



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare a capo-ispettore scolastico della diocesi di Raab, quel canonico, Fabiano Hauszer.

Continuazione e fine delle distinzioni conferite in riconoscimento dei meriti per la difesa provinciale del Tirolo e per l'approvvigionamento ed acquartieramento delle II. RR. truppe di passaggio, nonché dei soldati ammalati e feriti durante l'ultima epoca di guerra. (V. la Gazzetta d'ieri.)

Ai commercianti e commissari della difesa, Romano Mauroner di Landek, Giovanni Witting di Telfs e Florian Gensbacher di Sarenthal; ai capitani di bersaglieri, Ottone Ager di Kirchbichl, Antonio Kolb di Landegg, Antonio Kirchlechner di Ulten, Giuseppe Imrechner di Passer, Francesco Lang di Ritten, Angelo Franceschi d'Ampezzo e Giovanni Bellenzner di Buchenstein; all'architetto Benedetto Perwog di Silz, al capo comunale e commissario della difesa, Luigi Handl di Steinhilf, al capo comunale di St. Leonhard, Giovanni Königsrainer, al capo comunale d'Au, Giuseppe Berlinger, al capo comunale di S. Michele, Andrea Grammatica, al capo comunale di Vezzano, Giacomo Tonelli, al capo comunale di Willen, Francesco Mayer, al podestà di Welsberg, Giovanni Schmid, al podestà di Imst, Giorgio Witsch ed al consigliere comunale di Hohenems, Samuele Menz, la croce d'argento del Merito colla corona; agli intendenti forestali, Luigi Raffener di Karthaus, Giuseppe Knollseisen di Junichen e Francesco Blum di Thiers; ai capi comunali Pietro Unterlechner di St. Peter, Giuseppe Ueberregger di Laatsch, Luigi Nicolaus di Stills, Giovanni Winkler di Lusen, Francesco Antonio Gasser di Raggal, Giovanni Battista Sontachi di Gardolo, Francesco Ferrari di Matarello; al commissario delle marte e maestro di Scuola, Sebastiano Bletzacher di Soll, al capo comunale di Bildstein, Giuseppe Widmer, ed al bersagliere Francesco Ager, saritore di Mining, la croce d'argento del Merito; al gesuita Massimiliano Kinkowström d'Innsbruck, al maestro ginnasiale Paolo Perkmann di Marienberg, ai cooperatori, Nicolò Kier di Schländers, Michele Fischer d'Abam, Edmondo Stricker di Stams, Giovanni Battista Zanella di Trento; al cappellano della chiesa tedesca di Trento, Giuseppe Pattis, al curato Albino Rella di Villamontagna, ed al vicario parrocchiale di Bressanone, Giovanni Lorenz, la croce d'argento del Merito ecclesiastico pro più meritis.

In pari tempo S. M. I. R. A. si è degnata di nominare il conceptista luogotenente, stato addetto alla Direzione superiore della difesa provinciale, Osvaldo conte Trapp, a segretario luogotenente extra status presso la luogotenenza d'Innsbruck; di conferire al segretario circolare pensionato di Trento, Giovanni Peissler nobile di Werlenau, il grado di cavaliere austriaco coll'enzione delle tasse; di comunicare graziosamente al maresciallo provinciale creditario del Tirolo, Vincenzo Carlo principe d'Auersperg, lo speciale aggradimento Sovrano, e di far esprimere

re graziosamente al consigliere aulico barone di Spiegelfeld, al consigliere luogotenente, Antonio nobile di Maller, al capitano circolare di Trento, consigliere aulico Ermanno barone di Sternegg, al capitano circolare di Brienza, Sebastiano di Froschauer ed al referente, generale della Dieta provinciale, Francesco barone di Buol, il Sovrano riconoscimento per i servizi da loro prestati.

Oltre a ciò, S. M. I. R. A. si è degnata di far esprimere graziosamente il Sovrano riconoscimento anche ai decani Inguenino Weber di Hall, Ignazio Huber di Zell, Carlo Ammann di Fluering, Giovanni Brunner di Matrei, Cristoforo Helf di St. Leonhard, Giovanni Rudiger d'Ampezzo, Bartolommeo Arledi di Cembra; al parroco di Untermeis, Martino Felderer; al curato di Sarnagna, Giuseppe Cadona; al professore di Bressanone, Teodoro Mayerhofer; al segretario vescovile di Bressanone, Andrea Huber al sacerdote Giovanni Baldauf di Kitzbühl; ai vice-presidenti del comitato circolare di difesa, Ignazio Bar, di Giovanelli, possidente di Bolzano, e Nepomuceno Reiner podestà di Brienza; ai capi distrettuali e commissari della difesa, Giovanni Zeiller di Stander, Stanislao Kink di Rattenberg, Antonio cavaliere de Lama di Fugen, Luigi Ennemoser di Lienz, Francesco Bernardi di Buchenstein, Fedele cavaliere de Ratz di Welsberg, Alessandro Reggia di Neumarkt; ai commissari, della difesa, Giuseppe Vogel, aggiunto dell'ufficio distrettuale di Hopfgarten Pietro Riche, possidente di Prutz, Giuseppe Erlacher, possidente di Willen, Francesco Pfurtscheller, negoziante di Vulpes, Edoardo dott. di Grebner, possidente di Bruneck, Silvestro Franceschi, possidente d'Ampezzo, Adalberto di Reggle, possidente di Kaltern, Giuseppe Ratz, esattore di Betzau, Luigi Köller, esattore di Silz, Fedele Kunz, medico distrettuale di Bludenz; ai comandanti di bersaglieri Paolo Gasl di Zirl, Giovanni Ludecher di Biehlbach, Luigi Karner di Brad, Giuseppe Schupp di Schwaz, Giovanni Schmid di Welsberg; al comandante della compagnia di studenti d'Innsbruck, Lorenzo Hupfaut; ai comandanti di bersaglieri, Venceslao Handel di Dornbirn e Ferdinando barone Sternbach di Mühlah; al conte Francesco de Wickenburg; al barone Enrico de Giovanelli; al commissario circolare di Rovereto, Antonio conte Arz; al commissario circolare di Trento, Alessandro d'Atlmayer; ai capi distrettuali Andrea Sulzenbacher di Landek, Claudio Keesbacher d'Innsbruck, Luigi Lang di Hall, Giovanni di Lutterotti di Kufstein, Teodoro di Knoli di Bolzano, Ferdinando di Gilm di Bruneck, Gebhart cavaliere de Honstetter di Brienza, Giovanni di Maistrelli di Riva, Enrico Genari di Fondo, Giovanni Sottoperra di Vezzano; al direttore delle miniere e saline, Francesco cav. di Schwind; all'attuario dell'ufficio distrettuale di Kufstein, Massimiliano Niedermaier; al soprintendente forestale di Bressanone, Carlo di Pösch; al podestà di Trento Gaetano conte Mancini; al presidente del Tribunale circolare di Trento, Mattia barone di Crescieri; al podestà di Rovereto, Cesare barone di Malfatti; al barone di Liebenstein di Brienza; ai possidenti Ottone barone di Sternbach di Bludenz, Girolamo conte Cesarini di Trento e Carlo conte Khuen di Eppau; all'avvocato e podestà provvisorio di Bressanone, dott. Planer; al podestà di

Meran, Valentino Haller; al medico di Bolzano, dott. Giuseppe Offer; al capo comunale di San Martino, Giovanni Illner; ai negozianti di Trento, Romano Rungg e Felice Mazzurana; al medico di Trento, dott. Carlo Esterle; al capo comunale di Vallarsa, Giuseppe Moriller; al clero del Tirolo e Vorarlberg come altamente benemerito in generale, così in riguardo alla sua cooperazione negli scopi della difesa provinciale, come eziandio in riguardo alla sua cura per i soldati feriti ed ammalati; alla nobiltà che prese parte in gran numero alla difesa provinciale; agli abitanti d'Innsbruck per sacrifici da loro fatti nella formazione ed armamento delle compagnie di bersaglieri, nella cura per l'approvvigionamento delle truppe, nonché per i soldati feriti ed ammalati; agli abitanti di Bolzano, Trento, Bressanone, Brienza, Ampezzo e del Distretto di Steinhilf; alle diverse Società pie del paese, specialmente a quella del Samaritano Caritatevole d'Innsbruck, agli Istituti delle Suore di Carità ed alle opere della fabbrica dei tabacchi di Schwaz, alla compagnia degli studenti d'Innsbruck; alla prima compagnia di Silz; alle compagnie di Ried, Stander e dello Stelvio; alla prima compagnia di Schwaz; alle compagnie di Kufstein, Ampezzo e Passer; alla compagnia dei guardaboschi ed a quella della guardia di finanza.

Il supremo Dicastero di contolleria contabile ha conferito il posto di consigliere dei conti, vacante presso la contabilità di Stato dell'Austria inferiore, a quell'ufficiale contabile, Carlo Zwölf.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

La maggior fonte delle dicerie ci è ieri mancata: l'Indipendenza belga non uscì in luce il 26, causa il decimonono anniversario della costituzione del Regno, che si celebrava quel giorno.

A proposito di dicerie, troviamo nella Patrie una specie d'ammonizione contro quelle, che la detta Indipendenza ed altri fogli hanno sparso in riguardo al componimento delle cose d'Italia, e che riferimmo in parte noi pure nel foglio d'ieri. L'ammonizione è la seguente:

«Dobbiamo porre i nostri lettori in guardia contro tutte codeste notizie, qualunque sia, d'altra parte, la loro fonte. Le negoziazioni, da cui dipendono i destini dell'Italia, sono della natura più delicata, e si comprenderà senza fatica che esse sono condotte colla massima segretezza fra i Sovrani e i Governi, direttamente interessati nella questione. In tali congiunture, non è punto probabile che le risultanze delle negoziazioni siano state immaturamente rese pubbliche. Il più prudente è dunque attendere che i Governi abbiano parlato eglino stessi.»

Intanto, ha parlato il Governo francese,

confutando, per bocca del *Moniteur*, l'asserzione di que' giornali, i quali avevano attribuito all'Imperatore Napoleone il desiderio di fondare in Italia un Regno per un Principe della sua Casa. Attendiamo, a ben valutarlo, il testo preciso dell'articolo del *Moniteur*, che il dispaccio, ieri inserito, non riprodusse per verità in maniera chiarissima.

I giornali di Parigi in data del 26, colle notizie del 25, ricevuti ieri, s'occupavano della risposta del Re di Sardegna alla deputazione delle Romagne da noi l'altr'ieri testualmente inserita; ecco ciò che ne diceva il *Journal des Débats*:

«La risposta differisce pochissimo dalle precedenti e nella sostanza e nella forma. In fatti, le tre dichiarazioni principali, contenute nelle risposte anteriori, si trovano pure in questa: il Re di Sardegna non può accettare definitivamente l'offerta, che gli è fatta; il voto delle popolazioni gli conferisce per altro certi diritti; ei farà valere tali diritti nei consigli dell'Europa. Gli elogi, dati agli abitanti delle Romagne per la loro moderazione, per la loro perseveranza, per la parte che presero alla guerra dell'indipendenza, somigliano molto agli elogi dello stesso genere, ricevuti dagli abitanti dei Decati. Si osserverà tuttavia, in questo nuovo discorso, il rispetto, che il Re di Sardegna attesta pel Papa, nel medesimo tempo che ei si considera come ormai investito di certi diritti sopra una parte del territorio pontificio.»

Il Vescovo d'Arras ha indirizzato una pastorale al clero ed ai fedeli della sua diocesi per la pubblicazione dell'enciclica del 18 giugno 1859, e per ordinare in pari tempo preghiere pel Papa. Monsignor Parisi dimostra la maggior fiducia nelle intenzioni del Governo francese verso la Santa Sede, ma sorge con estrema vivacità contro gli avvenimenti successi nelle Romagne. Il Vescovo d'Arras deplora la triste coincidenza, che si può notare fra quegli avvenimenti ed il successo delle armi francesi; e non può riaversi dallo stupore che una pace, la quale pareva dover aggiungere «un raggio di più alla diadema pontificio, sia stata seguita da un raddoppiamento d'oltraggi, di tradimenti e di bestemmie.» Infine, ei dà il nome di scomponimento sociale allo stato presente delle Legazioni.

Il Nord ha un carteggio di Pietroburgo, che pubblichiamo a suo luogo, e contiene particolari interessanti sul combattimento di Gumbi e la cattura di Sciamil. Quel carteggio conferma, del resto, quanto era stato già detto intorno agli affari del Caucaso; cioè, che la cattura di Sciamil semplifica, ma non finisce il compito de' Russi. Rimangono ancora nel Caucaso popolazioni non sottomesse,

delle quali converrà terminar la conquista.

Da Pietroburgo s'hanno altresì notizie della Cina, relative allo sfortunato assalto del Peiho. Secondo il dispaccio russo, i Cinesi, come già dicemmo, avrebbero avuto 4000 uomini uccisi. Il dispaccio aggiunge che il ministro americano è in effetto giunto a Pechino, ma che ei vi è tenuto rinchiuso; il che rende la sua presenza nella capitale dell'Impero cinese assai inutile al suo Governo.

La tranquillità, che sembra ripristinata da alcuni giorni intorno a Ceuta, non impedisce agli Spagnuoli di spingere innanzi con alacrità gli apparecchi della loro spedizione contro il Marocco. S'allestiscono all'arsenale di Cadice le tende necessarie per un corpo d'esercito di 10,000 uomini. Dal canto loro, i Marocchini danno opera a fortificare Tangeri.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, fin qui spogliati, fuorché l'annuncio della nomina di ventotto senatori e sei Vescovi, fatta in Consiglio di ministri dal Governo spagnolo. Il dispaccio ha la data di Madrid 24 settembre.

Gli avvenimenti della Cina diedero occasione al sig. Xavier Raymond di pubblicare nel *Journal des Débats* il bell'articolo seguente:

In addietro, vale a dire fino agli ultimi anni del secolo scorso, allorché l'ambasciatore d'una Potenza cristiana domandava di presentar le sue lettere credenziali al Sultano di Costantinopoli, le cose, presso a poco, andavano nella forma seguente.

Nel giorno indicato dagli astrologi come propizio, l'ambasciatore, seguito dal suo corteo e recando seco una proporzione di donativi, smontava alla porta del vecchio Serraglio. Ivi era ricevuto da alcuni ufficiali del palazzo, i quali lo introducevano immediatamente in un chiosco vicino, e lo invitavano a riposarsi, mentre uno di essi recavasi ad avvertire di quel fortunato arrivo il Sultano. Costi trattenevasi l'ambasciatore più a lungo che fosse possibile, per ben provare che lo si aveva fatto attendere come personaggio secondario, come un supplicante. Allorché sembrava che l'ambasciatore avesse aspettato abbastanza, il messaggero annunciavagli che il suo signore aveva graziosamente accolta la domanda di udienza dell'ambasciatore. Egli l'aveva trasmessa, a un di presso ne' seguenti termini al comandante dei credenti, successore dei califfi, padiscia, Khan dei Khan, ecc. ecc.: «Maesta, un infedele, in qualità d'inviato del tale o tal altro paese, chiede l'onore di presentare il tributo, che il suo signore indirizza al comandante dei credenti, e l'impertinenza di quelle genti è tanta, che egli ha osato di domandare il favore d'essere ammesso alla vostra sublime presenza. Voglia la vostra clemenza scusare la rozzezza di quegl' infedeli.» A ciò il Sultano rispondeva che la sua clemenza,

simila di selvaggina. Un anno, il dì in cui s'apriva la caccia, l'attesi indarno alla finestra: ei non passò, era morto!

Si potrebbe moltiplicare quasi all'infinito questi ritratti di persone, punte dall'assillo della caccia; e tutti presenterebbero lineamenti singolari e piacevoli. Dio creò l'uomo naturalmente cacciatore e pescatore; l'esperienza, il bisogno e la civiltà lo resero agricoltore, mercante, fabbricante; ma, in taluni, gli istinti originali durarono con istraordinaria energia e conficarono, a così dire, tutte le altre facoltà. E in fatti cosa notevole che gli uomini, grandemente appassionati per tal genere d'esercizio, quelli in ispecie che vi si danno con assiduità e valentia, hanno la maggior parte nelle maniere e nell'ingegno alcun che di ruvido, di zotico, di stupido, per tutto ciò che non tocca direttamente l'oggetto della loro predilezione. Però, siccome forte m'increscerebbe andar in giro con cacciatori, che non conosco, mi fo sollecito d'aggiungere che ogni regola patisce eccezione, e ne posso dare immediata la prova.

Un uomo, che cacciava insieme con un inesperto, vede un fagiano, spara e l'ammazza; l'altro cacciatore spara tosto ancor egli, certo per tema non l'uccello ripigliasse il volo, ed entrambi s'avventano verso la preda. «L'ho ammazzato io», dice l'inesperto. — Ne siete sicuro? — Sicurissimo, poiché ho sparato dopo di voi. — Capperi! esclamò l'altro, vinto da tal argomentazione, non c'è a ridire. Bene! giacché avete l'onore del tiro, fatemi presente della bestia.

Come rifiutare? ditelo voi.

Parigi 11 settembre.

Si mi rosico le dita per non aver saputo procacciarmi, nel momento propizio, alcune azioni del *Great Eastern*. Benché la gittata di quelle carte fosse, credo, unicamente serbata per i leggesi, reputo che, con un po' di scaltrezza, mi sarebbe venuto fatto di ottenerne qualcuna; ma è scritto ch'io non abbia mai a far fortuna, per mancanza di naso a fiutare i negozi proficui. Ne sono inconsolabile, poiché non troverò certo mai un'occasione consimile; e molti e molti ne sono afflitti del pari.

Prima di tutto, quelle azioni erano a bonissimo mercato; costavano, se non erro, uno scellino. Uno scellino! una mica! Tutta la nazione britannica n'ha preso. Si disse, è vero, che i primi azionisti, i veri fondatori del gigante di mari, sentendosi involti nell'affare per somme di troppo grosse, e paurosi di rimanere, nel di della liquidazione, con sì fatta buca nella cassa, imma-

## APPENDICE

### Corriere di Parigi.

Parigi 4 settembre.

§ Tollo il parlar della caccia, non so invero qual altro argomento di discorso potessimo oggi trovare.

Da tre dì, le pernici ed i lepri, appesi alle mostre dei venditori di commestibili, fanno venir a tutti in memoria che la caccia è aperta dal 1.° settembre nel Dipartimento della Senna.

Parigi era già deserto; l'apertura della caccia terminerà di spopolarlo. Scorrete la città, e incontrerete a ogni piè sospinto persone scarmantate, che corrono a tutto fiato verso qualche Stazione di ferrovia, e che fanno compassione a vedere con quel loro vestito mezzo velluto, mezzo pelle, che evidentemente le impaccia, poiché da molti mesi lasciato avevano d'indossarlo. Una gran carniere, piena di provvisioni da bocca, una fiaschetta pe' pallini, un'altra per la polvere, e due cani bassotti, colle orecchie fiacche e la lingua penzola, che si fanno strascinar pel guinzaglio: tutto questo corredo indugia d'assai il passo del povero cacciatore, il quale da dentro a' viandanti collo schioppo, colle fiaschette, co' cani, e che, cavando ad ogni tratto l'orciuolo, si convince ogni volta più che sta per mancare l'ora della partenza. Il misero è rosso come una peonia e gronda sudore.

Sembra che la caccia sia, come la musica, come la pittura, come la danza per le donne, propria ad accendere in certe anime una passione terribile, dissennata, prepotente quanto l'amore. L'uomo nasce cacciatore, come nasce poeta, con maggior o minore altezza, ma con un'ostinazione ed una rabbia implacabile di cacciare.

In ciò sta la ragione del contegno di que' frodatori, i quali, potendo sostentarsi col prodotto della lor masseria o del poderotto paterno, preferiscono campare fra gli stenti e i timori, nascondi sempre ne' boschi, rannicchiati dietro una siepe, co' piedi in molle, la testa al sole, d'un occhio spiando le selvaggina, dell'altro il gendarme, menando una vita, che ci par miseranda, ma che lor procaccia, a quanto sembra, godimenti infiniti e commozioni inebbrianti. Per soddisfare tal passione, trascuran tutto: la masseria va a male, la casa impoverisce, la moglie e i figliuoli accettano il pane; non monta: il cacciatore fruga le macchie e i cespugli sino al mo-

mento, in cui, colto infraganti dalla gendarmia, mira ed uccide il brigadiere, che s'apprestava a catturarlo. La Corte d'Assise e la ghigliottina, tal è di spesso lo scioglimento del dramma.

Vi ricorda egli di quel frodatore normanno, o bretonne, il quale, avendo appunto ucciso un gendarme, lottò per due ore su' gradini del patibolo contro due carnefici, e lottò per forma, sebbene legato le mani, che fu giocoforza ricondurre in prigione e non si poté giustiziarlo se non in capo a parecchie ore? Giusto in occasione di quel tragico episodio, il giornale *L'Événement* fu soppresso, ed il figlio di Vittor Hugo condannato ad alcuni mesi di carcere, per un suo articolo contro la pena di morte.

Quel frodatore aveva nome Monteharmon, ed era temprato da Erode; ma, fuor la caccia, per la quale era posseduto da un vero furore, era uomo d'indole mansueta, e fin debole. Egli, l'omicida, coperto del sangue d'un pro' soldato, piangeva dinanzi la Corte rammemorando il brigadiere, cui tolto aveva la vita; ma piangeva altresì, e versava lacrime amare più grosse, parlando d'una cagna, che gli avevano morta. Com'è fu condannato, una vecchia contadina, sua madre, correva pe' corridoi del Palazzo di giustizia, scarmigliata, disperata, indirizzando a tutti e gridando: Il mio figliuolo! il mio povero figliuolo! tanto buono! e me l'ammazzano!

Si parla delle conseguenze delle passioni! È difficile immaginarne di più tremende. Tanto pianto e tanto sangue pel piacere di far la posta a' conigli!

Tuttavia, il frodatore, il cacciatore destro, sperimentato, astuto, che sa scovare il selvaggine e ferirlo di colpo sicuro, è ancor comprensibile; ma chi può spiegare la smania del cacciatore, ch'io chiamerò sfortunato, e la cui razza non è punto rara?

Il cacciatore sfortunato è, per consueto, un uomo ricco, il quale fa larghe spese per provvedere la sua passione di tutti gli accessori, non dirò indispensabili, ma sì ancor gradevoli ed utili. Dalla camicia a' calzoni, ei compra tutto ciò che i sartori, i calzaioli, i cappellai ed altri fabbricanti parigini inventano di speciale per la caccia. I suoi scarponi son di corame giallo, grosso più che un dito, e guerniti di spiccate bullette, ond'ei si pone a ciascun piede un peso di cinque libbre; ha gambiere di feltro o di cuoio, co' bottoni di madreperla, e che gli salgono a mezze le cosce; un panciotto di pelle di camoscio, una cacciatora di velluto, un caschetto invernato, impervio e a più usi, poichè, rivoltandolo, vale

ad attinger acqua e serba i liquidi come un orciuolo.

Non parlo del suo schioppo, degli stoppacci e cartocci, apparecchiati da migliori artieri, e via via; ma la più curiosa parte del suo corredo gli sta nelle tasche. Ivi è un arsenale, un magazzino, una casa perfetta: portasiagiri, fiammiferi, esca chimica, pipa e tabacco; bocettina d'alcali contro la puntura delle vipere ed il morso de' cani rabbiosi; bocettina d'etere solforico ed altri spiriti, a riparo dei tramontamenti; bocettina d'estratto di saturno, bindelli di lino e filaciche, per le ferite; un coltello mostruoso, il quale, oltre alla propria lama, accoppia un temperino, una lancetta, un gancio d'acciaio, un par di forbici, una pinzetta, una lima ed un cavatapiù.

Talora egli ha pure in tasca un occhialino, e gli, e refè, un gomitollo di spago, mezza libbra di cioccolatte ed una fiaschetta di cognac; e certo lo dimentico molte altre cose, ma ei nulla dimentico, abbiate per fermo.

Tutto l'anno, ei non parlò se non di caccia, di pernici, di lepri, d'anitre, di capriuoli. È un Nembrotte!

Finalmente, giunge la gran giornata. Ei sorge e muove nell'arsene, che v'ho descritto; e voi vi figurate, a vederlo, ch'ei vada per lo manco ad esplorare le vaste praterie dell'America. Oibò, e' va soltanto in casa un suo amico, in un'amena tenuta, pulita ed acconcia come un parco inglese, cinque leghe lontan di Parigi!

Cola incominciano le imprese del cacciatore sfortunato. Egli fa collezione al suo giugnere, una buona, troppo buona collezione, che l'intorpidisce per tutto il dì; poi si mette in compagnia con tutti gli invitati, i quali a poco a poco si sparpagliano, e lasciano solo il cacciatore sfortunato, cui fu fatta la raccomandazione di non isparare se non a colpo sicuro, per non isbagliare inutilmente la salvaticina. Poco stante, la moschetteria incomincia a ritta, a manca, dinanzi, di dietro a lui; ma, per sua parte, ei non tira, perocchè non trova mai colpo sicuro, né vede mai un'allodola; ed inoltre l'affanno il pensiero che una di quelle schioppettate, che gli paiono tratte a caso, potrebbe colpire: di che, mentre cammina e gira conturbato gli sguardi per la pianura, maledice in cuor suo all'imperizia de' cacciatori avventati e impazienti. D'altro canto, il suo cane, un cane da 300 franchi, li lasciò in asso, l'ingrato, per andar cacciare a profitto altrui! Verso il termine della giornata, sopraffatto dalla fatica, snerato ed indispettito, scorge finalmente qualcosa, che bulica in un macchione; non si tien più, aggiu-

sta e spara... Un bestione balza fuori u'ulando, e gli stramazza dinanzi a zampe levate: è il suo cane, nel corpo del quale c'è ficcò una carica di piombo del N. 4.

E così la giornata finisce. La comitiva si reca a desinare, ma il cacciatore sfortunato s'ignora quattro, piglia la ferrata, e la scapola col comperare a Parigi un lepre e quattro starni, poichè non gli dà il cuore d'affrontar le beffe di sua moglie.

Non è questo un tipo fantastico: il cacciatore sfortunato vive, ve n'ha anzi molti, ed essi mai non si stufano di tal deplorabile spasso.

Un altro curioso ente è il cacciatore settuagenario, il quale, macero, acciaccato dalla vecchiezza, colle mani irrigidite, le mani tremule e la vista quasi persa, va ancora, colla carniere, il fucile ed il cane, a dichiarar la guerra alla cinquantesima generazione del coniglio, contro il quale le' il saggio della prima sua schioppettata.

Ne c'è ancora parecchi, e fra gli altri un vecchio ispettore dell'Università, ch'io non vi potrei meglio ritrarre che pregandovi di rammentarvi il lungo e scarno profilo del celebre D. Chisciotte della Manica.

Io era giovanissimo quando ebbi a conoscerlo, ma la sua immagine non m'uscirà mai dalla mente. Finché la permission di cacciare durava, il vedeva passar ogni nato di per uno di que' lunghi e solitari stradoni, che cingono esteriormente Parigi: andava in berretto ed in giubbone, colla carniere in ischiena e sotto il braccio lo schioppo, senz'altra compagnia che un cane negro ingiallito, quasi vecchio al par di lui, il quale al par di lui camminava con tardo e stanco passo, e di tanto in tanto, guardando il padrone, pareva dirgli: Ove andiamo? Sediamci qui. Ma il vecchio cacciatore continuava imperturbabilmente la via.

Dove andavano essi, in effetto? In alcuna di quelle brulle pianure, da gran tempo spoglie d'ogni selvaggine, che si distendono a ostro di Parigi, nelle circostanze di Vaugirard e Montrouge. E colla giunta, che mai potevano fare? Ho rinunziato ad indovinarlo: ben so che ogni giorno, verso le sei della sera, il buon vecchio rifaceva la strada, col cane, il fucile e la carniere ognor vuota, col medesimo passo tardo e stanco, colla medesima grave e placida faccia, e se ne tornava a casa, ne dintorni dell'Osservatorio. Sepi dipoi che, per non contrariarlo nella sua mania, lo lasciavano così andare a caccia, ma non gli davan più né polvere né cappellozzi. Era il fantasma d'un cacciatore, che cercava un fanta-



dacché quell'infedele recava tributi, acconsentiva di accettarli ed anche di vedere il latore, giunto da sì lontani paesi. Il messaggero, commosso da sì straordinaria generosità, soggiungeva: « Ma, signore, questo infedele, per giungere fin agli Stati di Vostra Altitudine ha dovuto attraversare tanti paesi barbari ed infestati da suoi simili, ch'è ben molto a soffrire nel suo viaggio; egli è quasi nudo ed affamato. — Gli si dia da mangiare e da vestire; il mio visir piglia cura di lui prima di presentarglielo. » Per conformarsi a sì generose intenzioni, gli ufficiali pregavano finalmente l'ambasciatore di seguirli nel palazzo del Gran signore, e dopo di avergli fatto attraversare i cortili e i giardini, lo si presentava al visir ed al reis-efendi, titolo che noi traduciamo per riguardo al nostro amor proprio con quello di ministro degli affari esteri, ma che suona in realtà ministro dei reati, imperciocché i Turchi a quel tempo, consideravano come reati chiunque non fosse musulmano. Quei dignitari ricevevano allora l'ambasciatore, e per osservare le condizioni del programma, lo facevano purificare copiosamente aspergendolo d'acque odorose, gli facevano deporre le sue calzature per pigliar quelle che costumavano nel paese, e dopo di avergli fatto indossare una pelliccia, lo invitavano a far colazione. L'infedele, senza adempiere a quel lungo cerimoniale, non poteva esser ammesso al cospetto del comandante d'eredenti. Questi non gli indirizzava veruna parola, si faceva mostrare gli oggetti, che costituivano il tributo, ordinava ad uno dei suoi ufficiali di prendere le lettere credenziali, che non si degnava di toccare colle proprie mani, e lo congedava, raccomandando a' suoi scudieri di non lasciarlo partire a piedi, ma di dargli un cavallo. Ritornato a casa, l'ambasciatore scriveva alla propria Corte un dispaccio ufficiale, in cui diceva d'essere stato ricevuto con istraduarie cortesie, che il Sultano aveva inviato i suoi ufficiali ad incontrarlo fino alla porta del palazzo, ch'egli aveva seduto a desco coi principali personaggi dell'Impero, che gli era stato fatto indossare un abito d'onore, e finalmente, che il Sovrano gli aveva fatto presente d'un cavallo delle sue scuderie, magnificamente bardato. Nel suo dispaccio confidenziale, in quello che diceva la verità, l'ambasciatore raccontava tutte le umiliazioni, che gli si erano fatte subire, e terminava facendo voti perché il suo Sovrano si adoperasse a risparmiare al suo successore un cerimoniale così umiliante.

Si assicura che, nel 1826, alla prima guerra degli Inglesi contro i Birmani, lo storiografo dell'Impero raccontasse come segue la storia di quella guerra negli scritti ufficiali:

« In quest'anno, una flotta di barbari, cacciati dalla fame fuor del loro paese, piombò nelle nostre acque. Avendo gli atti di violenza da loro commessi, attirato sopra essi lo sdegno vendicatore delle nostre truppe, furono sconfitti in parecchi incontri. Veduto allora ch'essi nulla potevano fare contro il valore del nostro esercito, domandarono che venisse loro concesso d'inviare una deputazione del loro Imperatore a sporre i loro bisogni ed il loro pentimento. Essendo quella deputazione stata ricevuta alle porte della capitale da commissari nominati a tal oggetto, si comprese che la miseria di quei barbari era veramente grande. L'imperatore mosso a compassione, rinvio la maggior parte di essi nel loro paese, dopo di aver loro donato vettovaglie e denaro. Quanto a coloro, che asserivano di non poter ritornare nel proprio paese senza correre pericolo di morire di fame, l'imperatore estese la propria generosità fino a far loro distribuire alcune terre nelle Provincie situate alle frontiere dell'Impero. »

In questa forma davasi ragguaglio d'una guerra, che aveva condotto gli Inglesi, di vittoria in vittoria, fino alle porte della capitale; così si spiegava la contribuzione di guerra, che si aveva dovuto pagare, e la cessione delle Provincie di Tenasserim e d'Arracan, che si aveva dovuto fare. Abbiamo portato questi esempi per mostrare come gli Asiatici comprendano le loro relazioni coll'estero, e come i Governi, che si agitano nell'interno demoralizzato degli aremi giungano ad intuirsi di se stessi, e si pongano nell'assoluta impossibilità di aver veruna idea che sia esatta intorno alle cose della terra, o di giungere a sapere mai nulla di vero. La verità è cosa che non esiste per essi, e quanto più l'orgoglio di quei Principi, fu perverso dalle adulazioni dei loro eunuchi o dei loro cortigiani, tanto più essi si appagano di menzogne.

I Cinesi sono i più orientali di tutti gli Asiatici; e nell'aggressione, di cui si resero colpevoli riguardo agli ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra, conviene scorgere l'effetto del ca-

ratte e delle abitudini della loro politica cinese, più che un fortuito emergente od una congiura prodotta da passeggeri raggi. Ciò ch'han fatto teste, essi faranno sempre con noi, a meno che non acconsentiamo di sottometterci alle umiliazioni, che il loro orgoglio vorrebbe imporre, o che con vigorosi colpi non insegniamo ad essi che non vogliamo sopportare la loro insolenza, né essere vittime, o complici della loro doppiezza.

Essi tentano adesso di ritorni coll'astuzia, ed eziandio colla forza, un diritto, ch'essi in noi riconobbero per trattato, e che noi non possiamo più abbandonare, se non a condizione di perdere la nostra dignità. Noi saprei forse indicare, così come ne sono certi, i motivi, che spingono i Cinesi ad adoperar ogni mezzo, anziché accettare lealmente il principio della residenza dei nostri ambasciatori a Pechino; io vedo soltanto ch'essi hanno appiccato la lotta su questa questione, e che non dipende da noi di trasportarla sopra altro campo. Io vengo pure, scorrendo la storia del passato, studiando il loro contegno riguardo agli ambasciatori loro inviati finora, che questo punto è per essi di sommo momento, e che, per conseguenza, noi non possiamo cedere senza mostrarci a loro sguardi colpevoli di debolezza.

Nel 1792, essi acconsentirono tutto al più a lasciar sbarcare lord Macartney e non ricevero se non dopo di avergli imposto l'umiliante cerimoniale del *kotei*, che consiste nell'inginocchiarsi dinanzi all'imperatore e nel battere nove volte colla fronte la terra. Quella sciagurata condiscendenza di lord Macartney non gli fruttò però verun compenso; egli non può ottenere il trattato di commercio, ch'era recato a chiedere, ed è rinviato con pochissimi riguardi. Nel 1812, lord Amherst ricusa di sottoporsi al *kotei*; gli si concede appena il tempo per riposarsi a Pechino, si ricusa di riceverlo, ed è rimandato a Canton più come un prigioniero espulso dal territorio, che come il rappresentante d'una grande Potenza. Trent'anni dopo, allorché una serie di sconfitte ha reso i Cinesi più ragionevoli, e li costringe a trattare, nulla è più singolare della forma, alla quale si appigliano per condurre, o, a parlare più esattamente, per nascondere agli sguardi dei Cinesi le negoziazioni, che sono costretti ad avere cogli stranieri. Il governatore della Provincia di Canton, quegli ch'era incaricato della polizia dei barbari, allorché Canton era la sola città aperta al commercio estero, il governatore di Canton riceve, come un ufficio naturale della sua magistratura, le istruzioni necessarie per intendersi colle nazioni del fuor. Agli sguardi della popolazione, nulla o quasi nulla è cangiato, e quando i diplomatici inviati dall'Europa o dall'America si presentano per negoziare, vien loro risposto ch'è inutile di darsi briga per recarsi a Pechino, e che il governatore dei due Kwang è munito di tutti i poteri necessari per dar loro soddisfazione. Nel 1840, a Canton, nella città provinciale, dove si trattava la faccenda potrebbe levare troppo schiamazzo. Il diplomatico cinese vi consiglia di rimanere a Macao, città da lungo tempo destinata al soggiorno degli stranieri, e dove è possono vivere più piacevolmente che altrove. Egli si dà l'incomodo di venirvi a trovare, e di fatti, un giorno, o per meglio dire una notte, scappa dalla sua residenza con alcuni servitori, e va ad abitare in un'umile pagoda situata nelle vicinanze del territorio portoghese. Ivi sbriga quella faccenda quanto più secretamente egli può, e si affretta di partire così misteriosamente come è venuto. E avverte che egli si piglia tanto disagio, quando trattasi delle grandi Potenze; per le altre non si dà tante brigue. Nel 1844 e nel 1845 vennero conclusi trattati tra negoziatori, i quali non si avevano mai incontrato, neppure una volta sola. Alcuni linguisti per estendere i dispiaceri, alcuni *eun* per portarli; ne occorreva di più. L'Ambasciatore, inviato in Cina dal Re Luigi Filippo, fu trattato con maggiore considerazione, e però quanto non ha costato all'amor proprio dei Cinesi! Mi ricordo che si considerava a quel tempo come un salto mortale l'aver saputo pigliare il vecchio Ki-ying nelle reti della sua pretesa deferenza pel nostro Governo, in guisa ch'egli non seppe ricusar di sottoscrivere il suo trattato a bordo d'un bastimento a vapore francese, che lo riconduceva con cinque o sei de' suoi fin a Whampoa, a quattro leghe da Canton. Malgrado il tempo scorso da allora in poi, non ho dimenticato la meschina comparsa, ch'essi tutti facevano a bordo del nostro *Archimede*, come apparivano tutti persone impacciate, per non dir vergognose, in tutto ciò che facevano, e come a sera si levarono di là in tutta fretta, tosto che il bastimento gettava l'ancora, protestando contro ogni colpo di cannone, che noi non cessavamo per ciò di sparare a loro onore, contro le illuminazioni e i fuochi

artificati, che palesavano alla popolazione l'avvenimento di quel giorno e la presenza del Viceré tra i barbari.

Ora, se pur dovessimo formarci un'idea dei motivi, che inducono i Cinesi a respingere ogni contatto collo straniero, ecco come, e mi sembra, ce ne potremmo rendere conto. L'impero cinese confina quasi per tutto col mare o con spaventosi deserti; per la qual cosa, i Cinesi non usciranno mai, a così dire, di casa loro, e sono affatto persuasi che fuori del loro territorio, riguardato da essi come il centro dell'universo, non v'abbiano se non isole e paesi miserabili, i cui abitanti siano condannati dalla natura alla più aspra esistenza. Questo è per essi un articolo di fede, e per giudicare come codesta fede sia in essi sincera, basta consultare le carte geografiche pubblicate da essi, o non è ancora gran tempo. Tutti i nostri paesi sono rappresentati come punti perduti nello spazio, desolati dal caldo o dal freddo, infestati da orribili mostri e degni di far rientro alle favolose regioni, che i dotti del secolo decimiquinto opponevano come realtà ai disegni di Cristoforo Colombo. La massa dei Cinesi sta ferma ancora in codeste idee, e non fa meraviglia ch'essi riguardino con disprezzo, ed anche con terrore, uomini ch'essi credono provenire da quegli inferi. Il Governo e senza dubbio alquanto più istruito; ma le basi morali, su cui è sì fonda, non gli ispirano meno orrore per lo straniero. Nelle idee politiche e morali del suo popolo, e in quelle che a più forte ragione professa egli stesso, indipendentemente dall'ontologia semi-attea, semi-panteista, ch'egli ha ereditato tra i suoi, l'imperatore non è soltanto un Sovrano assoluto, padrone delle ricchezze e della vita de' suoi sudditi, ma egli è inoltre il figlio del Cielo, e, a quanto pur sembra, il fratello del Sole ed il cugino della Luna; egli è un ente intermedio tra la creazione e le essenze supreme, dalle quali esso procede, un personaggio superiore alle divinità secondarie, perché egli le fa e disfa a suo talento. Non si rinuncia così facilmente a rappresentare codesta parte, specialmente quando essa è accreditata per lunga serie di secoli, quando sta per essa la maestà del tempo, quando è sostenuta da un'immensità esercito di magistrati, i quali da essa ritraggono, il principio della loro autorità. In tale sistema, l'imperatore del Centro non solo è condannato ad essere infallibile ed invincibile; ma conviene ch'egli faccia riconoscere la sua superiorità ad ogni vivente. Accettar tributari, che non dipendano dalle sue leggi immediate, è già quasi deroga; ma lasciar vivere vicino a sé rappresentanti di Sovrani, i quali pretendano di trattare da pari a pari, impossibile: ciò equivarrebbe al rovesciamento delle leggi divine ed umane, agli sguardi dei cortigiani idolatri; ciò sarebbe abominazione e desolazione agli sguardi dei mandarini, i quali temono di vedere svelati i loro misteri da testimonii inviolabili ed indipendenti.

Come le vittorie degli Inglesi nel 1841 e nel 1842 influirono probabilmente per qualche ora nell'insurrezione, che da sei anni agita il Celeste Impero, così il diritto di residenza stabile a Pechino, riconosciuto agli ambasciatori, giusta le condizioni, che abbiamo diritto d'esigere, potrà nuocere all'autorità, che il Governo imperiale rivendica per sé medesimo, o meglio al cieco culto, ch'egli si fa prestare; ma tutto ciò non ci riguarda, e siccome il solo mezzo di far cessare le angherie, gli insulti e le crudeltà, di cui gli Europei sono vittime da tre secoli in Cina, è quello di mostrare ai Cinesi che né la forza né la mala fede valgono a nulla contro di noi, noi pensiamo che si debba accettare senza esitanza il quanto, che ci viene gettato, e non consentire questa volta a trattare se non sul terreno medesimo, ch'è l'oggetto del litigio, vale a dire a Pechino.

Bassano 29 settembre.

Il veneto patrizio Vincenzo de' conti Barziza, uno de' pochi, che oggi nella operosa e cordiale liberalità conservino il carattere di mecenate, dirigeva al nob. avv. Giuseppe Bombardini, podestà di questa regia città, due busti, lavoro di Domenico Passarini bassanese, acciò fossero collocati nel civico Museo: di questi busti sarà scritto in pubblica guisa, rappresentando essi Paolo Erizzo e Gasparino Barziza, antenati del donatore, e meglio si ragionerà sul merito dell'artefice.

Tutto ben ponderato, se per caso qualche mio lettore, trovandosi in possesso d'un certo numero d'azioni del *Great Eastern*, avesse intenzione d'officirmelo, il pregò di non farlo, dato che non me lo volesse donare. Il negozio non m'ispira o più la fiducia di prima.

I nostri vicini, nelle novazioni, peccarono sempre per un'idea falsa: e scambiano volentieri la mostruosità per la grandiosità, e temo che anche questa volta siano stati soverchiati dalla loro inclinazione pel gigantesco. Il *Great Eastern* è forse condannato a rimanere in perpetuo un pontone. Chi sa se mai gli troveranno impiego dicevole alla sua potente e dispendiosa natura? Chi sa quanti fiumi, larghi abbastanza e profondi, quanti porti vasti abbastanza a capirlo, e possa incontrare sulla sovrappienezza del globo? Gli occorrerebbe inoltre un equipaggio di marinai giganti ed un capitano enorme, dotato d'una vista dieci volte più lunga degli altri uomini, e d'una voce da cento tanti più forte: taccio della testa, poichè suppongo che la capacità intellettuale d'un capitano inglese non abbia limite alcuno.

Che che succeda, la nazione britannica va soprammodo superba d'aver procreato *Great Eastern*. Per mal che la cosa vada, ell'avrà sempre la gloria di possedere il più gran pontone del mondo; quel pontone, ben appostato all'entrata d'un stretto qualsiasi, e quivi inchiodato per l'eternità, può divenire un'altra Gibrilterra, ponendogli all'uso una lorica di bronzo e guernendolo di cannoni alla Armstrong!

A proposito dei cannoni alla Armstrong, corrono sul fatto loro d'assai brutte chiacchie. Alcuni linguacciuti buccinarono che quei terribili strumenti altro non sono che cannoni rigati, siccome i nostri, ma costruiti in maniera da poter essere caricati per la culatta.

Io, per me, tengo che questa sia una calunnia a carico de' cannoni alla Armstrong; imperciocché, sebbene mi sia assolutamente impossibile dire che cosa s'iano, pur m'è chiaro che i prodigiosi effetti, con essi, a quanto si dice, ottenuti, implicano differenze molto più grandi, e molto più maravigliose, fra quella e la nostra artiglieria. Pare che il sig. Armstrong medesimo non conosca ancora tutta la potenza della sua invenzione, e non osi neppur egli assegnare confine alcuno alla forza di proiezione delle sue batterie: ei medita nel silenzio e nel più fitto mistero su' mezzi di gittar palle in Francia attraverso la Ma-

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Voci dei giornali.

Leggesi sotto questo titolo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

*Die Deutsche Volksblatt*, in un esteso articolo di fondo, torna a parlare della Patente imperiale del 1.° settembre. Tuttoché il mentovato foglio sia d'opinione che la pressione, la quale veniva esercitata finora sui protestanti in Austria, non istava certamente in alcuna proporzione colle lagnanze, onde alcuni scrittori, mossi da certe tendenze, empivano i giornali, pure gli riesce di veracissima soddisfazione di vedere che nei rapporti ecclesiastici di ambe le Confessioni acatoliche fu riconfermato quanto v'era di provato, tolto ciò ch'era realmente oppressivo, aggiunto quel che ancora mancava, in una parola, offerte tutte quelle condizioni, che si richieggono per far divenire l'una e l'altra Confessione un organismo autonomo.

Dopo aver dimostrato in una serie di particolarità, che « potrebbe facilmente accrescere con altre, come liberamente sia stata assegnata la libertà alle Confessioni acatoliche in Austria », quel foglio riconosce lo stesso spirito liberale eziandio nelle disposizioni, in cui fu espresso il modo, con cui d'ora innanzi verrà esercitato il diritto d'ispezione sulle Confessioni protestanti, e fa rilevare che lo Stato non solo assume l'ispezione superiore rispetto alla Confessione austriaca ed elvetica, « ma assicura l'altro canto, con generoso spirito, la sua assistenza come alla Chiesa cattolica. »

Se si riflette finalmente « ciò che senza dubbio offrirebbe particolare riconoscimento, che l'Ordinanza imperiale prende da per tutto per punto di partenza i particolari rapporti religiosi dei protestanti nella loro piena e inalterata obiettività, e ben lontano dal tentativo sentito tanto amaramente da altra parte, di voler amalgamare ambe le Confessioni per ordine dello Stato, adatta le sue disposizioni a quei rapporti con una delicatezza piena di riguardi, che può chiamarsi veramente esemplare; appare certamente a sufficienza da quanto abbiamo detto, che l'Ordinanza, la quale regola gli oggetti ecclesiastici dei protestanti, è ideata in modo affatto grandioso, tanto nel complesso, quanto nei suoi particolari. »

La *Gazzetta per la Germania settentrionale*, che, come si sa, è decisamente liberale, dice: « Il nuovo Decreto del Ministro austriaco dell'interno riguardo alle Commissioni per la discussione dell'ordinamento comunale, non lascia sconoscere che al Ministro importa di condurre ad effetto un'opera liberale ed utile. »

La *Spener'sche Zeitung* risponde alla *Kölnische Zeitung*, che l'aveva accusata di ritrosia ad applaudire al « movimento per l'unità tedesca ». L'« errore » (dice il foglio berlinese) che il molo sia precipuamente opera del partito di Gotha, è lontano da esso. I capi dell'antico partito di Gotha non hanno nulla di comune coll'agitazione odierna. « Invero il tempo non ci sembra propizio ad inimicarsi più profondamente coll'Austria ed a desolare negli Stati medii il sospetto che la Prussia sia capace d'una politica alla Cavour. » Del resto, la *Spener'sche Zeitung* crede che questa sia pur l'opinione del regio Governo prussiano. « O pensa forse la *Köln. Zeitung* che la Monarchia prussiana si lascerà strascinare in tali sentieri, in cui neppure vogliono mettersi ora i capi dell'antico partito di Gotha? » (O. T.)

## STATO PONTIFICIO.

Roma 22 settembre.

Savio pensiero fu quello, attuato già da qualche anno, di riunire insieme per dar saggio del loro profitto tutte le Scuole regionali, le quali sono 44, situate ne' vari e più popolosi luoghi della città; imperciocché si sarebbero posti in bella gara fra loro i maestri, e gli stessi discepoli, dovendo venire a tenzone, non solo con quelli della propria, ma eziandio di tutte le altre scuole: inoltre si sarebbero potuti con maggiore solennità e splendore distribuire i premi. Il fatto ha dimostrato l'utilità del metodo adottato, ed una novella prova se n'ebbe il giorno 15 del cadente settembre, nella chiesa di S. Andrea della Valle, la quale, sebbene vastissima, sembrava angusta alla moltitudine di giovanetti, che, preseduti dai rispettivi maestri, vi si trovavano per ricevere il giudicamento de' loro studi per la mano stessa dell'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vicario generale della Santità di nostro Signore, ed immedia-

ta, e spera venire a capo. Gli abitanti di Calais non sono menomamente tranquilli, e parecchi già parlano di migrare verso il Mezzogiorno.

S'ha già a dire per questo che l'Inghilterra non debba avere cannoni, i quali si caricano per la culatta? Oibò! ell'anzi non avrà in breve altri cannoni che i così fatti. Un altro ingegnere inglese, di cui non ricordo il nome, un rivale del signor Armstrong, trovò il mezzo di trasformare in breve tempo tutta l'artiglieria britannica: ci vuol segare la culatta di tutti gli antichi pezzi, per appiegarli loro culatte mobili di ghisa; le quali culatte mobili si spingono innanzi e si tirano indietro, la mercé d'una leva, e con un solo e stesso movimento il pezzo è caricato e scaricato, onde si possono fare da dieci in dodici tiri al minuto.

Se non che, è questo il minimo vantaggio di tal ingegnoso sistema: e molti altri ve n'ha. Per esempio, è probabile che quindici anni basterà un uomo solo a ministrare un cannone, e ciò scema di molto la forza numerica de' reggimenti d'artiglieria. Inoltre, supponete presa una batteria dal nemico: che cosa succede? Ogni artiglieria spicca bravamente la culatta del cannone, la porta via, e al nemico non lascia se non telescopi, tubi senza valdore alcuno, doccioni tutt'al più accesi a far condotti da acqua o da gas.

Mi vergogno pel mio paese che non abbia pensato pur noi a segare così tutti i nostri cannoni e ad accodar loro culatte mobili; il che potevamo fare da un pezzo, perchè già da vent'anni s'è inventato i fucili, che si caricano a quel modo. Però, siccome que' fucili non furono ancora adoperati se non per muovere guerra alle pernici ed a' lepri, e tutte le nazioni della terra persistettero ad armare i soldati loro co' fucili ordinari, è chiaro che ciò non può essere senza una ragione. Se fossi ufficiale d'artiglieria, ve la direi subito, ma, nella mia ignoranza, io diffido per istinto di quelle armi a fondo mobile, di cui si ripudiò l'uso per grandi combattimenti; forse, esse domandano diligenza e cautela soverchie, oppure si paventa ch'esse non si contengono d'esser caricate per la culatta, e che possa pigliar il grillo alla palla d'uscir dalla parte per cui ell'è entrata. Si vedrà e si saprà.

Oh! secolo XIX! secolo del sapere e dell'industria, come rapido corri per la via della civiltà e del concerto universale de' popoli! Dov'è mai il Congresso della pace? Che fann'ca,

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Voci dei giornali.

Leggesi sotto questo titolo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

*Die Deutsche Volksblatt*, in un esteso articolo di fondo, torna a parlare della Patente imperiale del 1.° settembre. Tuttoché il mentovato foglio sia d'opinione che la pressione, la quale veniva esercitata finora sui protestanti in Austria, non istava certamente in alcuna proporzione colle lagnanze, onde alcuni scrittori, mossi da certe tendenze, empivano i giornali, pure gli riesce di veracissima soddisfazione di vedere che nei rapporti ecclesiastici di ambe le Confessioni acatoliche fu riconfermato quanto v'era di provato, tolto ciò ch'era realmente oppressivo, aggiunto quel che ancora mancava, in una parola, offerte tutte quelle condizioni, che si richieggono per far divenire l'una e l'altra Confessione un organismo autonomo.

Dopo aver dimostrato in una serie di particolarità, che « potrebbe facilmente accrescere con altre, come liberamente sia stata assegnata la libertà alle Confessioni acatoliche in Austria », quel foglio riconosce lo stesso spirito liberale eziandio nelle disposizioni, in cui fu espresso il modo, con cui d'ora innanzi verrà esercitato il diritto d'ispezione sulle Confessioni protestanti, e fa rilevare che lo Stato non solo assume l'ispezione superiore rispetto alla Confessione austriaca ed elvetica, « ma assicura l'altro canto, con generoso spirito, la sua assistenza come alla Chiesa cattolica. »

Se si riflette finalmente « ciò che senza dubbio offrirebbe particolare riconoscimento, che l'Ordinanza imperiale prende da per tutto per punto di partenza i particolari rapporti religiosi dei protestanti nella loro piena e inalterata obiettività, e ben lontano dal tentativo sentito tanto amaramente da altra parte, di voler amalgamare ambe le Confessioni per ordine dello Stato, adatta le sue disposizioni a quei rapporti con una delicatezza piena di riguardi, che può chiamarsi veramente esemplare; appare certamente a sufficienza da quanto abbiamo detto, che l'Ordinanza, la quale regola gli oggetti ecclesiastici dei protestanti, è ideata in modo affatto grandioso, tanto nel complesso, quanto nei suoi particolari. »

La *Gazzetta per la Germania settentrionale*, che, come si sa, è decisamente liberale, dice: « Il nuovo Decreto del Ministro austriaco dell'interno riguardo alle Commissioni per la discussione dell'ordinamento comunale, non lascia sconoscere che al Ministro importa di condurre ad effetto un'opera liberale ed utile. »

La *Spener'sche Zeitung* risponde alla *Kölnische Zeitung*, che l'aveva accusata di ritrosia ad applaudire al « movimento per l'unità tedesca ». L'« errore » (dice il foglio berlinese) che il molo sia precipuamente opera del partito di Gotha, è lontano da esso. I capi dell'antico partito di Gotha non hanno nulla di comune coll'agitazione odierna. « Invero il tempo non ci sembra propizio ad inimicarsi più profondamente coll'Austria ed a desolare negli Stati medii il sospetto che la Prussia sia capace d'una politica alla Cavour. » Del resto, la *Spener'sche Zeitung* crede che questa sia pur l'opinione del regio Governo prussiano. « O pensa forse la *Köln. Zeitung* che la Monarchia prussiana si lascerà strascinare in tali sentieri, in cui neppure vogliono mettersi ora i capi dell'antico partito di Gotha? » (O. T.)

## STATO PONTIFICIO.

Roma 22 settembre.

Savio pensiero fu quello, attuato già da qualche anno, di riunire insieme per dar saggio del loro profitto tutte le Scuole regionali, le quali sono 44, situate ne' vari e più popolosi luoghi della città; imperciocché si sarebbero posti in bella gara fra loro i maestri, e gli stessi discepoli, dovendo venire a tenzone, non solo con quelli della propria, ma eziandio di tutte le altre scuole: inoltre si sarebbero potuti con maggiore solennità e splendore distribuire i premi. Il fatto ha dimostrato l'utilità del metodo adottato, ed una novella prova se n'ebbe il giorno 15 del cadente settembre, nella chiesa di S. Andrea della Valle, la quale, sebbene vastissima, sembrava angusta alla moltitudine di giovanetti, che, preseduti dai rispettivi maestri, vi si trovavano per ricevere il giudicamento de' loro studi per la mano stessa dell'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vicario generale della Santità di nostro Signore, ed immedia-

ta, e spera venire a capo. Gli abitanti di Calais non sono menomamente tranquilli, e parecchi già parlano di migrare verso il Mezzogiorno.

S'ha già a dire per questo che l'Inghilterra non debba avere cannoni, i quali si caricano per la culatta? Oibò! ell'anzi non avrà in breve altri cannoni che i così fatti. Un altro ingegnere inglese, di cui non ricordo il nome, un rivale del signor Armstrong, trovò il mezzo di trasformare in breve tempo tutta l'artiglieria britannica: ci vuol segare la culatta di tutti gli antichi pezzi, per appiegarli loro culatte mobili di ghisa; le quali culatte mobili si spingono innanzi e si tirano indietro, la mercé d'una leva, e con un solo e stesso movimento il pezzo è caricato e scaricato, onde si possono fare da dieci in dodici tiri al minuto.

Se non che, è questo il minimo vantaggio di tal ingegnoso sistema: e molti altri ve n'ha. Per esempio, è probabile che quindici anni basterà un uomo solo a ministrare un cannone, e ciò scema di molto la forza numerica de' reggimenti d'artiglieria. Inoltre, supponete presa una batteria dal nemico: che cosa succede? Ogni artiglieria spicca bravamente la culatta del cannone, la porta via, e al nemico non lascia se non telescopi, tubi senza valdore alcuno, doccioni tutt'al più accesi a far condotti da acqua o da gas.

Mi vergogno pel mio paese che non abbia pensato pur noi a segare così tutti i nostri cannoni e ad accodar loro culatte mobili; il che potevamo fare da un pezzo, perchè già da vent'anni s'è inventato i fucili, che si caricano a quel modo. Però, siccome que' fucili non furono ancora adoperati se non per muovere guerra alle pernici ed a' lepri, e tutte le nazioni della terra persistettero ad armare i soldati loro co' fucili ordinari, è chiaro che ciò non può essere senza una ragione. Se fossi ufficiale d'artiglieria, ve la direi subito, ma, nella mia ignoranza, io diffido per istinto di quelle armi a fondo mobile, di cui si ripudiò l'uso per grandi combattimenti; forse, esse domandano diligenza e cautela soverchie, oppure si paventa ch'esse non si contengono d'esser caricate per la culatta, e che possa pigliar il grillo alla palla d'uscir dalla parte per cui ell'è entrata. Si vedrà e si saprà.

Oh! secolo XIX! secolo del sapere e dell'industria, come rapido corri per la via della civiltà e del concerto universale de' popoli! Dov'è mai il Congresso della pace? Che fann'ca,

to superiore di tutte le Scuole sopradette. Egli circondato da uno stuolo di preti, fra cui vari Vescovi, dai deputati delle Scuole medesime e da molti altri ragguardevoli personaggi, che avevano preso parte alla cerimonia, il sig. don Gaetano Morini, con eloquente orazione, addimostro come l'istruzione della gioventù debba specialmente averne in mira la buona educazione; quindi l'em. Principe, fra' musicali concerti, distribuiti oltre a 150 medaglie d'argento ai giovanetti, che avevano ne' vari esperimenti meritato. I concorrenti divisi in sette classi furono: nella storia sacra 673, nella lingua latina 497, nella italiana 513, nell'aritmetica 478, nella calligrafia 491, nella geografia 248, nella dottrina cristiana 833. Un libretto in 8.° di pagine 71, distribuito in quell'occasione, pubblicava i nomi, non pur de' premiati, ma di quanti erano stati degni di partecipare menzione: dal che giova argomentare quale impegno si abbia per l'istruzione elementare del popolo, e quanto grande il numero de' giovanetti, che frequentano le nostre Scuole regionali.

(G. di R.)

Giovedì 8 settembre alle ore 8 pom., gli accademici liberini tennero solenne tornata per celebrare le lodi di Maria Santissima, sotto i cui auspicii si aduna l'Accademia. (Idem.)

La *Gazzetta Ferrarese* pubblica un decreto, con cui è ordinato che la limitazione, stabilita col precedente decreto 18 settembre 1839 rispetto all'esportazione dei cereali, non si applichi al riso pilato, ai fagioli ed alla fava.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 21 settembre.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale* del 20 settembre: « Oggi poco dopo il mezzodì la Maestà del Re e della Regina NN. SS., in compagnia del LL. AA. RR. il Conte di Trani, il Conte di Caserta, il Conte e la Contessa di Aquila, il Conte e la Contessa di Trapani, secondo il loro religiosissimo costume, si sono condotte in treno e corteo di forma pubblica alla cattedrale, a venerare il glorioso patrono S. Gennaro, e dopo i consueti atti di pietà, son ritornate alla regia, accogliendo co' segni della più affettuosa benevolenza gli ossequi della devota gente di ogni ceto, che a calca si è diffusa lungo le strade percorse dal R. corteo. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Riceviamo lettere di Napoli 20, e ci assicurano che nella v'è di vero nell'annunziata insurrezione di Messina. »

## IMPERO RUSSO.

Ecco il carteggio del Nord, accennato più sopra nel *Bullettino*:

« Pietroburgo 5 (11) settembre.

« Dopo una serie di sconfitte, Sciamil non vedendo altro mezzo di salvezza, dovette rinchiudersi, con 400 Muridi, che gli erano rimasti fedeli, nell'antico forte di Guni. Esso è un forte, situato sopra un altissimo piano, lungo più d'un chilometro. Da tre parti la rupe è quasi a picco; il solo lato accessibile era giudicato inespugnabile dagli ufficiali russi, come pur dagli indigeni: un piccolo sentiero tortuoso, che s'inerpicca per ripida china e largo appena da lasciar passare due uomini di fronte, tal era la sola via, che conduceva al rifugio di Sciamil. Un antico Principe cirasso mi assicurò che la posizione di Guni è così inaccessibile, che con una compagnia di soldati agguerriti si potrebbe difendersi vittoriosamente contro un intero esercito per parecchi mesi. »

« Innanzi a quelle difficoltà, il principe Bariatinski immaginò di muovere contemporaneamente all'assalto da due parti. Per non cimentare i suoi soldati a tutt'i perigli d'un'impresa, ch'egli conosceva arrischiatissima, il principe propose alle truppe di scalare le rupi; e parecchie centinaia di volontari uscirono immediatamente dalle file. Venne dato l'assalto il 26 agosto (7 settembre). Mentre una colonna si avanzava pel sentieruzzo, che i Muridi si apparessero a difendere fino all'estremo, gli intrepidi volontari, con incredibile audacia, si arrampicarono dall'opposta parte, s'afferravano alle più lievi sporgenze della rupe, s'aggrappavano a' cespugli, risoluti di condur a buon termine quell'impresa. Comparvero rapidamente alle spalle della piccola truppa nemica, la quale non si attendeva di vederli sfuocare da quella parte. »

« In quell'istante si appiccò accanitissima lotta. Pigiati tra due fuochi, i Muridi conobbero che così la resistenza come la fuga erano impossibili. Di 400 uomini, che formavano la guarnigione di Guni, quarantasette soltanto rimasero

si i sozzi spargiati di quell'augusto consorzio? In qualunque luogo si trovino, i loro cuori debbono crudelmente patire all'annuncio di tanti perfezionamenti con tanto ardore cercati. Da duecent'anni, l'arte d'uccidere gli uomini fece inestimabili progressi, ma l'arte di guarire quelle ferite e di conservare la vita non procede di pari passo.

A ciò si risponde che più i mezzi di distruzione saran perfetti, più sarà micidiale la guerra, e meno ella sarà frequente e durevole. In buon'ora! quest'è omiopia, se bene la intendo; ma pur confesso che mi arrendo di mala voglia a tal deplorabile paradosso.

Il certo sì è che i perfezionamenti di tal qualità, le invenzioni nuove e fulminanti, non restano mai a lungo segreto e privilegio d'una nazione. Questo pensiero mi rinfranca; per quanto concerne la Francia; altrimenti, dopo la costruzione del *Great Eastern*, dopo i trovati terribili del sig. Armstrong e del suo collega, non avremmo più se non ad ardere le nostre navi, a smantellare le nostre fortezze, a congelare il nostro esercito, ed a buttarci ginocchioni, gridando pietà e misericordia!

Dopo noi, toccherebbe la volta a tutte le altre nazioni, ed il capitano del *Great Eastern*, piantando la bandiera inglese sull'ultima rocca dell'ultima nazione, promulgerebbe in due parole la dominazione universale del leopardo: *All right!*

Sappiamo, e ci rechiamo a premura d'annunziarlo, che nel prossimo venturo mese di novembre uscirà dalla Tipografia del Commercio un libro intitolato: *Relazione storico-critica della Torre dell'Orologio di S. Marco in Venezia*, corredata di documenti originali ed autentici.

Sarà un volume in 8.° grande, con N. VIII tavole litografiche disegnate dal veneto artista Giovanni Piodor, al prezzo di 5 franchi, pari a fiorini nuovi 2:00.

Quelli però, che si prenotassero a tutto il corrente mese di ottobre quali associati, avranno il libro suddetto colle tavole indicate, al prezzo di 4 franchi, pari a fiorini nuovi 1:60.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia del Commercio, editrice, a S. Benedetto, in Palazzo Pesaro al N. 3780, e presso le Librerie dei signori Brigola in S. Giuliano, Farai in Merceria dell'Orologio, e Milesi al Ponte di S. Moisè.



in vita; cinque cannoni caddero in nostro potere.

« Quanto a Sciamil, egli s'era rinchiuso in una delle case scavate nel masso. L'altipiano era coperto di cadaveri; le nostre truppe avevano perduto quasi cento uomini. Allora il principe Bariatinski, giunto sul campo di battaglia, fece cessare il fuoco, ed indirizzandosi a Sciamil, gli intimò di rendersi l'iman, affacciato ad un'apertura fatta nel muro della casa (saktia), domandando quali condizioni gli venisse offerto di rendersi. « Esci dal tuo rifugio senza veruna condizione, gli disse il comandante in capo. « Allora si vide comparire quell'uomo, che per tanti anni era stato il nostro più accanito nemico. Indarno gli ufficiali, che accompagnavano il principe Bariatinski lo consigliavano di non esporsi al pericolo di rimanere vittima della vendetta di Sciamil. Il principe lo invitò ad avanzarsi. « Sei tu Sciamil? — Sì, gli rispose l'iman. — Tu onore e la tua vita è salva; conservare le tue donne e le tue ricchezze. Domani l'inverrà a Pietroburgo; l'imperatore, mio augusto signore, deciderà della tua sorte. » Sciamil chinò il capo senza proferire parola. Dopo il principe gli disse: « I fatti si per lungo tempo a Tiflis; speravo che ti saresti recato di per te stesso a sottometterti; ma invece m'hai costretto a venirti a cercar qui. »

« Allora, rivoltosi al luogo tenente colonnello Grabbe, il generale gli disse: « Partite immediatamente per Pietroburgo; riferite all'imperatore tutto ciò che avete veduto; non invio verun'altra relazione scritta; un rapporto ragguagliato sarà inviato domani, e così pure lo stesso Sciamil. »

« Tal fu lo scioglimento del sanguinoso dramma, le cui peripezie si succedono da sì lungo tempo. Però l'era de' combattimenti non è ancora finita; rimangono nel Caucaso parecchie popolazioni non sottomesse, delle quali si dee continuare la conquista; ma la presa di Sciamil contribuirà non poco ad agevolare l'opera, che rimane a compiersi dai nostri valorosi soldati.

« Il luogotenente colonnello Grabbe fu promosso al grado di colonnello e d'aiutante di campo dell'imperatore.

« I ragguagli, ch'oggi io vi trasmetto, sono attenti a sorgente affatto autentica; posso averne omesso alcuno, ma vi garantisco l'esattezza di quanto ho detto.

#### IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 24 settembre.

La squadra ottomana di evoluzioni, ch'era ancorata a Vurla, nel golfo di Smirne, ritornò il 22 a Costantinopoli; uno dei vascelli, che ne facevano parte, si recò in Candia.

Il *Levant-Herald* annunzia che Muktar bey, ministro della giustizia, partirà fra breve per Alessandria con una missione speciale presso il Viceré d'Egitto.

Il 24 corrente, il Sultano ricevette la deputazione moldo-valacca.

Per ordine del Sultano, fu pagato integralmente, il giorno 23, il soldo arretrato di tre mesi alle truppe dell'esercito di Costantinopoli. Abdul-Megid raccomandò di pagare in avvenire il soldo ai soldati prima che agli ufficiali generali di qualsiasi grado.

Allorché sarà terminata l'inquisizione del Gabinetto imperiale sulla cospirazione, il Governo ottomano si occuperà della scelta d'un ambasciatore a Parigi.

Ilmi efendi fu nominato membro del Consiglio del Tanzim; Tahir efendi membro del gran Consiglio; ed Esmir Hussein efendi presidente del Consiglio dell'istruzione pubblica. (O. T.)

#### REGNO DI GRECIA.

Atene 24 settembre.

S. M. il Re di Grecia insignì della gran croce dell'Ordine del Redentore il Principe ereditario di Russia, nell'occasione della sua maggiorennità.

Il Re e la Regina hanno abbandonato il pensiero di fare un viaggio nelle Provincie settentrionali del Regno. (Idem.)

#### INGHILTERRA.

Ecco il testo della nota, che il capitano Mac-Cintock ha trovato nell'isola del Principe di Galles, e di cui abbiamo ieri parlato:

« Maggio 1847

« I bastimenti della Regina, l'*Erebus* ed il *Terror* svernarono ne' ghiacci a 70 gradi 5 minuti di latitudine e 98 gradi 23 minuti di longitudine Ovest.

« Essi svernarono nell'anno 1846-1847 a Beechey-Island, a 70 gradi 43 minuti 28 secondi di latitudine Nord, e 91 gradi 38 minuti 15 secondi di longitudine Ovest, dopo di aver risalito il canale di Wellington fino al 77° grado di latitudine, ed essere ritornati lungo le coste occidentali dell'Isola di Cornovaglia.

« Sir J. FRANKLIN,  
« comandante della spedizione. »

« Tutto va bene.

« Chiunque troverà queste righe è pregato di trasmetterle al segretario dell'Amministrazione, a Londra, indicando il tempo ed il luogo dove le avrà trovate, ovvero, se più gli convenga, di consegnarle al console inglese nel porto più vicino. »

La nota precedente è riprodotta in francese, in spagnolo, in olandese, in danese, ed in tedesco. Leggesi appresso:

« I bastimenti furono abbandonati il lunedì 24 maggio 1847 dall'equipaggio, composto di 2 ufficiali e 6 uomini.

« J. M. GORE, luogotenente

« CHAS. F. DES VOEUX, secondo. »

Le parole « svernato nel 1846-1847 a Beechey-Island » dice il *Times*, furono scritte per errore, invece di 1845-1846, perchè que' bastimenti furono presi dal ghiaccio nel 1846-1847, e nel mese d'aprile 1848 furono abbandonati. Il medesimo errore esiste nelle due note.

(J. des Déb.)

#### FRANCIA.

Parigi 25 settembre.

L'imperatore e l'imperatrice prolungheranno il loro soggiorno a Biarritz ancora per pochi giorni. Si assicura che le LL. MM. non saranno di ritorno a Parigi se non il 2 ottobre. La città di Bordeaux ha inviato una deputazione a Biarritz per domandare all'imperatore di trattenervisi nel ritorno a Parigi. Pare che quel voto sia stato accolto favorevolmente. (Patrie.)

La *Gironde*, di Bordeaux, ricevette una prima ammonizione, così concepita:

« Visto l'articolo pubblicato dal giornale la *Gironde* nel suo Numero del 19 settembre corrente, sotto il titolo: *Nouvelles du Jour*;

« Visto il dispaccio di S. E. il sig. ministro dell'interno in data del 22 di questo mese, che approva la presente ammonizione;

« Considerando che l'articolo sovraaccennato contiene e riproduce offese contro un membro della famiglia imperiale,

« Decreta:

« Una prima ammonizione è data al giornale la *Gironde* nella persona del sig. Goussouilh, proprietario-compilatore, e in quella del sig. Andrea Lavertujon, sottoscrittore dell'articolo. »

Uno dei corrispondenti del Nord gli scrive da Parigi 23, che l'imperatore Napoleone era da due o tre giorni in assidua diretta corrispondenza coi suoi rappresentanti a Zurigo, tenuta col mezzo di cifre speciali, dal che il corrispondente crede argomentare prossimo qualche positivo risultato di quelle conferenze, che sarà secondo lui limitato alle questioni, che sono personali ai tre Governi di Francia, Austria e Sardegna. Del resto, egli crede anche poter ritenere, che non tarderà a comparire nel *Moniteur* una nuova dichiarazione del Governo, questa volta molto più esplicita. (Corr. Mer.)

Leggiamo nel *Messenger de Paris*: « In breve sarà chiarito in qual modo si è deliberato di sciogliere la questione italiana. L'imperatore decise presto tornare a Parigi, e vi ha una circostanza, che serviva a far conoscere la sua mente sull'assetto degli affari della penisola; cioè il ricevimento della deputazione della Toscana, i cui membri furono invitati ad aspettare nella metropoli l'arrivo dell'imperatore: è certo che l'imperatore risponderà a questa deputazione, ed allora sarà posto in luce il regolamento d'ogni controversia con, o senza, partecipazione di un Congresso. » (Lomb.)

Oltre le sottoscrizioni in danaro, che ora sorpassano in Francia i 2 milioni e mezzo, si sono ricevuti per feriti nell'ultima guerra, doni in natura (lingerie e filacce) del peso di circa 56 milioni e 518,623 chil., che sono una provvista veramente preziosa per gli spedali militari. Al prezzo medio di 3 fr. al chilogramma (estimazione moderatissima), questi doni, dice il *Moniteur de l'Armée*, rappresentano il valor venale di quasi 170 milioni, che, sia detto ad onore de' cuori francesi, è una splendida carità. (L'Arm.)

L'assenza della Principessa Clotilde è stata brevissima. Dopo essere rimasta un giorno a Ginevra, la Principessa è ritornata sola a Parigi, lasciando il Principe Napoleone in Svizzera, dove continua la sua escursione. Ella deve recarsi a Torino nel prossimo ottobre. (Pungolo.)

#### GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 25 settembre.

Ieri mattina giunse qui S. A. la Duchessa, madre della vostra Imperatrice, da Posenhofen, per ricevere l'augusta sua sorella, l'Arciduchessa Sofia, e l'Arciduca Luigi, che dovevano qui arrivare provenienti da Ischl. Alle ore 3 pom., si A-

la Duchessa, accompagnata dalla Duchessa sua figlia, Matilde, promessa sposa al Conte di Trani, l'Arciduca austriaco principe Schönburg, l'Arciduca austriaco principe Schönburg, ed il consigliere della Legazione cavaliere di Swierczina, si trovarono alla Stazione per accompagnare S. A. l'Arciduchessa Sofia e l'Arciduca Luigi, i quali giunsero per la strada ferrata di Rosenheim. Questa mattina, le LL. AA. si portarono a Posenhofen, ove le auguste sorelle passeranno qualche giorno insieme.

Il vicario apostolico per la Danimarca ed i Ducati, monsignor Paolo Melchers, Vescovo di Osnabruck, dopo aver visitate tutte le Missioni cattoliche della Danimarca e dei Ducati, visitò quelle della città di Copenaghen, ed in quella città fu ricevuto con tutti gli onori possibili da S. M. il Re Federico VII, il quale, ve ne posso assicurare alla lettera, sapendo da fonti ufficiali, e spresse a monsignore il suo piacere di poterlo vedere, e, parlando poi delle cose religiose, S. M. assicurò monsignore, che nella imminente nuova Costituzione, che deve esser data alla Danimarca ed ai Ducati, senz'altro vera compreso il libero esercizio del culto e della religione cattolica. Questo fatto credo che andrà a cuore di tutti i veri Cattolici.

Anche il Concordato col Granduca di Baden è un fatto compiuto. Il 12 del cor. furono a Roma ratificati i documenti tra la Santa Sede e il Granduca di Baden, concernenti il Concordato, documenti che regolano le cose religiose e la situazione dei Cattolici in quello Stato. S. E. l'ambasciatore del Granduca, barone di Berckheim, ch'era appositamente recato a Roma per trattare il Concordato, abbandonò tosto la città eterna.

Lessi nell'*Indépendance belge*, ed in altri giornali, che S. E. il principe Chigi, nunzio apostolico in Baviera, giunto a Parigi, fu ricevuto alla Stazione della strada ferrata da monsignor Sacconi, nunzio cola e da S. E. il conte Ludolf, ambasciatore di S. M. il Re di Napoli presso la Corte belga; che tra quei tre diplomatici v'ebbe lunga conferenza; che infine monsignor Chigi, chiamato a Roma, venne inviato a Parigi in missione straordinaria. Tutto ciò vi posso assicurare non essere se non novelle dei giornalisti. È vero che S. E. si trovò sempre, nei due giorni che fu a Parigi, con monsignor Sacconi e col conte Ludolf, ma non per trattare d'affari, bensì per vincoli d'amicizia; vincoli che, specialmente col conte Ludolf, risalgono sino all'infanzia, stanteché vennero entrambi educati a Roma quasi insieme, essendo stato il padre di Ludolf ambasciatore napoletano presso la Santa Sede fin quasi l'altra ieri. Non è poi vero, vi ripeto, che S. E. sia stata chiamata a Roma per essere consultata, o per essere inviata in missione a Parigi, od in altro luogo. S. E., entro il prossimo mese d'ottobre, spirando il suo permesso, sarà tra noi.

E giacché siamo a rettificazioni di giornali, continuiamo. Le conferenze, ora tenute nella nostra città tra i ministri presidenti di Wirttemberg, Dresda e Baviera, diedero origine a varie voci non veritiere sul motivo di tali conferenze; ed il *Wolfsbote* così le confutò: « Si dice che i due ministri siano venuti a Monaco per trattare col nostro Governo ad oggetto di opporsi ai fautori di Eisenach. Io posso informare i miei lettori che si tratta di tutt'altra cosa, e che in particolare il nostro Governo non pensa in verun modo di far l'onore a quel partito pignone d'interessarsi a lui. Lo stesso è a dirsi riguardo a ciò che contengono alcuni fogli, come se l'Austria avesse voluto prendere alcune misure contro codesti campioni, che parlano senza senso di nazionalità. Niente di tutto ciò si fa dall'Austria; piuttosto si giudica a Vienna come ridicolo il contegno di que' meschini fautori di Eisenach. È vero che un alto grande Stato tedesco ha voluto far passi comuni contro di essi; ma gli altri Governi furono giustamente dell'opinione che si debba lasciarli fare a grado loro fallimento nell'opinione pubblica, e che non si debba opporsi alle loro chiacchierate, se non quando si rendano colpevoli di trasgressioni alle leggi e turbino l'ordine pubblico. »

Questa dichiarazione del *Wolfsbote*, il quale riceve dall'alto le comunicazioni, fa gran senso negli animi di molte persone, e specialmente nei nostri sette campioni nazionali, perchè si comprende benissimo che l'attuale dichiarazione è la dichiarazione del Governo, e che i loro giornali tra breve, se vogliono persistere, saranno confiscati.

Ma debbo pur tenervi parola del Congresso, che i 144 dott. così si appellano, della Germania, tennero a Francoforte in questi ultimi tempi. Sono essi gli amici, o, per meglio dire, i nemici della Germania. Se gli amici della Germania, in un Congresso, sopra oltre 40 milioni d'abitanti, vengono rappresentati da soli 144 uomini, la è ben cosa da poco; tanto più, se si osservi che la sola città di Francoforte ne diede 33, e che era facoltativo a tutti d'intervenire o di farsi rappresentare. Il Wirttemberg non si fece rappresentare. Il nostro Stato erano in numero di sette, ed è da notarsi, ed è assai interessante, che questi sette Bavaresi hanno almeno garantito nel Con-

gresso il mantenimento dell'Austria nella Germania. La storia del mondo conserverà i loro nomi; e ciò fa involontariamente risovvenire dei sette sarti inglesi, i quali, a Londra, presero le loro decisioni, cominciando con queste parole: *Noi popolo d'Inghilterra*. La ridicolaggine di quella raddanza è manifesta, e la polizia locale confiscò proclama e manifesti.

I due ministri, quello del Wirttemberg, barone di Hügel, ed il sassone, barone di Beust, che si trovavano qui in conferenza, ritornarono ai loro posti.

L'aiutante d'ordinanza di S. M. il nostro Re, che fu inviato con una missione presso il giovane Re di Svezia, fece qui ritorno. S. M. fu insignito della gran croce dell'Ordine della Spada, ed il suo aiutante principe Thurn e Taxis, della croce di cavaliere del medesimo Ordine svedese.

Un fatto atroce fu consumato in questi giorni in un nostro sobborgo. Un fanciullo di otto giorni, barbaramente trucidato e sepolto sotto poca terra, fu rinvenuto, dopo due giorni circa dal fatto, da gente del paese. Però uno dei nostri bravi brigadiere di gendarmeria riuscì a scoprire il delinquente, ch'era una giovane diciottenne del paese, il cui padre consigliò alla medesima l'atroce fatto. Forse avrà fatto delitto, che la giustizia saprà scoprire. I delinquenti furono consegnati alla giustizia.

Ho il piacere di dirvi che il listino del nostro mercato d'ieri indica, benché di pochi cantanti pure una diminuzione sull'ultimo listino di sabato scorso. Giunsero sul mercato 14,280 some di grano, delle quali furono vendute 13,476 pel complessivo valore in moneta sonante ed a pronti di austr. L. 422,745; il frumento segnò minor diminuzione di prezzo, in confronto degli altri grani.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il presidente del Tribunale provinciale di Venezia, Antonio cav. di Manfroni, nel bene meritato stato di quiescenza, manifestandogli l'imperiale soddisfazione per distinti e fedelmente dovuti servizi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Udine, Francesco Venturi, a presidente del Tribunale provinciale di Venezia.

### PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1° ottobre.

L'importanza de' giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26, ricevuti stamane, consiste in un dispaccio telegrafico di Londra, che il *Journal des Débats* riassume così:

« Riceviamo da Londra un dispaccio telegrafico importante, se l'articolo del *Morning Post*, ch'egli ci annunzia, è steso sopra informazioni ufficiali. Secondo il solito interprete del Ministero inglese, la voce d'un prossimo componimento degli affari italiani è falsa; falsa del pari sarebbe la notizia d'un prossimo Congresso; il viaggio del Re di Belgia a Biarritz non avrebbe avuto nessuna relazione coll'adunamento d'un Congresso, o per lo meno nessun risultato: in somma, la situazione sarebbe esattamente la stessa che un mese fa, con questo che lo stato dell'Italia centrale è ancor più complicato dopo i differenti discorsi del Re di Piemonte. Quanto all'esattezza delle affermazioni, ch'ei contiene, l'avvenimento non tarderà a permetterci di giudicarne. »

Consigliami cosa aveva già detto l'*Observer*, come s'è ieri veduto nelle *Recentissime*; ma l'*Indépendance belge* ha ricevuto lettere da Parigi, le quali la invitano a non si lasciar trarre in errore dalle negazioni de' fogli di Londra:

« L'adunamento d'un Congresso, dice ella nella sua *Revue Politique*, sembra cosa risolta in massima, e le smentite del *Morning Post* e dell'*Observer* provengono soltanto che il Gabinetto di lord Palmerston tende a separare la sua politica dalla politica della Francia, vuole sino all'ultimo momento lottare in favore degli interessi del Piemonte, e riconquistare così in Italia l'influsso, che il suo astenersi prima della guerra gli aveva fatto perdere a profitto della Francia. Differenti fatti, enumerati nella nostra corrispondenza di Parigi e segnatamente il rifiuto dell'imperatore di ricevere una deputazione fiorentina, che si presentò a Biarritz per insistere in favore dell'annessione della Toscana al Piemonte, corroborano l'opinione che almeno tra la Francia e l'Austria le difficoltà procedono verso una soluzione. »

Tutto sommato, l'antagonismo tra la Francia e l'Inghilterra sembra più spiccato che mai; e meglio ancora che gli articoli de' fogli ministeriali

inglesi lo chiarisce il discorso, proferito da lord John Russell ad Aberdeen, annunziato dal telegrafo d'ieri.

Annunzio da Madrid in data del 25: « A Gibilterra si trovano ora otto navigli da guerra inglesi. La *Correspondenza autografa* dichiara che il Governo spagnolo non pensa a conquistare il Marocco, ma però desidera di ottenere piena soddisfazione, sia per via pacifica, sia coll'uso delle armi. (Corr. austr. lit.)

Vienna 29 settembre.

S. M. I. R. A., giunse qui stamane da Schönbrunn, si dedicò agli affari di Stato, e ricevette in consulta i serenissimi signori Arciduchi Alberto e Guglielmo. Verso le ore 4 pomeridiane, S. M. ritornò a Schönbrunn, dove i Ministri conte Rechberg, conte Nadassy, barone di Bruck e barone di Hübnér, nonché l'inviato presidiale barone di Ku Beck, ebbero l'onore di essere invitati alla tavola imperiale. (FF. di V. e O. T.)

Ai già impiegati della Lombardia, i quali, fedeli al loro dovere, si ritirarono all'avvicinarsi del nemico, verranno risarcite, per ordine Sovrano, non solo le spese di viaggio per sé e le loro famiglie, ma anche tutti i danni, cui i medesimi avessero subito nella loro proprietà. (Idem.)

Trieste 30 settembre.

Col treno di ieri sera della ferrata, giunse qui da Lubiana S. E. il tenente-maresciallo Benfeld, comandante della II Armata, con famiglia, e proseguì il viaggio per Venezia a bordo del piroscafo del Lloyd. (V. il N. d'ieri.) (O. T.)

Col medesimo convoglio giunse parimenti S. E. il conte di Stürmer, già benemerito nunzio austriaco a Costantinopoli, proveniente da Vienna e diretto a Venezia, sua consueta dimora. (Idem.)

Roma 26 settembre.

Oggi si tenne un Consistorio, nel quale furono nominati 10 Vescovi. Gli atti dell'Assemblea di Bologna furono annullati; venne pronunciata la censura ecclesiastica contro alcuni membri del Governo rivoluzionario, e in pari tempo si espresse la speranza ch'essi ritorneranno pentiti alla Santa Sede. (O. T.)

### Dispacci telegrafici.

Parigi 27 settembre.

Berna 27 settembre. — Ieri e l'altro ieri si tennero conferenze separate tra i plenipotenziari francesi ed austriaci e francesi e sardi.

Tunisi 24 settembre. — Il Bel e morto il 22. Sidi-Sadok, suo successore, è stato installato quest'oggi. (La Lomb.)

Zurigo 28 settembre.

Ieri seguì una conferenza d'un'ora tra plenipotenziari di Francia e d'Austria. (O. T.)

Zurigo 28 settembre.

Oggi il plenipotenziario francese ebbe due conferenze; la prima col signor Desambros, l'altra coi due plenipotenziari austriaci. Il Principe Napoleone visitò Arenenberg, e poscia Zurigo. (Corr. austr. lit.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all' B. B. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 1° ottobre

EFFETTI.		Corsa medio
in v. a.		
Metalliche al 5 p. %	73 80	
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10	
Azioni della Banca nazionale	891	
Azioni dell'Istituto di credito	211 80	
CAMBI.		
Augusta	102 50	
Londra	119 75	
Zecchini imperiali	5 73	

Borsa di Parigi del 28 agosto 1859.  
Rendita 3 p. % 69.15 —  
Quattro 1/2 p. % 95. —  
Az. st. fer. 550.  
Credito mobile 843 — Lomb. 553.  
Borsa di Londra del 28 settembre. — Consolidati al 3 p. % 95 3/4.

LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE  
DI VENEZIA  
Avviso

Che l'egregio sig. conte commendatore Silvestro Camerini, in analogia alla concessione già fatta per la Comune di Venezia, come dall'Avviso pubblicato il 25 gennaio anno corrente, ha gentilmente permesso che anche le Ricerche provinciali di Padova e di Treviso ricevano i Vaglia dello Stabilimento mercantile come denaro.  
Venezia 24 settembre 1859.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1° ottobre. — Attende il commercio sempre con ansietà lo scioglimento delle complicazioni politiche, e quantunque sia meno tesa l'attuale situazione, da ognuno si cerca penetrare il come e quando arrivi quel bramato momento. Intanto alle Borse, massime in Francia, si gioca molto meno, e l'industria ed il commercio si compiaciono di questo siccome d'una vittoria, perchè quando il gioco della Borsa, e quando a quel profitto volgano l'appetito dei negozianti, sparisce il denaro, meno si acquista, si lavora ancora meno, le transazioni si fanno più difficili e ne soffrono i paesi. È provato che il denaro non si trova, anzi la fa abbassare. Appena però che rischiarì il cielo politico, che il lavoro calcolerà possa sul domani, che le Borse non distinguano i loro capitali da una naturale avvia destinazione, si rianimeranno tosto i commerci e le industrie, e la ricchezza aumenterà a vista d'occhio.

Le condizioni del commercio in generale, si risentono più particolarmente sulla nostra piazza. La Borsa fu ancora meno attiva per le feste israelitiche, le valute d'oro hanno abbondato, e si provavano bisogni di valuta effettiva, per cui si alzava il dis. dall'abusivo talvolta persino a 3 1/2. Le Banconote discesero fino ad 85, per qualche momento si pagavano da 1/2 a 1/4 al più; il Prestito 1859 discendeva al disotto di 66, quantunque i nuovi Assegni poche volte fossero concessi da 95 1/2 a 1/4, e a stentini in generale a 96. Anche il Prestito naz. da 67 subiva modificazione nel ribasso di 1/2 p. %, quantunque non vi fossero mai in abbondanza; venditori; diffusi, in complesso, di transazioni; si notava. Lo sconto dallo Stabilimento mercantile si alzava al 4 p. %, forse per la domanda delle valute.

Nelle mercanzie assai poco vi sarebbe a ridire se non si parlasse degli olii, de' quali apriva il mercato colla vendita di buona porzione del carico di Susa, al prezzo di 210. Non si mostrano dei pari concorrenti i possessori d'oli di Puglia, e ciò per riguardo delle relazioni determinate ad accordare, per cui non potevano sarebbero state prese dare le facilitazioni che sarebbero state prese dare le facilitazioni per le bassissime qualità si concedevano al prezzo di 200 e gli sconti da 12 a 13 p. %. La qualità di Corfu vennero sostenute: le più basse a 210; i primitivi veramente molto più; gli olii mezzo fini si tenero da 280 a 300, ma per questi gli sconti si limitavano talvolta a solo 4 p. %. Non hanno mancato le vendite d'oli dalmati intorno al prezzo di 29, e notammo che i consumi pagavano volentieri queste qualità, di preferenza a quelle di Bari, a 215, come un'attività più che discreta di spedizioni per l'interno. Il nostro deposito punto non diminuiva; si calcola complessivamente superare le 25,000.

Le vendite nelle granaglie hanno continuato di nessuna importanza nei frumentoni nostrali pronti da 1025 a 12, in relazione alle qualità. All'interno i frumenti si mostrano in buona vista, ma senza affari. Qui si vendevano alcune partite di riso cinese basso, e cominciano ad esser desiderate dai consumi le qualità più fine, che al momento non si trovano o scarseggiano molto.

Dei prodotti coloniali, le vendite negli zuccheri hanno pagate anche al di sotto di 85; dopo il telegrafo si obbligavano ad 85 per la consegna a tutto 15 dicembre con 2 p. % pronto a favore dell'obbligante, per la facilità di non ricevere la partita obbligata in scadenza. Il Prestito 1859 si rendeva a 65 1/4; il naz. da 66 1/2 a 1/4.

Altra della stessa data. — È arrivato da Galatz il brig. greco S. Nicolò, cap. Caralambò, con granone per Rocca; d'Anversa il brig. austr. Anna O. cap. Giurovich, con ferro per Malcom; ed altri legni stavano in vista.

Scorgiamo molta ricerca nelle pelli grosse dei macelli, e ogni nella roba lavorata e nelle vacchette bianche d'ogni peso.

Le valute non hanno variato; le Banconote erano pagate anche al di sotto di 85; dopo il telegrafo si obbligavano ad 85 per la consegna a tutto 15 dicembre con 2 p. % pronto a favore dell'obbligante, per la facilità di non ricevere la partita obbligata in scadenza. Il Prestito 1859 si rendeva a 65 1/4; il naz. da 66 1/2 a 1/4.

## BORSA DI VENEZIA

del giorno 1° ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.		F. S.	F. S.
Corone	—	Talleri bavari.	2 04
Mezza Corone	—	Talleri di M. T.	2 10
Sovrane	14 20	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	4 80	Cruonini	2 30
— in sorte	4 77	Da 5 franchi	2 01
— veneti	—	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 11	Colonnati	2 24
Doppie d'Amor.	—	Da 50 car. di vec-	—
di Genova 32 77	—	chio conio imp.	34
di Roma 6 96	—	Corso delle Co-	—
di Savoia	—	rone presso la	—
di Parma	—	I. R. Cassa	13 75

### CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amsturgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 50
Amsterdam	—	100 f. d'ol.	—	—
Ancona	—	100 scudi r.	—	—
Augusta	—	100 f. v. un.	4	85 50
Bologna	—	100 scudi r.	—	—
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	208
Costantinopoli	—	100 p. turc.	—	—
Firenze	3 m. d.	100 lire	—	—
Francia	—	100 f. v. un.	—	—
Genova	—	100 lire	—	—
Lione	—	100 franchi	3 1/2	40 10
Livorno	—	1000 reis	—	—
Londra	—	100 l. tosc.	—	—
Malta	31 g. v.	100 lire sterl.	2 1/2	101 10
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	—	100 oncie	4	510
Milano	—	100 f. v. a.	—	—
Napoli	—	100 ducati	4	174 75
Palermo	—	100 oncie	4	510
Parigi	—	100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	—	100 scudi	—	—
Torino	—	100 lire	—	—
Trieste	—	100 f. v. a.	4	83
Vienna	—	100 f. v. a.	4	83
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	208









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viceletto Salaria ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in San' Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per quattri soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente della Direzione provinciale delle finanze d'Ungheria, dott. Guglielmo Konecny, in riconoscimento della meritoria sua direzione della Sezione di Direzione provinciale delle finanze di Buda, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministro della giustizia ha nominato il giudice di Szalonta, Giorgio di Papa, a consigliere di Tribunale provinciale extra statum presso il Tribunale provinciale di Granvaradino.

Il Ministro della giustizia ha conferito i posti di attuario, vacanti presso i Giudizi distrettuali di Neuhaus e Hohenmuth, agli attuari d'Ufficio distrettuale, Ermanno Berwitz ed Emanuele Ramisch.

Il supremo Dicastero di contabilità contabile ha nominato l'ufficiale contabile della Capo-Contabilità camerale, Giuseppe Rambousek, nonché gli ufficiali contabili della Contabilità di Stato della Boemia, Carlo Storck e Carlo Kretschmer, a consiglieri dei conti della Contabilità di Stato medesima.

La Luogotenenza ha conferito al maestro supplente, sacerdote Pietro Marchetti, il vacante posto di maestro presso la Scuola elementare maggiore e reale inferiore in Vicenza.

La Luogotenenza ha conferito al maestro supplente, Giovanni Bindoni, il vacante posto di maestro per la lingua italiana, geografia e storia presso la Scuola elementare maggiore e reale inferiore in Treviso.

La Prefettura veneta delle finanze ha conferito un posto d'ufficiale d'Ufficio superiore doganale al quiescente ricevitore dell'I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, Eugenio Galli.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 ottobre.

Sabato è di qui partito per Verona S. E. il sig. co. Augusto di Degenfeld-Schönburg, cavaliere di sei ordini, I. R. tenente-maresciallo, comandante la II Armata, ecc.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 28, cioè notizie del 27: essi ci recano il testo preciso dell'ultima nota del *Moniteur*, relativa alla stampa, e noi la riferiamo a suo luogo.

I detti giornali sono, come ben s'immagina, assai sobrii di riflessioni intorno a tal nota, la quale, per verità, non domanda commenti: quasi tutti si limitano a riprodurla senz'aggiunger parola, ad eccezione soltanto della *Presse*, del *Siecle* e della *Gazette de France*. La *Presse* vede in quella nota la conseguenza naturale dell'ultima circolare del ministro dell'interno: la nuova dichiarazione del Governo non le sembra cangiare la situazione, perchè, applicandosi esclusivamente al decreto del 17 febbraio 1852, ella non ha punto per iscopo, nel parer suo, di menomar l'importanza delle dichiarazioni anteriori, concernenti la discussione degli atti del Governo. La *Gazette de France* ringrazia il Governo del leale avvertimento, ch'ei dà agli scrittori, ed invita questi a rammentarsi ormai ch'è non sono più al domani dell'amnistia. Quanto al *Siecle*, ei dichiara che la nota del *Moniteur* non può essere a lui indirizzata, poich'egli non si permette mai, dice, eccessi di polemica; e per crede poter insistere sulle riforme, che in questi ultimi giorni ei domandò al Governo d'introdurre nell'attuale legislazione della stampa.

Nulla di certo ancora circa le cose d'Italia. L'*Indépendance belge*, malgrado le dichiarazioni e i giudizi di fogli ministeriali inglesi, persiste a credere ch'esse procedano verso una soluzione, nel senso indicato dalle sue informazioni. Una pace speciale alla Francia ed all'Austria regolerà la cessione della Lombardia; le altre questioni, sollevate dalla guerra d'Italia, si regoleranno in un Congresso, secondo basi, che non si conoscono ancora con esattezza, ma che sono probabilmente accettate, e che probabilmente altresì non si scostano molto da patiti del trattato di Villafranca. A Parigi, la fiducia in tal soluzione era sì grande, ne crocchi bene informati, che si attendeva di veder apparire fra giorni nel *Moniteur* l'annuncio della sottoscrizione dello strumento di pace a Zurigo fra plenipotenziarii di Francia e d'Austria. Ma l'Inghilterra che farà? chiede l'*Indépendance*; e risponde: Gli uni credono ch'ella cederà e abbandonerà il Piemonte, piuttosto che escludersi dal Congresso e rimanere isolata; e fondano quest'opi-

nione sull'imbarazzi, che gli avvenimenti dell'India e della Cina suscitano alla potenza britannica. Altri pretendono che il viaggio del Re de' Belgi a Biarritz, e la presenza del sig. Disraeli in quella città, possano collegarsi a tentativi del partito *tory* per iscalzare l'Amministrazione attuale, qualora lord Palmerston persista ad oppugnare l'adunamento d'un Congresso; e siccome le forze de' due partiti si pareggiano presso a poco nella Camera dei comuni, un tentativo di tal genere potrebbe riuscire, ove fosse spalleggiato da radicali e dagli indipendenti. Questo dice l'*Indépendance*; si leggerà più innanzi quel che dicono l'*Oesterreichische Zeitung*, ed i nostri corrispondenti di Vienna, Londra e Parigi. Convien contentarsi di voci, finché s'abbiano i fatti; e fatto è finora soltanto che i diplomatici moltiplicano da alcuni di le loro adunanze a Zurigo, ond'è appunto probabile che la conclusione della Conferenza non sia più molto lontana.

La *Patrie* annunzia d'aver ricevuto notizie importanti dagli Stati pontifici, in data del 25: «L'esercito pontificio, ella dice, il quale ascende a circa 8000 uomini, trovavasi adunato ad Ancona ed a Pesaro; l'esercito delle Legazioni, forte di 15,000 uomini, concentravasi a Rimini. La salute del Papa era in ottima via di miglioramento. S'è sparsa a Roma la voce che un moto insurrezionale fosse scoppiato ad Aquila, e negli Abruzzi: il Governo del Re di Napoli mandò truppe a reprimere. Di quest'ultimo fatto si vuol attendere la conferma, massime dopo il recente esempio di Messina: di esso, a buon conto, non parlano le notizie più fresche di Roma, del 26, le quali ci annunziarono l'allocuzione del Papa. Da Roma pure, il *Monitore Toscano* annunzia che il sig. Bargagli, rappresentante del Granduca di Toscana, rifiutò formalmente d'obbedire all'ingiunzione, ch'eragli stata fatta dal Governo provvisorio, di cessare da ogni atto diplomatico e di lasciare il palazzo di Firenze, sotto pena di veder sequestrati i proprii suoi beni; ed una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance belge* aggiunge che il sig. Bargagli trovò sostegno appresso i rappresentanti di Francia ed Austria accreditati a Roma. Il *Monitore Toscano* dice che il Governo provvederà; d'onde l'*Indépendance* crede poter inferire che questo non sia risoluto ad aver ricorso al provvedimento sempre odioso del sequestro, s'è vero che ne abbia minacciato il sig. Bargagli.

La *Börsenhalle* d'Amburgo mette in giro, però senza garantirla, la voce d'un prossimo abboccamento fra l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore di Russia a Varsavia.

Fra dispaici telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti, troviamo di nuovo solo il seguente:

Madrid 2 settembre.

Secondo la *Correspondence autografa*, il Governo spagnolo non avrebbe ancora formulato le condizioni, ch'egli esige dal Marocco come soddisfazione. Ell'aggiunge (come dicemmo) che la Spagna non ha in mira nessuna conquista, ma che le è necessaria una soddisfazione a ogni costo.

L'articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, menzionato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

Una nuova versione viene pubblicata dal *Morning Post*, organo di Palmerston, sulle pratiche diplomatiche relative all'Italia. Siccome quella versione farà il giro dell'Europa, perchè preceduta dal foglio particolare del primo ministro inglese, non crediamo di poterla passare sotto silenzio, comunque ci appaia, non solo inverisimile, ma persino un'utopia, e comunque in qualche parte sia irrecusabilmente non fondata sulla verità. Si scrive al foglio del Governo inglese da Parigi: «Ho ricevuto da Vienna un importante scritto, che mi dà contezza della missione del principe Metternich; e su quello scritto si può fidare. Allorché S. E. poco fa ritornò a Vienna, riferì all'Imperatore i colloqui, avuti coll'Imperatore Napoleone, a mezzo di scritti in cui gli aveva depositati per potere più fedelmente riferirli. Io rilevo dal dispaccio, che ho dinanzi, come il principe Metternich, già prima d'ora, avesse avuto incarico di ottenere l'inserzione d'una nota nel *Moniteur* per contrapporre al dire di certi giornali francesi, i quali, per avviso del Governo austriaco, incoraggiavano gli abitanti dei Ducati ad opporsi al ritorno dei Sovrani, che sono stati sposati. Quel tentativo ebbe per S. E. un buon successo, perchè la nota desiderata, che diede ansa a tanta discussione, comparve nel *Moniteur* del 3 settembre. Sembra però che l'Austria non si sia tenuta soddisfatta dell'articolo del *Moniteur*; pochè il principe Metternich stesso, durante il suo soggiorno in Vienna, parlò della necessità di ottenere dalla Francia, in forma d'un dispaccio ufficioso, le seguenti promesse, relativamente ai Ducati italiani: «1.° La reintegrazione dei tre Sovrani dei ducati, senza però l'intervento dell'Austria o della Francia; «2.° Il Granduca di Toscana ed il Duca di

Modena non devono essere punto impediti dall'organizzare corpi militari, che sarebbero formati da elementi austriaci e da altri esteri; e dee perimenti essere loro concesso di rimettersi in trono coll'aiuto di quelle forze militanti; «3.° Se il Piemonte si opponesse all'impresa dei Sovrani, il suo intervento sarà guardato come un legittimo motivo perchè l'Austria s'intrometta, ma la Francia invece non s'immeschierà nella faccenda, essendo finito il suo compito; «4.° Qualora il Piemonte perdesse la Lombardia in conseguenza dei nuovi avvenimenti, non potrà impetrare aiuto dalla Francia. L'Austria sa però apprezzare la difficile posizione, in cui verrebbe la Francia per questa crisi, e quindi si obbliga di non provocare il Piemonte, ritenendo per fermo che l'Imperatore Napoleone farà tutto ciò che potrà per persuadere il Re sardo a non impedire i Ducati nei loro tentativi.

Che se l'Imperatore Napoleone, (aggiunge il corrispondente) non accettasse questo punto, sarebbe una seconda guerra in Italia all'ordine del giorno. L'Austria procurerebbe ai Ducati in breve un'armata, e poichè la Sardegna non potrebbe in quiete starsi spettatrice della sconfitta delle deboli forze dell'Italia centrale, ella sarebbe costretta d'entrare in campo, ma di fronte a 180,000 Piemontesi e di quanto potrebbe l'Italia centrale porre in linea di difesa, starebbe l'Austria con 200,000 uomini. La mia opinione si è che l'Imperatore rimarrà fedele a sé ed all'Italia, e tenterà piuttosto di mettere insieme un Congresso, che di ubbidire alle insinuazioni del gabinetto austriaco. Il principe Metternich avrebbe detto a Vienna che l'Imperatore Napoleone non approverà mai l'incorporazione dei Ducati al Piemonte; e se questo è vero, l'Austria avrebbe già molto guadagnato, dovendo l'Italia centrale senza capo cadere nella confusione e nell'anarchia, e quindi potendo allora i Sovrani ritornarvi.

Il *Morning Post* conclude, asserendo che l'Austria ha fatto proposte tali, che le Conferenze di Zurigo non possono avere un esito definitivo. Noi, dal nostro canto, siamo convinti che quest'asserzione è menzogniera, avendosi da Zurigo notizie rassicuranti che le trattative prendono un corso favorevole, e che è vicina la conclusione della pace.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 settembre.

L'I. R. inviato presso la Corte prussiana, sig. bar. Koller, è partito per Baden.

Il consigliere ministeriale, sig. de Brentano, è ritornato qui ieri.

L'inviato prussiano presso la Corte imperiale, sig. barone de Werther, è atteso qui nei prossimi giorni.

Nel palazzo del principe Arcivescovo, verranno tenuti in questa settimana gli esercizi ecclesiastici. Vi prenderanno parte, oltre al principe Arcivescovo, cavaliere di Rauscher, molti dignitari ecclesiastici ed un gran numero di sacerdoti. Quelle persone debbono astenersi da ogni conversazione, e passare il giorno in preghiere e contempezioni, alternandovi canti di salmi.

Le trattative, avviate fra l'Austria e la Prussia per la partecipazione dell'Austria alla Società dei passaporti ebbero già per effetto, che le proposte dell'Austria furono appoggiate da parte della Prussia.

Dopo che i quinti battaglioni, e quelli di deposito, furono ridotti, i quarti battaglioni di tutti i reggimenti riceveranno l'ordine di recarsi alle loro stazioni distrettuali di supplenza.

L'I. R. generale d'artiglieria, cavaliere di Martini, rimanendo nel posto d'inviato a Napoli, il conte Karoly, ch'era già nominato suo successore, rientra in disponibilità. Da quanto si rileva, egli sarebbe destinato per uno dei posti d'inviato, divenuti vacanti negli ultimi tempi all'Aia, a Copenaghen e Carlsruhe. Credesi pure che il barone de Langenau, venuto qui da Stoccolma, ottenga un'altra destinazione, ed in questo caso sarebbe da occuparsi anche il posto d'inviato presso la Corte svedese.

(F. di V. e O. T.)

Voci de' giornali.

Riguardo alla decisione del Senato di Francoforte sulla «Società nazionale», la *Breslauer Zeitung* osserva: Secondo la legge prussiana sulle riunioni, è fuor di dubbio che anche in Prussia, la formazione d'un'egual Società, nelle forme ivi proposte, non avrebbe potuto essere permessa secondo le leggi prussiane. Anche la *Kölnische Zeitung* biasima che il partito, mediante le deliberazioni prese a Francoforte, abbia abbandonato una posizione, in cui era inattaccabile, giacchè le leggi sulle riunioni sono severe.

Il Nord riproduce, con sincera soddisfazione, il «notabile» articolo della *Gazzetta di Vienna* riguardo all'ordinamento dei Comuni civici e forosi nell'Impero austriaco. «Il linguaggio del foglio ufficiale è tanto preciso, e porta l'impronta d'uno spirito liberale così assennato, che sarebbe un offendere i presenti ministri dell'Imperatore Francesco Giuseppe, se non si volesse credere alla lealtà della loro risoluzione d'iniziare senza indugio le riforme promesse nel loro programma. Il foglio belgio saluta con applauso «questi oculati e patriottici tentativi, i cui frutti non tarderanno a vantaggio soltanto dell'Austria; e attende il risultato con fiducia, senza impazienza, che non tiene conto delle difficoltà da vincersi, e che potrebbe precipitare la soluzione, e senz'approvare gli ingiusti sospetti, con cui certi interessi ostili accompagnano i primi passi del Governo imperiale sulla via della riforma.»

Il *Morning Herald* discorre della lettera di un Toscano al *Times*, e ne deduce che l'adempimento della condizione preliminare di Villafranca, cioè la reintegrazione dei Principi dell'Italia centrale, trova impedimenti soltanto nei mangegni della Sardegna, ma non già nel volere delle popolazioni, che sono affezionate ai loro Sovrani.

Il *Daily-News* parla del Congresso economico di Francoforte. L'oggetto e la tendenza gli piacciono; ma vorrebbe che la prossima volta, quei signori fossero più pratici, e insistessero principalmente per far determinare i dazi secondo il valore delle merci (*ad valorem*). Ciò riuscirebbe molto vantaggioso alle stoffe ordinarie di cotone di Manchester.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 settembre.

Il foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* continua sempre a commentare co' suoi notabili articoli le ultime illuminate misure del nuovo Ministero; ed indipendentemente dalla stampa ufficiale tutti gli altri periodici riconoscono la sapienza, la giustezza di quelle determinazioni. E infatti quelle avvi miglior modo per accontentare i desiderii dei popoli se non l'assicurarne il più omogeneo reggimento, la libertà delle coscienze, ed una larga modificazione delle imposte? Tutto il resto è sogno, è follia. La felicità delle nazioni è posta in mano degli uomini pratici, non dei filosofi; e che i filosofi nulla mai seppero fare di bene dovremmo saperlo da un pezzo.

L'ultima seduta della Società dell'unione democratica tedesca avvenuta a Monaco, si è sciolta senza che i membri nulla concludessero di politico. L'unione germanica è un sogno difficile a conseguire, perchè sarebbe d'uopo offendere i diritti di Principi, od una quantità d'interessi e di velleità municipali.

Con tutto che da alcuni periodici esteri si vada continuamente asserendo mandar l'Austria continui rinforzi in Italia, il fatto prova ch'essa attende al disarmo, riconoscendo solennemente in questo il modo più decisivo per mettere riparo alle sue piaghe finanziarie. Viene accordato il congedo a tutti quegli ufficiali, che lo domandano; i volontari delle varie Provincie furono già licenziati; i battaglioni croati, che stettero in campo, tornarono a casa; l'artiglieria di riserva s'installò di bel nuovo negli arsenali; e le ultime classi di leva furono senza eccezione mandate ai domestici lavori. Di più le truppe lombardiche vennero sciolte senza che si pensasse a rimpiazzarle con altri reggimenti. Il Governo dell'Austria capisce che la forza delle Monarchie consiste nelle buone e larghe istituzioni, non nel numero delle baionette, che facilmente si piegano, benché di fino acciaio, quando non le sostiene la devozione e la riconoscenza. Sperasi comunemente che primario scopo del Congresso, il quale pare debba far poco adunarsi, sia quello di procedere ad un amichevole e definitivo accordo tra le più grandi Potenze: accordo che potrà condurre ad un generale disarmo.

E ineccepibile il vantaggio, che potranno ricavare i popoli, se gli sforzi comuni della diplomazia condurranno a questa saggia misura. Un grosso numero di milioni verrà risparmiato, e la forza vitale, che prima si diffondeva senza profitto, ridurrà nelle arterie delle nazioni, e le renderà più floride e più ricche.

A proposito della unione germanica e della Società di Francoforte, saprete come il Duca di Sassonia-Gotha avesse già da qualche tempo solennemente dichiarato essere pronto a far qualunque sacrificio per l'attuamento di essa. Questo Duca è Ernesto II, fratello minore del Principe Alberto, maritato colla Regina d'Inghilterra, e si credeva comunemente che il Governo prussiano non fosse rimasto estraneo alla sua dichiarazione, che d'altra parte era coerente ai principii già da lui dimostrati in circostanze diverse.

Il Governo austriaco fu il primo a protestare contro le sue parole, e fondossi su ciò che la Confederazione germanica è uno Stato costituito e riconosciuto dai più solenni trattati, e che quindi non può un semplice membro della stessa attentare alla sua esistenza direttamente od indirettamente, colle parole o coi fatti. Ora un giornale di Berlino, che passa per organo governativo, s'unisce nel riprovare presso a poco colle stesse parole adoperate dal nostro rappresentante, la condotta senza dubbio inconsiderata del Principe, e quella di una Società, il cui scopo è contrario al Patto fondamentale dell'Alleanza, ed i membri della quale non seppero ancora esattamente decifrare quel che vogliono, e con che mezzi pensino di riuscire ai proprii intendimenti.

La Congregazione municipale viennese, nella seduta del 29 corr., decise di eleggere un Comitato sotto la presidenza del sig. borgomastro cav. di Seiller per rivedere la legge comunale di questa città. E questo un esempio, che può divenire assai proficuo ai nostri Municipii italiani. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* già ci fece conoscere i nomi degli uomini di fiducia, nominati nella Bassa Austria per discutere la riforma delle leggi comunali. Lo stesso si va pur facendo nelle altre Provincie.

Il Comando della IV armata, residente finora in Lemberg ed affidato al conte Schlik, già comandante della II armata in Italia, venne disciolto, e concentrato nel Comando generale dell'armata a Vienna.

Il giornale ebdomadario dell'*Industria e del Commercio* stampava un bellissimo articolo contro le speculazioni di Borsa. E invero deplorevole la cosa il vedere come i giocatori di Borsa cerchino dovunque trarre profitto dalle patrie sventure, per impinguare lo sergino. Così la confidenza manca, i Governi non trovano la fermezza necessaria in sé stessi nell'attuare i proprii progetti, e le Borse esercitano una dittatura generale europea.

Mentre da fonte parigina ci viene asserito

con semicertezza che la pace di Zurigo sarà contenuta in due protocolli, il primo da firmarsi da tutte e tre le Potenze belligeranti, riguardante la cessione della Lombardia, il secondo da convenirsi solo fra due Imperatori per la restaurazione nell'Italia centrale, notizie private e sicure ci mettono in grado di comunicare che il trattato di Zurigo lascerà insoluta una serie di piccole differenze, da accomodarsi a tempo indeterminato con una serie di convenzioni separate tra l'Austria e la Sardegna.

Pare che la prima insista sull'assoluta neutralizzazione del lago di Garda, il che sarebbe assai favorevole pe' nostri commerci.

Il Senato di Francoforte ha inhibito di tenere il suo prossimo congresso in quella città alla Società della unione democratica germanica. A questo fatto si unisce l'altro assai rilevante di un nuovo articolo contro la medesima, comparso nella *Elberfelderzeitung*, che passa per essere organo del Principe reggente. Il Senato di Francoforte inoltre spinse la sua energia ad inhibire ai cittadini ed ai domiciliati del suo territorio di prendere parte a quella Associazione.

Altra del 30 settembre.

Ieri l'altro arrivava S. M. l'amato e graziosissimo nostro Sovrano nella sua imperiale residenza di Vienna, e dopo avere spacciati gli affari più pressanti, riceveva in udienze particolari le LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto e Guglielmo. Alle ore quattro dopo pranzo, egli si recava con essi a Schönbrunn di bel nuovo, dove lo aspettavano il conte Nadasdy, il barone di Bruck ed il barone di Hübnér, tutti membri dell'attuale Gabinetto, nonché il signor barone di Kubeck, che erano per le sei graziali dell'invito alla tavola di Corte. Domani mattina arriveranno da Trieste le LL. AA. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, per i quali fu pure approntato un appartamento nella villeggiatura imperiale di Schönbrunn. Per cui, non senza fondamento si crede che quivi verranno trattate in piccolo crocchio le ultime divergenze, ben s'intende alla Francia, per la sottoscrizione della pace di Zurigo.

Dicesi che qualche grande personaggio, appartenente alla diplomazia francese, abbia preso parte al pranzo, di cui feci parola più sopra.

In occasione dell'onomastico di S. M. l'amato nostro Sovrano, che avverrà il giorno 4 del prossimo ottobre, pontificherà nella cattedrale di Santo Stefano S. Em. il Cardinale di Rauscher, arcivescovo di Vienna. È inutile il dire che tutti i signori ministri, consiglieri intimi, aiuti e ministeriali, nonché le altre precipue Autorità, s'interverranno.

Da notizie private, che qui si ebbero da molti giorni, pare che S. E. il signor conte di Colloredo sia molto contento della condotta dei plenipotenziarii francesi a Zurigo. Fra i due Imperi va senza dubbio a stabilirsi un'amicizia perfetta; e le piccole differenze piemontesi saranno in poco tempo appianate dalla comune volontà.

La spedizione dell'imperiale e regia fregata *Novara* intorno al globo terraqueo, costò in 28 mesi di viaggio presso a poco 500,000 fiorini di valuta austriaca. Colla giornata d'ieri erano arrivati in Vienna, in varie spedizioni, 220 casse di oggetti recati da quel bastimento, appartenenti alla storia naturale.

Il signor capitano di fregata cavaliere di Littrow, pubblicò una bellissima poesia tedesca in onore di quegli arditi viaggiatori, che per la prima volta portarono tanto lontano, in regioni quasi incognite, la bandiera dell'Austria.

La Chiesa evangelica, forte delle ultime concessioni, erigeva una Scuola pubblica in Vienna. Già furono prese le opportune determinazioni.

Sapele col telegrafo che le conferenze di Zurigo devono essere giunte al loro termine. Il giorno 28 il plenipotenziario sardo ebbe due conferenze col ministro francese, e questo poco dopo ne ebbe una col conte di Colloredo, che deve essere stata decisiva.

Una nuova produzione della sig. Teresa Meyerle, *Il Disertore*, si replica da qualche giorno al teatro della *Josephstadt*, ma merita poca lode, ed appartiene al genere falso degli spettacoli, come diciam noi, da *Stadera*.

Oggi l'argento ha il 19/30 d'aggio, e si prevede che discenderà fino al 16. I plenipotenziarii delle conferenze hanno la bacchetta magica per operare questo miracolo di Borsa.

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 1.° ottobre.

Con separato convoglio della ferrovia, partirono oggi per Vienna le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta. (O. T.)

Ci scrivono da Parenzo 28 settembre: «Questa città ebbe ieri mattina la compiacenza di vedere S. A. R. la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha cogli augusti suoi figli, sbarcati dall'ordinario settimanale piroscafo. Appena posto il piede a terra, il podestà marchese de Polesini si affrettò di tosto avvicinarla, per offrire l'opera sua in servizio di S. A. R. Infatti le fece vedere tutti i mirabili pregi della nostra insigne basilica, e le fece osservare il battistero per immersione, l'atrio colonnato, l'abside, e tutto quello che di più notevole e prezioso conservasi; volle vedere ancor le reliquie dei due templi romani di Marte e Nettuno; e dopo aver con somma sua bontà e degnolezza manifestata la sua gratitudine per così tenui servizi, si accomiatò gentilissimamente, nell'atto che il podestà si era procurato l'onore di accompagnarla fino alla imbarcazione, che l'attendeva pel suo ritorno al suadito piroscafo. (Idem.)

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha partirono ieri coi loro figli alla volta di Graz. (Idem.)



CARNIOLA. — Lubiana 29 settembre.

Sotto questa data, scrivono quanto appreso al *Dialettico* di Trieste:

«Stamane alle ore 10 ebbe luogo in questa chiesa dei protestanti lo spozializio del sig. barone di Knobloch, I. R. capitano dello stato maggiore della I. armata, colla contessa Sara Luigia di Degenfeld-Schönburg, figlia del tenente maresciallo conte di Degenfeld, comandante la II. armata. Alla festività nuziale presero parte il quaresimale generale d'artiglieria, comandante la I. armata, conte di Wimpfen, il tenente maresciallo di Degenfeld, ed un gran numero di ufficiali dello stato maggiore.

«Sentiamo che S. E. il generale d'artiglieria conte di Wimpfen trasferirà al 8 p. v. la sua sede a Gratz.»

GALLIZIA. — Leopoli 25 settembre.

Da quanto si rileva, il Ministro dell'interno rimarrà nei suoi beni fino al 26 corrente. Egli verrà poi qui, ed è intenzionato di essere di ritorno a Vienna il 6 ottobre. L'accoglienza, fatta al signor Ministro in Gallizia, fu cordialissima. Domani si radunerà qui in gran numero la nobiltà galliziana, la quale vuol consegnare al sig. conte Goluchowski una specie d'indirizzo in forma d'Album.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Ancona 14 settembre.

Il Governo pontificio è riuscito a prendere al suo servizio circa duemila Svizzeri reduci da Napoli, dando per ingaggio a ciascuno scudi trentotto. Gli ingaggiati sono inviati alla spicciolata direttamente a Pesaro, ov'è giunta parte degli Svizzeri di Perugia, unitamente ad un battaglione di cacciatori indigeni. Fino dal 12 furono spediti alla volta di Fano moltissimi sacconi, letti e altri oggetti da caserma, volendo il Governo tenere a Fano, a Pesaro e ad Urbino forti guarnigioni con artiglierie. (La Nazione.)

Rimini 25 settembre.

Sotto questa data, scrivono alla *Nazione* di Firenze quanto appreso:

«Il vostro corrispondente venne ferito in una scaramuccia d'approcci, e giacque finora all'ospedale di Rimini. Questo è il motivo del silenzio. Del resto, sappiate che tutta la divisione si trova presentemente concentrata sul confine. Grandi manovre, esercizi continui, e bivacchi su tutta la linea, rendono agguerrita la nostra gente. Qualche fatterello giornaliero rallegra sempre la nostra brigata.

«Stamotte (25 settembre) grande allarme verso le due dopo la mezzanotte. Era a San Giovanni a Marignano, che stanziana bivaccando il 23.° reggimento di linea, comandato dal bravo colonnello Fontana. Tutto ad un tratto corre per tutta la linea il grido d'allarme. Noi credevamo d'esser finalmente assaliti dagli Svizzeri. In dieci minuti tutto il reggimento era sull'armi. Ma il confine non fu varcato perchè noi rispettiamo gli ordini. Stamane calma nel campo. Stamotte si teme un assalto.

Perugia 26 settembre.

Improvvisamente è venuto l'ordine di partenza per una parte delle truppe qui residenti. Duecento Svizzeri, alle 4 di questa mattina, si sono avviati verso Foligno, e ottanta carabinieri alla volta di Todi. (La Nazione.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 settembre.

Il Governo del Re ha intenzione di dirigere un *Memorandum* alle grandi Potenze sulla posizione dell'Italia centrale. (L'Arm.)

Fu notata nel giornalismo milanese la singolare somiglianza dei nomi dei redattori e collaboratori. Abbiamo un De Casto, un De Castro, un Castiglia ed un Castoldi. (Band. Ital.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono alla *Correspondence Bullier*, in data di Firenze 22 settembre:

«Il principe Corsini, capo della grande famiglia di questo nome, e che era rimasto fedele al Granduca, ritorna a Firenze; è già arrivato o arriverà questa settimana. Nulla può opporsi, ciò s'intende; ma molti sguardi saranno rivolti a lui, e si vorrà sapere se è un ritorno puro e semplice di emigrato volontario, o un viaggio più o meno diplomatico.

Scrivono alla *Lombardia* da Firenze, in data del 25 settembre: «Per le notizie mie particolari, che attengo ordinariamente da buona sorgente, il Governo dichiarerebbe ribelle il marchese Bargagli, e lo assoggetterebbe ad una procedura penale.»

IMPERO RUSSO.

Una lettera particolare di Pietroburgo, citata dall'*Avenir de Nice*, annunzia che, sotto terminate le feste, che si stanno celebrando in quella capitale, il Granduca Costantino partirà da Cronstadt con una flotta, e si metterà in viaggio per il Mediterraneo. Il Granduca si tratterà qualche giorno ad Osborne, toccherà Cherburgo, e infine si fermerà qualche tempo a Nizza presso l'Imperatrice. (L'Arm.)

L'*Havas* non si dissimula che il felice esito della guerra, in cui era involta la Russia da lunghi anni contro la Circassia, permetterà al Gabinetto di Pietroburgo di rappresentare una parte più attiva nelle cose d'Europa. «Tutto non è finito, dice essa, dalla parte del Caucaso, ma, al modo stesso che, dopo la presa d'Abel-Kader, la resistenza delle tribù africane contro la Francia diminui d'anno in anno, così pure la resistenza delle tribù circasse perdeva ogni dì della sua vivacità. Sciamil diventerà, come il emiro, l'uomo della leggenda popolare, ma l'azione politica dell'uno e dell'altro è finita. L'era della civiltà comincia per i popoli del Caucaso, come cominciò, alcuni anni or sono, per le popolazioni dell'Atlante.» (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI GREZIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene 24 settembre:

«L'ultimo risultato delle elezioni non è ancora noto. Il Governo vuole che le elezioni abbiano luogo successivamente, tanto per poterle meglio sorvegliare, quanto pure per tenere per tutti i casi più concentrate le forze armate, che stanno a sua disposizione. In riguardo alla libertà delle elezioni, contrariamente ed ai dispiaceri ministeriali, che garantiscono questa libertà, ed al principio del non intervento solennemente proclamato, l'*Elleno patriottico* pubblica una circolare dell'epoca di Parnassi a demarchi e consiglieri comunali di quella Provincia, con cui i medesimi vengono eccitati ad appoggiare i candidati ministeriali, conforme alla volontà dei ministri del Re.

«Il divisato viaggio delle LL. MM. nelle Provincie settentrionali del Regno fu sospeso, presumibilmente a motivo della febbre ivi dominante. «Intorno alla peste scoppiata in Beirut ci mancano ancora particolari. Intanto il Governo stimò di non attivare, come ne aveva l'intenzione,

la quarantena d'osservazione contro le provenienze dai porti turchi, e ciò per non inceppare il commercio senza fondati motivi.

«S. M. il Re, in occasione della maggioranza del Principe ereditario di Russia, si compiacque di conferire a S. A. I. la gran croce dell'Ordine del Redentore.

«In seguito alla presenza in Atene del Granduca Costantino, il quale visitò pure la biblioteca dell'Università, è atteso qui fra breve un gran numero di libri russi, spediti per la medesima da parte di S. A. I.

«Nel corso del prossimo inverno, la capitale greca avrà la fortuna di albergare per qualche tempo entro le sue mura quattro dei più ricchi Greci domiciliati all'estero. Sono essi i sigg. barone di Sina, di Vienna; D. Bernardaki di Pietroburgo; Baltazzi di Costantinopoli, ed una famiglia nobile di Russia.

«La corda del telegrafo fra Scio e Smirne è danneggiata, e quindi la comunicazione telegrafica coll'Oriente è in parte interrotta.

«Com'è naturale, le notizie dall'isola di Candia destano qui grande interesse. In tali circostanze, la dimissione del direttore dell'Orto botanico greco, e la presuntibile sua assunzione al servizio ottomano in Candia, sua patria, sono di qualche significato, quantunque non si comprenda bene la relazione, che passa fra questi due fatti.

«Il regolamento del nuovo Istituto dei trovatelli fu compilato ed approvato.

«Il raccolto totale dell'uva passa ascende a circa 40 milioni di libbre venete. Un terzo ne fu già spedito. Il prezzo di questo prodotto è, secondo la qualità, di 40 a 60 talleri per 1000 libbre. (O. T.)

INGHILTERRA.

Un giornale inglese annunzia che il Principe di Galles sta per sposare la Principessa Alessandra di Prussia, nipote del Re. Egli afferma che sono già stesi i preliminari del contratto. (I. B.)

Il prospetto della Banca di Londra, per la settimana scaduta il 24 settembre, dà una circolazione attiva di biglietti di 21,079,775 lire di sterlini; aumento: 19,415; ed un deposito metallico di 17,192,169 lire di sterlini; aumento: 71,347. (Idem.)

Il viaggio di sperimento del *Great Eastern* è deferito. Gli annunzi pubblicati stamane in tutti i giornali avvertono il pubblico che il viaggio di sperimento da Portland, presso Weymouth, ov'è ancorato presentemente, è aggiornato all'8 di ottobre, e che il primo viaggio da Holyhead-Gortland, negli Stati Uniti, fissato al 29 settembre, è deferito al 30 ottobre. Un corrispondente del *Daily News* gli scrive anzi da Liverpool che i direttori della Compagnia proprietaria del bastimento hanno abbandonato l'idea di quel viaggio nell'Atlantico, almeno per dodici mesi. Tale dilazione verrà, dice, posta a profitto dai direttori col mostrare il *Great Eastern* in tutti i precipui porti dell'Inghilterra, avendo le Compagnie delle grandi linee di strade ferrate aderito a tal uopo di accordare una diminuzione proporzionata sui prezzi consueti per tutti i treni destinati a visitare quel bastimento in tutti i porti suddetti. (V. sotto il carteggio.) (Idem.)

I giornali si occupano tutti senza eccezione, della spedizione al polo del capitano Mac-Clintock, che andò a rintracciare sir J. Franklin, e ne pubblicano distesamente i ragguagli ufficiali. La loro conclusione è unanime sull'esito scientifico di quest'ultima e decisiva spedizione. La praticabilità d'un passaggio al Nord-Est, dice il *Morning Post*, il quale ci sembra riassumere in brevi parole tutte le opinioni, che fu, non soltanto il sogno dello sfortunato Franklin, ma quello pur dei navigatori dal diciassettesimo secolo in qua, dev'essere abbandonata per sempre come chimera, e noi dobbiamo rinunziare ad ogni pensiero di navigare nei mari d'Oriente se non per l'antica via consueta. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 settembre.

Sabato, ieri l'altro, dopo che il di innanzi aveva avuto luogo un Consiglio privato a Balmoral, i ministri principali si ritrovavano a Londra, e sedevano a concesso. Lord Granville, presidente del Consiglio, non presiede quella ragunanza per l'ottima ragione che egli trovavasi già da otto giorni in Germania; ma la ragione di codesta assenza, la quale finora appariva misteriosa e strana, oggi è resa evidente da una mala intelligenza, che germoglia e cresce tutti i dì fra lord Palmerston e lord John Russell. Il presidente del Consiglio, se non abile a far da arbitro fra due antagonisti, dovea per lo meno pronunciarsi o per l'uno o per l'altro; ma lord Granville, da vecchio diplomatico, non volle comprometterli, né perdere la chance d'essere capo d'un nuovo Ministero, sorto dalle lode e dalle ruine del presente, e perciò, col pretesto della salute della moglie, la quale è perfettamente ristabilita, se ne partì, come sapete, per le sponde del Reno, dando notizia ai suoi colleghi solo il dì innanzi a quello destinato al Consiglio ministeriale. Lord Granville è oggi di passaggio a Parigi.

In quanto alla ragunanza, avvenuta ieri l'altro in *Downing Street*, poco se ne sa, ancor nei circoli bene informati. Bensì apparve ieri un articolo nell'*Observer*, il foglio domenicale del governo *whig*, il quale riempie di sospetti e di sinistri pensieri. Pochi infra i giornali odierni si occupano di quell'articolo di fondo, e ciò non è sorprendente. La massima parte dei pubblicisti, al pari della massima parte dei diplomatici e degli uomini di Stato, sono fuori di città, in campagna, ai bagni di mare, ed occorrono almeno 48 ore, affinché l'*Observer* giunga sotto il loro naso e la loro penna possa passarne a disamina le escogitazioni. Domani, senza dubbio, e il *Times* ed i minori seguiti suoi parleranno, comanderanno, e cresceranno il brulicchio. Frattanto, a provarvi di qual genere e di qual forza è quest'ultimo, stimo conveniente riferirvi, testualmente e letteralmente tradotto, codesto importante *leading article* dell'*Observer*. Esso è intitolato: *Il Corso degli Eventi*; ed è questo:

«I più importanti eventi della scorsa settimana sono stati l'affermazione d'un foglio periodico (il *Times*) che gli arsenali francesi erano in grandissima e straordinaria attività, e la nuova che i bastimenti i quali stavano costruendosi, sono della classe nota sotto il nome di *batterie galleggianti*. Viene altresì affermato che ogni parte della costiera di Francia, su cui può essere affettuato uno sbarco, sta per venir fortificata, e che Cherburgo, la Gibilterra del Canale inglese, sta per esser posta in condizione da sostenere un assedio e le sue batterie fornite di cannoni rigati. Che cosa significano tutti preparativi? È una domanda che molti fanno, ma a cui pochi sono inclinevoli a rispondere, tanto in Francia che in Inghilterra. Noi siamo in pace col nostro vicino ed ex alleato, forse ancor nostro alleato presente, e nessun periglio può venir qui temuto in Francia proveniente dal nostro paese. Anco se l'Inghilterra avesse il desiderio d'agire a tradimento verso la Francia, non vi sarebbero

motivi per tali apparecchi; imperciocché l'Inghilterra aver non potrebbe la possibilità d'agire in cotai guisa. Giamaica noi altri inglesi riusciamo a sbarcare un esercito inglese sulla costa francese. E quando esso riuscissimo, non produrrebbe adesso effetto veruno, agendo da soli, sui destini della Francia, nelle condizioni presenti dei due paesi. Certamente, non avremmo coalizione di sorta in contemplazione contro la Francia, al momento attuale. Perché dunque la Francia, con un esercito, il quale può senza esagerazione essere qualificato siccome enorme, e con un naviglio quasi eguale in possanza ed in valore numerico a quello inglese, perché, domandasi, fortifica essa le sue coste, arma Cherburgo fuor di misura, e fabbrica batterie galleggianti federate di ferro?... Il primo Bonaparte non poté mai perdonare all'Inghilterra la preponderanza, da essa mantenuta sull'Oceano, né la libertà, da essa goduta. Dal suo egoistico e dispotico punto di vista, gli eventi successivi provarono apporsi egli retamente, guidato, siccome esso era, dal non fallibile istinto della personale salvezza, dacché egli si fu a motivo della supremazia inglese sui mari che la sua potenza vane squassata, e la sua causa sconfitta nella penisola spagnola. Fu la sacra scintilla della inglese libertà, insinuatasi perfino infra i di lui parassiti, la quale accese la funerea pira del suo dispotico potere. Il presente reggitore della Francia apertamente (*avowedly*) ereditò non solo il trono, e la ostensibile politica del primo Napoleone, ma altresì la sua politica tradizionale; e poiché è a tutti noto com'essa tendesse sempre alla distruzione della supremazia inglese sui mari, è lecito inferire esser questo il precipuo movente dell'attività navale negli arsenali e cantieri francesi, nel presente momento. Un altro evento, secondo al mentovato in quanto all'importanza, è il rumore, che la Francia e l'Inghilterra stanno per congiungersi nella progettata spedizione contro la Cina. Senza dubbio, riesce difficile il separare gli interessi delle due nazioni in tal materia, tanto più, in quanto esse non furono compagne e congiunte nella guerra antecedente. Ma il pratico periglio è ancor più grande della difficoltà, poiché, per non dir nulla del danno che sarebbe per provenire all'Inghilterra ove le sue coste si trovasse spoglie delle sue flotte, havvi dall'altro lato il pericolo, non meno grande, che la Francia possa tentare di stabilirsi nella Cina, il che sarebbe, nelle esistenti circostanze, come un tener aperta una piaga nei fianchi d'Inghilterra, stante la prossimità delle Indie alla Cina. Impartendo, tal pericolo dee pesar di tutto il suo peso sulla soluzione della difficoltà. L'Inghilterra dee agir da sola nella guerra cinese. In quanto all'Italia, nulla è da dire, se non che sembraci gli Italiani fortificare la propria posizione e tutto accennare ad un pronto tentativo per parte dell'Austria, ed anco della Francia, alla restaurazione degli esautorati Principi.

Io non vo' perdersi a fare commenti su tale articolo. Se esso emana da persone coscienti col Ministero, ognuno dei vostri lettori ne rileverà l'importanza ed il significato. A farla breve ed a tirarne il sùg, l'Inghilterra dee aspettarsi a combattere contro la Francia a proposito della propria supremazia sui mari; l'Inghilterra non dee punto accumulare i propri interessi né la propria azione a quella della Francia nella Cina, finalmente, l'Inghilterra non dee secondare i tentativi di restaurazione in Italia. Vero si è che quest'ultimo pensiero del foglio ministeriale rimane sotto una nube; ma è facile indovinarlo dal suo modo di giudicare gli sforzi delle altre due Potenze.

Il Congresso d'Aberdeen si sciolse mercoledì decorso, ed il dì susseguente, circa 200 membri di esso vennero ospitati, come già vi dissi, non già ad un pranzo, ma ad una colazione, dalla nostra Regina. I poveri scienziati, i quali avean preso dei vagoni scoperti per salire a Balmoral, vennero talmente inondati da un improvviso acquazzone, che la massima parte di essi avevano più simiglianza d'anatre melmose che d'aquile dai voli eccelsi. Eccovi, in poche parole, i risultati di quel Congresso. L'Associazione accordò 930 lire di sterlini per oggetti scientifici. Gli antichi membri a vita presenti al Congresso, furono 183, gli antichi sottoscrittori annuali 122, i nuovi membri a vita 26, i nuovi membri annui 180, gli associati 1199. Presenti al Congresso furono 821 signori, numero assai superiore a quello degli anni scorsi; 20 scienziati stranieri assistettero a' lavori del Congresso, somma, anco questa, superiore a quella d'ogni altro anno precedente, giacché il più alto numero di stranieri si fu di 13. L'incasso totale durante il Congresso, sia per biglietti, ammissioni di membri, ec., ascese a 2763 lire di sterlini.

Vi narrai altre volte le querele religiose fra puseisti e metodisti nella parrocchia di S. Giorgio, nell'Est. Il Vescovo di Londra spinto a por fine allo scandalo, ordinò ieri la chiusura della chiesa, ove le due fazioni da vari mesi si accapigliavano ogni domenica. Ma il rimedio fu peggiore del male. Le fazioni di diverso credo vennero alle mani nelle vie. Furono percosse, ammaccate, ferimenti. I policemen dovettero intervenire, e stamane parecchi dei fautori del tumulto, arrestati ieri, furono condotti dinanzi a magistrati. I giornali della sera danno i loro interrogatorii e la loro lieve e sommaria condanna. Derby ha le sue proprietà, e in insurrezione. Il nobile lord mise, segretamente, ad esecuzione la propria minaccia. Tutti i suoi fattuoli, cioè una intera popolazione, furono espulsi per non aver voluto rivelare l'assassino d'un agente protestante. Temonsi seri guai.

L'Ammiragliato ricusò di mandare a bordo del *Great Eastern* una Commissione per esaminare la forza e la solidità delle sue macchine. Ognuno approva l'Ammiragliato, che non volle servir di *reclame*, da aggiungersi ai tanti, che da due anni prodiga la Compagnia del vascello-colosso.

Dal *Globe* sappiamo esser falsa la notizia, sparsa dai fogli francesi, che il sig. Disraeli trovasi in Francia. Un Disraeli, è vero, viaggia per suo spasso la Francia, ma ei non è l'ex ministro Benjamin, sibbene il suo fratello Ralph.

La Borsa oggi ribassò di quasi  $\frac{1}{2}$  per 0/0 e ciò debbesi soprattutto all'incertezza che regna sulla soluzione delle cose italiane ed a quella che pende pur troppo, che gli ottimisti vogliono dire, sulle nostre relazioni colla Francia.

Oggi, dalle 4 pomeridiane in poi, scese tal nebbia su Londra, da obbligare ognuno ad accendere il gas. È il primo segnale del verno.

Altra del 27 settembre.

I ministri principali sono rimasti, da sabato in poi, tutti in città, contro ogni abitudine ed ogni precedente. Ieri avvenne un altro Consiglio ministeriale. Qualche cosa di grave occorre, senza dubbio, nelle alte sfere politiche, ma appunto perché elleno sono alte, né l'occhio né l'orecchio dei corrispondenti possono giungervi, senza rischio di smarrirsi negli spazi immaginari.

Il *Manchester Guardian*, che giunge a Londra al momento in cui vi scrivo, cioè un'ora innanzi al chiudersi degli Uffici postali, asserisce d'esser fondato a ritenere che lord John Russell, ope-

rando concorde con lord premier e con tutti gli altri membri del Gabinetto, favorisca, ora, anziché no, la soluzione delle difficoltà nella penisola italiana nel modo più accetto agli istinti (*sic*) degli Italiani del centro, e saper di buon luogo esser desso (lord John Russell) preparato a sostenere la soluzione dell'annessione nel Congresso, cui solo è riservato il decidere tale questione.

In quanto alla notizia, propalata dall'*Opinion Nationale* di Parigi e dalla *Indépendance belge*, che il Principe Alberto rappresenterebbe l'Inghilterra al futuro Congresso di Bruxelles, sono certo che al futuro Congresso di Bruxelles, sono certo che essa vi avrà fatto ridere di tutto cuore. Tale grossa prova una volta di più la profonda ignoranza dei pubblicisti francesi circa la Costituzione inglese. Se egli ne conoscessero solo l'Inghilterra, saprebbero che il Principe Alberto non può, politicamente, rappresentare l'Inghilterra, né la sua Regina, né nelle faccende interne né nelle sue esterne. Egli è il Principe consort: tale è la sua carica, né altre ne può esercitare, che abbiano alcun diretto rapporto cogli interessi politici inglesi.

Abbiamo novelle freddissime della Cina. Le faccende colà vanno meno male di quello che potessi temere, abbenchè non si confermi la notizia che l'Imperatore Celeste abbia offerto agli alleati la testa del mandarino, che ordinò la repulsa della flotta anglo-francese dalle foci del Peiho; però sembra che non occorra spedizione così formidabile, come si annunciava. La somma del nostro invio dipenderà da quella dei Francesi. Noi non possiamo mostrarci da meno di essi. Un bravo ufficiale di marina inglese, il capitano Vansittart, è morto per ferite ricevute nella mischia. L'ammiraglio Hope è assai più pericolosamente infermo di quello che annunciavasi, e non basteranno vari mesi, nonché uno, com'egli sperava, al suo ristabilimento. Questa ultima notizia non trovasi peranco in alcun giornale, ma la rilevo da una lettera privata, la quale mi venne graziosamente comunicata al *Senior United Service Club*. Lord Palmerston, parlando de' suoi amici e clienti, cerca rigettare ogni responsabilità del disastro patito nella Cina dalle nostre armi. Infatti, il comando della spedizione e le istruzioni all'ambasciatore inglese nella Cina sono opera del caduto Gabinetto, ed in specie del conte di Derby in persona. Quest'ultimo è sempre gravemente infermo. I suoi seguaci parlamentari, che hanno avuto occasione di fare *speeches* dentro la scorsa settimana, si mostrano disposti a non impacciare la carriera, già sì spinosa, del Governo attuale. Ma forse la tattica di partiti; ed essi fanno, come dicono i nostri vicini, *patte de velours*, per meglio graffiare a suo tempo.

Vi parlai, altra volta, della nomina del generale Mansfield a comandante della forza militare di Bombay, nomina foriera del ritorno in Inghilterra di sir Colin Campbell. Adesso vengo a sapere come tal nomina sia stata fatta ad istanza di sir Colin stesso. Il Mansfield è il più giovane generale dell'esercito, e vi si è distinto per sagacia, per istruita scienza e per talento come organizzatore. Se il governatore generale delle Indie avesse dato retta a sir Colin (lord Clyde) e se questi fosse stato spalleggiato dal generale Mansfield, il comandante in capo dell'esercito anglo-indiano si vantò d'esser sicuro, in tal caso, che non sarebbe stato bisogno di sbandare 10,000 uomini, come occorre ultimamente, e che lo sborso d'una piccola mancia sarebbe bastato a ritenere fedele quella ingente forza. Il generale Mansfield è intimo amico di sir C. Campbell.

La Regina sarà, nel corso della settimana, a bordo del *Great Eastern*, per una semplice visita d'ispezione. Il Comitato dei direttori, temendo il ridicolo che lei incomincia a piovere sulla loro impresa, facendo fare al *Great Eastern* la parte della bestia nera, condotta in gabbia nei villaggi e sulle fiere a far moneta e spettacolo di sé, pare deciso a mandare davvero il vascello-colosso in America. Il grande evento, secondo esso, dovrebbe aver luogo fra un mese. Intanto il dì 30 corrente ha luogo un concerto nautico a bordo del *Great Eastern*; nautico, ben inteso, senza che l'acqua ci abbia che far nulla, tranne quella che serva ad ammorzare la forza del molto vino consumato.

La *riple-mania* fa sempre progressi. Il Ministero, il *Times* e l'opinione nazionale la incoraggiano a tutta possa. I *riflemen* della *London Brigade*, presieduti dal *lord mayor* e più di 500 in numero, s'ebbero tutti un biglietto d'ammissione permanente al Palazzo di cristallo, ove, presentandosi in uniforme, saranno ammessi altresì all'esercizio militare, pel quale venne stabilita una remota porzione del parco.

Il Conte di Flandra è sempre a Balmoral, intento a prodigiose partite di caccia col Principe di Galles e col Principe Alberto.

Lord Palmerston partirà ieri sera per Broadlands, e dice che lord John Russell partirà stasera per la campagna. In tal caso, havvi sosta nelle ansie ministeriali.

Il sig. Griffiths, membro liberale del Parlamento, parlò qualche settimana addietro, per l'Italia, a fine di giudicare da per sé stesso dello stato delle cose colà. La *Gazzetta di Devises* (suo distretto elettorale) rende noto aver egli già visitato Milano e Torino, ed aver avuto alcuni colloqui col generale Vaillant. Ora egli è in via per Ducati e per l'Italia centrale.

I fondi pubblici sono oggi senza movimento, abbenchè, sul principio della Borsa, essi ribassassero, sul ribasso d'ieri, d' $\frac{1}{8}$  per 0/0. Tutto è però stazionario e triste all'*Exchange*.

POSSESSAMENTI INGLESI. — Malta 22 settembre.

È arrivata nel porto di Alessandria la nave *Elba*, portando il filo elettrico sottomarino, che deve esser deposto tra Alessandria e Rodi e Scio, in sostituzione della linea di Candia. Il filo tra il Capo Passaro e Malta fu deposto stamane. (La Lomb.)

SPAGNA.

Leggiamo nell'*Indépendance belge* il seguente carteggio, in data di Madrid 16 settembre:

«La famiglia reale è ritornata a Madrid, dalla Granja, l'alt'ieri di sera a dieci ore; il governatore civile erasi recato ad incontrarla ai confini della Provincia, e gli alti magistrati l'attendevano alle porte della città. I curiosi erano poco numerosi, e tutto si è limitato ad una salva di quarantasei spari di cannoni.

«La Regina si recò ieri con gran pompa, a quattr'ore, nella chiesa di Nostra Donna d'Atocha, ove si celebrava una cerimonia religiosa per lo stato interessante, in cui si trova S. M. Tutti i balconi delle vie, percorse dal corteo, erano parati a damaschi; le truppe della guarnigione formavano spalliera, e la folla dei curiosi era assai numerosa, specialmente nelle vie d'Alcala ed al Prado.

«Uno squadrone di cavalleria apriva il corteo; venivano poi: i trombettieri e tamburini della Casa reale, a cavallo e vestiti in costume del tempo di Filippo II; i mazzieri del palazzo; tutti i cavalli delle scuderie della Regina, guidati a mano e riccamente bardati; dodici carrozze di gala, che contenevano i gentiluomini e le dame di Palazzo; l'Infante Don Sebastiano e la sua scorta;

il Principe delle Asturie, e sua sorella, l'Infanta Isabella, colla loro scorta; la Regina, con a sinistra il Re consorte, in assisa di capitano generale, e seguita da uno splendido stato maggiore. Tutta la cavalleria di guarnigione a Madrid chiudeva il corteo.

«Nella chiesa d'Atocha, trovavansi i membri del Corpo diplomatico, i ministri, i grandi dignitari di prima classe, i membri del Consiglio di Stato, i presidenti e consiglieri dei Tribunali supremi e le altre principali Autorità. Sparsi d'artiglieria annunziarono l'uscita della Regina dal Palazzo ed il suo ritorno.

«Il ritorno a Madrid della famiglia reale e dei ministri, la questione del Marocco e la prossimità della radunanza delle Cortes, daranno alla politica, così sterile durante la calda stagione, un grande impulso.

«Tutti i partiti si dispongono a lottare nella nuova campagna parlamentare, che sta per aprirsi, e tutti attendono con impazienza il giorno, in cui verranno inaugurati i lavori legislativi. Al primo adunarsi, le Cortes dovranno occuparsi della questione d'Africa, dell'ultimo accomodamento, concluso colla Corte di Roma, e della discussione del progetto di legge sulla stampa dei bilanci del 1860; sono queste importanti questioni, e la prima, come sapete, interessa l'onore castigliano. Appartiene a' rappresentanti della nazione di approvare i necessari provvedimenti, acciocché tutti i progetti, attribuiti al Governo riguardo a quella faccenda, non si riducano a vane declamazioni.

«Il generale Echague, comandante il corpo d'osservazione, è giunto ieri mattina soltanto ad Algeiras. Tutte le lettere di Ceuta si limitano a parlare di sortite irrisultanti, fatte dalla guarnigione della città; una sola merita d'esser ricordata. «Nella sera dell'11, i Marocchini presentoronsi in masse considerabili fino alla linea di difesa; il comandante superiore inviò a respingerli tutte le truppe disponibili. Il giorno seguente, gli Arabi tornarono alla carica, e durante tutta la giornata v'ebbe dalle due parti un fuoco assai nutrito. I Marocchini furono respinti fino al Serhallo, casa moresca, costrutta pel Serraglio dell'Imperatore, allorché questi si recò a por l'assedio dinanzi Ceuta.

«A quanto dice il comandante spagnolo, gli Arabi ebbero in quel giorno 32 morti e 42 feriti, mentre le nostre truppe non ebbero se non 12 feriti; i nostri però non conservarono veruna delle posizioni acquistate, e la sera rientrarono in Ceuta.

«Da due giorni, tutti i ciechi stridono per lo vie di Madrid la gran vittoria, riportata contro i Marocchini dalle truppe spagnuole. Suppongo che il Governo non abbia veruna ingenerenza in codesto fatto, e che uno stampatore ignorante o cupido abbia in tal forma abusato della pubblica curiosità.

«Il duca di Malakoff partì ieri per Alicante, ove dovette imbarcarsi oggi a mezzogiorno, a bordo dell'*Hermes*, per Marsiglia, non già per l'Andalusia, com'era stato creduto per errore. Ieri, a tre ore, egli fu presentato alla Regina dal maresciallo O'Donnell. L'abbraccio fu cordialissimo.

«Dopo il ritorno del sig. Calderon Collantes, si osserva che il nunzio del Papa, sig. Barili, frequenta assai il Ministero degli affari esteri; i suoi abbracciamenti col ministro rimangono molto segreti.

«PS. — Nel punto di chiudere questa lettera, veggio sfilare sotto i miei balconi due battaglioni d'infanteria, milleducento uomini circa, i quali si recano ad Alicante, ove s'imbarcheranno domani nel corso della giornata, a bordo di due piroscafi da guerra, per Algeiras.

«Un dispaccio telegrafico, ricevuto a quattr'ore al Ministero della guerra, annunzia che questa mattina di buon'ora una brigata, composta di quattro battaglioni d'infanteria, d'uno squadrone di cacciatori e d'una batteria, s'imbarcò ad Algeiras per Ceuta. Quel rinforzo porterà a città seimila uomini la guarnigione di quella città.

«Rimangono dunque al corpo d'osservazione d'Algeiras tre brigate. Ogni brigata si compone di quattro battaglioni d'infanteria, di cinque in seicento uomini ciascuno, d'una batteria di quattro pezzi di cannone, e d'uno squadrone di cavalleria di circa centodieci cavalli.

«Il *Moniteur de la Flotte* pubblica le seguenti notizie della Spagna e del Marocco:

«Continuano con ardore i lavori delle fortificazioni di Ceuta. Essi furono incominciati alla baia del Nord, la cui difesa fu assicurata da due forti casematte, erette alle due estremità, ciascuna delle quali debbono essere armate di 40 pezzi d'artiglieria.

«Una lettera di quella città, in data del 10, annunzia che, sotto il pretesto d'impedire una invasione di Beduini, si fortifica la piazza di Tangeri col soccorso degli Inglesi, il che vuol dire per loro medesimi; che si piantarono ad Alzarbar 4 cannoni da 80, e che gli altri lavori sono urgentemente affrettati per coronar l'opera.

«Un'altra lettera di Melilla dell'11 pretende essere fuor di dubbio che il Governo francese farà la guerra ai Marocchini per impadronirsi fino da adesso del territorio della tribù cabala dei Beni-Snassen, i cui confini giacciono a quattro leghe dalle isole Zaffarine.

«L'infante Don Enrico ha domandato come un favore, alla Regina Isabella, d'ottenere il posto pericoloso nella guerra, che si sta apparecchiando contro i Mori del Rif.

«Lettere d'Algeiras ci dicono che il generale in capo del corpo spedizionario d'Africa ha chiamato presso di sé gli ufficiali di stato maggiore di Ceuta per avere un abbraccio con essi.

«Giusta le istruzioni del Governo, il generale Echague ha fatto partire per Ceuta una delle quattro brigate, che compongono il suo piccolo esercito, ed attende alacronemente a completare l'organizzazione delle altre brigate, ad oggetto di trovarsi pronto a partire il più presto possibile colla sua gente.

«Si lavora incessantemente alla Carraque (arsenale marittimo di Cadice) per armare bastimenti di tutte le grandezze, e si costruiscono in gran fretta, nel parco d'artiglieria di quella piazza, le tende necessarie per ricoverare un corpo d'esercito di 10,000 uomini. (V. il N. di sabato.)

Scrivono da Madrid, in data del 21 settembre, alla *Correspondenza Havas*:

«Il Re dei Belgi è venuto ieri l'altro a Fontarabia, e visitò ieri alcuni punti di questa costa, parte pittoresca delle Provincie basche.

«Un dispaccio telegrafico, giunto ieri, annunzia che i Mori disparvero interamente dai dintorni di Ceuta. Quelli che ancora si vedono non hanno atteggiamento ostile. Può darsi che sia un'astuzia per tendere un agguato: è noto esser questa l'abitudine dei Mori.













INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi aust. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi aust. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il commissario generale di guerra, posto in istato di quiescenza, Giuseppe Wiplinger, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Giovanni Sedlarz, in riconoscimento del coraggio suo contegno, osservato nella battaglia di Solferino, la medaglia d'argento del Valore di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario del Capitolo cattedrale di Pola, parroco, decano ed ispettore scolastico distrettuale di Dignano, Giuseppe Angelini, a canonico presso il Capitolo del duomo di Parenzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che al tenente maresciallo Vitore Cseh di Szenthatolna venga manifestata l'espressione della Sovrana soddisfazione negli utili servizi, da lui prestati in quest'anno nell'armamento dell'esercito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a prevosto-parroco del Capitolo collegiale di Rovigno, il parroco di Valle, Luigi Medlin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro ginnasiale e docente d'Università, Francesco Hochegger, a professore ordinario di filologia classica presso l'Università di Praga.

Il 18 settembre, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata I. del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 170, il Decreto della suprema Autorità di controllo contabile, del 24 agosto 1859, con cui viene pubblicata l'attestazione d'una Commissione per gli esami di contabilità in Cassovia.

Sotto il N. 171, il Decreto di tutti i Ministri e Dicasteri centrali, di data 5 settembre 1859, con cui viene pubblicata la Sovrana Risoluzione, del 13 giugno 1859, intorno alla soppressione della pena di degra azione in riguardo agli II. RR. impiegati.

Sotto il N. 172, l'Ordinanza dei Ministri dell'Interno, della giustizia e delle finanze, di data 11 settembre 1859, valevole per il Ducato di Bucovina, con cui, in seguito alla Risoluzione Sovrana del 5 settembre 1859, vengono emanate alcune disposizioni speciali per la procedura in riguardo all'assegnamento dei capitali dell'esercizio del ruolo.

Sotto il N. 173, l'Ordinanza del Comandante superiore di armata, del Ministero dell'Interno e del Ministero delle finanze, di data 12 settembre 1859, valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione del Confine militare, per cui compresivi le comunità confinarie, concernente la fissazione della tassa per l'esecuzione del servizio militare per l'anno 1860.

Sotto il N. 174, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 17 settembre 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione della Dalmazia, del Regno veneto e del Confine militare, con cui l'attività delle nuove disposizioni legali, intorno al dazio di consumo del vino e della carne, viene protratta fino al 1.º maggio 1860.

Il 20 settembre p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata II. del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

## APPENDICE

### Rivista critica.

XXIX.

Cicco Simonetta — *Dramma, con prefazione storica, di Carlo Belgiojoso* — Milano, 1858.

Egli è costume nella letteratura che per illustrare un'epoca storica si trascenda un fatto ad essa appartenente, e lo si rappresenti in forma di dramma, correandolo con ogni maniera di ragionamenti, di notizie e di commenti. Si reputa in questo modo di far meglio conoscere le condizioni di quell'epoca, i patimenti e i conforti dell'umanità, i progressi dei lumi, le virtù o i vizi predominanti, e di rendere più agevole tal conoscenza a quelli, che o fastidiscono o disdegnano o non possono per qualsivoglia motivo conoscere o non possono per qualsivoglia motivo portare studi più gravi e più severi; ed in tal modo eziandio si vuol secondare il genio del nostro secolo, le cui sollecitudini sono particolarmente rivolte agli interessi materiali, ai vantaggi ed ai comodi della vita. Non ispetta alla nostra Rivista, esaminare se l'indicato costume rechi profitto o no, o se la letteratura ed alla morale, se la mescolanza del vero col falso, anziché ad illuminare e a ben dirigere le menti, valga ad produrre in esse una trista incertezza ed una confusione penosa, ed a farle eziandio qualche volta traviare e vericolare, se l'aggiungere ai fatti reali accessori fittizi, e le mascherarle con forme diverse ed apocriphe non sia direttamente contrario all'effetto estetico, che vuoi ottenere col dramma; se finalmente la vista di agevolare con siffatti spezzamenti l'acquisto delle cognizioni storiche sia buona in se stessa, o non serva piuttosto ad invilire tal magistero ed a produrre un sapere superficiale e manchevole, forse della stessa ignoranza peggiore. Noi non porteremo alcun giudizio su tali questioni, perchè non crediamo di esser giudici a ciò competenti. Diremo bensì che l'autore del libro annunziato adempì bene il proprio assunto, che era quello di mostrare quanto duro e tenebroso, e pieno di odio e di sospetto, fosse l'animo di Lodovico Sforza, detto il Moro, quale strazio

na la Puntata II. del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.  
Essa contiene:  
Sotto il N. 175, l'Ordinanza dei Ministri della giustizia e della polizia, nonché del Comando superiore d'armata del 18 settembre 1859, concernente il togliimento dello stato eccezionale nel circondario amministrativo veneto.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 ottobre.

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di settembre p. p.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N. 13
Annona; per defraudazioni nella qualità e misura	10
Mancanza di regolare licenza negli esercizi e trasgressioni alle discipline relative	1
Polizia stradale	11
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Ufficio e trasgressione alle discipline relative	2
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilance e pesi	14
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative non punite dalle Banche rispettive	4

Totale delle contravvenzioni punite, N. 53

### Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi ricevuti ieri (data del 29, notizie del 27), ci giunse la notizia del *Moniteur*, che smentì la voce relativa al Regno d'Etruria, conosciuta già per telegrafo; eccola nel suo preciso tenore:

« Alcuni giornali stranieri assicurano che la soluzione degli affari d'Italia fosse incagliata dal desiderio dell'imperatore dei Francesi di fondare in Italia un Regno per un Principe della sua Casa.

« Tali voci non hanno bisogno d'essere confutate. Per toglier loro ogni valore, basta, senza parlar degli impegni assunti a Villafranca, rammentarsi gli atti e le parole dell'imperatore Napoleone prima e dopo quel tempo.

Oltre a questa nota, nulla si ha di nuovo sugli affari della penisola, sol che, a detto dell'*Indépendance belge*, persistevano a Parigi più che mai nel considerare siccome certa la sottoscrizione imminente d'un trattato di pace a Zurigo fra l'Austria e la Francia ed il prossimo adunamento d'un Congresso a Bruxelles.

Si leggeranno alla speciale lor rubrica le notizie della Cina, recate da giornali di Londra e Parigi, e che giungono al 10 agosto. Quelle del Giappone sono del mese di luglio, e fanno conoscere che già s'incontrano ivi pure alcune difficoltà nell'esecuzione del trattato di commercio, si recentemente concluso con quella Potenza. Il diritto di residenza a Geddo, formalmente stabilito con quel trattato, sembra contrastato ed eluso dai Giapponesi. Essi crearono inoltre pel commercio cogli stranieri una moneta speciale, il cui minimo inconveniente è di produrre un deprezzamento di 66 p. % sulle monete fo-

restiere. Malgrado queste deplorabili emergenze non si dispera, dice il *Journal des Débats*, di riuscire ad una esecuzione tollerabile degli impegni presi dal Giappone colle Potenze civiltate.

Sembra che il Marocco, messo alle strette dal Governo spagnuolo, abbia chiesto una proroga per esaminare i richiami di esso. S'ignora se il Gabinetto di Madrid acconsentirà alla domanda del nuovo Imperatore. Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, è partito per Biarritz; e la *Patrie* dice corere voce che la sua visita non sia estranea a viluppi, di cui gli avvenimenti del Marocco possono esser cagione.

Leggiamo quanto appreso nella *Revue Politique dell'Indépendance belge* del 28 settembre:

« Il *Times* oggi ritorna, a proposito dell'arrivo della valigia d'America, sull'affare del possedimento dell'isola di San Juan, per lamentarsi che codesta questione non sia stata appianata da lungo tempo. Il fallo commesso riguardo a ciò, gli sembra così enorme, come se alcuni commissari incaricati di determinar la frontiera tra l'Inghilterra e la Francia, avessero lasciato sussistere dubbi intorno al sapere se l'isola di Whigt dovesse appartenere all'una od all'altra di quelle due Potenze.

« Il *Times* dice di non poter giudicare altrimenti, se non come inconsiderata, la precipitazione, colla quale gli Americani hanno occupato quell'isola militarmente, tolto il caso però che le informazioni, da lui attese sul contegno degli agenti del Governo inglese, non gli dimostrino che questi hanno gravi torti a rimproverarsi.

« Comunque sia, il giornale inglese, pur dichiarando che se, com'egli ne sembra convinto, i diritti dell'Inghilterra vennero postergati, sarà dovere dell'Inghilterra di difenderli, palesa nuovamente la speranza che quella meschina vertenza non farà scoppiare la guerra tra la Gran Bretagna e l'America; ciò sarebbe, a suo parere, una calamità non meno fatale di quella, che dovesse subire un possidente, il quale, per sostenere una lite appiccata per una strada attraverso le sue terre, dovesse vendere tutti i suoi beni.

« La controversia, insorta tra la Danimarca e la Confederazione germanica, riguardo ai Ducati di Holstein e di Lauburgo, ha toccato assolutamente il suo termine, e si può quindi annunziare considerarla come appianata. All'apertura della sessione del Consiglio supremo della Monarchia danese, che si radunò l'altro ieri, il presidente del Consiglio dei ministri ha annunziato che il Governo, minacciato da una esecuzione militare, aveva risolto di cedere, abolendo nei Ducati la Costituzione comune.

« Questa determinazione del Gabinetto promove una questione, che abbiamo già avuto occasione di additare all'attenzione de' nostri lettori, vale a dire se la Costituzione comune posta essere mantenuta nel Regno di Danimarca propriamente detto, allorché viene abolita in un'altra parte della Monarchia. Tale questione sarà probabilmente discussa nel Consiglio supremo, e l'esistenza stessa di quell'Assemblea dipenderà dalla soluzione, che le verrà data, imperciocché il *Risgrudet* non esiste se non in virtù della Costituzione, la cui validità è posta in dubbio.

« Sarebbe difficile di prevedere in qual senso il Consiglio si dichiarerà, e a qual partito si

atterrà in ultima analisi il Governo. Giova rammentare intanto che la Dieta del Regno di Danimarca, quand'essa finalmente acconsentì alla promulgazione della Costituzione comune, sottopose la sua adesione all'espressa condizione che quella Costituzione dovesse cessare d'essere in vigore nel Regno, tosto che venisse abrogata in una qualsivoglia parte della Monarchia.

« Il Governo non fece a quel tempo veruna protesta contro tale riserva, e la Dieta poté credere che fosse accettata. Ma il fatto di quella tacita accettazione è contraddetto, benché in diritto essa apparisca poco contrastabile: da ciò la controversia, che sta per essere decisa.

« Un'ordinanza, pubblicata nel *Bullettino delle leggi* dell'Holstein, riduce da 23 a 21 per % la porzione contributiva del Ducato nelle spese comuni a tutta la Monarchia. Il 23 per % era stato determinato dalla Costituzione del 22 ottobre 1833.

« La medesima ordinanza, che accorda pure altre soddisfazioni all'Holstein, dichiara non accettabili le proposizioni, fatte dagli Stati provinciali nell'ultima loro sessione, riguardo alla situazione dei Ducati nella Monarchia.

« Il piroscalo l'Africa è giunto colla valigia di Nuova York del 14. Le notizie degli Stati Uniti sono quasi nulle. La corrispondenza sugli atti del generale Harney nell'isola San Juan è giunta a Washington. Essa è voluminissima, e contiene i particolari delle relazioni del generale col governatore Douglas.

« Le notizie del Messico sono sempre assai vaghe. Da una parte, si parla d'un movimento in avanti del generale Miramon; dall'altra, si pretende che il paese, malgrado le sue discordie intestine, sia tranquillizzato.

« È scoppiata una rivoluzione nell'America centrale, a Costarica. Il Presidente Mora fu arrestato nel suo letto, e condotto a Guatemala con suo fratello, il generale Mora, e col suo ministro Canas. Il sig. Martellegrò fu nominato Presidente provvisorio a Costarica. Il capo de' cospiratori era Lorenzo Salazar, comandante delle truppe a San José.

« Raggiugli particolari sembrano annunziare che il popolo di Guayaquil, senza l'adesione del Governo dell'Equatore, abbia trattato direttamente col comandante della forza peruviana, il quale faceva il blocco, e si sperava che la questione tra que' due Stati avesse ad essere in breve tempo appianata.

### Cose della Cina.

Scrivono da Hongkong, in data del 10 agosto, al *Times*:

« Non abbiamo ricevuto veruna notizia di qualche rilievo dal Nord, e lo smacco, toccato al Peiho, non ha prodotto finora veruna modificazione nelle nostre relazioni coi Cinesi d'altri luoghi. Dicesi che alcuni dei nostri feriti siano in mano dei Cinesi e che siano bene trattati. S. E. l'ammiraglio Bruce rimane a Sciangai, mentre l'ammiraglio Hope, il quale ha sotto la sua direzione una parte della flotta, come pure gli invalidi, trovasi a Lookong, all'ingresso del fiume Ningpo. V'erbero parecchi morti tra feriti, ma il maggior numero va bene. Con rammarico debbono annunziare la morte del capitano Vansittart, del piroscalo la *Magicienne*, il quale soggiacque il 17 luglio a Lookong, in conseguenza delle ferite riportate al Peiho.

« Disordini gravissimi accadde a Sciangai, i quali ebbero a cagione il cattivo contegno di alcuni stranieri, appartenenti al bastimento francese la

*Gertrude*, ancorato a Voosung, e destinato per l'Avana, verso lavoratori levati a forza. I Cinesi furono naturalmente esacerbati, e nel loro risentimento assalirono senza distinzione un certo numero di marinai. Il signor Lay, addetto alla dogana cinese, rimase ferito di parecchie pugnate, mentre si adoperava a tranquillare i perturbatori. Si teme per la sua vita. Sicuramente la maggior parte delle vittime sono affatto estranee alle cagioni di que disordini. Le Autorità hanno incominciato un'inchiesta, ed ho udito teste che il sig. di Bourboulon ha dato ordine di condurre il bastimento nel porto per avviare il processo.

« Spero che si daranno provvedimenti per far cessare il traffico de' lavoratori, il quale ha qui cagionato finora tanto male; imperciocché codesta tratta, se la si lasciasse progredire, produrrebbe la necessaria conseguenza di compromettere la nostra situazione in Cina.

« Non si ricevettero altre notizie del sig. Ward, il ministro americano, dopo la partenza dell'ultima valigia, ma corre voce ch'egli sia partito per Pechino.

« Gli affari hanno pigliato cattivissima piega al Giappone. Il trattato fu ratificato bensì l'11 luglio, ma il Governo giapponese ha cercato di eluderlo, tentando di confinare gli stranieri in un'isoletta, che giace a circa dieci miglia da Geddo, e di tenerli sotto una sorveglianza simile a quella che precedentemente esisteva nella Stazione olandese di Desima.

« Il Governo giapponese ha, inoltre, cercato d'introdurre una nuova moneta, la quale soltanto potrà essere adoperata nelle relazioni tra gli indigeni e gli stranieri, ma con proibizione, per nazionali, di valersene fra di loro.

« Risultava dall'introduzione di quella moneta eccezionale lo scontro di doverla convertire in moneta corrente negli Uffici del Governo, ed oltre a ciò la valutazione ufficiale delle monete esterne stabiliva un deprezzamento di 66 per cento di esse monete, le quali, a termini del trattato, debbono essere ricevute pel loro valore intrinseco come metallo.

« Il signor Alcock, il console generale della Gran Bretagna, ha protestato contro que' provvedimenti, ed ha sospeso momentaneamente ogni affare commerciale. Si spera che il fermo e dignitoso contegno, pigliato da lui, produrrà l'effetto desiderato.

« Udiamo dalla Cocinchina che le truppe francesi sono venerate dalle malattie, e si assicura che l'ammiraglio Genouilly abbia l'intenzione di sgombrare Turana.

« A Canton tutto è tranquillo.

Alle surriferite notizie, l'*Indépendance belge* aggiunge le seguenti:

« La valigia della Cina del 10 agosto ci reca un documento curiosissimo. Esso è il rapporto del generale tartaro, che comandava le forze cinesi all'attacco del Peiho. Ecce alcune esagerazioni di pura forma, la relazione cinese molto si approssima alle versioni trasmesse dai comandanti inglesi e francesi.

« I raggiugli pubblicati dai giornali inglesi, e che' che ci danno i giornali francesi, sul fatto accaduto a Sciangai, a bordo del bastimento la *Gertrude*, non si accordano pienamente. Un punto importante, sul quale non avvi accordo, è la situazione dei lavoratori che si ribellarono. Venne aperta un'inchiesta per riconoscere s'ei trovavansi a bordo in virtù d'un patto liberamente contratto, la qual cosa dagli Inglesi è negata.

« Una lettera alla Cina, citata da un giornale francese, da curiosi raggiugli sul viaggio del ministro americano, sig. Ward, a Pechino. Quel

diamo che sia questo un diligente lavoro, e un buon esempio.

Intorno a Giovanni Muslerò di Ottinga, ec. — Memoria di E. A. Cicogna, ec. — Venezia, 1859.

Giovanni Muslerò nacque in Ottinga l'anno 1502. Studiò nella scuola detta Nicolaita di Lipsia, dove prima diresse la scuola stessa, e poscia presiede alla Università delle arti. Di là partì nel 1535, alcuni dicono per motivi di salute; altri per debiti. Recatosi a Padova, si alloggiò qui in qualità di privato precettore presso alcune distinte famiglie, ed in seguito, secondo la costumanza di que' tempi, venne dagli scolari della Università nominato, nel 1537, professore d'istruzioni civili, e nel 1540 eletto alla seconda cattedra del Decreto. Fu chiaro per illustri amicizie, ed ebbe pure molti nemici; e pronto com'era alla ira ed alla malinconia, ed aspro e rozzo ne' suoi modi, e manifestamente inclinato alle nuove dottrine religiose, che si andavano in quel secolo diffondendo, fu incessantemente perseguitato ed imputato di gravi colpe, ma lo difese sempre il sesto dei venticinque patrizi, e mandollo assolto. In seguito abbandonò Padova e ritornò a Lipsia, dove passò il rimanente de' suoi giorni, e morì nel 1555. A questi cenni biografici seguono due appendici, nelle quali si parla di due esemplari degli opuscoli del Muslerò, posseduti dal Cicogna; degli opuscoli, che in essi si contengono; di altri opuscoli stampati, ma nei suddetti esemplari non pubblicati dal Muslerò; ed infine annotazioni copiosissime. Se della nostra lode avesse ancor bisogno il ch. Cicogna, e se non temessimo di ripetere troppo ciò che tante volte fu già ripetuto, diremmo che si scorge in questa Memoria quel giusto criterio, quell'ampiezza di studi, quella dovizia di erudizione, che sono pregi che non mancano mai nei lavori del diligentissimo e del dottissimo dei cultori della veneta archeologia.

Il ripristinamento del porto franco di Venezia ec. — Osservazioni di L. L. Gaspari ec. — Venezia, 1859.

Il cav. L. L. Gaspari diede recentemente alla luce una Memoria, che dettava nel periodo di tempo trascorso dalla sospensione del porto franco di Venezia, fino alla seconda concessione della franchigia stessa, e con cui si proponeva di provare la necessità e l'opportunità di essa. Per adempire il quale assunto, egli va a mano a mano dimostrando che Venezia decadde per la mancanza del porto franco, che tal mancanza non procedeva dall'intenzione di punire, che Venezia non può ritrarre la sua prosperità che dal commercio marittimo, che lo Stato ha bisogno del porto franco di Venezia, e che se esiste quel di Trieste, che la costituzione dell'Impero ne richiedeva la concessione, che la guerra di guerra è in stretta relazione colla mercantile, e quindi col Porto franco, che questo non favorirebbe mai il contrabbando, che da esso nessun danno deriverebbe alla regia finanza, che la emigrazione di una gran parte degli abitanti, anziché essere un sollievo nella mancanza del porto franco, ne sarebbe la peggiore delle conseguenze, che finalmente l'apertura del canale di Suez rende indispensabile il porto franco di Venezia. Questi diversi punti sono trattati con molto sapere, e con validi argomenti sviluppati; e sebbene la ragione di questa Memoria sia cessata da gran tempo, e ne sia quindi diminuita l'importanza, non dee per questo esser defraudato l'autore della lode che merita, e pel pregio intrinseco della Memoria stessa, e pel generoso sentimento, da cui fu mosso a dettarla.

Intorno alle notizie storiche e statistiche della villa di Campocroce presso Mogliano ec. — Lettera — Edizione seconda — Venezia, 1858.

Quest'opuscolo è una statistica in miniatura. In esso il ch. cav. Scolari espone in venti brevissimi articoli quanto di notevole ha la villetta di Campocroce presso Mogliano, per condizioni naturali, per antiche memorie, per monumenti, per fabbriche, per traffichi, per costituzione civile ed ecclesiastica; e vi aggiunge in un'appendice le serie delle iscrizioni che colà si leggono. Cre-

colpe dagli stimoli del bisogno e dalle seduzioni de' suoi antichi compagni di pena; se non che un medico dabbene e una virtuosa donzella, che in lui ha posto l'amor suo e n'è lealmente corrisposta, lo prendono in guardia, lo sorreggono, lo proteggono, finché, ottenuto per le loro cure un lucroso impiego, si sposa alla sua benefattrice, regola diligentemente i suoi affari e conduce una vita operosa ed onesta. Questo romanzo, sebbene spesso si allarghi a fornire minute notizie ed a far lunghi ragionamenti sul vario modo di soccorrere ai poveri, sull'ordinamento delle prigioni o sulle loro riforme, e sul patronato di quelli che n'escono, è però ben condotto, ed in esso i molti e diversi casi sono con bell'artificio intrecciati, e vi si trovano esatte ed evidenti descrizioni e dialoghi vivaci ed opportune riflessioni; e l'autore si mostra animato sempre da quel sentimento di zelo per la causa degli scarcerati, che fu motivo a comporre il suo libro. E di questo sentimento egli fa aperta professione alla fine del libro stesso colle seguenti parole, che a vera e giusta lode di lui qui vogliamo riferire: « I delitti, egli dice, che tutti ci attristano, provano chiaramente che gli attuali sistemi carcerari raddoppiano fra noi il numero dei malfattori anziché sennarlo. Io ho cercato col mio povero libro di proclamare questa verità. Se io sia riuscito non so; ma ad ogni modo desidero che mi si tenga conto della buona intenzione.

Memoria storico-critica degli Istituti di beneficenza, delle arti e del commercio di Venezia. — Venezia, 1858.

Nella dedica di quest'opuscolo, pubblicato per le nozze Ballo-Norzi, l'autore stesso dichiara che, in mancanza di altri acconci componimenti, « egli si diede in fretta a leggere la Guida di Venezia », uscita alla luce nell'occasione dell'ultimo Congresso dei dotti « e ne stralciò alcune notizie alla rinfusa » concernenti que' due importanti argomenti che sono la beneficenza e l'industria della nostra capitale. Quest'opuscolo non ha quindi altro merito che quello di aver servito a manifestare la buona volontà dell'editore, che desiderava di mostrare con una offerta qualunque la sua benevolenza agli sposi.



diplomazia fu trasportato nella capitale del Celeste Impero entro una cassa, la quale non riceveva la luce se non dall'alto. Si comprende che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra abbiano avuto poca inclinazione ad essere trasportati in tal forma.

Una lettera di Manila, del 4 agosto, citata dal *Payas*, dà la notizia della sottoscrizione del trattato di pace, concluso tra la Francia e l'imperatore d'Annam. Un ufficiale superiore del corpo spagnolo è giunto da Turana a Manila con una copia del trattato, che egli consegnò al capitano generale delle Filippine. Giusta notizia divulgata in Coccinea, i patti, conclusi in quella nuova convenzione, accorderebbero interamente colle domande della Francia.

La medesima lettera annunzia che la situazione era buona in Coccinea ed a Cambogia. I cattolici di quella parte dell'Impero si dichiararono in favore degli alleati, e l'autorità dei Francesi era compiutamente stabilita a Saigon, che diverrà il capoluogo d'uno stabilimento importante. L'ammiraglio Rigault di Genouilly aveva lasciato Turana il 30 luglio, e si assicurava, a quella data, che egli stava per recarsi alla costa della Cina.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Trento* da Vienna 27 settembre:

Una nuova risoluzione Sovrana prescrive che, entro il corrente anno, sieno compiuti i lavori di ripartizione tra i diversi Ministeri dei ferri, fin qui di competenza dell'ora sciolto Ministero del commercio. A quanto assicurasi, la Sezione dei Consolati passerà al Ministero degli esteri; quella relativa alla navigazione ed al commercio all'estero, come pure la Sezione poste, strade ferrate e telegrafi, saranno addette al Ministero delle finanze; l'industria ed i pubblici lavori passeranno sotto alla giurisdizione del Ministero dell'interno; la statistica amministrativa per quanto al direttore generale di contabilità. Per ultimo si riferisce poi alle Camere di commercio, sembra che esse verranno assoggettate al Ministero dell'interno.

La *Börsenhalle* di Amburgo aggiunge che la maggior parte degli attuali impiegati del Ministero del commercio passerà nelle Sezioni, che saranno addette agli altri Ministeri, e che una piccola parte di loro verrà messa in disponibilità.

Lo scemistio militare per l'anno 1859, stante i numerosi cambiamenti nello stato dell'armata, non verrà pubblicato, e la sua comparsa sarà prorogata all'anno 1860. (*Eco di Fiume*.)

Sulla riforma della Confederazione alemanna.

(V. i NN. 211, 215, 217 e 219.)

Il pensiero del partito di Gotha di costituire una Germania senza l'Austria, ebbe la sua prima origine un decennio fa, e va debitrice del suo odierno ridestamento ad un gran moto nazionale. Nell'anno 1848, questo fu congiunto maggiormente a questioni di politica interna, e nel 1859 più a questioni di politica estera, e ricevette influenza da esse. Quel che diede la spinta all'Assemblea di Eisenach del 17 luglio di questo anno, fu il pericolo d'un attacco dall'estero; si considerò allora, a ragione o a torto, che la Germania fosse minacciata da un nemico straniero, e questa veduta fu pure espressa verbalmente nel testo del programma di Eisenach. Se il pericolo di guerra fu il motivo, e la sicurezza e la preservazione dell'integrità della patria lo scopo, si deve sorprendersi tanto maggiormente del mezzo che fu raccomandato dall'Assemblea. Essa risolse, cioè, in prima linea un componimento, che non permetterebbe più alla prima Potenza militare della Confederazione di rimanere in questa; si scrisse all'Austria la lettera di disdetta, e si esclude mezzo milione di baionette dalla difesa della patria complessiva.

Noi, senza pregiudizio della nostra convinzione politica, abbiamo per gli autori del programma di Gotha del 1848 quel rispetto, che si è in debito di tributare a caratteri onorevoli e ad una tendenza onesta. Noi crediamo che il programma non sarebbe stato posto in campo allora da questi uomini, se in quel tempo avessero veduto la Germania minacciata da un potente nemico. Ai nomi meno conosciuti che troviamo, undici anni dopo, sotto il programma di Eisenach, spetta il triste merito di aver votato una rilevante diminuzione della forza armata della Germania, in un momento che, per loro propria confessione, Annibale stava alle porte. Almeno noi siamo d'opinione che quei patrioti, i quali, 46 anni sono, stavano alla testa d'un movimento veramente nazionale in Germania, e specialmente in Prussia, avrebbero dichiarato senza scrupolo un tradimento o una follia esperimenti simili a quelli, cui vuol fare il programma d'Eisenach.

Nel 1848, allorché in Germania si ponderava il pensiero di rinunciare all'Austria e di fondere la Germania nella Prussia o la Prussia nella Germania, secondo le circostanze, l'Austria era paralizzato ed occupata dalle guerre all'estero e dalle rivoluzioni nell'interno; la Francia aveva perduto il suo influsso sulle faccende d'Europa ed era impotente come grande Potenza europea; l'Inghilterra era favorevole ad un indebolimento dell'Austria; la Germania non aveva nulla a temere da un nemico esterno. E in mezzo a tali circostanze, che potevano divenire più favorevoli che mai alla formazione d'una piccola Germania, l'idea del partito di Gotha ebbe una sconfitta totale. Come diversa divenne d'allora in poi la costellazione? Noi non ci crediamo competenti a delinearla. « Se allora (dice uno scrittore della Germania meridionale) si poteva fare un esperimento in Germania senza compromettere direttamente l'integrità della patria tutta, ciò sarebbe oggi un tradimento di fatto verso la patria, ed a scusarlo nella storia, gioverebbe poco la buona intenzione. All'avvicinarsi del pericolo, un popolo valente batte il chiodo nel Campidoglio, ma non domanda punto una nuova rappresentanza presso l'antica, sopra la esistente. »

Almeno i corifei di Gotha del 1848 volevano lasciare nella Confederazione le Province dell'Impero austriaco, che ora appartengono ad essa Confederazione, naturalmente verso condizioni, che equivalgono quasi ad un'espulsione di fatto de' Tedesco-Austriaci dalla Confederazione. A quelli d'Eisenach spetta il merito d'aver posto a repentaglio anche gli Stati federali tedeschi, dell'Austria. Eppure in alcuni fogli tedeschi che vagheggiano questa mutilazione propria, ci si vuol ingannare che il programma d'Eisenach è un « attenuato » riassunzione del pensiero di Gager del 1848!

Il Gothaismo di seconda edizione è rimpinzato della stessa esuberanza di sentimento, che il radicalismo aveva nell'anno 1848. Esso ha come con questo l'imprudenza, con cui la mania di nazionalità e il sentimentalismo politico

voleva senza riguardo donare all'esterno nel 1848 intere Province della Confederazione germanica, perché in esse non si parla esclusivamente tedesco, ma un'altra lingua del paese.

Eppure fu testé fatto a Francoforte sul Meno il tentativo di costituire a « partito nazionale » il partito democratico-gothico, che ha bensì in bocca il nome della Germania, ma che ripone il suo orgoglio nel rendere la Germania più piccola e più debole che non sia da più d'un millennio. Contro ciò noi dobbiamo protestare come Tedeschi. Noi non comprendiamo affatto un patriottismo, che non vuole la grandezza e la potenza della patria, ma l'opposto. Quel partito usurpa soltanto il nome di nazionale; ma in fatto è il vero partito anti-nazionale della Germania.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

### Voci dei giornali.

La *Spem. Zeitung* dice che il partito, contro il quale è diretto principalmente il dispaccio del conte Rechberg al conte Traun del 4 corr., non può per nulla fare assegnamento sull'appoggio di nessun Governo, e nemmeno del prussiano.

Egli è chiaro ad ogni imparziale (dice) che la Germania non si lascierà dettare la legge dai protocolli di alcuni dittatori, altrimenti sarebbe necessaria una guerra, che inondasse di sangue la Germania per anni, e in faccia alla quale s'indireggerebbe nel 1850.

Non è adatto né per agitazione di parti, né per guerre civili, un tempo, in cui la Prussia, gli Stati medii e l'Austria possono evitare i pericoli, che li minacciano dall'estero, soltanto colla piena unione, e perciò non s'inganna il conte di Rechberg quando ammette che il movimento di riforma, come fu da lui caratterizzato, non può contare, né ora, né in avvenire, sul favore di alcun Governo germanico.

Il *Correspondente da e per la Germania* parla della Società nazionale di Francoforte. Se in tutto il territorio federale germanico, e in altri paesi di lingua tedesca, s'interrogasse ad uno ad uno ogni maggiorenne, probabilmente una minima frazione soltanto non si pronuncerebbe col cuore e colle labbra per la « unione » della patria comune. All'opposto, se si volesse fare lo stesso esperimento col programma di Eisenach... ma il tentativo fu fatto realmente, e il suo esito è presente nei suoi risultati palpabili. Quel programma, comprese le adesioni, che furono espresse per la dichiarazione annoverse prima della sua comparsa, raccolse nella Germania settentrionale e media circa 3500 firme, alle quali Gera e Pörsneck diedero i più forti contingenti, in contraddizione collo Statuto militare federale. Tremilaquattrocento voti come risultato d'una agitazione di quattro settimane, a cui inoltre stanno di fronte intere parti compatte di paese con freddo riserbo o con aperta contraddizione, non hanno nulla di quel carattere grandioso e imponente, che suol distinguere le grandi manifestazioni scaturienti dalla coscienza di tutta la nazione.

Il seguente passo del *Frankische Courier*, che ristampiamo senz'alcuna osservazione, può dar prova dell'animosità e del dispetto, con cui la nuova agitazione del partito di Gotha viene sfruttata qua e là contro l'Austria. Dopo aver detto innanzi tutto che, a quanto si prevede, la guerra scoppierebbe nuovamente in Italia, presto o tardi, quel giornale continua in questi termini:

« Qual posizione occupava allora la Germania, la patria nostra? Sguainera essa forse la spada per la Francia? — No, mai! Agiterà essa il suo brandito per l'avidità, l'abuso di potere e la sete di vendetta dell'Austria? — No, mai! Dev'essa venire a battaglia a favore dei giovani tentativi di libertà dell'Italia, di cui il popolo ha coscienza? Sì, e nient'altro, e ciò con tutta la forza! Questa è la nostra precisa risposta a questa domanda precisa — e diciamo inoltre: contro chiunque si opponga a questi tentativi di libertà, tanto contro l'Austria quanto contro la Francia, persino contro entrambe ad un tempo, ed eziandio contro il terzo Cesare, che sta originando dietro le quinte, qualora stia prudente di dar espressione di fatto alle sue velleità impure. »

Indi il pubblicista del *Frankische Courier* apostrofa l'Austria colle seguenti parole: « 1) Tu non devi mai e poi mai fare assegnamento sulla nostra assistenza, nel caso che scoppiasse nuovamente una guerra contro la giovane libertà dell'Italia; 2) tu non devi impiegare alcun uomo tedesco in questa guerra micidiale ai popoli; 3) tu devi porre il tuo contingente di truppe tedesche, che non ha a consistere di Ungheresi, d'italiani o di manelli rossi, sotto un comandante non austriaco e tenerlo affatto pronto a nostra disposizione; 4) sappi che noi non tollereremo un ulteriore sviluppo di forza della Francia in Italia, e similmente neppure il tuo recente sviluppo di forza in quel paese, e quindi domanderemo lo sgombero immediato del territorio italiano per parte delle truppe francesi; — 5) sappi inoltre che noi teniamo pronta la spada per far valere queste nostre giuste domande, e siamo risoluti a brandirla d'ora in ora, com'è vero che siamo uomini tedeschi ed uomini d'onore ed amici della liberazione dei popoli, ec. ec. »

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

### REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 2 ottobre.

Il sig. Pier Luigi Galli, membro di varie Accademie scientifico-letterarie, insignito della medaglia per Merito da S. A. R. il serenissimo Principe Adalberto di Baviera, fu nominato membro effettivo dell'I. R. Società agraria di Gorizia nell'ultima adunanza generale, e gli fu rimesso il relativo diploma.

(Diac.)

### AVVISO.

La Rappresentanza del Tergesto porta a comune notizia che nell'estrazione, oggi seguita, sono sortiti i numeri 915, 1487, 341, 690, 1458, 559, 241, 37, 1302, 736, 533, 714, 1388, 847, 634, 1276, 1414, 765, 631, 659, per cui le rispettive azioni verranno pagate mediante la presentazione delle stesse con fiorini Mille cadauna.

Trieste il 30 settembre 1859.

### TIROLO. — Trento 1.º ottobre.

La *Gazzetta di Trento* ha quanto appreso nella sua Parte Ufficiale:

« S. M. I. R. A. si compiacque esprimere, con Autografo del 21 corr., la propria soddisfazione per le volenterose prestazioni e per le filantropiche cure degli abitanti di questa città nel trattamento delle truppe, degli ammalati e dei feriti durante l'ultima guerra. »

In seguito a Dispaccio 23 corr. mese di S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, si porge a pubblica notizia questa distinzione Sovrana.

Trento il 30 settembre 1859.

« Il Podestà, MANCI. »

### CROAZIA. — Fiume 30 settembre.

In seguito all'imminente cangiamento delle corse dei piroscafi del Lloyd da Fiume a Zara, la *Maltepost* da Segua a Fiume partirà, dal 1.º ottobre p. v. sino alla fine di marzo 1860, invece che al giovedì, il venerdì mattina, alle ore 6, per giungere a Fiume alle ore 5 di sera. La partenza da Fiume a Segua avrà luogo, come in ora, il mercoledì, alle ore 10 ant. La *Carlpost* da

Fiume a Buccari non va soggetta medesimamente a verun cangiamento. Da Buccari però, incominciando da 1.º ottobre p. v., verrà spedita a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato in unione alla posta a cavallo.

(Eco di Fiume.)

### STATO PONTIFICIO.

Roma 26 settembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano il Conclistorio segreto, nel quale, dopo una allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Lima nell'America meridionale, per monsig. Giuseppe Sebastiano Goyeneche y Barreda, promosso dalla sede di Arequipa.

Chiesa metropolitana di Bourges in Francia, per monsig. Alessio Basilio Menjaud, promosso dalla sede di Nancy e Toul.

Chiesa metropolitana di S. Giacomo di Cuba nell'America meridionale, per rev. D. Emanuele Maria Negueruela, sacerdote diocesano di Calahorra.

Chiesa cattedrale di Trazzillo nell'America meridionale, per monsig. Francesco Oruela, traslato dalla Chiesa vescovile di Ega nelle parti degli infedeli.

Chiesa cattedrale di Tricarico nel Regno delle Due Sicilie, per rev. P. Fr. Simone Spilotos dell'Ordine dei Carmelitani calzati, sacerdote diocesano di Conversano.

Chiesa cattedrale di Nancy e Toul in Francia, per rev. D. Giorgio Darboy, sacerdote diocesano di Langres.

Chiesa cattedrale di Limoges in Francia, per rev. D. Felice Pietro Fruchaud, sacerdote diocesano di Angers.

Chiesa cattedrale di Aire in Francia, per rev. D. Lodovico Maria Olivier Epivent, sacerdote diocesano di Briey.

Chiesa cattedrale di Santander nella Castiglia vecchia, per rev. D. Giuseppe Lopez Crespo, sacerdote arcidiocesano di Compostella.

Chiesa cattedrale di Tortosa nella Catalogna, per rev. D. Michele Pratmans y Llambes, sacerdote diocesano di Solsona.

Chiesa cattedrale di Coira nella Svizzera, per rev. D. Nicola Francesco Fiorentini, sacerdote diocesano di Coira.

Chiesa cattedrale di Arequipa nell'America meridionale, per rev. D. Bartolomeo Herrera, sacerdote di Lima, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Perù presso la Santa Sede.

Dopo ciò, Sua Beatitudine ha annunciato la elezione dei seguenti Vescovi, fatta per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo Conclistorio fino al presente:

Per la Chiesa arcivescovile di Ancira nelle parti degli infedeli, monsignor Vincenzo Spaccapietra, della Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, già Arcivescovo di Port d'Espagne.

Per la Chiesa vescovile di Filippopoli nelle parti degli infedeli, monsignor Giovanni Topich de' Minori osservanti, già Vescovo di Scutari.

Per la Chiesa vescovile di Mobile nell'Alabama, Stati Uniti d'America, il rev. Don Giovanni Quinlan, già rettore del Seminario di Cincinnati.

Per la Chiesa vescovile di Echina nelle parti degli infedeli, il rev. D. Giovanni Lynch, della Congregazione delle Missioni, già rettore del Seminario di Buffalo, e deputato coadiutore del Vescovo di Toronto nel Canada.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per le Chiese metropolitane di Lima, Bourges, Toul, San Giacomo di Cuba, e di Catania, testé elevata al grado arcivescovile, a pro' del suo pastore, monsignor Felice Regnato.

(G. di R.)

Leggesi nell'Armonia la seguente breve lettera da Roma:

Roma 14 settembre.

« L'infuato colloquio, citato nel foglio del 10 fra l'ambasciatore francese ed il Papa, è verissimo. La santità già alterata del Papa ne fu scossa gagliardamente. Rispose forte e con dignità; ed alla minaccia che i Francesi si sarebbero ritirati da Roma, rispose ancora che partissero. Di fatto, è un pagar cara la protezione. Si manteneva tuttavia il segreto di quest'incidente, e si tollerava, e si pazienza, per non rompere l'ultimo filo della speranza. »

« Ma parlano i fatti in contraddizione coi manifesti. Il Governo del Papa, che campava di strettissima economia, versa ora in gravissime angustie; pare che si voglia ucciderlo di consunzione. »

Si legge nel *Campanile*: « Lettere di Roma si accordano a dare le notizie più rassicuranti sulla salute del Sommo Pontefice, ma S. S. è oppressa dalla più profonda malinconia vedendo la condotta delle Potenze, sulle quali credeva di contare. »

« I consigli dei Cardinali sono in permanenza. Si parla di un'enciclica a tutti i Vescovi sui pericoli che minacciano la S. Sede, ma il duca di Grammont avrebbe ottenuto che la pubblicazione di quell'enciclica fosse aggiornata. »

« Il Papa deve inviare a tutte le Corti straniere copia della risposta, fatta alle recenti proposte del Governo francese riguardo alle Legazioni. »

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il generale Filangieri si mantiene sempre lontano dagli affari, ed alle giornaliere insistenze, che gli vengono di Corte perché ritorni, risponde sempre essere malato; di modo che, per le attuali emergenze, il Re è stato obbligato a chiamare il direttore di polizia Casella, onde consultarlo sul da farsi. La Corte continua a riedere a Portici.

(G. di G.)

### R. Osservatorio meteorologico vesuviano.

Napoli 30 settembre 1859.

Sig. presidente,

Chinque da Napoli abbia guardato il Vesuvio in queste ultime ore, avrà creduto che la fase di declinazione dell'incendio, della quale le feci motto nell'ultima mia relazione, tuttavia durasse, e che non si fosse avverato il sospetto, che le palesava, di un prossimo incremento; e pure le lave da pochi giorni non cresciute di nuovo ed hanno recato danni non lievi alle campagne, ma in una maniera poco visibile da lungi e stranamente insidiosa. Era da gran tempo nel Rio di Quaglia, a pie' d'una rupe di tufo, incominciato lo scavo del lapillo usato tra noi per pavimenti e terrazze, che con patria voce dicono lastrici; la continua estrazione di questo materiale aveva lasciata entro del monte una caverna di considerevole ampiezza, la quale si prolungava fin presso al Fosso Grande; quindi la pressione delle lave e la forza del fuoco han rotto il fondo dell'antro, nel quale penetrando l'igneo torrente, fu visto all'improvviso uscir fuori per l'apertura della caverna in un sito, che pareva del tutto sicuro, manomettendo con impeto ottimi terreni coltivati, appartenenti tutti alle antiche formazioni del monte di Somma, che non avevano mai smentita l'antica fama di esser feraci di frutta smentita e di vini deliziosi.

Haec iuga quam Nisae colles plus Bacchus a-

navit, cantò tra gli altri Marziale, per non dire di Strabone e di molti altri antichi scrittori.

Non era possibile contemplare con ciglio asciutto il miserando spettacolo di gente, che attenta assisteva alla consumazione delle proprie sostanze; di agricoltori, che dovevano crudelmente recidere alberi fruttiferi con tanta cura allestati per non farli divorare dalle fiamme; e di altri, che non osando mettere la scure sugli alberi carichi di frutta, gli abbandonavano ad un fuoco divoratore: alcuni abbandonavano il casolare, campestre, prossimo ad essere sepolto dalle lave, trasportando il letticciuolo con poche suppellettili; altri, all'appressarsi delle sacre immagini della Vergine e dei Santi; ed il clero di Resina, con pio raccoglimento, moveva dalla parrocchia di Pugliano, seguito da numeroso stuolo di fedeli, recando a vista del fuoco l'effigie dell'inculto martire protettore di queste contrade.

L'igneo torrente, uscito dalla valle, camminava accanto alle lave del 1767, accennando a S. Iorio; ma, percorso meno di un miglio, si arrestò nella fronte, crescendo solo in altezza, secondo l'indole delle lave di questo incendio: per cui, oltre a nuovi danni che arreca lateralmente, è prossimo ad occupare l'unico dirupatissimo viottolo, per lo quale ora si ascende al Vesuvio.

La maggior parte della lava, che viene dalla invisibile fenditura, si è menata nella caverna, della quale di sopra è detto; e però sono quasi spariti tutti quei numerosi rivoli di fuoco, che sparsamente splendevano sull'antico corso delle lave precedenti. Il fuoco intanto, che ha devastato i fertili terreni, dei quali ho discorso, si è ora come impaludato in un bacino, ed essendosi coperto di una scorza bruna rugosa e contorta in mille strane maniere, ma sempre unita, splende poco anco fra le tenebre, per cui a vederlo da lungi sembra quasi spento; ma siccome in verità riceve continuo alimento, così si eleva, sollevata a galla tutta la parte impenetrabile, la quale spesso si fonde e mostra attraverso le fenditure la pasta della lava, che non di rado esce dalle stesse e rende più viva l'apparizione del fuoco.

Poiché la lava parte dalla base del cono senza una bocca fumante, ed il fumo esce dalla cima del monte, così non ho mancato di visitare le bocche superiori, sia per la natura dei prodotti, sia per vedere l'attività di esse nel menar fuori i fluidi aeriformi. I prodotti solidi consuevano tuttavia con quelli delle fumarole delle lave; e specialmente non degne di nota alcune materie poco comuni, come il selenio, per esempio, di cui raccolsi un saggio molto preciso.

Il solo fatto consolante è il silenzio del sismografo, che dal 29 giugno, come le dissi, non ha più segnato scotimenti del suolo, quantunque altrove la terra siasi fortemente commossa.

Un contadino, cui io più volte aveva additato la possibilità in certi casi di regolare il corso delle lave con argini di scorre, ha in quest'ultimo frangente salvata la sua casa, divertendo il corso di un grosso rivolo di fuoco, che, incanalato entro una rampa della strada rotabile, era sul punto di privarlo del suo ricovero. Profruttando egli della natura del sito, aiutato da figliuoli, ha prontamente elevato sulla strada un argine di scorre, rendendo in pari tempo il terreno declive lateralmente verso la valle contigua: il fuoco è stato così deviato dall'interposto cammino, e si è menato nella valle, ov'era il corso principale della lava. L'espedito, del quale io fo menzione, fu non senza frutto adoperato in Catania nella famosa eruzione dell'Etna del 1669, secondo narra il Borelli; ed i più accreditati scrittori del Vesuvio, come il celebre Serrao, l'Hamilton, il Vetrani, ecc., non hanno mancato di venir sempre raccomandando. Tutto sta a saper conoscere le congiunture favorevoli e la natura ed indole delle lave fluenti.

Il direttore LUIGI PALMIERI.

(G. del R. delle D. S.)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 29 settembre.

La perseverante ed intelligente operosità di G. P. Viesseux, esercitata per lungo corso di anni a vantaggio del sapere e dell'incivilimento italiano, richiedeva una pubblica testimonianza di riconoscenza.

Il bisogno di soddisfare a questo debito era certo nel cuore e nella persuasione de' suoi numerosi amici ed estimatori, dappoi che, appena manifestato il pensiero di coniare un'apostata medaglia d'oro, questa proposta incontrò calde e copiose adesioni, ed agli onorevoli cittadini, che vollero s'incaricarono di attuarla, riuscì l'opera facile, poiché consentita dall'opinione.

Compiendo oggi il Viesseux l'ottantesimo anno, se ne colse propizia ed opportuna occasione per presentargli l'eseguita medaglia. A conservare poi memoria di questo fatto, ne verrà distribuito un esemplare in bronzo a tutti quelli, che vi hanno contribuito, i quali annoverano tra essi i più eletti spiriti, non solo d'Italia, ma d'altre parti d'Europa.

(La Nazione.)

### IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 20 settembre.

Il *Journal de St.-Petersbourg* difende oggi la Russia dall'insinuazione, che essa abbia cooperato alla sconfitta degli Anglo-Francesi sul Peiho. Il colonnello Reille, aiutante dell'imperatore dei Francesi, il barone di Seebach, inviato sassone a Parigi, e il sig. Titov, inviato russo a Stuttgart, arrivarono il 19 a Pietroburgo.

Il 16 corrente, S. M. l'Imperatore invitò a Czarskoeleio i deputati del Comitato provinciale dei nobili, chiamati a Pietroburgo per la questione dei contadini (togliendo della servitù personale), e tenne loro, dopo la presentazione, il seguente discorso:

« Signori! Sono molto contento di vedervi. Vi ho chiamati a concorrere ad un'opera importante egualmente per me e per voi: ad un'opera, il cui esito, non sono pienamente convinto, sta egualmente a cuore a voi, come a me, ad un'opera, alla quale va congiunto intimamente il futuro benessere della Russia. Sono sicuro che la mia fedele nobiltà, tanto devota al trono, mi seconderà con patriottico zelo. Quando era ancora Principe ereditario, io mi consideravo come il primo nobile dell'impero, e ne andava superbo. Ed ora pure ne vo superbo; anche adesso io mi considero come il vostro stato. Ho cominciato quest'opera con piena fiducia in voi, e colla stessa fiducia vi ho qui chiamati. »

« A schiarimento dei vostri obblighi, ho fatto elaborare una istruzione, che vi fu consegnata. L'istruzione fece nascere alcuni malintesi; spero che ora sieno tolti. Vi ho letto uno scritto a me diretto da Iacopo Iwanowitsch (probabilmente il generale conte Iacopo Iwanowitsch-Rostoff, pre-

sidente del Comitato dei contadini) e la mia risposta vi fu probabilmente già presentata. Potete essere certi che tutte le vostre opinioni mi saranno rese note. »

« Le vedute di quelli che concordano colla commissione di redazione verranno unite allo Statuto, mentre le opinioni di tutti gli altri, per quanto, esse sieno divergenti, andranno prima al Comitato principale, e poscia giungeranno sino a me. Voi stessi, o signori, ben lo so, siete convinti, che la cosa non può essere portata a termini senza sacrifici; però io desidero che questo sacrificio vi sia sensibile quanto meno è possibile. Io procurerò di appoggiarvi, e mi attendo anche la vostra cooperazione. Spero che risponderete alla mia fiducia, non soltanto a parole, ma anche coi fatti. »

« Vivete felici, signori miei, e a rivederci. »

(O. T.)

I giornali inglesi hanno annunziato, alquanto tempo fa, che una nave mercantile era entrata in un porto della Gran Bretagna proveniente dalla Crimea, con carico d'ossa umane. In conseguenza di quella strana notizia, il governatore generale della Russia meridionale ha ordinato un'inchiesta, la quale permette di appurare il fatto si leggermente vociferato da alcuni organi della stampa di Londra, ed il cui annunzio produsse una dolorosa impressione.

Durante la guerra d'Oriente, morti in Crimea una rilevante quantità di cavalli e di muli, appartenenti agli eserciti belligeranti. Uno speculatore, avendo domandato dopo ed ottenuto l'autorizzazione di far raccogliere a sue spese le ossa che coprivano il terreno, e che provenivano da quegli animali, poté in pochi giorni accumulare una quantità sufficiente da caricarne completamente un bastimento, che si trovava nel porto di Balacava. Quelle ossa furono adoperate poi a fabbricare nero animale. Questa è la verità.

È vero che soverchio soggiungere che il governatore della Crimea non avrebbe tollerato una profanazione come quella, cui si accennava nell'annunzio sovraccennato; quando invece risulta da precise informazioni che le sepolture dei valorosi, morti durante la guerra d'Oriente, furono tutte pienamente rispettate.

Le notizie delle spiagge del mar Nero fanno sapere, che, durante la scorsa estate, regnò in tutta la Russia meridionale, e principalmente nella Crimea, una siccità straordinaria. La Cernaia rimase quasi affatto inaridita, o appena menava tant'acqua quanta un piccolo ruscello, il Salgir, il quale feconda le vallate del centro, provò il medesimo effetto.

Al flagello della siccità altro se ne aggiunse non men deplorabile; nubi di cavallette devastarono tutto il Sud, e distrussero i raccolti sulla costa meridionale, da Alupka fino a Caffa. Quegli insetti non erano comparsi in Crimea da mezzo secolo, e le loro devastazioni furono più terribili che nel 1768, nel qual anno Krim-Gherai ordinò preghiere in tutte le moschee per impedire il ritorno di quel disastro.

(Pays.)

### IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli il 24 settembre all'*Osservatore Triestino*, riguardo alla cospirazione recentemente scoperta:

« La trama fu rivelata per tradimento prima da un capitano di fanteria, e poi da Hassan Pascia, il quale era uno dei capi della lega. Quest'ultimo, che comandò in passato le forze dei Dardanelli, indi quelle del mar Nero, avendo saputo che il suaccennato capitano erasi recato dal serraschiere, e gli aveva riferito il fatto, si affrettò ad andare anch'esso dal serraschiere per giustificarsi quanto era possibile, e perciò gli fece conoscere i nomi di tutti i congiurati. Tuttavia Riza Pascia ordinò che fosse arrestato, e il giorno susseguente (15 corrente) diede notizia di tutto al Sultano, che fece prendere tutti i provvedimenti necessari per mandare a vuoto la macchinazione. »

« Il complotto era stato ordito da alcuni mesi, ed aveva diramazioni nella Romania ed Anolia. Trattavasi d'una rivoluzione politica, la quale aveva per scopo di cangiare il Sultano ed il presente Ministero; d'introdurre una nuova Costituzione, che il Sultano, qualunque fosse, avrebbe dovuto giurare; di formare un Consiglio simile al Parlamento d'Inghilterra, composto di sudditi ottomani probi, anche cristiani. Si voleva poi procedere alla vendita di tutti i beni stabili del Sultano, come pure di quelli d'alcuni ministri arricchiti a danno dei poveri, e col ricavato pagare i debiti dello Stato e soccorrere i contadini. »

« Il programma dei cospiratori assicurava l'intangibilità della religione maomettana, e finiva colle nomine dei nuovi ministri, di cui citiamo le principali: Namik Pascia (ex governatore di Gedda ed ora di Zanghir) doveva divenire gran visir; Kiprissi Mehemed Pascia, ch'è in aspettativa, serraschiere; A' Ali Pascia (attuale gran visir) ministro degli affari esteri. Riza, Mehemed Ali, Fuad e lo Seick-ul-Islam dovevano, non pure esser deposti, ma puniti per la loro incuria e cattiva amministrazione delle pubbliche faccende. I cospiratori avevano in mira principalmente di sistemare le finanze e pagare tutti i debiti dello Stato. »

« Il Governo, appena ebbe in poter suoi i capi della trama, fece perquisire le loro case, e vi trovò molti atti, contratti, leggi, decisioni, nomine, e persino lettere indirizzate ai rappresentanti delle Potenze estere, per dichiarar loro che il cangiamento governativo non avrebbe menomamente turbata la quiete né la sicurezza degli abitanti dell'Impero, di qualsiasi patria o religione. »

« Ciò che fa dubitare della sincerità delle proteste di riforma dei cospiratori è il fatto che anche il clero musulmano aveva parte nel movimento. N'era capo il mufti Feisulha effendi, nemico dell'attuale Seick-ul-Islam, che aveva per fautori parecchie altre persone del clero, ed era coadiuvato da Scerif bei e da Rassim effendi, due distinti ufficiali del Serraschiere. Era della lega il mufti del Consiglio d'artiglieria, Bekir effendi, con molti *caimacan*, *bimbaci* e *miralai*, come pure Hussein Pascia, generale di divisione, che comandava le truppe ottomane alle frontiere del Montenegro. Questi fu arrestato insieme con suo figlio, del pari che Tavit Bos Pascia, governatore di Scutari sulla costa asiatica. Due aiutanti di campo furono mandati ai Dardanelli per arrestare quel Pascia. Anche Akif Pascia, governatore generale di Giannina, è tra i compromessi e gli arrestati. »

« Il nuovo Sultano, destinato dai cospiratori, era Abdul-Aziz, fratello del regnante Abdul-Megid. Ognuno si domanda adesso se questo Principe fosse informato di questa congiura a suo favore, e i più credono probabile ch'egli fosse innocente. Tuttavia ritenersi che si trovi ora in grande pericolo E Namik Pascia, e Mehemed Kiprissi erano essi informati della trama, che, riuscendo, avrebbe fruttato al primo il grandvisirato ed all'altro il Ministero della guerra? Il buon senso dice di no, tanto per essi quanto per A' Ali Pascia, destinato al Ministero degli affari esteri, e per gli altri chiamati ad altre cariche meno importanti; pure si ha qualche sospetto, e solo la Commissione speciale potrà appurare se e quanto sia fondato. »













**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivoltarsi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salati al Ventagliero, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, o per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire al capitano di cavalleria, Edoardo Vilderico conte Walderdorff, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosamente degnata di far esprimere al presidente del Tribunale circolare di Jicin, Giuseppe Wischin, mentre viene posto nel ben meritato permanente stato di quiescenza, la Sovrana soddisfazione per zelanti e perfettamente opportuni servizi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al decano di Karlstein, Giulio Körner, in riconoscimento dei meritorii suoi servizi sacerdotali, prestati per cinquant'anni alla Chiesa ed allo Stato, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'arciprete e parroco armeno-cattolico di Elisabethstadt, Emerico Csiky, a canonico onorario presso la chiesa cattedrale di Karlshurg.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro proposta del rispettivo Ordinariato arcivescovile, ha conferito il posto di catechista per tutte le otto classi del Ginnasio accademico di Leopoli agli studenti di rito latino, al supplente dello studio biblico dell'Università di Leopoli, dott. Luca Solecki, ed il posto di catechista del Ginnasio inferiore di Francesco Giuseppe in Leopoli, al catechista supplente di quel Ginnasio accademico, Edoardo Wilomitzer.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro del Ginnasio d'Iglau, Teodoro Wolf, a maestro del ginnasio di Czernowitz.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

**Furono nominati e promossi:** Il colonnello del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40, Edoardo Spilberger di Spilwall, a comandante del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3; il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, Giovanni Molitor nobile di Moline, a secondo colonnello del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6; il tenente colonnello del 6.° reggimento di gendarmeria, Carlo Bekelly, a comandante del 5.° reggimento di gendarmeria; ed il professore supplente della cattedra di medicina teoretica per corso scolastico inferiore, medico di reggimento, dott. Mattia Schwanda, a professore effettivo di medicina teoretica presso l'Accademia medico-chirurgica Giuseppeina.

Il colonnello Alessandro Wölfl, comandante del 5.° reggimento di gendarmeria, fu traslocato nella stessa qualità all'11.° reggimento di gendarmeria.

**Furono pensionati:** Il colonnello Giovanni Longard, comandante del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40, il tenente colonnello del reggimento d'infanteria conte Coronini n. 6, Sigismondo barone Haller di Hallerstein; ed il tenente colonnello Giuseppe Gissl, comandante dell'8.° battaglione del genio.

L'aiutante di S. M. I. R. A., maggiore Adolfo principe di Schwarzenberg, del corpo degli aiutanti, uscì dall'armata, conservando il carattere militare.

Nella 10.ª estrazione, seguita il 1.º corrente, dei numeri delle Obbligazioni del prestito dello Stato con lotteria del 4 marzo 1854, che sono contenute nelle Serie N. 268, 1394, 1463, 1502, 1857, 2181, 2242, 3502, 3641, 3722, 3796, 3838, 3946 e 3961, estratte il 1.º luglio a. c., si ebbero i seguenti risultati:

Della Serie N. 268, guadagnarono: il N. 15 fior. 400; il N. 27 fior. 400; il N. 23 fior. 400; il N. 47 fior. 80,000; il N. 49 fior. 400.

Nella Serie N. 1394, guadagnarono: il N. 5 fior. 400; il N. 6 fior. 1000; il N. 7 fior. 400; il N. 12 fior. 5000; il N. 20 fior. 400; il N. 46 fior. 50,000.

Della Serie N. 1468, guadagnarono: il N. 7 fior. 400; il N. 11 fior. 400; il N. 17 fior. 1000; il N. 37 fior. 400; il N. 45 fior. 1000.

Della Serie N. 1857, guadagnarono: il N. 27 fior. 400; il N. 30 fior. 400; il N. 36 fior. 400.

Della Serie N. 2181, guadagnarono: il N. 12 fior. 400; il N. 21 fior. 400; il N. 33 fior. 1000; il N. 36 fior. 400; il N. 39 fior. 400.

Della Serie N. 2242, guadagnarono: il N. 4 fior. 400; il N. 12 fior. 400; il N. 21 fior. 400; il N. 24 fior. 400; il N. 26 fior. 400; il N. 32 fior. 1000.

Della Serie N. 3502, guadagnarono: il N. 32 fior. 400; il N. 46 fior. 400.

Della Serie N. 3641, guadagnarono: il N. 25 fior. 400; il N. 29 fior. 400; il N. 30 fior. 400; il N. 35 fior. 400; il N. 48 fior. 400.

Della Serie N. 3722, guadagnarono: il N. 23 fior. 400; il N. 41 fior. 400; il N. 42 fior. 5000.

Della Serie N. 3796, guadagnarono: il N. 6 fior. 400; il N. 15 fior. 400; il N. 27 fior. 400; il N. 47 fior. 400; il N. 50 fior. 400.

Della Serie N. 3838, guadagnarono: il N. 30 fior. 400; il N. 33 fior. 400; il N. 38 fior. 400; il N. 44 fior. 5000.

Della Serie N. 3946, guadagnarono: il N. 4 fior. 400; il N. 16 fior. 400; il N. 18 fior. 400; il N. 36 fior. 400; il N. 44 fior. 5000; il N. 49 fior. 400.

Della Serie N. 3961, guadagnarono: il N. 7 fior. 400; il N. 23 fior. 400; il N. 27 fior. 400; il N. 34 fior. 400; il N. 42 fior. 5000; il N. 44 fior. 400; il N. 46 fior. 400.

A tutti i Numeri non indicati qui sopra, i

quali sono contenuti nelle Serie estratte, e rispettivamente a tutti i Numeri della Serie 1502, toccò il minimo guadagno di fior. 300.

I guadagni delle Obbligazioni estratte verranno pagati il 31 dicembre a. c.

S. E. il sig. Luogotenente delle venete Provincie ha conferito un posto di III compusta di Ragioneria provinciale, in via provvisoria, allo scrittore contabile di I classe presso la Ragioneria provinciale di Udine, Pietro Franceschini.

La I. R. Luogotenenza approvò la nomina del nobile Cristoforo de Rovero ad assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Treviso.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 ottobre.

L'onomastico di S. M. I. R. A. venne ieri celebrato colla consueta religiosa funzione. In sulle 11 antimeridiane, S. E. il sig. Luogotenente, le II. RR. Autorità, i consoli qui residenti, ed i rappresentanti del Municipio, si raccolsero nella basilica di S. Marco, dove S. E. monsignor Patriarca pontificava la messa, intonando poscia il *Tedeum*, e per ringraziare l'Altissimo d'aver preservata la vita dell'augusto Monarca, e per implorare le celesti benedizioni su Lui e sull'imperiale Famiglia.

**Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi.**

Di queste Società, com'è noto, non v'ha finora di definitivamente costituita nel Veneto che quella veronese contro i danni della grandine. Andata in attività nel 1858, e sostenuta felicemente la prova del primo anno di sua istituzione, essa prosperò vie più in quello corrente, sebbene tutte le circostanze fossero manifestamente sfavorevoli e contrarie.

Nel 1858, il numero dei soci fu di 1320; nel 1859, ascese a 1820: in quell'anno, i valori assicurati importarono fiorini 1,750,000; in questo, fiorini 2,800,000.

Da ciò è facile scorgere quanto la Società veronese, in un solo anno, quantunque tanto disastroso per le vicende politiche, ha guadagnato terreno; e questa è una prova della fiducia che gode nel pubblico, e a un tempo un'arra d'un sempre migliore avvenire.

A che sono dovuti sì felici risultati? Alla prontezza, con che la Società ha sempre liquidato i danni; alla equità, con cui ammise le singole partite, condannando bene spesso ai danneggiati la trascendenza di formalità non essenziali; alla parsimonia delle spese di amministrazione sostenute dai soci, parsimonia dovuta ad un impianto semplicissimo di azienda, ed all'essere al tutto gratuita l'opera dei direttori; al coraggio in fine ed al zelo, con cui i suoi presidenti intesero ad estendere la sua giurisdizione.

Intorno a questo ultimo punto, è da rammentare che il raggio della Società veronese non si estende che a 30 miglia intorno a Verona; con che comprende la Provincia veronese, la mantovana, la massima parte della vicentina, e l'estremo lembo delle contigue Provincie di Padova e di Rovigo.

Ma la buona amministrazione della Società veronese invogliò molti possidenti dell'agro padovano e del Polesine, fuori del raggio di quella, ad aggregarsi nel 1859 ad essa; e ne ottennero altresì il permesso dall'Autorità superiore. Dietro il loro esempio, entrarono nella stessa Società eziandio alcune Ditte delle Provincie di Venezia e di Treviso.

Di qui l'aumento di soci e di valori assicurati nel 1859, in confronto del 1858. E se i tempi fossero corsi tranquilli, è certo che la Società veronese sarebbe estesa assai più di quanto abbiamo veduto, quantunque il suo incremento sia stato cionnonostante considerevole.

Pel 1860, è da sperare che sarà approvata la Società generale veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine, il cui progetto pendeva agli esami delle Autorità già da più di due anni in qua. Ma se per uno di quegli accidenti, che talvolta nascono al mondo, l'approvazione non giungesse in tempo, il male non sarebbe più tanto grande, dappoiché non si fa ormai più ostacolo alla Società veronese di estendersi al di là del suo circondario. L'anno venturo adunque, o la Società generale veneta è istituita e funziona, od altrimenti la Società veronese subentrerà di fatto a quella, e si allargherà, giova sperarlo, a tutte le Provincie venete. Così, in un modo o nell'altro, sarà provveduto al bisogno.

Frattanto, anche quest'anno le risultanze dell'amministrazione della Società veronese furono assai favorevoli; imperciocché, sopra 2,800,000 fiorini di valori assicurati, i danni accaduti a tutt'oggi non importarono che fior. 91,000; il che corrisponde a circa il 3 per 100. Essendo già stati raccolti i principali prodotti, è da prevedere che altri danni non vi saranno, o solo di poca entità. Se si considera che, nelle Società a premio fisso, si paga, in via media, oltre il 7.50 per 100, si vede che i soci veronesi hanno risparmiato quest'anno, come l'anno scorso, più della metà, sebbene anche la primavera e l'estate passata siano cadute in più luoghi grandini forti. Con tali esempi e risultanze, è impossibile che le Società di mutua assicurazione non vadano estendendosi anche nel Veneto, come già si estesero in Lombardia.

Un altro importante incremento avrà l'anno venturo la Società veronese: quello, cioè, degli incendi, avendone già chiesto ed ottenuto in massima il consenso. Il ramo incendi è altrettanto importante quanto quello della grandine; e da

noi non offre come esperienza dimostra, esposizioni maggiori di questo. Saviamente adunque la Società veronese ha pensato di estendere la sua azione anche agli incendi; e i benefici, che ne avranno i soci, non saranno minori di quelli che godono già circa la grandine; perchè la tariffa per l'assicurazione contro gli incendi, di già allestita, è minore anch'essa della metà di quelle della Società a premio fisso. A diminuire poi la sua garanzia, la Società veronese ha escluso i teatri, le raffinerie ed altri edifici di maggior costo, e più soggetti al pericolo.

L'unione del ramo incendi con quello della grandine nella Società suddetta non è soltanto di forma, ma di merito; vale a dire, che i soci di un ramo compartecipano alle perdite ed ai benefici dell'altro, e viceversa. Se quindi in un ramo vi fosse una deficienza e un cinghio nell'altro, essendo maggiore il complesso degli enti, su cui sono percolte le tasse, i danni si ripartiscono più equabilmente, e diventano meno sensibili per la massa dei soci. E dunque utilissimo per il paese, che vi sia una Società di mutua assicurazione, che riunisca in sé nel modo indicato gli accennati due rami; ed è manifesto che la consistenza e solidità della Società veronese va ad esserne considerevolmente aumentata.

Ma non è la sola Società veronese, che abbia ottenuto il permesso in massima di assicurare contro i danni degli incendi; altri pure lo riportarono, e fra questi, in particolare, un onorevole ingegnere di Vicenza. A torto per altro esso ingegnere si è pubblicamente lamentato (V. il N. 209 di questa Gazzetta), che la detta Società abbia invaso il di lui campo, con aver dato notizia dell'autorizzazione preordinata da essa avuta, e con avere diramato inviti a chi volesse a lei associarsi pel ramo incendi. Anche il suddetto ingegnere ha ciò fatto; ed amende avendo diritto di farlo, perchè tale era l'effetto legale dell'autorizzazione avuta in massima dall'uno e dall'altra a senso del § 17 della legge sulle associazioni. Pari l'autorizzazione, pari il diritto di usare; e non si scorge, a dir vero, come il contegno della Società veronese abbia potuto provocare recriminazioni da parte del suo concorrente, che fece anch'esso ne più ne meno di quella.

Dichiara esso onorevole ingegnere che due Società di mutua assicurazione per gli incendi non potrebbero sussistere l'una accanto all'altra; e che ad una sola, per conseguenza, è da impartire un privilegio esclusivo.

Non sappiamo come intorno ciò la intendano le Autorità superiori; certo è per altro che, qualora non si volesse che ne sussistesse che una sola, non potrebbe essere dubbio a chi fosse da dare la preferenza, se, cioè, ad un semplice particolare, oppure ad una Società già costituita, che ha dato prove di avere vitalità e consistenza, e che non è mossa da qualsiasi interesse privato. Ciò diciamo, senza voler menomamente derogare al merito del promotore ventinove; e ben di buon grado vedremo conciliati i reciproci interessi; il che forse potrebbe conseguirsi colla fusione delle due Società in una sola.

### Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i fogli di Parigi e l'*Indépendance belge*; li ricevemmo stamane soltanto, con quelli della giornata, ed abbiamo appena il tempo di darvi una scorsa. Ecco quanto leggiamo nell'*Indépendance*, circa le cose d'Italia:

30 settembre.

«Voci e sempre voci; ecco tutto ciò, che possiamo mettere sotto gli occhi dei nostri lettori, in riguardo agli affari italiani.

«Quelle, che correvano ieri a Parigi, erano men favorevoli nel senso d'un compromimento, ma non bisogna dar grande importanza a tali rivolgimenti dell'opinione pubblica. Nel suo desiderio di vedere tutte queste complicazioni terminare al più presto, ella s'aggrappa alle menome speranze, e non appena scorge la possibilità d'una soluzione vorrebbe effettuarla. Gli avvenimenti vanno meno rapidamente; e coloro, che ne seguono lo svolgimento con qualche pazienza ed attenzione, non istipitano, nè che il Congresso non sia ancora convocato, nè che la sottoscrizione d'uno strumento di pace speciale fra l'Austria e la Francia incontri ritardi.

«Una delle nostre corrispondenze di Parigi attribuisce tali ritardi alla necessità, in cui sono i plenipotenziari, di riferire continuamente a' loro Governi, anche per questioni accessorie, a fin di rispettare punti convenuti fra due Imperatori d'Austria e di Francia nel loro abboccamento a Villafranca, e che sono, o semplicemente indicati ne' preliminari della pace, od anche passati sotto silenzio. In realtà dunque, i due Sovrani sono quelli, che continuano le negoziazioni col mezzo de' loro agenti, e siccome a Vienna soprattutto non si vorrebbe lasciar fuori dell'accordo da sottoscrivere nessuna delle convenzioni accettate dall'Imperatore Napoleone III, a fine di non pregiudicar nulla, qualora il Congresso non si aduni, si comprendono gli indugi necessariamente derivanti da tal situazione.

«Tuttavia, il nostro corrispondente ha cura d'aggiungere che la conclusione stessa della pace diviene sempre più certa.

1.º ottobre.

«Dopo che il *Moniteur* scartò la candidatura del Principe Napoleone ad un trono nell'Italia centrale, le ipotesi, a cui la questione italiana die' origine, sono ridotte a due: la restaurazione o l'annessione al Regno di Sardegna. I partigiani della restaurazione sostengono ch'ella si effettuerà senza turbolenze né conflitti. Tal è segnatamente l'opinione del conte Poniatowski per

quanto concerne la Toscana. Ora, se la Toscana cede, i piccoli Ducati faranno altrettanto. Il ristabilimento di Ferdinando IV sul trono della sua famiglia a Firenze, dopo proclamazione d'un'amnistia generale e concessione d'istituzioni costituzionali sotto la garanzia dell'Imperatore Napoleone; cessione del Ducato di Parma al Piemonte per risarcimento della perdita di Peschiera e di Mantova; infine, insediamento della famiglia di Parma nel Ducato di Modena: ecco, secondo una versione, la sorte, che attende gli Stati dell'Italia, frantumati dall'ultima guerra. Quanto alle Legazioni, esse saranno restituite al Sommo Pontefice a condizione, che la Santa Sede non ha finora accettata.

**L'Indépendance belge** novvera quindi gli atti, con cui i Governi provvisori dell'Italia centrale s'adoparono, dal canto loro, ad attuare fino d'ora l'annessione alla Sardegna, per quanto sta in essi; e riesce naturalmente alla conclusione che l'opera della diplomazia è più malagevole che mai.

Nel resto, nulla di nuovo o importante.

**L'Indépendance belge** dà il seguente estratto della polemica de' giornali inglesi intorno alla controversia cogli Stati Uniti d'America per l'isola di San Juan:

«Il Governo inglese ha ricevuto, colla valigia americana teste giunte in Europa, i documenti ufficiali, che si riferiscono alla controversia insorta nell'isola di San Juan tra il generale Harney ed il governatore Douglas. Tutto fa presumere che le cose si aggiusteranno all'amichevole, poichè, giusta informazioni pubblicate dal *Times* sui documenti sopracennati, il general Harney operò senza istruzioni del Gabinetto di Washington, e tutta la responsabilità di ciò che venne eseguito ricade sopra di lui. Il Governo degli Stati Uniti non è dunque così impacciato, com'egli sarebbe stato se l'occupazione di quell'isola fosse succeduta in esecuzione d'ordini da lui emanati, ed egli non si trova in obbligo di difendere assolutamente il contegno del suo agente, s'è provato che questi abbia oltrepassato i suoi poteri, e disconosciuto i patti d'un trattato internazionale.

«D'altra parte, i richiami dell'Inghilterra sono indirizzati contro il fatto e il disegno d'una occupazione permanente, e sarebbero meno assoluti, come dee credersi, se in realtà si trattasse d'una occupazione accidentale più o meno motivata. Ora, risulta pure dalle notizie date dal *Times* che il generale Harney ha protestato contro l'intenzione attribuitagli di aver in vista una occupazione permanente, ed egli ha assicurato alle Autorità inglesi ch'altro non ebbe in vista, se non di proteggere alcuni cittadini americani arrestati nell'isola. (V. le *Recentissime* d'ieri).

«Il *Morning Post* spera, come il *Times*, una soluzione pacifica, benchè il suo linguaggio non sia privo di qualche irritazione, ed ostenti anzi, nel cominciamento, un tuono alquanto minaccioso. Egli pretende che alto più violento o meno giustificabile non sia stato commesso giammai a violazione della sovranità e della dignità di una Potenza amica, quanto l'occupazione di San Juan, sotto il pretesto di proteggere residenti americani contro le aggressioni degli Indiani. Egli ha cura di dichiarare di poi che la flotta inglese, stanziata sulla costa, sarebbe abbastanza forte per aggiustare, all'uopo, la controversia. E qui pigliando tuono più pacifico, soggiunge che il governatore Douglas e l'ammiraglio Baynes, il quale comanda a quella flotta, sono avventuratamente uomini, i quali congiungono grande fermezza a molta prudenza, e che, pur difendendo i diritti dell'Inghilterra, e non desiderano di provocare un conflitto cogli Stati Uniti.

«L'interprete di lord Palmerston trova, d'altra parte argomento a sperare che la controversia verrà appianata in via diplomatica, nella particolarità che il sig. Buchanan è uno dei negoziatori del trattato del 1846, che determinò la frontiera dell'Oregon. È impossibile, a suo parere, che un uomo di Stato così distinto, e conosciuto, com'egli è, del valore di quel trattato, approvi il contegno del generale Harney. Se sfortunatamente l'esito fosse diverso, egli non dubita che l'Inghilterra prenderà tutti i necessari provvedimenti per vendicare l'onore e la dignità del paese, e per mostrare che un solo palmo di territorio gli verrà carpito per soddisfare la cupidigia americana o per servire le smargiasse degli Stati Uniti.

«Il *Post* termina consigliando a' suoi *cugini transatlantici* di sorvegliare l'incremento della potenza russa nel Pacifico, anzichè attaccar brighe co' loro migliori amici e co' rappresentanti dei loro migliori mercati d'esportazione: il popolo d'Inghilterra.

**Il Courier du Dimanche** pubblica il protocollo dell'ultima conferenza sulla questione moldo-valacca. Eccone il tenore:

**XXII Protocollo. — Tornata del 6 settembre.**

Il plenipotenziario austriaco, principe Metternich, depone i suoi poteri, che sono trovati in buona e debita forma.

Sono presenti tutt' i plenipotenziari delle sette Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi.

Il plenipotenziario ottomano dice che, avendo riferito al suo Governo intorno alla decisione presa dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Prussia, dalla Russia e dalla Sardegna nella tornata del 13 aprile ultimo, la Porta ottomana lo ha incaricato di fare alla Conferenza la risposta seguente:

«La Sublime Porta, in considerazione delle decisioni delle cinque Potenze, e per dare ad un tempo un'altra prova del suo desiderio di rimuovere le difficoltà, che si oppongono allo stabilimento d'un ordine di cose definitivo ne' Principati,

e della sua sollecitudine per gli interessi e per l'avvenire dei Moldo-Valacchi, consente di riconoscere, per questa volta soltanto ed eccezionalmente, la doppia elezione del colonnello Cuza al trono di Moldavia e di Valacchia. Dopo la morte del colonnello Cuza, tale fatto non dovrà più rinnovarsi, e i Principati eleggeranno ciascuno un Ospodaro, secondo i termini e le clausole della convenzione del 19 agosto. Il colonnello Cuza manterrà un'Amministrazione separata ne' due Principati, e si recherà a ricevere l'investitura a Costantinopoli, appena le faccende dello Stato gli permetteranno d'intraprendere il viaggio.

«Nel caso che il colonnello Cuza si rendesse colpevole di un'infrazione sì alla convenzione del 19 agosto, come alle convenzioni precedenti, la Porta ottomana manderà, di concerto coi rappresentanti a Costantinopoli delle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, delegati a Bucarest, per esaminare le infrazioni dell'Ospodaro e cercar modo di ripararvi. Se l'Ospodaro, malgrado l'avviso che i delegati gli daranno a tale riguardo, persistesse nel torto, la Porta e i rappresentanti delle Potenze faranno provvedimenti coattivi per ottenere obbedienza.

Il plenipotenziario austriaco dichiara che il suo Governo consente nella notificazione fatta dalla Porta per mezzo del suo rappresentante.

I plenipotenziari di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia e Sardegna reputano la proposta della Porta ottomana soddisfacente, e le condizioni, ch'essa mette al suo riconoscimento della duplice elezione del colonnello Cuza, consentaneo alle disposizioni del protocollo del 13 aprile.

Essi considerano perciò la questione come pienamente e definitivamente risolta.

I plenipotenziari di Russia e Turchia dicono che, nel protocollo del 30 luglio 1858, i plenipotenziari avevano concesso un termine di un anno perchè le parti interessate nella questione dei beni conventuali dei Principati moldo-valacchi potessero convenire in un equo componimento.

I due plenipotenziari chieggono intanto che la Conferenza decida che il termine di un anno non cominci se non dal giorno, in cui il colonnello Cuza avrà ricevuto la sua investitura; e ciò per l'incertezza che è regnata sin qui nei Principati e che non lasciò che l'attenzione si rivolgesse ai punti eventuali.

Tutti i plenipotenziari consentono nella proposta dei rappresentanti di Russia e Turchia.

Il plenipotenziario russo, rammentando l'invito, stato fatto dalla Conferenza, nella tornata del 16 agosto 1858, ai rappresentanti d'Austria e Turchia, di comunicare ai loro Gabinetti rispettivi le osservazioni della Conferenza intorno alla navigazione del Danubio, chiede che sia fatta conoscere la risposta a questo riguardo della Porta e dell'Austria.

Gli altri plenipotenziari aderiscono alla proposta del conte Kisseleff.

Ma il principe Metternich dichiara di non avere dal suo Governo niuna istruzione in proposito, e di non potere per conseguenza dir nulla sulla questione. Ne riferirà al suo Gabinetto.

Il plenipotenziario ottomano fa eguale risposta.

(Seguono le sottoscrizioni dei sette rappresentanti.)

Verona 3 ottobre.

**La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona.**

Nel giorno 4 ottobre corrente, alle ore 12 e 1/2 pomeridiane, avrà luogo nell'aula di questa residenza la consueta solenne distribuzione dei premi ai giovanetti della civica Casa di ricovero.

Mentre se ne dà notizia all'onorevole cittadinanza, ed in particolare modo ai padroni e maestri di officina, s'invitano questi ad intervenire in buon numero coi loro allievi, onde maggiormente promuovere lo scopo di questa patria industriale istituzione.

Verona, 1.º ottobre 1859.

**Il Presidente**

S. A. BEVILACQUA.

**Il Segretario**

Sagramoso.

Nella seduta del 1.º la Camera si è occupata di assegnare il premio di A. L. 300 e di due accessi di A. L. 50 l'uno, ai tre alunni della civica Casa di ricovero, che maggiormente quest'anno si distinsero nella condotta morale e religiosa, dando saggi indubbi di progresso nell'arte, cui si dedicarono. I loro nomi saranno resi noti nella pubblica adunanza, che annualmente si tiene il giorno 4 di questo mese nell'aula della Camera.

Essa ha poi deciso d'aumentare per quest'anno di fiorini 400 l'assegno, che vuole contribuire alla detta pia Casa di ricovero, per l'istruzione ed il mantenimento, che vi godono i figli di artigiani poveri, il cui numero ascende ora a 42.

Approvò infine il bilancio preventivo dei propri introiti e delle spese per l'anno solare 1860, nella cifra complessiva di fior. austr. 8262.80. (G. di Ver.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

**Sulla riforma della Confederazione alemannica.**

VI.

(V. i NN. 211, 215, 217 e 227.)

È un fenomeno assai degno d'osservazione che i tentativi di Eisenach ricevessero un freddo rifiuto persino da quella parte, a favore della quale sono posti in scena. Qui non parliamo di rispo-



ste ministeriali ad indirizzi nel senso del nuovo partito di Gotha, ma di manifestazioni della stampa indipendente di Prussia, e precisamente tali che non risalgono appena agli ultimi giorni.

Quelli di Eisenach credono avere il legittimo diritto di offrire alla Prussia la direzione diplomatica e politica della Germania; ma, pensano essi, il Governo prussiano stesso deve vedere come possa ottenere e conservare tal direzione. Contro ciò si sollevarono già da settimane alcune voci nei giornali prussiani, e non solo in organi conservativi. Essi parlarono della *inettitudine* e *sconsigliatezza* del partito di Gotha, che non fu mai gran fatto felice nella scelta dei mezzi per raggiungere il suo scopo. Se s'insiste presso il Governo prussiano affinché prenda a sostenere l'esecuzione del programma, dichiarandosi pronti ad ogni sacrificio per secondare ogni passo simile della Prussia, ecc., questo è l'antico vizio *sentimentalismo*, la mancanza d'energia, con cui il Gothaismo si attirò le sue sconfitte in passato. Un'agitazione, che comincia col diffidare della propria forza e indipendenza, non può infondere alcuna fiducia. Chi si sente chiamato ad ammonire la Germania sul suo debito di coscienza deve appoggiarsi a sé medesimo. Alcuni fogli prussiani non hanno alcun riguardo a ricordare, rimproverando al partito di Gotha, che a suo tempo, la Prussia ottenne poco vantaggio per se stessa e per la Germania allorché, nel 1850, si abbandonò al programma d'un partito politico e seguì con persistenza il pensiero di Gotha.

Queste vedute della stampa prussiana non furono ridotte al silenzio dall'adunanza di Francoforte e dalle sue deliberazioni, ma anzi d'allora in poi si manifestarono in modo ancor maggiore. La questione dell'unità tedesca (essi dicono) deve poggiare su altre basi che quelle, cui può dare l'Assemblea di Francoforte; è sommamente pericoloso il farle oggetto d'un formale organamento di partito.

La *Spener'sche Zeitung* apostrofa i sottoscrittori delle deliberazioni di Francoforte colle parole seguenti: « Crede l'Assemblea ch'essa avrà forza e importanza bastante per impingere la Prussia nella posizione poco invidiabile del Piemonte? Non ha essa pensato che tutti i tentativi d'unione sul campo pratico, al quale li ridusse il Governo prussiano, dovrebbero molto più difficili, se il moto presente andasse fallito in seguito ad errori e perdesse il suo vero e legittimo senso? »

Siffatte dichiarazioni, che pensati alla fonte od emanano, possono ben considerarsi come l'espressione dell'opinione pubblica in Prussia. Un programma, che chiegga l'unione della Germania, dee per lo meno essere di tal indole, da poter fare assegnamento sulla preponderanza maggioranza dei voti del paese. Ora il programma d'Eisenach non adempie questa condizione. In Austria (va da sé) esso non troverà alcun fautore: nella Germania meridionale esso incontrò la contraddizione più generale; le antiche notabilità del partito di Gotha si son tenute lontane da esso; finalmente, esso è respinto eziandio dalla popolazione prussiana. In fatto, i sostenitori del progetto formano una minoranza impercettibile della popolazione degli Stati della Confederazione germanica, che ammonta a 40 milioni. I suoi appoggi si trovano solamente là ove viene accolto favorevolmente quanto è animato da antipatie contro l'Austria, e presso il partito radicale; da più di una parte fu manifestato il timore che l'agitazione abbia per base il ravvivamento d'una democrazia pericolosa ai principi monarchici.

Perciò cerchiamo invano nel presente moto quell'elemento di popolarità, di azione infiammatrice sulle masse, quell'attitudine a propagarsi, che ci sembra indispensabile ad un grand'atto nazionale. Ma ciò che contraddistingue i passi degli uomini d'Eisenach è anche un difetto di coerenza, ed è questo che impedisce al loro disegno ed al loro metodo di destare fiducia e d'acquistare popolarità.

Mentre l'adunanza di Francoforte del 15 e 16 corrente, rimproverò all'opposizione della Germania meridionale, lasciava cadere il programma d'Eisenach, si vanno tuttavia raccogliendo contemporaneamente sottoscrizioni a Berlino in appoggio di esso. A che cercar nuovi fautori, se il partito nazionale dichiara inescutibile il programma d'Eisenach? Quel significato debbono avere le nuove dichiarazioni di assentimento nel campo prussiano, dopo che nella Germania non prussiana si abbandonò la causa e si cancellò dal programma la direzione della Prussia?

Un'altra osservazione ci si affaccia. Da parte del nuovo partito di Gotha si dichiarò in modo affatto chiaro che, qualora l'idea d'un Parlamento federale non fosse attuabile, si rinunciarebbe a porre la Prussia, diplomaticamente e militarmente, alla testa della Germania; giacché, domandando la direzione della Prussia, si voleva propriamente la libertà.

Prendiamo atto di questa dichiarazione, non già per sottoporla ad una critica o fondare sopra essa un'accusa, ma per opporre ad essa un'altra. Nello stesso momento, in cui si fece questa enunciazione, si dichiarava d'altra parte: « Se in Austria esistessero oggi istituzioni eguali a quelle degli Stati, che posseggono le istituzioni più liberali, non vi sarebbe posto in Germania neppure per quest'Austria, divenuta liberale, giacché si tratta dell'unità e non della libertà e persino un'Austria liberale non si lascerebbe comandare da un Parlamento di Francoforte! »

Si vuole adunque la libertà più che l'unità, poi si vuole l'unità più che la libertà, e non si vuol saperne affatto di cambiamenti, che potrebbero in ogni caso collegare fra loro gli interessi dell'unità e della libertà?

Invano ci affrettiamo a conciliare queste contraddizioni, e non possiamo concludere se non che la causa, cui si vuole iniziare ad Eisenach, è priva di chiarezza e di sincerità nel pensiero fondamentale, e che i suoi promotori non hanno fiducia nell'eseguitività di esso. Quel maraviglioso quindi che fuori non abbia trovato fiducia!

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

#### Voci dei giornali.

La *Spener'sche Zeitung* difende contro gli attacchi di alcuni giornali la sua opposizione, fatta alla dichiarazione di Eisenach. E' un fatto, dice essa, che quella dichiarazione, come osservò un giornale estero, la *Gazetta Ufficiale di Vienna*, produsse un'agitazione più profonda nelle colonne dei giornali che nel cuore del popolo. La grande maggioranza del popolo seguirebbe d'ordinario i sentimenti più giusti che non i dottrinari i quali vogliono essere considerati come guide del popolo. Una Germania forte ed unita non si effettuerebbe mediante discorsi, programmi e protocolli.

« Qual è, dice quel giornale, la radice e la forza delle effettive e non solo teoriche tendenze unitarie della Germania? Le sono forse le teorie della Costituzione federale, con cui i dottrinari iniziano ogni volta la loro agitazione, e non lo è piuttosto il bisogno di difesa e di preservazione contro gli attacchi ostili dell'estero? A misurarsi che uno Stato può dare ai Tedeschi questa sicurezza, ed è atto a propugnare l'indipendenza della Germania, esso possederà la fiducia di tutte

le popolazioni germaniche. Altre vie non vi sono: Le simpatie, che si manifestarono per la Prussia anche recentemente, nell'occasione dell'indirizzo e delle dichiarazioni, specialmente nella Germania settentrionale, la Prussia non le possiede in seguito delle agitazioni di Eisenach, ma esse spettano agli anteriori suoi servizi e per la certezza dei suoi servizi futuri. La Prussia non ha bisogno dell'appoggio di quel partito dottrinario. Al contrario, la stretta relazione con questo partito dottrinario, allorché esso ebbe in Germania ancora un'influenza indubitabilmente grande, mise la Monarchia prussiana, nell'anno 1850, nella posizione più penosa, e per certo sarebbe un acciecoamento molto singolare se, nelle attuali condizioni assai più sfavorevoli che non erano quelle del 1849 e 1850, il partito dottrinario fosse dell'opinione di acquistarsi col suo programma un merito per la Prussia! Tutta la Germania sa che presentemente è attivata una politica affatto diversa da quella, cui il partito dottrinario adottò di nuovo nel momento più inopportuno. Il serio pericolo, che testé ci minacciava, fece comprendere a tutta la Germania, che solo il più intimo legame fra la Prussia, l'Austria e gli altri Stati tedeschi può scongiurare i pericoli dell'avvenire. Il sentimento, che s'impossessò di tutti i Tedeschi e popoli austriaci, allorché la Francia iniziò la sua guerra coll'Austria, il sentimento che fece comprendere a tutte le popolazioni tedesche che si trattava d'un pericolo comune, è la potenza, che predomina oltremodo in tutto il popolo prussiano e tedesco. »

La più seria cura del popolo tedesco, e di tutti quelli che si credono autorizzati di parlar in suo nome, non potrebbe essere verun'altra che quella di consolidare la fiducia fra la Prussia, l'Austria e gli altri Stati tedeschi.

Questo è il motivo, per cui il partito dottrinario, sebbene si sia unito alla democrazia moderata, non viene presentemente ascoltato. In questi tempi critici, non si può aspettare che i Tedeschi meridionali rinunzino all'appoggio militare dell'Austria, e che i Tedeschi settentrionali vogliano rendersi nemici gli Stati medi e l'Austria. Il partito dottrinario, il cui alimento fu sempre la discordia fra l'Austria e la Prussia, non poteva ricomparire in un momento più inopportuno. Il compito della Prussia è l'opposto di ciò a cui tende il partito dottrinario. Questo compito non consiste nella riforma della Costituzione, né tampoco nel primato teorico della Prussia, ma nei preparativi guerreschi della Prussia per la difesa dell'indipendenza tedesca e nell'accordo coll'Austria e gli Stati medi, quindi nel rispetto della forma federale, in cui questi Stati trovarono finora il loro palladio. In questo urgente compito pratico dei nostri tempi il partito dottrinario non ha veruna parte.

Dalle recenti ordinanze del Governo austriaco, la *Breslauer Zeitung* scorge che le riforme annunciate da S. M. l'Imperatore nel suo Manifesto di pace, vengono seriamente contemplate. E' evidente che il Governo austriaco ha l'intenzione, non solo d'introdurre, una o l'altra innovazione, ma di attivare i promessi miglioramenti contemporaneamente ed in un avvenire non troppo lontano. Mentre le riforme militari vengono dismesse già da settimane, da parte d'un apposita Commissione di persone competenti; mentre in tutta la Monarchia si radunano presentemente gli uomini di fiducia onde esprimere il loro opinato intorno alla futura costituzione comunale, fu testé istituita eziandio una Commissione per la riforma delle imposte indirette, e nel desiderio imperiale di ripartire adeguatamente gli oneri pubblici è riconosciuta la massima che, nel commissurare le imposte, debba essere debitamente contemplato anche l'oggetto. »

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 ottobre.

Da dopo che il nuovo Governo regge il timone dello Stato e S. E. il sig. barone di Hubner additò in poche parole ai pubblicisti qual via dovessero percorrere, di che diritti fruire, e che obblighi legarsi, il giornalismo viennese migliorò d'assai, ed ora si può dire che la stampa di questa capitale rappresenta nel modo più degno i vitali interessi della vasta Monarchia.

La libertà della discussione è infatti il mezzo più acconio per mettere a parte il popolo delle pubbliche faccende, e condurlo di grado in grado a quell'alto patriottismo, che fu sempre la prima forza della Francia, e che costituisce la vera grandezza delle nazioni. Non è a dirsi con questo che l'Amministrazione passata accordasse minore larghezza, o fosse poco benevola verso la stampa. I tempi erano diversi, i pericoli della guerra esigevano maggiore circospezione, la tema di mene napoleoniche rendeva necessario un sistema rigoroso, che ora va a cessare affatto mercè la stretta amicizia delle due Corti imperiali.

E le Province del Veneto dovranno sentire fra poco i benefici influssi di queste larghezze consentite dai tempi, perchè anche a Venezia e nelle sue dipendenze sonvi urgenti bisogni da far conoscere col mezzo della pubblicità, antichi ed inopportuni abusi da togliere, e sopra tutto è necessario che gli uomini d'ingegno scendano in campo a discutere i modi più acconci per organizzare lo Stato in modo stabile, procurandogli la più salda autonomia.

Non sono più i tempi, in cui un malinteso e superstizioso terrore possa trionfare. La libertà di coscienza fu solennemente constatata a Vienna col mezzo delle Patenti Sovrane per le confessioni evangeliche; la riforma delle leggi comunali, che si dee intraprendere, è un concetto così progressivo e felice, che basta solo per cattivare ai Ministri le simpatie d'ogni parte dell'Impero.

Noi veggiamo quindi che si pensa al bene nella sfera dell'attuale, ma che lo si vuole energeticamente, ponendo le mani ad una riforma generale ed organica dei passati sistemi. Infatti, che servirebbe l'accordare fiducia alle idee del liberalismo moderno, idee belle se vuoi ma impossibili in pratica, e che si riducono a vane esteriorità democratiche, senza cambiar per nulla l'essenziale organamento delle nazioni?

A che serve lo Statuto alla Sardegna, colla cattiva organizzazione delle sue ordinanze comunali, che mettono i Municipi ai piedi delle Intendenze e dei delegati intenzionali? A che giova per essa la libertà della stampa, trasmodante in licenza, quando un pessimo sistema finanziario colpisce il mobile a preferenza dello stabile, e con una legge che permette d'ingiuriare sulle gazzette la famiglia, il nome privato, gli affetti più intimi d'un galantuomo?

La vera riforma dee cominciare dalle fondamenta; dal piccolo Comune per poscia risalire alla provincia; dalla Provincia per far capo allo Stato. E soprattutto è mestieri diffondere le cognizioni necessarie nel popolo, educarlo ad amare il progresso col fargliene provare i vantaggi, toglierlo a quello stato di servilità ed ignoranza, a cui taluna casta vorrebbe obbligarla anche nei tempi presenti.

Se questo sistema si fosse sempre osservato, principalmente in Italia, se nelle Legazioni e nel resto dello Stato romano si fosse fatta ragione a tempo ai saggi consigli della Francia ed

anche dell'Austria; se i dieci non avessero cercato d'imporre ai mille le loro eccentriche vedute politiche e civili; se, invece di studiare l'economia politica nei libri, la si fosse applicata a sollevare i pesi eccessivi, e ad impedire gli inutili dispendii; se tutto questo fosse avvenuto (principalmente nell'ultimo decennio), noi non deploreremmo in oggi migliaia di uomini morti, squallide le campagne, ed una fila di miliardi sprecati.

Ma è cosa inutile recriminare sui fatti compiuti; e giacché le sagge intenzioni del nostro amato Monarca ci fanno fruire di un Governo, che in pochi giorni seppe collocarsi all'altezza dei tempi e dei nostri bisogni, è nostro dovere l'appoggiarlo con tutte le forze, e l'aiutarlo coll'esporre ad uno ad uno i desiderii delle masse più moderate e più giuste.

L'arrivo a Zurigo del Principe Napoleone è interpretato in più modi. Tutti però concordano nel credere che questo Principe non potrà mai esercitare alcuna diretta influenza sulle pendenti trattative di pace. L'Imperatore e suo cugino trovansi agli antipodi nelle opinioni politiche, ed è impossibile che l'uno sia strumento dei desiderii dell'altro.

La nuova congiura, scoppiata contro il Sultano, mostra su quali fragili basi si reggano la potenza del Sultano e le sue ultime leggi. Il fanatismo dei Turchi è sempre pronto a reagire contro qualunque saggio provvedimento in favore degli Europei, ed egli non rispetta nemmeno il discendente del profeta. Il commercio viennese provò un'ansia penosa appena quelle prime notizie giunsero da Costantinopoli; ed è naturale, dopo che le industrie austriache trovarono così ampio sfogo in Oriente mercè la libera navigazione del Danubio.

Il *Fortschritt* di stamane contiene due notevolissimi articoli: il primo trae occasione dall'ultima congiura scoppiata contro il Sultano, per proiettare la prossima caduta di quell'antica monarchia; il secondo si occupa intorno all'ordinamento della nuova procedura civile.

E qui arriviamo al barone di Beust, ministro di Stato del Re di Sassonia. Pare che questa sua venuta abbia per motivo la necessità di prendere opportune misure di comune concerto per impedire i progressi della nuova agitazione tedesca, che cercò invano venir a capo di qualche cosa nell'ultima conferenza di Francoforte.

Gli uomini di fiducia della Slesia hanno già portato molto innanzi i loro lavori, ed il *Wanderer* ce ne porge un saggio, dal quale puossi dedurre che quei personaggi intesero molto bene le intenzioni ministeriali, e svolsero con franchezza i vari bisogni e desiderii di quella Provincia; bisogni e desiderii, che nella massima parte sono pur quelli di tutto l'impero.

S. M. l'Imperatore si è di bel nuovo recato a Schönbrunn, dove quest'oggi sarà pur giunto S. A. il signor Arciduca Massimiliano, colla reale consorte. Pare che il Granduca di Toscana Ferdinando IV non verra subito a Vienna, ma dimorerà per qualche tempo nella capitale della Baviera.

La commedia-vaudeville rappresentata al Teatro della Wien: *Il salone e la bottega del barbiere*, è una nuova produzione d'anonimo autore, ed ottenne iersera un'abbastanza lieto successo. Il pubblico vi era accorso numeroso, e non cessò di applaudire dal principio alla fine dello spettacolo, messo in buon umore dai continui frizzi, di cui l'autore lardellò l'opera sua.

Non tutto il bene si deve dire invece della riduzione, che il signor Carlo d'Holtei pretende fare dei capolavori di Shakespeare pel nostro teatro di Corte. Il sommo tragico inglese è uno di quei poeti, che non può essere manomesso o ridotto da chiechessa: il farlo equivale a tagliare un quadro di Raffaello in tanti piccoli brani inconcludenti.

L'argento è oggi disceso al 19: l'oro però si sostiene assai in credito, e la sovrana costa sulla nostra piazza fiorini 16.70, il napoleon d'oro fiorini 9.62.

GALLIZIA.

Da una corrispondenza di Leopoldo dello *Czas*, del 23 settembre, togliamo quanto segue: « Il 17 corr., radunavasi in Skala, in numero di circa 40 signori, la nobiltà dei dintorni per prendere congedo da S. E. il conte di Goluchowski. Il sig. Ministro ringraziò i signori affabilmente. S. E. è attesa domani a Leopoli. Lunedì la nobiltà presenterà un indirizzo di congedo. Il conte Włodzimierz Ruszki proposse di solennizzare mediante la sua fondazione, il giorno di congedo dal fu Luogotenente del paese. A quest'effetto propose egli ulteriormente che, col danaro raccolto in via di soterazione per dare un pranzo in onore del sig. Ministro, venisse fondato uno stipendio per uno studente povero di Dubla o d'un altro Istituto agrario del paese. Lo stipendio porterebbe il nome della famiglia Goluchowski, e la linea maggior della medesima avrebbe per sempre il diritto di conferirlo ad uno dei tre candidati proposti dalla rappresentanza del paese. La proposta fu accettata, ed i raccolti fior. 4000 m. di c. formeranno il fondo per la creazione d'un stipendio di annui fior. 200. »

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 28 settembre.

Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera dell'abbedesse del convento di Verrucchio, che smentisce la voce sparsa di violenze, commesse dai soldati di Romagna contro quel chiostro. Essa dichiara non aver mai veduto un solo soldato. Questa lettera, firmata Fortunata Rinaldini, è legalizzata.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º ottobre.

Si afferma in modo positivo che quanto prima la Principessa Clotilde farà una gita in Torino, dove si fermerà per qualche settimana. Il suo arrivo sarà una vera festa per la popolazione torinese.

(Staffetta e O. T.)

Il generale Dabormila, ministro degli affari esteri, ha diretta una circolare agli intendenti, con cui patifica, che in virtù di accordi seguiti coi Governi attuali di Toscana, di Modena e di Parma, rimane in ora soppresso, fra detti paesi ed i R. Stati, l'obbligo dei passaporti, con avvertenza essere sufficiente per le citate località il certificato di buona condotta, prescritto per l'interno dello Stato.

(Op. e O. T.)

Siamo informati che gli azionisti della ferrovia da Mortara a Vigevano debbono riunirsi, a fine di udire le proposte, che si fanno alla Società, riguardo alla continuazione della ferrovia sino a Milano.

(La Lomb.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 settembre.

Nel 29 dello scorso mese, una forte bufera, seguita da dirotta pioggia e con continuo fragore, mise in agitazione gli abitanti di Francavilla in Terra d'Otranto. Guizzarono molte folgori nell'ambito del territorio, tra quali una uccise 45 animali gregari, e d'un'altra rimase vittima un colono. Dal giorno 19 dell'andante, mese in Ma-

tera ed in Altamura, s'intese, verso le ore 2 pomeridiane, una non lieve scossa di tremuoto ondulatore, preceduta da rombo, della durata di circa tre secondi. Non si ebbe però a lamentare alcun sinistro.

(G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 28 settembre.

Il ministro dell'interno, con sua recente ordinanza, ha modificato sostanzialmente le discipline vigenti in Toscana sui passaporti. In virtù di questa ordinanza, è abolito per tutti l'obbligo di depositare il passaporto alla frontiera, e per gli stranieri è pure abolita la carta di soggiorno. Da ora in avanti, basterà la sola esibizione del passaporto per chi entra in Toscana e la sua segnetura alla polizia per chi ne parte.

(Monit. Tosc. e O. T.)

Annunziamo esser giunto ieri sera da Torino a Firenze il colonnello Cadorna, che dee reggere il Ministero della guerra.

(Idem.)

Altra del 29 settembre.

È arrivato in Firenze il signor James Fazy, presidente della Repubblica di Ginevra, e membro del Consiglio federale.

(O. T.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 settembre.

Per decreto di Farini, le prigioni del forte Rubiera sono soppresse. I condannati, che ora trovansi in dette carceri, saranno immediatamente tradotti, parte nelle prigioni politiche di Modena, e parte in quelle di Reggio.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Smirne: « La *Presse* di Parigi, nel suo foglio del 2 settembre, reca una corrispondenza particolare da Costantinopoli, nella quale notiamo il passaggio seguente: »

« Per finire coll'Austria e co' suoi agenti, ecco un fatto abbastanza singolare nelle attuali circostanze. Celebrandosi a Smirne la festa dell'Imperatore Napoleone, il console generale d'Austria, sig. di Steindl, ha proibito ai bastimenti austriaci di pavesarsi. Se non che quasi tutti i marinai austriaci sono dalmati da Zara, Ragusi e dalle Bocche di Cattaro, e di Fiume; paesi che non sono tra i più affezionati all'Austria e che amano il vessillo tricolore: essi non obbedirono al console. Ed allorché il sig. di Steindl fece loro chiedere spiegazioni sulla loro condotta, quei bravi capitani risposero col fare più ingenuo, da buoni cattolici, ch'essi avevano pavilionato in onore della B. Vergine, la cui festa si celebra il 15 agosto. Che pensare del zelo del sig. console generale d'Austria in Smirne? »

E che pensare direm noi, della disinvoltura con cui il preteso corrispondente della *Presse* spaccia le sue spiritose invenzioni?

Il 15 agosto era festa dell'Assunta, cosicché il Consolato d'Austria, quand'anche questa Potenza fosse stata tuttora in guerra colla Francia, avrebbe per indeclinabile consuetudine inalberato il suo gran paviglione, e non avrebbe quindi potuto proibire ai suoi nazionali di seguirne l'esempio. Ma in quell'epoca i preliminari di Villafranca erano da gran tempo noti, e la pubblica opinione anzi gli accoglieva quasi forieri di alleanza fra i due Imperi. L'onore del gran paviglione si compieva quindi, e fu anche reciprocamente usato, dal Consolato d'Austria il 15 e da quello di Francia il 18. E ben lontano dall'essere d'un imprudente zelo, il contegno del sig. di Steindl, secondato da quello dei consoli di Francia e di Sardegna, fu in quelle critiche circostanze mai sempre diretto a mantenere la quiete e ad allontanare qualsiasi motivo d'effervescenza e collisione; i rapporti personali dei suddetti rappresentanti si mantennero inalterati, comunque fossero cessate le relazioni uffiziose.

Quanto poi alla parte dell'articolo succitato, che tende a rendere sospetta la lealtà dei Dalmati in genere, e dei capitani della marina mercantile austriaca in particolare, esso è smentito, non solo dalla prode azione, per cui al capitano Ivanich del brigantino *Eolo*, venne conferita la bandiera d'onore, ma eziandio dal contegno osservato dai capitani mercantili austriaci, che in quel tempo trovavansi ancorati nella rada di Smirne. Ben lungi dall'essere così bravi, secondo la *Presse*, da simpatizzare col vessillo nemico, che interrompeva forzatamente il corso della loro industria, essi tenevano caro il padiglione nazionale. Infatti, allorché un piroscalo delle Messaggerie francesi, essendosi pavilionato all'annuncio del combattimento di Montebello, aveva collocato il paviglione austriaco all'ultimo posto, i suddetti capitani, adontati dello scorno fatto al paviglione nazionale, s'erano concertati per fare una dimostrazione analoga sui loro bastimenti, quando il console generale di Francia, avuta notizia dell'accaduto, ingiunse al piroscalo francese di togliere le bandiere, il che fu eseguito già nelle ore antimeridiane. »

(O. T.)

Un terribile incendio ha testé distrutto più di 1000 case a Costantinopoli. Il quartiere di Hass-Kent, abitato da 30,000 Israeliti, è fabbricato, come il rimanente della città, in anfiteatro. A partire dalla sponda del golfo, detto il *Corno d'oro*, le case, poste gradatamente le une sull'altre s'elevano fino alla cima della montagna, fino ai punti più culminanti delle colline, che attorniano il golfo. Migliaia di botteghe e di caffè sono stabiliti in quel quartiere. Il venerdì, 9 settembre, verso mezzanotte, le grida lugubri di *Ianguine var* (al fuoco) si son intese; grida, che fanno impallidire ogni Costantinopolitano, poichè, essendo le case fabbricate quasi tutte di legno, o in tavole dipinte, l'incendio vi si propaga in maniera spaventevole. In poche ore 60 case divennero preda delle fiamme. Malgrado però la gravità di questo disastro, era da congratularsi d'aver potuto dominare il fuoco; quando il domani verso mezzanotte il grido *Ianguine var* si fece intendere un'altra volta. Più di 1000 case ed abitazioni erano in fiamme. Qui, scrive un testimone oculare, la mia penna rifugge dal descrivere un tale spettacolo. Abbiamo veduto centinaia di uomini, di donne e di fanciulli svegliati da quel tumulto spaventevole, dal fischiare delle travi infiammate, dallo strepito delle case che cadevano, correre per viottoli infocati, mezzo nudi, contorcendosi le braccia per disperazione. Non trovando in nessun luogo un ricovero, hanno dovuto rassegnarsi a riparare sulle alture, che dominano quel quartiere. Sulla collina si strascinarono più di 600 famiglie, mancanti di tutto, con 1600 fanciulli, in piccola età. Le altre vittime dell'incendio hanno trovato un rifugio presso i loro parenti.

(I. B.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Il *Pester Lloyd* ha da Kragujevatz 25 settembre: « Nella seduta tenuta ieri l'altro dalla *Skeptina*, comparve il Principe Milosch. Egli presentò all'Assemblea un progetto di legge intorno alla procedura giudiziaria civile, un altro intorno ai funzionari pubblici ed uno sul Codice penale. Ieri l'Assemblea istituì una Commissione per l'esame del progetto della procedura giudiziaria, e nominò una deputazione per recare al Principe un indirizzo di ringraziamento, in risposta al suo ul-

timo discorso. Non pochi vorrebbero che al Principe Milosch venisse conferita la dittatura. »

(V. i dispaesi delle Recentissime d'ieri.)

(O. T.)

SPAGNA.

Scrivono l'*Indipendente belge* da Madrid, in data del 18 settembre:

« Nella mia ultima corrispondenza, ho ommesso di accennarvi un accidente gravissimo, succeduto nella chiesa d'Atocha prima della cerimonia religiosa, cui assistette la Regina il giorno appresso al suo ritorno in Madrid. Accostumasi in codeste cerimonie, che i grandi Corpi dello Stato ed i membri del Corpo diplomatico occupino seggi riservati, mezz'ora prima che giunga la Corte. Il ciambellano di servizio, non aveva, senza dubbio, voluto perdere il tempo a rileggere le prescrizioni del cerimoniale; e, convocato il Corpo diplomatico, s'era dimenticato di riservargli il consueto suo posto. Quell'omissione ha vivamente disgustato i rappresentanti esteri, ed il sig. ministro dei Paesi Bassi principalmente parlò molto risentito su tal riguardo. Il ministro degli affari esteri, impacciatissimo, inviò immediatamente un messo al Palazzo, e quel messo ritornò con ordine di cedere al Corpo diplomatico il posto, occupato già da una Giunta delle Cortes, basata per la cerimonia, la Regina ed il Re consorte, appressatisi all'ambasciatore di Francia, gli manifestarono il loro rammarico per quella sviata, cui responsabilità ricadeva soltanto sul ciambellano di servizio. Il sig. Calderon Collantes palesò egli pure il suo rammarico al sig. Barrot ed al nunzio del Papa, assicurandoli che un fatto simile non sarebbe rianovato mai più.

« Il Governo farà collocare una corda elettrica tra Algeiras e la costa d'Africa.

« Nulla di nuovo da Ceuta. I Marocchini continuano a sparare contro la piazza, e gli Spagnuoli, oltre le irrilevanti sortite, di cui vi ho parlato, si difendono come possono. In tutti i paesi incivili, si costuma di rispettare il nemico morto sul campo di battaglia; ma il soldato spagnolo non fa così, cosa assai deplorabile. Lessi oggi una lettera di Ceuta, riprodotta dalla *Diario Espanol*, nella quale è detto, che, in una delle ultime sortite, i soldati spagnuoli attaccarono alla coda dei cavalli i cadaveri di parecchi Arabi, facendoli trascinare così dinanzi alle truppe e alle compagnie di disciplina.

« Il comandante superiore di Ceuta merita, per aver impedito un tal fatto, commesso da un esercito che combatte, al dire dei giornali di Madrid, per la causa della civiltà. Tali cose si possono tollerare tra selvagge tribù, ma conviene disapprovare energicamente codesto contegno, che disonora un esercito cristiano.

« Tutte le lettere di Gibilterra comprovano lo sgomento, che domina tra gli Israeliti di Tangeri, e l'emigrazione di quella parte della popolazione succede in grandissime proporzioni.

« Parecchi soldati, partiti da Madrid per imbarcarsi ad Alicante, morirono in quest'ultima città, vittime del cholera; il flagello si è diffuso per tutta quella Provincia.

« Oggi si fa in Andalusia l'inaugurazione provvisoria della strada ferrata da Siviglia a Xeres; l'inaugurazione ufficiale e solenne non succederà se non nella prossima primavera in presenza della Regina. »

Circa la spedizione d'Africa troviamo quanto segue nei giornali di Madrid del 21 settembre:

Algeiras 17 settembre.

« Il movimento della città è assai grande: sonovi case zeppa di soldati, ma nessuno se ne lagna; il patriottismo fa sopportar tutto. Alla quiete ordinaria della città succedettero le gazzarre delle bande musicali dei reggimenti e dei trombettieri.

« Venne ordinato che, incominciando dal 15 settembre, le truppe a Ceuta toccheranno un supplemento di soldo di 50 centesimi al giorno.

« Il reggimento di Saragozza ha ricevuto carabine rigate.

« Alicante è diventato un vero accampamento: non si vedono che soldati.

« Il 14 si videro parecchie navi da guerra francesi passare lo Stretto, rimorchiate da un vapore; esse si dirigevano a Tangeri.

« La *Bandera Espanola* pretende che alcune navi inglesi abbiano fatto sbarchi d'armi e di cannoni *Armstrong* sulle coste del Riff. »

(La Lomb.)

FRANCIA.

Troviamo nei giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 28 settembre:

« Si annuncia per posdomani il ritorno a Parigi del Principe Napoleone, il quale, dopo aver percorso tutto l'Overland bernese, passò un'intera giornata nello stesso albergo, ov'era suo cugino, il Principe reale di Wirttemberg, e la Granduchessa Olga di Russia, sua moglie. Ignoravasi se quest'incontro fosse fortuito o avesse uno scopo politico. Similmente la rapida gita della Principessa Clotilde, ch'era andata a raggiungere suo marito a Ginevra, d'onde ritornò quasi immediatamente a Parigi, da luogo a molti commenti.

« I molti profughi, che ritornano in Francia, sono sorpresi dalle disposizioni applicate a loro riguardo. Il Governo, per impedire ch'essi si uniscano quasi tutti a Parigi, come avevano intenzione di fare, decise di vietar loro il soggiorno nel Dipartimento della Senna. Solo quelli, che sono nati nel Dipartimento, o che vi abitavano quando furono arrestati, potranno soggiornarvi temporaneamente.

« Dervisch pascia, ambasciatore ottomano in Russia, è giunto a Parigi per recarsi a Pietroburgo. »

SVIZZERA.

Il consigliere federale, direttore del Dipartimento di polizia e giustizia, ha indirizzato ai Governi cantonali una circolare sugli arruolamenti.

Dalle informazioni (così scrive) che ci arrivano da buona fonte, sembra che a Napoli si pensi seriamente a riempire il vuoto, fatto dalla partenza di quasi 7500 soldati svizzer













ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, Vicoletto Salati al Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

N. 2556-P.

AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamento del Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 4 milioni.

In complesso ne furono finora abbrucati per l'importo di sette milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di Venezia 5 ottobre 1859.

D. CALVI, Segretario.

Il di 29 settembre p. p., furono pubblicate e dispenstate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate LII e LIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata LII contiene: Sotto il N. 176, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno, di data 23 settembre 1859, con cui viene emanato un Regolamento edile per la città di Vienna.

La Puntata LIII contiene: Sotto il N. 177, la Patente imperiale del 27 settembre 1859, valvole per tutto l'Impero, concernente le imposte dirette per l'anno camerale 1860.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 ottobre.

Ieri, nella basilica patriarcale di S. Marco, ebbe principio l'esposizione solenne del SS. Sacramento, che seguirà due ogni giorno sino a domenica, compiendo così le 40 ore di esposizione. Questa straordinaria funzione venne ordinata da S. E. monsignor Patriarca, in apparecchio al Sinodo vescovile, che qui si raccoglie col giorno 18 corrente. Alle ore 11 di mattina d'oggi viene tenuto pertanto ai fedeli morale sermone in proposito.

### Bullettino politico della giornata.

Oltre quanto ne abbiamo anticipato nel *Bullettino* d'ieri, poco ci rimane a raccogliere da giornali di Parigi e dall'*Indépendance belge*, ricevuti ieri medesimo in doppio, e che hanno la data del 30 settembre e del 1.° ottobre.

La *Patrie* smentisce, come prevedevamo, la voce di turbolenze ad Aquila nel Regno di Napoli, da lei stessa propalata. « Abbiamo riportato l'altro ieri, ella dice, come una voce corsa a Roma, che un'insurrezione fosse scoppiata ad Aquila, negli Abruzzi, e che truppe, inviate dal Governo napoletano, avessero represso quel movimento. Benché parecchi giornali facciano oggi allusione al medesimo fatto, crediamo che ci manchi d'esattezza. Notizie di Napoli del 22 ci annunziano soltanto che, per provvedimento di prudenza, e udendo che le truppe pontificie ed i soldati delle Legazioni potevano da un momento all'altro trovarsi a fronte, il Governo di Napoli aveva fatto avanzare truppe verso le frontiere, dalla parte d'Aquila. Siccome quella città fu, molti anni addietro, il sito di gravi turbazioni, questo fatto, unito al accostarsi di truppe napoletane, avrà senza dubbio bastato a far credere che turbazioni simili si fossero rinnovate. » De' movimenti delle truppe napoletane abbiamo già parlato nelle *Recentissime* d'ieri.

Le altre notizie di qualche importanza, portate dal *corrier d'ieri*, sono epilogate come segue dall'*Indépendance belge*:

30 settembre.

« Immaturamente, se dobbiamo credere alla *Patrie*, si è parlato del numero de' bastimenti e de' soldati francesi, che debbano essere inviati in Cina, e della sottoscrizione d'un trattato colla Cocinchina. Niente è ancora determinato, giusta quel giornale, intorno al numero delle forze di terra e di mare, che il Gabinetto delle Tuileries, destina alla nuova spedizione contro il celeste Impero; ed al cominciamento del mese di agosto, data delle prime notizie ricevute dalla Cocinchina, non era ancora stato sottoscritto verun trattato.

Una corrispondenza di Canton, pubblicata dall'*Univers*, mette egualmente in dubbio la conclusione d'un trattato col Governo cocincinese, e fa presente che la spedizione contro l'Impero d'Annam sarà abbandonata senza aver prodotto gli effetti, che se n'erano attesi.

« Uno dei nostri corrispondenti ricorda a questo proposito all'*Univers* che, se il Governo francese si è imbarcato in quella pericolosa impresa, questo avvenne perché fu ingannato dalle relazioni dei missionari cattolici, i quali gli avevano promesso il concorso d'una numerosa popolazione cristiana, mentre, malgrado quella promessa, i cristiani non hanno dato veruna assistenza agli alleati.

« I giornali russi confermano, giusta le notizie recate dalla Cina per la via di terra, l'arrivo a Pechino dell'incaricato d'affari degli Stati Uniti. La *Gazzetta d'Irkutsk* assicura che quel diplomatico non sarà ricevuto dall'Imperatore, ma soltanto dal capo del *Nytko*, o Gabinetto imperiale, la cui dignità risponde a quella di primo ministro.

« Quasi tutti i giornali inglesi, che ci giun-

sero ieri, si occupano delle vittorie dei Russi nel Caucaso e della presa di Sciamil. Tutti, liberali e conservatori, il *Times* ed il *Daily News*, come il *Morning Herald* e lo *Standard*, vanno d'accordo nell'indicare, con molta calma per verità, l'incremento della dominazione russa in Asia, ed i pericoli, che quell'incremento può far correre all'influsso dell'Inghilterra negli estremi paesi del Levante. L'Asia è abbastanza grande, e i conflitti abbastanza lontani perchè noi lasciamo dormire in pace le questioni sollevate dalla stampa inglese. »

1.° ottobre.

« Il Re di Svezia e di Norvegia ha lasciato Stoccolma il 26 settembre per recarsi a Cristiania, ove aprirà la sessione dello *Storting* il quale si raduna oggi 1.° ottobre. Prima della sua partenza, S. M. ha istituito un Governo interinale, sotto la presidenza del Principe Oscar.

« E noto che la Spagna ha da aggiustare un'antica controversia col Messico. La *Correspondencia* autografa di Madrid annunzia che il Governo ha ricevuto la notizia d'un accomodamento, che promette da parte del Governo messicano tutte le desiderabili soddisfazioni. Non domandiamo di meglio che di poter credere a questa buona notizia, la quale fu sì di frequente annunziata per positiva, e poi smentita dai fatti. Ma soprattutto sarebbe indispensabile di sapere chi si abbia impegnato, a nome del Messico, ad eseguire quindici anni di trattati, a punire i colpevoli ed a pagare risarcimenti pecuniari, come dice la *Correspondencia*. Non sappiamo che il Messico abbia presentemente un Governo ben sistemato, e se uno dei due partiti, che si disputano il potere, ha contratto alcuni obblighi colla Spagna, essi non verranno evidentemente osservati se non qualora quel partito rimanga vincitore nella lotta. L'accomodamento annunziato non può dunque essere se non un accomodamento condizionato, subordinato ad avvenimenti, il cui esito non è facile a prevedersi.

« Se dobbiamo credere a racconti, pubblicati dalla medesima *Correspondencia*, il nuovo Imperatore del Marocco inaugura il suo regno in forma assolutamente barbara. Il Marocco, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, sta per traversare la sgradevole cerimonia d'un cambiamento di regno sotto un Governo dispotico. È possibile che tal Governo assicuri la pace del paese durante la vita del Sovrano, ma sembra che si debba pagar caramente quel riposo alla sua morte. Il nuovo Imperatore del Marocco non può considerarsi saldamente seduto sul proprio trono prima d'aver soppresso i suoi avversari. Perciò egli tiene un esercito in campagna, e va da per tutto a raccogliere adesioni alla testa di 25.000 uomini. A mostrare quanto quelle adesioni gli siano necessarie, e quanto sarebbe pericoloso di ricusarle, il nuovo Sovrano si fa precedere da un certo numero di teste, portate in cima alle picche, per indicare qual sorte sia riservata a coloro, che veggono sfavorevolmente la trasmissione regolare del potere e la consolidazione della sua dinastia. »

A proposito del Marocco, il termine, concessogli dalla Spagna per dar soddisfazione degli ultimi assalti de' Rifiani, spira, secondo il *Moniteur de la Flotte*, il 6 ottobre. Spirato ch'ei sia, la Spagna s'incaricherà ella stessa di conseguire quella soddisfazione. Si dice però che i consigli stringenti dell'Inghilterra abbiano avuto un certo potere sul Governo marocchino, e ch'ei sia risoluto a cedere a tutti i richiami della Spagna, per evitar una guerra, che l'Inghilterra non vedrebbe senza un vivo dispiacere. Il *Journal des Débats* consiglia, dal canto suo, alla Spagna d'evitare, se può, con una pronta azione, un componimento precario, o senza dignità; e conforta il consiglio con un esempio, tratto dalla storia del Governo di Luigi.

La dichiarazione del *Moniteur*, relativa al Regno d'Etruria, forma il soggetto di due lettere del corrispondente diplomatico dell'*Indépendance*, e di quella pure del nostro; elle si leggeranno a lor luogo.

Nel seguente articolo, il *Journal des Débats* dà una notizia storica del defunto Bei di Tunisi, e mostra la politica che la Francia ha da seguire in quel paese:

« Il Bei di Tunisi, Sidi-Mohammed, seguì d'avvicino nella tomba l'Imperatore del Marocco. Divenuto padrone del potere il 31 maggio 1853, per la morte di suo cugino, il Bei Ahmed-pascià, non regnò se non quattr'anni e pochi mesi; tuttavia, in sì breve corso di tempo, senza sublimi qualità, egli servì il suo paese e la civiltà più che il Sultano Abd-el-Kahman in quarant'anni di dispotismo; conciossiachè, in mancanza di genio, egli ebbe il raro merito di porger ascolto ad avveduti consigli, invece di respingerli con orgoglioso disprezzo.

« Il suo contegno anteriore al suo avvenimento al trono non prometteva sì benigne disposizioni: esso accennava una divozione fanatica e la disapprovazione di tutte le riforme intraprese dal Bei Ahmed. Mentre in Europa gli eredi presuntivi dei troni mostransi ordinariamente amici del progresso e della libertà, sia per naturale disposizione della loro età, sia per acquistare maggiore autorità sulle popolazioni, ch'essi avranno a governare, in paese musulmano essi cercano e trovano la popolarità colla resistenza ad ogni innovazione. La legge generalmente ammessa, la quale conferisce il supremo comando al più vecchio dei Principi della famiglia, anziché a' discendenti del defunto Monarca, favorisce il trionfo della reazione; ed i progressi, imposti da un padrone, svaniscono al soffio del suo successore

e fra gli applausi delle moltitudini, che si compiaccono dell'antica loro barbarie.

« Sidi-Mohammed non lasciò questa tattica in cui la qualità del suo naturale sembrava collegarsi al calcolo politico. Da bel principio egli impose severe pene e tolse la sua grazia a tutte le persone, che avevano avuto parte ad un'Ambasciata, che il Bei Ahmed aveva inviato all'Imperatore dei Francesi; ed i cortigiani come i dottori della legge, sperarono di veder rifiorire i bei tempi dell'Islam. Ma non tardarono ad essere disingannati. Fino dal 1856, Sidi-Mohammed, di concerto col suo ministro delle finanze Si-Mustafa, consigliere abile insieme e devoto, ponendosi al disopra del Corano, sovvertì il sistema delle imposte stabilito dal libro santo; le abolì tutte, eccettuata la decima (asciur) e l'imposta sugli olivi, sostituendovi una contribuzione personale di 3 piastre al mese. Siccome la riforma si traduceva in alleviamento finanziario per i sudditi, essi non si diedero verun pensiero del Corano; ma i grandi e gli ulemi, privilegiati della ricchezza e della religione, furono violentemente urtati nella loro religione e nelle loro credenze. Con tutto ciò essi serbarono un prudente contegno, e fu dimostrato, con quella prima esperienza, che i regolamenti amministrativi voluti dal Corano possono essere impunemente modificati. La è questa una lezione, data indirettamente al Governo francese in Algeria, il quale, fino dal 1830, ha proclamato l'assoluto rispetto per la legge civile musulmana, pel motivo che non vi si poteva per mano senza mettere in combustione le tribù. Non toccate quella legge se non a lor pro', e soprattutto per diminuire le loro gravanze, ed esse applaudiranno. I popoli musulmani non hanno verun fanatismo contro i loro interessi; essi non domandano il rispetto assoluto se non della loro fede e del loro culto.

« L'anno 1857 ne porse una dolorosa testimonianza. Uno sventurato Israelita, accusato d'aver bestemmiato il profeta, fu violentemente arrestato, sommariamente giudicato, brutalmente giustiziato. In tal congiuntura, nella quale la religione era in causa troppo direttamente, il Bei credette di non poter sospendere l'applicazione d'una legge formale. Ma egli si mostrò docile alle rappresentanze dei consoli, e accolse le petizioni, o, a dir meglio, le proteste dei residenti europei, i quali temevano un'esacerbazione del fanatismo musulmano. L'ammiraglio Tréhouart, inviato a Tunisi, come comandante della squadra del Mediterraneo, per ispalleggiare i voti dell'incaricato d'affari della Francia, ebbe la soddisfazione di assistere, nel Palazzo del Bardo, alla più imponente solennità. Egli udì proclamare dalla bocca medesima del Bei una Costituzione, le cui disposizioni liberali oltrepasano di molto l'*hatti-sharif* del Sultano di Costantinopoli. Quella Costituzione ammetteva come principio l'uguaglianza civile di tutti i sudditi, cristiani o musulmani; l'ammissione al diritto comune degli Israeliti, i quali potrebbero esser compresi nella composizione dei tribunali; l'istituzione della coscrizione militare invece delle leve forzate; la formazione di tribunali misti per giudicare i processi fra imputati dei vari culti; l'abolizione dei monopoli industriali e commerciali; il riconoscimento del diritto di proprietà territoriale per i Cristiani.

« La proclamazione ufficiale di codesti principii non basta certo ad assicurarne la pratica esecuzione; la storia della Turchia ci mostra quale distanza separi i decreti imperiali dal loro esperimento. Non dimeno, essi costituiscono un avanzamento, come dichiarazione pubblica del dovere dei governanti e del diritto dei governati; ed allorché vengano dettati da un sentimento sincero, i popoli non tardano a raccogliere il beneficio. E così accadde a Tunisi. L'amministrazione acquistò da quel giorno una regolarità fino allora ignorata; gli stranieri sentirono aumentare la loro fiducia; e da quel punto nessun nuovo scandalo di barbarie oppressiva afflisse l'Europa. Il progresso materiale segue il progresso morale; e, per tradurre la situazione in numeri, nello Stato di Tunisi, benché rimasto molto indietro in fatto d'industria civile, il movimento commerciale ascende annualmente, comprese le importazioni e le esportazioni, a 12 in 13 milioni di franchi, laddove nel Marocco, sei volte più vasto e più popolato, il commercio totale giunge appena a 18 milioni. Ma l'Algeria, la quale era molto al di sotto di questo termine trent'anni fa, fa attualmente un commercio di 200 milioni!

« L'anno scorso, il Bei diede cominciamento all'importante e severa applicazione del suo disegno di riforme, istituendo nella sua capitale un Consiglio municipale, composto di tutti gli elementi della popolazione, ed investito di notevoli attribuzioni.

« La morte invecchiò Sidi-Mohammed in età ancora robusta (aveva circa 54 anni) molto prima che fosse consolidata l'opera sua. Com'omo, ei cadde in vizii vergognosi, troppo famigliari alla società musulmana, che non sono senza dubbio estranei alla immatura sua fine; come Sovrano, egli lasciò una memoria onorata per la sua moderazione, pel suo spirito di giustizia, per le sue intenzioni benefiche, pe' suoi atti di coraggio e rinnovamento. Il perimento d'un pozzo artesiano alla Marsa, l'autorizzazione accordata ad un Francese per la fondazione d'una Scuola d'arti e mestieri, associarono il suo nome ad istituzioni industriali. Egli proseguì onorevolmente nella via, aperta dal suo predecessore, e rese più facile il compito del suo fratello ed erede Si-Sadok, investito sotto il suo Regno, in qualità d'erede presuntivo, dell'alto ufficio di bei del campo.

« Sotto il nuovo Sovrano, la Francia nulla perderà, lo speriamo, dell'alto influsso, da lei acquistato alla Corte di Tunisi con sforzi secolari: essa è rappresentata colla da un console generale, da lung'esperienza tempo iniziato agli affari d'Africa, il quale ha ispirato ed appoggiato tutt'i mi-

glioramenti eseguiti intorno a sé. La politica francese trovandosi, d'altra parte, segnata in quello Stato da sì numerose ed antiche antecedenze, che ogni deviazione apparisce impossibile. Non sarà però superfluo di rammentarle a grandi tratti, almeno per associare lo spirito pubblico alle viste probabili del Governo.

« È noto che l'antica Reggenza di Tunisi ha riacquisito, dopo il cominciamento del secolo XVIII, la sua indipendenza riguardo alla Porta ottomana, la quale non era divenuta padrona di quel paese se non per la conquista di Kheired-din, fratello minore di Barbarossa. Questo fatto è egli divenuto un diritto? Quest'è argomento di discussione tra le due Case regnanti a Tunisi ed a Costantinopoli. La Turchia non considera Tunisi se non come un *eyalet*, semplice Provincia de' suoi vasti Stati, amministrata in suo nome da un Bei, cui è sollecito d'inviare il titolo di pascià, senza che questo titolo le venga richiesto, per non lasciar decadere le sue pretese. Il Bei, lungi d'accettare la parte di semplice magistrato o di vassallo, intende di non dipendere se non da sé medesimo. Egli regna e governa a suo piacimento; ma, come Principe musulmano, rende omaggio al califfo d'Oriente, capo religioso dell'Islamismo. Da ciò una corrispondenza di buoni uffici e di buone relazioni, in cui uno accetta per lo spirituale soltanto i titoli ed i soccorsi, che l'altro offre per temporale. Equivoco ostinato e permanente, il quale si manifesta, ad ogni occasione opportuna, mediante l'invio d'una squadra a Tunisi, destinata ad interpretare le volontà del Sultano.

« Da lungo tempo la Francia prese partito per l'indipendenza di Tunisi. In ogni tempo, i suoi Re hanno conchiuso coi padroni di quel paese trattati d'amicizia e di commercio, senza curarsi di Costantinopoli; ora, ciò che non era se non una regola diplomatica, divenne un interesse di primo ordine per la conquista dell'Algeria. Fino dal 18 agosto 1830, un trattato di pace ed un contegno neutrale erano imposti al Bei di Tunisi dai nuovi padroni d'Algeri. Alcuni mesi dopo, il maresciallo Clauzel affidava ad alcuni Principi della Casa regnante a Tunisi il comando di Costantina e di Orano. Allorché, nel 1837, il Divano inviò una squadra contro Tunisi per stabilirvi la sua autorità, il Governo francese diede immediato ordine agli ammiragli Lalande e Gallois di andare ad opporsi allo sbarco.

« Nel 1841, eguali minacce della Porta, sostenute da una squadra di sedici bastimenti da guerra e da diecimila soldati: nuovo intervento della Francia, seguito questa volta, per ordine di lord Palmerston, dall'intervento dell'Inghilterra a pro' della Turchia. Le squadre francese ed inglese s'incontrarono nell'acque di Tunisi con ordini contrarii. Avventuratamente per l'alleanza inglese, l'insurrezione di Candia sfornò il Sultano dai suoi disegni, ed il Ministero di lord Palmerston fu rovesciato. La protezione della Francia fu suggellata da tre visite, fatte successivamente al Bei nel 1845 e nel 1846 dai Principi di Montpensier, di Joinville e d'Aumale; dal canto suo il Bei si recò a Parigi per visitare il Re Filippo nel mese di novembre 1846, come aveva fatto alcuni mesi prima Ibrahim pascià. Alla vista della grandezza, della potenza e della prosperità, manifestatesi a' suoi sguardi, quel Principe tunisino si sentì più determinato che mai a cercar l'amicizia della Francia. L'Inghilterra medesima si limitò quindici anni a non esercitare a Tunisi se non i maneggi energici, ma pacifici, dei suoi consoli per attenuare la preponderanza francese.

« Si vede da questo rapido sunto de' fatti storici che il compito della Francia è già delineato; e la perizia dei nostri agenti, al cominciamento d'un nuovo regno, si ridurrà a tenerlo fermo. Noi abbiamo il più grande interesse di regolare i nostri affari interni col signore di Tunisi come da vicino a vicino, anziché di sollevarli all'altezza d'una discussione europea, come accadrebbe infallibilmente se Tunisi passasse, a guida dei Principi danubiani, sotto la sovranità di Costantinopoli. I Congressi hanno abbastanza da fare, senza apparecchiare loro questa nuova brigata, come si è pur veduto, ai sudditi del Bei, alle schiatte oppresse ed agli stranieri residenti; esso è conforme alla storia, utile alla civiltà, e proficuo alla nostra tranquilla dominazione nell'Algeria. Sotto questo triplice aspetto, il compito della Francia deve conseguire l'adesione dell'opinione pubblica, e ad esso debbono conformarsi le istruzioni diplomatiche del Governo. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto, si è degnato di accordare che, a fine d'incoraggiare i mandriani, addetti all'Amministrazione militare, ad un trattamento diligente e ad una provvida cura dei loro animali domestici, e così pure all'oggetto di avere cavalli e animali corti più namente atti a migliorare e mettere in maggior credito le razze, possano venire loro distribuiti premi d'allevamento secondo le vigenti disposizioni. (Corr. austr. lit.)

Secondo le vigenti prescrizioni doganali, le merci così dette d'assegno doganale, consegnate all'Istituto postale per l'innoltramento, sieno esse destinate per l'importazione o pel transito, debbono non essere presentate sempre all'Ufficio doganale (indicato nel foglio accompagnatorio doganale (bolletta doganale), onde poter essere completamente sottoposte alla procedura doganale. Tali merci d'assegno, conforme all'Ordinanza della cessata su-

prema Amministrazione aulica delle Poste, di data 4 gennaio 1841, gl'II. RR. Uffici postali, senza riguardo all'usuale modo d'innoltramento, debbono avviarle ogni volta pel luogo destinato alla procedura doganale; e da parte dell'I. R. Ministero competente i rispettivi Uffici postali di consegna, in base del § 24 del Regolamento per la diligenza, vengono obbligati a badare attentamente che la prescrizione doganale venga osservata e che la spedizione, qualora non fosse stata ancora presentata al rispettivo Ufficio doganale (cioè che si dee rilevare dalla bolletta), venga, prima della consegna al destinatario, diretta all'Ufficio doganale. Qualora un Ufficio postale di consegna non osservasse la qui accennata disposizione, esso, o solo o secondo le circostanze unitamente agli inserienti, che mediante un erroneo avviamento avranno dato motivo d'indennizzare le competenze doganali ed altre reclamate dal Dicastero di finanza. (Idem.)

La società agraria di Nikolsburger tiene oggi (3 ottobre) la sua riunione annuale, facendo un'Esposizione di prodotti e di animali, distribuendo medaglie e premi di danaro. (Idem.)

Sulla riforma della Confederazione alemanna. VII.

(Fine - V. I. NN. 211, 215, 217, 219, 227, e 228.)

Ultimamente ci siamo occupati della questione se le adunanze e le deliberazioni di Eisenach, Anover, Francoforte ecc., abbiano somministrato materia utile per la riforma federale. Noi abbiamo creduto poter rispondere negativamente a questa domanda, e perciò la nostra posizione rispettivamente a tale oggetto fu sinora necessariamente negativa in modo preponderante. Noi abbiamo però dichiarato senz'ambagi che riteniamo il moto di riforma per sé stesso come legittimo; noi abbiamo reso piena giustizia all'odierno indirizzo degli spiriti in Germania, ed alla spinta delle circostanze di fatto, che lo fece nascere. Noi sentiamo che in questo riconoscimento sta in certo modo il debito di pubblicista di esprimere anche le nostre vedute positive intorno alla questione. Mentre ci sottopponiamo a quest'obbligo, dobbiamo premettere però l'osservazione che non è nostro intendimento di porre in campo un programma formale per la riforma federale. Noi ci limiteremo ad indicare in generale le vie, sulle quali, a parer nostro, si può tentare un prospero miglioramento delle esistenti condizioni federali.

Noi vogliamo imparare e dagli amici e dai nemici. Gli oppositori delle tendenze di Eisenach, ci dicono ch'esse sono pericolose perché tutti gli esperimenti di unione sul campo pratico divergono molto più difficili se il presente moto fallisce. Ma i panegiristi del programma d'Eisenach, ci insegnano che, se il particolarismo non ha l'abnegazione di accordare lo Stato federale accentrato e il Parlamento popolare, ed a tale scopo la direzione diplomatica e militare della Prussia, è certamente assurdo e superfluo stabilire come la meta presente una generale uniformità in tutta la vita politica tedesca. E gli amici e i nemici ci rimettono d'accordo a ciò ch'è ancor possibile oltre i tentativi di Eisenach, per la riforma federale, colla sola differenza che un partito raccomanda caldamente questa cosa ancor possibile, mentre l'altro la respinge senza più. E che cos'è questo mezzo possibile, esaltato dagli uni, sprezzato dagli altri, ma della cui esistenza entrambi danno testimonianza?

Gli è l'accordo sul campo pratico; gli è il pensiero che la ridefinizione dell'opera della costituzione germanica deve cominciare con pratiche formazioni legali collettive.

L'unità della Germania non si può affermare, a così dire, pel ciuffo, improvvisando senz'altro un'egemonia militare e diplomatica. Non si può edificare dall'alto al basso; si deve soggettarsi alla fatica di costruire dal basso. Si lasci formarsi le basi d'uno sviluppo politico della Germania; la passione, che vuole stabilire ad ogni prezzo un'egemonia, impedisce l'incremento delle condizioni della Germania. Dice benissimo una voce dalla Germania centrale nella *Gazzetta Universale*: « Base veramente pratica e punto d'appoggio dello spirito collettivo tedesco è un diritto comune tedesco; sul suo terreno s'impara la reciproca abnegazione in pace, e quindi anche in guerra; è una concessione e una restituzione di diritti di sovranità, e quindi non punto una sottomissione; esso insegna la conciliazione e la libera subordinazione per scopi comuni; in una parola, promuove la possibilità d'un'egemonia veramente pratica. Il partito, che vuole stabilire l'egemonia formale per la Prussia o per un altro Stato, e che lavora contro questo politico sviluppo, rende invece contraria alla pratica la direzione, quando si tratta di applicarla; qualora conservi la sua forza, esso manterrà la nostra vita politica nella sterilità, in cui era finora, e sacrificherà anche in avvenire il progresso possibile ad un fantasma teorico. E perciò ripetiamo che il particolarismo d'un partito, il quale abusa del concetto di libertà e d'unità per gli scopi di uno Stato speciale, è ora il maggior impedimento dello sviluppo della nazione a vera libertà ed unione. Neutralizzarlo con una positiva evoluzione di diritto tedesco, in connessione colle date circostanze, è l'assunto degli uomini di Stato, che vogliono lealmente favorire la Germania e tutelarla dalla scissione. »

Dunque quel che vogliamo, quel che crediamo possibile, quel che riconosciamo come la vera via per la riforma federale è questo: promuovere gli interessi comuni della nazione, stabilire istituzioni comuni di diritto, sviluppare le forze nazionali in tutto il territorio federale. Non è soltanto da oggi, né mediante il moto di Eisenach, che l'Austria venne a comprendere come sia urgentemente necessario d'inondare nuova vita al-







matematica Compagno Mestr. —









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEIZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si estraggono.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il docente privato di filologia classica presso l'Università di Gratz, dott. Massimiliano di Karajan, a professore straordinario gratuito della materia medesima.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto l'*Indépendance belge* del 2 ottobre, ed i giornali di Parigi della stessa data, colle notizie del 1.° Incominciamo dall'*Indépendance*.

Essa registra, a capo della sua *Revue Politique*, l'annuncio della *Patrie*, datoci già dal telegrafo; cioè, che la pace verrà conclusa nella settimana in cui siamo, la quale or non ha più se non due giorni di vita; che il trattato, il quale verrà sottoscritto a Zurigo, confermerà i preliminari di Villafranca; e che le altre questioni, suscite dalla questione italiana, saranno rimesse ad una giurisdizione suprema, la quale non può essere evidentemente se non un Congresso.

Tali sono i precisi termini della nota della *Patrie*, e l'*Indépendance* dichiara di non la capire gran fatto. « La crediamo e satta, ell'osserva, in quanto concerne la prossima sottoscrizione dello strumento di pace; ma il resto ha bisogno di spiegazione. I preliminari di Villafranca saranno confermati e le altre questioni rimesse all'arbitrato d'un Congresso, dice la *Patrie*. Ma di quali questioni vuol ella parlare? Non ve n'ha altre, se non quelle appunto determinate dai preliminari, che trattasi d'eseguire: la cessione della Lombardia, la ristorazione delle dinastie di Toscana, di Parma e di Modena, e la costituzione d'una Confederazione italiana. Le parti contrattanti, in numero di due o tre, particolarità che rimane a conoscere, si risulteranno esse a rinnovare impegni già assunti, senz'assicurare in pari tempo i mezzi d'esecuzione? Quest'è assai inverisimile, e ne dobbiamo concludere che la comunicazione della *Patrie* non aggiunga nessun ragguaglio nuovo alla situazione. La *Patrie* crede a un Congresso, e noi pure siamo stati di quest'avviso, allorché un gran numero d'informazioni concordanti, venute da Parigi e da Londra, davano come certo l'adunamento d'un'assemblea di tal genere. Ma di poi, e malgrado le affermazioniiterate dello *Spectator*, siamo assai meno sicuri a questo riguardo. Per adunare un Congresso, uopo è che le Potenze, le quali vi prenderanno parte, sappiano quel che vogliono; or fino adesso noi sanno, ed una transazione fra principi, che ognuna di esse rappresenta, è più lontana che mai. A convincersene, basta leggere il discorso di Russell ad Aberdeen: finché il Ministero inglese rimarrà fedele alla norma di contegno, tracciata da quello fra i suoi membri, chi è incaricato della direzione degli affari esterni, il Congresso, pur ammettendo che chi riesca a costituirsi senza la cooperazione della Gran Bretagna, non riuscirà se non a risultanze incerte e imperfette. In questo riguardo, il *Journal des Débats* ha la stessa opinione che l'*Indépendance*; ma c'è pavore di veder che i Ministri non sono perenni, e che la politica muta col mutare di essi.

I giornali di Parigi vanno pubblicando le pastorali de' Vescovi, riguardanti le faccende di Roma e dello Stato pontificio. Abbiamo già parlato di quella del Vescovo d'Arras; l'*Univers* ne inserì un'altra del Vescovo d'Algeri, il quale dichiara che si considera il potere temporale del Santo Padre come assolutamente e indissolubilmente legato col suo potere spirituale, e che combatterà con eguale energia gli assalti contro il territorio e gli assalti contro il dogma: « Proseguiamo, dice monsignore, a pregare per il ripristinamento dell'ordine, si insolenemente turbato da figli ingrati in una porzione degli Stati del Santo Padre. Oh! noi non dubitiamo menomamente di questo giusto rivolgimento delle cose. Ma il nostro cuore è straziato, la nostra inquietudine si accresce, vedendo la persistenza del disordine, che turbò la pace delle Legazioni, e che cerca, con grande scandalo del mondo intero, di perpetuare il trionfo effimero della rivolta. Cerchiamo in Dio, signor curato, una speranza assai lenta ad

avverarsi... I giornali, giunti ieri, recavano un'altra pastorale, quella di monsignor il Vescovo di Poitiers: « A fronte di tutto ciò che succede, vi è detto, mille e mille riflessioni si affacciano a tutti i buoni intellettuali. Per parte nostra, non ci dipartiremo dal silenzio riserbo, a cui ci siamo costantemente attenuti. » Dopo aver fatto questa dichiarazione, il Vescovo di Poitiers esorta i cattolici a pregare ed a piangere: « Le nostre lacrime non potrebbero divenir soggetto d'accusa; siamo lontani, grazie a Dio, da quei tempi, in cui i cittadini, i quali non potevano esser convinti di trama contro la cosa pubblica, erano accusati per le loro lacrime ed inquisiti pel delitto di dolore. » Monsignor il Vescovo di Poitiers ebbe la pazienza ed il tristo coraggio di leggere tutti i libelli, tutti gli opuscoli, tutte le requisitorie lanciate contro il Governo pontificio. Ad onta di tal alzata immensa d'insegne, e di tal cospirazione di schiamazzi clamorosi, è rendere un semplice omaggio alla verità, e far un atto di giustizia, proclamare la superiorità manifesta delle istituzioni romane sulle istituzioni sempre sciolte e vacillanti de' tempi moderni. Aggiungiamo che, senza nulla togliere alle qualità personali de' Principi, che tengono in mano le redini degli affari, « ti, né alle grandi capacità de' ministri, de' consiglieri e de' magistrati d'ogni ordine, che essi chiamarono al timon degli affari, « il Governo romano, nel suo capo, negli alti suoi dignitarii e ne' suoi rappresentanti attuali, non è inferiore a nessun Governo contemporaneo, e che in tutti i gradi dell'Amministrazione centrale, provinciale, municipale, si può senza rischio sostenere il confronto, che fosse fatto fra merito e merito, fra condizione e condizione, fra uomo ed uomo. » La *Presse*, discorrendo di queste pastorali de' Vescovi, e mettendone in risalto i passi surriferiti, nota apparire da esse che un medesimo spirito anima tutto l'Episcopato della Francia, e che il movimento, da esso incominciato, si fa ognora più spiccato e più vivo.

Nel resto, nulla di notevole, fuorché i due fatti annunziati dal telegrafo d'ieri: la conferma della consegna de' passaporti all'ambasciatore piemontese a Roma; e l'ordine, dato alla flotta di Tolone, di tenersi pronta a salpare per meta ignota. Or preme sapere qual sia quella meta, e intanto gli indovini hanno bel giuoco ad esercitar l'arte loro. Noi staremo ad udirla.

Leggiamo quanto appreso nella *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ieri:

« Si assicura, ne' crocchi politici a Berlino, che il Duca di Coburgo-Gotha abbia sottoposto alla valutazione del Governo prussiano la situazione, assunta dall'Austria dinanzi a' membri della Confederazione, nel dispiacere del co. di Rechberg del 4 settembre. Un giornale pretende che si abbia la speranza a Berlino d'intendersi coll'Austria intorno a riforme federali, che siano possibili, senza alterare l'organismo generale della Confederazione, e che i due Governi siano già venuti a negoziati su questo argomento.

« Un accidente, che non manca di gravità, accadde il 30 settembre nel Consiglio supremo della Monarchia danese, radunato da alquanti giorni, com'è noto, a Copenaghen. Nove membri di quel Consiglio avevano depositato una dichiarazione concernente la situazione presente, e ne domandavano istantemente la lettura. Il presidente avendo ricusato di far diritto alla loro domanda, essi ricusarono di prender parte alla prima delle successive votazioni, e, in conseguenza del loro astenersi, l'Assemblea non si è più trovata in numero sufficiente per deliberare. L'assenza dei deputati dei Ducati ha diminuito di molto il numero dei membri del Consiglio, presenti alle tornate, e qualora alcuni dei membri, che vi assistono, si astengano o si ritirino, ogni deliberazione legale diverrà impossibile.

« Le Cortes spagnuole le quali non erano state senon prorogate a motivo della stagione, ripigliarono ieri i loro lavori, in virtù d'un semplice decreto reale e senza discorso della Regina. Una delle prime questioni, di cui l'Assemblea avrà senza dubbio ad occuparsi, sarà il conflitto col Marocco. Il nostro corrispondente di Madrid ci fa conoscere l'ultimo, indirizzato al nuovo Imperatore di Fez dalla Corte di Spagna; le condizioni sono alquanto dure, ma è possibile, mercé l'opera efficace degli agenti inglesi che il Marocco si adatti. In caso contrario, l'Inghilterra non si opporrà alla spedizione divisa dalla Spagna, a condizione che questa Potenza pigli l'impegno di non far conquiste sul territorio marocchino. L'Inghilterra vuol rimanere padrona dello Stretto di Gibilterra; ecco perché essa vede di mal animo i disegni della Spagna, i quali sono sostenuti e favoriti dalla Francia.

« Il piroscalo l'*Arago* è entrato venerdì sera nel porto di Southampton, con notizie di Nuova York del 7. I giornali americani annunziano che il generale Scott si offerse e fu accettato dal Presidente come mediatore per aggiustare la differenza di San Juan. Il Presidente aveva dimo-

strato l'antecedenza del desiderio d'inviare in quell'isola un mandatario meno impetuoso e più prudente del generale Harney.

« Le ultime notizie di San Juan sono del 13; a quella data, l'isola era tranquilla, ma il generale Harney aveva accresciuto le sue truppe con tutte le forze, di cui dispone, mentre il governatore Douglas aveva, da parte sua, dato ordine d'aumentare il numero dei bastimenti da guerra inglesi, che stanno all'ancora in quel porto. Il *New-York Herald* dice che tale faccenda non avrà gravi conseguenze.

« Sembra che l'influsso inglese non sia stato estraneo alla rivoluzione, che produsse la caduta ed il bando del Presidente di Costarica. Almeno i giornali americani accusano gli agenti della Gran Bretagna d'aver cooperato al rovesciamento del sig. Mora.

« Le notizie d'Haiti del 5 settembre annunziano che la figlia del Presidente Geffard fu uccisa da una scarica di fucile, nella sera del 3, mentre ella stava seduta sul seggiolone di suo padre. La palla, che l'ha colpita, partì dal giardino del Palazzo. Quell'avvenimento ha cagionato grande impressione ad Haiti.

Sulle condizioni attuali delle quistioni, e segnatamente su quella che riguarda il Santo Padre, troviamo nell'*Ost-Deutsche Post* il seguente carteggio da Parigi, che riportiamo tradotto dall'*Osservatore Triestino*:

« La Corte reale d'Inghilterra è personalmente propensa alla causa della legittimità in Italia. Il discorso del trono, con cui la Regina aprì il Parlamento nel febbraio, fece risaltare con calore il mantenimento dei trattati. Anche durante la guerra, allorché il Ministero whig, venuto frattanto al potere, fece la nota conversione, la Corte inglese s'interessava più per le armi dell'Austria che per quelle degli alleati, sul qual proposito viene citata più d'una indicazione, che la discrezione non permette di ripetere in un pubblico giornale. Sta nella natura d'ogni dinastia principesca che essa non voglia vedere schizzata improvvisamente dal trono un'altra famiglia di Principi. Specialmente la Regina Vittoria, come madre e moglie, s'interessa alla sorte della Duchessa di Parma. A Balmoral, del pari che a Biarritz, si va d'accordo nel desiderio di vedere assestata la questione dell'Italia centrale in modo conciliativo, e più che sia possibile a favore dei Principi espulsi. Quest'accordo delle due Corti ha favorito il viaggio del Re Leopoldo del Belgio. Ma a Balmoral non viene decisa la politica estera dell'Inghilterra, mentre a Biarritz il pensiero, la risoluzione e la forza di esecuzione sono concentrati in una mano.

« Si narra che, durante la presenza del Re Leopoldo a Biarritz, c'era stato un momento, in cui si credeva d'essere sulla via d'una buona intelligenza col Gabinetto inglese. Lord Palmerston personalmente sarebbe stato pronto ad un componimento; ma già, due giorni dopo, Cowley avrebbe ricevuto istruzioni d'indole diversa. Dicessi che la gelosia fra Russell e Palmerston si faccia palese in ogni occasione. Lord John, colla nota sua tenacità, sostiene fermamente i suoi pieni poteri, e non tollera l'opposizione del presidente del Consiglio ne' suoi affari. Il discorso tenuto ultimamente da lord John in un banchetto ad Aberdeen, fu un'occasione afferrata per capelli per celebrare un gran trionfo, per porre in luce l'indipendenza del suo Ministero e della sua opinione personale, e frapponere una barriera ai tentativi del Gabinetto in senso contrario.

« Le dichiarazioni quasi violente, e ad ogni modo acerbe, del ministro inglese non produrranno buon effetto a Biarritz. L'imperatore deve decidersi. Le notizie da Roma sospingono ad una risoluzione. La Curia incomincia una seria crociata contro Vittorio Emanuele, e la pastorale del Vescovo d'Arras, che è uno de' membri più influenti dell'Episcopato francese, è il primo indizio importante del movimento che si manifesta nel clero. Se l'imperatore non fosse stato già ben deciso riguardo alla sua politica verso il Piemonte ancora durante il suo soggiorno in Italia, la minaccia procaccia, che si solleva da Roma, lo spingerebbe ora ad una risoluzione.

« Vittorio Emanuele si è pregiudicato completamente, sopra tutto colla sua risposta alla deputazione di Bologna.

« Un disappunto di questo Gabinetto a Rattazzi fu comunicato confidenzialmente a parecchi ambasciatori. Il concetto ne sarebbe il seguente: Se il Re Vittorio Emanuele rivendica dalle proposte di annessione de' tre Ducati un diritto, la sua mente può esser guidata dal pensiero che i troni di quei paesi sono vacanti, giacché i Sovrani, i quali li governarono sinora, non sono di fatto al Governo, e abitano fuori del paese. Ma il Sommo Pontefice, che è Sovrano legale e legittimo dello Stato pontificio, non ha interrotto per un solo momento la continuità del suo Governo; egli non ha abbandonato la sua capitale; nulla è avvenuto, fuorché una sollevazione locale. Accettare da tali mani un Governo, volersi rivendicare un diritto da tale elezione, è un'impresa, cui nessun Principe d'Europa può approvare, e meno di tutti l'Imperatore, il quale, ecc.

« La conclusione della pace a Zurigo e l'accordo tra la Francia e l'Austria vengono soltanto promossi da tutti questi incidenti.

Sotto il titolo: *Lord Normanby e la rivoluzione in Toscana*, il foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il seguente articolo:

« Poco tempo prima della chiusa del Parlamento inglese, come ognuno ben si ricorderà, lord Normanby fece nella Camera dei lordi una

viva pittura degli avvenimenti, che indussero il Granduca Leopoldo II di Toscana ad abbandonare il suo Stato, prima che scoppiasse la guerra tra l'Austria ed il Piemonte, alleato della Francia. Lord Normanby, che rappresentò a lungo il Gabinetto di Saint-James a Firenze, parlò con piena cognizione di tutta la connessione delle cose. Il discorso, da lui tenuto, svelò le macchinazioni, con le quali da lungo tempo il partito rivoluzionario cercò incessantemente di provocare lo sconvolgimento poi avvenuto, come pure il modo, nel quale l'invitato del Re Vittorio Emanuele presso la Corte granducale, sig. Boncompagni, ebbe parte in quelle macchinazioni.

« Come non si avrà dimenticato, la rivoluzione fu compiuta in Toscana, col porsi Boncompagni, quale commissario di Vittorio Emanuele, alla testa del Governo di Firenze. In questa qualità egli pensò di non poter passare sotto silenzio le incolpazioni, che lord Normanby, gli aveva date nel Parlamento inglese, e di doversi difendere contro di esse. Egli ciò fece in una lettera del 17 luglio, ch'egli spedì per essere inserita ai giornali inglesi, ed alla quale aprì le sue colonne il *Morning Post* quantunque non senza esitanza.

« A questa lettura di Boncompagni, lord Normanby, dal canto suo, rispose nei giornali inglesi. Ecco tale risposta:

« Londra 14 settembre.

« Signore! « Siccome io leggo assai di rado il *Morning Post*, fu soltanto nel ricevere il vostro giornale dell'8 di settembre, che venni in cognizione di una lettera dal sig. Boncompagni diretta al giornale suddetto, e nella quale commentava il discorso ch'io diretti alla Camera dei lordi, il 7 di giugno trascorso. In questa tarda replica pertanto io non trovo che il sig. Boncompagni contraddica seriamente alcuno dei fatti da me segnalati sul conto suo. Esso ammette di avere nella domenica di Pasqua diretto una Nota al signor Lenzi, nella quale eccitava il Governo toscano a stringere una lega tra la Toscana, la Sardegna e la Francia, nello scopo di muovere guerra all'Austria. È possibile che tra doveri diplomatici del sig. Boncompagni fosse pure quello di chiedere ad un Sovrano indipendente la rottura di trattati, nei quali esso aveva impegnato la propria fede; ma ciò, di cui non si ha esempio anteriore, si è, come il sig. Boncompagni si prevalesse del suo carattere diplomatico per accordare nella Legazione sarda ogni sorta di protezione alla cospirazione organizzata contro il Governo toscano, presso il quale esso era accreditato. Che ciò sia vero, è bastantemente provato da un fatto, ch'egli non oserbbe negare, dall'aver cioè arringato, dal proprio balcone, una turba di rivoluzionarii, ai quali diresse parole di ringraziamento per quanto avevano operato; come non potrebbe negare che quanto d'illecito accadde in quello stesso giorno, fosse in conseguenza del consiglio da lui dati nella ufficiale sua residenza.

« E fu in seguito di tutto questo, e per secondare i disegni concepiti da lui medesimo, che il marchese di Lajatico, allorché il Granduca affidavagli l'incarico di comporre, d'accordo con una Commissione, un nuovo Ministero, rispose al proprio Sovrano col domandargli la sua abdicazione. Egualmente non può il sig. Boncompagni negare di essere stato quindi pubblicamente nominato ministro degli esteri del paese stesso, presso il quale era accreditato come agente diplomatico di un altro Sovrano, e che, riconoscendo l'assurdità di questa duplice posizione, egli risolvette di rinunciare nominalmente a quell'incarico, concentrando però nelle sue mani ogni potere. A tale proposito il sig. Boncompagni asserisce, essere io stato male informato da coloro cui quali ho comunicato nel paese stesso; ma siccome io sono intimamente convinto di non avere esposto che la semplice verità, così non dubito di asserire, che se tutta l'influenza sarda e gli agenti sardi fossero stati esclusi dai Ducati; se, come a tutta ragione s'esprimeva il *Moniteur*, i destini dell'Italia fossero stati affidati ad uomini che avessero avuto più a cuore l'avvenire della patria comune, che piccoli e parziali successi, il risultato di tutte le attuali complicazioni sarebbe riuscito assai più favorevole all'Italia medesima. Ed infatti, se fosse stata in Toscana accordata piena libertà di manifestare il vero in tutta la sua schiettezza, assai strane rivelazioni si sarebbero avute intorno a quanto si è fatto in quel paese nei quattro ultimi mesi trascorsi, e specialmente intorno alle turpi macchinazioni adoperate, perché particolari ed interessate speculazioni di una turbolenta minorità avessero il carattere di una volontà universale, non che intorno all'irregolare maneggio del denaro pubblico, del quale il sig. Boncompagni ha disposto talvolta con assoluta influenza, e di sovente senza veruna responsabilità. Il medesimo frattanto si meraviglia ingenuamente della severità con cui vennero giudicate le sue azioni da coloro stessi, che trassero vantaggio dalla confusione, a cui esso dette opera; ma il sig. Boncompagni non s'illuda: nessuno ignora che una cospirazione diretta da un diplomatico estero contro quel Sovrano istesso, presso il quale è accreditato, è una infrazione di tutti quei principi di buona fede, sui quali soltanto possono mantenersi le relazioni internazionali.

« Poiché voi, signore, avete nel vostro giornale accordato alla lettera del sig. Boncompagni, una pubblicità maggiore di quella che poteva ottenere, spero che vorrete usare a questa mia la cortesia medesima. Sono sempre

« Sott. — NORMANBY. »

Sotto il titolo: *Il Ministero attuale in Inghilterra e l'istmo di Suez*, leggiamo nella *Presse* il seguente articolo:

« Pare, almeno se dobbiam credere alle lettere ed ai giornali di Costantinopoli, che, in questi ultimi tempi, l'ambasciatore di Francia sin-

si trovato indotto a trattenere il Gabinetto ottomano dell'affare dell'istmo di Suez. Però, quel colloquio uffizioso non sarebbe agitato, si dice, se non sulla qualità esclusivamente mercantile dell'impresa; sola qualità del resto, che la *Compagnia universale del canale marittimo* abbia mai inteso dare all'opera, da lei avuta in mira. Circoscritto in tal campo, il progetto relativo al traforo dell'istmo poteva essere vittoriosamente difeso a Costantinopoli.

« Sarebbe facile, infatti, rammentare alla Porta che l'attisericchio del 18 febbraio 1856, promulgato dal Sultano, « all'uopo di cercare ed assicurare i mezzi d'accrescere sempre più la prosperità di tutti i paesi soggetti alla sua potestà », conteneva la seguente dichiarazione:

« Si darà primamente opera alla costruzione di strade e canali, atti a rendere le comunicazioni più agevoli e ad aumentare le fonti della ricchezza del paese. Si abolirà tutto ciò che può incagliare il commercio. Per conseguir tali fini, si porranno a profitto le arti, le scienze ed i capitali europei. »

« A petto di questa specie di programma, era lecito pensare che la costruzione del canale di Suez poteva a buon diritto esservi compresa; che la fondazione di tal via, nel tempo stesso ch'esser poteva per l'Egitto una fonte di ricchezza, favoriva il commercio di tutte le nazioni fra l'Europa e l'estremo Oriente; che gli uomini più competenti avevano, a nome della scienza, riconosciuto come possibile l'attuazione del progetto; ch'era stato fatto un invito a' capitali europei, invitato si bene inteso, che nella sola Francia s'erano trovati sottoscrittori per l'enorme somma di 107 milioni. Qual cosa più straordinaria, ciò posto, che la Porta persistesse a non concedere al Viceré d'Egitto, Said pascià, il firmamento necessario per l'esecuzione de' lavori?

« Se non che, la Porta, di cui non potremmo sospettare la buona volontà in riguardo a tale impresa, qualora ella non pigliasse da altri consiglio che da se stessa; la Porta, diciamo, dichiarando la malleva de' ritardi, frapposti alla concessione del firmamento, si faceva schermo delle considerazioni politiche. Queste sono d'una sola natura: non si tratta se non degli ostacoli, che il Governo inglese non cessò d'opporre all'esecuzione del canale di Suez.

« Non senza ragione separiamo qui dalla nazione inglese alcuni fra suoi uomini di Stato; poichè l'Inghilterra accolse favorevolmente il progetto del canale di Suez; poichè a Londra, a Liverpool, a Manchester, a Birmingham, a Glasgow, a Leith, a Newcastle, a Edimburgo, a Belfast, a Cork, a Bristol, numerosi meeting ed i rappresentanti più autorizzati del commercio e dell'industria si dichiararono in favore dell'esecuzione del canale, anche a nome degli interessi dell'Inghilterra e delle relazioni continue de' porti della Gran Bretagna coll'India e colla Cina.

« Ma la Porta, avventatamente, non potrebbe rimanere più a lungo sotto la pressione, che diversi Ministri, e da ultimo il Gabinetto Derby, esercitarono a mano a mano sopra essa. L'impresa del canale di Suez, in effetto, ha per sé la buona fortuna che alcuni membri dell'Amministrazione attuale, tra più autorevoli, diedero l'adesione loro ad una politica, che restituirebbe al Sultano tutta la sua libertà d'azione.

« Quando, nel corso dell'anno passato, il sig. Roebuck assoggettava al voto della Camera la sua proposta, intesa a far risolvere « che il potere e l'ascendente dell'Inghilterra non venissero adoperati per costringere il Sultano a rifiutare il suo assenso al progetto del canale di Suez », quattro membri di quella Camera, lord John Russell, i sigg. Gladstone, Milner Gibson e Sydney Herbert, i quali sedevano allora su banchi liberali, e che tutti e quattro fanno oggi parte del Ministero, sostennero quella proposta.

« Lord John Russell dichiarò che era dovere e vantaggio del suo paese non fare ostacolo, né in Egitto, né in Turchia, all'esecuzione del canale; che l'Inghilterra, assumendo tale contegno, proverebbe d'esser pronta ad intendersi col resto del mondo, senza cercar di soddisfare idee egoistiche.

« Il sig. Gladstone proclamava la politica, seguita in tale questione, non solamente come una cattiva politica, ma come una politica scandalosa, illecita, e che non si fondava se non su mezzi più illegittimi.

« Il sig. Milner Gibson attestava apertamente che il progetto, di cui si trattava, aveva trovato in Inghilterra, nelle città stesse ove l'impresa poteva esser meglio apprezzata, vive e numerose simpatie; che la Camera doveva declinare ogni intervento da parte del Governo, e che il Sultano doveva rimanere unico giudice d'una questione, che concerneva gli interessi de' suoi propri Stati.

« Il sig. Sidney Herbert, finalmente, spalleggiò col suo voto la proposta del sig. Roebuck.

« Noi non faremo a quegli uomini politici l'ingiuria di credere che soltanto la parte, da essi sostenuta nell'opposizione, abbia ispirato il linguaggio loro. Essi obbedivano allora a convinzione, cui non potrebbero esser adesso d'obbedire. Da ciò il cambiamento profondo, che non può non manifestarsi nel contegno del Governo inglese, in forza appunto delle particolarità da noi testè ricordate, e che distruggeranno l'ultimo pretesto del Gabinetto ottomano a rifiutare al Viceré d'Egitto il firmamento da troppo lungo tempo aspettato.

« Il Times non s'è ingannato. E ci comprese che lord John Russell, che i sigg. Gladstone, Milner Gibson e Sydney Herbert erano legati dal loro linguaggio e dal loro voto sulla proposta del sig. Roebuck. Questo appunto non vuole il Times. E però, a provare che i ministri della Regina possono in tutta coscienza disdarsi, ch'è non sono tenuti a mostrarsi favorevoli alla costruzione del canale di Suez, ad un'idea d'altra parte tutto francese, il giornale inglese mette in campo, nel suo Numero del 9 settembre, l'accusa più audace. Ei pretende che la Francia si sia recentemente







precipi suoi  
Le altre di  
logia vege-  
vi diedi un  
sig. Adolfo  
e nel 1849,  
e anche bel-  
ia come un  
i poetici di  
appariscono  
rai esteri di  
Sono poemi  
grande avve-  
coli. La poe-  
l'uso della  
effetto dram-  
altra cosa  
Les Contem-  
a queste ul-  
le altre due  
quali com-  
ssell ad A-  
abbia ceca-  
guerra ci-  
una segna-  
o io m'in-  
che, per la  
ero. Il sig.  
ressa, fa un  
cedimenti  
le, occasio-  
lord Pak-  
di cui vi-  
to da gran  
la luce in  
nelle sue  
gli stessi  
freddezza e  
tubre.  
e di taluni  
e quelle che  
e delle as-  
leggi, sta-  
ssimi fatti,  
l'onesto  
dimostrarsi  
rassicurando  
le più im-  
mente nuo-  
ncipio, ad-  
fondate, ad-  
metralmen-  
altro io mi  
intenzioni  
Marocco e  
n Juan.  
l'effluvia, per  
e sorta di  
logia anglo-  
da Nuova  
Washington  
co in que-  
le Scott, a  
o dell'isola  
so pieno  
diplomazia,  
no ostili alla  
ente, secon-  
cludere, so-  
ndere possi-  
ar prende-  
tetta. In es-  
rroso esero-  
ano essere  
sulla pros-  
tima occa-  
viata con-  
patriotti-  
a capitano  
alle mas-  
sillera una  
manderebbe  
zione del  
forma par-  
sioni d'in-  
nto un in-  
sare per es-  
ing Star  
E per noi  
ricchie ad  
preparati  
chiamarsi i  
Pacífico.  
dilettia non  
ed il fare  
de.  
dell'In-  
a, altra in-  
uno straor-  
guerra in-  
e di forza  
ento in ap-  
re inglese  
ro, affini-  
sione sped-  
Gibilterra,  
tto; ma sia-  
ri scopi al-  
ai Maroc-  
una ter-  
che gli Spa-  
o neo que-  
di alla Bor-  
o, essendo  
ssestamento  
spira il 4  
tasche degli  
giacche, e  
sepo metallo,  
re d'inghile-  
re isontare  
cirolo dei  
coloredi scò-  
quel di al-  
onsegnate ai  
dall'Ame-  
ro.  
pubblicato  
estrato d'in-  
essendovi un  
cedenti, che  
ufficiali, ma  
questo tri-  
quale sdruc-  
col tempo  
di deficienza,  
Camera dei  
che accom-  
del motivo  
dubbio esser  
namenti.  
mouth con-  
Court Jour-  
ri del Mini-  
detti concordi  
ordi circa l'

attitudine più o meno violenta da prendersi con-  
tro la Cina. La frazione ministeriale propugnante  
per la maggior violenza sembra, per altro, se-  
stiamo agli apparecchi, aver riportato la vittoria.  
Lord John Russell è tornato presso la Regi-  
na, in Scozia, e non la lascerà più sino al suo  
ritorno a Londra, il quale avverrà verso il 18 o  
19 di ottobre.  
Il Conte di Fiandra è partito da Balmoral.  
Avrete visto sui giornali menzionato il nau-  
fragio del piroscafo postale, il quale andò a picco  
sulle coste di Jersey. In quel bastimento, Luigi  
Filippo e la Regina Amalia fuggirono dalla Fran-  
cia in Inghilterra nel febbraio 1848.  
Si parla, in certe corrispondenze parigine di  
fogli inglesi odierni, della probabilità d'una visi-  
ta di Vittorio Emanuele a Compiègne, durante  
il soggiorno imperiale.  
La Compagnia d'opera italiana, composta di  
Giuglini, Badiali, Titiens, Piccolomini, ecc., dà due  
ultime rappresentazioni a Drurylane, martedì e  
mercoledì, 4 e 5 ottobre, prima di partire per  
continente. Le rappresentazioni consistono del *Tro-  
vatore* e della *Lucrezia Borgia*.  
Stasera, sabato, riapresi il teatro di S. Gia-  
como restaurato, con dramma, farsa, *estrava-  
ganza* e ballo, ed a prezzi mitissimi, quello per  
la platea, ove sonovi sedili con cuscini, essendo  
fissato ad 1 scellino. Parliasi molto, e forse è un  
puff, dell'abilità d'una ballerina inglese, ma che  
viene da Parigi, miss Thompson.  
SPAGNA.  
Scrivono all'Indipendence belge, in data di  
Madrid 21 settembre:  
Le notizie del Marocco, che ci giungono per  
la via d'Algeria, continuano ad essere esagerati-  
sime. A Ceuta v'ebbe una nuova sortita il 13;  
stando ad alcune lettere di quella città, le truppe  
marocchine sarebbero state in quel giorno co-  
mandate da un fratello del pascià di Tetuan; di-  
spersi con una carica alla baionetta, il loro capo  
sarebbe rimasto ucciso, ed esse non hanno più  
osato di affrontare il coraggio dei soldati spagnuoli.  
Disparci d'Algeria annunziano che non si vede  
più verun Marocchino nei dintorni di Ceuta, fuorché  
una guardia di dieci o quindici cavalieri, in-  
caricata di custodire il Serraglio.  
Gli amici del Gabinetto spiegano attual-  
mente il ritardo, frapposto alle importanti ope-  
razioni divise contro gli Arabi, coll'assoluta  
mancanza di materiale da guerra. Essi addossano  
la responsabilità di questo fatto alle precedenti  
Amministrazioni, soggiungendo che il maresciallo  
Donnell, malgrado tutto il suo desiderio di por-  
re l'esercito in istato di vendicare immediata-  
mente l'onore nazionale, non ha potuto improvvisamente  
l'onore nazionale, non ha potuto improvvisamente  
cioè che non può essere se non l'opera di  
parecchi anni.  
E certo che la più grande operosità regna  
presentemente negli arsenali e nelle fonderie. In  
questi giorni, venne inviato da Siviglia a Ceuta  
un numero considerevole di proiettili e di munizioni  
d'ogni qualità.  
Il generale Echague si è imbarcato a bordo  
di un piroscafo da guerra per riconoscere i  
luoghi, ed ha passato a tal oggetto parecchie ore  
a Ceuta.  
Il Duca di Montpensier ha offerto i suoi  
servizi alla Regina, qualora il Governo volesse  
trarne profitto, se i disegni di spedizione final-  
mente si verificassero.  
La Gazzetta ha pubblicato il trattato po-  
stale concluso nel mese scorso tra la Francia e  
la Spagna; quel trattato sarà tra breve posto in  
vigore.  
Nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri al  
Palazzo, sotto la presidenza della Regina, credo  
di sapere che S. M. abbia sottoscritto il decreto,  
che nomina il maresciallo Serrano, capitano ge-  
nerale dell'isola di Cuba; quel decreto non tar-  
derà ad essere pubblicato nella Gazzetta. Ebbero  
l'onore di dirvi recentemente i motivi, che hanno  
costretto il generale Ros di Olano, dopo la morte  
di sua moglie, a non accettare il posto impor-  
tante, al quale era designato da lungo tempo.  
Il sig. ministro della marina visita in que-  
sto punto i principali arsenali marittimi della  
Spagna; ieri egli era al Ferrol.  
Il sig. Alessandro Mon ha dovuto ritarda-  
re il suo viaggio a Madrid; egli non godrà se  
non da qui a qualche mese del congedo, che gli  
è stato accordato.  
FRANCIA.  
La Revue Contemporaine accerta che informa-  
zioni ufficiali non possono tardare a metter in  
chiara la verità circa le sorti dell'Italia di mezzo;  
osserva nullameno, che interrogando il buon  
senso e le disposizioni anteriormente conosciute  
te di varie Potenze, convien distinguere anzi-  
tutto le condizioni delle Romagne da quelle  
delle altre Provincie, che votarono l'unione col  
Piemonte. E prova che l'indipendenza tem-  
porale, necessaria al Sommo Pontefice, non per-  
metterà all'Europa di sancire i desideri dei Ro-  
magnoi, almeno sotto la forma e nell'ampiezza  
za onde furono votati.  
Leggiamo nel Courrier du Dimanche: «La  
pace non sarà soltanto sottoscritta dai plenipoten-  
ziari della Francia e dell'Austria; il principale  
istromento di pace porterà le firme dei plenipoten-  
ziari delle tre Potenze, che furono in guerra  
in Italia. Ben inteso che il Piemonte rimane, ad  
onta di ciò, colle sue pretese di opinione, e l'Austria  
colle sue. Quanto alla Francia, avendo l'Imperatore  
Napoleone contrattato impegni formali a  
Villafranca rispetto all'Imperatore Francesco Giu-  
seppe, egli è tenuto a sottoscrivere coi plenipoten-

ziari d'Austria un atto di più, che non quello in  
cui fosse semplicemente stipulata la conclusione  
della pace. Ed è questo che avrà luogo; così i  
miei ragguagli mi danno facoltà di credere».  
Scrivono alla Gazzetta di Milano da Parigi  
il 29 settembre:  
«Mi si comunica una lettera d'Algeri, se-  
condo la quale il generale di Martimprey si di-  
rige verso la Provincia di Costantina. Egli va sen-  
za dubbio a prender le misure necessarie onde fi-  
nir con energia e sollecitudine coi tentativi di  
ladronaggio più che d'aggressione militare, che  
da qualche tempo si succedono sulla frontiera del  
Marocco».  
«Si varia sempre la data precisa della par-  
tenza dell'Imperatore da Biarritz. Frattanto, le  
L. M. continuano le loro corse nel paese. L'Im-  
peratore visitò a Baionna i vari luoghi, dove s'han-  
no ad eseguire grandi opere di utilità pubblica.  
L'Imperatrice ha fatto una lunga passeggiata in  
mare a bordo della *Mouette*; ma il vento essen-  
dosi improvvisamente mutato, S. M. non poté var-  
care la sbarra dell'Adour, se non ad un ora do-  
po la mezzanotte, e sbarcò felicemente vicino al-  
la torre dei segnali».  
Scrivono all'Ost-Deutsche Post: «Da due  
giorni si parla dell'imminente nomina di un am-  
basciatore a Vienna, e sento mentovare il nome  
del duca di Grammont, la cui posizione alla Cor-  
te di Roma è divenuta insostenibile. Ma appunto  
perciò si dubita ch'egli sia adatto a Vienna. Una  
sola cosa è certa, cioè che il barone Bourqueney  
non ritornerà in alcun caso al suo posto antero-  
re. Secondo lettere vedute da me stesso, il signor  
Bourqueney intende abbandonare l'arringo di-  
plomatico dopo la conclusione della pace di Zurigo,  
e dedicarsi in Francia all'educazione de  
suoi figli».  
Da Cherburgo si riferisce un fatto di molta  
importanza. Vuolsi che sia stata sorpresa davanti  
al porto una nave inglese, intenta a praticare  
scandali, operazione molto sospetta nelle presen-  
ti circostanze. Il comandante fu sottoposto ad  
esame, ma giunse da Parigi l'ordine di non pro-  
cedere più innanzi, e di mettere la cosa in silenzio.  
SVIZZERA.  
Troviamo nei fogli svizzeri la seguente par-  
tecipazione ufficiale: «Il Consiglio federale ri-  
chiama alla mente dei rifugiati francesi la con-  
cessa amnistia. Essi potranno rivolgersi soltanto  
ai rappresentanti del Governo francese in Berna,  
Basilea, Ginevra e Chaux-de-fonds, onde ottenere  
i passaporti; in seguito a che, verranno cancellati  
dai ruoli dei rifugiati della Svizzera» (O. T.).  
GERMANIA.  
REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 1.° ottobre.  
Sebbene i deplorabili effetti dell'ultimo at-  
tacco influiscano ancora sulla salute di S. M. il  
Re, pure lo stato dell'augusto ammalato si è di  
nuovo migliorato, in modo che il trasferimento  
dalla residenza reale di Sanssouci al castello di  
Potsdam, non incontrerà più gravi difficoltà. Nel-  
lo stato di salute del Principe Carlo è subentra-  
to da poco un sensibile miglioramento.  
Leggesi nella Köln. Zeitung: «Assicurano  
che nella nuova organizzazione dell'armata prus-  
siana, la cavalleria della *Landwehr* sarà comple-  
tamente soppressa, o surrogata da otto o nove  
regimenti di cavalleria permanente. La durata del  
servizio sarà portata per tutta l'armata da tre  
a quattro anni, i volontari, che dopo la loro  
annata di servizio saranno ricevuti all'esame d'  
ufficiale della *Landwehr*, otterranno immediatamente  
il loro congedo; gli altri saranno obbligati a  
servire sei mesi di più» (O. T.).  
DANIMARCA.  
Ecco il testo del Messaggio del Re di Dani-  
marca, letto, all'apertura del Consiglio supre-  
mo della Monarchia, dal sig. Hall, ministro degli  
affari esteri, e presidente del Consiglio dei mi-  
nistri:  
«Noi Federico, per la grazia di Dio, ecc.  
«Nell'intervallo scorso dell'ultima raduna-  
za del nostro fedele Consiglio dell'Impero, le ne-  
goziazioni, incominciate colla Confederazione ger-  
manica, concernenti gli affari costituzionali dei  
nostri Ducati di Holstein e di Lauenburgo, fu-  
rono continuate. Risulterà dai documenti relati-  
vi a quelle negoziazioni, ora da noi sottoposte al  
Consiglio supremo, che le cose erano giunte assolu-  
tamente a tal punto, che non ci restava se non  
la scelta tra una esecuzione federale e l'abroga-  
zione della Costituzione generale del 2 ottobre  
1853, concernente i Ducati di Holstein e di  
Lauenburgo».  
«Siccome i provvedimenti coattivi della Con-  
federazione si fondavano nel presente sopra un'  
interpretazione della legislazione federale, che non  
senza dubbio non potevamo considerare come fon-  
data, ma che però non avrebbe avuto la qualità  
di atto, il quale eccedesse evidentemente i poteri  
della Confederazione, abbiamo giudicato essere  
preferibile, sotto il punto di vista degli interessi  
delle Provincie, che ciò direttamente concerne,  
come pure di quelli di tutta la Monarchia, di far  
diritto in cumulo alle domande della Confederazione,  
e risolvermo conseguentemente, rapportando-  
ci all'art. 23 della Costituzione generale del 2  
ottobre 1853, di abrogare, colla nostra Patente  
del 6 novembre 1853, la sopradetta legge co-  
stituzionale in tutto ciò che concerne i Ducati di  
Holstein e di Lauenburgo».  
«Noi abbiamo altresì convocato i nostri Stati

provinciali di Holstein per offrir loro il mezzo  
di dichiararsi intorno al ristabilimento d'un vin-  
colo costituzionale tra il Ducato di Holstein ed  
il resto della Monarchia. Però le grandi complica-  
zioni europee, che sopraggiunsero poco dopo,  
furono tali, che la questione della situazione dei  
Ducati di Holstein e di Lauenburgo nella Mo-  
narchia danese doveva cedere fino ad un certo  
punto dinanzi ad altre questioni, che risultavano  
per noi dalla nostra qualità di membro della Con-  
federazione per quei Ducati. Si vedrà, giusta i do-  
cumenti, che si riferiscono a codest ordine di  
questioni, e che saranno comunicati al Consiglio  
supremo, quali sforzi noi abbiamo fatto per con-  
ciliare la neutralità della Monarchia coll'adem-  
pimento delle obbligazioni federali, derivanti dai  
nostri Ducati tedeschi, cercando d'altra parte di  
rendere meno gravi che fosse possibile i pesi, che  
ne risultassero».  
«La nostra attenzione, però, non cessava  
di rivolgersi a mezzi di ristabilire un vincolo  
costituzionale fra i nostri Ducati di Holstein e di  
Lauenburgo e le parti della Monarchia, che non  
appartengono alla Confederazione germanica. Ben-  
chè il memoriale dell'Assemblea degli Stati pro-  
vinciali dell'Holstein non sia stato ad agevolare  
un decisivo scioglimento della questione costituzio-  
nale, noi conserviamo però la speranza di ri-  
uscire definitivamente ad allontanare gli ostacoli,  
che ci furono opposti finora. Finché sia raggiun-  
to codesto scopo, noi abbiamo trovato utile di  
decretare, con una Patente di questo giorno, varie  
disposizioni, destinate a tutelare gli interessi  
del nostro Ducato d'Holstein durante lo stato  
transitorio attuale».  
«Siccome nelle presenti congiunture, abbi-  
mo trovato opportuno di non presentare nella se-  
ssione attuale se non progetti di legge urgenti, spe-  
riamo che voi vi porrete in grado di poter ter-  
minare i vostri lavori entro due mesi».  
«Manifestiamo al Consiglio supremo la no-  
stra grazia e il nostro favore reale».  
«Scritto nel nostro castello di Christians-  
burg, il 24 settembre 1859».  
«Sott. — FERDINANDO RE.»  
NOTIZIE RECENTISSIME.  
Vienna 4 ottobre.  
L'Agrar Zeitug annunzia che la costru-  
zione della strada ferrata croata diventerà quan-  
to prima un fatto compiuto. Parecchi membri  
del personale tecnico si domiciliarono già perma-  
nentemente in Zagabria. Stando al suddetto giorna-  
le, verrebbe attivato innanzi tutto il tratto  
da Steinbrück a Reichenburg.  
Don Miguel di Braganza, che trovavasi presen-  
tamente nel castello di Sierow in Boemia (ap-  
partenente al principe di Rohan), ove si tengono  
grandi cacce, e che atteso in questi giorni di  
passaggio per Venezia, dove ha intenzione di pas-  
sare l'inverno.  
Il conte Thun, Ministro dell'istruzione pub-  
blica, è ritornato qui ieri.  
Il commodoro barone di Wüllerstorff è qui  
arrivato ieri da Trieste.  
Altra del 5 ottobre.  
Leggesi quanto appreso nella Corresponden-  
za austriaca litografata:  
«Si annunzia da Milano in data 1.° corr., che l'  
Associazione unitaria italiana emise un invito a  
sottoscrivere per un milione di fucili».  
«Si scrive da Parma, in data del 1.° corr., che  
il dittatore vi attivò la legge piemontese sulla  
guardia nazionale».  
Berlino 3 ottobre.  
Un corrispondente di qui della Köln. Zeitung  
annunzia:  
«A quanto si dice, i rappresentanti bavare-  
se, württemberghe, sassone e badese concertano  
a Monaco un progetto, il quale verrebbe pre-  
sentato all'Assemblea federale ed adottato eziando  
dall'Austria. I medesimi propongono di nomina-  
re un Direttorio federale composto di tre membri,  
in modo che gli Stati medii e minori formino  
unitamente all'Austria e alla Prussia un terzo  
fattore nel Governo federale».  
Un'altra versione intorno allo scopo delle  
conferenze di Monaco la mandano di qui alla  
Schlesische Zeitung. In quella corrispondenza è  
detto: «Le conferenze, seguite teste in Monaco  
fra ministri degli affari esteri di Baviera, Sas-  
sonia e Württemberg avrebbero avuto per scopo di  
prendere eziando delle disposizioni comuni con-  
tro gli attuali conati di riforme. Col Gabinetto  
austriaco gli Stati medii sarebbero intesi ad ac-  
cordarsi intorno al modo di applicare nei diversi  
Stati tedeschi le attuali disposizioni federali per  
l'immediata soppressione di questi conati di ri-  
forme. La proposta d'uno degli Stati medii, di  
convocare immediatamente i capi di polizia per  
conferire i mezzi da adottarsi sollecitamente,  
non sarebbe stata approvata dagli altri Stati medii».  
«Sembra che l'attenzione principale sia rivolta  
alle disposizioni della Confederazione in riguardo al  
diritto di associazione. Finché i limiti legali non  
sieno oltrepassati, la Prussia non acconsentirebbe  
a tali misure e lascerebbe libero il corso alle le-  
gali manifestazioni del sentimento nazionale te-  
desco» (O. T.).  
Disparci telegrafici.  
Parigi 3 ottobre.  
Il conte Cowley partì ieri per Biarritz.  
(Lomb.)

Parigi 4 ottobre.  
Qui si è diffusa la voce che lord Cowley sia  
andato a Biarritz per trattarvi insieme col conte  
Walewski sulla verenza cinese. (Corr. austr. lit.)  
Zurigo 3 ottobre.  
I plenipotenziari assistettero ad una confe-  
renza, nella quale si diede lettura degli articoli  
del trattato di pace. Il conte Colloredo aspetta,  
prima di sottoscrivere, la risposta ad un corri-  
ere, spedito a Vienna sabato passato. (La Lomb.)  
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 7 ottobre  
EFFECTI. Corso medio  
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . . . 73 15  
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . . . 78 15  
Azioni della Banca nazionale . . . . . 889 —  
Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 206 80  
CAMBI.  
Augusta . . . . . 103 75  
Londra . . . . . 121 25  
Zecchini imperiali . . . . . 3 77  
Borsa di Parigi del 4 ottobre 1859.  
Rendita 3 p. 0/0 . . . . . 69 75  
idem 4 1/2 p. 0/0 . . . . . 95 25  
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . . 335 —  
Azioni del Credito mobiliare . . . . . 822 —  
Ferrovie lombardo-venete . . . . . 535 —  
Borsa di Londra del 4 ottobre.  
Consolidati 3 p. 0/0 . . . . . 95 3/4  
VARIETA'.  
Astronomia.  
Il sig. Luther, a Bilk, vicino Düsseldorf, nella  
sera del 22 settembre, ha scoperto un nuovo as-  
teroido (il 37°), che ha l'apparenza d'una stella  
di 10. ma grandezza del quale comunica la posi-  
zione seguente:  
1859. 22. 7bre 8h 40m α = 5m 18s  
δ = + 8° 13'  
Moto in un'ora: α — 1s.5 δ — 0s.4  
Parma 3 ottobre 1859.  
Dall'Osservatorio della R. Università.  
Il Direttore prof. P. PICCONI.  
(G. di Parma.)  
A dare una prova della parte, che presero  
alla spedizione della Novara gli scienziati nelle  
più lontane parti del globo, e dell'interesse che  
destò principalmente nei marinai i lavori del co-  
mandante in capo di quella, barone di Wüller-  
storff, diamo qui l'estratto d'uno scritto di Mau-  
ry, il più grande oceanografo vivente, diretto al  
dott. Scherzer, che tratta del viaggio della No-  
vara da Valparaiso in Europa, e che sarà letto di  
certo con molto piacere da tutti gli amici della  
marina austriaca:  
«Osservatorio di Washington, 24 agosto 1859.  
«Egregio signore!  
«Ho ricevuto pochi giorni sono la sua inter-  
essante lettera del 27 luglio, scritta a bordo della  
Maddalena, nel viaggio da S. Tomaso a Southamp-  
ton. A quell'epoca la Novara aveva passato le  
latitudini di Ross nel mare Atlantico e preso il  
corso a levante verso Gibilterra, da dove mi  
scrise il commodoro Wüllerstorff in data del 2  
agosto; nel momento appunto ch'era destinato  
in Valparaiso, second'ella mi scrive, siccome quello,  
in cui doveva essere da lei raggiunta la fregata a  
Gibilterra. Questa circostanza prova, meglio che  
interi volumi, non solo la cognizione profonda dei  
venti e delle rotte, ma ancora la mirabile abilità  
di quel perfetto uomo di mare. Le sue carte di  
corso sono un vero studio; esse destano l'am-  
mirazione di tutti questi miei camerati (brother  
officers); esse presentano a prima vista quan-  
to il viaggiatore marittimo ha d'uopo di vedere  
e di sapere; e quanto a me, non mi stancherò  
mai di ammirarle».  
«Non si può sperare che la Novara ripren-  
da il viaggio, e compia interamente quella mi-  
sione, durante la quale prestò così importanti  
servizi alla scienza? Io credo che avrei agito  
alla stessa guisa del commodoro, se fossi stato  
al suo luogo, ma non di meno gli amici della  
scienza devono deplorare una fine così impro-  
visa della spedizione».  
«Ho dato ordine di tradurre in inglese la  
lettera, ricevuta questa mane dal commodoro;  
e dopo ciò, avrò io stesso il piacere di far-  
gli conoscere direttamente i miei sentimenti sul-  
l'importanza dei servizi, da lui resi ai progressi  
della fisica durante il glorioso giro del globo della  
Novara; dacché e' fu realmente glorioso nel  
vero senso della parola».  
«Io spero che la conclusione della pace fa-  
vorirà la sollecita pubblicazione del risultato delle  
sue interessanti osservazioni. La prego di non  
dimenticare mai che le mie simpatie sono sem-  
pre per lei, e mi tenga per suo amico».  
(G. Uff. di Vienna.) «M. F. MACRY»  
Leggiamo nell'Omnibus di Napoli quanto ap-  
preso sotto la data di Parigi:  
«E' ormai terminata a Passy, presso l'infieria-  
ta di Beau-Séjour, in mezzo allo square Ranelagh,  
la costruzione della casina Rossini. Non resta  
che a decorarla internamente ed addorbarla. Fu detto  
che il fabbricato aveva la figura d'un gravicembalo  
a coda; no; il terreno da lui prescelto ha questa

forma; ancora, bisogna metterci molta buona vo-  
lontà per trovarla! La casina è quadrata. Ha  
cinque finestre a ciascuna facciata. E' composta  
d'un sotto-suolo per uso di cucina, cantina, ec.  
d'un primo piano al quale s'ascende per dieci  
scalini, e d'un secondo piano a tetto inclinato  
(mansarde). E' fabbricata tra corte e giardino;  
quella a tramontana, e per essa si entra; questo a  
mezzogiorno, il giardino è diviso in due, l'uno d'ador-  
namento, l'altro d'utilità; quest'ultimo sarà il  
preferito: Rossini ama i fiori, ma adora i frut-  
ti. La fontana è una riduzione in bronzo di quel-  
la della Piazza Louvois. Son tre grazie di ver-  
main Pilou.  
«Mentre questa va terminandosi, s'incomin-  
cia la costruzione del Padiglione Lamartine, all'  
estremità del viale di Saint-Cloud, presso al Parco  
de la Muette. Il punto prescelto è magnifico. Vi  
sbocca il Baluard dell'Imperatore, lo stesso che  
deve continuare il Corso detto della Regina fino  
al Bosco di Boulogne. Non è mica col danaro della  
sottoscrizione che questo Padiglione è stato acqui-  
stato; è un dono del Municipio.  
«Il poeta ha ragione di dire che la Francia  
è ingrata. La sottoscrizione non ha raggiunto i  
300,000 franchi! Basta, speriamo che non sarà  
obbligato a vendere gli alari paterni, e che con-  
servi tutte le sue memorie a Saint-Pont.  
«Un altro poeta non fu solo sul punto di  
vendere gli alari, ma diè in pegno ad un ope-  
raio, per pochi scudi, la spada del padre, e dove  
aggiungervi qualche lenzuolo per arrotondare la  
somma. Ma quello non aveva scritto che la *Ge-  
rusalemme* ed altre bagatelle. Anch'esso era d'un  
lusso sfrenato, benché nel suo soggiorno in Fran-  
cia nessuno si accorgesse di questo difetto. V-  
andò e ne tornò con lo stesso vestito, dopo  
essersi stato un anno intero. Vero è che il cap-  
pello di Lamartine non è in uno stato migliore  
di quello che doveva avere il Tasso a Parigi. Chi  
mi spiega perché il cappello di Lamartine è così  
logoro? Forse bei pensieri che vi si agitarono?  
«Uno scrittore più povero di Lamartine, il  
quale in fin del conto non ha che solo 75,000  
franchi di rendita, è Alessandro Dumas. Neppur  
questi può vivere senza lusso, ma non intende cer-  
tamente la mano, o se la stende lo fa per istru-  
gere quella di tutti quanti, amici e sconosciuti;  
la mano stringe meglio quando è vuota! Quel  
buon matto è partito il 1.° settembre per la cac-  
cia, una delle sue tre debolezze. La cucina e le  
decorazioni sono le altre due. Torna con quattro  
volumi d'impressioni. Saranno storie di caccia-  
tori ed elogi alla propria destrezza. Sen favele,  
è vero, ma pur divertono. Come fa costui ad ar-  
ricchiir tutti i suoi creditori ed a star sempre  
senza un soldo! Eppure mille volumi, al prezzo al  
quale egli si fa pagare i manoscritti, darebbero  
una bella moneta, senza contare una cinquantina  
di drammi, che sono tuttavia in repertorio nella  
capitale come nelle Provincie, e che ingrossano  
ogni di cui conto dei diritti d'autore».  
Un merciaiuolo di Lione rientrava, pochi gior-  
ni sono, in città da una gita a una borata poco  
disosta, ove aveva ricevuto in conto di summi-  
nistrazione di merci cinquemila franchi in cedolo  
di banco. Salito appena alla sua abitazione, re-  
cavasi allo stipite per riporvi il portafoglio, con-  
tenente i viglietti ricevuti, ma frugato chi ebbe e  
nell'una e nell'altra tasca, e diligentemente riev-  
rosatosi intorno, dovette convincersi che il porta-  
foglio non era più con lui. L'avea egli perduto per  
istrada? Gliel'aveva forse rubato qualche marituolo  
per le vie della città? Chi poteva dargli risposta?  
Il pover uomo pallido e tremante da capo a piedi  
già stava per rifare la strada percorsa, sebbene  
poca fiducia avesse di ricuperare il suo portafoglio,  
quando gli si fa incontro il suo cane, che lo  
aveva accompagnato nella gita e che portava in  
bocca il portafoglio. Il merciaiuolo trasalì di gioia  
a quella vista, afferrò il portafoglio, numerò i bigliet-  
ti di banco: non ne mancava pur uno!  
(La Lombardia.)  
Scrivono alla Bandiera Italiana, da Parigi il  
17: «Il mondo elegante si preoccupa molto delle  
nuove mode d'inverno. Un Congresso di sarti s'è  
riunito in questi ultimi giorni presso uno dei  
principali alberghi. I negozianti d'abiti fatti  
erano stati invitati alla seduta. E' stato deciso al-  
la unanimità che le mode del prossimo inverno  
sarebbero tutto il contrario di quelle dell'inverno  
passato. Questa misura ha per scopo di scongiu-  
rare il danno delle economie, che gli eleganti,  
considerate le difficoltà dei tempi, potessero cer-  
car di realizzare portando due anni di seguito  
gli stessi vestimenti. Un membro ha proposto una  
mozione richiedente che gli abiti fossero *très-élé-  
gants*; è stata accolta all'unanimità! Ci vorrà una  
pezza di panno per un giaccone, o il panno  
sarà grosso a prova di bomba».  
Un valente medico di Trieste, il dott. J. Luz-  
zati, propone i semi di cedro e di limone come  
efficacissimo rimedio contro le febbri inter-  
mittenti, ed ecco con quali parole quel dottore  
fa raccomandato quel farmaco, tanto semplice e  
sicco costoso: «Da più anni io ordinai ai miei  
malati di febbre intermittente un certo rimedio  
da femminetta, che farà ridere qualche famigliare  
d'Ipocrate, ma che in moltissimi casi io sperimen-  
tai di una potenza miracolosa. I semi di cedro  
e di limone un po' ammaccati e poi fatti  
bollire nell'acqua o nel brodo, rendono quei li-  
quidi molto amari, ma di un'amarrezza non nau-  
seosa e di una virtù febbrifuga sicura infallibile».  
(E. di Friam.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre. — Vendevansi frammenti vec-  
chi del Veneto a 1.65, e pochi orzi a 1.10;  
nulla dei frumentari; il riso viene un poco meglio  
tenuto per la mancanza nel nostro deposito, par-  
lando d'alcune qualità. Attivissimo è il lavoro della  
nostra pila, che prende maggior estensione e svi-  
luppo, ed il cui lavoro viene apprezzato e mante-  
nuto da continue commissioni tanto dall'esterno che  
dall'interno della Monarchia. Vendevansi un carico  
vino di Molletta, dicasi, a 1.65 scialivo di dazio.  
Le valute d'oro non hanno subito cambiamenti;  
continuano ad essere offerte, ed in generale si of-  
feriscono tutte le pubbliche carte, massime dopo ar-  
rivate il telegramma di Vienna. Prima di quello erano  
pagati gli Assegni a 95 1/4; il Prestito 1859 a 65;  
le Banconote ad 84 1/4; ma pochissimi le transa-  
zioni, ove si eccettuino alcune domande di Assegni,  
e rimaneva tutto offerto senz'acquisti al momento.  
(A. S.)

ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO	REAU-MUR	ESTERNO	INTERNO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO
dell'osservazione	lin. par. gine	Asciutto	Umidità	Gradi	Gradi	del cielo	e forza	di pioggia	
6 ottobre - 6 a.	328.7	40	13.9	13.5	75	78	Nebbia densa	S. O.	6 ant. 7°
10 p.	328.3	33	18.0	16.5	76	79	Sereno	S. O.	6 pom. 8°
12 p.	328.7	32	15.2	14.9			Sereno fosco	S. O.	

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 ottobre 1859.

BORSA DI VENEZIA  
del giorno 7 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	2 1/2			76 50
Amsterdam . . . . .	100 f. d'Ol.			—
Ancona . . . . .	100 scudi r.			—
Augusta . . . . .	100 f. v. un.	4		86
Bologna . . . . .	100 scudi r.			—
Corfù . . . . .	100 talleri			205
Costantin . . . . .	100 p. turc.			—
Firenze 3 m. d. . . . .	100 lire			—
Francfort . . . . .	100 f. v. un.			—
Genova . . . . .	100 lire			—
Lione . . . . .	100 franchi 3/4			40 10
Lisbona . . . . .	1000 reis			—
Livorno . . . . .	100 l. tosc.			—
Londra . . . . .	10 lire sterl.	2 1/2		101 10
Malta . . . . .	31 g. v.	100 scudi		81

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

PRESTITO 1859.	Obblig. metalliche 5 p. 0/0	Obblig. nazionali	Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	Prestito lomb.-ven. god. 1.° disemb.	Azioni dello Stab. merc. per una	Azioni della strada ferr. per una	Sconto
100 franchi 3/4	40 10	100 franchi 3/4	40 10	100 franchi 3/4	40 10	100 franchi 3/4	40 10

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corona . . . . .	—
Messa Corona . . . . .	—
Sovrane . . . . .	14 12
Zecchini imp. . . . .	4 80
« veneti » . . . . .	4 77
Da 20 franchi . . . . .	8 10
Doppie d'Amer. . . . .	—
« di Genova 32 ore » . . . . .	—
« di Roma 6 ore » . . . . .	—
« di Savoia » . . . . .	—
« di Parma » . . . . .	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Ashley Gugl.  
— Kinnaird T. — Browne A. Clayton, tutti e tre  
pos. ingl., alla Ville. — Da Trieste: Blumox F.,  
medico amm., alla Ville. — Segried Enrico, R.  
consigli. pruss. — Waldner Gugl., neg. di Bucarest, am-  
bi alla Belle-Vue. — Kahlden nob. Benno, poss. pruss.,  
al S. Marco. — Da Milano: de Maltzan nata bar.  
de Bülow, di Moecklenburgo — Gruber H. G., uff.  
— Linsemann J., cap., ambi d'artig. di Danimarca —  
Meyer Enrico, poss. di Herisau, tutti e quattro all'  
Europa. — Mayrel Giubio, possid. franc., al S.  
Marco. — Piconiti Michele, possid. di Parigi, da  
Dumeli.

Partiti per Padova i signori: Roger Thoden, av-  
vocato — Jackson Gugl. neg. — Nager Stefano, poss.  
tutti e tre amm. — Per Trieste: Dezer August, poss.  
di Colmar. — Wing Nattalin — Rosvael Giu-

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 ottobre . . . . .	Arrivati . . . . .	Partiti . . . . .
709		701

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in S. Gio. Batt. in Bragora.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre. — Gobbo Alvise di Pietro,  
d'anni 4. — Fiorini Luigi fu Gio., di 43. — Dal  
Mistro Rosa di Gio., d'anni 7 mesi 6. — Totale,  
N. 3.

Nel giorno 4 ottobre. — Vianello Elisabetta di  
Francesco, d'anni 3 mesi 6. — Basso Angela di  
Pietro, d'anni 6. — Pomi Martina di Gio., di 25.  
— Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — Venerdì 7 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta  
e condotta dall'artista Antonio Stacchini. — I  
misteri di Milano. (Beneficienza del primo attore  
Antonio Stacchini.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia  
diretta, diretta e condotta da Giustino Mozzani. —  
Il povero Fornaretto di Venezia. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Nominazioni. — Bullentino politico  
della giornata. — Rivista politica dell'Indipendenza  
belga: il Duca di Coburgo Gotha; il Consiglio  
supremo danese; la Cortes spagnuola; San  
Juan, Questione d'Italia, e quella che riguarda il  
Santo Padre specialmente. — Polémica diplomatica.  
Il Ministero inglese e l'istmo di Suez. — Cosa è  
Cina: disprezzo del generale Martini di



## ATTI UFFICIALI.

**N. 2016. AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubbl.)  
Chi aspira a divenire Direttore onorario e catechista dell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Treviso coll'annua remunerazione di fior. 210,00, presenti per il 15 ottobre a. e. all'I. R. Ispettorato provinciale di cui l'istanza coi documenti che provino: a) l'età, il luogo di nascita e domicilio; b) la condizione; c) la religione ed il buon costume; d) gli studi percorsi e specialmente quelli di pedagogia e catechistica; e) le lingue possedute; f) la storia degli impieghi sostenuti; g) il regolare assenso del prete ordinario diocesano all'aspirante, in unione al dissenso se l'aspirante è sacerdote di altra diocesi. Dichiarerà pure il concorrente, se impiegato, l'intenzione di rinunciare all'impiego, e se è stretto in parentela con individui della detta Scuola.  
L'istanza relativa all'istruzione religiosa avrà il giorno 17 alle ore 8 tanto presso il rev. Ordinario vescovo di Treviso, che presso quello patriarcale di Venezia.  
Venezia, 4 ottobre 1859.  
Il f. f. I. R. Ispettore scol. generale, G. CODRINO.

**N. 23033. AVVISO.** (3. pubbl.)  
Essendo andata deserta l'asta, proclamata coll'Avviso a stampa del 25 agosto p. n. 20665 inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 7, 13, e 14 settembre p. n. per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti legnosi compresi la corteccia della legna grossa mercuriale derivanti dalla curazione della Presa I del Bosco Romagnolo nel riparto di Udine, descritti nella dimostrazione qui in calce, si previene con ciò che nel giorno 15 ottobre p. n. verrà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta all'oggetto di allegare la suddetta impresa al miglior offerente, fermi i patti e le condizioni tutte portate dal precitato Avviso.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Udine, 21 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

(Segue la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)  
NB. — Il piede di cui si fa uso corrisponde a metri 0.3477.

La molella o sberga sarà lunga metri 0.87 e la sua grossezza non eccederà la periferia di metri 0.60.  
Le fascine sono formate dai rami e cimeli (di cui l'uno della massima periferia non eccederà di metri 0.45) della naturale loro lunghezza, e sono legate con una più sottile non minori di metri 0.70 né maggiori di metri 0.87.

**N. 14800. AVVISO.** (3. pubbl.)  
In base alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, viene diffidato l'allievo d'Ufficio presso quest'Intendenza di finanze Campo Antonio, irregolarmente associatosi dagli Stati austriaci, a ripresentarsi al proprio posto nel 15 ottobre 1859, con avvertenza che scorsosi infruttuosamente detto giorno senza aver giustificato l'arbitrarietà di lui assenza, sarà pronunciata in di lui confronto la dimissione dell'impiego nei modi di legge.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Padova, 11 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. Intendente, Cav. PIACENTINI.

**N. 2423. AVVISO D'ASTA.** (3. pubbl.)  
L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende a pubblica notizia: Che nel giorno 10 del mese di ottobre p. n. alle ore 10 ant. si procederà nei propri locali d'Ufficio siti a S. Biagio ai Fori, alla vendita, mediante pubblica asta, delle seguenti quantità di crusca:  
2000 cent. veniesi crusca di frumento a 100 per 1000 id. di segala a 12 id. di cui i campioni saranno sempre visibili presso quest'I. R. Intendenza.

Un avallo di fiorini 600 in moneta sonante dovrà depositarsi da ogni concorrente prima di offrire, la qual cauzione verrà restituita a chi si ritira, trattenendola al deliberatario fino al tanto esaurimento degli obblighi assunti.  
Si ricevono anche delle offerte in iscritto scritte, accompagnate dal suddetto deposito, avvertendo che finita la trattativa a voce verranno esse aperte, e che poi non si accetteranno altro migliore.  
Prestiti e mutui non saranno ammessi all'asta.  
La delibera, salva la Superiore approvazione la si farà al più offerente.  
Il pagamento dovrà aver luogo alla consegna del genere esclusivamente in moneta sonante.  
Il ritiro del genere dovrà effettuarsi entro otto giorni dopo partecipata la Superiore approvazione.  
Le spese dell'asta e carta bollata vanno a carico del deliberatario.  
Chi per le ore 10 meridiane non avrà effettuato il deposito, non verrà ammesso all'asta.  
Venezia, 25 settembre 1859.  
L. I. R. Capo Commis. di guerra, L. I. R. Intendente, AMULLER.

**N. 25055. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubbl.)  
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 11 ottobre p. n. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. onde alienare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore, tre cassette con interposto fondo inutilizzato in parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Fica ai civici NN. 583 e 589, angr. 600 a 602 e della nuova mappa del Comune censuario di NN. 3668 colla sup. di pert. — 02 e rend. cens. di L. 21: 12, 2669 — — 07 — — 12, 3670 — — 06 — — 31: 46.

La gara si aprirà sul dato di fior. 700 di v. a. e la deliberazione si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 4 giugno a. c. n. 17365 ricordato dall'altro 30 luglio p. n. 21302.  
Le offerte in iscritto dovranno essere istruite al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del detto giorno 11 ottobre p. n.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 6 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L. I. R. Commis. O. Nob. Bembo.

**N. 25990. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubbl.)  
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 13 ottobre p. n. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al maggior offerente le quattro cassette poste in parrocchia di S. Gervasio e Protasio circondario di S. Basilio Campiello Balistra, angr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583, ed al N. 1348 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro colla superficie di pert. — 11 e rendita cens. di L. 55: 44.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 1338: 05 di v. a. e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 giugno p. n. 18670, ricordato dall'altro 6 agosto p. n. 21962, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere istruite sino alle ore 12 merid. del giorno 13 ottobre suddetto.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 6 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L. I. R. Commis. O. Nob. Bembo.

**N. 18713. AVVISO.** (1. pubbl.)  
In seguito all'assegno luogotenenziale Dispaccio 17 settembre corr. N. 29345 dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.° novembre 1859, a tutto 31 ottobre 1862 si rende noto quanto segue:

1. L'asta per l'appalto suddetto avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno 17 ottobre p. n. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e nel caso di non seguita delibera sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 18 successivo ed in caso d'istitutività anche di questo ad un terzo nel giorno 19 detto mese di ottobre p. n. 2. Le Stazioni di questa Provincia sono Padova, Montebelluna, Montebelluna, Este e Cittadella. Per il trasporto poi dei detenuti sono contemplati tutti i Capoluoghi di Distretto e ciò come dalla sottoposta tabella, nella quale sono indicate ancora le quote per deposito, e per la cauzione.

3. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferiti quegli obblighi che aspirassero ad un appalto complessivo.  
4. Non saranno ammesse all'asta che persone di conoscenza probata, esclusi assolutamente quei cessati avvocati i quali in epoche anteriori abbandonarono il servizio di quei trasporti, od in altra guisa non meritassero la piena soddisfazione dell'Autorità politica-militare. A tale effetto dovranno gli aspiranti dichiarare il proprio domicilio, e quelli che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero personalmente conosciuti alla Stazione appaltante, dovranno provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali da cui dipendono, di andar forniti di tutte le necessarie qualifiche per essere ammessi all'asta.

5. Regoleranno l'appalto i Capitoli normali approvati col Governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1518, nonché i patti speciali introdotti nell'attuale contratto 9 marzo 1855, in dipendenza dell'assegno luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1854 N. 19077 ritenuto però sempre l'obbligo nell'appalto di uniformarsi a quanto passasse in seguito alla deliberazione superiore di determinare in argomento, ed a quanto in particolare modo riguarda il disposto dell'art. III del suddetto Capitolato, il tutto ostensibile presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.  
6. L'asta si aprirà, rispetto alla fornitura dei cavalli e carri, sui prezzi originari unitari del Capitolato d'appalto come segue:

1. a cent. 44 pari a soldi di v. a. 15,40 per ogni miglio  
2. 75 — — 26,25 geografico  
3. 140 — — 38,50  
4. 145 — — 50,75 da 60 al grado  
Per ogni due cavalli d'attiraglio cent. 72 pari a soldi 25,20  
da sella — 80  
Ritenuto che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

1. funi vienn. 500 cioè libb. metr. 280 od uomini 4  
Carro 2. — 1000 — 560 — 7  
a cavalli 3. — 1400 — 784 — 11  
4. — 1800 — 1008 — 14  
7. La delibera dell'asta resta riservata alla Superiore approvazione, impartita la quale dovrà l'assuntore prestarsi nel giorno che dalla R. Delegazione sarà fissato per la stipulazione del formale contratto, previa la produzione della prescritta sicurezza. Mancando poi il giorno come sopra stabilito, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre all'essere tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivarne.  
8. Restano abilitati gli aspiranti, in base al suddetto luogotenenziale Dispaccio N. 29345 di far pervenire alla R. Delegazione avanti, e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate e munite del bollo legale e franche di porto, avvertendo che in ogni offerta dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, siccome pure in cifre e lettere il ribasso percentuale di

stato poi mesi d'inverno e per quelli d'estate, siccome pure precisato se si rinuncia o meno all'anticipazione normale, e ciò tanto se in diminuzione ai prezzi suddetti che in aumento. Sulla soprascritta del piego poi dovrà apporsi l'indicazione e l'offerta segreta per l'appalto dei trasporti militari.  
Le offerte dovranno essere caute al prescritto deposito e l'offerente dichiarerà pure esplicitamente di assoggettarsi senza riserva alcuna alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.  
9. Tutte le spese d'asta del contratto, ipoteche, ecc. saranno a carico esclusivo dell'assuntore.  
10. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1.° maggio 1807, e successive analoghe disposizioni, escluse le migliori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Padova, 27 settembre 1859.  
Per l'I. R. Delegazione provinciale in permesso,  
L. I. R. Vicelegato, Dott. F. GRASSI.

Per la Stazione di Padova, cavalli d'ebblig. N. 20; deposito d'asta a L. 1000 pari a fior. 350; anticipazione accordabile al deliberatario, a L. 800 pari a fior. 280; cauzione a L. 1600 pari a fior. 560.  
Per la Stazione di Montebelluna, cavalli N. 40; deposito a L. 700 pari a fior. 245; anticipazioni, a L. 400 pari a fior. 140; cauzione a L. 1000 pari a fior. 350.  
Per la Stazione d'Este, cavalli N. 6; deposito a L. 500 pari a fior. 175; anticipazione a L. 350 pari a fior. 122:50; cauzione a L. 800 pari a fior. 280.  
Per la Stazione di Montebelluna, cavalli N. 4; deposito a L. 400 pari a fior. 140; anticipazione a L. 300 pari a fior. 105; cauzione a L. 600 pari a fior. 210.  
Per la Stazione di Cittadella, cavalli N. 4; deposito a L. 400 pari a fior. 140; anticipazione a L. 300 pari a fior. 105; cauzione a L. 600 pari a fior. 210.  
Totale dei cavalli N. 14, del deposito d'asta a L. 3000 pari a fior. 1050; delle anticipazioni a L. 8150 pari a fior. 752:50, della cauzione a L. 4600 pari a fior. 1610.  
NB. L'impresa resta poi obbligatoria a tenere un cavallo per trasporto dei detenuti civili, anche negli altri Capoluoghi di Camposampiero, Piove e Conselve.

**N. 25654. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubbl.)  
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 ottobre p. n. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. onde alienare sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due cassette in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane ai civ. NN. 663, 664, angr. 1067, 1068 e N. 3614 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pertiche — 03 e rend. cens. di L. 83: 60.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 900 di valuta austr., e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 4 giugno a. c. n. 17364, ricordato dall'altro 30 luglio p. n. 21301.  
Le offerte in iscritto dovranno essere istruite al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del giorno 12 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 5 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L. I. R. Commis. O. Nob. Bembo.

**N. 24934. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubbl.)  
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 14 ottobre p. n. dalle ore 11 ant. alle 3 pom. onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa posta in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, al civ. N. 621, angr. 1012-1013, e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. — 07 e rendita censuaria di L. 22: 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 225 di v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 30 luglio p. n. 21950, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere istruite al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del giorno 14 ottobre suddetto.  
Laddove fosse per risultare meno favorevole il predispinto esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 18 ottobre p. n., alle stesse ore ed agli stessi patti, e le offerte in iscritto, in questo caso, dovranno prodursi sino alle ore 12 merid. del ridotto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 5 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L. I. R. Commis. O. Nob. Bembo.

**N. 3372. AVVISO D'ASTA.** (1. pubbl.)  
D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottostimate merci, in base di § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:  
1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute pubblica nel giorno 17 ant. dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dal §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e private dello Stato.  
2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.  
3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.  
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perché esclusa dalle massime vigenti.  
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto

che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo a levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dovrà essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

**Specifiche delle merci da venderli.**  
Zucchero, raffinato, caffè greco, pepe nero, cacao greco, merci di cotone e lana, olio d'oliva a medicinali preparati.  
Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,  
Venezia, 3 ottobre 1859.  
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.  
Il R. Ricevitore in capo, F. F. Novello.

**N. 25991. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubbl.)  
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 19 ottobre p. n. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due cassette poste in questa città, in parrocchia del SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria ai NN. 1610, 1614 angr., correzzate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1347 colla sup. di pert. — 04 e rend. cens. di L. 10: 08  
1345 — — — — 05 — — 7: 56  
La gara si aprirà sul dato di fior. 636: 23 di val. austr., e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso d'asta 17 giugno p. n. 18668, ricordato dall'altro 6 agosto successivo N. 21963.  
Le offerte in iscritto dovranno essere istruite al protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del giorno 19 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 17 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L. I. R. Commis. O. Nob. Bembo.

**N. 185. EDITTO.** (1. pubbl.)  
Avendo l'accessita presso questo I. R. Trib. provinciale Giovanni Battista Sequenzia, abbandonato arbitrariamente il proprio posto, viene diffidato di comparire in Ufficio entro quattro settimane, dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto comminatoria di perdere l'impiego, non giustificando la sua assenza. E ciò a termini della venerabilissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata al N. 28342-4267, nonché per § 71 della venerabilissima Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,  
Mantova, 4 ottobre 1859.  
Il Presidente, ANSELMINI.

**N. 26786. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubbl.)  
Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 10 ottobre p. n. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, otto cassette, poste in parrocchia del SS. Gervasio e Protasio, Calle Balestrà agli angr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, correzzate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1336 colla sup. di pert. — 11 e rendita cens. di L. 29: 70  
1334 — — — — 05 — — 10: 08  
1332 — — — — 05 — — 10: 08  
1330 — — — — 05 — — 10: 08  
1326 — — — — 05 — — 15: 12  
La gara si aprirà sul dato di fior. 2414: 65 di v. austr. e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 giugno p. n. 18669, ricordato dall'altro 6 agosto p. n. 21963.

Le offerte in iscritto dovranno essere istruite al protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del detto giorno 10 ottobre.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 17 settembre 1859.  
L. I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L. I. R. Commis. O. Nob. Bembo.

## AVVISI DIVERSI.

**N. 1385. Promessa di Treviso — Distretto di Montebelluna.**  
La Delegazione comunale di Montebelluna.  
Approvato con delegaz. Decreto 30 agosto p. n. N. 12939-1581, il piano ammesso dal Consiglio comunale per la sistemazione del servizio sanitario di questo Comune, sulle norme del nuovo Statuto 15 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 ottobre p. n. ai posti seguenti:

1. Medico-chirurgo per primo Circondario comunale, coll'obbligo della cura degli ammalati dell'ospedale, verso l'annuo assegno di fior. 300 a titolo di soldo, e di fior. 150 per mezzo di trasporto.  
2. Medico-chirurgo per secondo Circondario, coll'annuo assegno di fior. 400 a titolo di soldo, e di fior. 150 per mezzo di trasporto.  
3. Medico-chirurgo per Ospedale civile Carretta, coll'obbligo dell'assistenza nelle cure mediche di tutto il Comune, coll'assegno a titolo di soldo di fior. 400, e di fior. 150 per mezzo di trasporto. Questo posto però soltanto in via provvisoria, e di esperimento per tre anni, decorsi i quali sarà deciso sulla continuazione, o meno del medesimo.

Gli aspiranti a ciascuno degli accennati posti, dovranno insinuare al protocollo di questa Deputazione, entro il prefisso termine, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia per due primi posti, e della medicina soltanto per terzo posto, ottenuto in una delle Università dell'Impero;  
d) Negli aspiranti al primo posto, la prova di un lodevole e non interrotto servizio, almeno per dieci anni in altra Condotta, e negli aspiranti agli altri due posti, quella di un lodevole pratica biennale, a senso degli articoli 6 e 10 dello Statuto comunale.  
e) Qualunque altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspirante, avvertendo che a parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorso gli studi di perfezionamento chirurgico in Vienna.

La nomina, e la successiva conferma, verranno a termini degli articoli 7 e 9 del nuovo Statuto suddetto, e delle relative istruzioni, ostensibili in tutte le ore d'Ufficio presso questa Deputazione comunale.  
Montebelluna, 8 settembre 1859.  
I Deputati: GIOVANNI FERRARI, DOMENICO DEB. ZUCCARELLA, GIUSEPPE DE FAVENI.  
Il Segretario, Sanson.

**REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE.**  
sotto il patrocinio delle Casse Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa.  
**OLIO DI MACASSAR.**  
ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile per fanciulli.  
Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova iscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: «Rowlands Macassar Oil» in lettere bianche, e la firma «A. Rowland and Son» in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fustucina in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.  
ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà qualunque possentissimo sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Flascetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ecc. Vale austr. L. 5 ogni due botticelle con la relativa istruzione di uso.  
ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Flascio.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale austr. L. 4 effettive la scatola.  
Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulci, fabbricatore di guanti, ec. al Guanto verde in Merceria dell'Orologio, N. 261.  
A. ROWLAND AND SON  
N. 20 Hatton-Garden, London.

## PIETRO BAZO

accetta, a proprio sollievo, la revoca dell'unico mandato rilasciatogli dal padre di lui Bernardo Bazo, coll'assoluta dichiarazione, di non aver giammai recato qualsivisia pregiudizio al suo mandante.  
Tanto annunzia al pubblico, in risposta al N. 524, inserito nella veneta Gazzetta del 26 settembre p. n. con riserva di ogni creduto diritto.

**EDITTO.**  
Si deduce a pubblica notizia che in seguito a nuova istanza del sig. Luigi dotti, Romieri sarà tenuto nel giorno 29 ottobre p. n. presso questo Tribunale un terzo esperimento d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile qui in appresso descritto di ragione di Bartolomeo Arioli e C. sotto le seguenti

Condizioni.  
I. La delibera seguirà a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.  
II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta consegnando alla Commis. il decimo del valore di stima, cioè fior. 20:25 val. austr.  
III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare le cominatorie di legge versate nella Cassa forte di questo R. Tribunale l'intero prezzo in tanti pezzi d'oro da 20 franchi calcolati a fior. 8:40, val. austr. per ciascuno, dietro di che potrà farsi restituire il deposito cauzionale, e chiedere inoltre ed ottenere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva, nonché la facoltà di volturare alla propria Ditta le stabili di cui si tratta.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dello stabile ed a suo carico le pubbliche imposte.

Immobile da subastarsi.  
Nella R. Città di Treviso.  
In base a parrocchia di S. Maria Maggiore, censita nell'estimo provvisorio ai NN. 356, 357, colla cifra in complesso di ven. L. 165:7, ora in mappa ai numeri 2189 sub 1, 2189 sub 2, 2189 sub 3, fra i confini a levante strada comune, mezzogiorno Chianella, ponente Vascellari, tramontana Sartori e Basso.

Valore di stima F. 2012:50, val. austr.  
Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed offensione nei soli luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Venezia, 8 settembre 1859.  
L. I. R. Cons. Dirig. BAUGNOT.  
Falsa, Agg.

**Coi tipi della Gazzetta Ufficiale**  
Toscani e Bortolotti, proprietari e compilatori.

## ATTI GIUDIZIARI.

**N. 5664. EDITTO.** (2. pubbl.)  
Si rende noto che sopra istanza del dr. Sigismundo Scoffo tu Valentino di Udine si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 29 ottobre, 12 e 26 novembre p. n. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, degli immobili qui sotto descritti esecutati in odio di Gio. Batt. ed Aurelio padre e figlio Sabidussi e Maddalena Venturini Sabidussi di Gemona, alle seguenti

Condizioni.  
I. Gli stabili saranno deliberati Lotto per Lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima, cioè di Fior. 4048:38, v. a. pel primo Lotto, e di Fior. 584:36, v. a. pel secondo.  
II. Nel detto primo esperimento non seguirà la delibera senonché a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venuti a qualunque prezzo sempreché il loro importo basti a soddisfare tutti i crediti prenotati fin al valore della stima medesima.  
IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Il deliberatario dovrà depositare presso quest'I. R. Pretura entro 14 giorni successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.  
VI. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero prezzo dovranno farsi in moneta sonante d'oro od argento di giusto peso, aventi corso legale, escluso qualunque surrogato.

VII. Sarà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agli immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonché il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.  
VIII. Assumerà però l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.  
X. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non

comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.  
XI. L'esecutore non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili, né garantisce senonché per il tutto proprio.  
XII. Mancando il deliberatario ad alcune delle suddette condizioni si saranno revocati gli immobili a lui rischi e pericolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi siti in Gemona.  
Lotto I.  
Beni di ragione di Gio. Battista ed Aurelio padre e figlio Sabidussi.

Orto in mappa al N. 4, di pert. 0:14, rendita Lire — 88, rendita L. 330, pari a Fior. 115:50.  
Casa ad uso locanda al N. 8, di pertiche 0:31, rendita L. 68:25, Stimate L. 7668, pari a Fior. 2676:80.

Arat. arb. vit. detto Cassina, al N. 1599, di pert. 7:10, rendita L. 27:45, nonché al Num. 1674, di pert. 7:12, rendita L. 18:09, Stimate L. 3588:80, pari a Fior. 1256:08.

Importo complessivo dei beni componenti il primo Lotto F. 4048:38.  
Lotto II.  
Beni di ragione di Maddalena Venturini Sabidussi.

Arat. arb. vit. detto Paludo, in mappa al N. 1369, di pert. 5:03, rendita L. 12:78, nonché al N. 1372, di pert. 0:57, rendita L. 0:71, Stimate L. 1265:40, pari ad austr. Fior. 442:89.  
Arat. arb. vit. detto Mosca, al N. 1837, di pert. 1:60, rendita L. 4:46, Stimate a Lire 404:20, pari a Fior. 141:47.

Importo complessivo dei componenti il secondo Lotto austriaci Fior. 584:36.  
Il presente si affissa all'Albo Pretorio, nei soli luoghi di questo centro ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'Imp. R. Pretura, Gemona, 8 settembre 1859.  
Il R. Pretore MATTIUSI.  
Zimolo, Canc.

**N. 4721. EDITTO.** (2. pubbl.)  
L'I. R. Pretura di Pieve rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ottobre, 30 novembre e 21 dicembre 1859, dalle ore

10 del mattino alle 2 pom., avranno luogo nella propria sala d'udienza gli esperimenti d'incanto dello stabile infradescritto quale ora si trova di ragione dei proprietari Ferro Belletti Teresa, e nob. Ottaviano Vallier, e ciò ad istanza della prima, ed inerente consenso ed accordo del secondo, e dietro le seguenti condizioni, libero agli aspiranti di esaminare in Cancelleria gli atti relativi ed averne copia.

Condizioni d'asta.  
I. Il dato d'asta per il primo e secondo esperimento sarà la somma di austr. L. 95000, pari a fior. 8750 val. austr., ed ove nel primo e secondo esperimento non seguisse la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale e come sopra, potrà il fondo antedetto nel terzo esperimento venire deliberato anche a prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della detta somma, a cauzione dell'incanto.  
III. Tanto il deposito del decimo della somma a cui si fissato il dato d'asta, che il prezzo per cui verrà deliberato lo stabile dovrà essere soddisfatto in moneta d'oro, a corso abusivo, e precisamente la genova calcolata ad austr. L. 95:43, le sovrane ad austr. L. 42 ed il napoleone d'oro ad austr. L. 24.

IV. Quello a cui verrà deliberato il fondo dovrà entro giorni 20 successivi e continui a quella delibera, soddisfare l'intero prezzo mediante deposito giudiziale a questa R. Pretura, e soltanto da questo punto avrà il possesso di fatto e di diritto del fondo. Fra deliberatario ed i comproprietari subastanti seguirà compenso sui frutti e rendite dell'anno rurale, nonché sui carichi tutti, e spese relative a tutto quel tempo che sarà corso fra il 7 ottobre precedente, il pagamento del prezzo, ed il giorno del pagamento stesso.

Restando deliberatari all'asta il nob. Vallier e la Ferro-Belletti, i quali come oblatore non dovranno fare che metà del deposito agli altri prescritto, sarà in facoltà di ciascuno d'essi di depositare la metà del prezzo non già entro giorni 30, come sopra, rispetto agli altri deliberatari per prezzo intero, ma bens





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto S. Maria al Ventagliere, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austrica.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente dell'I. R. 4.° reggimento di corazzieri Imperatore Ferdinando, Cuno barone d'Horrichs, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico delle II. RR. saline d'Ischi, dott. Giuseppe Brenner cavaliere di Felice, in riconoscimento delle sue prestazioni mediche d'utilità pubblica, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

L'eccello I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 21 corr. N. 18044-2061, ha trovato di accordare a Giovanni Aich tecnico e capo della officina di stagnatura presso l'I. R. Arsenale in Venezia, un privilegio esclusivo della durata di un anno, per invenzione di una nuova composizione di metallo, da potersi adoperare con maggior profitto dell'ottone usuale, ed in alcuni casi ancora più vantaggiosamente del rame e del bronzo.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha nominato a scrittore commissariale di III classe il già diurnista dell'I. R. Governo generale, nobile Ferdinando Pomo.

N. 3186-P.  
I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE  
E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

### NOTIFICAZIONE

In relazione alle Notificazioni 20 luglio e 4 agosto p. p. N. 270-P. F. e 338-P. F., e per ovviare a qualunque non retta intelligenza, si avverte che l'attuale precaria linea di sorveglianza fra laghi di Garda e di Mantova coincide pienamente colla linea di demarcazione austriaca stabilita nell'armistizio concluso fra le parti belligeranti nell'8 luglio a. e. (Bollettino dell'Impero Austriaco XXXV). Sulla linea medesima furono istituiti dei distaccamenti di guardie di finanza per disimpegnare le pratiche di sorveglianza e di controllo giusta l'art. 6.° della succitata Notificazione 20 luglio a. e., e precisamente nei punti di Sega (di fronte a Ponton), Bussolengo, Lugugnana, Dossobuono, Vigasio, Nogaro, Bagnolo, Canedo e Drasso.

S'intende poi da sé che non verrà fatto ostacolo alle merci regolarmente manipolate dall'I. R. Dogana di Peschiera nel loro passaggio per la linea di sorveglianza, perchè il passaggio avvenga per le strade permesse e le merci siano scortate dai relativi ricapiti della Dogana medesima. Per impedire anzi un abuso di tali ricapiti dovranno i posti di sorveglianza munirsi del pro-

prio visto e suggello d'Ufficio in prova che le merci relative sono già entrate una volta.  
Locchè si reva a comune notizia.  
Venezia 4 ottobre 1859.

L. I. R. Presidente, cav. DI HOLZGETHAN.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 ottobre.

### Bollettino politico della giornata.

Le notizie, recate ieri da fogli di Parigi e del Belgio, sono più fosche del consueto. L'Indépendance dice, nella sua Revue Politique del 3:

« Ogni giorno che passa porta un viluppo di più negli affari d'Italia, senza che, per compenso, si veggia spuntare la soluzione, che dee sbrogliare la situazione, e proteggere, non solamente la penisola, ma ancora l'Europa, dal pericolo d'una nuova guerra. Il Congresso, sull'andamento del quale s'erano concentrate tante speranze, le ha perdute, e s'è possibile che, in fatto, le negoziazioni intavolate per la costituzione di esso abbiano sempre le stesse probabilità di riuscita, e si proseguano con energia, nulla almeno nelle apparenze esteriori accenna a tale riuscita. E però la fiducia, che aveva il pubblico in un comune accordo di tutte le grandi Potenze dell'Europa per determinare la sorte dell'Italia, è di molto scemata. »

« Gli avvenimenti camminano dunque verso uno scioglimento, molto opposto a quello, che i preliminari di Villafranca indicavano, e l'opera segreta della diplomazia sembra impotente ad arrestare il lor movimento. Abbiamo già fatto conoscere le ultime risoluzioni del Governo provvisorio di Toscana, che consumano in fatto l'annessione; ora, un dispaccio telegrafico di Bologna ci annunzia che gli atti medesimi si compiono pure nelle Romagne. Le armi della Casa di Savoia furono poste su tutti i monumenti pubblici; tutti gli atti del Governo bolognese saranno fatti quindici anni a nome del Re di Sardegna; tutti gli impiegati furono invitati a dare il giuramento al Re eletto, allo Statuto sardo ed alle leggi fondamentali di quel Regno. Questi provvedimenti, e le manifestazioni pubbliche, che ne accompagnano la promulgazione, pigliano un'estrema gravità dalla peculiare condizione del paese, in cui si decretano; e non è sorprendente che coloro, i quali ne assumono la malleva, si preparino a sostenerli colle armi. »

« La Santa Sede non attese questi fatti per protestare contro il loro compimento. Non appena la risposta di Vittorio Emanuele alle offerte della deputazione di Bologna fu nota a Roma, il rappresentante della Sardegna appresso il Sommo Pontefice, il conte della Minerva, ricevette i suoi passaporti. »

La Presse incomincia ella pure il suo Bulletin du jour col registrare la consegna de' passaporti al conte della Minerva; indi soggiunge:

« Questa notizia conferma ciò che tutti sanno, e che noi dicevamo questi ultimi giorni della questione italiana: ch'ella è men risolta che mai. »

« Udiamo, in pari tempo, da una nostra corrispondenza che i posti avanzati pontifici e romagnoli sono già venuti alle mani, e che v'è ben feriti. »

« Una combustione sembra ormai imminente. Se la diplomazia dee intervenire, interverga prontamente, e non si possa dire, in riguardo alle cose dell'Italia centrale, parodiando in maniera tragica il titolo d'una delle commedie di Shakspeare: Molto sangue per niente. »

« Una lettera, indirizzata da Roma all'Univers, in generale bene informata su queste materie, potrebbe, fino ad un certo segno, spiegare la manifestazione dell'Episcopato francese, di cui abbiamo additato l'energia e la vivacità a' nostri lettori. Le notizie date dall'Univers, s'esse si confermano, avrebbero un'importanza, che salterebbe agli occhi di tutti: « Quanto alla situazione fra la Santa Sede ed il Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi, ella sembra, dice il corrispondente dell'Univers, ricaduta in uno stadio spaventevole. Mi limito a queste poche parole. Speriamo ancora che gli esempi del passato non andranno perduti, e che il capo della Francia riconoscerà non essere del suo interesse d'usare al Sovrano Pontefice una pericolosa pressione. »

« La Correspondance Bullier ricevette da Napoli una lettera, che potrebbe servire di corollario alle notizie dell'Univers. Noi la citiamo come semplice informazione, poichè nulla finora potè far prevedere i fatti, ch'ell'annunzia: « Una persona bene informata, dice quella lettera, mi assicura che una parte delle truppe napoletane, che sono attualmente negli Abruzzi, debbono recarsi a Roma. Elle s'incaricherebbero dell'occupazione e della guardia del Santo Padre, al momento che i Francesi lasciassero la città eterna. »

« Se, conclude la Presse, s'aggiunge a questi fatti la profonda commozione, prodotta in Italia dall'inserzione nel Monitor della risposta fatta dal Re di Sardegna alla deputazione delle Romagne, s'avrà un complesso di ragguagli, la gravità de' quali non isfuggirà a' nostri lettori. »

Or rimane a vedere se il Monitor inserirà, come non ne dubitiamo, anche l'allocuzione del Santo Padre, di cui abbiamo ricevuto ieri il tenore, e che riferiamo più innanzi.

Comunque ciò sia, lo scioglimento, qualunque e' debba essere, e per qualunque via s'

abbia a riuscirci, s'approssima sempre più, e si fa più urgente che mai. L'annuncio della Patrie che la Conferenza di Zurigo dovesse compiere l'opera sua dentro la settimana, ch'oggi finisce, non s'è ancora verificato; pure, il dispaccio ieri pubblicato nelle Recenissime ci fa conoscere che il 3, lunedì, i plenipotenziari avevano assistito ad una conferenza, in cui s'era data lettura degli articoli del trattato di pace, e che il conte Colloredo aspettava soltanto a sottoscriverlo il ritorno d'un corriere, da lui spedito a Vienna il sabato precedente. Il corriere poteva ancora giungere a tempo perchè il pronostico della Patrie s'avverasse, ed il telegrafo potrebbe ancora da oggi a domani informarcene. L'esito terminativo della Conferenza di Zurigo, se non iscioglierà, chiarirà almeno la situazione.

Nel resto, i giornali ricevuti ieri non contenevano cosa alcuna di conto. Quelli d'Inghilterra si occupavano principalmente del discorso di lord John Russell ad Aberdeen; ed ecco l'estratto, che faceva di essi l'Indépendance belge:

« Il discorso di lord John Russell sugli affari italiani è, com'è facile a comprendersi, soggetto di commenti di tutta la stampa inglese; e potremmo dire che le approvazioni sono unanimi, se il Morning Herald, solo fra tutti i giornali, non avesse fatto un'opposizione apertissima alla politica del Gabinetto. »

« Il giornale di lord Malmesbury dedica, infatti, due articoli alla politica estera. In uno egli afferma che l'Imperatore d'Austria, nelle riforme politiche, finanziarie e religiose, delle quali opera attualmente l'attuazione, non ebbe bisogno alcuno dell'impulso prodotto dall'ultima guerra, e ch'egli aveva diviso quel sistema molto prima dell'ultima campagna d'Italia. Questo articolo è un completo panegirico dell'Imperatore Francesco Giuseppe. »

« L'altro articolo è la sposizione, giusta il giornale conservatore, della tattica ministeriale, ed un ricco rimprovero alla « nota indiscrezione di lord John Russell. » Egli comprova che lord Russell pigliò la direzione degli affari esteri in condizioni sfavorevolissime per lui: il suo passato non rendeva atto a sostenere quei delicati e difficili uffizi nelle congiunture attuali, e sventuratamente non si può congratularsi con lui dell'esito ottenuto. Egli dichiara che l'Inghilterra ha cessato d'esser neutrale dall'avvenimento di lord Palmerston al potere, e non accetta senza riserva le proteste del Governo. A suo dire, l'Inghilterra tiene attualmente una politica, che ha molti punti di rassomiglianza con quella, tenuta al tempo della missione di lord Minto, nel 1847, e per ciò

ei la ripudia con tutte le sue forze. Conviene aggiungere ch'esso è il solo giornale, che tratti la questione sotto tal punto di vista. »

« Il Times, il quale non ha l'abitudine d'essere grande encomiatore di lord John Russell, è lungi dall'andare per la medesima via del giornale Tory, ed egli si lamenta, non tanto della simpatia, mostrata dal ministro per i Governi provvisori dell'Italia centrale, quanto del poco ardore di quella simpatia. Perciò egli consiglia all'Italia di non farvi grande assegnamento, e di non attendere lo svolgimento dei propri destini se non da' suoi propri mezzi. »

« Il Morning Post conferma alcune valutazioni, già sposte in favore della conclusione, cui giunse il Governo inglese per bocca di lord John Russell; egli si sforza soprattutto di svolgere il pensiero che il Gabinetto delle Tuileries è interessato non meno di quello di Saint-James a codesta soluzione della questione italiana. »

« Il Daily News trova nel discorso di lord John Russell la sanzione ufficiale del suo contegno, dal cominciamento delle complicazioni italiane; egli manifesta la propria soddisfazione e si congratula col Governo d'esser rimasto fermo sul punto del diritto. »

« Come il Daily News, il Morning Advertiser approva pienamente la politica del Governo di lord Palmerston, ed applaude al linguaggio di lord John Russell; ma avverte gl'Italiani di non addormentarsi nella sicurezza che non ci avrà intervento armato, per mascherato ch'ei possa essere. »

« Codesto è pur il linguaggio dello Standard, imperciocchè giova accennare che quell'interprete del partito conservatore è pienamente discorde dal Morning Herald; quest'ultimo delinea uno squallido quadro della situazione dell'Italia centrale, dove gli eccessi del dispotismo demagogico si convertono, a suo dire, in oppressione, in carceramento, in corruzione ed in terrore per le popolazioni, mentre invece lo Standard tesse l'elogio della loro moderazione, della loro integrità e del loro patriottismo. A chi si dee credere? »

« Lo Standard è però del medesimo parere del Morning Herald, nel senso ch'egli attribuisce al precedente Ministero tutto ciò, che trova di lodevole nel Ministero attuale, perchè è più facile seguire una via tracciata che tracciarne una nuova, ma egli non trova di dover biasimare lord John Russell per l'indiscrezione, di cui si lamenta il suo confratello. »

Ecco, tradotta dal Giornale di Roma, l'allocuzione, tenuta dal Sommo Pontefice nel Concistoro segreto il giorno 26 settembre 1859:

« Venerabili fratelli.  
« Col massimo dolore dell'animo nostro, nell'allocuzione, fattavi nel giorno ventesimo dell'ora scorsa mese di giugno, venerabili fratelli, abbiamo deplorato tutto quello che si è fatto dai nemici di quest'Apostolica Sede, sia a Bologna, sia

## APPENDICE

### Corriere di Parigi.

Parigi 18 settembre.

S' lodato Dio! Le mattine e le sere sono già fredde, il cielo si vela continuamente di nuvole, piove un giorno sì e un giorno no, rifoli di vento umido spirano di tanto in tanto e giungono di foglie aride il suolo de' passeggi pubblici e de' giardini: è questa evidentemente l'agonia della bella stagione, e siamo pressato a tornare in inverno. Ben venga l'inverno!

Per tutti, fuorchè per un Parigino, è segnatamente per un cronista parigino, quest'esclamazione avrebbe alcun che di assurdo e di empio. Come! rinnegar così la maravigliosa stagione del sole, dell'aria e della verdura! ripudiare i piaceri del viaggio, le delizie del bagno salso, i dolci odori all'ombra de' boschi! Ahimè! tutte queste son buone e dolci cose, ma suppongono ne' loro adoratori da quindici in ventimila lire di rendita. Conviene aver molto del ben di Dio per lasciar la città, rimettere altrui la cura degli affari e andarsene per due o tre mesi ad ozio sulle spiagge di Dieppe, o cavalcare a Baden fra prati e selve. La rendita continua a venire, l'interesse a roccia a goccia s'accumula, ed il capitale solerte lavora per supplire alle spese invernali. Ma una buona metà della popolazione parigina, non potendo farsi rappresentare dal capitale, è costretta a rimaner di persona ed a lavorar di sua industria la state, appunto per provvedere all'inverno. Ora, se ha soggiorno orrido in tempo di state, egli è quel di Parigi: siccità, polvere e solitudine!

D'inverno, tutto rinvivasi, cessa la noia e il riposo: i grandi, i ricchi, i felici della terra, son di ritorno e solcano la città negli sfarzosi lor cocchi, ogni cosa avvolgendo in quell'atmosfera di contentezza, di prosperità e di gioia, che li circonda, o par almeno che li circondi, poichè si dice che le genti ricche non sono veramente felici. L'oro non forma la felicità, disse un saggio. No, ma vi contribuisce molto, soggiunse un altro. Che che ne sia, è certo che la vista di quella classe splendida, doviziosa, beata di vivere in apparenza, val meglio che la tristezza delle nostre strade deserte. Chi non è invidioso gode del gaudio altrui.

D'altra parte, l'inverno rimena seco una gerla di facili ricreazioni, di piaceri a buon mercato, che bastano a contentare gli schiavi del commercio minuto, gl'impiegati di tutte le amministrazioni, e la gran turba degli affaccendati e d'altri, che portano il ceppo d'uffizi quotidiani e continui. Le piccole voglie borghesi, gli spettacoli, le accademie musicali occupano presso che tutte le loro sere. Mi direte che queste cose non

sono a gran pezza piacevoli, e che io medesimo ho più volte messo in bella lista diverse maniere di perdere il tempo. Ma io non son tutti quanti, e perchè un festino borghese m'immerge nella costernazione, perchè un'academia mi dà l'emierania, non ne vien punto che molti e molti non vi godano un mondo, e non ispendano col riso in bocca tutti i lor risparmiuizzi per procacciare alla moglie un abbigliamento da ballo, a sè i guanti lucidi, e non tocchino il cielo col dito nell'andar desinare all'opposto capo della città da uno stoviglioato, che ha chiuso bottega, non ostante il freddo, la pioggia ed il fango, in una carrozza a vettura.

Ho visto borghesi onerosissimi andare in solluchero nelle academie più mortalmente noiose. Si strimpellano loro sul pianoforte, per ore, interminabili sonate di Beethoven, ed e' non ci capiscono iota, ma ben si guardano dal confessarlo: fu loro detto che la era una cosa bella, ed essi ammirano a credenza, si soffian nel l'anima ad infiammarla, si ribellano, se occorre, e si costringono all'entusiasmo di tal ragione, che ne sono essi primi ingannati, ed esclamano tornando a casa: Magnifico! magico! Mi son divertito moltissimo. Questa gente è felice.

Regola generale: il borghese di Parigi adora tutto ciò che supera la sua intelligenza, ammira e riverisce tutto ciò che non comprende. E ne trova pienamente appagata la vanità sua, e tal singolarità è, d'altra parte, agevole a spiegarsi con questo semplicissimo ragionamento, che il borghese fa a sè medesimo: Ecco una cosa, ch'io non comprendo; ell'è per me come l'ebraico, ma nessuno l'immagina: mostrando di trovarci delitto, tutti sopportano ch'io la comprenda pienissimamente.

Credereste voi che quest'innocente ma feroce vanità li riduce talora a fanciullaggini senza nome? Ne conobbi uno, il quale, sapendo solamente di francese, ed anche non benissimo, aveva la mania di correre i Gabinetti di lettura meglio provvisti; quivi sedutosi, e preso un giornale tedesco, inglese od italiano, stava mezz'ora cogli occhiali sul naso, scorrendo in tutta gravità quelle righe per lui inintelligibili, affinché il credessero pratico delle lingue straniere. Ne egli è solo del genere, e chi per professione o per abitudine frequenta que' Gabinetti non tarda ad osservarne cinque o sei, che si veggono da per tutto rappresentar sempre la stessa commedia, dondolando la testa nel leggere, facendo attucci d'approvazione, e pulendosi a quando a quando le lenti degli occhiali a vedere più chiaro. E' son conosciuti, e qualche volta si pigliano a gabbo, rivolgendo loro il discorso nella lingua, di cui tengono sott'occhio un esemplare stampato. L'effetto è sempre il medesimo: il borghese arrossisce, è sollecito di cedervi il foglio, supponendo che gliel domandiate, ed esce tosto com'uomo affrettato.

Ma esco io pure dal sole; mi ci conviene rientrare.

Assicurate che le caccie dell'Imperatore a Fontainebleau ed a Compiègne dureranno quest'anno meno a lungo del consueto; ed io mi rallegro anche di queste notizie, poichè quanto più presto la Corte si sarà ricondotta alle Tuileries, e più presto ancora incomincerà il vero inverno parigino. L'Imperatore si trae dietro tutti, e per alimentare la cronaca ci bisogna avere intorno tutta la nostra compagnia, tutti i personaggi di quella grande ed eterna commedia della vita sociale, fecondissima vena di riso e di lacrime. Confido altresì, per ragunare in breve sino alle ultime comparse, sull'orrido tempo, che ci vien promesso durante il mese d'ottobre, il quale per solito teneva ancora in serbo alquanto bei giorni. Ma gli uomini esperti, non parlo degli astronomi, ne quali non ho più fiducia di sorta, gli uomini gravi, quelli che compongono gli almanacchi, e guardando la luna predicono quel che farà da qui a un mese, questi assicurano che i mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto furono talmente prodighi di sole, di caldo e d'asciutto, che non ne rimane più affatto pel mese d'ottobre.

E però, gli stradauoli municipali, che quest'anno ebbero a riattare quasi che di pianta tutti i selciati di macadam, studian l'opera a fine di darvi l'ultima mano prima dell'assoluta invasione delle piogge. Graziosa invenzione è il macadam! Se ne sparò, affe mia, di soverchio; e s'io gli diedi talora anch'io mala voce, me ne chiamo in colpa, e mi peno della mia avventaggine.

Prima, il macadam abolisce uno de' maggiori supplizi della vita parigina, lo strepito assordante e perpetuo delle ruote sull'ammantato; benefizio, che solo merita a quest'invenzione inglese la riconoscenza di tutti que' miei concittadini, i quali non avevano ancora perduto intero l'udito.

So che il macadam diviene un po' polveroso quando fa caldo; ma siccome il Consiglio municipale ha la delicata cortesia di farlo inaffiare tre volte il dì, il gaudio è sanato. Quando piove, il macadam fa una specie di panata grigia e liquida, a cui i nostri birichini imposero il nome di crema di macadam, ed anche questo è un difetto; ma le cortesie dell'Amministrazione municipale sono inesauribili come l'acqua piovana, e quei medesimi stradauoli, che baguan la polvere di state, passano d'inverno la giornata a rastrellare, a spazzare e a rassellar quella crema in carriuole, che la portano poi non so dove.

Ben so che Cham, il pittor di caricature, asseriva ch'ella veniva portata in altro paese, in Spagna principalmente, donde tornava a noi profumata di vaniglia, in forma di tavolette di cioccolate, e finiva coll'essere da stomacchi gentili assorbita; pure, benchè la crema di macadam so-

migli in fatti ad una tazza di cioccolate temperata col latte, non posso aver per buona l'opinione di Cham, la qual mi sembra più ingegnosa che consistente.

Il peggiore di tutti i difetti del macadam, il difetto capitale, il vizio redibitorio, è che la sua conservazione costa, per quanto si assicura, oltremodo. Ed in vero è agevole capire che tutte quelle inaffature, e quelle rastrellature, e quelle carreggiature di pietre, di sabbia, d'acqua, di fango, non possono farsi senza che la borsa n'abbia discapito. Avele inoltre a sapere che il buon macadam si fabbrica con sele di una data specie, franta in minuziosi e studiosamente cernita; che quella sele non si ritrova per tutto, che non ve n'ha ne' nostri dintorni cretosi, e ch'è mestieri andarne in cerca a cinquanta, sessanta, ottanta leghe di Parigi. Che importa? C'è egli cosa di troppo cara per quest'ammiranda città, questa regina della civiltà, dell'agiatezza e del buon gusto? D'altra parte, la Cassa municipale paga tutte queste suntuosità, le paga a larga mano, profumatamente. Ma quando la Cassa municipale è vuota, chi mo la riempie? Il borghese di Parigi. Ora, il borghese di Parigi non si lagna, egli è anzi contento. Che ci avete voi a ridire?

In verità, egli avrebbe torto se si lagnasse, il borghese di Parigi. Lo liberarono de' suoi antichi quartieri scuri, melmosi, infetti, malsani; gli fecero ampie e belle strade affilate, bene arieggiate, square all'inglese, piantati d'alberi esotici e di fiori rari; gli fabbricarono d'ogni parte palazzi; gli procacciarono l'acqua viva; gli saggiamente severamente il vino, il latte, la carne, e provveggono alla sua salute cogli avvedimenti igienici più sottili e amorosi. Tanto è vero ch'ei sta benissimo.

A' giorni passati, si trattò in sul serio di levargli dalle mani un balocco, che si ebbe la debolezza di lasciargli finora, ma di cui egli abusa per incendiarsi ogni dì, ed anche per attossicarsi di tempo in tempo. Intendo parlare de' solfanelli chimici, il più pericoloso trovato del nostro secolo, cui si propone di sostituire un'altra maniera di solfanelli, chimici del pari, ma senza comparazione più innocenti, poichè si può mangiarne senz'alcun rischio, e stropicciarli su per li muri senza che se ne desti la fiamma: e' non pigliano fuoco se non fregati sopra una sostanza, di cui non ricordo il nome. La qual invenzione molto per verità somiglia all'antico solfanello fosforico, la cui memoria le tornerà certamente in danno.

E bene sta; poichè, non si può negarlo, gli accidenti, a cui i solfanelli chimici ordinarii danno motivo, pululano da qualche tempo sì da fare spavento. Non s'ode parlare se non di case e persone abbruciate: ogni dì, in qualche angolo della Sciarra, i putelli diventan causa di tremende sciagure, giocando con quelle macchinette infernali, in apparenza così innocenti, e che si

lasciano andar per la casa; ogni dì ci reca notizie di persone attossicate da solfanelli chimici, che il caso, o qualche rea mano, fe' cadere nella loro zuppa o nel caffè loro. Vedete un poco incerenza! La vendita pubblica de' veleni è severamente proibita, e pur si permette che corra per tutte le mani un veleno de' più efficaci e violenti. Ben voglio che quella mortal droga si riveli molto facilmente alla vista ed all'odorato, e sempre lasci non ambigue le tracce del suo passaggio; ma quanti bevono e mangiano a precipizio, senza badar neppure a quel che fanno, e d'altra parte, bel guadagno per un uomo avvelenato ch'altri possa dire senz'esitanza sul suo cadavere: L'ha ucciso il fosforo, quest'è certo!

E però, da un quindici dì, molto si è discusso della necessità di ammettere esclusivamente i solfanelli (or mi sovviene il nome) a fosforo amorfo. I giornali se ne occuparono, parecchi Consigli generali manifestarono voti a così favorevoli; sciaguratamente, per che tutta questa agitazione a proposito di solfanelli altro non sia che il frutto delle pratiche, delle istanze, di due fabbricanti, i quali, associatisi per la produzione esclusiva del fosforo amorfo, e non trovando quasi nessuno spaccio alla lor marcanza, si veggono in procinto di serrare negozio, e sperimentarono un ultimo e supremo invito al buon senso pubblico. Oh! si; e parlano a sordi. Il mondo è pieno di persone trascurate, le quali scherzeranno tutta la lor vita col fuoco, per la bella ragione che mai non furono arse, e l'esempio altrui passa loro dinanzi come un sogno improbabile. Il solfanello chimico amorfo, con tutte le sue virtù, perica nella solitudine e nell'oblio, se l'Autorità non giudica opportuno ingerirsi; e pur troppo si dice che l'Autorità non ci pensi neppure.

Del resto, la stagione è più che mai abbondante di disastri, cagionati dal fuoco. Non parlo solamente de' grandi incendi di cattedrali, di fabbriche e fondachi, ma in nessun tempo non si vide tanta gente arrostarsi, friggersi, allascarsi in tutte le possibili forme. L'altro dì, la era una ricca Inglese de' Campi Elisi; ieri, la moglie d'un prefetto: qui è una fanciulla, che cade con un bossoletto di solfanelli in tasca, e n'è colta viva; colto un fabbricatore di prodotti chimici è ingoiato da non so qual liquido ardente; costa un birraio piomba nella tina, ove la birra è in bollitura, e nel cavar fuori a bocconi! I Faits-divers de' nostri giornali non sono più se non una cronaca lugubre, un registro da spedale!

Vorrei pur finire con qualcosa di meno tristo; ma volgo indarno da ogni banda la testa, non trovo nulla. Dacchè siamo divenuti tanto dotti, tanto industriosi, tanto mercadanti, dacchè trattiamo con tanta perizia la baionetta, non abbiamo più spirito. Ben vedete che gli stessi Cine-si ci danno il pepe!



## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 ottobre.

Per festeggiare il giorno onomastico di S. M. I. R. A., S. E. il reverendissimo Cardinale principe Arcivescovo di Vienna celebrò oggi alle ore 11 ant. una solenne Te Deum.

Le LL. EE. i signori Ministri e consiglieri dell'Impero qui presenti, le Autorità civili e militari, i membri e funzionari del Magistrato e Consiglio comunale, ecc., nonché innumerevoli devoti di tutti i ceti, assistettero al solenne ufficio divino, per impetrare pel Monarca la più ricca benedizione di Dio.

Anche nella Cappella dell'I. R. Belvedere ebbe luogo un solenne servizio divino, al quale presero parte tutti gli impiegati ed inservienti in piena gala.

Nella chiesa greca fu celebrato lo stesso ufficio divino, i capi comunali, i maestri della Scuola nazionale greca, unitamente alla gioventù scolastica, e moltissimi membri della comunità empirosero la chiesa.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 5 ottobre.

Il S. S. E. il ministro presidente sassone sig. barone di Boust, ebbe l'onore di essere invitato alla tavola imperiale.

Dappoiché le LL. RR. Direzioni d'esercizio delle strade ferrate in Vienna, Graz, Praga, Pest e Cracovia cessarono nelle loro funzioni ufficiose, non può più darsi che materiali di strade ferrate viaggino per conto delle stesse, e quindi, in effetto dell'Ordinanza 22 settembre p. p. del Ministero delle finanze, viene abrogato il Dispatto 9 dicembre 1854, il quale ordinava la prenotazione de' dazii per materiali delle strade ferrate ritirati dall'estero.

(Corr. austr. lit.)

Il maresciallo principe Windischgratz assume col 29 ottobre il governo della forza federale di Magona. Attualmente quella carica è occupata già da cinque anni dalla Prussia, e nominalmente dal Principe reggente.

(E. di Fiume.)

## Voci de' giornali.

La Spener'sche Zeitung si difende contro gli attacchi, che le furono mossi perché aveva accolto il movimento, emanato da Eisenach, con minor entusiasmo di quello della National Zeitung, ed anzi aveva osato persino dissuadare i suoi compatriotti da questo movimento. Essa domanda se aveva sì gran torto nel fare tali ammonizioni, poi soggiunge:

«Dove sono i risultati di questo movimento tanto magnifico? Da una parte v'è un debole compromesso fatto a Francoforte, dall'altra alcune migliaia di sottoscrizioni, principalmente dalle città prussiane; a Monaco v'ha l'iniziazione d'una colleganza degli Stati medii; in tutta la Germania meridionale l'accresciuta accusa di velleità d'egemonia della Prussia; nell'Assia, o altrove, vi sono esuberanti segni ammonitori contro i tentativi della riunione.

«Con buona licenza della National Zeitung, possiamo ben dire che l'opinione, da noi propagata in tal questione, ha in Prussia per lo meno la stessa influenza e lo stesso peso che la sua agitazione d'Eisenach; che né il Governo né il popolo di Prussia hanno intenzione di porre a repentaglio l'amicizia degli Stati medii e colle stirpi della Germania meridionale per l'illusione di alcuni amici della riforma, che vogliono far grande la Prussia con fasci d'indirizzi.

«Indi la Spener'sche Zeitung esprime ripetutamente la sua convinzione che la Prussia non può aderire al movimento di Eisenach, che non può darsi cosa più impetuosa di questo movimento, e che non si deve far nulla che possa innasprire la posizione della Prussia rispettivamente all'Austria ed agli Stati medii; questo (soggiunge) comprenderanno a poco a poco anche le menti più esaltate.

«Il giudizio, che viene espresso da fogli della Germania meridionale e media sulla riunione nazionale di Francoforte può compendiarsi, in generale, nel modo seguente: Essi domandano qual estensione della gran patria comune, qual forma d'unione abbia in vista quella Società, allorché si prefigge l'assunto d'indurre per gli scopi d'un partito, che tende «all'unione della gran patria comune». Su ciò lo Statuto non dà schiarimento di sorta. E quindi potrebbe accadere facilmente che tra colori confusi della bandiera di questo partito si formasse un esercito, il quale, al primo tentativo di valersene tatticamente, si disperdesse in due colonne nemiche con parola d'ordine divisa e non intelligibile reciprocamente.

«Esiste bensì una parte di segno di riconoscimento in quel punto dello Statuto, che si rimette ai programmi d'Eisenach e di Annover; pure ciò è poco utile all'interpretazione, giacché il linguaggio diplomaticamente riservato dello Statuto non lascia scorgere chiaramente se Annover ed Eisenach vogliono esser presi a punto di partenza di massima, o soltanto di fatto e storico, del nuovo partito.

«Per tal modo, lo Statuto della Riunione è una cornice vuota, il cui riempimento spetta al Comitato, cui la Società stabilì a suo organo esecutivo e provvide di pieni poteri dittatoriali. Così il punto di gravità è trasferito dalle cose alle persone; e, vogliasi o no, si è ridotti a queste ultime nell'investigazione della Società. Qui però si offrono in fatto più saldi punti d'appoggio per un giudizio. Fra dodici membri del Comitato vi sono, cioè, nove fautori del puro programma di Eisenach, cioè dello Stato unitario sotto la egemonia della Prussia, con due o al più tre partigiani dello stesso programma colla «speranza» dell'adesione dell'Austria. La tendenza della grande Germania propriamente detta non è punto rappresentata nel Comitato.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 6 ottobre.

Il convoglio della ferrovia di questa mattina soffrì un ritardo di tre ore nell'arrivo a Trieste, e ciò per essere usciti dalle guide alcuni carrozoni presso Loitsch, seconda Stazione dopo Lubiana. Non si hanno fortunatamente a deplorare altri disastri che alcune contusioni rilevate da un facchino di servizio.

(O. T.)

Scrivono da Pola, in data del 2 ottobre, all'Eco di Fiume:

«Dopo un'assenza di 6 mesi, eccomi nuovamente in questa città, ove rinvengo realmente varie interessanti innovazioni.

«Nel bel porto, v'hanno due fregate: la Bellona, legno d'istruzione per gli artiglieri di marina, e la Venus, legno d'istruzione per i marinai. Nell'arsenale vi sono oltracciò le fregate ad elice Radetzky ed Adria, la corvetta ad elice Erzherzog Friedrich, e l'inviata fregata Novara, i quali navigli passeranno qui la stagione invernale.

«Il Palazzo stabile che si sta erigendo, e che è destinato ad uso di tutte le Autorità mili-

tari addette al Comando di fortezza, va bene progredendo, e sarà compiuto nell'anno venturo.

«Il grande ospedale militare provveduto di mille letti, sarà pure compiuto fra pochi mesi, e la sua posizione ridente e salubre contribuirà senz'altro alla celere guarigione dei militari malati, a cui è destinato.

«L'acquedotto! Sì, Pola è una delle poche città dell'Istria inferiore che possiede delle sorgenti perenni; queste però sono tutte a livello del mare, ed era perciò impossibile trasportare le acque nei luoghi che ne abbisognavano, senza pria innalzarle. Ora per raggiungere uno scopo tanto utile, vien fabbricato un acquedotto. Alla fontana posta fuori della città presso l'anfiteatro, viene applicato un sistema di pompe, le quali porteranno l'acqua nei grandiosi depositi appositamente scavati nella cittadella, d'onde, mediante tubi di ferro, le acque scorreranno in ogni dove. Fra pochi mesi ci sarà dato vedere compiuta anche quest'opera d'incalcolabile beneficio per questa città.

«Speriamo fra breve di veder regolate anche le strade, della qual cosa si ha estremo bisogno, e ci lusinghiamo che ciò non rimarrà ulteriormente un pio desiderio, finora invano esternato.

«Il teatro Ciscutti tace attualmente; ci venne però promessa una compagnia comica, per cui speriamo di poter passare in quel grazioso tempio delle muse le lunghe serate dell'autunnale stagione.

«Il raccolto nell'Istria fu scarso in generale, e quella povera Provincia, sino a che duri in ispezialità la malattia delle uve, non potrà mai rimettersi dalla sua sensibile decadenza.

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 ottobre.

Corre voce, così l'Unione, che il Governo pensi di nominare a reggente delle Provincie annesse dell'Italia centrale S. A. R. il Principe di Carignano, con sede a Firenze.

(G. di Mil.)

Si dà per certo che il sig. Vigliani, governatore della Lombardia, cesserà fra poco dalle sue funzioni, e sarà traslocato presidente del Tribunale di Appello a Ciampi, in sostituzione del sig. Cotta.

(G. di G.)

Milano 6 ottobre.

Il regio Ministero delle finanze, con decreto 30 settembre p. p. N. 11603, ha disposto che siano ripresi i pagamenti delle Cartelle di questo regio Monte, emesse in base alla Sovrana Patente 27 agosto 1820, limitando tale misura a favore dei soli cittadini dello Stato.

(Lomb.)

Con decreto del 1.º ottobre, sono approvati gli Statuti per la Società anonima della Banca nazionale. L'art. 1.º di essi Statuti stabilisce che la Banca nazionale avrà una sede in ciascuna delle città di Genova, Milano, Torino; avrà inoltre una succursale in ciascuna delle città di Alessandria, Cagliari, Cuneo, Nizza e Vercelli.

(Idem.)

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il Consiglio di Sanità di Napoli, a quanto scriveva da Molfetta in data 30 p. p., ha deciso il 20 del mese stesso, che tutte le provenienze della Siria siano da respingersi; che inoltre tutte le provenienze dai porti della Turchia europea vengano sottoposte ad una contumacia d'osservazione di quindici giorni, e che tutti gli effetti che trovansi a bordo dei navigli debbano venir sottoposti ad un espurgo.

(E. di Fiume.)

## GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 3 ottobre.

Il desiderio di sollecitare la conclusione delle pratiche aperte da molte Società per la costruzione di nuove ed importanti linee di strade ferrate muove il Governo ad affrettare il ritorno del cavaliere Ubaldo Peruzzi, nostro inviato a Parigi. Ultimamente questi trattenevasi ancora colà per presentare a S. M. l'Imperatore Napoleone III, insieme al marchese di Lajatico e al professor commend. Matteucci, i voti dell'Assemblea toscana. Ma il Governo, avuta certezza che la M. S. non si restituirebbe a Parigi innanzi la metà del corrente ottobre, ha richiamato in questo intervallo a Firenze il cav. Peruzzi, il quale, tostoché abbia condotte a buon termine quelle trattative, da cui si augurano per la Toscana rilevanti lavori nel presente, e grandi utilità per l'avvenire, si restituirà in Francia per compiere in tempo la sua missione.

(Monit. Tosc.)

Nell'occasione che G. P. Vieusseux compiva il 29 m. p. l'ottantesimo anno, alcuni de' suoi più antichi e ragguardevoli amici si raccolsero per farne festa in comune banchetto. L'illustre vecchio presente venne salutato con vari brindisi, cui rispondeva con viva emozione da tutti sentita.

In tal giorno giunse assai opportunamente la partecipazione della nomina di Vieusseux a cav. dell'Ordine dell'Aquila rossa di Prussia «per provargli come la Germania riconosce i servizi, da lui resi alle scienze storiche, e come il Re, che mantiene coll'istituto archeologico, colle pubbliche Biblioteche e coi numerosi sapienti alemanni, che condotti in Italia dai loro studi, sono sovravenuti dai suoi consigli».

Questi segni di gratitudine, che d'ogni parte vengono dati al Vieusseux, non riguardano pertanto solamente un'operosità passata e compiuta, ma un'operosità, che felicemente persevera, e che ci auguriamo possa lungamente continuare a vantaggio del sapere e dell'incivilimento italiano.

(La Nazione.)

A Firenze fu scoperto testé un certo numero di disegni e manoscritti interessanti di Michelangelo. Una lettera di Firenze dice:

«Il Governo incaricò una Commissione di mettere in ordine tutto ciò che si riferisce a quest'uomo celebre. Uno dei membri di questa Commissione mi assicurò, che negli archivi della famiglia furono trovati parecchi disegni di Michelangelo finora sconosciuti, e degli scritti del più alto pregio, tanto in prosa quanto in versi, che emanano dalla sua penna; delle lettere non solo inedite, ma affatto sconosciute, degli uomini più illustri del suo tempo, indirizzate all'artista, e che tendono a gettare una nuova luce sugli avvenimenti della sua vita.

«Speriamo che con questi tesori si scriva una storia completa della vita di Michelangelo e del suo tempo. La Commissione si occupa già a preparare i materiali d'una edizione completa e corretta de' suoi scritti.

(Diar.)

## SPAGNA.

L'Indipendenza beige ha il seguente carteggio, in data di Madrid 24 settembre:

«La Gazzetta ha confermato ciò che ieri io vi annunziai intorno all'accettazione della dimissione del general Concha e della nomina del maresciallo Serrano a suo successore nella capitaneria generale dell'isola di Cuba. Alcuni giornali si ostinano a vedere in questa nomina una sconfitta per il generale Ros di Olano, ed una scissura tra esso ed il maresciallo O'Donnell. Questo è un

errore. Posso assicurarvi nella forma più categorica che quest'ultimo ha fatto presso il generale Ros le più vive istanze, pochi giorni fa, per fargli accettare il governo generale dell'isola; ma com'io v'ho detto, l'onorevole generale non volle abbandonare in Europa le sue giovani figlie, rimaste prive, da poco tempo, della loro madre, morta a Barcellona.

«Il Governo civile dell'Avana non fu finora se non un'Amministrazione, posta direttamente sotto gli ordini del capitano generale: nell'ultimo Consiglio de' ministri fu deciso ch'esso formerebbe d'or innanzi un'Amministrazione indipendente, ad esempio dei Governi civili delle Provincie della penisola; il capitano generale non conserverà se non l'alta direzione. Il decreto concernente questo provvedimento affatto proficuo agli interessi dell'isola, comparirà uno dei prossimi giorni nella Gazzetta.

«Tutto ciò, che hanno detto i giornali spagnuoli relativamente ai disegni del Gabinetto sul Marocco non era perfettamente esatto; le persone, ordinariamente meglio informate, erano spesso obbligate di attingere le loro notizie ad erronei sorgenti, non potendo attingerle a sorgenti sicure, a cagione dell'assenza da Parigi di tutti i personaggi del mondo ufficiale.

«Dopo il ritorno della Corte e degli altri magistrati, è più facile d'aver contezza sulla vera situazione delle cose; così io so, da buona parte, che il Governo spagnuolo, avuto riguardo alle circostanze eccezionali, in cui si trova il Marocco in conseguenza della morte dell'Imperatore, e volendo avere della sua parte tutte le apparenze della giustizia, ha fissato al Governo marocchino un termine sufficiente per accordare una completa soddisfazione alla Spagna. Il 6 ottobre prossimo spirerà quel termine, e se in quel giorno il nuovo Imperatore non avrà dato una risposta soddisfacente all'ultimatum, le operazioni incominceranno immediatamente.

«Intanto, non si cessa d'inviare da Algeri il materiale di guerra, e si formerà a Cadice un corpo di riserva, composto d'otto battaglioni d'infanteria, di due battaglioni d'artiglieria e di due squadroni di cavalleria.

«A Ceuta, nulla accade di nuovo.

«Il viaggio del sig. ministro della marina nei porti principali incomincia a produrre buoni effetti: un dispaccio ci annunzia che l'altr'ieri, alla sua presenza, un vascello, una fregata e due brick-golette furono posti in cantiere nell'arsenale del Ferrol. Quei bastimenti saranno muniti di macchine ad elice, ed il vascello, che porterà il nome di Principe delle Asturie, verrà armato di novanta cannoni. Si assicura che, prima di un anno, la marina spagnuola novenerà dodici nuovi bastimenti da guerra.

«Il generale Prim, ritenuto in questo momento a Parigi, è positivamente destinato ad un alto servizio militare; si suppone ch'ei sarà nominato direttore generale dell'artiglieria, in sostituzione del maresciallo Serrano, la cui partenza per l'Avana è fissata al 15 del prossimo mese.

«Il Principe Adalberto di Baviera dovette giunger oggi a Barcellona; egli è atteso a Madrid martedì sera, ove si reca, come sapete, per assistere al parto di sua moglie, l'Infanta Amalia. Uno spaventevole incendio ha distrutto la piccola città d'Albenche, nella Provincia di Valenza.

«Il cholera non fece ieri se non cinque vittime a Cartagena, e scomparve quasi completamente da Alicante e dai luoghi della Provincia di Murcia, ch'erano stati invasi.

## FRANCIA.

Parigi 3 ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice abbandonarono Biarritz il 10. L'11, esse arriveranno a Bordeaux, dove si prepara loro una splendida festa.

Le LL. MM. dedicheranno molte ore del loro soggiorno a studiare i prodotti esposti dal capoluogo della Gironda. L'Imperatore farà una gita in battello per esaminare i miglioramenti da introdursi nel porto di Bordeaux, e provvedere ai mezzi di accrescere il commercio di quella piazza, sì degna d'interesse. Il Monarca visiterà pure la baia d'Arcachon. Una flotta di iacchi accompagnerà S. M. L'11, la città di Bordeaux darà un gran ballo. Le LL. MM. abiteranno il Palazzo della Prefettura; il 12, a sera, saranno di ritorno a Parigi.

Lord Cowley è partito ieri sera per Biarritz, a fine di concertarsi col sig. Walewski intorno agli affari della Cina. Partiranno per quella volta anche i principi Trubetzkoi e Galitzin.

Il generale Changarnier, proveniente dal Belgio, attraversò ieri Valenciennes, dirigendosi a Parigi.

È ritornato in Francia il sig. Vergne, antico rappresentante del popolo.

Giunse a Parigi il Principe di Oldemburgo, proveniente da Biarritz.

Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna, abbandonò oggi Biarritz.

(Havas e G. di Mil.)

Scrivono da Parigi, in data del 2 ottobre, all'Indipendenza beige:

«Una spedizione nel Marocco per via di terra è decisa da parte nostra; si vuole, benché in questo punto tutto sia tranquillo sulla frontiera dei nostri incomodi vicini, varcarla di nuovo, per liberarsi una volta per sempre dalla contingenza di quelle razze umilianti. Fu risolto, io credo, di spingersi sino ad Uchda, la quale serve di rifugio a que' masnadieri, e di base di operazione alle loro incursioni. Da parte sua, la Spagna, senza mancare agli impegni presi da lei di non fare veruna conquista nell'interno del Marocco, ha però patuito, senza poter trovare opposizione, ch'essa avrà il diritto di erigere, alquanto più innanzi fra terra, alcuni fortini destinati a proteggere i punti, che le appartengono sulla costa, vale a dire Ceuta, Val di Tenez e Melilla.

«Il Pront è rimasto in osservazione dinanzi a Tunisi, in conseguenza delle disposizioni troppo equivocate del nuovo Sovrano, Si-Sadok, presso il quale non si ha sicurezza di trovar ancora le simpatie, che l'ultimo Re professava per la Francia; tanto più che giova sempre tener conto, in queste previsioni degli occultati influssi della Gran Bretagna in ogni punto del litorale africano.

Leggiamo in una corrispondenza del Pungolo da Parigi 2 ottobre: «Che ne dite voi altri di tanto innamoramento degli Inglesi d'oggi per l'Italia? Voi altri mi fate cenno dell'occhio... ho capito. Gli Inglesi sono vecchie volpi, ma gli Italiani ne conoscono la coda... Troppo tardi, si può o dire all'inghilterra: la vostra commedia è troppo vecchia: l'Italia sa con qual misura si ricevono le vostre insidiose insinuazioni.

L'istruzione del processo sul ratto del figlio del signor Hua, sembra prossimo al termine. Le due incolpate, Leonia Chereau e sua madre, furono nuovamente interrogate ieri dal sig. giudice inquirente Camusat-Busserolles. Non si attende, per terminare l'istruzione del processo, se non che l'esito d'una commissione rogatoria inviata ad Orleans.

(V. il N. 224.)

## SVIZZERA.

La risoluzione relativa al Grütli è del tenore seguente: 1.º Il Grütli vien dato al Consiglio federale come bene nazionale; 2.º La Società di utilità pubblica ne conserva l'amministrazione; l'impiego dell'introiti a fine di pubblica utilità; 3.º La Commissione centrale farà rapporto nella prossima sessione sull'impiego della somma di sponibile oltre a quella necessaria per l'acquisto. Intanto fu deciso che a tutti gli allievi delle scuole svizzere si dia una veduta del Righi, essendo stato assegnato a tale scopo fr. 5000. (U. T.)

## GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 2 ottobre.  
S. M. il nostro Re Massimiliano, con S. M. la Regina ed i Principi, giunsero ieri alle ore 8 e mezzo di sera nella nostra capitale, per assistere alle nostre feste annuali d'ottobre. Alla stazione della strada ferrata, le LL. MM. furono ricevute ed onorate dai ministri, dai capi dei Dicasteri e dal pubblico. Oggi ci sarà la gran corsa di cavalli, alla quale assisterà tutta la Corte in gran gala, ed il Corpo diplomatico.

Nella prossima mia lettera vi descriverò le feste, che quest'anno vogliono essere magnifiche. Abbiamo in città, senza esagerare, oltre a 50.000 forestieri, non Inglesi, Francesi, ecc., ma provinciali, i quali usufruirono della concessione della Direzione delle nostre strade ferrate, la quale diminui della metà il prezzo dell'andata e ritorno; e molte linee, essendo nuove, contribuirono a far affluire maggior numero di persone.

Io vi son debitore di due corrispondenze: l'una relativa alle conferenze qui tenute tra i ministri di Baviera, Sassonia e Wirttemberg, e questo debito ve lo pago subito; ma per quello che riguarda la nuova Gazzetta, che qui si pubblica, la Süd-Deutsche Zeitung, vi prego di aspettare un poco. Il primo suo Numero è uscito ieri soltanto, e credo che conosciate il proverbio, che dia: Granata nuova spazza bene; ed io vi sempre cauto, per non incorrere in farfalloni, come quelli d'un foglio, il quale manda il nostro nunzio apostolico principe Chigi, giunto a Marsiglia dove tosto s'imbarcò per Roma, a Biarritz, quando invece ci si trova nel suo palazzo nella città eterna a godere in santa pace il suo permesso di sei settimane; sol che forse ci sarà un po' rallentato, pensando che in questo mese termina il suo congedo, e che dovrà ritornare tra noi.

Riguardo alle conferenze qui tenute, sento da fonti autorevoli che le decisioni, in esse pigliate, verranno quanto prima pubblicate, e l'esito sarà accetto al pubblico, il che confuterebbe le mille voci che in proposito si sparsero. Pare che sia stata affidata la redazione di quelle decisioni al nostro ambasciatore presso la Dieta di Francoforte: dunque aspettate anche voi, e allora saprete la cosa positivamente: ma intanto, per contentarvi, mi richiamo a quanto vi scrissi in tale proposito nella mia del 23 dello scorso mese, aggiungendo che in quelle conferenze si voleva: 1.º trovare il mezzo d'invitar il Governo prussiano a dare una precisa e ragguagliata dichiarazione della sua situazione riguardo alla Confederazione; situazione, che si rese molto dubbiosa in vista di certe dichiarazioni fatte da quel Governo negli ultimi tempi; 2.º concertarsi sui punti, sui quali adesso si dee produrre alla Dieta l'iniziativa, e si decise preliminarmente, di dover procedere, prima d'ogni altra cosa, sulla via proposta dal nostro Governo quattro anni fa; vale a dire, stabilire una unione, più grande che sia possibile, degli interessi materiali, occuparsi di un tribunale confederale, e di un più forte vincolo per quanto riguarda il contingente militare. Così erano le cose prima delle trattative; e se a ciò si aggiungesse o togliesse, non posso precisare; altro non posso dirvi se non che si crede assicurato nell'esercizio l'assolutamento del vostro Governo, e si ha per fermo che la Prussia rifiuterà a Francoforte, quando sarà giunto il momento delle deliberazioni. In ogni modo, la riserva, che usarono i plenipotenziari alla conferenza, anche colla società diplomatica, sul tenore delle trattative, è un fatto che fa vedere ch'essi vollero conservare la loro indipendenza; e ciò fece assai buona impressione, né accadde come prima e dopo il 1848, quando i piccoli Stati tedeschi nulla facevano senza sentire il voto delle due grandi Potenze. Gli Stati meridionali tedeschi, appoggiati dalle simpatie delle loro popolazioni, sono abbastanza forti per isciogliere la questione, che s'occupa dello sviluppo della Germania, senza aver bisogno di ricorrere ad una gran Potenza, che solo apparentemente è loro amica, e che secretamente tenta di soppiantarli.

La superiora del Collegio delle Figlie inglesi di Burghausen, piccola cittadella al confine salisburghese, ha fatto l'offerta di voler dare a sette figlie orfane di ufficiali austriaci, morti nell'ultima guerra, la piena educazione nel Collegio gratuitamente. Questa generosa offerta sento ch'è stata accettata da S. M. I. R. A., la quale diede già in proposito le necessarie disposizioni. Un altro fatto, che vi dimostra qual sia la vera simpatia, che noi portiamo al vostro Governo, è che la piccola compagnia di gendarmeria di Landshutbruck, perchè sieno tosto distribuiti fra i militari austriaci gravemente feriti. Ma che serve tutto ciò? Credo già di avervi ragguagliato d'altre prove più che sufficienti, e già sapete che in Baviera batte un vero e puro cuore fraterno, e che si opera per la vera causa dell'ordine e del diritto.

S. M. il nostro Re, ad imitazione del vostro Imperatore, decise che alle città della Baviera superiore vengano distribuiti dalla sua cassa privata ogni anno 100 zecchini per tiro di bersaglio. In quest'anno, destinato tal somma per la festa, che appunto in Burghausen si celebra a' 12 del corrente, ed alla quale dieci si possa intervenire anche S. M.

Un nuovo monumento è stato fuso dalla nostra regia fonderia, cioè la statua colossale dell'uomo di Stato Enrico Clay, la quale verrà trasportata nella prossima settimana in America, alla Nuova Orleans, ed ivi innalzata. Clay è vestito in frac, e porta lunghi calzoni; la sua fisionomia è assai espressiva; la destra mano è appoggiata ad un pezzo di colonna, e tiene la sinistra sollevata in aria, nell'atteggiamento di chi parla. Il getto è riuscito oltre ogni dire magnifico. La nostra regia fonderia ha opere colossali quasi per tutto il mondo, e il nome ch'essa gode è europeo: Goethe e Schiller, statue modellate da Ernesto Rietschel, di Dresda, 1837, a Weimar. Huskisson, modellata da Giovanni Gibson in Roma, nel 1846, a Liverpool; Beethoven, modellata da Grawford in Roma, nel 1855, a Boston; la grande statua equestre del generale Bolivar, modellata da Tadolini, in Roma, nel 1857, e terminata in quest'anno, a Lima; Wieland, modellata da Gasser a Vienna, nel 1856, a Weimar; Berghelold di Zuehringen, 1845, a Berna; quella di Berzelius, fusa nel 1857, a Stoccolma; Tegner a Lund; Birger Jarl, a Stoccolma, alzata nel 1852; Ferdinando II Re delle Due Sicilie, modellata da Tenerani nel 1856, a Messina;



del ten. al Consiglio di Amministrazione della Società di Assicurazione "Italia". Il tenente, che ha fatto parte della Commissione di liquidazione della Banca di Sicilia, è stato nominato amministratore della Società di Assicurazione "Italia".

La grande statua equestre di Giovanni Carlo Re di Sassonia, modellata nel 1835 da Fogelberg a Roma, come pure quella di Gustavo Adolfo, che sorge a Gothenburg; di Platen, modellata a Monaco dal prof. Halbig nel 1858, e che sorge in Anspach; di Herder in Weimar; di Federico, a Monaco; di Jefferson, modellata nel 1855 a Roma da Crawford, a Richmond nella Virginia; di Masson, modellata pure da Crawford, e che sorge nella medesima città; quella di Henry, la grande equestre di Washington, per non nominare altri grandi monumenti, come la nostra grande Baviera ec.

Oggi incomincia anche la nostra Esposizione di oggetti d'agricoltura e di prodotti agricoli, che viene tenuta nel gran Palazzo di cristallo, di cui mi riservo parlarvi altra volta. E qui aspettato dall'America centrale il nostro ed intrepido viaggiatore, nostro connazionale, dott. Wagner, che a tutte spese di S. M. il nostro Re, da oltre due anni, trovasi in quelle contrade.

Il conte Ludolf, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Napoli, è qui giunto proveniente da Parigi, per presentare le lettere di richiamo a S. M. il nostro Re. S. E. abbandonando la nostra città per recarsi al suo posto presso la Corte belga, entro la ventura settimana. Assai di malincuore vediamo partire quel diplomatico, il quale, per corso di oltre nove anni, prima qual ministro residente, e poi qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario, convisse tra noi. Egli era amato da ogni partito, e seppe farsi amare e stimare dalle L. L. M. M. come padre dei poveri.

Al nostro Ministero della guerra si mostra un'oposita sempre più straordinaria. Venne ordinata una grande quantità di fucili alla *Podevil* a varie fabbriche interne; le fonderie lavorano urgentemente di cannoni rigati; i carrozzieri, i fabbri, i ferrieri, i sellai, sono tutti occupati a preparare affusti, ambulanza, carri per polvere, e che so io. Si ricominciano i magazzini di vettovaglie, di grandi provviste di pane, ecc. Questa è la nostra pace! Pur troppo debbo accennarvi qualche aumento nei prezzi di tutti i grani al mercato d'ieri. Giunsero sul mercato 14,271 some di grano; se ne vendettero come 13,019; 1,252 restarono nei magazzini: il venduto importò l'ingente somma di L. A. 412,365. Il prezzo medio del frumento era dalle L. A. 43 alle 33 al morgen; della segale, dalle 27 alle 24; dell'orzo, dalle 33 alle 30; dell'avena, dalle 19 alle 17. Compratori per conto di vari Governi tedeschi si videro girare per il mercato, e molti negozianti del Salisburghese e del Tirolo fecero anche non indifferenti acquisti.

AFRICA.

Leggesi nel *Pays* del 2: «Le ultime notizie del Marocco ci annunziano la morte della Principessa Shalma, seconda moglie dell'Imperatore Abd-er-Rahman, e figlia del suo predecessore, l'Imperatore Muley Soleiman. Ella è morta a Mekinez dieci giorni dopo l'Imperatore. Ella era madre di Muley-Ahmed, secondo figlio d'Abd-er-Rahman, il quale sosteneva presso suo padre l'ufficio di califfo, o di luogotenente dell'impero. Muley-Ahmed, del quale si temeva il carattere ambizioso, fece la sua commissione al fratello, il quale l'ha nominato governatore della città di Marocco. Quattro altri fratelli del nuovo Imperatore inviarono ad esso la loro commissione; essi sono: Muley-Reschid, Muley-ab-Dallah, Muley-Enjammed e Muley-el-Abd-Wajed, il più giovane. Ignoravasi ancora qual contegno terranno gli altri; ma se sembrano estranei, finora, alle sollevazioni, che accaddero nel Regno di Fez, e contro le quali lotta finora con vantaggio Sidi-Mohammed. Se quel Principe riesce a mantenersi nelle tre città di Mekinez, di Marocco e di Fez, la ribellione non avrà gravi conseguenze, e sarà rinviata all'estremità dell'Impero. Le notizie dei porti marocchini sono migliori, ma molto si temevano le cattive disposizioni dei Mori verso gli Europei nel caso che, rimanendo senza effetto l'ultimatum del Gabinetto di Madrid, la Spagna dichiarasse la guerra all'Imperatore del Marocco. E noto che il termine, fissato dal Governo spagnolo, spirò il 6 ottobre prossimo. Le varie Potenze debbono per quel tempo inviare bastimenti da guerra per proteggere i loro nazionali. Già la corvetta francese la *Tisiphone* stava in rada di Tangeri. Si attendeva in quella città pel 1.º ottobre, il sig. Drummond-Hay, incaricato d'affari d'Inghilterra, il quale s'era recato nell'interno per visitare l'Imperatore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schiobrunn 26 settembre a. e., si è grandiosamente degnata di nominare a *canonicus theologicus* presso il Capitolo patriarcale di Venezia, quel canonico Federico Maria nobile di Zinelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre. — Le notizie del commercio, in generale, e dell'industria, al momento non sono buone. Da per tutto si osserva il movimento minore d'affari dell'anno precedente, ma tale riduzione non deriva da crisi di qualche natura politica. Non si dimentichi la crisi di due anni fa in Inghilterra, derivata dalla eccedente fabbricazione, da cui tanto soffrirono ancora gli Stati Uniti d'America per la importazione sterminata di quelle manifatture. Crisi eguale non è già da temersi, ma ancora si possono temere i crisi effettive della immensa fabbricazione di Inghilterra, tanto più che enormi sono ancora le importazioni che si fanno continuamente in America. In Francia, d'altra parte, i manufatturieri ed i capitalisti non osano impegnarsi troppo nelle industrie e nelle speculazioni, perchè la guerra è stata ed è tuttora ad una modificazione al regime economico, e senza questa non sono sperabili sviluppi commerciali e solidi miglioramenti. Intanto il commercio e le industrie d'Inghilterra e d'America pesano particolarmente sulla Francia, che influisce sul continente. Alle Borse, la causa del giuoco sembra perduta, ed in genere si appaiono le misure adottate onde procurare di ottenere un andamento più regolare a quel commercio. I corsi, che furono depressi a tal punto da tante cause, avranno certo un rialzo, e raggiungeranno quanto prima il posto giusto assegnato dallo stato delle cose, tanto in Italia politica che finanziaria. Il nostro commercio e la nostra Borsa debbono soffrire il mal effetto, provato nei centri principali,

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 ottobre.

Ieri, lasciava questo porto il vapore da guerra inglese il *Vigilant*, che da qualche tempo era qui di stazione.

Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi per la Venezia al 5 per 100 annuo pel Milano idem.

Venezia il 6 ottobre 1859.

L'Indipendenza belga del 4, ricevuta stamane, vedeva la situazione sotto miglior aspetto, che non la vedesse il 1.º di prima, siccome apparisce dal nostro *Bullettino* d'oggi medesimo. Ecco quanto in essa leggiamo:

«La Patrie ripete di nuovo, nel suo Numero d'ieri, che il trattato di pace sarà sottoscritto fra pochi giorni a Zurigo, e che la situazione dell'Italia centrale sarà sottoposta alle deliberazioni d'un Congresso. Tale dichiarazione, la quale è corroborata dalle informazioni contenute nelle nostre proprie corrispondenze di Parigi, ha necessariamente contribuito a rafforzare la fiducia, un momento scossa, nelle soluzioni accreditate dopo il viaggio del Re de' Belgi a Biarritz; tuttavia conviene notare i termini, di cui la *Patrie* fa uso per annunziare il Congresso in discorso. Il suo *adunamento* sarà *accettato*, ella dice, il che significa che le parti contraenti, sottoscrivendo la pace, faranno una dichiarazione in tal senso, e vi aggiungeranno senza dubbio le condizioni, alle quali esse invocano per loro accordi la sanzione dell'Europa. Resta a vedere se tutte le grandi Potenze, e segnatamente l'Inghilterra, aggraderanno tali condizioni; vale a dire se l'Europa riuscirà a porsi d'accordo sulle basi delle sue deliberazioni, e d'altra parte se l'Italia centrale vorrà sottostarsi alle risoluzioni, che potessero essere prese in tale riguardo. La *Patrie* stessa, nel suo *Bullettino*, riconosce che c'è più d'una difficoltà da vincere.

«Che che sia per essere del Congresso e delle sue risoluzioni, un fatto ci sembra incontrastabilmente acquisito, ed è la prossima sottoscrizione del trattato di pace a Zurigo. Secondo la *Patrie*, i tre Stati direttamente interessati, l'Austria, la Francia e la Sardegna, parteciperanno a quell'atto; però, vi saranno tre strumenti, uno fra l'Austria e la Francia l'altro fra la Francia e la Sardegna, il terzo finalmente fra le tre Potenze. Quei trattati confermeranno la cessione della Lombardia, e regoleranno la quota del debito austriaco spettante a tale cessione.

«Nel resto, nessuna notizia che valga la spesa d'essere anticipata. »

Collo *Stadium*, giunto la sera del 6 a Trieste, l'*Osservatore* ricevette la posta del Levante: «Da Costantinopoli e da Atene, egli dice, ci pervengono lettere e giornali sino alla data del 1.º corrente.

«Il 29 settembre fu tenuto un Consiglio di guerra al Serrascierato, sotto la presidenza di Riza pascia, ministro della guerra.

«Il *Journal de Constantinople* crede sapere che la sentenza, pronunciata contro gli individui riconosciuti colpevoli di partecipazione alla congiura del 17 settembre, fu sottoposta alla sanzione del Sultano. Quel foglio ripete in quest'incontro alcune parole d'un suo articolo anteriore, che esaltano la bontà d'animo del Sultano, come pur la prudenza e la moderazione dei suoi consiglieri, ed assicurano che, se l'indulgenza è possibile, essa non verrà esclusa dalla sentenza suprema.

«La partenza per l'Egitto di Muktar bei non ha per motivo, secondo il *J. de Const.*, una missione eccezionale presso il Viceré. Muktar bei, qual *capukiaia* di Said pascia, è sempre in relazioni d'affari col Viceré per tutte le questioni concernenti gli interessi dell'Egitto.

«Si annuncia che fra breve avrà luogo il matrimonio della nipote del Sultano, Hanum Sultane, figlia del defunto Ahmet Fethi pascia e della Sultana figlia del Sultano Mahmud, col figlio di Mustafa Nuri pascia.

«Nell'occasione che S. A. R. il Principe Alfredo, secondogenito della Regina d'Inghilterra, si reca a Smirne, il Sultano mandò in quella città il viceammiraglio Mehemed pascia, a bordo d'una fregata da guerra, per consegnargli una lettera autografa di S. M. I.

«Ethem pascia, antico ministro degli affari esteri, è partito per Odessa, unitamente ai suoi due figli ed a Kiazim pascia, figlio del ministro degli affari esteri, che gli farà da segretario, per complimentare l'Imperatore delle Russie, nell'occasione del suo soggiorno in quella città.

«Omer pascia fu dimesso dalla carica di governatore generale della Provincia di Bagdad e richiamato a Costantinopoli. Al suo posto in Bagdad fu nominato Mustafa Nuri pascia, ministro senza portafoglio, che in tale incontro fu promosso al grado di *musir*.

«Il 27 settembre, tutte le truppe, che erano a Costantinopoli, ricevettero per intero la loro paga.

«Fu concluso un contratto fra l'Amministrazione ed un ingegnere architetto, per la riparazione

totale della gran torre di Galata. I lavori dovranno essere incominciati fra breve.

«In Candia, benchè le cose si sian migliorate di molto ultimamente, il Governo ottomano va completando le guarnigioni, per prevenire nuovi disordini. Ultimamente un pioscafo da guerra partì per Canea con truppe, indi andrà a prendere a Salonicco un battaglione, destinato per quell'isola.

«Il 24 settembre, la deputazione moldovalacca fu ricevuta dal Sultano, e lo ringraziò dell'investitura accordata al Principe Cuza. Abdul Megid le si mostrò assai benevolo, ed espresse desiderii per la prosperità dei Principati danubiani, raccomandando a quelle popolazioni di seguire la via del progresso con senno e moderazione, e di tenersi lontane dalle sterili teorie.

«Il 26 settembre, Samih bei, colonnello del genio, e Tahir bey, colonnello di stato maggiore, riceveranno dalla Porta l'ordine di partire, il primo per Bucarest e l'altro per Jassy, a fin di recare i firmanti d'investitura al Principe Alessandro Cuza, Ospodaro della Moldavia e contemporaneamente della Valacchia.

«Secondo la *Presse d'Orient*, corre voce che la Porta abbia abbandonato l'idea di stabilire dirette relazioni colla Santa Sede.

«In Grecia, le elezioni continuano in senso governativo.

«Si crede che le Camere saranno convocate pel 6 novembre.

«È arrivato in Atene il marchese di Serres, inviato francese alla Corte ellenica. »

La *Correspondenza austriaca* litografata ha le seguenti notizie d'Italia:

B. A. G. 29 settembre.

«La Nazione annunzia che non si rifiuterà punto di ricevere la deputazione romagnuola a Parigi. Tra i membri di essa si nominano il principe Ercolani ed il conte Mosti di Ferrara. Il 2 di ottobre sarà qui innalzata la bandiera di Savoia. Ieri Ricassoli, Cipriani e Farini sottoscrissero un trattato, col quale furono abolite le linee doganali nell'Italia centrale. E qui giunto lord Clanricarde. »

Torino 2 ottobre.

«L'Unione pubblica una corrispondenza di Bologna, che contiene nuovi laghi sullo spreco di denaro da parte del Governo rivoluzionario. »

Milano 4 ottobre.

«La Lombardia conferma che fu indirizzata una Nota circolare sarda alle grandi Potenze quanto all'Italia centrale, nella quale il Gabinetto di Torino si esprime al suo modo nella questione per l'annessione. »

Parma 2 ottobre.

«I cinque battaglioni di questa guardia nazionale furono uniti in una legione, e ne fu nominato comandante il marchese della Rosa. »

Venezia 3 ottobre.

Le L. L. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e l'Arciduchessa Carlotta, si recano oggi ad Ischl, onde fare una visita ai loro serenissimi genitori, le L. L. AA. II. gli Arciduchi Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia. Si dice che S. M. l'Imperatore vi si recherà pure per alcuni giorni la prossima settimana.

Ci si annuncia che, presso il Ministero della giustizia, si sta elaborando un nuovo progetto del Regolamento della procedura civile, nel quale verrebbe fatto piena ragione ai principi della pubblicità e dell'oralità del processo civile. Se è vera questa notizia, come non ne dubitiamo, è per buona sorte da riguardarsi come abbandonato e non più temibile quel progetto d'un Regolamento di procedura, che era venuto a galla o s'era un anno, e incontrava, com'è noto, violenti attacchi.

Parigi 3 ottobre.

Il generale Changarnier ha accettato l'amnistia ed è atteso questa sera a Parigi. Il generale Budeau si recherà pure a Parigi entro la prossima settimana. Egli è indisposto.

Si assicura che l'Imperatore manderà in missione a Roma il senatore di Mazenod, Vescovo di Marsiglia.

Continuano i dissensi tra la Francia e la Santa Sede; per cui questa non ispera nella cooperazione francese per sottomettere le Legazioni. Tuttavia la Corte di Roma non sembra disposta a cedere.

Un agente del colonnello Cipriani, latore di dispacci per l'Imperatore dei Francesi, è passato da Parigi, recandosi a Biarritz. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Marsiglia 3 ottobre.

Si scrive da Firenze in data del 30 settembre che il signor Desessarts, agente diplomatico francese, è arrivato a Livorno con una missione del suo Governo. Ei reca istruzioni positive per ismentire le false applicazioni, sparse nell'Italia centrale, rapporto alla dichiarazione dell'Imperatore Napoleone. La Francia sembra pronunciarsi

apertamente contro l'annessione della Toscana. Il Re dei Belgi è partito stamane con un treno apposito. S. M. tornerà questa sera a Valenza, donde si recherà in Svizzera. Notizie da Roma informano che la guarnigione è stata rinforzata. (Nord e O. T.)

Copenaghen 3 ottobre.

Fu aperta una discussione sulla proposta di Tscherning di richiedere al Governo una dichiarazione sull'applicazione dell'art. 23 della Costituzione generale, ma rimase senza risultato. Orla Lhemann propose l'ordine del giorno motivato, ma poscia ritirò egli stesso quella proposta. Il presidente del Consiglio osservò che il Governo tende incessantemente a riunire costituzionalmente l'Holstein colla rimanente Monarchia danese. Su di che Tscherning ritirò la sua proposta. E del pari Lhemann rinunziò al progettato indirizzo al Re. (Corr. austr. lit.)

Madrid 3 ottobre.

La Spagna assalirà il Marocco, se prima del 15 non avrà ricevuto la chiesta riparazione. (Lomb.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' 8. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 8 ottobre

EFFETTI.	Corso medio in V.
Metalliche al 5 p. 100	73 15
Prestito nazionale al 5 p. 100	78 30
Azioni della Banca nazionale	890 —
Azioni dell'Istituto di credito	208 50

CAMBI.	
Augusta	103 65
Londra	121 25
Zecchini imperiali	5 75

Borsa di Parigi del 5 ottobre 1859.

Rendita 3 p. 100	69 75
idem 4 1/2 p. 100	95 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	555 —
Azioni del Credito mobiliare	820 —
Ferrovie lombardo-venete	537 —
Borsa di Londra del 4 ottobre.	
Consolidati 3 p. 100	95 1/4

VARIETA'.

Carlo Ritter.

Berlino 29 settembre.

Carlo Ritter, che può esser chiamato senza riguardi il più grande geografo di tutti i tempi e di tutti i popoli, passò piacevolmente iernattina agli eterni riposi, dopo una malattia di parecchie settimane, che aveva destato grandi apprensioni in tutte le classi del grande investigatore.

Come uno degli uomini più perfetti, che alberghino tra i mortali, la sua memoria vivrà in tutti coloro che contemplarono una volta il suo aspetto sempre sereno e contento, quand'anco non sia stato loro concesso alcun contatto prossimo con lui. Egli era di statura media, e i suoi tratti accoppiavano quella nobiltà quiete, che la plastica ci rappresenta nelle teste di più grandi pensatori della Grecia, alla semplicità dell'animo infantile, che traspariva da tutte le sue sembianze e da tutti i suoi movimenti, come da tutte le sue azioni. Noi conosciamo un suo ritratto, sotto il quale egli aveva posto le seguenti parole di Goethe: *Willst du in's Unendliche schreiten? Geh' nur in Endlichen nach allen Seiten*. (Se vuoi passare all'infinito, percorri il finito in ogni parte). E questa massima fu seguita dal Ritter per tutta la sua vita. Nessuno al par di lui aveva percorsa l'infinita da ogni parte, e non soltanto in estensione geografica. Per il suo spirito non esisteva alcun soggiorno ignoto nel mondo; egli aveva osservato tutti i recessi del globo terrestre senz'aver avuto bisogno d'abbandonare il suo Gabinetto di studio. Perchè questa è la cosa veramente misteriosa nel grande uomo: che egli non abbia fatto mai grandi viaggi, almeno non fuori d'Europa, e tuttavia superasse in scienza geografica persino gli uomini speciali dei paesi, in cui non aveva mai posto piede. Carlo Ritter aveva approfittato sempre soltanto delle vacanze, che l'ufficio di maestro gli concedeva ufficialmente, per far escursioni; o quanto lontano si potesse giungere in un intervallo di due mesi o di due mesi e mezzo, specialmente nell'epoca anterior al vapore, sarà facile a giudicare. Veramente in nessun dotto tedesco, la purità della vita rigidamente scientifica apparisse in modo più indubbio che in Ritter. Secondo il modo di vedere dei nostri uomini volgari Ritter «non seppe levarsi a nulla» nella vita; egli non fu altro che un professore ordinario. Nessun titolo, nessun grado di «consigliere intimo» accompagnò il nome scientifico di quest'uomo fornito di doti mirabili, e in cento incontri solenni che rendevano necessaria la sua comparsa, non abbiamo mai veduto brillare sul suo petto alcun nastro di decorazione, né alcuna stella. Tal povertà di mondanie onorificenze in un dotto sì eminente è certamente una testimonianza della

sua altezza di carattere e della sua dignità. Ma anche nella sua attività ufficiale non gli furono mai affidate cariche onorifiche, e noi non ci ricordiamo chi ei fosse mai investito delle dignità di rettore o decano, benchè queste siano abbastanza utili finanziariamente.

Carlo Ritter acquistò il diritto di cittadinanza nella repubblica dei dotti colla sua opera: «La geografia in rapporto colla nazione e colla storia dell'uomo», che venne alla luce nel secondo decennio di questo secolo. Sorpreso egli medesimo della grandissima impressione, che quest'opera in due volumi produsse nelle sfere scientifiche, onde acquilisti, per così dire, la patente di scopritore della scienza geografica, decise nell'elaborazione per la ristampa di questo grande prodotto dell'ingegno tedesco da molti decenni, di ampliare il disegno originario, facendone una «Geografia universale comparativa», che fu pure il lavoro principale della sua vita e che sgraziatamente rimase incompiuta, benchè vi dedicasse cinquant'anni. In ciò adunque egli divide il destino del suo grande amico Humboldt, il quale pure dovette lasciare interminata la più grande delle sue creazioni. Delle opere di Ritter sono già comparsi venti e più volumi, che comprendono l'Asia e l'Africa e che costano insieme più di cento talleri; egli avrebbe dovuto ancora pubblicare le tre altre parti del mondo, e si sarebbero richiesti altri cinquant'anni per condurle a compimento secondo il pensiero di Ritter.

Ma, anche in molti altri punti, egli aveva somiglianza d'indole e di spirito coll'autore del *Kosmos*. Siccome questi dominava col suo sguardo universale tutti i campi dello scibile, che servivano all'indagine dell'universo, così anche Ritter aveva investigato tutti i sentieri intricati e riposti, che conducono alla conoscenza del microcosmo e gli aveva appiattati secondo il sistema da lui stabilito definitivamente per lo studio della geografia. Per tal modo, egli dominava tutte le materie, che servono direttamente e immediatamente alla cognizione del mondo; le sue lucubrazioni botaniche, zoologiche, economiche, ecc., fecero conoscere sovente persino ai più grandi scienziati del secolo le scoperte più importanti, e sempre diedero loro occasione di ammirare l'ampiezza dell'ingegno e della dottrina di Ritter. (G. Lff. di Vienna.)

Leggiamo quanto appreso nell'*Osservatore Triestino* del 6 corrente; e consentiamo di cuore nel dolor suo e nei suoi volti:

«La grave sventura, locca all'illustre maestro Luigi Ricci, autore egregio di tante opere belle, che fecero ogni dove chiaro il suo nome, e sventura ben ancor non solo della città nostra, che l'ebbe a concittadino per anni molti, traendone onore e lustro, ma di tutto il mondo musicale, in cui la sua fama si è fatta imperitura. La mente di lui, si ferdiva d'ispirazioni musicali, si ferdiva di creazioni melodiche, potè turbarsi alla per fine alle vive dimostrazioni de' nostri concittadini, che, ammirando il brillante ingegno del Ricci nell'ultima sua opera buffa *Il diavolo a quattro*, non poterono non acclamare grande tra i compositori viventi. Forse non apparecchiato alle forti emozioni di nuovo scenico trionfo, a cui da pezza era divezzo, egli provò una scossa troppo perniciosa alla sua non ben ferma salute; lo spirito quindi ne soffrì, e molto; e l'infaticabile compositore di tanta economia musica, tanto teatrale che sacra, fu ridotto a precoce inoperosità.

«Sappiamo ora che il chiaro maestro Federico Ricci, lasciando pel momento la sua sedia di maestro di bel canto nell'imperiale Conservatorio di Pietroburgo, volò qui al primo avviso della malattia, che colpì il fratello suo Luigi, e tutto cuore e affannosa premura il condusse a Fraga in quel celebrato manicomio, ove, affidandolo alle lenissime cure del rinomato dottore Francesco Vrostl, che è l. R. direttore e ad un tempo medico primario di quello spedale, fe ancora sperare di vederlo quanchessia ridotto alla desolata famiglia, e fors'anco alla scienza musicale, di cui era sì caldo cultore. Facciam voti che le speranze si realizzino quanto prima, e la valentia del curante abbia nuovi diritti alla riconoscenza dell'umanità non solo, ma e dell'Europa intera. »

AIE RUSTICHE.

per la trebbiatura dei grani, e del riso, eseguite col Cemento idro-atmosferico fabbricato e scoperto dal sottoscritto, a 0 centesimi al metro lineare quadrato. Per ispostare di un modello di già eseguito ed usato, p'esso il reverendo Don Ottaviano Rossi, parroco di Fontana.

Si ricevono commissioni sino al 20 novembre prossimo, con lettere franche a Schio, Provincia di Padova, dirette a:

Dot. G. BOLOGNA.

Correzione. — Per un errore corso nell'articolo relativo ad un Istituto femminile di educazione in Ceneda, inserito nella quarta, faccia della *Gazzetta* di giovedì 6 corr., riportiamo nel suo preciso tenore il seguente passo:

«Ceneda possederà fra breve un Istituto di educazione femminile, in cui nessuno si trascurerà degli scopi sopraindicati, né mancherà pure la conveniente istruzione sulle industrie della cucina, ornamento non soverchio alla donna; ec. »

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO. Il 6, 7, 8, 9 e 10, in S. Gio. Batt. in Bragora.

TRAPPASTI IN VENEZIA. Nel giorno 5 ottobre, — Mela Pietro di Giacomo, d'anni 1 mesi 4. — Cassoli Vincenzo fu Gus., di 54. — Voltolina Antonio fu Paolo, di 40. — Verda Antonio fu Bernardo, di 63. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 8 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Schiavini. — I misteri di Milano. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustino Morza. — L'assassino d'un usurario. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Cariche di Corte Onorificenza. Nominazioni. Linea doganale del Lago di Garda. — Bullentino politico della giornata. — Allocations del Sommo Pontefice nel Concistoro del 26 settembre. — Impero d'Austria; onomastico di S. M. I. R. A. Il barone di Bruni. Riconoscenza d'un ordine relativo alle strafe ferrate. Fortezza federale di Maganza. Voci di giornali. Sinistro. La città e il porto di Pola. — Regno di Sardegna; reggenza delle Provincie annesse. Il Vigliani. Il R. Monte di Milano. Banca nazionale. — Regno delle Due Sicilie; misura sanitaria. — Gran Ducato di Toscana; richiamo dal cav. Peruzzi da Parigi. G. P. Vissone. Disegni rinvenuti a Heidelberg. — Spagna; capitano generale di Cuba. Disegni apposti. — Grecia. Armamenti navali. — Francia; le L. L. MM. Spedizioni per Marocco. L'amore degli Inglesi per gli Italiani. Processo Lina. Svizzera; il Grati. — Germania; nostro carteggio; le L. L. MM. una nuova Gazzetta; le conferenze ministeriali di Monaco; pietà delle Figlie inglesi di Buryhassen; premio di beraggio; monumenti fusi nella R. fonderia; esposizione d'agricoltura; il dott. Wagner; il conte Ludolf; armamenti; mercato. — Algeria; notizie di Marocco. — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; Corriere di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 ottobre 1859.									
O R E dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR e-terno al Nord		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OSZONOMETRO	Dalle 6 a. del 7 ottobre alle 6 a. del 8. Temp. max. + 18°, 0 min. - 14°, 0	
		Asciutto	Umido						
1 ottobre - 6 a.	338, 62	14, 0	13, 7	12	Quasi sereno	S. O.!	68ant. 110°	Età della luna: giorni 11. Fase: 6 p. m. 9°	
2 p.	338, 80	18, 4	16, 3	70	Na i sparse	S. O.!			
10 p.	338, 84	15, 8	15, 1	12	Nuvolo lge.	S. O.!			









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 26 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il professore di filosofia presso il Seminario vescovile di Ceneda, Luigi Spagnol, a canonico del Canonico di Sant'Andrea Apostolo presso il Capitolo del duomo di Ceneda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al medico superiore, assistente della clinica chirurgica presso l'Accademia medic-chirurgica Giuseppina e docente privato di ostetricia presso l'Accademia medesima, dott. Giuseppe Fischer, la cattedra di chirurgia teoretica pratica presso l'Istituto chirurgico d'Innsbruck, e l'inerente posto di chirurgo primario dell'Ospedale d'Innsbruck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosamente degnata di accordare che il consigliere medico provinciale della Carniola, dott. Lodovico di Nagy, mentre, dietro sua domanda, viene posto nel permanente stato di quiescenza, sia espressa l'imperiale soddisfazione per i fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosamente degnata di accordare che al consigliere medico provinciale della Carniola, dott. Lodovico di Nagy, mentre, dietro sua domanda, viene posto nel permanente stato di quiescenza, sia espressa l'imperiale soddisfazione per i fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario presso il Giudizio di Comitato di Balassa-Gyarmath, Arnoldo Kalina, a sostituto procuratore di Stato presso il Giudizio di Comitato di Neutra, col carattere di segretario di Consiglio.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto di Giudizio distrettuale, Leopoldo Hraich, a provvisorio aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Koniggratz.

Il ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto di Giudizio distrettuale, Giovanni Chour, a provvisorio aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Budweis.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto direttore d'Uffizi d'ordine, Ferdinando Lutzer, a direttore degli Uffizi d'ordine presso il Tribunale circolare di Kornetburg.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 ottobre.

Per l'altro qui giunse monsign. Benzon nob. conte Camillo, Vescovo di Adria.

Giunse pure per l'altro da Peschiera monsign. Dal Magno Alessandro, uditore della Sacra Rota in Roma.

N. 4758-4134 Sez. II.

Lettera circolare ai MM. RR. sigg. Decani patriarcali.

Molto rev. signore,

Ella ben conosce quanto ci debba star a cuore, per obbligo del nostro pastoral ministero, di promuovere ovunque la retta educazione della gioventù, animando, ed appoggiando coll'autorità dataci da Dio pel bene delle anime, l'opera lodevole di coloro, che si dedicano ad informare le menti e i cuori dei teneri giovanetti alla pietà ed alla virtù. Quindi è che, essendosi a noi presentato in questi giorni il rev. sacerdote D. Pietro Kaiser, attuale rettore di un Collegio commerciale cattolico, eretto in Menzingen nel Cantone di Zug in Svizzera, ed avendo pregato che facessimo conoscere nella nostra diocesi il suo benemerito Istituto a vantaggio di quelle famiglie civili, che non di rado sogliono inviare i loro fanciulli nell'Elvezia per prendervi gli elementi del commercio, noi abbiamo volentiersamente accolta l'istanza, dopo esserci bene assicurati, per via di documenti, il più autorevole, dell'ottimo spirito che anima il detto ecclesiastico e il suo degno compagno nella direzione, il sig. Hegolin.

A ciò movevaci specialmente il timore dei pericoli, che colla corrono i giovani cattolici di perdere la purezza e la fermezza nella vera fede, mettendosi, come di frequente avviene, sotto la direzione e nella convivenza di persone acatoliche. Perocché, ad onta di qualsiasi assicurazione possa essere data dai direttori di quegli Stabilimenti, che la religione cattolica sarà rispettata e non impugnata, ognuno ben vede essere troppo difficile il soggiornare a lungo in simili Istituti, senza adottare per lo meno l'erronea sentenza così comune tra i protestanti, cioè, che, tra noi essi non passa che una semplice differenza di umane opinioni, la quale non conta nulla innanzi a Dio, e che ciascuno può vivere tranquillamente nella religione, in cui è nato senza pericolo dell'eterna salute, confondendo così la verità coll'errore, la fede divina colle menzogne invenzioni dell'uomo, la santa Chiesa cattolica, unica immacolata Sposa di Gesù Cristo, e sola depositaria dei suoi insegnamenti e dei suoi carismi, colle sette eretiche, da essa condannate e colpite di anatema. La sana morale poi, avendo la sua radice e il suo fondamento nella retta dottrina, non potrà che soffrirne danno, ove questa venga meno. Perciò desideriamo vivamente, e interessiamo la saviezza e lo zelo di V. S. molto rev. affinché dai MM. RR. sigg. Parrochi, presen-

tandosi l'opportunità, si ricordi ai padri di famiglia il grave obbligo, che loro incombe, di scegliere per l'educazione dei loro figliuoli Collegi ed Istituti simili a quello, che abbiamo sopra lodato, cioè di sicura moralità e religione: di che strettissimo sarà il conto, che ne esigerà il Giudice supremo, oltre ai frutti, che anche nella vita presente suoi produrre, a consolazione od a rammarico dei genitori medesimi. La buona o la mala educazione dei figliuoli. Più ampie informazioni sul detto Collegio di Menzingen, si potranno avere per mezzo del sig. Barbosi, domiciliato nel Palazzo ex Zucchelli, Corte Baroni, in Parrocchia di S. Maria del Giglio.

Con ciò le riprotestiamo la nostra distinta stima, e le impartiamo con vero affetto la nostra pastorale benedizione.

Venezia, dalla Curia patriarcale 8 ottobre 1859.

Affezionatissimo  
+ ANGELO Patriarca.

## Bullettino politico della giornata.

Siamo profondamente afflitti e costernati nel dover oggi registrare un tristissimo fatto. « Si annunzia da Parma, in data del 6, che il conte Anviti, già colonnello e partigiano della Casa ducale, venne il giorno 5 atrocemente torturato ed ucciso dalla popolazione. » Così un dispaccio telegrafico di Vienna 7, inserito nell'Osservatore Triestino, dava l'infausta notizia; si leggeranno a lor luogo i particolari della tragedia, desunti da un carteggio della Gazzetta di Milano, la quale manifesta con calde parole l'orrore e l'indignazione in essa destati dal truce avvenimento, e che saranno consentiti, senza distinzione di partito, da tutti gli onesti.

Diamo qui appresso i soliti estratti dell'Indépendance belge del 5 ottobre, e dei giornali di Parigi della medesima data, colle notizie del 4, ieri ricevuti.

Circa la Conferenza di Zurigo, l'Indépendance belge ebbe da suoi corrispondenti ragguagli, a quali rimettiamo il lettore, e che ella così riassume nella sua Revue Politique; essi però non contengono novità, ma solo schiarimenti su fatti già conosciuti:

« Se le informazioni, che ci trasmette un dei nostri corrispondenti di Parigi, sono esatte, come abbiamo ogni motivo di credere, non tarderemo a conoscere le condizioni, alle quali l'Austria, la Francia e la Sardegna pervennero a porsi d'accordo a Zurigo, per la conclusione della pace. Tutto sarebbe avvenuto in massima, e l'atto, che dee suggellare gli impegni assunti dalle tre Potenze, avrebbe anzi ricevuto ormai la sottoscrizione dei loro plenipotenziari, se, alla lettura del documento, non fossero state rilevate alcune oscurità nel suo testo. Sarebbero state proposte modificazioni; ma il conte di Colloredo, prima d'accettare, avrebbe domandato di riferirne al suo Governo. Un corriere fu tosto spedito a Vienna, ed altro non s'aspettava che il suo ritorno per sottoscrivere definitivamente il trattato.

« Ciò quanto alla conclusione della pace. Rimane a sapere come le difficoltà siano state risolte, e soprattutto con quali provvedimenti le parti contraenti intendano assicurare l'esecuzione delle concessioni, che dovettero farsi scambievolmente, in riguardo all'Italia centrale, se quelle concessioni, com'è probabile, sono in opposizione diretta coi voti e gli alti delle popolazioni de' Ducati e delle Legazioni. Un Congresso continua ad esser probabile; ma le nostre informazioni non ci permettono ancora di considerarne l'adunamento come un fatto sicuro. Molto dipenderà dal contegno dell'Inghilterra. Il suo rappresentante alla Corte di Francia, lord Cowley, è in questo momento a Biarritz, e benché voci, sparse in alcuni crocchi uffiziali, abbiano assegnato per iscopo a quel viaggio un accordo per le operazioni contro la Cina, altre voci, meritevoli di maggiore fiducia, vogliono vederci l'effetto d'un riaccomiatamento fra la politica dell'Inghilterra e della Francia in riguardo all'Italia.

La Presse non è di questo parere. Ella riferisce la notizia, data nelle Recentissime d'ier l'altro, che il sig. Desessarts, agente diplomatico francese, è giunto a Livorno con istruzioni positive per ismentire i falsi giudizi sparsi nell'Italia centrale intorno alla dichiarazione dell'Imperatore Napoleone, e che la Francia mostra dichiararsi apertamente contro l'annessione della Toscana; e conclude che tal notizia, ove si confermasse, sembrerebbe indicare che l'accordo non è prossimo a succedere fra la politica francese e la politica inglese sulla questione italiana. Non mancano però esempi di accordi ancora più inaspettati.

La Patrie dice aver ricevuto lettere da Napoli, le quali annunziano come certo il prossimo abboccamento del Papa Pio IX e del Re Francesco II. Ed aggiunge che le sue informazioni particolari non fanno menzione di tal fatto, ma che il desiderio del Re di Napoli di presentare la Regina al Santo Padre, che ancora non la conosce, renderebbe ragione di tal abboccamento. Quanto alle diverse voci, che giravano a Parigi intorno alla città, in cui fossero per convenire i due

Sovrani, la Patrie credeva che, in ogni caso, nulla fosse stato ancora determinato.

Benché sia stato più volte ripetuto che il generale Filangieri, presidente del Consiglio de' ministri a Napoli avesse avuto l'intenzione di ritirarsi dagli affari, e che egli avesse anzi dato la sua rinuncia, per motivo di salute, la Patrie crede poter affermare che il generale non abbia cessato di prender parte a tutti gli atti dell'amministrazione, e che egli sia in continua comunicazione col Re. Pel rimanente delle notizie, recate ne' due giorni scorsi da fogli, lasciamo la parola all'Indépendance belge, che così le riassume nella sua Revue Politique:

« Il Morning Herald annunzia che l'Imperatore Alessandro giungerà a Varsavia il 15 del corrente mese, e che la sua presenza vi richiamerà i rappresentanti della Russia presso le quattro grandi Potenze. Ordini a tal oggetto sarebbero già inviati agli interessati dalla Cancelleria del Ministero degli affari esteri. Se questa notizia si conferma, si può supporre che il Congresso sarà l'oggetto principale della conferenza. L'iniziativa del progetto di un Congresso appartiene di fatto alla Russia: essa lo aveva proposto prima della guerra, e rimarrebbe fedele alla sua politica appoggiandola fortemente, or che la pace è prossima a farsi, e che si tratta di risolvere numerose difficoltà.

« Il Times approva interamente la scelta del generale Scott, fatta dal Presidente degli Stati Uniti, per recarsi ad occupare il posto del troppo impetuoso generale Harney, nell'isola di San Juan. Quella scelta aumenta la fiducia del Times di vedere appianata la differenza con mezzi pacifici e secondo i diritti delle due parti interessate. Il giornale inglese è d'altra parte persuaso che la questione se l'isola di San Juan appartenga o no all'Inghilterra sia facile a sciogliersi, e rammenta che il trattato del 1847 dice in fatto: « La linea di separazione sarà continuata all'Ovest lungo il grado 49° di latitudine fino alla metà dello Stretto, che separa il continente dall'isola di Vancouver, fino al fondo per la metà del medesimo Stretto e dello Stretto di Fuca, fino all'Oceano Pacifico. » Il Times afferma che l'Inghilterra si attenga a quel trattato, e fa osservare, in conseguenza, che basterà, ad appianare la controversia, di assicurarsi, con un semplice lavoro di misurazione, se la linea, la quale va dal Sud al Nord e passa per la metà dello Stretto di Vancouver al 49° grado, e per la metà dello Stretto di Fuca, lasci o no l'isola di San Juan dalla parte del territorio attribuito, dal trattato del 1846, alla Corona britannica.

« L'Europa ha avuto oggi a Liverpool notizie di Nuova York, in data del 22 settembre. Giusta voci diffuse dai giornali americani, pochissimo scrupolosi nella scelta delle loro informazioni, il governatore delle colonie inglesi al Nord dell'Oregon avrebbe ordinato all'ammiraglio, che comanda la stazione della marina britannica in quel paraggio, di scacciare dall'isola di San Juan il generale Harney e i suoi soldati americani; l'ammiraglio, però, avrebbe risposto a quell'ordine con un rifiuto, dichiarando di voler attendere gli ordini del suo Governo. Il fatto di tal rifiuto, e soprattutto dell'ordine, dato dal sig. Douglas, ci sembra domandare grande riserva, e per ammetterne l'autenticità attendere più ampie informazioni.

« Il Morning Post deriva egli pure dalla scelta del generale Scott, qual mandatario del Gabinetto di Washington all'isola di San Juan, in sostituzione del generale Harney, la sicurezza che la vertenza anglo-americana sarà oggetto di esame pacato ed imparziale da parte del Governo degli Stati Uniti.

« Egli fa osservare che il generale Scott ha antecedenze onorevolissime. Quest'uffiziale superiore ha sostenuto infatti per lungo tempo le funzioni di comandante in capo dell'esercito americano, ed al tempo, in cui i partigiani degli Stati Uniti invasero il Canada, e posero il loro aiuto a ribelli, egli fece quanto stava in suo potere per mantenere la neutralità del suo paese. Il generale Scott è dunque per ogni riguardo un uomo rispettabilissimo, e vedendolo scelto in una difficile congiuntura per adempiere una missione, che esige gran calma, sicuro discernimento ed estrema prudenza, il Post giudica che il sig. Buchanan abbia data valida prova del suo desiderio di terminare all'amichevole una contesa, la quale dura ormai da troppo tempo ed ha soverchiamente sollevato passioni irritanti.

« Si ricevettero in Russia, coll'ultimo corriere della Cina, giunto per la via di terra, notizie di Pechino. Il ministro degli Stati Uniti trovavasi ancora in quella città, nella quale non aveva potuto comunicare col di fuori. La durata della prima parte del cerimoniale non è ancora spirata. I suoi dispiaceri ed i suoi poteri furono depositati all'ingresso del Palazzo imperiale, nel tempio del Sole, dove debbono rimanere quaranta giorni per purificarsi. Soltanto dopo spirato quel tempo, verranno presentati al capo del Gabinetto imperiale, il quale piglierà consiglio da' suoi colleghi, e ne darà, se sarà trovato opportuno, contezza all'Imperatore.

« Se si dee credere ad alcune notizie, recate dal Pays, il contraccolpo degli avvenimenti di Pechino si è fatto sentire al Giappone e nel Regno di Siam. I Governi di que' due paesi vorrebbero, malgrado i trattati, impedire l'accesso della capitale a rappresentanti stranieri, o molestare il soggiorno, che vi potessero fare. Al Giappone si nega agli agenti esteri il diritto di risiedere nella capitale, e per conseguenza il diritto di comunicare direttamente coll'Imperatore e co' ministri;

nello Stato di Siam non si vuole interpretare giusta i trattati i diritti e le attribuzioni dei medesimi agenti. Non v'ebbe però alcun conflitto, atto a porre in compromesso la vita degli Europei.

« Una nostra corrispondenza di Pietroburgo, del 26 settembre, dopo alcuni ragguagli sulla sorte riservata a Sciamil, il quale soggiornava per breve tempo nella capitale della Russia, e sarà internato a Kaluga, ci fa una completa esposizione delle riforme finanziarie, che furono introdotte nel sistema dei Banche dell'Impero, e di cui il telegrafo ci ha già fatto conoscere le principali disposizioni.

« Parecchi ukasi importanti furono indirizzati dall'Imperatore Alessandro al Senato dirigente, in occasione dell'età maggiore, raggiunta dal Granduca ereditario. Uno di essi concerne la Polonia, ed ha per oggetto di abolire quindici anni il decreto dell'Imperatore Nicolò, il quale, in conseguenza della rivoluzione del 1831, aveva prescritto, non soltanto la confisca dei beni dei Polacchi involti negli avvenimenti di quel tempo, ma eziandio la spettazione al demanio dello Stato di tutti i beni, che potessero pervenir loro posteriormente per eredità. Egli ordina che, cominciando dall'8 (20) settembre, il Fisco non potrà intentare veruna lite per confisca di beni a titolo di partecipazione alla rivoluzione. Il possedimento dei beni non rivendicati dal Fisco prima di quel tempo, sarà devoluto agli eredi legali, qualora essi abbiano ottenuto grazia e siano ritornati in patria.

« Un altro ukase, in data, come il precedente, dell'8 (20) settembre, diminuisce il tempo del servizio militare e ne determina la durata, in avvenire, a quindici anni nell'esercito, ed a quattordici nella marina. Quanto agli uomini attualmente sotto le armi, il termine del servizio è ridotto a vent'anni.

« Le ultime notizie d'Algeria annunziano che numerose forze si concentrano nella Provincia d'Orano. Una delle nostre corrispondenze fa ascendere a 20.000 uomini il numero delle truppe colà raccolte; l'oggetto di questi provvedimenti sarebbe, non soltanto di reprimere le incursioni dei Marocchini sul territorio della colonia francese, ma ancora d'impadronirsi della città di Uchda, la quale serve di rifugio alle torme, che pongono a pericolo la sicurezza della frontiera.

« Il Governo spagnuolo ha domandato alle Cortes la facoltà di decretare la chiamata di 50.000 uomini sotto le insegne, per coersione. Un progetto di legge, che determina in 100.000 uomini, per l'anno 1860, l'effettivo dell'esercito, fu pure presentato all'Assemblea.

« Le ultime notizie di Lisbona, che sono del 27 settembre, annunziano che i bastimenti da guerra a vapore portoghesi, la Estephania ed il Bartholomeo-Diaz, comandati dal Duca d'Opporto, erano ritornati a Tangeri. Essi erano assicurati che tutto era tranquillo, e che non era stato commesso verun insulto contro i sudditi portoghesi.

« Quanto al Marocco, giusta il dispaccio telegrafico di Madrid, inserito sabato nelle Recentissime, si può attendere da un momento all'altro di veder le ostilità incominciare fra esso e la Spagna. A tenore di quel dispaccio, il termine prefinito dal Governo spagnuolo al Governo marocchino per le riparazioni, che si domanda, spirò assolutamente il 15 ottobre. Passato quel termine, se la risposta del Marocco non è soddisfacente, il Governo spagnuolo dichiara che la questione sarà decisa colle armi. Si crede che il generale O'Donnell assumerà egli stesso il comando della spedizione apparecchiata contro il Marocco.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 ottobre.

S. M. I. R. A. si compiacque oggi, nelle ore antimeridiane, d'impartire parecchie udienze private, e ritornò a Schönbrunn alle ore 5, dopo compiti gli affari di Stato.

Il ministro presidente sassone, sig. di Beust, è partito stamane per Dresda. L'invitato sassone, sig. barone di Körneritz, lo accompagnò fino alla Stazione ferroviaria.

Il Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa tenne oggi una seduta sotto la presidenza del serenissimo signor Arciduca Alberto. (FF. di V.)

Altra del 7 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. c., si è graziosamente degnata di approvare che, nello scioglimento delle truppe di volontari ungheresi, gli individui, che dalla condizione d'impiegati erano entrati come uffiziali negli accennati corpi franchi, vengano rimessi nell'antieriore loro condizione di servizio, come gli altri impiegati, che si erano arruolati per la durata della guerra.

Per conseguenza, l'I. R. Comando superiore d'armata dispose che gli impiegati, entrati come uffiziali nei corpi franchi ungheresi, nonché nei battaglioni di volontari di Vienna, dell'Austria superiore, del Litorale e della Carniola, vengano sciolti dal servizio militare colla fine del mese di settembre a. c., a senso delle rispettive disposizioni sovrane.

Colla Sovrana Risoluzione del 22 agosto, fu pure approvato che tutti gli impiegati, i quali, riservandosi il loro posto si erano arruolati volontariamente per la durata della guerra e si trovavano tuttora nella condizione militare, possano riacquistare l'antieriore loro posizione. (FF. di V.)

(Nostro carteggio privato)

Vienna 7 ottobre.

« Mentre la diplomazia tenta ogni sforzo per condurci ad una pace solida e durevole, nell'Italia centrale gli affari vanno complicandosi, e forse nel punto, in cui riceverete questa lettera avrà tonato il cannone fra la Cattolica e Rimini. Sciagurata fatalità, che accieca le micranze rivoluzionarie ed impedisce loro di froire quei vantaggi, che Napoleone assicurava coi preliminari di Villafranca!

L'ultima risposta di Vittorio Emanuele alla deputazione delle Romagne, doveva senza dubbio condurre ad una collisione fra la Santa Sede ed il Piemonte. Il Sommo Pontefice non può transigere con coloro, che vogliono spogliarlo d'una parte del poter suo temporale, ed egli chiamerà, come nel 1849, tutte le Potenze ortodosse in suo aiuto, prima di concedere la fusione delle Legazioni col Regno ardo-lombardo. E deplorevole, lo ripeto, veder cacciate le turbe nel cammino d'un movimento illegale, mentre, stando nel cammino della legalità e della giustizia, si sarebbe potuto con sagge e radicali riforme accreditare i popoli senza nuocere ai diritti del legittimo Sovrano.

La Patrie, arrivata oggi, conferma la notizia d'ieri che, cioè, all'ambasciatore piemontese in Roma, commendatore Minerva, vennero consegnati i passaporti. E si aggiunge che la flotta (probabilmente quella del Mediterraneo) ricevette ordine di tenersi pronta a far vela. Il Gabinetto imperiale, sul punto di sottoscrivere un trattato definitivo a Zurigo, è più che mai irritato dalle esigenze piemontesi, e della condotta del giornalismo d'Inghilterra, che sembra a bella posta soffiare nei carboni accesi per suscitare più viva la fiamma.

L'arrivo a Firenze del sig. Desessarts, già incaricato consolare a Livorno, con una missione diplomatica, sembra (come dice il Nord) recare l'ultima parola napoleonica a quel Governo provvisorio, e l'assicurazione che la Francia si opporrà energicamente a qualunque tentativo d'annessione. Non bisogna illudersi: i Principi spodestati dell'Italia centrale non aspettano che la conclusione della pace fra i due Imperatori per far valere le proprie ragioni colla forza, ed anche la formazione d'un corpo d'osservazione napoletano sulle frontiere, non è fatto senza significazione nelle contingenze attuali.

S. A. I. il Duca di Modena, che molti dicevano presso le sue truppe, si trova sempre nel suo palazzo a Vienna, fiducioso che la giustizia della sua causa non potrà molto tardare ad ottenere un completo trionfo.

Il Re de' Belgi è aspettato a Bruxelles pel 10 corrente mese, e con lui arriverà pure il Conte di Fiandra, immaginario candidato al trono d'Etruria, che il giorno 5 ottobre si trovava a Bissingen, per proseguire nel suo viaggio presso la Corte olandese. Nella seconda metà di questo mese avrà luogo senza dubbio l'incontro de' due Monarchi, i Re de' Belgi e dei Paesi Bassi in Lucemburgo. L'amore, che portò sempre al viaggiare S. M. Leopoldo de' Belgi diede in questi ultimi giorni ben molto da fare ai giornalisti, che sprecarono tempo ed inchiostro in inutili congetture, l'una più inverisimile dell'altra. Eppure sembra ormai certo che la sua gita a Biarritz non abbia avuto alcun disegno politico. Le due Corti imperiali s'intendono troppo bene fra loro per aver d'uopo d'intermediari più o meno interessati, e la questione d'altra parte fu troppo nettamente precisata nei colloqui di Villafranca, perchè sia possibile il gettar di bel nuovo nel campo delle relazioni politiche reciproche fra le due grandi Potenze il pomo della discordia.

S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, dopo brevissima dimora nella villa di Schönbrunn, recossi ad Ischl in compagnia dell'Arciduchessa Carlotta, e di lì recherà probabilmente di bel nuovo a Miramar nei dintorni di Trieste.

Importantissimi sono quattro articoli, pubblicati dalla Gazzetta austriaca col titolo: La Chiesa e lo Stato. L'autore di essi volge un rapido colpo d'occhio sulla storia dell'Impero in questi ultimi tempi, e ne esamina le relazioni colle varie Chiese ortodosse ed eterodosse. Suo scopo primario è di far risaltare le relazioni ultimamente compiute dal nostro Governo.

Il 27 dello scorso settembre ebbe luogo a Kladnark in Transilvania una riunione di protestanti, che unanimemente vollero un indirizzo di grazie all'augusto nostro Sovrano per le attuali riforme in loro vantaggio.

Le ferie della famiglia imperiale toccano al termine loro. S. M. dee recarsi fra pochi giorni in Ischl, per di là definitivamente far ritorno alla dominante. Per l'altro intanto aveva luogo una gran caccia presso Schönbrunn, alla quale assistevano, oltre al graziosissimo nostro Sovrano, i signori Arciduchi Francesco Duca di Modena, Leopoldo, Sigismondo, Rainieri ed Ernesto.

I fogli di Berlino del 3 corrente ci annunciano come S. A. R. il Duca Ernesto di Coburgo-Gotha si recherà fra pochi giorni nella sua casa di campagna in Tirolo, che, prima delle concessioni imperiali, non poteva possedere sotto il suo vero nome, a causa della sua qualità d'acatolico. Questo Principe è l'autore della famosa dichiarazione in favore della Società dell'unione tedesca, e giova sperare che le serie dimostranze dei Governi della Confederazione, nonché la quiete delle ferie autunnali varranno a guarirlo delle sue inopportune tendenze unitarie.

Ultimamente è comparso a Praga un opuscolo in senso altamente retro, col titolo di Sublime et Abstemio. Quella pubblicazione, in cui il vecchio Junkerthum germanico cercava disapprovare la tendenza riformativa del Ministero attuale, destò una generale sensazione di biasimo, come scritto per altri tempi da chi era rimasto per lo meno un secolo indietro dal progresso dei popoli; e subito alcuni proclamarono come auto-



*Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza  
pel Tirolo e Vorarlberg.*

**rabbiulieri, ove, lo si deve pur dire, stanziano soli dieci a dodici uomini per una città di 50,000 abitanti!**

« Ciò che lord John Russell ha detto della riforma, ha provocato nei giornali un'altra pole-

(\*) Noi l'abbiamo riferito nel foglio di giovedì p. p.

FRANCIA.  
Dai carteggi di Parigi dell' *Indépendance belge*,  
ge, togliamo i brani seguenti:  
« Gli armamenti continuano sempre nei mo-

\_\_\_\_\_







# ATTI UFFICIALI.

N. 3186-P. (2. pubbl.)  
L. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROV. VENETE  
E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA  
NOTIFICAZIONE.

La relazione alle Notificazioni 20 luglio e 4 agosto p. p. N. 270-P. e N. 338-P. F. e per ovviare a qualunque menzogna infondata, si avverte che l'attuale precaria linea di sorveglianza fra laghi di Garda e di Mantova coincide pienamente colla linea di demarcazione austriaca stabilita nell'8 luglio a. c. (Bollettino dell'Impero Puntata XXXV.) Sulla linea medesima furono istituiti dei distacamenti di guardie di finanza per disimpegnare le pratiche di sorveglianza e di controllo giusta l'art. 6. della suddetta Notificazione 20 luglio a. c. e precisamente nei punti di Sega (di fronte a Ponton), Bussolengo, Lugugnana, Dossobuono, Vigasio, Nogaro, Bagnolo, Canedo e Drasso.

S'intende poi da sé che non verrà fatto ostacolo alle merci regolarmente manipolate dall'I. R. Dogana di Peschiera nel loro passaggio per la linea di sorveglianza, perché il passaggio avveniva per le strade permesse e le merci siano scortate dai relativi ricapi della Dogana medesima. Per impedire anzi un abuso di tali ricapi dovranno i posti di sorveglianza munirsi del proprio visto e suggello d'ufficio in prova che le merci relative sono già entrate una volta.

L. R. Prefettura, cav. di HOLZETHAN.

N. 18143. AVVISO. (2. pubbl.)  
In seguito all'eseguito ingegnerale Dispartito 17 settembre cor. N. 29345 dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio dal 1.º novembre 1859, a tutto 31 ottobre 1862 si rende noto quanto segue.

1. L'asta per l'appalto suddetto avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale nel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. m. e nel caso di non seguirla sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 18 successivo ed in caso d'istitutività anche di questo ad un terzo nel giorno 19 dello stesso mese.

2. Le Stazioni di questa Provincia sono Padova, Montebelluna, Montebelluna, Este e Cittadella. Per l'appalto dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio dal 1.º novembre 1859, a tutto 31 ottobre 1862 si rende noto quanto segue.

3. L'appalto potrà essere parziale per una o più tippe, ma saranno preferiti quelli obbligatorie che aspireranno ad un appalto complessivo.

4. Non saranno ammesse all'asta che persone di conoscenza probata, esclusi assolutamente quei cessati dai catari i quali in epoche anteriori abbandonarono il servizio di quei trasporti, od in altra guisa non neitarono la piena soddisfazione dell'Autorità politica-militare. A tale effetto dovranno gli aspiranti dichiarare il proprio domicilio, e quelli che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero personalmente conosciuti alla Stazione appaltante, dovranno provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali che producano, di andar forniti di tutte le necessarie qualifiche per essere ammessi all'asta.

5. Regoleranno l'appalto i Capitoli normali approvati col Governativo Decreto 10 luglio 1854 N. 20034-1518, e tutti i patti speciali introdotti nell'attuale contratto N. 3855 in dipendenza dell'eseguito ingegnerale Dispartito 25 luglio 1854 N. 19207 ritenuto però sempre d'obbligo nell'appalto, e di uniformarsi a quanto prescrive in seguito alla Autorità superiore di determinare in argomento, ed a quanto in particolare modo riguarda il disposto dell'art. III del suddetto Capitolato, il tutto ostensibile presso questa R. Delegazione nelle ore d'ufficio.

6. L'asta si aprirà, rispetto alla fornitura dei cavalli e carri, sui prezzi originari unitari del Capitolato d'appalto come segue:

Carro a cavalli 1. a cent. 44 pari a soldi di v. a. 15,40 per ogni miglio  
2. a 75  
3. a 110  
4. a 145  
5. a 180  
6. a 215  
7. a 250  
8. a 285  
9. a 320  
10. a 355  
11. a 390  
12. a 425  
13. a 460  
14. a 495  
15. a 530  
16. a 565  
17. a 600  
18. a 635  
19. a 670  
20. a 705  
21. a 740  
22. a 775  
23. a 810  
24. a 845  
25. a 880  
26. a 915  
27. a 950  
28. a 985  
29. a 1020  
30. a 1055  
31. a 1090  
32. a 1125  
33. a 1160  
34. a 1195  
35. a 1230  
36. a 1265  
37. a 1300  
38. a 1335  
39. a 1370  
40. a 1405  
41. a 1440  
42. a 1475  
43. a 1510  
44. a 1545  
45. a 1580  
46. a 1615  
47. a 1650  
48. a 1685  
49. a 1720  
50. a 1755  
51. a 1790  
52. a 1825  
53. a 1860  
54. a 1895  
55. a 1930  
56. a 1965  
57. a 2000  
58. a 2035  
59. a 2070  
60. a 2105  
61. a 2140  
62. a 2175  
63. a 2210  
64. a 2245  
65. a 2280  
66. a 2315  
67. a 2350  
68. a 2385  
69. a 2420  
70. a 2455  
71. a 2490  
72. a 2525  
73. a 2560  
74. a 2595  
75. a 2630  
76. a 2665  
77. a 2700  
78. a 2735  
79. a 2770  
80. a 2805  
81. a 2840  
82. a 2875  
83. a 2910  
84. a 2945  
85. a 2980  
86. a 3015  
87. a 3050  
88. a 3085  
89. a 3120  
90. a 3155  
91. a 3190  
92. a 3225  
93. a 3260  
94. a 3295  
95. a 3330  
96. a 3365  
97. a 3400  
98. a 3435  
99. a 3470  
100. a 3505  
101. a 3540  
102. a 3575  
103. a 3610  
104. a 3645  
105. a 3680  
106. a 3715  
107. a 3750  
108. a 3785  
109. a 3820  
110. a 3855  
111. a 3890  
112. a 3925  
113. a 3960  
114. a 3995  
115. a 4030  
116. a 4065  
117. a 4100  
118. a 4135  
119. a 4170  
120. a 4205  
121. a 4240  
122. a 4275  
123. a 4310  
124. a 4345  
125. a 4380  
126. a 4415  
127. a 4450  
128. a 4485  
129. a 4520  
130. a 4555  
131. a 4590  
132. a 4625  
133. a 4660  
134. a 4695  
135. a 4730  
136. a 4765  
137. a 4800  
138. a 4835  
139. a 4870  
140. a 4905  
141. a 4940  
142. a 4975  
143. a 5010  
144. a 5045  
145. a 5080  
146. a 5115  
147. a 5150  
148. a 5185  
149. a 5220  
150. a 5255  
151. a 5290  
152. a 5325  
153. a 5360  
154. a 5395  
155. a 5430  
156. a 5465  
157. a 5500  
158. a 5535  
159. a 5570  
160. a 5605  
161. a 5640  
162. a 5675  
163. a 5710  
164. a 5745  
165. a 5780  
166. a 5815  
167. a 5850  
168. a 5885  
169. a 5920  
170. a 5955  
171. a 5990  
172. a 6025  
173. a 6060  
174. a 6095  
175. a 6130  
176. a 6165  
177. a 6200  
178. a 6235  
179. a 6270  
180. a 6305  
181. a 6340  
182. a 6375  
183. a 6410  
184. a 6445  
185. a 6480  
186. a 6515  
187. a 6550  
188. a 6585  
189. a 6620  
190. a 6655  
191. a 6690  
192. a 6725  
193. a 6760  
194. a 6795  
195. a 6830  
196. a 6865  
197. a 6900  
198. a 6935  
199. a 6970  
200. a 7005  
201. a 7040  
202. a 7075  
203. a 7110  
204. a 7145  
205. a 7180  
206. a 7215  
207. a 7250  
208. a 7285  
209. a 7320  
210. a 7355  
211. a 7390  
212. a 7425  
213. a 7460  
214. a 7495  
215. a 7530  
216. a 7565  
217. a 7600  
218. a 7635  
219. a 7670  
220. a 7705  
221. a 7740  
222. a 7775  
223. a 7810  
224. a 7845  
225. a 7880  
226. a 7915  
227. a 7950  
228. a 7985  
229. a 8020  
230. a 8055  
231. a 8090  
232. a 8125  
233. a 8160  
234. a 8195  
235. a 8230  
236. a 8265  
237. a 8300  
238. a 8335  
239. a 8370  
240. a 8405  
241. a 8440  
242. a 8475  
243. a 8510  
244. a 8545  
245. a 8580  
246. a 8615  
247. a 8650  
248. a 8685  
249. a 8720  
250. a 8755  
251. a 8790  
252. a 8825  
253. a 8860  
254. a 8895  
255. a 8930  
256. a 8965  
257. a 9000  
258. a 9035  
259. a 9070  
260. a 9105  
261. a 9140  
262. a 9175  
263. a 9210  
264. a 9245  
265. a 9280  
266. a 9315  
267. a 9350  
268. a 9385  
269. a 9420  
270. a 9455  
271. a 9490  
272. a 9525  
273. a 9560  
274. a 9595  
275. a 9630  
276. a 9665  
277. a 9700  
278. a 9735  
279. a 9770  
280. a 9805  
281. a 9840  
282. a 9875  
283. a 9910  
284. a 9945  
285. a 9980  
286. a 10015  
287. a 10050  
288. a 10085  
289. a 10120  
290. a 10155  
291. a 10190  
292. a 10225  
293. a 10260  
294. a 10295  
295. a 10330  
296. a 10365  
297. a 10400  
298. a 10435  
299. a 10470  
300. a 10505  
301. a 10540  
302. a 10575  
303. a 10610  
304. a 10645  
305. a 10680  
306. a 10715  
307. a 10750  
308. a 10785  
309. a 10820  
310. a 10855  
311. a 10890  
312. a 10925  
313. a 10960  
314. a 10995  
315. a 11030  
316. a 11065  
317. a 11100  
318. a 11135  
319. a 11170  
320. a 11205  
321. a 11240  
322. a 11275  
323. a 11310  
324. a 11345  
325. a 11380  
326. a 11415  
327. a 11450  
328. a 11485  
329. a 11520  
330. a 11555  
331. a 11590  
332. a 11625  
333. a 11660  
334. a 11695  
335. a 11730  
336. a 11765  
337. a 11800  
338. a 11835  
339. a 11870  
340. a 11905  
341. a 11940  
342. a 11975  
343. a 12010  
344. a 12045  
345. a 12080  
346. a 12115  
347. a 12150  
348. a 12185  
349. a 12220  
350. a 12255  
351. a 12290  
352. a 12325  
353. a 12360  
354. a 12395  
355. a 12430  
356. a 12465  
357. a 12500  
358. a 12535  
359. a 12570  
360. a 12605  
361. a 12640  
362. a 12675  
363. a 12710  
364. a 12745  
365. a 12780  
366. a 12815  
367. a 12850  
368. a 12885  
369. a 12920  
370. a 12955  
371. a 12990  
372. a 13025  
373. a 13060  
374. a 13095  
375. a 13130  
376. a 13165  
377. a 13200  
378. a 13235  
379. a 13270  
380. a 13305  
381. a 13340  
382. a 13375  
383. a 13410  
384. a 13445  
385. a 13480  
386. a 13515  
387. a 13550  
388. a 13585  
389. a 13620  
390. a 13655  
391. a 13690  
392. a 13725  
393. a 13760  
394. a 13795  
395. a 13830  
396. a 13865  
397. a 13900  
398. a 13935  
399. a 13970  
400. a 14005  
401. a 14040  
402. a 14075  
403. a 14110  
404. a 14145  
405. a 14180  
406. a 14215  
407. a 14250  
408. a 14285  
409. a 14320  
410. a 14355  
411. a 14390  
412. a 14425  
413. a 14460  
414. a 14495  
415. a 14530  
416. a 14565  
417. a 14600  
418. a 14635  
419. a 14670  
420. a 14705  
421. a 14740  
422. a 14775  
423. a 14810  
424. a 14845  
425. a 14880  
426. a 14915  
427. a 14950  
428. a 14985  
429. a 15020  
430. a 15055  
431. a 15090  
432. a 15125  
433. a 15160  
434. a 15195  
435. a 15230  
436. a 15265  
437. a 15300  
438. a 15335  
439. a 15370  
440. a 15405  
441. a 15440  
442. a 15475  
443. a 15510  
444. a 15545  
445. a 15580  
446. a 15615  
447. a 15650  
448. a 15685  
449. a 15720  
450. a 15755  
451. a 15790  
452. a 15825  
453. a 15860  
454. a 15895  
455. a 15930  
456. a 15965  
457. a 16000  
458. a 16035  
459. a 16070  
460. a 16105  
461. a 16140  
462. a 16175  
463. a 16210  
464. a 16245  
465. a 16280  
466. a 16315  
467. a 16350  
468. a 16385  
469. a 16420  
470. a 16455  
471. a 16490  
472. a 16525  
473. a 16560  
474. a 16595  
475. a 16630  
476. a 16665  
477. a 16700  
478. a 16735  
479. a 16770  
480. a 16805  
481. a 16840  
482. a 16875  
483. a 16910  
484. a 16945  
485. a 16980  
486. a 17015  
487. a 17050  
488. a 17085  
489. a 17120  
490. a 17155  
491. a 17190  
492. a 17225  
493. a 17260  
494. a 17295  
495. a 17330  
496. a 17365  
497. a 17400  
498. a 17435  
499. a 17470  
500. a 17505  
501. a 17540  
502. a 17575  
503. a 17610  
504. a 17645  
505. a 17680  
506. a 17715  
507. a 17750  
508. a 17785  
509. a 17820  
510. a 17855  
511. a 17890  
512. a 17925  
513. a 17960  
514. a 17995  
515. a 18030  
516. a 18065  
517. a 18100  
518. a 18135  
519. a 18170  
520. a 18205  
521. a 18240  
522. a 18275  
523. a 18310  
524. a 18345  
525. a 18380  
526. a 18415  
527. a 18450  
528. a 18485  
529. a 18520  
530. a 18555  
531. a 18590  
532. a 18625  
533. a 18660  
534. a 18695  
535. a 18730  
536. a 18765  
537. a 18800  
538. a 18835  
539. a 18870  
540. a 18905  
541. a 18940  
542. a 18975  
543. a 19010  
544. a 19045  
545. a 19080  
546. a 19115  
547. a 19150  
548. a 19185  
549. a 19220  
550. a 19255  
551. a 19290  
552. a 19325  
553. a 19360  
554. a 19395  
555. a 19430  
556. a 19465  
557. a 19500  
558. a 19535  
559. a 19570  
560. a 19605  
561. a 19640  
562. a 19675  
563. a 19710  
564. a 19745  
565. a 19780  
566. a 19815  
567. a 19850  
568. a 19885  
569. a 19920  
570. a 19955  
571. a 19990  
572. a 20025  
573. a 20060  
574. a 20095  
575. a 20130  
576. a 20165  
577. a 20200  
578. a 20235  
579. a 20270  
580. a 20305  
581. a 20340  
582. a 20375  
583. a 20410  
584. a 20445  
585. a 20480  
586. a 20515  
587. a 20550  
588. a 20585  
589. a 20620  
590. a 20655  
591. a 20690  
592. a 20725  
593. a 20760  
594. a 20795  
595. a 20830  
596. a 20865  
597. a 20900  
598. a 20935  
599. a 20970  
600. a 21005  
601. a 21040  
602. a 21075  
603. a 21110  
604. a 21145  
605. a 21180  
606. a 21215  
607. a 21250  
608. a 21285  
609. a 21320  
610. a 21355  
611. a 21390  
612. a 21425  
613. a 21460  
614. a 21495  
615. a 21530  
616. a 21565  
617. a 21600  
618. a 21635  
619. a 21670  
620. a 21705  
621. a 21740  
622. a 21775  
623. a 21810  
624. a 21845  
625. a 21880  
626. a 21915  
627. a 21950  
628. a 21985  
629. a 22020  
630. a 22055  
631. a 22090  
632. a 22125  
633. a 22160  
634. a 22195  
635. a 22230  
636. a 22265  
637. a 22300  
638. a 22335  
639. a 22370  
640. a 22405  
641. a 22440  
642. a 22475  
643. a 22510  
644. a 22545  
645. a 22580  
646. a 22615  
647. a 22650  
648. a 22685  
649. a 22720  
650. a 22755  
651. a 22790  
652. a 22825  
653. a 22860  
654. a 22895  
655. a 22930  
656. a 22965  
657. a 23000  
658. a 23035  
659. a 23070  
660. a 23105  
661. a 23140  
662. a 23175  
663. a 23210  
664. a 23245  
665. a 23280  
666. a 23315  
667. a 23350  
668. a 23385  
669. a 23420  
670. a 23455  
671. a 23490  
672. a 23525  
673. a 23560  
674. a 23595  
675. a 23630  
676. a 23665  
677. a 23700  
678. a 23735  
679. a 23770  
680. a 23805  
681. a 23840  
682. a 23875  
683. a 23910  
684. a 23945  
685. a 23980  
686. a 24015  
687. a 24050  
688. a 24085  
689. a 24120  
690. a 24155  
691. a 24190  
692. a 24225  
693. a 24260  
694. a 24295  
695. a 24330  
696. a 24365  
697. a 24400  
698. a 24435  
699. a 24470  
700. a 24505  
701. a 24540  
702. a 24575  
703. a 24610  
704. a 24645  
705. a 24680  
706. a 24715  
707. a 24750  
708. a 24785  
709. a 24820  
710. a 24855  
711. a 24890  
712. a 24925  
713. a 24960  
714. a 24995  
715. a 25030  
716. a 25065  
717. a 25100  
718. a 25135  
719. a 25170  
720. a 25205  
721. a 25240  
722. a 25275  
723. a 25310  
724. a 25345  
725. a 25380  
726. a 25415  
727. a 25450  
728. a 25485  
729. a 25520  
730. a 25555  
731. a 25590  
732. a 25625  
733. a 25660  
734. a 25695  
735. a 25730  
736. a 25765  
737. a 25800  
738. a 25835  
739. a 25870  
740. a 25905  
741. a 25940  
742. a 25975  
743. a 26010  
744. a 26045  
745. a 26080  
746. a 26115  
747. a 26150  
748. a 26185  
749. a 26220  
750. a 26255  
751. a 26290  
752. a 26325  
753. a 26360  
754. a 26395  
755. a 26430  
756. a 26465  
757. a 26500  
758. a 26535  
759. a 26570  
760. a 26605  
761. a 26640  
762. a 26675  
763. a 26710  
764. a 26745  
765. a 26780  
766. a 26815  
767. a 26850  
768. a 26885  
769. a 26920  
770. a 26955  
771. a 26990  
772. a 27025  
773. a 27060  
774. a 27095  
775. a 27130  
776. a 27165  
777. a 27200  
778. a 27235  
779. a 27270  
780. a 27305  
781. a 27340  
782. a 27375  
783. a 27410  
784. a 27445  
785. a 27480  
786. a 27515  
787. a 27550  
788. a 27585  
789. a 27620  
790. a 27655  
791. a 27690  
792. a 27725  
793. a 27760  
794. a 27795  
795. a 27830  
796. a 27865  
797. a 27900  
798. a 27935  
799. a 27970  
800. a 28005  
801. a 28040  
802. a 28075  
803. a 28110  
804. a 28145  
805. a 28180  
806. a 28215  
807. a 28250  
808. a 28285  
809. a 28320  
810. a 28355  
811. a 28390  
812. a 28425  
813. a 28460  
814. a 28495  
815. a 28530  
816. a 28565  
817. a 28600  
818. a 28635  
819. a 28670  
820. a 28705  
821. a 28740  
822. a 28775  
823. a 28810  
824. a 28845  
825. a 28880  
826. a 28915  
827. a 28950  
828. a 28985  
829. a 29020  
830. a 29055  
831. a 29090  
832. a 29125  
833. a 29160  
834. a 29195  
835. a 29230  
836. a 29265  
837. a 29300  
838. a 29335  
839. a 29370  
840. a 29405  
841. a 29440  
842. a 29475  
843. a 29510  
844. a 29545  
845. a 29580  
846. a 29615  
847. a 29650  
848. a 29685  
849. a 29720  
850. a 29755  
851. a 29790  
852. a 29825  
853. a 29860  
854. a 29895  
855. a 29930  
856. a 29965  
857. a 30000  
858. a 30035  
859. a 30070  
860. a 30105  
861. a 30140  
862. a 30175  
863. a 30210  
864. a 30245  
865. a 30280  
866. a 30315  
867. a 30350  
868. a 30385  
869. a 30420  
870. a 30455  
871. a 30490  
872. a 305













ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, Vicinella Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dello stato maggiore generale, Zeno conte Welsersheimb, la dignità di I. R. ciambellano.  
S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il preside dell'I. R. Gabinetto minerale di Corte, dott. Maurizio Hönes, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine portoghese del Cristo.  
S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. e. si è graziosissimamente degnata di conferire al pastore evangelico di Lipitz in Moravia, Pietro Meszaros, in riconoscimento dei meritorii servizi da lui prestati per più che cinquanta anni nella cura delle anime, la Croce d'oro del Merito.  
S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 25 settembre a. e. si è graziosissimamente degnata di far esprimere al direttore delle pubbliche costruzioni di Gallizia, Ignazio Moser, mentre viene posto nello stato di quiescenza, la Sovrana soddisfazione per i fedeli ed utili servizi, da lui prestati per molti anni.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato l'aggiunto della Scuola reale inferiore riunita colla capo-Scuola normale di Gratz, Michele Glock, a maestro della Scuola medesima.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 6 ottobre e le notizie del 5; ed è occupano principalmente dell'allocatione del Santo Padre, da noi pubblicata sabato.  
La *Presse* dice che « quelle solenni dichiarazioni, prevedute da tutti coloro, che non avevano interesse d'accecarsi sulla situazione, provano una volta di più, e questa volta senza replica, che le distinzioni, poste innanzi da lungo tempo fra il potere spirituale ed il potere temporale, e che si è tentato di far trionfare in questi ultimi tempi, sono e saranno immutabili mente respinte da Roma. » La *Patrie* dichiara di pubblicare l'allocatione senza osservazioni; si può immaginare quali sian quelle del *Journal des Débats*. I giornali religiosi accompagnano l'allocatione con alcuni commenti. « Si maraviglia (dice l'*Ami de la Religion*, citato dalla *Presse*) che gli impegni, presi verso la Santa Sede, non abbiano potuto impedire gli avvenimenti successi nelle Romagne. Ma s'affacciano alla mente diverse particolarità: il mondo cristiano non è d'encicliche sulla situazione degli Stati romani, senza che il *Moniteur* le abbia menzionate; Vittorio Emanuele dichiara solennemente che egli accetta voti contrarii ai diritti della Santa Sede, ed il *Moniteur* registra le sue parole. » Queste e simili particolarità sono altresì riportate dall'*Indépendance belge* nella sua *Revue Politique*, di cui rechiamo più innanzi il solito estratto.  
La stessa *Indépendance* vuol sapere altresì per mezzo de' suoi corrispondenti, non sempre bene informati, il motivo pel quale la flotta francese del Mediterraneo ricevette l'ordine di partenza, annunziato dalla *Patrie*. Si vedrà qual sia, secondo l'*Indépendance belge*, quel motivo, e si potrà averlo o non averlo per buono; fatto sta che la *Patrie* dava l'annuncio con queste precise parole:  
« Si scrivono da Tolone che la squadra, presentemente alle isole d'Hyères, abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta a prendere immediatamente il mare. Crediamo che il fatto sia vero; ma s'ignora verso qual punto quella squadra abbia ad essere avviata, del pari che lo scopo e la durata della spedizione. »  
Nulla neppur oggi d'ufficiale sulla Conferenza di Zurigo. Sarebbe desiderabile, dice a ragione la *Presse*, che le questioni sottoposte a quella Conferenza ricevessero una pronta decisione: ivi pure gli indugi potrebbero far sorgere gravi complicazioni.  
Secondo i corrispondenti dell'*Indépendance* si affermava il 5, a Parigi, nelle regioni ufficiali che il Congresso era stabilito in massima; ma non s'indicavano né le condizioni preliminari del suo adunamento, né le Potenze, che vi parteciperanno. Questa riserva è prudente, dice l'*Indépendance*, e noi intendiamo imitarla.  
Dopo ciò, l'*Indépendance belge* così prosegue la sua *Revue Politique* del 6 ottobre:  
« L'Imperatore e l'imperatrice de' Francesi lasciarono Biarritz, il 10 del corrente; e passeranno la giornata del 11 a Bordeaux, per giungere il 12 a Parigi. Il Principe imperiale sarà condotto direttamente a Parigi, ove giungerà ventiquattrore prima degli augusti suoi genitori. Sembra ora certo, giusta quanto si ripete ne

crochi bene informati, che l'Imperatore non profitterà alcun disastro.  
« Ieri, nella sera, corsero a Parigi voci, che hanno un po' inquietato la gente d'affari. Assicuravasi che la flotta del Mediterraneo, composta d'undici vascelli, e di parecchie fregate ed altri bastimenti meno importanti, aveva preso il largo con 8.000 uomini di truppe di sbarco e tre mesi di viveri. Non s'indicava lo scopo della spedizione, poichè si aggiungeva che l'ammiraglio aveva ricevuto ordini suggeriti, che ei non doveva aprire se non in alto mare. Una nota della *Patrie*, meno ricca però di tali voci, aveva dato loro una certa consistenza. (V. sopra.) Secondo le nostre informazioni, la squadra del Mediterraneo avrebbe, in effetto, ricevuto l'ordine di prendere il mare, ma per far una campagna d'esercizi. Secondo un'altra lezione, all'avrebbe per metà le coste del Marocco, il che non sarebbe ancora gran fatto minaccioso pel riposo dell'Europa. »

« Le notizie di Roma sono cattive. La Santa Sede rifiuta come inopportuna tutte le concessioni domandate e consigliate dalla Francia per render possibile la conservazione dell'autorità temporale del Papa in Italia. Tal contegno della Corte romana non può non rendere sempre più difficili le sue relazioni col Gabinetto delle Tuileries. Già fin d'ora v'ha scontentezza da ambe le parti, e tali sentimenti si rivelano fin nel contegno del giornalismo governativo in Francia. Esso non riproduce le pastorali de' Vescovi in favore della Santa Sede, e s'astiene financo di notare il movimento, in cui entrò una parte dell'alto clero di Francia. L'*Univers* non manca di additare tal fatto curioso, e di farne anzi pel *Moniteur* un argomento di rimproveri. »

« La dissensione fra l'Inghilterra e la Spagna, in riguardo alla spedizione del Marocco, è risolta con soddisfazione d'ambi i paesi. L'Inghilterra, la quale non voleva che il contegno de' Mori del Rif ed i conflitti fra le Corti di Madrid e di Fez divenissero un pretesto a conquiste, che la Spagna avesse in animo di fare sulle terre africane, si contenta dell'assicurazione, che le fu data, del pari che alla Francia, delle mire affatto disinteressate del Governo della Regina Isabella. Tuttavia, ella terrà una flotta potente nelle acque di Gibilterra per sorvegliare sulle coste d'Africa le operazioni militari, che la Spagna s'accinge ad intraprendere per la tutela de' suoi interessi. »

« Le Cortes spagnuole si adunarono il 4.° ottobre. Fu data lettura di parecchi progetti di legge, e d'un dispaccio, il quale annunzia che la Regina è nel quinto mese di gravidanza. Si crede generalmente che la sessione sarà corta, e che ella si limiterà a discutere i bilanci ed alcune questioni importanti, fra cui quella della spedizione marocchina. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 ottobre.

Con relazione al trattato della Lega postale, gli I. R. Uffici postali furono invitati di badare che il valore delle spedizioni di diligenza, destinate agli Stati della Lega medesima, venga dichiarato sull'indirizzo e nelle lettere di porto esclusivamente in valuta austriaca. (FF. di V.)

Per l'erezione del Museo Novara, i lavori preliminari furono già iniziati nell'I. R. Augarten, sotto la direzione del commodoro signor barone Wollnerstorff. Il Museo medesimo verrà aperto pel pubblico dentro quest'anno. (Idem.)

### Voci de' giornali.

Intorno alla Patente imperiale del 1.° settembre a. e., concernente le condizioni dei protestanti d'Ungheria, la *Neue Evangelische Kirchen Zeitung* di Berlino, organo del ramo tedesco della Confederazione evangelica, osserva che la medesima non può « ch'essere salutata con grata partecipazione da tutto il rimanente mondo evangelico. » Si dee riconoscere con soddisfazione e gratitudine, dice quel giornale, che l'Imperatore e il suo Governo adempiono nei punti principali le speranze di tutti i protestanti benivoli all'Austria, giacchè essi innalzarono la Chiesa evangelica dall'indegna posizione d'una Chiesa soltanto tollerata al grado d'una Chiesa pienamente autorizzata. Com'è naturale, « per teoretici non si fece abbastanza. In riguardo alla Chiesa; i teoretici non vogliono sapere di sorveglianza e restrizione da parte dello Stato, e dove si presenta alcun che di simile, essi credono doversi rigettare il tutto. » Nella suddetta Patente imperiale fu accordato al principio della libera elezione assai più « che nella massima parte dei paesi evangelici d'Europa. » Alla nobiltà « fu accordato molto nella creazione dei posti di curatori od ispettori, ma l'elezione n'è posta in mano alla Comune. »

Il *Dresdner Journal* dice che la radunanza patriottica di Francoforte, per quanto concerne i suoi effetti in riguardo alla propagazione dell'agitazione iniziata in Eisenach, può essere bensì considerata come del tutto abortita, ma che ad ogni modo essa fu istruttiva per chi voglia giudicare senza prevenzione, e da questo punto di vista, le discussioni della medesima possono meritare ancora presentemente una certa considerazione. Giammai la impopolarità dei dottrinieri della piccola Germania si manifestò così evidentemente come in quella radunanza. Giammai fu provato più vittoriosamente che il dar farsi per isviluppare la costituzione tedesca, non dee derivare da veruno spirito di partito. Perfino i più prevenuti organi di partito non poterono ciò discon-

scere, per cui stimarono come necessario di modificare in parte le loro vedute.

Come quel partito sia ora arrivato ad una tale conversione, rilevasi chiaramente dalle discussioni dell'Assemblea di Francoforte, seguite nei giorni 15 e 16 settembre. In quanto alle medesime, il *Dresdner Journal* fa seguire un'esposizione drammatica dell'*Allgemeine Zeitung*. Da ultimo vi è detto:

« La radunanza di Francoforte ha il gran merito di aver dimostrato incontestabilmente che nessun partito di Gotha, venga esso presentato in modo diretto ed aperto o segreto, conduce alla concordia delle popolazioni tedesche, ma al contrario. Se agli uomini del « partito nazionale » importa effettivamente di unire la patria, essi possono essere ora convinti dalle discussioni dell'Assemblea di Francoforte che la loro meta non può essere raggiunta nel modo finora tentato. Ed è difficile a comprendersi come il presidente, nel discorso finale, abbia potuto accennare con soddisfazione al « fatto », che la discordia e divergenza d'opinione sono tolte, ed esprimere la speranza che mediante i risultati del Congresso, verrà fatto un gran passo sulla via dell'unione, potenza e libertà della patria. »

« Ma anche in un altro riguardo il ripiego al quale ricorse la Commissione « dopo una discussione di parecchie ore », era assai male scelto. Dopo, ad onta di aver rinunciato ad un dato programma, fu costituita una formale Società, non si volle operare soltanto moralmente, e si calò un terreno, su cui erano inevitabili i conflitti coi poteri vigenti e persino colla legge. Con ciò la « Società nazionale » compie presto il suo destino anche esternamente. O sarebbesi forse inclinato in Prussia a preparare alla Società un asilo? In Prussia, dove la legge d'associazione determina tra altro « che alle Società politiche è vietato severamente di entrare in comunicazione per iscopi comuni con altre società politiche, specialmente mediante comitati, organi centrali o simili istituzioni, o mediante uno scambio di scritte? » (G. Uff. di Vienna e O. T.)

Sotto il titolo: *Austria e Coburgo*, leggiamo nell'*Allg. Zeitung*, in data di Francoforte sul Meno 3 ottobre:

« Uno scritto del Governo austriaco al Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha dà ansa alla stampa del cosidetto partito di Gotha per ogni maniera di tonanti filippiche. Si può appena trattenersi dal ridere, leggendo quanto un paio di enfatici letterati da gazzetta, dicto ai quali si nasconde un avido speculatore, credono potersi permettere contro uno dei più potenti Governi dell'Europa. E la lotta fra la mosca e l'elefante. Per quanto a noi spetta, non vorremmo contrastare al nominato reggente il diritto di tenere pubbliche arringhe, e di divulgare anche colla stampa periodica, a favore d'un partito, che sembra averlo preso per suo più deciso protettore; ma non possiamo farci ragione che ciò, ch'è permesso ad un Duca, non lo sia poi ad un Imperatore. Non si tratta d'una confidenziale privata manifestazione di S. A., ma d'una ben fondata pubblica dimostrazione, e non sappiamo che cosa potesse qualsiasi imparziale opporre a che il Monarca, cui il mentovato partito vorrebbe eliminare dalla Confederazione tedesca e rinviare alla civilizzazione dell'Oriente, faccia contro quell'atto politico una formale protesta dinanzi a tutto il mondo. »

« La sconfitta di quel partito forsennato è un fatto compiuto, e lo si dà a conoscere dai medesimi suoi interpreti, dappoichè alcuni di essi si appigliano ora ai dileggi ed alle sospizioni, per lo più l'ultimo rifugio dei vinti. »

Relativamente alla risposta del barone di Seebach, ministro di Stato del Duca di Coburgo, all'I. R. incaricato d'affari austriaco in Dresda, conte Traun, vennero nei pubblici fogli, e da ultimo benanco in forma d'un estratto telegrafico, riportate asserzioni, che manifestano la loro impura provenienza per l'inesattezza e per l'esagerazione, con cui pongono in risalto singoli brani di quella risposta. Si fa prevedere che non rimarrà sottratto alla pubblicità l'intero contesto di quel documento, ed in allora potranno i lettori da se stessi giudicare. Intanto avvertiamo che i compilatori di quegli estratti non ritengono opportuno d'informare il pubblico che S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, come era da aspettarsi da un Principe germanico, ha fatto dichiarare dal proprio ministro che, relativamente alla condizione dell'Austria rispetto alla Germania, esso è di un sentimento diverso da quello degli individui, firmati nel programma a lui presentato, e che lo scritto del barone di Seebach dichiara, in un modo non meno determinato, che la libera approvazione di tutti i Governi germanici sarà la fondamentale condizione d'ogni mutamento nella Confederazione germanica, per essere la stessa indeclinabile né da disconoscersi senza la massima responsabilità. (Corr. austr. lit.)

### TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* ha quanto appreso nella sua *Parte Ufficiale*:

« Al sig. podestà di Innsbruck, « lo recò alla Sovrana notizia di S. M. l'Imperatore i sacrifici, incontrati dalla popolazione d'Innsbruck nell'ultima fatale epoca, per l'erezione e gli armamenti delle compagnie dei bersaglieri, e durante il passaggio di numerose truppe; come anche la sollecitudine e la cura, prestata dalle donne ai soldati ammalati e feriti. »

« S. M. I. R. A. si compiacque d'incaricarmi con Sovrano Autografo del 21 corr., di esprimere a tutte queste manifestazioni di sentimenti patriottici per parte degli abitanti d'Innsbruck, e nominatamente alle donne, la Sovrana riconoscenza. »

« Lo adempio questa Sovrana incombenza con piacere, e la incarico a pubblicare una tale distinzione nel consueto canale. »

Schönbrunn 23 settembre 1859.

« ARCIDUCA CARLO M. P. »

In seguito a questo eccelso ordine porto a lieta notizia degli abitanti d'Innsbruck questa Sovrana riconoscenza.

Innsbruck 4 ottobre 1859.

Il podestà provvisorio MEINER.

STATO PONTIFICIO.

Il Principe Napoleone Gregorio Bonaparte, l'ultimo figlio maschio del Principe di Canino, sposa Maria Cristina, figlia del principe Ruspoli, una delle più singolari bellezze di Roma. Un altro matrimonio seguirà di qui a poco tra il principe Massimo, figlio della Principessa Cristina di Sassonia, con una figlia della Duchessa di Berry. (E. della B.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 ottobre.

Alcuni giornali si preoccupano vivamente dell'opportunità di una prossima convocazione del Parlamento.

Crediamo che il Governo intenda promulgare entro il corrente mese le leggi provvisorie: sull'ordinamento provinciale e comunale; sul Consiglio di Stato e sulla Camera de' conti; sulle elezioni politiche; sull'ordinamento giudiziario; sulle dogane; sulle imposte; sugli adempimenti; sulla istruzione pubblica; sulla pubblica sicurezza; sulle opere pie; sullo stato civile. La Camera attuale sarebbe poscia convocata per votare il trattato di pace, dopo di che verrebbe sciolta, e si procederebbe senza molto indugio alle elezioni generali, per modo che in principio dell'anno prossimo sarebbe inaugurato il nuovo Parlamento. (G. di G.)

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano* in data del 7:

« Il movimento separatistico della Savoia prosegue a prendere sviluppo. Quarantacinquemila sono le sottoscrizioni raccolte, e si prosegue a raccogliere. Però i partigiani della separazione sono ormai pentiti, e conoscono che miglior cosa è far parte del Piemonte che formare un Dipartimento della Francia. Vorrebbero anzi dare un passo indietro, ma non vogliono parere teste leggere. Di modo che la sottoscrizione prosegue il suo corso, e ciò è secondo i disegni dei capi; ma non avrà, come speriamo, alcun effetto, e ciò è anche secondo i disegni dei capi, i quali costano in una grande contraddizione. Arreca sorpresa e dolore che alcuni cittadini della Savoia siano entrati in una impresa così spinosa; ma si assicura che il fine non era quello della separazione, ma bensì di far impressione sul Governo e d'indurlo a certe concessioni, che non conosciamo. »

« Vengo però in questo momento assicurato che, ove il Governo avesse mandato persone adatte, avrebbe fatto sospendere ogni mena ed ogni sottoscrizione. Ma pare che qualche statista si fosse dimenticato come gli uomini bisogna prenderli ora contrappeso ed ora accarezzarli, secondo la natura e le disposizioni di ciascuno. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 settembre.

Nella notte del 3 al 6 corr. settembre, furioso temporale di greco-levante spingeva ad arruolarsi nel litorale di Vasto (Abruzzo Citeriore) una barca di Giovannazzo, sotto il nome la *Madonna di Carignano*, con otto persone di ciurma, carica di fave, proveniente da Trani e diretta per Pescara. La mercè de' pronti aiuti arrecati da quella forza doganale, nessuna perdita di umana vita ebbe a deplorarsi, rimanendo salvo eziandio il carico.

Nel mattino del 12 detto mese, una barca doganale, addetta al servizio di crociera nella marina di Massalubrense, soffiata da temporale, fu capovolta per impetuosità del vento. Non pochi della ciurma sarebbero rimasti preda delle onde, senza la pronta assistenza delle Autorità locali.

La mattina del 14, verso le undici italiane, una martingana o barca carica di fascine, proveniente dall'isola di Procida e diretta per Ischia, ebbe gravemente a soffrire per effetto di un sifone, che attraversò l'isola. Vi periva miseramente un marinaio a nome Vincenzo Abbuso. (G. del R. delle D. S.)

Due altre vittime di recenti folgori abbiamo a rimpiangere nelle persone di un tal Domenico Bolometti, di Orta (Capitanata), colpito il 17 agosto ultimo innanzi alla soglia della propria casa; e di una giovinetta a nome Marantonia Jorio, del distretto di Paola in Calabria Citeriore, colpita durante un temporale scoppiato il 31 del detto mese di agosto. (Idem.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il proclama del Governo provvisorio apparso nel *Monitore toscano* suona come segue:

« Toscani! « L'Assemblea dei vostri legittimi rappresentanti ha dichiarato che è ferma volontà della Toscana di far parte d'un forte Regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele di Casa Savoia. Le Assemblee di Modena, Parma e della Romagna presero unanimi eguali risoluzioni. Questi solenni desiderii furono esauditi. S. M. il Re accolse il libero voto dei popoli della Toscana, di Modena, di Parma e della Romagna, e dichiarò che primo atto di sua sovranità sarà di far valere i diritti, che questi popoli a lui affidarono. « Questi atti dei popoli elettori e del Re eletto abbaciano ancora più strettamente i vincoli più legittimi e forti, che possono unire un Re coi suoi sudditi. La giustizia li congiunge, poichè i popo-

li, abbandonati da stranieri, o da Governi amici degli stranieri, sentirono il bisogno, ed erano nel loro diritto, di provvedere al proprio destino per mezzo della sicurezza della nazionale indipendenza. La guerra, condotta da Napoleone e da Vittorio Emanuele, fu un solenne riconoscimento di questi diritti. Essa fu intrapresa per liberare l'Italia, e per fondare una nazionalità italiana. Tutti gli Italiani furono eccitati ad effettuare questo grande compito, e i popoli dell'Italia centrale corsero all'armi. I Toscani ebbero il doppio onore di servire sotto la gloriosa bandiera d'Italia, e sotto le invincibili aquile francesi. Questa cooperazione ad una guerra (non di conquista, ma di nazionale emancipazione) tende a formare un Regno d'Italia, cui riconoscono gli altri Stati d'Europa (!) ma non possono prestare la legittimità. Questa risulta dal solenne e libero accordo dei popoli elettori e del Re eletto. Per esso è concluso un patto irrevocabile, per esso il forte Regno è un fatto compiuto (?), ed il Re eletto ne è il Re. Finché poi il Re prenderà nelle mani le redini dello Stato toscano, deve il Governo presente, se deve regnare per S. M. adornarsi e fortificarsi del suo illustre nome. Così procederà con sicurezza la fondazione della nuova legislazione italiana; tutti gli ostacoli cadranno l'uno dopo l'altro, e l'Europa riconoscerà la sua quiete ed il suo vero equilibrio dall'unità e fermezza degli Italiani (!) »

« Toscani! Il vostro Governo proclama che esso, da questo punto, esercita il suo potere in nome di Vittorio Emanuele, Re eletto. »

« Dato in Firenze 29 settembre 1859. »

(G. di Trento.) (Seguono le firme.)

DUCATO DI MODENA.

Un giornaleto di Modena ci fa sapere che mons. Cugini, Vescovo di Modena, avrebbe scritto una circolare a parrochi per avvertirli a non prestarsi all'esecuzione della nuova legge, promulgata dal Farini, riguardo al matrimonio. (L. Arm.)

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio di Costantinopoli, in data del 4.° ottobre, l'*Osservatore Triestino* ha quanto appreso:

« Avrete letto nei nostri giornali l'importante notizia della destituzione di Omer pascià e della nomina di Nuri Mustafà pascià, uomo di circa 65 anni, e già segretario del Sultano Mahmud, a governatore generale della Provincia di Bagdad in sua vece. Il serdar non era stato mai in buone relazioni coi ministri, massime con Riza pascià, del quale anzi era nemico da alcuni anni. Alcuni pretendono che anche Omer pascià fosse compromesso nella congiura, ma ciò non è punto probabile. I suoi torti si riferiscono alla cattiva amministrazione d'una delle più grandi Provincie dell'impero ottomano, e consistono nel non aver posto argine agli eccessi degli Anezi in tutta la Provincia di Diarbekir e Mendire, nell'aver lasciato che quelle popolazioni commettessero atti di rapina, assassinii ed incendi nelle città e nei villaggi, e persino aggredissero le carovane e le poste dello Stato. Ecco i motivi della destituzione, a quanto ritraggo da buona fonte. Potrebbe darsi però che fosse stata diretta al Sultano contro di lui un'accusa di connivenza coi congiurati; il che non tarderemo a sapere. »

« Il Governo ha ordinato che in avvenire nessun Circaos venga più ammesso nell'esercito ottomano; quelli che già vi si trovano, dovranno esserne tosto esclusi. Invero, molti Circaosi presero parte all'ultima cospirazione, ma i più tra i congiurati furono Turchi dell'Anatolia e della Romania, alcuni di qui ed altri di varii luoghi delle Provincie. »

« Il sig. Janos Aristarchi, incaricato d'affari della Porta a Berlino, deve recarsi a Stoccolma per complimentare S. M. il Re di Svezia e Norvegia, nell'occasione del suo insalzamento al trono. »

« Si crede che fra breve avrà luogo in Turchia un totale esangimento di Ministero. Potrebbe darsi però che alcuni pascià rimanessero al loro posto, come per esempio Ruscidi pascià, presidente del Tanzimât, Kiamil pascià ed altri secondarii, come il ministro di polizia e quello delle fondazioni pie. Ma quanto al gran visir, al seraschiere ed al ministro degli affari esteri, non s'ha possibilità che rimangano al potere, giacchè il pubblico è molto avverso ad essi. »

« I rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli ricevettero telegraficamente dai loro Governi l'ordine di andare al palazzo imperiale per congratularsi col Sultano della scoperta della congiura e del salvamento della sua persona dal pericolo d'una ribellione popolare, mercè la divina Provvidenza. Questi rappresentanti adempirono quest'incarico nei giorni d'ieri l'altro e d'ieri. »

Una lettera da Costantinopoli, nell'*Express*, riferisce un caso recente della barbara consuetudine o legge, che prescrive di uccidere tutti i figli maschi nati da una Principessa della Casa imperiale. Nella penultima domenica dello scorso settembre, una figlia del Sultano, maritata a Mahmud pascià, diede alla luce un bambino bello e vigoroso. Il Sultano nel visitarla alcuni giorni prima del parto, ordinò che il nascituro fosse salvato. Ciò non ostante, l'uso abominevole prevalse al comando del Gran visir: gli ufficiali del Seraglio al servizio della Principessa consegnarono il bambino ad un eunuco perchè lo strangolasse, e così fu fatto. E' egli possibile che si permettano cotali nefandezze, in un secolo come il nostro, e in una città ove risiedono rappresentanti di tutti gli Stati civili d'Europa? Che cosa potranno dire essi per contestare un fatto, al cui paragono il sacrificio delle vedove indiane sul ferro dei loro mariti è quasi un'opera lodevole e santa? »

Il *Journal de Constantinople* rende conto d'una curiosa cerimonia religiosa, celebrata nella



capitale: il ricevimento da parte del Sultano della doccia d'oro, nella quale raccolgono le acque piovene, che cadono sul tempio della Mecca, e che perciò vengono santificate per i Musulmani. Quella doccia fu portata dalla Mecca e ricevuta dal Sultano con pomposo cerimoniale. Quella massiccia reliquia, la quale non viene rinnovata se non a grandi intervalli di tempo, fu depositata nel Tesoro del Palazzo, ove si conservano altre reliquie come le armi del profeta, le sue bandiere e vari oggetti consimili.

Gi scrivono da Antivari in data 2 ottobre: ieri a sera approdò qui un vapore ottomano da guerra, con a bordo Ismail pascia, muscir di Romania, proveniente da Mostar di Bitolgia, Prevesa, e Valtana. Quest'oggi scese in terra, fra le salve di artiglieria, e si recò in Antivari, accompagnato dal locale mudir, maggiore delle truppe, e diversi altri notabili ottomani di questo luogo. Esso va visitando tutti i pasciati ed i mudiruk dell'Albania. Domani si dispone a proseguire per terra a Scutari in uno ad Ali pascia militare, il quale venne appositamente da Scutari per incontrarlo.

#### PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Il *Forster* pubblica il seguente carteggio, in data di Belgrado 29 settembre:

«Allorché il Principe Milosch prese le redini del Governo della Serbia, dopo la caduta del suo predecessore, non mancavano voci che non auguravano nulla di bene pel paese da quell'uomo vecchio, mezzo cieco e molto decaduto fisicamente. Allora, essendo il tempo dell'entusiasmo generale, era pericoloso pronunciare tal giudizio, ed ora, è appena trascorso un anno, e già regna grandissimo fermento nel paese e v'ha un soltanto pochi, che s'aspettano da quest'uomo un miglioramento delle nostre condizioni. Generalmente si temono insurrezioni in vista del gran malcontento delle masse; la quiete, che regna nel paese, è quella che precede lo scoppio d'una violenta procella.

«Durante l'estate, allorché la furia della guerra scagliava i suoi flagelli in Italia, l'agitazione in questo paese era giunta all'apice; si sperava di poter approfittare degli impacci dell'Austria per pescare nel torbido. Grazie alla Provvidenza, le cose sono procedute diversamente, e l'Austria è rimasta abbastanza forte. Ma ciò, che non si sentì abbastanza vivamente nel momento dell'agitazione, si conosce ora in modo chiaro: il paese langue nella miseria, il Principe Milosch non ha adempito pur i desiderii più legittimi dei Serbiani, ed ora si aspetta la salvezza dalla Skupstina, quel singolar corpo parlamentare, nel quale l'ignoranza e la rozzezza vanno di conserva. Ma anche la Skupstina non oserà alzare fortemente la voce; essa teme il potente Milosch, a cui ha dato in mano il coltello, e sa che si può facilmente vibrarlo contro il suo cuore. Perciò il popolo della Serbia non ripone alcuna fiducia pure in questa Skupstina; i suoi occhi e le sue speranze sono rivolti al Principe Michele, che si sa voler il bene, ma essere impotente a fare la più piccola cosa.

«Intanto la peste dell'acquavite va estendendosi nel paese in modo desolante; la massa cerca di obliare la miseria, che l'aggrava, nel solo godimento dell'acquavite. La giustizia è corrotta; la classe degli impiegati, caduta nella miseria e ignoranza, saccheggia il paese dissanguato; coloro che non trovano alcun impiego, e fra questi si troveranno molti degli impiegati del Principe esautorato, sono tra cospiratori e agitatori.

«Malgrado l'orribile miseria, il paese è aggravato da imposte fortissime. Le spese domestiche del Principe Milosch sono modeste, come quelle d'un semplice gentiluomo in Germania; i suoi milioni giacciono sepolti nei forzieri o nascosti nelle banche estere; nuove somme rilevanti vengono esportate quasi ogni giorno dal paese. Anche in questo particolare la Serbia si è illusa allorché sperava che il Principe avrebbe portato seco nel paese i suoi grandi tesori e ve li avrebbe spesi per migliorare il suolo, ravvivare il commercio, regolare le vie ed i fiumi. Tutto rimase nell'antica condizione e molte cose divennero anche peggiori. Lo spirito di parte ha libero campo e l'odio contro gli stranieri raggiunge un grado, che desta apprensioni. In queste condizioni, il movimento dei forestieri, già per se tenue, è arrestato, e le case coloniche e le strade sono infestate da assassini che saccheggiano e devastano.

«In tali condizioni, il Principe Milosch ha convocato la rappresentanza del popolo, e s'appella ad essa aspettando la salvezza dai consigli e dalle ispirazioni di lei!»

#### REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'Osservatore Triestino in data di Atene 1.° ottobre:

«Le elezioni per la Camera dei deputati sono tuttora all'ordine del giorno. Tutte quelle finora conosciute riuscirono favorevoli al Governo.

«Da quanto si rileva, i Corpi legislativi verranno convocati nel 6 novembre.

«Atene, il centro della sapienza greca, esercita la sua forza d'attrazione. La gioventù greca vi affluisce da tutte le parti per frequentare le scuole, che si apriranno fra breve. Il numero degli studenti, che si trovano attualmente nella capitale greca, ascende a circa 3000. Un terzo di questi sono esteri appartenenti alle Province turche.

«Ieri l'altro giunse qui il nuovo inviato francese presso la Corte ellenica, signor marchese di Serres. Persone d'ordinario bene informate credono che per la diplomazia francese in Grecia incominci una nuova era. La Francia sarebbe intenzionata di rinunciare alla riserva finora osservata. In questo riguardo l'inviato greco presso la Corte di Parigi, generale Calergi, in una sua lettera privata, non dissimulerebbe i desiderii dell'imperatore Napoleone.

«Il giorno d'ieri, onomastico di S. M. il Re, è passato per ordine Sovrano senza alcuna festività ufficiale. Alla festa di Corte, che ebbe luogo nel vicino ed amenissimo di Tatoi, intervennero solo i ministri, il rappresentante della Casa reale di Baviera ed i dignitari di Corte.

«I nuovi membri del sacro Sinodo deposero di questi giorni nelle mani del Re il giuramento di fedeltà prescritto dalla Costituzione.

«Gli esercizi autunnali della guarnigione d'Atene ebbero principio. Quest'anno le manovre militari vengono eseguite per la prima volta secondo il regolamento francese.

«Intorno al rimborso del prestito di Rothschild, giuramento dalle tre Potenze protettrici della Grecia, rilevasi che i Gabinetti di Londra, Parigi e Pietroburgo disporranno quanto prima definitivamente. Si asserisce che il pagamento da farsi ogni anno da parte della Grecia, è proporzionato alle forze del paese. Questo pagamento, non oltrepasserebbe un milione di dracme.

«Le notizie di Caudia sono meno inquietanti. Si spera che al tollerante Kabuli effendi riuscirà di conciliare in quell'isola i partiti religiosi, che non si stancano dall'osteggiarsi, e che non si avrà bisogno di ricorrere alla forza per sopprimere la sollevazione.

#### INGHILTERRA.

Il Principe di Galles, che dal suo soggiorno in Italia riportò una più infervorata predilezione per la lingua e letteratura italiana, ha presso di sé, quale aio o professore italiano, il Toscano dott. Enrico Lemmi. Dapprima avvocato in Firenze, pece il dott. Lemmi una vivissima parte nella sollevazione italiana del 1848-49, presso Curcio e Montanara, più tardi sotto Garibaldi a Roma; approssimò poi nel 1850 dell'annistia del Granduca Leopoldo, per ritornare in Toscana; fu però arrestato in Livorno, finché ottenne la licenza di cangiare la prigione coll'esilio in Inghilterra. (G. U. d'Aug.)

#### (Nostro carteggio privato.)

Londra 5 ottobre.

Oggi la non è giornata di politico rilievo per corrispondenti. Tutto è incerto, problematico ipotetico nel mondo politico-diplomatico. Il corrispondente parigino del *Times*, sig. Meagher, nella seconda edizione di questo giornale, conferma ciò che ieri diceva il palmerstoniano *Manchester Guardian* circa l'inspettata partenza di lord Cowley da Parigi per Biarritz, cioè in essa aver qualche cosa che fare la questione italiana, indipendentemente dalla spedizione cinese. Come i dispaici vi debbono già aver significato, la triplice consacrazione della pace, conclusa a Villafranca, consacrazione da aver luogo mediante tre distinti documenti e da sottoscrivere a Zurigo, lascia intatta la questione dell'Italia centrale. Qui o mai sta il nodo gordiano. Il sig. Meagher suddetto, il quale è quasi sempre ottimamente informato di quanto occorre alle Tuileries, dice che la restaurazione della Casa lorenese in Toscana viene più che mai reputata inevitabile da coloro che sostengono la politica imperiale; e dai più intimi e fidi partigiani napoleonici è d'essa considerata come indispensabile all'assetto pacifico della questione. Il sistema da adottarsi, a fine di condurre ad effetto, è la votazione per suffragio universale, panacea già da lungo tempo preconizzata dai medici delle Tuileries. Vero si è che, anche nel caso in cui il suffragio universale si pronunciasse in Toscana favorevole all'annessione col Piemonte, non sembra che gli Etruschi l'avrebbero vinta. Allora verrebbe convocato il Congresso, né certo sarebbe da aspettarsi che quel Congresso approvasse la nomina del Principe Napoleone, la cui candidatura come reggitore della Toscana sarebbe pertinacemente opposta dalla Russia, dalla Prussia e dall'Inghilterra. In quanto all'annessione col Piemonte, né Francia né Austria vi assentirebbero giammai. Così ripete il sig. Meagher, né ripete cose nuove e peregrine. Giustamente è sempre utile ripetere ciò che è utile a se stessi. Intanto, il *Times* sa da suoi corrispondenti che il Piemonte fece le teste l'ordine a Marsiglia per circa 7000 fucili di vario genere. Queste armi sono destinate per i Ducati. L'ordinazione verrà eseguita immediatamente, essendovi in questo momento oltre a 60.000 fucili in vendita nel capoluogo delle Bocche del Rodano. Avviso a chi aspetta.

Secondo quanto era già stato annunciato, il sig. Giacomo Wilson, prima di partire nella qualità di cancelliere dello scacchiere per le Indie, parlò a Manchester, dinanzi l'Associazione della industria cotonifera (o, per chiamarla col suo vero nome, *The Cotton Supply Association*), e sviluppò le vedute circa le finanziarie difficoltà, in che versa l'impero indiano. Egli stabilì esser primario dovere d'un buon amministratore lo sviluppare tutte le risorse agricole ed industriali d'un paese, ed a suo avviso l'industria principale, da caldeggiarsi colà, esser doveva quella cotonifera. L'Associazione concorse di gran cuore in tali opinioni, e passò una risoluzione, la quale commendava i progetti del sig. Wilson e gli raccomandava di sviluppare le materiali risorse d'un paese capace «di produrre maggior quantità di cotone, ed altri prodotti d'esportazione, di quello che la Gran Bretagna sia in grado di consumare». Così il voto, non è mia intenzione di mettermi qui a fare il botanico e l'economista a proposito delle Indie, ma rammento aver io già esposto, in una serie di articoli da me pubblicati sopra altro giornale italiano, come tutti i tentativi per introdurre nelle Indie qualità di cotone pari alle migliori, che nascono in America, siano sempre andati falliti, e sempre, probabilmente, andranno, dacché cotesta perfezione nei tessuti della preziosa pianta debbesi alla qualità dei terreni, del clima e delle acque. Antica è la brama ardentissima in John Bull di onorarsi dall'ingente tributo, che ei paga a fratello Jonathan per questo riguardo; ma per ora ne le stelle né le arene il consentono.

Il *Morning Post* sembra prendere in prestito i termini violenti e gli argomenti rivoluzionari al *Morning Advertiser* per commentare le faccende d'Italia. Oggi il suo *leading article* è consacrato alle relazioni, o piuttosto alla cessione delle relazioni, fra la Santa Sede ed il Piemonte. Che questo periodico esprima le vedute del *lord premier* non ha vi ombra di dubbio, giacché non solo il *Post* fu sempre l'organo del capo dei *whigs*, fosse o no al potere, ma negli ultimi tempi lord Palmerston divenne principale acquirente delle azioni, in che si divide la parte speculativa e commerciale del foglio in questione.

Concluderò con poche parole sovra gli eterni temi di conversazione londinese, *Smethurst* e *Great Eastern*. Gli azionisti del vascello-colosso sono giudicatamente sdegnati della parte, che voleasi fargli rappresentare, parte che lo poneva a livello della donna dalla testa d'orso e della loca parlante. Fu risolto, adunque, che il *Great Eastern* non andrebbe più a zozzo sulle coste inglesi a farsi vedere, come i fenomeni da fiera, e che, ad ogni costo, partirebbe per l'America. In quanto alla sua gita di prova sulle coste scozzesi, giacché quella eseguita non conta, essa venne fissata al 8 corrente, ed affinché nessuno arrischi indebitamente la pelle, fu proibito che venissero ammessi passeggeri a bordo, durante il tragitto.

Circa a *Smethurst*, pur certo che, con tutta la buona volontà nei giudici e nell'*home secretary* di lanciarlo nell'eternità, le nuove indagini istituite circa ad altri delitti, gratuitamente attribuiti, siano riuscite vane, e che l'Autorità giudiziaria dovranno contentarsi di sottoporlo a processo come colpevole di bigamia, di tutte le altre colpe facendogli grazia, come dicono i fogli ufficiali, ossia accordandogli giustizia, come più acconciamente dovrebbe darsi.

Ad onta della inattività cronica nelle speculazioni commerciali, i fondi pubblici, nel mercato d'oggi, sono stati sostenuti con molta fermezza, la Borsa chiudendosi con un lieggiero aumento sui consolidati.

#### SPAGNA.

Leggesi nella *Correspondencia autografa* a proposito dell'accordo col Messico, già annunciato: «Le basi dell'aggiustamento concluso tra il nostro ambasciatore a Parigi, sig. Alessandro Mon, ed il generale Almonte, rappresentante del Messico, sono: il riconoscimento di tutti i trattati esistenti tra

la Repubblica messicana e la Spagna; la punizione dei delitti commessi contro gli Spagnuoli a Cuernavaca ed in altri luoghi; ed un risarcimento pecuniario per pregiudizio cagionato agli interessi pubblici e privati, in conseguenza dei suddetti attentati e dell'inadempimento degli obblighi contrattati verso il Governo spagnolo.

«Le Potenze esterne non intervennero in quell'aggiustamento, il quale fu concluso direttamente tra i rappresentanti delle Potenze interessate. Il solo punto, sul quale intervennero i Governi di Francia e d'Inghilterra, è quello della valutazione della somma, che dovranno ricevere la Spagna e i suoi sudditi in virtù di quel risarcimento.

Ecco la lettera indirizzata dall'Infante Don Enrico alla regina, offrendole la sua spada in caso di guerra contro il Marocco:

«Signora!

«Enrico Maria di Borbone, Infante di Spagna ed ammiraglio, ai reali piedi di V. M. espono, nel caso di una spedizione per trarre un esemplare vendetta degli insulti fatti reiteratamente alla bandiera spagnuola dalle orde selvagge dell'impero marocchino, egli arde del desiderio di cooperare ad un'impresa, nella quale sono ad un tempo sì altamente interessati e l'onore e l'avvenire nazionale, la civiltà del secolo e la fede cristiana. In conseguenza, ai reali piedi di V. M. egli depone rispettosamente, come Principe, come ufficiale di marina e come Spagnuolo, la sua spada, onde sgombrarla per la gloria della patria e di V. M. nel posto più attivo e più pericoloso, che V. M. degnarsi indicargli. Egli spera di ottenere questa grazia da V. M., a cui Dio conservi la vita per lunghi anni!

«Signora, ai reali piedi di V. M.

«ENRICO MARIA DI BORBONE.

PAESI BASILI.

Scrivono all'*Indépendance belge* in data dell'11 Aia 2 ottobre:

«Non vi ho inviato l'indirizzo approvato dalla prima Camera, in risposta al discorso del trono, perché esso è una semplice parafrasi del discorso reale. Così pure le discussioni, cui esso per argomento non ebbero se non secondaria importanza.

«Non avvi se non un discorso, proferito dal sig. van Dam van Iselt sugli affari coloniali, il quale abbia prodotto qualche effetto. L'onorevole autore ha stigmatizzato quell'opposizione colonaria, la quale si dice amica di Giava e dei Giavaresi, ma che in sostanza non cerca se non il proprio interesse. Giamaica non si fecero per le colonie sacrifici così rilevanti, come negli ultimi anni; e, per poco che si proseguiva nella medesima via, il sovrano delle finanze coloniali se ne risentiva fortemente. Malgrado tutto ciò, non si cessa di ripetere, nelle *Revisé* e nei giornali, che per le Indie non si fa niente, e che si emunge Giava ed i Giavaresi. Il sig. van Dam van Iselt ha fatto emergere con calorosa eloquenza ciò che il vero patriottismo comanda. Speriamo nell'interesse del paese che la sua voce sarà ascoltata, e che i suoi consigli saranno seguiti.

«Alla seconda Camera, il sig. van Reenen prese possesso del seggio di presidente, e proferì un discorso senza importanza politica. La Camera ha nominato quest'oggi i sigg. Wintgens e Mackay, in una delle ultime tornate di questa Camera, il ministro delle finanze ha presentato il bilancio del 1860. In tale occasione, egli fece conoscere la situazione finanziaria del paese. Incominciò dal congratularsi di potere, anche quest'anno parlare d'una florida condizione delle finanze, la quale permette di provvedere ampiamente alle attuali esigenze, il qual fatto è tanto più avventuroso, disse il ministro, che al cominciamento dell'anno, la prospettiva era fosca. La guerra, che aveva scoppiato nelle parti meridionali d'Europa, aveva ispirato gravi timori. Essa esercitava un pernicioso influsso sul commercio, il quale ad un punto si trovò arenato, e soffrì, per conseguenza, il ribasso dei prezzi di alcuni tra i nostri prodotti coloniali. Fortunatamente, il commercio ripigliò ben presto la sua operosità, ed i prezzi aumentarono di maniera che, se l'esito dell'esercizio dell'anno scorso ha superato l'aspettativa, l'esercizio dell'anno corrente presenterà esso pure un sopravanzo assai rilevante. Le spese, richieste da straordinarie emergenze, poterono esser coperte dal sopravanzo esistente. Malgrado questi enormi sacrifici, l'esercizio dell'anno corrente presenterà probabilmente, alla fine dell'anno, un sopravanzo considerevole. Gli affari della Società di beneficenza furono regolati, e le spese, cui hanno dato argomento, furono effettuate, come pure quelle richieste dall'emancipazione degli schiavi alle Indie orientali. Il progetto di legge, concernente l'emancipazione degli schiavi alle Indie occidentali, non avendo potuto essere terminato nella vostra precedente sessione, vi sarà presentato di nuovo; s'egli è approvato, cagionerà, nel 1860, una spesa di cinque milioni. La sposizione dei motivi del progetto di legge, che regola il sovravanzo delle finanze coloniali per 1860, vi convincerà che si potrà incontrar tale spesa.

«Il ministro della marina ha ricevuto dal comandante del piroscafo il *Bali* un rapporto di sommo interesse per la navigazione nelle acque del Giappone. Egli ha fatto fare alcune carte di navigazione che saranno utilissime. Quel comandante, il sig. van Capellen dice, tra le altre, che a Kanagawa si sta occupandosi della costruzione d'una città adatta nuova peggiori stranieri, che potessero recarsi a piantare la loro dimora. Vi si eresse pure un edificio per la dogana, ed alcuni emporii, che si potranno appoggiare agli stranieri; si costruisce finalmente un gran bazarro simile a quello di Simoda. Malgrado tanti sforzi, il sig. van Capellen dubita che Kanagawa possa divenire giammai un gran centro del commercio giapponese.

«Il commercio di Hakodate è di poca importanza. Finora si è fatto per conto del Governo; tuttavia, il viceconsole americano ha fatto direttamente alcuni negozi col Giappone, e ne ha trovato il suo conto, visto che i prezzi degli articoli, offerti dal Governo, sono molto più alti di quelli offerti da privati.

«Benché i Giapponesi sostengano, come i Cinesi il principio, che la ricchezza minerale d'un paese non presenta un capitale produttivo, e che ella si conserva più utile nel suolo, tuttavia si è incominciato ad usufruttare le miniere dell'isola di Jesso, e particolarmente le miniere di carbone, di piombo e di rame. Di tratto in tratto vi si scopre pur oro ed argento.

«Negata è il mercato di tutta la costa settentrionale del Nipon. Quel porto è frequentatissimo dal 1.° di maggio fino al 1.° di settembre, e vi si fa un commercio di permuta attivissimo. Il restante dell'anno quel porto è deserto; i Giapponesi pretendono che le loro coste siano poco sicure. I bastimenti, che vogliono recarvisi, debbono navigar intorno all'isola di Sado, e pigliar corso a 11 miglia O. N. O. L'imboccatura del fiume si trova facilmente, per le numerose montagne situate sulla costa. Avvicinandovisi, si trova costantemente 7, 6 e 5 braccia di profondità. Questo porto però dovrà essere riguardato più co-

me punto commerciale che come centro di navigazione.

#### FRANCIA.

Ecco per intero l'articolo del *Constitutionnel*, accennato ieri dal telegrafo:

«Sia per errore, sia a disegno, molti giornali si ostinano a svistare le conseguenze e la portata dei preliminari di Villafranca.

«Particolarmente l'*Univers* si crede in diritto di affermare non avere il Re di Piemonte ricevuto la Lombardia che a certe condizioni, e da queste promesse erronee non esita di tirare conclusioni assurde. La stampa austriaca, in uno spirito di patriottico risentimento, aveva solo osato di sostenere una simile tesi, ed è a deplorarsi di vederla ora ammessa da un giornale francese.

«La Lombardia è stata ceduta alla Francia e non alla Sardegna. E forse alla Francia che l'Austria ha dato condizioni? Infatti, le nostre armi avevano conquistato le Province lombarde; in diritto; l'imperatore d'Austria ha trasmesso all'imperatore dei Francesi i suoi titoli di possesso. Il diritto ha confermato il fatto: nulla di più.

«Ora la Francia, il mondo intero non lo ignora, non ha conservato nulla per sé. Essa ha dunque trasmesso la sua conquista al Re di Sardegna, quale gliela aveva data la fortuna delle battaglie, quale l'avevano consacrata le stipulazioni di pace, senza restrizioni, come senza riserve.

«Il loro primo, il loro più importante risultato è stato di sottrarre definitivamente questa parte d'Italia ad ogni intervento straniero, non importa da qual parte venisse questo intervento.

«Se la Francia, nelle odierne circostanze, usa della sua preponderanza, tanto appresso i popoli quanto appresso i Governi della penisola, il motivo si è che questa preponderanza, emersa da recenti e generosi servizi, deve dirsi delle più legittime e delle più disinteressate, e che, come n'è convinta, i consigli suoi sono tali da assicurare ad un tempo la prosperità dei popoli, il consolidamento del potere e l'indipendenza del paese, triplice scopo, a cui tende a costo dei suoi tesori e del suo sangue.

«Ma, per raggiungere questo scopo che ambisce, essa non andrà fino a cambiare di contegno. Dopo aver inutilmente offerto i suoi consigli, essa non saprebbe spingersi fino a dettare degli ordini.

«La politica imperiale ha fatto le sue prove: si dovrebbe conoscerne la lealtà, la fermezza, e sapere che essa non ha mai per abitudine di smentire se stessa. Ciò che voleva ieri, essa vuole oggi.

«Commenti senza valore, ma non forse senza calcolo, non potranno prevalere sulla lealtà delle sue dichiarazioni.

«Il *Mémorial de l'Allier* ricevette un'ammone-

nizione, per aver troppo vivamente inveito contro il Re Vittorio Emanuele in occasione della sua risposta alle deputazioni delle Romagne. Ecco il testo del decreto:

«Noi, prefetto del Dipartimento dell'Allier, cavaliere dell'Ordine imperiale della Legione d'onore,

«Visto il decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1832;

«Visto un articolo, inserito nel giornale il *Mémorial de l'Allier* di giovedì 29 del mese scorso, sottoscritto da Ambrogio Petit, articolo che incomincia colle parole: *Le télégraphe qui nous a apporté avant-hier matin*, e che termina colle parole: *Ce fantôme de Roi*;

«Visto il dispaccio di S. E. il sig. ministro dell'interno, in data d'ieri, che approva la presente ammonizione;

«Considerando che l'articolo sopracennato è ingiurioso per un Sovrano alleato della Francia, decretiamo:

«Una prima ammonizione è data al giornale *Le Mémorial de l'Allier*, nella persona del sig. Laval, suo compilatore, e del sig. Ambrogio Petit, sottoscrittore dell'articolo.

«Fatto al Palazzo della Prefettura, a Moulins, il 3 ottobre 1859.

«Il prefetto dell'Allier

«GENTUR.

#### SVIZZERA.

Il Consiglio federale, per mezzo della Legazione inglese in Berna, venne informato che il Governo d'Inghilterra ha incaricato i suoi agenti in Oriente di prestare in ogni tempo a qualsiasi cittadino svizzero, che ne abbisognasse, i buoni servizi in loro potere.

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 4 ottobre.

I giornali di Berlino recano una comunicazione pressoché positiva, secondo cui sarebbe da attendersi presso la Corte reale l'arrivo di S. M. l'imperatore Alessandro e del Principe ereditario di Russia. La *Nova Gazzetta Prussiana*, con riguardo alla malattia di S. M. il Re, considera quella comunicazione come del tutto infondata.

All'incontro, le scrivono da Pietroburgo, che l'imperatore Alessandro arriverà a Varsavia dopo il 20 corrente, e che allora è probabile che S. M. ed il Principe ereditario si rechino nella Slesia. In questo caso, s'intende da sé, il Principe reggente partirebbe per quella volta.

(O. T.)

#### Colonia 30 ottobre.

L'apertura del nuovo ponte stabile sul Reno ebbe luogo oggi con grande solennità, alla presenza del Principe reggente, di molti Principi nazionali e stranieri, della maggior parte dei ministri di Stato, di molte Autorità civili e militari, come pure di numeroso pubblico. La *Gazzetta di Colonia* la conosce in un lungo articolo il valore storico, politico e commerciale di questo passaggio stabile del Reno, finalmente compiuto con grandi spese. La *Gazzetta di Voss* manda il suo saluto al Reno in questa solennità. Essa scrive: «Il legame, che da ora in poi congiunge Colonia e Deutz, e contemporaneamente un simbolo dell'intima unione di tutte le parti dello Stato prussiano, anzi di più è una prova che dalla Vistola al Reno tutto il popolo tedesco si unisce sempre più strettamente, che nessun Napoleone potrebbe fondare una nuova Confederazione del Reno, e distribuire a suo beneplacito corone regali nei paesi tedeschi. Ed è in questo senso che noi pure partecipiamo alla festa, ed innalziamo un Vite di cuore ai nostri fratelli del Reno.

(O. T.)

#### Coblenza 30 settembre.

Ieri ebbe luogo qui, secondo riferisce la *Gazzetta di Coblenza*, nella locanda *Al Gigante*, una riunione della nobiltà renana, alla quale presero parte anche il Principe Nicolo di Nassau, e ne assunse la presidenza. Sullo scopo della stessa non si conosce nulla di preciso.

(O. T.)

#### REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Munaco 4 ottobre.

Le nostre feste d'ottobre da molti anni non furono tanto brillanti ed affollate di gente. Dal più grande albergo al più piccolo, non è possibile d'aver una stanza; tutto è pieno, ed oltre a 30.000 persone trovansi in questi giorni a Monaco. Sabato sera, grandi fuochi artificiali; in

tutte le birrarie feste di ballo in costume; nel Caffè inglese, nel Tonnale, concerti; i due regni teatri tutti e due aperti. Domenica il gran prato di santa Teresa tutto addobbato a festa con bandiere, festoni, trofei; ed all'intorno, le belle case di legno all'uso svizzero, ove si vedeva una massa di gente d'oltre ad 80.000 persone, facevano assai bella mostra di sé, mentre le molte bandiere civili che militari rallegravano l'aria nel mezzo vedevansi la bella Esposizione dei nostri animali domestici in ben disposti ricinti, ed in prima linea figuravano le nostre razze di cavalli, che al certo non sono inferiori a veruna altra razza della Germania. Dieci cavalli delle razze regie erano senz'altro i più belli; poi venivano dodici di que' cavalli di grande statura, di mantello nero, che non se ne vedono se non presso i nostri birrai o presso a quelli di Londra; altri cavalli da sella e da tiro furono meritevoli di premi e di encomii. Indi vennero trenta animali bovini: in prima linea erano tre enormi buoi da macello, simili a quelli non mai se ne videro alla nostra Esposizione. Eravi pure qualche razza acclimata di montoni, di pecore, di maiali; sicché la nostra Esposizione, sebbene non grande, pure appagò molti allevatori francesi, olandesi ed inglesi, che si trovavano fra noi. Ma di ciò non voglio parlarvi più a lungo, perché spetta ad un giornale d'agricoltura.

Venti cavalli erano inseriti per le corse, cavalli tutti di razza nostrana. La *Lunderhof* d'ogni arma era sotto le armi, ed una batteria da 12 della medesima erasi posta sul poggio che guardava il prato, per annunciare l'arrivo di S. M. A due ore, il cannone annunciò la partenza della L. M. dal reale Palazzo, e 12 minuti dopo giungevano al gran prato; in quell'istante si alzò gran rumore di voci, e gli applausi furono continuati finché le L. M. in carrozza scoperta, tirata da otto superbi cavalli interi, giunsero sotto il padiglione, ove furono ricevute da tutto il Corpo diplomatico, e dai grandi personaggi dello Stato. Il seguito delle L. M. veniva dietro in altre venti carrozze di Corte. Le regie bande militari unite suonarono tosto l'inno nazionale, che fu accompagnato da migliaia di voci. Tosto S. M. col seguito si pose a percorrere l'Esposizione; dopo ciò vennero dalle mani di S. M. consegnate le medaglie d'oro e d'argento coi rispettivi diplomi, a coloro che furono ritenuti degni; indi incominciarono le corse, e di venti cavalli, dodici soltanto poterono competere per premio. Il primo fece il giro del prato quattro volte in dieci minuti e quindici secondi, il secondo in venti minuti, e gli altri successivamente in maggior tempo. Le L. M. abbandonarono il prato alle ore 4 e mezzo tra le medesime acclamazioni. Vi posso accertare che era veramente un grande spettacolo. I balli, i canti poi si protrassero oltre la mezzanotte.

Nel medesimo incontro vennero conferiti grandi medaglie d'oro municipali alla gente di servizio, per esempio a due servi ed una serva, che tutti e tre era rimasti presso un medesimo padrone oltre a 50 anni. Altre medaglie d'argento vennero pure distribuite a servi od a serve, che furono presso il medesimo padrone oltre a 25 anni.

Ieri poi, alle ore 11, la compagnia dei bersaglieri (civili) in costume, con alla testa la banda e le bandiere, partita dal Palazzo municipale, e passando dinanzi al Palazzo reale, si trasferì al prato, per dar principio al gran tiro di bersaglio, che dura otto giorni, al quale prendono comunemente parte S. M. ed i Principi della Casa.

Nelle ore pomerid., e così continua per otto giorni, trovansi al prato oltre a 30.000 persone, che assistono ai balli ed ai canti popolari; colà si vede qual sia la vita del Bavarese.

Alle 4 comparve tutto solo ed a piedi, in mezzo a quella massa di gente l'ottimo vecchio Re Luigi. Oh! se fosse stato presente, avreste veduto che cosa è l'amore d'un Re e d'un popolo. Appena fu veduta S. M., le mosse incontro una massa di ragazzi, e tutti ad alta voce gridavano: *Il Re Luigi! evviva! evviva!* e così lo accompagnavano, facendogli far largo in ogni angolo della festa, dove fu col più profondo rispetto festeggiato. S. M. n'era assai commossa.

L'Esposizione dei prodotti agricoli, che vedesi nel nostro Palazzo di cristallo non è cosa da passare sotto silenzio. Si grande quantità di nuovi strumenti agricoli veggonsi esposti, che mirano a non potersi fare una descrizione dei principali. Gli erbaggi, che voi potete avere in qualunque città d'Italia, li trovate qui pure 30 qualità di pomi di terra, 22 qualità di pomi, 14 di uva, 23 di prugne, non che altri frutti; i grani vi sono per eccellenza rappresentati; avvi poi una trentina di razze di polli d'una bellezza e grandezza singolare. Eccovi in poche parole la descrizione dell'Esposizione agricola, e delle nostre feste, che termineranno domenica a sera col'ultima corsa di cavalli.

Il vaiuolo a Norimberga fa grandi stragi; è solo la seconda vaccinazione porta qualche sollievo. Appena in una casa si sviluppa il morbo contagioso, quella casa viene sequestrata.

In Anspach morì l'altro ieri un calzaioo dell'età di 107 anni, ed il giorno prima si era portato nel bosco a far legna. Suo padre morì in età di 110 anni.

Dicesi che i due coraggiosi superstiti fratelli Schlegelintweit, il cui fratello Adolfo fu spietatamente decapitato nell'Asia centrale dirimpetto alle porte della città di Kashgar nel Turkestan per ordine di quel barbaro Re, saranno innalzati al grado di baroni del Regno. Saranno intrepidissimi viaggiatori visitarono tutte le Indie, l'Asia, ecc., per ordine del Governo inglese.

Il nostro ministro della guerra, tenente maresciallo Luder, accompagnato dai suoi aiutanti dal segretario generale del Ministero, e da una Commissione di guerra, lasciò la nostra città per recarsi a visitare le fortezze d'Ingolstadt, Bamberg e Wirzburg, ed altri punti strategici. L'attività del nostro Ministero della guerra è straordinaria; la sola fabbrica Kramer di Norimberga ebbe la commissione di fabbricare 500 carri, ed un altro fabbricatore di quella città 250, col nuovo metodo, secondo il quale, quando anche cinque o sei di que' carri fossero fraccassati, coi loro pezzi si può con tanta facilità ricomporre uno o più di molti utili; e così dicasi delle altre fabbriche dello Stato. Questi che vi cito sono fatti! Dunque il nostro Stato non crede alla pace? Ma con chi avremo la guerra? Poco distante dai nostri confini, abbiamo i Piemontesi; dall'altra parte, al Reno, i Francesi. Chi di questi due sono più amici nostri? Tutti e due sono aperti nemici! Ebbene, se hanno d'aver qualche cosa da noi, siamo pronti a sodistarli; come pure quei che vogliono la supremazia della Germania, possono spedirci il loro conto, che a vista potrà essere saldato. A che servono tanti stracciamenti, tanti discorsi mascherati, e che so io? L'uomo leale parla col franchezza del cuore; lo sleale cerca con sotterfugi di avviluppare i suoi discorsi ed i suoi desiderii con fiori avvelenati. Schieriamoci tutti ai nostri posti, senza alcuna maschera, ed allora potremo con facilità concludere ed avere una



tenente ma-  
no aiutanti.  
e da una  
stra città per  
stadi, Bam-  
l'al-  
stra-  
Norimberga  
600 carri, ed  
no-  
anche cinque  
coi loro pez-  
onomia e di  
fatti fabrice-  
fatti! Dun-  
ce? Ma cot-  
te dai nostri  
alla parte  
sono più ami-  
noici; Ebbene  
noi, siamo  
che vogliono  
non spedire  
re saldato. A  
tanti discor-  
bale parla co-  
sica con sot-  
si ed i suoi  
riamoci tutti  
era, ed allora  
d avere una

luogo il cassone è stato tramutato sopra un carro tirato da buoi, ed è appunto così che il ministro

no entrati nella città di Pechino. Sono stati trattati cortesemente dai Cinesi, ma non hanno potuto veder nulla.

Il carro fu introdotto nel cortile d'una gran casa, dove gli Americani han preso stanza, ma senza che si permettesse loro d'uscirne. All'ultima data, aspettavano ancora il giorno della loro udienza dall'imperatore; non avevano potuto comunicar al di fuori, ma s'era loro concesso di scrivere un dispaccio al sig. Fish, console americano a Sciangai, per rassicurarlo sulla loro sorte. Dopo l'udienza, il ministro degli Stati Uniti doveva esservi ricondotto alla frontiera nella stessa maniera com'era stato condotto arrivando.

Nel *Journal des Débats*, troviamo quanto appreso, tra *Faits* - di vers:

« **Connotati:** Capelli biondi; abito di fondo bianco; grembiule bianco; calze azzurre; cuffietti bianchi, a due file di merletti; scarpe a vernice; cicatrice al cominciamento del naso. »

Ebbe luogo a Rouen, sulla Piazza dell'*Hôtel de-Ville*, l'esperimento di un apparecchio, il cui scopo è di permettere, a chi n'è munito, di rimanere senza pericolo in mezzo alle fiamme.

Questo apparecchio, inventato dal sig. Duver-  
di Verdun, è un vestimento guarnito di cuscinetti,  
interamente coperto di spugna, e sormontato  
da un elmo metallico, la cui base si appoggia  
sulle due spalle. Cotesio vestimento dà a colui, che  
lo porta, l'apparenza d'una specie di orangutano.  
Alla parte anteriore dell'elmo si trovano, di  
nanzi agli occhi, due aperture ermeticamente chiuse  
con le mani e armate di vetri. Un po' al disotto, è fissata  
una chiavetta, per la quale si fa passare quanto  
l'aria si vuole nell'interno dell'elmo. Un tubo  
può essere adattato al medesimo intento alle  
aperture suddette.

Sulla Piazza fu innalzato un rialto di ferro,  
poi circondato da fascine, alle quali fu dato fuoco.  
Così, intanto che le fascine bruciavano, il sig. Du-  
vert, rivestito del suo apparecchio, penetrò in  
mezzo alle fiamme, le cui lingue ardenti lo attor-  
niavano per ogni verso, senza cagionargli il me-  
nomo danno.

Egli restò così in mezzo alle fiamme durante 25 minuti all'incirca, e non ne uscì che un istante per far bagnare nuovamente l'apparecchio stesso.

Nell'Algeria venne tentato con successo, il poderi-modello del Governo, la coltivazione di un albero della cera di Caennna, quell'albero prezioso, che fornisce una cera esattamente simile, di un uso altrettanto vantaggioso, che quella delle api. La coltivazione di quest'albero è facile, poco dispendiosa, e si calcola che ogni pianta, che giungesse allo stato di ordinario sviluppo, possa dar

Il sig. Lelong mandò da Parana (Chili) Parigi un saggio di bombici che vivono sopra un albero, che gli abitanti chiamano *Esenilla*.

e noto agli scienziati col nome di *mimoso*, un albero ch'egli non ritrovò che nelle Provincie d'Entre-Rios e di Santa-Fè. Oltre questi bombi rarissimi il sullodato naturalista mandò in Fra-

Nello scorso luglio, nell'ovile del Museo di Parigi, due vacche indiane o Yak si sono sgraviate le di due nuovi rampolli, un maschio ed una femmina, così che quel Museo possiede adesso i due esemplari di questa specie che si dice siano nati in India.

individui spettanti a questa preziosa varietà della schiatta bovina. Nell'ovile stesso è nato anche un lama, ch'è il 17.<sup>o</sup> individuo di questa specie che nacque in quel bestiario stesso, provenienti tutti dalla coppia, medesima che ora ha qualche anno la Società si procacciò in Inghilterra.

L' *Economist* dice che, nel 1858, il valore delle esportazioni dell'Inghilterra in Cina fu di milioni 276 mila lire di sterlini. Il valore delle im-

portazioni fu in 3 anni più di 9 milioni di lire di sterlini l'anno. Il commercio diretto della Cina con l'Inghilterra può esser compreso, importazione ed esportazione, in un valore di 12 milioni di lire di sterlini l'anno. (Monit. Tosc.)

Secondo l'ultimo censimento della popolazione cinese, fatto nel 1852 per ordine dell'imperatore Hien-Fung, tuttora regnante, la Cina avrebbe

be 536.909.300 anime. Il primo censimento della Cina fu fatto nel 1812, fatto per ordine dell'imperatore Kia-King, che dava alla Cina 360.276.597 abitanti. Se questi censimenti sono esatti, la popolazione della Cina avrebbe aumentato di 176.632.703 abitanti.

(L'Arm.)

**SOMMARIO.** — *Onorificenze. Nominazione.* — *Bullettino politico della giornata.* — *Impero d'Austria; avvertenza postale. Museo Novara. Voci de*

giornali. Austria e Coburgo. Risposta del baron di Seebach ministro di Coburgo. Università d'Innsbruck. — Stato Pontificio, illustri nozze. — Regno di Sardegna; leggi provvisorie. Il movimento di se

parazione della Sovvia. — Regno delle Isole Sicilie nuovi. Elgiori. — Granducato di Toscana; proclama del Governo provvisorio. — Ducato di Modena; circolare del Vescovo di Modena a parrochiani. — Impero Ottomano; destituzione di Ulum-pascià. — Disposizione militare. Invito a Stoccolma. Precedente cambiamento ministeriale. Barbara consuetudine Curiosa cerimonia religiosa. Viaggio di Irmak-pascià. Applausione in Serbia. Governo danese. Principe Mikulch. — Regno di Grecia; destituzione di Stale. Inviato in Atene. Invito a Parigi. Omaggio del Re. Il Sinedo. Esercizio fante. Omaggio del Re. Relazione del generale Rottschalk. Cavida. — Inghilterra. Conferenza Lomni. Nostro carteggio; guida di Europa. a Biarritz; la pace di Zurigo; questione dei Ducati; discorso di Wilson; un articolo del Morning Post; Smetshur e il Great-Eastern. — Spagna; accordo col Messico. Lettera dell'Infante. Di Enrico alla Regina. — Paesi Bassi; discorso profferito alla prima e seconda Camera. Rapporto del comandante dei Bali sul Giappone. — Fianc-

roia diretta  
schini. —  
8 e 1/4.  
ica Comp-  
Mosci.

si Costituzione su false interpretazioni. Ammo-  
nizione a un giornale. — Svizzera, proteste ne in-  
glese. — Germania; Prussia, una voce infondata.  
Ponte sul Reno. Advanza della nobiltà renana.  
Baviera: Nostro carteggio: feste d'ottobre; corse.  
il Re Luigi: mostra agricola: il vaucluse: longev-  
uità; onorificenze; disposizioni militari. — Ame-  
rica; rivoluzione a Colmar; protesta del Presi-  
dente Mora. — Notizie Recrutamento. — Varietà. —  
Gazzettino Mareuil.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per gli altri Stati, presso i relativi uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrana Risoluzione 1.° ottobre corr., di conferire al vice-caporale Sebastiano Krieger, dell'11.° reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento della risolutezza ed annegazione da lui dimostrata nel servizio di sicurezza.

S. M. I. R. A. con Sovrana risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato del reggimento fanti Granprincipe Michele di Russia, N. 26, Santo Plane, in premio delle sue lodevoli e distinte prestazioni nell'assistenza degli ammalati.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Autografo 25 settembre scorso, di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al presidente del Tribunale d'Appello della Moravia e Slesia, Francesco barone de Schmitz.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 1.° ottobre a. c., di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente stabile, ispettore delle fabbriche di prima classe, Giuseppe Kaifich, in riconoscimento del suo lodevole servizio per corso di 50 anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. c., di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al gendarme Giuseppe Spirick, dell'18.° reggimento di gendarmeria, in riconoscimento del salvamento da lui operato di quattro persone dalla morte per le fiamme in un incendio, con coraggio e perseveranza e con grave pericolo della propria vita; ed al caporale Giovanni Törts, dello stesso reggimento, la croce d'argento del Merito.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Fuono nominati: Nell'artiglieria di campagna:

Il T. M. Giovanni, barone di Vernier, a capo della terza Sezione presso il Comando superiore dell'armata;

Il G. M. Luigi Pichler a direttore dell'artiglieria da campo della III armata;

Il colonnello Emanuele Walluschek di Wallfeld, dello stato maggiore d'artiglieria, a direttore dell'artiglieria provinciale in Leopoli.

Il colonnello Edoardo Müller di Sturmthal, dello stato maggiore d'artiglieria, a direttore provinciale d'artiglieria in Praga;

Il colonnello Maurizio Werner, dell'artiglieria stabile, a direttore dell'artiglieria provinciale in Vienna;

Il colonnello Francesco nobile di Kille, dello stato maggiore d'artiglieria, a direttore d'artiglieria provinciale in Pest;

Il colonnello Ignazio barone di Sternegg, del reggimento d'artiglieria di campo cav. di Pittinger, n. 9, col contemporaneo trasferimento nello stato maggiore d'artiglieria, a direttore d'artiglieria provinciale in Verona;

Nel reggimento ussari, barone di Simbschen, n. 7, il colonnello in seconda, Edoardo conte Belcredi, a comandante di reggimento; e il colonnello Benedetto di Barbieri, dello stato maggiore del genio, ad ispettore del genio in Zara.

Fu conferito: Al general maggiore pensionato, Francesco barone Martini di Martinegg, il carattere di tenente maresciallo ad onore, ed al capitano pensionato di prima classe Vincenzo Lehnert, il carattere di maggiore ad onore.

Fuono trasferiti: Il referente sanitario presso la II armata, medico superiore stabile di prima classe, dott. Francesco nobile di Brum, ed il medico in capo della Casa degli invalidi di Vienna, medico superiore stabile di prima classe, dott. Giovanni Matzner, cav. di Heilwerth, sono promossi e scambiati nel loro rispettivo servizio.

Fuono pensionati: Il colonnello Francesco Buchel dell'artiglieria stabile, col carattere di generale maggiore ad onore; il colonnello Lodovico bar. di Dumoulin, dell'artiglieria stabile; il colonnello Alessandro barone Fischer di Nagy Szalazy, comandante del reggimento ussari barone di Simbschen n. 7, e l'auditor superiore stabile di prima classe, Francesco Wrba.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali, essersi sviluppata la febbre gialla in Sierra-Leone nella Guinea, ed in Avana sull'isola di Cuba, se ne prevedono gli organi portuali sanitari, affinché le provenienze da Sierra-Leone e dall'isola di Cuba vengano sottoposte al trattamento di patente brutale di febbre gialla, stabilito dalla Circolare 17 p. p. luglio N. 7717.

Trieste 5 ottobre 1859.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri l'Indépendance belge dell'8 e i giornali di Parigi della stessa data, cioè notizie del 7.

L'Indépendance s'occupa del nuovo articolo del Constitutionnel, che abbiamo riferito ieri nel suo tenore, e ch'è venuto, può ben dirsi, ad accrescere la confusione e addensare le tenebre sotto pretesto di ri-

schiararle. Noi rimettiamo per questo riguardo il lettore alla lettera del nostro corrispondente di Parigi, il quale ci fa conoscere le diverse impressioni prodotte da quell'articolo, e s'adopera, giusta il suo concetto, a porne in mostra il valore.

Quanto a giornali di Parigi, la Presse continuava a far soggetto principale del suo Bulletin du jour le cose di Roma, e soprattutto l'agitazione dell'Episcopato francese, la quale, ella dice, piglia proporzioni imprevedute anche dopo le circolari, già si vivaci, de' Vescovi d'Arras, di Poitiers e d'Algeri:

«L'Episcopato, continua la Presse, appicca risolutamente la lotta; egli esce dal dominio delle considerazioni generali, per entrare in quello della polemica. Alcuni giorni fa, i documenti del genere di quello, di cui abbiamo oggi a parlare, si chiamavano circolari; ora essi assumono il titolo di proteste.

«Proteste di monsignor il Vescovo d'Orléans contro gli attentati, di cui il nostro Santo Padre il Papa e la Sede Apostolica sono minacciati e percosi in questo momento; tal è il titolo del documento, di cui abbiamo a trattenere i nostri lettori, e nel quale il Vescovo d'Orléans discute la questione punto per punto.

«Egli esamina la situazione generale dell'Italia: «Dopo la pace si sa via e si necessaria di Villafraia, ci dice, vediamo noi da tre mesi in Italia se non l'audacia de' malvagi. L'abbiamo tinto de' buoni, il trionfo dello spirito rivoluzionario, la rivolta e l'insurrezione stabili? »

«Ei protesta contro le norme politiche, finora seguite: «Politici di corta vista, che per non abbiate preso dal grande politico italiano se non quella scienza dell'astuzia, contro la quale è onore della nobile diplomazia europea d'aver sempre protestato, oso credere e dirvi ancora, aggiunge il Vescovo d'Orléans, che avreste più fatto per la libertà dell'Italia, che non vi sareste cacciati in una via fatale e senza uscita, se, in cambio della guerra sleale, che fate da tanti anni alla Chiesa, aveste in lei, nel suo capo supremo, e non in forme rivoluzionarie, cercato i vostri alleati. . . .

«Ogni altra politica sarebbe funesta, oggi come sempre, e non farebbe capo se non a rovine, per mezzo a scandali ed a misfatti. . . .

«Il Vescovo d'Orléans esamina il maggiore o minor valore, che convien dare alle manifestazioni del suffragio popolare: «Poveri popoli! Non si sa forse come i lor voti si ottengono e manifestano, mercede l'audacia de' malvagi ed il terrore de' buoni? »

«Il Vescovo d'Orléans, ammettendo per un momento che la questione debba essere così intavolata, e risolvendosi coi voti dei popoli, esclama: «Se si dee citare le potenze costituite e la sovranità legittima alla sbarra de' popoli, non sentite forse tremare sotto i vostri passi tutto il suolo europeo? e quelle grandi nazioni, sulle quali, nella vostra debolezza naturale, cercate d'appoggiarvi, non avranno esse da tremare alla volta loro? »

«Si parla di rispettare il voto de' popoli, dice altrove il Vescovo d'Orléans: o bene, noi, Cattolici, siamo un popolo anche noi; siamo duecento milioni sulla faccia della terra. . . . Noi non permetteremo che s'intacchi il Papato, o ch'ei si detronizzi moralmente coll'oltraggio delle costrizioni. . . .

Fin qui la Presse; la quale termina quindi così il suo Bulletin du jour:

«Stando al Mercurio di Svezia, a cui lasciamo la malleva dell'annuncio, le notizie di Roma si accordano tutte in dire che la Santa Sede è men disposta che mai ad accettare le proposizioni della Francia circa lo stato futuro delle Legazioni. Par che si pensi a Roma che le concessioni non farebbero se non incoraggiare gli avversari della Santa Sede ad accampare nuove esigenze. L'Austria rimase affatto passiva finora in tale questione: ella non spallieggiò le domande della Francia, e non le avversò a Roma; e sembra non voglia mutar contegno su questo particolare. »

Compiremo l'odierna rivista de' giornali, coi due seguenti paragrafi della Patrie e del Journal des Débats:

«Si annunzia che un corpo speciale debb'essere quanto prima formato, in vista d'una spedizione in Cina. Quel corpo, composto di 15,000 uomini divisi in cinque reggimenti, si recluterà, a quanto si afferma, fra gli ufficiali e i soldati, i quali, attualmente sotto le bandiere, chiedono di far parte della spedizione. Quei reggimenti riceveranno l'ordinamento e l'abito de' zuavi. Per risparmiare a quelle truppe le fatiche d'una troppo lunga navigazione, esse saranno avviate verso l'Egitto, ove i nostri bastimenti, che le avranno precedute, forzati sciaguratamente di fare il giro dell'Africa pel Capo di Buona Speranza, andranno ad imbarcarle a Suez. » (Patrie.)

II.

«I giornali inglesi continuano a preoccuparsi della spedizione apparecchiata dalla Spagna contro il Marocco. Il Morning Post ed il Times tengono su questo punto il linguaggio medesimo. L'interprete del Gabinetto inglese dichiara schiettamente essere interesse dell'Inghilterra che i turchi, di cui la Spagna vuole dal Marocco riparazione, non diventino per essa, la Spagna, un'occasione d'ingrandimento territoriale. Egli aggiunge che l'Inghilterra non dee permettere alla Spagna di fondare un'Africa spagnuola rimpetto a Gibilterra. Dal canto suo, il Times addita gli ultimi progressi, com'ei li chiama, della potenza

spagnuola con una sollecitudine, nella quale sembra trasparire un sentimento di gelosia, non ostante lo studio, ch'ei fa, di mostrarsi esente da tal sentimento in riguardo alla Spagna. La prospettiva di vedere una flotta ed un esercito spagnuoli, adunati presso Gibilterra, gli sembra un motivo sufficiente per gridare: Caveant consules! Se non che, il Morning Post vuol rammentare che la Spagna, secondo la sua dichiarazione solenne, non mira, preparando una spedizione contro il Marocco, a nessun ampliamento di territorio. Perché dunque le inquietudini ed il mal umore, che quella spedizione cagiona al giornalismo inglese? » (J. des Déb.)

Possiamo domandare, dal canto nostro, che cosa dirà il giornalismo inglese, quando vedrà sorgere rimpetto a Gibilterra la flotta francese? Imperciocché, come ci annunziò ieri il telegrafo, la flotta va appunto ad Algeiras. Ci va ella per le faccende del Marocco, o per quelle della Cina? Per ispalleggiare la Spagna, o per precorrere a Suez le truppe, che, secondo la Patrie, debbono essere mandate in Cina per la via dell'Egitto? Altra vena feconda di congetture e commenti.

Il telegrafo ci annunziò ieri altresì l'arrivo del Santo Padre a Castel Gandolfo, la partenza da Roma del conte della Minerva, e l'arrivo di Napoleone III a Bordeaux; ma non ci disse che S. M. abbia quivi aperto la bocca. Un'altra speranza, a quanto sembra, svanita.

I lettori troveranno oggi alcune curiose dicerie nel nostro carteggio di Londra.

### Cose della Cina.

La London Gazette pubblica il seguente dispaccio, che fu indirizzato da Lord John Russell, il 26 settembre, all'ammiraglio Bruce, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica in Cina:

«Foreign-Office 26 settembre.

«Signore, ho ricevuto, ed ho comunicato alla Regina, i vostri dispacci del 30 maggio, 1 e 14 giugno, 5, 13 e 15 luglio, dei quali i tre primi rendono conto delle vostre operazioni, fino al punto della vostra partenza da Sciangai per l'imboccatura del Peiho, ed i tre ultimi contengono il racconto degli avvenimenti, che succedettero al vostro arrivo al Peiho, e che cagionarono, in appresso, il vostro ritorno a Sciangai.

«Gli avvenimenti del primo periodo sono all'intutto chiari, e mi gode l'animo di trasmettervi la piena approvazione della Regina per le vostre relazioni coi commissari cinesi, e per la fermezza, colla quale voi avete resistito ai tentativi, che vennero fatti per indurvi a rinunziare alla rigorosa osservanza dei patti del trattato di Tien-tsin. Quel trattato pattuiva che lo scambio delle ratificazioni a Pechino non dovesse succedere dopo il 25 giugno di quest'anno, e quel termine era troppo vicino perché vi fosse permesso di condescendere a verun ulteriore ritardo.

«Le istruzioni, che vi erano state consegnate alla vostra partenza dall'Inghilterra dal conte di Malmesbury, vi ingungevano d'insistere sul vostro ricevimento a Pechino, e di ricusare lo scambio delle ratificazioni in qualunque altro luogo. Eravate inoltre stato informato che sarebbe forse stato desiderabile, prima della vostra partenza da Sciangai, d'inviare l'annuncio a Pechino del vostro prossimo arrivo, e di domandare che venissero date convenienti disposizioni acciocché vi si accogliesse onorevolmente all'imboccatura del Peiho ed a Tien-tsin, e indi poteste effettuare il vostro viaggio da quella città fino a Pechino. Voi foste pure informato che l'ammiraglio, il quale comandava le forze navali di S. M. in Cina, aveva ricevuto l'ordine di farvi accompagnare fino all'imboccatura del Peiho da una forza sufficiente, e ch'era a desiderarsi che vi foste recato fino a Tien-tsin in un bastimento da guerra, qualora imprevedute emergenze non avessero reso opportuna una diversa disposizione.

«Il contegno da voi tenuto, insistendo per essere ricevuto a Pechino e nel recarvi all'imboccatura del Peiho, era dunque strettamente conforme alle vostre istruzioni. Giungendo alla foce del Peiho avete incontrato gravi difficoltà; nello scegliere il contegno, che dovevate tenere, eravate obbligato di fondar quel contegno, per la maggior parte, su congetture.

«In tali congiunture, avevate a ponderare contingenze, sulle quali era impossibile di fondare verun calcolo sicuro. Benché il Governo di S. M. non possa, nello stato presente delle sue informazioni, giudicare a quali provvedimenti tornasse più acconio che voi vi foste allora appigliati, posso dire però che i provvedimenti fatti da voi non gli sembrano atti a far incenerare la fiducia di cui godevate presso di lui.

«S. M. deplora profondamente le perdite, che le forze inglesi e francesi hanno toccato, facendo prodigiosi sforzi, ma inutili, per superare il passaggio del Peiho. Ma S. M. ha ordinato di fare apprestamenti, i quali permetteranno alle sue forze, di concerto con quelle di S. M. l'Imperatore dei Francesi, di spallaggiarvi nell'esecuzione delle istruzioni, che vi saranno indirizzate in appresso.

«Ho l'onore, ecc.

«Sott. — J. RUSSELL. »

All'articolo da noi riprodotto nel N. 225, il sig. Xavier Raymond fe tener dietro il seguente nel Journal des Débats:

«Parliamo ancora della Cina, dacché gli affari d'Italia non assorbono sì completamente l'at-

tenzione pubblica, ch'ella non si occupi ancora alquanto degli affari dell'Asia.

«Presentemente si va propagando un'opinione, la quale accusa le pretese dei ministri di Francia e d'Inghilterra in Cina d'essere state eccessive; essa appone a' nostri diplomatici di aver chiamato troppo sollecitamente la forza in loro soccorso, e consiglia ancora di far appello ai buoni sentimenti de' Cinesi, prima di vendicare col sangue l'insulto, fatto alle bandiere ed ai rappresentanti delle Potenze occidentali. Noi rendiamo omaggio ai generosi sentimenti, che ispirano questi pensieri di moderazione; e ci godremmo l'animo di associarci, se credessimo che potesse riuscire qualche utile effetto per i Cinesi o per noi: ma, sventuratamente, non abbiamo veruna illusione di questo genere.

«Non ci prevarremo delle vicende recentemente toccate al ministro degli Stati Uniti nel suo viaggio a Pechino, e che confermano con nuovo esempio ciò che noi dicevamo pochi giorni fa intorno alle nozioni, che hanno i Cinesi sul diritto delle genti. Tuttavia faremo osservare che il caso del sig. Ward giustifica completamente i sigg. Bruce e di Bourboulon del rimprovero che venne loro fatto da più d'un giornale estero, d'aver inutilmente provocato una crisi violenta, ricusando di accettare le offerte, loro fatte da' Cinesi, di condurli essi medesimi a Pechino. I sigg. Bruce e di Bourboulon, entrambi i quali hanno ormai lunghissima esperienza della politica e del carattere dei Cinesi, sapevano benissimo che, se si fossero dati a Sciangai od al Peiho nelle mani dei Cinesi, sarebbero stati tradotti nella capitale dell'Impero in una maniera indegna di essi e delle Potenze, che avevano l'onore di rappresentare. Non potevano dubitare che, se si fossero affidati alla ingannevole ospitalità dei mandarini, sarebbero stati condotti di paese in paese come oggetti di curiosità pericolosa, e che il corteo, radunato intorno ad essi sotto il pretesto di onorarli, non avrebbe servito se non a proclamare lungo il loro tragitto che i barbari erano ravveduti, e domandavano perdono all'Imperatore dei loro mistificati, e recavano tributi in testimonianza della lor sommissione. Essi rifiutarono di sottostarsi a simili prove; hanno voluto esigere la libertà delle loro persone e dei loro passi, ed hanno avuto ragione di far così. E se noi volessimo dire tutto il nostro pensiero, soggiungeremmo che, dopo d'essersi trovati impegnati nell'impresa, l'ammiraglio Hope ed il comandante Triault ebbero pur ragione di non rifiutare il combattimento, neppure nelle condizioni nelle quali veniva loro offerto. Essi non vinsero, è vero, ma la più grave sconfitta, che avessero potuto toccare, era il tornar indietro senza sparare un cannone. Sta bene che i Cinesi abbiano potuto convincersi che, quando i barbari si fanno a combattere, comettono sempre, qualunque sia la sproporzione delle forze o l'ineguaglianza delle probabilità, il trionfo militare, ottenuto teste dai Cinesi, e ch'essi hanno pagato ad un prezzo che non conosciamo, non gli esaltò mai tanto, come avrebbe fatto una pura e semplice ritirata, ch'essi avrebbero necessariamente attribuito al timore, esercitato da essi su noi. Noi giungeremo a farci rispettare più colla forza dell'animo, che con quella del cannone rigato.

«Il ministro degli Stati Uniti tenne diversa via, e sembra che non abbia a congratularsene. Comunque sia, a noi non tocca compiarlo. Dall'origine delle controversie, insorte tra i Cinesi e gli Europei, que' repubblicani, i quali mostransi così intraprendenti e così poco trattabili nelle loro relazioni colle Potenze civili, hanno sempre rappresentato tra mandarini e gli Occidentali, una parte di terzo partito, che impedisce di condurre davvero per loro snacchi. Se gli Americani avessero voluto soltanto aver in Cina una politica loro propria, ma non contraria agli interessi degli altri stranieri, noi potremmo attualmente simpatizzare per essi; ma così non fu. Ogni qual volta, da vent'anni in qua, le relazioni degli stranieri furono interrotte dalle Autorità di Canton, si videro gli Americani presentarsi ai Cinesi, non già come buoni apostoli, ma come buoni barbari, i quali non avevano gran che di comune cogli altri, i quali altro non domandavano se non di sottostarsi alle leggi dell'Impero, vale a dir ai capricci dei mandarini, e i quali soprattutto erano accesi a mantenere il traffico, che i pubblici magistrati proibivano nei loro editti per rendersi accetti alla Corte di Pechino, e incoraggiavano sotto mano per empierli i loro scrigni. In questa delicata situazione, gli Americani hanno fatto prova di astuzia maravigliosa: essi hanno guadagnato milioni di dollari; ma sembra che non abbiano acquistato la considerazione dei Cinesi. Se dobbiamo credere alle notizie, che giungono così da Pietroburgo come da Hongkong, il ministro degli Stati Uniti sarebbe stato trattato a Pechino come lord Macartney e lord Amherst erano stati trattati prima di lui; e noi dobbiamo regolare il nostro contegno, pigliando consiglio da tali antecedenze.

«Le relazioni internazionali non possono regolarsi sui sentimenti, per quanto siano generosi; nell'interesse comune delle nazioni, esse non possono avere per base se non il diritto positivo, risultante da trattati sinallagmatici e da principii riconosciuti e rispettati da tutte le parti. Ora, queste condizioni furono esse giammai adempite nelle relazioni, che abbiamo avuto finora coi Cinesi? No. I trattati, ch'essi hanno sottoscritto da vent'anni con noi, essi li hanno tutti violati senza scrupolo; e quanto a principii, che noi potremmo accettare con essi, non ne hanno veruno. A' loro sguardi noi siamo barbari, ch'ei trattano senza vergogna come creature inferiori, alle quali possono, in certe congiunture, fare alcune concessioni, riservandosi di annullarle coll'astuzia, tosto che più non sentano la pressione delle nostre baionette. In sostanza, ei sono simili a tutti gli altri Asiatici, i quali non riconoscono altro diritto che quello della forza nel momento, in cui ella pesa sovr'essi.

«Non proponiamo di applicare ai Cinesi la legge del taglie, e di far loro subire tutte le conseguenze delle loro dottrine in materia di diritto delle genti. Ciò sarebbe indegno dell'Europa; ma ciò ch'essa può fare con piena sicurezza di coscienza, dacché essa è insieme giudice e parte, è regolare il suo contegno giusta le idee di diritto, che volgono nell'Occidente, senza inquietarsi di ciò che potranno dire o pensare i Cinesi, non per altro che per impor loro, e ove occorra anche colla forza, il rispetto dei riguardi e dei sentimenti di giustizia, che le nazioni di Europa osservano tra di esse. Conviene operare coi Cinesi come con fanciulloni corrottissimi, quali essi sono, e come fa l'accorto maestro, il quale corregge il fanciullo vizioso, non già imponendogli un compito diverso da quello, ch'egli ricusa, ma costringendolo a quel compito, contro il quale rilacifica. L'Europa dovrà, in tutte le sue contese coi Cinesi, insistere sempre perché il punto in litigio sia altresì quello, sul quale essa esigera la più luminosa soddisfazione. Attualmente, il punto in litigio è la residenza degli ambasciatori a Pechino; dunque si dee far riconoscere questo diritto, conducendo noi medesimi i nostri plenipotenziarii nella capitale del Celeste Impero. Poi faremo la pace, ma non ci lasceremo gabbarre da pretese concessioni, che ci venissero offerte su altri punti. Se pure invece di ciò che abbiamo diritto di domandare, ci si proponesse la legalizzazione del commercio dell'oppio, o nuovi editti sulla tolleranza religiosa noi dovremmo rifiutare, visto com'è appiccata la discussione: dopo il sanguinoso combattimento di Peiho, solamente il solenne ingresso dei nostri ministri a Pechino può provare ai Cinesi, che l'esito della vertenza non ci è riuscito contrario. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 ottobre.

Il Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, qui convocato, seguita le sue investigazioni, il cui risultato verrà pubblicato nel 15 corrente. Stando alla Oesterreichische Zeitung, dei 41 militari proposti questa volta per l'Ordine di Maria Teresa, 17 otterrebbero quest'alta decorazione militare. (O. T.)

Il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, conte Grünne, si recò oggi per alcuni giorni a Dobersberg.

Il 5 corrente, S. E. il sig. Ministro dell'interno conte Goluchowski, insieme alla sua famiglia, arrivò a Cracovia colla strada ferrata, di passaggio, recandosi da Leopoli a Vienna. Nella Stazione addobbata festosamente, erano comparsi molti abitanti della città per salutare gli impiegati superiori di tutti i Diastri. Nella sala d'aspettativa erano convenuti il clero superiore, i rappresentanti della nobiltà provinciale, i presidenti dei vari Istituti della città, delle Scuole e dell'Università. Il generale conte Giuseppe Zaluski tenne un discorso adatto alla circostanza, in sostituzione del sig. Michele di Baden, presidente della Società agraria, impedito da malattia. Il sig. Ministro ringraziò con cordiali parole per le felicitazioni portegli. Indi S. E. ricevette le H. RR. Autorità governative ed i rappresentanti degli altri corpi, come pure del Municipio. Verso le ore 4, il sig. Ministro, dopo aver preso commiato nel modo più affabile, continuò il suo viaggio alla volta di Vienna.

A Rzeszow, S. E. fu ricevuta, arrivando dopo le ore 9 antm., nella Stazione, similmente addobbata a festa, dal sostituto del presidente provinciale, consigliere aulico barone di Schluga, dalla nobiltà provinciale dei dintorni, indi dalle Autorità e Corporazioni di Rzeszow. (Idem.)

### Voci de' giornali.

Ier l'altro abbiamo citato il giudizio d'un foglio ecclesiastico evangelico riguardo alla legge dei protestanti; oggi ne citiamo un secondo.

L'Allgemeine Kirchenzeitung di Darmstadt, ch'è pure un cospicuo organo evangelico, scrive: «La Patente imperiale e l'Ordinanza del 2 settembre delle idee evangelico-protestanti, il sacro diritto del Comune, senza il cui riconoscimento non si dà alcun edificio costituzionale, conforme ai principii, nella Chiesa protestante.

«L'edificio s'innalza dal basso all'alto, e non, come nella gerarchia, dall'alto al basso. I Comuni parrocchiali, i presbiteri, i conventi locali sono principalmente investiti di diritti conformi. È ordinato per ogni Comune non solo l'Istituto dei senatori, ma anche quello dei diaconi; il diritto del Comune è pure rispettato in quanto è accordato all'ispettore comunale nel presbiterio il seggio d'onore presso il parroco presidente. Se abbiamo veduto ancora ultimamente, che in una chiesa provinciale tedesca, dietro proposta del suo Consiglio superiore ecclesiastico, un Consiglio discendente all'Autorità superiore abolì la libera elezione dei presbiteri per parte dei Comuni, garantita con documento, e introdusse invece la scelta in comune, il Governo austriaco, all'incontro, stabilì un ordinamento elettorale veramente liberale, a vergogna di quegli ecclesiastici grotti e timorosi, la cui sapienza ecclesiastico-politica consiste nel tutelare e paralizzare più che sia possibile il libero movimento dei Comuni.

«In tutte le Autorità ed Assemblee ecclesiastiche (continua il citato foglio) l'elemento secolare è rappresentato almeno in parità coll'ecclesiastico, e quindi fu fatto un passo innanzi nella







matto; e senza pur badare a ciò che egli dice e racconta, da alla cieca, a destra ed a sinistra, in un mare di bugie, che i suoi poveri e creduli lettori bevono d'un fiato come puro e genuino liquore.

In un suo articolo intitolato: *Germania ed Austria*, quel foglio dice, tra le altre cose, dopo di aver fatto il panegirico d'un movimento tedesco iniziato da Eisenach, e che io so: « Le polizie si pongono già di mezzo per vietare le adunanze e perseguitare gli uomini, che vi prendono parte, dichiarando rei di alto tradimento coloro, ai quali altro non si appone che di compiere il bene della loro patria comune in forma diversa dalle polizie e dai Governi retrogradi. » Vorrei che l'*Opinione* citasse un solo caso di Germania di persone perseguitate dalla polizia per le loro opinioni politiche; ben inteso, quando si a oppongono con fatti alle leggi del paese; vorrei che mi citasse un solo caso, in cui le polizie tedesche abbiano senza giusti motivi dichiarato taluno reo d'alto tradimento, se pur questo non esiste nella mente dei compilatori di quel foglio. Noi invece possiamo assicurare la Compilazione del foglio ministeriale torinese che la cosa è ben diversa da quanto descrive. A Monaco, p. e., avvi un club italiano, i cui membri notissimi si contano sulle dita: in esso si consultano e si discutono gli argomenti trattati nei fogli d'oltre il Ticino; i più avversari all'Austria ed a noi sono nelle loro mani; e li ricevono giornalmente col mezzo postale. Chi li disturba nelle loro adunanze? Uno dei componenti il gran Congresso nazionale dei 144 a Francoforte, il signor Braler, deputato della Camera dei comuni, trovandosi a Monaco, come redattore della gazzetta ultrademocratica, la *Gazzetta meridionale tedesca*; ora chi lo molestava nei suoi lavori e nei suoi pensieri politici democratici? Nessuno. Potrei addurre altri fatti autentici; ma non merita la spesa. Piuttosto attendiamo a ciò che dice più oltre il tanto decantato foglio ministeriale: « Mentre, a Francoforte, la polizia vieta le adunanze, nell'Annover si pongono sotto sorveglianza politica coloro, che sottoscrivono la dichiarazione di Eisenach, o che in alcuna forma aderiscono ad essa; e nel Granducato d'Assia si minaccia di processi criminali coloro, che partecipano all'Associazione. » In vero, è cosa da far ridere! ma passiamo ad altro argomento più interessante, per non annoiare i vostri lettori.

Al nostro Ministero degli affari esteri si lavora alacremente, ed è cosa di fatto che si vuole una *Germania una e forte col' Austria*, per opporsi, in caso di bisogno, alle esigenze di qualche prepotente Potenza, o a qualche altra, che non potesse più riconoscere i sacrosanti diritti e i trattati. Pare che da un istante all'altro sia qui arrivato il presidente della Dieta germanica, che si trovava a Vienna, il barone di Kubeck, per meglio intendersi in proposito.

S. M. il nostro Re ieri ha ricevuto in udienza straordinaria il sig. barone di Berckheim, il quale ebbe l'alto onore di presentare a S. M. le lettere, colle quali il suo Signore, il Granduca di Baden, lo accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa Corte. Il barone di Berckheim fu già ministro residente del Granduca, ed è il medesimo, che fu teste a Roma per trattare il Concordato tra la Santa Sede e il Governo del Granduca di Baden.

Il barone Cetto, nostro ambasciatore presso la Corte inglese, fu ricevuto per ieri da S. M. in udienza privata, la quale si protrasse oltre a due ore. I due somministri ambasciatori, col conte Ludolf, ebbero poi l'onore d'essere invitati alla tavola reale.

La nostra città venne funestata da una disgrazia, che afflisse molti cuori: il valentissimo pittore paesista, Wagner, in età di 29 anni, non è più. L'altro ieri si recò da solo coi suoi cartoni nelle vicinanze di Gauting, per disegnare quegli amati dintorni, e, com'era suo costume, aveva seco un fucile da caccia; quando, per disgrazia, egli cadde, e nel cadere, scaricatosi l'arma, la carica gli penetrò nell'occhio, uscì per vertice della testa, e l'infelice rimase estinto sul punto. La sua perdita è grande, stantechè egli si era acquistato un nome, che stava per farsi grande.

Il giorno 3 del corrente mese giunse qui l'ultimo convoglio di soldati austriaci, già prigionieri, tutti gravemente feriti, o per meglio dire storpiati; erano la maggior parte, senza braccia altri si reggevano sulle grucce, sulle gambe di legno. La popolazione d'Augusta mostrò con tutta l'espansione del cuore la misericordia più caritatevole. Vengo assicurato che quegli infelici ringraziarono quegli occhi pieni di lagrime i loro benefattori, i quali largirono a quei meschini generosi soccorsi di ogni maniera. Al partire del convoglio quei poveri invalidi alzarono molti urti di ringraziamento.

Le rendite del *Zollverein* del primo semestre di quest'anno provarono una diminuzione di oltre due milioni di talleri, in confronto del corrispondente semestre dell'anno 1858. Nel 1.° semestre del 1859, si ebbe una rendita di 9,760,280; nel 1858, di 11,713,393 talleri. La ragione di questa diminuzione è la proibizione dell'esportazione dei cavalli, e d'altri generi, oltre la linea doganale federale, e l'arrendamento del commercio.

Il nostro buono ed ottimo Re Massimiliano, il mecenate delle scienze, lettere ed arti, fece un'annua donazione di L. A. 63,000 della sua cassa privata, perchè siano impiegate nella compilazione di storie patrie. In altra lettera potrà indicarsi la serie delle medesime. S. M. lasciava la nostra città sabato per recarsi alle grandi cacce, e sarà di ritorno verso la fine del mese corrente.

Il professore Liebig, il grande chimico, di cui ebbi a scrivervi che, per disgrazia, essendo caduto, si fratturò una coscia, ora è ristabilito in salute, e può uscire in carrozza.

La nostra città continua le sue feste d'ottobre, ed è sopracarica di provinciali, i quali accorrono in maggior numero perchè favoriti da un tempo magnifico.

#### AMERICA.

Le notizie della Repubblica d'Haiti giungono sino al 10 settembre. Troviamo nella *Revue du Commerce* particolareggiati ragguagli intorno all'attentato d'omicidio contro la persona del Presidente Geffrard.

Il 2 settembre, dice quel giornale, il popolo era tranquillo, e pareva che nessuna nube dovesse offuscare l'orizzonte politico. Improvvisamente, verso un'ora, corse voce che il generale Prophète era stato riconosciuto capo d'una cospirazione contro il Governo, e che si stava per imbarcarlo sopra una nave e farlo trasportare in esilio. Tutti i cittadini temersi ai destini della patria. Alla sera manifestavasi un sordo movimento, che si calmava poco appresso in conseguenza d'uno scroscio di pioggia.

Verso sette ore, si udì un doppio sparo al portone di San Giuseppe, ed un istante appresso un altro sparo si fece udire dall'opposta parte. Improvvisamente, tutti i cuori furono colmi di sdegno: si udì d'ogni parte ripetere che la figlia del Presidente era stata uccisa! Non si poteva credere possibile sì atroce delitto. Figliate le armi, si accorse sul luogo, e si vide, a vergogna dell'umanità, che ha potuto esistere ed esiste ancora nella capitale uno scellerato sì feroce, sì vile da immolare una giovinetta! da uccidere spietatamente la innocente figlia di colui, che fece tanti sacrifici per riconquistare la libertà del popolo haitiano!

Tale orrendo delitto venne eseguito in conseguenza di questa infernale combinazione: uccidendo la figlia, s'immaginava che il padre sarebbe accorso sul luogo del misfatto, e si assicurava che ci avessero agguati tesi sul suo passaggio per isparare addosso a S. E. Allora che forsennati avrebbero avuto sgombrata la via d'impadronirsi del potere e d'insanguinare il paese. Ma, avventurosamente, si trovarono nel Palazzo alcuni amici, i quali poterono costringere il Presidente a non uscire. S. E. non cedette se non all'invocazione della patria in pericolo. Il patriottismo comprese nel suo cuore il dolore paterno. Furono fatti numerosi arresti.

La medesima sera di quell'attentato, il Presidente Geffrard fece il seguente proclama:

« Haitiani! era informato, da qualche tempo, che si ordiva nelle tenebre una congiura, ad oggetto di sconvolgere l'ordine stabilito a pro' di ambizioni, cui nulla appaga. Sapeva che il generale Guerrier Prophète, teste mio consigliere, s'era dimenticato di sé medesimo sino al punto di condiscendere a servir di bandiera a quei cospiratori; ma io teneva dietro a quelle macchinazioni in silenzio. Avendo finalmente ottenuto prove materiali della parte, sostenuta da quel generale nella congiura, avrei potuto abbandonarlo alla giustizia, e chiamar sul suo capo tutto il rigor delle leggi. Ma non volli scostarmi, pur in tal congiuntura, dalla moderazione da me dimostrata; ed avendo in mano tutte le prove della reità del generale Prophète, e perfino la sua sottoscrizione, ho aderito, concordemente al consiglio dei secretari di Stato, al suo imbarco immediato. »

« Haitiani! ad onta degli sforzi d'un pugno di cospiratori, l'ordine pubblico non potrebbe esser turbato, imperciocchè il popolo, il quale ha tanto sofferto per cagione degli ambiziosi, li giudica presentemente con sano criterio, e più non si lascia invescare alle loro fallaci promesse. »

« Che dunque? Dopo un sistema come quello, da cui il paese si è liberato, si osa formare codesti disegni contro il nuovo Governo, contro un Governo sì moderato e sì ben disposto? Dunque, nell'istante in cui la tranquillità si rassoda, in cui la produzione e il commercio stanno per rifiorire, in cui il paese riacquista la considerazione agli occhi dello straniero, in cui finalmente tutti i divisati provvedimenti pel pubblico bene stanno per produrre il lor frutto, in quel medesimo istante codesti cospiratori osano agitarli contro il mio Governo? E quali sono i loro veri motivi? Il dispetto d'aver perduto la situazione, in cui si trovavano, da cui potevano calpestare le popolazioni, arricchendo col frutto del loro lavoro. »

« Haitiani! il vostro buon senso giudicherebbe come convienvi tali tentativi insensati ed esiziali al paese. Io ho fatto sufficienti sacrifici del mio amor proprio ferito, de' miei rammarichi e de' miei affanni. La storia non mi farà rimprovero della mia moderazione; questo mi basta, ed io sono ormai risoluto a lasciar operare la spada della legge. »

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ottobre.

Ieri il piroscafo l'Egitto, che indicammo già sollevato dalle acque, venne rimurchiato, e condotto all'Arsenale per essere rimurchiato, e per poter prestare di poi nuovo servizio. Il ricupero dei legni sommersi e lo sgombrare in tal modo ottenuto rende sempre più agevole per ogni naviglio l'entrata nel nostro porto e la circolazione degli interni canali della laguna.

La *Corrispondenza austriaca* litografata recala le seguenti notizie d'Italia, in qualche parte già note:

Bologna 5 ottobre.

« Un decreto del governatore riforma l'Università. »

Perugia 4 ottobre.

« Sarà qui stanziato un corpo di osservazione di 3000 uomini. »

Torino 7 ottobre.

« L'*Indipendente* assicura che nel mese corrente saranno pubblicate undici leggi provvisorie. L'*Unione* e l'*Espresso* credono alla prossima nomina del Principe di Carignano a Reggente provvisorio delle Provincie annesses. Farini decretò la formazione d'un reggimento d'usseri e l'incameramento dei beni dei Gesuiti. Per l'altro è partito un corriere di Gabinetto di Zurigo, dicendosi colle ratifiche. È imminente la convocazione delle Camere pel 1.° novembre. Sarà loro presentato per notizia il trattato di pace, ed inoltre un progetto di legge per modificare la legge elettorale. »

Genova 6 ottobre.

« Il *Cattolico* fu sequestrato. Il *Corriere Mercantile* pubblica un memoriale del 3 corrente, che il Governo rivoluzionario della Romagna ha indirizzato a tutti i Governi europei. »

Modena 5 ottobre.

« Il prestito modenese-parmigiano di 40 milioni fu assunto da Case bancarie italiane all'83. Tutti gli impiegati, dimessi dal 1.° gennaio 1821 per motivi politici, sono restituiti ai loro posti, od almeno autorizzati a far valere i loro diritti alla pensione, e se morti, viene accordato un corrispondente indennizzo agli eredi. È aperto il concorso fino al 15 ottobre per la somministrazione di foraggi e viveri per le truppe modenesi-parmigiane. »

Il Nord ha telegraficamente da Torino 7 corr.: « Assicurasi che la missione del sig. Minghetti, in nome delle quattro Provincie dell'Italia centrale, presso il Governo piemontese, per la soppressione delle linee doganali fra il Piemonte ed i paesi annessi, è compiutamente riuscita. La soppressione delle linee doganali sarà effettuata, a cominciare dal 10 ottobre. »

(O. T.)

Un dispaccio di Bologna 7 corr. dello stesso giornale riferisce: « Tutti gli impiegati prestano giuramento al Re eletto. »

(Idem.)

Parigi 7 ottobre.

Stando ad una corrispondenza parigina della *Köln. Zeitung*, si assicura che l'Austria è affatto contraria all'idea di sottoporre la ristorazione del Granduca Ferdinando IV ad una nuova votazione popolare in Toscana.

Il Principe Napoleone è arrivato a Parigi. Egli affrettò il ritorno per vedere suo padre, ch'è gravemente ammalato.

Fu istituita una Commissione per precisare le spese dell'ultima guerra italiana. Si presume che le medesime ascendano a circa 300 milioni. La guerra di Crimea aveva costato 1700 milioni.

(O. T.)

Berlino 7 ottobre.

Viene riferito alla *Kreuzzeitung* in data di Dresda 5 ottobre: « A quanto si sente ormai in modo sicuro, i Governi degli Stati medii si rivolgeranno al Governo prussiano con una comunicazione, in cui espongono le loro deliberazioni riguardo alle riforme da proporsi alla Dieta germanica, insieme coi motivi, che servono loro di base. A questa comunicazione verrà probabilmente aggiunto il desiderio degli Stati medii di mettersi d'accordo colla Prussia in tale riguardo. Gli Stati medii vogliono pregare perciò il Governo prussiano d'indicare fin da ora i cambiamenti, ch'esso intende proporre quanto prima alla Confederazione. Poche gli Stati medii deducono dalla risposta del ministro conte Scherwin all'indirizzo di Stettino che il Governo prussiano considerasse necessarie alcune riforme nella Confederazione. »

(O. T.)

#### Dispacci telegrafici.

Londra 7 ottobre.

La squadra russa lasciò Spithead per condursi nel Mediterraneo. Il *Times* pubblica un dispaccio privato da Calcutta, annunciante che i soldati congelati consentirono ad andare in Cina.

(G. di Mil.)

Parigi 8 ottobre.

Zurigo 8. — Si assicura che le difficoltà delle conferenze non sono ancora rimosse. Si dubita che la pace possa essere sottoscritta nel corso della prossima settimana.

(Lomb.)

Marsiglia 6 ottobre.

Le lettere della Turchia, recate dell'ultimo corriere del Levante, annunziano nuovi e rilevanti arresti. Parecchi pascià furono carcerati. Il cògato di Fuad pascià è gravemente compromesso. Fu ordinato il suo arresto. Corre voce che Riza-pascià verrà nominato gran visir, per ricompensarlo d'aver scoperto la congiura. Quell'alto magistrato annunzia disegni di riforma, che faranno stupire l'Europa.

(I. B.)

Madrid 5 ottobre.

Lo stato sanitario delle truppe è buono. Sei marescialli di campo devono condursi in Africa.

(G. di Mil.)

Madrid 6 ottobre.

Dicesi che il console di Spagna a Tangeri

debba ritirarsi il 15 e che le ostilità cominceranno il 18. Il ministro della marina è ritornato.

(FF. di P.)

#### DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Parigi 12 ottobre.

(Ricevuto il 12, ore 3 min 35 pom.)

L'Imperatore Napoleone, a Bordeaux, rispondendo all'Arcivescovo, biasimò finamente, ma ambigualmente, le recenti manifestazioni del clero; attestò il suo rispetto ed il vivo suo interesse per la Chiesa; disse che la libertà e l'indipendenza d'Italia non sono in contraddizione col potere temporale del Papa; e che l'occupazione di Roma non può prolungarsi indefinitamente. L'Uniers ebbe un'ammunizione.

#### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' 8. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 12 ottobre

EFFETTI.	Corso medio n. v.
Metalliche al 5 p. 0/0	72 —
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	77 50
Azioni della Banca nazionale	880 —
Azioni dell'Istituto di credito	205 —
CAMBI.	
Augusta	104 10
Londra	121 25
Zecchini imperiali	5 75

Borsa di Parigi dell'8 ottobre 1859.	
Rendita 3 p. 0/0	69 60
idem 4 1/2 p. 0/0	95 40
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	548 —
Azioni del Credito mobiliare	812 —
Ferrovie lombardo-venete	535 —
Borsa di Londra dell'8 ottobre.	
Consolidati 3 p. 0/0	93 3/4

#### VARIETA.

Sotto il titolo *Emporio drammatico*, il tipografo-editore di Trieste Colombo Coen diede mano alla pubblicazione d'una nuova raccolta di componimenti teatrali, nella quale si propone di offrire a' suoi lettori esemplari d'ogni scuola e d'ogni nazione, trascritti da quelli che per importanza d'argomento, per felicità d'intreccio, per brio del dialogo, il calore degli affetti, l'efficacia drammatica o la festosità del comico ingegno, sappiano procurare un'ora di piacevole trattenimento.

Alle migliori produzioni del teatro contemporaneo universale, è divisamento dell'editore di accoppiare eziandio alcune tra le più segnalate di quella scuola che, meglio che antica, può chiamarsi perpetua, avvegnachè il bello mai non invecchi, né passi di moda; e di questi ultime produzioni promette metterne in luce di tali, che ai suoi audaci pregi uniscano pur quello desideratissimo d'una certa tal quale rarità, o che almeno non abbiano trovato posto finora nelle molteplici raccolte che hanno preceduta la sua.

L'idea di presentare ristretti in pochi volumi alcuni saggi della letteratura drammatica d'ogni nazione, non v'ha dubbio commendevolissima, è tale, da guadagnarsi ogni favore da parte del pubblico, massime se le produzioni delle epoche a noi vicine avranno, come non dubitiamo, il pregio di quelle peregrinità, che il manifesto promette; e se quelle contemporanee saranno tutte del merito dei *Sogni d'Amore*, recentissimo lavoro dello Scriba e di De Bienville, con cui l'*Emporio drammatico* inaugurò la sua comparsa: commedia sommarmente morale, piena di graziosi incidenti, e di tutte quelle bellezze onde l'antesignano della letteratura drammatica francese sa ingemmare le sue produzioni. Altri ed ottimi auspici ci è pur dato formare di questa novella impresa del nostro Coen, dall'annuncio che troviamo addossato alla suddetta prima commedia, delle produzioni, cioè, che stanno di presente sotto il torchio, i cui titoli sono i seguenti: *Marianna*, tragedia di Voltaire — *La Matrigna*, dramma di Onorato Balzac — *Il Divorcio*, commedia di Vittorio Alinari — *Fu Capitano Ottavio* ovvero *il Morto risuscitato*, commedia di E. Plouvier e G. Adenit — *L'Avvocato del Diavolo*, commedia in un atto di Marc-Michel ed A. Choler.

A dimostrare poi quanto siffatta pubblicazione sia convenientissima eziandio dal lato economico, riportiamo qui sotto i *Patti d'associazione*: « L'edizione sarà eseguita in formato tascabile, bella carta e caratteri nuovissimi. Sarà divisa in serie, ciascuna di sei volumi; ogni volume racchiuderà otto produzioni in sorte. Uscirà a fascicoli, ciascuno di 24 pagine, 2 a 4 per settimana — al prezzo di soldi cinque per ogni fascicolo. »

L'associazione è obbligatoria per una serie soltanto. Al termine d'ogni volume si darà una coperta.

Le associazioni si ricevono in Trieste presso il tipografo editore Colombo Coen, e fuori dai principali librai distributori del manifesto. »

(Diav.)

Ecco i particolari del ratto d'un fanciullo a Parigi, accennato nel N. 224:

La sig. Hua aveva affidato il suo figliolino,

dell'età di tre mesi, alla sua balia, perchè lo conducesse al giardino delle Tuileries.

Una donna, che al vestito sembrava appartenere alla classe agiata della società, s'appressò alla balia, dicendo: « Non è questo il figlio del sig. Hua? — Appunto, signora, risponde ingenuamente la balia. — Ma egli è mio nipote! esclama la signora sconosciuta, con piglio di gioia e sorpresa. Oh! la bella creaturina! Non l'avevo ancora veduto! Godo assai d'avervi incontrata. » Ed ecco essa far mille carezze al bambino, gli sorride e sembra cercare quei parenti della famiglia, ai quali egli rassomiglia; non si stanca d'ammirarlo e baciarlo, e baciandolo lo prende fra le braccia e dice alla balia: « Vi prego, abbiate la cortesia d'andarmi a prendere l'ombrellino, che lasciai al casino, laggiù; frattanto terrà io il fanciullo. »

Questa scena era così ben rappresentata, dice la balia, che era impossibile non cadere nell'agguato. Ella va dunque senza diffidenza a cercare l'ombrellino della pretesa zia del suo latitante. La distanza non era piccola, e quando ritornò ella non vide né la incognita, né il fanciullo. La povera balia desolata si mise a piangere, conobbe l'insidia, in cui era caduta, e dopo vane indagini, dovette rassegnarsi a tornare a casa de' suoi padroni e recar loro questa dolorosa notizia.

La polizia avviò immediatamente attive ricerche. Il telegrafo portò questa nuova su tutti i punti della linea della ferrata. I giornali pubblicarono i comitati, tanto della capitale, quanto del fanciullo; e finalmente il sig. Hua ricevette un dispaccio telegrafico dal commissario centrale di polizia di Orleans, il quale l'informava che in quella città si era trovato un fanciullo di circa due mesi, la cui descrizione corrispondeva esattamente a quella del figlio del sig. Hua. Questi parti immediatamente per Orleans, accompagnato dalla balia, dalle cui mani il fanciullo era stato rapito, e dopo il suo arrivo colà la famiglia ricevette un secondo dispaccio, che annunziava essere il fanciullo realmente quello che si cercava; e che egli era stato consegnato dalle Autorità al sig. Hua. Il dispaccio aggiungeva che la persona, che lo aveva rapito, era stata arrestata. Questa notizia, come si può naturalmente immaginare, empì di gioia la famiglia.

Sulle prime si aveva grande sospetto che il fanciullo fosse stato rubato per motivi di cupidigia. Una mattina, furono portati in casa del sig. Hua i vestiti, che esso aveva quando venne trafugato, e breve tempo dopo quel signore ricevette una lettera anonima, che proponeva certe condizioni. Nel dopo pranzo, fu ricevuta un'altra lettera anonima, nella quale lo scrittore diceva che non si doveva stare in pensiero circa la salute del bimbo; ch'era stata presa la maggior cura di lui; e che si pregava il sig. Hua, in caso egli accettasse le condizioni espresse nella lettera precedente, d'inserire in un dato giornale la sua accettazione. Quando questa inserzione fosse comparsa, era stabilito che il giorno e l'ora per restituire il fanciullo sarebbero fatti noti. L'inserzione appunto era fatta, e le cose erano in tale stato, allorchè giunse il dispaccio telegrafico da Orleans. Dal giorno in cui il fanciullo era scomparso, molte persone sono andate in casa del sig. Hua richiedendogli pezzi di vestiti del fanciullo, a fine di sottoporli ai sommanbuli.

L'ispezione chiara dipoi qual fosse il presente motivo del ratto, e l'accennammo nello stesso N. 224. L'accusata, Leonia Chereau, la qual era stata sedotta da un giovine in occasione di un convito nuziale, volle fingersi madre, per indurre al matrimonio il suo seduttore, e da Orleans si recò a Parigi a fin d'aver un fanciullo da spacciare per suo. Il pubblico processo, come sabato dicemmo, è imminente.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi il 16 m. p.: Una nuova ascesa venne compiuta felicemente sul Monte Bianco da due membri della Società reale di Londra, i signori Tyndale e Franklin. Quegli arditi viaggiatori impiegarono 48 ore per raggiungere la vetta, dove si fermarono 22 ore, utilmente impiegate in numerose osservazioni meteorologiche. Tra l'altre operazioni, seppellirono una ventina di termometri, che vi staranno tutto l'inverno, e serviranno loro, nella prossima estate, a stabilire in modo preciso la temperatura massima delle nevi eterne del Monte Bianco. »

Il biscotto, ammannito con farina mista a carne di bue, offrì un alimento gustoso e nutriente alle truppe francesi, che hanno combattuto nella recente guerra italiana. La prima volta, che questo nuovo biscotto venne portato dall'America in Europa, si fu nella congiuntura dell'Esposizione mondiale di Londra; e dagli sperimenti, fatte in quel tempo, si trovò che quel pane è preferibile alla carne affumicata ed a quella che si conserva col metodo Apert. Altri Stati d'Europa deliberarono di far apprestare gran copia di siffatto pane per uso dei loro eserciti. (Riv. Friul.)

Il *New York Commercial Advertiser* commentando il fatto che cinquantatré suicidi furono annunziati nei giornali degli Stati Uniti nel breve spazio di sei settimane, domanda per qual ragione il suicidio dovrebbe essere più frequente negli Stati Uniti, che in qualunque altro paese? E conclude col dire che la questione è più facile a proporsi che a sciogliersi; ma ogni pensatore vede in questo fatto il sintomo di una gran piaga sociale, la quale mette in apprensione per l'avvenire di quei paesi così sovente e non sempre con ragione lodati. (La Lomb.)

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre. — Sono entrati in porto: da S. Maria il brig. austr. Valeriano Antonio, cap. Cosulich, con lane ed altro per Bianchi; da Cardiff il brig. austr. Martinich, cap. Gliglio, con carbone; da Dunkerque il brick fr. Mary, cap. Vaive, con ferro, anse per Malcom; di Bari trab. nap. S. Francesco, cap. Grimaldi, con olio ed altro per Padova; el ital. nap. S. T. Massimo e Carlo, cap. Foderini, con olio ed altro per le Piccoli; da Cattaro il trab. austr. Wainich, cap. M. Vucovich, con olio ed altro per frat. Millin. In vista erano altri brig.

Le notizie che ci pervengono qui regolarmente da Trieste, e dal Regno di Napoli ne portano aumento degli affari, ma più di tutto possono notizie allargarsi sul nuovo p.d.to, a cagione del verme, di cui temevansi danni anche maggiori. In seguito a ciò, Trieste esser mossa a speculare con avanzo di prezzo. Qui per altro, tanto per l'unione di vari arrivi ad un

NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE
Corfù . . . 31 g. v.	Costantin. . . 3 m. d.	Firenze . . . 3 m. d.	Francia . . . 3 m. d.	Genova . . . 3 m. d.	Lione . . . 3 m. d.
Lisbona . . . 3 m. d.	Livorno . . . 3 m. d.	Londra . . . 3 m. d.	Malta . . . 3 m. d.	Marsiglia . . . 3 m. d.	Messina . . . 3 m. d.
Milano . . . 3 m. d.	Napoli . . . 3 m. d.	Palermo . . . 3 m. d.	Parigi . . . 3 m. d.	Roma . . . 3 m. d.	Torino . . . 3 m. d.
Trieste . . . 3 m. d.	Vienna . . . 3 m. d.	Zante . . . 3 m. d.			

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ottobre.

Ieri il piroscafo l'Egitto, che indicammo già sollevato dalle acque, venne rimurchiato, e condotto all'Arsenale per essere rimurchiato, e per poter prestare di poi nuovo servizio. Il ricupero dei legni sommersi e lo sgombrare in tal modo ottenuto rende sempre più agevole per ogni naviglio l'entrata nel nostro porto e la circolazione degli interni canali della laguna.

NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE
Corfù . . . 31 g. v.	Costantin. . . 3 m. d.	Firenze . . . 3 m. d.	Francia . . . 3 m. d.	Genova . . . 3 m. d.	Lione . . . 3 m. d.
Lisbona . . . 3 m. d.	Livorno . . . 3 m. d.	Londra . . . 3 m. d.	Malta . . . 3 m. d.	Marsiglia . . . 3 m. d.	Messina . . . 3 m. d.
Milano . . . 3 m. d.	Napoli . . . 3 m. d.	Palermo . . . 3 m. d.	Parigi . . . 3 m. d.	Roma . . . 3 m. d.	Torino . . . 3 m. d.
Trieste . . . 3 m. d.	Vienna . . . 3 m. d.	Zante . . . 3 m. d.			

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ottobre.

Ieri il piroscafo l'Egitto, che indicammo già sollevato dalle acque, venne rimurchiato, e condotto all'Arsenale per essere rimurchiato, e per poter prestare di poi nuovo servizio. Il ricupero dei legni sommersi e lo sgombrare in tal modo ottenuto rende sempre più agevole per ogni naviglio l'entrata nel nostro porto e la circolazione degli interni canali della laguna.

NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE	NOTIZIE
Corfù . . . 31 g. v.	Costantin. . . 3 m. d.	Firenze . . . 3 m. d.	Francia . . . 3 m. d.	Genova . . . 3 m. d.	Lione . . . 3 m. d.
Lisbona . . . 3 m. d.	Livorno . . . 3 m. d.	Londra . . . 3 m. d.	Malta . . . 3 m. d.	Marsiglia . . . 3 m. d.	Messina . . . 3 m. d.
Milano . . . 3 m. d.	Napoli . . . 3 m. d.	Palermo . . . 3 m. d.	Parigi . . . 3 m. d.	Roma . . . 3 m. d.	Torino . . . 3 m. d.
Trieste . . . 3 m. d.	Vienna . . . 3 m. d.	Zante . . . 3 m. d.			

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ottobre.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. G. Nobile, Vicoletto Solato al Ventaglio, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per quelli soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decore; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il superiore di campo per l'Ungheria, Micheler Keller, a canonico onorario presso il Capitolo metropolitano d'Erlau.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'inalzare l'I. R. tenente colonnello del corpo dei pontonieri, Carlo nob. di Magdeburg, in riconoscimento degli utili servizi da lui prestati per molti anni, al grado di barone dell'Impero austriaco, coll'esenzione dalle tasse.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete e per quella di Mantova ha nominato ufficiali d'Ufficio doganali: il controllore doganale in quiescenza, Augusto Schinelli; l'ufficiale doganale lombardo, Adolfo Galli; i controllori doganali, Alessandro Basiglio e Luigi Mazzotto; l'assistente del dazio consumo murato, Giuseppe Pachter e l'allievo d'Ufficio, Fulvio co. Miari.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito all'ufficiale di Dogana, Federico Barera, il posto di controllore presso l'I. R. Ufficio sali e tabacchi in Verona.

ad N. 2356-P.

### AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamento del Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione.

In complesso, ne furono finora abbruciate per l'importo di otto milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia 12 ottobre 1859.

DALL'ACQUA.

Nel giorno 8 ottobre corrente, fu dispensata e spedita la Puntata VI del *Bullettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XXI alla LI, in antecedente accennate in questa Gazzetta.

La parte II contiene:

Sotto il N. 43, il Decreto dell'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni 16 aprile 1858 N. 3644-632, sulla franchigia postale accordata alle corrispondenze della Congregazione ecclesiastica dei Figli di Maria in Bussolengo;

Sotto il N. 46, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 21 agosto 1859 N. 25872-2573, sul procedimento da parte delle Casse e degli Uffici della detrazione della imposta sulla rendita dagli interessi delle Obbligazioni di Stato e dei fondi pubblici;

Sotto il N. 47, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 25 agosto 1859 N. 17853-2262, per la Sovrana Risoluzione 30 aprile 1859, con cui viene accordata alle vedove dei consiglieri di polizia una pensione di carattere di 420 fiorini V. A., e ad ognuno degli orfani un sussidio di educazione di 84 fiorini V. A.;

Sotto il N. 48, il Decreto dell'eccello I. R. Ministero dell'interno 7 maggio 1859 N. 3263-199.

## APPENDICE

### CRITICA.

La *Commedia di Dante Alighieri per uso della studiosa gioventù, conforme la più chiara lezione, desunta da ottime stampe e da preziosi codici, esistenti in Italia ed in Francia.*—Paradiso. — Padova, per cura di A. Sica tip., 1859, in 8°.

Eccoci, con sollecitudine non comune, pervenuti al termine dell'edizione, che massime per le sue varianti aspirerebbe all'onore ed ai vantaggi d'essere ammessa a più sicuro testo da seguirsi da tutti nell'arduo ed importantissimo studio della Divina Commedia. E noi tanto più rafferriamo le lodi dovute all'illustre tipografo sig. Sica, quanto più manifesta diede egli la prova di accuratissima diligenza e studi speciali nel verificare la ristampa dell'ammirando poema, che è di fatto il principale testo di nostra lingua. Quei volti per altro, e quelle riserve, che abbiamo espresse nel foglio N. 138 di quest'anno, nell'annunziare la stampa della seconda Cantica, le dobbiamo ripetere, e molto più nella pubblicazione dell'ultima: dappoché va a dipendere affatto dal vivamente desiderato ristabilimento in salute del sig. Sica, che egli possa adempiere alle due grandi parti dell'edizione, che restano a conseguire dalle pazienze, e molto maturate cure di lui.

La prima concerne direttamente la bontà della lezione che egli propone, e la preferenza da darsi, o no, attribuita. La seconda, la sana interpretazione del testo a confronto della sterminata falange delle opinioni, spesso repugnanti fra loro, che furono messe in campo, massime in questa prima metà del secolo nostro.

E se si considera che il testo del sig. Sica presenta nientemeno che 1181 lezioni varie (528 nell'Inferno; 335 nel Purgatorio, e 298 nel Paradiso), e che dal doverci, e potersi, ammettere, o meno, dipende al tutto la preferenza da concedersi al nuovo testo, si vedrà chiaramente che delle due parti, di cui il sig. Sica, per motivi pur troppo veri di salute, si fa ben giusta quanto dispiacente riserva, quella, che riguarda la motivazione delle dette lezioni varie, è di tal rile-

relativamente alla compilazione dei conti sugli assegni di varie categorie delle II. RR. Autorità soggette al Ministero dell'interno;

Sotto il N. 49, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 30 agosto 1859 N. 26903-2121, con cui le parti vengono dispensate dal documentare le specifiche con tariffe di strade ferrate e piroscali;

Sotto il N. 50, la Circolare dell'I. R. Prefettura delle finanze 26 settembre 1859 N. 18361-2016, sulle competenze per la marca delle merci nel commercio fra Venezia ed il territorio doganale.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data dell'8 e le notizie del 7 ottobre; ma non ci recano novità alcuna.

Essi registrano tutti ne' lor *Bullettini* l'orribile avvenimento di Parma, riprovandolo unanimi. « Non faremo risalire a nessun partito l'odiosità di tale misfatto, dice la *Presse*; e son atti di selvaggia ferocia, che tutti vituperano. Speriamo che il Governo di Parma ne farà pronta e solenne giustizia. »

« Tale atroce avvenimento, dice il *Journal des Débats*, desterà l'orrore e l'indignazione universale. Finora, nessun fatto di tal genere aveva macchiato il movimento italiano. Nulla potrebbe essere più funesto alla causa dell'indipendenza dell'Italia, quanto eccessi popolari, che la insanguinassero, e che le farebbero perder la simpatia dell'Europa. Tocca agli uomini, che il corso degli avvenimenti pose alla testa delle popolazioni italiane, e che sono investiti d'un poter dittatorio, a prevenire simiglianti sventure, la cui malleveria ricadrebbe infallibilmente sopra essi. »

« Un orribile assassinio (così la *Patrie*), che rammenta ne' suoi particolari quello del maresciallo Brune ad Avignone, è seguito a Parma. Noi non cercheremo certo d'attenuar l'orrore che dee ispirare un tale delitto. Sappiamo, per la nostra propria storia, a qual grado di ferocità possono giungere le vendette della moltitudine travagliata, e le detestiamo. Il Governo parmigiano, che si trova nell'impossibilità di prevenire il delitto, ha la missione di reprimere, e certo non vi mancherà. Ci vien detto che egli ha già preso all'uopo disposizioni; che si procede ad un'inchiesta: verrà fatta giustizia. »

« L'*Indépendance belge*, deplorando il fatto ella pure, ci vede soprattutto un evidente prova della necessità di metter un termine alla situazione pericolosa, in cui si trova l'Italia. »

A questo proposito, ed in mancanza di fatti sicuri, o d'indizi migliori, la stessa *Indépendance* accenna ad un'ipotesi, messa

innanzi per conciliare i principi di diritto pubblico, proclamati dall'Inghilterra, colle obbligazioni, che il trattato di Villafranca impone alla Francia, e condurre così sopra un terreno comune la politica di quelle due Potenze. Tale ipotesi, che l'*Indépendance* trova molto ingegnosa, e la possibilità della quale non dee, a parer suo, essere rigettata in modo assoluto; tale ipotesi è la seguente: « L'Imperatore Napoleone (citiamo le precise parole dell'*Indépendance*) indirizzerebbe agli Italiani un Manifesto, nel quale sporrrebbe tutto ciò che ei fece per l'Italia, le condizioni del trattato di Villafranca, le risultanze favorevoli, che la esecuzione di esso avrebbe per l'indipendenza italiana, e gli obblighi che ei contrasse, per così dire, a nome dell'Italia. »

« Tal Manifesto verrebbe seguito da un appello a' Toscani, a' Parmigiani ed a' Modenesi, a' quali l'Imperatore offrirebbe una Costituzione liberale al par di quella del Piemonte: un voto per sì o per no sarebbe aperto, per accettare o rifiutare quella Costituzione, il cui primo articolo implicherebbe il ritorno de' Duchi italiani. Gli abitanti de' Ducati sarebbero chiamati a dare il voto col suffragio universale, tanto nelle campagne quanto nelle città, e non col suffragio ristretto, come si è fatto per l'elezione dell'Assemblea toscana. Quest'appello sarebbe stato accettato, dicono, dal Granduca Ferdinando IV, come quello che non potrebbe essere se non favorevole a' suoi interessi; il Governo provvisorio della Toscana avrebbe mal garbo a respingerlo; e nulla negli impegni, finora presi dall'Inghilterra, non sembra mostrare che ella non possa assentirsi: ma dubitiamo che l'Austria vi dia il suo consenso. »

Il dubbio è, per verità, naturale e giusto; ed anzi, stando alla corrispondenza parigina della *Kölnische Zeitung*, citata ieri nelle *Revenances*, l'Austria è affatto contraria all'idea enunciata nella suddetta ipotesi.

Nulla, oltretutto, di notevole ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri. Quanto al discorso di Napoleone III a Bordeaux, annunziato dal telegrafo, si vuol attendere il testo preciso a ben valutarlo.

La *Presse* di Vienna del 9 corr., sotto il titolo *La Situazione*, ha quanto segue: « Lentamente e con mistero svolgonsi le grandi questioni che, mediante il trattato di pace di Villafranca, furono affidate ai Gabinetti europei per la loro soluzione, e va quasi acquistando piede la credenza che il movimento dell'Italia centrale abbandonato alla propria sorte, a poco a poco venisse divorandosi. Tale almeno sembra essere il piano di colui, che nel ritiro di Biarritz si addecechi della politica europea, e con mosse le più inattese prepara tanto ai suoi amici come ai suoi avversari una sorpresa dopo l'altra. »

Facciamoci col pensiero un po' addietro, e se avrò per di più il Commento storico, di cui vien data lusinga, ne avremo doppia la contentezza e l'utilità della rassodata salute d'un distinto tipografo, e del coscienzioso e diligente suo studio; ed al medesimo sig. Sica s'aggiungerà un doppio alloro, tanto nell'arte tipografica, in cui ne raccoglie già tanti, quanto nell'arte critica, che gliene promette maggiori.

L'andamento degli avvenimenti. Il celebre ordine del giorno del 12 maggio prometteva un'Italia libera dalle Alpi all'Adriatico. Due mesi più tardi subiva questo programma la prima sua smentita a Villafranca. La Francia, senza il cui aiuto il Piemonte non avrebbe mai osato di provocare l'Austria, ritirò la massima parte delle sue truppe dalla Lombardia e dal Piemonte, e in pari tempo, quasi a prova che, in luogo del programma di Genova, un altro n'era subentrato, dimetteva il conte Cavour il suo portafoglio. La spiegazione delle immediate e segrete angioni di questo inaspettato cambiamento è riservata ad un forse non lontano avvenire. Non si andrà però errati ove si ritenga che l'Imperatore dei Francesi si sia spaventato di faccia alla responsabilità che gli si riversava in sequela d'avvenimenti giganteschi ingranditi, ed abbia cercato di scusare il corso precipitoso della sua politica, d'altronde secondata dai successi delle armi, mercé un repentino ritorno ad un disinteresse finora non ismentito.

Se la Francia restò addietro delle sue promesse, lo stesso non può dirsi del Piemonte. Esso marcò innanzi sull'impresso cammino anche senza Cavour. In Parma, Modena, Toscana e negli Stati pontifici si pose a capo del movimento, e se Vittorio Emanuele non accolse personalmente l'omaggio delle popolazioni, altamente chiedono l'annessione al Piemonte, ciò era perché di faccia ai preliminari di Villafranca, il primo alleato aveva stipulato, e il Re di Sardegna benché con ripugnanza, aveva riconosciuto, era imposta ogni riserva. Del resto, aveva poi il *Moniteur* francese prestato al Piemonte una specie di garanzia colla dichiarazione, che l'Imperatore dei Francesi non avrebbe tollerato, sotto verun riguardo, l'intervento d'una Potenza straniera a sopprimere il movimento nei Ducati.

Gli Italiani hanno fatto le mostre di ritenere una tale dichiarazione favorevole ai loro piani. In fondo poi, essa altro non era che l'espressione d'una politica, che non riconosce che i propri comandi; e se Francia diceva di non voler tollerare nei Ducati alcuna intervento straniera, ciò dovea ad essi infondere tanto meno di sicurezza, in quanto Francia riservava a sé esclusivamente di fare in Italia a suo piacere alto e basso.

L'imperatore dei Francesi conosce la natura degli uomini e le loro passioni. Come egli in gran parte dee riconoscere la fondazione e conservazione della sua potenza dalla perfetta cognizione, che ha del carattere del popolo francese, e dalla bravura di saper trar partito dalle debolezze di lui, così condusse egli troppo bene gli Italiani per insorgere di botto contro le risvegliate loro passioni, ed eccitare il sentimento di loro vendetta con una repentina rinnegazione della loro causa.

La Francia, i cui figli sparsero il loro sangue per l'Italia, aveva oltretutto acquistato il diritto di tenersi addietro delle aspettazioni dell'Italia e fu un avvenimento ben naturale che il popolo focoso d'Italia guardasse ancora a lungo con fiducia alla Francia, quando questa gli aveva già voltate le spalle. Era però un dovere della politica di Napoleone, di far luogo a poco a poco alla dissoluzione. Per arrestar il corso degli avvenimenti, e per abbassarsi gradatamente al livello di Villafranca, ci voleva del tempo, e solo come furono alquanto rallentate le passioni, fecesi innanzi il Gabinetto delle Tuileries colla dichiarazione di non poter ammettere l'annessione, cui il Piemonte accingevasi a crespimare.

E l'imperatore dei Francesi aveva calcolato giusto. Anche questa dissoluzione fu accolta tranquillamente. Il Piemonte, che già era in procinto d'incorporare, ritirò la mano già stesa, e lorché comparvero a Torino le deputazioni di Toscana, Parma e Modena e a Monza quella delle Romagne per prestar omaggio al loro Re, diede questo una risposta diplomatica, rifiutò per la forma l'annessione, e rincarò le deputazioni col porre loro in vista l'aspettativa d'un Congresso europeo. In Torino la politica francese infrinse le velleità d'annessione, e tenne aperte tutte le questioni, per potervi poi, a momento opportuno, far valere quella soluzione, che meglio conferisse al grande piano napoleonico. A giudicare con più di sicurezza l'odierna politica francese è forza persuadersi che essa non riposa sopra idee direttive o principi determinati. La politica francese è la volontà dell'Imperatore Napoleone; e questa volontà verrà sempre determinata dalle circostanze, cui egli ritiene più acconce a diffondere maggiormente in Europa l'influenza francese.

Così egli si è tenuto fermo all'alleanza inglese senza riguardo alla tradizione napoleonica, che null'altro conosce e predica che l'odio contro la perfida Albione: così fece guerra alla Russia, per costringerla all'amicizia verso la Francia; così trasse partito dalla guerra d'Italia, per avvicinare fra loro Francia ed Austria, più di quanto erano dal 2 dicembre in poi. Così la stessa politica trova nei preliminari di pace di Villafranca di nulla rimettere dell'influenza francese in Italia, e in pari tempo di far giustizia ai desiderii dell'Austria. Ciò per altro non impedirebbe che, ove riuscisse a lord Cowley in Biarritz di porre in prospettiva alla politica francese più favorevoli congiunture, si potessero nel momento decisivo sulla bilancia riguardi del tutto diversi. L'interesse della Francia incarnato nella dinastia napoleonica, è l'unica direttiva della politica napoleonica. Chi nelle presenti condizioni giugne a penetrare codesto interesse, quegli potrà con sicurezza pronosticare la definitiva decisione dell'Imperatore dei Francesi.

Gli è di questa guisa che riusciva all'Imperatore di creare nell'Italia centrale una condizione, la quale sta aperta d'ogni parte, ed offre uguale prospettiva di riuscita alla più contraddittoria soluzione. Se uno sorgesse dicendo che la Francia, coll'accettazione dei preliminari di Villafranca, impedisse l'annessione al Piemonte, risponderebbe il *Moniteur* che ciò è falso, avendo la Francia dichiarato tanto di non tollerare un'intervento forestiero nell'Italia centrale, quanto di non agognare all'erezione di un Regno d'Etruria nel Principato Napoleone. Se un altro sorgesse a dire che la Francia favorisce nell'Italia centrale la rivoluzione, il *Moniteur* risponderebbe col richiamarsi ai preliminari di Villafranca e a quanto sta per decidersi prossimamente in Zurigo. Se alcuno in fine sorgesse dicendo che la Francia, colla tolleranza i fatti della Romagna, minaccia l'esistenza del dominio del Papa, il *Moniteur* accennerebbe alla decennale occupazione in sostegno della Chiesa. E con tutto ciò è oggi in Italia diventato tutto possibile: ristorazione, annessione al Piemonte, e secolarizzazione di Roma.

E ove si domandasse quale sarà poi la conclusione di tutto questo, si potrebbe quasi con sicurezza ammettere che una crisi qualsiasi, che eventualmente si avverasse nei Ducati, e che sarebbe forse la necessaria conseguenza della loro posizione, di mezzo alla speranza dell'annessione ed al timore della ristorazione, porgerà il pretesto alla Francia per dire in un voltafaccia, con un colpo di Stato, la forma voluta alle condizioni. Ma future come ormai sono le cose, ci farebbe meglio nel bel monumento al Bellini nel presbitero del Duomo. A Feltrino troverete inoltre cosa speciale, le facciate, cioè, delle case generalmente adorne di affreschi e di graffiti, tanto usati a Firenze, da dove l'introduzione in patria il Feltrino. Vi consiglio poi, dopo veduta la città, di recarvi, un'ora appena discosto, alle *Cenerine*, dove giace la villeggiatura già de' Tauro, ora Zugni, la quale, lasciando le molte ladre antiche poco curate, vi offre sei statue in legno, grandi al vero, che se pure non siano forse tutte del Brustolon, sono, più o meno, assai belle, come bellissime sono le allegorie ne' piedestalli, brustoloneschi a non dubitare. Quella villa vi offre eziandio quattro quadri di genere del Lazzarini, di una verità e bellezza sorprendenti, tanto più notevoli in quanto che è poco noto tanto pure valesse nel genere quell'artista.

Ritornato in città, o prima se vi piace di pigliare le *Cenerine* andando a Belluno, non dimenticate di fare una gita alla chiesa e al convento de' SS. Vittore e Corona, argomento principale di questa lettera, e che vi torreggiano di contro sul monte *Miesna*, a due miglia appena, ed invitarvi come a visitarli. Comoda e bella è la via che vi conduce, come lieve è il disagio della salita, compensato poi da una vista stupenda, nella quale presentasi Feltrino nel suo complesso con tal fondo e conformi in modo sì vantaggioso da sorpassare di lunga mano l'aspettazione. Ora, quanto alla storia, sappiate che Vittore è un feltrino, il quale militava sotto Marc'Antonio, e che per la fede di Cristo tollerò il martirio presso Damasco, in Siria. La compagnia di lui, Corona, da cui pure s'intitola la chiesa, era moglie ad un soldato romano, giovinetta di 16 anni, già cristiana segreta, o convertita dalla costanza imperturbata e lieta del martire italiano, il suo primo nome era Stefania, che, passando dalla lingua greca nella latina, cangiòsi naturalmente in quello di Corona, se non ebbe anche parte nel martirio, la visione che ebbe delle due corone, stimolo potente al martirio, per conseguire una alla pure. Continuando la pia leggenda, appena s'intese a Feltrino il fine glorioso e santo di Vittore, alcuni parenti e concittadini di lui partirono a quella volta, e con prospera navigazione poterono trasportare nella Venezia le due sacre

quillamente. Il Piemonte, che già era in procinto d'incorporare, ritirò la mano già stesa, e lorché comparvero a Torino le deputazioni di Toscana, Parma e Modena e a Monza quella delle Romagne per prestar omaggio al loro Re, diede questo una risposta diplomatica, rifiutò per la forma l'annessione, e rincarò le deputazioni col porre loro in vista l'aspettativa d'un Congresso europeo. In Torino la politica francese infrinse le velleità d'annessione, e tenne aperte tutte le questioni, per potervi poi, a momento opportuno, far valere quella soluzione, che meglio conferisse al grande piano napoleonico. A giudicare con più di sicurezza l'odierna politica francese è forza persuadersi che essa non riposa sopra idee direttive o principi determinati. La politica francese è la volontà dell'Imperatore Napoleone; e questa volontà verrà sempre determinata dalle circostanze, cui egli ritiene più acconce a diffondere maggiormente in Europa l'influenza francese.

Così egli si è tenuto fermo all'alleanza inglese senza riguardo alla tradizione napoleonica, che null'altro conosce e predica che l'odio contro la perfida Albione: così fece guerra alla Russia, per costringerla all'amicizia verso la Francia; così trasse partito dalla guerra d'Italia, per avvicinare fra loro Francia ed Austria, più di quanto erano dal 2 dicembre in poi. Così la stessa politica trova nei preliminari di pace di Villafranca di nulla rimettere dell'influenza francese in Italia, e in pari tempo di far giustizia ai desiderii dell'Austria. Ciò per altro non impedirebbe che, ove riuscisse a lord Cowley in Biarritz di porre in prospettiva alla politica francese più favorevoli congiunture, si potessero nel momento decisivo sulla bilancia riguardi del tutto diversi. L'interesse della Francia incarnato nella dinastia napoleonica, è l'unica direttiva della politica napoleonica. Chi nelle presenti condizioni giugne a penetrare codesto interesse, quegli potrà con sicurezza pronosticare la definitiva decisione dell'Imperatore dei Francesi.

Gli è di questa guisa che riusciva all'Imperatore di creare nell'Italia centrale una condizione, la quale sta aperta d'ogni parte, ed offre uguale prospettiva di riuscita alla più contraddittoria soluzione. Se uno sorgesse dicendo che la Francia, coll'accettazione dei preliminari di Villafranca, impedisse l'annessione al Piemonte, risponderebbe il *Moniteur* che ciò è falso, avendo la Francia dichiarato tanto di non tollerare un'intervento forestiero nell'Italia centrale, quanto di non agognare all'erezione di un Regno d'Etruria nel Principato Napoleone. Se un altro sorgesse a dire che la Francia favorisce nell'Italia centrale la rivoluzione, il *Moniteur* risponderebbe col richiamarsi ai preliminari di Villafranca e a quanto sta per decidersi prossimamente in Zurigo. Se alcuno in fine sorgesse dicendo che la Francia, colla tolleranza i fatti della Romagna, minaccia l'esistenza del dominio del Papa, il *Moniteur* accennerebbe alla decennale occupazione in sostegno della Chiesa. E con tutto ciò è oggi in Italia diventato tutto possibile: ristorazione, annessione al Piemonte, e secolarizzazione di Roma.

E ove si domandasse quale sarà poi la conclusione di tutto questo, si potrebbe quasi con sicurezza ammettere che una crisi qualsiasi, che eventualmente si avverasse nei Ducati, e che sarebbe forse la necessaria conseguenza della loro posizione, di mezzo alla speranza dell'annessione ed al timore della ristorazione, porgerà il pretesto alla Francia per dire in un voltafaccia, con un colpo di Stato, la forma voluta alle condizioni. Ma future come ormai sono le cose, ci farebbe meglio nel bel monumento al Bellini nel presbitero del Duomo. A Feltrino troverete inoltre cosa speciale, le facciate, cioè, delle case generalmente adorne di affreschi e di graffiti, tanto usati a Firenze, da dove l'introduzione in patria il Feltrino. Vi consiglio poi, dopo veduta la città, di recarvi, un'ora appena discosto, alle *Cenerine*, dove giace la villeggiatura già de' Tauro, ora Zugni, la quale, lasciando le molte ladre antiche poco curate, vi offre sei statue in legno, grandi al vero, che se pure non siano forse tutte del Brustolon, sono, più o meno, assai belle, come bellissime sono le allegorie ne' piedestalli, brustoloneschi a non dubitare. Quella villa vi offre eziandio quattro quadri di genere del Lazzarini, di una verità e bellezza sorprendenti, tanto più notevoli in quanto che è poco noto tanto pure valesse nel genere quell'artista.

Ritornato in città, o prima se vi piace di pigliare le *Cenerine* andando a Belluno, non dimenticate di fare una gita alla chiesa e al convento de' SS. Vittore e Corona, argomento principale di questa lettera, e che vi torreggiano di contro sul monte *Miesna*, a due miglia appena, ed invitarvi come a visitarli. Comoda e bella è la via che vi conduce, come lieve è il disagio della salita, compensato poi da una vista stupenda, nella quale presentasi Feltrino nel suo complesso con tal fondo e conformi in modo sì vantaggioso da sorpassare di lunga mano l'aspettazione. Ora, quanto alla storia, sappiate che Vittore è un feltrino, il quale militava sotto Marc'Antonio, e che per la fede di Cristo tollerò il martirio presso Damasco, in Siria. La compagnia di lui, Corona, da cui pure s'intitola la chiesa, era moglie ad un soldato romano, giovinetta di 16 anni, già cristiana segreta, o convertita dalla costanza imperturbata e lieta del martire italiano, il suo primo nome era Stefania, che, passando dalla lingua greca nella latina, cangiòsi naturalmente in quello di Corona, se non ebbe anche parte nel martirio, la visione che ebbe delle due corone, stimolo potente al martirio, per conseguire una alla pure. Continuando la pia leggenda, appena s'intese a Feltrino il fine glorioso e santo di Vittore, alcuni parenti e concittadini di lui partirono a quella volta, e con prospera navigazione poterono trasportare nella Venezia le due sacre

quillamente. Il Piemonte, che già era in procinto d'incorporare, ritirò la mano già stesa, e lorché comparvero a Torino le deputazioni di Toscana, Parma e Modena e a Monza quella delle Romagne per prestar omaggio al loro Re, diede questo una risposta diplomatica, rifiutò per la forma l'annessione, e rincarò le deputazioni col porre loro in vista l'aspettativa d'un Congresso europeo. In Torino la politica francese infrinse le velleità d'annessione, e tenne aperte tutte le questioni, per potervi poi, a momento opportuno, far valere quella soluzione, che meglio conferisse al grande piano napoleonico. A giudicare con più di sicurezza l'odierna politica francese è forza persuadersi che essa non riposa sopra idee direttive o principi determinati. La politica francese è la volontà dell'Imperatore Napoleone; e questa volontà verrà sempre determinata dalle circostanze, cui egli ritiene più acconce a diffondere maggiormente in Europa l'influenza francese.

Così egli si è tenuto fermo all'alleanza inglese senza riguardo alla tradizione napoleonica, che null'altro conosce e predica che l'odio contro la perfida Albione: così fece guerra alla Russia, per costringerla all'amicizia verso la Francia; così trasse partito dalla guerra d'Italia, per avvicinare fra loro Francia ed Austria, più di quanto erano dal 2 dicembre in poi. Così la stessa politica trova nei preliminari di pace di Villafranca di nulla rimettere dell'influenza francese in Italia, e in pari tempo di far giustizia ai desiderii dell'Austria. Ciò per altro non impedirebbe che, ove riuscisse a lord Cowley in Biarritz di porre in prospettiva alla politica francese più favorevoli congiunture, si potessero nel momento decisivo sulla bilancia riguardi del tutto diversi. L'interesse della Francia incarnato nella dinastia napoleonica, è l'unica direttiva della politica napoleonica. Chi nelle presenti condizioni giugne a penetrare codesto interesse, quegli potrà con sicurezza pronosticare la definitiva decisione dell'Imperatore dei Francesi.

Gli è di questa guisa che riusciva all'Imperatore di creare nell'Italia centrale una condizione, la quale sta aperta d'ogni parte, ed offre uguale prospettiva di riuscita alla più contraddittoria soluzione. Se uno sorgesse dicendo che la Francia, coll'accettazione dei preliminari di Villafranca, impedisse l'annessione al Piemonte, risponderebbe il *Moniteur* che ciò è falso, avendo la Francia dichiarato tanto di non tollerare un'intervento forestiero nell'Italia centrale, quanto di non agognare all'erezione di un Regno d'Etruria nel Principato Napoleone. Se un altro sorgesse a dire che la Francia favorisce nell'Italia centrale la rivoluzione, il *Moniteur* risponderebbe col richiamarsi ai preliminari di Villafranca e a quanto sta per decidersi prossimamente in Zurigo. Se alcuno in fine sorgesse dicendo che la Francia, colla tolleranza i fatti della Romagna, minaccia l'esistenza del dominio del Papa, il *Moniteur* accennerebbe alla decennale occupazione in sostegno della Chiesa. E con tutto ciò è oggi in Italia diventato tutto possibile: ristorazione, annessione al Piemonte, e secolarizzazione di Roma.

E ove si domandasse quale sarà poi la conclusione di tutto questo, si potrebbe quasi con sicurezza ammettere che una crisi qualsiasi, che eventualmente si avverasse nei Ducati, e che sarebbe forse la necessaria conseguenza della loro posizione, di mezzo alla speranza dell'annessione ed al timore della ristorazione, porgerà il pretesto alla Francia per dire in un voltafaccia, con un colpo di Stato, la forma voluta alle condizioni. Ma future come ormai sono le cose, ci farebbe meglio nel bel monumento al Bellini nel presbitero del Duomo. A Feltrino troverete inoltre cosa speciale, le facciate, cioè, delle case generalmente adorne di affreschi e di graffiti, tanto usati a Firenze, da dove l'introduzione in patria il Feltrino. Vi consiglio poi, dopo veduta la città, di recarvi, un'ora appena discosto, alle *Cenerine*, dove giace la villeggiatura già de' Tauro, ora Zugni, la quale, lasciando le molte ladre antiche poco curate, vi offre sei statue in legno, grandi al vero, che se pure non siano forse tutte del Brustolon, sono, più o meno, assai belle, come bellissime sono le allegorie ne' piedestalli, brustoloneschi a non dubitare. Quella villa vi offre eziandio quattro quadri di genere del Lazzarini, di una verità e bellezza sorprendenti, tanto più notevoli in quanto che è poco noto tanto pure valesse nel genere quell'artista.

Ritornato in città, o prima se vi piace di pigliare le *Cenerine* andando a Belluno, non dimenticate di fare una gita alla chiesa e al convento de' SS. Vittore e Corona, argomento principale di questa lettera, e che vi torreggiano di contro sul monte *Miesna*, a due miglia appena, ed invitarvi come a visitarli. Comoda e bella è la via che vi conduce, come lieve è il disagio della salita, compensato poi da una vista stupenda, nella quale presentasi Feltrino nel suo complesso con tal fondo e conformi in modo sì vantaggioso da sorpassare di lunga mano l'aspettazione. Ora, quanto alla storia, sappiate che Vittore è un feltrino, il quale militava sotto Marc'Antonio, e che per la fede di Cristo tollerò il martirio presso Damasco, in Siria. La compagnia di lui, Corona, da cui pure s'intitola la chiesa, era moglie ad un soldato romano, giovinetta di 16 anni, già cristiana segreta, o convertita dalla costanza imperturbata e lieta del martire italiano, il suo primo nome era Stefania, che, passando dalla lingua greca nella latina, cangiòsi naturalmente in quello di Corona, se non ebbe anche parte nel martirio, la visione che ebbe delle due corone, stimolo potente al martirio, per conseguire una alla pure. Continuando la pia leggenda, appena s'intese a Feltrino il fine glorioso e santo di Vittore, alcuni parenti e concittadini di lui partirono a quella volta, e con prospera navigazione poterono trasportare nella Venezia le due sacre

E. T. P. A.

### STORIA.

Della chiesa e del convento dei SS. Vittore e Corona presso Feltrino.

(Lettera al compitatore.)

Mio caro Tomaso, se mai qualche giorno di ozio rubato vi portasse fuori dalle vostre lagune incantevoli e sazio quasi di tante meraviglie di arte, volete ristamparvi l'animo in quelle di una natura bella, varia, grandiosa, fate di visitare la vallata di Belluno, non immeritate della Svizzera del Veneto. Qualunque sia la strada che vi piaccia tenere, non lasciate di veder Feltrino, cittadina italiana di sentimento, italiana d'arte, e patria, a tacere di altri illustri, di quelle due glorie nostrali, il B. Bernardino Tomitano, efficace promotore de' monti di Pietà, e Vittorino de' Rambaldoni, più conosciuto sotto il nome di Vittorino da Feltrino. Questa cittadina fuori di mano e poco curata vi offrirà pure, nelle tre grandi arti sorelle, cose che voi stesso, venendo dall'unica Venezia, troverete degne di attenzione. Vi basti sapere che, quanto alla pittura, concorrono ad abbellirla i due nati, il Marescalchi soprannominato lo Spada, ed il Morto da Feltrino, i Muranesi, il Tintoretto, Pomponio Amalteo, Cesare Vecellio, il Frignolico ecc.; nell'arte scultoria, il Brustolon, il Terilli, il Torretti, il Marchioretto ecc. Per ciò poi che all'architettura si riferisce (a non dire di altro, che io non intendo di tesservi una guida), vi piacerà assai la pittoresca sua piazza, e più ancora vi piacerà quel magnifico cisteruone, dove si scorge come egregiamente l'arte lombarda sapesse accoppiare al gusto e al movimento la schietta eleganza. Di questo avrete prova no-

La quale, e il quale, a VOLER DIR LO VERO, FUR STABILITI per lo loco sicut. U' s'iede il successor del maggior Piero? Concludiamo. Se la nitida ed accuratissima edizione del sig. Sica sarà per essere dimostrata sicura per tutte le 1181 lezioni varie, che ci propone, e per le altre molte o preterite o postposte;







NO.

tobre.

aveva su-  
dava nel  
conclusa,  
anche di  
che all'Au-  
di di terri-  
discenden-  
to di gra-  
e recipro-  
Italia;  
que rice-  
la Lom-  
a ricono-  
austriaco.  
come fos-  
e la sua  
quella che  
la Geneve,  
nata, alla  
lo di pre-  
trattati-  
ismo dee  
lamente  
a-lomone,  
le le idee  
proposito  
ere abba-  
non fatti,  
politica si  
di dobbia-  
di avere,  
termini,  
dell'ade-  
l' Italia,  
estrare co-  
assicura-  
legittimità  
istaurare  
e, quan-  
e, quan-  
poli-  
neque poli-  
nel-  
e italiana  
ondate l'  
meglio il  
bottega di  
a scanda-  
capico  
riportare  
onfutarle:  
cogliere il  
ovveniente  
mandando  
bblicati a  
mili ingiu-  
amato  
mili turpi-  
fici fogli.  
Ischl, in  
v rimar-  
nitivamen-  
molta e-  
impero;  
ritto dal  
orno. Son-  
ntrodurre  
a, per es-  
contrad-  
albertino,  
il costitu-  
e come da  
vane in-  
ritro, ma  
i condan-  
articoli,  
ratizzato per  
l'uso di-  
e la ma-  
conosce la  
sempre  
ustizia e  
re di Pil-  
pei feri-  
a S. M.  
na gestio-  
da un ful-  
in quella  
iscrizione  
adempione  
to, quo  
in pat-  
et armis,  
trie, con-  
tembrisa  
ori et Co-  
ggiata al  
so l'altar  
rosso cupo  
e, tutta di  
qualche Ve-  
patria dai  
e con  
ciciano la  
sovrasta il  
o il nome  
lacciata.  
ono, e tut-  
a promet-  
qualunque  
e il chio-  
cortile, se-  
l' intorno,  
une storie  
e santi pa-  
osservato  
bella gior-  
ne del lo-  
contrattelli  
lata, fatta  
odi, lo ri-  
e conobbi  
ai un luo-  
istato. So-  
quella gita,  
ne siavene  
biatevi, col  
deliziosi  
teste di sti-

ne, e che fu dal medesimo accolto coi segni della più alta distinzione.  
Il nostro Corpo diplomatico è altamente indugato per la comminatoria, che Farini diresse alle truppe modenese, rimaste fedeli al loro legittimo Sovrano, onde ritornassero in patria, sotto pena d'essere processate come ree d'alto tradimento. E più ancora fece in lui impressione l'orribile assassinio, commesso sulla persona del colonnello Anviti, assassinio che trova solamente un riscontro nella storia dei secoli barbari.  
I teatri non ci diedero ieri nulla di nuovo; solamente nei sobborghi al Volkstheater Fürst cantò a squarciagola; ed allo Schreiner si ballò tutta notte, ch'era un piacere all'assistervi.  
L'argento fece oggi sulla nostra piazza il 19 e 30 diaggio; l'oro si rimane al medesimo prezzo di prima.

#### STATO PONTIFICIO.

Roma 7 ottobre.

Ieri, circa le ore tre e mezzo pomeridiane, la Santa di Nostro Signore dipartivasi dal palazzo vaticano, dirigendosi per la strada ferrata Piovallina alla villa pontificia di Castel Gandolfo.  
Giunto, pochi minuti prima delle ore quattro, alla Stazione di Porta Maggiore, dove un battaglione di truppe francesi e la gendarmeria pontificia gli resero i dovuti onori, il Santo Padre, dopo un breve trattenimento, in cui si degnò di dirigere benigne parole al signor generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, comandante l'armata francese; e a molti altri distinti personaggi, che ivi erano convenuti per ossequiarlo, tra i quali il sig. duca Massimo, commissario generale per le strade ferrate pontificie, salì nel suo magnifico vagonne, e tra gli augurii della moltitudine accorsa si diresse alla volta della Cecchina.

A questa Stazione il S. Padre, sulle ore quattro e mezzo, fu accolto con festa ed entusiasmo da numeroso popolo. Felicitemente quindi arrivava, col suo seguito, alla città di Albano.

Alla porta di questa città la Santa Sua, ossequiata dalle Autorità locali, tra un'affollatissima popolazione, impetrante la santa benedizione, percorse la strada, le cui finestre erano addobbate di drappi, in mezzo alle più festive dimostrazioni di gioia. Il gettito di fiori, gli applausi, lo sparò di mortari, il suono delle campane, erano altrettanti segni della pubblica letizia.  
S. S. alle ore cinque e mezzo pomeridiane, in ottimo stato di salute, arrivava a Castello. Scesa alla chiesa, ricevette la benedizione del Santissimo Sacramento, compartita da monsignor elemosiniere; quindi, coll'emo. sig. Cardinale Vesco-vo, che l'aveva ricevuta allo scendere di carrozza, si recò al Palazzo, dove ammise al bacio del piede il Capitolo di Albano, la Magistratura ed il clero di Castello, il Seminario vescovile, ed i religiosi, che hanno stanza nei dintorni. (O. T.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 ottobre.

Il conte Cavour è giunto a Torino per presiedere la Commissione per la legge elettorale, che domani comincerà il suo lavoro. Credesi che in pochi giorni l'avrà compiuto. La Commissione voterà le massime della legge, ma non discuterà l'adozione dei singoli articoli. La base della circoscrizione sarà, come già dicemmo altre volte, quella di un deputato ogni trentamila abitanti.

Essendosi interamente ristabilita la tranquillità a Parma, fu tolto l'ordine di partenza pel battaglione bersaglieri, che il Governo aveva intenzione di mandare a tutela dell'ordine pubblico. (G. di Mil.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 ottobre.

Per ordine di S. M. il Re N. S., è seguita sin dal 25 del p. p. mese l'apertura della corrispondenza elettro-magnetica fra la Sicilia e Malta, essendo già immerso il filo sottomarino dall'una all'altra isola. (G. del R. D. S.)

#### INGHILTERRA.

In un meeting tenuto a Waterford, si decise di chiedere alla Regina la grazia del condannato politico Meagher, fondandosi sul fatto che S. M. britannica si congratulò con Napoleone III per l'amnistia, da lui accordata di recente. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 ottobre.

Come potete immaginarvi, l'Italia continua sempre ad essere il tema favorito delle chiacchiere e delle ipotesi della Londra politica, la quale comincia a ripopolarsi.

Lord Cowley dee tornare a Parigi da Biarritz immediatamente, a quanto dice il Post ordinario (un dispaccio dice domenica prossima, domani l'altro), e non è improbabile ch'egli approfitti degli ultimi giorni delle ferie autunnali per fare una visita ai due principali ministri nostri, onde spiegar loro le mire palesi e segrete della mente imperiale, di cui il progetto diplomatico ha fama d'esser intimo e confidente più che chiechessia. Intanto, vuolsi che, se un Congresso avrà luogo, l'Inghilterra ne sarà esclusa, stante le sue pretese d'impegno da prendersi per anticipazione, e prosegue a correr la voce che la Toscana sarà chiamata a pronunciare sulla definitiva sua sorte mediante il suffragio universale. Nei circoli più eletti della emigrazione italiana, si fa girare la copia d'una lettera, che testè il Garibaldi scris-

se al noto scrittore mazziniano Campanella, in cui egli si mostra fiducioso d'un pacifico assentamento, col consenso puranco dell'Austria. Il Manchester Guardian d'oggi, però, pieno di stizza e di bile contro il Governo delle Tuilerie, asserisce che le sono tutte ciancie vane ed infondate; che nessuno sa la verità; e che questa si conia, solitaria e misteriosa, nella zecca di Biarritz. «Delle intenzioni francesi circa l'Italia», esclama quel giornale, il nostro Foreign Office, e crediam noi, tanto ignaro, quanto può esserlo il comune del pubblico. La confessione non è molto lusinghiera per un giornale, che passa per essere organo di lord Palmerston. Il Post prosegue ancora oggi i fieri suoi articoli di fondo contro il Governo papale, pieni d'esagerata ammirazione per fatti e per detti dei popoli delle Legazioni. L'Advertiser, alla sua volta, continua le proprie querimonie da Cassandra circa gli insulti ed i rovesci, che ci prepara la Francia napoleonica, se a tempo non provvediamo ai casi nostri. L'articolo odierno di quel giornale su tale omai rifratto argomento, è intitolato: La nave suprema dell'Inghilterra in pericolo. Il sig. G... è stato ritrovato! Oggi le scomparse sue corrispondenze da Firenze incominciano a ricomparire sul leading journal. Il corrispondente parigino dello stesso giornale crede poter sapere, per informazioni ricevute da Torino, che il Principe Carignano, il quale fu Reggente in Piemonte durante la campagna di Vittorio Emanuele, venne di già scelto come Reggente nelle Province dell'Italia centrale, e che il Re di Piemonte sancì tale scelta. La flotta francese nel Mediterraneo non fu messa in viaggio su grand complet. Solo una porzione di essa fu spedita sulle coste africane con 5000 uomini. Così un telegramma, che, probabilmente, avrete ricevuto da più giorni. In quanto alla flotta inglese, ella non si mise peranco in moto, nè si sa per qual lato dovrà mettersi in via. Bensì vari bastimenti da guerra, che trovansi in diverse stazioni del Mediterraneo, vanno, alla spicciolata, a raggiungere la flotta ancorata sotto Gibilterra. La Coquette, in fra gli altri, comandata dal capitano Foley, partì a tale effetto da Marsiglia, dopo aver colà arrolato 111 marinai a servizio dell'Inghilterra, 75 dei quali sono uomini di mare sperimentati. Per indurre buoni meccanici ad arrolarsi nel corpo dei R. ingegneri, il Governo nostro ha aumentato la gratificazione di lire 3, che dassi di consueto, alla somma di lire 5 (150 fr.), ed anche più, secondo i casi.

In aggiunta a quanto ieri vi dissi circa il movimento della famiglia d'Orléans, posso oggi dirvi, se già non sapete, che il Duca di Nemours è a Frohsdorf, e che la fusione dei due rami borbonici, di cui da tanto tempo si parla, sembra alla vigilia d'essere consumata.

Il corrispondente viennese del Times, nella seconda edizione di questo giornale, da un cenno del trattato di pace fra l'Austria e la Francia, non peranco sottoscritto, cenno il quale mi sembra troppo poco utile per esser qui riferito.

Dopo la morte di Brunel, temesi, dobbiamo aspettarci a quella d'un ingegnere non meno illustre, sir Roberto Stephenson. Da qualche tempo egli giaceva infermo, ma ieri il Times lo annunciò quasi ristabilito. Un telegramma d'oggi, per altro, distrugge le speranze concepite; ei dice essersi presentati sintomi allarmanti.

Il sig. Tom Taylor, accreditato e fecondo commediografo inglese, ha scritto pel teatro d'Astley, nel quale, come sapete, i cavalli rappresentano le parti principali e sono gli attori più intelligenti e più applauditi, un grande dramma equestre militare sulla Vita di Garibaldi. Esso andrà in scena verso la fine del mese.

Il sig. Tackeray, il cui nuovo giornale mensile non uscirà che in gennaio, e che testè terminò il romanzo pubblicato a fascicoli mensuali: I Virginiani, trovatisi a Bordeaux, e scrive a' suoi amici che pensa di percorrere nuovamente l'Italia prima di tornarsene in patria.

I fondi pubblici, stante alcune forti vendite, diminuiranno oggi di 1/8 per 100, ma non sembra che la politica abbia qualcosa da fare in tale ribasso.

Oggi pure, siccome ieri, la mia corrispondenza vi giunge breve e monca. Nel presente caso, la colpa non è del corriere, ma dell'assenza di nuove interessanti.

Non so se siamo nella estate di San Martino, ma so che da tre o quattro giorni abbiamo calori insopportabili.

#### SPAGNA.

L'Indipendenza belge ha il seguente carteggio, in data di Madrid 17 ottobre:

«Le Cortes del Regno si radunarono oggi dopo una sospensione di quattro mesi. Siccome la tornata di quel giorno non fu se non la continuazione della precedente legislatura, non v'ebbe discorso d'apertura. Il Senato ed il Congresso dei deputati ripigliarono i loro lavori colla lettura e coll'approvazione del processo verbale della tornata del 3 giugno scorso.

«Tutto l'interesse della tornata delle due Camere si limitò alla lettura di vari progetti di legge e di parecchie comunicazioni del Governo.

«Il sig. ministro della giustizia e dei culti ha letto primieramente un progetto di legge, in virtù del quale il Gabinetto domanda l'autorizzazione di sottoscrivere colla Corte di Roma un trattato, concernente la vendita dei beni del clero regolare o secolare, e di convertire in titoli al 3 per cento intrasmissibili tutti i valori provenienti da quella vendita.

«Il sig. ministro dell'interno lesse un progetto di legge sulla leva di cinquantamila uomini, con facoltà di chiamare sotto alle insegne i battaglioni provinciali o riservisti.

«Il presidente del Consiglio, ministro della guerra, ha dato lettura d'un progetto di legge sulle sostituzioni militari.

«Finalmente, uno dei secretari ha comunicato parecchi fatti già noti, come lo stato interessante, nel quale si trova la Regina Isabella (una Giunta fu nominata per recarsi, in tal congiuntura, a congratularsi con S. M.); la nuova promozione di senatori, dei quali la Gazzetta pubblicherà domani il decreto; ed il decreto, che rende all'Infante Don Sebastiano tutti i privilegi ed onori annessi alla sua qualità prima della ribellione contro la dinastia attuale. Il sig. Olazaga si è riservato il diritto di parlare a tempo opportuno su questo argomento.

«I fogli ministeriali annunziano con molta enfasi che il sig. Alessandro Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, ha sottoscritto col generale messicano Almonte un trattato, in virtù del quale il Messico riconosce tutti i torti verso la Spagna, e consente a riconoscere gli antichi debiti; a dare un risarcimento agli Spagnuoli, le cui case furono incendiate; a punire gli assassini di Cuernavaca; e ad accettare la mediazione della Francia e dell'Inghilterra per determinare il risarcimento.

«Non si può ammettere seriamente codesto trattato, imperciocchè è questa la terza volta, che i rappresentanti messicani s'impegnano colla Spagna, e giammai il Governo del loro paese non ha potuto adempiere a quegli impegni; tuttavia, si è fatto assegnamento sulla buona impressione, che farebbe questa notizia all'istante dell'apertura delle Camere.

«Il censore della stampa ha dato a' giornali spagnuoli l'ordine di non occuparsi degli apparecchi di guerra contro il Marocco.

«Il cholera si è manifestato ad Algerias, dove accumularonsi negli ultimi tempi, in angustosi luoghi, tutti i soldati, che debbono formare il corpo d'osservazione. Il servizio dell'amministrazione militare novora pochissimi agenti sperimentati, e se non si danno immediatamente tutti i provvedimenti suggeriti dalla più elementare prudenza, il flagello potrebbe per avventura propagarsi e fare orribili stragi.

«Una balancella spagnuola per poco non fu predata dai pirati marocchini, ne dintorni del piccolo porto d'Alucema; il comandante della piazza non si credette abbastanza forte per proteggerla, ed il capitano della balancella non dovette la propria salute, e quella del suo equipaggio, se non a loro sforzi straordinari e ad un valore poco comune.

«Si lavora giorno e notte per fortificare Tarifa, dalla parte del mare; parecchie compagnie del genio furono inviate su' luoghi ieri e l'alt'ieri, per affrettare il compimento di quel lavoro.

«Persona, per ordinario bene informata di quanto succede nelle regioni della Corte, mi assicura che sono insorte alcune difficoltà tra il ministero e la Regina Isabella. S. M. avrebbe manifestato il desiderio che i generali Pavia, marchese di Norvaliches, e Ros de Olano, divenissero capitani generali dell'esercito; essa vorrebbe conferire altresì il titolo di duchessa, colla grandezza di Spagna di prima classe, alla moglie del padre del Re consorte, l'Infante Don Francesco de Paula.

«Per quanto concerne il generale Ros de Olano, non credo che il maresciallo O'Donnell opponga serie difficoltà; ma così non è dirsi pel generale Pavia, il quale appartiene all'opposizione moderata, e per la moglie dell'Infante Don Francesco. Per motivi, che la prudenza non mi permette di esporre, il pubblico di Madrid troverebbe quanto mai stravagante che codest'ultima portasse il titolo di duchessa, e fosse pareggiata ai grandi nomi dell'aristocrazia castigliana.

«S. M. l'Imperatrice dei Francesi ha visitato ieri la città di San Sebastiano, ed alcuni posti delle Provincie basche, come pure il suo castello d'Artea; da per tutto S. M. fu accolta colla più cordiale simpatia.

#### FRANCIA.

Parigi 7 ottobre.

Il generale Changarnier si tratteneva a Parigi un giorno solo, indi partì per Autun.

Secondo notizie qui giunte da Torino, la deputazione, che viene mandata da Bologna all'Imperatore dei Francesi, della quale è capo il principe Ercolani, è in procinto di partire per Parigi, e sarà ricevuta da Napoleone III.

#### GERMANIA.

Regno di Baviera. — Monaco 6 ottobre.

S. A. R. la signora Duchessa consorte del Duca Massimiliano di Baviera è arrivata qui oggi da Posenhofen, e si recherà il 9 corrente a Vienna e Schönbrunn. Il Principe Carlo Teodoro, e le Principesse Matilde e Sofia, accompagneranno la Duchessa loro madre. (O. T.)

Regno di Württemberg. — Stuttgart 5 ottobre.

Lo Staatsanzeiger reca la seguente notificazione del Ministero degli affari esteri: «Ora che sono effettuati i trasporti dei prigionieri di guerra austriaci per la Germania meridionale, l'I. R. Legazione austriaca di qui, per ordine della Corte imperiale, ricorre alla mediazione del sottoscritto Ministero reale, per far esprimere il più vivo ringraziamento dell'I. R. Governo ai Dicasteri ed a-

bitanti di quei luoghi württembergesi, pei quali passarono quei trasporti, nonché in specialità anche ai medici civili e militari württembergesi per la nobile loro filantropia dimostrata in quell'incendio. Il che si deduce a pubblica conoscenza. (O. T.)

Regno di Sassonia. — Dresda 7 ottobre.

Il ministro presidente, barone di Beust, è ritornato qui da Vienna. (O. T.)

Città Libere. — Francoforte 4 ottobre.

La Gazzetta Universale d'Augusta reca: «Possiamo assicurare, da fonte bene informata, che la notizia recata alcuni giorni sono dalla Gazzetta di Colonia, avere cioè l'Austria a fin d'impegnare la Riunione nazionale, richiesto dall'Ufficio di polizia o dal Senato, l'espulsione di tutti quelli, che presero parte al Congresso, i quali non hanno diritto al soggiorno, è una pura invenzione. Tali ricerche non vennero fatte nè al Senato nè all'Ufficio di polizia, nè durante il tempo della riunione, nè dopo. Se si avesse voluto fare realmente qualcosa per impedire il Congresso, non si sarebbe certamente ordinato l'espulsione dei membri esteri en bloc; ma verisimilmente si avrebbe chiesto la chiusura delle radunanze del Congresso col mezzo della polizia. Non valeva poi la pena di procedere dopo il Congresso contro i sottoscrittori del programma, che non avevano diritto di soggiorno, dacchè soltanto due dei signatari di questo non sono cittadini di Francoforte, ma cosiddetti permissionisti. (O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi p. s. nei littorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che, dopo i due casi sospetti successi in Baurut li 2 ed 8 p. settembre, non vi si è manifestato più alcun caso di malattia sospetta, anzi essendosi conservato permanentemente soddisfacente lo stato della salute pubblica, il Governo centrale marittimo trova di levare la contumacia di patente brutta di peste, stabilita colla Circolare del 24 p. settembre N. 10499, contro le provenienze della Soria, ritenendo ferma la riserva contumacia verso l'Egitto e la Soria, nonché le altre contumacie contemplate dalla Circolare 5 novembre 1858 N. 12319.

Trieste 7 ottobre 1859.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 10 ottobre.

Ci scrivono da Zurigo che l'I. R. plenipotenziario conte Colloredo abbia detto al suo personale ch'egli, in ogni caso, potrebbe prepararsi alla partenza pel dì 15 corrente. (Presse di V.)

In Ischl trovansi ora i serenissimi genitori di S. M., come pure le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. Si dice che questi ultimi sieno intenzionati di portarsi da Ischl a Bruxelles, a visitare la famiglia reale del Belgio. (FF. di V.)

Roma 8 ottobre.

Il Papa ricevette il duca di Grammont a Castel Gandolfo. Il ministro sardo parte domani. (Corr. austr. lit.)

Parigi 8 ottobre.

Si assicura che lord Cowley è ritornato da Biarritz contentissimo delle disposizioni politiche dell'Imperatore. (I. B.)

Vuolsi che il dispaccio, con cui il ministro degli affari esteri di Sardegna ha conosciuto all'invio piemontese a Parigi gli orrendi fatti di Parma, deplorandoli, esprima l'opinione che tali eccessi non sarebbero potuto prodursi colla stessa impunità, se nell'Italia centrale fosse stata sostituita una Reggenza, con Governo regolare, alle Autorità improvvisate in un momento di crisi. (O. T.)

Berlino 8 ottobre.

Le voci, sparse ieri in città, intorno ad un grave peggioramento nello stato di salute di S. M. il Re, non si sono confermate; tuttavia non si può disconoscere che i timori per la vita dell'augusto paziente sono divenuti più forti. Anche lo stato del Principe Carlo continua ad essere inquietante. (G. Uff. di Vienna.)

#### Dispacci telegrafici.

Londra 8 ottobre.

Lord Cowley è partito da Biarritz ieri sera. (FF. di P.)

Londra 8 ottobre.

Dopo di aver pubblicato il Memorandum del Governo della Romagna alle Potenze europee, lo Spectator dice che l'Imperatore Napoleone ha offerto la cooperazione d'un forte esercito in Cina, ove l'Inghilterra aderisca ad un Congresso senza condizioni. (I. B.)

Madrid 7 ottobre.

L'imperatore del Marocco ha ratificato il trattato nei confini di Melilla, concluso dalla Spagna col suo predecessore. Si parla di comunicazioni pacifiche. (FF. di P.)

### DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Parigi 12 ottobre (\*).

(Ricevuto il 12, ore 3 mia 35 pon.)

L'Imperatore Napoleone, a Bordeaux, rispondendo all'Arcivescovo, biasimò finalmente, ma ambigualmente, le recenti manifestazioni del clero; attestò il suo rispetto ed il vivo suo interesse per la Chiesa; disse che la libertà e l'indipendenza d'Italia non sono in contraddizione col potere temporale del Papa; e che l'occupazione di Roma non può prolungarsi indefinitamente. L'Univera ebbe un' ammonizione.

(\*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

#### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 13 ottobre

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. 100	71
Prestito nazionale al 5 p. 100	76 65
Azioni della Banca nazionale	885
Azioni dell'Istituto di credito	203 60

CAMBI.

Augusta	103 80
Londra	121 50
Zecchini imperiali	5 70

Borsa di Parigi del 10 ottobre 1859.

Rendita 3 p. 100	69 65
idem 4 1/2 p. 100	93 15
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	350
Azioni del Credito mobiliare	813
Ferrovie lombardo-venete	333
Borsa di Londra del 10 ottobre.	
Consolidati 3 p. 100	95 1/4

### VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore,

Ho letto in un angolo della Gazzetta Ufficiale del 6 corr. le molte parole scribacchiate da un certo Vincenzo Mogno sulle pochissime righe del mio libro: Delle Istituzioni di beneficenza nella città e Provincia di Venezia, che riguardano la pia Associazione dei poveri a Camposcuro. Egli mi appuntò di poca verità storica, ove ho detto che la pia Unione era approvata dalla Luogotenenza, e mi richiese d'indicare il quando. Sancta o no, allego a mia discolpa una lettera del benemerito suo fondatore, il quale in data 1.º maggio 1852, mi scriveva d'Ufficio, come questa ed altre Società consimili, poste sotto la sorveglianza del diocesano e governate dallo stesso Statuto, avessero conseguito la sanzione ed il concorso della I. R. Luogotenenza. Se ciò non fosse, l'errore, d'altronde assai lieve, cadrebbe meno sulla mia asserzione di quello che sulla inesattezza delle offerte indicazioni. Più grave censura egli mi fa perchè ho detto che dal 1852 in poi non apparvero ulteriori resoconti, causa il non giustificato silenzio serbato dagli attuali amministratori dopo la mancanza a' vivi del fondatore. Quel non giustificato silenzio lo punse, mal comprendendo per avventura la differenza che corre dal tenere i conti con esattezza, o come dicono i ragionieri in evidenza, al pubblicarne il risultato finale. Per un amministratore qualunque basta l'esattezza; da un amministratore di una pia Casa si esige di più. Si esige la pubblicazione dei resoconti, e chi la trascura mostra non comprendere il proprio mandato, nè merita la pubblica fiducia. Io non aveva dunque torto a fare quel cenno: il difetto non era nelle cifre, ciò che avrebbe dato indizio di poca onestà e meritato più severo rimprovero, ma nella omissione di riguardo ai contribuenti, cui dovevasi comunicare il resoconto, anzichè esigere che essi si prendessero la briga di esattamente informarsi presso l'attuale amministratore. Così non faceva il più fondatore, di cui conservo ancora l'ultima Circolare 15 febbraio 1852 N. 41, che portava il resoconto dettagliato del 1851, col confronto a quello degli anni 1848, 1849 e 1850. Se non era il dubbio che il mio silenzio fosse interpretato come una confessione dell'errore, non mi sarei nè meno curato di rispondere al poco gentile mio critico, cui lascio volentieri il piacere di scambiare il mio libro per un opuscolo, e se volesse anche per un libello.

Per ciò il prezzo, chiarissimo sig. Compilatore, di pubblicare questi pochi cenno, nel mentre che, raccomandandoli alla sua buona grazia, me le protesto

Aff. servitore ed amico

P. BEMBO.

#### AIE RUSTICHE

per la trebbiatura dei grani, e del riso, eseguite col Cemento idraulico, fabbricato e scoperto dal sottoscritto, a 0 centesimi al metro lineare quadrato. Per ispirazione di un modello di già eseguito ed usato, presso il reverendo Don Ottaviano Rossi, parroco di Fontana.

Si ricevono commissioni sino al 20 novembre prossimo, con lettere frausta a Schio, Provincia di Venezia, dirette al

Dot. G. BOLOGNA

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre. — Sono arrivati da New-

castle brig. austr. Siman, cap. Lang; e brig. ingl. Mary Elen, cap. Gogg, ambo con carbone per Gio-

venella; da Warke brig. dan. Hendrich, cap. Lind-

damm, con baccalà per Fischer; da Cardiff brig.

austr. Brati Parusich, cap. Scasia, con carbone per

la Società della ferrovia; da Braila brig. gr. Crimea,

cap. Grupitoni, con granito per A. L. Ivanchich;

da Hall brig. austr. Superbo, cap. Ivanchich; da

Newcastle brig. austr. Arona, ambo con carbone a

G. Parlo; da Olesza brig. gr. Apollo, cap. Gal-

lioni, con granito per Montello; ed altri legni en-

travati in porto, i cui nomi non ci vennero ancora

menzionati.

Seniamo una vendita di sc. 6000 frumenti del

veneto ad L. 16.75. Olii di Bari e di Corfù co-

mune si vendevano a d. 210 coi soliti sconti. Al-

cuna vendita venne fatta negli zuccheri VZ, sempre

a 7.21, con qualche sconto maggiore.

La valuta d'oro sono senza variazione; le Ban-

conote ad 84 erano più offerte; i nuovi Assegni si

offrivano a 94 1/2; il Prestito 1859 a 64; gli affari non hanno avuto nessuna importanza né prima né dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

#### BORSA DI VENEZIA

dal giorno 13 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Corso medio

F. S.

Scad. Fisso Sc. F. S.

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 76 50

Anversa 3 m. d. per 100 f. d'ol. 4 86

Augusta 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 86

Bologna 3 m. d. per 100 scudi r. 205

Corfù 31 g. v. per 100 talleri 205

Costantin. 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 86

Firenze 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 86











contrario si

Urto Civile,  
lo 1859.  
gente  
ratti, Uff.  
3. pubbl.  
i. R. Pretura  
si notifica col  
e da

di questa  
relato) app  
opra tutte le  
que poste, ed  
Regno Lon  
zione di Gio  
nani di Mor  
il presente av  
lesse poter di  
zione ed azio  
anni Pimani  
al giorno 30  
usivo, in for  
petizione, pre  
tura in con  
tor Gio

Puteli, di  
la sussistenza  
ma esigendo  
cui egli inten-  
nell'una o  
tanto sicu-  
in difetto, spi-  
detto termine,  
scollato, e li  
senza ec-  
tutta la sostan-  
rso, in quanto  
occorre.

esaurita da  
ri, e ciò an-  
se un diritto  
no sopra un  
massa, rite-  
s'insinuasse  
età sopra un  
la massa, si  
dio la preten-  
esse d'insinu-  
si altra ragio-  
che non ve-  
chiesta pro-

ati a compa-  
membre 1859,  
18  
m  
18  
N  
co

3. pubbl.  
a, a Pietro fu  
ba che Fran-  
rtino, coll'av-  
ottenne sulla  
1855, nume-

ne per austr  
a vaglia 14  
gnazio Paga  
jugali, e non  
ominato reso  
anza 18 giu  
contro i figli  
agura, assen  
per cui la  
ne viene in  
iovanni Gen  
estinatogli in  
unicherà ogni  
fesa, qualora  
dice altro pro  
dovendo poi

pubblici.  
ra,  
embre 1859.  
re  
eni, Cane.  
3. pubbl.  
in Chioggia  
otizia che il  
58 è morta  
Chiereghin,  
sciare dispo-

questo Giu-  
venico Chie-  
ratello della  
a qui insi-  
dalla data  
d a presen-  
ne di erede,  
o si proced-  
dell' eredità  
i insinuati  
ott. Corrado  
to.  
s' inserisca  
zzetta Uff-  
affigga al-

a,  
osto 1859.  
e  
SCIANI.  
ccari.  
3. pubbl.  
ca notizia.  
razione 16  
dell' I. R.  
n Vicenza,  
per imbe-  
ggi Mabilia  
venne de-

avvocato  
a.  
i.  
1859.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/4 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le inserzioni si contano per decime: i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire al dott. Carlo Scherzer, per zelanti ed utili servizi, da lui prestati nel ramo della politica commerciale e della geografia, durante la spedizione del giro del mondo, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse; ed al zoologo presso il Gabinetto di cose naturali di Vienna, Giovanni Zedler, per l'instancabile suo mecenatismo ed acquistare oggetti naturali di valore, durante la spedizione medesima, la croce d'oro del Merito, colla corona.

### AVVISO.

Siccome, col 24 agosto a. e., decorse l'ultimo termine di pagamento del prestito volontario dell'anno 1854, e non verranno più pagate successivamente se non alcune singole partite, così l'importo complessivo delle obbligazioni di questa specie di debito, emesse nel corso di questo periodo finanziario di cinque anni, risulta di fior. 611.571.300. m. di c., dei quali però si trovano in possesso del fondo di ammortizzazione dei debiti dello Stato fior. 26.492.100. m. di c., dimostrando la somma delle relative obbligazioni, che si trovano in circolazione, importa fior. 585.079.200. m. di c., con che il prestito volontario dell'anno 1854 viene definitivamente chiuso.

Dall'f. R. Ministero delle finanze.  
Vienna 10 ottobre 1859.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 ottobre.

N. 4119. Prestito

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA.

### Avviso.

Delle restanti otto rate disponibili del Prestito 1859, il Municipio, a cagione che il premio prelevato dagli assuntori è ora molto più oneroso che in precedenza, per le oscillazioni degli effetti pubblici; divenne all'alienazione di due rate soltanto, verso il corrispettivo del 4 e 1/2 per 100, sperando che i contribuenti vorranno possibilmente adoprarsi al versamento in tempo utile delle loro quote, per diminuire la tangente aggregata.

Restano inoltre avvertiti i contribuenti stessi che, qualora a tutto il 31 corrente per la V. rata, ed a tutto 30 novembre p. v. per la VI rata, non abbiano versato i proprii quote, s'intenderà, che per le dette due rate, abbiano rinunciato di partecipare al Prestito.

Venezia, il 12 ottobre 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore, CONTI.

Il Segretario, A. Gajo.

**Interno al Resoconto del Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio per il primo semestre 1859.**

Quando uno si applichi a ponderare intorno ad una istituzione di pubblica utilità, e si debba tendere ad esaminare: 1.° se sia bene amministrata nei riguardi economici, deducendone da ciò il grado della prosperità o della decadenza; 2.° se corrisponda allo scopo precipuo che l'ha suggerita.

Per quante volte e da noi e da altri sia stato osservato l'andamento della veneta Cassa di risparmio sotto al primo aspetto, unanimi dovremmo essere gli elogi, essendosi ognora riconosciuto un aumento nella capitale sua consistenza; imperocché dalla A. L. 1.907.480, a cui questa si limitava al 1.° luglio 1853 (epoca in cui assunse la Cassa in propria garanzia dal Comune), la si vide ascesa al chiudersi dell'anno 1858 alle 2.577.973, con un aumento di L. 670.493; e se dal resoconto del 1.° semestre 1859 ora pubblicato si scorge il degrado di L. 97.358, eguali a fior. 34.075, fa d'uopo incolpare la perversità delle generali economiche condizioni. Ad onta di ciò, la partita dei guadagni ascese in questo semestre a fior. 3125, sommando dal 1.° luglio 1853 a tutto il semestre stesso fior. 29.109. Piuttosto, quanto a numeri, apparisce cangiando la garanzia, o dir vogliasi, il collocamento delle somme affluite alla Cassa; e si disse, quanto a numeri, perchè non si può sapere dal resoconto se le carte di pubblico credito, sulle quali si anticipano fior. 18.900 meritorio tutte eguali fiducia, ed in qual proporzione stiano le somme anticipate coi valori nominali; quali sieno i Corpi morali che ottennero fior. 632.725, cioè che darebbe un'idea del grado di sicurezza delle prestanze; nè a qual prezzo sieno acquistate le cartelle del Prestito nazionale, raggugliate al 70 per 100, e che nel resoconto precedente apparivano in somma molto maggiore, raggugliate all'80; la stessa oscurità presentandosi incirca alle lettere di pegno delle Assicurazioni generali, raggugliate al 90 per 100.

Il progressivo fiorire di questa istituzione, siccome emerge a testimonianza dell'oculatazza e solerzia degli amministratori, così può allontanare ogni dubbiezza, che proceder potesse da tali osservazioni. Potremo adunque trarre da esaminare, quanto l'andamento e i risultati dell'istituzione rispondano agli scopi morali che le diedero vita.

Per sapere quali cotesti scopi si fossero, li trascriveremo dall'Avviso 14 gennaio 1852, col quale il Municipio e la Deputazione al Banco pubblico (doppio Monte di Pietà), notificava al pubblico la creazione della Cassa di risparmio. Vi si diceva: «Lo scopo d'un tale Istituto si è quello di porgere a chiunque, ma in particolare

all'artigiano, al giornaliero, al domestico ecc. un pronto e sicuro mezzo di porre in disparte di tempo in tempo quel qualunque capitale, che a bene amministrata economia avrà saputo fargli avanzare dal frutto dei suoi guadagni, dopo supplito ai bisogni della vita, onde poterne poi trar profitto, sia nel caso di dover provvedere al collocamento dei proprii figli, sia in quello di malattia, o di vecchiaia, come in ogni altro di que tanti, che pur troppo non di rado ricorrono, e ne quali il poter contare su d'una qualche somma di denaro è il migliore dei rimedi». E per tutto questo vi si avvertiva, che sarebbero accolte anche offerte di centesimi 50 italiani, misura dappoi tramutata nel maximum di una lira austriaca. Non sono però molti anni, che il dott. Isacco Pesaro Maurogonato scriveva: «essersi in progresso riguardata la nostra Cassa come una Banca a servizio dei capitalisti imbarazzati che desideravano di conservare l'incognito, piuttosto che rappresentare, come soggiunge il co. Pier Luigi Bembo (1), uno Stabilimento in cui la classe popolare correva a versare le sue piccole economie. Loeche da questi si attribuisce a mancanza di opportuna educazione popolare, di provvedimenti atti ad agevolare le investite, di fiducia nell'amministrazione. E convenendo con brevità di dettato in ciò che da noi diffusamente e reiteratamente scrivevasi (2), assai dubita che l'istituzione contribuisca all'economia popolare, osservando non essere stata amministrate e resa popolare l'idea come dovessi (dopo l'Avviso suddetto) nessuno ne mosse, oltre a giornali, pubblica parola; che chi ne avrebbe maggior interesse la ignora del tutto; e che nulla si è fatto, nè mancato a divulgare i benefici.

Omnessa qualsiasi osservazione intorno all'effetto morale nei rapporti della popolazione a tutto 1855, non offrendo alcuna abilità i resoconti a tutta quell'epoca, abbiamo posto a confronto tutti i resoconti posteriori; meno il recente, d'epoca eccezionale; ed abbiamo osservato, ritraendone qualche conforto, che le investite dalle L. 1 alle 100, probabilmente appartenenti alle più basse classi, dal 30 giugno 1856 al 30 giugno 1858, ascesero da N. 395 coll'importo di L. 35.672, al N. di 913 coll'importo di L. 32.946, ammontando così di quasi la metà nel numero e nel valore. Dal resoconto poi del seguente secondo semestre 1858 vediamo duplicarsi all'incirca tali cifre, avendosi il N. di 1093 e la somma di fior. 34.179 eguali a L. 97.632; poco o nulla dedurre da tali risultati dalla circostanza che al maximum di L. 100, preso da noi per dato secondo, venne sostituito quello di fior. 42 eguali a L. 120.

Cotale raffronto ci rassicura che l'idea della Cassa di risparmio va, sebbene lentamente, facendosi strada fra il popolo, e ne documenta di ciò l'altra osservazione che, mentre gli aumenti dipendenti da piccole partite duplicano quasi le cifre, dalle quali partimmo, quelli della totalità dei fondi non raggiungono il 55 per 100.

Ma non per questo si avrebbe a persuadersi che il popolo in pieno vada avvezzandosi all'economia, mentre ne scorgiamo la contraria prova nel repugnare di due fatti, il primo de quali è la diminuzione del lavoro in pressoché tutte le classi operarie dal maggio in poi, l'altro la frequenza di queste stesse classi nelle birrerie, nelle bettole, nelle osterie, che specialmente nelle notti de' festivi riboccano di giovanoni. Legevasi non ha guari nella *Corrispondenza da Venezia* di certo periodico, che il popolo intischiava; si certo intischiava e intischiava (che a Dio non piaccia!) ma non di fame e di sete; sibbene per iscioperatezza e gozzoviglia.

Perchè adunque si aumentasse nel popolo quell'amore all'economia, di cui troverebbe la traduzione nella Cassa di risparmio; e guardando a grandi interessi della civiltà e del buon costume, desideriamo di nuovo, che ai resoconti avvenire, si premetta una qualche linea, da cui i meno educati possano agevolmente apprendere l'utilità, ridestando quelle idee che, si cercava d'imprimere all'epoca dell'istituzione. Ripetremo inoltre: 1.° che il costume di creare nuove partite dalle residualità di quelle ritirate in parte, occultata il numero vero delle investite nuove; 2.° che si limiti con qualche espediente (già da noi suggerito) l'abuso di spezzare in partite minori le grosse somme depositate, per ottenere con più breve remora la restituzione; senza di che non si potrà mai conoscere con probabilità di fondamento in qual proporzione siano concorse nelle investite le varie classi degli abitanti.

Senza additare siffatte innovazioni, la Cassa di risparmio rimarrà sempre od ignota od indifferente alle masse volgari; agirà con nullo o scarso effetto sull'economia e sulla moralità loro, e si terrà perpetuamente lontana dall'adempiere, in concludente modo, a quegli alti fini, per quali fu istituita: imperocché, ad onta dei vantaggi oscuri e correlati attinenti a tali riguardi che ne traemmo, rimane vero che, mentre le piccole investite costano adesso di N. 770 e della somma di fiorini 22.068, quelle di somme maggiori si presentano in N. di 2.727 e dell'importo di fior. 781.158.

FORTUNATO SCERIMAN.

## Bullettino politico della giornata.

Le cose d'Italia continuano, non occorrendo dirlo, a dare il principal argomento a discorsi de' giornali di Parigi.

Quelli ricevuti ieri (data del 9, notizie dell'8) riferiscono il testo del recente *Memorandum sardo*, che riferiamo noi pure a suo luogo; più un progetto di Confederazione italiana, dato in prima edizione dal *Courrier du Dimanche*, pel quale non tocchiamo sicurtà alcuna, e che parimenti riproduciamo colle necessarie riserve.

Que' giornali recano poi l'annuncio, già noto, che il Governo francese, non appena saputo il triste caso di Parma, spedì per telegrafo al suo console eccl. (ch'è un italiano, il sig. Paltrinieri, l'ordine d'aver a lasciare il suo posto, qualora un castigo esemplare non sia prontamente inflitto agli autori di quell'atroce assassinio. «Quali siano per essere (dice su questo particolare l'*Indépendance belge*) le conseguenze del delitto, che macchiò la città di Parma, l'energica risoluzione del Governo francese avrà sin d'ora il doppio vantaggio, da una parte di liberare la sua malleveria ne' lutti emergenti dell'agitazione italiana, ove gli eccessi rivoluzionari non possano essere infrenati e puniti, com'essi meritano; e d'altra parte, d'obbligare i Governi provvisori dell'Italia centrale a sfoggiare tutte le forze loro per riuscire a tal fine. Non bisogna che l'assassinio del colonnello Anzani a Parma, come quello del sig. Rossi a Roma, nel 1848, diventi il segnale del trionfo del mazzinismo; e, quanto più il Governo francese insisterà per una severa repressione del misfatto commesso, tanto più assicurerà l'esito finale del movimento, che porta l'Italia verso nuovi destini. A proposito di Mazzini, e della lettera, con cui egli dichiarò la sua adesione a Vittorio Emanuele, purch'egli sieda a Roma *Presidente o Re*, in altre parole purch'egli unifichi l'Italia, la stessa *Indépendance belge* dice che, «giusta scoperta recentemente fatta, la lettera di Mazzini non ha tutta la sincerità, che s'era creduto doverle attribuire: pare ch'ella sia soprattutto destinata a far parlare nuovamente di lui, e a palliare il suo disegno di fomentare nuove agitazioni, dalle quali trarrebbe profitto; documenti assai pregiudiziali, e pochissimi mo equivoci, furono trovati in possesso di partigiani di quel capo, e spediti dal Governo di Bologna a quello del Re Vittorio Emanuele. » Così l'*Indépendance belge*. Il nostro corrispondente di Vienna, ch'erasi ieri occupato di quest'argomento, vi torna oggi pure, e ad esso rimettiamo il lettore.

Il silenzio assoluto del *Constitutionnel*, della *Patrie* e del *Pays*, intorno alle recenti manifestazioni dell'Episcopato francese, era stato grandemente notato. Ora, il *Constitutionnel* si mescola alla discussione nella persona del segretario della sua Compilazione, sig. Boniface. La *Presse* opina che le parole del *Constitutionnel* saranno ancora più notate del suo silenzio. «E tristo, dice il *Constitutionnel*, che tal polemica si sia accesa; è più tristo che le sia stato dato pretesto di accendersi. La cattedra sacerdotale si abbassa, quand'ella si trasforma in bigoncia politica. » Il silenzio fu rotto anche dalla *Patrie* nella persona del suo proprietario, sig. Delamarre, e, naturalmente, nel senso medesimo del *Constitutionnel*. E chiaro che i loro articoli furono il prologo del discorso imperiale di Bordeaux, annunziato dal telegrafo, e di cui attendiamo il tenore.

Le altre notizie di qualche rilievo, portate dal corrier d'ieri, sono così riassunte dall'*Indépendance belge*, nella sua *Revue Politique* del 9 corrente:

« Molte lettere di Costantinopoli persistono a rappresentare la situazione interna dell'Impero ottomano come assai precaria, e pochissimo sicura per coloni europei. La nostra corrispondenza particolare riproduce questi timori, ma non colla medesima intensità; tuttavia, essa riconosce le numerose ramificazioni della cospirazione, che fu scoperta; l'alta situazione dei capi, che la guidavano; la perizia e l'energia, colla quale essi avevano organizzato la loro colpevole impresa; e finalmente l'audacia, ch'essi dimostrano nei loro interrogatori, facendosi accusatori dei loro giudici.

« Voci, diffuse a Costantinopoli e accreditate da alcuni giornali francesi, si affacciano a trasformare i cospiratori in partigiani fanatici del progresso, desiderosi di dare alla Turchia istituzioni rappresentative, ripromettendosi che, col loro innalzamento, essi avrebbero fatto cessare le dislocazioni, che ruvinano l'Impero. Il nostro corrispondente di Costantinopoli si solleva energicamente contro questa erronea forma di presentare i fatti, e rende agli autori della congiura il loro vero carattere. Essi sono ulemi fanatici, che rimpingono la purezza della fede musulmana, e soldati malcontenti o ambiziosi. I laghi più legittimi,

fatti dagli accusati, sembrano ricadere precipuamente sugli abusi scandalosi delle pubbliche preparazioni. Costesti abusi sono una delle conseguenze del sistema dispotico, né gli attuali ministri del Sultano, né quelli che i congiurati volevano proporre agli affari, hanno la richiesta energia per togliere all'amministrazione ottomana i vizii inerenti all'organizzazione politica della Turchia.

« I giornali inglesi sono assorti nell'analisi e nell'esame dei disegni del sig. Bruce sugli affari della Cina. Le loro valutazioni variano secondo i partiti di cui sono interpreti, ed è fannoso a gara per riversare sopra i loro avversari la responsabilità degli avvenimenti. La verità è che l'Inghilterra ha commesso un primo fallo alorché appiccò la guerra col Celeste Impero, ora due anni; oggi non le rimane se non proseguire fino alla metà il suo arringo pel sentiero pericoloso, nel quale si è avventurata sotto all'impulso di lord Palmerston, e malgrado la resistenza degli uomini della Scuola di Manchester.

« Il Consiglio supremo della Monarchia danese si è occupato, nella sua tornata del 5, della legalità dell'ordinanza reale del 6 novembre 1858, che sospende la Costituzione comune pei Ducati tedeschi, e la mantiene negli altri paesi sottoposti allo scettro del Re di Danimarca. Le ragioni pro e contro la legalità di quell'atto del Governo furono sposte con gran calore, ma la questione non venne formalmente risolta. Il Ministero, però, ha toccato un incontrastabile snacco in quella discussione, imperocché un ordine del giorno motivato, il quale implicava l'approvazione dell'ordinanza, di che si tratta, dovette essere ritirata da suoi autori.

« Un dispaccio di Madrid pretende che l'Imperatore del Marocco abbia testè fatto un primo passo nella via della riconciliazione colla Spagna, ratificando il trattato dei confini di Melilla, conchiuso sotto il regno d'Abd-er-Rahman col Gabinetto di Madrid. L'Imperatore avrebbe altresì fatto pacifiche entrate riguardo alla nuova vertenza, insorta tra il Governo della Regina Isabella e lui.

« Queste notizie però non s'accordano punto con quelle, che intorno al Marocco ci recò ieri la *Presse*, e che si leggeranno più sotto. Oltretutto, il nostro corrispondente di Londra ci fa su questo argomento rivelazioni di non piccolo rilievo, se vere, com'egli afferma che sono.

Ecco il testo del progetto di Confederazione italiana, pubblicato dal *Courrier du Dimanche*, e sopraccennato nel *Bullettino*. Lo riferiamo semplicemente come curiosità:

« Art. 1.° Tutti gli Stati dell'Italia, nominatamente gli Stati pontifici, quelli del Re di Sardegna, il Regno delle Due Sicilie, la Venezia, la Toscana, Modena e Parma, formeranno una Confederazione.

« Art. 2.° Gli Stati confederati si propongono a scopo d'assicurare la conservazione dell'indipendenza esterna e della sicurezza interna del complesso della Confederazione, e in particolare di ciascuno degli Stati confederati.

« Art. 3. I membri della Confederazione sono e rimangono, come tali, eguali in diritto; quanto a vantaggi ed a carichi, derivanti e incombenze a ciascuno degli Stati, gli uni e gli altri saranno determinati in ragione de' rispettivi lor mezzi.

« Art. 4. La presidenza onoraria della Confederazione è deferita al Papa; la presidenza effettiva sarà alternatamente esercitata dal Re di Napoli e da quello di Piemonte. La Dieta si terrà a Roma.

« Art. 5. Il Papa avrà due voti, Napoli e Piemonte tre voti ciascuno, la Toscana e l'Austria due voti ciascuno, i Ducati di Modena e di Parma un voto ciascuno.

« Art. 6. Ogni disposizione organica, del pari che ogni risoluzione concernente i principii costitutivi della Confederazione, non potranno essere stanziate se non a voti unanimi. In tutti gli altri casi, le risoluzioni saranno prese alla maggioranza de' due terzi de' voti, e saranno obbligatorie per tutti i membri dell'Unione.

« Art. 7. Gli Stati della Confederazione si riservano di trattare individualmente colle Potenze esterne, senza poter però concludere nessun impegno inconciliabile colle condizioni fondamentali del Patto federale.

« Art. 8. I detti Stati sottoporranno le loro scambievoli differenze all'arbitrato del Consiglio della Confederazione.

« Art. 9. Ove il territorio sia minacciato dall'esterno, i membri dell'Unione s'obbligano collettivamente e individualmente di cooperare alla difesa comune, con tutte le forze formanti il loro contingente nell'esercito federale.

« Art. 10. I contingenti federali saranno formati esclusivamente di truppe nazionali.

« Art. 11. Le forze di Mantova, Piacenza e Gaeta sono dichiarate forze federali. La Venezia darà la metà della guarnigione di Mantova, il Piemonte la metà della guarnigione di Piacenza, il Regno delle Due Sicilie la metà della guarnigione di Gaeta. Il compimento della guarnigione verrà dato dagli altri Stati confederati, in proporzioni, che verranno determinate conforme alla forza del loro contingente federale.

« Art. 12. Ognuno degli Stati confederati, in caso di turbolenze interiori, avrà il diritto di chiedere l'assistenza della Confederazione.

« Art. 13. A fin d'assicurare l'accordo delle viste e degli sforzi, i Governi alleati s'impegnano a prendere per norma di contegno, nella loro amministrazione interna, i principii più conformi allo scopo de' loro affari, ed a volgere tutta la loro cura al miglioramento delle istituzioni legali.

« Art. 14. Vi saranno istituzioni municipali e provinciali, fondate sul principio dell'elezione, in ogni Stato della Confederazione, e saranno fondati Consigli, investiti della missione di stanziare le imposte e stabilir la gestione delle finanze.

« Art. 15. In caso di differenza col Sovrano, relativa a' diritti pattuiti qui sopra, le parti interessate in ciascuno Stato potranno deferir la questione al Consiglio della Confederazione, il quale avviserà alle disposizioni da prendere.

« Art. 16. Il Consiglio della Confederazione s'occuperà, alla prima sua adunanza, dell'ordinamento militare e doganale.

La *Presse* riproduce ella pure questo progetto, edito dal *Courrier du Dimanche*; ma «ad onta della solita esattezza di quest'ottimo giornale, ella dice, dubitiamo che questa volta c' sia bene informato.

Circa le cose del Marocco, e la partenza della flotta francese per quella volta, la *Presse* di Parigi ha quanto appresso:

« Sembra certo ora che una parte della squadra d'esercizi, composta de' vascelli *la Bretagne*, il *Saint-Louis*, l'*Alexandre*, l'*Arcole*, il *Duménil*, e delle fregate l'*Impératrice-Eugénie* e la *Foudre*, che hanno testè lasciato il porto di Tolone, abbia fatto vela per Marocco. La missione di quegli uomini consiste nell'operare di concerto col corpo di spedizione, inviato da Orano sulla frontiera, e nel fare una diversione sulle coste marocchine, nel caso che il Governo di Fez non desse soddisfazione a' giusti richiami della Francia.

« Ma, in questo momento, tal soddisfazione sarà difficile ad ottenersi, e non si sa neppure esattamente a chi rivolgersi per domandarla, poiché il figlio primogenito dell'Imperatore Abd-er-Rahman non prese, come si credeva, possesso dell'eredità paterna. Numerosi competitori sorgono contro la sua autorità, e le tribu sembrano poco disposte a riconoscere senza contrasto i diritti di Sidi-Muley-Mohammed. Ei fu proclamato, è vero, a Tangeri ed a Tetuan, ma per ordine de' *Kadi* soltanto, e non lo è ancora né a Fez, né a Rabat.

« La prima di queste città è il vero centro militare dell'Impero di Marocco, il punto importante da occupare per signoreggiar tutto il territorio. Truppe considerevoli di Mori presidiano quella piazza, e ne tengono chiuse le porte. Sidi-Muley-Mohammed tiene la campagna fra Tangeri e Rabat, alla testa di 40.000 uomini. S'egli ottenesse un vantaggio su quel punto, è fuor di dubbio che le tribu, oggidì estanti, si dichiarerebbero in suo favore. La sua autorità sarebbe vie meglio affermata se gli sceicchi d'Uzzan, si potessero nell'Impero, si risolvessero a riconoscerlo.

« Il più formidabile, dovremmo dire il solo competitor importante, del figlio di Abd-er-Rahman, è un suo cugino, il cui carattere, a quanto si assicura, è liberalissimo e lo spirito favorevole alle idee europee. Ei si chiama Si-Sliman; alzando lo standard della rivolta, ei seco trasse moltissimi partigiani. Si-Sliman è amato da una gran parte de' Marocchini, perchè rappresenta la famiglia degli Edrisi, il cui influsso ebbe sempre gran peso ne' destini dell'impero africano.

« Tal è la situazione attuale. Le notizie, che ci porta l'ultimo corriere d'Algeri confermano quanto abbiamo detto circa la continuità degli invii di truppe sulla frontiera algerina. La spedizione francese, che non doveva da principio comprendere se non un piccol numero d'uomini, sarà proporzionalmente veramente considerevole. Ella sarà diretta in persona dal comandante supremo delle forze di terra e di mare, il generale Lamortière. Ei dovette lasciare Algeri il 6 ottobre per recarsi nel ponsente; ed avrà sotto i suoi ordini i generali Walsin-Estebazy e Yusuf, con due divisioni di fanteria; la divisione di cavalleria ed i *gum* saranno comandati dal generale Desvaux.

« Si ha intenzione di render decisiva la campagna, che sta per aprirsi, e, per finirla più presto, d'operare simultaneamente da terra e da mare. Intanto, le navi a vapore, che trovansi in Algeria, trasportano ogni giorno da Algeri ad Orano distaccamenti d'artiglieria e dei treni degli equipaggi, coi cavalli, i muli ed il corredo necessario, cavalleria ed infanteria, scelti principalmente ne' corpi speciali dell'esercito d'Africa. La campagna incomincerà non appena tutti i distaccamenti saranno adunati dal lato di Nemours; ed è probabile ch'ella farà cessare le incursioni de' nostri irrequieti vicini, nel tempo stesso che avrà per effetto una buona determezione della nostra frontiera.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 ottobre.

Non si conferma la notizia che il barone di Koller, l. R. inviato alla Corte reale prussiana, che trovavasi qui in permesso, sia già ritornato a Berlino. S. E. ritorna oggi soltanto al suo posto.

(FF. di V.)

Questo ambasciatore russo, sig. di Balabine, si reca domani a Varsavia, onde prestare omaggio a S. M. l'Imperatore Alessandro, il cui arrivo è stabilito pel 17 corrente, ed avere contemporaneamente una conferenza col principe Gortschakoff, che accompagna il suo Sovrano. Si asserisce ora che, durante la presenza dell'imperatore Alessandro nella capitale polacca, vi si terrà un piccolo Congresso di diplomatici russi, giacchè, oltre gli ambasciatori di Russia a Vienna ed a Berlino, furono chiamati anche quelli di Londra e di Parigi, onde conferire colla principessa Gortschakoff.

(Oest. Ziti.)



(Nostro carteggio privato.)  
Vienna 11 ottobre.

□ Oggi è l'Out-Deutsche Post, che ci rimanda ai sogni dell'ottimismo e della speranza, col suo primo Vienna nel quale ci annunzia, dietro notizie parigine, come ormai conclusa e sottoscritta la pace.

In fondo, l'Out-Deutsche Post non ne sa più di noi. È un fatto che la pace sia per essere conclusa, e le Corti imperiali già compiono tutte le necessarie trattative per arrivare al difficile scopo. Solamente non si sa il giorno, in cui verrà firmato l'istrumento finale, di cui già si crede di conoscere il contenuto, come da lungo tempo vi scrissi, e perciò i giornalisti giocano a galla cieca, annunciando un giorno piuttosto che l'altro per quello della sottoscrizione.

Ma c'è un altro guaio. La pace sarà più provvisoria che stabile, perché rimangono molte essenziali questioni a definirsi tra l'Austria e la Sardegna intorno alla cessione del territorio lombardo, e resta, garboglio più difficile a sciogliersi, quello della futura organizzazione dell'Italia centrale.

Se guardiamo la storia, non ci sorprenderà questa crisi. Napoleone I ebbe anche sempre in mira di fondare i suoi trattati di pace su una base poco stabile. Così egli rimaneva padrone dell'avvenire, mettendo nell'incertezza il nemico. Io non credo che l'attuale imperatore dei Francesi abbia avuto dei secondi fini nel sottoscrivere i preliminari di Villafranca; ma gli è certo però che quelli aprirono una voragine di dubbi, dalla quale non potevano ancora uscire; per cui le conferenze di Zurigo, invece di essere una conclusione definitiva di pace, non fecero che aprire un nuovo campo alle tergiversazioni, ed alle mene di partito.

Però io credo che sia meglio di lasciar cantare all'Out-Deutsche Post ed alla Presse i loro inni di gioia, senza illudersi sulla posizione della politica attuale, il presente stato è transitorio, molto stretto senso della parola. Non ancora s'è fatta la luce; e le due Corti imperiali non sanno sino ad ora da qual parte dovranno cercare i loro nemici.

La lettera di Mazzini, giudicata oggi a mente più riposata dai circoli politici di Vienna, non appare che una terza edizione degli scritti, che il famigerato tribuno rivolse in altri tempi a Carlo Alberto ed a Pio IX, i patti, con cui egli accettava la monarchia sabauda, sono così eccentrici, che ben si vede l'impossibilità di conciliarli, con una politica monarchica, per quanto lata e liberale.

L'unità italiana, in questi momenti, è infatti la più inattuabile delle utopie. Sarebbe d'uopo di abbattere il Papa ed il Re di Napoli, di cacciare l'Austria dalla Venezia, e di distruggere i preliminari di Villafranca. Potrà Vittorio Emanuele riuscire in un così difficile compito? Io credo che no. E l'aiuto del così detto partito nazionale, capitanato da Mazzini, non potrebbe che spingerlo in peggiori disgrazie; imperocché quella fazione, anche mascherata, non può tendere che alla Repubblica ed all'incendio dell'intera Europa; secondo il programma della Giovane Italia; per cui, facendo causa comune con esso, sarebbe come destare un immenso allarme in tutto il campo della diplomazia d'Europa.

La gente sensata disapprova qualunque tentativo a mano armata, che il Papa, o gli altri principi dell'Italia centrale, potessero intraprendere per ottenere la restaurazione dei Governi legittimi. Il compito di eseguire i preliminari di Villafranca dev'essere lasciato alle diplomazie, e sarebbe stolto cosa il compromettere tanti vitali interessi con un'azione intempestiva, che lascerebbe largo campo al partito rivoluzionario di ottenere una facile vittoria. D'altronde la restaurazione non deve compiersi, senza che vengano d'altra parte garantite le necessarie riforme ai popoli; che ormai in Europa non è più possibile un Governo, che incepi il movimento intellettuale e faccia atto al progresso.

Però, giova sperare che nel 1860 non si rinnovano i tristi esempi del Sanfedismo, e che la questione italiana si definirà dai Governi italiani senza ricorrere all'odiato intervento delle Cernie di Modena e de' Ciocciari di Roma.

L'indirizzo, che l'Arciduca Carlo Lodovico diede agli uomini ed alle signore del Tirolo, in ringraziamento delle cure prodigate ai feriti, fu accolto molto favorevolmente a Vienna. Si vorrebbe in generale che fosse dovunque seguito sì lodevole esempio; perché tutte le Provincie dell'impero gareggino l'una coll'altra nel soccorrere le vittime dell'ultima guerra.

La Gazzetta Austriaca si occupa da qualche giorno con molto senso della questione tedesca. Ben lontana dal lasciarsi affascinare dalle idee fosforescenti del partito di Gotha, ella dà opera a promuovere le utili e necessarie riforme, ed in ciò interpreta i pensieri del Governo austriaco, che, ben lontano dal respingere l'idea del progresso, la incoraggia, ma nel campo della possibilità e della giustizia.

A Londra se ne fanno delle solite, ed il telegrafo d'oggi annuncia essere aperta una sottoscrizione per compiere armi alle truppe di Garibaldi. John Bull è sempre uguale a se stesso, ed ama promuovere, per gli interessi suoi propri, l'agitazione negli altri paesi d'Europa.

Il Fortschritt, che trovai sempre all'avanguardia della stampa viennese, continua oggi nella sua idea d'incutere il bisogno di riforme, che assicurino la popolarità e la pubblicità delle leggi dell'impero, senza dubbio il suo scopo è lodevole; ma s'ha a vedersi se i tempi volgano propizii all'attuazione di esso. Il Morgen Post non gli sta molto lontano, ma parla con maggiore positività, ed anziché lasciarsi illudere dalle brillanti utopie, si tiene trincerato sul campo pratico della interna amministrazione.

Sabato, S. M. l'Imperatore e l'Imperatrice verranno a stabilirsi definitivamente nella loro residenza di Vienna. Sembra che il clima abbastanza rigido di questi ultimi giorni abbia loro persuaso di abbandonare la villeggiatura d'Ischl.

Il giornale Neueste Nachrichten di stamane ci reca i nomi degli uomini di fiducia viennesi, incaricati di proporre le necessarie riforme allo Statuto municipale. Tra questi, figurano i signori conte di Hartig, e bar. di Sina banchiere.

Oggi, arrivarono dalla Baviera le LL. AA. la Duchessa Massimiliana di Baviera, madre dell'Imperatrice, il Principe Carlo Teodoro e le Principesse Matilde e Sofia. Esse presero alloggio alla villa imperiale di Schönbrunn.

Ieri arrivava pure da Kornburg a Vienna, pienamente ristabilito, dalla sua malattia S. E. il tenente maresciallo co. di Grünne, primo aiutante dell'Imperatore.

Al Teatro della Wien, rappresentavasi con abbastanza successo il nuovo dramma del signor Federico Kaiser, intitolato Il Figlio del fabbro.

Il Kaiser è conosciuto come uno fra i migliori poeti drammatici popolari del giorno, e questa produzione, se non la accresce, conferma la bella fama, di cui egli gode presso a' suoi concittadini.

Il sig. di Lasarew ci regalava d'un grande concerto nella sala del Ridotto; ma, ad onta della sua celebrità, non vi assistevano più di cento

persone, per cui si può dire che il pubblico era superato in quantità dai membri dell'orchestra. In ogni modo, il sig. di Lasarew si distinse moltissimo, e meritò i più sinceri applausi; non era sua colpa se la gente preferiva d'andar a ballare allo Schwender, piuttosto che chiudersi in un recinto abbastanza soffocante per far testimonianza ai suoi meriti.

La Borsa sembra risorta dalla sua prima paralisi. Oggi gli affari erano abbastanza numerosi, influenzando su di essi anche la speranza della prossima pace. L'argento ha però sempre il 19.75 per 100 di aggio, e la sovana conserva il suo solito prezzo di fior. 46 e 70 soldi.

#### STATO PONTIFICIO.

Bologna 2 ottobre.

La nostra armata è ora compiutamente organizzata. Si provvede alla indispensabile disciplina, alla quale presiede Garibaldi. Voi sapete che fu aperta una sottoscrizione nazionale per la compra d'un milione di fucili, e tosto le liste furono coperte da migliaia di sottoscrizioni. Il generale Fanti ordinò la costruzione d'un sistema di fortificazioni lungo la frontiera. L'arruolamento si compie in modo soddisfacente in tutta l'Italia centrale. A Forlì si fanno in attuale degli ingaggi per allestire il secondo battaglione dei bersaglieri romagnuoli. La divisione Mezzacapo trovata tutta intera nella prima linea, gli avanzamenti delle due armate si scambiano qualche fucilata, tuttavia io credo che non si accenderà per ora la guerra, perché so da buona fonte che il generale in capo non ha intenzione di prendere l'offensiva, e la forza e lo scompartmento delle nostre truppe ci garantisce da ogni aggressione per parte dell'armata pontificia.

(Corr. dell'Ind. belg. e G. di Trento.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 ottobre.

La partenza del Principe Eugenio di Carignano per l'Italia centrale fu differita. Generalmente si crede che questo fatto sia in relazione alle notizie venute da Zurigo.

Come documento, diamo per intero il testo del Memorandum, che il ministro degli affari esteri di Sardegna ha diretto, nel 28 settembre, alle Legazioni di Parigi, Londra, Berlino e Pietroburgo, sullo stato attuale delle cose italiane.

« Signor ministro, « Voi conoscete le deliberazioni delle Assemblies di Toscana, di Modena e di Parma, come pure la risposta che S. M. il Re, nostro augusto Signore, diede alle deputazioni di queste Assemblies.

« In presenza ad avvenimenti tanto gravi quanto son quelli, di cui l'Italia centrale fu teatro, il Governo del Re ha il dovere di spiegarsi nettamente sulla situazione e di chiamar la più seria attenzione dei Gabinetti delle grandi Potenze sopra fatti, che non han forse precedenti nella storia.

« Quando l'Austria, nel mese d'aprile decorso, ponendo ad un tratto fine alle discussioni diplomatiche e sciogliendosi dalle promesse formali date all'Europa, invase il Piemonte, tutta l'Italia comprese, non trattarsi altrimenti di una questione isolata e speciale del Regno sardo; ma che la sorte delle armi doveva decidere dell'indipendenza nazionale e dei destini della penisola.

« Per mala sorte, i Governi dell'Italia centrale avevano da lunga pezza separata la loro causa dalla causa d'Italia, collegandosi in diritto ed in fatto con lo straniero, il quale, sin da quel momento, divenne l'unico sostegno di un potere malevolo e disapprovato. I Sovrani di quei paesi non furon le vittime di una rivoluzione propriamente detta: essi han scelto di per se tra i loro doveri come Principi italiani, ed i loro obblighi coll'Austria; hanno abbandonati i loro Stati, senza lasciarsi alcun Governo; due di essi si sono schierati sotto i vessilli del loro alleato e ne hanno divisa la sorte.

« Per tal modo hanno scavato essi stessi un abisso tra se ed i loro antichi sudditi.

« Dopo memorande vittorie, la mano del vincitore assegnava a Villafranca limiti territoriali più ristretti al dominio austriaco nella penisola, ma il regolamento definitivo degli affari dell'Italia centrale doveva rimanere sospeso, poiché, scrivendo i preliminari di pace non si potevano prevedere gli ostacoli insormontabili, che il ritorno dei Principi avrebbe incontrato da parte delle popolazioni. S. M. aveva, dal canto suo, ordinato il richiamo delle Autorità che aveva spedite in Toscana, a Modena ed a Parma.

« Con questo fatto le popolazioni rientravano nuovamente nella libera disposizione di se stesse, e trovavansi in pari tempo sottratte ad ogni influenza straniera.

« Gli uomini onorevoli, che, in mancanza di ogni Autorità riconosciuta, avevano presa in mano la direzione dei pubblici affari, giudicarono che, posti in simili circostanze, essi avevano la missione di fare appello alle popolazioni col mezzo dell'elezione delle Assemblies nazionali. Si sa quanto è poi avvenuto. Le Assemblies hanno confermato ad unanimità la decadenza degli antichi Governi, e proclamato l'annessione al Piemonte.

« Considerando quanto è accaduto a Firenze, a Modena ed a Parma, si è in primo luogo stupiti dell'accordo, della spontaneità, che hanno dettato tutte le deliberazioni dei corpi costituiti, e dell'ordine, che ha sempre regnato durante la crisi impreveduta, che si doveva traversare. Quest'ordine e questa regolarità si spiegano agevolmente, quando si considera, non esser già partiti avanzati, né spiriti esaltati od inspirati da vecchi rancori e da ingiuste sofferenze, che si son posti alla testa del movimento.

« Quanto la nobiltà ha di più illustre, quanto il commercio ha di più distinto, quanto l'intelligenza ha di più illuminato, quanto la gran possidenza ha di più influente, tutto ha concorso al compimento di un atto, che doveva assicurare a quei paesi un avvenire più conforme ai loro interessi ed agli interessi generali della penisola. Queste deliberazioni non furono l'effetto di trasmodamento irreflessivo; ma furono pesate con maturità ed adottate, dietro considerazioni d'un ordine superiore e permanente.

« Spezzando per sempre i legami, che le univano ad un passato odioso, e che poteva dar luogo alle più amare recriminazioni, le popolazioni dei Ducati han voluto precipitemente scuotere il giogo del dominio straniero, liberarsi dall'influenza austriaca, concorrere colla loro unione sotto lo scettro del Re, nostro augusto Sovrano, alla formazione di un Regno abbastanza forte per fondar su basi solide e durevoli la prosperità ed il riposo d'Italia.

« Queste popolazioni, spinte dai cattivi consigli della disperazione, traviate dall'inesperienza nel maneggio degli affari, avrebbero potuto, in un momento di smarrimento, volgersi verso progetti chimERICI e pericolosi; potevano lasciarsi trascinar da correnti sovversive, demolire il principio monarchico per sostituirvi l'idea repubblicana; potevano credersi in diritto di farlo, eppure non

l'hanno tampoco tentato. L'Italia centrale, mercé una condotta tanto ferma quanto saggia, ha dato una smentita senza risposta all'accusa, che si è lanciata con troppa leggerezza contro la mobilità degli Italiani e contro la loro incapacità di darsi un buon Governo. Una simile accusa, che sin qui non era che una ingiustizia, sarà quindi innanzi una calunnia.

« Le tradizioni secolari, le lunghe abitudini potevano consigliare a far desiderare la conservazione della loro autonomia a Stati, che erano vissuti sino a questo giorno d'una vita indipendente e separata dal resto della nazione. No, si ha rinunziato ad affetti ben naturali, e ad un orgoglio storico giustificabile per fondersi nella vita comune. La Toscana ne ha dato per la prima l'esempio; quella parte d'Italia, che può andare più superba delle sue memorie, non ha esitato. Vero in Italia una Monarchia, che ha saputo accoppiare l'ordine alle libertà politiche; tanto la Toscana quanto Modena e Parma si sono riunite senza condizioni e senza riserva a questa Monarchia, invano si cercherebbe una prova più patente dell'irresistibile potenza del sentimento di solidarietà nazionale.

« Gli è che tutti gli Italiani hanno compreso, mercé una lunga e crudele esperienza, che la penisola non sarà mai al coperto della pressione straniera, e che la sua indipendenza non sarà reale e vivente, se non nel giorno, in cui vi sarà a scettro dell'Italia uno Stato abbastanza forte e potente per opporsi alle influenze preponderanti del di fuori.

« Non è già nel momento, in cui la pace si tratta a Zurigo tra plenipotenziari del Piemonte, della Francia e dell'Austria, che il Governo del Re si permetterebbe un linguaggio men che temperato verso l'avversario, di cui egli ha combattuto sui campi di battaglia. Ma vi sono della verità che non potrebbero dissimularsi, perché hanno il carattere dell'evidenza; vi sono dei pericoli, sui quali è impossibile di farsi illusione, perché esistono nella natura stessa delle cose e sono una necessità ineluttabile della situazione.

« Se la guerra fosse finita avesse avuto per risultato la totale cessazione del dominio austriaco nella penisola, le considerazioni, che noi andiamo sviluppando, non sarebbero meno fondate; sarebbero però meno potenti sugli animi prevenuti in favore degli antichi Governi dei Ducati. Nello stato attuale delle cose, non v'ha nessuno, signor ministro, che possa rifiutare di riconoscere che, se la potenza dell'Austria in Italia è stata limitata in estensione, nulla ha perduto in forza offensiva ed invadente. Essa conserva le grandi fortezze del Veneto; e, ciò che è più, Peschiera e Mantova, che appartengono alla Lombardia, e che ne formano la difesa naturale; questa Provincia è smantellata e perciò esposta ad un colpo di mano.

« Il Governo del Re non intende di porre in dubbio la sincerità delle intenzioni, che l'Austria arreca nel regolare cessioni stipulate; ma le circostanze cambiano, e gli interessi rimangono; le occasioni incoraggiano tal fida, ed i rammarichi della politica sono un retaggio, che si trasmette di generazione in generazione. L'ultima guerra non ha potuto innalzare una barriera fra gli Stati del Re di Sardegna e quelli del suo formidabile vicino: l'Italia non è né garantita né assicurata sull'avvenire; poiché non v'ha equilibrio tra le forze nazionali organizzate e l'Austria, trincerata dietro i bastioni del Mincio e dell'Adige. Se la pace di Villafranca non ricevesse il suo completamento, rispettando i voti delle popolazioni libere mediante la guerra, essa non avrebbe stabilito quell'equilibrio di poteri, la proporzione di forze relative, che esisteva in Italia nel secolo decorso, e che il Congresso di Vienna non ha ristabilita.

« L'Italia settentrionale era allora divisa in diversi piccoli Stati, deboli e senza consistenza, i quali non potevano mantenere forze militari di qualsiasi importanza, né efficacemente contribuire alla difesa dell'Italia. Gli Stati del Re di Sardegna soli facevano un'eccezione. Essi erano poco estesi, a dir vero, ma l'educazione militare dei popoli, l'abilità e la fermezza dei Principi, i vantaggi della situazione geografica del paese, collocavano il Piemonte fra le Potenze di secondo ordine, e lo facevano considerare come il difensore naturale dell'indipendenza italiana.

« L'Austria non possedeva allora che i Ducati di Milano e di Mantova, che erano staccati ed allontanati dal corpo dei suoi Stati ereditari.

« In tempo di pace, essa non vi manteneva che poche truppe; se una guerra doveva scoppiare, la distanza e la difficoltà dei trasporti davano alla Casa di Savoia il tempo di preparare i suoi mezzi di difesa. L'Austria era allora un potente vicino, ma non un vicino minaccioso.

« Questa combinazione politica non era priva d'inconvenienti; ma la divisione, sanzionata a Parigi ed a Vienna nel 1814 e nel 1815, fu molto più disastrosa per l'Italia in generale ed in particolare per il Piemonte.

« L'annessione degli Stati di Genova, questa unione di due popoli sotto un Governo nazionale è stata un beneficio, di cui si deve saper grado al Congresso di Vienna, ma non era in verun modo bastante a contrabbandare l'enorme ingrandimento dell'Austria in Italia. Questa Potenza, non solamente acquistava un'estensione territoriale due volte maggiore dell'antica, ma annodava altresì le Provincie italiane agli Stati ereditari. La Repubblica di Venezia isolata, nel decorso secolo, i possedimenti austriaci nell'Italia, la consegna delle spoglie venete all'Austria distrusse interamente la potenza relativa degli Stati, nella quale il Piemonte attingeva la sua sicurezza. Un mezzo secolo d'esperienza autorizza il Governo sardo a ripetere quello che dichiarava sino dal 1814: Nell'antica divisione si vedeva la sorgente dell'indebolimento dell'Italia; in questa si vede il suo completo servaggio (\*).

« Un'occasione unica e providenziale si presenta oggi per riformare un accomodamento così tanto pregiudizievole, ed anche contrario (si può dirlo senza tema d'ingannarsi) ai voti ed alle previsioni di coloro, che l'hanno approvato. La Toscana, Parma e Modena, riunite agli Stati del Re, potrebbero quindi formare un'agglomeramento politico, che quantunque insufficiente a resistere alla Potenza, che possiede Venezia, offre almeno elementi atti a scongiurare i pericoli più pressanti. Vorrebbe forse l'Europa opporsi ad una modificazione territoriale, che è conforme ai voti di una intera nazione, e che in pari tempo è consentanea agli interessi generali? E perché avrebbe essa ad opporvisi?

« Né si pretendere, signor ministro, che l'equilibrio europeo sia compromesso dall'unione di queste Provincie alla Sardegna, né che essa sia di tal natura da dar ombra alle grandi Potenze; una siffatta obiezione non potrebbe essere ammessa in una seria discussione, né fa d'uopo fermarsi. Da un altro lato, sarebbe facile dimostrare che la formazione di uno Stato, tale quale abbiamo indicato, ed il ristabilimento dell'equilibrio italiano, farà scomparire per lunga pezza cause per-

(\*) V. la Memoria rimessa a lord Castlereagh nel mese di settembre 1814, mediante il conte d'Agliè, ministro di S. M. il Re di Sardegna a Londra.

manenti di rivalità tra le Potenze limitrofe e tutelerà il riposo d'Europa, rassodando quello d'Italia.

« Del resto, signor ministro, dopo quanto è avvenuto nei Ducati, è permesso di ravvisare la ristorazione delle vecchie dinastie come un'ipotesi moralmente. Noi lo chiediamo: come mai queste dinastie potrebbero ritornare negli Stati, che hanno abbandonati, se non alla testa delle truppe austriache? Ma allora si ricomincierebbe quel sistema d'intervento e di ingerenza nel reggimento degli Stati riconosciuti indipendenti, sistema dal quale è uscita l'ultima guerra, e che condurrebbe infallibilmente a complicazioni della stessa natura.

« Se, d'altronde, la ristorazione si compiesse con questo mezzo, come potrebbero i Principi governare in armonia col paese? I Sovrani degli Stati messi tutti in libertà, e circa venti dei delegati all'isola di Capri sono ritornati in Napoli interamente liberi. Vero è che ne rimangono a Capri ancora nove, e sono i più importanti. I cesari che il Re sia partito ieri per campo di S. Elena, il quale dopo qualche manovra sarà sciolto, e le truppe ritorneranno in Napoli.

« Tutto ciò, e l'andata del Conte di Siracusa a Corte la sera del 4 in modo assai insolito, cioè in gran treno con battistrada e fiaccola accesa, fanno supporre che vi sia stata una rivoluzione palatina, e che il partito moderato abbia oggi acquistato influenza. Quanto tale nuovo sistema durerà, e se progredirà, non si può da niuno prevedere. Certo è che le Provincie, e soprattutto la Sicilia sono agitatissime, e che sarebbe dubitata l'insurrezione il giorno, in cui il nostro esercito varcasse il Tronto.

« Ed appunto in questo scopo, signor ministro, il Governo del Re stima dover rivolgersi ai Gabinetti. Prevalendosi dei diritti, che gli son dovuti dal voto generale delle popolazioni, S. M. avrebbe potuto accettare, almeno provvisoriamente, il Governo degli Stati dell'Italia centrale. Ma egli ha giudicato che, se come Principe italiano poteva non consultare che la propria coscienza, come membro della famiglia europea egli aveva da adempiere doveri di un'altra natura.

« E necessario che l'Europa intervenga per risolvere le difficoltà della situazione italiana. Gli atti, che hanno avuto luogo nelle Romagne, attestano che questa necessità è divenuta urgente e che ogni indugio sarebbe funesto. Le considerazioni, che precedono, possono applicarsi in gran parte a quelle Provincie; ma se l'Autorità collettiva delle Potenze dee prender cognizione dei cambiamenti sopravvenuti nel diritto pubblico dei Ducati, con maggior ragione dovrà portare la più seria attenzione sulla questione delle legazioni. Col Memorandum del 1831, e colle dichiarazioni del Congresso di Parigi, le Potenze hanno contratto dei doveri verso quei paesi infelici; esse debbono ora dar soddisfazione ai loro legittimi voti.

« La doppia qualità, che riveste il Sovrano Pontefice, ed il rispetto dovuto al capo della Chiesa cattolica, ci consigliano, signor ministro, dall'insistere sulle condizioni anormali delle Romagne; queste condizioni sono, del resto, troppo notorie, perché sia mestieri far risaltare ancora una volta le conseguenze, che dovevano avere, e che hanno avuto infatti. Solo col mezzo dell'occupazione straniera, la Santa Sede può conservare il Governo delle Legazioni. L'ultima occupazione durava già da undici anni; l'esercizio delle più essenziali attribuzioni della sovranità era ceduto all'Autorità militare straniera; il Sovrano Pontefice non regnava più che di nome; nel fatto, quelle Provincie eran passate sotto il dominio austriaco.

« Quelle popolazioni hanno conservato sino a questo giorno un ordine ammirabile; ora se esse si vedono abbandonate, se dovessero acquistare la certezza che l'antico Governo sarà ristabilito, e con esso gli abusi solenni d'un'amministrazione incompatibile coi bisogni della civilizzazione moderna, nulla potrebbe frenare lo straripamento delle passioni, e la disperazione trascinerebbe le masse a risoluzioni estreme.

« Il Governo del Re ha piena fiducia nella generosa iniziativa e nella giustizia dell'Europa. Il principio, invocato dalle popolazioni dell'Italia centrale, è consacrato da antecedenti diplomatici; è stato riconosciuto, in circostanze meno favorevoli, in Grecia, nel Belgio, e più di recente ancora nei Principati danubiani; è questo il principio che ha modificato la Costituzione dell'Inghilterra e della Francia. E non solamente non turba, nel caso presente, l'equilibrio dei poteri; ma anzi distrugge i germi latenti delle discordie future. Restituire in pari tempo il riposo all'Italia, a questo nobile paese, al quale l'Europa andò due volte debitrice dei beneficii dei lumi e della civiltà.

« Violare questo diritto, ch'è già penetrato nei rapporti internazionali, sarebbe commettere un attentato contro l'opinione, diciamo meglio, contro la coscienza pubblica. Oggi, tanto i Governi quanto gli individui sanno che conviene tener conto di questa potenza, quando essa protesta in nome dei principi eterni della giustizia.

« Vi prego, signor ministro, di dar lettura di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri, e colgo l'occasione di rinnovarvi le assicurazioni della mia distintissima considerazione.

Sott. — DABONMIDA.

La Gazzetta Piemontese del 10 corr. pubblica il seguente Avviso:

#### Ministero de' lavori pubblici Direzione generale delle Poste.

Con effetto dal 10 corrente la tassa delle lettere scambiate tra lo Stato sardo e le Provincie della Romagna, di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì è stabilita a cent. 20, come per l'interno.

Per giornali e stampati di ogni specie il diritto di affrancamento è stabilito in ragione di cent. 05 per ogni pieghetto sotto fascia con indirizzo particolare, e per ogni porto di grammi quaranta o frazioni.

Ai giornali e stampati non affrancati sarà applicata dall'Ufficio di destino la tassa di cent. 10 per ogni porto di grammi quaranta o frazione.

Col primo del prossimo novembre va ad essere ristabilita la corrispondenza telegrafica diretta col Veneto e con la Lega austro-germanica. Si sono pure aperte comunicazioni telegrafiche con Malta per la via di Napoli e Sicilia, nonché con Atene, Chio, il Pireo, Smirne e Sira e pel Capo Iellas. Sono inoltre scemate le tasse per le corrispondenze con Toscana, Modena, Parma e Legazioni, che aderiscono alla convenzione di Berna.

Milano 12 ottobre.

Sotto il titolo: Le corse di Senago del 10 corrente, leggiamo nell'Eco della Borsa:

« Tutta Milano elegante si è recata a queste corse, pel buon esito delle quali la Società si era data una cura infinita. Nelle prime ore del mattino incominciò una immensa processione di carrozze a due e a quattro cavalli, moltissime distinte per la bellezza dei destrieri e degli arnesi e per le sfarzose asse dei grooves, che le conducevano alla Daumont. Lo sport era squisitamente disposto; in mezzo alla moltitudine l'ordine vi era mantenuto perfettamente dalle cavalieri, dalle truppe di linea, dalle guardie nazionali e dai militi della pubblica sicurezza. Non avvenne il benché menomo disordine, si nell'anda-

ta che nel ritorno. S. M. giunse dalla regia Villa di Monza, montando un magnifico purosangue; vestiva l'abito borghese, ed era seguito da alcuni aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza. Fu accolto con calde acclamazioni, e salutò ripetutamente con isquisita cortesia tutti gli assistenti.

« Le corse incominciarono tosto, e dalle 11 si prolungarono le varie prove fino alle ore tre e mezzo pomeridiane. Fra i vincitori vennero proclamati i cavalli di S. M. del marchese Costabili di Ferrara, dei signori Clerici, Bisleri e Valerio, e del barone Loevenbourg, che si distinse particolarmente nella corsa delle siepi.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono alla Gazzetta di Genova, in data di Napoli 6 ottobre:

« Gli imprigionati al caffè De Angelis sono stati messi tutti in libertà, e circa venti dei delegati all'isola di Capri sono ritornati in Napoli interamente liberi. Vero è che ne rimangono a Capri ancora nove, e sono i più importanti. I cesari che il Re sia partito ieri per campo di S. Elena, il quale dopo qualche manovra sarà sciolto, e le truppe ritorneranno in Napoli.

« Tutto ciò, e l'andata del Conte di Siracusa a Corte la sera del 4 in modo assai insolito, cioè in gran treno con battistrada e fiaccola accesa, fanno supporre che vi sia stata una rivoluzione palatina, e che il partito moderato abbia oggi acquistato influenza. Quanto tale nuovo sistema durerà, e se progredirà, non si può da niuno prevedere. Certo è che le Provincie, e soprattutto la Sicilia sono agitatissime, e che sarebbe dubitata l'insurrezione il giorno, in cui il nostro esercito varcasse il Tronto.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 8 ottobre.

Il cavaliere Ubaldo Peruzzi, dopo avere, nel tempo della sua breve dimora tra noi, gettato le basi di una fusione di alcune delle strade ferrate toscane colla Leopolda, è ripartito questa mattina alla volta di Parigi, dove, essendo prossimo il ritorno di S. M. l'Imperatore, si reca per presentare coi suoi colleghi di deputazione alla M. S. i voti dell'Assemblea toscana.

#### DUCATO DI PARMA.

Si scrivono da Parma 9 corr.: « L'Autorità procede con vigore contro i colpevoli dell'atroce uccisione d'Anviti, e le inchieste si fanno con istraordinaria alacrità. »

#### IMPERO RUSSO.

Il Nord, confermando che il Czar aduna a Varsavia i suoi principali rappresentanti in Europa, soggiunge che il conte di Kisselef, prima di partire da Parigi, avrà un colloquio coll'Imperatore Napoleone. Credo opportuno mettere in luce questo fatto, poiché, essendo ora strettissimo l'accordo tra la Francia e la Russia, l'abboccamento di Alessandro II coi suoi ministri acquista da ciò un'importanza tutto speciale.

#### IMPERO OTTOMANO.

Abbiamo accennato la notizia che Omer pascià fosse stato destituito dal comando in capo dell'esercito di Bagdad. Gli odierni carteggi da Costantinopoli affermano in quella vece ch'egli fu chiamato dal Sultano ad assumere il portafoglio della guerra.

#### INGHILTERRA.

L'Examiner pubblica la risposta, indirizzata dal Papa ad una lettera, inviata a S. S. dagli Arcivescovi e Vescovi dell'Irlanda. Ecco il testo di quel documento, tradotto dall'inglese:

Ai nostri venerabili fratelli Arcivescovi e Vescovi dell'Irlanda.

« Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

« In mezzo a disordini sì gravi ed imbarazzanti, pieni di angosce ed amarezza, le vostre lettere sommesse ed affettuose, che ci vennero indirizzate, il 4 di questo mese, da Dublino, dove vi radunaste in Sinodo, sotto l'ispirazione della grazia divina, a pigliare consiglio in forma opportuna per evitare i minacciosi pericoli e la ruina de' vostri greggi per mezzo delle Scuole miste, ci furono di non ordinaria consolazione.

« Codesta prova della vostra pastorale sollecitudine ci tornò sommamente gradita, precipuamente in tempi così pieni di sinistri presagi, come sono i presenti, ed è il più caro voto del nostro cuore che tutti i santi prelati adoppino sforzi e sollecitudine a difendere e far trionfare la causa di Dio e della santa Chiesa. Nelle medesime lettere non abbiamo potuto non riconoscere colla più viva soddisfazione la vostra fedeltà, il vostro amore e la vostra sommissione notevoli verso di noi e verso la Sede di Pietro, vedendo inoltre la vostra amara angoscia, cagionata dalle imbarazzanti difficoltà, dalle quali siam circondati, in conseguenza di rei disegni d'uomini malvagi, i quali studiano con ogni mezzo di fare una guerra delle più struttigricie contro la Chiesa e la Sede apostolica.

« Avvegna che tal manifestazione, veramente religiosa, di un sentimento sì degno de' prelati cattolici non ci sia nuova, e per conseguenza non ci riesca inattesa, contuttociò essa ci riempì della più dolce consolazione, e ci commosse nel più affettuoso modo per voi, venerabili fratelli. Ma ciò, che forse ci diede maggior gioia, fu la prontezza, con cui, acconsentendo alle nostre istruzioni ed avvedendo i nostri voti, ordinate pubbliche preghiere nelle vostre chiese. Imperocché, non è uopo di farvi osservare, venerabili fratelli, che se avvi mai sempre necessità d'innalzare fervide e assidue preghiere a Dio per confondere i malvagi propositi d'uomini indotti in errore, e per radurri al sentiero della salvezza, il far ciò è precipuamente necessario in questa deplorabile congiuntura, ora che i più artificiosi fabbricatori di menzogne e i propagatori dei più ributtanti principii politici adoperansi, con falsi e pravi disegni, a corrompere gli animi degli uomini, e se pur fosse possibile, ad abbattere completamente la religione cattolica. Noi pertanto, avendo la più illimitata fiducia nel Padre clemente delle misericordie, noi siam ricolmi della più ardente e certa speranza ch'egli ci fortificherà e ci consolerà nelle nostre tribolazioni, e che, colla sua grazia e colla sua onnipotente volontà, ricondurrà al sentimento de' loro doveri i nemici della Chiesa e della Sede apostolica, e li farà ritornare a sentieri della verità, della giustizia e della salvezza.

« Nulla può esserci dunque più consolante dell'opportunità, che ci è offerta, di assicurarvi nuovamente e darvi la conferma dell'affezione, colla quale vi abbracciamo tutti, venerabili fratelli, nel nostro Signor Gesù Cristo. A testimonianza della nostra somma benevolenza e affezione, vi impartiamo dal più profondo del nostro cuore, e a voi soltanto, venerabili fratelli, ma ancora a' greggi affidati alla vostra pastorale vigilanza, la nostra apostolica benedizione.

« Dato a Roma il 22 agosto 1859.



(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 ottobre.

Abbenché oggi manchiamo di notizie importanti, sono in grado di darvene alcune, che non trovammo nei giornali né sovra alcuna corrispondenza, e che mi vengono da ottima ed amica fonte.

Il Ministero verrà convocato a Consiglio nell'entrate settimana. Sembra che importantissimi disegni siano stati ricevuti, ma questa volta non già dall'Italia, o almeno non da quelle parti d'Italia, in cui la diplomazia è più solerte.

Parlasi, bensì, un poco di Napoli, ma moltissimo della Spagna, e, in connessione con questa, della Francia. Del resto, occorre rammentare che il Governo inglese ha antichi rancori contro il Governo spagnolo, e ch'esso, sia lord Derby o lord Palmerston alla testa dell'Amministrazione, non può perdonargli la mortificazione che, un dì, inflisse al rappresentante inglese (il fratello di sir Lytton Bulwer, se non erro) domandando assai imperiosamente il suo richiamo, e quasi scacciandolo. Che il Governo spagnolo arma, e che esso ha danaro (cosa sorprendente!) per pagare i suoi armamenti, sono due fatti incontestabili. Perfino le manovre inglesi sono messe in requisizione, ed è positivo che vari opifici nostri s'ebbero l'ordinazione di 20 mila tende per accampamento. Ma chi da tanti denari alla Spagna, che sin qui ne ebbe tanto pochi? I rumori più accreditati dicono che il banchiere della Spagna, nella spedizione contro il Marocco, è l'imperatore dei Francesi. L'ausilio francese sarebbe a prezzo d'una concessione di territorio.

Sir Giacomo Hudson, già da lunghi anni ministro dell'Inghilterra in Torino, qui giunto in congedo da parecchi giorni, non solo ebbe varie lunghe conferenze coi principali ministri, ma, recatosi in Scozia presso lord John Russell, stette molte volte con esso a tavolino, ed ebbe altresì una privata udienza dalla Regina a Balmoral. Questa si ristabilirà nelle vicinanze di Londra, cioè a Windsor, il 17 corrente. Lord John Russell parte dallo scozzese castello di Abergeldie, giovedì prossimo, 13 corrente.

Il marchese di Clanricarde, il quale venne fatto da lord Palmerston, nell'antecedente suo Ministero, cancelliere del sigillo privato, andò a Ravenna a far visita al Garibaldi. Il marchese passa per agente palmerstoniano in Toscana.

Il Post, oggi, lascia in pace l'Italia, e si occupa della spedizione da farsi contro la Cina. Ma, in vece sua, il Times sale in cattedra, e da magistrato le proprie opinioni circa l'assassinamento, che meglio conviene all'Italia, e quale vien desiderato dal Governo e dalla grande maggioranza del pubblico d'Inghilterra. Secondo il Times, questi desiderii si possono formulare in due parole: essi consistono nel vedere la penisola una e costituzionale. Ma, soggiunge il Times, se ciò non potessi di presente ottenere, la stampa, il Governo ed il pubblico d'Inghilterra andran grati e soddisfatti di qualunque passo, che a tale gemito scopo sarà per condurre gradatamente, senza spargimento di sangue, e senza violenza a pro' di parziali interessi. Dopo il Times scende a lunghe contumelie contro il potere temporale pontificio.

Lo Star di quest'oggi pubblica un interessantissimo documento, il quale era soltanto noto nelle storie parlamentari inglesi in guisa sommaria; vo' dire l'Atto di riforma di Cromwell, il quale, per la prima volta, stabilì come base di rappresentanza alla Camera la popolazione elettorale, e non già gli interessi aristocratici od altri dei distretti. L'unica copia completa ed originale di tale Atto sembra essere in possesso d'un tale sig. Toumin Smith, il quale ne permise la pubblicazione nel Star.

L'Art Journal, ch'è forse il migliore e più elegante giornale artistico, fra quanti se ne pubblicano in Europa, contiene un interessante articolo, concernente l'Esposizione universale da aver luogo il 1861 o 62. (L'anno non venne peranco fissato, benché e debba essere l'uno dei due). L'Art Journal fa premura affinché i primi documenti ufficiali intorno a questa grande solennità vengano resi di pubblica ragione, colla maggior possibile sollecitudine. Siccome è ormai certo che la Regina ed il Principe Alberto prenderanno sotto la loro special protezione questa seconda edizione, corretta e migliorata, del grande esperimento tentato, e felicemente riuscito, nel 1851; siccome è altresì certo che il Principe di Galles, allora maggiore, sarà il presidente della Commissione direttiva, l'Art Journal spera che i Governi più ambiziosi, le Potenze europee, nei cui Stati la quiete e l'ordine non sono peranco ristabiliti, approfitteranno dell'occasione per drizzare gli intenti e gli studi dei popoli a trarre il maggior profitto dalla futura Esposizione, preparandosi per tempo.

Corre voce, ed il Court Journal di stasera la registra, che Nana Saib abbia offerto al Governo inglese nelle Indie di arrendersi, purché gli vengano restituiti Puna e Sattara. Domanda egli inoltre che il suo perdono venga sottoscritto dalla Regina, e siagli trasmesso mediante il console francese.

Oggi l'Indépendance belge ha un altro carteggio dei soliti suoi faccende italiani, il quale desterà, senza dubbio, qualche allarme in Italia. Giova, una volta per sempre, rammentare ai lettori del foglio brussellese, che il sig. A. A. dell'Indépendance, altro non è che un ex impiegato subalterno di uno dei Ministeri francesi, quel tale sig. Sidney Burnoff, di cui alcuni anni biographical vi furono dati in certi articoli sul Giornale.

amo belgio, che voi inseriste, nel decoro anno, nella Gazzetta di Venezia.

Il Nord, che giunge stasera, annunzia di nuovo con sicurezza un Congresso, da aver luogo a Bruxelles o altrove.

La Borsa è rimasta, oggi, sabato, in completo ristagno. Anzi, stante il cattivo tempo e la cattiva disposizione degli speculatori, essa fu, per tutto il giorno, quasi deserta.

PAESI BASI.

L'Indépendance belge ha il seguente carteggio, in data dell'11 ottobre:

« Come v'ho ieri annunziato, un convoglio speciale trasportò monsign. Conte di Fiandra da Rotterdam ad Arnhem, ove giunse a quatt'ore. Le carrozze della Corte lo presero alla Stazione e lo recarono, col suo seguito a Loo, dove S. A. R. è giunta a sei ore. Tutta la Casa reale, in grande assisa, attendeva il Principe sulla gradinata del Palazzo. Il Re ricevette il suo ospite sulla sommità della grande scala; l'accoglienza di S. M. fu cordialissima.

« Dopo la presentazione delle persone dal corteggio del Re e dei Principi, si sedè a tavola. Al banchetto regnò la più grande vivacità. Il Re aveva alla sua destra il Conte di Fiandra, ed il maggiore Burnell, aiutante di campo del Principe, alla sinistra. S. M. fece un brindisi al ben arrivato suo ospite; il Principe rispose, ringraziando S. M. della benigna accoglienza, di cui fu oggetto. Il Re ed il Principe non cessarono di trattenersi insieme fino ad ott'ore. Allora S. M. prese commiato da S. A. R., la quale ritornò nella sera ad Arnhem.

« Questa mattina, il Principe ha fatto una gita in carrozza per vedere gli incantevoli dintorni di quella parte della Gheldria irrigata dal Reno. S. A. R. ricevette da per tutto le più belle accoglienze; ed esso medesimo manifestò la sua piena soddisfazione parecchie volte.

« A undici ore della mattina, il Principe partì per Amsterdam. Il Re ha posto graziosamente a disposizione dell'augusto ospite il suo Palazzo in quella capitale, ove S. A. R. giunse a due ore. Il Principe smontò al palazzo del Dam. Egli visiterà Sardaam, dove esiste tuttora la capanna di Pietro il Grande; si prefigge pure di recarsi a Broeck e Waterland, ed ha accettato per domani l'invito di pranzare presso S. M. la Regina madre, al suo castello di Soestdyk. Il Principe ritornerà la sera ad Amsterdam.

« La domenica sarà dedicata a fare una gita oltre l'Y, per esaminare il disegno del nuovo canale, che deve congiungere il porto d'Amsterdam al mare. Lunedì, il Principe giungerà all'Aia, e smonterà presso il barone Du Jardin, ministro del Belgio, il quale ha posto il suo magnifico Palazzo a disposizione del Principe.

« S. A. R. rimarrà qui fino a mercoledì. »

FRANCIA.

Parigi 8 ottobre.

Con decreto imperiale del 3 ottobre, il sig. capitano di fregata Tricault, comandante della fregata la Duchayla, fu promosso al grado di capitano di vascello, la ricompensa del suo coraggioso contegno all'attacco dei forti del Peiho (Cina) il 25 giugno 1859. Altri decreti imperiali, pure in data del 3 ottobre, conferiscono la croce di cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore e la medaglia militare ad alcuni ufficiali e marinai, in ricompensa del loro contegno all'assalto dei forti medesimi.

Dai carteggi dell'Indépendance belge caviamo le seguenti notizie:

« Parigi 8 ottobre.

« Fra tutte le peripezie degli avvenimenti e gli ondeggiamenti dell'opinione, la fiducia nell'apertura del Congresso sembra almeno non attenuarsi. Si continua a congetturare che l'annessione incontrerà viva opposizione, a capo della quale si porrebbe la Prussia; ma, in sostanza, non possiamo dissimularci che nulla verrà deciso, intorno a tutti codesti gravissimi avvenimenti, prima del ritorno definitivo dell'imperatore, che si occupa in questo punto della sua partenza, e che verrà distratto, per uno o due giorni, dal suo viaggio a Bordeaux.

« Le notizie di S. A. I. il Principe di Salerno sono molto migliori da due giorni in poi. E noto che l'oggetto principale del viaggio di S. A. I. il Principe Napoleone fu la scelta d'una tenuta in Svizzera. Quella possidenza, chiamata, com'è noto, la Bergerie, ma che cangerà probabilmente il suo nome, diceasi che sia magnifica: ella è situata sulle sponde del lago di Ginevra, le cui acque lambono gli scalini d'una sua gradinata di marmo. Quella tenuta, all'acquisto della quale fu destinata la dote di S. A. I. la Principessa Clotilde, fu pagata in complesso 750,000 franchi.

« Le ultime dimostrazioni del clero francese non daranno motivo a verun provvedimento repressivo da parte del Ministero dell'interno. »

« Parigi 8 ottobre.

« Lord Cowley è giunto stamane a Parigi; egli non fe se non attraversare la capitale, per recarsi al suo potere di Chantilly. Se dobbiamo dar retta alle voci, che corrono, l'ambasciatore della Regina d'Inghilterra ha motivo d'essere soddisfatto del suo viaggio a Biarritz.

« Se l'imperatore persiste nel disegno, da lui accarezzato presentemente, circa ad una forte spedizione in Cina, per questo solo fatto succederà una fratellanza d'armi tra la Francia e l'Inghilterra, che allontanerà per alquanto tempo ogni

apprensione di conflitto fra le due grandi nazioni marittime.

« V'ebbe qualche divergenza d'opinione fra gli uomini, che si occupano di pubblicità, intorno alla forza probabile della spedizione francese in Cina, la qual cosa dipende dal non essersi ancora pigliata veruna stabile determinazione in questo riguardo. Avvi il progetto, elaborato dai ministri in assenza di S. M., che contempla un effettivo di 6,500 uomini, ed un progetto, che sembra emanato dall'imperatore, che consiste nell'invitare contro l'impero del Centro 12 in 15,000 uomini d'infanteria, cavalleria e artiglieria. L'imperatore si riserva di non prendere una risoluzione definitiva, se non quando avrà potuto esaminare, col suo ministro della marina, le particolarità e le difficoltà d'una spedizione così lontana, e in condizioni così formidabili.

« S'incomincia a credere che il comando in capo delle truppe di spedizione verrà affidato al generale Trochu, uno dei più giovani generali di divisione dell'esercito; egli non ha se non 42 anni, e la sua valentia è nota a tutti coloro, che hanno potuto seguirlo nel militare suo aringo, precipuamente negli ultimi avvenimenti, di cui fu teatro l'Italia. »

« Parigi 8 ottobre.

« L'Inghilterra, col pretesto di proteggere Gibilterra da ogni sorpresa, ha inviato rilevanti forze navali sulle coste del Marocco. Essa vuole sorvegliare la Spagna, che i giornali inglesi accusano di radunare forze troppo considerevoli per la spedizione, che dimostra di voler intraprendere. Tal diretto intervento dell'Inghilterra destò l'attenzione della Francia, la quale da lungo tempo si è accordata colla Spagna, e vuole, essa pure, reprimere le turbolenze dei Mori. Si pretende eziandio che il viaggio del maresciallo duca di Malakoff a Madrid non sia stato estraneo alle negoziazioni, che servirono di preliminari alla spedizione.

« L'accordo colla Spagna essendo completo, e le spiegazioni, date recentemente all'Inghilterra, essendo all'intutto rassicuranti, si dovette in Francia maravigliarsi di veder inviati bastimenti da guerra, mentre, così a Cadice, come a Gibilterra e sulle coste, c'erano forze sufficienti da rassicurare gli inglesi. In tal situazione, l'imperatore avrebbe pensato che stesse bene mostrare la bandiera della Francia dinanzi a Tangeri, ad oggetto di comprovare l'accordo della Francia colla Spagna. Così si spiega la partenza quasi improvvisa d'una parte della nostra squadra del Mediterraneo. Benché in procinto di ritornare a Parigi, e per togliere qualunque falsa interpretazione, Napoleone avrebbe chiamato lord Cowley presso di sé a Biarritz; e gli avrebbe annunziato la partenza della flotta francese, e l'oggetto della sua missione.

« I ragguagli, che vi trasmetto, erano oggi molto accreditati in alcune Ambasciate. »

Leggesi nel Pays: « Le varie Potenze dell'Europa, a causa degli avvenimenti, che si appa-

recchiano nel Marocco, hanno risolto di aver colla bastimenti da guerra, per tutelare gli interessi dei loro nazionali. L'Inghilterra, durante la spedizione spagnuola, avrà una squadra a Gibilterra e bastimenti in crociera sulla costa; il Portogallo ha già inviato due corvette a vapore, l'Estafette ed il Bartolomeo-Diaz; l'Austria, una corvetta, l'Elisabetta; Napoli, una fregata a vapore, la Fulminante; la Russia, una fregata a vapore, la Svetlana; la Prussia, un avviso a vapore, il Dantzig; la Danimarca, un brick, il Fauno. Assicurasi inoltre che una divisione della squadra francese d'esercizio si recherà sulla costa marocchina, ed abbiamo già una corvetta a vapore ancorata dinanzi a Tangeri. » (V. sopra.)

Si annuncia, dice l'Ami de la Religion, una notizia, che dovrà produrre una grande sensazione nel mondo scientifico; si è la scoperta, fatta dal sig. Leverrier, d'un pianeta, posto vicino al sole, e che finora sfuggì alle investigazioni degli astronomi. Il nuovo pianeta scoperto dal detto professore, non potrà essere questa volta contestato come quello che egli avrebbe annunciato esistente vicino a Saturno, e che diede luogo, vari anni fa, a tante controversie e a tanti calcoli scientifici. Si tratta questa volta d'un pianeta di primo ordine, e la presenza del quale deve servire a spiegare una quantità di perturbazioni atmosferiche e di evoluzioni asteroidi, di cui invano si cercò la cagione di essere. Il rapporto su questa scoperta è già preparato; e deve esser letto ben presto all'Accademia delle scienze. Questo rapporto, se si deve prestar fede a qualcuno delle tante persone, a cui il sig. Leverrier l'ha comunicato, basa sui calcoli d'una irrefragabile evidenza. (La Lom.)

Altra del 9 ottobre.

Leggiamo in testa al Numero odierno del Constitutionnel:

« Fu ieri annunziato che il console di Francia a Parma ebbe ordine di lasciare il suo posto, se un castigo esemplare non fosse inflitto agli assassini del colonnello Anviti.

« La coscienza pubblica, profondamente sdegnata d'un tale assassinio, sancirà questa decisione della Francia, la quale, dopo d'aver liberato l'Italia, si dichiara solidale del suo onore, intende ch'ella si rispetti, ed esige il castigo d'un delitto, che le sarebbe di vitupero, se non fosse vendicato. »

Napoleone III firmò un decreto, il quale ordina che le isole Chaussey, alle coste del Dipartimento della Manica, sieno immediatamente forti-

ficato. Lo stesso decreto prescrive di fortificare Grandville.

Dispacci importanti furono spediti dal Ministero francese al maresciallo Vaillant. Si aspetta un prossimo movimento delle truppe francesi in Italia.

GERMANIA.

La Gazzetta Nazionale di Berlino rende conto, in una lettera di Darmstadt del 3, d'un fatto accessorio, che si collega a tentativi di riforma federale:

« Si fecero (dice la lettera) inquisizioni disciplinari contro l'avvocato della Corte d'appello, Metz, ed il giudice Hoffmann, per avere sottoscritto il programma d'Eisenach. Quei signori furono oggi interrogati dalla Corte, la quale, per altro, non dee giudicare, ma far rapporto al ministro della giustizia, il quale dee decidere in ultima istanza.

« Giusta il ministro, essi non hanno commesso un delitto propriamente detto, ma sono incorsi nelle pene disciplinari, e perchè hanno partecipato a risoluzioni intese a togliere ad alcuni Principi tedeschi, e conseguentemente anche all'Elettore d'Assia, parti essenziali della loro sovranità. Ora, tal fatto è contrario al giuramento di fedeltà, da essi dato all'Elettore.

« Il sig. Metz ha protestato contro la legalità d'ogni procedura disciplinare, concernente atti da lui consumati, esercitando i suoi diritti di cittadino. »

Un giornale di Schwerin pubblica il seguente avviso ufficiale:

« L'Associazione politica, che alcune persone di vari Stati tedeschi hanno tentato di formare a Francoforte, nello scorso settembre, sotto il nome d'Associazione nazionale per l'unità e la libertà della Germania, ci sembra, benché senza conseguenza per ora, alta a divenire, propagandosi ulteriormente, pericolosissima per la conservazione dell'interna ed esterna sicurezza della Germania, come pure per l'indipendenza ed inviolabilità dei vari Stati.

« Siccome, a quanto si dice, parteciparono ad essa alcuni Mecklenburghesi, il ministro qui sottoscritto, in virtù dell'ordinanza del 27 gennaio 1851 e della risoluzione del 20 settembre 1856 della Dieta germanica, interdice, non soltanto la partecipazione così a quella come ad ogni altra Associazione, anche all'esterno, le quali mirano ad un'agitazione illegale contro la Costituzione federale tedesca, ma avverte eziandio delle conseguenze legali dei loro atti coloro, che si sentissero tentati, dall'oggetto apparentemente patriottico, a metter mano in tali macchinazioni. »

Schwerin 1.° ottobre 1859.

Il ministro dell'interno

J. D'ORTZEN. »

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 ottobre.

Ieri qui giunse da Congiungio monsign. Nardi Francesco, prelado domestico di S. S. e uditor della sacra Ruota per l'Impero d'Austria in Roma.

La Corrispondenza austriaca litografata ha le seguenti notizie dell'Italia:

Torino 9 ottobre.

« L'Opinione nega che abbiano avuto luogo da parte del Piemonte arruolamenti di truppe in alcune delle Provincie occupate provvisoriamente. Stando all'Indépendance, è già arrivata una Nota francese di risposta al Memorandum relativo all'Italia centrale. »

Bologna 7 ottobre.

« L'amministratore del principe Torlonia smentisce la notizia che il principe abbia pagato 100,000 franchi sull'imprestito torzoso. »

L'Osservatore Triestino, giunto stamane, ha il seguente Poscritto:

« Al mezzogiorno ricevemmo col Bombay i carteggi e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sino alla data del 8. Il 3 corrente la Commissione straordinaria, chiamata a giudicare la recente congiura, tenne una seduta finale, relativamente alla sentenza degli accusati. Sembra però che il Sultano non farà conoscere le sue intenzioni, finché non sia conclusa l'indagine suppletiva, resa necessaria dall'arrivo del generale Hussein pascià, ch'è il primo nella lista dei cospiratori.

« Il Governo ottomano ordinò che sia migliorata la condizione materiale dei soldati. Già si pagaron loro tutti gli arretrati (affermasi che la Porta conchiuse a tale scopo un prestito di 12 milioni di piastre colla Casa Comodo), e si ordinò di migliorare il pane di munizione.

« E smentita la notizia che la Porta abbia deciso di escludere i Circassi dal servizio civile militare.

« La Presse d'Orient ricevette una terza ammonizione, e fu sospeso sino a nuovo ordine, come ostile al Governo.

« Il Governo russo noleggiò due bastimenti pel trasporto dei Circassi che vogliono spatriare. Questi legni arrivarono il 4 a Costantinopoli con 661 emigrato.

« S. M. il Re di Grecia fece grazia al poeta Souzo, ch'era stato condannato a 5 anni di prigionia come autore d'un carne offensivo a quel Monarca. »

Parma 12 ottobre.

Ieri, alle 4 1/4 pomeridiane, è arrivato il dittatore Farini, accompagnato dal generale Ribotti e dal colonnello Frapolli. Questa notte sono stati eseguiti molti arresti; la città è in perfetta calma. (G. di Parma.)

Il dittatore Farini ha pubblicato il seguente decreto, in data del 12 corrente:

« Art. 1.° Nella città di Parma tutte le armi da taglio e da fuoco dovranno consegnarsi al Comando militare di Piazza, nel Palazzo d'Intendenza generale, entro il termine di 48 ore dalla pubblicazione del presente decreto.

« Sono escluse da detta disposizione le armi appartenenti alla guardia nazionale.

« Art. 2.° Nello stesso termine dovranno essere consegnate alla suddetta Autorità tutte le armi insidiose, contemplate nell'articolo 337 del Codice penale parmense.

« Art. 3.° I contravventori al disposto dagli articoli precedenti saranno puniti col carcere da sei mesi ad un anno, oltre le altre pene stabilite dal detto Codice penale per le armi insidiose.

« Art. 4.° Per le armi da fuoco e da taglio, non comprese nella disposizione dell'articolo 2.°, sarà rilasciata ai deponenti regolare ricevuta, affinché possano essere restituite a tempo opportuno. »

Londra 9 ottobre.

L'Observer dichiara nuovamente che l'assenso dell'Inghilterra è indispensabile per regolare la questione dell'Italia.

Faccendo allusione alle voci, che corrono, lo stesso giornale scorge nei movimenti delle marine di Francia e di Spagna una minaccia per Gibilterra e Malta.

Il Great Eastern è partito ieri da Weymouth. Secondo le prove, fatte sin qui, la sua velocità viene calcolata di 20 miglia marittime all'ora.

Parigi 9 ottobre.

Secondo la Köln. Zeit., l'ordine di richiamare il console francese da Parma, qualora non si procedesse immediatamente con energia contro gli assassini del conte Anviti, perveniva qui direttamente da Biarritz. Diceasi che l'imperatore sia sdegnato in sommo grado per quest'orrendo misfatto.

Il conte Kisseleff, ambasciatore russo ch'era in procinto di partire alla volta di Varsavia per aver una conferenza col suo Sovrano, ha differito la sua partenza finché ritorni a Parigi l'imperatore dei Francesi, avendo questo desiderato di aver prima una conferenza col rappresentante del Governo di Pietroburgo.

## Dispacci telegrafici.

Bologna 10 ottobre.

Dietro proposta del ministro Pepoli, il governatore pubblica un decreto, che dal 10 ottobre assimila la tariffa postale delle Romagne a quella del Piemonte. Le elezioni municipali sono compiute. Trionfò la lista dei liberali. I ministri Pepoli e Montanari ebbero moltissimi voti. (La Lom.)

Zurigo 10 ottobre.

Ieri si adunarono i plenipotenziari. Sembra che le conferenze debbano prolungarsi. La Duchessa di Parma prese a pigione l'albergo Bauer (a Zurigo) sino al mese di aprile. (La Lom.)

Sciaguri 10 settembre.

Il grande canale di Peiho viene ora bloccato dai bastimenti franco-inglesi. (Corr. aust. lit.)

## DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 14 ottobre.

(Ricevuto il 14, ore 4 min. 10 pol.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica una Notificazione, giusta la quale i soldati della riserva possono congedarsi, e nuovamente accettarsi tasse per l'esenzione militare.

Parigi 14 ottobre.

(Ricevuto il 14, ore 4 min. 30 pol.)

Il Constitutionnel annunzia prossima la conclusione della pace di Zurigo. Trattasi ancora della questione del debito. Parecchie questioni sono riservate ad un Congresso, cui già aderirono tutte le Potenze.

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

del giorno 14 ottobre

	EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. 0/0	71 75	
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	77 40	
Azioni della Banca nazionale	893	
Azioni dell'Istituto di credito	205 50	

	CAMBI	Corso medio
Augusta	163 69	
Londra	121 13	
Zecchini imperiali	5 74	

Borsa di Parigi dell'11 ottobre 1859.

Rendita 3 p. 0/0	69 60
idem 4 1/2 p. 0/0	95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	350
Azioni del Credito mobiliare	813
Ferrovie lombardo-venete	353

Borsa di Londra del 10 ottobre.

Consolidati 3 p. 0/0	95 3/4
----------------------	--------

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre. — Sono arrivati: da Braila

il brig. gr. Marigò cap. Dionisio; da Oléssa brig. gr. Angeleri, cap. Zito, ambi con granone per Moschella; brig. gr. SS. Apostoli, cap. Costantino; con granone all'ordine; da Braila brig. moldavo Cap. Panaghi, con granone per Rodas; brig. austr. Adelaide, cap. Cammermrovich, con granone per lo stesso; da Corfù il cap. Gorini con due perenni; diretto a Pezcoli. Altri legni sono pure venuti, ma non sono noti.

Il mercato mostrasi in tutto poco operoso, anche a capo delle feste ebraiche, come pure la Borsa dei pubblici effetti, inclinata a ribasso, in causa di quella della capitale.

Le rendite d'oro si offrono intorno 3 1/2 a 1/2 di più; la Baccante anche al di sotto di 84; i nuovi Assegni a 94 1/2; il Prestito 1859 a 63.

(A. S.)

## BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.	Tallieri bavaresi	F. S.
Corone	2 04	Tallieri di Fr. I.	2 10
Mezze Corone	1 10	Tallieri di Fr. II.	2 10
Sovrane	14 13	Tallieri di Fr. III.	2 10
Zecchini imp.	4 80	Tallieri di Fr. IV.	2 10
in sorte	4 77	Tallieri di Fr. V.	2 10
veneti	8 09	Tallieri di Fr. VI.	2 10
Doppie d'Amst.	32 12	Tallieri di Fr. VII.	2 10
di Roma	6 93	Tallieri di Fr. VIII.	2 10
di Savoia	—	Tallieri di Fr. IX.	2 10
di Parma	—	Tallieri di Fr. X.	2 10

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859	—
Obblig. metalliche 5 p. 0/0	—
Prestito nazionale	—
Conv. vig. del T. gol. 1.° corr.	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	—

100 f.

## Azioni dello Stab. merc. per una

Azioni della strada ferr. per una

Sconto

5 0/0

CAMBI.

	Fisso	Scad.	Corso medio
Ambruggo 3 m. d. per 100 marche	2 1/2	76 50	
Amst.	100 f. d'Ol.	—	
Ancona	100 scudi r.	—	
Augusta	100 f. v. un.	86	
Bologna	100 scudi r.	—	
Corfù	100 talleri	—	
Costant.	100 f. ture.	305	
Firenze	100 lire	—	
Franc.	100 f. v. un.	—	
Genova	100 lire	—	
Lione	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	1000 reis	—	
Livorno	100 l. tosc.	—	
Londra	10 lire sterl.	2 1/2	101
Malta	100 scudi	81	
Marsiglia	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	100 oncie	4 510	
Milano	100 f. v. a.	—	

100 f.

## ARRIVI E PARTENZE.



# ATTI UFFICIALI.

**N. 17278. AVVISO DI CONCORSO.** (3. pub.)  
per due stipendi allo studio medico-chirurgico nell'Università di Venezia.  
Essendo vacanti due degli stipendi accordati dalla municipalità di Venezia in ragione di anni 300, 245 v. a. a. giovani laureati per lo studio medico-chirurgico nell'Università di Venezia, se ne apre il concorso fino al 20 ottobre p. v. entro il quale termine, chi aspira ad uno degli stessi doveri rassegnare documentata domanda a questa R. Luogotenenza, comprovando:  
1. il luogo di nascita e del domicilio, l'età, il nome e cognome propri e dei genitori;  
2. la conoscenza delle lingue italiane, illyrica e tedesca;  
3. l'esame di maturità compiuto con buon successo presso un R. Ginnasio superiore, ovvero già intrapreso lo studio medico-chirurgico presso una R. Università;  
4. l'irreprensibile condotta morale;  
5. l'idoneo stato di salute ed il superamento ineccezionale;  
6. l'adempimento ad esercitare, dopo ottant'anni di gradi accademici, la professione medico-chirurgica nel luogo della Dalmazia che gli verrà dalla Luogotenenza indicata, e questa medesima reversibile scritta di proprio pugno e munita del consenso, che occorre, del genitore o tutore.  
Dall' R. Luogotenenza,  
Zara, 19 settembre 1859.

**N. 16104. AVVISO.** (3. pub.)  
Dovendosi, in esecuzione degli ordini superiori portati dal riverito Dispartito dell'Interno R. Prefettura delle finanze in Venezia 20 settembre p. v. N. 18795-2067, procedere ad un esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo forese esistente nel Distretto politico di Ostiello, in base alla tariffa pubblica colla Notificazione 13 ottobre 1858 N. 26402-5101 della R. Prefettura provinciale delle finanze e dell'Interno Decreto 11 agosto 1810 sui rami, prestino e forno, macello bovino, lanuto e caprino, salisamenta e macello suino, minuta vendita di vino; si avvertano gli aspiranti che tale esperimento d'asta verrà tenuto presso questa Intendenza provinciale nel giorno 20 ottobre, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sotto la stretta osservanza degli appositi capitoli normativi contenuti nella Sez. III della stessa Intendenza e delle altre relative disposizioni, nonché sotto le seguenti condizioni:  
1. La durata dell'appalto sarà di un anno ed anche di tre anni decorribili dal 1.° novembre 1859 in avanti e colla rescindibilità nel secondo caso di anno in anno camerale a piacere dei parti, dandone all'uppo la disdetta l'appaltatore entro il 15 luglio di quell'anno camerale, e l' R. Amministrazione due mesi prima della scadenza dell'anno, cioè entro il 15 agosto.  
2. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 8750, coll'aggiunta del quinto a titolo d'imposta straordinaria nei sensi delle vigenti prescrizioni.  
3. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta per l'importo di un decimo del prezzo fiscale medesimo depositato in denaro sonante ed in Obbligazioni di Stato austriache al valore di fior. 875, secondo il listino riportato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente sotto riserva dell'approvazione dell' R. Prefettura delle finanze in Venezia.  
5. Rimando alla cauzione del contratto, rimane provveduto ai capitoli normativi che avranno carattere integrante del contratto d'appalto.  
6. Seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte, anche se più vantaggiose.  
Le spese relative all'asta ed al successivo contratto sono a carico del deliberatario.  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Mantova, 6 ottobre 1859.  
L. R. Incidente, De Rossi.

**N. 14958. AVVISO D'ASTA.** (2. pub.)  
In seguito ad autorizzazione impartita dall'Interno R. Prefettura delle finanze, con Dispartito 15 settembre 1859 N. 17238-2334, avrà luogo la vendita della Galleggiante a doppia buca adoperata nel traghetto sul Canal Biadino al punto detto la Pali presso Ceregnano, e ciò alle seguenti condizioni:  
1. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 25 ottobre, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.  
2. Il dazio fiscale di vendita viene stabilito in fior. 340:45 val. a., attribuito cala stma 13 dicembre 1858, con aumento di fior. 100, che saranno accetate anche offerte al disotto del prezzo di stima, e quindi la offerta potrà aver luogo a qualunque prezzo, a piacere della ventraria Amministrazione di finanza.  
3. Ogni aspirante dovrà verificare, al momento dell'asta, un deposito in denaro, corrispondente al decimo della somma che intende di offrire per l'acquisto.  
(Seguono le solite condizioni.)  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Rovigo, 1.° ottobre 1859.  
Per l' R. Consiglieri Intendente, assente,  
Il R. Aggiunto, FABRIS.

**AVVISO D'ASTA** (2. pub.)  
L' R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che desso procederà ad un esperimento d'asta per lo spurgo delle latrine nei fabbricati dell'Esercito militare in Venezia e punti distaccati, per i seguenti tre anni militari 1860, 1861 e 1862.  
L'asta verrà aperta alle ore 11 ant. del giorno 25 corrente ottobre.

**Condizioni generali.**  
1. A quest'asta non saranno ammesse che persone dell'arte, provviste di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono assolvere, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti e le rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercitata, quanto rispetto alla facoltà.  
2. Ogni aspirante dovrà, prima dell'asta, depositare la prescritta cauzione di fior. 200 in val. aust., e comunque non essere fatta o un danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato, o del Prestito volontario lombardo-veneto 1850 al corso di Borsa. In seguito poi, dovendo la cauzione del deliberatario rimanere depositata nell' R. Cassa d'Amministrazione delle finanze militari, potrà venir sostituita da strumenti ipotecnari riconosciuti validi dall' R. Procura di finanza.  
3. L'asta si aprirà sul prezzo fiscale d'anni fior. 1500 moneta di convenienza, pari a fior. 1575 in val. aust., che l' R. Genio militare paga presentemente come panchale per lo spurgo suddetto, e verrà deliberata, con riserva dell'approvazione Superiore, al minor offerente. Gli avalli dei non deliberatari verranno quindi tosto restituiti.  
4. Il deliberatario rimane obbligato verso l' R. Esercito dal giorno della delibera commissionaria, meno l'Esercito lo è soltanto dal giorno della seguita ratifica superiore.  
5. Nel caso che durante il contratto dovesse accrescersi il numero dei fabbricati militari, il contraente sarà obbligato allo spurgo per anni di questi, senza poter però pretendere un panchale maggiore. All'incasso, se qualcuno di questi fabbricati venisse abbandonato, esso dovrà assoggettarsi ad una riduzione nell'importo relativo, lo che verrà determinato commissionariamente.  
6. Ogni qualunque sviluppo viene rigorosamente proibito.  
7. Finalmente, se due o più persone assumeranno il contratto, allora, oltre al danaro, entreranno garanti in solidum verso l'Esercito, sono tenute di nominare uno di loro, oppure un terzo il quale li rappresenti presso l'Autorità militare.  
Le altre capitalizzazioni d'asta sono osservabili nell' R. Ufficio d'Amministrazione delle fabbriche militari, sito nell'ex Convento di S. Stefano in questa città, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomeridiane.  
Venezia, 3 ottobre 1859.

**N. 27378. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pub.)  
In esecuzione ad esecuto Decreto 9 settembre cor. N. 17251-3263 dell'Interno R. Prefettura delle finanze per le Province venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest' R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporati magazzino, in parrocchia di S. Silvestro, Fondamenti del Vico, al civ. N. 20, angr. 731, ed al N. 229 sul 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. 0.06 e rendita censuaria di L. 409:20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno, anche offerte in iscritto, purché sieno stilate in carta munita della competente narea da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 25 ottobre suddetto.  
1. L'esperimento dell'asta seguita sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2200.  
2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. aust., od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà autenticare in senso della conseguenti ultima maggiore offerta.  
(Seguono le rimanenti condizioni.)  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 19 settembre 1859.  
L. R. Consiglieri di Prefettura, Intendente, F. GRASSET.  
L. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

**N. 28033. AVVISO D'ASTA.** (2. pub.)  
Nel giorno 17 ottobre p. v., nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, situato nel Circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se col parer e piacere, la riatiazione occorrente alle tettoie dei tre caselli per le guardie di finanza esistenti sulla barriera dei bacini della Dugana principale della Salute a norma dei reltivi progetti e Capitolato, fin d'ora ostensibili presso la Sez. VI dell'Intendenza.  
Non saranno ammessi all'asta che individui di esperta capacità e probità, i quali dovranno cautare gli effetti dell'asta stessa con un deposito di fior. 50.  
L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 534:86 v. a., dalle ore 10 della mattina fino alle ore 2 pomer. del giorno 17 ottobre sopra indicato.  
Se all'atto dell'asta stessa, la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico interesse, consigliassero la Stazione appaltatrice di prorogare la delibera dei lavori al successivo od altro giorno, per farla, diffidando i concorrenti di conformità, esclusa però ogni migliorata od offerta fuori d'asta.  
Resa a libero agli aspiranti di presentarsi anche offerte segrete, mediante scheda in iscritto, debitamente confezionata e sigillata, e che dovranno essere corredate dall'indicato deposito di fior. 50 o della prova che il medesimo venne fatto in una delle Casse erariali.  
Tali offerte, nelle quali sarà chiaramente esposto l'importo offerto tanto in lettera che in numero, dovranno presentarsi, al più tardi, e alle ore 11 ant. del giorno d'asta. Verranno poi aperte, e come deliberatario sarà riguardato quello che sarà riuscito il minor pretendente, fermo, del resto, quando altro rispetto alle offerte segrete è stabilito dal Dispartito di finanza.

**N. 19447. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica a Michele Radovani, assente d'ignota dimora, che Felice Motta, coll' avvocato B. A., produce in di lui confronto e di un curatore da nominarsi ad esso Radovani, e di Ferdinando liavanzo, la petizione 30 settembre 1859, N. 19447, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 1225 v. a., in dipendenza a cambiale 15 maggio 1859, ed accessori, e che il Tribunale con ordine di S. C. Sacerdoti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 20 settembre 1859.  
Il Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 19389. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica a Rosa Rocchi, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Mini, coll' avvocato Battistella, produce in di lui confronto la petizione 16 settembre 1859, N. 18429, per precetto di pagamento entro tre giorni di L. 216 in oro, in dipendenza alla cambiale, e accessori, e che il Tribunale con ordine Decreto faccetti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 5 ottobre 1859.  
L. R. Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 19594. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica a Paola Fontebasso Semelli, assente d'ignota dimora, che la Ditta G. Malvezzi, coll' avvocato Malvezzi, produce in di lui confronto la petizione 26 agosto p. v. Numero 18935, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 216 in oro, in dipendenza a cambiale 13 agosto 1856 ed accessori, e che il Tribunale con decreto 30 detto faccetti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 4 ottobre 1859.  
Il Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 15664. a 59. 3. pub.**  
Si rende noto che nel locale di questa Prefettura ad istanza della Ditta Gio. Battista Bassi, contro Bertoli Dorence, fu Brando, di Mereto di Tomba ed i creditori iscritti Co. Giuseppe Rota, Paolo Francesco e Mariana Rota fu Lodovico, di Pore, e Giulia Rota fu Lodovico, ed altri creditori iscritti, seguiti nei giorni 22 ottobre, 22 novembre e 24 dicembre p. v., triplice esperimento d'asta degli stabili sottoscritti limitatamente a 6/10 quanto agli stabili, ai magli NN. 1450, 1451 e 1430, e per l'intero del N. 2068, alle condizioni sotto indicate, coll'avvertenza che al 1.° e 2.° incasso non

massima dell' ecc. l. R. Prefettura delle finanze 6 febbraio 1859 N. 1721-233 VII.  
La delibera, che come si è preavvertito, avrà luogo a favore del minor pretendente, seguita in via definitiva, e le spese del relativo contratto e quelle al medesimo inerenti saranno a carico dell' acquirente.  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 22 settembre 1859.  
L. R. Consiglieri di Prefettura, Intendente, F. GRASSET.  
L. R. Commissario, F. d' Ingegnere, mar. Paulucci.

**N. 14251. AVVISO D'ASTA.** (2. pub.)  
per la vendita a misura ed a prezzi unitari e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Distretto di Conegliano.  
Nell'Ufficio dell' R. Ispezione forestale in Conegliano sarà tenuto nel giorno 21 ottobre 1859, alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente le due separate imprese sopra indicate, e ciò sotto le seguenti condizioni:  
1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella dimostrazione qui in calce e le offerte dovranno farsi a procento in aumento-diminuzione sui prezzi unitari preindicati.  
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio comoglio e prestare un deposito di fiorini 700, che verrà restituito, dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad internale garanzia dell' obbligazione sua offerta.  
Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in biglietti di Prestito con Intesa dello Stato aust., od in Assegni, accettati dalla prima sede di Borsa più recente, e gli altri al loro valore nominale.  
Si avverte che nel caso cadesse deserto il primo esperimento fissato per il 21 ottobre, un secondo esperimento sarà tenuto il 22 ed eventualmente un terzo nel giorno 23 mese stesso.

(Seguono le solite condizioni, nonché le Dimostrazioni, l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita e dei relativi dati regolatori d'asta.)  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Treviso, 28 settembre 1859.  
L. R. Consiglieri di Intendenza, PAGANI.  
Il R. Commissario, D. Intend., Dott. Castellini.

**N. 18952. AVVISO D'ASTA.** (3. pub.)  
Per deliberare al miglior offerente l'impresa dell'esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, sulle salisamenta e sul vino, esercibile nel territorio da 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862, in ciascuna separatamente delle Province di Verona, Venezia, Padova, Treviso, e Udine, secondo il nuovo compartimento territoriale, sarà tenuto presso l' R. Intendenza provinciale delle finanze di quest' ultima Provincia e nel proprio circondario un ulteriore esperimento d'asta alle condizioni tutte portate dall' Avviso d'asta 2 settembre 1859 N. 2634-P. di questa Prefettura, che è ostensibile presso tutte le Intendenze venete, e della tabella sottoposta al medesimo sulla parte che si riferisce alle suddette Province.  
Questo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno 14 per Verona, 15 per Venezia, 17 per Padova, 18 per Treviso, 19 per Udine, e per il corrente mese.  
Dall' R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 2 ottobre 1859.  
L. R. Segretario, DABALA.

**N. 3905. AVVISO.** (3. pub.)  
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 38 in Chioggia, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento, sopra tutto l'introito brutto, e l'obbligo di una sicurezza di fior. 2100 v. a.  
Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 23 ottobre 1859 all' R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sussistenza e di buoni costumi, dai documenti di servizi per avventura assenti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.  
Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e della quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 3456-273, e degli impiegati di questa Direzione.  
I capitoli normativi portati agli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.  
Dall' R. Direzione del Lotto delle Province venete,  
Venezia, 23 settembre 1859.  
Pel Consigliere imperiale, Direttore  
MILANI.

**N. 3212. AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Per deliberare al miglior offerente l'impresa dell'esazione del dazio consumo forese sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni, sulle salisamenta e sul vino, esercibile in ciascuna delle Province venete separatamente, sarà tenuto, in luogo dell'ultimo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 2 corrente mese N. 18952-3001, che resta per conseguenza revocato, un primo esperimento d'asta presso la Presidenza di questa R. Prefettura per tutto il territorio veneto in complesso secondo il nuovo compartimento territoriale, alle seguenti condizioni:  
1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1859 inclusivo a tutto ottobre 1862.  
2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normativi d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell' R. Prefettura delle finanze per queste Province 15 ottobre 1858 N. 19300-585, e ferma la concessione della vendita che a prezzo e superiore alla stima, ed al 1/3 a qualunque prezzo, purché valga a soddisfare tutti i creditori preindicati sino al valore di stima apparente dai relativi protocolli, dei quali è libera la ispezione presso questa Cancelleria.

**N. 19185. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica ad Antonio Serafini, assente d'ignota dimora, che Federico De Piccoli, coll' avvocato Bottoni, produce in di lui confronto la petizione 5 settembre 1859, N. 17697, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 610:72, interessi e spese, in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 ottobre 1859, e che il Tribunale con decreto 6 detto, di pari tenore, faccetti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 30 settembre 1859.  
Il Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 10411. EDITTO.** (3. pub.)  
L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che sulla istanza di Luigi e fratelli consorti Simoncini, rappresentati da questo avv. dott. Antonio Donzi in confronto dei fratelli Giuseppe e Giovanni Pittoni, Giuseppe e Giovanni Pittoni, e Giuseppe e Giovanni Pittoni, e Teresa Matusovich-Griffi quali creditori di Giuseppe Matusovich, sarà tenuto presso la Commissione d'asta del 11 innanzi apposta Commissione il triplice esperimento d'asta dei sottoscritti immobili rispettivamente nei giorni 31 ottobre p. v. 14 e 28 novembre p. f., sempre alle ore 10 ant., e ciò alle seguenti condizioni.  
1. La descrizione ed identificazione degli stabili è contenuta nel protocollo di stima 4 dicembre 1858, in ordine al Decreto dell' Imp. Reg. Tribunale di Padova 20 settembre e 6 novembre

1859 N. 8168, sul dazio di corii animali a peso.  
L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenze e le spese erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per cento, cioè il quinto delle attuali misure di dazio consumo forese, sicché questa d'asta, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407-P. della Prefettura, l'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brute dell'appalto in determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà dei parti ai subappaltatori per caso di subappalto colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normativi d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo della Presidenza di questa Prefettura.  
L'asta sarà tenuta nelle stanze di questa Presidenza, dalle ore 12 merid. alle ore 4 pom. del giorno 20 ottobre 1859. Il prezzo fiscale, o canone sul quale dovrà esser fatta l'offerta complessiva, viene fissato nell'importo di fior. 762,697 di valuta austriaca, ritenuto che, oltre il canone, assume l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suddetta tassa straordinaria addizionale, come nella stessa rimanga in vigore.  
Le offerte dovranno essere istruite in iscritto, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese succeduto accreditato nel Circondario di tutte le otto Province venete.  
Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Venezia, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza dipendente da questa Prefettura o presso la Cassa principale del Dominio Veneto. Le Casse di finanza sono obbligate a riceverlo anche nel giorno anteriore a quello dell'asta fino alle ore 2 pom. La Cassa principale invece è obbligata a riceverlo anche nello stesso giorno dell'asta, fino alle ore 11 antimeridiane.  
(Seguono le solite condizioni.)  
Dall' R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 12 ottobre 1859.  
L. R. Segretario, DABALA.

**N. 195. EDITTO.** (1. pub.)  
L' Aggiunto giudiziale presso questo R. Tribunale provinciale in Mantova, Luigi dotti Pagnoli, avendo arbitrariamente abbandonato il proprio posto, viene diffidato di comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto comminazione di perdere l'impiego, non giustificando tale arbitrarietà, e di essere dimesso dal servizio dello Stato.  
E tutto ciò a termini della venerabilissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, pubblicata dall' R. Governo in Milano con circolare 27 agosto 1835 N. 28342.  
Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,  
Mantova, 11 ottobre 1859.  
Il Presidente, ANSELMINI.

**N. 194. EDITTO.** (1. pub.)  
A termini dell'essequissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, comunicata dall' R. Governo in Milano con la Circolare 27 agosto detto anno N. 28342, si diffida l' Aggiunto giudiziario presso questo R. Tribunale provinciale, Raffaele Savonarola di comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, avendo arbitrariamente abbandonato il proprio posto; con la comminazione di perdere l'impiego ed il suo, non giustificando siffatta arbitrarietà, e di essere dimesso dal servizio dello Stato.  
Dalla Presidenza dell' R. Tribunale provinciale,  
Mantova, 11 ottobre 1859.  
Il Presidente, ANSELMINI.

**N. 19560. AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Si rende noto che nel giorno 20 ottobre 1859 presso l' R. Direzione provinciale delle finanze in Zara sarà tenuto nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente dell'impresa di trasporto salda da Pago, Arbe, Dugana, Stagno e Rugusa ai diversi magazzini erariali della Dalmazia per l'epoca da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1860.  
Le condizioni di sale da trasportarsi nei rispettivi magazzini, le modalità e discipline in proposito stabilite, emergono dal relativo Avviso 24 settembre p. v. N. 8871-185, ostensibile presso l' R. Intendenza di finanza, nonché presso l' R. Agenzia salda in Venezia.  
Venezia, 10 ottobre 1859.

**N. 24407. AVVISO.** (1. pub.)  
Ceduto deserto il primo esperimento d'asta per l'affidamento della casa in Udine, parrocchia di S. Cristoforo, al civ. N. 1561 nente, si previene il pubblico che nel giorno 31 antecedente, si terrà presso questa R. Intendenza un secondo esperimento, sotto le condizioni tutte dell' Avviso 12 maggio

**N. 19186. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica ad Antonio Serafini, assente d'ignota dimora, che Federico De Piccoli, coll' avvocato Bottoni, produce in di lui confronto la petizione 5 settembre 1859, N. 17697, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 610:72, interessi e spese, in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 ottobre 1859, e che il Tribunale con decreto 6 detto, di pari tenore, faccetti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 30 settembre 1859.  
Il Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 10411. EDITTO.** (3. pub.)  
L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che sulla istanza di Luigi e fratelli consorti Simoncini, rappresentati da questo avv. dott. Antonio Donzi in confronto dei fratelli Giuseppe e Giovanni Pittoni, Giuseppe e Giovanni Pittoni, e Teresa Matusovich-Griffi quali creditori di Giuseppe Matusovich, sarà tenuto presso la Commissione d'asta del 11 innanzi apposta Commissione il triplice esperimento d'asta dei sottoscritti immobili rispettivamente nei giorni 31 ottobre p. v. 14 e 28 novembre p. f., sempre alle ore 10 ant., e ciò alle seguenti condizioni.  
1. La descrizione ed identificazione degli stabili è contenuta nel protocollo di stima 4 dicembre 1858, in ordine al Decreto dell' Imp. Reg. Tribunale di Padova 20 settembre e 6 novembre

**N. 19186. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica ad Antonio Serafini, assente d'ignota dimora, che Federico De Piccoli, coll' avvocato Bottoni, produce in di lui confronto la petizione 5 settembre 1859, N. 17697, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 610:72, interessi e spese, in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 ottobre 1859, e che il Tribunale con decreto 6 detto, di pari tenore, faccetti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 30 settembre 1859.  
Il Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 10411. EDITTO.** (3. pub.)  
L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che sulla istanza di Luigi e fratelli consorti Simoncini, rappresentati da questo avv. dott. Antonio Donzi in confronto dei fratelli Giuseppe e Giovanni Pittoni, Giuseppe e Giovanni Pittoni, e Teresa Matusovich-Griffi quali creditori di Giuseppe Matusovich, sarà tenuto presso la Commissione d'asta del 11 innanzi apposta Commissione il triplice esperimento d'asta dei sottoscritti immobili rispettivamente nei giorni 31 ottobre p. v. 14 e 28 novembre p. f., sempre alle ore 10 ant., e ciò alle seguenti condizioni.  
1. La descrizione ed identificazione degli stabili è contenuta nel protocollo di stima 4 dicembre 1858, in ordine al Decreto dell' Imp. Reg. Tribunale di Padova 20 settembre e 6 novembre

**N. 19186. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica ad Antonio Serafini, assente d'ignota dimora, che Federico De Piccoli, coll' avvocato Bottoni, produce in di lui confronto la petizione 5 settembre 1859, N. 17697, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 610:72, interessi e spese, in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 ottobre 1859, e che il Tribunale con decreto 6 detto, di pari tenore, faccetti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 30 settembre 1859.  
Il Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 10411. EDITTO.** (3. pub.)  
L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che sulla istanza di Luigi e fratelli consorti Simoncini, rappresentati da questo avv. dott. Antonio Donzi in confronto dei fratelli Giuseppe e Giovanni Pittoni, Giuseppe e Giovanni Pittoni, e Teresa Matusovich-Griffi quali creditori di Giuseppe Matusovich, sarà tenuto presso la Commissione d'asta del 11 innanzi apposta Commissione il triplice esperimento d'asta dei sottoscritti immobili rispettivamente nei giorni 31 ottobre p. v. 14 e 28 novembre p. f., sempre alle ore 10 ant., e ciò alle seguenti condizioni.  
1. La descrizione ed identificazione degli stabili è contenuta nel protocollo di stima 4 dicembre 1858, in ordine al Decreto dell' Imp. Reg. Tribunale di Padova 20 settembre e 6 novembre

**N. 19186. EDITTO.** (3. pub.)  
Si notifica ad Antonio Serafini, assente d'ignota dimora, che Federico De Piccoli, coll' avvocato Bottoni, produce in di lui confronto la petizione 5 settembre 1859, N. 17697, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 610:72, interessi e spese, in dipendenza alla cambiale: Venezia 14 ottobre 1859, e che il Tribunale con decreto 6 detto, di pari tenore, faccetti, al quale viene destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ultimamente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicando al Tribunale, mentre in detto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.  
Dall' R. Tribunale Com. Marittimo,  
Venezia, 30 settembre 1859.  
Il Presidente  
DE SCIALOJA.  
Scrizzi, Dir.

**N. 10411. EDITTO.** (3. pub.)  
L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che sulla istanza di Luigi e fratelli consorti Simoncini, rappresentati da questo avv. dott. Antonio Donzi in confronto dei fratelli Giuseppe e Giovanni Pittoni, Giuseppe e Giovanni Pittoni, e Teresa Matusovich-Griffi quali creditori di Giuseppe Matusovich, sarà tenuto presso la Commissione d'asta del 11 innanzi apposta Commissione il triplice esperimento d'asta dei sottoscritti immobili rispettivamente nei giorni 31 ottobre p. v. 14 e 28 novembre p. f., sempre alle ore 10 ant., e ciò alle seguenti condizioni.  
1. La descrizione ed identificazione degli stabili è contenuta nel protocollo di stima 4 dicembre 1858, in ordine al Decreto dell' Imp. Reg. Tribunale di Padova 20 settembre e 6 novembre

anno corrente N. 17776, avvertendo che il dato di grida dell'annuo pigione è di fior. 81:73 valuta austriaca.  
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Udine, 1.° ottobre 1859.  
L. R. Consiglieri Intendente, PASTORI.

# AVVISI DIVERSI.

**La Presidenza del Consorzio di Vallo e Meolo.**  
Onde sostenere le spese ordinarie di amministrazione del Consorzio, quelle di mantenimento degli acquedotti, delle manufatti, dello sgorgo degli scoli e canali, e gli addebiamenti da verificarsi in questi ultimi, e d'ogni altro attivazione, in questo anno, di un gettito di fior. 6,559:47.  
Tale aggravio, ripartito sopra gradi 312,349 della vigente classificazione dei terreni, porta ad ogni grado il carico di soldi 2, 1.  
Il suo pagamento dovrà essere effettuato, per parte dei possidenti consorziali, in due rate, la prima nel mese di ottobre p. v., e la seconda da determinarsi alla scadenza ad altro momento.  
Anche i proprietari dei Molini, ed i conti Pruli e Bianchini, dovranno effettuare il pagamento del rispettivo canone, nelle due rate suddette.  
La massa di detto gettito e canoni sarà effettuata dal sig. Gio. Battista Belloni, catatore economico, che tiene Ufficio in Treviso, ed in Venezia.  
Sarà obbligato lo stesso catatore, prima della scadenza della suddetta prima rata, di portarsi ad esigere in ognuna delle seguenti Comuni, nei giorni qui sotto indicati.  
Rata di ottobre:  
Breda . . . . . 21  
S. Basilio . . . . . 22  
Monasiero . . . . . 23  
Meolo . . . . . 24  
Mussil . . . . . 25  
S. Michel del Quarto . . . . . 26  
Pore . . . . . 27  
Roncade . . . . . 28  
Sperenigo . . . . . 29  
Fossalta . . . . . 30  
Zenson . . . . . 31  
Tutti i giorni.  
Quelli che si rendessero difettivi, saranno esclusi ai termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.  
Venezia, 20 settembre 1859.  
I Presidenti: GIO. DOM. CO. GIUSTINIAN BECANELLI, FRANCESCO BRASININ, PIETRO MALANOTTI, Domenico Manfredi, Seg.

**La Presidenza del Consorzio di Dese.**  
Per la circostanza che non aver potuto deliberare la Esattoria del Consorzio, sia per mancanza di offerenti dietro la più ripetuta pubblicazione degli avvisi d'invito, sia perché le pretese condizioni di qualunque privato offerente, non potevano essere accettate; e non essendo riuscito alla Presidenza, mediente le istanze pratiche, di riunirvi che assumesse, almeno a quest'anno, la assunzione in via d'amministrazione, ossa a semplice scosso;  
Urgendo, d'altronde, di avere degli introiti, onde poter affrontare le imprescindibili spese di annuale amministrazione, la Presidenza dietro l'ottenuto si perore permesso  
Avverte:  
Che la assunzione del gettito d'attiviarsi in questo anno, sarà verificata in via amministrativa d'Ufficio.  
Che l'incaricato alla assunzione medesima, è il sig. Alvise Manfredi, computista del Consorzio, il quale per la esazione tiene la sua residenza nell'Ufficio stesso, in fondo la Calle Larga S. Marco, al N. 4392, e verificherà le esazioni dalle ore 9 della mattina, alle 4 pomeridiane, escluse le feste.  
Che il gettito suddetto dovrà essere dai contribuenti onestamente soddisfatto in due eguali rate, la prima nel corrente mese di ottobre, la seconda in gennaio 1860 p. v.  
Che prima della scadenza delle due rate suddette, l'incaricato alla assunzione come sopra, e dopo egli o il suo sostituto sig. Alvise Marchini, cancellista d'Ufficio autorizzato dalla Prefettura, portarsi ad esigere, a comodo dei contribuenti, nei luoghi e giorni qui di seguito indicati.  
Che non saranno tenute valide che le quietanze firmate dall'azidetto incaricato, o dal sostituto come sopra. E che qualunque la esazione proceda in via economica, si previene che i mancanti all'esatto pagamento delle pretese due rate suddette, incorreranno nelle pene penali relative, e saranno esclusi fiscalmente, in tutto o per tutto, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

**R A T E.**  
1. ottobre 1859. 2. gennaio 1860.  
Mestre . . . . . 28  
Treviso . . . . . 25  
Noale . . . . . 26  
Piombino . . . . . 29  
Moglianico fino alle 12 pomerid. . . . . 26  
Zero dalle ore 1 alle 4 pomerid. . . . . 25  
Venezia, 10 ottobre 1859.  
I Deputati: PIETRO SOLA, ROBERTO COLETTI, AGOSTINO COLETTI, Domenico Manfredi, Segr.

**Case in Padova, situate in contrada del Vico nuovo, ex. Num. 3576, parrocchia di S. Francesco, tra confini: a levante pubblica strada, a ponente pignori orti, a tramontana Battaglia Quirini, e a tramontana Cittadella Vigodarzere, alibrate nel censimento stabile come segue:**  
Casa con portico ad uso pubblico al N. di mappa 4594, di pert. 0.24, colla rendita di Lire 125:40 in Ditta Matusovich Giuseppe e Giacomo fratelli q. Antonio, dell'estimato valore di L. 5853.  
Lotto II.  
Utile dominio di una casa in Padova nel borgo di S. Croce al civico Num. 2159, tra i confini: a levante Armeni, a ponente strada pubblica, a mezzogiorno Calore d'Alto, a tramontana Cavallini Magagnolo, alibrate nel censimento stabile come segue:  
N. di mappa 6139, orto di pert. 0.22, colla rendita di Lire 2:16, in Ditta Matusovich Giuseppe e Giacomo fratelli q. Antonio, dell'estimato valore di L. 7215, deparato dall'importo degli annui canoni insiti sul fondo stesso.  
Locche si pubblici come di legge e di metodo.  
Dall' R. Tribunale Prov. Padova, 6 settembre 1859.  
Il Presidente  
GRACONIA.  
Zambelli, Dr.

**Coi tipi della Gazzetta Ufficiale**  
TOMMASO DOTT. LOCATELLI, proprietario e computatore

# ATTI GIUDIZIARI.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salita al Ventagliere, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente di conferire al preside del Giudizio urbano di Marmaros-Szigeth, Francesco barone di Barkoczy, la dignità di I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore di Cancelleria dell'Ufficio del gran ciambellano, Giuseppe nobile di Raymond, il quale aveva finora il titolo e grado di consigliere aulico, quindi innanzi anche il carattere di I. R. consigliere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore dello stato maggiore del genio, Rodolfo barone Türkheim, per la sua direzione delle costruzioni terrestri ed idrauliche, eseguite nella marina di guerra per quasi tre anni con tutta la previdenza, conoscenza tecnica ed instancabile diligenza, l'imperiale Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente di vascello, Bela Gaal di Gyula, nonché al tenente di fregata, Francesco Seglmann, della marina di guerra, in riconoscimento degli eminenti loro servizi, durante la spedizione del giro del mondo, ai primi due della croce d'oro del Merito militare, e all'ultimo la croce d'oro del Merito, colla corona; e di accordare in pari tempo che venga manifestata la Sovrana soddisfazione agli altri individui dello stato maggiore della fregata la *Novara*; cioè: ai tenenti di fregata, Maurizio Manfroni di Montfort, Alessandro conte Kielmannsegge ed Ulrico Guglielmo Lund; agli alfiere di vascello, Ernesto Jacobi, Eugenio Kronowetter e Gustavo Semsey Battlog; agli alfiere di fregata, Enrico Fayenz, Riccardo barone di Walterskirchen, Lodovico Meder, Giuseppe Natti, Gustavo Semsey di Semse, Alessandro Kalmar, Francesco barone di Gordon, Alessandro conte Borelli, Augusto barone di Skribanek, Edoardo Latzina, Michele Mariassy, Giuseppe Berthold ed Eugenio principe Wrede; al cappellano di marina di prima classe, Edoardo di Marocchini; al medico di corvetta, dott. Edoardo Schwarz; al chirurgo di bordo, Carlo Ruziczka; ed all'ufficiale amministrativo di seconda classe, Antonio Basso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottoposti possano accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; cioè: il tenentemaresciallo Alfredo conte Paar, la gran croce del reale Ordine svedese della Spada; il tenentemaresciallo Principe Alessandro d'Assia-Reno, l'imperiale Ordine russo di S. Gregorio di terza classe e la croce del Merito militare del Granduca di Mecklenburgo-Schwerin; il colonnello dello stato maggiore generale, Carlo Ripper, l'Ordine del Merito militare di seconda classe del Granduca di Toscana; il colonnello e comandante della fortezza di Salisburgo, Ladislao di Gombos, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducalesse di Filippo; il capitano di cavalleria pensionato, Ottone conte Fugger, ed il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il capitano di cavalleria, del corpo degli aiutanti, Oscar conte Christallnigg, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Spada; il capitano del reggimento d'infanteria Principe Wassa n. 60, Cristiano cavaliere di Schaffer, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick.

## APPENDICE

CRITICA.

Cassandra, tragedia di A. Somma. — Parigi, Michel Levy Frères, 1859.

A suo tempo accennammo lo stupendo successo ottenuto a Parigi dalla *Cassandra* di A. Somma, rappresentata al Teatro italiano dalla Ristori. Gli applausi della scena trovarono eco nei giornali, che tutti egualmente la levarono a cielo. J. Janin, nel consueto suo stile, che certo non pecca di concisione soverchia, ne fece poco meno che una dissertazione filologica ed archeologica, a proposito di critica, ed ci chiama il sig. Somma, di cui forse non conosceva esattamente la città natale: un *Ateniese di Roma o di Napoli, un ellenista, un poeta informato alla buona scuola*.

Il sig. Somma rappresentò degnamente l'arte italiana, appo la nazione, che si dice la più spiritosa del mondo, ma che non fu sempre verso di noi la più giusta, e ne vinse il suffragio; onde noi non sappiamo se maggior fosse la ventura dell'opera d'aver dato in tale attrice, o quella dell'attrice che ebbe dall'opera tanto rilievo. Se non che, la Ristori di tanto fu più fortunata, che il poeta a questo fine, quello di metterla nella maggior luce possibile, subordinava forse il soggetto, come fu già anche da altri notato. Per questo, il lavoro, a toglierne il paragone a un'arte sorella, si direbbe piuttosto una superba accademia che non un quadro compiuto.

La tragedia è però ricca di splendida poesia, di versi ingegnosamente torniti, di tratti lirici, che, per bellezza d'immagini e sceltatezza di frase poetica, s'accostano a migliori modelli: ci si vede l'autore della *Parisiina*.

d'Enrico il Leone; ed il primo tenente del reggimento d'infanteria barone d'Airoldi n. 23, Carlo Boccalari, la croce di cavaliere di prima classe del reale Ordine siciliano del Re Francesco primo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. e., di permettere che l'ufficiale amministrativo della marina di guerra, Antonio di Hermann, possa accettare e portare il conferitogli Ordine reale portoghese de *Nostra Senhora da Conceicao* de Villa Vigosa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. procuratore di finanza in Presburgo, consigliere superiore di finanza, Michele di Szepessy, a consigliere di Sezione e preside dell'I. R. Direzione delle miniere, saline, foreste, e tenute di Marmaros-Szigeth.

Fu pubblicato il resoconto delle entrate ed uscite della Monarchia austriaca nell'anno camerale 1858.

Secondo le sue rubriche principali, si hanno i seguenti risultati:

I. ENTRATE.

A) Entrate ordinarie

	Nell'anno camerale 1858	1857
Imposte dirette	94,589,483	94,770,636
Imposte indirette	158,792,548	152,399,274
Entrate dei beni erariali, delle miniere e monete	4,469,807	7,069,570
Civanz del fondo di ammortizzazione generale e del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto	9,981,251	12,939,046
Entrate diverse	6,769,088	8,722,314
<b>Totale</b>	<b>274,502,177</b>	<b>275,900,860</b>

B) Entrate straordinarie

	8,038,546	22,394,987
--	-----------	------------

Somma complessiva delle entrate.

	282,540,723	298,295,847
--	-------------	-------------

Paragonando i risultati d'ambi gli anni scorsi nell'anno camerale 1858 una diminuzione delle entrate ordinarie di

	1,398,683 f.
--	--------------

ed una diminuzione delle entrate straordinarie di

	14,356,441 f.
--	---------------

quindi, in tutto, una diminuzione delle entrate di

	15,755,124 f.
--	---------------

Su questi risultati principali influirono i risultati delle singole rubriche come appresso:

I. IMPOSTE DIRETTE.

	Nell'anno camerale 1858	1857
Imposta prediale	62,689,071	63,142,146
casatico	12,186,493	11,719,486
arti mestieri	9,545,066	9,892,863
sulle rendite	9,800,661	9,763,300
Altre imposte	268,192	152,861

Totale 94,589,483 94,770,636

Le entrate delle imposte dirette risultavano quindi nell'anno camerale 1858, in confronto dell'anno camerale 1857, minori del tenue importo di fior. 281,173, principalmente in seguito ai sinistri elementari in alcuni Domini della Corona.

Gli arretrati di tutte le imposte dirette, che ascendono alla fine dell'anno camerale 1856 a fior. 14,826,000 alla fine dell'anno camerale 1857 a 11,700,000 importavano alla fine dell'anno camerale 1858 a 11,050,000

dei quali spettano ai Domini della Corona tedesca-slavi 3,500,000 al Regno Lombardo-Veneto 950,000 ai Domini della Corona ungheresi 6,600,000

In tutto, i suddetti fior. 11,050,000

2. IMPOSTE INDIRETTE.

Le entrate delle imposte indirette presentavano, secondo le singole rubriche i seguenti risultati:

Nell'anno camerale 1858 1857

Dazio di consumo	40,647,037	36,934,335
Dogana	19,530,470	18,786,427
Sali	28,647,121	26,905,465
Tabacco	26,404,387	26,686,126
Bolli, tasse e competenze degli affari legali	31,613,532	30,971,982
Lotto	6,896,558	7,135,907
Posta	2,234,208	2,106,086
Gabelle	2,475,177	2,523,438
Altri dazii	343,858	349,508

Totale 158,792,548 152,399,274

Paragonando ambe le annate, presentatisi nelle imposte indirette dell'anno camerale 1858 in tutto un risultato più favorevole di fior. 6,393,274.

Più considerevoli aumenti nelle entrate, in confronto dell'anno anteriore, ebbero luogo:

Nel dazio-consumo, di fior. 3,712,702, in seguito al maggior prodotto del dazio sullo zucchero, birra ed acquavite; nelle dogane, di fior. 744,043, principalmente in seguito alla maggiore importazione di guide ferroviarie; nel dazio dei sali, di fior. 1,741,656, in seguito al maggiore commercio; nei bolli, tasse e competenze degli affari legali, di fior. 644,550, in seguito alla maggiore entrata delle competenze di bollo pagate immediate e per bolli di giornali.

Le entrate del lotto risultarono più sfavorevoli di fior. 239,349, principalmente in seguito delle minori entrate nella Lombardia e dei maggiori guadagni di Venezia.

3. Le entrate dei beni erariali delle miniere e monete danno i seguenti risultati:

Nell'anno camerale 1858 1857

Rendite dei beni erariali	4,876,701	3,401,410
Prebende ecclesiastiche vacanti	13,710	4,787
Esercizio delle strade ferrate erariali	1,341,325	601,017
Esercizio dei telegrafi	145,747	212,128
Fabbriche erariali (Passivo)	918,937	1,327,971
Miniere	973,695	939,670
Monete (Passivo)	1,962,434	382,587

Totale 4,469,807 7,069,570

In confronto dei risultati dell'anno anteriore, queste entrate furono in complesso minori di fior. 2,599,763; cioè: nelle fabbriche erariali per successivo pareggio dei conti vecchi; nelle monete, a motivo dei preparativi per l'introduzione della valuta austriaca ed in seguito all'impiego dei metalli nobili per essere conati; e nell'esercizio dei telegrafi, in seguito all'aumento dello stato personale, reso necessario dall'erezione di nuove linee e stazioni, ed a motivo delle maggiori spese per gli oggetti di assestamento.

Del resto, fra le entrate dell'esercizio telegrafico non sono comprese, come negli anni anteriori, le competenze per gli inoltrati dispacci erariali, con essi verrebbero computati secondo la tariffa. Le medesime avrebbero importato nell'anno camerale 1858 fior. 462,881.

4. I civanz dei fondi di ammortizzazione, in confronto di quelli dell'anno anteriore importarono fior. 2,957,795 di meno, perchè, nell'anno 1857, fu versato a pareggio un importo di circa 3 milioni per interessi prenotati presso il fondo

dei quali spettano ai Domini della Corona tedesca-slavi 3,500,000 al Regno Lombardo-Veneto 950,000 ai Domini della Corona ungheresi 6,600,000

In tutto, i suddetti fior. 11,050,000

2. IMPOSTE INDIRETTE.

Le entrate delle imposte indirette presentavano, secondo le singole rubriche i seguenti risultati:

	Nell'anno camerale 1858	1857
Dazio di consumo	40,647,037	36,934,335
Dogana	19,530,470	18,786,427
Sali	28,647,121	26,905,465
Tabacco	26,404,387	26,686,126
Bolli, tasse e competenze degli affari legali	31,613,532	30,971,982
Lotto	6,896,558	7,135,907
Posta	2,234,208	2,106,086
Gabelle	2,475,177	2,523,438
Altri dazii	343,858	349,508

Totale 158,792,548 152,399,274

Paragonando ambe le annate, presentatisi nelle imposte indirette dell'anno camerale 1858 in tutto un risultato più favorevole di fior. 6,393,274.

Più considerevoli aumenti nelle entrate, in confronto dell'anno anteriore, ebbero luogo:

Nel dazio-consumo, di fior. 3,712,702, in seguito al maggior prodotto del dazio sullo zucchero, birra ed acquavite; nelle dogane, di fior. 744,043, principalmente in seguito alla maggiore importazione di guide ferroviarie; nel dazio dei sali, di fior. 1,741,656, in seguito al maggiore commercio; nei bolli, tasse e competenze degli affari legali, di fior. 644,550, in seguito alla maggiore entrata delle competenze di bollo pagate immediate e per bolli di giornali.

Le entrate del lotto risultarono più sfavorevoli di fior. 239,349, principalmente in seguito delle minori entrate nella Lombardia e dei maggiori guadagni di Venezia.

3. Le entrate dei beni erariali delle miniere e monete danno i seguenti risultati:

confronto dell'anno anteriore, ebbero luogo:

Nel dazio-consumo, di fior. 3,712,702, in seguito al maggior prodotto del dazio sullo zucchero, birra ed acquavite; nelle dogane, di fior. 744,043, principalmente in seguito alla maggiore



Entrate straordinarie	8,038,546	22,394,987
Spese straordinarie	3,985,483	16,142,840
Avanzo	4,053,063	6,252,147
Totale delle entrate	282,540,723	298,295,847
Totale delle spese	319,022,584	340,821,715

Deficit 36,481,861 42,583,868  
L'ammontare della gestione ordinaria fu quindi, nell'anno amministrativo 1858, minore di 8,251,091 il cuneo nella gestione straordinaria fu però minore di 2,199,084

quindi, in tutto, il risultato più favorevole di f. 6,052,007 di quella dell'anno amministrativo 1857.

## IV.

Nel seguente specchio si pongono in evidenza i particolari introiti, ottenuti nell'anno amministrativo 1858 mediante operazioni di credito, e il modo come furono impiegati:

Le particolari entrate importanti	
a) Col aumento del debito consolidato	
1. Pagamenti posticipati sul prestito della valuta di Banco dell'anno 1852 f. di conv.	570
2. Pagamento al 5 p. % del debito nazionale del 1854, cioè:	
a) presso le Casse dello Stato	71,041,077
b) presso le Casse della Banca	10,245,000
3. Capitalizzazione dei boni del Tesoro lombardo-veneto	11,200
4. Capitalizzazione d'indennizzi daziari.	469,610
5. Capitalizzazione d'indennizzi laudenziali.	1,967,185
insieme	83,734,642
e diffalcando le supplenze d'interessi conteggiate per errore nello scorso anno, come pagamento nel prestito del 1851.	519,811

precisamente. fior. 83,214,831

b) Mediante aumento del debito oscillante	
1. Emissione di assegni della Cassa centrale al 4 p. % per la Cassa dei depositi del fondo d'ammortizzazione	141,250
2. Emissione di assegni della Cassa centrale al 4 p. % per la Cassa dei depositi del fondo d'ammortizzazione lombardo-veneto	100,000
3. Emissione di assegni ipotecari parziali	9,216,800
c) Mediante danaro ricavato dalla vendita di strade ferrate	
1. Dall'I. R. priv. Società delle strade ferrate dello Stato	fior. 8,030,864
2. Dalla Società delle strade ferrate lombardo-veneto	3,333,334
d) Dai netti cuneo del fondo Esone del suolo nelle Provincie slavo-tedesche, senza la Gallizia con Cracovia, nonché nella Bucovina e nella Voivodina	2,335,262
e) Dal numero maggiore delle anticipazioni urbariali rimaste indietro, in confronto delle eseguite, nelle altre Provincie della Corona	1,775,481

Insieme. f. 108,147,822

Di questi furono impiegati:	
a) Per coprire il disavanzo totale della gestione ordinaria e straordinaria	36,481,861
b) Per diminuire il debito consolidato:	
1) mediante rimborso di capitali del prestito di Stato con lotteria	2,115,820
2) mediante ritiro alla Borsa di 878,000 fior. d'obbligazioni del prestito al 5 per % dell'anno 1851, serie A	733,881
3) similmente di 240,600 fior. della serie B	216,002
4) mediante ritiro di 425,000 fior. d'obbligazioni al 5 per % derivate dalla conversione	386,668
5) similmente di 830,000 fior. d'obbligazioni al 5 per % del prestito di valuta della Banca dell'anno 1852	693,050
6) similmente di 399,500 fior. di obbligazioni al 5 per % del prestito in argento del 1854	362,365
7) mediante il rimborso di obbligazioni al 5 per %, estratte a sorte, del prestito in argento dell'anno 1852	529,000
8) mediante il ritiro di obbligazioni estratte a sorte del debito in valuta di Vienna	1,519
9) mediante il ritiro di altre obbligazioni, mediante il fondo d'ammortizzazione	5,219,100
10) mediante rimborso sul debito più vecchio del Monte	20,121

detta. Ma ella viene ad assicurarlo, a rinfrancarlo, e insieme liermano il luogo e l'ora, in cui compiere il loro misfatto; il che appunto deve accadere al festivo banchetto per ritorno del re. In tutto il discorso d'Egisto s'appalesa l'indole basca e perversa di lui. Amor non gli è scusa; egli è tratto alla colpa per isrenata cupidigia di regno; vuole il seggio dell'abborrito parente, e farne vittima espiatrice a mani del padre. Clitemnestra cieca e ingannata ciò non vede, pone fede nell'amore di colui, e per esso è pronta al delitto.

Il poeta magnificamente dipinse l'uno e l'altro carattere, e questa è una delle scene orrendamente più belle della tragedia.

Negli aditi di questo medesimo tempio il figlioletto di Cassandra è celato, ed ella muove ad abbracciarlo. Egisto a' delli la riconosce, ed alza a tradimento contra lei il pugnale; ma ella se ne accorge e s'arresta. Scusato con finte cagioni quell'atto, ci cerca disarmare lo sdegno, e insinuarsi nell'animo di lei col racconto di tristi suoi casi; poi, come ceder la vede e impietosirsi, le svela la trama e vuole armarne, in suo luogo, contro Agamennone la destra. La regia donna fremde all'atroce proposta, e inorridendo la rifiuta; ond'egli, all'odio giunto il timore d'essere da lei tradito, di nuovo col ferro l'assale; ma ella ripara alla statua del nume, il tempio s'oscura, e il nume, che si rammenta d'aver un di amata la troiana fanciulla, in quel modo, la salva.

Nel quart'atto s'imbandisce il solenne banchetto, che dovrebbe esser l'ultimo ad Agamennone; e mentre la gioia ed i nappi giran le mense, ed Egisto prepara in agguato i suoi complici, Cassandra, tratta al suono delle friggie armonie, che

11) mediante rimborso di obbligazioni estratte del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850	1,460,565
12) mediante pagamento delle obbligazioni della Banca derivanti dal ritiro della carta monetata val. di Vienna	3,565,602
c) Per l'estinzione del debito oscillante:	
1) col ritiro degli assegni al 3 per % dell'anno 1842	4,359,300
2) rimborso di danari per la costruzione della chiesa votiva	177,444
3) rimborso dei depositi giudiziari	162,305
d) Per il ritiro della carta monetata dello Stato:	
1) mediante il ritiro di assegni di Cassa e di viglietti del Tesoro	9,280,452
2) mediante il ritiro di viglietti monetati	3,074,852
3) mediante il ritiro di boni del Tesoro lombardo-veneto	12,900
e) Per rimborso alla Banca sul debito ipotecato, e precisamente:	
1) mediante le rendite e gli interessi dell'esonero del suolo dei beni ceduti . . . fior. 3,196,697	
2) mediante vendite di tali beni . . .	303,393
f) Per rettificazioni di capitali d'indennizzo daziario	3,500,000
g) Per rettificazione di capitali laudenziali d'indennizzo	469,760
h) Per sopprimere a spese produttive:	1,967,185
1) per la costruzione della strada ferrata dello Stato	14,040,192
2) per l'ampliamento de' mezzi d'esercizio della strada ferrata dello Stato	1,092,357
3) per il pagamento di ferrovie private	4,678,035
4) per la costruzione dei telegrafi	432,600
i) In sussidi per fondi dell'esonero del suolo	150,000
k) Per affari di cambio	807,301
In tutto,	96,008,237
Nel confronto cogli introiti speciali per	108,147,822

Risulta un cuneo di 12,139,585 che è passato fra le rimanenze di Cassa nella gestione dell'anno 1859.

Riassumendo i risultati degli introiti speciali e del loro impiego, secondo le rubriche principali, verso compensazione degli oggetti dello stesso genere, si presenta il seguente risultato, al quale sono aggiunti, pel confronto, i risultati dell'anno scorso:

Introiti speciali:	
	Nell'anno amministrativo
	1858 1857
	moneta di convenzione.
a) mediante aumento del debito consolidato	67,893,138 80,082,718
b) mediante aumento del debito oscillante	4,739,001
c) mediante versamenti per ferrovie vendute	11,364,198 25,685,657
d) mediante cuneo dei fondi per l'esonero del suolo	2,335,262 6,604,422
e) mediante il numero maggiore delle anticipazioni su indennizzi urbariali, rimaste indietro, in confronto delle eseguite	1,775,481 2,627,680
f) mediante affari di cambi	3,971,746
In tutto	88,127,080 118,972,223

Di questi furono impiegati:	
a) per coprire l'ammontare ordinario e straordinario	36,481,861 42,583,868
b) per la diminuzione del debito oscillante	16,174,793
c) per il ritiro della carta monetata dello Stato	12,368,204 16,631,697
d) per il rimborso alla Banca	3,500,000 8,999,606
e) per la rettificazione di capitali d'indennizzo daziario	469,760 385,117
f) per la rettificazione di capitali d'indennizzo laudenziale	1,967,185 2,581,697
g) per la costruzione e l'ampliamento dei mezzi d'esercizio delle strade ferrate e dei telegrafi, come pure per il pagamento di ferrovie private	20,243,184 30,718,784
h) in sussidi per fondi dell'esonero del suolo	150,000
i) per affari di cambi	807,301

allegrano il reale convito, e a lei ricordano i più cari affetti e i lieti giorni della sua vita, esce e prorompe in questo soave lamento:

Melanconici e cari! O dolci e pianti  
Rive dello Scamandro, a cui quel metro  
Chiamava l'addolorata anima mia:  
E a voi che torno alfin, lo ti respiro,  
O dio etero mio! . . . Come sei bella  
O mia convella! e che profumi spandi  
Da' tuoi rosei! Ecco risalgo ancora  
I meandri dell'Ida: il sol rosseggiava  
Al corimbo inaccessibile e lo salutava  
Degli augelli la voce! lo ti rivevo  
O sacro lucco, i cui recessi allegra  
La carmagnola, e dell'antico cetro  
Sotto la chioma alle tue fonti affisse  
Spegno la sete dell'estio! . . .

Poi le tornano in mente le sciagure della patria e de' suoi:

Ahime! chi vuoi? qui nuora  
Corre all'ampio sso della madre mia!  
. . . Ti scosta, va, teco la porta altrove  
O sciagurato Paride! Non sai,  
Non sai quanta su te, su noi, su tutti  
I federati nostri ondi di guerra  
Iromperà se la infelice non reudi?  
Invidiate rotano gli sguardi  
Le due più fiere detti su Troia,  
E venti re l'insorrito mare  
Empion di navi al nostro corido. Cedi,  
O forsennato, rendila. Che morte  
Spirano i boi di costui. Né mai  
Soavi più, né più fatali mai  
Volto di donna sfogorò nel mondo  
La bellezza e la colpa!  
Ed or qual grido  
Contrista la città? Quale improvviso

k) per anticipazioni, e per aumentare i depositi di Cassa 12,139,585 946,661  
Somma dell'impiego uguale al ricevimento 88,127,080 118,972,223  
Dall'I. R. Ministero delle finanze,  
Vienna 10 ottobre 1859.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 ottobre.

## Bullettino politico della giornata.

Nulla di nuovo nei giornali ricevuti ieri. Se ne può giudicare dal seguente estratto della *Revue Politique dell'Indépendance belge* del 10, a cui per oggi ci limitiamo:

« Abbiamo annunziato a giorni scorsi che il trattato di pace, elaborato dalla Conferenza di Zurigo, stava per essere sottoscritto. Parecchi giornali francesi, conforme a lettere per essi ricevute da Torino, credettero anzi poter assicurare che la sottoscrizione era seguita. Questa ultima notizia era immatura, ed una delle nostre corrispondenze ci spiega oggi com'ella abbia potuto accreditarsi.

« Un dispaccio telegrafico di Zurigo aveva annunziato, infatti, al Gabinetto di Torino la sottoscrizione del trattato, ma c'era errore nella trasmissione dei segni. Il fatto è che il cavaliere Desambrois aveva semplicemente domandato al suo Governo l'autorizzazione di sottoscrivere l'istrumento della pace. Tale autorizzazione gli fu trasmessa per via telegrafica: si può quindi concludere che, se v'ha ancora ritardi, essi non possono provenire se non dalla Francia o dall'Austria. Quanto agli articoli del trattato, ecco com'essi regolano le due questioni più importanti: la Sardegna conserva i distretti di Mantova, che il suo esercito occupava al momento della sottoscrizione dell'armistizio, e la linea di demarcazione, stabilita da quell'armistizio, diventa la frontiera definitiva fra la Lombardia e la Venezia; la Sardegna s'incarna, in cambio, de' tre quinti del debito del Monte, cioè 120 milioni circa, e di 150 milioni del prestito 1854, in tutto 270 milioni circa. La difficoltà, relativa alla periferia delle fortezze, è risolta con un temperamento fra le pretese contrarie: quella periferia è determinata in 3000 metri.

« Il Re Vittorio Emanuele dee andar l'11 ad accogliere a Genova l'imperatrice vedova di Russia. Le popolazioni italiane vedono in tal continuazione delle buone relazioni tra le due famiglie sovrane un segno della benevolenza del Governo russo verso la Sardegna e delle sue simpatie per la politica del Gabinetto di Torino. Si crede vedere egualmente un indizio di tali simpatie in un nuovo articolo dell'*Invalido Russo* contro i trattati del 1815 ed i diritti, che s'erano confermati alla Casa di Lorena, di Borbone e d'Este in Italia. « Nel 1815, dice l'*Invalido*, l'Europa giudicava l'esistenza di quelle dinastie indispensabile alla sua tranquillità; oggi, non solamente quelle dinastie sono respinte unanimemente dal popolo italiano, ma altresì la loro ristorazione sarebbe un motivo di sconvolgimenti continui e di guerra stabile. « L'*Invalido Russo* non conclude che quella ristorazione sarebbe pericolosa per la pace e per la tranquillità dell'Europa, e dichiara che questa ha, nel 1859, lo stesso diritto di cercare le combinazioni politiche, le quali meglio convengono alla sua sicurezza, che ella aveva nel 1815 per porre l'Italia sotto la dominazione dell'Austria. (Non è però detto che l'*Invalido Russo* esprima l'opinione del suo Governo.)

« Il Vescovo di Nantes ha dato una piena adesione alla protesta del Vescovo d'Orléans, ed in una lettera di poche righe, ch'egli indirizza al suo collega, s'unisce alle opinioni di questo, non solamente nel suo nome, ma nel nome ciancio delle popolazioni della Bretagna.

Oltre a questa lettera del Vescovo di Nantes, il *Journal des Débats*, giunto ieri, pubblica una circolare del Vescovo di Pamiers al clero della sua diocesi, con cui gli comunica una lettera, da lui indirizzata al Papa, e la risposta di Sua Santità, e lo esorta a pregare per la pacificazione degli Stati pontifici. Riferiamo a suo luogo la risposta del Santo Padre.

PS. — L'importante nel fondo. La pace sta veramente per essere sottoscritta a Zurigo, e sarà tenuto un Congresso, cui tutte le Potenze, dunque anche l'Inghilterra, aderiranno. Tanto annunzia il *Constitutionnel*, giusta il dispaccio telegrafico, che ricevemmo ieri verso sera. Desideriamo di veder confermato l'annunzio del *Moniteur*. Intanto è un indizio di pace la notificazione della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, parimenti comunicata ieri dal telegrafo, circa al congedo de' soldati della riser-a ed all'accettazione delle tasse per l'esenzione dal militare servizio.

Accorre e di genti! E che sinistra  
Inferno di carri e di cavalli!  
— Fuggono tutti e la sola, tu solo  
Fur della porta Scea trilli nell'arme,  
Ettore mio! Chi attendi tu? Il Pello!  
Ei che laggiù l'asta vibrando rugge  
E ti sfida, e giurato ha nel tuo sangue,  
Voglia Giove o non voglia, abbaverà!  
Vedi se scappigliato, orrido, e come  
Lupa che annusi l'agnonato pasto,  
Precipita su te! . . . Fratello mio  
Non istarmi più là! . . . La quella nube  
Di polvere, che il suo cocchio solleva,  
Irraggia l'em d'un avversario.  
Temi la fraude: ei non è solo. . . oh vieni. . .  
Ritirati a noi! La madre è che ti chiama:  
La vecchia madre e la sorella tua  
Che morranno per te se non ritorni!  
— Alimè! non vedi: ti si avventa contro  
Palade stessa! e più non mi ode, è sceso,  
Combate, cade! È morto e seco porta  
Il destino di Troia!

Il tratto è bello per immagini e affetto, ma è forse un tantino fuori di luogo. Si domanderebbe come potesse avvenire che il re e gli ospiti suoi tollerassero, con sì esemplare pazienza, quel lungo slogo di dolore, che turbava sì inopportuna la festa, e non mandassero quella dolente a piangere altrove. La gioia è intollerante, impaziente, e Clitemnestra non era fatta per commiserare e soffrire la rivale.

Il re, che doveva cader fra le mense, ne scampò allora per le paure d'Egisto, che non ebbe cuore di compire il misfatto. Agamennone è ucciso invece a colpi di scure dalla feroce consorte nel bagno; e Cassandra, che s'era presa d'affetto pel piccoletto Oreste, e per lui temeva le insidie d'Egisto, il trafuga, e lo consegna a Strofo che il

## CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Tirolo. — Trento 13 ottobre.

La *Gazzetta di Trento* pubblica, nella sua Parte Ufficiale, quanto segue:

« Dietro comunicazione ministeriale, onde coprire le spese dell'esonero del suolo per l'anno 1860, è stata fissata la percezione nel Tirolo e Vorarlberg, per i bisogni dello Stato tredici soldi, e per l'esonero del suolo tre soldi, quindi soldi austriaci sedici per ciascun fiorino della diretta steora. Ciò vien portato a cognizione pubblica, in conseguenza del Decreto ministeriale di finanza del 3 ottobre 1859, N. 4932, osservando che questa riscossione verrà eseguita dalle Casse ed Uffici del Censo, al 1.° novembre 1859, nella maniera fin qui usitata.

« Dall'I. R. Direzione delle finanze, Innsbruck 8 ottobre 1859. »

Lo stesso giornale pubblica una notificazione, con cui l'I. R. Ministero dell'interno, d'accordo colla Cancelleria centrale militare di S. M. l'imperatore, trovò di riunire le contribuzioni per gli attiraggi in un solo importo, e di sopprimere il fin qui esatti importi per parte del fondo erariale e di quello della Provincia; conseguentemente, cominciando dal 1.° novembre 1859 ciascuno, cui occorrerà un carro d'attiraglio, al momento dovrà pagarne il relativo importo.

## STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 4 ottobre: « L'*Indipendente di Torino* del 26 settembre dice che il Governo pontificio fa sorvegliare ed imprigionare i volontari reduci, ai quali fa togliere il congedo piemontese, coll'aggiunta di belle ed insulti. Sono ben note le manifestazioni, che sul proposito dei reduci furono pubblicate nel *Giornale di Roma* del 29 luglio del corrente anno, alle quali, in risposta alle malevole informazioni dei fogli sardi, aggiungeremo oggi come, nei relativi e frequenti rimproveri dei volontari, non pure nessuno d'essi fu arrestato, ma tutti quei che ne abbisognavano, ottennero sussidii dal pontificio Governo. »

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 ottobre.

L'esecrando misfatto, commesso a Parma la sera del 3 corrente, ha destato nel nostro paese quella impressione di ribrezzo e d'orrore, che fatti consimili non possono non destare negli animi di ogni gente cristiana e civile. La riprovazione è unanime e solenne; e nel ricordarla noi rendiamo omaggio al senso morale delle nostre popolazioni.

(G. P.)

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Torino 11 ottobre: « Una delle più strane conseguenze delle strade ferrate e della nostra unione, la vedremo nel prossimo carnevale. Il vostro teatro della Scala ed il nostro Regio formeranno direi quasi un solo teatro, poichè, senza che veniate a Torino, potrete godere di questi spettacoli, e noi senza venire a Milano godremo i vostri. Non è necessario aggiungere che, se non debbono muoversi gli spettatori, bisogna che si muovano gli spettacoli: e sarà appunto così. Pertanto avremo assimilazione politica, e, nello stesso tempo, assimilazione musicale e coreografica. I cantanti del Regio, per esempio, la Gaetana Brambilla, il Malvezzi, il Benvenuto, ecc., dopo aver cantato qui un'opera, verranno costà a cantarla di lì seguente, ed intanto l'opera della Scala passerà al Regio. La cosa medesima sarà poi balli. A questo modo, l'impresa dei due teatri farà con due Compagnie come se ne avesse quattro, e dopo sarà il divertimento per le due città, che sono ormai come due quartieri opposti di Londra. Tra le altre cose, e voi e noi sentiremo l'opera di Verdi, andata in scena a Roma lo scorso carnevale, e che è la novità musicale notevole venuta fuori da un anno a questa parte. »

## DUCATO DI PARMA.

Per decreto dittatorio del giorno 8 ottobre corr. i ruderi del forte di Rubiera saranno demoliti. Con altro decreto dello stesso giorno 8 corrente fu promulgata la nuova legge di organizzazione e amministrazione comunale. (G. di P.)

## IMPERO RUSSO.

L'*Invalido Russo* pubblica oggi il seguente dispaccio del governatore di Charkow al ministro della guerra:

« Il 25 settembre, ho fatto sapere a V. E. che Sciamil era stato ritenuto a Charkow per attendere l'arrivo dell'impatore. Il 26 settembre è giunto un dispaccio, che ordinava d'inviare Sciamil e suo figlio a Sciuguej, acciocchè fossero presentati a S. M.

« La presentazione successe infatti a Sciuguej il 27, col consenso di S. M., e tutto andò benissimo. Sciamil fu visibilmente tocco della bontà del Monarca. Secondo gli ordini dell'imperatore, egli assistette alla rivista delle truppe, e fu meravigliato di quanto vide. Questa sera egli ritorna con suo figlio a Charkow, ove dee darsi una festa di ballo. »

Giusta l'*Ape del Nord*, Tula fu assegnata a stabile residenza di Sciamil. Egli passerà prima

tragga in salvo. Con diverso affetto Clitemnestra e colui, che già s'accorse del ratto, le domandano il fanciullo, e la minacciano d'ucciderlo il suo, s'ella non rende. Se non che Oreste solca sicuro il mare; ella non può, e se pur potesse non vorrebbe restituirlo, poichè nella profezia mente, ch'or le ritorna, in lui vede maturarsi il fatto della paterna vendetta, ed Egisto, che tremava dinanzi Agamennone, trova ora il coraggio di trucidare il suo pargoleto. A un cenno di Clitemnestra c'è drizza la spada contro Cassandra; ella ne afferra, con gioia, la punta, vi s'indigne, e muor consolata dal pensiero di raggiungere i suoi, e dalla vista dell'immagine materna, che le appare.

Questa introduzione del maraviglioso, coll'apparizione della madre, che viene a raccogliere gli spiriti fuggitivi della figlia, e coll'intervento del dio nelle improvvise tenebre del tempio, è assai confacente al soggetto, e gli dà quel carattere misterioso e fantastico, ch'è nell'indole del tempo e di quel mondo ideale, segnato dalla mitologica finzione, in cui i numi prendevano una parte viva e sensibile negli eventi umani, e la storia del cielo si confondeva con quella della terra.

Al soggetto s'accocchia egualmente lo stile; egli non ha la vibrata concisione di quello d'Alfieri, si parco di parole e abborrente da ogni lirico fregio; ma, come si poté notare ne' varii passi più su riferiti, è piuttosto fiorito, ed ha tutto il sapore de' classici. E' non si può accusar d'imitazione, pure il poeta ebbe certo dinanzi alla mente que' due versi famosi dell'*Ottavia*:

Signor del mondo, a te che manca?

— Pare

— L'avrai, se ad altri non la togli.

sette giorni a Pietroburgo e cinque giorni a Mosca.

(Corr. Havas.)

## FRANCIA.

Parigi 10 ottobre.

Il signor Farini, capo del Governo provvisorio di Parma, annunziò al Governo francese che egli si affrettava a far rigorosa giustizia per l'assassinio del colonnello Anviti. (Corr. Havas.)

L'imperatore, l'imperatrice ed il Principe imperiale abbandonarono stamane Biarritz. Una folla immensa era raccolta sulla strada, cui dovevano percorrere le LL. MM. L'imperatore rispondeva, sorridendo e con saluti graziosi, alle acclamazioni della moltitudine. Le LL. MM. sono attese per le quattro a Bordeaux. Il generale Fleury, aiutante di campo dell'imperatore, è già partito ieri sera a quella volta, con molti ufficiali della Casa imperiale; così pure un distaccamento delle Centoguardie, destinato di scorta alle LL. MM. Sedici carrozze di gala, con cinquanta cavalli delle scuderie imperiali, furono mandate a Bordeaux.

(Idem.)

Ecco la risposta del Sommo Pontefice alla lettera del Vescovo di Pamiers, sopraccennata nel *Bullettino*:

« Venerabile fratello, salute e benedizione apostolica.

« In mezzo alle angosce ed alle amarezze, il cui peso sì grave ci opprime, non fu per noi lieve consolazione, venerabile fratello, ricevere la vostra lettera dell'8 corrente, poichè, facendoci vie meglio valutare la vostra fede, la vostra pietà, l'amor vostro, la vostra devozione per noi e per questa cattedra di Pietro, ella ci mostrò di quel dolore empiano l'anima vostra le tribolazioni, cui ci fanno sopportare le ree mene degli uomini nemici, i quali muovono così accanita guerra alla Chiesa ed a questa Sede apostolica. Tali sentimenti della vostra anima religiosa, tanto degni d'un Vescovo cattolico, ed a quei meriti le più grandi lodi, ci furono in singolar modo graditi, e accrescono al più alto segno la benevolenza particolare, che vi portiamo. Ci fu altresì dolcissimo scorgere, da quella modesta lettera, con cui qual e qual zelo, accontentando a' nostri desideri ed agli avvisi nostri, avete ordinate preghiere pubbliche.

Siamo sorretti dalla speranza che il Padre celestissimo delle misericordie, ascoltando le suppliche della sua santa Chiesa, si degni fortificarci e consolari in tutte le nostre tribolazioni, illuminare colla sua grazia divina e la sua virtù onnipotente tutti i nemici della Chiesa e di questa Santa Sede, e ricondurli nelle vie della verità della giustizia e della salvezza. Cogliamo con gioia quest'occasione di manifestare di nuovo e di confermare la nostra ardente carità per voi, e vogliamo che ne abbiate un pegno nella benedizione apostolica, che, con tutto l'affetto del nostro cuore, impartiamo, venerabile fratello, a voi ed al gregge, affidato alla vostra vigilanza.

« Dato a Roma, presso S. Pietro, il 25 agosto 1859, l'anno XIV del nostro pontificato.

« Pio, Papa IX. »

## SVIZZERA.

Il 39 settembre sono state scambiate colla Spagna le ratifiche del trattato telegrafico.

Il Consiglio federale ha rifiutato di aderire alla domanda del Vallese di sospendere per quest'anno la rivista della *Landwehr* di quel Cantone.

Il sig. Latour ha ottenuto dal Governo di Napoli la liberazione di 17 de' soldati, che erano detenuti per fatti del 7 luglio. (G. T.)

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Berna 8 ottobre:

« Alcuni giornali si ostinano a fissare il 12 ottobre per giorno, in cui i plenipotenziari della Conferenza di Zurigo debbono recarsi a Berna per assistere al pranzo, che darà a loro onore il Governo federale; ma io posso nuovamente assicurarvi che nulla è ancora assolutamente deciso intorno a questo, e che fino ad oggi non avvi di positivo se non l'accettazione da parte dei delegati delle Potenze.

« Ad imitazione dei Governi di Modena, Parma e Toscana, quello delle Legazioni romane ha informato il Consiglio federale ch'egli pure aderisce alla convenzione, concernente la corrispondenza telegrafica internazionale, conclusa a Berna nel 1858, e che, incominciando dal 15 ottobre, le disposizioni di quel trattato potranno esser poste in atto nelle Legazioni. Le Stazioni principali saranno Bologna, Faenza, Forlì, Ravenna e Rimini. Merce tale decisione, la tassa per i dispaeci è diminuita d'oltre la metà.

« L'imperatrice vedova di Russia, dopo di aver soggiornato parecchie settimane a Interlaken, passò alcuni giorni a Vevey, donde si recò il 10 corrente a Nizza per Sempione. L'amministrazione centrale delle Poste ha delegato uno dei suoi primari impiegati per agevolare all'augusta viaggiatrice i mezzi di far quel tragitto, pel quale richiedesi oltre ad un centinaio di cavalli ad ogni posta.

« Quanto al Re dei Belgi, dopo di aver passato tre giorni a Ginevra, all'*Hôtel de Bergues*, ci dovette, se ho a credere ad una lettera di quella città, porsi in viaggio per la vallata di Chamouni, ch'egli vuol visitare prima di lasciare la Svizzera, per approfittare dei più bei giorni d'autunno, che da gran tempo si ricordino in quel-

allorchè nell'atto terzo, scena terza, ei fa dire ad Egisto e Cassandra:

Egisto Che cerchi  
Nel tempio?  
Cassandra Che non può dar la reggia,  
Pace.  
Egisto. E l'avrai.</



la contrada. D'altra parte, S. M. sembra aver rinunciato di recarsi nella sua villeggiatura sul lago di Como.

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 9 ottobre.

S. A. R. il Principe reggente giungerà qui da Baden-Baden, secondo recenti disposizioni, venerdì mattina 14 corr., colla signora Principessa di Prussia, ed il Principe Federico-Guglielmo con la consorte. Quindi verranno adottate le precise determinazioni circa la riorganizzazione dell'armata, sui particolari delle quali fu ordinato un ulteriore progetto.

Nei Ministeri del culto e della giustizia di Prussia sono in corso già da molto tempo discussioni sulla legislazione relativa al matrimonio. Si tratta, a quanto scrivono da Berlino, di stabilire una nuova proposta di legge, che verrebbe presentata alla Dieta per regolare definitivamente la questione del passaggio a seconde, nozze dopo il divorzio, come pure per togliere gli inconvenienti riguardo al divorzio. Com'è noto, nell'ultima sessione, la Camera dei deputati approvò con lievi modificazioni un'idea di legge governativa, che, oltre all'introduzione del matrimonio civile facoltativo, proponeva una restrizione essenziale dei motivi giuridici del divorzio, ma la relativa Commissione della Camera dei signori la respinse, mentre la discussione plenaria di codesta Camera non poté più aver luogo, essendo finita la sessione. Quanto più la Commissione era d'accordo colla limitazione dei motivi del divorzio, e tanto più decisamente si opponeva essa al principio della conclusione del matrimonio, contenuto nel matrimonio civile facoltativo. Siccome però la Commissione, nel suo parere, esprimeva evidentemente le opinioni della maggioranza della Camera stessa, diceasi che il Governo abbia ora l'intenzione di comporre le differenze d'opinione, modificando la sua proposizione anteriore.

#### REGNO DI BAVIERA.

La Gazzetta Universale d'Augusta rettifica un'antecedente notizia, intorno alla salute del barone di Liebig. A cagione delle sue sofferenze non poté egli abbandonare il letto da quattro settimane, ma la guarigione della frattura della rotula progredisce ottimamente, per cui i medici non dubitano che potrà cominciare le sue lezioni, al principio del mese venturo. S. M. il Re Massimiliano onorò il 5 corr. il sig. di Liebig d'una sua visita, ed esternò ripetutamente la sua soddisfazione per i dipinti stereometrici, che furono eseguiti sotto la sua direzione nella parte settentrionale del laboratorio chimico di Monaco. Questi si connettono colle esperienze del prof. Pettenkofer, ed ora furono tolte tutte le difficoltà, che facevano sì che parecchi pittori non riuscivano nella stereometria, avendo appreso ad evitarle, per cui ognuno può fare lo stesso dal lato tecnico, come riuscì a Kaulbach in Norimberga, ed in Monaco, i dipinti hanno tutta l'intensità di luce degli affreschi, ed anzi li superano per la bellezza e per l'armonia dei colori.

(Nostro carteggio privato)

#### Monaco 7 ottobre.

Eccomi pronto a sdebitarmi d'un obbligo, che ho assunto coi vostri lettori intorno al nuovo giornale quotidiano, la *Süddeutsche Zeitung*. Il suo compilatore è il sig. Brater, deputato della nostra Camera dei comuni, già podestà d'una piccola città della Baviera inferiore, uno dei nostri ingegni distinti, ex compilatore d'un foglio settimanale di economia, nella quale materia il sig. Brater è versatissimo. Egli è uno dei sette nostri compatriotti, che fecero parte del Congresso nazionale ultimamente tenuto a Francoforte; Prussiano fin nelle ughie, e dell'estrema sinistra, egli si pose in capo di sostenere i suoi principi col nuovo suo foglio. Però nei Numeri finora usciti non avvi un solo articolo originale; tutto il foglio è assai freddo, contiene cibi ricotti, il che non piace a nessuno. Anche da Monaco stessa null'è finora di originale se non una notizia presa dalla *Schweidische Mercur*, alla quale però fa un'osservazione, che non possiamo lasciar passare senza rettificarla. Quest'osservazione prova che la compilazione della *Süddeutsche Zeitung* non conosce l'opinione pubblica della Germania meridionale e centrale, o, ciò che è peggio, cosa, non vuole conoscerla. Lo *Schweidische Mercur* dice alla fine d'un suo articolo: « Gli Stati tedeschi centrali, appoggiati alla simpatia delle loro popolazioni, sono abbastanza forti per adempiere al loro compito per l'intero svolgimento della Germania, senza doversi appoggiare ad una grande potenza; il che quasi corrisponde a ciò che vi scrissi in proposito in una delle mie ultime lettere. La compilazione della *Süddeutsche Zeitung* fa questa osservazione: « Peccato che questa notizia sulle simpatie delle popolazioni negli Stati centrali tedeschi non sia giusta se non con gran restrizione. »

La compilazione di questo giornale dee vi-

vere in un'atmosfera assai densa, se non vede ciò che tutti gli altri vedono. Dove trovare negli Stati centrali una popolazione, la quale non abbia simpatia per i lavori dei suoi Governi, intesi ad ottenere una revisione della Confederazione? Oh! sono forse i sottoscritti al programma di Eisenach, o i pochi promotori del così detto partito nazionale di Francoforte, che si debbono contare come popolazione? Non crediamo che stia bene ad un nuovo giornale, nel suo primo Numero, rendersi colpevole di una falsificazione di fatti conosciuti generalmente. D'altra parte, si può lasciare la *Süddeutsche Zeitung* di malinconia. Essa riporta supposizioni d'un corrispondente di Berlino della *Gazzetta di Colonia*, fonte impura, sopra le proposizioni, che il sig. di Beust, ministro sassone, avrebbe portato a Monaco, le quali il corrispondente non sa come siano state accettate dai Governi di Baviera e del Württemberg nelle ultime conferenze. A ciò la Compilazione fa di nuovo un'osservazione assai velenosa, dicendo: « che in ogni caso non troverebbero un'accoglienza simpatica nelle popolazioni. » Ma il bello si è che è un fatto conosciuto da tutti che fino a quest'ora non avvi chi sappia verbo intorno alle deliberazioni delle conferenze di Monaco, ed è certo altresì che il sig. di Beust non avrà fatto consapevolmente un corrispondente di Berlino, del suo progetto segreto prima di partire da Monaco, per cui devevi supporre nella Compilazione una tendenza, che noi non vogliamo adesso indagare che cosa sia. Ciò ne suoi primi Numeri; ma il foglio di verba forse più interessante, se i colleghi Sybel e Bleuntsch, anime prussiane, si mostreranno sul campo di battaglia.

In ogni modo, vi parli del nuovo partito prussiano per la parola datiavi, ma protesto che la mia penna giammai non si occuperà di esso, stantechè non sarebbe che macchiaria d'un inchiestro impuro sotto ogni riguardo, e ritenete che tutti i colleghi della Germania meridionale e centrale, meno uno o due, non si occuperanno d'un giornale, che altro non è se non il nostro disonore, e che a tutte sue spese dovrà sopportare la sua fine, senza che nessuno gli faccia guerra, o che le Autorità politiche abbiano ad ordinare la sua confisca.

#### AMERICA.

Scrivono da Caracas (Venezuela), il 9 settembre:

« La vittoria rimane fedele al partito costituzionale. Il generale Aguado erasi trincerato nella Guaira, con 1,200 uomini bene armati, e 20 cannoni. Le forze del Governo, comandate dal generale Juan-Jacinto Rivas, lo attaccarono il 2 settembre, e s'impadronirono della città, dopo un combattimento di otto ore, nel quale 500 uomini rimasero sul campo di battaglia.

« Aguado si rifugiò in Macquetia, ove resistette fino al cader della notte, di cui approfittò per sottrarsi, e condursi alla Vittoria, dov'egli presentemente si trova. Malgrado questi vantaggi, l'irritazione dei partiti è tale, che è dubbio se la Repubblica godrà a lungo di perfetta tranquillità. »

(Corr. Havas.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

#### PARTE UFFICIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il candidato maestro approvato per le Scuole reali ed attuale supplente, Gaetano Cegani, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia.

#### PARTE NON UFFICIALE.

#### Venezia 15 ottobre.

Qualche carteggio dell'Indipendenza belga, pretende che si stia trattando attivamente tra Napoli e i Principi dell'Italia centrale per la reintegrazione di questi ultimi. Un disegno d'operazione militare sarebbe stato sottoposto al Re di Napoli, il quale non si mostrerebbe alieno dall'approvarlo e cooperarvi. Si tratterebbe di far operare le truppe pontificie verso Rimini, mentre il Duca di Modena attaccherebbe Ferrara, ed i napoletani, già riuniti in gran numero sulla frontiera, attraverserebbero le Marche e l'Umbria per invadere la Toscana.

#### Vienna 12 ottobre.

S. M. I. R. A. è giunta in Ischl il 9 corr. alle ore 7 minuti 15 di mattina.

Per l'altro S. M. l'Imperatrice si è degnata di felicitare d'una visita i soldati feriti che si trovano nell'ospedale di Hietzendorf.

S. A. R. la signora Duchessa Luigia di Baviera, madre di S. M. l'Imperatrice, e le LL. AA. RR. la Principessa Matilde ed il Principe Carlo di Baviera, sorella e fratello di S. M., giunsero qui ieri nel corso del pomeriggio. S. M. l'Imperatrice ricevette i serenissimi ospiti nella stazio-

ne della ferrovia di Penzing e gli accompagnò a Schönbrunn.

La Corte imperiale si trasferirà da Schönbrunn a Vienna appena negli ultimi giorni d'ottobre, qualora la stagione si conservi bella.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto si recherà nel corso di questa settimana a Varsavia, onde complimentarvi l'Imperatore Alessandro di Russia in nome dell'Imperatore d'Austria.

Un I. R. corriere di Gabinetto giunse qui ieri da Zurigo.

(FF. di V. e O. T.)

Trieste 14 ottobre.

A bordo il piroscafo del Lloyd, arrivato qui stamane da Alessandria di Egitto, giunse a Trieste il sig. U. H. Seward, senatore americano, latore di dispiacci.

(O. T.)

Parma 12 ottobre.

Farini è ieri qui arrivato; la città è circondata da truppe modenesi e toscane. Gli autori principali dell'assassinio d'Anviti sarebbero arrestati e consegnati al Tribunale. Si sono del resto eseguiti anche altri arresti. Nella città regna una quiete esteriore.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

(Corr. aust. lit.)

#### Dispacci telegrafici.

Odessa 12 ottobre.

L'Imperatore Alessandro viene qui atteso il 17.

(Corr. aust. lit.)

Costantinopoli 3 ottobre.

Le rivelazioni sull'affare della congiura si succedono. Si assicura che sieno state rinvenute materie incendiarie, destinate a mandare in fiamme il quartiere dei Franchi. Due dei congiurati sarebbero stati condotti dinanzi al Sultano, a cui avrebbero svolto i reclami del loro partito. Il gravissimo avrebbe presentato la sua rinuncia, la quale poi non sarebbe stata accettata. L'emigrazione dei Circassi nel territorio turco continua in grandi proporzioni.

(Corr. aust. lit.)

Londra 10 ottobre.

Il Morning-Post approva vivamente l'Imperatore Napoleone per aver mostrato l'orrore profondo, ond'è ispirato dal delitto commesso a Parma.

(FF. di P.)

Londra 12 ottobre.

Il Daily-News assicura che la vertenza di San Juan verrà appianata sollecitamente, e che nessuna parte prenderà il possesso esclusivo dell'isola. Quel foglio dice che anche il Marocco, mercede le premure di lord John Russell, è disposto a cedere alle richieste della Spagna. Eziandio negli Stati della Plata, lord J. Russell entra mediatore, senza però avere in mira un intervento di fatto dell'Inghilterra.

(FF. di V.)

Parigi 12 ottobre.

Il Monitor reca la risposta dell'Imperatore ad un'allocuzione dell'Arcivescovo di Bordeaux.

(V. il nostro dispaccio d'ieri l'altro.)

Prima di tutto vi si ringrazia per i sentimenti in essa manifestati. S. M. osserva che l'oratore rende giustizia, in nome della Chiesa, alle intenzioni dell'Imperatore, senza disconoscere le difficoltà, che loro si oppongono in modo ineccepibile. Aggiunge che è comprendere perfettamente la santa missione del clero consolidar la fiducia anziché spargere l'inquietudine.

Più oltre è detto: « La ringrazio perché ella si ricorda delle mie parole, giacché io nutro la ferma speranza che comincerà una nuova era di gloria per la Chiesa quel giorno, in cui ciascuno sarà convinto, al pari di me, che il potere temporale del Papa non ista in opposizione alla libertà e indipendenza d'Italia, io non posso entrare in quelle spiegazioni, cui richiederebbe la grave questione, da lei accennata. Mi limito a rammentare che il Governo, il quale riconduce il Papa sul suo trono, gli farà sentire solamente che consigli, che sono ispirati da devozione rispettosa e sincera riguardo a' suoi interessi. »

« Questo Governo è inquieto non senza motivo per il giorno, che non potrebbe essere lontano, in cui Roma sarà sgomberata dalle nostre truppe, perché l'Europa non può lasciar estendere a tempo indeterminato un'occupazione, la quale dura già da dieci anni. E allora, se il nostro esercito si ritira, che cosa lascierà esso dietro di sé? l'anarchia, il terrore o la pace? Queste sono le questioni, la cui importanza non sfugge ad alcuno. Creda bene per risolverle, nell'epoca in cui viviamo, convien ricercare con calma la verità, e pregar la Provvidenza d'illuminare tanto i popoli quanto i Re sul saggio uso de' loro diritti, come pure sull'estensione dei loro doveri, anziché fare appello alle passioni ardenti. »

« Non dubitate che le preghiere di V. Em. e del clero continueranno a chiamare le benedizioni del Cielo sull'Impero, sull'Imperatrice, su mio figlio e su me. »

(FF. di V.)

Parigi 12 ottobre.

L'ammonezione, data all'Univers, si riferisce

ad un articolo di quel foglio contro il contegno della Francia in Asia.

(FF. di V.)

Marsiglia 7 ottobre.

I giornali di Malta annunciano che, in occasione del funerale del Re di Tunisi succeduto nuove scene di fanatismo. I Mori inseguirono e lapidarono gli Israeliti, dei quali molti andarono malconci. Un ministro del nuovo Ba, ch'era in fretta accorso sulla faccia del luogo, fece arrestare circa 30 dei tumultuanti Musulmani, dietro a che fu ristabilito l'ordine.

(Corr. austr. lit.)

Madrid 10 ottobre.

La Correspondencia autografa considera la guerra contro il Marocco come probabile. I generali Echague, Zabala, Olano assumeranno il comando.

(FF. di P.)

Copenaghen 12 ottobre.

Il Re ritornerà nel corso di questa settimana da Glucksburgo. Il ministro della guerra ha presentato la sua rinuncia; ciò però non deriverebbe da cause politiche.

(Corr. austr. lit.)

Calcutta 16 settembre.

Qui si suppone che lord Clarendon verrà nominato governatore generale delle Indie invece di lord Canning.

(FF. di V.)

#### DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 14 ottobre (\*).

(Ricevuto il 14, ore 4 min. 10 sec.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica una Notificazione, giusta la quale i soldati della riserva possono congedarsi, e nuovamente accettarsi tasse per l'esenzione militare.

Parigi 14 ottobre.

(Ricevuto il 14, ore 4 min. 30 sec.)

Il Constitutionnel annunzia prossima la conclusione della pace di Zurigo. Trattasi ancora della questione del debito. Parecchie questioni sono riserbate ad un Congresso, cui già aderirono tutte le Potenze.

(\*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

#### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 15 ottobre

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. 100	71 10
Prestito nazionale al 5 p. 100	77 80
Azioni della Banca nazionale	889 —
Azioni dell'Istituto di credito	206 80
CAMBI	
Augusta	103 80
Londra	120 75
Zecchini imperiali	5 74

Borsa di Parigi del 12 ottobre 1859.	
Rendita 3 p. 100	69 15
idem 4 1/2 p. 100	95 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	546 —
Azioni del Credito mobiliare	811 —
Ferrovie lombardo-venete	552 —
Borsa di Londra del 12 ottobre.	
Consolidati 3 p. 100	96.

### VARIETA'

#### COSE PATRIE.

La Torre dell'Orologio sulla Piazza di S. Marco in Venezia.

Fra i vari monumenti, che decorano la nostra Piazza maggiore, avvi quello dell'Orologio, costituito dalla torre propriamente detta e da due fabbricati laterali ad uso di privata abitazione. Il radicale ristaurò della torre, compiutosi non ha guari, il contemporaneo ristauramento della macchina dell'orologio, l'aggiunta d'un nuovo apparato per rendere visibili le ore ed i minuti in tempo di notte, e gli esterni abbellimenti, esigevano che ne venisse fatta pubblica menzione, e per far conoscere gli svariati lavori, e per ricordare l'epoca in cui vennero eseguiti, ed infine per tributare la dovuta lode al nostro Municipio, che proponeva nello scorso anno la riparazione di tal monumento, allo scopo di conservare un'opera artistica tanto preziosa, la quale conta ormai più che tre secoli e mezzo di esistenza.

Era mio divisamento di darne conto in questa medesima Gazzetta, come feci altre volte in simili occasioni; ma, non appena cominciai ad estendere l'articolo in proposito, mi accorsi che l'argomento prefilissimo non poteva essere svolto tanto brevemente, e che per conseguenza il mio scritto non sarebbe compatibile colla ristrettezza

dello spazio, che d'ordinario suolsi concedere fra le colonne d'un giornale periodico. Deposta l'idea dell'articolo di circostanza, mi determinai di scrivere qualche cosa di più, e di dare invece una completa relazione storica della torre dell'orologio di S. Marco, risalendo all'origine della medesima, non avendo rinvenuto alcun libro, che trattasse in particolare di tal monumento.

Accintomi sollecito all'opera, vidi che la mia determinazione, quella cioè di pubblicare uno scritto a parte, non era inconsiderata, poichè l'argomento da me scelto mi s'ingigantiva di giorno in giorno sotto l'occhio, contro la mia aspettazione, a mano a mano che m'inoltravo nelle indagini, rovistando e cronache e manoscritti, che trattano di cose patrie, dal cui esame venni a conoscere che io era in caso di raccogliere sufficienti materiali per formare un libro di giusta mole, e corredarlo anche di documenti, che potevano interessare, non solo la pubblica curiosità, ma eziandio i cultori di storia patria.

Avendo poi trovato delle incertezze intorno alla torre ed alla macchina dell'orologio in tutte le Guide di Venezia antiche e moderne, non che in alcune opere, che trattano in generale de' nostri monumenti, di scrittori passati e contemporanei, cominciando da Francesco Sansovino nella sua Venezia illustrata, così ho creduto opportuno rettificare i riscontati errori, perchè non abbiano a ritenersi più oltre come storiche verità, e non sieno sanzionati per sempre come tali dal tempo, e dalla pubblica opinione tradizionale.

Il mio libro, che vedrà la luce nel prossimo venturo mese di novembre, non si limita soltanto alla narrazione storica della torre dell'orologio, ma comprende eziandio la descrizione del fabbricato, e dell'ingegnoso meccanismo interno, tanto relativamente alla vecchia macchina, quanto al nuovo apparato per le ore ed i minuti visibili in tempo di notte. Siccome poi, dall'epoca della costruzione della torre (1499) vennero praticate non poche mutazioni ed aggiunte, specialmente sulla facciata respiciente la Piazza, così il detto libro sarà illustrato da N. VIII tavole litografiche, disegnate dal bravo e diligente artista Giovanni Pividori, nostro concittadino, allo scopo di facilitare la intelligenza della descrizione, che viene data, come dissi, nel corso del libro stesso, il quale sarà intitolato: *Relazione storico-critica della torre dell'orologio di S. Marco in Venezia*.

La mia Relazione sarà divisa in quattro epoche, riferibili ai secoli XV, XVI, XVII e XIX, escludendo il secolo XVIII, durante il quale non avvenne alcun fatto degno di particolare menzione. Fra le otto tavole, ora indicate, ho creduto bene di comprendere quella, che avesse a rappresentare l'estremità delle Procuratie vecchie verso la Piazzetta di S. Basso, per far vedere come terminava la Piazza di S. Marco da quel lato, in sulla fine del secolo XV, cioè prima della costruzione della torre dell'orologio, non essendo rimasta fra noi altra memoria di tal sito, che il dipinto ad olio di Gentile Bellini, esistente nelle sale della nostra Accademia di belle arti.

Venezia 8 ottobre 1859.

NICOLÒ dott. ERIZZO.

Scrivono da Torino il 15 settembre all'Onibus di Napoli:

« Vi annunzierò che l'altro ieri si trovavano riuniti a Torino i drammaturgi Paolo Giacometti, Leone Fortis e Luigi Gualtieri; e che il giorno stesso che il cavaliere G. Prati se ne ritornò da Pinerolo, l'Unione annunziava che Savino Savini era morto a Bologna, sua patria.

« Povero Savini, in dieci anni che fu forzato a star lungi dalla detta sua patria, egli soffrì molto, e guadagnò il vitto scrivendo produzioni teatrali, e lavorando in alcuni periodici; e ora che gli fu permesso di ritornare presso i suoi cari, la spietata morte lo uccise.

« O Savino Savini, o dolcissimo amico, chi mi avrebbe detto che non avrei dovuto più rivederti quel giorno che venisti ad annunziarmi la tua partenza per Bologna?

« O Savino Savini! la morte ha ben potuto troncare lo stame della tua vita, ma non potrà mai cancellare la tua memoria dal mio cuore, e le Memorie del conte Got tramanderanno il tuo nome ai posteri. »

L'agronomo Pepin professe alla Società imperiale di acclimazione di Parigi, un saggio di una grammea precocce, l'*Alpiste azzurrastra* (*Phalaris graeculens*), con cui voluì che un di potranno formarsi eccellenti praterie naturali. Il suddetto agronomo dice che questa pianta indigena dell'Egitto e dell'Algeria viene da lui felicemente coltivata in Francia da trent'anni ed oltre come ne fanno testimonianza i saggi da esso offerti alla suddetta Società, e le note concernenti la sua coltivazione, con cui gli ha raccomandati.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre. — L'industria ed il commercio stanno quasi da per tutto, aspettando la ripresa degli affari, una questa speranza, se non è ingenua, sembra, d'altronde a questa parte, piuttosto prudente che ingenua. Non è per la causa politica tanta preoccupazione: più non si pensa alla guerra; è piuttosto per la sicurezza economica, che finalmente si vorrebbe consolidata. Se questa di già si fosse potuta ottenere assoluta e completa, su quali benefici effetti non si doveva calcolare? Le Borse sono sempre inclinate ad attribuire tutto alla politica, ma se non vengono intraprese affari, se non si lavora che col più stretto bisogno, queste saranno conseguenze immediate che si riferiscono, massime in questo caso, ad una incerta posizione economica, che non permette di sblottarsi agli affari; e, sebbene i Governi da per tutto mostrino molto disposti a consolidare questa pace, di cui è sempre più sentito il bisogno.

Tutto la Borsa che il commercio rimproverizza anche qui della generale stagnazione degli affari, che, sebbene ordinaria in questo tempo di crisi ed anche di sollievi autunnali, che invitano quest'anno molti di più, per la bella stagione, pur si notava anche maggiore di quello che si aspettava. La Borsa di Venezia da qualche ora ne portava puramente, che quasi non si conoscono sempre le cose precise, ma qui vengono ognora seguiti. Le valute d'oro continuano ad abbassare intorno a 2 1/2 p. 100, rispetto al corso abituale. Le Banconote venete cedute anche a meno di 84; il Prestito 1859 grandemente scenderà fino a 62 per un mese; il naz. si tiene fermo da 63 1/2 a 64; gli Assegni su vi, che si vanno a mano a mano

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 ottobre 1859.

ORA	BAROMETRO	TERMOBAROMETRO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 14 ottobre alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 17°, 2 min. 12°, 1
dell'osservazione	lin. parigine	Asciutto	del cielo	del vento	di pioggia		
14 ottobre - 6 a.	336, 40	12, 5	11, 5	70	Nuv. leggero	S. O.	
10 a.	336, 90	17, 1	15, 3	70	Nuv. leggero	S. O.	
2 p.	337, 14	15, 1	14, 4	72	Nuv. solo		

distruendo, rimasero da 94 3/4 a 5/8, ma poche in tutto furono le transazioni, per mancanza di venditori.

Nelle mercanzie, sentiamo le granaglie all'interno un poco meglio tenute nei frumenti; qui s'acquistavano questi a L. 16,75, e mostransi anche più sostenuti per le domande di Napoli. Nei granacci avvenne quotidiani gli arrivi, e nessuna domanda; la speculazione prenderebbe ormai qualche ingenerenza, ma esigerebbe in tal caso nuove facilitazioni. Negli altri articoli sentiamo pochi affari: il riso manca nel sardo; nelle qualità fine viene meglio tenuto, massime poi i consumi; se ne spevia anche per la Dalmazia. Nullità d'affari nelle sementi d'orzo: stia 3000 averse indugne di noni pagate a L. 7,75.

Pegli oli, le operazioni vennero paralizzate; da un lato, da nuovi arrivi di qualche entità e mancanza di ricerche; dall'altro, da telegrafi e da regolari corrispondenze, che si univano nel voler prendere che il nuovo raccolto non possa altrimenti riuscire abbondante, e tale opinione venne confermata da tutto con fatti, colla assoluta sospensione cioè di vendere quello, cui avea a tale scopo spedito. In tale stato di cose, il consumo, che sempre mostrasi difficile, si trova anche più incerto, e non sa adattarsi alle maggiori pretese, finché la speculazione non sorge ad imporre un andamento più risoluto. I prezzi tenui furono su d'210 nelle qualità comuni di Corfù e Bori, ma negli oli primitivi, pel fini molto di più, spiegasi una maggior opinione nei possessori, perchè le quantità, che si trovano di possedere, sono poche, e si sa che mancano da per tutto. Le sorti basse, quelle per ardere, vengono ora poste in concorrenza cogli oli dalmati, che bene spesso si accordano con vantaggi, ed arrivano continuamente; e come pure quegli oli di razzone, che mostrano tendenza ad e tendere il loro consumo, e molti si obbligano all'interno. Tutto

ciò mette chi è circospetto in grande incertezza, anzi pochi spiegano a questo momento una opinione, in tale articolo, decisa e determinata.

I salumi si sostengono sempre più: arrivava un carico baccalà, e si sentì parlare del prezzo di L. 15; se ancora non fu concluso, verrà ben sostenuto per certo. Dei rispettivi, le inchieste ed i consumi si fanno maggiori.

(A. S.)

Cardiff brig. austr. Miroslavo, cap. Marassi, con carbone per la Società della ferrovia. Altri legni stavano in vista.

Il nostro mercato nelle merci ieri non offriva alcuna specie variata; pendono trattative nei granaglie, che si mostrano in miglior vista; quello bensì delle publie che carie, dopo arrivato principalmente il telegrafo di Vienna, che aumentava e sfidava mancar ne fece dei venditori. Il Prestito 1859 ch'era pagato la mattina fino a 62, saliva a 63, ed anzi in pretesa anche maggiore; il naz. non avea venditori, neppure con L. p. 100 di più; le Banconote ch'era vendute da 83 1/2, si sostenevano meglio; anche i nuovi Assegni a 95.

(A. S.)

#### BORSA DI VENEZIA del giorno 14 ottobre (\*).

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

#### CAMBI.

Cambi Scad. Fisso Sc. Corso medio

F. S.

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/4 76 50

Amsterdam 100 l. d'ol. — —

Ancona 100 scudi r. — —

Augusta 100 l. v. un. — 86 —

Bologna 100 scudi r. — —

Costant. 100 l. tur. — —

Corfù 100 l. tur. — —

Firenze 3 m. d. 100 lire — —

Franc. 100 l. v. un. — —

Genova 100 lire — —

Lione 100 franchi 3 1/4 40 10

Lisbona 1000 reis — —

Livorno 100 l. tosc. — —

Londra 10 lire sterl. 2 1/4 101 —

Malta 100 scudi — 81 —

Marsiglia 3 m. d. 100 franchi 3 1/4 40 10

Messina 100 oncie —









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, Vicolo Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c.,** si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente del reggimento d'infanteria barone d'Airolodi n. 23, Giuseppe Carnina, in riconoscimento della fedeltà e rigoroso adempimento del proprio dovere, da lui dimostrato in circostanze difficili, la medaglia d'argento del Valore di prima classe.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c.,** si è graziosissimamente degnata di permettere che al colonnello Alessandro di Nadosy, mentre viene sollevato dal comando dell'Istituto d'equitazione d'artiglieria, venga manifestata la Sovrana soddisfazione per i servizi da lui prestati nell'Istituto medesimo.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c.,** si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario del reggimento dragoni n. 3, portante l'augusto nome dell'Imperatore, Giuseppe Zivice, in riconoscenza dell'aver con risolutezza e pericolo della propria salute salvato una persona dalla morte per annegamento, la croce d'argento del Merito.

**S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 ottobre a. c.,** si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere medico provinciale d'Innsbruck, Ignazio Laschan, in riconoscimento d'ezelanti ed utili suoi servizi, il titolo e grado di consigliere di Reggenza.

**S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 ottobre a. c.,** si è graziosissimamente degnata di mettere il vicepresidente della Luogotenenza dell'Austria superiore, Francesco cavaliere di Kreil, nel ben meritato permanente stato di quiescenza, manifestandogli la piena Sovrana soddisfazione per i suoi lunghi, eminenti e sempre devoti servizi; di traslocare, per riguardi di servizio, il consigliere aulico del Governo provinciale di Cracovia, Francesco barone di Schluga, nell'istessa qualità alla Luogotenenza di Linz; e di nominare il presidente di Cracovia, Federico cavaliere di Yukasovich, a consigliere aulico effettivo, affidandogli la temporaria direzione del Governo provinciale di Cracovia, nonché degli affari di quella Direzione dei fondi per l'esercizio del suolo e della Commissione provinciale per la regolazione e riduzione degli oneri del suolo.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c.,** si è graziosissimamente degnata di conferire al vicario della parrocchia di Steinbüchl, Bartolommeo Urschitsch, in riconoscimento dei meritorii servizi da lui prestati per cinquant'anni nella cura delle anime, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Il Ministro dell'interno ha nominato il terzo commissario circolare dell'Austria inferiore, Giuseppe barone Krizicka di Jaden, a commissario circolare di seconda classe.

Il Ministro della giustizia traslocò il consigliere del Giudizio di Comitato di Bereszsz, Francesco Schütz, dietro sua domanda, nell'istessa qualità al giudizio circolare d'Olmütz, e nominò in pari tempo a consigliere presso questo Giudizio circolare il segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato in capo presso il Tribunale d'Appello di Brünn, Antonio Raab.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato l'ufficiale di giustizia urbana, Steano Griz, ad aggiunto di giudizio urbana in Transilvania.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'ascoltante Paolo Zaleschak ad attuario presso il Giudizio distrettuale di Semnitz.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il candidato-maestro approvato ed attuale supplente presso l'I. R. Ginnasio superiore di Santa Caterina in Venezia, Giuseppe Dalla Vedova, a maestro effettivo pegl'I. R. Ginnasio veneto.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il candidato-maestro, Federico Horner, e l'assistente presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna, Ferdinando Klammering, a maestri effettivi presso l'I. R. Scuola reale superiore di Troppau.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente-maresciallo e divisionario Principe Alessandro d'Assia e Reno, a comandante di corpo d'armata; il general maggiore Pietro cavaliere di Springfeld, capo di Sezione presso il Comando superiore d'armata, a tenente-maresciallo, nell'attuale suo ufficio; il maggiore del reggimento d'infanteria di linea Arciduca Francesco Ferdinando d'Este N. 32, Augusto Zechmeister, a tenente-colonnello.

Al general maggiore pensionato, Guglielmo cavaliere di Faber, fu conferito il carattere di tenente-maresciallo ad onore; al maggiore pensionato Stefano Cseray de Nagy-Ajta il carattere di tenente-colonnello ad onore; ed ai capitani di prima classe pensionati, Alessandro Minatzky e Carlo nobile Van der Mühlen, il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo Federico barone Bianchi duca di Casablanca; il general maggiore Guglielmo di Langenau, col carattere di tenente-maresciallo ad onore; i commissari di guerra Ambrosio Tuscany e Carlo Cerasomma; ed il commissario di guerra della marina di guerra, Carlo Seibt.

N. 31820.

### I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCE VENETE NOTIFICAZIONE.

In seguito ad esposto Dispaccio 2 correnti N. 5709, dell'I. R. Ministero di finanza, si porta a pubblica notizia la venerata Sovrana Patente 27 settembre anno corrente, operativa per tutto

to l'Impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1860. Venezia, 10 ottobre 1859.

### L. I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

**Patente imperiale del 27 settembre 1859, operativa per tutto l'Impero, relativamente all'attivazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1860.**

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria, ecc., ecc., ecc. Per far fronte ai bisogni dello Stato, nell'anno amministrativo 1860, Noi, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, troviamo di ordinare quanto segue:

I. Nell'anno amministrativo 1860, l'imposta fondiaria, quella sui fabbricati, poi l'imposta industriale e l'imposta sulla rendita, unitamente alle sovrimposte erariali, sono da pagarsi, quando i §§ II e III non altrimenti dispongano, nella stessa misura e colle stesse modalità, che la Nostra Patente 3 settembre 1858 (Bullettino delle leggi dell'Impero, Puntata XXXVII N. 141) ha stabilito per l'anno amministrativo 1859, ritenendo però ferme le modificazioni seguite in forza delle Nostre Ordinanze 28 aprile e 13 maggio 1859 (Bullettino delle leggi dell'Impero, Puntata XVIII N. 67, e Puntata XXIX N. 88), nel modo di esigere l'imposta sugli interessi delle obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati, nonché nella commisurazione delle imposte coll'attivazione di una sovrimposta straordinaria, nel secondo semestre dell'anno amministrativo 1859.

II. Fra i Domini della Corona e parti di territorio, in cui l'imposta fondiaria è, secondo i risultati del censimento stabile, da esigersi con sedici fiorini per ogni cento fiorini di rendita netta come imposta ordinaria, sarà, cominciando dall'anno amministrativo 1860 in poi, da annoverarsi anche quell'ultima parte di territorio del Nostro Regno di Boemia, la quale era finora soggetta ancora all'imposizione, secondo il catasto provvisorio, e nella quale i reclami per Comune hanno ormai terminato.

III. Nel Nostro Granprincipato di Transilvania, l'imposta fondiaria nell'anno amministrativo 1860, si eseguirà con riguardo alle circostanze indicate nella nostra Patente 27 settembre 1854, (Bullettino delle leggi dell'Impero, Punt. LXXXV N. 256), con dieci fiorini per ogni cento fiorini della rendita netta del catasto provvisorio, rettificata dietro i reclami per Comune.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di quest'Ordinanza.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna, il 27 settembre 1859, undecimo anno del nostro Impero.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Conte di RECHBERG m. p. — Barone di BRUCK m. p.

Per Sovrano comando

Barone di RANSONNET m. p.

N. 32177.

### I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCE VENETE NOTIFICAZIONE.

Avuto riguardo all'epoca avanzata, in cui venne stabilito l'importo della tassa di esonero dal militare servizio nella leva 1860 (Bullettino generale delle leggi, Puntata L. N. 173, d. d. 12 settembre 1859), e valutata la circostanza che nonostante la proroga accordata dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 5 dicembre 1858 (Circolare luogotenenziale 13 dicembre 1858, N. 39363), relativamente alla leva 1859, nell'insinuazione delle domande di esonero dal militare servizio verso pagamento della tassa, molte ne vennero presentate anche dopo trascorso il secondo termine, l'eccello I. R. Ministero dell'interno, di concerto coll'eccello I. R. Comando superiore dell'armata, nella maggiore comodità delle parti e semplificazione della relativa gestione d'Ufficio, con suo Dispaccio 3 corrente N. 13551-4129, ha trovato eccezionalmente e nella leva 1860:

a) di permettere che le domande di prenotazione pel pagamento della tassa di esonero dal militare servizio possano insinuarsi sino al termine che, di conformità al § 30 lett. C dell'Istruzione d'Ufficio per l'esecuzione della legge sul completamento dell'armata, verrà dall'I. R. Autorità distrettuale stabilito nella produzione delle domande di esenzione dall'obbligo di entrare nell'armata; e

b) di autorizzare le II. RR. Autorità distrettuali alla pertrattazione ed ammissione delle medesime.

Il che recasi a comune conoscenza e norma. Venezia, 11 ottobre 1859.

L. I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 ottobre.

Ecco l'articolo della Gazzetta Ufficiale di Vienna, comunicatoci venerdì scorso dal telegrafo:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che tutti gli uomini della riserva, chiamati sotto le bandiere in seguito agli avvenimenti di guerra, vengano mandati alle case loro; che gli uomini della riserva, che corrisponsero al loro obbligo di servizio, sieno congedati; e che la truppa, la quale compì la sua capitolazione militare legalmente prescritta, venga arroliata nella riserva.

Con questo imperiale atto di grazia si concede di nuovo l'esenzione ed il licenziamento della truppa dal servizio militare verso il pagamento della tassa: esenzione e licenziamento so-

spesi durante l'epoca di guerra; come pure il reintegro dei soldati annunziati come sostituti nell'anno 1859. »

La Commissione di pubblica beneficenza in Padova deve segnalare alla pubblica ammirazione un nuovo atto di cospicua carità del conte comm. Silvestro Camerini verso la Casa di Ricovero, che lo novera da tanto tempo fra' suoi più generosi benefattori.

Conscio egli delle angustiose circostanze del detto Istituto, e del bisogno in che versa di lingerie, dopo di averlo soccorso nel mese di marzo del corrente anno colla limosina di austr. lire 2,000, ora lo sovvenne colla largizione di lire 2,080 di canape.

Voglia il cielo continuare la sua protezione all'uomo eminentemente benefico, e ne imitino i facoltosi cittadini l'esempio, col fare uso sì generoso delle proprie ricchezze.

Padova 10 ottobre 1859.

Il Vicepresidente, G. B. PIVETTA.

### Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 12, ci recano le notizie dell'11, e non hanno quindi ancora il testo del discorso proferito dall'Imperatore Napoleone a Bordeaux. Speriamo però di riceverlo stamane a tempo da poterlo inserire nelle Recentissime.

Intanto i detti fogli registrano nuove adesioni de' Vescovi di Francia alle pastorali già pubblicate da loro colleghi. E' menzionato due nuove lettere episcopali, una di monsignor il Vescovo di Châlons, l'altra di monsignor il Vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis. La prima è indirizzata al compilatore dell'Univers; la seconda al Vescovo d'Orléans. Il Vescovo di Châlons non dubita che tutt'i Vescovi e sacerdoti di Francia convengano ne sentimenti espressi nelle pastorali messe in luce. « Continueremo dunque, ci dice, a pregare per N. S. il Papa, a chiedere ch'egli esca trionfante dalla terribile prova, a cui è assoggettato. Ah! chi meriterebbe meno di lui di vedersi assediato da tanti nemici! Se le lagrime, che ci versano, son amare per suo cuore, quanto saranno terribili per coloro, che le fanno versare! Un povero Vescovo morente si tiene da l'assicurazione, chiedendogli la sua benedizione. » Monsignor il Vescovo di Beauvais, Noyon e Senlis, manda una calorosa adesione a monsignor il Vescovo d'Orléans. Egli spera « che le Potenze cattoliche, e particolarmente la Francia, la figlia primogenita della Chiesa, calmeranno in breve i nostri sgomenti, ponendo un freno alle passioni rivoluzionarie e spogliatrici, che desolano l'Italia ed affliggono tutte le persone dabbene. » Eguali adesioni furono fatte da Vescovi di Nevers e d'Evreux.

I giornali di Parigi s'occupano molto altresì della spedizione, che il gen. Martimprey, comandante supremo delle truppe dell'Algeria, sta per condurre contro il Marocco. Il generale, giunto ad Orano l'8, ne partì il domani pel campo di Tiuly, situato sulla frontiera, e indirizzò a soldati un vigoroso proclama. Le truppe, che formano la spedizione, consistono nelle divisioni Wal-sm-Esterhazy, Yusuf e Desvaux, e costituiscono una forza di 20,000 uomini. Una lettera, indirizzata da Orano al Journal des Débats, fa osservare che tal forza è soverchia, se si ha unicamente in mira di castigare severamente le tribù marocchine, le quali violarono ultimamente il territorio algerino. E però, ella dà ad intendere che si potrebbe trattarsi di estender d'alcune leghe la frontiera de' possedimenti francesi, per guisa da rendere più difficili le incursioni, di cui i coloni francesi hanno troppo spesso a patire. Tal intento si conseguirebbe, giusta il corrispondente del foglio parigino, aggregando alla colonia le montagne, che oggi ne formano il limite e servono di rifugio alle tribù indisciplinabili del Marocco, e trasportando la frontiera sino al fiume della Maluia. Un compimento indispensabile di tal ampliamento dell'occupazione francese sarebbe, a detta del medesimo corrispondente, l'acquisto delle isole Zafarine, situate quasi rimpetto alla Maluia, e di cui si potrebbe ottenere la cessione mediante pratiche amichevoli colla Spagna.

La spedizione spagnuola continua del pari ad allestirsi, e, malgrado le voci di componimento, che persistono a correre, la Correspondencia autografa presenta la guerra come probabile. Le truppe di spedizione, di cui il maresciallo O'Donnell sembra sempre dover assumere il comando supremo, saranno sotto gli ordini de' generali Echague, Zabala e Ros di Olan. La spedizione avrà 58 cannoni ed un migliaio di cavalli. Quanto alle voci di componimento sopracitate, si sa ch'esse si fondano sulla presunta mediazione del-

l'Inghilterra. Il nuovo Imperatore autorizza, dicono, la Spagna a ripigliare le sue antiche frontiere sulla sua spiaggia, in attesa ch'ei possa incaricarsi egli stesso del castigo de' pirati rifiani; cosa, nota la Presse, che non potrà succedere se non quando il Monarca africano avrà trionfato degli imbarazzi, che gli sono suscitati nell'interno del suo Impero, e delle concorrenze armate mano, che solleva contro lui l'eredità d'Abd-el-Rhaman.

L'Indépendance belge ha un dispaccio telegrafico di Bucarest 11 ottobre, il quale annunzia, senza entrare in nessun particolare, che avverranno quel giorno disordini a Bucarest, ma ch'ei furono tosto repressi coll'intervento della forza armata.

La Deutsche Allgem. Zeit. comunica dall'Elba, in data del 4 settembre a. c., la seguente risposta del Governo ducale di Coburgo-Gotha al dispaccio del 4 settembre a. c.:

« All'illustrissimo signor conte di Traun, I. R. ciambellano e incaricato d'affari ecc., in Dresda. » V. S. illustrissima, con Nota del 6 corrente, mi spedì la copia d'un dispaccio di S. E. il sig. conte di Rechberg in data del 4 corrente, in cui esso, a proposito di una dichiarazione pubblicata in Gotha, come pure a proposito delle espressioni di S. A. il Duca, mio graziosissimo Signore, ad una deputazione, che gli lesse un'indirizzo e gli rimise quella dichiarazione, si pronuncia nel senso che quelle espressioni equivalgono ad un distacco dal Patto federale.

Mentre annuncio a V. S. illustrissima il ricevimento di quest'atto, ho in pari tempo l'onore di rispondere a quel dispaccio trasmesso in copia, dopo aver chiesto gli ordini di S. A. il Duca, quanto segue:

« Come mostrano l'espressioni di S. A., contenute nei pubblici fogli, esse riguardano unicamente l'indirizzo letto e consegnato all'Altezza Sua, e se il sig. conte di Rechberg si riferisce inoltre alla circostanza che la dichiarazione menovata in quell'indirizzo pone pienamente allo stesso livello della Danimarca e dei Paesi Bassi l'Impero tedesco, riguardo ai suoi rapporti colla Germania dell'avvenire, debbo ritenere che il signor conte di Rechberg supponga tanto meno che S. A. il Duca, mio graziosissimo Signore, divida tal modo di vedere, in quanto S. A., appunto ne' grandi combattimenti, da' quali l'Austria è uscita ora, crede aver dato, non solo rimpetto ad uomini di Stato tedeschi amici, ma eziandio di fatto, le prove più convincenti che l'A. S. pone l'impero tedesco tutt'altro che allo stesso livello d'uno Stato come la Danimarca. Se S. A. era pronta a impugnare le armi per quelle parti dell'Austria, che non sono comprese nella garanzia della Confederazione germanica, dovreb'essere molto lungi da lui l'idea che le parti tedesche dell'Impero non appartenano o non dovessero appartenere alla Germania.

Il sig. conte di Rechberg dichiara che, come non si dissimulerà S. A. medesima, lo scopo, al cui conseguimento si adopera un nuovo partito preso nazionale include in sé l'assoluta negazione dei rapporti esistenti per trattato fra S. M. I. R. A. e gli altri Principi della Confederazione germanica, quindi anche con S. A. il mio graziosissimo Signore; per cui ogni approvazione ed incoraggiamento delle tendenze di questo partito equivale ad un distacco dal Patto federale; e fonda su ciò una protesta contro la manifestazione de' sentimenti di S. A. il Duca.

« Quanto maggiore è il peso, che la posizione dell'Impero come Potenza e il suo influsso danno a queste espressioni del ministro degli affari di S. M. I. R. A.; quanto più grave è il rimprovero di rinnegare un trattato, ch'è il vincolo tutelare, il qual congiunge presentemente i Principi ed i popoli della Germania; e tanto più decisamente debbo protestare, da parte mia, contro una supposizione, che contraddice, sì in riguardo di forma, sì in riguardo materiale, ai sentimenti del mio graziosissimo Signore.

« Perocché, quali possano essere i fini della formazione del partito, di cui parla il sig. conte di Rechberg, non solo i sudditi di S. A. il Duca, mio graziosissimo Signore, presentandosi davanti al loro Sovrano, colla loro espressa dichiarazione, ma innanzi tutti S. A. medesima, ha un diritto ben fondato che, quand'essa esprime il desiderio o la speranza che il diritto pubblico della Germania sia sottoposto a cambiamento, nessuno supponga in essa l'intenzione o il desiderio che questi mutamenti avvengano in altro modo che col libero accordo di tutti gli alti interessati.

« Nessuno può essere convinto più fermamente che il mio graziosissimo Signore che, senza questo libero consenso, tali cambiamenti non potrebbero essere eseguiti se non colla distruzione de' beni essenziali della pubblica prosperità, e non mai con qualsiasi garanzia per la loro durata.

« Ancora in questo decennio, l'I. R. Governo invitò i Governi tedeschi con lettere formali a partecipare ad una revisione dello Statuto federale, e presentò progetti di riforma, che contenevano per una parte degli Stati tedeschi un'essenzialissima diminuzione de' diritti ad essi accordati dall'Atto del Congresso di Vienna. A ragione però l'I. R. Governo avrebbe dichiarato inesatta la supposizione ch'esso intendesse introdurre e porre in opera codesti disegni anche senza il consenso degli interessati. Però dello stesso diritto dee valersi anche S. A. il Duca, mio graziosissimo Signore.

« S. A. deve inoltre invocare il diritto di essere giudicata secondo le proprie esposte parole. S. A. salutò con lieta speranza « il desiderio di forza e grandezza nazionale, di potenza verso l'

estero e di unità all'interno. »

« S. A. dichiarò che « sian quali si voglia le vie, per le quali giungiamo a quella sospirata meta, e qualsivoglia forma abbia la Costituzione futura della Germania, certo è che si potrà ottenere un risultato vantaggioso soltanto quando i Principi, al pari degli Stati, saranno pronti a far sacrifici al gran tutto. »

« Queste parole, non pur riconoscono espressamente la libera adesione dei Principi tedeschi, ma escludono eziandio la supposizione che l'invigorimento nazionale della Germania possa essere conseguito soltanto in un modo; esse riconoscono soltanto che il complesso richiede sacrifici dalle parti.

« E queste idee dovrebbero, in fatto, esser contrarie a quelle dell'I. R. Governo? »

« L'Austria fece ancora poc'anzi l'esperienza che persino la sua posizione di Potenza fuori della Germania trova un forte appoggio ne' sentimenti delle popolazioni tedesche; che financo partiti politici, de' quali finora si propendeva a ritenere il contrario, richiesero, con prontezza al sacrificio, di soccorrere l'Impero tedesco contro qualunque attacco straniero. E questa stessa esperienza non dovrebbe aver mostrato che le forme, in cui s'agita la direzione degli affari della Confederazione, sono atte piuttosto a paralizzare che a promuovere qualunque impulso nazionale? e che se uno Stato tedesco ha motivo di desiderare che si trovino forme per dare libera via ed efficacia all'impulso della nazione, degno di riconoscenza, di farsi valere verso l'esterno, questo Stato è l'Impero, la cui integrità si commette a' più cari interessi della Germania? »

« Forse potrebbe essere degno della ponderazione dell'I. R. Governo il fatto che, fuori dell'Austria e della Prussia, vivono ancora 18 milioni di Tedeschi, che, non pure non sono contenti dello Statuto federale tedesco, ma che per la maggioranza lo considerano con tutto, appunto perchè scema alla nazione il diritto di essere rispettata in faccia all'esterno e non offre mezzi sufficienti per dar efficace assistenza ad un membro di essa, che venga attaccato, ed alla nazione stessa. L'I. R. Governo non disconosce che questi sentimenti, ancorchè si abbia potuto contenerli sino al 1848, e ancorchè si abbia dovuto reprimere lo scoppio misto ad elementi eterogenei nel 1849, pure hanno ora tal forza, che rende molto desiderabile che vengano pienamente apprezzati anche per parte del Governo, e che non la negazione di queste correnti, le quali si trovano sinora nell'alveo legale, ma solo il riconoscimento e la direzione di esse per parte de' Governi può farle salutari: salutari per ciascuno de' suoi membri, e forse non meno di tutti per l'Impero tedesco.

« S. A. il Duca, mio graziosissimo Signore, considererebbe infelice qualunque cambiamento, che non desse soddisfazione appunto agli interessi dell'Impero. Stretto alla persona di S. M. I. R. A. dalle prove della graziosa benevolenza della medesima, strettamente annodato ai destini della Monarchia austriaca mediante il possesso della sua Casa, l'Altezza Sua avrebbe già forti motivi estrinseci per desiderare la grandezza e potenza dell'Austria, se non parlasse più eloquentemente ancora i motivi dell'interesse patriottico.

« La semplice conservazione di quanto esiste sarà difficilmente possibile per un considerevole spazio di tempo. S. A. il Duca non nutre più vivo desiderio di quello che lo Statuto federale possa esser presto in grado d'indicare quelle basi, sulle quali, in conformità agli interessi della Monarchia di S. M. I. R. A. e di tutta la Germania, si possa edificare un ordinamento delle condizioni federali, che sia più forte e più efficace per la difesa del complesso.

« La fusione dei vari partiti, che finora litigavano intorno a dottrine costituzionali, fusione che procedette dall'interesse che la lotta dell'Austria trovò nel popolo tedesco, questo movimento sorto dal desiderio di procurare un vigoroso aiuto all'Austria, potrebbe provare altresì ch'esso meritava piuttosto appoggio che allontanamento per parte dell'Austria. Ad ogni modo, S. A. il Duca interpreta il presente moto in questo senso, e, obbligato come Principe tedesco verso il complesso della Confederazione germanica, crede pure poterlo approvare soltanto in questo senso.

« Prego V. Ecc. illustrissima di comunicare gentilmente il presente a S. E. il sig. conte di Rechberg, chiedendogli di voler recarlo a conoscenza di S. M. I. R. A., e colgo anche questa occasione, che mi si offre, per assicurarla del mio più distinto rispetto.

Gotha 14 settembre 1859.

Sott. — SEEBACH.

La Spener'sche Zeitung accompagna la Nota di risposta di Coburgo-Gotha colla seguente osservazione:

« La Nota per quanto riconosca la necessità di riforme federali, esprime tuttavia sull'Austria e sulla sua partecipazione alla Confederazione germanica sentimenti, che stanno in diretta contraddizione col movimento d'Eisenach, cosicché non si sa vedere come tal movimento potesse appellarsi al Duca di Coburgo-Gotha. »

### Cose delle Indie e della Cina.

Col Neptun, giunto venerdì a Trieste da Alessandria, l'Osservatore Triestino ricevette la posta dell'India e della Cina. Ecco gli estratti:

« Ci pervennero ragguagli in data di Calcutta 9 settembre, di Bombay 10 settembre e di Hongkong 24 agosto. L'Englishman narra di turbolenze avvenute a Mundlasar, nell'India centrale, per opera del capo ribelle Feroze Seiah, principe di Delhi, il quale fece un attacco alla stazione, liberando non meno di 700 detenuti. Il capitano



Hawes, agente politico nominato di recente, fu ucciso. Il Governo fece venir tempo da Bombay. Si crede non impossibile che venga tentata qualche invasione dello stesso genere sulla frontiera dell'Aud, dove continuano ad aver rifugio Nana Sahib, Bala Rao e la Begum con molti seguaci. Questa è la sola vitalità che rimane alla ribellione, e anche questa sarebbe finita senza l'ostilità e doppiezza, di cui fa mostra da qualche tempo Jung Bahadur, Sovrano del Nepal.

Dalla Cina settentrionale si ha la notizia che il sig. Ward, ministro degli Stati Uniti d'America, fu ricevuto cortesemente dalle Autorità cinesi, ed entrò a Pechino, ove doveva scambiare le ratifiche del trattato. Un ufficiale, che lo accompagnò per una parte del suo viaggio, dice che le Autorità cinesi mostrarono molto gentili e condiscendenti ed assicurano che il loro Governo era disposto a desiderare di ricevere tutti i ministri in modo pacifico e cortese. A Hongkong questi ragguagli avvalorarono l'opinione che i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra commisero un'imprudenza e oltrepassarono i loro poteri insistendo per entrare a Pechino, e che la sconfitta da essi sofferta è da attribuirsi a questo motivo anziché a premeditato tradimento dei Cinesi.

Furono tenuti Consigli di guerra per giudicare il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio del piroscafo *Cormorant*, del *Lee* e del *Plover*, che andarono perduti totalmente nel combattimento del Peiho. Tutti furono assolti.

Corre voce, però incerta, che i Russi abbiano scambiato da oltre due mesi le ratifiche del trattato colla Cina. Il generale Murawiew, governatore generale della Siberia orientale, si recò a visitare la forte del Peiho, e doveva esservi seguito da non meno di 4 lance cannoniere russe. Ignoravasi il motivo dell'andamento di tante forze all'imboccatura del Peiho, giacché il generale sembrava in buoni rapporti colle Autorità cinesi.

Da Singapore 2 settembre viene riferito che la R. piroscafa inglese *Essex*, ivi giunta da Sarawak, recò la notizia della piena riuscita d'una spedizione impressa dal sig. Johnson nel fiume di Regiank. Gli assassini de' sigg. Steele e Fox, e altri complici del delitto, furono processati e giustiziati dai Malesi a Siriki il giorno stesso dell'arrivo del sig. Johnson. Indi il sig. Johnson eresse un forte a Kanawit, dopo aver preso Amah, ove si erano trincerati due capi insorti Sikalai e Sawing, coi loro seguaci. Gli assalitori ebbero 10 morti e 30 feriti, per lo più indigeni. I nemici soffrirono perdite rilevanti e uccisero uno de' loro capi, Sikalai. Tra i Malesi e i Dyak regna ottimo spirito verso gli Inglesi.

### Leggiamo, d'altra parte, quanto appreso nell'indipendenza belga:

La vigilia di Bombay è giunta a Londra l'8 ottobre, coi giornali e le lettere di Bombay del 10 settembre, e di Calcutta del 30 agosto.

Le questioni delle finanze, a Calcutta, erano la grande questione attuale, ed esse cagionarono violenti procelle nel Consiglio del Governo.

I seguenti ragguagli, pubblicati dal *Times*, giusta una lettera privata del suo corrispondente, sono abbastanza interessanti per essere integralmente riprodotti:

Un fatto straordinario, egli dice, accadde nel Consiglio legislativo, e prova che i magistrati meglio informati sono, per lo meno, alquanto spaventati. Il sig. Harrington, domandando la seconda lettura del progetto di legge sulle licenze, ha detto tranquillamente che egli aveva modificato i particolari. Egli aveva, in fatti, accresciuto l'imposta massima da 500 rupie a 5000 su tutte le classi di commercianti, rendendo così dieci volte maggiore l'imposta. Però aggiunse che le divisioni sarebbero organizzate in forma da stabilire un equivalente di 7 d. per lira (circa 3 p. c.) sulla rendita. Egli era trascorso troppo oltre, ed il Consiglio ne rimase rivoltato. Il sig. Leonce, membro del Bengala, ha dichiarato ch'egli, benché impiegato del Governo, si porrà tra il Governo ed il popolo. Egli ha domandato spiegazioni su quello spaventoso (tremendous) progetto di legge.

Sir Carlo Jackson lo seguì, e dichiarò la sua risoluzione di resistere, finché fosse depositato sul banco un bilancio. Il vicepresidente, sir Barnes Peacock, *chief justice*, da dieci anni membro giudiziario del Consiglio, ha fatto una protesta ancora più energica, ed ha ricusato di ammettere il progetto di legge. Tutti hanno, inoltre, protestato contro l'eccezione a favore degli impiegati: eccezione, che, disse Peacock, impone al povero agente a 100 rupie al mese, una tassa di 7 d. per lira, ed esente me con 10,000 lire (p. 250,000) di salario. Il signor Harrington replicò che il Governo diminuirebbe i salari in egual proporzione, ma gli si rispose che tale promessa sarebbe insufficiente. Gli Europei hanno generalmente manifestato la loro buona volontà di pagare l'imposta, purché fosse applicata a tutte le classi; diversamente, ell' avrebbe incontrato una resistenza violenta. Io credo che la somma sia grave, poiché l'imposta colpisce anche le rendite annue di 24 lire (600 fr.), ma certamente essa migliorerebbe la nostra situazione finanziaria, se venisse percetta.

PS. 31 agosto, 5 ore. — La legge sull'imposta delle licenze o della rendita fu ieri approvata tra uno schiamazzo straordinarissimo. Il Consiglio legislativo fu avvertito dal Governo ch'egli non aveva né poteva avere i privilegi d'una Camera de' comuni. Di fatti, si riceve l'ordine di registrare la legge; egli cedette, ed ha abbandonato la sua domanda d'un bilancio, ma colpì tutti gli impiegati coll'imposta, esentandoli dalla visita dell'esattore delle tasse. L'imposta deve applicarsi a tutte le persone, che avranno una rendita di sette lire (175 fr. all'anno). Voi ben potete riguardare questa cosa come incredibile, ma essa è un fatto. Se questa legge non produce un'insurrezione generale, ella salverà le finanze, poiché produrrà per lo meno quattro milioni di lire di sterlini (cento milioni di franchi) all'anno.

Un'altra codesta questione, la cui gravità è forse alquanto esagerata dalla corrispondenza del *Times*, non si accenna veruna altra notizia interessante nella Presidenza di Calcutta o nelle Provincie del Nord-Ovest.

Il *Morning Post* compiva non esserci popolo, col quale sia più difficile di appicare soddisfacenti relazioni diplomatiche, quanto il cinese. Gli Olandesi, i Portoghesi, gli Spagnuoli, gli Inglesi, i Russi e gli Americani hanno successivamente tentato di negoziare convenzioni col Celeste Impero; ma tutto fu indarno. In forza di questa verità, l'interprete di lord Palmerston è d'opinione che i Governi civili hanno dovere di lasciare ampie facoltà ai magistrati, che sono incaricati di trattare a loro nome colla Corte di Pechino, e che, salvo il caso di colpevole negligenza, d'inefficienza comprovata, di corruzione, o di violazione d'ordini positivi, ogni ambasciatore od inviato, incaricato d'una missione in Cina, ha diritto alla più alta considerazione ed all'appoggio del suo Governo. Il *Morning Post* si congratula dunque perché lord John Russell non abbia disapprovato il contegno dell'ambasciatore e dell'ammiraglio britannico in Cina. Quel giornale deplora bensì le sensibili perdi-

te, che l'Inghilterra e la Francia fecero alle foci del Peiho; ma egli spera che i soldati, caduti nella pugna, saranno vendicati dalle forze congiunte, che quelle due Potenze invieranno in quei luoghi per punire la troppa mala fede dei Cinesi. Il *Morning Post* dichiara che l'oltraggio, recentemente recato alla bandiera britannica nelle acque della Cina, esige una pronta ed efficace punizione, e s'avvisa che l'Inghilterra esigerà da un popolo non meno arrogante e insolente che astuto e perverso, non solo, un risarcimento pel passato, ma altresì solide garanzie per l'avvenire.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 ottobre.

S. A. I. il governatore generale Arciduca Alberto è partito oggi da Weiburg per Vienna, e domenica 16 ottobre partirà alla volta di Varsavia, accompagnato da molti aiutanti e da numeroso seguito.

S. A. I. l'Arciduchessa Elisabetta è qui giunta oggi proveniente da Brünn.

L. I. R. inviato alla Corte svedese, generale Ferdinando di Langenau, ha ricevuto un lungo permesso e passerà l'inverno a Vienna.

L. I. R. inviato principe Riccardo di Metternich ha lasciato Biarritz nello stesso tempo di Napoleone, ed è partito per Parigi, via di Bordeaux, da dove ritornerà ben tosto a Vienna.

E qui arrivato il generale conte Schlick e parte dopodomani per Leopoli.

Le sedute del Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa sono terminate, ed ora le sue proposizioni verranno presentate a S. M. l'Imperatore.

(F. F. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 13 ottobre.

Se io vi tornassi ad annunciare la conclusione della pace, forse ne riderebbe anche l'ultimo fattorino della vostra stamperia. E però fatto positivo che la pace deve essere a quest'ora protocollata e firmata dai nostri plenipotenziarii, e non temo di comunicarlo nel modo più assoluto.

Certo che grandi questioni restano ancora a disciogliersi; per esempio, come già dissi nelle ultime mie lettere, quelle dell'Italia centrale, ed una serie di piccole differenze riguardanti la cessione della Lombardia. Ma per riuscire a qualche cosa di stabile è d'uopo di tempi più pacifici, e non è colpa dei diplomatici se le teste ora bollono.

Il telegrafo d'oggi ci reca da Parigi, in data del 12, la risposta che l'Imperatore Napoleone III fece ad un discorso dell'Arcivescovo di Bordeaux. Anche questa volta sembra che l'Agenzia Havas-Bullier abbia preso un granchio solenne, annunciando che l'Imperatore sarebbe rimasto muto a Bordeaux come un carpine del lago di Garda. Codesti agenti telegrafici, da dopo che perdettero la testa dietro il Tartaro di Sebastopoli, non ne indovinarono una in fallo. Ma passiamo al discorso imperiale.

Napoleone III si dichiara con quelle sue parole fermo partigiano dei diritti della Chiesa, e torna nello stesso tempo a vagheggiare il suo principio delle nazionalità, applicandolo all'Italia, dove crede che la restaurazione sia possibile quando i Principi accordino le necessarie riforme. A Vienna la si pensa nello stesso modo; e qui, come a Bordeaux, si crede che al di là della pace non esistano che i due estremi dell'anarchia o del terrore. Egli parla anche di un giorno, non lontano, nel quale le truppe francesi dovranno essere ritirate da Roma, e crede necessario per Sommo Pontefice di fortificarsi con sagge riforme.

Il giornale di Parigi l'*Univers* ricevette una nuova ammonizione, per un suo articolo sull'influenza francese nell'Asia.

L'*Ost-Deutsche Post* dedica il suo primo articolo a necessari commenti del discorso, tenuto da Napoleone III a Bordeaux, e nota come l'Imperatore di Francia riconosce trovarsi solamente in Roma il nodo gordiano della questione italiana, e come egli creda possibile la restaurazione dei vari Principi, quando essi accordino riforme basate sull'attuale sistema statutario del suo Impero. L'*Ost-Deutsche Post* però non crede possibile questa nuova via di transazione, e guarda sfiducioso all'agitazione, che il partito rivoluzionario tien viva nell'Italia centrale.

Lo stesso giornale riferisce anche per esteso la risposta del Duca Ernesto di Sassonia-Gotha, di cui già vi dissi nelle ultime corrispondenze, facendola precedere da un semplice cenno, senza esternare opinioni di sorta.

Il *Fortschritt*, in una sua corrispondenza da Zurigo, in data del 9 corrente, mostra come anche in quella città la notizia della morte del colonnello Anviti facesse una dolorosa impressione, e dice come il conte di Kisseleff abbia procrastinato la sua partenza, per maneggiare un incontro fra due imperatori Alessandro e Napoleone.

Lo stesso foglio dedica un suo articolo per commentare la risposta del Duca Ernesto di Gotha. Il *Fortschritt* naturalmente non può celare le sue simpatie per la causa della unificazione alemannica.

Alla Borsa d'oggi, la notizia del discorso dell'Imperatore a Bordeaux produsse un'impressione poco favorevole. Con tutto ciò le azioni delle strade ferrate del Nord si mantennero abbastanza alte, facendo un'eccezione alla regola.

La nuova commedia del sig. Berg: *Un dei nostri*, ebbe esito favorevole al *Carltheater*.

L'argento stasera salì improvvisamente al 20.50 d'aggio per 100, e la sovrana a fior. 16 e 90.

Altra della stessa data.

Nell'ultimo Numero del *Fortschritt*, leggevasi un'appendice letteraria, scritta con invidiabile brio, nella quale si parla a lungo del Re Vittorio Emanuele, del suo ultimo ingresso in Milano, e dello stato, in cui al presente trovasi quella capitale. Fra le altre particolarità, l'autore ci racconta la conoscenza da lui fatta con un sedicente poeta, di nome Cesare, che ci addita come il tipo dell'odierna musa italiana.

Non è mia intenzione di tacciare di mala fede il corrispondente viennese. Straniero in Italia, egli cadde senza saperlo in inganno; e siccome in ogni paese del mondo sonovi ciarlatani, che lo fanno da letterati, non è da maravigliarsi se, caduto nelle mani di uno di tale genere, rimanesse poco edificato e del suo ingegno e della sua condotta morale.

Questo Cesare, che si presenta ad uno sconosciuto in qualità di poeta, leggendosi i suoi preziosi manoscritti pel compenso di poche lire, che fu il senale di camere e di balconi, che esercita oltre a quello di far versi un altro mestiere, proponendo la conoscenza di belle signore, che scrive sonetti ad uno scudo cadauno, non ha nulla che fare cogli uomini di studio e d'ingegno, e certamente i suoi raggi non varrebbero ad ingannare una persona d'esperienza, e pratica del viaggiare in estere regioni. Erra adunque il corrispon-

dente del *Fortschritt*, giudicando su un tale esempio l'indole della poesia italiana ed il carattere de' suoi rappresentanti.

Del resto, è probabile che a Milano vi siano a dozzine i tipi, che lo somigliano. Gli avventurieri corrono sempre nei luoghi in preda alle novità delle rivoluzioni. Ma i veri poeti, così in Italia come in Germania, non iscrivono sonetti per cinque franchi, non fanno letture a pagamento di loro versi, e soprattutto non usano di far il senale di donne e di stanze ammobigliate.

Il progetto di una Confederazione italiana, comparso nel *Courrier du Dimanche*, fu riprodotto in tutti i giornali di Vienna, ma pochi prestarono credenza a quella novità, che, come tante altre, venne messa in giro dallo spirito inventivo del giornalismo francese.

L'idea d'una Confederazione italiana è ora coltivata da ambedue le Corti imperiali di Vienna e Parigi; ma, come il *Courrier du Dimanche* ha annunziato, sarebbe inattuabile. Bisogna aver gran pratica delle cose d'Italia per mettere in voga simili progetti; diversamente, si arrischia di asserire ciò che non tiene la minima probabilità di risultato.

Il *Morgen Post* assicura, nelle sue ultime notizie, di sapere da fonte sicura che le trattative di Zurigo giunsero al loro termine, e che già venne firmata la pace. Una simile notizia viene pur data dal *Fortschritt*, ma in modo più dubbio, attribuendola alla voce generale. È un fatto però che la pace a quest'ora dev'essere conclusa definitivamente, tanto più che il co. di Colloredo scrisse a Vienna che il suo ritorno alla capitale avrà luogo fra il 20 ed il 25 del corrente mese, insieme col secondo plenipotenziario, sig. di Meysemburg, e con tutto il personale dell'Ambasciata; e questo fatto, che mi venne ad orecchio per mezzo privato, viene pure constatato dalla *Vorstadt-Zeitung*.

È naturale che la notizia della pace abbia esercitata una grande influenza alla Borsa. Infatti ieri gli affari prendevano una bonissima piega, e sarebbero andati di bene in meglio, se l'ordine spedito da varie Case forestiere per la vendita di valori d'ogni specie, non avesse raffrenato la confidenza e l'ottimismo degli speculatori.

Varie lettere, ricevute da Parigi, assicurano che a Biarritz fece profonda impressione la notizia dell'assassinio commesso sulla persona del colonnello Anviti. Di qualunque sorta fossero gli antecedenti di quell'ufficiale, non si doveva mai ricorrere al pugnale ed alla più selvaggia delle rappresaglie, per punire torti veri o supposti. Questo fatto servire di norma ai Governi italiani perché abbiano in avvenire a combinare il diritto colla moderazione. Lo spingere le idee d'un partito agli eccessi, paritortice altri eccessi ancor più dannosi. E noi abbiamo bisogno di molta civile sapienza per riuscire nella restaurazione dei legittimi Principi, sfuggendo d'altra parte dal prestar fede agli agenti provocatori, l'opera dei quali ebbe così luttuosi risultati per la penisola nostra.

Al Teatro della *Wien* si festeggiava in uno di questi ultimi giorni una piccola solennità da sobborgo, in occasione che il sig. Federico Kaiser veniva istallato su quelle scene come poeta drammatico. Egli esordiva nel suo nuovo ufficio con un bel dramma, intitolato *Il Figlio del fabbricante*, che fu ottenuto lietissimo successo. La *Claque*, a dir vero, che da qualche tempo a Vienna non la cede per nulla alla *Claque* di Parigi, ebbe la più gran parte di quegli applausi; ma, anche scervando il loggion, rimaneva abbastanza buona sentenza.

Il sig. Kaiser, che una volta fondava il successo de' suoi spettacoli drammatici sul miscuglio del tragico e del comico, seguendo così senza saperlo l'antica foggia spagnuola di Lopez della Vega e di Calderon dalla Barca, s'è con questo ultimo lavoro proposto un tipo più semplice; e davvero non saprei abbastanza lodarlo di questa sua risoluzione, che in fine non trovo conveniente di sacrificare sempre l'estetica ed il buon senso al gusto degli artigiani e delle fantesche. Il *Figlio del fabbricante* non ha altro difetto, che quello di un soverchio sentimentalismo, e la palpante attualità, di cui volle rivestire il suo protagonista, ufficiale né volontario viennese, serve non poco al buon esito della rappresentazione.

Ieri al Teatro dell'Opera, si rappresentò la parte di Giovanni di Legda. Quell'attore n'ebbe straordinarie ovazioni, e meritò davvero le favorevoli testimonianze del pubblico.

Leggesi nei giornali che il celebre maestro Meyerbeer abbia stretto contratto col sig. Fournier, direttore del Teatro di Porta St. Martin a Parigi, per iscrivere una nuova musica su un dramma di Blaze de Bury, intitolato: *La giovinezza di Gothe*.

Oggi l'argento ebbe sulla nostra piazza il 19.75 per cento d'aggio.

CROAZIA. — Fiume 13 ottobre.

Sentiamo essere stata nominata un'apposita Commissione, per la discussione d'un progetto di Statuto comunale per la nostra città, la quale già tenne la sua prima seduta. (E. di Fiume.)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 12 ottobre.

Il governatore generale delle Romagne decretò: Sarà tosto attivata una linea doganale, che segnerà l'attuale confine delle Romagne superioriamente alla Cattolica.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 ottobre.

Il Re, dopo aver assistito alle corse dei cavalli presso Milano, è ritornato a Torino. Sabato S. M. andrà a Genova ad incontrare l'Imperatrice madre di Russia. (O. T.)

Altra del 12 ottobre.

La *Gazzetta Piemontese* contiene il seguente decreto:

In virtù dei poteri straordinarii a noi conferiti colla legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal nostro guardasigilli, segretario di Stato peggli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le sentenze dei Tribunali toscani avranno esecuzione nei regii Stati, senza che più sia necessario alcun giudizio di deliberazione.

Art. 2. Gli atti pubblici, fatti in Toscana, avranno effetto nei regii Stati, senza che più sia necessario l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Art. 3. Le citazioni e le intimazioni nell'interesse di un Toscano di sentenze e di atti giudiziarii, fatti in Toscana, si eseguiranno nei regii Stati, dagli uscieri nel modo prescritto dalle leggi di procedura, a semplice richiesta della parte interessata.

Art. 4. Gli inquisiti dalle Autorità giudiziarie toscane per reati colla commessa, venendo arrestati nel territorio sardo, si rinvierranno dal Tribunale del luogo dell'arresto al Tribunale procedente, in seguito a semplice richiesta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

Miglietti.

A quanto ne viene riferito, in uno degli ultimi Consigli di ministri, si deliberò intorno al modo di costituire la Reggenza di S. A. R. il Principe di Carignano nell'Italia centrale. Il Principe sarebbe investito di tutti i poteri spettanti al Re, e avrebbe al fianco suoi due ministri, uno per la direzione delle cose della guerra, l'altro per la direzione degli affari politici. I Governi attuali di Modena, Toscana e Romagna rimarranno in carica, ma dipenderanno dalla Reggenza, la quale avrà facoltà di rinvocarli, qualora lo stimasse necessario. In una parola, la Reggenza eserciterà que' poteri, che avrebbe avuto la presidenza della lega, nel caso che questa non fosse stata soltanto militare, ma anche politica. (Espresso.)

Altra del 13 ottobre.

Ieri sera, il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, è partito per Parigi. (G. P.)

Domenica ultima, in Alessandria, si trovò presso i vecchi bastioni, spento da un colpo di pistola, che lo aveva orribilmente sfigliato, il colonnello Baudry, intendente delle sussistenze francesi, ottima persona, che erasi acquistata la stima di tutti. Egli vestiva sempre la divisa militare; ma, per compiere il suo disegno, aveva indossato un abito alla borghese. Dicesi che siasi trovato un biglietto, in cui diceva che, scopertesi molte frodi nelle sussistenze militari francesi, ch'egli non era giunto a conoscere, e trovandosi forse nella condizione di dover aggravare la posizione di più impiegati, aveva deliberato di por fine alla sua esistenza. Questo fatto cagionò dolorosa impressione in tutta Alessandria. (Corr. Merc.)

Genova 13 ottobre.

Notizie recentissime di Torino danno per positivo che l'arrivo in Genova di S. M. il Re seguirà sabato, 13, due ore prima di quello dell'Imperatrice vedova di Russia. (G. di G.)

Altra del 14 ottobre.

Ci si annuncia essere giunto in Genova, da Livorno, sul vapore postale, il conte della Minerva, nostro incaricato d'affari presso la Corte di Roma. (Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 ottobre.

Il signor conte Eduardo di Piper è stato accreditato appo la nostra real Corte col carattere d'incaricato di affari di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia, in luogo del signor conte Wachtmeister, partito per altro destino. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Parma 13 ottobre.

Alla Zecca esiste la massima attività. Ovunque si può avere monete fiorentine, due Ducati e delle Romagne, vengono nelle Casse ritirate e mandate alla Zecca, acciò si conino franchi e centesimi. Una simile disposizione per tutta l'Italia centrale, promessa dal Piemonte, è di tale entità, che nessun successivo Governo sarà in caso di distruggerla, dacché l'introduzione delle monete decimali, cioè franchi e centesimi, è già nella Romagna e nei Ducati in pieno vigore. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Firenze 5 ottobre.

DUCATO DI PARMA.

Parma 13 ottobre.

La scorsa notte nuovi arresti. Il procuratore generale ed il giudice istruttore sono stati destituiti; è incominciata la consegna delle armi. Tranquillità perfetta. (Corr. Merc.)

Furono pubblicati a Parma i seguenti proclami:

« La vostra città fu contaminata da un misfatto orribile: la nostra reputazione fu offesa: fu profanata la libertà: fu insultata l'Italia, che, pel generoso contegno de' suoi figli, grandeggiava nella estimazione dei popoli civili.

« La pubblica coscienza domanda riparazione; e l'avrà.

« Ho dal popolo il mandato di difendere tutti i suoi diritti, e prima di tutto quello della giustizia. Non andranno impuniti le colpe; non andrà vituperato il nome italiano.

« Cittadini e guardie nazionali! Riunitevi tutti in compatta opinione dintorno a me, sotto la bandiera della civiltà e dell'Italia. La bandiera dell'Italia è là dove si fa sacrificio della vita, non dove si fa luttuosa l'opera.

« L'anima di Vittorio Emanuele è contristata. Egli è uso a reggere un popolo, che sparge il sangue dei nemici solo sui campi di battaglia; un popolo, che ha saputo mantenere la libertà per sé, e procurarla agli altri, perché ha saputo ubbidire alla legge!

« Parma, 11 ottobre 1859.

« FARINI »

COMANDO GENERALE DELLA LEGA DELL'ITALIA CENTRALE.

Ordine del giorno.

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, Compreso dall'alta missione, che mi venne affidata di combattere i nemici, i quali attentassero alla nostra indipendenza, e di mantenere con eguale risolutezza l'ordine interno, ho nominato il generale Ribotti a comandante generale delle truppe della città e Provincia di Parma.

« Voi tutti avete con me sentita profonda indignazione per l'atroce misfatto avvenuto in Parma; il quale ha oltraggiato il nome italiano, e tenderebbe a paralizzare ogni apparecchio militare, qualora potesse ripetersi o andasse impunito.

« La patria si divide nei comizi, e sotto la nobile assisa del soldato; ed è sul campo di battaglia, che l'italiano deve dare e ricevere la morte.

« I vostri generali, che hanno combattute molte guerre per la libertà e l'indipendenza, ripudiano egualmente ogni atto vile, come ogni oltraggio fatto alla legge ed alla giustizia.

« Modena 11 ottobre 1859.

« Il Luogotenente generale, FANTI »

IMPERO RUSSO.

Secondo le ultime relazioni, si spera veder effettuata ancora in quest'autunno la sottomissione completa del Caucaso, giacché il principe Bariatinski ordinò per le prossime settimane una grande impresa contro i Circassi nell'Ovest del Caucaso, e vi parteciperà egli stesso, alla testa del distaccamento di Maikop. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 ottobre.

La deputazione bosniaca, che, dietro invito della Sublime Porta, erasi recata a Costantinopoli per esporre le querele delle popolazioni e far conoscere al Governo imperiale i bisogni delle Provincie di Bosnia ed Erzegovina, è partita da Costantinopoli dopo aver adempito la sua missione.

ne. Il Governo imperiale accordò ai deputati bosniaci un indennizzo per le spese straordinarie di trasferimento e di soggiorno nella capitale.

« Oltre la *Presse d'Orient*, fu ammonito per la terza volta e sospeso il *Levant-Herald*. Ethem pascià è partito il 3 corrente alla volta d'Odessa per complimentare l'Imperatore delle Russie, ch'è aspettato in quella città il 21 ottobre.

Le notizie giunte da Candia continuano ad essere soddisfacenti. Cabuli effendi, commissario imperiale, vi era arrivato ed aveva avuto due conferenze con alcuni capitani del distretto di Candia, dove si preparava un gran Consiglio per giudicare i fatti di Apocorona. Alcuni credono che uno dei primi oggetti da trattarsi sarà il disarmo dei vilaggi, che presero parte agli ultimi avvenimenti; se non che dicesi che i Greci intendano domandare nuove concessioni. Il capitano Cartaro, uno dei principali fautori degli ultimi disordini, fu arrestato e trovavasi detenuto nel Serraglio. Due battaglioni di truppe ottomane erano arrivati il 27 settembre da Costantinopoli a Candia.

La deputazione moldo-valacca si imbarcò a Galacz. Si crede che il Principe di Moldavia e Valacchia potrà recarsi fra un mese a Costantinopoli.

Ad Aleppo seguirono turbolenze a cagione del caro dei viveri. Una turba numerosa si recò dagli *seick*, affinché si unissero a lei per andar dal governatore e propugnare la causa degli affamati, ma essi rifiutarono. Allora la folla si recò al Consolato di Francia, dove il console rispose loro che s'adopererebbe quant'era possibile a favor loro. Al Viceconsolato d'Austria, ove appresero che il viceconsole era assente, e al Consolato d'Inghilterra. Intanto furon messi a sacco i fornelli e le panetterie della città. Per tutta la giornata, la città fu molto agitata; a notte però, si ricompose la quiete. Il giorno dopo, vennero affissi parecchi cartelli ingiuriosi al pascià, il cui autore, Izzet bel, fu arrestato. La moltitudine invase il palazzo del governatore. Furono operati parecchi arresti, e volse essere stata scoperta una trama, tendente soprattutto a far cadere il presente Consiglio (*M. gilis*). Il pascià mostra energia, ma avendo poche forze a sua disposizione, si hanno gravi timori per l'avvenire.

La fregata americana la *Macedonian*, arrivata il 15 settembre a Bairut, partì il 17 corrente per Giadfa, per domandare la consegna degli uccisori d'un cittadino americano, trucidato circa 2 anni sono nella pianura di Giadfa; i quali sono imprigionati in quella città.

È voce che Giaser pascià si sia diretto verso Corfu. (O. T.)

Ci scrivono da Antivari 9 ottobre: « Giunse qui quest'oggi da Costantinopoli un brigantino ottomano, che si ritiene carico di cannoni e palle. » (O. T.)

EGITTO.

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 7 ottobre.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, sotto la data 18 agosto, un interessante articolo: *Sulle produzioni industriali dell'Austria suscettibili di smercio nell'Egitto e nel Levante*.

Il distinto autore, sig. Lodovico Hass, con particolare senso pratico, distingue i molti prodotti dell'industria dell'Austria, che in Egitto si consumano o transitano, e conclude con l'osservare come la riduzione nella tariffa dei noli del Lloyd austriaco favorirebbe l'importazione in Egitto di vari articoli industriali dell'Austria, a confronto di quelli di altri Stati.

Si potrebbe aggiungere, come saremo a provarlo, che l'influenza del console austriaco presso il Viceré d'Egitto contribuirebbe assai più del ribasso dei noli a favorire l'esportazione di prodotti industriali dell'Austria, e quest'influenza si può sperare che l'ottimo sig. Schreiner, l'R. console generale arrivato da circa un anno, potrà acquistarla per le eminenti qualità, che lo distinguono, a fronte degli altri consoli suoi colleghi.

In prova del valore dell'influenza consolare, basterà il narrare che vari individui non austriaci, ma di altre nazioni, e segnat



ai deputati bo-  
straordinarie di  
capitale.  
ammonito per  
Herald.  
corrente alla  
l'Imperatore  
la città il 2)

a cagione del  
si recò da  
degli affamati,  
recò al Con-  
se loro che  
a favor loro,  
resero che il  
forni e le pa-  
nata, la città  
ricompose la  
fissi parecchi  
autore, Izzet  
e il palazzo  
ecchi arresti,  
una, tendente  
consiglio (Me-  
avendo poche  
gravi timori

oniani, arri-  
il 17 cor-  
degli uccisi  
a quali sono

diretto ver-  
(O. T.)

re: «Giuse-  
brigantino  
oni e palle.»  
(O. T.)

7 ottobre.

o, sotto la  
Sulle pro-  
scettibili di

oss, con par-  
prodotti  
glio si con-  
l'osservare  
di Lloyd  
Egitto di  
a confronto

emo a pro-  
triaco pre-  
ne di pro-  
influenza si  
I. R. con-  
polra ac-  
lo distin-  
collegli.

consolare,  
i non au-  
mente Fran-  
ommissioni  
utiplo del  
ati di con-  
naturale ap-

o, una sola  
in Egitto

Carso, del-  
leria e mi-  
musicali di

la maggio-  
chiarissimo  
to del di-  
deria, orna-  
mi di Boe-

ce, non se-  
beni dal-  
all'Améri-

che ritor-  
eno quan-  
ari), una  
se, come  
Schneider

eranno di  
ce, giacché  
la Costan-  
consolare  
di sospen-  
per invigil-  
gi ed a rit-  
arsi, sareb-  
bero la si-  
chiunque  
to si rivol-  
te in tale

osservatore

anda Came-  
fu invoca-  
di gen-  
ente nelle  
tamente  
nativi di

esumibil-  
o alla Co-  
un nuovo  
condario  
protesta  
ura inva-

atori non  
itiva.  
ricevuto  
contro le

S. M. la  
Le LL.

MM. stesse si trovavano a Megara, dove erano in-  
vitali parecchi personaggi di Corte.

Il Principe Alfredo d'Inghilterra è atteso  
qui nel corso del prossimo novembre.

## INGHILTERRA.

Il Morning Advertiser pubblica alcuni docu-  
menti concernenti l'affare di San Juan:

«Una petizione dell'11 luglio, sottoscritta  
da tutti gli Americani dell'isola, supplica il ge-  
nerale Harney, comandante in capo della divi-  
sione del Pacifico dell'armata navale degli Stati Uni-  
ti, d'inviare sul territorio di San Juan una forza  
militare sufficiente a proteggere gli abitanti  
americani contro i pericoli, che li minacciano da  
parte degli Indiani locali, i quali più volte aveva-  
no attaccato, a forme, così di notte come di gior-  
no, gli Americani di San Juan e i loro averi.  
Quegli attacchi a mano armata produssero varie  
uccisioni.

«In conseguenza di quella petizione, il ge-  
nerale Harney ha inviato nell'isola un posto mi-  
litare, sotto gli ordini del capitano Pickett, con  
ordine di recarsi in quel punto del territorio in-  
sulare, ch'egli credesse conveniente. Il proclama,  
pubblicato in tal congiuntura dal capitano Pickett,  
dice: «che, essendo l'isola porzione del territorio  
degli Stati Uniti, non saranno riconosciute altre  
leggi né altre Corti che quelle degli Stati Uniti.  
«Quel proclama fu seguito da una protesta  
del sig. James Douglas, governatore e comandante  
in capo dell'isola di Vancouver e delle sue  
dipendenze, il quale dichiara che la sovranità  
dell'isola di San Juan e quella di tutto l'arci-  
pelaogo stava dipendente sempre dalla Corona del-  
la Gran Bretagna, e protesta, in conseguenza,  
contro l'occupazione di quell'isola o d'una por-  
zione qualunque di quell'arcipelago da parte d'un  
magistrato qualunque d'ogni altra Potenza oltre  
la Gran Bretagna.

«Il governatore di Vancouver ha immedia-  
tamente convocato la legislatura locale, la quale  
ricevette comunicazione, il 5 agosto, per mezzo  
del suo presidente, d'un messaggio del governa-  
tore, che sponesse il fatto di San Juan. Il go-  
vernatore dichiarò in esso ch'egli è costretto a cre-  
dere che l'occupazione sia effetto d'un errore, e  
ch'ella sia stata eseguita senza l'autorizzazione del  
Governo degli Stati Uniti; che, nel suo convin-  
cimento, il trattato del 1846 non era tra possi-  
dimenti della Gran Bretagna tutte le isole situa-  
te all'Ovest dello Stretto di Rosario; che una po-  
litica saggia e prudente consiglia però di lascia-  
re la regolazione di sì importante questione na-  
zionale alla decisione delle Autorità competenti; e  
che, intanto, egli dà ordine alla Tribune, della  
marina britannica, ed a un distaccamento del  
corpo del genio e dell'infanteria inglese della  
marina reale leggiera, di recarsi all'isola di San Juan  
per proteggere la vita e i beni dei sudditi inge-  
lesi, ponendo d'altra parte in rilievo presso le Au-  
torità britanniche a San Juan la necessità ed il  
desiderio di S. M. d'evitare ogni provvedimento,  
che potesse provocare senza necessità una sospen-  
sione nelle amichevoli relazioni tra la Gran Bret-  
tagna e gli Stati Uniti.

«Il messaggio del governatore è accompa-  
gnato da due estratti di dispacci, indirizzati dal  
sig. Marcy, segretario degli Stati Uniti, il 14 e il  
17 luglio 1855, il primo al sig. Stevens, gover-  
natore del territorio di Washington, il secondo,  
al sig. Gampont, ministro britannico a Washing-  
ton, per annunziare che intanto, finché la linea  
di frontiera tra il territorio di Washington e i  
possedimenti britannici al Nord possa essere pre-  
cisata con vicendevole soddisfazione delle parti  
interessate, alcuni ordini furono dati agli agenti  
dell'Unione acciò che si astengano sul territorio  
in litigio da ogni atto, che potesse per avventura  
provocare un conflitto, senza tenere d'altra parte  
un contegno, il quale implicasse la concessione  
all'autorità della Gran Bretagna d'un diritto  
esclusivo sulla proprietà di San Juan. Il secondo  
degli accennati dispacci manifesta la speranza  
che il Governo di S. M. britannica vorrà racco-  
mandare a' proprii sudditi lungo l'accennata fron-  
tiera un contegno non meno prudente, finché la  
questione venga assolutamente decisa.

Il Morning Advertiser fa seguire a questi do-  
cumenti una nota, in cui è detto che general-  
mente si crede che la questione si accomoderà  
per ora colla convenzione verbale di effettuare  
nell'isola una doppia occupazione militare, ame-  
ricana e britannica, finché i Governi d'Inghil-  
terra e degli Stati Uniti abbiano avuto il tempo di  
accordarsi sulla vertenza.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 ottobre.

Le nuove d'oggi si compendiano e si ristrin-  
gono in una sola parola, la quale non è punto

nuova: **Incertezza.** Infatti, secondo le nuove te-  
legrafiche di stasera, incerto è l'esito delle eterne  
conferenze di Zurigo, essendo sopravvenute difficoltà,  
che prorogano la sottoscrizione del trattato di  
pace franco-austriaco: incerta più che mai è l'at-  
titudine, che sarà per prendere l'Imperatore Na-  
poleone nella questione dei Ducati, atteso l'orri-  
bile assassinio perpetrato a Parma. Già sentia-  
mo avere il console francese colà ricevuto l'ordine  
di partire, ove gli assassini non vengano subito  
esemplarmente puniti. E lode sia al Governo  
imperiale per tale intimaione. La legge di Lynch  
non sarà mai quella dei popoli colti e degni di  
liberali istituzioni. L'indignazione per tale assas-  
sino non è stato minore in Inghilterra di quello  
che lo fosse in Francia.

Incerto è pure l'esito della querela, sebbene pi-  
gmea, fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, circa l'oc-  
cupazione dell'isolotto di San Juan da una mano di so-  
ldati americani, sotto pretesto di proteggere, contro  
gli insulti indiani, un suddito della Repubblica. Colle  
ultime notizie, recate dal piroscafo postale Persia,  
ad onta delle energiche proteste del governatore  
dell'isola di Vancouver, sir Giacomo Douglas, il  
comandante delle forze americane nell'Oregon,  
generale Harney, non aveva ancora fatto ritirare i  
suoi cinquanta soldati dal terreno in questione, e  
siccome *poca favilla gran fiamma seconda*, cogli  
elementi incendiari, che colà sono al cospetto ed  
in contatto l'uno coll'altro, è da temersi grande-  
mente una combustione. (V. sopra e i dispacci  
delle Recentissime di sabato.)

Ed incertezza pure grandissima regna nelle  
facende delle Indie, imperocché, sebbene si ac-  
certi che la nuova tassa, calata imposta sulle ren-  
dite che passano le L. 7, dovendo produrre 4  
milioni di lire di sterlini, salverà le finanze in-  
diane, rimane il dubbio se tale nuovo balzello  
non produrrà una nuova insurrezione generale  
fra quelle popolazioni così poco spenderece, e  
parsoniosse sino allo stento. Lo stesso Times è  
forzato ad esclamare, come Amleto: *That is the  
question!*

I ministri sono sempre in campagna, ad  
eccezione di sir Carlo Wood, che trovavasi a Lon-  
dra. Uno dei ministri che non seggono in Consig-  
lio, l'*attorney-general*, essendo ultimamente a  
caccia, ricevette nelle gambe varie scariche di  
fucile, destinate alla volatole salvaggina, per cui  
trovasi gravemente incomodate, benché senza  
pericolo di vita.

Più grave è la situazione di sir Giorgio  
Stephenson, la quale, secondo dispacci telegrafici  
di stasera, inseriti nel *Manchester Guardian*, è  
quasi disperata.

Il *Great-Eastern* parti ieri l'altro, sabato, da  
Portland, per la Scozia. Stasera, al momento in  
cui scrivo la presente, sappiamo per telegramma  
esser egli giunto a salvamento. In una recente  
assemblea di azionisti, venne dichiarato che la spe-  
sa quotidiana, occorrente per *Great-Eastern*,  
comprende paga dei marinai, carbone, ecc., e di  
800 lire di sterlini, cioè, 20,000 franchi.

Lo spaccio verificatosi nella grande campai-  
na di Westminster, *Big Ben* (nome che altro non è  
se non che il vezzeggiativo di *Grosso Stefano*) sta  
per dar luogo ad un processo, il quale prenderà  
luogo fra più scandalosi e celebri. Le Autorità  
di Westminster-Palace hanno accennato nel Times  
esser loro opinione che i fonditori della colossale  
campana, i quali sono i più rinomati dell'Inghil-  
terra, abbiano commesso una fraude criminosa, lo  
spaccio essendosi fatto nella fusione, ed avendolo  
essi nascosto sotto una specie di vernice, che le  
acque autunnali han presto lavato, mettendo in  
luce le fessure. E questo uno dei più interessanti  
soggetti di conversazione, palpitanti di attualità,  
in cui si compiaciano i circoli di Londra. Fi-  
guratevi quali sono gli altri soggetti!

Lord Clyde (sir Colin Campbell) sarà di  
ritorno in Inghilterra in novembre.

Lord Cowley tornò da Biarritz a Parigi ieri  
l'altro sera. Par sempre probabile che egli farà  
una gita a Londra, prima del prossimo Consiglio  
ministeriale.

I fondi pubblici sono debolissimi, benché i  
consolidati non abbiano diminuito, alla chiusura  
dell'*Exchange* d'oggi, sulla cifra finale di sabato.  
La cattiva stagione e l'incertezza, che in tutto  
quanto ci concerne ebbe a segnalarci in tutto il  
mio carteggio, è la causa di tale stato di sospen-  
sione e di ristagno.

## FRANCIA.

Le deputazioni dell'Italia centrale venute in  
Francia vi fecero arrolamenti e grandi acquisti  
d'armi.

Il marchese E. d'Azeglio, ministro sardo a  
Londra, è qui arrivato per sostenere i voti e  
esprimi dalle Assemblee dell'Italia centrale, che  
verranno presentati all'Imperatore.

Scrivono alla Gazzetta di Milano da Parigi in  
data del 10: «Durante la dimora del sig. Guizot alla  
terra di Lagrange, l'autico ministro darà l'ultima  
mano al III volume delle *Memorie per servire  
alla storia del mio tempo*. La pubblicazione avrà  
luogo nel corso di novembre.»

## SVIZZERA.

Scrivono da Zurigo 9 ottobre, al *Fortschritt*  
di Vienna: «La notizia dell'omicidio, consumato  
in Parma, contro la persona del colonnello conte  
Anviti, esercitò una singolare influenza sulla Du-  
chessa di Parma, cui dimorante. Com'è noto, do-  
po la sua partenza da Parma, la Duchessa aveva  
stabilito la sua dimora in Rapperswil, piccola cit-  
tà sul lago di Zurigo. Già da alcune settimane ella  
si occupava a trovare in Zurigo una più adatta  
abitazione d'inverno. Essa avrebbe preso volentieri  
in affitto una casa intera per sé sola. Da ultimo,  
la Duchessa era entrata in trattative col  
proprietario dell'Albergo Baur, ed aveva trovato  
un'adatta abitazione d'inverno nel suo Albergo  
sul lago. Ieri venne la Duchessa stessa in cit-  
tà, per concludere il relativo contratto. Ma la  
notizia degli avvenimenti di Parma fece cangia-  
re del tutto la sua risoluzione: la Duchessa di-  
chiò al proprietario dell'Albergo Baur ch'ella  
non poteva più pensar a stabilire un alloggio per  
lungo tempo. Per certo, con più ragione che non  
già un tempo in una posizione analoga Maria  
Antonietta, questa accorta Principessa vede in  
questa prima vittoria del partito sovversivo, il  
primo passo verso il raquist del suo trono.»  
(O. T.)

TICINO. — Lugano 10 ottobre.

Il marchese generale d'Azeglio, di cui an-  
nunciammo il passaggio per questa città, diretto  
al lago di Como, è improvvisamente ritornato og-  
gi e ripartito immediatamente per Piemonte.

(G. T.)

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 10 ottobre.

Si ha da Potsdam che le belle giornate del-  
la settimana scorsa influirono favorevolmente  
sulla salute di S. M. il Re. L'ammalato poté pas-  
seggiare nel salone del padiglione di mezzo di  
Sanssouci, e godere di quivi, per le porte aperte  
verso la terrazza, l'aria fresca e lo splendore del  
sole.

S. A. R. il Principe Carlo, ristabilitosi in sa-  
lute, assistette ieri sera alla rappresentazione tea-  
trale.

S. A. R. il Principe Adalberto si recò a Dan-  
zica, onde ispezionarvi i navigli destinati per la  
spedizione del Giappone.

(O. T.)

Altra del 12 ottobre.

La Nuova Gazzetta Prussiana scrive: Le  
LL. AA. II. i Granprincipi russi Duca Nicolò, e  
Principe Eugenio di Leuchtenberg sono giunti  
qui ieri da Pietroburgo, e smontarono al Palaz-  
zo dell'Ambasciata russa. A mezzogiorno le LL.  
AA. II. si portarono, col loro seguito militare, al  
castello di Sanssouci, e ritornarono alle 3 a Ber-  
lino.

GRANDUCATO DI BADEN. — Carlsruhe 11 ottobre.

Stamane morì qui S. A. il Margravio Gu-  
glielmo di Baden, zio di S. A. R. il Granduca.  
Fu già ordinato il lutto del paese. Il defunto Prin-  
cipe si era acquistato grandi meriti, come co-  
mandante, statista, promotore dell'agricoltura e  
presidente della prima Camera della Dieta fin dal-  
l'attuazione dello Statuto (1818). Era nato l'8  
aprile 1792.

(O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 ottobre.

Oggi è partito per Roma monsignor Fran-  
cesco Nardi, prelado domestico di Sua Santità, e  
uditore di S. Rota romana.

I fogli di Parigi del 13, ricevuti stamane ci  
portarono il discorso di monsign. Arcivescovo di  
bordeaux e la risposta dell'Imperatore Napoleone.  
Ci affrettiamo di pubblicarli:

Discorso di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

«Sire,  
«Il clero di questa diocesi, per mezzo del  
suo Arcivescovo, è lieto di rinnovare alla M. V.  
l'omaggio sincero del suo rispetto e della sua  
devozione. Con orgoglio tutto francese, ci contempla  
il Monarca, che colla sua spada valorosa levò  
così alto la gloria del nostro paese. Con giubilo  
saluta la madre del Principe imperiale, e la no-  
bile Sovrana, che sa così bene accoppiare la fer-  
mezza d'animo alla bontà di cuore, e che, in

giorni difficili, resse tanto virilmente il carico  
degli affari pubblici.

«Sire, quando, otto anni sono, la città di  
Bordeaux vi accoglieva con tanto entusiasmo, le vo-  
lute della nostra antica basilica risonarono delle  
acclamazioni della folla; noi eravamo colà, i miei  
sacerdoti ed io, assistendo con gioia a quello che  
a noi sembrava essere come il battesimo del nuo-  
vo Impero. Pregavamo allora per colui, che ave-  
va posto un freno all'onda ognora crescente del-  
le rivoluzioni, che aveva rassicurato in fronte al-  
la Chiesa ed al sacerdozio l'aureola di onore, che  
si voleva toglier loro, e che aveva inaugurato i  
suoi grandi destini rendendo al Vicario di Gesù  
Cristo la sua città, il suo popolo, e l'integrità  
della sua potenza temporale.

«Oggi, noi preghiamo ancora, Sire, con più  
fervore, se è possibile, affinché Iddio vi fornisca  
i mezzi, come ve ne diede la volontà, di rima-  
nere fedele a questa politica cristiana, che fece  
benedetto il vostro nome, e ch'è per avventura  
il segreto della vostra prosperità, e la origine delle glo-  
rie del vostro Regno.

«Noi preghiamo, con quella ostinata fiducia,  
con quella speranza, che non può perdersi di co-  
raggio per avvenimenti deplorabili, o per sacrile-  
gie violenze; e la cagione di questa speranza,  
che sembra oggidì difficilissima ad effettuarsi,  
dopo Dio, siete voi, Sire, che siete stato e volete  
essere ancora il figlio primogenito della Chiesa,  
voi che avete detto queste parole memorabili:  
«La sovranità temporale del capo venerabile del-  
la Chiesa è intimamente congiunta allo splendore  
del Catholicismo, come alla libertà ed alla indi-  
pendenza dell'Italia.» Bei pensieri, conformi ai  
sentimenti professati dall'augusto capo della vo-  
stra dinastia, quando diceva, della potenza tem-  
porale dei Papi: «La fecero i secoli, e fecero  
bene.»

«Ieri, quando V. M. poneva piede per la pri-  
ma volta nel grazioso quartiere, sorto come per  
incanto in uno spazio altre volte deserto; quan-  
do foste veduto, in ginocchio, in un santuario  
non ancora compiuto, asilo benedetto chiuso ai  
rumori del mondo, e aperto al cielo, per riceve-  
re le rugiade, che ne discendono, pareva a tutti  
che la Immacolata Patrona di questi luoghi vi  
comprisse, in un colla vostra augusta compagnia e  
il vostro benamato figliuolo, della sua materna  
protezione. Voi sceglierete il vostro debito d'e-  
terna riconoscenza verso di lei, procurando un  
trionfo a suo figlio nella persona del suo vicario.  
Questo trionfo è degno di voi, Sire; e metterà  
un termine alle ansie del mondo cattolico, che  
lo saluterà con giubilo.

Risposta dell'Imperatore Napoleone.

«Ringrazio V. Em. dei sentimenti, che mi ven-  
ne manifestando. Ella rende giustizia alle mie in-  
tenzioni, senza disconoscere le difficoltà, che lor-  
sono d'ostacolo: e mi pare ch'ella comprenda  
assai bene il suo sublime mandato, cercando di  
accretere la fiducia, anziché diffondere inutili  
soggetti.

«Vi ringrazio d'aver ricordato le mie pa-  
role, perchè nutro ferma speranza che una nuo-  
va era di gloria abbia a incominciare per la Chie-  
sa quel dì, in cui tutti parteciperanno il mio con-  
vincimento che, cioè, il potere temporale del San-  
to Padre non si oppone alla libertà ed all'in-  
dipendenza dell'Italia.

«Non posso qui entrare nelle spiegazioni, che  
esigerebbe la grave controversia, da voi toccata,  
e mi limito a rammentare come il Governo, che  
ricollocò il Santo Padre sul trono, non saprebbe  
fargli intendere se non consigli ispirati da una si-  
mpetosa e sincera devozione a' suoi interessi; ma  
e' preoccupa, a ragione, del di, che non potrebbe  
essere lontano, in cui Roma sarà sgomberata dal-  
le nostre truppe: poichè l'Europa non può co-  
cedere che l'occupazione, la quale dura già da  
dieci anni, abbia a protrarsi all'infinito; e,  
quando il nostro esercito si ritirerà, che lascierà  
egli dietro a' suoi passi? l'anarchia, il terrore, o  
la pace?

«L'importanza di tali questioni è intesa da  
tutti.

«Ma, credetelo, ne' tempi in cui viviamo, per  
risolverle, è necessario, in luogo di fare appello  
ad ardenti passioni, cercare con animo pacato la  
verità, pregare la Provvidenza d'illuminare popoli  
e Re, sul saggio esercizio dei loro diritti, come  
sull'estensione dei loro doveri.

«Non dubito punto che le precì di V. Em. e  
quelle del suo clero non continuino a chiamare  
sull'Imperatore, su mio figlio, e su me, le ben-  
edizioni del cielo.»

Troviamo nella *Corrispondenza austriaca li-  
tografata* le seguenti notizie d'Italia:

«Torino 12 ottobre.

«L'Unione dice apertamente che non hav-

vi buona intelligenza fra la popolazione mila-  
nese ed il corpo degli uffiziali piemontesi. In lu-  
go d'Auvare, che è passato in ritiro, venne di  
nuovo nominato il contrammiraglio Serra a co-  
mandante della marina: i capitani di vascello  
Persano, Tolosano e Dinero sono stati promossi  
a contrammiragli. La *Scintilla* di Brescia vuole  
sapere che si progetta di fortificare Cremona, Bre-  
scia e Lonato.

«Bologna 12 ottobre.

«Le elezioni municipali sono terminate. Pe-  
poli e Montanari vennero eletti con grande mag-  
gioranza. La tariffa postale piemontese è stata at-  
tivata. Col 1.° gennaio 1860, entra in attività an-  
che il sistema metrico per i pesi e per le misure.»

«Modena 9 ottobre.

## Dispacci telegrafici.

Londra 12 ottobre.

Nel suo Bullettino finanziario, il Times av-  
verte gli imbarazzi economici dell'Italia centrale, ed  
afferma, che se dovessero essere prolungati per  
qualche mese, avrebbero per conseguenza il ri-  
stabilimento degli antichi governi. (FF. di P.)

Londra 13 ottobre.

La Regina ha abbandonato oggi Balmoral ed  
è partita per Galles settentrionale. È morto il  
celebre ingegnere Stephenson. (FF. di P.)

Londra 14 ottobre.

L'odierno *Morning Post* reca un dispaccio  
da Parigi, in cui è confermato che, dopo termi-  
nata la Conferenza di Zurigo, avrà luogo un Con-  
gresso, al quale prenderanno parte tutte le Po-  
tenze, compresa l'Inghilterra.

(G. Uff. di Vienna.)

Londra 14 ottobre.

Notizie da Nuova York del 1.° ottobre con-  
fermano che i liberali del Messico soffersero una  
grave sconfitta mediante il generale Degollado.  
Alvarez apparecchia una nuova spedizione contro  
la capitale. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 13 ottobre.

S. M. l'Imperatore è tornato ieri sera alle  
10 e 1/2 al palazzo di Saint-Cloud.

(Corr. Havas.)

Parigi 14 ottobre.

L'odierno *Constitutionnel* smentisce oggi la  
voce, che circolava ieri, secondo cui la sottoscri-  
zione del trattato di pace a Zurigo avrebbe sofferto  
un ritardo: non doversi regolare ancora che la  
questione dell'indennizzo del debito; intorno agli  
altri punti, le Potenze sono già d'accordo: la so-  
scrizione del trattato è prossima. Ulteriori que-  
stioni, che non furono sciolte mediante il tratta-  
to, verrebbero affidate ad un Congresso, per la  
cui riunione avrebbero data già la loro adesione  
tutte le Potenze. (V. il nostro dispaccio nel fog-  
lio di venerdì.) Anche la *Corrispondenza Havas*  
smentisce le surriferite voci come pure due altre  
altrettanto false: cioè, d'uno scontro fra navigli  
inglesi e francesi presso Tangeri; e d'un movi-  
mento inquietante a Roma. (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 14 ottobre.

La Commissione montenegrina ha ricominciato  
i suoi lavori. Il principe di Metternich si è  
stabilito definitivamente nel Palazzo dell'Amba-  
sciata austriaca. (G. Uff. di Vienna.)

Madrid 11 ottobre.

Ad Algeiras tutto è pronto per cominciare  
la campagna. Sonovi 36 battaglioni, 9 batterie,  
9 squadroni e un battaglione del genio. Si annun-  
ciano alle Cortes discussioni sugli affari del Ma-  
rocco. (FF. di P.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 17 ottobre

EFFETTI.	Corso medio in v.
Metalliche al 5 p. 100	72 30
Prestito nazionale al 5 p. 100	77 95
Azioni della Banca nazionale	902
Azioni dell'Istituto di credito	206 90
CAMBI.	
Augusta	103 15
Londra	120 25
Zecchini imperiali	5 73

Borsa di Parigi del 13 ottobre 1859.	
Rendita 3 p. 100	69
idem 4 1/2 p. 100	95
Azioni della Soc. austr.-str. ferr.	536
Azioni del Credito mobiliare	767
Ferrovie lombardo-venete	545
Borsa di Londra del 13 ottobre.	
Consolidati 3 p. 100	95 7/8

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre. — È ieri arrivato da Li-  
verpool il vap. ingl. *Meander*, cap. Warwell, con  
merci, diretto ad Aubin e Brierre; e fino da sa-  
bato: da Glatz brig. gr. S. Nicodò; cap. Luchieri;  
da Braila brig. gr. Marigò; cap. Marvotti; da Glatz  
brig. gr. Evangelista, cap. Papastopolo; brig.  
ott. Agah Tichi, cap. Fakli, tutti con granone per  
Rosida; da Odessa brig. austr. *Fiumano*, cap. Mi-  
tovich, con avena; da Braila brig. gr. Agah Tichi,  
cap. Calafati, con ravizzone; da Glatz brig. greco  
S. Nicodò, cap. Cottica, con granone; da Braila  
brig. gr. Evangelista, cap. Caszoli, con ravizzone  
tutti a quattro per Rocca; da Smirna brig. austr.  
Gustav, cap. Gregoriet, con orzo ed altro, ad Oliva.

Una ventata d'oggi di Parigi in quale tanto si ri-  
vendeva da 210 a 215, (giorno coi soliti sconti.  
Qualche affare si disse con bisso di avena viaggi,  
che ora strazeggiano fronte.

Le valute d'ora trovansi sempre molto offerte:  
le Buconotte vennero pagate 83 3/4, gli Assegni  
nuovi a 95; il Prestito 1859 da 63 3/4 a 3/4. Nes-  
sun affare si è detto nel n. 7, che manca sul mer-  
cato anche con 4 p. 100 di più. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)  
EFFETTI PUBBLICI. F. S.  
Prestito 1859 . . . . . 100  
Obblig. metalliche 5 p. 100 . . . . . 100  
Prestito nazionale .









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'amministratore delle saline di Bolehow, Giovanni Pertsch, in riconoscimento dei fedeli ed utili servizi da lui prestati, il titolo e carattere di consigliere montanistico, coll'esenzione dalle tasse.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'agente d'Ufficio distrettuale, Nicodemo Garbaczynski, a provvisorio segretario di Consiglio e sostituto-procuratore di Stato presso il Giudizio civile di Rzesow.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro superiore di Hohenems, Elia Porges, il provvisorio direttore delle Scuole di Lipo-Szent-Miklos, Sigismundo Kohn, il maestro della capo-Scuola di Szegeudino, Elenzar Seligmann, ed il maestro della capo-Scuola di Fünfkirchen (Cinquiesse), Gioacchino Guttman, a maestri presso la nuova capo-Scuola israelitica di Fünfkirchen, nonché il maestro superiore di Fünfkirchen Salomone Götz, a maestro della capo-Scuola israelitica di Temeswar.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha istituito in Cassovia, presso la Commissione ivi esistente negli esami giudiziari di Stato, una Commissione per gli esami politici di Stato.

Elenco dei militari, ai quali furono conferite successivamente medaglie pel valore dimostrato nella battaglia di Solferino.

Del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller N. 35, tre sergenti ed un vice-caporale ottennero la medaglia d'argento di prima classe. A due sergenti, tre caporali, due vice-caporali, un tamburino ed un gregario, fu conferita la medaglia d'argento di seconda classe.

Del 4. battaglione di cacciatori, due gregari ed un sonatore di tromba ottennero la medaglia d'argento di prima classe. Quella di seconda classe fu conferita a tre sergenti, cinque caporali, tre gregari e due sonatori di tromba. Del reggimento d'infanteria barone Rossbach N. 40, un gregario ricevette la medaglia d'argento di seconda classe.

Del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico N. 8, un sergente venne fregiato della medaglia d'argento di prima classe.

Del battaglione confinario di Titt, un sergente ottenne la medaglia d'argento di seconda classe. Del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo N. 52, un cadetto-caporale fu fregiato della medaglia d'oro. La medaglia d'argento di prima classe fu conferita ad un sergente, un caporale ed un gregario; quella di seconda classe a due sergenti, un cadetto-caporale, tre caporali, otto vice-caporali, e sette gregari.

Del reggimento d'usseri Re di Prussia N. 10, un gregario venne decorato della medaglia d'oro, e tre gregari ottennero la medaglia d'argento di prima classe.

Del reggimento d'infanteria barone Hess N. 49, un gregario ottenne la medaglia d'argento di prima classe. A due vice-caporali e cinque gregari fu conferita quella di seconda classe.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo riferito nelle *Recentissime* d'ieri il discorso dell'Imperatore Napoleone a Bordeaux, che ci recarono ieri stesso i giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12.

Quei giornali ne accompagnavano la pubblicazione con brevi parole, intese a farne spiccare ed i punti principali o la complessiva significazione. « E questo un documento », diceva il *Journal des Débats*, la cui « importanza politica sarà compresa e valutata da tutta l'Europa. L'Imperatore compimento il Cardinale Donnet perché ci cerca di rafforzare la fiducia anziché spargere inutili sventure; e rammentò che, nella sua convinzione, il potere temporale del Papa non era inconciliabile coll'indipendenza e la libertà dell'Italia. Protestando della sua devozione rispettosa e sincera per la Santa Sede, l'Imperatore si preoccupa del giorno, che non potrebbe esser lontano, in cui Roma sarà sgomberata dalle truppe francesi; e indica in termini schiettissimi le gravi questioni, che debbono derivare da tal nuova situazione. Le ultime parole del discorso, quelle in cui l'Imperatore, dopo aver posto tali questioni, aggiunge che per risolverle bisogna, anziché rivolgersi alle passioni ardenti, cercare con calma la verità, saranno notate nelle congiunture attuali; esse hanno per sé stesse un senso ed un valore, che non abbiamo mestieri di porre in luce. » La *Patrie*, foglio governativo, imboccava, come stava il dovere, la tromba epica; ecco le sue parole: « La risposta dell'Imperatore a S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Bordeaux produsse un'impressione profonda. Mai Sovrano non parlò con maggiore opportunità, calma e saviezza. Le due nobili cause, che passioni cieche tentano di

« separare, e la cui separazione produrrebbe inestimabili peripezie, l'Imperatore le unisce in una medesima simpatia, e la Francia intera, ad eccezione forse di coloro, che spargono inutili sventure, accoglierà con gioia l'assicurazione che il potere temporale del Santo Padre non è opposto alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia. Tutti riconosceranno egualmente in tal dichiarazione solenne che l'Imperatore è fedele a quella politica, la quale fece già la Francia sì grande; la quale, un giorno, ricondusse il Sommo Pontefice sul suo trono, ed un altro giorno compì eroicamente la liberazione dell'Italia! » Così la *Patrie*. Anche il nostro corrispondente di Parigi trova che l'Imperatore rimase, nel suo nuovo discorso, fedele alla sua politica, ma da un punto di vista, che forse non è il medesimo del foglio governativo. Inserirà a suo luogo la lettera di lui, lasciandogli, come sempre, la malleveria delle sue opinioni, e per mostrare che anche questa volta le parole imperiali ebbero il privilegio di porger soggetto a diversi commenti, secondo le idee o le speranze diverse dei commentatori. Un'altra prova ne daranno gli estratti dell'*Indépendance belge*, che pubblichiamo più sotto; qui, a compiere la rivista dei giornali di Parigi su questo particolare, noteremo che l'unica osservazione, fatta dalla *Presse* sul discorso, è che « lodando il linguaggio di monsignor l'Arcivescovo di Bordeaux, la risposta dà un biasimo indiretto ad alcune delle manifestazioni episcopali. »

Intanto però le manifestazioni continuano, e la *Presse* medesima è costretta a registrare le due lettere de' Vescovi di Nevers e d'Evreux, inserite nell'*Ami de la Religion*. Il Vescovo di Nevers dice al Vescovo d'Orléans: « Io non avrei saputo scrivere con sì gagliardo vigore; ma, poiché Dio v'ha dato tal arditezza, credo che l'Episcopato debba sostenervi, e per mio conto personale, non esito a dare la mia adesione piena ed intera all'energia vostra protesta. Mi propongo d'informarne ufficialmente il mio clero. » Monsignor Vescovo d'Evreux dà parimenti la sua intera adesione: « Che che si dica, i Vescovi non possono tacere, quando i principi del diritto pubblico, quando le regole più volgari dell'equità naturale sono violate, in riguardo ad un potere, che ha la missione speciale di mantenere sulla terra i benefici, che il nostro divino Salvatore è venuto a portarci. La Chiesa, che si affida a noi, la patria, che non risparmiò il sangue de' gli eroi suoi figli, e che ci domandò d'assicurar le sue lacrime; il Principe, che, conducendo que' nobili guerrieri alla vittoria, sollecitò le nostre preghiere e pretese le menome nostre apprensioni: tutti gli uomini di cuore comprenderanno la dignità dell'atto solenne, di cui voi avete la gloriosa iniziativa. » Infine, l'*Ami de la Religion* pubblica una pastorale dell'Arcivescovo d'Orléans, nella quale è detto che la causa del Sommo Pontefice è la causa di tutti i Cristiani: « I diritti, che si violano così audacemente, sono i nostri, quanto quelli della Santa Sede. Non v'ha in Europa diritto più certo, più antico, fondato su titoli più reali, più incontestabili. Se il possesso del capo della Chiesa è messo in dubbio, tutte le famiglie sovrane, che regnano adesso, si apprestano a discender dal trono. Elle vi badino! » Su questo movimento, più sempre vivo e crescente, del clero francese, e sopra altro ancora, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha un carteggio da Parigi, che riproduciamo più innanzi.

Del rimanente, i giornali ricevuti ieri continuavano a dissertare sulle nuove difficoltà, che sembravano ritardare il chiudimento delle conferenze di Zurigo. Secondo il *Nord*, l'Austria vorrebbe che il trattato riproducesse il passo de' preliminari di Villafranca, relativo al ritorno de' Duchi; la Francia, per lo contrario, inclinerebbe a tener conto de' fatti consumati e de' voti manifestati, pur riservando ad un Congresso lo scioglimento della questione d'annessione. A detta del foglio che citiamo, la differenza avrebbe anzi preso proporzioni assai considerevoli, poiché l'Austria farebbe dipendere la sua sosservazione dall'esigenza, che accampa. Si può tuttavia inferire dal linguaggio del *Journal de Francfort* che l'Austria desidera e spera un pieno accordo colla Francia sulla questione italiana: « Solo dopo avere conseguito un accordo perfetto fra esse, » egli dice, le due grandi Potenze cattoliche porteranno tal questione, a fin di concludere la sanzione, dinanzi un'Assemblea di plenipotenziari delle Potenze sosit-

« trici dell'Atto finale del Congresso di Vienna; Assemblea, che si adunerà, dicesi, a Bruxelles. Ad ogni modo, non si tratta d'un Congresso propriamente detto, ma di semplici conferenze, il tempo delle quali, presentemente, è ancora assai incerto. » Queste notizie sono però anteriori all'articolo del *Constitutionnel*, che annunziò per sicuro il Congresso, e che potremo forse inserire nelle *Recentissime* d'oggi, se i giornali ci giungono di buon'ora.

Abbiamo fatto menzione, a suo tempo, d'un deplorabile emergente, che aveva turbato le deliberazioni del Consiglio supremo della Monarchia danese, ora adunato a Copenhagen. Nove deputati, in conseguenza del rifiuto del presidente di dar lettura d'una dichiarazione, che poneva in dubbio la competenza dell'Assemblea, uscirono della sala. L'emergente è ora risolto. In una delle posteriori tornate, la dichiarazione fu letta; ma, ad onta dell'opposizione vivissima di parecchi deputati danesi, l'Assemblea decise la questione di competenza nel senso del Ministero. La parte, per cui i Ducati di Holstein e di Lauenburgo, non rappresentati nel Consiglio, avranno da contribuire alle spese generali della Monarchia, rimane determinata come per l'addietro, salvo una leggiera modificazione.

Si leggerà a suo luogo il testo dell'ammonezione, data all'*Univers*; e quello dell'ordine del giorno, indirizzato dal generale Martimprey alle truppe di spedizione contro il Marocco.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique dell'Indépendance belge*, del 13 corrente:

« Il discorso, che l'Imperatore Napoleone ha proferito a Bordeaux, ha cagionato, come tutte le parole di quel Sovrano, un'impressione fortissima ne' cuori politici di Parigi. Esso fu ieri argomento a tutti i discorsi, e benché alcuni giornali cerchino di trarne una conclusione esclusivamente propizia alla ristorazione dell'autorità temporale del Papa nelle Romagne, si va presso a poco generalmente d'accordo per interpretarlo in un senso affatto opposto, e per iscrivere in esso la manifestazione della formale volontà del Governo francese di fare delle riforme, domandate da lui alla Santa Sede, l'espressa condizione del suo appoggio. »

« Ciò che sembra, d'altra parte, provare che tal sia veramente il senso delle parole imperiali, è che nel campo religioso l'irritazione si fa sempre più viva. Trattasi niente meno che di generalizzare l'agitazione, incominciata tra il clero, la quale riceve ogni giorno nuova adesione da parte degli alti dignitari ecclesiastici. Se quest'agitazione si propaga al punto di travolgere, come sperano i promotori, tutto il clero, non possiamo dissimularci la gravità della situazione, in cui l'ostile contegno dell'Episcopato tende a porre il Governo dell'Imperatore. »

« Tutti sanno quali obiezioni abbia incontrato in Inghilterra la spedizione divisa dalla Spagna contro il Marocco. Ed ecco ora pretendere che la spedizione, apprestata dalla Francia contro il medesimo Impero, susciti egualmente le ombrosità della Gran Bretagna. Si assicura perfino che sieno state domandate spiegazioni formali su questo proposito al Gabinetto di Parigi, e si è sollecito di concludere ad un raffreddamento tra i due paesi. »

« Ma, oltretutto il fatto di codesta domanda di spiegazioni non è ancora avvenuto, sembra che i preparativi della spedizione alla Cina, che si proseguono alacremente, non indichino la rottura d'un accordo, che sopravvisse, più o meno forte, a ben altre prove. »

« Una *Corrispondenza generale* di Londra accenna le voci, che si diffusero in quella capitale, giusta le quali profonde dissensioni esisterebbero nel Gabinetto inglese intorno alla questione della Cina. Le dissensioni sarebbero si vive, da paralizzare completamente un'azione energica dalla parte del Governo, quantunque gli apprestamenti per una spedizione quasi immediata si proseguano con grande sollecitudine negli arsenali. »

« Ad appoggio di questi rumors, la corrispondenza che noi citiamo comprova che il *Morning Star*, il quale mantiene continue relazioni col sig. Milner Gibson, domanda schiettamente l'immediato richiamo del sig. Bruce, e quasi dichiara che, a questa condizione soltanto, non domanderà al Parlamento che si sia posto in accusa dinanzi alla Camera dei lordi, che è la più alta Corte criminale del Regno. Essa corrispondenza rammenta pure che la maggioranza di 263 voti contro 247, la quale, il 3 marzo 1857, produsse, sotto il Ministero Palmerston, la dissoluzione della Camera dei comuni, aveva a principali interpreti lord John Russell, il sig. Gladstone ed il sig. Milner Gibson. Benché le circostanze siano diverse, e possa averci una modificazione di opinioni, da parte dei personaggi più avanzati in quella congiuntura, parrebbe ora certo, ed anzi il *Manchester Guardian* l'affirma, che, non soltanto il Gabinetto non prese ancora veruna decisiva risoluzione, ma eziandio che il *casus belli* non gli sembra sufficientemente precisato. Lord John Russell si accosterebbe alla politica di guerra contro il Celeste Impero; ma l'opposizione de' sigg. Gladstone e Milner Gibson sarebbe assoluta, sotto il doppio punto di vista della legittimità della guerra e della situazione delle finanze. »

« Intanto, un dispaccio di Londra, che da

notizie della Cina del 10 settembre, annunzia che gli Inglesi e i Francesi hanno posto in istato di blocco il Peiho e il gran canale, via per la quale si vettovala la capitale del Celeste Impero, la quale non tarderà a risentire gli effetti d'una sospensione forzata della navigazione. »

« Giusta notizia d'America, che ci giungono per la via d'Inghilterra, la difficoltà concernente l'isola di San Juan sarebbe appianata. Le istruzioni del generale Scott lascerebbero indecisa la questione della sovranità del territorio, e le due parti sarebbero d'accordo per non esigere diritti esclusivi. »

« La voce d'imminente modificazione del Gabinetto prussiano correva ieri a Parigi. Noi non sappiamo su quali dati si fondi questa voce, che già si è fatta correre parecchie volte. Tutto ciò che possiamo dire è che non ne troviamo veruna traccia nelle ultime corrispondenze di Berlino. »

« Le valigia di Costantinopoli, del 3, è giunta ieri a Marsiglia. Nuove scoperte vennero fatte riguardo alla congiura, di cui erroneamente credevasi avere tutte le fila, e se i ragguagli, che vennero trasmessi dal telegrafo, sono esatti, gli stranieri, che risiedono in sì gran numero nella capitale dell'Impero ottomano, erano, e sono forse tuttora, seriamente minacciati. »

« È scoppiata una peripezia ministeriale: il gran visir ha offerto la sua dimissione, ma il Sultano non l'ha accettata. Però non si crede possibile di evitare una dissoluzione del Gabinetto, in grembo al quale esistono sì gravi dissensioni. »

« I giornali di Malta accennano a nuove scene di sangue a Tunisi. Il giorno de' funerali del Be' testè morto, alcuni fanatici assalirono gli Israeliti e i Cristiani, e ne hanno ferito un gran numero. »

« Uno dei ministri del nuovo Be' ha spiegato contro i tumultuanti un'energia ed un'oppositività, alle quali i magistrati musulmani non hanno sciaguratamente abituati gli stranieri posti sotto la loro protezione. Egli ha scaboliato di propria mano gli aggressori, e ne ha fatto arrestare una trentina. »

« Si può sperare che verrà fatta pronta giustizia, e che quindi innanzi la certezza d'una vigorosa repressione preverrà scene da cannibali, che minacciano di farsi troppo frequenti in Oriente. »

Ecco il carteggio di Parigi della *Gazzetta Universale d'Augusta*, di cui parliamo nel *Bullettino*; esso ha la data del 10 ottobre:

« Altro non abbiamo oggi di nuovo a notare se non la sempre crescente foga del movimento del clero a favore del Papa; movimento così ben regolato, così unanime e sistematico, che appena può dubitarsi non venga diretto da Roma. Se guadagna in estensione, non perciò rimette in veemenza; al contrario, pare che il sentimento della generalità concorra a dar energia al sollevarsi del clero. Come poi da un canto va crescendo di questa guisa il soccorso, se pur soltanto morale, del Papa, così dall'altro si afforza la potenza degli avversari merce la migliore loro organizzazione. La sollevazione in Italia non si svapora in inutili chiassi e aspirazioni verso scopi non conseguibili, ma tende a risultati del tutto positivi. Se l'organizzazione prosegue veramente con tale energia, come ne si dice, diviene ogni giorno cosa più difficile di porre argine al movimento, e perfino di darvi un'altra direzione, senza uso della forza. Sembra che la politica francese sia pienamente persuasa di questa logica degli avvenimenti. Se ben la comprendiamo, ora che son chiuse le conferenze di Zurigo, ella porrà in movimento tutte le molle per far unire un Congresso. I membri di tale Congresso, astrazione fatta dalle parti interessate, non sono vincolati nelle loro decisioni dai patti di Villafranca. Il 2 dicembre fa assegnamento che gli altri membri faranno opposizione alla logica degli avvenimenti, e che le Tulerie verranno sopraffatte. Che consacrazione pel 2 dicembre, l'essere cioè stato irrimovibilmente ligio alla sua parola ed alla sua promessa, finché l'Europa si dichiarava in contrario, e lo scioglieva dai contratti impegni! Tal cosa sarebbe veramente grande e sublime, e potrebbe dar materia al *Constitutionnel* per un gran numero di spiritosi articoli. Ma che altro può fare un Congresso, senza provocare coll'applicazione della forza una guerra minacciosa per tutta l'Europa, se non riconoscere ciò che sussiste di fatto, tanto più che il 2 dicembre espressamente escluse l'applicazione della forza? L'attuale stato di cose è impossibile che possa durare: è assolutamente necessario, o regolarlo definitivamente, od eliminarlo. Noi crediamo che la ristorazione delle dinastie abbia assai poche probabilità di guadagnare la maggioranza dei voti in un Congresso europeo. Almeno è verisimile che il Governo di Prussia vada di pari col inglese, e quello di Russia si dichiari in maniera ostile all'Austria. »

### (Nostri carteggi delle Provincie.)

Oderzo 16 ottobre.

Una novella conquista fece la cattolica romana Chiesa: il secondo giorno di questo mese, la domenica del Rosario, ella accolse nel suo grembo un giovane protestante, il quale, convenevolmente istruito e disposto dal decano parroco di questa parrocchia, don Carlo dott. nob. Nardi, in questa chiesa decanale ricevette reverendissimo monsignor Vescovo di Ceneda, qui a tale effetto recatosi. Toccare cerimonia, tutto propria di quella Chiesa, che invoca il mondo, che estese le sue pacifiche conquiste, non che nel nostro, nei secoli pur anco della barbarie tra i popoli più selvaggi ed indomiti; di quella Chiesa, che una ed indivisibile da quasi diciannove secoli, fa sventolare fra tutte le nazioni della terra il suo glorioso

vessillo di redenzione: il quale sfavillò nel buio dell'età dell'ignoranza e degli errori, e menti ottenebrate, ciechi intelletti, smarriti ed illusi furono illuminati; cuori indurati in petti di ferro si rammollirono, si accesero di amore, di carità fraterna; fieri, atroci costumi in miti e gentili mutaronsi: faro immane nel periglioso umano pellegrinaggio, fra le tempeste dell'empietà e dell'errore; scoglio inevitabile, ove urtano e frangonsi gli audaci, che col debile ma velenoso soffio dell'impura lor bocca s'attentano scemarne lo splendore, per distruggere quella Chiesa, che sta e starà incrollabile fino alla consumazione de' secoli.

Strordinario concorso di persone d'ambi i sessi e d'ogni età, coll'anima agli occhi, assisteva alla sacra cerimonia, resa più decorosa dal numeroso clero, e dalla presenza dell'Autorità municipale. Il nofiteo venne tenuto al sacro fonte battesimale dal sig. conte Paolo de' Porcia, assessore municipale, f. f. di Podestà di questa città, rampollo in linea femminile ed erede della nobilissima famiglia dei conti Amalteo; erede altresì della loro cortesia ed affabilità, e del sentimento religioso, ch'egli nutrono. Amministrata al nofiteo la Cresima, il prefato monsignore reverendissimo lesse la messa: dopo il Vangelo, tenne analogo discorso, improntato veramente dell'affetto, della carità di un successore degli apostoli, spiegando ai fedeli con tutta la semplicità evangelica il sacro rito e la cerimonia, a cui avevano poc'anzi assistito, e facendovi le più opportune ed edificanti applicazioni: rinviargli per ultimo col Pane Eucaristico il novello credente.

Così ebbe fine la commovente divota funzione. Taciamo per brevità della Cresima, amministrata a lieto stuolo di fanciulletti dei due sessi, della messa solenne, cantata in musica da vari dilettanti di canto di questa città, della civica banda che decorò co' suoi concerti la funzione: si della banda e del bravo maestro istruttore Pontini, come dei giovani cantanti, fu già con lode parlato in questo periodico. Non ci resta che pregare frequenti si bei giorni alla Chiesa nostra, per rinvigorimento della fede e del sentimento religioso tra i veri credenti.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 ottobre.

La fantasmagoria politica continua a pasarci d'innanzi agli occhi con una rapidità, che veramente confonde lo straordinario. L'*Invalide Russo* ci informava ieri dell'incontro, avvenuto tra lo Czar Alessandro e l'emiro Sciamil, incontro che (se dobbiamo credere all'*Invalide* suddetto) commosse altamente il giubilato difensore del Caucaso. Oggi è invece il *Nord* che ci annuncia come le conferenze tra Napoleone III ed il principe Riccardo di Metternich non abbiano sortito a Biarritz quell'esito, che generalmente si sperava da tutti gli onesti. Le corrispondenze del *Nord* non sono sempre le più veridiche, ed anche questa fiata val meglio lasciare la mal capitolata notizia in quarantena.

Non vi fu diario svizzero, belgio od inglese, che non attribuisse a S. M. il Re dei Belgi l'intenzione di recarsi in qualche altro paese estero, partendo forse dal principio che quel Sovrano ama molto il viaggiare. Oggi invece la *Presse* di Vienna, colle sue notizie di Corte, ci scambia le carte in mano, ed annuncia che sarà S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che si recherà, in compagnia della reale sua sposa, Arciduchessa Carlotta, a visitare il canuto Leopoldo, considerato ormai come il Chirone dei diplomatici.

Il principe di Metternich d'altra parte (come v'aveva comunicato il telegrafo) parti da Biarritz nell'istesso giorno che l'Imperatore, e presto si troverà sulla strada di Vienna. Noi non domanderemo certamente al *Nord* quello ch'egli abbia concluso; sembra in ogni modo che quelle benedette conferenze di Zurigo partoriranno qualche cosa, avendo avuto luogo il 9 del corrente mese un'altra conferenza di tutti e tre i plenipotenziari.

L'*Ost-Deutsche Post*, nel suo primo-Vienna, torna ancora a commentare il discorso di Bordeaux, e mostra come Napoleone III abbia voluto con esso temperare i sentimenti dell'alto clero francese. L'*Ost-Deutsche Post* soggiunge però che la posizione dell'attuale Monarca de' Francesi è ben diversa da quella di suo zio. Il primo Napoleone credeva di poter ottenere grandi concessioni dal clero, imperocché per opera sua soltanto s'erano rialzati gli altari e restaurata la fede. Il nipote invece deve ringraziare il clero soprattutto, se gli fu dato d'arrivare alla presente grandezza. Perciò sembra che si convenza a lui porsi sulla via delle concessioni; il che però non toglie ch'ei non possa favorire nello Stato pontificio, quelle riforme, che si accordano coi bisogni de' popoli, e sono nell'interesse del partito conservatore, se pur questi non voglia essere travolto dalla bufera rivoluzionaria.

La riforma degli Statuti municipali di Vienna continua ad occupare i migliori nostri periodici. La *Gazzetta austriaca*, l'*Ost-Deutsche Post* la *Presse*, il *Fortschritt*, tutti gareggiano nell'adattare i più necessari miglioramenti. Sentiamo che anche la *Gazzetta di Lubiana* s'occupa della medesima vertenza, per quanto riguarda la sua Comune. Ciò dimostra come si pensi a propri interessi più di quanto non si credesse da alcuni, e fa onore al giornalismo dell'Impero.

La *Frankfurter Zeitung* del 12 corrente contiene un importantissimo articolo sulla dominazione austriaca in Italia, articolo che fece un'impressione straordinaria anche da noi. In esso si prova colle cifre alla mano quello che alle nostre



finanze abbia costato, nell'ultimo decennio, il mantenimento dell'Autorità imperiale nel Lombardo-Veneto e davvero le spese sorpassano di gran lunga le rendite.

La partenza per Varsavia di S. A. I. l'Arciduca Alberto è fissata a domani, 16 ottobre. Egli sarà accompagnato da un numeroso seguito e da vari aiutanti di campo. L'imperatore Alessandro intanto, secondo le notizie recateci dall'Asse del Nord, trovavasi il 24 settembre in Tula, accolto con immensa solennità dagli impiegati e dal popolo; nel 27 a Tschugujew, nel qual luogo s'incontrava con Sciamil; e nel 28 a Charkow, ove davasi in suo onore una magnifica festa di ballo.

Sembra che la salute di S. M. Federico Guglielmo di Prussia abbia subito un piccolo miglioramento. Il 14 l'illustre ammalato poteva passeggiare per più di 20 minuti nelle sale del suo castello di Sanssouci, approfittando d'una bellissima giornata d'autunno.

La *Vossische-Zeitung* insiste sulla necessità, nella quale si trova il Governo prussiano, di crearsi un organo semiufficiale, per fare in tal modo schiettamente conoscere le proprie intenzioni. La stessa assicura che la Prussia non potrà mai in alcun modo dividere le opinioni del partito di Gotha.

La *Vorstadt-Zeitung* ricopia una notizia dal *Diritto* di Torino, secondo la quale i plenipotenziari delle tre Potenze dovrebbero per il primo di novembre sgombrare dall'Hotel-Baur, essendo quello interamente affittato alla Duchessa reggente di Parma. Senza contraddire il *Diritto* sulla più o meno lontana partenza degli amfasciatori, osserveremo come due siano gli Hotel-Baur, l'uno in città, l'altro sulle rive del lago; e come complessivamente contengano più di 300 camere, senza contare i saloni. S. A. R. Donna Luisa di Borbone, che aveva intenzione di contrattare per pochissimo tempo un piccolo quartiere a primo piano del palazzo situato sul lago, non può certamente incorrere in un favoloso dispendio per assicurarsi l'uso esclusivo di due così vaste località.

Cessò di vivere a Carlsruhe il Margravio Guglielmo di Baden, padre della moglie del defunto Duca Bevilacqua, e zio del Granduca regnante. Egli era nato nel 1792.

Il giorno di martedì, 18 corrente, verrà festeggiato l'anniversario della gloriosa battaglia di Lipsia a Vienna, ed a quella solennità assisteranno (secondo il *Morgen-Post*) tutti gli ufficiali della guarnigione.

Il Comitato filiale viennese per la celebrazione della festa centenaria in onore di Schiller, pubblica oggi un suo proclama, al quale, e fra molti altri, sottoscritto il celebre poeta Federico Halm, autore del *Giudicatore di Ravenna*.

Ieri, seguita l'apertura del nostro grande mercato, col detto degli *Ognissanti*, il quale resta esposto al pubblico per un mese intero. Finora non vi osservammo né gran concorso di pubblico, né molta copia di mercanzie. Ma ciò, più che ad altro, deve essere attribuito a tempi difficili per il commercio, ed alla poca circolazione del danaro.

Il discorso di Bordeaux continua a servire di spauracchio per gli speculatori di Borsa. L'argomento fece oggi il 121 d'aggio, i valori perdettero anche notabilmente sui prezzi, che facevano nel principio della settimana.

La nostra Commissione delle rimonte attende a grandissime cure di cavalli nel Mecklenburgo e nella Svizzera, e si lavora attivamente a migliorare il servizio dei trasporti e delle sussistenze militari.

S. A. R. il Principe Alessandro Luigi Cristiano d'Assia, già tenente maresciallo divisionario, quel medesimo, che tanto si distinse nell'ultima guerra, fu ultimamente elevato al grado di capo d'un corpo d'armata. Egli è fratello del Granduca Luigi III, attualmente regnante, e conta 36 anni, essendo nato nel 15 luglio 1823.

Secondo notizie, partite il 10 corrente da Coburgo, quel Duca avrebbe concesso alla Società della Unione germanica di costituirsi a Gotha, osservando come gli Statuti del suo paese non gli permettano di opporsi a quella riunione. Generalmente si crede che il suo esempio verrà seguito da qualche altro piccolo Stato alemanno.

**REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 15 ottobre.**  
È noto qualmente S. E. il sig. Ministro dell'interno consperi un'attenzione speciale all'ordinamento dei Comuni in Austria, ed abbia espresso il desiderio, che l'applicazione del Sovrano Regolamento comunale segua colla maggior sollecitudine, secondo le peculiari condizioni dei vari Domini della Corona, e in primo luogo ai Comuni foresti.

Di questa importantissima operazione già s'occupano, per quanto sappiamo, apposte Commissioni in parecchie Provincie, presedute dai rispettivi Luogotenenti, e composte non solo di pubblici funzionari scelti tra meglio esperti nelle cose comunali, ma eziandio di uomini godenti la fiducia tanto delle popolazioni quanto dell'imperiale Governo.

I giornali della capitale e di varie Provincie pubblicheranno già i nomi di autorevoli persone chiamate a tale onorevole ufficio; non sappiamo ancora quello che decidesse in proposito l'ill. R. Luogotenente del litorale; ma andiamo persuasi che, sotto complicità della Commissione, apprenderemo anche noi i nomi dei fiduciarj appellati a cooperarvi.

Molti organi della pubblica stampa, ragionando de' fiduciarj, emisero il loro parere sul modo più opportuno di trovare quegli uomini, che per intelligenza, probità e zelo, meglio si distinguano, godano la fiducia delle popolazioni e meritino quella del Governo. Non tutti però s'accordarono nel modo da tenersi, e rivelarono anzi la difficoltà di operare una scelta per ogni verso commendevole, attesa la mancanza di pubbliche e larghe rappresentanze popolari che pronuncino un voto.

Tale difficoltà esiste effettivamente. Se consideriamo però per bene le circostanze, ci sembra ch'essa vige maggiormente, e diremo quasi esclusivamente per le grandi e popolate città, che nei Comuni foresti. Nei Comuni foresti, le classi di persone che, secondo i più sani principi, possono essere chiamate a fornire uomini di fiducia, vale a dire i grandi e piccoli possidenti, l'intelligenza, il commercio e l'industria, non sono tanto numerose, da non potersi rinvenire in esse facilmente quegli uomini che dalla pubblica opinione sono designati siccome i più idonei e più degni di fiducia.

Dobbiamo, oltre di ciò, riflettere al fatto, che esistono tuttavia le rappresentanze comunali, elette secondo i principi tutt'altro che fiscali e restrittivi della legge comunale del 1849. E ben vero che dal 1849 in qua, per decessi o per rinunce avvenute, v'erbero delle vacanze in tali corpi rappresentativi, le quali furono riempite non per elezioni, ma per nomine governative; ma è del pari verificato che in ogni simile occasione le ill. RR. Autorità tennero conto del voto facilmente conosciuto delle popolazioni, e del desiderio espresso dagli altri rappresentanti; ed è altresì noto che i Podestà vennero sempre proposti dalle rispettive rappresentanze comunali.

Egli è perciò, secondo noi, che il Governo, generalmente parlando, non andrebbe forse errato se, dove trattati di possidenti nei Comuni foresti, facesse cadere la sua scelta sui Podestà e sui consiglieri comunali, i quali oltre ad essere verisimilmente le persone godenti della maggior fiducia degli abitanti, potrebbero, per la pratica che hanno dell'amministrazione comunale, recare i maggiori lumi, fornire alla discussione i dati più certi sull'attuale andamento delle cose dei Comuni, indicare con piena cognizione di causa i difetti e gli ostacoli più salienti da vincersi, e suggerire le riforme più opportune. E ciò farebbero, a veder nostro, tanto più saggiamente, quanto che non si debba perdersi di vista una circostanza importantissima, ed è quella, che la questione principale ora agitata si è, non già di stabilire solo principi teorici, bensì di giudicare, se ed in qual grado i principi contemplati dalla legge sovrana, o quelli che per avventura si mostrassero desiderabili da imperiose circostanze peculiari di singoli domini, siano effettivamente applicabili in ogni dato Comune, avuto il debito riguardo al grado di sviluppo della rispettiva popolazione, ed alla possibilità di ritrovare nella medesima un numero di persone atte ad esercitare quell'autonomia, che per massima governativa si vuol dare ai Comuni, e quelle speciali pubbliche funzioni, che si vorrebbero loro affidare.

Nella città, ove le classi idonee al management degli affari comunali sono numerosissime, riesce certamente più difficile la scelta di persone le più favorite dalla pubblica opinione. Ma le città, e particolarmente le maggiori e più importanti, hanno numerosi consigli municipali, i quali, opportunamente interpellati, offriranno, in difetto d'altri organi rappresentativi, di validi appoggi per dirigere ed assicurare possibilmente una buona scelta.

(O. T.)  
Le funzioni del testè cessato Governo militare a Trieste vennero demandate, per quanto rileviamo, al Comando di piazza. Le truppe di guarnigione stanno sotto agli ordini del più anziano tra i signori generali in attività di servizio presenti a Trieste.

(Idem.)  
**TIRILO. — Trento 15 ottobre.**

Col treno delle 10 e mezzo di questa mattina, abbandonava Trento S. E. il sig. tenente maresciallo barone di Baumgarten, che durante l'ultimo periodo della campagna d'Italia era stato chiamato dalla fiducia dell'Imperatore a comandare il VI corpo d'armata, di stazione nel Tirolo meridionale. Ora S. E. venne destinata da S. M. ad uno dei più onorevoli posti, che conti l'armata, quello di vicegovernatore della fortezza federale di Maganza. La brava banda del reggimento Arciduca Enrico, venuta appositamente da Rovereto, fece ieri sera al tenente maresciallo una brillante serenata, con accompagnamento di numerose fiacole.

(G. di Trento.)  
**STATO PONTIFICIO.**

Leggesi nel *Piceno* di Ancona: «Domenica, 2 ottobre, giunsero in questa città quattro compagnie del reggimento estero di guarnigione a Perugia. Nel successivo lunedì, lo stato maggiore ed ufficialità del reggimento indigeno di guarnigione nella nostra città dava un banchetto nella locanda dell'Europa all'ufficialità e stato maggiore del suddetto reggimento estero.»

**REGNO DI SARDEGNA.**

Il ministro degli affari esteri è partito il 12 per Parigi. (V. il N. d'ieri.) Crediamo che questa partenza si riferisca all'assetto provvisorio da darsi all'Italia centrale, particolarmente in seguito agli ultimi avvenimenti.

(G. di G.)  
Siamo informati che la Commissione per la legge elettorale ha adottato la base d'un deputato ogni trenta mila abitanti.

(Idem.)  
Il conte di Cavour trovavasi costretto al letto da un lieve attacco di podagra.

(Idem.)  
**DUCATO DI PARMA.**

Ci viene affermato che il dittatore Farini, oltre ai provvedimenti già da noi annunziati, ha ordinato l'allontanamento dei più sospetti e più compromessi duchi.

(Diritto.)  
**IMPERO OTTOMANO.**

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.  
**Jassy 5 ottobre.**

Il 2 corrente giunse qui da Costantinopoli il colonnello turco Samih bey, col firmamento d'investitura transitoria, e nel giorno susseguente egli lo lesse nel Palazzo del Principe Cuza. Quest'atto fu eseguito nel modo più semplice; la lettura non ebbe luogo, come d'ordinario, nella sala del trono, dove una gran quantità di gente stava attendendo invano; la milizia non vi intervenne, come nelle altre occasioni solenni; ed i consoli delle Potenze estere non se ne fecero invito, ma quest'avvenimento fu loro semplicemente annunziato. La *Patria* di Jassy, del 3 ottobre, riferisce intorno a ciò quanto appresso:

«Ieri, alle ore 4 pomeridiane, giunse qui il colonnello dello stato maggiore ottomano, Samih bey, accompagnato da due ufficiali della guarnigione di Galatz. L'invito del Sultano, latore del firmamento d'investitura transitoria, discese nel Palazzo del logoteta Mito, e ricevette ivi dal presidente del Consiglio, accompagnato da un aiutante del Principe e dall'interprete del Ministero degli affari esteri, le felicitazioni del Principe. Nella sera, il presidente del Consiglio presentò il colonnello Samih bey al Principe. Oggi (3 ottobre) un aiutante del Principe, accompagnato da uno squadrone di cavalleria, si recò all'abitazione del commissario del Sultano, e condusse il medesimo nella gran sala di ricevimento, dove trovavasi il Principe circondato dai suoi ministri, e da un numeroso stato maggiore. Dopo i soliti saluti, il commissario lesse il firmamento imperiale, il quale fu indi preletto nella traduzione dal ministro interinale degli affari esteri. Dopo la lettura, il Principe indirizzò al commissario transgionico le seguenti parole:

«Recate, signor colonnello, da parte mia, a S. M. il Sultano l'espressione dell'alta mia stima e l'assicurazione del sincero mio zelo e di tutta la mia premura di adempiere le buone intenzioni di S. M. pel benessere del paese; ed assicurate S. M. il Sultano della fedeltà del paese in riguardo ai nostri trattati.»

«Il commissario rispose ch'egli si affrettava di riferire queste parole a S. M. il Sultano. Dopo ciò il colonnello Samih bey fu ricondotto, coi medesimi onori e col medesimo cerimoniale, alla sua abitazione.»

Il rispettivo firmamento suona nella traduzione come appresso:

**Firmato per Alessandro Giovanni Cuza,**

**investito dall'Osposodato di Moldavia.**

«All'arrivo dell'alta mia firma imperiale, sia reso noto, che essendo stato necessario di nominare, mediante elezione, all'Osposodato di Moldavia (il qual paese forma una parte dei miei Stati) una persona distinta per talenti, acume, fedeltà e probità, giunse, mediante un indirizzo della

Camera dei deputati moldavi, la preghiera che tu, Principe, riunendo in te le accennate qualità ed essendo tu per questo motivo stato eletto dalla Camera medesima con maggioranza di voti, venissi investito di quella dignità.

«Mentre adunque, in virtù dell'alta e benevola risoluzione della mia grazia imperiale, ti viene conferito oggi, giorno 27, del mese lunare di Safer dell'anno 1276, l'accennato Osposodato di Moldavia, gli affari del paese e la quiete della popolazione sono affidati da questo giorno in poi alla tua fedeltà. Onde rendere ciò noto, e promulgare la tua investitura, fu spedito a te dalla mia Cancelleria il presente firmamento. Tostochè tu ne abbia preso contezza, dovrai conformare agli obblighi del tuo ufficio, ed ai doveri, cui t'incompongo il diritto e la probità, attenerli rigorosamente agli interni regolamenti fondamentali contenuti nel mio firmamento, che ti fu consegnato prima, in forza delle stipulazioni concluse fra l'alta mia Corte e le sei Potenze garanti. Dovrai eziandio prendere tutte le disposizioni, atte a contribuire al benessere ed alla quiete della popolazione del paese. Fa quello che puoi, onde attirare su me le benedizioni di tutti. In breve, non trascurare cosa alcuna, che sia atta a dare prove di fedeltà e di devozione, e sii certo che la mia grazia imperiale ti sarà conservata fino a tanto che tu ti adopererai con instancabile cura a fare, in riguardo all'amministrazione del paese ed allo sviluppo della prosperità degli abitanti, tutto ciò che sia atto ad ottenere l'alta mia approvazione.

«Dato nell'ultima decade della luna di Safer, nell'anno 1276 (metà di settembre 1859).

(O. T.)

**INGHILTERRA.**

(Nostro carteggio privato.)

**Londra 12 ottobre.**

Del discorso pronunciato dall'imperatore Napoleone a Bordeaux, e che il telegrafo oggi ci reca sommarariamente, non vi parlerò, poichè a quest'ora ne saprete ad esuberanza su tale subbietto. In quanto alla sensazione, prodotta da esso in Inghilterra, la non sarà grande, ma comunque sia, la non si potrà apprezzare che domani, poichè il sunto telegrafico giunse fra noi così tardi, che solo i giornali della sera poterono inserirlo. Bensì la grave novella, se vera, è data nella seconda edizione del *Times*, in cui assicurasi che la Francia sta per reclamare dal Piemonte il rifacimento delle spese di guerra!

Il sig. Wilson, nell'ultimo dei suoi discorsi, precedenti la partenza di lui per la Cina, s'indirizzò ai propri elettori, a Devonport. Dopo aver toccato il consueto tema delle finanze indiane, parlò, per la prima volta assai lungamente, intorno alla questione italiana, e non espresse alcun dubbio circa la buona fede dell'imperatore Napoleone, tanto verso l'Italia, quanto verso l'Inghilterra. A proposito degli ultimi fatti della Cina, ci difese la condotta del sig. Bruce, e tale è pur l'attitudine del *Times* e del Governo. Se errore vi fu nel sig. Bruce, e fu un felice errore, dacchè fornì pretesto all'Inghilterra di piantare i due piedi colà, dove finora era appena riuscita a posare la punta d'un dito. Ad onta dell'approvazione più o meno palese governativa, i fogli manchesteriani tempestano, e vogliono sia richiamato il Bruce, e sottoposto a processo dinanzi il Parlamento, come già lo fu Hastings per non dissimile abuso di potere.

Il *Globe* smentisce la nuova, recata dai fogli indiani, che lord Canning sia richiamato a Londra e surrogato nel Governo delle Indie, da lord Clarendon. Tal voce non ebbe mai credito nella nostra metropoli.

Continuano le morti e le partenze. È morto a Southampton il sotto-ammiraglio Boyver, nel suo 70.º anno. È partita, imbarcandosi nel porto di codesta città, per gli Stati Uniti, la troppo celebre confessa di Mansfield. Per intendere meglio, l'ex-ballerina Lola Montes, dopo esser rimasta per circa un anno in Inghilterra, ed aver fatto una modesta retata di ghinee, dando letture, scritte per essa, ma non da essa, dopo esser passata da Londra nelle Provincie, si determinò a tornare colà donde era venuta, vedendo come gli uditori scemassero ogni giorno di più alle sue letterarie accademie, la cui unica attrazione, a dir vero, consisteva nella vista della sua magra persona, giacchè, in quanto alle letture, scritte da un prete protestante americano che la segue in qualità di segretario, elleno sono meno che nulla.

Poichè venni a parlar di lettere, mi sbrigherò in poche parole del Congresso pel progredimento delle scienze sociali, il quale s'apri a Bradford, sino da ieri l'altro, lunedì 10 ottobre, e si prolungherà per tutta la settimana. Presidente di coteste conferenze è, come vi avvisai, l'untuoso conte di Shaftesbury, e siccome qualunque faccenda questi presiede occorre prenda subito una tinta religiosa, il lord Vescovo di Ripon inaugurò le sedute con un sermone ed uno special servizio di cappella. Il Congresso ha luogo in *Saint George's Hall*, locale vasto e bello. Per ora, i principali membri intervenuti sono il sig. Cowper, personaggio ministeriale, figliastro di lord Palmerston, e perciò parente di lord Shaftesbury, lord Brougham, i membri della Camera dei Comuni signor C. B. Adderley, Monckton Milnes e sir John Lubbock. Vi assiste pure il celebre *Libraio* editore e giornalista edimburghese Guglielmo Chambers.

Il bilancio del Congresso scientifico, testè chiuso ad Aberdeen, è consistito, piuttosto che in scientifici profitti, in calcoli di lire, soldi e danari. I Congressi sociali, di cui l'attuale è il più recente, sono un po' più fecondi, non foss'altro per l'umanità leggente, dacchè ogni anno esce fuori un grosso volume, il quale contiene gli atti del Congresso, ed in cui trovansi per esteso i migliori discorsi detti nelle sedute circa i più importanti problemi sociali. Inoltre, come constatò il conte di Shaftesbury nel suo discorso inaugurale, le dame inglesi han preso molto a cuore la scienza sociale, ed è un fatto che parecchie signore frequentano le annue conferenze, ed hanno fondato istituti, pubblicazioni popolari, ecc., di qualche utile risultamento pratico. Ieri le sezioni si riunirono in separati locali, ed in quella di economia sociale, nella quale figurano varii illustri forestieri, fu eletto presidente il celebre economista francese, M. Chevalier, consigliere di Stato imperiale, ed autor del libro, ch'ebbe molte traduzioni e destò alquanto rumore in Inghilterra: *Sulla probabile caduta del valore dell'oro*. Il membro del Parlamento, John Pope Hennessy, fece la proposta, la quale venne discussa ed adottata, che l'Associazione si adoperasse a tutt'uomo a fine di giugnere all'adozione, in Inghilterra, del sistema metrico. E grande bisogno ve ne sarebbe, poichè nulla di meno scientifico e di più irregolare del sistema nostro di pesi, di misure e di moneta. Ma dal detto al fatto... voi sapete il resto.

La scienza è cagione che, mentre coi primi di ottobre tutti i nostri giornali pubblici si chiudono, quei veramente magnifici e reali di Kew, ove si ammira la grande serra del sig. Paxton, che a questo die l'idea del Palazzo di cristallo, proseguono ad essere aperti ad ogni classe di curiosi, stante la fioritura dell'alc americana, bellissimo e gigantesco albero, il quale fiorisce, secondo

la volgare credenza, soltanto ogni cent'anni, ed a cui parve tempo di fiorire in quello di grazia 1859.

Il giornale *The Entr' Acte* parla sul serio del progetto di scritturare per *Great Eastern* una triplice compagnia di canto, di ballo e di artisti drammatici. Se il vascello nostro è destinato a lunghe traversate, nulla di meglio quanto l'adozione d'un tal progetto, il più opportuno ad ingannare le noie d'un monotono e prolungato viaggio. Il pubblico non è da temersi che manchi, giacchè, se i prezzi delle rappresentanze è moderato, pochi dei tremila viaggiatori, i quali non essere ricettati nei fianchi del *Great Eastern* vorranno privarsi di un sì geniale sollievo. Già una banda musicale è scritturata. Giorni addietro mi fu presentata una serie di Numeri d'un giornale, il quale stampasi quotidianamente a bordo d'un grande bastimento inglese, che viaggia dalle coste dell'Australia a Liverpool. Il giornale è stampato con molta lusso tipografico, ed in quattro pagine della consueta grandezza dei fogli politici inglesi, esso, non solo contiene le osservazioni scientifiche, i ragguagli geografici, la descrizione degli incidenti della traversata, ma inserisce i resoconti di vari *meetings*, che giornalmente si tengono dai principali passeggeri. Qualche viaggiatore poeta consegna al giornale le ispirazioni della sua musa, ed a guisa di Appendice, qualche Gulliver o Robinson Crusoe, che trovasi a bordo, racconta la propria vita e le proprie avventure di viaggio. Non dubito punto che questo esempio verrà imitato sul *Great Eastern*. Intanto il vascello, dopo esser giunto salvo alle spiagge scozzesi, ove rimase circa due settimane, vassene a Southampton a racconciare le sue caldaie. L'avvenuto esperimento non fornì molto favorevole alla velocità del *Great Eastern*. Invece di filare venti nodi all'ora, come si preconizzava, esso filò solo quattordici nodi.

Il *Manchester Guardian* di stasera annunzia, con molte reticenze, il fatto d'una dissensione del Ministero circa la spedizione nella Cina. Lord Palmerston vorrebbe che si procedesse con tutto rigore contro il Celeste Impero; lord John Russell, il sig. Gibson ed il sig. Gladstone, invece, gettano acqua sulle vampe del lord premier, e non vogliono sancire una dichiarazione di guerra. Infatti, essi non potrebbero, senza cadere in aperta contraddizione con tutta la trascorsa loro condotta. O lord Palmerston cederà, o il Gabinetto verrà modificato. Di già, il sig. Gibson s'accese della impopolarità, di che il partito manchesteriano lo minaccia, s'ei non si fa seguace, nel seno del Ministero, delle mire di John Bright e di Cobden.

La Borsa, discretamente sostenutasi ieri, comunque senza affari, oggi tendeva al ribasso, in conseguenza soprattutto del decremento, subito dai fondi pubblici nella Borsa parigina. Il futuro non solo è buio, ma è d'una oscurità minacciosa e di cattivo augurio.

A Ballinrobe (Irlanda) un prete protestante, per intolleranza religiosa, tirò una fucilata ad un prete cattolico.

Sir G. Stephenson non passerà la nottata, tanto la sua mortal malattia fece rapidi progressi. (V. i dispacci d'ieri.)

**SPAGNA.**

Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indipendence belge* le seguenti notizie:

«Madrid 4 ottobre.  
«Oggi non ci ebbe tornata delle Cortes a cagione della festa del Re consorte; la tornata d'ieri al Senato ed al Congresso dei deputati non porse verun interesse; i senatori approvarono senza discussione parecchi articoli del Regolamento dell'Ordine militare di San Ferdinando, e i deputati si occuparono della nomina di parecchie Commissioni.

«Il capitano generale passò in rivista, questa mattina, tutte le truppe della guarnigione di Madrid; a tre ore, le Giunte del Senato e della Camera dei deputati furono ricevute al Palazzo; e i discorsi profferiti dal maresciallo Concha e dal sig. Martinez della Rosa, come pure la risposta fatta da S. M., nulla contengono che meriti particolare menzione. Splendido fu il baciamento, ed il Corpo diplomatico vi assistette in pien numero.

«I giornali denunciano oggi la comparsa, nelle acque di Tetuan, d'un bastimento inglese caricato d'armi e di munizioni per i Marocchini.

«La *Gazzetta* ha finalmente pubblicato la nomina dei nuovi senatori, in numero di trenta; tutti, compresi i due antichi ministri progressisti, Huelves e Fuente Andrés, accettano, a quanto sembra, quella dignità.

«Si crede che il sig. co. di San Luis parlerà tra breve nel Congresso dei deputati, per giustificarsi d'ogni partecipazione diretta o indiretta nell'affare dei centotrentamila carichi di pietra, e per rispondere a tutte le accuse appost gli in tal congiuntura, da tre mesi in poi, dalla maggior parte dei giornali spagnuoli.

«Il Principe Adalberto è giunto ieri. La Regina Isabella ricevette in udienza particolare il sig. di Maurer, consigliere di Stato e membro della prima Camera del Regno di Baviera. Questo magistrato è incaricato dal suo Sovrano di assistere al parto dell'Infanta Amalia.

«Il giornale francese *l'Indipendence espagnole* ha cessato d'essere pubblicato; si assicura che gli verrà sostituito fra breve un nuovo giornale, che s'intitolerà semplicemente *l'Indipendence*, giornale francese di Madrid.

«Gli abitanti di Siviglia gridano la crociata contro il gas, e la maggior parte dei pubblici Stabilimenti hanno già sostituito a quella illuminazione l'antico sistema d'illuminazione ad olio. Se gli Andalusi non sono ispirati da privati sentimenti d'antipatia contro l'Amministrazione del gas, dobbiamo confessare che non si mostrano amici dei lumi.

«Madrid 5 ottobre.

«La tornata del Congresso dei deputati oggi non durò più di alquanti minuti; dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale, il deputato Santanna domandò notizie del progetto di legge sulla stampa, che la Giunta speciale esamina da sì lungo tempo, e di cui avrebbe dovuto presentar il rapporto prima della sospensione delle tornate. Uno dei membri della Giunta, il sig. Canovas del Castillo, rispose che quel rapporto non era ancora compilato, ma lo sarebbe tra breve. Il sig. Santanna si disse soddisfatto di quella risposta. Non così i giornalisti, i quali veder vorrebbero, una volta per sempre, abrogata la legge Nocedal, che veggono a malincuore prolungarsi dal Governo una situazione così antiliberale, mentre è noto che tutti i membri del Gabinetto, per fare opposizione al Ministero Narvaez, hanno vivamente avversato quella legge, ch'essi qualificano draconiana. Se la situazione, ch'ora è fatta alla stampa, si protrasse per lungo tempo, tutta la responsabilità peserebbe sul ministro dell'interno, poichè la Giunta si compone di parecchi impiegati, del suo Dipartimento, i quali subiscono necessariamente le sue ispirazioni. Tra quegli impiegati dee noverarsi in prima linea il direttore generale dell'Amministrazione e il direttore generale del *Gobierno*.

«Il presidente della Camera, al levar la sedu-

ta, annunziò che i deputati sarebbero convocati a domicilio per la prossima radunanza; e tal sospensione delle tornate, senza noto motivo, cagionò generale sorpresa e provocò un gran numero di commenti. Si assicura che il Governo volle aggiornare le spiegazioni, che il sig. Gonzalez Bravo proponevasi di domandare sul suo contegno in riguardo al Marocco.

«Per impedire il propagarsi del cholera, che già fe' vittime in Algerias, parecchi battaglioni sgombrarono di là per Alcala de Los Gazules. Tutte le truppe, componenti il corpo d'osservazione, erano alloggiate in anguste caserme, e presso gli abitanti. Il servizio amministrativo viene eseguito sì male in Spagna, che non fu ancora possibile di provvedere l'esercito delle tende di campagna. L'assembramento di gran numero di soldati in una città, che non aveva appena undicimila abitanti, doveva necessariamente produrre malattie epidemiche, come il cholera ed il tifo.

«Il console generale di Spagna a Tangeri va a zonzo da questa città ad Algerias, attendendo tuttora l'esito delle Note diplomatiche; i giornali annunziano ciascun giorno la sua partenza o il suo arrivo nell'una o nell'altra di quelle città.

«Il sig. ministro della marina ritorna questa sera dalla sua gita ne varii porti di guerra dell'Oceano.

«Il giornale il *Leon espanol* fu condannato ad una multa di ottomila reali dal tribunale della stampa per uno de' suoi articoli di opposizione, denunziato dal Fisco.

«Un violento incendio ha posto in agitazione, la scorsa notte, la città di Madrid. Il fuoco si accese in una fabbrica di carta. Malgrado ogni sforzo, la fabbrica e parecchie case del vicinato furono preda delle fiamme.

«Il cholera si è manifestato nella Provincia di Toledo. Non si accenna ancora verun caso a Madrid.

**BELGIO.**

(Nostro carteggio privato.)

**Anversa 12 ottobre.**

Ieri ebbe luogo a Laeken la cerimonia funebre in commemorazione della morte della nonna materna compianta Regina de Belgia. Assieme alla pia solennità le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabant, le dame di Corte, e parecchi funzionari pubblici.

Ma S. M. il Re Leopoldo, di cui i giornali annunziavano il ritorno pel giorno di una sì gran ricorrenza, trovavasi ancora in Svizzera, e S. A. R. il Conte di Fiandra è tuttavia alla Corte di Olanda, ove incontrò l'accoglienza più simpatica. E' visitò l'Aia, Rotterdam, Amsterdam, Saardam, ed ogni altro principal sito dei Paesi Bassi.

A' giorni scorsi, ebbe luogo nel Granducato di Lucemburgo l'inaugurazione della strada di ferro *Guglielmo-Lucemburgo*. Parecchi personaggi belgi assistettero alle splendide feste, che si diedero in tale occasione.

I giornali menano grande rumore a causa dell'espulsione di un colonnello ungherese, il quale, essendosi recato in Italia al tempo dell'ultima guerra, fu reputato immeritevole dei benefici dell'ospitalità. Non avendo codesto straniero prese le armi, s'invocano le leggi sul diritto d'asilo, che paiono violate in tal occasione. Un medico bolognese, trovandosi a Parigi, e desiderando di visitare, per oggetto di scienza, l'ospedale di San Giovanni a Bruxelles, chiese la vidimazione del suo passaporto alla Legazione belga nella capitale di Francia, e n'ebbe con mal garbo un formale rifiuto. Ecco quanto basta per dar materia ai diatri del Regno onde muover guerra alle decisioni del Governo, o per lo meno delle rispettive Amministrazioni.

Alcuni mettono in dubbio la veracità delle somme annunziate dal Governo per i lavori delle nuove fortificazioni d'Anversa, che verranno aggiustate all'asta pubblica il 31 del corrente ottobre. Sull'interpellazione a tal oggetto di un rappresentante alla Camera, il sig. barone Chazal, ministro della guerra, fece intendere che occorrerà forse un po' più dei quaranta milioni chiesti a primo tratto. Questa vaga indicazione non può suscitare un naturale timore negli animi dei contribuenti, poichè rammentando che, in fatto di lavori pubblici, le spese aumentano del doppio alla fine dei conti; e i danari sprecati in archi, trofei, e cose simili, all'epoca memorabile del 25.º anniversario dell'indipendenza nazionale a Bruxelles, ne sono un luminosissimo esempio.

A quanto prima il rapporto delle discussioni del Parlamento.

**FRANCIA.**

Il testo dell'ammonizione, data all'*Univers*, è il seguente:

«Il ministro della istruzione pubblica e dei culti, incaricato interinalmente del Dipartimento dell'interno,

«Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

«Visto l'articolo, pubblicato dall'*Univers* nel suo Numero dell'8 ottobre, intitolato: *L'Europa in Asia*, e sottoscritto da Luigi Veuillot;

«Visto precipuamente i brani seguenti: «Quanto alla Francia, una incuria incomparabile ora l'ha allontanata da quel teatro... «ora ella vi si è recata a capriccio, senza idea predefinita, annunziando grandi cose, esecuzioni di macchine, abbandonando l'interesse, avanzando per darsi il pensiero di retrocedere, seminando per acquistare il lustro di non raccogliere mai...»

«La nostra situazione nell'Impero annamita è incomparabilmente più miserabile che prima della guerra, e gli sventurati Cristiani paghe ranno con centinaia di martiri i soccorsi, che la Francia ha fatto loro sperare...»

«Se, in Francia, la trascuraggine, o l'ignavia, o l'ostinazione più incomprendibile nei pregiudizii più crassi, impediscono di seguire i destri movimenti dei Russi in Asia; se ogni giorno di star sull'avviso, innalzato su questo argomento, non desta tra noi se non l'invincibile sprezzo della stampa e degli inetti...»

«Che saprà fare allora l'Europa fradica d'empietà, strutta da rivoluzioni e contese intestine, senza capi, od avvedendo soltanto di sicuri, e disposti a tradirla, disposta a tradirsi essa medesima, perchè ogni cosa l'accocchia ad adorare la forza...»

«Considerando che quell'articolo insulta e calunnia il Governo dell'Imperatore, rinfracciandogli la sua incuria e debolezza, ed accusandolo d'abbandonare la gloria e l'interesse del paese negli affari dell'Asia;

«Ch'esso rappresenta la spedizione in Cocinchina, sì generosamente intrapresa a pro' del Cristianesimo e della civiltà, come apportatrice di martirio a migliaia di Cristiani;

«Considerando che gli attacchi, ingiusti nella sostanza come violenti nella forma, sono ancora aggravati da oltraggi alla Francia ed all'Europa, e ch'essi hanno l'intento di provocare il disprezzo del Governo dell'Imperatore;

«Decreta:

«Art. 1. Una prima ammonizione è data al giornale l'*Univers</*



Art. 2. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.  
Parigi 11 ottobre 1859.

Sott. — ROULAND.

Il *Messenger* da Madi annunzia che una cannoneggiata, la quale apparteneva alla squadra d'esercizio, giunse a Certe proveniente da Tolone, e poi partita per Bordeaux, passando per lo stagno di Thau. Tale esperimento del passaggio di un bastimento da guerra da un mare all'altro, evitando lo stretto di Gibilterra, equivale, dice il *Messenger*, ad un aumento di potenza marittima per la Francia. Si conta sulla buona riuscita, anche per bastimenti di maggior tonnellaggio, imperciocché si presero anticipatamente le informazioni più esatte sulla profondità dell'acqua sulla larghezza dei sostegni, e sull'altezza dei ponti.

Il sig. maresciallo duca di Malakoff, e la duchessa giunsero il 11 a Parigi.

(Nostro carteggio privato)  
Parigi 12 ottobre.

Il Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, monsignor Donnet, porse ieri all'Imperatore l'occasione di profferir il discorso, che si sperava udire da S. M.

Come potevasi prevedere, quel discorso non modificò punto l'idea, che ha manifestata da gran tempo, sulle sincere disposizioni del governo francese; ma ei merita tuttavia d'essere esaminato con attenzione particolare, perchè l'Imperatore, tratto dal Cardinale Arcivescovo sopra un terreno speciale, insiste sopra un particolare punto della questione generale, in guisa da non lasciare alcun dubbio sul modo, in cui egli intende che debba essere tutelata la sovranità temporale del Papa negli accordi da farsi.

Nei Ducati, la faccenda era puramente politica. Di tutte le grandi Potenze europee, l'Austria era senza dubbio la sola che, a cagione delle sue affinità politiche e dei suoi vincoli di famiglia, si potesse trovarsi mossa da un interesse diretto e potente a chiedere la ristorazione dei Principi esautorati. Il sostegno, che altre Potenze avessero potuto prestarle nel medesimo senso, non sarebbe stato in certo modo se non lontano e di convenzione; il che non vuol dire che si sarebbe stato meno leale, ma meno fedele. Ma chi non sente come, essendo gli interessi materiali della Santa Sede involti nella faccenda, ed assimilati a quelli dei Granduchi, la questione cangia agli occhi di tutte le nazioni cattoliche del mondo? Ciò è tanto vero che in Francia particolarmente, già da parecchie settimane, quasi tutto lo sforzo della polemica s'aggiunge sulla questione parziale dell'autorità temporale del Papa, non per incuria degli interessi degli altri Sovrani dell'Italia centrale, ma perchè si è d'istinto compreso che il punto prominente del problema generale era nella situazione di Bologna, e che lottare pro o contro il Papa era lottare pro o contro l'annessione in generale, trattando la parte più interessante di tal questione.

Il discorso dell'Imperatore vi giungerà per disteso nel *Moniteur* d'oggi; nè ho quindi a mandare l'analisi. Non avrò neppure a insistere lungamente sulla piena conformità di quest'ultima dichiarazione col sistema di politica riparatrice, stanziato a Villafranca da due Imperatori; sistema che, lungi dall'attendere alla sovranità temporale della Santa Sede, aumentava sì largamente l'influsso politico della Corte di Roma, dando al Papa la presidenza onoraria d'una Confederazione italiana. Ora, come allora, l'Imperatore dei Francesi è convinto che il potere temporale del Santo Padre non è opposto alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia. Ma nel tempo stesso che essi creavano quella Confederazione italiana, i due Imperatori avevano riconosciuto la necessità di larghe riforme nei Governi, chiamati a far parte della Confederazione medesima; e il discorso di Bordeaux da abbastanza chiaramente a capire che, fedele alle sue idee, l'Imperatore s'adoperebbe appo la Santa Sede nel senso di quelle riforme, ammesse a Villafranca come la condizione necessaria del ripristinamento della prosperità in Italia. Fin qui, dunque nulla è mutato nelle disposizioni del Governo francese dopo Villafranca.

Ma manca oggi il tempo per terminare quest'esame. Lo compierò domani, tornando sull'elusione dell'Imperatore alla partenza del nostro esercito d'occupazione a Roma, e sugli elogi, dati con intenzione, alla moderatezza di linguaggio del Cardinale Donnet.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Ecco il testo dell'ordine del giorno, indirizzato dal generale Martimprey alle truppe, delle quali ha preso il comando:

Al quartier generale in Algeri, il 6 ottobre 1859.

Soldati del corpo di spedizione dell'Ovest, Nel punto di pormi alla vostra testa, mi sta a cuore il dirvi in quali circostanze io fo, l'intento che abbiamo a raggiungere, e ciò che mi riprometto da voi.

La nostra frontiera fu violata dai Marocchini. Le nostre pattuglie, i nostri coloni, furono dapprima sorpresi da loro attacchi; i nostri campi, situati oltre a cinque leghe al di qua della frontiera, furono essi pure assaliti da accozzaglie di parecchie migliaia di fanti e di cavalieri.

Il disordine si propagò nell'Ovest della sottodivisione di Tlemcen, e alcune frange di tribù inclinarono all'insurrezione.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre. — Sono arrivati: da Trapani il tral. austr. *Giuseppe*, cap. Quintavalle, con 1000 f. v. a. da Cagliari il brig. nap. *S. Michele*, cap. Vissicchio, con 1000 f. v. a. per Palermo; da Melfredonia il brig. uss. *Sammar* la Maria, cap. Di Nuvon, con olio per Malatesta; da Corfù brig. austr. *Carolina*, cap. Guasta, con olio, per diversi, diretto ad Erzerum. Altri legni erano alle viste. Altre ventate d'oli si manifestavano in qualità di falsificati a prezzi di facilitazione, così pure negli olii sovrapposti a 300, e manifestavano pure obliqui d'oli di ravizzone da 26 1/2 a 27, per vicino consegna. Obbligazioni averse viaggi, e sentivano venduto un carico seme di Ravizzone a 300.

La valute sono sempre molto offerte; le Bononole si pagano ad 84; gli Assegni nuovi a 95, ed il Prestito 1859 a 64. Dopo il telegrafo di Vienna, non si ciavano affari.

Finalmente, dobbiamo dirlo, sotto l'influsso delle mene segrete, l'agitazione si propagò fino alla divisione d'Algeri, dove, fatto inusitato da vari anni in qua, parecchi mercati furono saccheggiati.

Perciò, di mano in mano, il nostro dominio, ed il principio d'autorità, mediante i quali il potere mantiene la sicurezza alle persone ed agli interessi d'ogni maniera, sembrano minacciati di scapitare.

Trattasi per noi di ristabilire la situazione, e noi stiamo per muovere contro quegli aggressori, i quali, disprezzando ogni autorità regolare, non riconoscono se non la preponderanza della forza.

La battaglia di Isly ebbe per conseguenza di far rispettare la nostra vicinanza dai Marocchini per quindici anni; ed ora, per ottenere un esito equivalente, è necessario dar loro nuove prove che, se noi amiamo la pace, e se non pensiamo a verun ingrandimento territoriale, essi hanno però sempre dinanzi soldati, i quali sono emuli degni di quelli, che guidava nel 1844 il maresciallo Bugeaud di venerata memoria.

Si conviene che si si curvino nuovamente dinanzi al vostro coraggio ed alla vostra disciplina.

Io mi trovavo ad Isly, ed ho presenti le lezioni, che quella campagna ci offese.

I vostri fratelli d'armi d'allora si distinguono per l'ordine, che regnava nelle loro file, così nelle marce come negli attacchi.

L'impeto apparteneva a numerosi bersaglieri; dietro ad essi movevano battaglioni compatti ed irresistibili.

Così avvenga anche adesso.

Io disapproverei, così nei capi come nei soldati, una foga impetiva, che, guidandoci in disordine dinanzi alle posizioni da conquistarsi, ci farebbe dar immaturamente di fronte negli ostacoli, e cagionerebbe il sacrificio dei più valorosi.

Invece, facendo concorrere al medesimo intento il fuoco dell'artiglieria ed i movimenti della fanteria si giunge alcuni istanti più tardi a trionfare sicuramente degli ostacoli, risparmiando sangue prezioso.

Soldati! il compito, che avrete a fare, sarà degno del vostro valore.

Mostratevi docili alla voce dei capi sperimentati, che vi conducono, e negli ardui momenti abbiate presente al pensiero che l'Imperatore, il quale ama sì vivamente il suo esercito, tiene gli sguardi sopra di voi.

Il generale di divisione, comandante superiore delle forze di terra e di mare in Algeria.

Sott. — E. DI MARTIMPREY.

#### GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 12 ottobre.

Questa *Gazzetta* di Voss si occupa di nuovo, in modo assai vivo, della prossima attività della Dieta federale, e insiste particolarmente nell'ammoneire da un lato la Prussia dalle proposte di riforma dell'Austria e degli Stati medi, e dall'altro da ogni iniziativa, che potesse esser presa qui eventualmente per eseguire un cambiamento nelle istituzioni federali. Ora, seppur si comprende che, nel mutarsi delle condizioni dell'epoca, i più zelanti propugnatori della spinta alla riforma, provocata tanto clamorosamente ad Eisenach ed Annover, raccorrendo oggi con crescente risolutezza la politica dell'aspettazione, né quest'improvviso cambiamento di pensiero, né tutto il modo del nuovo procedere, manifestano una particolare infallibilità politica.

Da molte parti, anche fra consenzienti, si fa sentire la domanda, se il bisogno di riforma, dichiarato tanto indispensabile poche settimane sono, sia tutt'ora un tratto sparito nuovamente, o se la guarigione dei mali della patria abbia perduto parte della sua urgenza, perchè le regioni competenti volgano ad essa sempre più la loro attenzione. I medici, che si elessero da sé, non hanno evidentemente avvantaggiato nella fiducia del pubblico col mutare le loro ricette, prescindendo affatto dalla circostanza che, mediante il recentissimo esperimento, minaccia di sorgere una nuova rottura nell'amicizia colla Prussia, coltivata soltanto in modo unilaterale. Perocchè, se gli altri Governi della Confederazione riconoscono la necessità di un miglioramento della costituzione patriottica, deve forse la Prussia, per riguardo ai tanti mutabili desideri di Eisenach, cercare la sua missione tedesca nell'assunto di negare la propria cooperazione all'opera della riforma in comune? Inoltre, dev'essa trovare accettabili soltanto quelle proposte, che emanano dalla sua iniziativa, e quest'iniziativa stessa deve avere per norma, non i bisogni della cosa, ma le intenzioni d'un partito che vuol determinare, secondo le ispirazioni dei suoi scopi speciali, l'epoca opportuna a procedere? Simili questioni sorgono qui in molte parti. Crediamo superfluo aggiungere che il Governo la pensa diversamente da que' discreti consiglieri.

(G. Uff. di Vienna.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 ottobre.

Questa mattina S. E. rev. monsignor Patriarca di Venezia, insieme coi suoi otto Vescovi suffraganei personalmente presenti, eccetto quello di Vicenza, che, impedito per nota infermità, mandò a rappresentarlo il proprio vicario generale, e con S. E. rev. monsignor Arcivescovo di Udine.

che, libero nella scelta di una metropolitana, questa sua, che gloriasi di aver avuto a canonico teologo, predilesse, fece l'apertura solenne del Sinodo provinciale di questa Provincia.

Già da otto giorni erano nel patriarcato Seminario radunati (come abbiamo accennato) i predetti Padri, avendo ognuno condotto seco due canonici come rappresentanti i Capitoli delle loro cattedrali, ed alcuni due altri di ogni loro collegata, e due teologi consultori. Questo venerabile consesso di tanti prelati, canonici e teologi, uniti ai teologi di questa metropolitana, costituendo un corpo di circa sessanta persone, fiore delle chiese delle Venezie, per apparecchiare quanto al Sinodo credessero opportuno, indefessamente occuparonsi. Né dee tacersi come nel Seminario tutti, niuno eccettuato, deliberarono di far vita comune: comuni le preci mane e sera nella chiesa attigua della Salute, comune la mensa, comuni gli studi, dopo essersi in separate Commissioni apparecchiati, comuni le brevi ricreazioni nel giardino ed i corridoi del Seminario, sempre e per tutto da un medesimo spirito di unione, di carità, di zelo animati. Voglia Iddio esaudire i loro voti e le loro preci, che, per renderle più efficaci, con tre giorni di digiuno vollero avvalorate; e ottengano a queste Province le celesti benedizioni.

La funzione oggi si fece coll'intervento di tutto il Capitolo della cattedrale, dei rappresentanti le Congregazioni del clero veneto e di tutte le Comunità religiose, che, uniti nella patriarcale residenza alle ore 9 antimeridiane, insieme col clero di tutte le parrocchie della città, uscirono processionalmente, ed entrarono nella basilica di S. Marco per la porta maggiore. S. E. rev. il Patriarca pontificò la messa e si fecero le altre preghiere di uso, finché giunse il tempo di decretare aperto il Sinodo, di cui esclusi furono i secolari. In questa prima sessione vennero adempite le pratiche, di cui si può aver notizia dall'opera dei *Sinodi provinciali e diocesani*, annunziata nel N. 233.

Faremo in seguito cenno delle altre sessioni.

leri, giusta quanto era stato prestabilito, furono convocati gli azionisti dello Stabilimento veneto mercantile, ai quali fu presentato il bilancio annuale. Questo pienamente approvato, si confermarono nel loro posto gli attuali direttori ed i revisori, ed ogni cosa procedeva plausibilmente senza veruna opposizione.

Vienna 15 ottobre.

S. M. l'Imperatore arrivò questa mattina alle ore 6 da Ischl a Schönbrunn, in ottimo stato di salute.

(O. T.)

Altra del 16 ottobre.

Le LL. AA. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta sono partiti ieri alle ore due e mezza pom. da Ischl per Vienna.

(O. T.)

Trieste 17 ottobre.

S. E. il sig. barone de Burger, Luogotenente del Litorale, arrivò iersera tra noi, procedente dalla capitale dell'impero, e prese stanza al Palazzo di Luogotenenza.

(O. T.)

#### Dispacci telegrafici.

Torino 15 ottobre.

Parma 15. — Alcuni giornali di Torino affermano che Parma sia stata occupata da truppe piemontesi: questa notizia non è vera. Furono eseguiti altri arresti. Il generale Ribotti proibì di vestire abiti militari a chiunque non appartenga alla truppa.

(La Lomb.)

Parigi 14 ottobre.

Alla Borsa era sparsa la voce che il trattato di pace sarà sottoscritto a Zurigo al più tardi nei primi giorni della prossima settimana; tutte le Potenze cattoliche prenderebbero parte al Congresso (le più senza dubbio come assistenti). Si aspetta nel foglio di domani del *Moniteur* un'ordinanza relativa alla posizione degli agenti di cambio.

(FF. di V.)

Breslavia 15 ottobre.

Si assicura che l'Imperatore Alessandro e il Principe ereditario di Russia arriveranno qui giovedì prossimo; il Principe reggente giungerà mercoledì sera, e giovedì, verrà tenuta una gran parata.

(FF. di V.)

#### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI.	Corso medio
Metallique al 5 p. 0/0	71 50
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	77 60
Azioni della Banca nazionale	900 —
Azioni dell'Istituto di credito	206 —
CAMBI.	
Augusta	103 60
Londra	120 75
Zecchini imperiali	5 75

Borsa di Parigi del 15 ottobre 1859.

Rendita 3 p. 0/0	69 80
idem 4 1/2 p. 0/0	95 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	350 —
Azioni del Credito mobiliare	805 —
Ferrovie lombardo-venete	353 —

Borsa di Londra del 14 ottobre.

Consolidati 3 p. 0/0	95 7/8
----------------------	--------

VALUTE.

	F. S.	F. S.
Corona	—	2 04
Mezzo Corona	—	2 10
Sovrano	14 13	2 10
Zecchini imp.	4 80	2 30
Da 20 franchi	8 09	2 04
Doppie d'Amer.	32 12	2 24
di Genova	6 93	—
di Roma	6 93	—
di Savoia	—	—
di Parma	—	13 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 ottobre.

Arrivati da Trieste i signori: Taylor Enrico, ingegn. ingl., alla Luna; — Schmettow Raul, poss. pruss., all'Europa. — Da Milano: Remilly Ovidio, podestà di Verseglia, alla Vittoria. — Schwetzer Cos. Carlo Gus., di Annover — Lindstrand Francesco, seg. del ministro reale degli affari esteri a Stoccolma — Haschmann Gerardo, fott. in legge d'Ambrurgo — Chavalat Emilio, propr. di Verseglia, tutti e quattro al S. Marco. — Contini Gio., possid. di Firenze, al Vapore.

Partiti per Trieste i signori: de Conti Castelli Gus., vice-consolo di S. M. il Re delle Due Sicilie in Trieste. — de Mendel Alex., cap. russo. — Robertson Robert, poss. ingl. — Meyner E., poss. franc. — Per Milano: Webb Carlo, poss. ingl. — Per Bologna: Zucchini co. Ferdinando, possid. — Pegot Ogar Eugenio, banc. di Parigi.

#### VARIETA'.

Cosroe Dusi.

Alcuni anni sono, pieno di vita e di speranza tornava tra noi Cosroe Dusi di Venezia, pago del nome d'illustre pittore, cercando fra questi colli beati un lieto censo dove chiudere i faticati anni, dopo di aver vinto, associando nell'arte l'immortale alleanza del vero, del bello, del buono, che dirige la pubblica coscienza. Ah! tra questo cielo sereno, dove sognava un riposo, il povero Dusi venne a morire, né bastarono a lui le cure solerti dell'arte, il sorriso della sua famiglia, la serenità del suo cielo!

A Venezia nacque Dusi nel 1808. Egli sortiva dalla natura anima d'artista, per cui, insorse delle scolastiche pedanterie, scelse l'Accademia delle belle arti, ed ispirò la giovinetta anima ai grandi modelli, avendone premio ed eccitamento dai migliori. Ebbe a maestro il pistoiese Teodoro Matteini, anima affettuosa e diligente ingegno, a condiscipoli Lipparini, Griololetti ed altri illustri. Sorse allora la lotta dei classici ed novatori, che saggiamente volevano trar l'arte al purismo della idea e della forma, svincolandola da vete convenzionalità. Ardientemente il Dusi, si presentò al pubblico la prima volta, scegliendo a soggetto del suo primo lavoro la *Morte d'Alcibiade*, dove, se l'arte non era perfetta, chiaro spiccava l'ingegno dell'autore, e fu acclamato pittore distinto.

In quel torno di tempo si strinse a quella buona anima che fu Bartolommeo Ferrari, la di lui famiglia scelse come sua, e si legò di salda amicizia e fratellanza a quel celebre Luigi, con cui divise gli entusiasmi della giovinezza, le glorie degli anni maturi, disponendo anzi la di lui sorella Antonia. Povero era il Dusi quando chiese la mano dell'Antonina, ma Bartolommeo Ferrari non esitò un istante a benedire quell'amore, poiché sapeva quali tesori si nascondessero nella giovane anima di Cosroe.

Nell'anno 1831, compì una pala d'altare per Sesto nel Tirolo, effigiante la *Tride* con a piedi i principi degli Apostoli; questo lavoro procurava altre ordinazioni al Dusi, che portò alto il suo nome in un'altra pala per un paese di Dalmazia, figurante la *Madonna della Neve*.

Allora la Baviera era il centro dove l'arte prendeva più largo e nuovo sviluppo. Gli studi ringiovanivano, e si accordavano colla filosofia, colla religione, colla storia, onde ne nacque il ristauramento dello stile. Scordati i mosaici alla Vinchmann, Overbeck, illustre gemma dell'Atene germanica, studiando gli Italiani, ringiovaniva gli studi principescamente protetti da Luigi di Baviera. Il Dusi si rivolse a quel paese, e lavorò finitissimi e vaghi ritratti. Tornò in Italia, fu amico ad Hayez, a Sabatelli, a Fracacrolli, di cui abbiamo un ritratto in plastica. Se non che nella lotta, d'allora gli scolastici tralavoravano per riuscire a luoghi comuni, e sorsero pregiudizii astiosi, passioni ingenerose, e Dusi tornò in Baviera, dov'ebbe protezione dal barone di Kroll, che lo eccitò a portarsi in Russia, quella terra nordica destata all'amore dell'arte dall'immaginoso Bruloff.

Molto lavorò colà il Dusi, e squisitamente piacque alla Corte degli Zar, e ne ebbe premi, incoraggiamenti, e non mendicate decorazioni. Finse la cappella privata della Granduchessa Maria, dell'attuale Sovrana, del Granduca Costantino, del Duca di Leuchtenberg, e specialmente per la chiesa di Sant'Isacco, che Rinaldi innalzò sulle rive del Neva, che doveva esser tutta di marmo, e mulo del S. Pietro di Roma, per l'Eremitaggio. Lavorò il sipario del teatro di Mosca, quello del teatro Michiele di Pietroburgo, figurante l'*Inaugurazione del monumento del Motiere*, fatta dall'Accademia di Francia. In mezzo a questi colossali lavori, con un fare proprio e vigoroso, dipinse le tele che vedemmo esposte costì o fanno due anni, che, se rivelavano tuttora esistente nel Dusi la lotta fra l'antica e la nuova scuola, se d'accanto ai più splendidi misteri della religione stava il mito lugiaro dei pagani, mostravano quale prepotente, facile e ardito ingegno egli si fosse. E fra gli altri chi non ricorda la magnifica sua *Deposizione dalla Croce*, per cui nulla ci resta da inviare ai famminghi ed a Rubens? Una *Serata in casa di Tintoretto*, dove erano raccolti tutti i pittori ed i letterati di quel tempo, quasi che l'artista sentisse il bisogno di vivere in mezzo a quelle anime tormentate da insaziabile desiderio di gloria, per ritrarne le immagini e le ispirazioni? Il *Mattino*, quella cara creazione, che era anello di congiunzione tra la vecchia e la nuova Scuola? La cara penna dell'intemperato mio amico C. Gabianca ne disse allora le lodi in queste colonne, ond'io non potrei che ricalcare i suoi passi. Ed era un voto solo quello di tutti, che di un ingegno pari al Dusi fosse adornata la veneta Accademia. Già per malaugurato incidente non avvenne.

Ma non tutte rose fiorirono sotto i passi del pittore nel proprio paese. Emulazioni avventate, la rabbia dei deboli, e specialmente il giornalismo, che alla discipula tracotanza del sentenziare sovente accoppia l'impotenza di esaminare, in molti giudizi affogando convinzioni e benevolenza, incensando ed atterrandolo a proposito prestabilito, annoiarono il Dusi, poiché l'arte ha pur essa le sue gelosie tremende, ed egli tornava in Russia.

Cola nuovamente aveva impressi vasti lavori nel tempio di Sant'Anna, di San Stanislao. Ma affranto dallo studio, dalla lontananza dei suoi cari, dal suo cielo, a poco a poco il Dusi fu percosso da lento male al fegato. Ah! troppo tardi tornò all'aure native, quando l'arte era impo-

tente pel progresso del male, ed il giorno 7 corr. udimmo il fatale annunzio della morte di lui.

Avea Dusi un far largo, presto, risoluto, una fantasia giovinile ed audace, una tavolozza squisita e veramente veneziana; i suoi concetti erano vasti come quelli degli antichi, aveva l'arte per l'arte, e non per guadagnerla. Avea ideato nuovi lavori, di cui restano le bozze, e mostrano quale fecondo ingegno ei fosse; noteremo fra gli altri la *Morte di Cristo*, la *Resurrezione di Lazzaro*. Ardente, schietto, vero cuore d'artista, ottimo cittadino, padre amoroso, lasciò vivo retaggio di paterni esempi a suo figlio Bortolo, che cresce a belle speranze.

O Bortolo! se voi mi lasciaste pel vostro gentile pennello le care sembianze della mia povera sposa, perdonate se io con poche e scure parole piansi con voi. Vi avrò mostrato, se non altro, la mia gratitudine, soddisfacendo l'obbligo impostomi dal cuore, mentre altri parlava più degnamente del vostro illustre perduto.

Martostica, 14 ottobre 1859.

P. ANTONION.

#### Osservazione meteorica

del 13 ottobre, ore 6 e min. 30-35 sera.

Dalla testa dell'Orsa maggiore a quella della Lince, quanto poteva permettere lo splendore della luna, dalle due stelle situate fra le zampe anteriori della Giraffa, 208 e 194, parti una stella filante o bolide della grandezza e splendore della stella Betelgeuse, della spalla destra d'Orione, il quale, dopo aver con somma rapidità trascorso su oltre la stella 27 della Lince, di sopra, urtò e rimbalzò subito indietro assai vivamente, senza poter vedere, avanti l'urto, l'oggetto d'incendio; il bolide, al tocco subito, s'accese d'un chiarore rossigno, feroce, conservò retrocedendo sull'orme prima, e dileguossi, dopo aver dilatato molto il suo corpo. L'oggetto poi urtato, e che avanti l'urto era stato apparentemente nell'oscurità, appena urtato s'accese d'una luce argentea, e mandò intorno alquanti pezzi infiammati, uno dei quali considerevoli alla perizia, ossia sopra la parte opposta quasi diametralmente alla parte percossa. A dieci gradi circa a sinistra della verticale sul medesimo diametro, uscì una spruzzaglia infiammata d'una luce rossastra, a somiglianza d'una bomba scoppiante, mandando pezzi in forma di globetti di varie grandezze, tutti incensurati, ma non raggiunti, tutti diretti come raggi divergenti, verso le due stelle Talita della zampa destra dell'Orsa maggiore. Questo corpo, come tu urtato, non solo s'accese e slanciò pezzi infiammati, ma anche procedette qualche grado oltre la stella 34 della Lince, sempre di sopra, seguendo l'impulso ricevuto dal bolide; al suo fermarsi, molto più s'accese, e dilatossi talmente, che sembrava una bellissima piccola luna, illuminata da una luce la più calma e vaghissima, in sommo grado argentea, che durò alcuni secondi e sparì.

Se non erro, mi sembra che il più bello di questa meteora sia successo a 45° DH, e 125° AH. Forse non bene, ma fedelmente, ogni cosa narrai poichè in quel momento io guardavo il cielo colla massima attenzione.

D. LUIGI MIOR.

Se non l'avessimo letta nel *Moniteur belge*, dice il *Journal de Bruxelles*, davvero non la crederemmo. Noi possediamo nel Belgio, non solo il decano dei militari d'Europa, anzi del mondo intero, ma ancora il Nestore dell'umanità. Bisognerebbe risalire ai tempi biblici che volesse trovare le tracce d'una longevità straordinaria quanto quella del capitano Alessandro Vittoriano Narciso Viroux, stato posto in ritiro con decreto reale del 15 settembre 1859. Ma più straordinario ancora si è che Viroux, nato a Chimay addì 9 novembre 1709, e per conseguente nell'età di 150 anni compiuti quando sarà giunto al 9 del novembre prossimo, sia venuto in pensiero di entrare al servizio il 10 ottobre 1859. Ma l'indipendenza del suo paese lo chiamava; e, malgrado i suoi 121 anni, non esitò a volare alla difesa della sua patria. Piaciutogli lo stato militare e sentendosi ancora giovane e vigoroso, restò al servizio e pervenne al grado di capitano. Solo in questi ultimi giorni sentì il desiderio di andare a ritirarsi nel paese natio. L'aria di Chimay (Hainaut) è pura, è colorata che la respirano giungono d'ordinario ad età molto avanzata.

(Corr. Merc.)

Il dott. Siebert, medico alemanno, descrive in una sua dotta Memoria gli effetti perniciosi dell'abuso del sigaro, che consistono in un lento avvelenamento operato dalla nicotina, la quale viene deglutita in enorme quantità, ma continuamente, e da luogo ad affezioni gravi e durature, la causa e l'origine delle quali sfuggono ordinariamente all'attenzione dei pratici e spiegano l'innutritività delle cure impiegate. Che poi questi tristi effetti avvengano più tosto in seguito all'abuso del sigaro che della pipa, non è a maravigliare, essendo comprovato che le foglie del sigaro contengono maggior quantità di nicotina poichè queste non soggiacciono alla preparazione, che subiscono le foglie che servono per la pipa. Avviso ai dilettanti.

(Eco di Friuli.)

#### AIE RUSTICHE.

Per la trebbiatura dei grani, e del riso, eseguita col Comoto idro-atmosferico fabbricato e scoperto dal sottoscritto, a 0 centesimi al metro lineare quadrato.

Per ispezione di un modello di già eseguito ed usato, presso il reverendo Don Ottaviano Rossi, parroco di Fontana.

Si ricevono commissioni sino al 20 novembre prossimo, con lettere franche a Schio, Provincia di Venezia, dirette al

Dott. G. BOLOGNA.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 ottobre 1859.

ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO REAUMUR	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO	Dalle 6 s. del 17 ottobre alle 6 s. del 18: Temp. mass. + 16°, 5 min. 11°, 4
dell'osservazione	lin. parigine	esterno al Nord	del cielo	e forza del vento	di pioggia	ms 6 anni, 8° 6 anni, 7°	Età della luna: giorni 21. Fase: —
17 ottobre - 6 s.	339.7	11.3	7	Nebbia densa	S. O. 1		
2 p.	338.9	16.4	15	Nebbia	S. O. 1		
10 p.	338.6	13.7	13	Quasi sereno	S. O. 1		









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie, rivoltarsi dal sig. avv. G. Nobili, Viceletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piselli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.

Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A.** con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. e. si è graziosamente degnata di permettere che il consigliere aulico alla Corte di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Ferdinando Walcher, possa accettar: e portare la croce di cavaliere dell'Ordine greco del Redentore.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente ginnasiale di Lubiana, Antonio Heinrich, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Cassovia.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 ottobre.

**I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA**  
Avviso.

In base a Decreto luogotenenziale 8 ottobre corrente N. 30898, la Presidenza accademica apre, per l'anno 1860, il concorso ai premi di 1. classe, sulle norme provvisorie stabilite coll'ossequio ministeriale Dispaccio 20 giugno 1853, N. 4103 e che sono le seguenti:

1.° I premi di 1. classe (medaglia d'oro) verranno concessi, nel venturo anno 1860, a quegli artisti dimoranti nell'I. R. Stati austriaci, i quali, nei vari rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla, se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premi vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale, una medaglia del valore intrinseco di zecchini 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economista di questa I. R. Accademia sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio del venturo anno 1860.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messe in mostra.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Entro il mese di luglio sarà aperta una esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinché la Commissione possa giovare dei lumi della pubblica opinione; questa esposizione avrà la durata di dieci giorni, e quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8.° I giudizi delle Commissioni verranno pronunciati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione, quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9.° Le Commissioni elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del Regolamento interno dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compensata alla mancanza degli altri, né possa influire al conseguimento del premio, laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10.° Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se siano condotte dagli autori originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiarerà il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerle. Così pure

dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d'architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13.° Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di recuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

14.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commissario che ne sarà latore, verranno esaminate dall'Economista-Cassiere, destinato a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deterioramento, ed incaricato di restituire in questo caso al commissario, che le ha consegnate.

15.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

16.° Le opere premiate porteranno, durante l'esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premi, una corona d'alloro, in cui sarà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia 12 ottobre 1859.

Per la Presidenza

B. DOTT. TREVISANI

L. FERRARI

A. A. TAGLIAPIETRA

## Bullettino politico della giornata.

Invano abbiamo ieri sperato che i fogli di Parigi ci recassero l'articolo del *Constitutionnel*, relativo alla prossima conclusione della pace e al Congresso. Lo riceveremo oggi, e il dremo, se a tempo, nelle *Recentissime*; in compenso, potremmo ieri stesso inserire l'altro dispaccio di Parigi 14, che conferma quelle due notizie, però non ancora ufficialmente, non essendo esse fin qui cresimate dal *Moniteur*.

I sopradetti giornali, che hanno la data del 14 e le notizie del 13, ci portarono voci indeterminate, contraddittorie, strane anche, ma per fortuna non vere, in parte già smentite, e che forse furono il principal motivo della dichiarazione del *Constitutionnel*. Ecco in qual modo l'*Indépendance belge* le menzionava, insieme cogli altri fatti più notevoli della giornata, nella sua *Revue Politique* del 14:

« La Borsa di Parigi provò ieri un fortissimo movimento di ribasso in tutti i valori. Quel ribasso era cagionato dalle voci più varie ed assurde: collisione tra le flotte inglese e francese dinanzi a Gibilterra; malattia dell'Imperatore; profonda modificazione nella composizione del Ministero; tornata proclama d'un Consiglio tenuto a Saint-Cloud; ritorno del sig. Bourquenez a Parigi; impossibilità di riuscire ad un aggiustamento qualunque a Zurigo; e, finalmente, incominciamento delle ostilità tra le truppe del Papa e quelle della Lega.

« Niuna di queste voci era fondata, e quella, che annunciava un indeterminato aggiornamento della Conferenza, ancor meno delle altre. Come annunciava pur ieri il *Morning Post*, la pace invece sta per essere sottoscritta. I trattati sono stesi, i negoziatori vanno d'accordo su tutti i punti, a quali, da ultimo, fu limitato il loro mandato; né altro rimane loro se non intendersi sulla somma del debito lombardo, che dee accollarsi il Piemonte. E probabile, tuttavia, che questo punto, sul quale non si è potuto ancora andare d'accordo, non sarà per lungo tempo un soggetto di dissentimento.

« E noto, per i nostri anteriori ragguagli, che l'accomodamento avvenuto non riguarda se non la cessione della Lombardia; quanto alle altre questioni, e precipuamente quella concernente la restaurazione delle dinastie dell'Italia centrale, esse verranno ricordate come facienti corpo cogli altri preliminari di Villafranca, ma saranno deferite all'arbitrato d'un Congresso europeo, la cui radunanza già sarebbe decisa in principio da tutte le Potenze, compresa pur l'Inghilterra.

« Abbiamo oggi interessanti notizie, non soltanto nelle nostre proprie corrispondenze, ma eziandio in un articolo pubblicato questa mattina dal *Constitutionnel*, sottoscritto dal segretario della Compilazione, ed i cui elementi hanno origine ufficiale (\*).

« Riceviamo da Parma e da Torino informazioni non meno importanti. Il dittatore dei Ducati, sig. Farini, non si limitò a manifestare l'indignazione, cagionatagli dall'uccisione del colonnello Anviti, col proclama, che abbiamo riprodotto. Immediatamente dopo il suo ritorno a Parma, egli cominciò ad inseguire e contro gli autori del delitto, e contro le Autorità, la cui impotenza e debolezza ne ha aggravato lo scandalo. Si fecero numerosi arresti, e due magistrati dell'ordine giudiziario, il procuratore generale ed il giudice inquirente, furono destituiti. Questi provvedimenti sono bene accolti dalla popolazione.

« L'*Indépendance belge* non è però neppure essa l'articolo del *Constitutionnel*, se non per uno: telegrafico; quanto alle notizie, date dalla sua corrispondenza, esse si leggono a lor luogo.

(Nota della Comp.)

Regna perfetta quiete nella città, e si sottoscrivono indirizzi per congratularsi col dittatore dell'energico suo contegno.

« Il gen. Dabormida, ministro degli affari esteri in Sardegna, dee giunger oggi a Parigi, con una missione del suo Governo. E permesso di supporre che ella si riferisca agli ultimi emergenti d'Italia.

« L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale giunsero l'altra sera al Palazzo di Saint-Cloud. Ier mattina, v'ebbe in quel Palazzo Consiglio di ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore.

« Le parole, profferite dall'Imperatore a Bordeaux, echeggiarono al di fuori non meno altamente che in Francia. In Inghilterra, quelle parole produssero buona impressione, comprovata dalla simultanea approvazione di tre fra i più importanti interpreti della stampa di Londra, il *Times*, il *Morning Post* e il *Daily News*.

« Il ministro della guerra di Danimarca ha dato la sua dimissione. Il nostro corrispondente particolare di Copenhagen ci aveva già fatta presente tale determinazione del sig. Lundbye, la quale pareva dipendere da cagioni politiche più o meno misteriose. Il dispaccio, che ci annunzia il fatto della dimissione, ha cura però di soggiungere che la politica è ad esso estranea. Sapremo il vero tra breve.

A Parigi, la dimostrazione episcopale continua, e monsignor il Vescovo di Metz aderisce egli pure, ne termini più calorosi, alla protesta del Vescovo d'Orléans: « Non so, scrive il primo al secondo prelato, se nessuna parola umana m'abbia mai cagionato più vivo piacere. Voi avete espressi, con una saggezza ed un vigore, che niuno di lasciano desiderare, tutti i miei sentimenti e tutti i miei pensieri, o piuttosto, non temo dirlo, i sentimenti ed i pensieri di tutti i ministri della Chiesa. Se ne ha egli a maravigliare? Il vostro linguaggio, in quella nobile e generosa protesta, è quello d'un Vescovo, d'un Cattolico, d'un Francese. » Correggiamo, a questo proposito, un errore, in cui ci fu incorrer la *Presse*, e ch'ella pure corregge: la pastorale, ultima accennata nel *Bullettino* di ieri, è dell'Arcivescovo di Tours, non del Vescovo d'Orléans. Del resto il *Pays* ha rotto anch'egli il silenzio sulle manifestazioni dei Vescovi. Ecco il suo articolo:

« Parecchi prelati, sommaramente cospicui, occupati giustamente degli interessi della religione, che loro sembrano colpiti nella questione italiana, pubblicarono, da alcuni giorni, circolari ed ammonizioni, in cui deplorano la situazione presente degli Stati pontifici. Finora noi ci siamo astenuti dalla pubblicazione dei medesimi; ma, siccome ora essi aumentano d'estensione, dobbiamo rompere il nostro silenzio, e chiamare su loro l'attenzione dei nostri lettori. I reverendi Vescovi, rivolgendosi direttamente al pubblico, hanno creduto di rendere un servizio ad una causa ad essi cara. Questo è un sentimento ed un diritto, innanzi al quale noi ci inchiniamo senza critica. Come Cristiani, noi siamo soggetti all'autorità della Chiesa: come cittadini, siamo doverosamente soggetti e sottomessi al Governo. Nella questione italiana sono subentrati e si sviluppano avvenimenti; qualunque sia il loro corso, si dee attenderlo con sicurezza e fiducia, giacché l'Imperatore lo sorveglierà colla sua sapienza, siccome lo domina con tutta la sua gloria e tutta la sua potenza.

La *Patrie* conferma, giusta avvisi recenti da Marsiglia, la notizia, mandataci dal nostro corrispondente d'Alessandria d'Egitto, circa la sospensione de' lavori dell'istmo, ordinata dal Sultano. Ell'aggiunge che la notizia fece a Marsiglia la più penosa impressione. Un altro giornale dice:

« Un nuovo emergente potrebbe cagionare dissidii tra la Francia e l'Inghilterra: un proscritto, arrivato da Alessandria a Marsiglia, recò la notizia che il Sultano mandò al Viceré d'Egitto l'ordine di opporsi alla continuazione dei lavori dell'istmo di Suez; il che aveva dato motivo ad una riunione dei consoli esteri in Alessandria, e fatto accusare naturalmente l'influenza dell'Inghilterra.

PS. — La pace è sottoscritta a Zurigo; ce ne die' iersera tardi l'annuncio un dispaccio telegrafico, che non fummo a tempo d'inserire ieri stesso nel foglio, e pubblichiamo oggi a suo sito. Ora, al Congresso.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 15 ottobre, sotto il titolo: *Congresso europeo*:

« Notizie telegrafiche, giunte in corso della giornata da Parigi e Londra, confermano che le conferenze di Zurigo sono prossime a chiudersi, e che tutte le questioni, che quelle conferenze non furono in grado di sciogliere, verranno sottoposte ad un Congresso europeo da convocarsi. Il trattato quindi, che nei prossimi giorni verrà sottoscritto a Zurigo, si limiterà a quelle sole determinazioni dei preliminari di Villafranca, che si riferiscono alla cessione della Lombardia; cioè determinazione del confine fra l'Austria e il Piemonte, e della quota del debito pubblico austriaco, che il Piemonte assume colla Lombardia. L'ultima questione è ancora oggi soggetto di controversia: pure si tiene per certa la sua definizione in un modo o nell'altro, così che la non può essere riguardata come un serio inceppamento del trattato di Zurigo. Il sogno, per lungo tempo accarezzato, che sarebbe riuscito di comporre la questione

italiana senza l'intervento delle altre Potenze europee, è svanito.

« Il trattato di Zurigo ratifica semplicemente lo statu quo dopo la battaglia di Solferino, rispetto alla Lombardia. La questione dell'Italia centrale, che costituisce la parte più essenziale dei preliminari di Villafranca, rimane in sospeso. Ella sarà portata dinanzi a loro più vasto. I saggi politici fuori in Germania, che riguardavano l'abboccamento di Villafranca e le conferenze di Zurigo come i forieri d'un'alleanza austro-francese, non hanno alcun fondamento d'ulteriori inquietudini. L'Austria non ha conseguito alcun vantaggio, che la obblighi a gratitudine, che le leghi le mani per l'avvenire. Anche questo sogno di quei di Gotha è andato in nulla.

« Il *Morning-Post* e il *Constitutionnel*, gli organi ufficiali dei Gabinetti di Londra e Parigi, assicurano che ormai tutte le grandi Potenze hanno dato la loro adesione per l'unione del Congresso. Se questa notizia è vera, conviene dire che le viste dell'Austria o dell'Inghilterra, delle due Potenze che ancora da poco tempo facevano valere seri motivi contro la convocazione d'un Congresso, siensi essenzialmente cangiate. O l'Austria o l'Inghilterra ha dato passata alle condizioni, che da esse si ponevano per l'adesione ad un Congresso; e ne segue, o che la prima di dette Potenze ha rinunciato a voler tenere in pieno vigore quelle parti dei preliminari di Villafranca, che si riferiscono all'Italia centrale, ovvero che l'Inghilterra ha cessato di riguardare la libera facoltà degli Italiani a costituirsi, qual base indeclinabile delle trattazioni al Congresso, e qual condizione essenziale della sua compartecipazione.

« Ma comunque ciò sia, sembra però certo che il Congresso abbia a radunarsi a Parigi o Bruxelles, e che in questo riguardo siano avvenuti negli ultimi giorni importanti accordi; si dee insomma aver convenuto circa alle basi delle trattazioni al Congresso. Questo accordo fra le grandi Potenze, che coincide mirabilmente colla maturità, cui son giunte le faccende dell'Italia centrale, e col ritorno dell'Imperatore dei Francesi a Parigi, costituisce un importante stadio nello sviluppo della questione italiana. Del resto, è chiaro che un Congresso delle grandi Potenze non riuscire ora a conseguire quanto sarebbe stato possibile, ov'essi fosse convocato subito dopo i preliminari di pace. Due mesi fa, non era ancora formata nell'Italia centrale la situazione com'è al presente; e ch'edicesse che la Conferenza di Zurigo si fosse adunata nella buona fede di condurre ad effetto una pace separata completa, la quale avesse tutto regolato ed esaurito, prenderebbe l'ombra per la realtà, e disconoscerebbe la potenza, che si deriva dai fatti compiuti. La politica francese si è allora mostrata favorevole ad una pace separata, per meglio persuadere l'Austria in questo assunto, e per infondere nelle altre grandi Potenze l'apprensione d'un'alleanza austro-francese. Dopo guadagnato tempo ed eccitati i sospetti, ella si aggrappa ora con ambe le mani al Congresso, e approfitta della discordanza d'Inghilterra, Russia e Prussia a vantaggio dei fatti compiuti nell'Italia centrale. Ora si sono svelate le arcane fila della politica parigina nelle faccende dell'Italia centrale, il bordeggiare fra ristorazione e annessione; ora si conosce ciò che intendeva Vittorio Emanuele lorché rincorava le deputazioni dei Ducati coll'idea del Congresso. La visita dell'ambasciatore inglese in Biarritz ha posto termine alle diuturne incertezze, ed ha decisa la questione del Congresso.

« La diplomazia francese può vantarsi d'essere stata pienamente consapevole de' suoi scopi, mentre Europa tutta brancolava nelle tenebre. Era un Congresso europeo, ch'essa, prima ancora dello scoppio della guerra in Italia, poneva sul tappeto a scioglimento delle insorte difficoltà. Per impedire questo Congresso, fu fatta guerra, furono combattute micidiali battaglie, fu convocata la Conferenza di Zurigo. La potenza degli avvenimenti si mostrò più forte della saviezza degli uomini; ed ora, dopo che si è fatto un nuovo squarcio nei trattati del 1815, si va pur radunando il conteso contrattato Congresso europeo.

« Apporterà questo Congresso all'Europa maggior benedizione, che non fece quello del 1856? Si comporrà in esso soltanto la questione dell'Italia centrale, e terrà la Francia ferma l'idea della formazione d'una Confederazione italiana; o porrà in campo e propugnerà la formazione d'un Regno dell'Alta Italia? E sonata l'ora suprema per il progetto della revisione dei trattati del 1815, già tante volte vulnerati, ovvero si scioglieranno di nuovo i rappresentanti delle grandi Potenze, non appena definiti gli affari d'Italia, portando seco, come avvenne ora son tre anni, dopo l'esaurimento della questione orientale, i germi novelli di altre complicazioni? Noi temiamo che neppur in questo Congresso non si verra a nessuna completa soluzione, e che la politica napoleonica anche questa volta riguarderà il Congresso, non qual mezzo a ricondurre una sincera e stabile pace, ma solo qual tripode, donde annunziare all'Europa maggiori pretese, e spiar il pretesto a nuove ingereenze e viluppi.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nella seduta del 13 dell'Accademia imperiale delle scienze, fu letta una scritta del Ministro dell'interno. In essa si annunzia che gli oggetti, raccolti durante la spedizione dell'I. R. fregata la *Novara*, verranno esposti nell'*Augarten*. L'esposizione sarà pubblica. La sorveglianza superiore di questo provvisorio Museo è affidata all'I. R. Comando superiore di Marina, ed in sua vece, al preside della Cancelleria di Marina di Vienna.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 ottobre.

« Quest'oggi vergherò poche linee per annoiare di meno i lettori. D'altronde, il *Fremdenblatt* ci annuncia tanti e tanti spettacoli, che bisognerebbe proprio avere il cuore di sasso e le gambe di legno per non approfittare dell'allegria straordinaria, che ogni domenica, abbenché provosa come oggi, offre ai pacifici abitatori della città di Vienna. Fate il calcolo che si danza con istraordinari apparati allo *Sperl*, al *Dommayer's Casino*, allo *Schaefer*, da *Reichl*, da *Gregor*, da *Boret*, da *Hassreiter*, ed in quindici altre località. Oltre a questo, vi sono concerti militari e civili, cantori del popolo, cantatrici, concerti d'arpa, declamatori, ed altri innumerevoli divertimenti. Per cui bisognerà bene battere del capo in uno o nell'altro luogo, per far che allegramente passi la sera fino al magico tocco di mezzanotte.

L'*Ost-Deutsche Post* ci annuncia, in un suo dispaccio telegrafico, dato da Breslavia, come il prossimo giovedì seguirà l'arrivo di S. M. Alessandro Imperatore di Russia e del Principe ereditario, nel qual giorno verrà tenuta una grande rivista militare, alla quale assisteranno le Autorità e S. A. R. il Principe reggente, che si aspetta per mercoledì sera.

Un altro dispaccio del *Wanderer* in data del 15, ci fa sapere come alla Borsa di Parigi circolasse la notizia che il trattato di pace di Zurigo verrà firmato nei primi giorni della entrante settimana, e che tutte le Potenze cattoliche dovranno prendere parte al futuro Congresso; il che assicurerrebbe il trionfo del partito dell'ordine e la sconfitta del Governo di Palmerston.

L'*Ost-Deutsche Post* inserisce anche una importantissima corrispondenza da Parigi, in data del 12 corrente, nella quale si discorre con molto acume sulla vertenza attuale tra il Governo napoleonico e lo Stato pontificio. La *Gazzetta Austriaca*, non dilungandosi molto dallo stesso argomento, dedica il suo primo articolo alla presidenza onoraria del Papa nella Confederazione italiana. Essa dimostra come questa idea appartenga interamente a Gioberti, e ne cava conseguenze per dichiararla un passo di più verso la rivoluzione italiana.

Le considerazioni della *Presse* di Vienna sulla questione germanica sono molto sensate; e davvero il moderato liberalismo di quel diario, nelle ultime difficili contingenze, non venne mai meno a se stesso. La *Vorstadt-Zeitung* porta essa pure il suo obolo alla questione romana, e si dedica a confrontare fra loro Roma e Parigi.

Ieri, è arrivato fra noi, da Stuttgart, il Principe Filippo di Württemberg.

Il Principe Michele, figlio del Principe di Serbia, scrittura una Compagnia comica, che nell'inverno prossimo deve recarsi a Belgrado.

L'argento calò oggi nell'agosto fin al 120, e la sovrana tornò a fior. 16, soldi 70.

## STATO PONTIFICIO.

Il 2 del corrente, l'em. e rev. signor Cardinale d'Andrea, prefetto della S. Congregazione dell'Indice, si condusse in treno nobile alla venerabile chiesa di Maria della Traspontina, per consacrarsi il novello Vescovo di Tricarico, monsignor Simone Spilotos, dell'Ordine dei Carmelitani calzati.

(Peceno.)

Scrivevano da Roma il 4 ottobre all'*Unità*: « Il 1.° ottobre, giunse a Roma il principe del Vasto, gran maestro di cerimonie di S. M. il Re di Napoli, personaggio onorato della più alta confidenza del suo Sovrano. Egli è incaricato di parecchie missioni importanti. S. S. fu immediatamente avvertita del suo arrivo, e monsignor Pacca, cameriere del Sommo Pontefice, non tardò ad introdurre il principe all'udienza del Santo Padre, con cui egli ebbe un abboccamento, che non durò meno di due ore. Il marchese del Vasto si è ritirato, ed è partito immediatamente per Napoli... »

Roma 10 ottobre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nella mattina di sabato 8 corrente, dalla sua villa di Castel Gandolfo recavasi a fare una passeggiata fino all'ingresso della macchia di Marsignano, dove, a causa del cattivo tempo improvvisamente sopraggiunto, restituivasi in carrozza alla pontificia sua residenza. Nelle ore pomeridiane poi, si partì nuovamente da questa, recavasi a visitare il santuario di Maria Santissima Immacolata di Galloro dei PP. della Compagnia di Gesù, nel quale celebravasi la vigilia dell'anniversario della incoronazione solenne di quella devota immagine, fatta dal Sommo Pontefice Pio VII, di sempre gloriosa memoria. La per tutto, sulle vie, così nell'andata, come nel ritorno, percorse dal Sommo Pontefice, la popolazione delle circostanti terre di Ariccia, Genzano ed Albano concorse plaudenti e giulive, insieme coi villeggianti, ad attestare la devozione e l'affetto, da cui sono animate verso il loro Padre e Sovrano.

Ieri, domenica, la Santità di Nostro Signore, continuando a godere ottima salute, fece nel mattino una passeggiata nella galleria di Castello verso i Cappuccini di Albano, e quindi ritornò in carrozza al Palazzo. L'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, che era giunto nella mattina stessa da Roma, accompagnò la Santità Sua in unione alla nobile Corte.

S. S. si degnò quindi ammettere alla sua tavola gli em. e rev. sigg. Cardinali Patrizi, Cagiano, Barberini, Asquini, Villacourt ed Antonelli, non che S. E. il sig. ambasciatore di Francia, il sig. marchese Lorenzana, vari principi romani e Vescovi, che trovansi a villeggiare nei dintorni di Castel Gandolfo, e tutta la Corte pontificia, che sta al seguito della Santità Sua.

Dopo aver poi ricevute in udienza le nobili dame, che pure villeggiano nelle vicinanze, il San-



to Padre, alla prima ora della notte e da una loggia del Palazzo, si degnò assistere ad un fuoco artificiale incendiato sulla Piazza.

Tanto all'apparire di Sua Santità al balcone, quanto durante il divertimento, la popolazione addormentata con segni visibili di devozione verso l'augusto Sovrano, ed al momento del suo ritirarsi dalla loggia, proruppe in applausi del più sentito entusiasmo.

(G. di R.)

Altra dell'11 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, il cui stato di salute continua ad essere ottimo, nella mattina d'ieri 10 ottobre, dopo aver dato udienza a S. E. l'ambasciatore di Spagna, alla deputazione di Civitavecchia e ad altre persone, discese a passeggiare nel giardino contiguo al Palazzo pontificio e nella villa Gibo, recandosi poi lungo la galleria inferiore verso Albano, dove, rimontata in carrozza, si restituì alla sua residenza di Castel Gandolfo. Nelle ore pomeridiane si diresse, parimenti in carrozza, verso Genzano e pervenuta al viale, che mette a quella città, la Santità Sua discese di carrozza, e a piedi si recò alla cattedrale, nella quale ricevette la benedizione col Santissimo; dopo di che rimontata in carrozza, faceva ritorno, passando per Ariccia ed Albano, al pontificio Palazzo di Castel Gandolfo, dove si degnava ammettere in udienza varie distinte persone.

(G. di R.)

Altra del 13 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, da Castel Gandolfo, si recò ieri mattina, a piedi, ai Cappuccini di Albano, ed ammise, nella biblioteca, quella religiosa Comunità al bacio del sacro piede. Indi fece ritorno in carrozza alla sua residenza, ove diede varie udienze. Nel dopo pranzo, facendo il viaggio parte in carrozza e parte a piedi, si recò a Marino. Entrato nella cattedrale, vi ricevette la benedizione col Santissimo Sacramento, data da monsignor elemosiniere, coll'assistenza di due camerieri segreti. Il Santo Padre ebbe a Marino un ricevimento entusiastico; la di lui salute è sempre ottima.

(G. di R.)

Ancona 12 ottobre.

Alle ore 2 pom. del giorno 10, proveniente dalle Boche di Cattaro, ancorava nel nostro porto la corvetta ad elice austriaca *Dandolo*, comandata dal capitano sig. Iani, armata con 20 cannoni, e 256 persone di equipaggio. (Pieno.)

REGNO DI SARDEGNA.

Mediante Sovrana ordinanza, le lauree ed i gradi accademici, conseguiti nelle Università della Toscana, saranno d'ora innanzi riconosciuti negli Stati sardi.

Per R. decreto 7 ottobre, il ministro delle finanze è autorizzato a imprendere le trattative e stabilire le basi di una convenzione doganale con Modena, Parma, Romagna e Toscana.

Lettere, che riceviamo da Brescia, ci annunziano avere gli Austriaci ieri l'altro occupato Valeggio, avendo il presidio piemontese ricevuto dispiace, che lo invitavano a cedere quella posizione. (La Lomb.)

Torino 14 ottobre.

S. M. l'Imperatrice vedova di Russia è giunta ieri a Domodossola alle 4 1/2 pomeridiane. S. A. R. il Principe di Carignano è partito ieri sera da Torino per recarsi ad incontrare S. M. I. (G. di P.)

Altra del 15 ottobre.

Ieri, verso le 3 1/2 pomeridiane, S. M. l'Imperatrice vedova di Russia giungeva ad Arona. La S. M. si era prima soffermata all'Isola Bella, dove ha passeggiato un'ora all'incirca. Stamane, alle 11 1/4, S. M. I. è partita da Arona per Genova. (G. di Mil.)

Genova 15 ottobre.

In questo momento, un'ora e 3/4 pom., le salve d'artiglieria e il giulivo suono dei sacri bronzi annunziano l'arrivo di S. M. I. Re.

All'uscire dalla Stazione S. M. venne salutata ed accompagnata al R. Palazzo da vivissimi e cordiali applausi. Circa mezz'ora dopo, S. M. I. fregata degli Ordini russi, ne usciva, scortata dal suo seguito, per recarsi alla Stazione della ferrovia ad incontrare la sua augusta ospite, l'Imperatrice vedova delle Russie. Accompagnato dagli stessi applausi, il Re si tratteneva altra mezz'ora ad attendere.

Verso le 3 giunse il convoglio dell'Imperatrice; essa era accompagnata da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, e seguita da numerosa corte di dame e dignitarii. (FF. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Servono da Napoli in data 7 ottobre all'Osservatore Triestino:

« Il real Governo, vigilando il contegno di alcuni individui, pubblicamente noti per opinioni esaltate in politica, e già parecchie volte ammoniti, e fin minacciati del rigore delle leggi, si persuase che essi, lungi dall'emendarsi e dal rendersi degni della clemenza che il Sovrano gli aveva usata a loro riguardo, approfittavano anzi delle attuali politiche commozioni per lasciarsi trascinare dalle proprie passioni, e da esteri suggerimenti a manifestazioni di colpevoli aspirazioni, a sistematica opposizione agli atti del Governo, e perfino a riunioni clandestine, allo scopo di discutere la politica, e creare imbarazzi al Reame. Tutte queste cose necessitarono delle misure di rigore per parte del reale Governo, al quale incombe di assicurare i pacifici cittadini, agitati per le mene d'un partito incorreggibile, il quale, se è debole per numero, forte appare per carattere e la posizione sociale di suoi affiliati, e per le loro aderenze e relazioni di famiglia. Venne perciò, nella notte del 30 scaduto settembre, operato l'arresto di 14 persone, designate dalla voce pubblica siccome quelle, che maggiormente minacciavano l'ordine e la tranquillità. Non essendosi però potuto rinvenire alcuna prova legale delle loro ree intenzioni, vennero essi, per ordine di S. M., riposti in libertà il giorno 4 corr. in occasione del doppio anniversario delle feste, onomastica del Re, e natalizia della Regina.

« Un solo degli arrestati, a carico del quale sono pervenute nelle mani della giustizia delle carte, dal cui esame potrà venirsi a conoscenza di fatti, che metteranno in chiara luce le mene del partito sovversivo, venne ritenuto in reclusione preventiva.

Scrivono da Napoli, in data del 15 ottobre, alla *Gazzetta di Genova*:

« Uno stato d'incerta incertezza agita il paese: le truppe napoletane passeranno o no la frontiera? E questa la domanda, che tutti si fanno, ed alla quale nessuno può recisamente rispondere; e perciò si passa nel campo delle ipotesi e delle congetture, più o meno ragionate, più o meno sperate. Quel ch'è certo però si è che altre truppe sono colà giunte, sicché, al momento che scrivo, un effettivo di 21,000 uomini compone le due colonne mobili, senza tener conto di tutte le frazioni dei corpi partiti, ch'erano rimaste in Napoli, e che ieri hanno lasciato questa città, dirigendosi a raggiungere le rispettive bandiere.

« Il quartier generale del generale in capo Pia-

nelli è a Teramo, quello dell'altro generale Fonsoeca a S. Germano.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 ottobre.

Diversi consoli toscani all'esterno non avendo voluto aderire al presente ordine di cose, il Governo ha decretato la loro destituzione. (G. di Parma.)

Un decreto del Governo della Toscana all'adv. Carlo Massi la Storia civile di Luca, dal 1796 al 1848.

L'opera sarà divisa in quattro parti: la prima sulla Repubblica aristocratica; la seconda sulla democrazia; la terza sul Principato napoleonico, e l'ultima sul borbonico.

Un secondo decreto nomina il cav. abate Raffaello Lambruschini ispettore generale per le Scuole minori, secondarie, maggiori e tecniche, con gli oneri ed emolumenti assegnati a quel posto, ed ordina ch'entri nell'esercizio del suo ufficio il 1.º di novembre del corrente anno. (Monit. Tosc.)

Ieri sera sono partiti alla volta di Genova, ove si recano a complimentare il Re eletto a nome del Governo e del paese, il ministro degli affari ecclesiastici, cav. Vincenzo Salvagnoli, e il segretario generale di Governo, sig. Celestino Bianchi. (Monit. di Bol.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 ottobre.

Il direttore del Ministero di pubblica istruzione notifica che l'Università degli studi in Modena sarà aperta nel giorno 26 del prossimo novembre; che i Licei ed i Ginnasii, che sono o saranno istituiti in queste Provincie, verranno aperti nel giorno 21 dello stesso mese; e che le Scuole elementari si apriranno nel giorno 3 del novembre stesso.

Sappiamo che gli ingegneri civili Francesco Pons di Pinerolo, e William Bonnin di Londra, sono attualmente a Genova, terminando alcuni studi onde dare la più pronta esecuzione alla costruzione delle locomotive per strade ferrate, sul loro nuovo sistema, il quale ci viene assicurato che consiste in importanti combinazioni meccaniche, e che offre celerità, economia e vantaggi di entità, non mai dati da altri sistemi in vigore. Il loro ritrovato è risultato di lunghi e faticosi studi, e di una perseveranza, che ridonda molto in onore del nostro compatriota e del suo collega inglese. (G. di Mod.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 14 ottobre.

Per decreto del dittatore, la guardia nazionale è chiamata a somministrare corpi distaccati per servizio della guerra.

Il numero degli uomini, richiesto successivamente a misura del bisogno, ed il loro ordinamento, saranno determinati per decreti del direttore dell'interno.

In caso d'urgenza, potranno essere chiamati al servizio dei corpi distaccati anche i militi dei Comuni, riguardo ai quali non siano ancora eseguite le operazioni determinate dagli articoli 16 e 17 del Regolamento annesso al R. Decreto 6 marzo 1859.

In tale caso, la designazione dei militi sarà fatta, per le città di Parma e Piacenza, dal Comando della guardia nazionale, e per gli altri Comuni dall'intendente, assistito dal comandante la milizia del capoluogo e da tre ufficiali di grado relativamente superiore, presi fra quelli della Provincia.

Il milite designato, qualunque sia la causa di esenzione, di dispensa e di riforma, che possa invocare, dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi diritti innanzi all'Intendenza della Provincia, nella quale sarà chiamato a prestare servizio.

La guardia nazionale di Parma somministrerà immediatamente un distaccamento di 300 uomini.

Le guardie nazionali dei Comuni delle Provincie di Parma e Borgo S. Donnino dovranno somministrare dei distaccamenti di guardia nazionale per servizio ordinario nella città di Parma, ove il direttore dell'interno lo creda necessario. (La Lomb.)

IMPERO RUSSO.

Nel *Kaukas* troviamo la seguente comunicazione intorno ai fatti, avvenuti sull'ala destra della litta del Caucaso:

« Contemporaneamente alla sommersione del Caucaso orientale, si manifestò anche fra le tribù, abitanti la parte occidentale della gran montagna, il convincimento di non esser più in grado di opporre resistenza al potere della Russia. In seguito alla pacifica sommersione dei Bsheduchi, ascendenti a 15,000 anime, ben 150 principi e anziani comunali delle tribù, residenti fra Laba e Belaia, si presentarono nel forte Psebi, per trattare col tenente generale Philippon. I deputati inviati rappresentavano le tribù dei Temirgojevzi, Mascioscewzi, Jegorukjevzi, Bezlenejevzi, dei Labardini e Sciachgirejevzi transcaucasici, ed avevano pieni poteri per offrire la loro sommersione verso le stesse condizioni, che furono accordate ai Bsheduchi, cioè di dare ostaggi e di trasferirsi negli aut più grandi, assegnati loro.

« Il tenente generale Philippon, aderendo a quest'offerta, stabilì i punti di riunione e il termine per la prestazione del giuramento di fedeltà e inalterabile devozione verso S. M. l'Imperatore; però, atteso la stagione inoltrata, permise che il trasferimento fosse protratto sino alla primavera. (O. T.)

FRANCIA.

Ecco gli estratti delle corrispondenze dell'*Indépendance belge*, annunziate e riassunte nel *Bullettino*:

« Parigi 13 ottobre.

« Tutta la giornata d'oggi fu agitata da molte voci paurose, le quali avventurosamente non si sono verificate, e alcune delle quali, senz'altro, dovevano smentirsi da sé. Si parlò ad un tempo d'insurrezione a Roma, di scontro nelle Romagne tra Garibaldi e le truppe pontificie, di guerra appiccata dinanzi Algeras tra bastimenti delle squadre inglese e francese, della partenza da Zurigo del sig. Bourqueney, il quale, disperando di riuscire a verun esito, avrebbe finalmente preso i suoi passaporti, e da ultimo, di grave malattia dell'Imperatore.

« Ben vedete che la maggior parte di queste voci non meritano neppure d'esser discusse. Qual attendibilità può avere una insurrezione a Roma, se le popolazioni pur sanno ch'esse avrebbero contro a sé le baionette francesi, quelle medesime ch'esse acquistano voglia alla loro causa? Le ultime informazioni fanno conoscere, invece, che il duca di Grammont pranzò a Castel Gandolfo col Santo Padre, ed ha mandato, in un dispaccio in cifra, un lungo riepilogo dell'abboccamento avuto da lui col Sommo Pontefice.

« Quanto al fatto, meno inverisimile, d'uno scontro nelle Romagne, io credo non esservi par-

tito, nello stato presente d'antagonismo armato in Italia, il quale non sia per riflettere maturamente prima di assumere la responsabilità d'incominciare la lotta. Non mi arresto neppure all'asserzione d'una collisione tra le due marine francese e britannica; e quanto alla pretesa partenza del sig. Bourqueney, non avvi in ciò se non l'esagerazione d'un fatto reale: la difficoltà, cioè, che incontra la Conferenza di Zurigo a compiere l'opera sua. Ma è noto che ad essa non verrà riservata la cura di sciogliere i grandi problemi della situazione. Dicesi, a questo proposito, che non s'insista per far sancire i protocolli, che verranno stesi in quella città neutrale, la parte dei preliminari di Villafranca, concernente la ristorazione dei Duchi; ma che questa clausola verrà soltanto ricordata nei nuovi atti diplomatici.

« Quanto alle voci diffuse sullo stato di salute dell'Imperatore, basta ch'io dica in risposta che S. M. giunse a Saint-Cloud, presedette oggi al Consiglio dei ministri, pel quale S. E. il ministro dell'interno ritornò appostamente nella capitale, e di più diede udienza al cavaliere d'Azeglio, ministro di Sardegna alla Corte di Londra.

« Però non si deve abbagliarsi: le voci corse, anche inverisimili e assurde, com'esse sono, debbono essere considerate come un sintomo dell'opinione, più grave che per avventura non credasi. Tutte codeste sciaurate supposizioni altro non sono, a così dire, se non l'incubo dello spirito pubblico; ma l'incubo suppone uno stato morboso, e questo stato nella pubblica mente ha pur troppo giuste cagioni. Si termina allo sgomento, si, vedendo prolungata una situazione, che non è la guerra, ma non raffrena la pace. Chiedesi qual adito si dischiuderà per far uscire la politica europea dalla via cieca, in cui la spine la guerra d'Italia, si di repente sospesa a Villafranca. Il Governo francese, cui sembra appartenere l'iniziativa della soluzione in una questione, ch'ebbe vita da lui, non può ristaurar colla forza i Sovrani esautorati, senza rinnegare i principi da lui proclamati; accontentando all'annessione, e si arricchirebbe a rinuovare la guerra, forse allora europea; sarebbe difficilissimo che il Governo imperiale pigliasse sopra di sé di costituire sovranità italiane, fuori di queste due combinazioni: e tuttavia la conservazione dello status quo è impossibile. Senza dubbio, un Congresso europeo avrebbe ogni autorità di trattare e regolare i grandi problemi; ma s'incontrano le medesime difficoltà per accordarsi anticipatamente sulle basi fondamentali, su cui piantare le deliberazioni. Tutte codeste preoccupazioni spiegano dunque naturalmente l'imprudenza e le fosche apprensioni dell'opinione.

« Senza dubbio, ora che l'Imperatore è ritornato a Parigi, si avvanza con più fermo passo verso uno scioglimento tanto aspettato; ma, per ora, non appare che s'abbia accordo tra la Francia e veruna delle Potenze sul mezzo da stornare così gravi imbarazzi. Si dice pure che la soddisfazione, supposta in lord Cowley al suo ritorno da Biarritz, fosse esagerata di molto, e così pure l'importanza dell'accordo succeduto tra due Governi. Si parla, bensì, di cortesissime relazioni tra gli Imperatori dei Francesi e d'Austria, e si persiste ad annunziare un viaggio di S. M. Francesco Giuseppe a Compiegne (ch'è positivamente la residenza, dove le LL. MM. passeranno la fine dell'autunno, essendoché vennero colla inviati da Fontainebleau gli equipaggi di caccia). Ma, senza porre in dubbio le eccellenti relazioni personali dei due Sovrani, le ultime disposizioni, che la politica di Biarritz poté lasciar indovinare, non accennano grande conformità con quelle del Gabinetto di Vienna.

« Oltre l'arrivo a Parigi, annunziato da un dispaccio, del marchese Dabormida, ministro degli affari esteri di Sardegna, è atteso nella nostra capitale l'agente console di Francia a Parma, sig. Paltrinieri. Vengo assicurato che, fino dal 10, egli aveva dovuto ritirare la sua bandiera, non come protesta contro il Governo provvisorio attuale dei due piccoli Ducati, il quale esercita la più leale energia nella punizione degli uccisori del colonnello Anviti, ma perchè la situazione del nostro rappresentante a Parma s'era fatta delicatissima. Si assicura che informazioni, giunte dallo stato maggiore del nostro esercito in Italia, si accordano a far considerare come difficilissima la conservazione della tranquillità nell'Italia centrale, se quelle varie Provincie non vengono occupate dalle nostre truppe, finché sia stabilmente provveduto a' loro destini.

« L'Imperatore, dopo il discorso da lui proferto in risposta a monsignor Arcivescovo di Bordeaux, in quella città, si trattene per lungo tempo con quel prelato. L'impressione, prodotta dalle parole di S. M., continua ad essere profondissima nel clero di Francia, e dicesi essere stato chiesto assai vivamente alcune spiegazioni da Vescovi ultramontani, presenti a Parigi, i quali hanno avuto l'opportunità di trovarsi in compagnia del ministro della pubblica istruzione. Il Cardinale Morlot, sul quale l'attenzione pubblica parrebbe doversi naturalmente rivolgere in questo argomento, è attualmente in viaggio, e dopo di aver visitato la Grande-Chartreuse, si è arrestato a Notre-Dame di Liesse, presso Laon.

« Parigi 13 ottobre.

« Oggi pure si sparsero molte voci, le quali cagionarono nuove inquietudini nel pubblico, e di cui la Borsa precipuamente ebbe a risentirsi sensibilmente. Si parlò di rivoluzione a Roma, di scompigli in altre parti d'Italia, del ritorno a Parigi del sig. Bourqueney, in conseguenza dell'impotenza in cui si trova la Conferenza di Zurigo di dar compimento all'opera, che le venne affidata. Tutto ciò è falso. Nessun nuovo emergente aggravò la difficoltà della situazione, né a Roma, né nei Ducati, né nelle Legazioni.

« Quanto alla Conferenza di Zurigo, credo potere, smentendo la voce del ritorno del sig. Bourqueney, porre in luce la verità, fra tutte le notizie che si diffusero sugli imbarazzi, che avrebbero renduto impossibile l'opera sua. La Conferenza di Zurigo ha ormai compiuto i suoi lavori, vale a dire si è posta d'accordo su tutte le questioni, di cui essa poteva occuparsi, meno una, quella concernente la parte del debito lombardo a carico del Piemonte. Essa ha steso ed approvato tutti gli articoli del trattato. Quanto al punto in discussione, tutto fa credere che il dissenso sarà tra breve cessato. D'altra parte, non si aspetta se non il regolamento della somma del debito da iscriversi nell'articolo, che definisce questa condizione della cessione della Lombardia, per terminare i processi verbali e sottoscrivere il trattato. Non si può ammettere che codesta questione, la quale è bene avviata verso la soluzione, divenga una pietra d'inciampo per l'opera della Conferenza, e renda, come fu detto, il trattato impossibile. Tutto accenna, al contrario, nel ripetuto, che l'aggiustamento per la somma del debito non si farà attendere lungamente. La radunanza d'un Congresso succederà d'avvicino, giusta ogni apparenza, alla sottoscrizione del trattato di Zurigo.

« Sono obbligato, per non lasciar accreditarsi un errore circa una situazione delicatissima, di contraddire ciò che un mio confratello in corrispondenza ha detto, in una lettera pubblicata ieri dall'*Indépendance belge*, sulle relazioni del Papa e sul corpo d'esercito di occupazione a Roma. Parlando del disegno, attribuito al Santo Padre, di ritirarsi a Napoli, quella lettera fa osservare che l'esecuzione di tal disegno sarebbe difficilissima, perchè « il Papa non viaggia mai senza una scorta d'onore di due reggimenti francesi, e quando va in mare, un avviso a vapore ed una corvetta della marina imperiale continuano a fargli quella rispettosa ed inevitabile scorta. » Codesta situazione, giusta la quale il Papa sarebbe guardato a vista dalle nostre truppe, e veramente prigioniero in mezzo ad esse, non esiste assolutamente; e, d'altra parte, né il corpo d'occupazione a Roma, né la stazione marittima di Civitavecchia sono abbastanza forti per somministrare al Papa siffatta scorta.

« Questa seconda lettera è del corrispondente dell'*Indépendance belge* che si segna A. A.

Secondo una corrispondenza di Parigi del Nord, il Governo francese avrebbe deciso di vietare che venga pubblicata d'ora innanzi ne giornali qualunque circolare politica de' Vescovi.

Il principe e la principessa di Metternich, ch'erano a Biarritz, sono ritornati a Parigi, dopo aver preso congedo dalle LL. MM.

Si annunzia che il Principe Napoleone si recerà di questi giorni in Inghilterra, incognito.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 ottobre.

« Il discorso, proferto dall'Imperatore a Bordeaux, e sul quale vi ho già comunicato ieri alcune riflessioni, produsse, dice la *Patrie*, una profonda impressione.

« Ammetto di buon grado con quel giornale che le parole di S. M. siano state accolte con gran premura e gran gioia, come una nuova conferma della lealtà immutabile delle convenzioni di Villafranca; ma, quanto all'impressione profonda, che sembra implicare qualche sorpresa, qualche emozione inaspettata, s'ella si produsse in qualche luogo, dev'essere soprattutto negli Uffici della *Patrie* stessa.

« Quel foglio, in fatti, senza esservi obbligato da nessuna necessità di condizione, da nessun impegno, da nessuna precedenza, si ostinò dopo sollerismo, con una pertinacia delle più grosse, delle più incomprendibili, a prendere perpetuamente abbaglio sul vero contegno della Francia. Alcuni supposero che la *Patrie* così operasse per gelosia contro il *Constitutionnel*; per me, credo ch'ella non abbia obbedito a nessun sentimento di tal fatta: la lu, da sua parte, pura goffaggine. La *Patrie* è reputata a Parigi il più candido dei giornali; ma, non v'ingannate, candido vuol dir goffo. Ciò sia detto per incidenza, e senza ranco alcuno contro la *Patrie*, la quale da tre settimane, vedendo perfettamente ov'è la verità, cerca invano il mezzo d'uscire, senza ch'altri si accorga, dalla falsa carreggiata, in cui le sue ruote sono impigliate.

« Torno ora al discorso di Bordeaux, ed alle due osservazioni relative a quel discorso, che non ebbi il tempo di svolgere ieri. E prima, si è molto notato il passo, che sembra predire, in un tempo assai prossimo, la ritirata delle truppe francesi, acquartierate a Roma da dieci anni, e manifesta le apprensioni dell'Imperatore in riguardo allo stato, in cui si troverebbe la capitale del mondo cattolico il domani della partenza de' nostri reggimenti. Mi sarebbe più comodo affermarvi che quelle apprensioni altro non sono che apprensioni, e che bisogna pigliare alla lettera le parole del capo della Francia. Ma mi son fatta legge di dirvi sempre e senza riguardo quel che mi pare più conforme alla verità. Ora, nel caso presente, non posso dissimularvi che il passo, di cui si tratta, è interpretato quasi da tutti come una specie, non di minaccia, ma di rimonstranza stringente alla Corte pontificia, il orecchio della quale non par siasi aperto abbastanza volentieri a' consigli della diplomazia francese. Per mia parte, confesso che mi è difficile non convenire in tal opinione, e non posso interpretare altrimenti quel passo, così precisamente concesso, così accuratamente espresso, così drammaticamente terminato, che avrei voluto udire recitare dall'Imperatore medesimo, poichè ha nella sua voce alcun che di sì ricco, e nel suo tuono oratorio intenzioni sì chiare e spiccate, che i suoi uditori non dovettero cadere in errore. Quanto alle apprensioni, ch'ei manifesta, io le credo reali; ma la cura, ch'ei prese, di manifestarle, mi sembra avere la significazione ed il valore, che le son attribuite, come vi dissi, universalmente.

« In secondo luogo, importa notare con quale insistenza l'Imperatore batté due volte sulla necessità di sedare le passioni, anziché irritarle, e di cercare la verità con calma. Noi, che dall'entusiasmo declamatorio de' tribuni e dalle violenze dello stile rivoluzionario vedemmo cagionati nel nostro paese tanti disordini e tante sciagure, noi paventiamo anzi tutto quel lirismo delle passioni esaltate, il quale non genera se non errore e collera. La conservazione della legislazione del 1852 sulla stampa, l'ultima nota semiuffiziale del *Constitutionnel*, e l'ammonizione, che ieri stesso colpiva l'*Univers*, indicano abbastanza quanto il Governo attuale sia risoluto a premunirsi in tutti i modi contro quella specie di lirismo disastroso, ed è impossibile non isorgere negli elogi, indirizzati dall'Imperatore al Cardinale Donnet, intorno alla moderazione ed alla convenienza del suo linguaggio, un biasimo vigoroso, benché indiretto, al Vescovo d'Orléans, la cui ultima protesta cagionò, dicono, la più viva scontentezza in alto luogo, a motivo appunto del calore, un po' esagerato, dello stile e de' movimenti oratori.

« Non insisto su questo argomento, e aggiungerò una sola parola: tali filippiche non possono se non nuocere qui alla causa medesima, ch'ella vogliono difendere, e che, credetelo, è ormai guadagnata nell'animo di Napoleone III.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 12 ottobre.

« Le notizie intorno alla salute del Re sono molto affliggenti. E ben vero che nello stato dell'agosto inferno non avvenne alcun cambiamento dalla scorsa settimana, ma il suo stato pur troppo, e per ora e per lungo tempo ancora, è molto grave, e non tale come era da sperarsi dietro l'andamento dell'ultima sua malattia. Il Re non riceve più nessuno, e fuori della Regina, de' suoi medici, e dei camerieri, nessuno entra nella stanza dell'ammalato.

« A quanto dice il *Giornale di Dresda*, non ci sarà nessun ricevimento ufficiale nell'occasione della visita a questa Corte dell'Imperatore di Russia e del Granduca ereditario, a cagione della malattia del Re; anzi è probabile che quella visita segua nel più stretto incognito. Si dice che il Granduca ereditario si porterà da qui, per Parigi e Marsiglia, a Nizza, onde far visita alla sua augusta avola, l'Imperatrice vedova di Russia. (O. T.)

Altra del 13 ottobre.

L'imperiale inviato austriaco presso la Corte

prussiana, signor barone di Koller, è ritornato qui da Vienna. Egli visitò ieri parecchi membri del Corpo diplomatico. (O. T.)

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 9 ottobre.

« Pur troppo siamo a giorni, in cui quello che si dice oggi, dee disdirsi domani; anche le voci che escono da bocche le più veritiere e sono attente alle alte regioni diplomatiche, pochi momenti dopo non valgono più nulla. Or che dee fare di questi frangenti un povero corrispondente? Fa faccia franca, e tirar innanzi. Questo però non è il mio sistema; quando vi comunico qualche cosa, voglio che sia un fatto, e che i vostri lettori non abbiano a tacciare il vostro corrispondente di far le sue corrispondenze a capriccio. Non ho mai sentito sì grave il peso di corrispondente come adesso, in questo caos di cose che sempre più si va oscurando da tutte le parti. Accentatemi perciò di quel poco di positivo che vi posso inviare.

« Tutta la stampa della Germania si occupa assai e del programma di Eisenach e della Società nazionale di Francoforte; ma a che pro? tempo a discorrere sopra quei due partiti, se medesimi non sanno che cosa veramente si vogliono, nè possono dare pur ombra di sospetto ai Governi confederati? Se in uno di quei due pigmi partiti vi fosse pure il segreto maneggio di qualche Potenza, che importa, quando noi conosciamo la nostra forza sotto ogni riguardo? Il nostro Governo fece benissimo a non ingerirsi menomamente, e già si ride di quella mène, che ad altro non potran giungere se non ad essere alla fine beffate. Ora un nuovo giornale democratico uscì nel Palatinato, intitolato al *Franko-Corriere*, fratello per idee e locuzione alla *Gazzetta meridionale tedesca*, ed alle *Staatsbürger*. Or bene; credete voi che il Governo si occupi di quel parolai perduto e privi di logica? Maino! che sarebbe un disonore per esso, se volesse opporsi menomamente ai loro desiderii, essendoché dovranno ben presto rompersi allo scoglio dell'opinione pubblica.

« S. M. il nostro Re Massimiliano parti venerdì mattina, con numeroso seguito, per le grandi cacce dei fagiani, cervi, cinghiali, e che sono e farà ritorno soltanto verso la metà del venturo mese di novembre. Per la festa onomastica di S. M., il 12 del corrente, S. M. la nostra Regina si porterà coi Principi nel romanzesco soggiorno di Rix, ove giungerà anche il Re da Odermumgau, a fin di passare in famiglia quel giorno. S. A. R. il Principe Luitpoldo, con l'augusta sua consorte ed il Principino, e S. A. I. R. la Granduchessa di Toscana, vedova di Ferdinando III, arrivarono ieri nella nostra capitale dall'ammata villeggiatura di Amsee, presso Lindau. S. A. I. il Granduca Ferdinando di Toscana, con l'augusta sua sorella, invece di recarvisi essi pure, si fermarono nella villeggiatura di Amsee, e vi resteranno ancora qualche tempo, essendo quel sito poco acconio a tenere informato S. A. il Granduca, durante le conferenze di Zurigo, del suo andamento.

« Abbiamo da varii giorni fra noi l'I. R. nente di fregata, il principe Eugenio Wrede, nostro connazionale, nato il 9 gennaio 1839, e che entro prima come cadetto di marina nell'imperiale fregata la *Novara*, colla quale egli fece il giro del mondo. Pare, da quanto sento, che S. M. voglia conferirgli un qualche Ordine cavalleresco. Egli fu ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re Massimiliano e dal Re Luigi, i quali si compiacquero di trattenerlo a lungo con lui, e mostraronlo il più grande interesse in udire la descrizione delle varie vicende, che lo condurranno alla *Novara*.

« S. A. la Duchessa Luigia, madre della vostra Imperatrice, accompagnata dal Principe Carlo, dalle Principesse Matilde e Carlotta, suoi figli, lasciò oggi la nostra capitale, per portarsi a Schönbriunn presso Vienna, a fine di far visita a quella Corte imperiale, e credesi che vi si tratterà qualche settimana.

« Un'altra notizia, che ho a darvi, la quale, se non interessa voi od i vostri lettori, interessa me, si è che ho ricevuto il N. 227, 228, 229 del vostro giornale ieri a sera, e che quasi sempre mi giungono irregolarmente due, tre volte alla settimana. Pare che le Poste di Venezia, Verona o Innsbruck non abbiano idea, o temano, di far viaggiare il vostro giornale in un Numero solo. Ciò succedeva anche per le lettere. Non vorrei che i nostri doganieri alla frontiera dovessero prima domandare al Governo se esso possa entrare, come successe quando S. M. la nostra buona Regina, a mezzo dei Comitati per soccorrere i feriti, raccolse e spedì a Innsbruck, in nove enormi balle, una quantità d'oggetti, come bindelli, filace, ecc. Arrivate al confine, i nostri doganieri ne vollero lasciar passare, senza pur visitarle, e s'ero difficoltà pel dazio. Così vengono interpretate le leggi! Il fatto sta che si dovette scrivere e rischiare pria che le nove balle potessero giungere alla loro destinazione. Questa cosa afflisce assai la nostra Regina.

« Perchè abbiate un'idea vera dell'interesse del nostro mercato dei grani, noterò qui tutto il grano, venduto nella nostra piazza dal mese di ottobre dell'anno scorso a tutto il 24 settembre di quest'anno. In tutto furono vendute nella nostra piazza 395,942 some di grano, mentre nell'anno antecedente se ne vendettero 589,713; il prezzo, ricavato nel corrente anno, fu di L. austr. 16,135,865, laddove l'anno decorso, ad onta che si fossero vendute 6229 some di meno che in quest'anno, per l'altezza del prezzo si ricavarono L. austr. 18,447,300. Da ciò potete farvi un'idea dell'importanza della nostra piazza. In quest'anno sole 5950 some di grano furono comprate da negozianti esteri, però entro la linea di zona federale; mentre, nell'altro anno, specialmente da negozianti francesi, furono acquistate 26,167 some poichè allora non c'era il decreto che inibiva l'esportazione. La sola strada ferrata da Landshut a Monaco si condusse in quest'anno 115,854 some di grano. Il prezzo del mercato d'ieri per grani fu nuovamente in aumento più degli altri generi, e ne fu venduto per la somma di oltre a mezzo milione di lire austriache a peso; ed il frumento fu solo comperato per i bisogni della settimana.

DUCATO DI NASSAU. — Wiesbaden 9 ottobre.

« Il Duca, a quanto reca il giornale di *Magazza*, ha conlito Ordini del Nassau a tutti i suoi figli, che si trovano al servizio militare austriaco, che si distinsero nell'ultima campagna d'Italia, e che furono decorati con Ordini del loro comandante supremo, S. M. l'Imperatore d'Austria. (O. T.)

SASSONIA-WEIMAR. — Weimar 10 ottobre.

« I ministri, ch'erano alla XII curia federale degli Stati granducali e ducali sassoni riuniti, si sono qui radunati oggi a conferenza. Secondo la *Gazzetta di Weimar*, vi si trattò del voto comune nella questione della Costituzione dell'Assemblea elettorale. (O. T.)



NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 ottobre.

Oggi di qui parti per Verona, S. E. il sig. avv. Giuseppe Feyerherz di Komlos Keresztes, cav. di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, ecc.

Riguardo alla sacra funzione d'ieri, dobbiamo aggiungere che, dopo la messa pontificale e la recita delle Litanie e del Vangelo, S. E. monsignor Patriarca fece un'allocuzione latina ai vescovi, piena di santa unzione e di gravità pastorale, con cui esprime il gaudio dell'animo suo per la santa fratellanza, onde tutti si mostrano compresi da un solo spirito, e la speranza che il santo Sinodo compierà la sua opera nella carità di Gesù Cristo, riuscendo a bene della Chiesa.

Ecco finalmente l'articolo del *Constitutionnel*, giunto questa mattina:

« Parecchi giornali prestano fede a voci molto inesatte intorno al ritardo delle deliberazioni di Zurigo. Come abbiamo avuto occasione di dichiarare più d'una volta, si ha ogni motivo d'attendere la prossima sottoscrizione del definitivo trattato di pace. Le potenze contraenti si sono messe d'accordo su tutte le convenzioni, che formeranno l'oggetto di quel trattato. Non v'è di vergenza se non sul debito lombardo. Ma tutto fa sperare che quest'ultima difficoltà sarà appianata prontamente. Quanto alle nuove questioni, che non saranno regolate dal trattato, esse verranno sottoposte ad un congresso, per la cui adunanza tutte le grandi Potenze sono oggi ugualmente d'accordo. »

La prima parte delle asserzioni del *Constitutionnel* s'è ormai avverata, come ci annunziò ieri il telegrafo. (V. sotto.) Quanto alla seconda, vale a dire al Congresso, ella non è ancor sicura, ed anzi, stando al dispaccio di Londra, che riferiamo più innanzi, gli ostacoli durerebbero da parte dell'Inghilterra.

La ufficiale *Gazzetta di Buda-Pest* sull'autorità di comunicazioni, che le pervengono da Vienna, riferisce a capo delle sue notizie politiche ed in carattere distinto, che nei circoli « ben informati » della capitale si considera come una cosa impossibile il rinnovamento d'una guerra in Italia. Come prova di ciò, quel foglio ufficiale cita l'ultima risoluzione imperiale, « con cui l'esercito viene posto ora realmente sul piede di pace e furono tolte le ultime disposizioni, che potessero rammentare la recente epoca di guerra. »

« Questa disposizione (dice la *Gazzetta di Buda-Pest*) diviene ancor più significativa in seguito alla circostanza che la sua pubblicazione avviene appunto nel momento, in cui gli animi sono nuovamente agitati dal discorso imperiale di Bordeaux e si desta un'altra volta il timore di gravi conflitti imminenti nell'Italia centrale. »

« L'anzietà ordinanza è da considerarsi come un sicuro indizio che a Vienna, nelle regioni più influenti, malgrado tutte le nubi minacciose, che si addensano nelle valli della Cattolica e nelle gole settentrionali sul confine di Napoli, si crede con tal quale sicurezza in un appianamento pacifico e soddisfacente della questione d'Italia nelle trattative dell'imminente Congresso. Fors'anco si può scorgere in questo provvedimento un indizio che il nostro Governo non rifugge persegua da certi sagrifici, conciliabili coi principi e colla dignità del nostro Stato, ove si tratti di assicurare da nuove procelle la quiete e la pace d'Europa ed il benessere materiale dei sudditi del nostro Impero. »

« Per questa stessa ragione, è probabile che fra brevissimo tempo avvenga un accordo nella questione dei Ducati dell'Italia centrale, che sia confacente a tutti gli interessi più che i progetti di soluzione accampati sinora, e che così sia avviato persino al pericolo di una guerra circoscritta all'Italia centrale, che nell'ultimo tempo sembrava affatto inevitabile. »

La *Correspondenza austriaca litografata* ha le seguenti notizie d'Italia:

« Torino 13 ottobre. — Carutti fu nominato segretario generale degli affari esteri. La flotta sarda, che era diretta alla volta di Tunisi, ricevette un contrordine. »

« Firenze 12 ottobre. — Il giornale *Il Secolo* ebbe un'ammorazione per aver ristampato una corrispondenza dell'Unione da Bologna. »

« Modena 11 ottobre. — La guardia nazionale mobile occupò il forte di Brescello. »

Bologna 11 ottobre. — Il giorno 9 fu a Bologna passata in rassegna parte del corpo dei carabinieri romagnoli dal governatore generale Cipriani e dal colonnello brigadiere Pianelli. In quel giorno il corpo di carabinieri delle Romagne indossava per la prima volta il completo uniforme dei reali carabinieri di Sardegna. (O. T.)

Bruxelles 13 ottobre. — Si va accreditando la notizia che l'imperatore dei Francesi farà in breve una visita al Re dei Belgi, ma nel castello di Laeken, senza passare per Bruxelles. Vuolsi che il principe di Chimay, qui arrivato tre giorni sono e ripartito oggi per Parigi, abbia preparato questo nuovo abboccamento dei due Monarchi. (O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 19 ottobre. — Ieri è arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Contessa Walsein*, cap. Petrich, con merci all'ordine; e stavano alle viste altri legni, cui la nebbia non permise ancora di riconoscere precisamente.

« Avvenne ieri le notizie di Puglia e di Corfù, che ci confermano, in generale, il sostegno migliore degli olii, in causa dei raccolti, che si vogliono a quest'ora alquanto pregiudicati. A queste notizie, fuori, non si rischiva che con maggiore fermezza nei possessori. Si è fatto anche qualche affare nei frumenti a 1.167,50, ed in avena nostrana a 1.790. Venderanno vini dalmati a circa 1.120 daz., e costi di Catania a 1.90 schiavi di 120 daz. »

La valuta d'oro, in confronto della val. effettiva, vennero molto offerte da 3 1/2 a 4 p. 100 di dis.; le Banconote si vendevano da 84 ad 84 1/2; i nuovi Assegni si sono pagati persino 95 1/2; il Prestito 1859 a 64, ed anche il naz. venne concesso pronto persino a 64 1/2, quantunque tenuto a Vienna più alto.

9 ottobre. — L'ufficio federale di Magona tutti i soldati militari ausiliari campagna. Ordini dal lo-  
(O. T.)

ottobre. — L'ufficio federale di Magona tutti i soldati militari ausiliari campagna. Ordini dal lo-  
(O. T.)

Parigi 14 ottobre.

Il generale Dabormida, ministro degli affari esteri di Sardegna, fu ricevuto oggi dall'imperatore.

Lord Cowley è venuto qui oggi dalla sua villa di Chantilly per conferire col conte Walewski, ed ebbe un lungo abboccamento con lui.

Come si accennò, i giornali furono invitati ad astenersi dal pubblicare le pastorali politiche dei Vescovi, e la *Gazzetta di Francia* annunzia questa sera ch'essa non le accoglierà più nelle sue colonne. Parlati inoltre d'una circolare del sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, ai Vescovi di Francia, per calmare il loro ardore.

Dispacci telegrafici.

Londra 14 ottobre.

Si cercano consolidati al corso di 95 7/8 a 96. Notizie da Tangeri, in data del 6, annunziano che finora non ebbe luogo nessun componimento tra la Spagna ed il Marocco, che ricusa di pagare il chiesto indennizzo. (FF. di P.)

Londra 17 ottobre.

Il *Morning Post* ritiene alquanto problematica l'adesione dell'Inghilterra al Congresso, essendo essa vincolata alla nota condizione espressa da Lord J. Russell. (Corr. austr. lit.)

Parigi 13 ottobre.

Un corrispondente parigino del Nord assicura che il presidio francese di Roma sarà richiamato il 31 dicembre prossimo. (La Lomb.)

Parigi 14 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica lo stato mensile della Banca di Francia. Ci fu diminuzione di 52 milioni nell'incasso, e di 18 milioni nel conto corrente del Tesoro. Al contrario si verificò un aumento nel portafoglio di 31 milioni, di 4 milioni 1/4 negli avanzi sull'effettivo, di 1.750.000 franchi nella circolazione dei biglietti e di 9 milioni e mezzo nei conti correnti particolari. Il *Moniteur* pubblica parimenti un decreto, che aumenta le attribuzioni del prefetto della Senna. (I. B.)

Parigi 16 ottobre.

Gli agenti di cambio sono autorizzati ad associarsi commessi principali, i quali concluderanno gli affari sotto la responsabilità dell'agente. Le tasse di provvigione sono diminuite, ed è soppressa la liquidazione a quindicina. (G. di Mit.)

Madrid 13 ottobre.

La *Correspondencia autografica* comunica essere stato ordinato di portare a 50 battaglioni l'esercito, che deve operare contro il Marocco. Le Cortes hanno approvato il progetto di legge, che porta l'esercito a 100.000 uomini e abilita il governo ad aumentarlo di 60.000 uomini, in caso di bisogno. (FF. di P.)

Madrid 13 ottobre.

La *Correspondencia* riferisce che il Marocco riscontro le prime proposte della Spagna, offrendo soddisfazioni, lasciando però senza risposta l'ultimatum. (G. di Mit.)

Madrid 13 ottobre.

La *Correspondencia autografica* dichiara che il console spagnolo abbandonerà Tangeri il 19 corrente, qualora non ottenga soddisfazione, la quale dopo di quel giorno non sarà più accettata. (Corr. austr. lit.)

Amburgo 14 ottobre.

Il ministro per la guerra nella Danimarca rassegnò la carica; i suoi colleghi, probabilmente, ne seguiranno l'esempio. Il re ritornò a Copenhagen, senza visitare l'Holstein. (La Lomb.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 18 ottobre.

(Ricevuto il 18, ore 6 min. 50 pom.)

Ieri fu contrassegnato a Zurigo il trattato di pace tra la Francia e l'Austria. Quello colla Sardegna seguirà. Lo Czar è arrivato sabato a Breslavia.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 19 ottobre

EFFETTI.		Corso medio
Metalliche al 5 p. 100	71 70	
Prestito nazionale al 5 p. 100	77 75	
Azioni della Banca nazionale	896	
Azioni dell'Istituto di credito	206 20	
CAMBI.		
Augusta	103 60	
Londra	120 35	
Zecchini imperiali	5 76	

Borsa di Parigi del 15 ottobre 1859.

Rendita 3 p. 100	69 80
idem 4 1/2 p. 100	95 25
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	550
Azioni del Credito mobiliare	805
Ferrovie lombardo-venete	553

Borsa di Londra del 14 ottobre.

Consolidati 3 p. 100	95 7/8
----------------------	--------

VARIETA'.

Funzione religiosa.

La morte del reverendissimo don Simon Marini parroco a San Cassiano di Venezia, fu sentita assai da tutta la parrocchia e dalla città. Di ciò è una congruente prova, perchè mostra quanto vivo sia il culto, che si rende presso di noi alla virtù. Era egli modello di tutte le virtù, che possono in sacerdote lodarsi, e massime della carità, di cui, meglio che esempio, era miracolo. La sua religione era così pura, soave e dolce, come ci è descritta nell'Evangelio; e le massime ed i precetti, che da essa traeva, andavano tutti coloriti della tinta di quelli, che uscivano un giorno dalla labbra di San Francesco di Sales, di Tommaso da Kempis, del Fénelon, del De-Pauli e di quanti sparsero di rose, non di spine, la strada del Signore, e recarono a loro fratelli il bacio della pace e del perdono, non gli insulti del disprezzo e dell'intolleranza. Non è a meravigliare pertanto se tredici anni passarono sopra al giorno della sua dipartita, e se pe pianga ancora come di sventura ieri avvenuta. E infatti, al primo annunciarci che la salma del parroco Marini sarebbe estratta dalla fossa ove giaceva, e dentro special urna riposta e onorata d'una lapide decoratissima, opera dello scultore Cadorin Fabio, tutti si commossero e giubilavano che nuove esequie e nuovi onori fossero tributati a quella cara e benedetta anima. E tutti i buoni dissero che l'ab. Giuseppe Brombara, il quale ebbe sempre una specialissima devozione a quel suo piovano, e che con solennissimi funerali ne ricordò a più riprese per un'anno l'amara perdita, ora volendone, se non nella propria chiesa, che non consentiva tuttavia le circostanze, almeno nel patrio cimitero, distintamente segregata la tomba, l'è prova d'animo pio e riconoscente, e meritò bene della parrocchia e della patria. Il giorno di domenica 16 corrente, alle 3 pom., apposte barche traghettarono dalle Fondamenta nuove a S. Michele il popolo, che affollatissimo vi accorse malgrado dell'incomodità dell'ora. Preparata a tutto era la chiesa, e numerose torce ardevano attorno ad ornato catafalco. Il clero della parrocchia e dei Riformati di quell'isola cantarono l'ufficio dei morti: poscia quel Padre Guardiano disse alcune parole acconce al sacro funebre rito. Nobilissima processione pie chiosieri e pel camposanto chiuse la solennità. Era uno spettacolo commoventissimo vedere attraverso di quella funerea campagna procedere, fra la folla erba, che sorge a ridosso delle sparse croci, quella lunghissima fila di aste e torce portate dai medesimi parrocchiani, di doppio ordine di sacri ministri e d'innomerevole seguito di fedeli, quali in coda ai sacerdoti e quali a gruppi, a liste stanziati a varie distanze, e tutti colla pupilla appuntata in quell'adorato deposito, quasi per berne ancora la virtù, gli esempi, le mirabili doti. E quasi tutti erano passati che noi vedevamo più, e la memoria e l'amore erano così freschi ed ardenti. Chi detta queste linee non può pertanto non far voti onde si adempia al voto della parrocchia, e si affretti il giorno, in cui quelle preziose ossa riposino entro a quella chiesa, che lo ebbe a pastore. Onorare a questo modo la virtù è renderla feconda.

Venezia, 17 ottobre 1859.

T. I.

L'Examiner di Nuova York, annunzia la morte di Blondin, il celebre funambolo, che da alcuni mesi sorprende il pubblico americano coi suoi rischiosi esercizi passando sulla corda tesa dall'uno all'altro capo della cascata del Niagara. La disgrazia toccò che ebbe luogo il 12 settembre. Pare che Blondin abbia guadagnato una bella somma con l'arte sua, che voleva poi godersi in pace; la rappresentazione di quel giorno doveva esser quindi l'ultima, e lo fu pur troppo. Sembra che il misero, prima dell'esperimento, avesse bevuto un po' di soverchio, in seguito a che l'occhio pareva meno sicuro, ed i piedi meno fermi del solito. L'aria echeggiò dei vivaci che gli eran rivolti, allorché fece il primo passo sulla corda tesa. Due terzi di cammino erano stati felicemente raggiunti, quando ad un tratto il sole, che fin allora era rimasto nascosto fra le nubi, brillò di viva luce; il che riuscì assai incomodo a Blondin, poiché lo si vide improvvisamente fermarsi per un momento, seguitando dipoi titubante il suo cammino, e dietro quanto si ebbe ad osservare con grave fatica. Dopo alcuni minuti pose un ginocchio sulla fune, e gli spettatori incominciarono già a temere che ei non raggiungesse la meta. Blondin si rialzò però di nuovo, fece alcuni passi, e cadde in poi per lungo sulla fune elastica, che lo rimbalzò da parte, gettandolo nel velocissimo torrente del Niagara. Un grido di terrore scoppiò da ogni bocca, tutte le teste si piegarono innanzi, l'infelice era già inghiottito dalle onde! La sua facoltà raggiungeva i 30.000 dollari. Il *Courier des Etats Unis* del 14 settembre non accenna il fatto nemmeno con una sillaba; all'incontro, lo conferma un altro giornale di N. York, il *Gallant Firmen*, e rende pur conto dei funerali dell'infelice ardit funambolo. Dopo lunghe indagini erasi rinvenuto il cadavere, recandolo a Nuova-York. Un'infinità di popolo d'ogni classe sociale seguì il feretro al cimitero di Brooklyn. Subito dietro la bara, scorgevasi Enrico Colecord, collega che fece concorrenza a Blondin in quegli ardit tentativi. Otto cavalli bianchi tiravano il carro funebre, che, passando per l'Union-Square, per Park-Place e per Tower-Castle venne salutato da 19 colpi di cannone. Sul Museo di Barnums sventolava la bandiera americana velata a lutto. Al cimitero, pri-

ma di seppellire il cadavere, furono tenuti parecchi discorsi, ed il dolore del defunto manifestosi universalmente. Di là intenzione di fare una colletta per erigervi un monumento. Ben 300.000 persone erano unite nelle case e per le vie di Broadway, e gli affari fecero sosta per due ore, durante il passaggio del corteo.

(E. di Fiume.)

Luigia Paderi, moglie a Pasquale Manca, del quartiere di Villanova a Cagliari, verso la mezza notte del 7, partoriva una bambina, ed alle 10 e 1/2 del seguente mattino ne dava in luce altre due; la prima è più grandetta, le altre un po' meno; tutte tre vivono e sembrano prosperare. La puerpera ha l'età d'anni 45, ed aveva già 6 figli, che di botto seppero aumentare a 9. Suo marito appartiene alla classe dei rigattieri, che comprano e poi vendono frutta, erbaggi, ecc., e vive di quel traffico.

(G. di G.)

Il debito d'imparzialità ci obbliga ad accogliere la seguente risposta ad un anterior nostro articolo: non vogliamo l'esclusività delle nostre opinioni.

Mutua Società veneta

per l'assicurazione contro gli incendi.

L'articolo inserito in questa *Gazzetta* N. 228 dimostra chiaramente quanto positivo sia il principio delle Società di mutua assicurazione, quanto certo ne sia l'effetto, quanto soddisfacente e vantaggioso i risultati. E infatti, se la Società veronese del ramo grandine, quantunque in un ragguo assai limitato, quantunque con un concorso non molto lusinghiero, se il si confronti con quello in Lombardia, ove nel 1.° anno si assicurò per austr. L. 47.533,139 e nel 2.° per austr. L. 55.830,386, seppero dare nei due primi anni di sua attivazione risultanze favorevoli e tali, che i soci corrisposero di premio appena la metà di quello che avrebbero dovuto pagare alle Società a premio fisso, benché le grandini, si in questo che nell'anno scorso, siano state forti, frequenti, ed estese; egli è ad evidenza certo che, estesa la Società a tutto il Veneto, tali risultanze riuscirebbero più soddisfacenti, ed in un rapporto ancor più vantaggioso, in confronto delle Società a premio fisso. La Mutua Società lombarda contro le grandini ne dà una prova ancor più convincente, avendo nello scorso anno 1858, anno eccezionale per frequenza di grandini devastatrici ed estessime, compensati danni per la somma di austr. L. 2.656,906:45, avendo i soci contribuito un premio minore di quello avrebbero pagato colle Società a premio fisso.

Se tali risultati non ammettono dubbio sull'esito positivo e sui vantaggi della mutua Società contro la grandine, quanto maggiore non sarà ritenersi l'utile che ne è per ridondare dalla mutua Società contro gli incendi estesa su tutto il Veneto? Il ramo incendi, a preferenza d'ogni altro, sollevò le Società a premio fisso alla potenza, a cui o sono giunte, e ciò oltre ad un annuo interesse d'usura ai soci sul versamento delle azioni, oltre a stipendi generosissimi agli impiegati, a provvigioni esagerate, e ad un'amministrazione dispendiosissima. Un risultato attivo è indubbiamente attendibile ogni anno, e quindi la formazione d'un fondo di riserva, e la ripartizione del 75 per 100 degli utili fra i soci.

Qui però giova osservare come la Presidenza della mutua Società veronese contro la grandine sia in errore, e in errore gravissimo, nel voler ritenere utile l'aggregazione dei due fondi grandini e incendi, in modo che scambievolmente si abbiano a sovvenire; mentre non solo ciò sarebbe dannoso ed ingiusto, ma è utopia il solo immaginarlo. Infatti l'esposizione dei due rami è ben diversa fra loro, né vi ha certo relazione ammissibile di rischio; e se si volesse stabilire i premi in ragione alla relativa esposizione, s'incontrerebbe nell'inconveniente, o di portare i premi della grandine ad una somma, che oltrepasserebbe quella della Società a premio fisso, per cui nessuno in tal caso concorrerebbe alla mutua, o di abbassare i premi ad una somma sì minima rispetto agli incendi, che il fondo di garanzia risulterebbe sì meschino, da non poter far fronte agli avvenibili danni, e quindi la Società si annienterebbe da sé. Annunso quindi che non si possano alterare le già adottate tariffe, ammettendo l'incendio un utile nel ramo grandine, e invece è probabilissimo nel ramo incendi, come potressi obbligare i soci del ramo incendi a corrispondere un premio maggiore, o a rinunciare ad un dividendo degli utili per garantire e sollevare i soci del ramo grandine, se due terzi almeno dei soci che si assicurano contro gli incendi non hanno prodotti da assicurare contro la grandine? Altra osservazione essenziale, che si oppone all'unione dei detti fondi, si è che, nel ramo incendi, il compenso dee succedere appena avvenuta la liquidazione del danno, cosa che non potrebbe ottenersi col sistema veronese, mentre non si potrebbe procedere al pagamento del danno che al termine dell'annuale esercizio, cioè, quando risultasse che il fondo sociale di garanzia fosse sufficiente al compenso integrale dei danni grandine e incendi.

Passata inosservata l'asserzione della presidenza veronese, di aver essa, come l'ingegnere Zilio, ottenuta l'approvazione per attivare la mutua incendi, pendendo la ministeriale definizione in proposito, si fa osservazione sulla conclusione, che dovendo esservi una sola Società mutua contro gli incendi nelle Provincie venete, la preferenza verrebbe data alla Società veronese, perchè co-

stituita, anziché ad un semplice particolare. Chi scrisse l'articolo, lo scrisse inconsideratamente, e senza aver riflettuto, che il particolare, di cui egli intende parlare, non ha altra mansione che di prestarsi per riunire sottoscrizioni di associazione per 30 milioni di fior. in enti da assicurarsi, di chiedere la superiore approvazione per costituire definitivamente la Società, rinvenute le dette sottoscrizioni, e di convocare il primo consiglio generale dei Soci per costituirlo. Costituita che sia, il detto particolare cessa da ogni ingerenza, ed è la Società formalmente attuata, che subentra nell'amministrazione. Non è dunque ad un particolare che l'ecce. Ministero accorderebbe l'approvazione per costituire la Società mutua contro gli incendi nelle venete Provincie, ma ad oltre mille fra i principali possidenti del Veneto, e ad altri solidi possessori concorsi colla loro firma a costituire la cifra necessaria alla costituzione della Società.

In Lombardia pure venne accordata la concessione per attivare la mutua contro gli incendi all'ingegnere Villa, anziché alla Direzione della mutua Lombarda contro la grandine, che pure aveva interposta istanza all'E. Ministero per attivare anche la mutua contro gli incendi.

Eco vien fatto poi al redattor di esso articolo di veder di buon grado conciliati i reciproci interessi, procedendo alla fusione della Società veronese con quella proposta dall'ingegnere veronese, e si sa per certo ch'esso ingegnere, che non ha altro scopo che la costituzione di sì interessanti ed utili istituzioni, per le quali fino dal 1847 si occupò con studi indefessi, consulti, e prestazioni d'ogni genere, per averne l'approvazione della loro attivazione, più volte fece proporzionale alla Presidenza veronese di fondersi reciprocamente, onde, tolti gli attriti, evitare ritardi, che sono di grave danno a queste Provincie, e sarebbe anche ciò avvenuto, se la Presidenza veronese, troppo tenace nel suo proposito, avesse voluto aderire di riformare alcune basi fallaci, e affatto contrarie allo scopo della Società.

A due si ridurrebbero le riforme proposte dallo Zilio alla Presidenza veronese: la prima si riferisce all'amministrazione dei fondi sociali, cioè al tenere separati i fondi della grandine da quelli degli incendi, in modo che ciascun fondo serva a compensare i proprii danni soltanto, e su ciò si disse quanto basta di sopra; la seconda si riferisce all'amministrazione della Società, in cui l'ingegnere Zilio vorrebbe vi fosse unita, cioè una Direzione generale costituita da un direttore e da un Consiglio d'amministrazione preso fra i soci, soppressesedesse all'azienda sociale, regolandone e sorvegliandone l'andamento; che in ogni capoluogo di Provincia vi fosse soltanto un rappresentante dipendente da essa Direzione, e sorvegliato da un Comitato di vigilanza preso fra i soci, e che il fondo sociale fosse comune a tutti i soci.

La Presidenza veronese invece vorrebbe altrettante Direzioni provinciali, quante sono le Provincie, indipendenti nell'amministrazione e nelle spese; vorrebbe il fondo sociale separato Provincia per Provincia, stabilendone una quota soltanto a sollievo comune.

Lo scopo della Società esige maggior possibile estensione, comunione dei fondi, unità di azione, economia nelle spese, e diritto nei Soci di controllare la Società.

Come sarebbe possibile aver questi estremi col sistema proposto dalla Presidenza della Società veronese? Ove sarebbe la massima estensione, e la comunione dei fondi, se il Veneto, che forma una sola famiglia, verrebbe suddiviso in otto famiglie, e quindi in otto Società separate, e indipendenti l'una dall'altra? Se i fondi non concorrerebbero che a sollievo della rispettiva Provincia, meno una piccola quota destinata a sollievo generale? Su ciò è uopo osservare le inconvenienze, che in qualche anno, parlando specialmente della grandine, avverrebbero; che cioè una Provincia avrebbe un dividendo degli utili, mentre un'altra appena appena, e forse con qualche addizionale al premio, otterrebbe il compenso integrale, mentre altra, ad onta della massima addizionale, non lo otterrebbe che in parte.

Ove sarebbe l'unità d'azione, se ogni Direzione si amministrasse indipendentemente, e a capriccio, senza che alcuno la tenesse in armonia colle amministrazioni delle altre Provincie?

Ove l'economia delle spese, se in luogo di una Direzione, otto se ne volessero adottare? Ove il diritto nei soci di controllare la Società, se non vi sia un Ufficio centrale, che tenga in giornata l'azienda sociale, in modo che ne risultasse ad evidenza ogni giorno il suo stato attivo e passivo?

Ecco il perchè il promotore venticinno non aderiva alla fusione da lui le tante volte proposta alla Presidenza veronese. E tale il perchè tale fusione tanto necessaria non potè mai avere il suo effetto.

E quindi desiderabile, che i benemeriti presidenti della mutua veronese contro la grandine, ponderato il presente articolo, e fatta astrazione da ogni idea, che non sia di pubblico bene, rettificino i loro fallaci principi, e quindi facciano atterrar coll'ingegnere Zilio, sempre disposto a stender loro la mano, conduendo cost alla più pronta costituzione della Società mutua nelle Provincie venete in ambi i rami, grandine e incendi.

X.

VALUTE.

F. S.		F. S.	
Corone	2 04	Talleri bavi.	2 04
Mezza Corone	2 10	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 13	Talleri di Fr. II.	2 10
Zecchini imp.	4 80	Gruoni	2 30
in sorte	4 77	Da 5 franchi	2 01
« veneti »	4 77	Francesconi	2 24
Da 20 franchi	8 09	Colonnati	2 24
Duppi	8 09	Da 20 car. di vac.	34
di Genova	32 12	« di Roma »	34
di Roma	6 93	Corso delle Car.	34
di Savoia	—	Corso presso la	—
di Parma	—	I. R. Cassa	13 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Chadwich C. — Frothingham L. N., amli p. s. amer. — Fox Gugl., poss. ingl., tutti e tre da Daniel. — Dejug Giulio Anatolio, poss. franc., all'Europa. — Da Treviso: Bantini nob. Carlo, poss. di Bologna. — Da Milano: de Bouzeo m. mag. D. Philippi, Vescovo di Bucarest, alla Luca. — Verbus Andra, sacerdote.

Partiti per Verona i signori: Oppenheim Paolo, poss. di Bruxelles. — Per Padova: Del Monte Leonardo, poss. spagn. — Per Treviso: Ravier Gio., neg. di Genova. — Per Trieste: Wegerin Alois, poss. russ. — Taylor Enrico, ingegn. ingl. — Per Pola: de Lombardi nob. Gio., poss. e podestà. — Per Milano: Saggio Francesco, poss. di Parigi. — Brook Andrea, poss. amer. — Ghin Ernesto, poss. franc. — Steiner D., eccles. inglese. — Brown Felton, gen. magg. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 ottobre. — Arrivati. — Partiti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in S. Raffaele Arcangelo.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 18 ottobre 1859, sortirono i seguenti numeri:

25, 47, 59, 10, 27.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 27 ottobre 1859.

SPETTACOLI. — Mercori 19 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Staccini. — Quattro donne in una casa. — Gli scolari di Padova. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustino Mozzi. — La baruffa chiosotta. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Onorificenze. Nominazione. Avviso dell'I. R. Accademia veneta di belle arti sul concorso a premi di prima classe pel 1860. — Bollettino politico della giornata. — Sul Congresso europeo. — Impero d'Austria: pubblica notizia degli oggetti portati dalla Novara. Nostro contrappunto. — Feste domenicali. Rivista dei giornali. Il Principe Filippo di Württemberg a Vienna. Campagna politica per Belgrado. Borsa. — Stato Pontificio: consecrazione d'un Vescovo. Invito di Napoli. Naissance di Sua Santità. Il Dandolo ad Ancona. — Regno di Sardegna: ordinanza e decreto. Viaggio sgombrato da Piemonte. Arrivo dell'imperatrice vedova di Russia. — Regno delle Due Sicilie: sgl. ultimi arresti. Stato del paese. — Granbucchi di Toscana: destituzione di cons. di Diretti. Invito a Genova. — Ducato di Modena: pubblica scuola. — Ducato di Parma: guardia nazionale. — Impero Russo: nuove commissioni nel Caucaso. — Francia: carteggio dell'Indipendenza belga: false voci a Parigi: concelezione dell'opinione pubblica: dubbi e congetture: arrivo di Polignac: il console francese a Parma: l'imperatore a Bordeaux: le conferenze di Zurigo: smentita. Polignac: a giornali. Il principe di Metternich a Parigi. Viaggio del Principe Napoleone a Londra. Nostro contrappunto: ancora sul discorso dell'imperatore a Bordeaux. — Germania: Prussia: salute del Re. Ritorno dell'invito quiritano. — Baviera: Nostro contrappunto: indagine dei corrispondenti. — Roma: notizia della Corte: irregolarità politica: mercato. Anasso: Ordini ecclesiastici. Saragossa: Weinmar: conferenza. — Notizie Recentissime. — Variet. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 ottobre 1859.

ORA	BAROMETRO	TERMOMETRO	REUMETRO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OSONOMETRO	Dalle 6 a. del 18 ottobre alle 6 a. del 19: Temp. max. + 16° 0. min. 12° 0.
del'osservazione	lin. parigine	Asciutto	Umidità	del cielo	e forza del vento	di pioggia		
14 ottobre - 6 a.	338° 40	12° 2	11° 9	72	Nebbia	S. O.	6 ant. 8°	
2 p.	338° 00	15° 9	14° 7	74	Nuvolo legg.	S. O.	6 pom. 7°	
10 p.	337° 42	14° 1	13° 3	74	Quasi sereno	S. O.		







**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi suov. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/4 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decine; i 3/4 della linea si fanno a valore austriaco.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

TABELLA delle scadenze.																		
RATE	SCADENZE	PROVINCIE	Imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria				Addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100				Addizionale straordinaria Pei bisogni dello Stato di 1/6 per l'imposta prediale ordinaria primitiva ed addizionale originaria				TOTALITA'			
			Per anno		Per rata		Per anno		Per rata		Per anno		Per rata		Per anno		Per rata	
			Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.	Fiorini	S.
I.	1859 30 novembre	UDINE . . . . .	645,741	43	164,435	37	254,247	14	53,814	79	107,623	58	26,905	90	968,612	15	242,153	06
III.	1860 29 febbraio		648,142	06	162,110	50	216,117	36	54,036	84	108,073	67	27,018	44	972,563	09	243,165	77
IV.	1860 31 maggio		648,142	06	162,110	50	216,117	36	54,036	84	108,073	67	27,018	44	972,563	09	243,165	77
I.	1859 31 agosto	TREVISO . . . . .	508,406	55	127,101	64	169,468	85	42,367	21	84,734	43	21,183	61	762,609	83	190,652	46
III.	1860 31 dicembre		634,637	63	157,909	41	210,545	88	52,636	47	105,272	93	26,318	23	947,456	44	236,864	11
IV.	1860 31 marzo		634,637	63	157,909	41	210,545	88	52,636	47	105,272	93	26,318	23	947,456	44	236,864	11
I.	1859 30 settembre	VENEZIA . . . . .	899,098	34	224,774	58	299,699	44	74,924	86	149,849	71	37,462	43	1,348,647	49	337,161	87
III.	1860 30 giugno		899,098	34	224,774	58	299,699	44	74,924	86	149,849	71	37,462	43	1,348,647	49	337,161	87
IV.	1860 30 settembre		899,098	34	224,774	58	299,699	44	74,924	86	149,849	71	37,462	43	1,348,647	49	337,161	87
I.	1859 31 gennaio	BELLUNO . . . . .	149,550	21	37,387	55	49,850	07	12,162	51	21,925	05	6,231	26	224,325	33	56,081	32
III.	1860 30 aprile		906,539	93	226,634	98	302,179	98	75,545	0	151,089	99	37,772	49	1,539,809	90	339,952	48
IV.	1860 31 luglio		906,539	93	226,634	98	302,179	98	75,545	0	151,089	99	37,772	49	1,539,809	90	339,952	48
I.	1859 31 ottobre	VERONA . . . . .	896,258	36	224,064	59	298,752	78	74,688	19	149,376	40	37,344	10	1,344,387	54	336,096	88
III.	1860 30 aprile		896,258	36	224,064	59	298,752	78	74,688	19	149,376	40	37,344	10	1,344,387	54	336,096	88
IV.	1860 31 ottobre		896,258	36	224,064	59	298,752	78	74,688	19	149,376	40	37,344	10	1,344,387	54	336,096	88
Totale			5,985,674	54	1,422,149	69	1,764,894	50	440,479	87	880,945	76	230,236	45	7,928,511	77	1,982,127	94



« generale, ch'ell ha il dovere di mantenere. » S'ella si dichiara per la negativa, le popolazioni saranno senza dubbio consultate di nuovo sulla soluzione, che sarà reputata la migliore. Tale, conclude la Patrie, ci sembra essere lo scopo del Congresso; e, secondo noi, quest'è ciò che la Francia deve maggiormente desiderare. « Certo, secondo lei, le cose si sbrigherebbero presto; ma la Patrie non è l'Europa, non è neppure la Francia: ell'è soltanto, com'ebbe a dirsi e spiegarci il nostro corrispondente, il giornale più candido di Parigi, ed in vero, con questo suo programma del Congresso, ci pare ch'ell'abbia posto in piena luce la sua candidezza. A buon conto, non si sa ancora di quali elementi si comporrà il Congresso; fu mandata già voce, e la ripetono le corrispondenze dell'Indépendance, che non vi saranno rappresentati soltanto le grandi Potenze, ma vi sederanno altresì parecchi Stati secondari, come la Sardegna, la Spagna, il Portogallo, la Svezia, gli Stati romani e le Due Sicilie: onde le sue risoluzioni potrebbero benissimo riuscire diverse da quelle, che la Patrie si tien quasi in pugno. Il meglio è lasciare i vaticini e badare a fatti. »

Abbiamo detto che il Governo francese proibì a giornali d'inserire le pastorali dei Vescovi. Il Journal des Débats conferma indirettamente il fatto con queste parole: « Leggiamo stamane con sorpresa nel Constitutionnel un articolo sulla situazione del Papato in Italia. Dopo l'invito, che fu indirizzato a tutti i giornali, crediamo dover astenerci dal dare pur una semplice analisi dell'articolo di quel giornale. » Noi, che non siamo nella condizione del Journal des Débats, crediamo opportuno di riferirlo, perchè, avuto riguardo al foglio che il pubblico, egli può tenerci per un commento del discorso proferito da Napoleone a Bordeaux. E quest'articolo e le altre notizie di maggior rilievo, recate dal courrier d'ieri, si troveranno alle rubriche rispettive.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 ottobre.

Il nuovo discorso di Bordeaux, osserva un foglio della Germania settentrionale, è per la Roma, ciò che il discorso del nuovo anno fu per l'Austria: vale a dire, il principio d'una novella e grande complicazione. Con questo punto di vista si accorda quanto leggiamo nei fogli esteri circa questo avvenimento. Naturalmente il discorso imperiale ha fatto la massima impressione in Parigi stesso, e vi si scorge per entro l'espressione della volontà formale del Governo francese di condurre ad effetto in Roma le domande riforme.

Frattanto, continuano le manifestazioni dei Vescovi francesi. I Vescovi di Tours, Nevers ed Evreux si pronunciarono testé non meno giarardamente del Vescovo d'Orléans, e se loro riesce, come egli si propongono, di trascinarsi dietro il basso clero, il Governo di Napoleone sarà obbligato di dar mano a gravi provvedimenti.

Anche in Germania comincia il clero ad agitarsi, e come, sin dal principio della rivoluzione in Romagna, dietro circolare del Papa, si è pregato per bene e la conservazione del dominio temporale della Sede di S. Pietro, così, dietro ordine del Vescovo di Münster, vengono ora queste preghiere in maggior estensione inculcate, « poiché, non solo continuano le avversità, ma si è ora in una parte del dominio della Chiesa decaduto sino al sacrilegio attentato di dichiarare decaduto il Santo Padre dal dominio temporale, necessario alla sua indipendenza e libertà nell'amministrazione del supremo pastorale suo ufficio. »

(Presse di V.)

### Voci dei giornali.

La Spener'sche Zeitung cerca di provare, mediante la risposta del barone di Seebach al dispiaccio del conte di Rechberg, quanto fortemente siasi ingannato il partito di Eisenach nelle sue basi. Essa ricorda che la sua opposizione contro il sistema di Eisenach fu chiamata un tradimento di patria; poi dice:

« Ora, siccome la frazione, che ci aveva dichiarati eretici, si riferiva sempre al Duca di Coburgo-Gotha, come al suo alto consenziente, il quale doveva pure aver ricevuto i suoi capi mentre passavano diretti a Francoforte, noi eravamo veramente ansiosi di sapere qual sentenza avrebbe a desumere la nostra ostinata eresia dalla dichiarazione di Coburgo-Gotha. »

« Ormai abbiamo sott'occhio la risposta del sig. di Seebach, ministro di Coburgo-Gotha, e, dobbiamo credere ai nostri occhi? il sig. di Seebach è un eretico, altrettanto tristo che la Spener'sche Zeitung, se non peggio. Non solo il sig. di Seebach nega qualunque comunanza con una esigenza di partito, intesa ad escludere l'Austria dalla Germania da costituirsi nuovamente, ma egli dice: « S. A. il Duca considererebbe come infelice qualunque cangiamento, che non desse soddisfazione appunto agli interessi dell'Impero; S. A. non nutre più intimo desiderio di quello, che la Costituzione federale sia presto in grado di determinare quelle basi, sulle quali, la conformità agli interessi dell'Austria e di tutta la Germania, possa essere edificato un ordinamento delle condizioni federali, che sia più vigoroso e più efficace per la difesa della totalità; » anzi il signor di Seebach dice, verso la conclusione della sua risposta, che la fusione dei vari partiti, che avevano finora corso fra loro intorno a dottrine costituzionali, procedette dalla simpatia, che la guerra dell'Austria trovò nel popolo tedesco: che questo moto tedesco derivò dal desiderio di procurare all'Austria un aiuto efficace, e quindi merita l'appoggio, non la ripulione dell'Austria; e S. A. considera il presente movimento soltanto in questo senso e, come Principe tedesco, crede poterlo approvare solo in questo senso. »

« Noi siamo un po' curiosi di sapere che cosa diranno i nostri avversari, che avevano preso per base stabile la professione di fede di Eisenach, di questa risposta, nella quale speravano come nel Messia. Essi sono caduti ora dalla padella nelle braccia. La soddisfazione, che il loro ardente patriottismo aspettò invano dal dispiaccio del sig. di Schleinitz, veniva ora sperata con assoluta sicurezza da parte del Duca di Coburgo-Gotha, ed ora essi debbono apprendere che il Duca non approva alcun moto tedesco, che non si acquisti il titolo di essere riconosciuto anche dall'Austria! »

« Certamente, l'illusione, a cui s'abbandonò la frazione di Eisenach, e senz'esempio; se una frazione muove la pretesione di esser ritenuta per movimento tedesco; se crede potersi arrogare l'accusar di eresia chiunque non cerchi nelle sue vie l'unità della Germania e le più necessarie riforme della Confederazione; in tal caso deve almeno cercarsi una base più ferma che non sia quella, su cui ha riposto questa volta le sue speranze, e sulla quale essa esclamò arditamente al Governo prussiano: Ormai l'abisso contro l'Austria esiste; esso non può essere colmato; dunque orsi! ci segui! Tutti i mezzi per la vittoria ti stanno esuberantemente a disposizione! Basta soltanto che tu sappia valertene! »

In generale, sembra che parecchi giornali, specialmente prussiani, divengano propriamente tentennanti nelle loro anteriori vedute sull'agitazione di Eisenach. Così l'Elberfelder Zeitung, la quale ora dichiara con profondo rammarico, che la piega assunta fin qui dal movimento tedesco, massime ultimamente, le empie delle più vive apprensioni. « Teniamo (scrive l'Elberfelder Zeit.) seriamente che per sentieri in cui si è posto, esso condurrà meno che mai a ciò che gli è indicato come il suo grande scopo ideale, ed a cui si deve tendere: all'unità della Germania. Prevediamo anzi che, seguendo vie fra loro diversissime, si riuscirà soltanto a dividersi ognor più, e infine tutta la cosa si ridurrà nelle sue risultanze a poco o nulla affatto. » Una principale difficoltà le sembra consistere negli elementi democratici. « Finché (essa dice), come nel presente caso, si rimane entro a certi principi generali, sono ben immaginabili e possibili una cooperazione ed una concordia salutare persino di partiti più differenti. Ma non appena si tratti d'andare d'accordo su risoluzioni più precise, e che entrano maggiormente nei particolari, e su un'azione comune in consonanza con esse, allora ordinariamente vuol farsi posto valore di nuovo l'interesse di parte in tutta la sua ruvidezza. » L'Elberfelder Zeitung non da pure alcun'importanza al trasferimento della riunione a Gotha, daceché non si vuol accordargli un libero asilo a Francoforte.

(G. U. di Vienna e O. T.)

REGNO D'ITALIA. — Trieste 18 ottobre.

Quest'oggi al mezzodì ebbe luogo la presentazione a S. E. il nuovo luogotenente signor barone dott. de Burger, per parte del sig. consigliere aulico bar. di Pascolini, del personale dell'I. R. Direzione provinciale delle imposte. Si presentarono quindi all'E. S. il Consiglio della città, con alla testa il sig. Podestà cav. Tommasini, e la Camera di commercio, col suo presidente cav. Vieco.

S. E. degnossi d'accogliere tutti colle ben note sua benignità ed affabilità; alle calde parole di ossequio e di raccomandazione per bene di questa città, indirizzate dal sig. Podestà in nome del Comune, ella si compiacque rispondere dicendo che ben felice si stimava di trovarsi a Trieste, sua diletta patria d'adozione, ed era grato oltremodo a S. M. l'augusto nostro Imperatore ch'ebbe così ad esaudire i più fervidi voti del suo cuore; prometteva Ella quindi con eloquenti parole di far tutto ciò che sarà delle sue forze, a fine di promuovere il benessere di Trieste e rialzarla a vita novella; pregava in pari tempo i rappresentanti della città di prestarle il loro appoggio nell'ardua impresa, onde trionfare degli ostacoli; e se lo riprometteva ed augurava bene dell'avvenire, conoscendo per molte prove, avute nel lungo suo soggiorno in questa città, quanto sia la solerzia, l'attività e lo spirito intraprendente della popolazione.

S. E. concluse esternando la fiducia che una nuova era di prosperità sorgerà per questa patria diletta.

(O. T.)

### IMPERO OTTOMANO.

Una corrispondenza di Costantinopoli, indirizzata all'Univers, contiene nuovi particolari sulla qualità e sullo scopo della congiura, che fu recentemente scoperta in quella città.

Secondo quella corrispondenza la congiura non sarebbe stata soltanto, come si disse, l'opera del fanatismo musulmano, ferito dalle concessioni fatte a Cristiani; ell'avrebbe avuto a principale motivo la scontentezza, che gli abusi e i disordini dell'Amministrazione turca suscitavano in tutte le classi della popolazione, senza distinzione di culto né di nazionalità. « Nessuno, dice quella corrispondenza, non s'abbaglia qui sulla gravità d'una congiura, che rese necessari più di 1500 arresti, ed ebbe complici in tutto l'Impero, il fermo e risoluto contegno di tutti gli accusati, a fronte de' loro giudici; la franchezza e schiettezza delle confessioni loro; la loro soddisfazione di poter dire in faccia a' primi magistrati dell'Impero, in un linguaggio moderato del per che sentano, le più dure ed incontestabili verità; i vivi rimproveri ch'essi rivolsero a' ministri, incaricati dell'inquisizione, sugli abusi e i disordini dell'Amministrazione; la gloria, ch'essi fecero, d'aver tutto arrischiato per salvare il loro paese; tutto sembra indicare che quegli uomini, se fossero riusciti, sarebbero stati saluti come veri liberatori. »

Il corrispondente aggiunge che i rappresentanti delle grandi Potenze, e particolarmente l'ambasciatore di Francia, i quali non si nascondono i pericoli d'una simile situazione, avrebbero risolto di recarsi in corpo dal Sultano, per raccomandargli l'attuazione di riforme sode e divenute più urgenti che mai. Avvertiti di tal disegno, a lui pascia e fuad pascia, vi si sarebbero vivamente opposti, ed avrebbero offerto la loro dimissione, se i rappresentanti delle Potenze avessero persistito a fare tal passo. In conseguenza, sarebbe stato convenuto che gli ambasciatori, anziché recarsi in persona dal Sultano, gli avrebbero fatto pervenire una Nota, concepita nel medesimo senso del discorso, ch'esser doveva proferito innanzi a lui dal sig. Thouvenel.

Tal Nota dovette essere presentata alla Porta il 3 ottobre; ma s'ignora qual effetto ell'avesse prodotto sull'animo del Sultano.

(J. des Déb.)

### MONTENEGRO.

Servono dai confini del Montenegro, in data del 9 ottobre corrente:

« Anche nel Montenegro, come nel resto d'Europa, s'attende impazienti il risultato finale delle Conferenze di Zurigo; anche nel Montenegro, come in Italia, regna un'agitazione segreta ed un fuoco arde continuo sotto le ceneri, in attesa d'avvenimenti. Ma quest'apparente riposo, questa tregua d'armi, ha per l'abitante della Czernagora troppo lunga durata, e mal potea più frenarsi l'ardito guerriero delle montagne, senza entrare in risse novelle coll'eterno suo nemico, col Turco; ed infatti, negli scorsi giorni, ebbero a deplorare nuove vittime di fanatismo, giacché fra Montenegrini ed abitanti di Podgorizza si venne alle mani dalla parte dell'Albania, e vi rimasero d'ambe le parti venticinque morti ed un buon numero di feriti. »

« La Commissione mista, incaricata a stabilire i confini fra la Turchia ed il Montenegro pare finora presto i suoi lavori. A quanto assicurasi, la supca Nisicka (distretto di Nicksich), situata dalla parte dell'Erzegovina, viene ora incorporata al Montenegro, mentre prima apparteneva alla Tur-

chia. Gli è questo un importante acquisto per Montenegrini, giacché il distretto di Nicksich conta oltre a 1200 combattenti. Gli abitanti ottomani di quel paese si mostrano molto malcontenti. »

(Dian.)

### INGHILTERRA.

Londra 13 ottobre.

Una corrispondenza di Parigi, pubblicata dal Times del 13, seconda edizione, contiene quanto appresso:

« È noto che ci furono comunicazioni tra il gabinetto di Londra e di Madrid, riguardo alla spedizione contro il Marocco; ma è falso che siano state di qualità poco amichevole, e che siano state indirizzate minacce alla Spagna. »

« Ecco che cosa è accaduto: il Governo inglese manifestò al Governo spagnolo la speranza che questo non avesse intenzione di conquistare né di occupar Tangeri per sempre. La risposta fu che in fatti la Spagna non aveva questa intenzione, ma che il Governo spagnolo non poteva assolutamente rispondere e prevedere esattamente fino a dove potesse giungere la guerra. Allora il Governo inglese pigliò il divisamento naturale e conveniente, e senza dubbio amichevole, di tentare d'ottenere dal Marocco, per la Spagna, la soddisfazione, che questa Potenza giustamente richiede. Se essa riesce in ciò, non ci sarà più argomento o pretesto di guerra, e la Spagna avrà conseguito il suo intento senza aver perduto né uomini né denaro. »

« Ieri ancora, si avevano grandissime lusinghe che il Marocco facesse quanto gli si domandava, e si evitasse il conflitto. Bastava poco tempo a sciogliere tal questione. Se i Mori mostrano ostinazione, la Spagna invaderà il loro territorio; il 15 ottobre. Già un corpo considerevole di truppe è imbarcato. Termina la cosa colta guerra o colla pace, rimane certo che alcun cattivo sentimento prevale in tal congiuntura tra i Governi d'Inghilterra e di Spagna. »

A Woolwich si continua a prendere lavoratori, per sollecitare le opere dell'arsenale e della fonderia di cannoni Armstrong. Durante lo scorso mese, eran occupate in questo Stabilimento governativo non meno di 8655 persone. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 ottobre.

Il Consiglio di Gabinetto, che già da vari giorni io vi aveva annunziato come indispensabile ed imminente, avrà luogo domani. Vi si tratterà precipuamente la questione italiana e quella della spedizione nella Cina. L'invio di truppe sarà formidabile, ma credo potervi di nuovo assicurare che, per evitar una scissura nel Gabinetto, e per rispetto alle suscettibilità di lord John Russell, di Gibson e di Gladstone, o piuttosto quelle dei partiti, su cui essi si appoggiano, il fatto del Reith non verrà considerato un casus belli. In quanto all'Italia, le decisioni del Governo esser non ponno che negative, oramai essendosi egli condannato alla parte di testimone in aspettativa.

Parlasi molto, da due giorni, dell'arrivo del Principe Napoleone a Londra, e questo viaggio si vuole da parecchi connettere colle faccende italiane. In quanto a me, non ci credo punto. Il Principe Napoleone è senza influenza sul nostro Ministero, senza simpatie presso la famiglia reale, e la sua corsa non mi sembra doversi ad altro scopo attribuire all'infuori del bisogno di continua locomozione, che lo agita.

Quanto alla questione marocchina-ispagna, di essa non avrebbe più da preoccuparsi l'Inghilterra, se vero si è che l'Imperatore del Marocco si dichiarò pronto a sottostare alle esigenze spagnuole, dichiarando la quale non può essere stata fatta se non che mediante i consigli e le premure dell'Inghilterra. In tal caso, quest'ultima, più di chiunque altro, ha da felicitarsi del risultato. (V. il dispiaccio d'ieri.)

Parlasi sempre della prossima domanda di rimborso delle spese di guerra, da farsi dalla Francia al Piemonte; e, siccome quest'ultimo non è nella possibilità di pagare somma si ingente, si trae da ciò un pronostico molto ipotetico, cioè che la Sardegna finirà col cedere alla Francia Nizza e Savoia. Il Manchester Guardian si fa eco di tal voce senza garantirla.

La risposta dell'Imperatore de' Francesi all'Arcivescovo di Bordeaux viene recata per intero soltanto quest'oggi, insieme alle parole, che la provocarono. La stampa inglese è unanime a considerarla come favorevole al modo di vedere delle Province insorte dell'Italia centrale.

Lo Star pubblica oggi per intero la lettera indirizzata di Giuseppe Mazzini a Vittorio Emanuele, data il 16 settembre a Firenze.

L'ultimo vestigio del famoso e fallito processo istituito contro la Società segreta della Fenice in due distinte località dell'Irlanda, si è dileguato colla scarcerazione dell'ultimo degli accusati, il Sullivan, che ancor rimaneva in domo Petri.

Dopo quello che vi dissi nell'ultimo mio carteggio circa la malattia di sir Robert Stephenson, dovete attendervi alla notizia di sua morte. Infatti l'illustre ingegnere trapassò nella notte di mercoledì, ieri l'altro. Come trunel, ei morì precocemente, essendo nato nel 1803; come Brunel, ucciso dalle emozioni prodottegli dalla creazione del Great Eastern, Stephenson morì sotto l'influenza delle ansietà e del travaglio prodotti dalla costruzione dell'immenso ponte Vittoria traverso il fiume San Lorenzo, ed il cui modello in rilievo è esposto da qualche giorno in qua al Palazzo di cristallo. Egli non lascia famiglia e morì considerabilmente ricco, benché nato povero ed oscuro, ed allorché il padre suo non era peranco soprannominato il padre delle ferrovie. Le più grandi strade ferrate, i più grandi ponti, nei due mondi, vennero, tutte poche eccezioni, eretti sotto la soprintendenza e dietro i consigli di Roberto Stephenson. In Italia, esso fu il primo ad aprire una strada ferrata, quella Maria Antonia, che lega Livorno alla metropoli toscana. Nel 1823, compiuti i suoi studi universitari ad Edimburgo, entrò, sotto la direzione del padre, a soprintendere la manifattura di macchine a vapore da questo stabilito a Newcastle. Dopo due anni parti onde esplorare le miniere d'oro e d'argento della Columbia e di Venezuela. Al suo ritorno in patria, nel 1828, il tema delle ferrovie era all'ordine del giorno, ed ei s'ebbe il premio di 500 lire di sterlini, offerti per la miglior macchina locomotrice, consumante il proprio fumo, e non pesante più di 6 tonnellate, con tutto il suo carico ed accessori. I principali Sovrani d'Europa lo decorarono. La Regina Vittoria fece cavaliere del Bagno padre e figlio. Nel 1846 egli fece un viaggio in Norvegia per costruirvi una ferrovia, e colà s'ingenerò la malattia, di fegato, di cui è morto. I suoi principi erano conservativi liberali e protezionisti. Il borgo di Whitby lo mandò al Parlamento dal 1846 in poi. Comunque numerosissime ed universali sieno le opere di architettura civile, cui egli diede vita, la sua celebrità andrà soprattutto fondata sulla maravigliosa invenzione dei suoi ponti tubulari, i quali permettono alle ferrovie d'inoltrarsi per un buon tratto sul mare, come vediamo in quelli eretti sul Conway al Castello, e

sul Menai a Britannia-Rock. Le molteplici e complicate malattie, che disorganizzarono quella rigogliosa natura, furono l'attacco al fegato, l'itterizia, l'ipropisia e, finalmente, un aneurisma al cuore. Ieri fu giorno di grande timor panico a Parigi. Alla Borsa corrono voci di collisioni fra bastimenti inglesi e francesi presso Tangeri, d'un scoppio rivoluzionario a Roma, di rottura improvvisa delle conferenze di Zurigo, ed altri pubblici malanni. Tutte queste nuove trovansi oggi contraddette. (V. la Gazzetta d'ieri.)

La Patrie, che ci giunge stamane, ha un articolo derisorio sull'Inghilterra, la quale, secondo essa, mentre si mostra tanto calda di simpatia per l'Italia, ha lasciato partire gli agenti toscani incaricati di contrarre un prestito, che riuscì loro impossibile effettuare fra noi. Con buona pace della Patrie, e per amor di giustizia e verità, occorre notare che anco nel paese, ove si fa la guerra per le idee, quei malcapitati agenti s'ebbero cartacce, e perciò si decisero in despair de cause, a venir a tastare il terreno nel paese delle imprese solide, durevoli, e scontabili a lire, soldi e danari.

Il Constitutionnel di stamane, a quanto ne informa un telegramma, annunzia esso pure la prossima convocazione d'un Congresso europeo. È l'unica via che rimane per una soluzione pacifica della questione italo-europea.

Lettere di Vienna parlano della probabile venuta a Bruxelles, da Ischl, dell'Arciduca Massimiliano, colla gentile sua consorte. In tal caso, a questa probabilità dee aggiungersi pur quella di una visita a Londra, che i due illustri congiunti hanno eseguito sin qui ciascuno separatamente, e che ora per la prima volta farebbero insieme. I due giovani sposi troverebbero Londra in tutto lo splendore della stagione invernale. Oltre la magnifica opera inglese di Coventgarden, quella italiana di Brughese sta per dare un lungo corso di rappresentazioni durante tutto il novembre. Ai Saint-James ed al Princess, trionfano i Bouffes-Parisiens volti in inglese. Due bei giardini d'inverno con concerti, balli mascherati ecc. stanno per aprirsi nell'Alhambra-Palace, e pochi passi di là distante in un nuovo locale, che apresi col nome di Royal Pavilion.

Altra della stessa data.

Una completa reazione si manifestò questa sera sui fondi pubblici, al nostro Exchange, e venne a prender il luogo dello sgomento e della depressione, cagionati dalle false ed allarmanti voci venute ieri sera di Francia, e le quali io vi ho fedelmente registrato in un carteggio spedito stamane stessa. Oggi, i nostri politici di Borsa, non solo considerano il trattato di pace, da firmarsi a Zurigo fra l'Austria e la Francia, come se già fosse un fatto compiuto, ma, gaudenti nell'idea del Congresso europeo, che dee per fine a tutte le dissensioni de' Governi e chiudere tutte le vie di rivoluzione ai popoli, ripetono fiduciosamente che l'Inghilterra prenderà parte al Congresso medesimo, e che la sua presenza sarà garante di onestà e di stabilità nei trattati, facendovisi la parte giusta si ai popoli come ai Principi.

Vedremo in breve se John Bull ha ragione. Per me, io non sono pessimista, ma ho timore delle delusioni se inclino di soverchio all'ottimismo. Comunque sia, colla chiusura dell'Exchange, i consolidati crebbero stasera della vistosa somma d'1/4 per 100. Il denaro abbonda straordinariamente nella City, e basterebbe un po' di fiducia durevole e ben fondata per far sbocciare imprese e speculazioni da rendere stupefatto il mondo.

I giornali di stasera mentovano il fatto dell'Ezequator tutto alcosale americano a Livorno, sig. bona, per essersi mostrato troppo assiduo ospite del principe Poniatowski a Montenero, ed aver fatto libazioni troppo calorose in onore d'una restaurazione nel senso attribuito agli oracoli delle Tuileries. È probabile che le Tuileries non si risentiranno punto di questa malaticcia suscettibilità del Governo provvisorio della Toscana, ma Fratello Giunata è creatura collettivamente accensibile, e i democratici dell'Arno possono attendersi al broncio dei democratici dell'Ohio, del San Lorenzo e del Mississippi, il che è un vero peccato!...

Il Governo inglese firmò solo da poche ore un contratto per la collocazione del telegrafo elettrico fra le nostre sponde e quelle di Gibilterra. Tale impresa venne fino a qui dilazionata nella speranza che si presentasse una Compagnia, la quale fosse per intraprendere la speculazione per proprio conto. Alla perfine, il Governo si è determinato ad agire per conto proprio, ed ha fatto bene.

Mentre da tutte le parti del continente vengono notizie di malattie più o meno epidemiche, Londra gode d'una sanità perfetta. Nella scorsa settimana, la mortalità decrebbe d'un centesimo sulle somme delle settimane antecedenti. Le nascite, invece, crebbero d'oltre 300 sulla ordinaria quantità.

Il cartista Ernesto Jones, di cui più volte ho dovuto parlarvi, dopo aver visto successivamente fallire tutti i suoi progetti e tutte le sue pubblicazioni politiche e letterarie, terminando col Caution Newspaper, piccolo giornale democratico a mezzo penny (5 centesimi), passò ieri ad esame dinanzi i giudici delle bancarotte, e venne dichiarato insolvente, modo usitato in Inghilterra per pagare tutti i debiti senza sborsare un centesimo. Il Jones è un rampollo d'illustre ed aristocratica famiglia, e tanti de' suoi lavori letterarii non sono privi di merito, ma in Inghilterra le idee e sagerie non fan fortuna, e queste condussero il Jones varie volte in prigione e sempre alla miseria.

Le investigazioni circa le corrotte pratiche elettorali alla elezione di Gloucester, delle quali da vari giorni i fogli quotidiani s'intertengono, ebbero fine ieri. Da queste apparisse evidente sempre più quali e quante piaghe sociali sieno allimentate dal nostro sistema elettorale. Lord Brougham, ieri l'altro, in un eloquentissimo discorso fatto al Congresso di Bradford, toccò il tasto doloroso della corruzione elettorale; ma essa sembra cosa sì naturale fra noi, ed il male è sì inveterato, e dirò così, nazionale, che le più forti invettive dell'illustre ottuagenario vennero accolte con risate e stento represso.

Il degno scienziato vorrebbe punire, non con multe, ma con penci infamanti, le disonestà elettorali, e più dei corrotti, cioè gli elettori, vorrebbe veder puniti e marchiati colle stimate dell'infamia i corruttori, cioè i candidati. Figuratevi se i membri della Camera dei comuni, presenti al Congresso, han dovuto ridere alla illipica così impensatamente scaraventata loro sul viso!

Il Congresso sociale trattò già, nelle sue sedute, temi molto importanti. I riformisti finanziari di Liverpool han scelto quel consesso come campo di battaglia.

Il sig. Jeffery, come oratore dell'Associazione liverpooliana, avviò il fuoco, attaccando il vigente sistema di tasse indirette, ed ei mosse la proposta per l'adozione dell'opposto sistema. Lord Brougham rimise la discussione a domani, sabato. Oggi la Regina trovasi a Glasgow, onde esservi presente alla inaugurazione di quello, che i

Francesi dichiarerebbero Château d'Eau, e che

chiamano Waterscuria. Ieri mattina, uno dei più bei teatri dell'Inghilterra, quello della città di Hull, fu consumato dalle fiamme. Siccome un principio d'incendio ebbe ivi luogo poche settimane fa, ed allora distrusse il magazzino dei vestii, evvi sospetto che l'incendio risulti da umana nequizia.

### SPAGNA.

Madrid 9 ottobre.

Ecco, giusta la Gazzetta Militar di Madrid, la composizione dello stato maggiore dell'esercito di spedizione, il quale da un momento all'altro può entrare in campagna contro il Marocco:

« Generale in capo della spedizione, il marchese D. Leopoldo O'Donnell; secondo capo generale del corpo d'esercito, il luogotenente generale D. Antonio Ros de Olano; capo di stato maggiore generale, il luogotenente generale D. Luigi Garcia; generale della divisione di cavalleria, il luogotenente generale Zabala; generale della 3.ª divisione, il marchese di campo Enrico O'Donnell. Il brigadiere Ustaritz sarebbe posto sotto gli ordini immediati del generale in capo. »

« 8,000 palle furono inviate, il 7 ottobre, da Madrid all'esercito d'Africa, dal direttore generale dell'artiglieria. »

La divisione navale spagnuola e le truppe di spedizione sotto agli ordini del marchese O'Donnell, ministro della guerra, destinato ad operare contro il Marocco, qualora non venga data soddisfazione alle giuste esigenze della Spagna per 15 ottobre, sono attualmente radunate nella baia d'Algeiras. Se si consideri la breve distanza, che separa quel punto di partenza dal punto di destinazione, udremo verisimilmente nel medesimo punto e l'entrata in campagna e il cominciamento delle ostilità.

La baia d'Algeiras, la quale trae il suo nome dalla città del medesimo nome, è situata sulla costa dell'Andalusia, all'Ovest ed a otto chilometri circa da Gibilterra. Da ciascuno di quei porti si può osservare i movimenti delle navi che stanno in essi ancorate, e si distingue, quando il tempo è sereno, l'alta costa del Marocco, la tre Ceuta, e particolarmente un'altra montagna, nota sotto il nome di Monte degli Scimmie. Lo Stretto di Gibilterra, le colonne d'Ercole degli antichi, può essere varcato in poche ore da bastimenti a vapore, e la spedizione spagnuola avrà sempre ad Algeiras una base d'operazioni alla mano. Le due città di Gibilterra e d'Algeiras vivono di bonissimo accordo, ed hanno continuato commercio mediante un servizio di piroscafi. La prima trae dalla seconda la maggior parte delle sue provvisioni in derrate mangerecce pel suo quotidiano consumo.

Ad Algeiras trovasi pure ancorata in questo punto la squadra francese di esercizio del Mediterraneo, meno una divisione inviata a Brest.

Il nome d'Algeiras è inseparabile negli annali della marina francese da quello d'uno dei suoi capitani più rinomati, l'ammiraglio Linois. Tra le sventure e i disastri, che la rivoluzione aveva apparecchiato alle flotte francesi, Linois fu uno degli uffiziali dell'antica marina, che, rimasto al servizio, contribuì a mantenere le tradizioni, ed impedì ch'essa disperasse d'un miglior avvenire.

Il 6 luglio 1801, proveniente da Tolone con una divisione di tre vascelli e tre fregate, il contrammiraglio Linois, dopo di avere sbloccato tutti i nostri porti del Mediterraneo, e catturata, passando dinanzi a Malaga la corvetta la Perdrix, comandata da lord Cochrane, già noto per la sua audacia, stava per entrar nell'Oceano, allorché fu incontrato e attaccato, allo spuntare del sole, dinanzi ad Algeiras, da una flotta inglese di sei vascelli ed una fregata. La divisione francese combatté vittoriosamente per mezza giornata contro forze di tanto maggiori, e finalmente costrinse il nemico a ritirarsi, impadronendosi del vascello l'Annibal di 74 cannoni. Il 28 luglio seguente, il Primo Console conferiva all'ammiraglio Linois, a titolo di ricompensa nazionale, una scabola d'onore.

Dopo quel bel fatto d'armi, la marina francese ascrisse sempre a suo onore di perpetuarne la memoria. Presentemente, un vascello ad elice, di 900 cavalli e di 100 cannoni, uno dei più bei bastimenti della nostra marina, porta il nome di Algeiras. La sua prora è adorna d'un busto dell'ammiraglio conte di Linois. (J. des Déb.)

### FRANCIA.

Ecco l'articolo del Constitutionnel sul Papato, accennato nel Bulletin:

« La risposta dell'Imperatore al discorso dell'Arcivescovo di Bordeaux è altresì una risposta alle più vive e più gravi preoccupazioni dell'opinione pubblica. »

« Quell'alta e potente parola, coll'autorità e col prestigio che le appartengono, poteva, ella soltanto, toccare un soggetto sì grave e sì delicato. »

« È già noto che, da parte nostra, noi abbiamo vivamente deplorato ch'altri abbia creduto opportuno, nelle congiunture attuali, di rendere codesta questione un soggetto di polemica tra giornali di gradazioni molto diverse. Lo spettacolo di tali discussioni, più politiche che religiose, riuscì, sotto più rispetti affliggente per tutti i cuori, unitamente, ma sinceramente cattolici. Vi hanno cause, che si difendono di per sé; a farle trionfare, basta non usar dalla calma e dalla moderazione, che vanno mai sempre congiunte alla verità ed al diritto. V'ha problemi, che non si denno abbordare con collera, ma studiar con pazienza; e chi introduce, a torto, nella loro discussione maggior passione ed ardore che si convenga, arrischia di avvilupparle anziché scioglierle. »

« A che, d'altra parte, tanta agitazione, tanta ansietà? Perché sparger negli animi inutili speranze? Il poter temporale del Papato è egli minacciato a tal punto, che si debba disperare della sua conservazione, e che più non rimanga a' suoi difensori se non impiccare a' loro avversari? Nulla affatto di tutto ciò. »

« Lungi dall'attaccare quel potere, sì necessario all'indipendenza della Chiesa, alla libertà dell'Italia ed all'equilibrio pur dell'Europa, tutti gli uomini saggi e riflessivi non si preoccupano se non della cura di assicurarli nuove condizioni di stabilità e di durata. »

« Sarebbe fatale imprudenza disconoscere lo stato precario, in cui ci si trova attualmente. Da mezo secolo, ei cerca indarno di ritrovar la sua base. Or come, se così è, non comprendere che ne va dell'interesse ed è dovere di tutta Europa d'esser sollecita d'una situazione anormale, la quale non può oramai protrarsi senza pericoli? »

« Ma, ci si dice, ripugna ad alcuni Cattolici di vedere la Santa Sede, fosse pur soltanto nel suo poter temporale, sottoposta al sindacato d'un tribunale europeo. Ci si permetta, su questo punto di non provare codeste singolari ripugnanze. Conviene, che se ne dica, distinguere tra il Papa, Capo supremo della Chiesa cattolica, ed il Papa, Sovrano temporale d'una parte dell'Italia centrale. Il Pontefice sovrano ad ogni umana giu-



di d'Eu, e che  
bei teatri dell'In-  
tull, fu consuma-  
ne, fu esposto  
nequizia.

di Madrid, l'ore  
dell'esercito  
momento all'altro  
il Marocco:  
zione, il ma-  
sondo capo o  
luogotenente ge-  
capo di stato  
te generale D.  
visione di caval-  
fabala; general-  
di campo Enri-  
sarebbe posto  
nerale in capo.  
il 7 ottobre, da  
direttore gene-

a e le truppe di  
resciallo O'Dona-  
ad operare  
venga data so-  
Spagna pel  
nato nella baia  
e distanza, che  
punto di de-  
nel medesimo  
e il comincia-

trae il suo no-  
e, è situata sul-  
d a otto chil-  
di due navi, che  
tingue, quando  
il Marocco, al-  
la montagna,  
Scimmie, lo  
Croce delle an-  
che da bastimen-  
uola avrà sen-  
za alla ma-  
d'Algeria vi-  
anno continuo  
li piroscali. La  
or parte delle  
recede pel suo

erato in que-  
erzio del Me-  
riata a Brest,  
biata negli an-  
d'uno dei  
iraglio Linois.  
la rivoluzione  
esi, Linois fu  
che, rima-  
delle tradi-  
d'un miglior

la Tolone con  
argate, il con-  
sbiocato tutti  
durata, passan-  
Perdrix, co-  
to per la sua  
no, allorché  
tare del sole,  
glese di sei  
francese com-  
nata contro  
del vascello  
del seguente,  
miraglio Li-  
ale, una scia-

marina fran-  
perpetuare la  
ad edice, di  
dei più bei  
a il nome di  
un busto del-  
des Deb.)

nel sul Papa-  
discorso del-  
una risposta  
zioni dell'opi-  
reoli autorità  
poteva, ella  
e si deli-

ab-  
abbia credu-  
di ren-  
di polmiea  
re. Lo spet-  
e che religio-  
e per tutti i  
cattolici. Vi-  
se; a farle  
e dalla mon-  
giungente alla  
che non si  
iar con pa-  
ella loro di-  
che, si con-  
cizicché sci-

ridizione, e non riconosce se non quella di Dio:  
il Sovrano, invece, dipende dal diritto europeo,  
per cui soltanto ch'ei ne trae beneficio.  
« Ora questo diritto esige, negli Stati se-  
condarii, che, accadendo complicazioni atte a por-  
re a repentaglio la pace del mondo, la questione  
venga portata dinanzi a un Congresso. L'esperie-  
za ha fatto conoscere che codesta disposizio-  
ne era saggia e veramente conservatrice. Già pa-  
rebbe volle l'intervento di quell'alto tribunale  
bastò a stornare imminenti peripezie ed a scio-  
gliere le più gravi difficoltà. Perché non avverreb-  
be egualmente anche nelle congiunture presenti?  
« Ciò che spaventa, in sostanza, è la com-  
posizione di codesto Congresso europeo. Non si  
ammette che la Prussia e l'Inghilterra, protestan-  
ti, che la Russia, greca ortodossa, possano profe-  
rire con imparzialità, trattandosi degli Stati della  
Santa Sede. Però, non si dovrebbe dimenticare  
che nel 1815 la Santa Sede ricorse ella medesi-  
ma, alle stesse Potenze, né ebbe a dolersi della lor  
decisione.

« Quest'è che un Congresso non è un Concilio,  
ed i suoi membri, se si preoccupano degli interessi  
religiosi, si preoccupano soprattutto degli interessi  
politici dell'Europa. Da questo punto di vista, ar-  
damente può dirsi che la conservazione e la sal-  
dezza del potere temporale del papato importano,  
di tutta necessità, all'equilibrio ed all'economia  
del nostro sistema politico attuale.

« La Prussia, l'Inghilterra, e così pure la  
Russia, debbono desiderare che il capo supremo  
d'una Chiesa, la quale novvera 200 milioni di fe-  
deli, conservi intatta la sua indipendenza, e non  
dia a veruna Potenza cattolica in particolare il  
formidabile appoggio del suo influo e del suo  
prestigio.

« Si consideri bene! Nel giorno, in cui  
simile rivoluzione avesse a succedere, il sogno  
d'una Monarchia universale sarebbe finalmente  
avverato, e l'indipendenza del mondo più non  
esisterebbe!

« Se l'interesse delle Potenze non cattoliche  
esige quindi ch'esse invigilino gelosamente alla  
conservazione del potere temporale della Santa  
Sede, la fede ed il rispetto delle altre Potenze so-  
no sicure garanzie ch'esse non lo scoteranno.

« Il diremo con tutta franchezza: noi non  
faremo giammai al Papato l'ingiuria d'inquietarsi  
sulla sua sorte. La grandezza del suo passato ci  
rassicura sulle angustie della situazione presente  
e ci fa credere fermamente nel suo avvenire. An-  
che dal punto di vista politico, — non abbiamo au-  
torità se non per parlare da questo punto di vi-  
sta, — il Papato, non l'abbiamo dimenticato, è la  
più grande e la più feconda delle istituzioni u-  
mane.

« Esso fu che, altra volta, alla testa delle  
nazioni, apriva ad esse le vie indefinite d'un pro-  
gresso legittimo.

« Di fronte allo scomponimento del mondo  
romano, esso non esitava a cercare altrove nuovi  
elementi di società, conquistando alla civiltà il  
mondo barbaro. In piena invasione, esso opponeva  
la forza spirituale alla forza brutale, ed innalzava  
le sue cupole accanto alle torri feudali. Appres-  
so, quando il feudalismo, dopo aver compiuto la  
sua opera di liberazione, si fece a vicenda inva-  
sore, — sol esso osava intraprendere contro quel  
nuovo nemico una lotta, che durò due secoli. Sol  
esso pigliava allora la difesa del debole contro  
l'oppressore, e proteggeva i popoli contro il Re!

« Più tardi ancora, quando l'Europa, sprin-  
gionandosi dalle tenebre del medio evo, si rivolse  
alle cose della mente, il Papato fu il primo a dar  
il segnale. Esso apriva trionfalmente l'era del Ri-  
sorgimento. Esso proteggeva i poeti, ispirava i pit-  
tori e gli scultori, e presiede così al nascente  
dei tempi moderni. Lo si vedeva da per tutto; esso  
era la guida del genere umano; era, in que' gior-  
ni di transizione e d'incertezza, la colonna di  
fuoco che guidava e rischiava tutto il mondo.

« Or è forse mancargli di rispetto, fare  
appello a tal antico genio di coraggiosa ini-  
ziativa? Il Papato, in ogni tempo, ha accom-  
dato alle necessità ed alle trasformazioni sociali  
le più ampie e prudenti concessioni. Custode di  
un domma immutabile, esso non ha mai intro-  
dotto codesta immutabilità nel suo governo tem-  
porale.

secondo tutte le sue informazioni, come affatto in-  
verisimile.

Altra del 14 ottobre.  
Negli ultimi giorni, non si osservò alcun fe-  
nomeno particolare nel corso della malattia di  
S. M. il Re. Al principio di questo mese, una gran-  
de nervosità, che ritornava talvolta quotidianamente,  
ammoniva ad usar precauzione, nello stesso  
modo che alla metà di settembre, per prevenire  
il rinnovamento degli anteriori fenomeni mor-  
bososi. Perciò era desiderabile che l'agosto  
inferno riposasse il più possibile, e rimanesse a  
letto. Nella corrente settimana questo stato ner-  
voso non fu osservato più. Perciò S. M. poté pas-  
sare di nuovo ogni giorno parecchie ore fuori del  
letto, passeggiare per la stanza e si tratteneva  
qualche tempo nella stanza di S. M. la Regina.  
Fu notato in tale incontro che le forze fisiche si  
sono aumentate in modo consolante.

Altra della stessa data.  
Le LL. AA. RR. il Principe Federico Gu-  
glielmo e sua moglie sono qui arrivati ieri da  
Carlsruhe.

Riguardo alla spedizione nel Giappone segui-  
teri nel Ministero degli affari esteri una congre-  
denza dei ministri, che vi sono interessati (sig-  
di Heydt, di Patow, di Schleinitz e Schroeder),  
alla quale assistette anche il conte d'Eulenburg,  
consigliere di Legazione.

La Società geografica di Berlino, fondata 30  
anni sono dal defunto geografo Carlo Ritter, e di  
cui egli fu direttore durante tutto quel tempo,  
deliberò nell'ultima sua seduta dell'8 corrente  
di non erigere al defunto verun monumento, spe-  
ciali, ma di unirsi alla fondazione di Humboldt.  
Siccome i membri dell'Accademia scientifica, i  
quali si trovano alla testa della fondazione Hum-  
boldt, appartengono per la massima parte alla So-  
cietà geografica, così questa riunione non fa pre-  
vedere alcuna difficoltà. Fu proposto di accorda-  
re pel monumento Ritter, per intanto, mille tal-  
leri dai mezzi della Società geografica. L'affare  
verrebbe nella prossima seduta discusso più par-  
ticolareggiatamente, e condotto a termine.

Breslavia 15 ottobre.  
S. A. R. il Principe reggente arriverà qui la  
sera di mercoledì 19 corrente, con un convoglio  
straordinario, per ricevere S. M. l'Imperatore e  
il Granduca Principe ereditario di Russia, che  
giungeranno fra noi giovedì. Lo stesso giorno se-  
guirà una grande parata di truppe di questo pre-  
sidio dinanzi agli augusti ospiti; al quale scopo si  
fecero venire qui da Schweidnitz e da Brieg  
due battaglioni dei reggimenti 11.° e 19.° di fan-  
teria. Essi verranno qui lunedì 17 con treni  
straordinari. Anche il 3.° reggimento degli ulani  
di Fürstenthal e Bieskow, de quali è capo, come  
si sa, S. M. l'Imperatore di Russia, prenderà par-  
te alla parata anzidetta e arriverà qui il 19. So-  
no già rilasciati gli ordini a quest'Ufficio provin-  
ciale per provvedere all'alloggio del reggimento  
fosterio nei luoghi circostanti. Amb i battaglio-  
ni dell'11.° e del 19.° reggimento di fanteria ve-  
ranno alloggiati nella città. S. A. il Granduca  
Principe ereditario si recherà probabilmente an-  
che a Miltich, per ispezionare il primo reggi-  
mento d'ulani impartigli di recente. (O. T.)

AMERICA.  
Il Journal des Débats così riassume le noti-  
zie nell'America meridionale:  
« Le notizie recateci dalla Plata dai piroscalo  
il Tyne giungono alla data del 30 agosto e non  
accennano ancora verun fatto di guerra alquanto  
importante tra la Confederazione argentina e la  
Provincia di Buenos Ayres. Un lieve scontro era  
succeduto sulla frontiera, dalla parte di San Ni-  
cola, tra un distaccamento di cavalleria d'Equiza  
ed un corpo delle truppe di Buenos Ayres, sotto  
gli ordini del general Mitre. Gli argentini si ritira-  
rono conducendo seco alcuni prigionieri, e dopo  
d'aver ucciso o ferito una dozzina d'uomini.

I fatti marittimi non sono di maggior rilievo.  
L'enciclopedia più curiosa. Il 10 agosto, la città di  
Buenos Ayres scelse, fino dallo spuntare del gior-  
no, in una indescrivibile agitazione. Annunciava-  
si che la squadra argentina era in vista, e tosto  
tutti i dintorni del fiume, tutti i tetti delle case  
furono gremiti di gente. Di fatto, si vide spuntare  
dall'orizzonte la squadra, composta di quattro  
piroscali e d'un bastimento a vele, che si avan-  
zava lentamente verso gli esterni gavitelli, ove  
si schierò in linea di blocco. La prima ostilità  
degli argentini fu d'impadronirsi d'un pon-  
tone, che serve di vedetta e di corpo di guardia  
alla polizia del porto, situato all'ingresso della  
barra. Al comandante del pontone riuscì di fug-  
gire, ricoverandosi a bordo d'un bastimento mer-  
cantile francese, ancorato a breve distanza: il ri-  
manente dell'equipaggio, composto di ventisei  
uomini, fu preso, come pure alcuni innocui  
cannoni, di cui era armato il pontone. Pochi i-  
stanti dopo, il Salto, il quale portava la fiamma  
del comandante argentino, lasciò la linea del blo-  
cco e passò dinanzi al forte del Retiro, sul quale  
scariò una bordata, ma non fu risposto al suo  
fuoco, ed ei si diresse verso gli interni gavitelli,  
innoltrandosi fino a rasantarsi quasi due piroscali  
da guerra di Buenos Ayres, la Guardia Nazionale  
ed il Buenos Ayres, che stavano all'ancora in  
porto, tra numerose navi mercantili d'ogni  
paese.

« Dopo molte manovre e molti movimenti, il  
Salto ritornò al suo posto di blocco, senza che  
si potesse comprendere che cosa si fosse recato  
a fare nel porto, imperciocché, passando a tiro di

pistola presso i piroscali nemici, egli non tentava  
d'impadronirsene. La corrispondenza del Com-  
mercio da Rio, che ci dà questi ragguagli, suppo-  
ne che il timore di cagionare spaventosi danni ai  
bastimenti mercantili, affollati intorno ai piroscali,  
abbia retto il comandante argentino, e ch'egli  
abbia dovuto accorgersi inoltre che, per la bassa  
marea, non aveva acqua sufficiente per le manovre  
d'attacco. Queste ragioni sono buone, se non  
che si doveva sapere anche prima che in un porto,  
com'è quello di Buenos Ayres, avvi mai sempre  
buon numero di bastimenti mercantili, come pure  
si poteva calcolare prima l'effetto delle maree  
e l'altezza dell'acqua.

« Comunque sia, tutto si ridusse a quella brava-  
ta. Il giorno appresso, la squadra argentina  
era scomparsa, e non rimaneva in rada se non  
che il misero pontone, ch'essa aveva sdegnato di  
condur seco.

« Alla marina di Buenos Ayres stava a cuore,  
senza dubbio, di pigliar la rivincita di quell'avvi-  
saglia, ed intimorire essa pure a vicenda gli Ar-  
gentini, e per metà ne ha sortito l'intento. Po-  
chi giorni dopo quel blocco di venti quattr'ore,  
la squadra di Buenos Ayres si presentò nella ra-  
da di Montevideo, mentre la squadra argentina  
stava ancorata nell'interno del porto. Le forze  
di quelli di Buenos Ayres si componevano di 4  
piroscali e di due bastimenti a vela. Si tennero  
colà per due giorni, percorrendo tutti i punti della  
rada ed avanzandosi fino alla bocca del porto,  
coll'evidente intenzione di provocare gli Ar-  
gentini e dar loro battaglia; né di più potevano fare  
nelle acque di Montevideo. Ma il comandante ar-  
gentino non giudicò conveniente di accettare la  
sfida, e il giorno successivo alla partenza della  
squadra di Buenos Ayres, egli si pose in cammino  
per la volta d'Entre-Rios, lasciando alla sua  
squadra l'ordine di sospendere ogni opera-  
zione di guerra. E questo appunto era ciò che  
probabilmente desideravano quelli di Buenos Ayres,  
il cui orgoglio doveva rimanere assai lusingato.

« In sostanza, ciò che è maggiormente a desi-  
dersi in tal conflitto della Plata, è che si ri-  
manga alle brutte parole ed alle minacce, si rima-  
ga al punto in cui una mediazione autorizzata ed effi-  
cace appiegherà tra due frazioni d'un medesimo  
popolo la necessaria conciliazione. Il primo sfor-  
zo fu già tentato, come già dicevamo lo scorso  
mese, dall'incaricato d'affari americano, signor  
Yancy. Le lettere della Plata annunziano che l'in-  
tentivo andò affatto a vuoto, per la ragione pre-  
cipuamente che l'onorevole diplomatico non s'adop-  
perava se non a proprio nome e privatamente,  
in maniera uffiziosa, e che, per farsi ascoltare dalle  
passioni in fermento, si dee parlare in nome di  
forti e rispettati Governi. Si annunziava, alla par-  
tenza del corriere, che il Presidente Lopes, mosso  
da sentimento di buon vicino, aveva offerto egli  
pure la sua mediazione. Sembrava ch'ella fosse  
stata accettata, ma non abbiamo lusinga ch'essa  
riesca ad effetto, s'altro non fosse, per le antipa-  
tie sussistenti fra il Paraguay e lo Stato di Bu-  
enos Ayres. La sola mediazione efficace, la sola  
ch'abbia a raggiungere l'intento, è la mediazione,  
che la Francia e l'Inghilterra divisano di of-  
frir ai belligeranti della Plata. Una circostanza,  
rivelata dalle nostre lettere di Rio, avvalorava  
i motivi, che ci fanno star fiduciosi sulla buona  
riuscita di quella mediazione. Le due grandi Po-  
tenze europee hanno invitato il Brasile ad unirsi  
con esse nell'opera loro di pace. Nuno dubita  
che quel voto non venga accolto spontaneamente,  
e quanto ci è noto intorno alle pacifiche dispo-  
sizioni del Brasile, ai suoi intendimenti degli af-  
fari della Plata, ed all'influsso ch'egli vi esercita,  
ci autorizza a far assegnamento sull'efficacia  
della sua leale cooperazione.

« Oltre agli avvenimenti di guerra, le notizie  
della Plata non presentano se non tenui interesse.  
Accenneremo soltanto che si sta costruendo una  
strada ferrata tra l'Assunzione e Villarica. I la-  
vori proseguono con grande sollecitudine. Assolu-  
tamente il Paraguay si ridesta.

« La grande notizia del Brasile è la prossima  
partenza dell'Imperatore, il quale si reca a vi-  
tare, in compagnia dell'Imperatrice, le sue Pro-  
vincie del Nord. La partenza è fissata pel 1.° di  
ottobre. Il viaggio incomincerà dalla Provincia  
di Bahia; l'Imperatrice soggiornerà nella città di  
questo nome, antica capitale dell'Impero, mentre  
l'Imperatore farà una gita alle città di Penedo e  
di Cachoeira de Paula-Alfonso. Da Bahia, le LL.  
MM. si renderanno a Pernambuco ed a Parahyba  
del Norte, ed esse visiteranno le Provincie d'Ala-  
goas, di Sergipe e di Spirito-Santo, nel loro viag-  
gio di ritorno alla capitale, dove si saranno re-  
stituite entro il mese di marzo.

« Questo è il programma del viaggio, il quale  
dee durare quasi sei mesi, benché non siano in  
esso comprese le immense Provincie equatoriali di  
Maragnon, di Paia e dell'Amazzonia.

« La flotta che dee condurre l'Imperatore  
e l'Imperatrice, è composta della fregata a vapo-  
re l'Amazonas, e di tre corvette a vapore, il Fe-  
quinhão, il Belmonte ed il Paralelo. Essa è co-  
mandata dall'ammiraglio Lisboa, fratello del mi-  
nistro del Brasile a Parigi.

« L'Imperatore aveva reso completo il suo Mi-  
nistero, dando il portafoglio degli affari esteri al  
dottore Joao de Almeida Pereira, deputato all'  
Assemblea generale per la Provincia di Rio di  
Janeiro. La sessione legislativa si andava com-  
piendo molto tranquillamente, e l'agitazione, ca-  
gionata dalla questione dei Bianchi, incominciava  
ad acquistarsi, essendocene aggiornato lo sciogi-  
mento alla prossima sessione.

« Il Principe reale di Olanda, il quale è qui  
giunto da Lussemburgo, lascia oggi questa città,  
e si reca per Stuttgart a Varsavia, per visitare  
il suo augusto parente, l'Imperatore di Russia.  
(FF. di P.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 ottobre.  
N. 1127. Prestito  
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.  
AVVISO.  
Furono trasmesse al Municipio le Obbligazioni del Prestito 1859 riferibili ai versamenti della III rata, scaduta il 31 agosto p. p.  
Ne si prevengono gli interessati, ritenuta la distribuzione delle obbligazioni stesse ne' soliti giorni di martedì, giovedì e sabato presso la locale Cassa di risparmio, e sempre dietro presentazione e rilascio delle bollette di pagamento consegnate dalla Cassa comunale.  
Venezia, li 19 ottobre 1859.  
L'Assessore anziano, GASPARI.  
L'Assessore Conti. Il Segretario A. Gajo.

Vienna 16 ottobre.  
Le LL. AA. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta giunsero qui s'aman-  
da ischi.  
Ieri ebbe luogo una conferenza ministeriale nel Ministero degli affari esteri.  
Altra del 17 ottobre.  
S. M. I. R. A. si è degnata di dare oggi parecchie udienze private e di ricevere poi S. A. I. il signor Arciduca Alberto prima della sua partenza per Varsavia.

Altra del 18 ottobre.  
Il sig. Governatore generale Arciduca Alberto parti ieri sera per Varsavia, in compagnia del gran maggiordomo tenente maresciallo conte Maurizio di Braida, degli aiutanti colonnello Weber, tenente colonnello conte Cappel, conte Lamberg, maggiore conte di Wimpfen e parecchi altri, unitamente ad una numerosa servitù.  
L'invitato presidiava presso la Dieta, germanica, sig. barone di Kubeck, ebbe ieri l'altro una lunga conferenza col Ministro presidente sig. conte di Rechberg e parti la sera stessa per Francoforte.

La Commissione degli uomini di fiducia per la revisione della nuova legge comunale tenne ieri la sua prima seduta nella gran sala dell'edifizio luogotenenziale.  
(O. T.)  
Torino 18 ottobre.  
S. M. l'Imperatrice vedova di Russia è giunta felicemente a Nizza, ieri mattina a mezzogiorno.  
(G. P.)  
Parigi 14 ottobre.  
Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono venuti ieri (13) da Saint-Cloud a Parigi, alle ore 4, per fare una visita a S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, loro zio.  
(G. P.)  
Parigi 15 ottobre.  
Si annunzia questa sera che il gen. Dabovich, ministro degli affari esteri di Sardegna, che fu già ricevuto dal conte Walewski, andrà pure a Londra.  
(I. B.)

## Dispacci telegrafici.

Parigi 18 ottobre.  
I giornali di ieri sera annunziano essere giunta la notizia ufficiale che fu sottoscritta la pace fra l'Austria e la Francia. (Noi dobbiamo aggiungere l'osservazione che, secondo notizie dirette pervenute, tutti gli articoli del trattato di pace furono ieri, 17 corrente, preliminarmente solo parafati, e non già sottoscritti nella spedizione formale. — Nota della Correspondenza austriaca litografata.) Anche il Monitor d'oggi conferma la parafazione ieri avvenuta dei relativi articoli di pace.  
(Corr. austr. lit.)  
Marsiglia 14 ottobre.  
Riceviamo il corriere d'Algeri dell'11. I giornali non pubblicano veruna notizia del Marocco. Le partenze di cavalli e di materiale continuano. V'erbero incendi nei boschi e nelle montagne della Provincia di Bona. Numerosi Arabi furono arrestati e tradotti dinanzi ai Consigli di guerra. Una colonna, comandata dal generale Perigot, è partita per la frontiera della Reggenza di Tunisi, per esigere le imposte e per mostrare le forze della Francia. Il nuovo prefetto d'Algeri, in un discorso al Consiglio generale, ha svolto quali speranze debba concepire la colonia sotto il possente patronato dell'Imperatore, del Principe Napoleone e del ministro specialmente incaricato dei suoi interessi. Il Consiglio ha approvato un indirizzo, nel quale, dopo di essersi congratulato coll'Imperatore per le vittorie della guerra d'Italia, e per la pace, esprime il voto che S. M. si rechi in Algeria, la qual cosa sarebbe il segno d'un'era nuova.  
(FF. di P.)  
Marsiglia 14 ottobre.  
Una lettera di Firenze, dell'11, dice che il Granduca ha invitato i suoi partigiani ad astenersi da qualunque tentativo violento di restaurazione. Il Governo toscano ha diminuito le imposte sul sale.

Secondo notizie degne di fede l'Imperatore arriverà a Breslavia sabato mattina. La partenza avverrà domenica sera. Il Principe reggente vi giungerà venerdì.  
(Corr. austr. lit.)

Breslavia 18 ottobre.  
Per Milano: West Lord, colonn. ingl. — Watrin Alfredo, neg. belgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.  
Il 19 ottobre . . . . . Arrivati . . . . .  
Partiti . . . . .  
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.  
Il 19, 20, 21, 22 e 23, in S. Raffaele Arcangelo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 16 ottobre. — Andriotti Vittoria di Gio, 4 anni 1 mese 5. — Todesco Angelo fu Marco, di 82 industriale. — Zoglia Pietro fu Antonio, di 69, facchino. — Mazzari Leonardo fu Antonio, di 63, barcaiolo. — Zentilli Ter su fu Carlo, di 73, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Stacchini. — Il matrimonio di un colonnello. — Il sogno di Lucrezia Romana. — Gli scolari di Padova. (Beneficenza dell'attore brillante Luigi Ghirlanda.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustino Moisi. — Elena e Gerardo. — Alle ore 6.

Baden 14 ottobre.

Il Principe reale di Olanda, il quale è qui giunto da Lussemburgo, lascia oggi questa città, e si reca per Stuttgart a Varsavia, per visitare il suo augusto parente, l'Imperatore di Russia.  
(FF. di P.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
all' I. E. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 20 ottobre

EFFETTI  
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . . . 71 90  
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . . . 77 60  
Azioni della Banca nazionale . . . . . 85 50  
Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 205 80

CAMBI  
Augusta . . . . . 103 80  
Londra . . . . . 121 —  
Zecchini imperiali . . . . . 5 77

Borsa di Parigi del 17 ottobre 1859.  
Rendita 3 p. 0/0 . . . . . 69 80  
idem 4 1/2 p. 0/0 . . . . . 95 25  
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . . 550 —  
Azioni del Credito mobiliare . . . . . 730 —  
Ferrovie lom. ard. v. nete . . . . . 55 —  
Borsa di Londra del 17 ottobre.  
Consolidati 3 p. 0/0 . . . . . 96 —

## VARIETÀ.

Un altro lavoro del rinomato architetto signor Segusini.  
Alle opere pregevoli delle mense e dei cuori, le quali caratterizzano la comune ammirazione, e pur dovessero il tributo d'una pubblica lode, il paese di Canale d'Agordo, non certamente l'ultimo tra i ridenti del suolo d'Italia, si per le scene piacevoli ch'esso offre, e gli ottimi prodotti agricoli, come per l'indole soave e franca degli abitanti, per la ieratica d'ingegni, e per lo squisito sentir religioso, va superbo omai d'uno di quei preziosi monumenti, che la mente saggia e il genio creatore dell'illustre architetto Giuseppe Segusini è potente a ideare.

La chiesa parrocchiale, già cadente per vetustà, minacciava di rovinare. Le tenuità delle rendite patrimoniali bastava appena a riparare il tetto strusciato e logoro. Sembrava, in una parola, chiederse supplichevole una mano che la riveasse dall'umiliazione in che giaceva, e la rivestisse di decoro più dicevole alla maestà della religione. Sorse nella mente di un pio e zelante parroco il felice pensiero del lieto generale ristoro, che il chiarissimo compatriotta sig. Giovanni Battista dott. Zanrini trovò degno d'accettare. Ai caldi di lui incoraggiamenti, e al di lui nobile esempio, il popolo interviato concorreva in parte alla spesa colle sue oblazioni; tantoché nel giro di soli due anni compivasi il lavoro sulle linee in parte corrette, in parte tracciate dal suddetto architetto, con tanto sentimento e maestria, da reputarla eretta dalle fondamenta sul gusto dei più cospicui tempi moderni.

Soprattutto poi eminente primeggia il concetto della facciata, di purissimo stile lombardo, di forme svelte, e di tale unità di pensiero armonia di parti, e squisita eleganza e semplicità, da presentare un assieme degno di quella mente, che sollevò a tanta celebrità.

Abbiasi l'illustre architetto l'onorevole ricordanza di un paese, che sa apprezzare le opere di merito: abbiasi l'indelebile gratitudine dei suoi compatriotti il chiarissimo publicista dott. Giovanni Battista Zanrini, bella gloria dell'italiana letteratura, il quale si bene accoppia all'elevata cultura dello spirito egregio doti d'animo, riverenza, zelo ed amore alla religione; mentre per, lacer di tant'altre, con incomparabile liberalità sostiene l'ingente spesa della costruzione della facciata: abbiansi infine i due commendevoli soggetti le cordiali azioni di grazie del parroco sommanente lieto e riconoscente.

D. AGOSTINO COSTANTINI.

Non si può mai raccomandare abbastanza ai nostri giardinieri di tener custodite ed apparate le piante velenose; e che sia necessario di usare questa cautela ne fa testimonianza il seguente fatto. Un amatore visitando, ora ha di, il tepidario di un distinto floricultore di Verviers, colse un fiore di *Euforbia splendens*, portandolo incautamente alle labbra, per cui soffrì irritazione grave alla lingua e alle fauci. Essendo stato però opportunamente soccorso, l'incidente non ebbe altro a patire che una tremenda paura, ed alcuni giorni di astinenza forzata.  
(L. di Fiam.)

## AIE RUSTICHE

per la trebbiatura dei grani, e del riso, eseguite col Comito tra-automatice fabbricato e scoccato dal sottoscritto, a 0 centesimi al metro lineare quadrato. Per ispezione di un modello già eseguito ed usato, presso il reverendo Don Ottaviano Rossi, parroco di Fontana.

Si ricevono commissioni sino al 20 novembre prossimo, con lettere franche a Schio, Provincia di Vicenza, dirette al:  
DOTT. G. BOLOGNA.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre. — Sono arrivati: da Marsiglia brig. nap. Nettuno, cap. Matrazzo, con miccia, per la Soc. della strada ferr.; da Bari e Trieste brig. sch. nap. Enrichetta, cap. Pantano, con oli per F. De Piccoli; da Cardiff brig. austr. Giovanni Stefano, cap. Capponi, con carbone per la Società della ferr.; da Braila brig. austr. Sunze, cap. Serch, con ravizzone; brig. gr. Nuova Susa, cap. Cerato, con grano; brig. sch. austr. Forcuna, cap. Lucovich, con ravizzone, tutti e tre per L. Roca; brig. gr. Despina, cap. Mammì, con grano per Rosada; da Samt. bomb. ott. Ajos Fantalamon, cap. Cumba, con uva all'ordine; da Odessa brig. austr. Unica N., cap. Baglietta, con avena all'ordine; da Corfù brig. sch. Ionia Corcora, cap. Gornì, con oli per diversi, diretto a De Piccoli. Altri legni stavano in vista del porto.

I vari arrivi di questi giorni accrescono l'importanza del nostro mercato, che non offre alcuna varietà importante; buon esito soltanto nei salumi: incominciavano le vendite di formaggio di Sardegna. Poca fu l'attività di affari anche nei pubblici effetti, che si pagavano nelle Banconote ad 84 1/2; il Prestito 1859 trovavasi offerto a 64; i compratori non vorrebbero oltrepassare il 63 3/4; i nuovi Assegni rimasero fermi a 95; nel Prestito naz. non si citavano affari, dopo il telegramma di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA  
del giorno 20 ottobre.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.  
Prestito 1859 . . . . .  
Obblig. metalliche 5 p. 0/0 . . . . .  
Prestito nazionale . . . . .  
Gov. vigl. del T. god. 1.° corr. . . . .  
Azioni della Strada ferr. per una . . . . .  
Azioni della strada ferr. per una . . . . .  
Sconto . . . . . 5 %

VALUTE.  
F. S.  
Corone . . . . .  
Mezza Corone . . . . .  
Sovrane . . . . . 14 13  
Zecchini imp. . . . . 4 80  
• in sorte . . . . . 4 77  
• veneti . . . . .  
Doppio d'Amor. . . . . 8 09  
Della 20 franchi . . . . .  
• di Genova . . . . . 32 12  
• di Roma . . . . . 6 93  
• di Savoia . . . . .  
• di Parma . . . . .  
F. S. Cassa . . . . . 13 75

CAMBI.  
Cambi Scad. Fisso Sc. Corso medio F. S.  
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 76 50  
Amsterdam . . . . . 100 f. d'ol. —  
Ancona . . . . . 100 scudi l. —  
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4 85 75  
Bologna . . . . . 100 scudi l. —

Corfù . . . . . 34 g. v. 100 talleri — 205 —  
Costanza . . . . . 100 p. turc. — —  
Firenze . . . . . 3 m. d. 100 lire — —  
Franco . . . . . 100 f. v. un. — —  
Genova . . . . . 100 lire — —  
Lione . . . . . 100 franchi 3/4 40 10  
Lisbona . . . . . 1000 reis — —  
Livorno . . . . . 100 l. tosc. — —  
Londra . . . . . 10 lire sterl. 2 1/2 400 90  
Malt . . . . . 100 scudi — 81 —  
Marsiglia 3 m. d. 100 franchi 3/4 40 10  
Messina . . . . . 100 oncie 4 508 —  
Napoli . . . . . 100 f. v. n. — —  
Palermo . . . . . 100 ducati 4 173 50  
Parigi . . . . . 100 franchi 3/4 40 10  
Roma . . . . . 100 scudi — —  
Torino . . . . . 100 lire — —  
Trieste . . . . . 100 f. v. a. 4



## ATTI UFFICIALI.

**N. 13089. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)**  
Presso l'I. R. Economato centrale di finanza, sito nel locale di residenza di questa Prefettura, nel giorno 24 ottobre 1859, dalle ore 10 alle ore 3 p.m., sarà tenuto dall'Economato stesso un'esperimento d'asta, per deliberare, salva la Superiori approvazione, al miglior offerente, e se così parerà e piacerà, l'impresa duratura dal giorno 1.° novembre 1859 a tutto 31 ottobre 1862 dei trasporti da Venezia ai vari Uffici dell'Economato, delle Province venete e della Provincia di Mantova e vicinaria; nonché da Venezia a Vienna, delle balle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nonché dell'incendio fortuita degli oggetti d'imbaggio, occorrenti per la loro confezione, ai patti espressi nei capitoli normali di appalto, ed annessi tabelli, e alle condizioni seguenti: bene inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e colle stesse norme, anche per servizio delle altre I. R. Amministrazioni venete e di Mantova. I capitoli normali ed annessi tabelli sono ostensibili a chiunque da questo giorno presso l'Economato suddetto, nonché presso ogni Intendenza di finanza.

1. Non saranno ammessi all'asta che i soli speditori patentati, esclusa qualunque altra persona; per cui dovranno i concorrenti legittimarsi col produrre nel giorno dell'asta le proprie patenti di esercizio, nonché il certificato d'identità a ben sostenere la stessa impresa, da rilasciarsi dalla rispettiva Camera di commercio, che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2. A cauzione dell'asta ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di austriaci fior. 100 in moneta sonante a valore di tariffa.

3. Le offerte dovranno essere fatte col ribasso per ogni 100 fiorini, tanto sui prezzi determinati dalla tabella 1, come per quelli della tabella II annessa al detto Capitolato d'asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale rimarrà vincolato alla sua offerta dal momento che avrà firmato il relativo verbale d'asta; l'Amministrazione, dal canto suo, non sarà, se non dopo ottenuta la Superiori approvazione.

5. Dopo la delibera non saranno ammessi ulteriori offerte o miglior, e, a senso dell'articolo 1 della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'approvazione Superiore, dovrà il medesimo presentarsi nel luogo e giorno che gli verranno indicati, rimessa qualunque eccezione in contrario, per la stipulazione del relativo contratto; e dal giorno 1.° novembre 1859, comincerà a decorrere l'obbligo di dover trasportare i colli, com'è stabilito nei capitoli normali suddetti.

7. In caso però che il deliberato, dopo essergli stata comunicata l'approvazione del protocollo d'asta, non adempisse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la Stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincularlo all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta, a di lui spese e pericolo, ed in questo ultimo caso si devolve il deposito d'asta a favore dell'Erario.

8. Le spese tutte d'asta, di delibera, e le altre determinate dall'art. 30 del Capitolato normale di appalto staranno a carico del deliberato.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 6 ottobre 1859.  
L. I. R. Segretario, VENDRAMIN.

**N. 19756. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)**  
Nel giorno 26 ottobre 1859 l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara delibererà, sopra offerta scritta, l'impresa del trasporto, via di mare, dei tabacchi e re-

ativi recipienti ed imballaggio, dall'I. R. Fabbrica tabacchi in Fiume nell'I. R. Magazzini tabacchi di Zara, Spalato e Ragusa, nonché da quest'ultimi nella detta Fabbrica, e ciò per l'epoca da 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1860.

Le quantità dei tabacchi da trasportarsi, le condizioni, modalità e discipline in proposito stabilite emergono dal relativo Avviso d'asta 28 settembre 1859 N. 9076-501 ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza, nonché presso l'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Venezia, 15 ottobre 1859.

**N. 196. EDITTO. (2. pub.)**  
Inerentemente all'essequito Decreto 7 corrente ottobre N. 17410-P. 5249, dell'eccelsa Presidenza d'Appello per le Province venete e di Mantova, viene affidato Alessandro Carini cancelliere e cassiere dell'I. R. Archivio notarile in Mantova, il quale abbandonò nel 26 settembre ultimo scorso arbitrariamente il proprio posto, di comparire in Ufficio entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto la commissaria ingenua dalla venerabilissima Sovrana R. Risoluzione 24 giugno 1855 di perdere l'impiego ed il soldo non giustificato l'ale arbitraria assenza, e di essere dimesso dal servizio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,  
Mantova, 14 ottobre 1859.  
Il Presidente, ANSELMI.

**N. 14957. AVVISO. (2. pub.)**  
In obbedienza a luculentissimo Decreto 7 corr. N. 31289, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e rialzo del destro argine di Adige in Drizzago vicino Fornace e Drizzago Pagan, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 corr., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 p.m., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 28, ed il terzo nel giorno di mercoledì 2 novembre prossimo venturo.

La gara avrà per base il prezzo fisale di L. 4316: 89. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito di fior. 400, più 40 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior successiva, e salva, occorrendo, la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottoscrivere agli effetti dell'asta, mentre, per il contrario, il deliberato non sarà soggetto dal momento che segnerà colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberato non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberato fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmare i già emessi e le offerte conseguente a carico del deliberato stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggerite, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrre avanti e fino all'apertura dell'asta moduli del bollo legale e franchi di porto. In ogni offerta dovrà essere chiara-

mente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere sottoscritta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Rovigo, 12 ottobre 1859.  
Per l'I. R. Delegato provinciale,  
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

**N. 19140. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)**  
A termini dell'essequito luculentissimo Decreto 1.° corrente N. 30771, dovendosi appaltare i lavori di prolungamento della scogliera e dell'appontamento di sasso a prelio ed eventuale difesa delle opere di deviazione alla destra di Brenta nelle due località dette di Canzale e di Brenta vecchia nel circondario idraulico di Vicenza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 del mese corrente alle ore 10 nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno successivo, ed ove pure questo restasse deserto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 31 ante. Nel caso poi mancassero di oblati i non trovati tre incanti, si passerà tosto a trattare, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionali all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo periale di fior. 1994: 10. Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito di fior. 200 in moneta sonante.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso quest'I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Vicenza, 8 ottobre 1859.  
L. I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

**N. 19828. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)**  
Essendo andata deserta l'asta per la fornitura delle diverse qualità di carte e dei lavori da cartoloio ad uso degli I. R. Uffici e pubblici Stabilimenti, residenti nel Veneto Iunio e nella Provincia di Mantova, proclamata coll'Avviso 13 settembre p. p. N. 17082, si previene che verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 24 ottobre corrente alle ore 12 meridie, ai patti nell'Avviso stesso contenuti, ma però colle seguenti modificazioni:

a) È tolto l'obbligo di mantenere in ogni Capoluogo di Provincia un deposito degli articoli da somministrarsi.

b) Restano modificati i prezzi di alcuni articoli, come meglio apparisce dalla qui sottoposta descrizione, nella quale vennero pure aggiunti i prezzi degli articoli da somministrarsi agli Uffici esistenti nel territorio doganale, avvertendosi che in quanto ai lavori da cartoloio restano fermi i prezzi fisali risultanti dalla descrizione B del predetto Avviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,  
Venezia, 15 ottobre 1859.  
L. I. R. Segretario, VENDRAMIN.

A. Descrizione delle varie qualità, dimensioni e peso approssimativo della Carta da fornirsi, ed i prezzi sui quali viene aperta l'asta.

1. Imperiale della dimensione di centim. 55.57 ad 80.81. Prezzo fisale per Venezia fior. 15: 40, per la Provincia della terraferma fior. 20: 12 per ogni risma di 500 fogli, del peso medio di libbre 59.

2. Sotto imperiale da centim. 51.53 a 74.76. Prezzo fisale per Venezia fior. 12: 25, per terraferma 15: 93 per ogni risma di 500 fogli del peso di libbre 46.

3. Reale da centim. 47.49 a 65.67. Prezzo fisale per Venezia fior. 8: 40, per terraferma fior. 10: 88 per ogni risma di 500 fogli del peso di libbre 31.

4. Mezzana da centim. 40.45 a 59.61. Prezzo fisale per Venezia fior. 6: 30, per terraferma fior. 8: 22 per ogni risma di 500 fogli di libbre 24.

5. Tre lune da centim. 34.35 a 49.50. Prezzo fisale per Venezia fior. 4: 20, per terraferma fior. 5: 80 per ogni risma di 500 fogli di libbre 20.

6. Leone foretto da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 67, per terraferma fior. 4: 63 per ogni risma di 480 fogli di libbre 12.

7. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 60, per terraferma fior. 4: 56 per ogni risma di 480 fogli di libbre 12.

8. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 15, per terraferma fior. 4: 35 per ogni risma di 480 fogli di libbre 15.

9. Tre cappelli da centim. 33.34 a 45.46. Prezzo fisale per Venezia fior. 2: 45, per terraferma fior. 3: 17 per ogni risma di 480 fogli di libbre 9.

10. Comune da centim. 30 a 42.43. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 01, per terraferma fior. 2: 65 per ogni risma di 480 fogli di libbre 8.

Con colla da concetto.

11. Leone da centim. 36.37 a 49.50. Prezzo fisale per Venezia fior. 2: 53, per terraferma fior. 3: 54 per ogni risma di 480 fogli di libbre 13.

12. Tre cappelli da centim. 33.34 a 45.46. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 01, per terraferma fior. 2: 81 per ogni risma di 480 fogli di libbre 10.

13. Comune da centim. 30 a 42.43. Prezzo fisale per Venezia fior. 1: 75, per terraferma fior. 2: 47 per ogni risma di 480 fogli di libbre 9.

Velina con colla.

14. Velina sopraffina glaciée da centim. 35 a 47. Prezzo fisale per Venezia fior. 10: 75, per terraferma fior. 12: 19 per ogni risma di 450 fogli di libbre 18.

15. Mezzaneta velina bianca da centim. 36 a 50.52. Prezzo fisale per Venezia fior. 4: 30, per terraferma fior. 5: 32 per ogni risma di 450 fogli di libbre 14.

16. Mezzaneta velina cerulea da centim. 36 a 50.52. Prezzo fisale per Venezia fior. 4: 20, per terraferma fior. 5: 32 per ogni risma di 450 fogli di libbre 14.

Fabbricata a macchina.

17. Mezzana da centim. 43.45 a 59.61. Prezzo fisale per Venezia fior. 5: 60, per terraferma fior. 7: 36 per ogni risma di 500 fogli di libbre 22.

18. Leone da centim. 36.37 a 49.50. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 15, per terraferma fior. 3: 87 per ogni risma di 500 fogli di libbre 9.

19. Tre cappelli da centim. 33.34 a 45.46. Prezzo fisale per Venezia fior. 2: 45, per terraferma fior. 3: 09 per risma di 500 fogli di libbre 8.

Da un' di, da pacchi, cartoni e cartoncini.

20. Imperiale da pacchi da centim. 56.58 ad 81.83. Prezzo fisale per Venezia fior. 7: 70, per terraferma fior. 8: 32 per ogni risma di 500 fogli di libbre 78.

21. Imperiale ceruleo da centim. 56.58 ad 81.83. Prezzo fisale per Venezia fior. 8: 40, per terraferma fior. 8: 98 per ogni risma di 500 fogli di libbre 78.

22. Imperiale bianca da centim. 56.57 ad 81.83. Prezzo fisale per Venezia fior. 11: 30, per terraferma fior. 11: 70 per ogni risma di 500 fogli di libbre 63.

23. Reale mangianer da pacchi da centim. 45.47 a 62.64.

Presso questa Prefettura fior. 4: 55 per terraferma L. 4: 91 per ogni risma di 500 fogli di libbre 45.

24. Reale mangianer celeste da centim. 47.48 a 65.67. Prezzo fisale per Venezia fior. 6: 50, per terraferma L. 6: 82 per ogni risma di 500 fogli di libbre 40.

25. Leone cerulea da centim. 36.37 a 49.50. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 62, per terraferma fior. 2: 71 per ogni risma di 500 fogli di libbre 11.

26. Cartoni grossi refilati di qualsiasi grandezza per carta libbre sottili venete. Prezzo fisale per Venezia fior. 12, per terraferma fior. 12: 48 per libbre 60.

27. Cartoncini bianchi per fascicoli d'archivio da centim. 40 a 56. Prezzo fisale per Venezia fior. 21, per terraferma fior. 25 per ogni risma di 500 fogli di libbre 50.

Senza colla.

28. Reale da centim. 45.47 a 62.61. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 85, per terraferma L. 5: 54 per ogni risma di 500 fogli di libbre 22.

29. Mezzana da centim. 44.43 a 57.58. Prezzo fisale per Venezia fior. 3: 50, per terraferma fior. 4: 07 per ogni risma di 500 fogli di libbre 18.

30. Leone da centim. 36.38 a 48.49. Prezzo fisale per Venezia fior. 2: 37, per terraferma fior. 2: 58 per ogni risma di 500 fogli di libbre 10.

31. Asciugante da centim. 30.31 a 40.42. Prezzo fisale per Venezia fior. 1: 05, per terraferma fior. 1: 10 per ogni risma di 500 fogli di libbre 6.

Altre qualità.

32. Da disegno da cent. 62 ad 80. Prezzo fisale per Venezia fior. 50, per terraferma fior. 57: 20 per ogni risma di 500 fogli di libbre 90.

33. Columbi da lucidi Pelure da cent. 48 a 60. Prezzo fisale per Venezia fior. 7: 70, per terraferma fior. 8: 42 per ogni risma di 500 fogli di libbre 9.

34. Di Francia per antografia da centim. 60 a 90. Prezzo fisale per Venezia fior. 10: 50, per terraferma fior. 12: 14 per ogni risma di 500 fogli di libbre 28.

## AVVISI DIVERSI.

**ISTITUTO DI PRIVATA EDUCAZIONE MASCHILE**  
posto in Venezia Campo S. Gallo, corte S. Giorgio, N. 1080.

Col prossimo anno scolastico 1859-60, vennero riaperte in questo Istituto, superiormente autorizzato, le sezioni per corso di Scuole reali, ginnasiali, di commercio, elementari e delle lingue tedesca, francese, ed inglese, insegnate da precettori nazionali. Le iscrizioni degli alunni, sono fin d'ora aperte presso la Direzione, anche per i convittori che intendono di percorrere privatamente tali studi.

Il Direttore E. REYNOLD.

Fu smarrito da Cittadella a Padova, uno scartafaccio letterario. Si prega chi l'avesse trovato d'indirizzarlo alla Casa che ha il N. 3596 nella Contrada di S. Bartolommeo in Padova; che sarà rimborso d'ogni spesa e, se occorresse, remunerato.

## ATTI GIUDIZIARI.

**N. 8936. EDITTO. 1. pubbl.**  
Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Valentino Vidale di Forst-Avotri, contro Fedele Carriavari di Frassento, si terrà dinnanzi questa I. R. Pretura nei giorni 19 e 26 novembre e 10 dicembre v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m., il primo, secondo e terzo lottato per la vendita delle sottodescritte realtà alle seguenti Condizioni:

I. Ogni aspirante, meno l'attore, dovrà versare il previo deposito di L. 100 a garanzia delle spese in caso di recesso. II. Le realtà si venderanno una per ciascuna secondo l'ordine che risulta dal protocollo di stima. III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'Esperimento.

IV. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore di stima ed al terzo, se non a quello, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenozioni fino al valore o prezzo di stima.

V. Il pagamento con imputazione del fatto deposito, dovrà verificarsi sull'istante; da tale obbligo sarà esonerato l'esecutante fino al riparto.

Realtà da venderli.

1. Casa di abitazione in Frassento, al villico N. 162 costruita di muro, coperta a pianelle, composta di due stanze a piano terra, due in primo piano, con relativa soffitta, portici e scale, in mappa del N. 1, sub. 1, di pert. -07, colla rendita di L. 4: 32. Stimato a L. 720.

2. Otto virg. alligato, in mappa del N. 3, di pert. -08, colla rendita di L. -14. Stimato a L. 42.

3. Prato in Frassento, in mappa al N. 36, di pert. 1: 46, colla rendita di L. 2: 83. Stimato a L. 292.

4. Cultivo da vanga con prativo annesso in Frassento, in mappa al N. 64, 65 e 66, di pert. -30, colla rendita di L. -53. Stimato a L. 100.

5. Prato in Frassento, in mappa al N. 73, di pert. -30, colla rendita di L. -58. Stimato a L. 75.

6. Cultivo da vanga, in Frassento, del N. 77 B, di pertiche -51, colla rendita di L. -84, ed ora in mappa col N. 1542 rosso, di pert. -46. Valutato a L. 171.

7. Porzione di stalla e fienile in Frassento, del N. 94 A, di pert. -05, colla rendita di L. 1: 20. Stimato a L. 170.

8. Cultivo da vanga ad uso di orto in Frassento, al N. 95 A, di pert. -04, colla rendita di L. -07. Stimato austr. L. 16.

9. Cultivo e prativo in Frassento, in mappa al N. 102, 103 e 104, di pert. -46, colla rendita di L. -85. Stimato a L. 115: 60.

10. Cultivo da vanga e piccolo detto Fontana, in mappa al N. 154, 155, di pert. 1: 24, colla rendita di L. 1: 91. Valutato a L. 352: 80.

11. Boschina, prato e coltivato da vanga, detto Palot, in mappa al N. 183, 184 e 185, di pert. 5: 09, colla rendita di L. 7: 10. Stimato a L. 757: 60.

12. Prato in detto luogo, in mappa al N. 186, di pert. -08, colla rendita di L. -10. Stimato a L. 14.

13. Prativo e coltivato da vanga, detto Piazzolo, in mappa del N. 223 B, e del N. 226 B, e l'intero N. 227, di complessive pert. 7: 19, colla rendita di L.

14. Pascolo in monte detto Puslorich, in mappa del numero 266 B, di pert. -89, colla rendita di L. -07. Stimato a L. 10.

15. Prato detto Pralungo, e Valton, in mappa del N. 761 A, del 762 A, e del 795 A, di complessive pert. 7: 58, colla rendita di L. 7: 61. Stimato austr. L. 965.

16. Bosco ceduo, detto Quel des Tais, in mappa al N. 799, di pert. -47, colla rendita di L. -05. Valutato a L. 23: 50.

17. Prato dello Spalato, in mappa al N. 880, di pert. 1: 70, colla rendita di L. -80. Stimato a L. 165.

18. Prato con pochi novellani di larice, in monte detto Chiaselini, in mappa del N. 1158 B, e del 1173 B, di complessive pert. 25: 15, colla rendita di L. 10: 53. Stimato a L. 950.

19. Prato in monte detto Chiaselini o Agarat, in mappa al N. 1203, di pert. 4: 43, colla rendita di L. 2: 30. Valutato a L. 140.

20. Boschina mista, detta Palot, in mappa al N. 1419, di pert. -50, colla rendita di L. -04. Stimato a L. 15.

21. Prato, ora stalla, con fienile, detto Piazzolo, in mappa del N. 1456 B, di pert. -02, colla rendita di L. -03. Stimato a L. 195.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza comunale di Forst-Avotri, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,  
Tolmezzo, 12 settembre 1859.  
Il R. Pretore  
COSATTINI.

**N. 20034. EDITTO. 1. pubbl.**  
Si notifica a Bartolomeo Olivo fu Pietro Antonio di qui, ora assente d'ignota dimora, che Federico Maria Frigo, coll'avvocato D. Moro, produce in di lui confronto la petizione 18 aprile p. p. Numero 8359, per prelievo di pagamento entro tre giorni di L. 2900, in dipendenza a cambiale 27 agosto 1858 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 19 d. mese, facendovi luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò dietro istanza, parti Numero, l'intimazione all'avvocato di questo fatto. Rinaldi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà asservire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 11 ottobre 1859.  
Il Presidente  
DE SCALAN.  
Cattaneo, Uff.

**N. 19376. EDITTO. 1. pubbl.**  
Si notifica a Gustavo Cavallini, assente d'ignota dimora, che Marco Smeraldi, coll'avvocato D'Angelo, produce in di lui confronto e di altri consensi in lite, l'istanza 29 settembre 1859, Numero 19376, per reprobazione della stessa immobiliare già ordinata col decreto 17 dicembre, Numero 22171, e che il Tribunale con edizionale decreto, facendovi luogo,

re ordinò l'intimazione all'avvocato di questo fatto. Rinaldi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà asservire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 4 ottobre 1859.  
Il Presidente  
DE SCALAN.  
Cattaneo, Uff.

**N. 7458. EDITTO. 1. pubbl.**  
Riusciti senza effetto, per mancanza di oblati, i due primi esperimenti d'asta giudiziale degli immobili di compendio della sostanza concorsuale dell'oblatore Francesco De Gao, descritta nel precedente Editto 16 giugno a. c., N. 1203, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 13, 15 e 16 luglio p. p., si prefigge per terzo esperimento il giorno 7 novembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora dopo le mezzodì, col ribasso del 10 per 100 sul prezzo di stima, e ferme nel rimanente tutte le condizioni stabilite dal primo Editto 4 maggio 1859, Numero 2994, pubblicato nella stessa Gazzetta Ufficiale dei giorni 20, 25 e 30 maggio suddetti.

Dall'I. R. Pretura,  
Valdagno, 22 settembre 1859.  
Il R. Pretore  
MARTINELLI.

**N. 7433. EDITTO. 1. pubbl.**  
Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che nel giorno 8 v. novembre, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della propria residenza, e dinnanzi apposta Commissione farà luogo all'Esperimento d'asta degli immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Clementina Bianchi della Porza, quali tutrice dei proprii figli minori Filippo e David della Porza fu Francesco coll'avv. dr. Balzani di Venezia in odio di Angelica Mattavazzi vedova Cunan di Marostica colle seguenti Condizioni:

I. L'asta sarà aperta per un prezzo minimo del 25 per 100 di quello risultante dalla stima giudiziale, quindi per L. 2271 quanto al primo Lotto, e per L. 4095 il secondo: ed ove non sia rispettivamente offerta somma maggiore, seguirà la delibera, siano, o no, comparsi i creditori iscritti sui fondi in vendita.

II. Nessuno potrà rendersi offerente se non avrà prima depositato in valore d'oro o d'argento, a cauzione dell'asta, la somma di L. 100, e di questa somma dovrà essere restituita in contante di prezzo, e per cauzione dell'offerta: agli altri oblati verrà restituita subdichiarazione di volersi ritirare dalla gara.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà pagarsi in valuta d'oro, o d'argento fino, di giusto peso a tariffa, fino alla debita concorrenza ai creditori debitamente graduati toltosi sia passata senza eccezione in cosa giudicata il riparto fra i creditori stessi.

IV. Il possesso ed il godimento dell'immobile deliberato si intendono trasferiti nel deliberato in virtù e per effetto della delibera e da quel momento in poi dovrà mantenere conservare lo stabile in buono stato di riparazioni locali, migliorarlo e non deteriorarlo, e dovrà pure supplire alle relative pubbliche imposte.

V. La proprietà dell'immobile non potrà essere aggiudicata al deliberato se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'asta, o che si sarà in altro modo convenuto coi interessati.

VI. Dal giorno della seguita delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberato corrispondere di semestre in semestre l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo che rimane in sue mani, versandolo semestralmente in valuta d'oro, o d'argento come sopra nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia.

VII. Sarà obbligo del deliberato il rispettare le servitù prediali che per avventura gravassero l'immobile deliberato.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si troverà il giorno della delibera senza veruna garanzia per l'ammancato e senza verun obbligo nel deliberato per il di più.

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione staranno a carico del deliberato, comprese le tasse ed imposte ed altre relative e ciò oltre al prezzo.

X. Nel caso di più deliberanti d'un Lotto tutti saranno solidariamente obbligati all'adempimento delle condizioni.

XI. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà tenuto come deliberato in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non rassegnierà o non lascerà unito al protocollo il mandato speciale in forma autentica di quello di cui dichiarerà il nome.

XII. Mancando il deliberato all'adempimento in tutto o anche in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere senza bisogno d'alcun previo avviso al reintanto dell'immobile deliberato senza nuova stima e coll'assegnazione d'un solo termine per venderlo a spese e pericolo del deliberato medesimo a qualunque prezzo. Il medesimo fatto a cauzione essere non potrà disposto da alcun interessato prima che il deliberato abbia adempito ad ogni obbligo, ed anzi nel caso di reintanto sarà erogato alla soddisfazione delle spese e dei danni salvo il regresso a carico del deliberato per ciò che mancasse all'integrale soddisfacimento ed escluso il deliberato dal partecipare alla eventuale miglior.

Immobili da venderli posti in Marostica.

Lotto I.

Casa ad uso osteria con corte, stallo, e terza cortile Gora al civico N. 1020, ora al N. 175 con altra piccola casa e Rivelto al civico N. 1021, ora al N. 176, confinato a levante e mezzodì con strada Comune, ponente e tramontana col soppresso Convento di San Sebastiano, descritto in mappa provvisoria al N. 167







della speculazione avrebbe vissuto tra le domestiche, rispettato ed amato da tutti. Infine! Dinanzi a' suoi giudici, all'idea de' figliuoli e della sposa, che abbandonano in simile stato, non seppero trattenere le lacrime. Che il suo esempio almeno serva di ritegno a quelli, che battono uno stesso cammino.

Gia vi annunciava come siast dato un concerto per parte d' un tale signor di Lasarew. Or bene, a codesto virtuoso salto in mente la strana idea di suscitare il vespaio degli articoli letterari e teatrali di Vienna. A proposito di certe critiche poco lusinghiere, egli mandò fuori uno scritto, in cui difendendo la sua musica e le sue idee d' estetica stava, chiama gli appendicisti de' nostri fogli quotidiani, sacerdoti di Bual. Non l'avete mai detto?... Tutti costoro gli saltarono addosso colle pene in aria, e il giorno dopo non v'era Gazzetta, che nel suo pepiano non leggesse la vita al sig. Lasarew ed alla sua musica slava. Il malagurato epiteto di sacerdoti di Bual fu quello, che più d' ogni altro colpì le fantasie degli aristarchi vindobonesi, che protestarono unanimi contro l'onore di quel pagano sacerdotio. Il sig. di Lasarew non manca certo di merito, e la sua musica, benché strana, non è roba da chiudersi; ma un'altra volta, se aspira a successi d' entusiasmo, farà assai bene a non imitarsi gli appendicisti, chiamandoli con quel brutto nome già accennato, specialmente in una capitale dove ci sono venti fogli quotidiani, pronti a far le vendette il giorno dopo, su chi evocava sulle loro teste male a proposito il Dio de' Filistei.

Al Teatro della Wien, avremo tra pochi giorni il nuovo dramma del signor Mirani: *Una famiglia israelitica*; stasera si rappresenterà al Teatro di Corte, in beneficio della Casa degli invalidi, *Il Conte di Waldemar* nuova tragedia del sig. Gustavo Freytag. Possa l'esito dispiacere il tristo augurio del nome!

I fogli austriaci ed esteri avevano riferito come S. E. il ministro, barone di Hübnér, si fosse recato a Pest per informarsi dei bisogni di quei popoli e delle opinioni politiche della loro aristocrazia. Ecco invece la pura verità. Il barone di Hübnér non fu a Pest, ma bensì in una villa di un suo intimo amico, il conte Karoly, dove fermosi per sole 24 ore. Cola non fu alcun discorso di colore politico, alcuna discussione amministrativa. Tutto quanto si disse di più appartiene alla fantasia dei gazzettieri.

Oggi l'argento tocca al 20.50 per 100 d'aggio. Gli affari della Borsa vanno gradatamente rialzandosi.

P.S. Il *Fortschritt*, nel suo primo Vienna, propugna l'utilità di un'alleanza austro-francese, e, dopo d'aver dimostrato i molti vantaggi, che questa apporterebbe ai commerci ed alle industrie dell'impero, finisce osservando come mercede le forze delle due grandi Potenze unite, potrebbe finalmente eseguirsi il grande progetto della canalizzazione dell'istmo di Suez. Lo stesso giornale reca un'importante corrispondenza da Parigi sulla questione italiana.

Il giorno 17, l'imperatore Napoleone III concesse udienza al ministro Dabormida, che sembra essersi recato a Parigi per mettere riparo a gravi difficoltà, insorte nella conclusione del trattato di pace. Tra la quota del debito pubblico, accettata dal Piemonte, e quella proposta dall'Austria esisterebbe infatti una differenza di 200.000 lire francesi.

Il *Morning Post* del 17 annunzia come problematica la partecipazione dell'Inghilterra al Congresso. Quel foglio, come organo di Palmerston, deve saperne meglio degli altri.

L'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta partirono ieri per Praga, per di là continuare il loro viaggio verso Bruxelles. Non m'ingannai adunque dandovene negli scorsi giorni l'anticipata notizia.

#### STATO PONTIFICIO.

In Ancona, fino dal 2 corrente, si sono stanziati 400 Svizzeri, in rinforzo della vecchia guarnigione. (E. della B.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Genova 17 ottobre. Il Re firmò ieri il decreto di concessione della tanto desiderata ferrovia dal Varo alla Parmigola. Concessionari sono i signori Morton Peto e C. Il costo dell'opera è fissato in 120 milioni per le due linee, più 5 milioni per il passaggio attraverso Genova, che si studierà.

Altri decreti di pubblica utilità furono sottoscritti ieri dal Re, e fra questi la concessione del tronco della strada ferrata da Torre Bertetti a Pavia. (E. della B.)

#### ALTRA DEL 18 OTTOBRE.

Alle 6 1/2 il Re partì per Torino con un convoglio speciale. Il Principe di Carignano era con lui. Lo accompagnavano i ministri Rattazzi e Monticelli e la sua Corte militare. (Corr. Merc.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 ottobre. Ieri il Re ha preseduto al Consiglio di Stato nel real sito di Portici.

In occasione del giorno onomastico del Re e natalizio della Regina, il Re ha conferito molte decorazioni a Vescovi, intendenti, militari ed amministratori nelle Puglie.

Una lettera da Napoli ci assicura che la flotta napoletana, spedita nell'Adriatico, ha la missione di portare armi e mercanzie alle truppe pontificie in Ancona. (Corr. Merc.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Si scrive da Firenze il 10 corrente al *Courrier de Paris*: « Rousselot è un legitimista francese, ch'era stato, un tempo incaricato del comando delle truppe di Parma sotto Carlo III, e poscia è caduto in disgrazia perchè lo si aveva accusato di volersi fare il *factotum* della Reggenza. Egli si ritirò allora presso Pistoia, nella casa detta dei *Promessi Sposi*. Sembra che meditatesse una restaurazione granducatale, eseguibile mediante l'armata. Nella mattina del 2, un dispaccio telegrafico ordinò al prefetto di Lucca di arrestare Rousselot, che, per la ferrovia, recavasi da Pistoia a Livorno; erano le 8 e mezzo del mattino: ciò fatto, giunsero altri dispacci. Nella sera, fu ordinato il suo arresto formale; nella notte, fu trasportato a Firenze, e consegnato al comandante del forte del Belvedere, ove occupò la stessa camera, che aveva occupato Guerrazzi; fu in seguito posto in libertà, ed è partito per Parigi. » (Diav.)

I fogli toscani annunziano essere giunto a Firenze l'illustre Niccolò Tommaseo per stabilirvi la sua dimora. (G. di Mil.)

Il posto di rappresentante, che la morte di sir Roberto Stephenson lasciò vacante, sarà riempito da un conservatore, il sig. Seymour, il quale fu segretario del *Board of control* sotto lord Stanley.

Alcuni fogli della sera annunziano imminente un cambiamento ministeriale in Prussia. A taluni di questi dà altresì nel naso il fatto, non so se confermato, di una nave cannoniera francese, la quale fa lo sperimento di giungere all'Atlantico, traversando il canale di Linguadoca e la Garonna. Scopo di tale esperimento sarebbe, se riesce, lo emancipare il naviglio francese dal passar sotto Gibilterra. L'*Indépendance belge* parlò, di volo, d' un tale progetto, alcuni giorni fa; ma all'*Indépendance belge* viene spesso fatto lanciare, dal Governo francese, dei *ballons d'essai*. In quanto ai pubblicisti inglesi, che fan chiasso di codesto tentativo, essi dovrebbero riflettere che per percorrere canali e fiumi fan d'uopo bastimenti di peculiar costruzione e che occorrerebbe, se la Francia volesse d' ora innanzi tener tal via, cambiare tutta la flotta francese.

I fondi pubblici sono questi oggi ottimamente sostenuti, e l'imprestito di 423.000 lire di sterlini, annunziato oggi alla Borsa in modo ufficiale, a fine di costruire una nuova ferrovia in Australia, col nome di *Victoria-Railway*, venne bene accolto. Come ebbe occasione di dirvi, basterebbe un po' di fiducia per far prendere al commercio ed all'industria uno sviluppo straordinario. Disgraziatamente, palesansi i germi, sul continente, d' una guerra religiosa, più che politica; e la storia c' insegna quanto lunghe, terribili, acanite e disastrose sieno coteste guerre!...

Sir John Pakington ha fatto un discorso al pranzo anniversario della Società d'agricoltura del Westmoreshire, e, se non ha detto molto, almeno egli non è stato, nelle sue parole, esclusivamente bucolico e gozzoloso, come lo fu giorni fa il sig. Disraeli. Se le opinioni dell' ex ministro della marina sono divise da tutti i suoi colleghi conservatori, da lord Derby sino al signor Henley, dal discorso di sir Pakington possiamo ritenere che l' ex-Governo derbista considera la questione cinese nel modo medesimo, in cui vien considerata dal Governo palmerstoniano; e perciò, nel prossimo Parlamento, nessun ostacolo ha questo da temere, almeno su tal tema, dai capi del torismo. Il sentimento generale del pubblico, disse sir John, è che questo mal capitato rovescio debba essere in un modo od in un altro riparato, perciò di esso non può né dee farsi una questione di partito né un pretesto di opposizione.

Venerdì prossimo, 21 corrente, avranno luogo con grande solennità i funerali di sir Roberto Stephenson. Esso verrà sepolto nella celebre abbazia di Westminster, ove saragli eretto un monumento. E forse qui luogo a notarsi come sir Roberto Stephenson fosse uomo assai più generalmente amato e stimato del suo rivale, signor Brunel, la cui morte fu dalla sua si tosto seguita. Altrettanto era egli di quiete ed arrendevole indole, di liberali modi, quanto il sig. Brunel era caparbio e poco spendieroso di sua indole. Il sig. Stephenson, viene con gratitudine oggi rammentato, — pagò alla propria borsa tutt' i debiti della Società letteraria e filosofica di Newcastle, alla cui biblioteca egli dovette buona parte della sua istruzione, e pochi anni fa, trattandosi di erigere un osservatorio astronomico e di prendere una serie di osservazioni ad un'altezza di oltre 11,000 piedi sul picco di Teneriffa: impresa temeraria, a cui coraggiosamente si accinse il signor Piazzzi Smyth, astronomo reale scozzese, sir Stephenson mise alla disposizione di questo il suo bell' iacht *Timita*, colla ciurma, utensili, viveri, e quanto occorreva per tentare la perigliosa impresa. Tali fatti non han d' uopo di commenti.

Il Congresso europeo per l'astemamento della questione italiana sembra ormai cosa sicura. Forse saprete già che non meno di undici Potenze vi prenderanno parte, cinque primarie, le altre di second' ordine, cioè Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Prussia, Spagna, Svezia, Portogallo, Piemonte, Napoli, Roma. Il Belgio essendo escluso, ciò sembra indicare che il Congresso dovrà tenersi a Bruxelles, e che il Re Leopoldo ne sarà presidente.

Un dispaccio telegrafico, giunto tra noi stamane, ne annunzia avere il Granduca di Toscana reso avvisati i suoi partigiani di astenersi dall' influere, in qualsiasi modo, la pubblica opinione a suo vantaggio.

L'arrivo del sig. di Bourqueney a Parigi fu ieri un canard di Borsa, trasmesso per telegrafo. Il plenipotenziario francese non si allontanò da Zurigo, ove la difficile sua missione sembra imminente al termine. Bensì non è canard la nuova della gita a Londra del Principe Napoleone, accompagnato dalla Principessa, Clotilde. Egli sarà qui nella entrante settimana, e si tratterà 5 o 6 giorni.

Il sig. Brown, corrispondente del *Morning Post* a Parigi, ed il quale attiene le sue notizie alle Tuileries ed all'Ambasciata inglese, dà oggi esso pure i suoi riferiti ragguagli.

Il *Court Journal*, che esse in questo momento, va più lungi nelle sue notizie. Esso dice che l'imperatore Napoleone stesso visiterà Bruxelles, e che questa nuova sarebbe stata dal Re Leopoldo comunicata ai proprii ufficiali al momento di lasciar Biarritz. Lo stesso foglio soggiunge che il Re Leopoldo, col suo secondogenito, il Conte di Fiandra, andranno a Compiègne.

Un telegrafo, pervenuto ieri da Livorno ad una importantissima Casa di commercio stabilita a Manchester, è concepito ne' seguenti termini: « Suspendete tutti gli ordini, giacché sta qui per essere introdotta la tariffa piemontese. » Da questa novella, che è autentica, potremmo inferire che le Case livornesi non pensano la tariffa piemontese essere così favorevole per esse, come quella toscana, dacché sospendono le date ordinazioni.

Di nuovo corre il rumore che il Governo sia per far l'acquisto del *Great Eastern*. Il Consiglio ministeriale, annunziato dal *Morning Star* per quest'oggi, e che io vi annunziavi in precedenti carteggi, ebbe infatti luogo nelle ore pomeridiane, nella privata dimora di lord Palmerston. Quello che vi fu deciso, non è dato peranco il sapere. Bensì, mi piace l'osservare che questa riunione ebbe luogo così improvvisamente, che, all'intuori dello *Star* di stamani e del *Globe* di stasera, nessun foglio annunzia la novella, né come da avvenire, né come avvenuta.

almeno per isminuir le proporzioni della sua sciocchezza e del suo acciecatamento, stante che l'epiteto di sciocca è il più crudele che si possa dare a una serva; e taluna preferisce, non ch'altro, che le dian della ladra e della squaldrina. Costei avrebbe dovuto prevedere quel che le incontra; cioè, che, siccome preme assai conoscere appuntino la qualità della parte, ch'ella poté rappresentare nel fatto, non le restituirono la libertà se prima tutto non sia pienamente dichiarato.

Quanto all'avventuriera Leonia Chereau, che aveva rapito il fanciullo, per proccacciarsi, dicono, agli occhi d' un amante restio il merito litizioso della maternità, avrete senza dubbio osservato, come tutti osservarono, con che sollecitudine i giornali accumulano ogni di tutti i ragguagli, accenti a metter in luce i fatti di quella donna ed i motivi della bizzarra sua impresa. Tal sollecitudine non si deriva soltanto dal desiderio d'appagare l'ansiosa curiosità della gente; ma, non se ne può dubitare, ha uno scopo più grave, benché non confessato.

V'è facil pensare che, in un paese come questo, la sorprendente avventura, di cui si tratta, non poteva non dar appiccio a chiose infinite sulle persone onorevoli; vi immediatamente interessate nella faccenda. Quante favole, quanti romanzi tragicomici non s'erano già fabbricati! Uno raccontava la vendetta d' un amante appas-

sionato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-

roina dell'avventura, figlia di madre anzi che no romanzesca, era pur essa, a tenor dell'inquisizione, la più arrabbiata lettrice di romanzi, che abbia fatto mai la fortuna de' Gabinetti di lettura; e quando si considera le madornali carote, di cui i nostri più celebri romanzieri condiscuono tutto di le scritture, ch'è danno in pascolo all'immaginazione della comunità, come stupire che menti nutrite di cibo così malsano, d' idee sì mostruose ed assurde, finiscano col divenire inferme, scontraffatte, e generino alla lor volta nella reale romanzi senza capo nè coda, di cui la polizia sconcerta lo scioglimento?

Alme! è l'è la storia dell'immortale Don Chisciotte. Quando l'ammirabile cavalier della Mancia liberava i galeotti e combatteva contro un esercito di mulini a vento, pareva a lui di far le cose più naturali ed eroiche. Vedrete, allorché verrà il giorno del contraddittorio, che la signorina Leonia Chereau si presenterà come una figliuola innocente e infelice, e che l'astuzia, di cui ella fe' prova per tentare di ricondurre a' suoi piedi l'infido garzone, piglierà nella sua teorica l'aspetto d' una mazzettata legittima, d' un supremo sforzo di virtù. Ell' avrà faccia di chiedere il premio di diciemila franchi, promesso dal sig. l'itua a chi gli restituisse sano e salvo suo figlio. Il piccino in fatti non ha menomamente patito; ma si dice che i diciemila franchi siano stati dis-

lato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-

roina dell'avventura, figlia di madre anzi che no romanzesca, era pur essa, a tenor dell'inquisizione, la più arrabbiata lettrice di romanzi, che abbia fatto mai la fortuna de' Gabinetti di lettura; e quando si considera le madornali carote, di cui i nostri più celebri romanzieri condiscuono tutto di le scritture, ch'è danno in pascolo all'immaginazione della comunità, come stupire che menti nutrite di cibo così malsano, d' idee sì mostruose ed assurde, finiscano col divenire inferme, scontraffatte, e generino alla lor volta nella reale romanzi senza capo nè coda, di cui la polizia sconcerta lo scioglimento?

Alme! è l'è la storia dell'immortale Don Chisciotte. Quando l'ammirabile cavalier della Mancia liberava i galeotti e combatteva contro un esercito di mulini a vento, pareva a lui di far le cose più naturali ed eroiche. Vedrete, allorché verrà il giorno del contraddittorio, che la signorina Leonia Chereau si presenterà come una figliuola innocente e infelice, e che l'astuzia, di cui ella fe' prova per tentare di ricondurre a' suoi piedi l'infido garzone, piglierà nella sua teorica l'aspetto d' una mazzettata legittima, d' un supremo sforzo di virtù. Ell' avrà faccia di chiedere il premio di diciemila franchi, promesso dal sig. l'itua a chi gli restituisse sano e salvo suo figlio. Il piccino in fatti non ha menomamente patito; ma si dice che i diciemila franchi siano stati dis-

lato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-

roina dell'avventura, figlia di madre anzi che no romanzesca, era pur essa, a tenor dell'inquisizione, la più arrabbiata lettrice di romanzi, che abbia fatto mai la fortuna de' Gabinetti di lettura; e quando si considera le madornali carote, di cui i nostri più celebri romanzieri condiscuono tutto di le scritture, ch'è danno in pascolo all'immaginazione della comunità, come stupire che menti nutrite di cibo così malsano, d' idee sì mostruose ed assurde, finiscano col divenire inferme, scontraffatte, e generino alla lor volta nella reale romanzi senza capo nè coda, di cui la polizia sconcerta lo scioglimento?

Alme! è l'è la storia dell'immortale Don Chisciotte. Quando l'ammirabile cavalier della Mancia liberava i galeotti e combatteva contro un esercito di mulini a vento, pareva a lui di far le cose più naturali ed eroiche. Vedrete, allorché verrà il giorno del contraddittorio, che la signorina Leonia Chereau si presenterà come una figliuola innocente e infelice, e che l'astuzia, di cui ella fe' prova per tentare di ricondurre a' suoi piedi l'infido garzone, piglierà nella sua teorica l'aspetto d' una mazzettata legittima, d' un supremo sforzo di virtù. Ell' avrà faccia di chiedere il premio di diciemila franchi, promesso dal sig. l'itua a chi gli restituisse sano e salvo suo figlio. Il piccino in fatti non ha menomamente patito; ma si dice che i diciemila franchi siano stati dis-

lato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-

roina dell'avventura, figlia di madre anzi che no romanzesca, era pur essa, a tenor dell'inquisizione, la più arrabbiata lettrice di romanzi, che abbia fatto mai la fortuna de' Gabinetti di lettura; e quando si considera le madornali carote, di cui i nostri più celebri romanzieri condiscuono tutto di le scritture, ch'è danno in pascolo all'immaginazione della comunità, come stupire che menti nutrite di cibo così malsano, d' idee sì mostruose ed assurde, finiscano col divenire inferme, scontraffatte, e generino alla lor volta nella reale romanzi senza capo nè coda, di cui la polizia sconcerta lo scioglimento?

Alme! è l'è la storia dell'immortale Don Chisciotte. Quando l'ammirabile cavalier della Mancia liberava i galeotti e combatteva contro un esercito di mulini a vento, pareva a lui di far le cose più naturali ed eroiche. Vedrete, allorché verrà il giorno del contraddittorio, che la signorina Leonia Chereau si presenterà come una figliuola innocente e infelice, e che l'astuzia, di cui ella fe' prova per tentare di ricondurre a' suoi piedi l'infido garzone, piglierà nella sua teorica l'aspetto d' una mazzettata legittima, d' un supremo sforzo di virtù. Ell' avrà faccia di chiedere il premio di diciemila franchi, promesso dal sig. l'itua a chi gli restituisse sano e salvo suo figlio. Il piccino in fatti non ha menomamente patito; ma si dice che i diciemila franchi siano stati dis-

lato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-

roina dell'avventura, figlia di madre anzi che no romanzesca, era pur essa, a tenor dell'inquisizione, la più arrabbiata lettrice di romanzi, che abbia fatto mai la fortuna de' Gabinetti di lettura; e quando si considera le madornali carote, di cui i nostri più celebri romanzieri condiscuono tutto di le scritture, ch'è danno in pascolo all'immaginazione della comunità, come stupire che menti nutrite di cibo così malsano, d' idee sì mostruose ed assurde, finiscano col divenire inferme, scontraffatte, e generino alla lor volta nella reale romanzi senza capo nè coda, di cui la polizia sconcerta lo scioglimento?

Alme! è l'è la storia dell'immortale Don Chisciotte. Quando l'ammirabile cavalier della Mancia liberava i galeotti e combatteva contro un esercito di mulini a vento, pareva a lui di far le cose più naturali ed eroiche. Vedrete, allorché verrà il giorno del contraddittorio, che la signorina Leonia Chereau si presenterà come una figliuola innocente e infelice, e che l'astuzia, di cui ella fe' prova per tentare di ricondurre a' suoi piedi l'infido garzone, piglierà nella sua teorica l'aspetto d' una mazzettata legittima, d' un supremo sforzo di virtù. Ell' avrà faccia di chiedere il premio di diciemila franchi, promesso dal sig. l'itua a chi gli restituisse sano e salvo suo figlio. Il piccino in fatti non ha menomamente patito; ma si dice che i diciemila franchi siano stati dis-

lato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-

roina dell'avventura, figlia di madre anzi che no romanzesca, era pur essa, a tenor dell'inquisizione, la più arrabbiata lettrice di romanzi, che abbia fatto mai la fortuna de' Gabinetti di lettura; e quando si considera le madornali carote, di cui i nostri più celebri romanzieri condiscuono tutto di le scritture, ch'è danno in pascolo all'immaginazione della comunità, come stupire che menti nutrite di cibo così malsano, d' idee sì mostruose ed assurde, finiscano col divenire inferme, scontraffatte, e generino alla lor volta nella reale romanzi senza capo nè coda, di cui la polizia sconcerta lo scioglimento?

Alme! è l'è la storia dell'immortale Don Chisciotte. Quando l'ammirabile cavalier della Mancia liberava i galeotti e combatteva contro un esercito di mulini a vento, pareva a lui di far le cose più naturali ed eroiche. Vedrete, allorché verrà il giorno del contraddittorio, che la signorina Leonia Chereau si presenterà come una figliuola innocente e infelice, e che l'astuzia, di cui ella fe' prova per tentare di ricondurre a' suoi piedi l'infido garzone, piglierà nella sua teorica l'aspetto d' una mazzettata legittima, d' un supremo sforzo di virtù. Ell' avrà faccia di chiedere il premio di diciemila franchi, promesso dal sig. l'itua a chi gli restituisse sano e salvo suo figlio. Il piccino in fatti non ha menomamente patito; ma si dice che i diciemila franchi siano stati dis-

lato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-

roina dell'avventura, figlia di madre anzi che no romanzesca, era pur essa, a tenor dell'inquisizione, la più arrabbiata lettrice di romanzi, che abbia fatto mai la fortuna de' Gabinetti di lettura; e quando si considera le madornali carote, di cui i nostri più celebri romanzieri condiscuono tutto di le scritture, ch'è danno in pascolo all'immaginazione della comunità, come stupire che menti nutrite di cibo così malsano, d' idee sì mostruose ed assurde, finiscano col divenire inferme, scontraffatte, e generino alla lor volta nella reale romanzi senza capo nè coda, di cui la polizia sconcerta lo scioglimento?

Alme! è l'è la storia dell'immortale Don Chisciotte. Quando l'ammirabile cavalier della Mancia liberava i galeotti e combatteva contro un esercito di mulini a vento, pareva a lui di far le cose più naturali ed eroiche. Vedrete, allorché verrà il giorno del contraddittorio, che la signorina Leonia Chereau si presenterà come una figliuola innocente e infelice, e che l'astuzia, di cui ella fe' prova per tentare di ricondurre a' suoi piedi l'infido garzone, piglierà nella sua teorica l'aspetto d' una mazzettata legittima, d' un supremo sforzo di virtù. Ell' avrà faccia di chiedere il premio di diciemila franchi, promesso dal sig. l'itua a chi gli restituisse sano e salvo suo figlio. Il piccino in fatti non ha menomamente patito; ma si dice che i diciemila franchi siano stati dis-

lato, ridotto alla disperazione dal matrimonio di colei, ch'egli amava; un altro, per l'opposto, assicurava il ratto esser opera d' una ganza abbandonata e vendicativa. E quindi uno stropicciarsi le mani, uno sperar molto scandalo, un farne intanto quanto più se ne poteva.

La gente, questa buona gente parigina, non rinunzia di buona voglia a tali innocenti speranze. La impazzono, la inondano d'informazioni attinte alle migliori fonti; ma tutto le riesce insipido a paragone di quel che attendeva. L'avventura della signorina Leonia Chereau non manca tuttavia, parmi, d' un certo sapore, d' è anzi abbastanza salsa; non monta: i palati de' nostri borghesi vorrebbero pimento e peperoni.

Onde, è cominciato ad accusar d' inverisimile la lezion pubblicata; ne discutono il principio e gli accessori coll' esperienza d' uomini avvezzi a' drammi del sig. Bouchardy e del sig. Denery, e dichiarano che quella storia è d' un romanzesco di cattiva lega e di falso conio. Confesso, in vero, che la seduzione d' una donzella d' onore da un giovine d' onore in mezzo alle agitazioni e al disordine d' una festa nuziale di Provincia, e tutte le conseguenze inaspettate di quel primo scappuccio, che d' una tresca amorosa fanno un processo criminale, confesso che ha in ciò di che rivoltare il buon senso.

Non bisogna però smarrir di vista che l'e-



rispondenze parigie...  
15 ottobre.  
le, quanto al re-  
una soluzione, di  
di Parma e Piacen-  
ceduta in com-  
chessa di Parma;  
con una Co-  
dopo un nuo-  
dueto; le  
dove, però a com-  
ce. Ciò che sem-  
pigliera, a punto  
ni, i preliminari  
le non ne saran-  
plenipotenziari,  
niente o soltanto  
rigo.  
dell'aggiusta-  
Spagna e il Ma-  
una risposta del  
risse in tal senso,  
d'affari del Go-  
Tangeri sulla  
e oggi non rice-  
dalle Auto-  
rebbe dunque  
Martimprey  
mine, per con-  
cello della spedi-  
lasciato Parigi  
hilterra. Il con-  
deve la costru-  
guerra, è parti-  
stanziazione, con  
ivamente la spe-  
lazione. Il con-  
si a studiare i  
nare le macchi-  
di cui vi ho an-  
del Governo fran-  
che tempo  
modello (quel-  
omète) furono  
aux, allorché il  
Il medesimo  
dove battere  
dono vedute in  
annunciare, sulle  
alliche ragguar-  
nia delle fucine  
uland dee indi-  
dicesi, an epa-  
capita in termini  
di tal inter-  
assorzione, con-  
no esse effica-  
? Io non o-  
i parla d'una  
Donald, Arcive-  
scato dal Vesco-  
pubblicato fino  
15 ottobre.  
nificato al sig.  
nto Padre ac-  
l'Imperatore.  
uto udire dal-  
che quelle  
unicipali, toc-  
potere, e non  
di Francia de-  
giacché, in un  
rio di Stato,  
della partenza  
la Francia, a-  
di avvertir-  
Padre potesse  
re la tranqui-  
lato quasi te  
delle truppe  
nto aggressi-  
attacco di Ga-  
piato i suoi  
po di aver la-  
bbe recato a  
di Garibaldi.  
a segreta spe-  
per entrar nel  
re sulle coste  
profitto, che  
municaione,  
Napoli, avreb-  
giacché, accom-  
esagerate, si  
compensa, che  
azioni, proce-  
racconti del  
nel Ministero,  
i Abruzzi. La  
che una bar-  
glesi, i quali  
a Grotta Az-  
alto mare,  
rti in regola,  
r viaggio.  
non isemes-  
scovi hanno  
nita religio-  
i, i Gesuiti  
ec., cantano  
al Papa, pre-  
zuali. Curati  
uali raduna-  
vien detto  
ufficiali della  
e catturaro-  
stuzie-  
butti di Pa-  
gioni a ri-  
chi, ma se-  
on ogni fatta  
nniglia.  
del fanciullo  
di Bussorlet-  
uizione, e-  
ro la figlia  
scolata d'in-  
d'ind-  
trasmessi al  
re imperiale.  
amera delle  
la decisione  
a di giorni.  
e, è probabile  
alle Assise  
embre. Così  
e.

d'un prelato della Bretagna, devotissimo all'imperatore, il quale si trova in situazione delicatissima in conseguenza delle dimostrazioni dei legittimisti del paese; egli avrebbe dovuto tralasciare alle visite che faceva in alcuni crocchi. Le elemosine mensili, che gli venivano fatte per suoi poveri e per suo clero, hanno improvvisamente cessato.  
Si legge in una corrispondenza del Nord: «I membri delle deputazioni di Toscana, di Parma e di Modena cominciano a riunirsi a Parigi per l'arrivo di S. M. il sig. Ubaldo Peruzzi è giunto ieri sera (10) dall'escursione, che ha fatto a Firenze; il sig. Matteucci vi è pure; il sig. principe di Lajatico è atteso da Londra di giorno in giorno. (G. di G.)»  
(Nostro carteggio privato.)  
Parigi 15 ottobre.  
Stando alle voci pubbliche più accreditate, la questione italiana avrebbe fatto un gran passo. La Conferenza di Zurigo starebbe per chiudere le sue sessioni, e l'adunanza vicinissima d'un Congresso europeo sarebbe un fatto ormai certo.  
Tali avvenimenti erano previsti da lungo tempo, e dovevamo rammentarvi che, per mia parte, ho sempre detto che un Congresso europeo mi pareva il solo mezzo d'uscire dalle intricate difficoltà, che lo stato attuale dell'Italia presenta. Ma non si attendeva che l'apertura di quel Congresso dovesse essere tanto prossima, quanto annunziavano alcuni giornali, poichè giungono fino a dire che non si aspetterà neppure il termine della Conferenza di Zurigo per insediare il Congresso. Questo, permettetemi dirlo, mi par difficile, poichè aprire il Congresso prima di chiudere la Conferenza sarebbe, per dirla col proverbio, porre il carro innanzi ai buoi.  
Se non che, tutte queste notizie ci vengono da giornali inglesi, e avete dovuto osservare che, in ogni occasione, i nostri vicini d'oltre Manica colgono con premura l'occasione di dare all'influsso inglese un'importanza decisiva. A udirla, pare che il Congresso sia stato risoluto perchè l'Inghilterra cessi d'opporvi alla convocazione di quel tribunale diplomatico, ed accenti a spedirvi rappresentanti. Ma molti opinano, per lo contrario, che se si è tanto tardato ad intendere circa la necessità d'un Congresso, ciò non sia punto avvenuto per causa della diplomazia inglese, tutta la scaltrezza e la sollecitudine della quale per l'ammissione di tal mezzo rompono incontro alla resistenza del Gabinetto austriaco, che, sicuro dell'assenso della Francia, dichiarava di voler attenersi alle convenzioni di Villafranca, e non vedeva l'utilità d'una trattazione più generale. Or non è dubbio che, finché l'Austria avesse persistito in tale risoluzione, il Governo francese sarebbe rimasto in uno stato di stretta neutralità, ch'era un possente aiuto morale. Se la Francia aderì all'idea d'un Congresso, certamente non fece se non dopo aver conosciuto l'assenso dell'Austria a tal nuova idea; assenso, di cui sarà qui tenuto conto al Governo di S. M. l. R. A., come d'una novella prova di moderazione e di condiscendenza per il solido ristabilimento della pace e della prosperità dell'Europa.  
Dopo, come prima della risoluzione stata presa per l'adunamento d'un Congresso (ammettendo che i giornali inglesi siano stati bene informati), la fedeltà dell'Imperatore Napoleone alle convenzioni di Villafranca rimane intatta. La Francia opera di concerto coll'Austria. L'Imperatore immobilizza i suoi eserciti, e si schiera da ogni azione militare, ma si è riservata tutta la libertà d'azione diplomatica, e disse più d'una volta in qual senso egli usava e userebbe nei consigli dell'influsso, che seppero riconquistare al nome francese. Laonde, la convocazione d'un Congresso non è qui menomamente considerata da coloro, i quali conoscono a fondo le cose, come una costrizione dell'Austria. Tal convocazione, il ripeto, non sarà né il risultamento dell'assenso spontaneo del Gabinetto di Vienna. Il Governo francese può veder con piacere quello dell'Austria aderire ad un mezzo di terminare più prontamente e facilmente le difficoltà, che altrimenti parevano inestricabili; ma non cercherà, né avrebbe cercato mai di costringerlo.  
Quanto allo stupore, che tal adesione del Gabinetto di Vienna può cagionare a certi uomini di vista corta, e scemerebbe d'assai, se si rendessero un conto esatto degli elementi, che stanno per entrare nella composizione di quel Congresso: vale a dire delle disposizioni reali delle diverse Potenze, che vi si faranno rappresentare. Non ispetta a noi precorrere i fatti, né tracciare anticipatamente a plenipotenziari le parti, ch'essi avranno a sostenere in quell'adunanza; ma ci si permetterà di confessare che siamo meno inclinati a credere che l'influsso britannico sia per dare alla bilancia il tracollo, dalla parte in cui si porrà, e che il segreto dell'avvenire sia nascosto nel portafoglio del Foreign Office.  
L'Accademia delle iscrizioni dell'Istituto francese ha accordato al professore Buschmann, bibliotecario a Berlino, il premio di 1200 franchi, assegnato al miglior trattato di linguistica, per la sua opera recente sugli idiomi dell'America settentrionale. Questo libro porta il titolo: «Le tracce della lingua azteca nel nord del Mes-

sico, e rassegna dei popoli e delle lingue dell'America settentrionale. Il doppio titolo accenna a due grandi parti integranti dell'opera, insieme intrecciate. (Lomb.)»  
A Parigi l'attenzione pubblica è rivolta al progetto di costruzione d'un gran teatro per le opere in musica, che per la vastità potrebbe gareggiare coi Teatri della Scala e di San Carlo. Sarebbe eretto fra la Rue de la Chaussée d'Antin e il Passage Cendrier, presso la Rue Basses du Rampart, che sarebbe livellata coll'attiguo Boulevard. Le soppressioni e demolizioni richiederebbero sei mesi di tempo, e 18 mesi saranno consumati nella costruzione. (E. della B.)  
SVIZZERA.  
Scrivono all'Indépendance belge da Berna, in data del 13 ottobre:  
«Il sig. Cornut, interprete al Consiglio nazionale, ed uno dei principali compilatori della Suisse, il quale aveva accompagnato il sig. maggiore Latour a Napoli, in qualità di segretario, è di ritorno a Berna già da tre giorni. Quanto alla missione stessa del sig. Latour, sembra ch'ella sia lungi dall'esser giunta al suo termine, in conseguenza dei complicati interessi inerenti all'esecuzione delle clausole della convenzione, che ha posto fine al servizio per capitolazione. Il sig. Latour ha trasmesso al Governo federale la lista nominale dei soldati svizzeri licenziati, che hanno diritto a pensione. Essa verrà comunicata ai Governi cantonali, acciò questi possano inviare i documenti necessari a coloro, che ad essi appartengono e che, avendo servito nei reggimenti esteri, gli hanno lasciati.  
«Nel medesimo dispaccio, il sig. Latour annunzia all'Autorità esecutiva superiore federale ch'egli è pressato da lettere e domande di soldati, rendutisi in patria; lettere concernenti i loro diritti o pretensioni, e che sono per la maggior parte incomplete od insufficienti nelle indicazioni, che danno. Il Consiglio federale ha, in conseguenza, deciso di far sapere, mediante un avviso nel foglio federale, che quindicianni simili comunicazioni dovranno essere prodotte per mezzo suo.  
«Il Re dei Belgi ha fatto un soggiorno d'una settimana e mezza a Ginevra. Egli albergò all'Hôtel de Bergues. Durante quel soggiorno egli fece parecchie gite, nelle quali arrivò a S. M. il più bel tempo, e che tornarono assai gradite. La voce corsa che S. M. avesse a recarsi a Berna prima di lasciare la Svizzera, è contraddetta.»  
GERMANIA.  
REGNO DI BAVIERA.  
(Nostro carteggio privato.)  
Monaco 15 ottobre.  
Siamo veramente in momenti, che per un povero corrispondente sono assai difficili, ma se la politica ed i diplomatici di tutto il mondo si trovano imbrogliati come i pulcini nella stoppa, figuratevi i corrispondenti, che debbono vivere come le piante parassite. Che si deve scrivere in tali congiunture? Forse cose, che non hanno altra probabilità che quella di rendere sempre più confuse le idee dei poveri lettori? o pure cose improbabili, ed inammissibili, come certi fogli di la del Reno? No! da questo voglio assolutamente astenermi, e finché la politica avrà l'orizzonte un po' più chiaro mi limiterò a scrivervi fatti positivi, lasciando il resto a tempi migliori.  
Per la felice prospettiva della pace fu ordinata da S. M. la rettifica delle liste cospicive della classe 1858, ed una leva perciò dai 10 ai 13 altri mille uomini. Quest'è la terza leva, che in quest'anno qui da noi ha luogo. Il nostro ministro della guerra arriverà tra noi fra pochi giorni dal suo viaggio d'ispezione delle fortezze e degli arsenali dello Stato, ove si lavora a tutta possa giorno e notte. Per la sola fortezza d'Ingolstadt si spendono oltre a 5 milioni di lire austriache per soli forti avanzati, e tanta è la fretta del lavoro, che si accettano lavoratori d'ogni genere a qualunque prezzo.  
Inoltre, il ministro della guerra ordinò 6,000 scabole per l'artiglieria, e 20,000 fucili alla Podelvil. La nostra artiglieria a cavallo sarà montata con cannoni rigati ancora nella primavera, e si pensa inoltre sempre all'aumento di due nuovi battaglioni di cacciatori.  
S. A. il Gran-duca Leopoldo di Toscana è da un giorno all'altro aspettato tra noi, e dicesi che passerà l'inverno a Monaco presso sua figlia, la Principessa Luipoldo S. E. il nostro nunzio apostolico, principe Chigi, lascerà la città eterna verso il 20 del corr. mese per far ritorno al suo antico posto, e non già, come vorrebbero certi giornali, per andar ad occupare la Nunziatura di Parigi. E cosa probabile che monsign. Sacconi, nunzio apostolico a Parigi, nel prossimo Concistoro, che sarà tenuto a Pasqua, venga promosso a Cardinale, e solo allora è cosa certa che monsign. Chigi gli succederebbe, ma non altrimenti, e ciò ve lo posso accertare per cosa positiva.  
Finalmente le nostre feste terminarono oggi e a dire il vero ne sono contentissimo, stantechè i bagordi sono fatali ai corrispondenti.  
Oggi, giorno natalizio di S. M. l'ottima nostra Regina, già di buon mattino l'intera guarnigione era sotto le armi, nonchè la nostra landwehr, in piena parata. Dopo le sacre funzioni in tutte le chiese di tutt'i riti, le truppe si schie-

rarono in bellissimo ordine. Nella gran Piazza Massimiliana, erano tre reggimenti di linea con le loro bande, un reggimento di corazzieri, uno d'artiglieria a cavallo, ed uno a piedi, un battaglione di cacciatori, indi tre reggimenti di landwehr, un battaglione di cacciatori ed uno d'artiglieria. Lo schierare delle truppe durò oltre due ore, e quello che più era da notare si fu che 16 bande militari trovavansi a quella parata, e che la landwehr era in pieno numero. Durante la rivista, i viva alle LL. MM. furono continui. La sera tutte le bande unite, accompagnate da 100 tamburi e da fiaccole accese, percorsero la città a rallegrarci un poco.  
Il cognato di S. M. il vostro Imperatore, Principe Thurn e Taxis, lasciò l'altro giorno la nostra città per portarsi ad Ischl, ove fu invitato da S. M. l'Imperatore a prender parte a quelle grandi cacce imperiali.  
Come si sente, vi saranno grandi feste anche qui, come in tutta la Germania per festeggiare l'anniversario di Schiller. Ai regii teatri vi saranno rappresentazioni delle cose di Schiller; all'Odéon grande accademia vocale ed instrumentale della regia musica, saranno pure eseguite cose del gran poeta. Banchetti, balli, cuccagne e che so io, chiuderanno la festa, la quale deve essere popolare più che sia possibile.  
Non solo nell'Italia, specialmente come si fa nella Toscana e nella Venezia, si pensa a prosciugare i terreni paludosi (maremme), ma anche nei nostri paesi si diede mano con grande alacrità a simili lavori. Nella sola vicinanza di Frisinga, una Società fece l'acquisto di quei vasti terreni paludosi, e in 15 anni, colla sua operosità, facendo canali, scoli, strade, ecc., riuscì a porre a coltura 10,000 pertiche di terreno, il quale fu comperato per 50,000 fiorini, ed ora è calcolato in valore a circa tre milioni di lire austriache.  
Il rapporto annuale, ora pubblicato dal capo medico del nostro grande ospedale civile, del movimento degli ammalati, fa conoscere che nell'anno 1858-59 entrarono nell'ospedale 6,161 ammalati, dei quali 2,861 femmina e 3,300 maschi, 217 era il resto del 1858 e perciò 5,944 furono i nuovi entrati; del numero totale di 6161, uscirono guariti 3539, morirono 322, e 280 restarono sotto cura. Le malattie predominanti e fatali furono il tifo e la tisi.  
Ora che vi parli di malattie, vi parlerò di salute, e il seguente prospetto vi darà un'idea del buon appetito che abbiamo. Nell'anno 1858-59 furono macellati in questo pubblico macello 177,454 animali, fra quali l'enorme somma di 116,402 vitelli, 36,853 manzi, e 24,199 maiali. In questi numeri non sono compresi i castrati, i montoni, gli agnelli ed i capretti.  
CITTÀ LIBERE. — Francoforte 15 ottobre.  
S. A. R. il Principe reggente di Prussia giunse qui ieri da Baden-Baden, e dopo una breve sosta, proseguì il suo viaggio per Berlino. Il Principe e la Principessa Federico-Guglielmo di Prussia, ch'erano arrivati un giorno prima, e avevano qui pernottato, accompagnarono il Principe reggente a Berlino. Il giorno d'oggi, natalizio di S. M. il Re di Prussia, non fu festeggiato nel modo consueto, con processione di fiaccole e parata dalle truppe di presidio prussiane. Queste pubbliche festività non ebbero luogo a cagione della malattia del Re. Questa mattina si tenne un divino ufficio militare. Il corpo degli ufficiali prussiani ha disposto per le ore 4 pomerid. un banchetto, al quale furono invitati anche gli ufficiali delle altre truppe federali di presidio. (O. T.)  
NOTIZIE RECENTISSIME.  
Venezia 21 ottobre.  
La Corrispondenza austriaca litografata ha le seguenti notizie d'Italia, in parte già riferite:  
• Torino 16 ottobre.  
«Il ministro delle finanze fu autorizzato a trattare per l'unione permanente doganale con Parma, Modena e Toscana. Il Governo toscano spedì deputati a Genova, per complimentare il Re. Secondo il Corriere Mercantile, il viaggio del ministro Darbormida si riferisce all'Italia centrale, ed alla posizione che il Governo intende di prendere in questo affare. Secondo l'Indipendente tutto lo Stato sarà ora rappresentato da 255 deputati.»  
• Bologna 12 ottobre.  
«La Commissione di censura si difende in una lettera diretta a Cipriani, contro i rimproveri del Governo pontificio. Si sta erigendo una linea doganale verso le Provincie del Papa.»  
• Parma 16 ottobre.  
«Fu dimesso il direttore della Stamperia di Stato, e furono fatti nuovi arresti.»  
Leggiamo nell'Osservatore Triestino, giunto questa mattina:  
«Col Calcutta ricevemmo, dopo il mezzo-giorno, notizie da Costantinopoli e da Atene sino al 15 corrente.  
«La sentenza, pronunziata contro i complici della trama del 17 settembre scorso, è tuttora nelle mani del Sultano. Il J. de Constantinople afferma risultare dall'istruzione che la congiura, benchè provocata da tendenze retrograde, non

minacciava per nulla i Cristiani dell'Impero.  
«L'11 ottobre venne celebrata senza pompa la promessa matrimoniale di Hanum Sultana col figlio di Mustafa Nuri pascia.  
«Il Principe Alfredo d'Inghilterra, dopo aver lasciato Smirne, si reccherà a visitare Metelino e i Dardanelli, indi Salonicco e le isole greche dell'Arcipelago.  
«Corre voce che il Principe Adalberto di Baviera, erede presuntivo del trono di Grecia, visiterà Atene entro quest'anno.»  
Vienna 19 ottobre.  
Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, sua consorte, giunsero ieri alle ore 8 antimeridiane a Praga e presero alloggio nell'I. R. Palazzo di Corte.  
Da quanto si rileva, in compagnia di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, partito per Varsavia, trovavasi pure S. E. il sottosegretario di Stato nel Ministero degli affari esteri, barone di Werner.  
Il progetto di organizzazione per l'I. R. gendarmaria viene elaborato dall'ispettore dei gendarmi, sig. tenente-maresciallo cavaliere di Steingarn. A quanto si dice, con questa organizzazione si ha intenzione di introdurre considerevoli risparmi; però l'esecuzione della medesima seguirà appena dopo la promulgazione della nuova legge comunale.  
Gli I. R. reggimenti confinnati verranno posti sul sistemato piede di pace. (FF. di V. e O. T.)  
Nuova-York 4 ottobre.  
Il generale Walker ha impresso una nuova spedizione contro il Nicaragua. (O. T.)  
DISPACCI TELEGRAFICI.  
Londra 17 ottobre.  
Il Principe Napoleone visiterà oggi il Great Eastern, e dicesi che s'incontrerà ivi colla Regina, la quale pure visita oggi questo vascello. (FF. di V.)  
Altra del 18 ottobre.  
(Posta ufficiale delle Indie. — Bombay 27 settembre). Assicurasi che le Autorità di Peking si dichiararono pronte a ricevere gli inviati delle Potenze occidentali; ad onta di ciò, il Governo di Calcutta domanda un rinforzo di 15,000 uomini. Due reggimenti hanno già ricevuto ordine di partire per la Cina. L'India centrale non è ancora pienamente pacificata. Il confine del Nepal è occupato da Nana Saib. (FF. di V.)  
Parigi 18 ottobre.  
La deputazione dell'Italia centrale fu presentata all'Imperatore. (FF. di V.)  
Parigi 19 ottobre.  
Oggi dev'essere avvenuta a Zurigo, la sottoscrizione definitiva dell'istituto di pace. (Corr. austr. lit.)  
Berna 17 ottobre.  
Il Consiglio federale ha comperato tre legni da guerra, che venivano prima impiegati sul Lago maggiore, unitamente al materiale da guerra. (FF. di V.)  
Zurigo 18 ottobre.  
La conferenza d'ieri, dei plenipotenziari di Francia e d'Austria, durò tre ore; dopo di che, seguita una lunga conferenza tra Banneville e Desambrois. (FF. di V.)  
Madrid 17 ottobre.  
Il Governo ha dichiarato alle Cortes che, dopo scaduto il termine, giunse dal Marocco l'annuncio ch'esso è disposto a dare la soddisfazione richiesta; la Spagna domandò una guarentigia contro il rinnovamento di soprusi simili per l'avvenire, e si attende la risposta. (FF. di V.)  
DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 21 ottobre. (Ricevuto il 21. ore 11 ant.)  
Parigi 20. — I giornali attaccano l'Inghilterra pel suo contegno nella questione del Congresso.  
Londra. — I giornali pubblicano il trattato di pace, ch'è essenzialmente conforme a preliminari di Villafranca.  
Pietroburgo. — Il banchiere Stieglitz si porrà in liquidazione col nuovo anno.  
Francoforte. — I quattro Regni, come pure Mecklenburgo, Assia e Nassau proposero alla Dieta la revisione della Costituzione federale militare.  
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 21 ottobre  
EFFETTI. Corso medio in v.  
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . . . 72 10  
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . . . 77 70  
Azioni della Banca nazionale . . . . . 894 —  
Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 206 10  
EFFETTI PUBBLICI. F. S.  
Prestito 1859 . . . . . — — —  
Obblig. metalliche 5 p. 0/0 . . . . . — — —  
Prestito nazionale . . . . . — — —  
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. . . . . — — —  
Prestito lomb.-ven. god. 1.° corr. . . . . — — —  
Azioni dello Stab. merc. per dioma . . . . . — — —  
Azioni della strada ferr. per una . . . . . 5 0/0  
Sconto . . . . . — — —  
ARRIVI E PARTENZE. Nel 20 ottobre.  
Arrivati da Verona a signori: Gerard cav. Antonio, di Francia, da Dumei — Gunt S. — Child C. — amb. poss. amer., alla Ville. — Da Padova: Sino a Carlo, p. s. di Genova; all'Italia. — Lo- wio-ky, poss. russ., alla Vittoria. — Da Bellano: de Pagni nob. Marino, cav. del S. M. O. geron., aspiet. scottico. — Da Mantova: Bernadelli dott. Giulio, I. R. cons. del Trib., al Vep. re. — Da Trieste: di Newit Aliberti, cav. di p. d'Ordini. I. R. cons. di Vienna, all'Europa. — De Rust bur. e riamb. di Baviera, alla Luna. — Matheson J. C. poss. ingl., alla Ville. — Da Milano: Gabuoli, cav. imp. a Parigi — Jenny Federico, arg. di Schwanden, amb. all'Europa. — De Greisheim, uff. — Kitz bar. di Schruken-tein, cap. amb. pruss., alla Ville. — Da Livorno: Tedeschi Vitale — Medina Gus., amb. negl. alla Luna.  
Partiti per Verona a signori: Dorobis Andrea, eccles. russo. — Per Casarsa: Fox Gugl., poss. ingl. — Per Peschiera: Rose Carlo Aless., eccles. di Parigi. — Per Trieste: Potarasky Boeres, poss. russo. — Teleschi Vitale, neg. di Livorno. — De Parma nob. Giulio, poss. di Zur. — Per Milano: Remelly Ovidio, podestà — Chevalot Emilio, propr., amb. di Varsaglia.  
MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA. Il 20 ottobre . . . . . Arrivati . . . . . Partiti . . . . .  
TEATRO APOLLO. — Drammatica Com. agna diretta e condotta dall'artista Antonio Stacchini. — L'arrivo di un morto. — Gli scolari di Padua. — Alle ore 8 e 1/2.

CAMBI. Auguste . . . . . 104 10  
Londra . . . . . 121 10  
Zecchini imperiali . . . . . 5 78  
Borsa di Parigi del 18 ottobre 1859.  
Rendita 3 p. 0/0 . . . . . 69 75  
idem 4 1/2 p. 0/0 . . . . . 95 —  
Azioni della Soc. austr. str. ferr. . . . . 547 —  
Azioni del Credito mobiliare . . . . . 782 —  
Ferrovie lombardo-venete . . . . . 555 —  
Borsa di Londra del 18 ottobre.  
Consolidati 3 p. 0/0 . . . . . 96 3/8  
VARIETA'.  
Leggiamo nell'Eco di Fiume: «Il 22 corrente mese cominceranno gli esami nel Collegio nautico-commerciale (privato convitto), e proseguiranno fino a tutto il 27. Fu veramente cosa mirabile il vedere giovanetti, che appartengono al 1° anno d'istruzione, essere tanto fondati in ciò che riguarda la religione, prima guida dell'uomo, tanto pronti nello sciogliere i problemi aritmetici, rispondere con tanta giustezza alle domande sulla geografia e sulla storia civile; dar saggi di disegno e di calligrafia, leggere le quattro lingue tedesca, italiana, illirica e francese, e conoscere a perfezione le prime regole grammaticali. Vengono poi esaminati quelli del secondo anno, non solo sul proseguimento delle materie del primo Corso, ma puranco sull'algebra, geometria fisica e storia naturale, ed all'unanimità si dovette encomiare il metodo tenuto nella istruzione.  
«Per ultimi furono esaminati quelli del terzo anno, divisi in due Sezioni, cioè i nautici ed i commercianti: le due Sezioni hanno lezioni comuni, come sono le lingue, l'applicazione delle istruzioni storiche e geografiche, ricevute nei due primi Corsi, in ciò che riguarda il commercio e la navigazione, corrispondenza mercantile, diritto cambiario e marittimo, calcoli sugli arbitraggi, sul regolamento delle avarie e sui noleggi; ed altre particolari a ciascuna delle Sezioni; i nautici, sulla navigazione per istima, sull'astronomia nautica, sulla manovra dei bastimenti, ed il maneggio degli strumenti a riflessione. Molti profondità di sapere mostrarono nello sciogliere problemi matematici, dati all'improvviso dagli astanti; fecero uso degli strumenti a riflessione con tanta perizia, che si sarebbero creduti provetti nautici; tre di questi furono destinati a fare le osservazioni della distanza lunare, a fine di poter con essa e le altezze del Sole e della Luna determinare ad un tempo, ed in modo indipendente, la latitudine e la longitudine del luogo d'osservazione. Non possiamo abbastanza commendare un simile metodo d'istruzione, che tenendo la pratica alla teoria, fa sì che gli alunni, per tal modo preparati, possano passare quasi senz'avvedersene dalla Scuola alla tolda.  
«In quanto alla Sezione dedicata esclusivamente al commercio, non merita minor lode di quella nautica, esaminando i loro libri di scrittura doppia, e non possiamo a meno di encomiarne il metodo usato, poichè contiene in sé tutta la chiarezza desiderabile, la brevità nelle scritturazioni, e quello ch'è più pregevole si è che ogni 15 giorni si può fare il bilancio volendo; troviamo pure un ottimo sviluppo nei più intrecciati conti sociali; in quanto agli esami fu scelto un Listino del corso de cambi fra quelli delle diverse Piazze, con cui Trieste ha cambio aperto, e di questi operarono con maestria; si diedero loro quesiti sugli sconti sopra cambiali pagabili sulla Piazza, ed altri per regolare i cambi per quelle all'estero, e mostrarono facilità e precisione; si diedero temi di corrispondenza mercantile, che trattarono nelle due lingue tedesca ed italiana, usando uno stile semplice, elegante, e preciso, nulla lasciando a desiderare. Diedero anche saggi di sapere nella mercanzia, nella applicazione dei principali fatti della storia civile, che produssero variazioni sul commercio e sulla navigazione, fecero bella mostra di sé nella Religione, nelle lingue illirica, inglese e francese, e sentiamo con sommo piacere che la maggior parte degli alunni che sortono dal Collegio, sono di già destinati ad entrare in Case di commercio, e siamo certi che adempiranno alle loro mansioni con distinzione, poichè sono fondati anche nella pratica commerciale, e faranno onore all'Istituto, da cui sortono, come fecero altri negli anni anteriori.  
«Il giorno 27, dopo la sacra funzione, ebbe luogo la chiusura dell'anno scolastico.  
Fiume 30 settembre 1859.  
Una certa signora Scarpellini di Roma ha pubblicato un Discorso sulla vita e le opere di Alessandro Humboldt, e poco appresso uno Schizzo biografico, in cui sono esposte le relazioni amichevoli e scientifiche tra il celebre naturalista prussiano e mons. Scarpellini, zio dell'autrice, e dottissimo astronomo. Il carteggio tra questi due scienziati durò 35 anni, ossia sino all'anno 1840, in cui l'astronomo romano mancò di vita. (La Lomb.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre. — Sono arrivati: da Braila brig. gr. S. Siniroldo, cap. Stiff, con razioncino; da Galatz brig. gr. Fio Adelf, cap. Sorelli, con razioncino; da Olinda brig. gr. Compagnola, cap. Utzovich, con avari, tutti per Riva; da Braila brig. gr. S. Giorgio, cap. Brals, con granone all'ordine; da Liverpool ed Ancona 1. sch. ingl. Engle, cap. Hayn, con merci a G. Pardo; da Trapani brig. anet. Allegrezza, cap. Riechti, con sale all'ordine; da Bari brig. n. p. La Libera, cap. Zecaro; ed il trab. n. p. Madalena, cap. M. Celli, amb. con olio ed altro per F. De Piccoli ed altri novieri.  
Settanta obbligati partita di frumenti in tre carichi in febbraio p. v. in qualità di Galiz a 4.55 in Bancone. Venderanno olii di Dalmazia e di Bordo in partita da 29 a 30 scudi. Ci vorranno venduti viaggi alcuni carichi di carbone ora arrivati da 18 a 20 la tonna con qualche sconto.  
Le Valute d'oro continuano piuttosto offerte; ieri le Banconote ad 84 lo sono state anche più; così il nuovo prestito 1859 da 63 1/2 a 1/2; gli Assegni nuovi fermi da 95 a 95 1/2. Le transazioni fluono sulle altre carte, come scorse nelle soprammentate. (A. S.)

Retificazioni. — Ci crediamo in dovere d'avvertire i lettori, che, meglio verificati i prezzi del vino, indicati nel G. zettino mercantile del 19 corrente, abbiamo saputo esser e si è venduta la partita di Catania a prezzo maggiore delle accennate Lire novate.

BORSA DI VENEZIA del giorno 21 ottobre. (Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	F. S.
Ambrigo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'ol.	—	—
Ancona	»	» 100 scudi r.	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	85	75
Bologna	»	» 100 scudi r.	—	—
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	205	—
Costant.	»	» 100 p. turc.	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	—	—
Franc.	»	» 100 f. v. un.	—	—
Genova	»	» 100 lire	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 l. tosc.	—	—
Londra	»	» 10 lire sterl.	2 1/2	100 90
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	81	—

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corone . . . . .	Talleri bavari. . . . . 2 04
Mezza Corone . . . . .	Talleri di M. T. . . . . 2 10
Sovrani . . . . . 14 13	Talleri di Fr. I. . . . . 2 10
Zecchini imp. . . . . 4 80	Crocinoni . . . . . 2 30
» in sorte 4 77	Da 5 franchi . . . . . 2 01
» veneti . . . . .	Franconconi . . . . . 2 24
Da 20 franchi . . . . . 8 09	Colonnati . . . . . 2 24
Doppie d'Amer. . . . .	Da 20 car. di vecchio conio imp. . . . . 34
» di Genova 32 12	» di Roma . . . . . 6 93
» di Milano . . . . .	» di Savoia . . . . .
» di Parma . . . . .	» di Cassa . . . . . 13 75

ARRIVI E PARTENZE. Nel 20 ottobre.

Arrivati da Verona a signori: Gerard cav. Antonio, di Francia, da Dumei — Gunt S. — Child C. — amb. poss. amer., alla Ville. — Da Padova: Sino a Carlo, p. s. di Genova; all'Italia. — Lo- wio-ky, poss. russ., alla Vittoria. — Da Bellano: de Pagni nob. Marino, cav. del S. M. O. geron., aspiet. scottico. — Da Mantova: Bernadelli dott. Giulio, I. R. cons. del Trib., al Vep. re. — Da Trieste: di Newit Aliberti, cav. di p. d'Ordini. I. R. cons. di Vienna, all'Europa. — De Rust bur. e riamb. di Baviera, alla Luna. — Matheson J. C. poss. ingl., alla Ville. — Da Milano: Gabuoli, cav. imp. a Parigi — Jenny Federico, arg. di Schwanden, amb. all'Europa. — De Greisheim, uff. — Kitz bar. di Schruken-tein, cap. amb. pruss., alla Ville. — Da Livorno: Tedeschi Vitale — Medina Gus., amb. negl. alla Luna.

Partiti per Verona a signori: Dorobis Andrea, eccles. russo. — Per Casarsa: Fox Gugl., poss. ingl. — Per Peschiera: Rose Carlo Aless., eccles. di Parigi. — Per Trieste: Potarasky Boeres, poss. russo. — Teleschi Vitale, neg. di Livorno. — De Parma nob. Giulio, poss. di Zur. — Per Milano: Remelly Ovidio, podestà — Chevalot Emilio, propr., amb. di Varsaglia.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO. Il 19, 20, 21, 22 e 23, in S. Raffaele Arcangelo.

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 ottobre. — Carlo Luigi di Luigi, d'anni 3. — Lombardi Eugenio fu Francesco, di 48, impiegato. — Andrea fu Gus., di 66, pittore. — Menato Fabio fu Mare Antonio, di 48, scrittore. — Tomietto Andrea di Sebastiano, di 28, civile. — Beynch Sante di Gio., di 48, marinaro. — Galigot Giulia fu Gus., di 40, civile. — Seno Rocco fu Pietro, di 55, pescatore. — Battistich Car- terina fu Antonio, di 38, veleria in Arseneale — Bisi Gus. di Luigi, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 10.

Nel giorno 18 ottobre. — Bustati Luigi di Augusto, d'anni 1 mesi 2, civile. — Cattani Elisabetta fu Carlo, di 69, sarta. — Patrizio Giovanna fu Antonio, di 30, civile. — Bartoldo Pietro fu Valentinio, di 37, inserv. all'Ospedale civile. — Cor- tesse Angela fu Antonio, di 56, povera. — Brotto Giacomo fu Vincenzo, di 43, campagnuolo. — To- tale, N. 6.

Nel giorno 19 ottobre. — Forcolla Luigi di Am- brogio, d'anni 2, civile. — Fabris Caterina di Luigi, d'anni 1 mesi 6, civile. — Spazza Gabriela di Fer- dinando, di 24, civile. — De Toni Pietro fu Gio., di 42, agricoltore. — Cittadini Gio. fu Francesco, di 36, fecchini. — Allegri Francesco fu Gio. Batt., di 27, R. impiegato. — Coras Rosa di Francesco, d'anni 1 mesi 11, civile. — Barlato Laura fu Gi- rolamo, di 66, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 21 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Com. agna diretta e condotta dall'artista Antonio Stacchini. — L'arrivo di un morto. — Gli scolari di Pa- dua. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Com- pagnia, diretta e condotta da Giustino Morzi. — Troppo felice! — Arlecchino servo di due padroni. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Onorificenze. Nominazioni. Notificazione dell'I. R. Luogotenente: conte di militari ed esenzione del servizio. — Elettore politico della giuria. — Impero d'Austria. Nostro carteggio: i discorsi di Bori anz.; la pace di Zu- rigo; pubblica non-licenza; proteste di Vescov; ri- forme in Serbia; Scandali; gli Stati municipali; condiscendenza dell'Austria; discorsi; nomi della Borsa; una concertata bavagliera; tratti; uile e cileanza; Dubordina; il Congresso; l'Arciduca Fer- dinando Massimiliano. — Stato Pontificio. Truppe ad Ancona. — Regno di Sardegna; ferrovie; l'E. — Regno delle Due Sicilie; Consiglio di Stato De- corazioni; spediizione della Polizia. — Unavento- to di Toscana; un legittimista francese. N. Tom- maso. — Ducato di Modena; telegrafi. — Ducato di Parma; misura di sicurezza. — Impero Russo; Sciammi. — Inghilterra. Nostro carteggio: il Con- gresso; avvertenza del Gran-duca di Toscana a suoi; favola; il Principe Napoleone; viaggi di re- gnanti; un dispaccio di Livorno al Gran-Estere; Consiglio ministeriale; discorso di Peking; fane- rali. — Spagna; conversione della Santa Sena. Notizie della spedizione. — Francia. Il sig. La- Renciere. Viaggio di Compiegne. Confessione mini- strale. Stampa algerina. Dichiarazione dell'Univer- vers. Corrispondenza parigina dell'Indipendente. Le deputazioni italiane. Nostro carteggio: il Con- gresso dopo la conferenza; concerto della Francia coll'Austria. Premio accademico. Un gran teatro. — Svizzera; missione del sig. Latour. — Germa- nia; [Baviera: Nostro carteggio: armamenti; il Gran-duca Leopoldo; in sig. Chigi; natalizio; an- niversario di Schiller; statistica. Francoforte: viag- gi d'auguri personaggi. — Notizie Romaniche. — Varsavia. — G. zettino Mercantile. — Appendi- ce; Corriere di Parigi.



ARTICOLI COMUNICATI.

FRANCESCO ALLEGRI.

588

Da noi, compagni della tua infanzia, testimoni delle tue sofferenze, che sulla tua barba abbiamo versate lagrime amare, accoglierò ora questo breve ricordo, quest'ultimo vale...

Venezia, 20 ottobre 1859.

GH am'et.

ATTI UFFICIALI.

N. 19756. AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.) Nel giorno 26 ottobre 1859 l' R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia in Zara deliberò, sopra offerta scritta, l'impiego di un mulo da tiro, di colore castano, di età di anni 4, di statura di palmi 4, di peso di libbre 1200, di razza di lavoro, di razza di lavoro...

N. 196. EDITTO. (3. pubbl.) Per l'esecuzione del Decreto 7 corrente ottobre N. 17410-P. 5219, dell' eccelsa Presidenza d' Appello per la Provincia veneta e di Mantova, viene affidato Alessandro Canini, il quale abitando in Mantova, viene affidato Alessandro Canini, il quale abitando in Mantova, viene affidato Alessandro Canini, il quale abitando in Mantova...

N. 19140. AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.) A termini dell'ossessivo l'oggettivo Decreto 1. corrente N. 30771, dovendosi appaltare i lavori di prolungamento della scogliera e dell'approfondimento di sasso a presidio ed eventuale difesa delle opere di deviazione alla destra di Brenta delle due località dette di Camozio e di Brenta vecchia nel circondario idraulico di Venezia, si dice a comune notizia quanto segue:

N. 14957. AVVISO. (3. pubbl.) In obbedienza a lunguentenziale Decreto 7 corr. N. 31289, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e ritiro del detto argine d'Adige in Drizzago volta Fornace e Drizzago Pagan, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

N. 14957. AVVISO. (3. pubbl.) In obbedienza a lunguentenziale Decreto 7 corr. N. 31289, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e ritiro del detto argine d'Adige in Drizzago volta Fornace e Drizzago Pagan, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

N. 14957. AVVISO. (3. pubbl.) In obbedienza a lunguentenziale Decreto 7 corr. N. 31289, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e ritiro del detto argine d'Adige in Drizzago volta Fornace e Drizzago Pagan, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

ATTI GIUDIZIARI.

N. 20034. EDITTO. Si notifica a Bartolomeo Olivo fu Pier Antonio di qui assente d'ignota dimora, che Federico Maria Frigo, coll' avvocato D. Moro, produce in lui confronto la petizione del 18 aprile p. p. Numero 8352, per prete di pagamento entro tre giorni di a. l. 2900, in dipendenza a cambiale di 17 agosto 1858 ed accessori, e che il tribunale con Decreto 19 d. c. m. tenendovi luogo sotto commissaria dell' esecuzione c'ha, ne ordinò dietro istanza, per Numero, l' intenzione all' avvocato di questo foro dott. Rinaldi, che venne destinato in suo curatore ad attum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni procedura indicandola al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

N. 18995. EDITTO. Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aversi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arbitrio del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Gella, orfèvre, qui domiciliato in San Simeone Pro-Leta.

N. 5788. EDITTO. Si rende noto che l' R. Tribunale Provinciale di Venezia per causa d' imbecillità, interdice Matteo Cecconello fu Bernardino di Cimone dall' amministrazione delle proprie sostanze, e che questa Pretura gli deputò in curatore il sig. Ermenegildo Bertazzolo di cui è il presente ar. di cui è pubblicato come di metodo.

N. 5867. EDITTO. L' Imp. Reg. Pretura di Arignano reca a pubblica notizia che nel giorno 8 novembre 1859, dal deliberatorio non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

Il deliberatorio non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' ufficio. L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatorio fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmare rimangano le onere conseguenze a carico del deliberatorio stesso.

N. 19828. AVVISO D'ASTA. (2. pubbl.) Essendo andata deserta l'asta per la fornitura delle diverse qualità di carte e dei lavori da cartolaio ad uso dell' R. R. Uffizi e pubblici Stabilimenti, residenti nel Veneto Dominio e nella Provincia di Mantova, proclamata coll' Avviso 13 settembre p. p. N. 17082, si previene che verrà tenute un secondo esperimento nel giorno 21 ottobre corrente alle ore 12 merid., ai patti dell' Avviso stesso e, non però colia seguenti modificazioni:

1. Imperiale della dimensione di centim. 55.57 ad 80.81. Prezzo fiscale per Venezia fior. 15.40, per le Provincie della terraferma fior. 20.12 per ogni risma di 500 f. g. e del peso medio di libbre 559.

2. Sotto imperiale da centim. 51.53 a 74.78. Prezzo fiscale per Venezia fior. 12.25, per terraferma 15.93 per ogni risma di 500 f. g. del peso di libbre 46.

3. Reale da centim. 47.49 a 65.67. Prezzo fiscale per Venezia fior. 8.40, per terraferma fior. 10.88 per ogni risma di 500 f. g. del peso di libbre 31.

4. Mezzana da centim. 40.45 a 59.61. Prezzo fiscale per Venezia fior. 6.20, per terraferma fior. 8.22 per ogni risma di 500 f. g. del peso di libbre 24.

5. Tre lune da centim. 34.35 a 49.50. Prezzo fiscale per Venezia fior. 4.20, per terraferma fior. 5.80 per ogni risma di 500 f. g. del peso di libbre 20.

6. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

7. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

8. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

9. Tre capelli da centim. 33.34 a 45.46. Prezzo fiscale per Venezia fior. 2.45, per terraferma fior. 3.17 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 9.

10. Comune da centim. 30 a 42.43. Prezzo fiscale per Venezia fior. 1.75, per terraferma fior. 2.47 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 9.

11. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

12. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

13. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

14. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

15. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

16. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

17. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

18. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

19. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

20. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

21. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

22. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

23. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

24. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

25. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

26. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

27. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

28. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

29. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

30. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

31. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

32. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

33. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

34. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

35. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

36. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

37. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

38. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

39. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

40. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

41. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

42. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

43. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 15.

44. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.

45. Leone del corvo da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 f. g. del peso di libbre 12.





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: Valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici non all'anno, ma al semestre, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali, soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere di Luogotenenza pensionato, Tommaso Pauker, in riconoscimento dei fedeli ed utili suoi servizi prestati per molti anni, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, colla parola onorifica *nobile*, e col predicato *de Glanfeld*.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 10 ottobre corrente, ha trovato di conferire il posto di avvocato, vacante in Caprino Veronese, al dott. Giuseppe Antonio Cristini.

Il Ministro degli affari esteri ha nominato al posto di cancelliere, vacante presso l'I. R. Consolato generale di Varsavia, l'aggiunto di concetto del Ministero del commercio, F. L. Hirschfeld, col grado di cancelliere consolare.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante presso il Ginnasio di Zagabria, al maestro ginnasiale di Gratz, Francesco Korinek.

Il supremo Dicastero di contabilità contabile ha nominato l'ufficiale contabile della I. R. Contabilità aulica per tabacchi e bolli, Giuseppe Charnatt, a consigliere dei conti presso la Contabilità medesima.

L'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, l'Illirio ed il Littorale, ha nominato ad assistenti di Cancelleria in via stabile, e colla destinazione di servizio presso gli Uffici finanziari, l'assistente di Cancelleria della cessata I. R. Intendenza delle finanze in Como, Giuseppe Unden, i quiescenti Giorgio Albrecht ed Emanuele Schaniel, i capi nel corpo della Guardia di finanza, Giuseppe Brunello ed Adolfo Mayer, come pure l'allievo d'ordine Enrico Wango.

L'I. R. Direzione superiore per la Stiria, l'Illirio ed il Littorale ha nominato a posti di uffiziali stabili in servizio degli Uffici esteri, e delle Casse daziarie, nel circondario finanziario dell'Austria interna e del Littorale, l'ufficiale della cessata Dogana principale in Brescia, Venceslao Plitek, e l'assistente di Cancelleria Paolo Morvay.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

Le notizie fresche ce le ha mandate ieri il telegrafo; e qui non le ricordiamo se non per notare due cose.

Primieramente, che ogni dubbio è ormai tolto circa alla sottoscrizione del trattato di pace, poichè i giornali inglesi, non sappiamo per qual privilegio a confronto de' francesi o degli austriaci, ne pubblicano già il testo, il quale, secondo il telegrafo, è essenzialmente conforme a' preliminari di Villafranca; in secondo luogo, che la guerra è già accesa fra giornali di Parigi e di Londra, circa al contegno dell'Inghilterra nella questione del Congresso: dal che par doversi inferire che il trattato di Zurigo all'Inghilterra non garba, e che il Congresso non sarà radunato nelle condizioni dall'Inghilterra medesima propugnate, poichè è manifesto che altrimenti mancherebbe alla guerra de' giornali motivo. Quando que' giornali ci giungeranno, vedremo chiaro il punto del litigio; ma intanto possiamo dire che il nostro corrispondente di Parigi fondava su buone basi la sua lettera, inserita ieri, e che trattava appunto questo argomento. I fatti gli dieder ragione più presto forse ch'altre non fosse disposto ad ammettere.

Ora facciamo addietro col tempo, e occhiamo delle notizie vecchie, ossia di quelle portate dal corrier d'ieri, e di cui troviamo il compendio nell'*Indépendance belge* del 17, solo foglio d'oltre Alpe, che ci sia giunto, oltre al *Journal des Débats*, il qual ultimo non ci reca novità alcuna. Ecco quanto dice il foglio belgio nella sua *Revue Politique*:

« Il silenzio tenuto finora dal *Moniteur* universal sulla conclusione della pace di Zurigo e sulla convocazione del Congresso, da ragione a coloro, i quali, senza porre in dubbio due fatti, non ismariscono di vista le difficoltà, che debbono superarsi dapprima per assicurarne l'avvenimento.

« Codeste difficoltà sono di più qualità, e noi vogliamo additarne una soltanto: le basi, cioè, che debbono servire di punto di partenza alle deliberazioni del Congresso; e la parte, che i lavori di quell'adunanza accorderanno ai preliminari di Villafranca. Siccome que' preliminari verranno in parte sanciti dal trattato di Zurigo, in parte almeno menzionati, è probabile che l'Austria, per sì lungo tempo avversa al Congresso, si adoperi a conseguire che in tutti indistintamente si riconosca eguale valore, mentre l'Inghilterra sulla trascorrerà per far sottoporre all'adesione delle popolazioni interessate le clausole, concernenti la ristituzione delle dinastie esautorate.

« Ciò appunto non manca di attestare una volta di più l'*Observer*, giornale settimanale di Londra,

che ha qualche relazione col Gabinetto di Saint-James; imperciocchè egli annunzia che l'Inghilterra non ha ancor dato positivamente la promessa del suo concorso, e ch'essa non piglierà veruna parte al Congresso, se le condizioni della libertà dell'Italia non saranno precedentemente convenute. È probabile che il maggiore o minor valore da darsi a codesta esigenza dell'Inghilterra sia peranco soggetto di negoziazioni diplomatiche; ma quanto al fatto della radunanza del Congresso, e' ci sembra assicurato, malgrado la dichiarazione dell'*Observer*. Non vediamo altra uscita alle complicazioni d'Italia se non il Congresso, e un Congresso senza l'Inghilterra ci sembra una impossibilità.

« Alcuni ragguagli, contenuti in una delle nostre lettere di Parigi, e che ci giungono da buona fonte, benchè affatto non uffiziali, potranno dare ai nostri lettori un'idea del faticoso lavoro, che si fa nelle regioni governative, per sciogliere la questione italiana; lavoro, che si rivela di fuori con grand'abbondanza di voci contraddittorie. Giusta que' ragguagli, oppostamente ad altre asserzioni accreditatissime finora, i plenipotenziari di Zurigo non avrebbero limitato i patti della pace alla cessione della Lombardia ed alla semplice menzione delle altre clausole del trattato di Villafranca; ma di più avrebbero presi impegni per la ristituzione de' Principi dell'Italia centrale. Il Piemonte avrebbe rinunciato all'annessione; da parte sua, l'Austria avrebbe acconsentito che il Duca di Modena abdicasse a pro' del Duca di Parma, e questi, ritenendo una porzione de' suoi Stati ereditari, sarebbe invitato a cedere un'altra parte, e segnatamente la fortezza di Piacenza, al nuovo Regno lombardo-piemontese. I Duchi di Parma e di Toscana accorderebbero Costituzione liberale ai loro paesi, e in tali condizioni la ristituzione dei loro troni più non incontrerebbe valida opposizione.

« Non sappiamo qual sia il valore di queste affermazioni; ma, quanto è più complicata la situazione dell'Italia centrale, e più si dee tener conto delle varie combinazioni, che si affacciano colla pretesa di scioglierla, le più inverisimili in apparenza, possono essere vere in effetto, e benchè la ristituzione, nell'ultimo tempo, non abbia cessato di perder terreno, fino al punto di doverla considerare come assolutamente impossibile, essa non debb'essere cancellata a priori dalla lista delle soluzioni. Il punto essenziale, quello che non si dee perder di vista in tutta questa faccenda, è che gli aggiustamenti che prevarranno, quali esser possano, annessione, autonomia con una nuova dinastia, o ristabilimento delle antiche dinastie, per essere efficaci e produrre uno stato durevole di cose, dovranno appoggiarsi al consentimento delle popolazioni. L'Inghilterra propugna con energia l'applicazione di questo principio, ch'è pur il solo che possa aiutare i tutori dell'Italia a sciogliere il nodo gordiano della situazione.

« La composizione del Congresso non è meno discussa delle basi delle sue deliberazioni. Da principio, si è affermato che tutte le Potenze sottoscrittrici dei trattati del 1815 dovevano intervenire a titolo eguale. La Spagna, la Svezia ed il Portogallo principalmente avrebbero accettato in questo senso pretese, che sarebbero state favorevolmente accolte a Londra e Parigi. Ma, giusta un'altra versione, la Spagna, per i diritti della famiglia dei Borboni implicati a Parma, la Santa Sede e le Due Sicilie, in qualità di Potenze vincitrici, sarebbero ammesse soltanto. È probabile che la questione non sia ancora risolta, e che tutte le indicazioni divulgate su questo punto siano mere supposizioni.

« Fu annunziato che il viaggio del generale Dabormida a Parigi avesse per oggetto l'appianamento della difficoltà, sollevata dall'Austria per ciò che concerne il regolamento del debito lombardo. Giusta voci provenienti dall'Italia, la missione del ministro sardo si collegherebbe altresì, e principalmente, al progetto d'istituire una Reggenza per l'Italia centrale, e di affidare il Governo dei quattro Stati al Principe di Carignano, in attesa che la loro sorte venisse decisa da un Congresso europeo.

« A giudicarne dalle notizie, che danno i giornali italiani, l'urgenza di questo provvedimento diverrebbe ognor più manifesta. I Governi provvisori di Parma, di Modena e di Firenze non si sentirebbero atti ad opporsi a tutti i pericoli della situazione, ed a lottare contro l'agitazione retrograda organizzata dai partigiani delle antiche dinastie. I progressi di quest'agitazione sarebbero già grandi nel Ducato di Parma, che il dittatore ha creduto di dover allontanare dalla capitale i più noti partigiani della Duchessa. (V. i Numeri precedenti.)

« Il Principe Napoleone, accompagnato da tutta la sua Casa militare, ha lasciato Parigi l'altro ieri, verso dieci ore della mattina. S. A. I. s'è avviato all'Havre, ove dovette imbarcarsi a bordo del *Dauphin*. Si accenna, come oggetto principale del suo viaggio, il desiderio del Principe di vedere il *Great Eastern*; ma siccome la Regina Vittoria, ella pure, dee visitare il gran bastimento (*the big ship*), prima della partenza di esso negli Stati Uniti, se ne conchiude che la combinazione di que' due viaggi ammanterà un abboccamento tra S. M. britannica e il cugino dell'imperatore dei francesi.

« Il 6 si tenne, ad Heidelberg, una conferenza dei ministri degli affari esteri di Baden, d'Assia e di Württemberg. La loro adunanza fu motivata dalla questione dei dazi del Reno, ma si dovette pur occuparsi dell'esito della Conferenza di Monaco, cui né Baden né l'Assia accordarono finora la loro adesione.

« Così diceva l'*Indépendance belge*, in data del 17; il nostro dispaccio d'ieri ci fece conoscere che l'adesione fu poi data, almeno dall'Assia, poichè questa, insieme co' quattro Regni, e con Mecklenburgo e Nassau

proposero alla Dieta la revisione dello Statuto federale militare, ch'era appunto lo scopo della Conferenza di Monaco.

Del resto, gli estratti delle corrispondenze parigine dell'*Indépendance*, qui sopra riassunti, si leggeranno alla rubrica rispettiva; e così pure i ragguagli del *Courrier du Dimanche* sulla cospirazione di Costantinopoli, promessi nel *Bullettino* d'ieri.

Intorno alla controversia fra gli Stati Uniti e l'America per l'isola di San Juan, leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo:

« Ci si vorrà egli permettere di allontanarci alquanto dai grandi affari della politica europea, per trattenerci alcun poco dell'emergente, non è molto accaduto in un punto quasi impercettibile del lido occidentale dell'America del Nord? Già si comprende che noi vogliamo parlare della faccenda di San Juan, sulla quale si pubblicarono testè parecchi documenti di corrispondenza uffiziale.

« Vicina all'isola inglese di Vancouver, e precisamente di rimpetto alla parte della Colombia britannica che confina col territorio americano dell'Oregon, l'isola di San Juan appartiene alla Inghilterra, ovvero fa parte, su quella spiaggia del vasto territorio dell'Unione? Qui sta la questione, il punto di litigio. Conviene sapere, di fatto, che quelli due paesi, allorchè, circa dodici anni fa, regolarono le loro rispettive frontiere del Pacifico, omisero di comprendere l'isolotto, che attualmente minaccia di divenire l'oggetto d'un conflitto internazionale. Quest'è che allora eravamo lontani dal prevedere e le scoperte d'oro del Frazer, e la repentina irruzione, in quelle deserte contrade, degli emigranti di Europa e d'America, e l'importanza, che, in conseguenza di ciò, quel territorio prometteva di acquistare: in somma, la speranza d'una seconda California e d'una nuova Australia!

« Gli Americani sono anzi tutto gli uomini del fatto e dell'azione. In presenza di codesta incertezza sul diritto territoriale, egli avranno detto: intanto occupiamoci, si esaminerà poi. E di fatto, a pochi passi dalla terraferma, mezzo inglese mezzo americana, essi hanno occupato l'isola di San Juan, posto avanzato, a così dire, dei terreni auriferi del Frazer. Alquanto squattrati americani si divisero frettolosamente alcuni terreni, ed il generale Harney vi sbarcò, a nome del Congresso, da 60 in 80 soldati americani, protetti da quattro o cinque bastimenti. Subito, e come testimonianza di protesta, il governatore inglese di Vancouver, Douglas, fu sollecito di far trasportare sull'isola controversa 200 zappatori minatori, egualmente protetti da tre bastimenti da guerra. La faccenda sta in questi termini. I due Governi avranno ad appianare diplomaticamente la controversia; intanto, l'isola, oggetto del litigio, rimane occupata in comune, se non ancora di comune accordo, dai soldati della Repubblica americana e da quelli della Regina Vittoria.

« Dio ci guardi dall'osare di farci giudici in sì grave lite! Tutto ciò che ci vediamo chiaramente è che l'escsa d'una ricca usufruzione di miniere d'oro, e del commercio cui essa naturalmente dà origine, fu dall'una parte e dall'altra la cagione e il movente. Ora, possiamo domandarci qual pro' se ne tragga presentemente. Il Frazer, in quindici mesi da che fu visitato, esplorato, scavato da venti o trentamila cercatori d'oro, ha egli forse averato le grandi speranze, che aveva fatto nascere? La California, in fine, ha essa trovato un rivale nel nuovo Eldorado?

« Ce ne duole assai coloro, che mantengono su questo argomento splendide illusioni: ma le miniere del Frazer sembrano assolutamente divenire ognor più problematiche, od almeno, se dopo lunghi e disastrosi traboccamenti del fiume, si poté interrogarne il letto, scandagliarne le sponde e le secche, sembra certo che non s'abbia potuto ottenere se non a grave stento una raccolta d'oro relativamente assai tenue; vale a dire, che il prodotto è assai longe dal compensare gli stenti, le fatiche, le miserie, le privazioni infinite, durante dall'emigrazione in quella contrada. Giusta le più recenti notizie, tutto l'oro, trovato finora in quel paese, comprese le rade estrazioni fatte all'interno ne' dry diggings (scavi a secco) e quasi sotto lo scalpello degli Indiani, non oltrepasserebbe 45 in 46 milioni di franchi; somma, che appena equivale a ciò che la California somministra in un mese. Se a prodotto si tiene sì aggiunga la considerazione che il clima del Frazer è incomparabilmente men favorevole di quello della California, poichè le lunghe piogge, le nevi, i ghiacci, le improvvise piene del fiume, rendono i lavori eccessivamente difficili per la maggior parte dell'anno; se si considera inoltre che tutti gli oggetti di consumo costano prezzi favolosi su quella terra, nella quale mancano ancora viti, case e prodotti agricoli, facilmente ci spiegheremo perchè la moltitudine di scavatori, i quali, per codesto nuovo campo di speculazione, avevano abbandonato la California, affrettatisi adesso di abbandonare una terra, la quale non offre alla loro impresa un premio, che li rimunererà a sufficienza. È evidente che debba esservi diserzione, precipueamente, come si dice, tra' nostri nazionali, i quali ritornano a' *placers* della California.

« Tuttavia, noi crediamo che la Colombia britannica vedrà essa pure spuntare il suo giorno: imperciocchè, anche fatta astrazione dalla questione dell'oro, la quale forse più tardi si presenterà sotto migliore aspetto, quella parte della costa è abbastanza ricca di legnami da costruzione e di animali da pellicce; essa possiede strati di carbon fossile, che si dice molto migliore delle qualità americane. Tutto ciò può spiegare perchè i due paesi pongano adesso tanto interesse nel possedimento della piccola isola di San Juan.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto si compiacque di largire l'importo di fior. 1000 in favore di quelli, che furono danneggiati dall'incendio scoppiato nella città di Leibitz.

Nell'I. R. Casa degl'invalidi fu celebrata oggi, come d'ordinario, la festa commemorativa della battaglia di Lipsia. Vi si trovavano schierati in parata un battaglione d'infanteria ed una divisione di cavalleria, e vi si erano radunati i signori generali, gli uffiziali superiori e dello stato maggiore, con alla testa il sig. comandante generale provinciale, tenente-maresciallo Edoardo di Liechtenstein. Durante la messa, l'infanteria schierata fece le consuete salve, e dopo la medesima furono regalati gl'invalidi dalle pie fondazioni.

Il *Siebenbrunn* Bote annunzia l'imminente arrivo in Transilvania dell'I. R. consigliere ministeriale, sig. cavaliere di Ghega, onde imprendere sopra luogo gli studi necessari per il più opportuno tracciamento della linea ferroviaria transilvanica. « Noi salutiamo questo arrivo, dice il citato giornale, come un segno assai favorevole e consolante che una delle questioni vitali, la quale pareva che da qualche tempo fosse dimenticata, comincia ora ad essere di nuovo attivamente ripresa. Possa la medesima essere scelta conforme agli interessi dell'Austria in generale, e della Transilvania in particolare, e possa quanto prima la ferrovia percorrere la Transilvania da un'estremità all'altra, quale via commerciale ed industriale dell'Occidente coll'Oriente, cui la Transilvania serve di scalo, quale fondatrice del benessere dei suoi abitanti, e quale promotrice dei suoi interessi morali e materiali.

Il 16 corrente, le porte del Duomo di Salisburgo, salvato dall'incendio, furono nuovamente aperte per credenti, i quali concorsero innumerevoli nel grandioso tempio, il cui interno, festosamente ornato, risplendeva in un mar di luce. La festa d'apertura fu per Salisburgo una vera festa di gioia. (FF. di V. e O. T.)

Il 17, ebbe luogo l'ottava ed ultima seduta della Commissione ministeriale incaricata d'esaminare la questione sugli zuccheri.

Noi non siamo così fortunati di poter annunziare, come in agosto a. c., in riguardo alla Commissione ministeriale per l'industria dei tessuti ed oggetti di ferro, che fu conseguito un accordo in tutte le questioni più importanti. Fin da principio i rappresentanti dei rispettivi interessi, da un lato dell'industria dello zucchero di barbabietole, e dall'altro della raffinazione dello zucchero coloniale e degli armatori, si trovavano di fronte in due gruppi compatti, fra loro talmente avversi, che le proposte di accomodamento dei rappresentanti dell'Amministrazione erariale, i quali d'altronde, per l'urgente riguardo all'erario pubblico, non potevano agire che sopra un campo molto ristretto, non ebbero il desiderato successo. A motivo di questa divisione in gruppi, fu anche deliberato, in una delle prime sedute, dietro proposta d'un rappresentante molto stimato dell'industria dello zucchero di barbabietole, di rinunziare alla votazione alla verificazione dei voti. Ad onta di ciò, la suddetta Commissione non fu inutile. Essa chiarì le opinioni e le avvicinò fra loro in molti punti.

Con grande riconoscenza si dee accennare alla ferma direzione del Congresso da parte di S. E. il sig. presidente del medesimo, al quale fu pure da ultimo espresso, da parte del sig. conte di Nostiz, in nome di tutti i membri, il più vivo ringraziamento. (G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 ottobre.

Una strana versione delle pubbliche opinioni devo mandarvi quest'oggi: una versione, che venni a raccogliere mediante lunghi discorsi tenuti con persona non senza influenza e carattere nella diplomazia; e che, appena rimasto solo, cercai di porre insieme, mediante note in matita sul mio taccuino, in un *Caféhaus*, tanto sembravami importante il tener conto negli attuali momenti di dubbi continui e di oscillanti determinazioni.

Credesi da alcuni che l'idea cardinale della presente politica napoletana sia l'esclusione della potenza inglese dal Mediterraneo; il quale, una volta riconosciuta la nazionalità italiana mediante una Confederazione qualunque (poco importa con quali leggi) verrebbe dichiarato come lago appartenente alle varie Potenze, di cui bagna le spiagge, e perciò escluso a qualunque dominazione e pressione forastiera.

Per riuscire in questo difficile scopo, la Francia incoraggia la Spagna ad agire contro il Marocco di conserva con essa; quell'Impero verrebbe in tal modo, o ridotto ad un'assoluta dipendenza, o spartito fra le due Corone di Parigi e di Madrid; intanto si fa fuoco a Tunisi, a Barea, a Tripoli e nei paesi dei datteri per distaccarli definitivamente dalla supremazia della Porta, ed al pascià del Cairo vien concesso il rango di Sovrano indipendente.

Seguendo una tal via, in poco tempo le coste africane si assicurerebbero, come ai tempi della Monarchia romana, ai popoli latini, e la quindici tanto ambito dell'istmo di Suez sarebbe il stione tanto ambito della rottura coll'Inghilterra. motivo d'una definitiva rottura coll'Inghilterra. Allora Napoleone III direbbe, e non senza motivo, che *John Bull* niente ha da fare nelle acque dei mari mediterranei. In base al favorito principio delle nazionalità, le isole Ionie andrebbero alla Grecia, Malta all'Italia, e Gibilterra alla Spagna. Così si aprirebbe senza contrasto il ca-

nale per le Indie, e comincierebbe senza rimedio la decadenza della prosperità e della forza britannica.

Egli è certo che le attuali emergenze del Marocco giustificano in parte (se non in tutto) simili supposizioni. Egli è certo anche che tutte le Potenze mediterranee vantaggerebbero assai, se l'Inghilterra potesse essere cacciata dai nostri mari. E ciò forse serve a far un po' di lume negli oscuri andirivieri diplomatici, per quali ci aggiriamo dal mese di luglio in poi; per questo forse l'Austria aderiva a cedere la più ricca delle sue Provincie, ed a troncare a mezzo una lotta incominciata con tanti sacrifici.

Senza dubbio, una volta che l'unione delle tre Corti imperiali di Russia, Francia ed Austria si effettuasse, l'Inghilterra non dovrebbe tardare ad esser costretta di rinunciare a tutt'i suoi domini non nazionali in Europa, perchè l'Europa non è una colonia, e le sue popolazioni non debbono essere trattate come i Cinesi ed i cipai. Da tal lato adunque non hanno torto gl'inglesi se si armano fino a denti, e guardano in cagnesco al nipote del gran Bonaparte. Essi capirono che Napoleone III fece la guerra per mutare i nemici in alleati; è d'uopo adunque ch'egli abbia un nemico ben odiato da combattere per assicurarsi l'appoggio delle due più colossali Potenze.

Queste notizie ve le ho scritte senza assumerne responsabilità. Vi assicuro però che partono da persone informatissime, e che possono più di noi giornalisti scindere il misterioso velo delle pitonesse diplomatiche.

L'*Ost-Deutsche Post* reca un importante articolo sul Congresso, di cui, stando alla voce del giornalismo occidentale, sembra sicuro il prossimo ragguaglio. Secondo il foglio viennese la questione dello Stato romano ha maggior probabilità d'essere scelta a favore del Pontefice, che non quella dei Ducati in vantaggio de' legittimi Principi.

Io credo però che la causa dei Governi legali trionferà senza dubbio in Italia, quando essi si attengano ad una politica moderata e conforme ai bisogni dei tempi. Gli unici rimedi, che quelli devono adoperare per disciogliere il nodo rivoluzionario, sono le riforme e le concessioni, richieste dall'attuale progresso. A tal patto troveranno appoggio anche in Francia ed in Russia, che quelle Corti non ebbero mai in mente di equiparare i rampolli d'illustri famiglie reali agli Ospodar dei Principati. Ma soprattutto è d'uopo far cessare le velleità bellicose, e gettar acqua sul fuoco troppo ardente di talun partigiano. Una sconfitta (e sarebbe sicura), che in questi momenti i partigiani dell'ordine ricevessero nell'Italia centrale, oltre gettarli dalla parte del torto, torrebbe loro ogni influenza per l'avvenire.

La situazione è difficile, e se i nostri nemici indugiano e vanno procrastinando i propri disegni, indugiamo, procrastiniamo noi pure, ch'è in tal modo e' saranno alline costretti a prendere un'iniziativa scongiata, che renderà loro impossibile di tener più a lungo sul volto la maschera del movimento legale.

La *Correspondenza austriaca* litografata annunzia come i fogli di Parigi davano per firmata la pace tra la Francia e l'Austria, il giorno 17 corrente, soggiungendo da parte sua come dirette notizie, arrivate ufficialmente a Vienna, asserivano che il 17 il trattato di pace era stato soltanto parafato, ma non ancora definitivamente sottoscritto.

PS. — Il telegrafo serale ci annunzia che oggi fu solennemente conclusa la pace.

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 20 ottobre.

S. E. il sig. barone Luogotenente quest'ieri ed oggi a ricevere gli ossequi delle II. RR. Autorità locali, delle Corporazioni e Comunità, e di privati cittadini. Presentaronsi successivamente all'E. S. monsignor Vescovo col reverendissimo Capitolo della cattedrale e il clero della città, S. E. il signor presidente d'Appello, accompagnato dai signori consiglieri d'Appello, e dal signor presidente e consiglieri di prima istanza, il Governatore centrale marittimo, il Magistrato della città, i signori consoli esteri, la Delegazione dell'I. R. Lloyd austriaco, le Comunità illirica, greca, austriaca, elvetica ed israelitica, la Direzione di polizia, l'ufficiale del battaglione civico-territoriale ed altre Autorità locali. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 ottobre.

Nell'Osservatorio del Collegio romano ieri (12) alle 5. 50. m. pomerid. è stato veduto il fenomeno dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell'aurora boreale. Fin da un ora dopo il mezzodì, gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno, l'ago di forza verticale ed il bilanciere erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante, perchè, oltre il gran chiarore della luna, c'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori e di nebbia era al Nord sopra l'orizzonte, e verso le 6. 20. m. esso divenne in tanti circo-strati fusi-formi, che presentavano tante belle linee parallele, come tanti meridiani, che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formavano quasi un solo nodo. Ma alle 8. 45. m. lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna, egli spiegava un tale purpureo splendore, che poté godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la cost



equidistanti sei belle bianchissime nuvolette cumuli-formi.

(G. di R.)

Da lettere di vari corrispondenti da Roma, le quali vanno sino alla data dell'8 ottobre, togliamo quanto appresso:

Il Governo delle Romagne spedì il suo Memorandum, sottoscritto dal governatore generale Lionetto Cipriani e dal ministro degli affari esteri, Napoleone Peppi. La Santa Sede non tarderà a mandare il suo, che fa in questo momento stampare con tutta segretezza. Ciò che caratterizza tale documento si è che le cose delle Legazioni non vi occupano che un posto affatto secondario. E una polemica col l'ambasciatore francese, più presto che una Nota contro l'Assemblea nazionale di Bologna.

Il Cardinale segretario di Stato riunì nel suo Memorandum tutte le Note, scambiate col l'Ambasciatore di Francia dopo la conclusione della pace di Villafranca. Vi si considerano, sotto il punto di vista ecclesiastico, le istituzioni e le leggi proposte dal Gabinetto delle Tuileries, e si riesce a questa conclusione che le sono incompatibili collo spirito fondamentale del Pontificato.

Con questo contenuto del Memorandum vanno perfettamente d'accordo le intenzioni, in cui sarebbe nuovamente venuto il mondo ecclesiastico ufficiale. Questo pareva in addietro disposto, se bene a malincuore, di rassegnarsi a qualche riforma; ma ora sembrerebbe in vece che fosse da alcuni giorni ritornato alla vecchia idea di tutto lasciare nello stato quo. Le sfere ufficiali dell'alta prelatura sono triste: questa vede che le circostanze sono cattive; tutto l'orizzonte le sembra freddo ed oscuro; ma tant'è tanto essa stana salda.

L'arrolamento degli Svizzeri continua. Se ne inviano tutti i di centinaia a Perugia, dove sorvegliano quelli del generale Schmidt, che vanno ad ingrossare l'armata a Fano ed a Pesaro. La mancia d'ingaggio, che loro si dà, è grossissima. Gli Ordini religiosi e cavallereschi furono sottoposti ad una contribuzione per la salvezza della Santa Sede. Si ebbe pure ricorso alla borsa degli appaltatori delle entrate pubbliche. L'appalto del sale e del tabacco che, tre anni addietro, era stato tolto al principe Torlonia mediante un forte compenso, ora gli fu offerto di nuovo, a patto che i paghi prontamente due annuati, che sommerebbero all'incirca 16 milioni di fr. Con tali mezzi, il Governo romano, sorretto dal Duca di Modena e dal Re di Napoli, crederebbe di poter trovarsi in forze bastanti da vincere la rivoluzione.

(M. T.)

Un'altra lettera discorre della dimostrazione politica, di cui fu segno in Roma, prima della sua partenza, il marchese della Minerva. Il corrispondente così ne parla:

Dopo lo scoppio della guerra d'Italia, l'ambasciatore di Sardegna in Roma esercitava un potere morale, che sembrava quasi eguagliare quello del Governo. Favoreggiando e proteggendo la partenza di volontari, circondato da tutta la porzione liberale della popolazione, ricevendo e comunicando tutti i di le più importanti notizie, era divenuto come il centro di un nuovo Governo. Conseguentemente, la notizia che il Papa aveva licenziato divenne l'oggetto delle più significative dimostrazioni. Anzi tutto gli fu offerto un banchetto d'addio fuori della città; indi il giorno 8, un altro in Roma stessa. Nel tempo medesimo il palazzo dell'Ambasciata fu come cambiato in meta di un politico pellegrinaggio, e si è visto rinnovarsi, ma con più chiasso e su una scala ben altra, la dimostrazione seguita in Firenze al tempo della dimora colà del principe Poniatowski, ed a cui si è dato il nome di cospirazione dei biglietti di visita. Parecchie migliaia di persone andarono a deporre nel palazzo del duca della Minerva le loro carte di indirizzo. L'Autorità francese, temendo tumulti, mandò gendarmi a capo della strada, ma la dimostrazione continuò il suo corso in tutta pace e senza essere molestata.

Il Papa debbe aver ricevuto nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo i raggi di questa manifestazione, che deve necessariamente avergli cagionato nuovi disgusti. Ad ogni modo, nessun indizio ancora che, nello stato presente delle cose, egli sia disposto a sacrificare il proprio ministro, il Cardinale Antonelli.

(Idem.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

L'Episcopato napoletano, non meno dell'Episcopato francese, ordina preghiere per Santo Padre. L'Arcivescovo di Napoli intimò un triduo nella capitale e nella sua arcidiocesi per ottenere dal Signore le benedizioni sopra il Capo della Chiesa, e la repressione della rivoluzione.

(Diva.)

E noto che, alcuni giorni addietro, si eseguirono in Napoli alcuni arresti politici, che i catturati vennero poi rilasciati senza processo, e che il prefetto di polizia fu licenziato. Un corrispondente napoletano del giornale legitimista l'Unione, di Parigi, dice il come avvenisse la liberazione degli arrestati ed il licenziamento del prefetto di polizia suddetto:

Non si tosto il Re, così il carteggio, seppero quanto era stato operato dal prefetto di polizia, due sentimenti nacquero in lui: il primo, che si potesse credere, in opposizione alla verità, che quegli arresti fossero stati ordinati da esso; il secondo, che quegli imprigionamenti non fossero forse suggeriti dalla giustizia. Conseguentemente, chiamò il prefetto di polizia a Portici, e gli ordinò di produrre, fra tre giorni, la prova della reità degli arrestati. Il prefetto addusse che la maggior parte di questi si erano compromessi negli affari del 1848, e ch'egli sapeva come da loro si tenessero frequenti adunanze segrete, per discutere e stabilire progetti e piani di sedizione. Il Re considerò come nulla la prima allegazione, e volle prove della seconda.

Il prefetto di polizia, comprendendo, dagli ordini del suo Re, che non oziassero questi, all'atto di salire sul trono, aveva fatto intendere agli agenti superiori del suo Governo ch'era sua mente di rendere ognuno d'essi responsabili dei propri atti, si affrettò di mettere in libertà alcuni dei catturati, sperando di riunire contro gli altri le prove volute.

A capo dei tre giorni, nuova intimitazione al prefetto di polizia di comparire colle richieste prove, ed egli a chiedere ancora tempo per ammannire. Ma il Re, fermo su quanto aveva ordinato, e trovando, secondo la ragione, che alla repressione debba precedere la scoperta di argomenti di reità, specialmente quando si tratti di compromettere la libertà dei sudditi suoi, ordinò che gli arrestati fossero tosto messi in libertà e licenziato dal suo posto il prefetto di polizia; doppio provvedimento, che fu eseguito immediatamente.

(M. T.)

#### DUCATO DI MODENA.

L'Osservatore Triestino trae dalla Civiltà Cattolica il seguente articolo:

Il dittatore Farini prese a pubblicare, nella Gazzetta di Modena, quelli che egli, nel suo discorso all'Assemblea, chiamò « documenti di malgoverno »; cioè molti atti autentici di Francesco V Duca di Modena, trovati negli archivi.

Ci piace recarne qui alcuni. Con suo biglietto del 9 dicembre 1853, il Duca si congratula col ministro degli interni della diminuzione dei giovani ammessi all'Università, dichiarandosi « persuaso del male che deriva dall'eccesso degli studenti e dei dottori ». I dottori sono posti in corsivo nell'edizione della Gazzetta. Lo stesso delitto commetteva il Duca, sotto il 15 maggio 1858, scrivendo: « Non si fa luogo alla domanda, essendo noi contrarii affatto che la classe, troppo numerosa e nociva di dottori, si recluda anche dall'ottima e stimabile classe di contadini ». Ed il 23 agosto del 1858, il Duca scriveva parimente:

« Non vogliamo incoraggiare tale fabbricazione eccessiva di dottori ». Con altro suo biglietto del 16 giugno 1854 il Duca scriveva quanto segue:

« Al ministro degli interni. Il Consiglio comunale di Carpi avendo fatta proposta ad una carica comunale del troppo noto Nicola Rebucci, soggetto che non solo tutti gli antecedenti qualificano avverso al legittimo nostro Governo, ma di riconosciuta empietà in punto religioso, di cui esso non fa mistero; giudichiamo da ciò il Consiglio comunale inetto a fare simili proposte; e quindi d'ora innanzi per Comune di Carpi le qualità proposte personali ci verranno sottoposte direttamente dal ministero, sentita la Delegazione ed escluso il Consiglio comunale. Anche il seguente biglietto, dato il 25 luglio 1857, merita di essere qui riferito: « Al Ministero di grazia e giustizia. Ci si faccia rapporto se lo scellerato aggressore e feritore del proprio padre, Oderici, sia stato arrestato, ed in ogni modo ci sia dato conto dell'esito della procedura, che non può essere dubbia, colle deposizioni dell'offeso e della figlia. I delitti che si aumentano sempre, in causa della sempre più scandalosa impunità, che si deve ad ogni incapacità dei giudici processanti, od a loro sistemi umanitari, ci costringono a nuovamente incalzare al ministero di grazia e giustizia, d'adoprarsi con ogni modo possibile a far cessare uno stato di cose, unico ormai in Italia, e forse in Europa, che cioè il reo non abbia mai una corrispondente punizione. » Ne ci possiamo astenere dal riferire pure il seguente documento di mal governo: « Nel 1854 (narra la Gazzetta di Modena del 13 agosto) il sig. Giuseppe Tirelli di Modena, attuale direttore nel Ministero dei lavori pubblici, domandava il permesso di pubblicare un giornale, che trattasse unicamente d'agricoltura, senza alcuna allusione né diretta, né indiretta alla politica. Il presidente della censura negli Stati estensi appoggiava la domanda del sig. Tirelli; ma il Duca la rifiutò col seguente chirografo:

« Trattandosi d'un rivoluzionario noto e dei peggiori, che vi siano nel nostro Stato, gli si neghi qualsiasi permesso di pubblicare giornali; giacché la cosa più utile ed innocente diviene, in mano a gente di tal sorta, un arma per loro fini, spargendo essi in tutte le cose le loro massime ed il loro veleno. » Questi sono i documenti di mal governo pubblicati dal dittatore Farini a carico del Duca di Modena Francesco V.

Altri documenti del regno di Francesco V, come li chiama la Gazzetta di Modena, escono quasi quotidianamente nelle sue colonne alla pubblica luce dagli archivi segreti, donde sono estratti: ne possiamo astenerci dal riportare anche noi alcuni in questi quaderni. Ad un tale il Duca rispondeva così, il 4 febbraio del 1858: « Non crediamo bene di far aumentare per fatto nostro il numero dei pittori ed altri simili artisti, che, se non divengono perfetti, difficilmente possono guadagnare da vivere onestamente. » Ad altro supplicante, il Duca rispondeva, il 24 settembre del 1858: « Abbiamo infiniti altri più bisognosi da sussidiare. » E sotto il 17 dicembre del 1858 rispondeva ad una supplica così: « Visto esservi un eccesso di legali (il corsivo è della Gazzetta di Modena), non si trova di poter esaudire la domanda. » Ed essendovi trovato nel 1855 chi credeva aver diritto al Ducato di Mantova, Guastalla, Monferrato, ecc., e porse perciò una protesta al Duca Francesco V, chiedendo la restituzione di ciò che questi possedeva, il Duca, invece di cederli subito i suoi Stati, come doveva, scrisse sopra la protesta quanto segue: « Al conte Forni Giuseppe (ministro degli affari esteri) per farsi sapere. » Inoltre ad un tale, che nel 1859 rese servizi al Governo di Carrara, « il supremo Comando generale regalò italiane lire cento; » il qual delitto fu commesso il 24 gennaio del 1859. Avendo poi il Governo provvisorio del 1848 fatto un decreto di restituzione di pegni, per la quale il Monte di pietà di Modena dovette fare un debito, e chiedendosi al Duca Francesco V che lo volesse pagare, egli rispose così: « Si risponda che io pago le elargizioni mie e non quelle fatte dal Governo ribelle. » Che dovrà dirsi poi del seguente rescritto, dato sotto il 31 luglio del 1857? Noi lo registriamo lasciando ai lettori i commenti. La frequenza (dice il Duca) di tali delitti gravi, come di fraticidio, di cui nel presente rapporto, e la costante rilassatezza dei tribunali quando si tratta di delitti gravi, e soprattutto atroci, obbliga sorvegliarli da vicino, e quindi prescriviamo al buon Governo di tenerli al fatto delle sentenze, se non altro, che si pronunzieranno in questo ed altri simili casi. »

#### DUCATO DI PARMA.

Tutta la responsabilità del delitto, consumatosi di questi giorni in Parma, ricade, al dire di un carteggio, sull'intendente, poco fa nominato in quella città. Questo magistrato, il quale, assente il dittatore, avrebbe dovuto prendere disposizioni di eccezione senza discutere o domandare consigli, giacché il tempo mancava per farlo, si lasciò invece dominare dalla debolezza dell'indole sua, e forse impaurire dall'agitazione del popolo. Egli convocò i suoi consiglieri, ed alcuni fra questi si permisero dichiarargli che avrebbero da sé provveduto immediatamente alla propria sicurezza personale, qualora egli avesse tentato di fare arresti, od osata una repressione, che ei riteneva impossibile. Ed intanto che si teneva consiglio, mutilavasi il corpo del conte Anviti e lo si strascinava per le contrade di Parma. Invece molti cittadini, che non erano investiti di alcuna autorità, diedero prove del maggiore coraggio, affrontando il furore del popolo; anche la guardia nazionale spontaneamente si riunì, ma troppo tardi; quando intervenne, il delitto era già consumato.

(M. T.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Il Courier du Dimanche dà i seguenti interessanti ragguagli sulla Costituzione, che i congiurati di Costantinopoli tenevano in pronto per caso del loro trionfo:

I congiurati erano in relazione col partito dell'opposizione bisantina, noto sotto il nome di Unione bisantina. Già da alcuni anni il nucleo di una Società segreta si era formato; questa Società, col prodigioso e misterioso suo ordinamento, del pari che coll'indotta sua attività, erasi spiegata largamente negli ultimi tempi; stendeva le sue radici in tutte le Province, in tutte le classi della società e in tutte le sette religiose.

I membri di questa Società segreta si dividevano in due classi, i capi, in numero di 134, i quali, da soli, si conoscevano tra loro, e prendevano il nome di apostoli; e i semplici iniziati, chiamati martiri, il cui numero non era cono-

sciuto, ma ingrossava ogni giorno. Ogni iniziato doveva sottoscrivere, sul libro del capo, cui si affidava, il suo nome, accompagnato da queste parole: *Sacrificato per bene del mio paese.* Il giuramento che prendevansi da ciascun membro, era lo stesso per tutte le religioni, e concepito in questi termini: *In nome del Dio onnipotente, giuro di servir fedelmente la patria, d'obbedire alla Costituzione bisantina, d'osservare le leggi e di riconoscere per Sovrano Abdal Megid, s'egli, alla sua volta, riconoscerà la costituzione.* Ogni Cristiano, ch'entrava nella Società, era tenuto a pigliare un nome turco.

Eransi già preparati proclami e diversi altri documenti, e il giorno della sommossa era fissato al 21 settembre, allorché, il 17 fu iniziato nei segreti Hassan Pascia, il quale andò direttamente a denunziare la congiura a Riza Pascia. I documenti preparati erano: una Costituzione, una circolare alle Potenze straniere, un ordine a tutti i governatori delle provincie, un proclama alla popolazione maomettana, e un altro ai Cristiani e agli Israeliti.

La Costituzione componevasi di 134 articoli ed era tradotta in turco, arabo, greco, armeno, slavo, bulgaro, serbiano, albanese, valacco, italiano e francese. Non occorre dire che l'ordine, col quale sono citati gli articoli, seguenti, non è quello adottato nel testo della Costituzione:

Art. 1. Ogni atto religioso deve rimanere chiuso nel tempio e nella corte del tempio. Questo articolo vieta per conseguenza le litanie per le strade, e il suono delle campane.

Art. 2. Un Bisantino, che volesse cambiare di religione, non potrà venir ad abitare nella capitale, fuorché 5 anni dopo la sua conversione. Questo provvedimento fu evidentemente adottato per impedire ai rinnegati, i più tristi fra i cittadini, di giungere ai pubblici impieghi.

Art. 3. Nessuno straniero avrà diritto ad un impiego pubblico, fuorché dopo essere stato naturalizzato bisantino, e non potrà far valere il suo diritto, fuorché tre anni dopo il giorno della sua naturalizzazione.

Art. 4. Vi sarà un Concistoro religioso, che avrà per presidente il Sultano, e per vicepresidenti i capi delle altre religioni.

Art. 5. Coloro, che professano la religione cattolica romana, avranno, come i fedeli delle altre religioni del paese, un Vescovo indipendente da Roma. (Tutti questi articoli non confutano essi vittoriosamente le accuse dei ministri turchi, e non provano quanta cura si aveva di tutelare la libertà dei culti?)

Art. 6. I soldati non dovranno offrire, né a un Vescovo, né a qualunque altro membro di un altro clero, un posto militare qualsiasi.

Art. 7. Il Sultano non avrà assegnato in bilancio; per sopprimere alle sue spese gli si accorderanno terre, che amministrerà a suo talento, e colle rendite di esse provvederà a' suoi bisogni.

Art. 8. Gli impieghi pubblici non saranno retribuiti; ma ogni cittadino onesto, e che ha i mezzi per vivere, potrà occuparli.

Art. 9. Una Commissione di dieci membri eletti dalla Società bisantina proporrà al Sultano di sottoscrivere la Costituzione nazionale.

Art. 10. Se il Sultano rifiuterà di sottoscrivere, sarà immediatamente spogliato del suo potere, e si decreterà un Governo provvisorio.

Art. 11. Il Governo provvisorio sarà composto d'un'assemblea nazionale, nella quale avranno posto due rappresentanti di ciascuna Provincia; quest'Assemblea deciderà sui provvedimenti da prendersi.

Art. 12. Se il Sultano, come i congiurati ne hanno speranza, sottoscriverà la Costituzione, sarà formato un Ministero nel modo seguente: ogni Provincia sarà invitata a mandare una lista delle persone degne d'esser nominate ministri, per le loro qualità intellettuali e morali. Il Sultano sceglierà in queste liste le persone, che gli piaceranno; dopo la sua scelta, si estrarrà a sorte, fra quelli che rimangono, un secondo Ministero composto di tanti membri quanti ne conterà il primo, i quali si chiameranno assistenti dei ministri. Gli assistenti esamineranno e sindacheranno gli atti dei ministri, sottoporranno le loro osservazioni, e, in caso di discordanza, potranno far appello alle Provincie e convocare un'Assemblea, per sottomettere ad essa le controversie.

Il Journal de Constantinople pubblica il testo delle ammonizioni, date alla Presse d'Orient ed al Levant Herald, e che produssero, come dicemmo, la sospensione di que' giornali. Il testo è il seguente:

I. « Visti i Numeri della Presse d'Orient del 28 settembre e del 1.° ottobre;

« Atteso che que' due Numeri contengono attacchi violenti contro il Governo imperiale e le istituzioni stabilite;

« Atteso che il giornale La Presse d'Orient si mostra sistematicamente favorevole agli uomini, che vollero recare perturbazioni nell'Impero e prepararono la congiura del 17 settembre;

« Atteso che quel giornale non si è tenuto nella riserva, che il Governo imperiale gli aveva prescritta, ma per lo contrario discusse e negò la veracità delle comunicazioni della Sublime Porta;

« Atteso che non è più possibile ingannarsi sulle intenzioni assolutamente malevole del giornale summenzionato, che accompagna la sua opposizione con contumelie ed ingiurie;

« Viste le due ammonizioni, già date a quel foglio;

« Per ordine superiore, una terza ammonizione, che seco trae la sospensione della Presse d'Orient, le è inflitta; e nel momento, in cui questa ammonizione verrà comunicata al suo capo estensore, questi sarà obbligato a sospendere, sino a nuovo ordine, la pubblicazione del suo foglio.

« Il presidente del Consiglio municipale del 6.° Circolo è incaricato, per ordine superiore, dell'esecuzione di questo provvedimento. »

II. « Visto il Numero del giornale il Levant Herald, in data del 28 settembre;

« Atteso che quel giornale, continuando un sistema d'ostilità, interamente contrario agli impegni scritti, che il suo capo estensore, di suo pie, no grado, aveva segnati, ed al rispetto dovuto alle istituzioni del Governo imperiale, manifesta sulla cospirazione idee interamente false;

« Atteso che il suo scopo evidente è di far sparire che quella cospirazione era giustificata dal fine, che volevan raggiungere gli autori di essa;

« Atteso che il suo ultimo articolo termina con questo passo ingiurioso per il Governo imperiale: « Ci contenteremo d'osservare che, se avessimo la libertà di dare una relazione perfetta di tutto quanto abbiamo udito circa i coraggiosi discorsi, tenuti dinanzi la Commissione, ogni amico sincero della Turchia e del suo Governo ne approverebbe la giustizia, tutti applaudirebbero al patriottismo di quegli uomini senza paura, i quali non temettero di vituperare la disloyalty, neppure quando il patibolo poteva rizzarsi dinanzi ad essi »;

« Viste le due ammonizioni già date a quel

foglio... » ecc. ecc. (Il resto, come nell'ammonizione precedente.)

La Presse d'Orient ha indirizzato a' suoi associati il seguente avviso, in data di Costantinopoli 7 ottobre:

« Ieri mattina, nel momento di porre in torchio, abbiamo ricevuta una carta, in cui era detto che la Presse d'Orient aveva già ricevuto due ammonizioni, che gliene veniva data una terza, e che per conseguenza la sua pubblicazione era sospesa.

« Due ragioni ci impedirono di tener conto di quell'avviso. Primieramente, la carta, che ci fu consegnata, non portava nessuna sottoscrizione. In secondo luogo, la sospensione pronunziata contro il giornale si fondava sopra un regolamento, a cui la Presse d'Orient non fu mai sottomessa.

« La stampa, in Turchia, è posta sotto due sistemi diversi: il sistema della censura ed il sistema delle ammonizioni, il qual ultimo implica la sospensione o la soppressione. A' giornali, che preferirono il sistema delle ammonizioni, la Porta chiese un impegno scritto, ed essi dovettero darlo. La Presse d'Orient non prese mai impegno di tal natura, e da cinque anni le fu sempre applicato il sistema della censura. Se, in diversi tempi, e massime in questi ultimi, la Presse d'Orient non fu censurata, quest'è che il censore, sig. Seferis di Soldenhoff, si arretrò dinanzi il suo compito, e cessò, di proprio suo moto, di prender notizia delle bozze di stampa del giornale.

« Potevamo noi credere che se avesse avuto il pensiero d'applicare alla Presse d'Orient un regolamento, che non le era punto applicabile? Evidentemente no. E però ci siamo rifiutati di dar credenza ad una carta, la quale, il ripetiamo, non aveva sottoscrizione alcuna, ed il contenuto della quale era in assoluta opposizione col sistema, cui la Presse d'Orient è soggetta. La Presse d'Orient non cessò quindi di venire in luce.

« Questa sera abbiamo ricevuta una lettera di Fuad Pascia, ministro degli affari esteri. Quella lettera ci fa un delitto d'aver disconosciuto una carta, di cui ognuno può ora stimar il valore. Fuad Pascia ci significa che la Presse d'Orient è soppressa.

« Dinanzi la sottoscrizione del sig. ministro degli affari esteri della Sublime Porta, il dubbio non è più permesso. Noi sospendiamo la nostra pubblicazione; ma la questione di legalità rimane intatta.

« Per le ragioni summenzionate, e per altre che faremo valere a tempo e luogo, protestiamo contro l'atto arbitrario, che colpisce la Presse d'Orient, e ci facciamo riserva di tutt' i nostri diritti.

« Un avviso ulteriore farà tra brevisimo conoscere agli associati della Presse d'Orient se il giornale dee riprendere la sua pubblicazione. »

#### FRANCIA.

Parigi 16 ottobre.

Un decreto imperiale, dato da Saint-Cloud 13 ottobre, porta quanto segue:

Art. 1. Gli agenti di cambio presso la Borsa di Parigi sono autorizzati ad aggiungersi uno o due commessi principali.

Art. 2. Questi commessi non potranno fare operazione alcuna per proprio loro conto; essi agiranno in nome degli agenti di cambio e sotto la loro responsabilità. Essi saranno assoggettati ad un Regolamento deliberato dalla Camera sindacale.

Art. 3. E' vietato agli agenti di cambio ed ai commessi principali di vendere o cedere l'ufficio di commesso principale per prezzo o canone qualunque.

Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. (Moniteur.)

Nella parte non ufficiale, il Moniteur porta la seguente nota relativa al decreto sugli agenti di cambio:

« La Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi, annunziando al ministro delle finanze ch'essa preparava il Regolamento di cui è fatto cenno nell'articolo 2 del decreto pubblicato qui sopra gli ha fatto sapere:

« Che d'ora innanzi (salvo alcuni casi rari, specialmente riservati in ragione del loro carattere giudiziario o contenzioso) la senseria riscossa dagli agenti di cambio sarà ridotta da  $\frac{1}{4}$  a  $\frac{1}{8}$  per 0/0 per la negoziazione di tutti i valori indistintamente;

« Che il minimum dei bordereaux ch'era di 1 fr. 50 cent., sarà ridotto a 1 fr.;

« Che per le operazioni a termine sulle rendite francesi, la senseria sarà abbassata da 25 a 20 franchi per 1.500 fr. di rendita 3 per 0/0, e 2.250 fr. di rendita  $\frac{1}{2}$  per 0/0, e così di seguito nella stessa proporzione;

« Che la liquidazione di quindici è sospesa. »

Dalle corrispondenze dell'Indépendance belge, epilogate nel Bulletin, togliamo gli ulteriori particolari che seguono:

Parigi 16 ottobre.

Il Moniteur non ha parlato questa mattina, e di ciò ragione a coloro, i quali non supponevano che le cose fossero affatto terminate, come alcuni frettolosi ottimisti avevano creduto di poter annunziare. Tuttavia, l'indugio, frapposto alla pubblicazione di speranze pacifiche ha poca importanza, quando pure dovesse ancor prolungarsi; dacché ora è noto che i mezzi di giungere alla soluzione delle pendenti difficoltà sono stabiliti in principio, e che tutte le Potenze hanno il medesimo desiderio di locare la meta. Però, si dice, non sarebbe impossibile che la Svezia e, si dice, il Portogallo vedessero andar a vuoto le pretese, da quelle due Potenze manifestate, di prender parte al Congresso. Obbietterebbesi, secondo si dice a quei Governi che or non si tratta se non del regolamento degli affari d'Italia, al quale i loro interessi politici sono completamente estranei. Tuttavia, nulla è ancora assolutamente deciso riguardo a ciò. Comunque sia, è certo che la Spagna, Roma, se il Santo Padre accetta, e le Due Sicilie, avranno seggio in Congresso, come pure il Piemonte, accanto alle cinque grandi Potenze, la qual cosa fisserebbe per lo meno a nove il numero dei Governi rappresentati al Congresso.

Come indizio essenzialmente pacifico, credo di potervi annunziare che in Francia, non solo l'Amministrazione militare rinunzia alla sua facoltà di chiamare in gennaio la classe di co-scritti nel 1860, ma di più quell'appello verrà tardato più oltre al mese d'aprile, termine indicato, parmi, da una corrispondenza. Forse, si penserà a valersi di que' mezzi non prima della fine dell'anno; intanto, molti soldati vengono provvisoriamente rinviati alle loro famiglie.

L'ammiraglio Jurien di La Gravière, il quale, come sapete, è teste giunto colla sua divisione nel porto di Brest, ha ricevuto ordine di ritornare nel Mediterraneo; si suppone che quell'uffiziale generale debba, coi bastimenti da lui comandati, partecipare alla imminente dimostrazione, che la nostra squadra sulle coste del Marocco.

Il Moniteur de la Flotte da oggi i ragguagli d'una nuova perdita, fatta dalla nostra marina, cioè della cannoniera la Stridente.

Si annuncia la prossima pubblicazione del settimo volume delle Memorie del Principe Eugenio, volume che riguarda la storia della guerra di Russia. Si parla di documenti curiosissimi, e tra le altre cose d'una serie di lettere indirizzate dal Principe alla Vicerregina d'Italia. Quelle lettere furono comunicate al sig. Duca, editore dell'opera, dalla Regina di Svezia, figlia del Principe Eugenio; esse possono supplire all'inescrivibile perdita d'una corrispondenza, tenuta nel medesimo tempo fra l'Imperatore ed il Principe Eugenio, e ch'era andata in gran parte smarrita nella ritirata di Russia.

Parigi 16 ottobre.

Vi trasmetto sullo stato delle negoziazioni di Zurigo alcuni precisi ragguagli, che attengo da fonte abbastanza sicura per essere autorizzato a credere perfettamente esatti.

Difatti, tutto è compiuto, ad eccezione del regolamento della parte del debito lombardo, da porsi a carico del Piemonte.

Malgrado voci contraddittorie, e frequentemente ripetute, la questione dei Ducati, si sono bene informato, non sarebbe stata aggiornata dalla Conferenza di Zurigo. Essa sarebbe stata regolata come le altre. Il Duca di Modena rinuncierebbe a' suoi diritti sul Ducato, e riceverebbe un risarcimento. Quel Ducato sarebbe ceduto al Duca di Parma, con porzione de' suoi antichi possedimenti. L'altra porzione del Ducato di Parma, e precipuamente la fortezza di Piacenza, sarebbero annesse al Piemonte, come la Lombardia.

Il Granduca di Toscana rientrerebbe ne' proprii Stati. Ben s'intende che quel Sovrano e la Duchessa reggente concederebbero Costituzione liberale, come venne formalmente convenuto a Villafranca, allorché i due Imperatori pattuirono come principio, preliminarmente, la restituzione dei Sovrani spossati durante la guerra. In tali congiunture, sembra certo che l'opinione, recata da Firenze dal principe Giuseppe Poniatowski, troverebbe conferma; vale a dire, che il Granduca ritornerebbe ne' suoi Stati senza collisione. Il Governo piemontese non darebbe nessun corso ad segni d'annessione, e non si avrebbe ad attendersi veruna resistenza dalla popolazione della Toscana.

La Francia riceverebbe un indennizzo per le spese di guerra. Ma non posso ancora trarne termini verun positivo ragguaglio sulla somma e sulla forma di pagamento di quell'indennizzo.

La radunanza d'un Congresso sarebbe decisa a quest'ora. Esso comporrebbe di plenipotenziari delle cinque grandi Potenze, compresi l'Inghilterra, e di otto Potenze secondarie. I lavori del Congresso incomincierebbero immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di Zurigo. Le Potenze, che comporrebbero il Congresso, colla Francia, l'Inghilterra, la Prussia, l'Austria e la Russia, sarebbero, a quanto si dice, gli Stati romani, le Due Sicilie, il Granduca di Toscana, il Piemonte, la Spagna, la Svezia, la Danimarca ed il Portogallo.

Su quest'ultimo punto, l'un corrispondente dell'Indépendance non è d'accordo coll'altro; vedremo chi li indovina.

Leggesi nell'Ami de la Religion: « Cometti i giornali di Parigi, noi fummo invitati a cessare dalla pubblicazione, mediante il giornale, delle lettere dei Vescovi sugli affari di Roma. Il Governo ha pensato che quella pubblicazione avesse l'inconveniente di dar appoggio a discussioni irritanti. Temiamo, da parte nostra, non cadesse provvedimento dia occasione ad interpretazioni, atte a ledere i diritti e la dignità dell'Episcopato. »

Dopo una breve interruzione, si ricomincia a trattare della spedizione contro la Cina. Il Ministero della guerra se ne occupa con grande alacrità; a quanto si sente, la Francia ha convenuto coll'Inghilterra di dare un corpo di sbarco d'8000 uomini.

Le somme incassate dal Comitato per la collettà, a favore dell'esercito d'Italia salgono oggi 15 ottobre alla somma di 4,834,010 fr. 12 centesimi.

#### SVIZZERA.

Scrivono da Berna, il 15 ottobre, all'Indépendance belge:

V'ho detto che i plenipotenziari alla Conferenza di Zurigo avevano accettato l'invito, che fu loro fatto dal Governo federale, di recarsi a Berna, dopo il compimento del loro mandato, per prendervi parte ad un banchetto, che sarà dato in loro onore. I plenipotenziari saranno alloggiati nel magnifico Bernerhof, in vicinanza del Palazzo federale. S'attende in questo momento a disporre la sala del Consiglio degli Stati, che forma l'ala sinistra del Palazzo, in maniera da potervi dare il banchetto, a cui non saranno invitati se non i capi delle diverse Legazioni esterne ed alcuni fra' precipui magistrati amministrativi federali e cantonali.

Sapete che si è formata, circa un anno fa, un'Associazione patriottica sotto il nome d'Elvezia, collo scopo di provocare certi miglioramenti o di rimediare a certi abusi nella sfera politica federale. Quell'Associazione tenne la sua prima assemblea generale. Le grandi questioni, proposte da quella Società o da alcune delle sue Sezioni, esercitarono finora poco influsso nelle popolazioni. Quanto agli affari internazionali, l'Elvezia fece pubblicare un opuscolo sulla valle di Appes. Ella si dichiarò contro la cessione. Il Consiglio federale sembra avere, dal canto suo, interrotte le negoziazioni avviate colla Francia.

Il Re de' Belgi, il quale, dopo un soggiorno a Ginevra di più d'una settimana, segnalato da interessanti gite, era in viaggio per tornare nel Belgio, dovette fermarsi circa quarant'ore a Neuchâtel, causa una leggiera indisposizione. S. M. era alloggiata all'Hotel des Alpes. Non so se il suo stato le abbia ancora permesso di lasciare il capoluogo del 21.° Cantone.

L'Imperatrice vedova di Russia, sorella del Re di Prussia, segnalò il suo passaggio in Svizzera con parecchi doni, fra cui uno di 1000 franchi allo spedale, costruito dalla parrocchia cattolica di Neuchâtel, e destinato a ricevere ammalati di tutte le confessioni.

#### GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato)

Monaco 17 ottobre.

So da buona fonte che gli Arcives



704 di Norvegia. Elezioni. — Notizie Recentissime. —  
Variet . — Gazzettino Mercantile.



ATTI UFFICIALI.

N. 33197. (2. pubb.)  
I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCE VENETE  
NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1859, si è graziosamente degnata di ordinare che vengano rimandati in patria tutti gli uomini di riserva, richiamati all'attivo servizio in conseguenza agli avvenimenti di guerra, quindi che vengano licenziati con congedo quegli uomini di riserva, i quali hanno soddisfatto alla capitolazione di legge, e finalmente che vengano collocati nella riserva quei soldati, i quali hanno compiuto il tempo prescritto per servizio nella linea.

In conseguenza a questo atto di Grazia Sovrana, è nuovamente permesso anche l'esercizio del licenziamento dal militare servizio verso pagamento della tassa relativa, che durante la guerra erasi sospesa, ed è permesso parimenti il reintegro dei soldati, che per l'anno 1859 si sono insinuati per l'ingaggio in qualità di supplenti.

Ciò si porta a pubblica notizia in seguito a Dispaccio 14 corr. N. 24606-4250 dell'eccelloso I. R. Ministero dell'Interno.

Venezia 19 ottobre 1859.  
L. I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

AVVISO. (2. pubb.)

Si rende a pubblica conoscenza che la licitazione di concorso occorrendo per materiale dell'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1860 che doveva aver luogo il giorno 24 corrente, viene protratta al giorno 10 del novembre prossimo.

AVVISO. (2. pubb.)

Secondo la consuetudine degli anni scorsi, al giorno 5 del prossimo novembre si riaprono le scuole dell'Accademia.

A cominciare pertanto dal giorno medesimo, si riceveranno le iscrizioni per quelli che aspirano ad esservi ammessi, compresi gli ingegneri laureati, e le medesime verranno continue in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 a mezzogiorno, sino al giorno 20 inclusivo del mese; dopo di che, il registro si terrà definitivamente chiuso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti, Venezia 17 ottobre 1859.

Per la Presidenza suddetta

B. DOTT. TREVISANI  
L. FERRARI  
A. A. TAGLIAPIETRA.

(2. pubb.)  
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA  
Avviso.

In base a Decreto Luogotenenziale 8 ottobre corrente N. 30838, la Presidenza accademica apre, per l'anno 1860, il concorso ai premi di 1. classe, sulle norme provvisorie stabilite col ossequiato ministeriale Dispaccio 20 giugno 1853, N. 4103 e che sono le seguenti:

1.° I premi di 1. classe (medaglia d'oro) verranno concessi, nel venturo anno 1860, a quegli artisti dimoranti nell'I. R. Stati austriaci, i quali, nei vari rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata rinverrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla, se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premi vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale, una medaglia del valore intrinseco di zecchini 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodovamente incisa: una medaglia del valore intrinseco di zecchini 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'economocassiere di questa I. R. Accademia sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio del venturo anno 1860.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messe in mostra.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Entro il mese di luglio sarà aperta una esposizione preventiva delle sole opere presentate al concorso, affinché la Commissione possa giovare dei lumi della pubblica opinione; questa esposizione avrà la durata di dieci giorni, e quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8.° I giudizi delle Commissioni verranno pronunciati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione, quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9.° Le Commissioni elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del Regolamento interno dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, né possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccepibili positivi, non dai relativi.

e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiarerà il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgere. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d'architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13.° Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di recuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

14.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commissario che ne sarà latore, verranno esaminate dall'Economocassiere, destinato a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deterioramento, ed incaricato di restituire in questo caso al commissario, che le ha consegnate.

15.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

16.° Le opere premiate porteranno, durante l'esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premi, una corona d'alloro, in cui sarà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia 12 ottobre 1859.

Per la Presidenza

B. DOTT. TREVISANI  
L. FERRARI  
A. A. TAGLIAPIETRA.

(2. pubb.)  
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA  
Avviso.

Essendo andata deserta l'asta per la fornitura delle diverse qualità di carte e dei lavori da cartolaio ad uso dell'I. R. Uffici e pubblici Stabilimenti, residenti nel Veneto Iugoslavo e nella Provincia di Mantova, proclamata coll'Avviso 13 settembre p. p. N. 47082, si previene che verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 24 ottobre corrente alle ore 12 meridie, ai patti nell'Avviso stesso contenuti, ma però colle seguenti modificazioni:

a) È tolto l'obbligo di mantenere in ogni Capoluogo di Provincia un deposito degli articoli da somministrarsi.

b) Restano modificati i prezzi di alcuni articoli, come meglio apparisce dalla qui sottoposta descrizione, nella quale vengono pure aggiunti i prezzi degli articoli da somministrarsi agli Uffici esistenti nel territorio doganale, avvertendosi che in quanto ai lavori da cartolaio restano fermi i prezzi fiscali risultanti dalla descrizione B del prodotto Avviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 15 ottobre 1859.

L. I. R. Segretario, VENDRAMIN.

A. Descrizione delle varie qualità, dimensioni e peso approssimativo della Carta da fornirsi, ed i prezzi sui quali viene aperta l'asta.

Carta con colla bianca.

1. Imperiale della dimensione di centim. 55.57 ad 80.81. Prezzo fiscale per Venezia fior. 15.40, per la Provincia della terraferma fior. 20.12 per ogni risma di 500 fogli, del peso medio di libbre daziarie 59.

2. Sotto imperiale da centim. 51.53 a 74.76. Prezzo fiscale per Venezia fior. 12.25, per terraferma 15.93 per ogni risma di 500 fogli del peso di libbre 46.

3. Reale da centim. 47.49 a 65.67. Prezzo fiscale per Venezia fior. 8.40, per terraferma fior. 10.88 per ogni risma di 500 fogli del peso di libbre 31.

4. Mezzana da centim. 40.45 a 59.61. Prezzo fiscale per Venezia fior. 6.30, per terraferma fior. 8.22 per ogni risma di 500 fogli di libbre 24.

5. Tre lune da centim. 34.35 a 49.50. Prezzo fiscale per Venezia fior. 4.30, per terraferma fior. 5.80 per ogni risma di 500 fogli di libbre 20.

6. Leone fiorito da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.67, per terraferma fior. 4.63 per ogni risma di 480 fogli di libbre 12.

7. Leone del corno da centim. 37.38 a 50.51. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.60, per terraferma fior. 4.56 per ogni risma di 480 fogli di libbre 12.

8. Leone da bollo da centim. 37.38 a 46.47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 4.35 per ogni risma di 480 fogli di libbre 15.

9. Tre cappelli da centim. 33.34 a 45.46. Prezzo fiscale per Venezia fior. 2.45, per terraferma fior. 3.17 per ogni risma di 480 fogli di libbre 9.

10. Comune da centim. 30.34 a 42.43. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.01, per terraferma fior. 2.65 per ogni risma di 480 fogli di libbre 8.

Con colla da concotto.

11. Leone da centim. 36.37 a 49.50. Prezzo fiscale per Venezia fior. 2.53, per terraferma fior. 3.54 per ogni risma di 480 fogli di libbre 13.

12. Tre cappelli da centim. 33.34 a 45.46. Prezzo fiscale per Venezia fior. 2.01, per terraferma fior. 2.81 per ogni risma di 480 fogli di libbre 10.

13. Comune da centim. 30.34 a 42.43. Prezzo fiscale per Venezia fior. 1.75, per terraferma fior. 2.47 per ogni risma di fogli 480 di libbre 9.

Velina con colla.

14. Velina sopraffina glorie da centim. 35 a 47. Prezzo fiscale per Venezia fior. 10.75, per terraferma fior. 12.19 per ogni risma di 450 fogli di libbre 18.

15. Mezzaneta velina bianca da centim. 26 a 50.52. Prezzo fisc. per Venezia fior. 4.20, per terraferma fior. 5.32 per ogni risma di 450 fogli di libbre 14.

16. Mezzaneta velina cerulea da centim. 36 a 50.52. Prezzo fiscale per Venezia fior. 4.20, per terraferma fior. 5.32 per ogni risma di 450 fogli di libbre 14.

Fabbricata a macchina.

17. Mezzana da centim. 43.45 a 59.61. Prezzo fiscale per Venezia fior. 5.60, per terraferma fior. 7.86 per ogni risma di 500 fogli di libbre 22.

18. Leone da centim. 36.37 a 49.50. Prezzo fiscale per Venezia fior. 3.15, per terraferma fior. 3.87 per ogni risma di 500 fogli di libbre 9.

19. Tre cappelli da centim. 33.34 a 45.46. Prezzo fiscale per Venezia fior. 2.45, per terraferma fior. 3.09 per risma di 500 fogli di libbre 8.

Da invogli, da pacchi, cartoni e cartoncini.

20. Imperiale da pacchi da centim. 56.58 ad 81.83. Prezzo fiscale per Venezia fior. 7.70, per terraferma fior. 8.32 per ogni risma di 500 fogli di libbre 7.

21. Imperiale celette da centim. 56.58 ad 81.83. Prezzo fiscale per Venezia fior. 8.40, per terraferma fior. 8.98 per ogni risma di 500 fogli di libbre 7.

22. Imperiale bianca da centim. 56.57 ad 81.83. Prezzo fiscale per Venezia fior. 11.20, per terraferma fior. 14.70 per ogni risma di 500 fogli di libbre 63.

23. Reale mangano da pacchi da centim. 45.47 a 62.64. Prezzo fiscale per Venezia fior. 4.55 per terraferma f. 4.91 per ogni risma di 500 fogli di libbre 45.

31. Asciugante da centim. 30.31 a 40.42. Prezzo fiscale per Venezia fior. 4.05, per terraferma fior. 4.70 per ogni risma di 500 fogli di libbre 6.

Altre qualità.

32. Da disegno da centim. 62 ad 80. Prezzo fiscale per Venezia fior. 50, per terraferma fior. 57.20 per ogni risma di 500 fogli di libbre 90.

33. Columbi da lucidi Pelure da centim. 48 a 60. Prezzo fiscale per Venezia fior. 7.70, per terraferma fior. 8.42 per ogni risma di 500 fogli di libbre 9.

34. Di Francia per antografia da centim. 60 a 90. Prezzo fiscale per Venezia fior. 10.50, per terraferma fior. 12.74 per ogni risma di 500 fogli di libbre 28.

N. 32936. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Scrittore distrettuale di III. classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 e la classe XII di dete ammentabile per ottensione ai fior. 367.50 e 430, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate non più tardi del giorno 5 novembre p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autoreità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 13 ottobre 1859.

N. 24406. AVVISO. (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta stata disposta nel 23 luglio a. c. per la vendita dei beni erariali in mappa stabili di Medun ai N. 1006-2650 si previene il pubblico che nel giorno di martedì 15 novembre 1859 si terrà presso l'I. R. Comune di mirtoli 15 novembre 1859 si terrà presso l'I. R. Comune di mirtoli distrettuale in Spilimbergo un nuovo esperimento di asta, sul dato fiscale di fior. 198.49 v. a., e solo l'ossequiato ultimo decoro al N. 11688.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine, 5 ottobre 1859.

Per l'I. R. Consigliere Intendente, GATTIKONI.

N. 19417. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 31285, dovendosi appaltare i lavori di nuova manutenzione novennale dei due sostegni sul canale Bisatto in Comune di Longare, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 31 del mese corrente alle ore 10 antimeridie nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 3 novembre p. v., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo. Nel caso poi mancassero di oltriori i mentovati tre tentativi, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo perale di fior. 1059.45. Ogni aspirante dovrà creare la propria offerta con un deposito di fior. 1000 in moneta sonante, od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, che sarà restituito terminata l'asta, trattenuto quello solo del deliberato, che servirà di cauzione per il contratto. Il deliberatario dovrà inoltre depositare fior. 30 per le spese d'asta e del contratto, della qual somma gli sarà reso conto.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 11 ottobre 1859.

L. I. R. Delegato, BARBARO.

N. 32683. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Conduttore contabile provvisorio cui va annesso il soldo di annui fior. 630 v. a. e la classe XI di dete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 andante mese a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autoreità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 14 ottobre 1859.

N. 4235. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v. al posto di Alunno stabile gratuito di cancelleria presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) certificato di aver subito con buon successo gli studi ginnasiali, o quelli delle Scuole reali;

c) certificato di moralità;

d) tabella dei servizi per avventura prestati;

e) dichiarazione del padre o tutore per il mantenimento del candidato durante il tempo del servizio gratuito.

Gli aspiranti dovranno nelle loro istanze indicare se ed in qual grado di parentela od alinità si trovino cogli impiegati di questa Direzione, o dei dipendenti ricevitori del Lotto.

Sono avvertiti poi gli aspiranti che il futuro impiego con soldo potrebbe aver luogo anche presso gli altri Uffici del Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Province venete, Venezia, 14 ottobre 1859.

Il Consigliere imp. Direttore, PULCIANI.

N. 15024. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per disposizione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta con ossequiato Disp. 7 corr. N. 18824-4031, dovendosi procedere a nuovo esperimento d'asta per la somministrazione della legna da fuoco occorrendo per il riscaldamento delle stanze d'Ufficio di questa I. R. Intendenza di finanza e di quelle degli Uffici di commissione, di Cassa, e dell'Agencia fiscale in loco, durante la prossima stagione invernale, si previene che l'asta avrà luogo il giorno 25 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di questa I. R. Intendenza prov. di finanza, situato in parrocchia S. Andrea al N. 388, e qualora in detto giorno andasse deserto, sarà tenuto un secondo esperimento nel giorno 27, ed un terzo nel successivo giorno 29 di detto mese di ottobre, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1.° Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fior. 100 in argento, e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri, meno al deliberatario, dovendo servire quest'ultimo a cauzione del contratto.

2.° Il detto fiscale che servirà all'asta saranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza. Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tali prezzi.

3.° La fornitura dovrà essere estesa a quella qualunque quantità di combustibile in calce indicata che fosse per occorrere e venisse ordinata al deliberatario, anche in riprese, al qual effetto quest'ultimo dovrà eleggere un suo rappresentante alla città di Treviso, a cui verranno inumate le ordinazioni da effettuarsi entro otto giorni da quello dell'intimazione.

4.° La legna dovrà essere di perfetta qualità, stagionata, della misura di piedi 5 1/4 quadrati, conforme ai campioni, che si potranno ispezionare da ogni optante. Tutte le qualità inferiori verranno rifiutate da chi sarà incaricato del ricevimento, ed il fornitore dovrà sostituire subito con altra conforme al campione.

5.° Seguita la delibera non saranno accettate migliori a tenore della governativa Notificazione 20 marzo 1825 Numero 2668-321.

6.° A richiesta del forniture è fatto luogo all'immediato pagamento di due terzi dell'importo del suo credito risultante liquidato. Il saldo viene corrisposto, in seguito alle risultante della revisione e liquidazione finale.

7.° Qualora il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, resta all'I. R. Intendenza di finanza riservato il diritto di provvedere come meglio crederà, previa confisca della cauzione prestata dal medesimo.

8.° Le spese dell'asta e tutte le inerenti e conseguenti del contratto, da eseguirsi mediante privata scrittura, munita di competente marca da bollo, nonché quelle di nuova impastatura o perizia, che l'I. R. Intendenza trovasse necessaria per una buona e completa consegna, saranno a carico del forniture. Soggetta d'oppo e frassino fior. 5.60 per passo quadrato Murella - simile - 5.20 di 5 1/4 piedi Fasci di legna solce - 1.60 per ogni cento Carbonella - 0.80 per sacco.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 ottobre 1859.

L. I. R. Consigli. Intendente, PAGANI.

N. 409. AVVISO. (2. pubb.)

In causa d'incorso errore, restano diffidati i possessori di Obbligazioni del Prestito 1859 delle Serie V e VI e delle categorie da fior. 500 in su ad insinuare in corrispondenti fogli dei coupon alla rispettiva I. R. Cassa provinciale di finanza, dalla quale verranno potestà restituite debitamente regolarizzate.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona, 17 ottobre 1859.

L. I. R. Consigli. Intendente, GIOPPI.

N. 738. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemato di Aggiunto giudiziario provveduto dell'anno soldo di fior. 600 pari a fior. 630 v. a. aumentabile in caso di graduale avanzamento a fior. 735 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attività di servizio, le loro supplite alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studi percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Verona, 14 ottobre 1859.

FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 4001. Provincia e Distretto di Rovigo. (2. pubb.)

L. I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Trovandosi vacante il posto di maestro della Scuola elementare minore di Beverave, frazione del Comune di S. Marilino, si rende noto, che resta aperto il concorso fino al giorno 10 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il detto termine, a quest'Ufficio la relativa istanza di aspirazione, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico comprovante l'idoneità dell'aspirante per fisica costituzione, a sostenere il carico dell'insegnamento;

c) Patente d'abilitazione all'esercizio di maestro elementare minore, secondo il vigente organico Regolamentato.

Al detto posto va annesso l'annuo stipendio di fior. 140 v. a., pagabili sulla Cassa del Comune, di mese in mese, e posticipatamente.

La nomina spetterà al Consiglio, e l'eletto assumerà le proprie mansioni, appena riportata la superiore approvazione.

Rovigo, 16 ottobre 1859.

L. I. R. Commissario distrettuale, CATTANEO.

N. 1151. (2. pubb.)

E' intenzione del Comune d'Ampezzo, d'acquistare N. 1800 staja, a misura di Canova, di formiche (grano-turco), mediante offerte segrete, da recapitarsi franche a quest'Ufficio comunale, entro il giorno 15 novembre p. v., stabilendo le seguenti condizioni:

1.° Il grano deve essere giallino di Odezo, senza macchia né odore, del peso almeno di libbre 142 trevigiane grosse io stajo.

2.° Verrà ricevuto a Canova, nei mesi di marzo ed aprile 1860, dai Caricatori, i quali esibiranno un Buono rilasciato dal Comune per la consegna del carico.

3.° Nell'offerta verrà indicato il prezzo in ragione di stajo, e di lire austriache, con cifre chiare, ed anche a parole, in valore d'oro, a corso di piazza.

4.° Il pagamento verrà fatto entro il mese di luglio 1860.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina, 10 ottobre 1859.

GODINI capo Comune.

N. 4425. (2. pubb.)

Per la vacanza di due posti di maestro nelle Frazioni di Dese e Campalto, in Comune di Favaro, a cui è annesso il soldo di fior. 175 n. v. per cadauno, si apre il concorso a tutto il p. v. 30 novembre.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, 13 ottobre 1859.

L. I. R. Commissario, N. dott. MARYA.</





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, Vicetto Salza al Ventagliero, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austrisica.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Il Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, da me ordinato, aggiudicò l'Ordine medesimo con unanimità o maggioranza di voti ai candidati qui appresso; cioè: la croce di commendatore al tenente-maresciallo e comandante di corpo d'armata, Lodovico di Benedek; la croce di cavaliere al primo tenente del reggimento d'artiglieria da campo di Brantzen n. 8, Antonio Prokosch, al colonnello Leopoldo barone di Edelsheim, comandante del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, al colonnello Giuseppe di Dormus, comandante del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, al tenente-colonnello dello stato maggiore generale, Giuseppe di Döfner, al primo tenente del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2, Federico Kleintner, al tenente-maresciallo Alessandro Principe d'Assia-Reno, al generale maggiore Antonio barone di Doberzenski, ai tenenti-colonnelli dello stato maggiore generale, Edoardo di Litzelhofen e Adolfo Catty, al maggiore del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 32, Davide Urs di Margina, al capitano del vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3, Gustavo Neubauer, ed al capitano dello stato maggiore generale, Geysa di Fejervary.

Vienna 17 ottobre 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A. con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare Walter Nugent di Ballyburry Castle, della casa dei baroni irlandesi di Delvin, al grado di barone dell'Impero austriaco.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

I più recenti giornali di Parigi, ieri ricevuti, hanno la data del 19 e le notizie del 18 corrente.

Ecco l'articolo, con cui il *Moniteur* annunciava in quel giorno la sottoscrizione della pace:

« Il trattato di pace tra la Francia e l'Austria fu sottoscritto oggi, 17, a Zurigo, dai plenipotenziari d'Austria e dai plenipotenziari di Francia. »

Dopo aver riferito l'annuncio del foglio ufficiale, la *Patrie* aggiungeva il seguente paragrafo:

« Altri due trattati, come già abbiamo fatto conoscere, debbono inoltre essere immediatamente sottoscritti: uno, tra la Francia e la Sardegna per regolare la cessione della Lombardia; l'altro, col titolo d'atto generale, fra le tre Potenze. »

Tal era, secondo i fogli di Parigi, la situazione il 18, e tal sembra essere ancora, mentre scriviamo. Quanto alle ipotesi ed alle voci, cui essa dava argomento a Parigi stessa ed a Vienna, ce ne informano da un lato i nostri corrispondenti di quelle città, dall'altro l'*Indépendance belge* e l'*Ost-Deutsche Post*, di cui si leggeranno più innanzi gli articoli; né occorre che vi aggiungiamo commenti.

Ma se la pace è diplomaticamente sicura, diplomaticamente sicuro non è ancora il Congresso; secondo i giornali di Londra, egli è anzi più incerto che mai, e sappiamo che in questo riguardo la guerra è appiccata fra que giornali e i giornali di Parigi. Dobbiamo attendere domani a giudicare delle botte di questi; ma possiamo discorrere fin d'ora di quelle di prima, fra cui stanno all'anteguaro il *Morning Post* e l'*Observer*, interpreti entrambi di lord Palmerston. Il *Morning Post* si crede obbligato a ripetere che, prima di dare il suo consenso all'adunamento del Congresso, l'Inghilterra vuol essere chiaramente edificata sullo scopo, che ad esso prefiggesi. Aggiunge che, se le viste delle altre Potenze son d'accordo con quelle dell'Inghilterra, la proposta d'assistere al Congresso sarà senza dubbio accolta favorevolmente dal Governo inglese. Ma dichiara nel terminare che, stando alle note disposizioni dell'Austria e della Corte di Roma, il pubblico inglese ben farà a non fidar più che tanto sull'esito delle negoziazioni preliminari, avviate su questo punto. Il giornale inglese va più oltre: ci dichiara che, giusta le sue informazioni, nulla sarebbe ufficialmente risoluto circa l'adunamento del Congresso. Qui il *Journal des Débats* dice: « Questo linguaggio del giornale, che è noto come l'interprete di confidenza del Gabinetto inglese, ci maraviglia oltre modo; non vediamo come sia possibile con ciliario coll'assicurazione, che ci fu data, e coll'opinione accreditata a Parigi, che l'accordo fosse seguito su questo grave argomento da tutte le Potenze. » E chiaro che il *Journal des Débats* finge tanta maraviglia pel solo piacere di dar una frecciatina

al *Constitutionnel*, che aveva appunto annunciato quell'accordo. Per noi, non maravigliamo di vedere il *Constitutionnel* dare in fallo: ell'è una sorte, che tocca spesso a giornali semiufficiali francesi. Tornando agli inglesi, l'*Observer* è ancora più esplicito del *Morning Post*; e per esso rimettiamo i lettori a nostri carteggi di Londra, ove ne troveranno citati i più notevoli passi. Tutto sommato, il Congresso par necessario, ma è ancora assai dubbio.

Intanto, la *Patrie* pubblica una sua corrispondenza di Calcutta del 9 settembre, e, annunziandola nel suo *Bulletin*, osserva che « l'insurrezione indiana, la quale s'era, per un momento, potuta credere presso che sedata, sembra minacciare nuovamente l'Inghilterra d'imbarazzi gravissimi. » Ma queste, e le notizie della Cina, serbiammo a domani.

Il *Journal des Débats* così riassume la situazione del Marocco, giusta le più recenti notizie:

« Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 17, che riceviamo oggi, permette di far assegnamento sulla conclusione pacifica della controversia fra la Spagna e il Marocco. Quel dispaccio non dà ancora, è vero, se non che speranze; e si limita ad informarci che il Governo della Regina aveva fatto alla Camera dei deputati una comunicazione, da cui risulta che, prima della cessazione del termine fissato dal suo ultimatum, egli aveva ricevuto la notizia che il Governo marocchino era nell'intenzione di dar le soddisfazioni richiestegli. Subito dopo tal entrata, s'eran fatte conoscere al Governo marocchino le garanzie, che ei doveva dare per l'avvenire della Spagna, domandandogli una risposta immediata. La questione è a tal punto. Stando alle disposizioni, da lui manifestate, si ha più che mai ragione di credere che il Governo marocchino farà le concessioni, che gli son chieste. Tal determinazione, prevenendo le ostilità che stavano per scoppiare, troncherebbe viluppi possibili, e tanto più deplorabili, ch'ei si aggiungerebbero a quelli già esistenti nella politica generale. »

Pubblichiamo più innanzi un *Memorandum* indirizzato alla Porta dagli ambasciatori delle Potenze residenti a Costantinopoli.

Nella *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, leggevasi quanto appresso:

« La pace fu sottoscritta ieri a Zurigo fra l'Austria, la Francia e la Sardegna (2). La notizia ce ne giunge in forma per via telegrafica, ed è stamane confermata dalle nostre corrispondenze parigine, e, che meglio è, dal *Moniteur* medesimo. »

Il giornale ufficiale si limita a notare il fatto della sottoscrizione, e serba il silenzio sulla convocazione del Congresso; ma se l'adunamento di questo fa parte, direttamente o indirettamente, dei patti convenuti fra le tre Potenze belligeranti, è probabile che non tarderemo ad essere ragguagliati su questo, come sulle altre condizioni della pace. Sin da ora, risulta dalle nostre lettere che, in questi ultimi tempi, la questione finanziaria relativa alla cessione della Lombardia fu veramente la principale difficoltà delle negoziazioni, e che dovell'essere invocato l'arbitrato d'una terza Potenza. Avendo l'Austria proposto l'Olanda, i due altri contraenti declinarono tale intervento, come quello che poteva esser sospetto di parzialità, a cagione dell'antica consuetudine, che l'Olanda ha impegnati ne' fondi austriaci. Ignoriamo se, dopo questi parimenti, un altro arbitro, quello del Re de' Belgi, sia stato necessario, o se l'accordo abbia potuto conseguirsi direttamente. Alcune voci, ancor vaghe, raccolte da' nostri corrispondenti, stabiliscono in 250 milioni la somma, che la Sardegna piglierà a suo carico. (V. sotto il carteggio dell'*Ost-Deutsche Post* su questo particolare.)

« Nulla è determinato, quanto al numero degli Stati, che prenderanno parte alle deliberazioni del Congresso. Le pretese della Svezia e del Portogallo perdono terreno; quelle della Spagna potrebbero trionfare: le Due Sicilie, e soprattutto lo Stato pontificio, saranno specialmente invitati a farvisi rappresentare. Parimenti, rimangono ancora a stabilirsi le condizioni della cooperazione dell'Inghilterra: alcune voci asseriscono ch'ella si regoleranno sull'importanza del concorso, che il Gabinetto di Saint-James troverà in quello delle Tuileries per la sua spedizione in Cina. Può darsi che questi calcoli si facciano a Parigi; però non bisogna dar loro un esagerato valore. Bruxelles serba tuttavia grandi probabilità d'esser la sede del Congresso; l'Austria, per verità, avrebbe proposto Parigi, ma l'Imperatore Napoleone, tanto per non urtare le delicatezze dell'Inghilterra, quanto per dare al Re Leopoldo una testimonianza di simpatia e deferenza, avrebbe declinato tale proposta. »

Le lettere, che riceviamo dall'Italia, chiariscono che la situazione di quel paese è sommamente turbata in fondo, se la superficie è in apparenza tranquilla. A Parma si temono manifestazioni tumultuose e terribili, se il dittatore Farini volesse punire colla pena capitale gli assassini del colonnello Anviti. Nelle Legazioni, le Autorità sono obbligate a tener d'occhio i maneggi mazziniani e ad usare grandi cautele per impedire che l'elemento rivoluzionario penetri nell'esercito. A queste difficoltà, si aggiungono alcuni imbarazzi di danaro; di maniera che l'annessione alla Sardegna, la nomina d'un reggente nella persona del Principe di Carignano, e l'occupazione delle città dell'Italia centrale da truppe sarde, sono richieste dall'opinione liberale moderata, che non vuole né restaurazione né Repubblica. Il comandante Minghetti, presidente dell'Assemblea di Bologna, andò a Torino per sollecitare il Piemonte, in nome del Governo dell'Italia centrale, ad esaudire tali richieste; ma il Re Vittorio Emanuele, prima d'impegnarsi a tal punto, desiderò consultare il suo alleato, l'Imperatore de' Francesi, ed intendersi con lui sulle disposizioni da prendere. Tal sarebbe lo scopo del viaggio a Parigi del generale Dabormida, il quale sarebbe già stato ricevuto due volte dall'Imperatore; ma nulla traspirò circa l'esito delle sue pratiche. Si sa nondimeno ch'ella sono indirettamente secondate dai rapporti, che il maresciallo Vaillant indirizza al suo Governo sullo stato delle popolazioni dell'Italia centrale. Il comandante supremo delle truppe francesi, lasciate in Italia, manifesta il timore di vedere scoppiare fra poco scene di disordine deplorabili, e conchiude che, se l'imperatore vuol evitare, è mestieri che i principali centri ricevano guarnigioni francesi.

Gli imbarazzi, che incontrano i Governi provvisori dell'Italia centrale, ebbero necessariamente per effetto di rifar animo a' loro avversarii. Quindi i Principi esautorati non manifestano alcuna inquietudine per l'avvenire: all'opposto, son pieni di fiducia di veder tra breve compiersi la loro restaurazione mercè il voto delle popolazioni, ed i rapporti de' loro agenti contribuiscono a mantenerli in tali speranze.

Il dittatore di Parma, sig. Farini, ha indirizzato una Nota circolare agli agenti, ch'egli incaricò di missioni politiche all'esterno, nella quale perorava energicamente la causa dell'annessione. »

Le inquietudini, che poté far nascere il laconismo del *Moniteur*, restringendosi ad annunziare la sottoscrizione della pace tra la Francia e l'Austria, non saranno state di lunga durata.

Fino da ieri mattina, in fatti, si sapeva generalmente a Parigi, e la sera la *Patrie* ed il *Pays* confermavano tali informazioni, che, se la Sardegna non era ancora impegnata, tal ritardo proveniva unicamente dalla forma data allo strumento di pace. Anziché un atto solo, ce ne dovevano essere tre: il primo fra le due grandi Potenze belligeranti per regolare la cessione della Lombardia; il secondo tra la Francia e la Sardegna, per sancire la retrocessione, co' suoi aggravi; ed infine un atto generale fra le tre parti contraenti. La sottoscrizione di questi due ultimi atti proseguì, senz'altra causa d'indugio che formalità di Cancelleria. (V. il nostro carteggio di Parigi.)

Sappiamo altresì oggi che la parte del debito lombardo, assunto dalla Sardegna, non rese necessario l'intervento d'una terza Potenza. La Francia e la Sardegna, dopo aver declinato quello dell'Olanda, avevano offerto all'Austria di quel- l'altro, fra una somma determinata e l'arbitrato del Re de' Belgi. Il Gabinetto di Vienna avrebbe dato la preferenza alla prima di quelle due soluzioni, e la conclusione della pace non avrebbe quindi più incontrato difficoltà.

I nostri dubbi sussistono circa il valore, dato dal trattato di pace agli altri preliminari di Villafranca. Giusta una versione, che comincia ad accreditarsi nelle regioni uffiziali, non solo que' preliminari sarebbero menzionati, il che impegnerebbe almeno il voto della Francia nel Congresso in favor della restaurazione, ma ancora, mercè un'intelligenza diretta, stabilita fin d'ora per le vie diplomatiche ordinarie fra le diverse Potenze componenti il concerto europeo, queste sarebbero d'accordo sulle basi della soluzione degli affari italiani. L'annessione sarebbe scartata; il Ducato di Parma diviso fra la Sardegna ed il Principe Roberto, che sarebbe risarcito col territorio di Modena; il Duca di questo paese riceverebbe compensi in danari; il Granduca di Toscana tornerebbe ne' suoi Stati con amnistia ed una Costituzione approvata dalla Francia; infine, le Legazioni sarebbero riposte sotto l'autorità del Papa, ma dopo che la loro amministrazione fosse stata separata da quella di Roma e secolarizzata.

Uno de' nostri corrispondenti ci fa osservare che, se i trattati di Zurigo contengono tali accordi, l'adunamento d'un Congresso diviene inutile. L'osservazione è fondata; pur dee parere desiderabile ch'ei ricevano la sanzione dell'Europa. »

A raffronto di questi ragguagli dell'*Indépendance belge*, poniamo quelli dell'*Ost-Deutsche Post*, de' quali fa menzione anche il nostro corrispondente di Vienna. Ecco quanto scrivono all'*Ost-Deutsche Post*:

« Il primo oggetto, a cui l'Imperatore si dedicò dopo il suo arrivo a Saint-Cloud, fu di porre in opera ogni mezzo per condurre a conclusione il trattato di Zurigo. Il principale ostacolo era ultimamente la somma dell'indennità. L'Austria aveva ridotto in ultima istanza la sua pretesa a 150 milioni di fiorini. La Sardegna, da canto suo, voleva soltanto acconsentire all'assunzione del Monte lombardo, che importa circa 150 milioni di lire. Questo Gabinetto indusse finalmente il Governo austriaco ad accettare Napoleone III come giudice arbitro. La voce che l'arbitraggio sia stato commesso al Re de' Belgi è preta invenzione. L'Austria accettò come arbitro l'Imperatore Napoleone, e la sua decisione conciliativa fu che la Sardegna paghi 100 milioni di fiorini, nella qual somma però è già compreso il Monte lombardo. »

Io credo che, quando sarà reso noto il fatto, la suestesa comunicazione non verrà smentita. Voi potete considerare il trattato di pace quasi come concluso. In esso è pronunciato positivamente il principio della non-annessione. Però questa riserva sembra soltanto essere estesa in tutta la sua precisione particolarmente alla To-

scana, mentre, relativamente a Modena e Parma, pare avviata una transazione, di cui non conosco esattamente i particolari per presentarli come un fatto. Molto si parla segnatamente di Piacenza, e alcuni asseriscono ch'essa diverrà una fortezza federale, con guarnigione puramente piemontese, mentre altri credon sapere che la città e il territorio andranno totalmente alla Sardegna. Una delle due cose però sembra esser certa. La richiesta di Vittorio Emanuele d'aver una parte al diritto di guarnigione in Mantova fu decisamente eliminata. Dicesi che l'Austria si sia obbligata a tener soltanto truppe italiane nel Veneto come paese della Confederazione italiana; ma quest'impegno non si riferisce al quadrilatero delle fortezze.

In Verona, Mantova, Peschiera e Legnago, l'Austria conserva il diritto di scegliere la guarnigione da tutt'i corpi di truppe del suo esercito, e, se sono bene informato, questo diritto si estende a tutte le fortezze del Veneto; quindi, come si comprende da sé, alla stessa città di Venezia, e questo è il più importante. Ripeto: la conclusione della pace è da considerarsi come un fatto compiuto, e ciò non soltanto, come annunzia il *Constitutionnel*, tra la Francia e l'Austria, ma fra tutte e tre le Potenze, ed è un semplice affare di forma se l'istromento di pace, a quanto si dice, consisterà in quattro trattati separati.

Del resto, mi è pure ignoto d'onde abbia attinto il *Constitutionnel* le sue informazioni, allorché annunziò ieri l'altro che tutte le grandi Potenze diedero già la loro adesione al Congresso, perchè finora non fu recato ad effetto alcun accordo col Gabinetto inglese.

Lord John Russell, nel discorso da lui tenuto nel banchetto di Aberdeen, si è chiuso in una via senza uscita. Una dichiarazione tanto precisa che l'Inghilterra non manderà un suo rappresentante in alcun Congresso, nel quale non sia riconosciuto anticipatamente il diritto delle popolazioni di decidere da sé della propria sorte, ha creato una difficoltà, la quale non fu superata sino a questo momento, quantunque ciascuno sia d'opinione che l'effettuamento del Congresso non andrà fallito a cagione di essa. »

Le ultime notizie di Costantinopoli, recate da giornali francesi, parlavano d'una pratica, fatta dagli ambasciatori delle grandi Potenze appresso Fuad pascià per consegnargli un *Memorandum* a nome de' loro Sovrani. Ecco, secondo una corrispondenza della *Presse* di Parigi, il testo di quel *Memorandum*:

« I rappresentanti delle Potenze, che, garantendo il mantenimento e l'integrità dell'impero ottomano, manifestarono l'interesse particolare che hanno per la sua prosperità, si credono in debito, al cospetto delle gravi circostanze del momento, di chiamare tutta la sollecitudine della Porta sulla condizione politica e finanziaria del paese. L'Europa serba nel suo grembo un posto importante alla Turchia, ma ben si comprende che una cauzione esterna non basterebbe a realizzare i suoi voti, se la Potenza, così corroborata al di fuori, non s'aiutasse da sé medesima, e non prosperasse nel suo interno ordinamento coll'applicazione graduale e costante delle riforme, di cui S. M. il Sultano ha fatto libera e solenne promessa. »

Un compito così vasto non può essere senza dubbio l'opera d'un giorno; ma per mandarlo ad effetto non bisogna stancarsi, e, nel periodo di transizione attraversata dall'Impero, tra i ruderi d'un Governo che si distrugge, e i materiali non ancora ordinati d'un nuovo Governo, è indispensabile un costante eccitamento, per affrettare i pigri, temprare gli impazienti, e costringere gli uni e gli altri ad operare pel comune bene. »

Ora, i rappresentanti qui sottoscritti, hanno il rammarico di doversi persuadere, senza pretesione d'indicare la causa, che questo eccitamento non si manifesta in modo da conseguire lo scopo, al quale deve mirare anch'essa la Sublime Porta. Il malessere, che domina gli animi delle varie popolazioni dell'Impero, non può dileguare se non quando la massa della nazione scorga chiaramente, e in prossimo avvenire, l'era in cui godrà della sicurezza che deriva dal moto normale d'una Società sodisfatta di sé stessa, pacificamente occupata ad accrescere le proprie ricchezze, e diretta da un'amministrazione attenta a suoi bisogni morali, come a' suoi bisogni materiali, nemica dichiarata degli abusi, economica anzitutto e intelligente nell'impiego del danaro pubblico. Il compiere queste condizioni generali della prosperità degli Stati è indipendente dalla questione di credenze religiose e di varietà di razza: il punto sta nel formare un Governo, sotto il quale tutti i soggetti di S. M. il Sultano, Musulmani e Cristiani, invece di soggiacere a mali di ogni natura, abbiano a partecipare agli stessi benefici. »

La dimissione del granvisir A' ali pascià, e quella probabile di Fuad pascià, annunziate sabato dai dispacci, sono forse conseguenza di tal *Memorandum*.

Stamane alle ore 8 le LL. AA. II. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta, sua consorte, ritornarono da Praga a Schönbrunn. Idem.

Altra del 21 ottobre.

Da quanto si rileva, il Ministero dell'interod ha prolungato il termine per pagare la tassa nell'esenzione militare per l'anno 1860; termine, che verrà annunziato successivamente. (O. T.)

Il convegno di Breslavia è il tema capitale delle riflessioni, che leggiamo attualmente su pei diari della Germania.

S'accordano tutti ad aggiustare grande importanza politica all'abboccamento dello Zar col Re di Prussia; fanno precipuamente risaltare il fatto che quei due Sovrani sono accompagnati dai loro ministri degli affari esteri, e da esso deducono la probabilità d'intelligenza, che si stanno operando tra Russia e Prussia, e forse di stipulazioni, che sono per concludersi tra di esse. Su tale proposito scrivono all'*Ost-Deutsche Post* di Vienna, da persona, com'essa dice, bene informata delle cose, « che da questo convegno non a torto s'inferece doversi intavolare a Breslavia delle ampie negoziazioni e divenire a conclusioni; che si assicura ripetutamente trattarsi tra Russia e Prussia d'una formale alleanza a tutela dei reciproci diritti e interessi nel caso di nuove complicazioni europee. »

Da Breslavia poi scrivono allo stesso periodico viennese che quella città, dando reticenti, non che ai Monarchi di Prussia e Russia, a numerosi diplomatici, sarà il teatro d'un Congresso preliminare. L'*Ost-Deutsche Post* registrando, come facciamo noi, coteste voci, non accorda loro maggiore importanza, ch'esse non abbiano, e dubita anzi che un'alleanza russo-prussiana sia l'oggetto del convegno; riconosce bensì in pari tempo trattarsi qui d'un Congresso misterioso, ma non istima opportuno di azzardare un giudizio sul medesimo, e rammenta, come tre anni or sono un convegno di tal fatta seguisse a Stuttgart senza che ne uscisse un trattato. Idem.

In Temesvar moriva di questi giorni, nell'età di 45 anni, il sig. Giovanni Vittore barone di Schmidburg, I. R. vicepreside di Luogotenenza, membro degli Stati provinciali di Boemia, Carintia e Carniola, I. R. ciambellano e cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe. Idem.

(Nostro carteggio privato)

Vienna 21 ottobre.

Giova sperare che i dispacci del giorno 19, a riguardo della pace, con tutto che oggi non abbiano ancora conferma, siano stati veridici. Ormai è fiato gettato il giurare in *verba magistri*, cioè sulle asserzioni di Havas, per cui, colla ferma persuasione che la pace sia fatta, senza però asserire io la responsabilità della notizia, vi mando un po' di cronaca delle dicerie che su di essa ricevono i giornali di Vienna, la quale potrà servire come materiale del passato, se non per profezia dell'avvenire.

L'*Ost-Deutsche Post* pubblicò ieri sera una corrispondenza del suo collaboratore di Parigi, la quale assume il più grande interesse. I lettori della vostra *Gazzetta* sanno come il *Constitutionnel* già avesse annunciato che l'unica differenza rimasta in piedi nelle trattative di Zurigo riguardasse la quota del debito pubblico lombardo da assumersi per parte del Governo piemontese. Ora la lettera dell'*Ost-Deutsche Post* direbbe che l'Austria avesse fissata la quota a fior. nuovi 150, il che formerebbe la somma approssimativa di 375 milioni di franchi. Il Ministero del Re di Sardegna avrebbe rifiutato di aderire a questa proposizione, appellandosi all'arbitrato di Napoleone III, il quale sarebbe stato riconosciuto anche dall'Austria. Napoleone III avrebbe fissata la somma di 100 milioni di fiorini, equivalenti a circa 250 milioni di franchi.

I giornali inglesi danno apertamente le condizioni di pace, che si combinano con quelle dell'*Ost-Deutsche Post*, solamente vengono rimandati al Congresso i diritti dei Sovrani di Parma, Modena e Toscana, e le due Potenze imperiali si obbligano di persuadere il Papa ad accordare riforme.

In quanto all'Italia centrale, il corrispondente dell'*Ost-Deutsche Post* crede di poter asserire che l'annessione verrà formalmente negata, aggiungendo che il Granduca tornerà ne' suoi Stati, e che tra Parma e Modena si verrà ad una transazione, passando Piacenza, e forse anche il suo territorio, in Italia del Piemonte.

In quanto a Modena, io credo di poter dire con tutta certezza che il Duca regnante non intende di venire ad alcuna transazione, di stringere patto di sorta, con Parma o con altra Potenza. Egli insiste (con ragione) per far valere i suoi diritti, e nella sua qualità di ultimo rampollo della più antica famiglia di Principi italiani, la Casa d'Este, non cederà né a Borgognoni, né a Borboni, né a Bonaparti cadetti.

Per Papa, le cose sembrano mettersi abbastanza favorevolmente. Il *Pays* annunzia che Napoleone III ricevette tutte le deputazioni dell'Italia centrale, tranne quella delle Romagne. Ciò proverebbe che l'agitazione del clero gallicano serva pure a qualcosa, se non altro a spaventare il Bonaparte, che sa come il suo potere siasi, più che non altro, consolidato per l'influenza del sacerdozio.

In somma, la restaurazione nell'Italia centrale può stimarsi sicura; quando però i vari Principi riconoscano la necessità di nuovi usi e di leggi migliori. Con uno spirito di progresso bene inteso è facile domare la rivoluzione più che colla baionetta e colla scialoia. I popoli si conquistano co' benefici, non versando sangue. E se questo principio verrà una volta riconosciuto

(\*) È quella appunto, che riferisco nel suo discorso più sopra. (Nota della Comp.)

Vienna 20 ottobre.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire oggi, nelle ore antimeridiane, parecchie udienze private e di presedere poscia una conferenza ministeriale, alla quale presero parte anche le LL. AA. II. i signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri.

(FF. di V.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.



in tutta la sua pienezza, cessare anche la crisi attuale.

Le notizie, che qui giunsero, assicurano come l'Austria abbia promesso di accordare a Venezia esercito e governo nazionale, riserbando però il diritto di tener truppe sue proprie, e di qualunque nazionalità dell'impero, nel quadrilatero strategico di Mantova, Verona, Peschiera e Legnago.

La Presse d'ieri sera ci reca uno stupendo articolo sulla emancipazione degli israeliti, che si fa interpretare con molta sapienza dello spirito illuminato dei tempi.

La stampa viennese del partito più avanzato (non saprei adoperare parole più acconce, ad onta che la frase puzzi di cacofonia) credette bene, a proposito della prima seduta degli uomini di fiducia della bassa Austria, di accordarsi in una specie di dimostrazione favorevole al principio rappresentativo, quegli uomini di fiducia, avendo discusso e votato in favore della pubblicità e della libera discussione degli atti della loro assemblea, l'*Öst. Deutsche Post*, il *Wanderer* ed il *Fortschritt*, definirono quella risoluzione come crepuscolo di statutarie riforme, e copersero di ridicolo il borghese Schöff, che aveva votato contro il comune parere.

Non so che cosa quei diari si vogliano. E certo però che il governo vuol riformare, ma non cedere in un sol punto dell'autorità imperiale, e che le prediche rappresentative sono fatte ai sor-di, perché un governo forte e ben intenzionato come il nostro non ha bisogno della elimera popolare, che altri regoli vanno cercando, ma invano.

Il Conte di Waldemar, dramma di Freytag ebbe un bellissimo successo al Teatro di Corte. Quel lavoro scenico era scritto e preparato per la scena già da dodici anni, ma non fu rappresentato, per essere allora successa la rivoluzione di Vienna, e forse anche perché si credeva che l'autore prendesse di mira qualche persona appartenente al mondo teatrale. Oggi finalmente compare dinanzi al giudizio del pubblico, e questo non poteva essere più lusinghiero, con tutto che nel dramma si scorga più la mano del giovane inesperto d'una volta, che quella dell'ora esperto autore drammatico, il signor Freytag e l'autore anche della brillante commedia: *I Giornalisti*, che ultimamente destò gli applausi più vivi in questa capitale.

Il signor Grün si presentò al più democratico teatro di *Josephstadt*, colla sua produzione: *L'ultimo viaggio*. In questo dramma egli ebbe per iscopo di pungere i costumi dell'aristocrazia d'Austria, e vi riuscì assai bene; per cui, dopo molte chiamate di scena in scena, fu alla fine festeggiato con tanto calore, che si vide costretto di rispondere con un piccolo discorso di ringraziamento.

Ad onta delle notizie pacifiche, i nostri speculatori di Borsa seguitano a far cigniglio beligerò, e non vogliono chiudere il tempo di giorno, per cui l'argento continua ad avere il 20 e 25 per % di aggio.

#### REGNO D'ILLIRIA.

Sotto la data del 21 ottobre, leggesi nell'*Os-servatore Triestino*:

«In seguito ad una proposta, ch'era stata presentata alla Camera di commercio ed industria dal suo presidente sig. cav. di Vico, nella seduta del 15 corrente, e venne dalla medesima unanimemente approvata, la lodevole deputazione di Borsa recossi ieri verso il mezzogiorno presso S. E. il sig. barone Luogotenente, a fine di esprimere ripetutamente i rispetti e fiduciosi sentimenti del locale ceto mercantile e degli armatori, ed esibirgli in pari tempo un memoriale, in cui sono recapitolate nella loro sostanza le principali istanze e rimostranze, che nel corso di questi anni vennero dirette per parte di questo ceto commerciale all'eccelloso governo, per procurare un rimedio efficace al deplorabile stato del commercio di Trieste. Nel memoriale medesimo, accennati particolarmente agli oggetti, che furono trattati dalla Camera di commercio nella sua seduta del 26 agosto a. c., e che diedero occasione di urgenti istanze agli eccelsi R. R. Ministri, ed a parecchi altri discussi nella seduta del 15 corrente ottobre.

«S. E. accolse la Deputazione di Borsa con benevoli parole d'incoraggiamento, assicurò la medesima del più vivo interesse, ch'ella porta ai bisogni e desideri del commercio marittimo austriaco e della navigazione nazionale, ed espresse la convinzione che l'intelligente e solerte ceto mercantile di Trieste non si abbandonava allo scoramento nell'attuale stato di cose, ma con quella energia e perseveranza, che in ogni tempo ed in mezzo alle più disastrose circostanze lo distinsero, saprà combattere e vincere anche le presenti difficoltà e con pieno successo mantenere l'eminente posto, che la nostra Trieste occupa nel mondo commerciale.»

#### TIROLO. — Trento 21 ottobre.

Il *Messaggero* d'Innsbruck annunzia per sabato 22 corrente il ritorno in quella città di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg. Non essendosi confermata la voce mesi sono sparsa di una definitiva partenza dell'Arciduca dal Tirolo, la città d'Innsbruck stabilì di fare a S. A. I. in occasione del suo ritorno solenne ricevimento.

(G. di Trento.)

Il giornale medesimo reca, nella sua parte ufficiale, una Notificazione, colla quale annunzia che S. A. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 agosto a. c., si è degnata di approvare l'incorporazione della frazione di Veduggio, finora appartenente al Comune di Rocca, distretto di Agordo, provincia veneta di Belluno, al Comune tirolese di Livinalunga, posto nell'I. R. Pretura di equal nome. Tale incorporazione seguita col giorno 1.º del prossimo novembre.

#### STATO PONTIFICIO.

Scrivono all'*Opinione* da Perugia: «La divisione Mezzacapo sta come antiquario presso la Cattedrale, lungi circa 12 miglia da Rimini, a mezza strada fra questa città e Pesaro, col quartier generale nel villaggio di Riccione.

Le truppe sono schierate in una lunga linea sulle rive del fiume Tevere, il quale è linea di confine fra la Romagna e le Marche. A Rimini sono accampati due reggimenti del gen. Roselli forti di 1200 uomini. La divisione di Mezzacapo è composta di 8000 uomini di fanteria in quattro reggimenti; e se ne aspettano ancora 800 sotto il comando del colonnello Piffelli.

Dall'altra parte, il Papa tiene 3500 soldati in Pesaro, 800 a 900 in Urbino, e poco più di 100 in Perugia. L'artiglieria di queste truppe pontificie è composta di 8 pezzi di campagna e tre o quattro lunghi pezzi d'assedio. Lo stesso Mezzacapo possiede 8 cannoni, e in ciò consisterebbe l'intera artiglieria nelle Romagne. Egli non ha più di 30 o 40 dragoni a suoi avamposti ed altrettanti in Rimini. Alcuni drappelli di cavalleria sono sparsi a Forlì, a Bologna e altrove. Mezzacapo si lagna della quasi totale mancanza di carri, d'ambulanza e simili, non ha gendarmi di

campo, e i suoi ufficiali e soldati debbono fare il fastidioso servizio di polizia. L'armata toscana è ben disciplinata ed equipaggiata; ma, con poche differenze, è ancor la stessa come al tempo del Granduca. Così il corrispondente.

«I soldati comuni in generale si lagnano di essere trattati con rigore e mal pagati: le persone benenate sono più pazienti e rassegnate.»

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 ottobre.

Dicesi che S. M. il Re abbia deciso di recarsi quest'inverno a passare alcuni giorni a Nizza.

Il Governo del Re ha messo a disposizione dell'imperatrice vedova di Russia, per tutto il tempo che rimarrà a Nizza, il legno a vapore *Monzambano*.

Il Codice penale ha subito importanti modificazioni. Sono scomparse le pene contro il suicidio, la bestemmia, la eresia; sono meglio definiti ed attenuati i crimini politici; e in generale mitigata la severità delle pene.

Corre voce che il Ministero abbia risoluto di non pubblicare per ora la legge elettorale riformata dalla Giunta, e d'ordinare invece che nelle Province annesse venga pubblicata l'autica.

(FF. PP.)

Si legge nell'*Indipendente*: «La Reggenza di S. A. R. il Principe di Carignano sta per essere proclamata, consentiti la Francia, l'Inghilterra e la Russia». Credesi, scrivono al *Cittadino*, che, appena reduce da Parigi il generale Dabormida, la Reggenza del Principe di Carignano sarà proclamata.

(G. di G.)

Altra del 21 ottobre.

La Gazzetta Piemontese pubblica il seguente decreto:

«VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.  
«In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;  
«Sentito il Consiglio dei ministri;  
«Sulla relazione del ministro delle finanze;  
«Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. I. Il ministro delle finanze è autorizzato a contrarre un prestito di cento milioni di lire, mediante l'alienazione di rendite sul debito pubblico dello Stato.

Art. II. L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'1 per % del capitale nominale della rendita;

Art. III. Alle rendite stabilite col presente decreto sono estese le disposizioni della legge 24 dicembre 1819 relative ai sequestri, ai trapassi (salvo per le rendite al portatore), alle ipoteche, alla prescrizione ed alla imponibilità.

Art. IV. Ultimata l'operazione, di cui all'art. I, il ministro delle finanze ne renderà conto al Parlamento.

Art. V. A partire dal giorno, che sarà prossimamente fissato dal ministro delle finanze, la banca nazionale e quella di Savoia riprenderanno il pagamento in contanti ed a vista dei loro biglietti, restando da quel giorno in poi senza effetto il regio decreto del 27 aprile 1859 e quello del 14 maggio successivo, salvo, quanto a quest'ultimo, il disposto dell'art. III, il quale continuerà ad essere in vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, li 11 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

Ottaviano.

Ieri è giunto a Torino l'illustre statista belga, signor Carlo Rogier, ministro dell'interno di S. M. il Re Leopoldo.

(G. P.)

Genova 19 ottobre.

Si ripigliano gli imbarchi dei soldati francesi, che ritornano in Francia. Ieri, al dopo pranzo giungeva colla ferrovia un reggimento di zuavi, che si vedono questa mattina far gli apparecchi per imbarcarsi. A tal punto stanziano al passo nuovo parecchi pacchetti a vapore da trasporto, che avevano da qualche tempo abbandonato interamente il porto.

(G. di G.)

Fra pochi giorni, verrà aperto al pubblico servizio il tronco di ferrovia da Castel S. Giovanni a S. Nicolò, in modo che per giungere a Piacenza non rimarrà più che un tratto di 8 chilometri, a colmare i quali sappiamo che si lavora con grandissima attività, per compierli entro dicembre prossimo. Riempita una tale lacuna, la rete delle ferrovie sarde viene ad essere unita con la grande linea dell'Italia centrale, già in servizio da Piacenza a Bologna, e nuno v ha certamente che voglia disconoscere gli immensi vantaggi.

La distanza da Bologna a Genova è di chilometri 326; da Bologna a Torino, chilometri 341; da Bologna al Lago Maggiore, 352; da Bologna a Susa, 364; e infine da Bologna a Cuneo, per Trossello, di chilometri 402. E tutte queste distanze possono in meno di mezza giornata essere percorse da convogli tanto di merci e di materiali da guerra, quanto da convogli di viaggiatori, o da convogli militari.

Qui cade in acconcio di osservare che la lacuna, che ancora rimaneva aperta fra S. Nicolò e Piacenza, richiede da sé sola maggior tempo per essere percorsa che non l'intera distanza fra le città menzionate, e ciò in dipendenza degli scarichi e ricarichi per le merci, e delle difficoltà di stabilire convogli in regolare coincidenza.

(G. di G.)

Scrivono da Chiavari, in data del 15 ottobre corrente:

«Questa notte la città di Chiavari fu spettatrice di una grande disgrazia. Il torrente Entella, ingrossato oltremodo dalle acque delle vicine vallate, con forte impeto si scariò nei prati adiacenti, indi nella contrada delle Monache e di Capoborgo, e giunse sino alla Piazza S. Francesco, in alcuni posti, l'acqua s'innalzò ad un metro e mezzo circa, e nella contrada di Capoborgo, nel luogo detto dal Pozzo di S. Cristoforo, giunse fino all'altezza di circa 8 palmi. Nei vicini orti si udivano le voci desolanti delle madri e dei fanciulli, che chiamavano aiuto. Subito si corse alle case dei pericolanti, e fu loro apprestato soccorso.

«La Dio mercede, non si ebbe a deplorare vittima umana, ma in numero non piccolo sono le bovine annegate, nonostante le grandi fatiche, che si adoperarono per salvarle. Il piccolo ponte in legno, che da Chiavari mette a Lavagna, chiamato dalla Scaffa, scomparve, e non ne rimangono che poche tracce.

«La strada regia della marina, rotta in vari punti, è in tale stato da impedire alle persone, e molto più alle vetture, di venire in Chiavari dalla parte di Levante. Muri rovinati insieme a piccoli ponti, grossissimi alberi sveltiti dalle radici.

«Considerabili sono i danni arrecati a diversi bottegai negozianti, tanto in cereali che in olio o vino.

«L'acqua penetrò pure nel magazzino dei

tabacchi, e questi andarono tutti perduti. Dalle ore 9 della sera del giorno 14 fino ad un'ora circa dopo la mezzanotte del veniale giorno 15, l'acqua andava sempre crescendo; da quell'ora in poi, cominciò ad abbassarsi, e verso le ore 8 del mattino Capoborgo era libero.

«Non minori furono i disastri, avvenuti nei circostanti villaggi. Si sa essere rotta la strada comunale di Nè e Graviglia, ma non ancora si conoscono i danni, che forse l'acqua avrà cagionati ai mugnai.

«Il torrente di S. Pier di Canne anch'esso straripò, e portò via diversi pezzi di terreno lasciandovi ghiaie.

«L'Ufficio del genio civile si occupa dei ripari.»

(Catt.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA.

Gli inviati toscani sono stati ricevuti dall'imperatore Napoleone, ed il senso delle parole, con cui egli ha risposto al loro messaggio sono le seguenti: «L'imperatore non si crede abbastanza sciolto dagli impegni di Villafranca per dare altro Consiglio che restaurazione con ampie garanzie di indipendenza e di libertà. L'imperatore è sempre deciso a non permettere alcun intervento, neppure napoletano. Dice i suoi impegni non avere altri limiti che quelli del possibile. Raccomanda come sostanziale l'ordine.» (Monit. Tosc.)

#### DUCATO DI PARMA.

Parma 19 ottobre.

Il Municipio ha deliberato la distruzione della colonna su cui è stata posta la testa dell'Anziani. La Giustizia procede alaremente.

(E. della B.)

#### IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 15 ottobre.

L'8 ottobre sir Enrico Rawlinson, inviato straordinario di S. M. britannica presso la Corte di Teheran, fu ricevuto in udienza particolare dal Sultano.

Mehemet Hussem khan, ambasciatore persiano a Costantinopoli, diede un gran banchetto, al quale assistettero sir H. Lytton Bulwer, ambasciatore inglese presso il Governo turco, sir E. Rawlinson, ministro britannico in Persia, e Riza bey, ministro di Turchia a Teheran.

Sir E. Rawlinson s'imbarcò il 10 per Trabisonda, d'onde andrà al suo posto.

Per ordine del Sultano, ebbe luogo il 11 una rappresentazione nel teatro transigiorile, e Abdul-Megid vi si trattene per tre ore. Vi erano invitati i ministri e gli alti funzionari. La commedia rappresentata fu *La poule aux œufs d'or*, posta in musica dal direttore del Conservatorio imperiale.

(O. T.)

#### PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Ost. Zeitung* ha da Bucarest in data 11 ottobre:

«Iersera ebbe luogo qui una piccola sommossa. Si aveva distribuito, durante la giornata, al popolo uno scritto, con cui s'invitava ogni vero Valacco a trovarsi alle 7 di sera in una certa grande sala, onde sottoscrivere una petizione al Principe contro il ministro dell'interno. La polizia, che aveva avuto notizia di questo pubblico movimento, fece occupare tutte le porte del locale, in cui già si trovavano da 4 a 500 persone, e fece imprigionare quattro dei principali promotori, fra quali il redattore del giornale confisicato *Nikiperca*.

«Molte persone furono in tale circostanza lievemente ferite. Però, a fin d'impedire una maggior sommossa, e tenere in freno il popolo, che occupava in massa la via di Mogosea, si fin d'incutere timore agli incombenti gridatori ed a corrieri, pronti a portarsi ai sobborghi di Metz e di Gerb, si fece uscire tutto il militare ed occupare le piazze principali.

«Lo scopo degli organizzatori della sommossa era quello di rovesciare il Ministero, e di costringere a permettere di nuovo la pubblicazione dei due giornali confiscati *Romanul* e *Nikiperca*. E forse anche altra cosa. Certo è che la tranquillità, per momento, è ristabilita, e che il Governo prende misure per mantenerla.

#### MONTENEGRO.

Sotto la rubrica: *Dai confini del Montenegro*

15 ottobre, leggiamo nel *Diavolletto*:  
«Nell'ultima mia del 9 corrente, io vi parlai della Commissione internazionale, destinata a stabilire i confini fra Turchia e Montenegro, e, se non m'inganno vi dicevo come i lavori di essa procedessero in modo, da far sperare in breve il compimento di quell'opera. Ora, se devo credere ad una vaga voce sparsa a Cattaro, la Commissione avrebbe incontrato una grave difficoltà, da cui non saprei come potra cavarsela senza istruzioni dei rispettivi Governi. Dicesi, cioè, ma per ora non posso garantirvi l'esattezza di tale voce, che fra i membri della Commissione esista una discrepanza riguardo alla cessione della piccola fortezza di Sabliak o Sablak al Montenegro. I rappresentanti di Francia, Russia e Prussia sarebbero propensi d'incorporare quel forte al Montenegro; quelli d'Austria, Turchia ed Inghilterra all'incontro si mostrerebbero contrarii. Quando anche i voti siano qui eguali, a me sembra che i due voti d'Austria e Turchia, continuanti entrambe al Montenegro, dovrebbero avere un peso maggiore, e non saprei qual interesse possa aver la Francia che quella fortezza venga ceduta al Montenegro. Della Russia non mi meraviglio; giacché è noto come propenda a veder ingrandito il dominio della Cernagoria.

«Se questa voce si verifica, è certo che darà argomento a discussioni diplomatiche forse più serie di quello che si potrebbe immaginare. Mi si dice intanto che uno dei membri della Commissione, e precisamente uno dei Francesi, s'imbarcherà a Cattaro per Zara, a bordo del medesimo vapore, che vi recherà la presente.»

#### INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 ottobre.

Oggi sappiamo il vero motivo della convocazione improvvisa e prematura del Consiglio ministeriale avvenuto sabato scorso. Veri l'altro. Già da qualche giorno nelle regioni ufficiali andavasi parlando della probabilità di convocare il Parlamento nel mese di dicembre, ossia prima della lunga serie di vacanze iniziate dal Natale. Per decidere tale questione, il Gabinetto doveva riunirsi domani, martedì 18, ed anzi i disposti relativi a tale convocazione erano partiti all'indirizzo di ciascun ministro, ma importantissime comunicazioni telegrafiche, ricevute all'*Foreign Office* giovedì, resero necessaria una convocazione più sollecita, e perciò lord Palmerston riuniti presso di sé i suoi colleghi nel pomeriggio di sabato.

Oggi i ministri ebbero una nuova riunione nello stesso locale. Sembra che taluni di essi si trattarono ancora qualche tempo in città. Lord John Russell tornò espressamente dalla Scozia. Gravi ed importantissimi debbono essere i motivi, che astringono i ministri a tale riunione. Nei clubs parlasi con più insistenza che mai di

una convocazione del Parlamento per mese di novembre o dicembre.

La Regina sarà qui di ritorno questa notte o domani. Sta mattina ella dovette incontrarsi col Principe Napoleone sul *Great Eastern*. (V. sotto). L'arrivo del cugino dell'imperatore io vi annunciai sin da sabato. Vuolsi che ei debba perlustrare i nostri porti militari ed arsenali, missione assai sospetta, ma se il suo ritorno è fissato a mercoledì, domani l'altro, non sembrami vi sia il tempo materiale per eseguirla con coscienza.

Consimile missione assicurasi essere stata affidata al sottammiraglio Dupouy, il quale recentemente comandò una flottiglia di navi cannoniere.

Il *Chronicle* dà per sicura una notizia, da lungo tempo scontata alle Borse europee, e da me accennata, cioè, il ritiro imminente dal Ministero delle Tuilleries del conte Walewski e del signor Arrighi, duca di Padova. In tal caso, la politica della Francia circa l'Italia è da aspettarsi si riavvicini intimamente a quella del presente Ministero inglese.

Importante, non poche difficoltà sussistono ancora alla perfetta intelligenza. Un articolo, inserito nel *Morning Post* d'oggi, col titolo: *Il futuro Congresso*, collocato in posto prominente fra gli articoli di fondo, diffida il pubblico dal prestar troppo cieca fede all'agevolezza di riunire un tale Congresso. Occorrono, dice quell'articolo, visibilmente dettato da penna ufficiosa, se non ufficiale, basi preliminari bene stabilite, sulle quali non è facile far concordare tutte le Potenze appellate a far parte del Congresso. Ma l'*Observer*, giornale che obbedisce agli stessi impulsi ed alla stessa politica del *Post*, parla ancor più esplicitamente circa il Congresso europeo di Bruxelles. Credo per me debito imprescindibile citarvi testualmente qualche brano di questo giornale:

«Niente è ancora definitivamente sistemato circa al Congresso europeo. Non è vero, come asserisce il *Constitutionnel*, che tutte le Potenze vi abbiano aderito. Non sappiamo ancora se l'Austria abbia acconsentito. Un Congresso deve considerarsi da più d'un lato, e le Potenze, le quali si tengono da parte nell'ultima guerra non avranno fretta di comprometersi in un tentativo di pacificazione, senza prima conoscere bene dentro tutt'i motivi e la portata di esso. Sarebbe, di poco rilievo per l'Europa veder convocato un Congresso collo scopo di sistemare gli affari italiani, ammenoché non siavi una preventiva intelligenza, la quale renda certa la pace in Italia. Ammenoché il Governo inglese non sia certo di patti, i quali assicurino la pace e la tranquillità dell'Italia, esso non entrerà in qualsivoglia negoziazione, che solo potrebbe esser calcolata a deludere e disappuntare le aspettative, non solo d'Italia, ma di tutta Europa. A dispetto dei francesi sarcasmi circa il non far niente dell'Inghilterra nella guerra testè avvenuta, pur direbbero al fermo contegno dei ministri della Regina e del popolo d'Inghilterra, le cui opinioni van perfettamente d'accordo, se l'attuale modo di vedere la questione italiana prevale ed in Italia e fuori. Quantunque il Papa possa non avere ammirato la precipitazione con cui la guerra venne avviata, e non può adesso non riconoscere indispensabile la necessità di consolidare la pace, e noi andremo lieti nel veder la Francia adottare la dottrina, che sempre abbiamo espressa, quella cioè di lasciar gli Italiani assistere da per sé stessi i loro affari, ed essere affrancati da ogni forza straniera da qualsivoglia lato.»

Ad altro carteggio, che imposterò stasera all'ultima ora, le ulteriori notizie della giornata. (Riserbiamo questo secondo carteggio a domani.)

Altra del 18 ottobre.

Poco ho da dirvi oggi, e breve perciò sarà il mio carteggio. Dal pochissimo che mi venne dato raccogliere circa il Congresso ministeriale d'ieri sera, ho però bastanti dati da inferire, che altri possa dire in contrario, il Governo inglese e quello delle Tuilleries non esser punto d'accordo. Non hanno che la caduta del conte Walewski, la quale possa render fattibile una cordiale, sebbene non duratura unione.

Noterete il fatto che ieri la Regina stimò opportuno di non accompagnare il Principe Alberto alla visita del *Great Eastern* ad Holyhead, a fine di non avere ad incontrarsi col Principe Napoleone. La corsa del Principe Alberto fu di brevissima durata, ed in attesa di lui la Regina passeggiava sulla terrazza del castello di Perlynn, presso Bangor, durante i cinquant'anni di assenza del Principe-consort. Il Principe Napoleone non si fece via a bordo del mostruoso vascello. Iersera la real comitiva giunse a Windsor.

Stasera ebbe luogo un terzo Consiglio ministeriale alla residenza ufficiale del lord premier, in Downing-street. Credesi sempre che si convocherà il Parlamento in breve sessione straordinaria, innanzi le feste natalizie, a fine d'informare i rappresentanti dello stato delle cose nella Cina e domandare l'autorizzazione loro per una formidabile spedizione.

Lord Cowley è atteso a Londra prima ch'egli vada a Compiegne.

Il sig. Sidney Herbert segnalò il suo arrivo a Londra con una nuova circolare ai luogotenenti delle contee, nella quale si annunzia una terza distribuzione di fucili fra le legioni di volontari. Inoltre, in quella circolare promettevasi una ulteriore distribuzione d'armi, la quale compierà l'armamento totale dei riflettori. In breve, secondo la promessa del ministro della guerra, una porzione dei lunghi fucili verrà ritirata, e data in cambio una quantità di carabine rigate. Le munizioni possono essere comperate a prezzo di costo alle fabbriche del Governo.

La nuova della definitiva sottoscrizione del trattato di pace fra l'Austria e la Francia produsse buon effetto sugli affari odierni dell'*Exchange*. I consolidati si chiusero con un rialzo di 1/8 p. o/o sul rialzo d'ieri.

Oxford 13 ottobre.

E cosa definitivamente stabilita che il Principe di Galles arriverà lunedì prossimo a Oxford per cominciare i suoi studi all'Università S. A. R. sarà accompagnata dal colonnello Robert Bruce, governatore della sua casa, e dal suo segretario. Alcuni famigli del Palazzo di Buckingham hanno, a quel che pare, gli apparecchi necessari per il ricevimento del Principe a Frewin Hall.

(Express.)

#### SPAGNA.

Il progetto di legge per 100,000 uomini è stato approvato dalla Camera dei deputati all'unanimità, nella tornata stessa dell'11, di cui già abbiamo fatto cenno.

Il generale O'Donnell, presidente del Consiglio dei ministri, prese tuttavia a parlare, e dichiarò, dice la *Correspondence Haras*, che se come ministro e membro del Governo non in desiderava punto. Ma, aggiunse egli, se, nel termine fissato dal Gabinetto spagnolo, il Governo marchese non avrà dato le giuste soddisfazioni, che gli sono richieste, la Spagna aprirà le ostilità.

Anche il progetto di legge per reclutamento di 30,000 uomini è stato adottato all'unanimità.

Entrambi i progetti saranno mandati, al Senato, la cui approvazione non è dubbia.

La forza del genio militare, che fa parte della spedizione d'Africa, è tale, che si potrà mettere a lavoro 6000 uomini ad un tempo. La vanguardia dell'esercito sarà sotto gli ordini del generale Echague; il primo corpo sotto gli ordini del generale Zabala; e la riserva sotto quelli del generale Ros di Olano.

#### FRANCIA.

Parigi 16 ottobre.

L'imperatore ha ricevuto il 17 a St.-Cloud le deputazioni di Parma e di Toscana. Gli inviati parmensi sono stati ammessi i primi. L'udienza cominciò a 10 ore, e non durò che un quarto d'ora; quindi entrarono i Toscani, i quali rimasero in conferenza col l'imperatore per più d'un'ora e mezzo. Il Nord dice che i deputati parmensi rimasero molto soddisfatti.

Leggiamo nel *Pays*: «La *Patrie* annunzia ieri che S. M. l'imperatore aveva ricevuto a St.-Cloud i deputati dell'Italia centrale.

«Quest'annunzio non è pienamente esatto. L'Italia centrale, che comprende i Ducati e le Legazioni, e che s'è costituita in lega militare sotto il comando del generale piemontese Fanti, non ha fino ad ora manifestato all'estero la sua esistenza politica, e non ha inviato a Parigi alcuna deputazione collettiva.

«Vi erano a Parigi due deputazioni: l'una della Toscana, composta dei signori marchese Lajatico, Peruzzi e Matteucci; l'altra di Parma e Modena, composta dei signori Torregiani, conti Cantelli e conte Anguissola. Sono queste due deputazioni, che hanno avuto l'onore d'essere ricevute a Saint-Cloud nella giornata di ieri.

«Le Romagne non erano punto rappresentate, come potrebbe farlo credere l'espressione di *Italia centrale*, usata dalla *Patrie*, e c'è ogni luogo a credere che nessuna deputazione romagnuola sarà inviata a Parigi.»

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi parigini, dell'*Indépendance belge*:

«Parigi 17 ottobre.

«Niente di nuovo, quanto alla spedizione della Cina. La forza probabile della nostra spedizione, come sarebbe stata ridotta attualmente tra lord Cowley ed il Governo francese, sarebbe di 8,000 uomini di truppe di linea, i quali, uniti alle nostre forze attuali in que' paraggi, che ammontano a 3,000, più un migliaio d'uomini da sbarco, sommerebbero in totale circa 12,000 uomini. Ma non vi do questi provvisori ragguagli se non per tenervi informato dello stato attuale di quest'importante questione. Niente verrà deciso su tal argomento con attendibile sicurezza, se non quando tutto ciò che concerne il Congresso avrà potuto essere ufficialmente determinato, essendoché il concorso diplomatico della Gran Bretagna è senza dubbio una condizione dell'appoggio, quasi disinteressato, che noi accordiamo a suoi interessi commerciali nell'estremo Oriente.

«La legione straniera al servizio della Francia, ch'era stata ordatamente stremata a Magenta ed a Solferino, fu ripristinata in 3,500 uomini, con arruolamenti di Tedeschi, Svizzeri ed Italiani.

«Non ignorate che il pittore Meissonnier è incaricato dal Governo di eseguire il quadro, rappresentante l'abboccamento de' due Imperatori a Villafranca. Alcuni giorni fa, era stato inviato al pittore l'ordine di sospendere quel lavoro. Ma è verisimile che la gran notizia d'oggi farà cessare la sospensione.

«I giornali fanno conoscere il ritorno in Francia del sig. Pietro Leroux, antico rappresentante del popolo, il quale, fino dal dicembre 1857, erasi ritirato a Jersey.»

Si scrive da Parigi, 15, all'*Indépendance belge*: «Alcuni giornali inglesi pretendono, a proposito dell'ultima guerra, che il Governo francese reclami dal Piemonte un'indennità di 300 milioni. Questo è un errore. La domanda di rimborso non si eleva che ad una somma di 60 milioni, ma per titolo d'anticipazioni, fatte in materiali da guerra ed in vettovagliamenti per l'esercito piemontese, prima e durante la guerra. Non trattasi dunque d'un'indennità di guerra, ma d'un rimborso puro e semplice di somme anticipate per l'armata piemontese, sia in numero, sia in natura.»

La *Gazzetta d'Augusta* mette in bocca al Vescovo di Poitiers, il quale ebbe un'assai viva discussione col ministro Rouland, sul discorso imperiale le seguenti parole: «L'Episcopato francese



andati, al Senato, che fa parte del tempo. La vanità sotto gli ordini del

17 a St-Cloud, invia. L'udienza, i quali rito per più d' i deputati par-

Patric annuncian- ricevuto a

espresso di, e v'è ogni

carteggi pari-

17 ottobre.

la spedizione attualmente sarebbe

quali, u- paraggi, che

circa 12.000

risorzi ragguo- stato at-

Niente verra- sicurezza,

erme il Conte determino della

una condizione che noi accor-

nell'estremo

o della Fran-

in 3.500 uo-

zizzeri ed Ita-

teissonnier è

quadro, rap-

imperiatori a

lavoro. Ma è

l'anno 1857,

indipendenza

ono, a pro-

di 300 mi-

da di rim-

di 60 mi-

te per l'e-

la guerra,

somme an-

in nume-

pecca al Ve-

iva discus-

se ha finor-

esso si è

ma que-

stima a se-

l'esperien-

copato può

verni, e si

Se quel trattato, tal qual è, è completo, col- vien riconoscere che la Conferenza di Zurigo non ha adempiuto tutto il programma, che si supponeva esser stato tracciato fin dal principio; poiché, quando si videro plenipotenziari sardi aggiungerli alla Conferenza, se ne inferì, con qualche ragione, che l'opera di quella Conferenza avesse ad essere comune alle tre Potenze rappresentate, e che, per conseguenza, il Piemonte avesse a sottoscrivere, in pari tempo che la Francia, la pace coll'Austria. Ma, d'altro canto, è assai difficile ammettere con alcuni che la sottoscrizione del Piemonte sia soltanto differita, e ch'ella debba da qui ad alcuni giorni apparire sul trattato di Zurigo. Nello stato, in cui son le cose in Italia, e visto il contegno, assunto dalla Sardegna a fronte della rivoluzione degli Stati del centro, come si comprenderebbe che l'Austria consentisse a sottoscrivere immediatamente la pace col Gabi-

netto di Torino? Dunque, second' ogni apparenza, il trattato di Zurigo non riceverà altre sottoscri-

zioni, che quelle ricevute ieri, e lo stato d'ostilità stabile, benché non operante, sussiste, fino a nuovo ordine, fra l'impero d'Austria ed il Regno di Sardegna. Se non che, quando vi giungerà questa lettera, le cose saranno forse pienamente chiarite, in guisa da render nulle tutte queste suppo-

sizioni; io non ho altro scopo scrivendovele che di farvi conoscere quanto si dice da ventiquat-

te nei principali siti di Parigi, ove si agitano le questioni politiche.

Si crede dunque generalmente che l'opera della Conferenza di Zurigo rimarrà imperfetta com'è; onde non bisogna attendere che la noti-

zia d'ieri eserciti notevole influsso nel ravvia-

mento degli affari, né porti gran sollievo alle in-

quietudini pubbliche. V'ha financo persone, le quali scorgono in tal astensione del Piemonte nuo-

vi motivi di dubitare del ripristinamento della pace generale. Second' essi, in fatti, sia che il

Piemonte abbia rifiutato d'unir la sua adesione a quelle della Francia e dell'Austria, sia che una delle due grandi Potenze, od anche tutte e due insieme, abbiano rifiutato d'accettare la

soscrizione del Piemonte, la situazione si trova egualmente pericolosa e tesa. Ma mi affretto d'

aggiungere che, per tutte le persone considerate e di consueto bene informate, il rifiuto del Pie-

monte e l'opposizione delle due grandi Potenze alla sottoscrizione sarda sono egualmente improba-

bili; si suppone, con molta verisimiglianza, che i tre governi, rappresentati a Zurigo, abbiano ap-

putato evitato di venire a tal incresciosa neces-

sità, o di domandare invano la sottoscrizione del Pie-

monte, o di rifiutare tal sottoscrizione offerta. Es-

sendo, nella situazione degli affari italiani, ricon-

osciuto impraticabile ogni accordo definitivo fra l'Austria e il Piemonte, si sarebbe data opera

principalmente a far ammettere da tutte le Po-

tenze europee la necessità d'un Congresso gene-

rale, solo atto a sciogliere il nodo gordiano, ed a conseguire un accomodamento, che eccedeva e-

videntemente le forze della Conferenza di Zurigo.

Ammissa una volta da tutti la necessità di tale Congresso, si die senza dubbio minor im-

portanza all'opera di plenipotenziari di Zurigo; la si ridusse alle semplici proporzioni d'una con-

ferma ufficiale dei patti di Villafranca; e verso il futuro Congresso stanno per rivolgersi ormai tut-

ta l'attenzione e tutte le speranze.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Riceviamo, dice l'Akhbar, del 13 ottobre, le seguenti notizie dal ponente:

Il generale di Martimprey, comandante su-

premo del corpo di spedizione del ponente, giun-

se l'11 a Tlemcen.

Il pagamento dell'imposta di guerra dalle

tribù algerine, che fecero ritorno, continua.

I Beni-Snassen sono adunati in gran nu-

mero sulle alture, che stanno ripetto al nostro

fortino del Kis; e stanno sulla difensiva.

Il generale Durrieu è al Baz-el-Ain de Be-

ni-Mathus, inseguendo i Mahia, di concerto col

comandante di Colomb.

La cavalleria, partita da Algeri per pren-

der parte alle operazioni, giunse in buono stato

ad Orano.

Parecchi deportati od internati in Algeria,

volendo approfittare del decreto d'amnistia del

16 agosto scorso, ma essendo ancora ritenuti

nella colonia per dar termine ai loro affari, a-

vavano richiesto il sig. ministro di stabilire un

termine, entro il quale potessero approfittare del

passaggio gratuito e dei soccorsi di viaggio ac-

cordati pel loro ritorno in patria. Il sig. ministro

ha fissato al 1.º marzo prossimo lo spirare di

quel termine.

SVIZZERA.

A Losanna 150 cittadini dei vari distretti

del Cantone sono radunati in Assemblea, ed han-

no dichiarato costituirsi in Società per effettuare

una riforma della Costituzione nel senso demo-

cratico, conseguendo fra altre cose una maggiore

indipendenza dell'autorità legislativa; la rielezio-

ne integrale periodica del Consiglio di Stato e

de' funzionari amministrativi; maggiore indepen-

danza e diminuzione dei carichi per Comuni; im-

poste proporzionate alla sostanza del contribuente;

conformazione della Costituzione cantonale

alla federale; fissazione di un termine per la re-

visione delle leggi giudiziarie sulla stampa, sulla

pubblica istruzione, sul militare e per l'introdu-

zione di un Codice di commercio. Quanto al mo-

do di procedere alla revisione, la Società si è pro-

nunciata per una Costituente. Il *Novelliere Vode*

è d'avviso che l'opposizione, la quale promuove

la revisione della Costituzione non riuscirà nel

suo intento.

ne integrale periodica del Consiglio di Stato e

de' funzionari amministrativi; maggiore indepen-

danza e diminuzione dei carichi per Comuni; im-

poste proporzionate alla sostanza del contribuente;

conformazione della Costituzione cantonale

alla federale; fissazione di un termine per la re-

visione delle leggi giudiziarie sulla stampa, sulla

pubblica istruzione, sul militare e per l'introdu-

zione di un Codice di commercio. Quanto al mo-

do di procedere alla revisione, la Società si è pro-

nunciata per una Costituente. Il *Novelliere Vode*

è d'avviso che l'opposizione, la quale promuove

la revisione della Costituzione non riuscirà nel

suo intento.

Al primo tenente dell'infanteria marina, an-

cora appartenente allo stato maggiore della nave

la *Novara* durante la spedizione intorno al

mondo, Giuseppe barone di Rath, fu parimenti

impunita l'espressione della Sovrana soddisfazione.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 ottobre.

Circa alle ore nove, oggi ebbe incomincia-

mento la seconda sessione del Sinodo provinciale,

preseduta da S. E. rev. mons. Patriarca e

composta di tutti i rev. Vescovi e monsign. cano-

nici-teologi colla rappresentanza di varie Corpora-

zioni. Il molto rev. monsignor dei marchesi Man-

fredini, Vescovo di Padova, pontificò la messa di

*requiem*, coll'assistenza pontificale del Patriar-

ca; e la Cappella di S. Marco eseguì la musica

del celebre maestro Perotti. Quelle note, colla loro

sonora gravità si bene esprimevano il concetto del

cuore; e produssero un magnifico effetto. Dopo

la messa e le assoluzioni, i Vescovi, assunti i

paramenti rossi, cantarono cogli altri le preci di

metodo e l'Inno *Veni Creator*; dopo di che, letto

dagli ostiari l'*Extra omnes*, furono invitati ad

uscire di chiesa quelli che non facevano parte del

Sinodo; e il segretario lesse i decreti approvati

per quella sessione.

Si sa che tutti hanno l'obbligo del segreto;

quindi sarebbe inutile lo indagare che cosa oggi

abbiano i Padri decretato. Questo solo sentesi ri-

petere, del grande accordo, che regna nelle sedute,

sia particolari che generali, sicché non possono

da si venerando consesso attendere che bene.

La *Corrispondenza austriaca* litografata ha

le seguenti notizie d'Italia, in parte già riferite:

« Torino 17 ottobre.

« Il Municipio di Milano ha sottoscritto

100,000 franchi per milione (?) di fucili. Ter l'

altro, il generale Cadorna assume il Dipartimento

della guerra toscana. »

« Genova 18 ottobre.

« Il Re ricevette il ministro rivoluzionario

toscane Salvagnoli, ed espresse il suo pieno rico-

noscimento pel contegno del Governo toscano

Fuono impartite concessioni per le strade fer-

rate da Varo a Parmignola e da Torre Berretti

a Pavia. »

« Napoli 12 ottobre.

« Secondo i giornali piemontesi, il numero

delle truppe regie raccolte al confine ascendereb-

be a 21,000 uomini. Il quartier generale del ge-

nerale Pianelli si trova a Tirano; quello di Fon-

seca a San Girolamo. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha notizie di

Parigi non certo prive d'interesse. Sannunzia, cioè,

aver il Governo francese deciso di proporre al

Congresso che nella Romagna venga nominato un

governatore secolare. Ciò venne ormai annunziato

al Santo Padre, ma gli avrebbe dichiarato che

una tale proposta verrebbe da lui presa in consi-

derazione solo a condizione che questo capo se-

colare dell'amministrazione venga subordinato all'

autorità d'un Cardinale. D'altronde, pare cosa

già decisa che il Papa ed il Re di Napoli saranno

rappresentati al Congresso.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.

Stando a notizie giunte a Berlino, s'attende

che l'Austria e la Francia facciano un comune

disegno.







## ATTI UFFICIALI.

## EDITTO.

(1. pubbl.)

**N. 19218.** Risultando dagli atti che:  
 Mengozzi Augusto, d'anni 20;  
 Targa Domenico, era guardia della R. Casa di forza;  
 Ricciardi Antonio, d'anni 19;  
 Tosi Giuseppe, d'anni 17;  
 Bonai Antonio, d'anni 17;  
 Gatti Antonio, d'anni 17;  
 Gatti Cristoforo, d'anni 18;  
 Tomarin Lorenzo, d'anni 19;  
 Macerelli Andrea, d'anni 17;  
 Camba Modesto, d'anni 20;  
 Marchiori Andrea detto Radichio, d'anni 21;  
 Zago Matteo, d'anni 20;  
 Lazzarini Carlo, d'anni 19;  
 Ghirelli Carlo, d'anni 18;  
 Soranzo Paolo Emilio, d'anni 17;  
 Donato Carlo di Giuseppe, d'anni 18;  
 Rampazzo Fortunato di Giuseppe, d'anni 20;  
 Pavan Domenico di Antonio, d'anni 19;  
 Patron Francesco detto Boccialetti, d'anni 27;  
 Orsello Pietro fu Alessandro, d'anni 43;  
 Danieli Antonio fu Luigi, d'anni 48;  
 Salvisio Giovanni di Giuseppe, d'anni 20;  
 Gamba Felice di Girolamo, d'anni 15;  
 Favaro Felice di Agostino, d'anni 15;  
 Barbieri Giuseppe di Luigi, d'anni 19;  
 Gagliardi Santo di Pietro, d'anni 19;  
 Salvisio Silvestro fu Antonio, d'anni 18;  
 Ferrarese Adalberto nato Pavan fu Giacomo, d'anni 27, con-  
 cedendo seco il figlio Giuseppe, d'anni 3;  
 Cimitto Giovanni fu Giuseppe, d'anni 15;  
 Martelli Angelo di Giuseppe, d'anni 20;  
 Massolli Agostino di Luigi, notaio;  
 Pajani Giuseppe di Luigi, d'anni 16;  
 Menarato Francesco, d'anni 35;  
 Menarato Santo di Domenico, d'anni 19;  
 Maneghini Angelo di Domenico, d'anni 17;  
 Chavettini Giacomo di Pietro, d'anni 19;  
 Colore detto Parise Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 15;  
 Altoni Giulio Federico fu Girolamo, d'anni 15;  
 Caldani Giuseppe Vincenzo fu Santo, d'anni 15;  
 Turtato Gio. Batt. fu Giuseppe, d'anni 24;  
 Rizzato Giacomo di Stefano, d'anni 29;  
 Rossi Angelo di Valentino, d'anni 20;  
 Rossi Santo Antonio di Antonio, d'anni 18;  
 Maggi Getano di Antonio, d'anni 20;  
 Benazzo Alessandro di Antonio, d'anni 19;  
 Benazzo Domenico di Antonio, d'anni 18;  
 Boldrin Ferdinando di Domenico, d'anni 20;  
 Vignozzetti Francesco di Paolo, d'anni 20;  
 Sapelli Luigi fu Luigi, d'anni 21;  
 Padocchi Antonio del fu Antonio, d'anni 20;  
 Gobbi Luigi di Luigi, d'anni 26;  
 Secondi Gio. Batt. di Giuseppe, d'anni 20;  
 Magalozzi Luigi fu Giacomo, d'anni 26;  
 Girotto Pietro di Domenico, d'anni 26;  
 Danieli Livio fu Livio, d'anni 40, era vice-capo della squadra  
 di questa Casa di forza;  
 Perego Giuseppe fu Angelo, d'anni 18 — tutti di Padova;  
 Favaro Stefano di Bortolo, d'anni 18, di Conzelve;  
 Azzioli Antonio fu Francesco, d'anni 18;  
 Meneghin Sebastiano, detto Teolo, di Agostino, d'anni 23;  
 Galvan Antonio, detto Perù, di Giuseppe, d'anni 16 —  
 tutti di Pieve

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.  
 Dall' I. R. Delegazione provinciale,  
 Padova, 1.° ottobre 1859.  
 Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,  
 L. I. R. Vice-Delegato, Dott. FORABOSSO.

**N. 16697.** EDITTO. (1. pubbl.)  
 Risultando che i sottoscritti individui si sono allestati  
 dagli I. R. Stati ed illegittimamente trasferiti all'estero,  
 vengono diffidati a presentarsi entro mesi 3, decorribili dalla  
 prima inserzione del presente Editto nel foglio Ufficiale a que-  
 sta R. Delegazione, od almeno a giustificare nel predetto ter-  
 mine la loro assenza, sotto le comminatorie della Sovrana Pa-  
 tente 24 marzo 1832, in caso di mancanza.  
 Il presente Editto verrà pubblicato e diffuso come di me-  
 todo, nonchè inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di  
 Venezia e di Vienna.  
 Rubinato Antonio, d'anni 22, di Venezia, barbiere;  
 Cristiani Arristo, d'anni 19;  
 Zecchinetti Carlo, d'anni 27, di Venezia, artiere calzolaio;  
 Modella Francesco, d'anni 20, di Venezia, mugnaio;  
 Fontana Stefano, d'anni 22, di Venezia, fabbro;  
 Stella Angelo, d'anni 19, di Venezia, fabbro;  
 Zambelli Angelo, d'anni 19, di Venezia, fabbro;  
 Garlati Domenico, d'anni 22, di Venezia, buttaio;  
 Vendramini Angelo, d'anni 22, di Mestre, scrittore;  
 Vendramini Cesare, d'anni 20, di Mestre, possidente;  
 Belato Baggio, d'anni 19, di Mestre, barcaiolo;  
 Dorico Pietro, d'anni 19, di Mestre, barcaiolo;  
 Bullo Giovanni, d'anni 19, di Mestre, barcaiolo;  
 Bassana Marco, d'anni 18, di Mestre, barcaiolo.

**N. 17139.** EDITTO. (1. pubbl.)  
 Costando che il co. Pietro Correr, di Venezia, trovandosi  
 all'estero senza regolare passaporto, lo si diffida a far ritorno  
 nell'I. R. Stati entro il termine di mesi tre, decorribili dal  
 giorno della inserzione del presente Editto nel foglio Ufficiale,  
 od a giustificarsi entro il termine medesimo sull'effettiva assenza.  
 In caso contrario sarà contro lo stesso proceduto a senso  
 della Patente 24 marzo 1832.  
 Il presente Editto verrà pubblicato come di metodo ed  
 inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e di  
 Venezia.  
 Dall' I. R. Delegazione provinciale,  
 Venezia, 10 ottobre 1859.  
 Per l' I. R. Consigliere unico Delegato provinciale,  
 L. I. R. Vice-Delegato, Conte CABOGA.

**N. 18600.** EDITTO. (1. pubbl.)  
 Costando che i sottoscritti individui si sono illegittimamente  
 allontanati dall'I. R. Stati, si richiamano al presente a farvi  
 ritorno ed a presentarsi a questa I. R. Delegazione provinciale  
 nel termine di mesi tre, scorsi i quali si procederà in loro  
 confronto a termine della Sovrana Patente 24 marzo 1832.  
 Il presente verrà inserito nelle Gazzette Ufficiali di Vienna  
 e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.  
 Dall' I. R. Delegazione provinciale,  
 Venezia, 3 ottobre 1859.  
 L. I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

**N. 24316.** AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)  
 dei seguenti immobili descritti in mappa censuaria di Villotta  
 nel Distretto di S. Vito e precisamente nella Frattone di  
 Gerosa.  
 N. 1865 arat. di pert. 2.80 colla rendita di L. 4. 84.

menico, di Villaverla; Dal Prà Pietro, di Villaverla; Dalla Co-  
 sta Angelo, di Venezia; Franzina, di Barbarano; De Soghe  
 Giovanni, di Barbarano; Roncan Sebastiano, di Barbarano;  
 Carampin Gio. Battista, di Barbarano.

**N. 18895.** EDITTO. (1. pubbl.)  
 Costando essersi il candidato presso l' I. R. Ufficio fo-  
 restale di Montona, Giulio Fossali, allontanato senza permesso  
 da questa Provincia ancora nello scorso mese di giugno 1859,  
 trasferendosi ad Agordo, Provincia di Belluno, sua patria, si  
 diffida il medesimo a ritornare al summentovato suo luogo di  
 servizio entro sei settimane, decorribili dal giorno della prima  
 inserzione del presente nel foglio Ufficiale della Gazzetta di  
 Venezia, ed a giustificare fondatamente la sua assenza, av-  
 vertendosi che in difetto verrebbe ritenuto come rinunziante al  
 posto di candidato suddetto.  
 Dall' I. R. Direzione distrettuale di finanza,  
 Capodistria, 6 ottobre 1859.

**N. 21309.** EDITTO. (1. pubbl.)  
 Costando ufficialmente che Antonio Riva, alunno d'Ufficio  
 presso questa I. R. Intendenza delle finanze, passò illegittimamente  
 all'estero, senza aspettare l'accettazione dell'atto di dimissione  
 dal servizio, ch'egli fece, dopo la partenza, pervenire, si  
 diffida il suddetto Riva a giustificare l'arbitraria assenza,  
 presentandosi personalmente dinanzi questa I. R. Intendenza  
 entro quattro settimane dalla pubblicazione del presente Editto,  
 a termini e peggiori effetti della Sovrana Risoluzione 24  
 giugno 1835.  
 Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
 Verona, 13 ottobre 1859.  
 L. I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

**N. 455.** EDITTO. (1. pubbl.)  
 Assenti dalla Monarchia senza legge permesso Barzan  
 Giuseppe, di Belluno; Centa Giacomo, Curlo Vittore, Celli  
 Luigi, De Piccoli Giovanni Maria Canella, Feltrin Bortolo, Luca  
 Bernardo Lorenzini, Pinzon Bernardino, Plancher Getano, Val-  
 daga Tiburzio, Bertoldi Ambrogio, Cambruzzi Giacomo, Min-  
 mami Giuseppe, Pilon Giuseppe, Sien Vincenzo, Vercelli An-  
 gelo, e Zadra Simone, di Feltrina; Carlini Bernardo, di Fe-  
 devena di Feltrina; De Col Sacerdote Cassiano, di Valle di Agordo;  
 Soravia Spiridione, di Perarolo di Pieve; Galazzi Luigi, di  
 Valle di Pieve; e De Lorenzo Luigi, di Pieve; si diffidano a  
 ripartire ed a giustificarsi entro tre mesi peggiori effetti della  
 Sovrana Patente 24 marzo 1832.  
 Si pubblichi il presente nelle forme di legge.  
 Dall' I. R. Delegazione provinciale,  
 Belluno, 14 ottobre 1859.  
 L. I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

**N. 16929.** EDITTO. (1. pubbl.)  
 Dugier Albano, assistente contabile presso questa Intenden-  
 za, in missione quale controllore presso l'Ufficio di Com-  
 missari in Castiglione delle Stiviere, non ebbe mai a pre-  
 sentarsi alle ordinanze sue incombenze presso l'Intendenza.  
 Non conoscendosi l'attuale suo domicilio, obbedendo al  
 Superiore incarico abbassato, lo si invita a presentarsi a que-  
 sta Intendenza nel perentorio termine di quattro settimane de-  
 corribili dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto  
 nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'uopo di giustificare l'ar-  
 bitraria sua assenza sotto comminatorie che non presentandosi  
 sarà a lui carico a termini della Sovrana Risoluzione 24  
 giugno 1835 proceduto alla dimissione del servizio e coll'in-  
 tero decadimento del proprio soldo.  
 Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
 Mantova, 15 ottobre 1859.  
 Per l' I. R. Intendente in permesso  
 BERTI.

**N. 24316.** AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)  
 dei seguenti immobili descritti in mappa censuaria di Villotta  
 nel Distretto di S. Vito e precisamente nella Frattone di  
 Gerosa.  
 N. 1865 arat. di pert. 2.80 colla rendita di L. 4. 84.

**N. 1866 arat. di pert. 2.66 colla rendita di L. 3. 95.**  
**N. 2276 arat. palusoso di pert. 1.53 colla rendita di L. 1. 80.**  
**N. 1875-2278 arat. vitato di pert. 23.29 colla rendita di L. 33.59.**  
**N. 1874 arat. vitato di pert. 6.59 colla rendita di L. 11.40.**  
**N. 1872 arat. vitato di pert. 6.59 colla rendita di L. 11.40.**

**N. 24413.** AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubbl.)  
 di due fondi aratorii in S. Leonardo di Campagna, descritti in  
 quella Mappa stabile al N. 154 di pert. 2.08, colla rendita  
 censuaria di L. 1.73, e al N. 625, di pertiche 2.75, colla  
 rendita censuaria di L. 2.28.  
 Nel giorno 10 novembre a. c. nell'Ufficio dell' I. R.  
 Commissariato distrettuale in Aviano, si terrà, dalle ore 10  
 mattina alle 3 pom., una pubblica asta per deliberare al mi-  
 glior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la  
 vendita dell'infrastratta proprietà erariale, sotto le seguenti  
 condizioni normali stabilite in genere per la vendita dei beni  
 dello Stato.  
 1. L'esperienza d'asta seguirà sul dato regolatore e  
 prezzo fiscale di fior. 44.66 v. a.  
 2. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo  
 di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr. od in  
 carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate essenti da vin-  
 colo e raggugliate secondo il prezzo di Borsa della giornata.  
 I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a  
 quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto  
 quello del deliberante, il quale lo dovrà aumentare in senso  
 della conseguente ultima maggiore offerta.  
 (Seguono le solite condizioni.)  
 Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
 Udine, 3 ottobre 1859.  
 L. I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

**N. 28650.** AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubbl.)  
 Riuscito meno soddisfacente l'esperimento d'asta tenuto nel  
 giorno 23 settembre p. a. N. 25193, p. r. deliberare in ven-  
 dita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Su-  
 periore, il magazzino posto in pirochella di S. Marco, Cir-  
 condario di S. Giuliano, agli angr. N. 575, 578, ed al N.  
 1134 A della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco,  
 colla ridotta sup. di pert. 4.4 e colla rendita cens. di L. 144.85,  
 si reca a pubblica notizia che nell'Ufficio di questa I. R. In-  
 tendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico  
 N. 4645, si riaprirà un nuovo esperimento nel giorno 3 no-  
 vembre venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stan-  
 dato fiscale di fior. 2904 v. a. ed alle medesime condizioni  
 dell'Avviso a stampa 27 agosto p. N. 25193.  
 Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno es-

sero prodotte a protocollo dell'Intendenza, sino alle ore 12  
 mer. del detto giorno 3 novembre.

**N. 1362.** AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.)  
 Per assicurare l'occorrenza militare all' I. R. Marina di  
 guerra, durante l'anno militare 1860, si porta a comune no-  
 tizia, che il giorno 15 novembre 1859, avrà luogo nel locale  
 di questo I. R. Comando divisione marittima, una licitazione,  
 onde deliberare la fornitura di diversi oggetti, contenuti nel  
 suppellettile lotti a quell'offerente, che avrà proposto in iscritto  
 il maggiore ribasso sui prezzi descritti.  
 Questi lotti sono:  
 1. Segno di buie, candele di segno ed olio d'oliva;  
 2. Olio di lino, colori ed oggetti a pittura relativi;  
 3. Sape di sargo, sasso, calce e spugna.  
 Le condizioni generali dei contratti da stipularsi, come  
 pure la dettagliata descrizione dei lotti, saranno esibibili presso  
 quest' I. R. Comando e presso le I. R. Intendenze degli  
 Arsenali di Venezia e Pola.  
 Dall' I. R. Com. div. divisione marittima,  
 Trieste, 12 ottobre 1859.

**N. 9109.** AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
 Presso l' I. R. Deputazione di porto e sanità marittima  
 in Lissa si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione,  
 cui va congiunto il soldo di annui fior. 189 v. a., nonché il  
 pauciale di montura di annui fior. 25.20.  
 Per riempimento del detto posto viene aperto il concorso,  
 col'avvertimento che gli aspiranti dovranno presentare le loro  
 suppellettili debitamente corredate a questo Governo centrale ma-  
 rittimo fino al giorno 4 novembre p. v., comprovando l'età,  
 l'incongruità condotta politica morale, il servizio finora pre-  
 stato come guardiano eventuale sanatorio, e la piena conoscenza  
 della lingua italiana e della slavo-dalmata.  
 Dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affi-  
 nità con qualche funzionario addetto alla prefata I. R. Deputa-  
 zione di porto e sanità.  
 Dall' I. R. Governo centrale marittimo,  
 Trieste, 4 ottobre 1859.

**N. 2040.** AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
 Chi aspira a divenire maestro di classe I. R. Superiore  
 nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Sovago, col  
 suo stipendio di fior. 210, presenti, col mezzo dei suoi  
 Superiori, per il 20 nov. p. v., all' I. R. Ispettorato provinciale  
 di colà, l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condi-  
 zione e religiosità, agli studi percorsi, compreso l'esame di  
 metotica semestrale, ed agli impieghi avuti. La concorrente di  
 chiara pure a) se accettasse la stessa classe, che in questa  
 occasione risultar potesse vacante in altra I. R. Scuola; b) se  
 abbia legami di parentela, secondo le leggi civili con individui  
 delle venete Scuole maggiori femminili; c) di rinunciare, se  
 maestra, all'Ufficio attuale, ottenendo quello cui aspira.  
 Venezia, 11 ottobre 1859.  
 H. f. d. I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

**N. 1560.** AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)  
 Rimasto disponibile un posto d'avvocato in Cavareze,  
 Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero  
 aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sez.  
 civile, nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione  
 del presente nel foglio Ufficiale le loro domande, con allegati  
 corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal  
 decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricatti dei quali credes-  
 sero giovarsi, aggiunti alla dichiarazione sui vincoli di parentela  
 od affinità con taluno degli impiegati addetti all' I. R. Pre-  
 tura di Cavareze.  
 Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,  
 Venezia, 13 ottobre 1859.  
 VENTURI.

## ATTI GIUDIZIARI.

**N. 11497.** 1. pubbl.  
 EDITTO.  
 Si notifica che ne' giorni 10,  
 17 e 24 p. v. novembre, dalle  
 ore 10 alle 2 pom. dinanzi alla  
 Commissione al Consesso 21,  
 si terrà triplice esperimento d'asta  
 degli immobili sotto descritti,  
 alle condizioni pure soggiunte,  
 di ragione di Giuseppe Salomon Le-  
 vi cessionario di Alessandro Ma-  
 riorovich esecutante al confronto di  
 Marco Schuster di questa Città.  
 Immobili da subastarsi  
 Secondo e terzo piano della  
 casa in Padova al civico N. 921  
 vecchio e nuovo 983, con soffitti  
 e terrazze sovrapposti, in via S. Pietro  
 Santo, coll'ingresso in strada  
 dell'Arco in Ghetto qui in Pa-  
 dova, tra confini a levante d'Isac  
 Wolberg, e mezzo di Via dello  
 Spirito Santo, ponente Casa tra-  
 montana Giuseppe Salomon Levi,  
 con nel già detto provvisori-  
 N. 307 e 192 porzione, dell'  
 estimo complessivo di austr. Lire  
 413.68, e della nuova mappa al  
 Num. 4249, per pertiche 0.19,  
 colla rendita di a. L. 297.28.  
 Condizioni.  
 I. Nel primo e secondo esperimento  
 non segnerà la delibera all'asta  
 a prezzo inferiore alla  
 stima di a. L. 9104.80, pari a  
 Fior. 3186.68, e nel terzo an-  
 che al di sotto, purché valga a  
 cedere i creditori iscritti.  
 II. Non sarà ammesso alcuno  
 ad offrire, se previamente non  
 depositi il decimo del valore di  
 stima, cioè Fiorini 318.67.  
 III. Qualunque deliberante  
 dovrà depositare in Cassa forte  
 di questo I. R. Tribunale, entro  
 giorni 15 dalla intima del pre-  
 zzo di delibera, il prezzo re-  
 stante dalle detrazioni, di cui  
 la condizione seguita.  
 IV. In caso di prezzo, di cui  
 la condizione terza, avrà obbligo  
 il deliberante di avere previamente  
 pagate le pubbliche imposte che  
 fossero insolute fino alla delibera.  
 V. Il deliberante dovrà de-  
 positare in moneta d'oro e d'ar-  
 gento di giusto peso, presso quest'  
 I. R. Pretura entro giorni 14  
 successivi alla delibera, l'importo  
 del prezzo offerto, meno il decimo  
 depositato al momento dell'asta.  
 VI. Rendendosi deliberato  
 l'esecutore agli sarà tenuto a de-  
 positare soltanto il di più che an-  
 dasse a risultare dopo saro il  
 di lui credito sul prezzo offerto  
 per la delibera.  
 VII. Stare a carico del de-  
 liberante qualunque peso inerente  
 agli immobili da alienarsi, come  
 pure il pagamento della tassa di  
 trasferimento di proprietà, nonché  
 il pagamento delle prediali dal  
 giorno della delibera.  
 VIII. Assumerà pure l'acqui-  
 rente a tutto suo carico le spese  
 d'asta.  
 IX. Dal deposito del prezzo  
 di delibera saranno prelevate le  
 spese della procedura esecutiva,  
 dietro liquidazione del Giudice,  
 partendo dal pignoramento e com-  
 presa l'istanza d'asta.  
 X. Il deliberante non otterrà  
 il decreto di possesso se non  
 comprovò l'adempimento di tutti i  
 suoi obblighi.  
 XI. L'esecutore non assumerà  
 alcuna responsabilità per gli  
 stabili, né garantisce se non che  
 pel fatto proprio.

**N. 2400.** 1. pubbl.  
 EDITTO.  
 L' I. R. Pretura di Moggi-  
 rende noto che ad istanza di  
 Antonio fu Antonio Roscano, di Lu-  
 sovera, ed in confronto di Orsola  
 fu Antonio Roscano, di Dogna,  
 minore rappresentata dalla propria  
 madre e tutrice Anna Maria Pe-  
 ruzzi vedova Roscano, sarà tenuto  
 nei giorni 10 e 24 novembre e 9  
 dicembre p. v., sempre dalle ore  
 10 ant. alle 2 pom., da apposita  
 Commissione, il triplice esperimento  
 d'asta degli immobili sotto  
 descritti, alle seguenti  
 Condizioni.  
 I. La terza parte per indiviso  
 degli stabili, sarà deliberata in un  
 sol Lotto.  
 II. Ne' primi due esperimenti  
 non segnerà la delibera se non che  
 a prezzo maggiore od eguale alla  
 stima.  
 III. Nel terzo esperimento la  
 terza parte per indiviso dei beni  
 sarà venduta a qualunque prezzo,  
 sempre che il suo importo basti a  
 soddisfare tutti i creditori prenotati  
 fino al valore della stima medesi-  
 ma.  
 IV. Nessuno, ad eccezione dell'  
 esecutore, potrà farsi obbligare  
 senza il previo deposito del  
 10 per 100 sul valore di stima.  
 V. Il deliberante dovrà de-  
 positare in moneta d'oro e d'ar-  
 gento di giusto peso, presso quest'  
 I. R. Pretura entro giorni 14  
 successivi alla delibera, l'importo  
 del prezzo offerto, meno il decimo  
 depositato al momento dell'asta.  
 VI. Rendendosi deliberato  
 l'esecutore agli sarà tenuto a de-  
 positare soltanto il di più che an-  
 dasse a risultare dopo saro il  
 di lui credito sul prezzo offerto  
 per la delibera.  
 VII. Stare a carico del de-  
 liberante qualunque peso inerente  
 agli immobili da alienarsi, come  
 pure il pagamento della tassa di  
 trasferimento di proprietà, nonché  
 il pagamento delle prediali dal  
 giorno della delibera.  
 VIII. Assumerà pure l'acqui-  
 rente a tutto suo carico le spese  
 d'asta.  
 IX. Dal deposito del prezzo  
 di delibera saranno prelevate le  
 spese della procedura esecutiva,  
 dietro liquidazione del Giudice,  
 partendo dal pignoramento e com-  
 presa l'istanza d'asta.  
 X. Il deliberante non otterrà  
 il decreto di possesso se non  
 comprovò l'adempimento di tutti i  
 suoi obblighi.  
 XI. L'esecutore non assumerà  
 alcuna responsabilità per gli  
 stabili, né garantisce se non che  
 pel fatto proprio.

**N. 6647.** 1. pubbl.  
 AVVISO.  
 L' I. R. Pretura di Arzignano  
 deduce a pubblica notizia, che in  
 stato a requisitoria 6 settembre  
 corr. N. 707 dell' I. R. Tribu-  
 nale Provinciale in Venezia, avran-  
 no luogo nella sua residenza nei  
 giorni 15 29 novembre e 13 di-  
 cembre 1859, dalle ore 10 ant.  
 alle 2 pom., i tre esperimenti di  
 asta dei sottodescritti immobili e  
 scaturiti dalle istanze della Com-  
 missione generale di pubblica be-  
 neficenza facente per la Commis-  
 sione Polier, in odio di Domenico  
 fu Policarpo Bertolo di Nogaro, e  
 ciò alle seguenti  
 Condizioni.  
 I. Al primo e secondo esperimento  
 non saranno deliberati  
 a prezzo superiore, od eguale  
 almeno a quello di stima  
 di fior. 1206.60; al terzo esperimento  
 verranno deliberati a qualunque  
 prezzo senza alcuna riserva.  
 II. Ogni offerente, meno l'  
 esecutore, dovrà a garanzia dell'  
 asta depositare il decimo del  
 prezzo offerto.  
 III. Il rimanente del prezzo  
 (e dove si rendesse deliberata la  
 Commissione) l'intero prezzo sarà  
 pagato a tenore del relativo Decreto  
 di assegnazione che verrà emesso dal  
 Tribunale. Frattanto corrisponderà  
 l'interesse nella ragione del 5 per  
 100 all'anno computabile dal giorno  
 della delibera, e dovrà venir de-  
 positato giudizialmente di sei in  
 sei mesi.  
 IV. Il pagamento, così del-  
 l'interesse, come del prezzo, dovrà  
 esser verificato in fiorini nuovi,  
 valuta austriaca, esclusa qualun-  
 que altra forma di pagamento,  
 ed in specie la carta monetata  
 qualsiasi.  
 V. Il deliberante consegnerà  
 il possesso dei fondi col giorno  
 della delibera, in via esecutiva  
 della medesima, salvo i congiunti  
 con chi di diritto, perciò che con-  
 cerne i frutti naturali e civili del  
 l'anno agrario in corso a termini  
 di ragione e giustizia.  
 Non potrà poi ottenere la  
 definitiva aggiudicazione se non  
 avrà prima soddisfatti gli obblighi  
 tutti ad esso incombenzi.  
 VI. L'obbligo del pagamento  
 dei pubblici pesi comincerà nel  
 giorno dell'asta prima rata im-  
 mediatamente successiva al giorno  
 della delibera.  
 VII. Le pubbliche imposte  
 che in corso di procedura venis-  
 sero soddisfatte dalla Commissione,  
 o da terzi, onde evitare la  
 esecuzione fiscale sopra anche  
 dei fondi esecutati, nonché le spese  
 di piazza del giorno in cui si farà  
 il pagamento.

**N. 6647.** 1. pubbl.  
 AVVISO.  
 L' I. R. Pretura di Arzignano  
 deduce a pubblica notizia, che in  
 stato a requisitoria 6 settembre  
 corr. N. 707 dell' I. R. Tribu-  
 nale Provinciale in Venezia, avran-  
 no luogo nella sua residenza nei  
 giorni 15 29 novembre e 13 di-  
 cembre 1859, dalle ore 10 ant.  
 alle 2 pom., i tre esperimenti di  
 asta dei sottodescritti immobili e  
 scaturiti dalle istanze della Com-  
 missione generale di pubblica be-  
 neficenza facente per la Commis-  
 sione Polier, in odio di Domenico  
 fu Policarpo Bertolo di Nogaro, e  
 ciò alle seguenti  
 Condizioni.  
 I. Al primo e secondo esperimento  
 non saranno deliberati  
 a prezzo superiore, od eguale  
 almeno a quello di stima  
 di fior. 1206.60; al terzo esperimento  
 verranno deliberati a qualunque  
 prezzo senza alcuna riserva.  
 II. Ogni offerente, meno l'  
 esecutore, dovrà a garanzia dell'  
 asta depositare il decimo del  
 prezzo offerto.  
 III. Il rimanente del prezzo  
 (e dove si rendesse deliberata la  
 Commissione) l'intero prezzo sarà  
 pagato a tenore del relativo Decreto  
 di assegnazione che verrà emesso dal  
 Tribunale. Frattanto corrisponderà  
 l'interesse nella ragione del 5 per  
 100 all'anno computabile dal giorno  
 della delibera, e dovrà venir de-  
 positato giudizialmente di sei in  
 sei mesi.  
 IV. Il pagamento, così del-  
 l'interesse, come del prezzo, dovrà  
 esser verificato in fiorini nuovi,  
 valuta austriaca, esclusa qualun-  
 que altra forma di pagamento,  
 ed in specie la carta monetata  
 qualsiasi.  
 V. Il deliberante consegnerà  
 il possesso dei fondi col giorno  
 della delibera, in via esecutiva  
 della medesima, salvo i congiunti  
 con chi di diritto, perciò che con-  
 cerne i frutti naturali e civili del  
 l'anno agrario in corso a termini  
 di ragione e giustizia.  
 Non potrà poi ottenere la  
 definitiva aggiudicazione se non  
 avrà prima soddisfatti gli obblighi  
 tutti ad esso incombenzi.  
 VI. L'obbligo del pagamento  
 dei pubblici pesi comincerà nel  
 giorno dell'asta prima rata im-  
 mediatamente successiva al giorno  
 della delibera.  
 VII. Le pubbliche imposte  
 che in corso di procedura venis-  
 sero soddisfatte dalla Commissione,  
 o da terzi, onde evitare la  
 esecuzione fiscale sopra anche  
 dei fondi esecutati, nonché le spese  
 di piazza del giorno in cui si farà  
 il pagamento.

**N. 16332.** 1. pubbl.  
 EDITTO.  
 Si rende pubblicamente noto,  
 che in esito alla relativa istanza  
 22 luglio p. n. N. 13865 di Gio-  
 vanni Francesco Franco, ed analogo  
 verbale protocollo 30 agosto  
 successivo, in confronto della  
 curatela dei chiamati alla successione  
 fedecommisaria della sostanza del  
 fu Gio. Lorenzo Da Ponte, verrà  
 tenuto in via esecutiva della sen-  
 tenza 22 dicembre 1857, numero  
 53376, il quarto esperimento  
 d'asta, per la vendita dei sottodis-  
 catti stabili alle condizioni che  
 seguono, nel giorno 16 novembre  
 p. v., dalle ore 11 ant. alle 2  
 pom. avanti apposita Commissione  
 nel solito luogo di questa residenza.  
 Stabili a vendersi.  
 Lotto I.  
 Casa e bottega in Venezia,  
 nella parrocchia di S. Luca, nella  
 calle dei Fusari, e corte del For-  
 no, agli angr. NN 4471-4412, nei  
 vecchi registri censuati al nu-  
 mero 3839, e di catasto 10591,  
 colla cifra di L. 190.345 nell'es-  
 timo stabile del Comune censu-  
 sario di S. Marco al N. di mappa  
 463, colla superficie di centesimi  
 cinque di pertica, e colla rendita  
 di austr. Lire 194.04, stimata  
 giudizialmente, fatta detrazione del  
 vincolo di usufrutto vitalizio a fa-  
 vore del nob. Nicolò Lorenzo Da  
 Ponte, fu Lorenzo, a L. 8682.98,  
 pari a fiorini austriaci 3039.04.  
 Lotto II.  
 Casa in Venezia, nella par-  
 rocchia di S. Luca, in corte del  
 Forno, all'ang. N. 4440, nell'es-  
 timo stabile del Comune censu-  
 sario di S. Marco, descritta cumu-  
 lativamente allo stabile di cui nel  
 Lotto II, al N. di mappa 3316,  
 colla superficie di cent. 8 di per-  
 tica e colla rendita di austr. Lire  
 263.72. Stimata giudizialmente,  
 fatta detrazione del vincolo di usufrutto  
 vitalizio a favore del nob. Nicolò  
 Lorenzo Da Ponte, austriaci  
 1063.40.  
 Lotto III.  
 Casa in Venezia, nella par-  
 rocchia di S. Luca, in corte del  
 Forno, all'angr. N. 4439 nel  
 l'esimo stabile del Comune cen-  
 suario di S. Marco, descritta cumu-  
 lativamente allo stabile di cui nel  
 Lotto secondo al N. 3316 di  
 mappa colla superficie di centesimi  
 otto di pertica e colla rendita di  
 austr. Lire 263.72. Stimata giudizial-  
 mente, fatta detrazione del vincolo  
 di usufrutto vitalizio a favore del  
 nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte,  
 austriaci 1493.77, pari a fior. austriaci  
 1583.64.

**N. 4727.** EDITTO. 1. pubbl.  
 L' I. R. Pretura di Monsielesse  
 rende pubblicamente noto che nei  
 giorni 14 e 21 novembre p. v.,  
 dalle ore 9 ant. alle 2 pom.,  
 sarà data esca tenore nella sala delle  
 udienze, il duplice esperimento  
 d'asta per la vendita dei beni in  
 calce descritti, esecutati sulle  
 istanze della Fabbrica della Chiesa  
 parrocchiale di S. Maria del Carmine  
 di Padova, rappresentata dall'  
 avvocato Brusoni, contro Gio-  
 sepe Donato fu Domenico presi-  
 dente di Padova, alle seguenti  
 Condizioni.  
 I. Le offerte per ciascuno dei  
 due Lotti non potranno essere  
 inferiori al prezzo di stima.  
 II. L'acquirente dovrà tenere  
 a suo carico tutti i pesi privati  
 gravanti i beni di cotto di cui si  
 rende deliberato, sino alla cor-  
 rispondenza del prezzo di delibera.  
 III. Il maggior offerente, ec-  
 cessiva la Fabbrica esecutante,  
 dovrà depositare giudizialmente il  
 prezzo di delibera nel secondo  
 martedì successivo alla data della  
 delibera.  
 IV. Nessuno, eccettuata la  
 Fabbrica esecutante, potrà essere  
 ammesso all'asta senza il previo  
 deposito nelle mani della Commis-  
 sione al di sopra del prezzo di  
 stima dei beni da subastarsi.  
 V. Il deliberante dovrà pa-  
 gare entro tre giorni dalla delibera  
 all'avvocato Brusoni procuratore  
 della Fabbrica esecutante, le  
 spese della procedura esecutiva  
 dalla istanza di pignoramento sino  
 alla delibera, e



anni,  
rila-  
pro-  
pieri  
corini  
abiale  
inte-  
dal  
Fio-  
pro-  
por-  
14 in  
so di  
ovvi-  
ti) 0 :  
B. N.  
nte a

19  
di  
pro  
nob  
per

sto  
Con  
stat  
Giul

gli  
mu  
diz  
sti  
mi

al  
lo  
giu  
me  
diz

sig  
lgu  
bur

vin  
nat  
le  
ze,

mi  
pre  
so  
col

rigi  
 l' In  
 gre  
 ma  
 rac  
 str  
 me  
 nel  
  
 sta  
 ste  
 «  
 «  
 «  
 «  
 de

tr  
gr  
di  
na  
vo  
diz  
a g  
col  
acc  
Eu  
in

dé  
che  
du  
se  
pre  
che  
pia  
da  
la  
d'a  
stie  
sav  
che  
gui  
" C  
" i  
" C  
" v  
" l

1991





**ASSICURAZIONE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 8257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSEIZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tra pubb. costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere ministeriale e direttore provinciale di finanza in Leopoli, dott. Ignazio nobilito di Plener, ad effettivo consigliere dell'Impero.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Giudizio di Comitato di Zala-Egerszegh, definitivamente *extra statum*, al sostituto procuratore di Stato presso il Giudizio medesimo, Emerico Pribeik.

Il Ministro della giustizia traslocò il consigliere del Giudizio di Comitato di Trenchin, Samuel Gyurkovits, dietro sua domanda, al Giudizio di Comitato di Neusohl, e conferì i tre posti di consigliere, vacanti presso il Giudizio di Comitato di Trenchin definitivamente *extra statum* al segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello di Presburgo, Alessandro di Thuroczy, all'aggiunto segretario di Consiglio presso il Tribunale medesimo, Francesco Navratil, ed all'aggiunto giudiziario di Neuhäusel, Giulio di Koller.

Il Ministro della giustizia ha traslocato il consigliere del Tribunale circolare di Jungbunzlau, Ignazio Jenikowsky, dietro sua domanda, al Tribunale circolare di Jicin.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete e per quella di Mantova ha nominato ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Crespino il ricevitore sussidiario di Papozze, Giovanni Muzio.

La Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato a vice-secretari il praticante di concetto presso l'I. R. Luogotenenza in Vienna, Capogrosso nobilito Nicolò, ed il suo alunno di concetto, Nicolò Brigo.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 20, colle notizie del 19 ottobre.

In essi troviamo i passi d'armi contro l'Inghilterra, in ordine alla questione del Congresso, di cui si diede annuncio il telegrafo; ma l'argomento merita un luogo a parte, e raccogliamo più sotto i loro articoli. Il nostro corrispondente parigino entra in lizza e mena giù la mazza ancor egli; si vedrà come nella sua lettera.

Pel rimanente, le cose rimangono in *statu quo*, e la *Patrie* l'annunzia con queste parole a capo del suo *Bulletin*: «Nulla di nuovo oggi sugli affari d'Italia, se non che i grandi Gabinetti sembrano preoccupati del contegno da tenere per l'adunamento del futuro Congresso. L'*Indépendance belge* è meno modesta della *Patrie*, ed ell'annunzia di poter finalmente, in grazia delle sue corrispondenze di Parigi e di Berlino, come pur degli articoli dei giornali inglesi, spargere un po' di luce sulle voci contraddittorie, diffuse intorno alle condizioni dell'adunamento del Congresso. Ed a giustificare la sua pretensione, ell'incomincia col dire anzi tutto che non v'ha peranco accordo stabilito fra le grandi Potenze d'Europa sugli aggiustamenti da far prevalere in Italia! Ma ciò ch'è esatto, ell'aggiunge, è che i Gabinetti di Parigi e di Vienna, essendosi intesi per tali aggiustamenti, risolveranno di comunicarli, — dopo la conclusione della pace, — a tutte le Potenze sottoscrittrici del trattato del 1815, invitandole a sancirli in un Congresso; ed infine che avvisi provvisori furono già trasmessi a tal uopo ad alcuni Gabinetti, e massime a quello di Berlino, certo ad oggetto di presentare le loro disposizioni. L'*Indépendance* continua, dicendo esser probabile che i sopradetti aggiustamenti, i quali riproducono i patti di Villafranca, siano inseriti, se non in tutti gli atti, che si sottoscrivono presentemente a Zurigo, almeno in quello, che lega l'Austria e la Francia; e già sapete che così appunto è. Da ciò, l'*Indépendance* giustamente inferisce che se, a rigore, la Sardegna può aver conservato la sua libertà d'azione, quanto alla ristorazione delle dinastie sposestate, la Francia è impegnata in favore di tale ristorazione; ma fa osservare che questa ristorazione, in ogni caso, dee eseguirsi senza intervento armato. «Una sola questione, conclude l'*Indépendance*, rimane a risolvere, ed è quella che intavolano i giornali inglesi. Qual sarà la parte del Congresso? Risponderà egli pure la libera volontà degli Italiani, e garantisce a tal uopo potranno esse esser date al Gabinetto di Saint-James? Finora, né la Prussia né la Russia non manifestarono l'opinione loro sugli affari d'Italia; è probabile che un accordo fra que' due Stati sia per essere il

risultato dell'abboccamento del Principe reggente e dell'Imperatore Alessandro II. Se così fatto accordo avviene conforme alle basi, le quali si accordano colle viste dell'Inghilterra, se le tre Potenze proclamano, in ogni stato di causa, il principio del non intervento, poco preme che i preliminari di Villafranca siano mantenuti o no nel trattato di Zurigo, e servano di punto di «mossa alle deliberazioni del Congresso. Tal è l'opinione dell'*Indépendance*; tal è la luce, ch'ella pretende spargere sulla questione. Per verità, ella rischierà poco: è soltanto un'ipotesi, la quale per ciò stesso ammette l'ipotesi contraria, ch'è forse la più probabile, che consideri i principii e gli interessi così della Russia come della Prussia. D'altra parte, per qualche ragione l'Inghilterra si mostra al Congresso tanto restia; e certo restia non sarebbe se credesse di poter far capitale dell'aiuto di quelle due Potenze. Onde, ripetiamo, le cose rimangono in *statu quo*.

I giornali di Parigi, ieri giunti, registravano la notizia del mutamento del granvisir a Costantinopoli. Tal rivolgimento ministeriale, che le ultime notizie facevano presenire, dice il *Journal des Débats*, fu, secondo ogni apparenza, determinato dagli emergenti del processo, che si fabbrica contro gli autori della trama testè scoperta.

Riferiamo più innanzi le notizie delle Indie e della Cina ieri promesse.

Il *Journal des Débats* così riassume un nuovo articolo del *Morning Post*, che fece scoppiare la guerra fra il giornalismo inglese e francese:

«Il *Morning Post*, annunziando la sottoscrizione della pace tra la Francia e l'Austria, torna con un'insistenza, che non possiamo astenerci di notare, sulle osservazioni, che ha già presentate due volte da alcuni di, in riguardo al futuro Congresso.

«Ei ripete, ne' termini più precisi, che nulla è ancora risoluto circa l'adunamento di quel Congresso, e massime sul punto s'ei si comporra solamente delle cinque grandi Potenze, o di tutte le Potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna. Per quanto concerne l'Inghilterra, ei ripete non meno categoricamente ch'ella non prenderebbe parte al Congresso, se non nel caso che il diritto della nazione italiana a scegliere il Governo, che le conviene, fosse riconosciuto come base delle deliberazioni, che stanno per aprirsi. «Quando la proposizione d'un Congresso, dice quel giornale, ci sarà fatta, potremo dichiarare la nostra parte particolare; fino allora, tutto è congettura. Si dee egli concludere da tal linguaggio che nessuna proposta sia fino a qui stata regolarmente fatta in tal senso all'Inghilterra?

«Ci limitiamo a fare questa domanda, che ci sembra naturalissima, dopo le assicurazioni staccate circa l'accordo, che si disse avvenuto fra tutte le Potenze; non ispetta a noi di rispondereci.

Il *Pays* risponde in questi termini alle osservazioni, presentate dal *Morning Post* contro il proposto Congresso:

«S'egli è vero, come generalmente si crede, che la Conferenza di Zurigo si sia limitata a regolare la cessione della Lombardia, a determinare la nuova frontiera tra l'Austria ed il Piemonte, ed a fissare la parte rispettiva di que' due Stati nel debito lombardo, e ch'essa abbia lasciato ad una giurisdizione superiore il finale ordinamento degli altri punti compresi nei preliminari di Villafranca, la radunanza d'un Congresso europeo è non solo probabile, ma necessaria.

Tuttavia, l'interprete ufficioso del Gabinetto inglese, il *Morning Post*, ha pubblicato uno dietro all'altro parecchi articoli, destinati a provare che l'Inghilterra non sarebbe per partecipare al Congresso, qualora l'indipendenza d'Italia non fosse preventivamente garantita.

«Garantita da chi? Apparentemente dalle Potenze europee. Come le Potenze europee potrebbero giungere a formulare tal garanzia preventiva, se non discutendo la questione in comune, vale a dire col radunarsi in Congresso?

«Il ragionamento del *Morning Post* è dunque un circolo vizioso. «Senza garanzia, non Congresso», egli dice. Noi gli rispondiamo: «Senza Congresso, non garanzia.

«E d'altra parte, se tutti si trovassero d'accordo prima del Congresso, non ci sarebbero questioni da risolvere, ed il Congresso sarebbe inutile.

Dando una rapida occhiata a ciò che accadde dopo la sottoscrizione dei preliminari di Villafranca, si riconosce come sarebbero poco fondate esigenze simili a quelle manifestate dal *Morning Post*.

«La Francia, determinando l'Austria a portare dinanzi a un Congresso la soluzione finale di questioni, che sembravano decise dall'accordo di Villafranca, otteneva un risultato, che non si osava pur di sperare. Operando così, e facendo alla moderazione dell'Austria un appello, che avventurata fu udito, il Governo dell'Impero ha dato una nuova prova della sua deferenza per l'Europa e delle sue profonde simpatie per l'Italia. Che cosa gli si potrebbe domandare di più?

«Siccome l'esecuzione pura e semplice dei preliminari di Villafranca non cangiavano né la distribuzione dei territori, né le dinastie regnanti, si poteva far senza della ratificazione dell'Europa. Ogni altra soluzione tocca i trattati esistenti, e non può esser proposta se non in Congresso europeo.

«La Francia si è francamente mostrata la promotrice del Congresso; i Governi di Russia e di Prussia ne sono dichiarati partigiani; l'Austria medesima finalmente vi accondiscende. Perché l'Inghilterra porrebbe alla sua adesione condizioni particolari, impossibili a conseguirsi?

«Senza dubbio, la Francia e l'Austria, legate insieme da un trattato di pace, sosterranno nel Congresso le idee che sembrano loro più utili e le medio calcolate per tutti gli interessi. Ma la loro opinione particolare non lega menomamente il libero arbitrio degli altri Stati.

«E ben inteso che ogni Potenza entra in Congresso con piena indipendenza, con piena libertà, col diritto sovrano di difendere le viste, che le son proprie, e di rigettare le combinazioni, che le sembrano contrarie a quelle viste.

«L'Inghilterra vuole che l'Italia si organizzi ella medesima e scelga ella medesima i suoi Sovrani. Che cosa può far essa di meglio se non entrare in Congresso a patrocinar questa causa?

«Ah! se si proponesse un Congresso, in cui le Potenze europee non avessero se non a registrare le risoluzioni immutabili della Francia e dell'Austria, comprenderemmo, col *Morning Post*, che una grande nazione come l'Inghilterra non potesse accettare tal parte secondaria, inconciliabile colla sua dignità.

«Ma queste onorevoli delicatezze furono appieno comprese. La Francia e l'Austria hanno subordinato le loro viste particolari all'assenso dei rappresentanti dell'Europa.

«La discussione è dunque aperta su tutti i punti, né si comprenderebbe perché il Gabinetto inglese, il quale professa riguardo all'Italia simpatie sì liberali, lasciasse sfuggire l'opportunità di manifestarle solennemente, e d'indurre, s'egli è possibile, nell'animo dei rappresentanti dell'Europa, il convincimento, di cui egli è animato.

La *Patrie*, dal canto suo, così combatte, il *Morning Post*:

«Il *Morning Post*, il quale per primo, fra tutti i giornali dell'Europa, aveva annunziato la radunanza d'un Congresso, e l'intervento in esso dell'Inghilterra, adesso sembra arretrarsi. Non ch'egli dica che il Congresso non avverrà, ovvero che l'Inghilterra non interverrà, ma solleva obiezioni, cosa che non faceva dapprima, ed il suo linguaggio è notevolmente cangiato. Perché? Ella è cosa assai difficile a comprendersi, dacché nulla è cangiato nella situazione dal giorno, in cui il *Morning Post* annunziava con visibile soddisfazione che la radunanza d'un Congresso seguirebbe da vicino la prossima sottoscrizione del trattato di pace a Zurigo. Il trattato fu sottoscritto conforme alle informazioni del *Morning Post*. Or perché quel giornale ha modificato improvvisamente il suo linguaggio ed il suo contegno?

«Quando egli annunziava all'Europa, come buona notizia, l'accordo delle grandi Potenze per la prossima radunanza d'un Congresso, il *Morning Post* conosceva benissimo i preliminari di Villafranca, ed egli sapeva che que' preliminari stavano per diventare il trattato di Zurigo. Che è mai sovrappiutto a deludere le previsioni del *Morning Post*? Nulla; e dunque ripetiamolo ancora, perché l'interprete del Gabinetto britannico, il quale annunziava in forma così positiva l'accordo dell'Inghilterra colle altre Potenze sulla questione del Congresso, fa egli ora le mostre di sollevare nuove pretese?

«Il *Morning Post* ingrossa la sua voce per dire: «L'Inghilterra s'è impegnata a non entrare in verun Congresso, finché non sia ammesso che l'indipendenza e la libertà d'azione dell'Italia centrale siano garantite. Ma i preliminari di Villafranca, dapprima, ed ora il trattato di Zurigo, non dicono essi espressamente che non ci sarà verun intervento armato nei Ducati italiani per ristabilire i Governi esautorati? Qual ulteriore assicurazione può domandare il Governo inglese?

«In sostanza, è possibile che il *Morning Post* non la intenda tant'alta se non per tentare d'ingrandire la parte dell'Inghilterra nella questione dell'indipendenza d'Italia. La è quasi una rivinta, che il Governo inglese vorrebbe pigliare sopra se stesso. Egli vorrebbe far obliare la sua inazione, per non dire di più, durante la lotta, mercé il suo ardente concorso dopo la pace. Certamente, tutti gli amici dell'indipendenza italiana debbono accettare con sollecitudine il concorso dell'Inghilterra, ma non per altro permetterle di scambiare le parti. Che l'Inghilterra si proponga di difendere caldamente in un Congresso i diritti dei Ducati, sta bene, e noi siamo pronti ad applaudirli; ma ella ci permetta di pensare che, dinanzi alla storia, un'altra nazione sarà la vera liberatrice dell'Italia: quella, che non temette di spendere i suoi milioni ed il sangue dei propri figli.

### Cose delle Indie e della Cina.

Il *Vectis* è giunto a Marsiglia colle vaglie dell'India e della Cina. Ecco il riassunto delle notizie della Cina pubblicate dal *China Trade Report*, di Hongkong, del 23 agosto:

«Gli ultimi avvenimenti non hanno prodotto disastri; tuttavia l'avvenire è ancor torbido e la fiducia vacilla. Si comprende ch'è necessario di pigliar la rivinta della sconfitta di Takù, e, finché ciò non succede, le relazioni politiche tra l'Inghilterra e la Cina dovranno trovarsi in uno stato irregolarissimo e criticissimo, il quale non è né la pace né la guerra; ma partecipa di ambedue quegli stati. Le forze inglesi stanno sempre nelle vicinanze di Sciangai; ed i pochi bastimenti lasciati all'imboccatura del Peiho dopo il combattimento di Takù, a quanto sembra, si ritirarono. Le forze francesi, che trovansi in Cojincin, debbono lasciare quel paese, e correre

voce ad Hongkong ch'esse raggiungessero le forze inglesi per operare di concerto con esse. Si attaccheranno, appena giunte, i forti del Takù; però la stagione sarebbe forse troppo avanzata per tentare verun movimento con lusinga di buona riuscita. Si crede che nulla vera fatto prima dell'arrivo di nuove istruzioni speciali dall'Europa.

«Intanto, e benché nel Nord i Cinesi incomincino a temere le conseguenze, che potrebbero cagionare le loro vittorie sul Peiho, il Gabinetto di Pechino sembra inclinare per la guerra. Ciò che faceva credere in esso idee bellicose, era la nomina di un certo Yin-Yan-Yung, già celebre per avere scritto recentemente un memoriale, in cui egli si mostrava avversissimo agli Europei.

«Il sig. Ward, ministro degli Stati Uniti, il quale trovavasi nelle vicinanze del Peiho, è riuscito a ripigliare le negoziazioni colle Autorità cinesi. Egli ha risalito il braccio del fiume chiamato Peh-sang, che giace circa dieci miglia al Nord del Peiho, e ch'era stato indicato dalle Autorità cinesi agli ambasciatori per recarsi fino alla capitale, prima dell'avvenimento di Takù.

«Il sig. Ward ed il suo seguito giunsero a Pechino il 24, scortati dai Cinesi. Non si conosce ancora veruna particolarità sul suo viaggio e sul ricevimento a lui fatto alla Corte; è noto soltanto che si adoparano sotterfugi e dilazioni d'ogni maniera, umilianti per una grande Potenza.

«I Russi ricompariscono nella scena diplomatica. Il conte Muraviev, governatore generale della Siberia orientale, era giunto a Peh-tang con ingegneri ed alcuni navigli, per mettersi in relazione col ministro russo attualmente a Pechino. I Russi sembrano trovarsi in ottimi termini coi Cinesi e vivono alla Corte in bonissima intelligenza; come risulta dalle ultime notizie giunte dall'Ambasciata americana; ma i mezzi d'informazione sono sì incompleti, e i Russi sanno così bene dissimulare, ch'è impossibile di sapere esattamente quali siano le loro intenzioni. E certo che non sono sinceri coll'Inghilterra riguardo agli affari della Cina, e che il loro stabilimento in questo paese è il più grave ostacolo che l'Inghilterra abbia a sormontare.

«I ministri francesi ed inglesi rimangono a Sciangai, e non hanno veruna relazione cogli uffiziali cinesi. Non costì i consoli, i quali trattano liberamente colle Autorità del paese, le quali pure si sforzano di mantenere buone relazioni cogli stranieri. La vittoria, riportata dai Cinesi sul Peiho, non ebbe le tristi conseguenze che si avrebbe potuto aspettarsi.

«La sollevazione, avvenuta a Sciangai in conseguenza del preteso rapimento di Cinesi per caricare un bastimento francese a Woosung, si è calmata, benché rimangano ancora alcune tracce di essa. La folla del popolo era iratissima contro gli stranieri, ed avrebbe certamente attaccato il console francese, se non fosse stata frenata dalle Autorità.

«Parecchi residenti europei furono assaliti nelle vicinanze degli Stabilimenti esterni, ed alcuni edifici, appartenenti alle Missioni, furono distrutti. Gli stranieri sono confinati nel loro quartiere, ma si spera che tutto terminerà senza conflitto.

«I lavoratori, che rimanevano a bordo della *Gettrude*, furono liberati. E certo ch'erano tutti originari di Nimpoo, e che una rigorosa investigazione non riuscì a dimostrare che veruno straniero abbia avuto parte ai pretesi rapimenti.

«Le notizie del Giappone non contengono verun fatto nuovo. A Kanagawa, non si fanno affari, ed a Nagasaki, il commercio non poteva citare se non deboli transazioni. Nulla si dice di nuovo sulla questione dei luoghi da destinarsi per servire di residenza agli Europei.

Il medesimo giornale contiene alcuni documenti sugli avvenimenti accaduti a Sciangai. Woo, l'intendente di Suchow, ha pubblicato il seguente proclama:

«Voi, il quale adempite gli uffizii d'intendente di Suchow, Sungkiang, e Taetiung, pubblica il seguente severo, sincero e luminoso proclama:

«Avendo parecchi stranieri, i quali violano la legge innanzi, per alquanto tempo e rapito Cinesi, in conseguenza di codesti atti, terribilmente impaurita, la massa del popolo, né potendo più sopportare quel trattamento, si è radunata più volte, e senza distinguere tra buoni e malvagi, percosse e maltrattati alcuni stranieri, i quali si diportavano tranquillamente, ed ha conseguentemente violato le leggi del paese.

«I Cinesi ch'erano stati maltrattati dagli stranieri e ch'erano accorsi in gran numero al mio *giamun*, per accusare quegli uomini, avrebbero dovuto attendere pazientemente, finché io mi fossi posto in comunicazione coi consoli, e gli avessi invitati ad esaminare i fatti ed a por termine a quegli atti illegali. E noto ch'io ho pubblicato un proclama per additare ai sudditi cinesi le conseguenze di codesti illegalità.

«Ho ricevuto un dispaccio del sig. Smith, console degli Stati Uniti d'America, il quale mi fa sapere che le leggi degli Stati Uniti d'America hanno sempre proibito il rapimento d'uomini, e che, s'egli ode che cittadini americani si rendano colpevoli di tali azioni, punirà severamente i consegnatari, il padrone ed i marinai del bastimento, che avrà partecipato a tali atti; ma che, da parte loro, i Cinesi non debbono precipitarsi ciecamente sugli Americani, o buoni o malvagi, ed ucciderli e maltrattarli. Egli mi ha pregato di pubblicare immediatamente un proclama, con cui avvertire i Cinesi ch'ei saranno puniti, se molesteranno i cittadini americani.

«Dopo, accompagnato dal comandante, dal sottoprefetto e dal magistrato, ho fatto una visita al sig. Meadows, console inglese, per consultarlo intorno al rapimento dei Cinesi. Questi mi ha dichiarato che la legge inglese proibiva assolu-

tamente il rapimento dei sudditi cinesi, e quindi se per avventura sudditi inglesi trascorressero a codesti atti, i Cinesi altro non avevano a fare se non ricorrere a lui, ed egli punirebbe i delinquenti con tutto il rigor delle leggi.

«Mi sono pure recato presso il sig. Edan, console francese, il quale mi diede una risposta quasi eguale; soltanto ei soggiunse che uno Spagnuolo aveva noleggiato un bastimento francese ad oggetto di trasportare alcuni Cinesi in un paese estero; che tuttavia egli si recherebbe a Woosung e farebbe venire il bastimento a Sciangai, per portarsi a bordo di quel bastimento cogli uffiziali cinesi, ad oggetto d'interrogare i Cinesi che si trovassero a bordo, e di domandar loro come vi fossero entrati.

«Come risulta da tutto ciò, i principii dichiarati dai tre consoli sono assolutamente giusti: dunque si dee concludere che gli agguati e i rapimenti sieno opera di persone appartenenti ad altre nazioni. Codesto contegno è veramente detestabile! Tuttavia i Cinesi faranno bene ad attendere, finché io abbia potuto, di concerto coi consoli, esaminare questa faccenda, e dare i necessari provvedimenti per proteggerli contro questi atti illegali; essi non avrebbero dovuto radunarsi per cagionare disordini, né irrompere ciecamente sui buoni e sui malvagi, e far male a coloro, che sono innocenti, per esempio al signor Lay, ispettore delle dogane, il quale visse lungamente a Sciangai, e sempre si contenne onestamente e lealmente. Ieri, mentr'egli passava il Malu, in compagnia del sig. Hobson, ed avvertendo essi il popolo ad astenersi da ogni violenza, e furono assaliti percosi, e gravemente feriti. Un contegno sì perverso da parte vostra mostra gran disprezzo delle leggi. Forse egli è questo un contegno convenevole e rispettabile?

«Dopo avere scritto all'ufficiale militare, ed aver ordinato al magistrato d'inviare i soldati e la polizia col *tepu* in traccia dei delinquenti, e di far cessare i disordini, è mio dovere di pubblicare un esPLICITO proclama.

«Io pubblico, dunque, questo proclama alla forza armata ed al popolo sottoposto alla mia giurisdizione per loro informazione.

«Quindinnanzi, se alcuni stranieri malavvivati gabbono e rapiscono ancora altri Cinesi, voi chiamerete in vostro soccorso i vicini, arresterete i delinquenti, gli invierete al console, pregandolo d'interrogarli e punirli, ovvero li condurrete al mio *giamun*, a quello del sottoprefetto o del magistrato, affinché noi possiamo inviarli al loro consolo, acciocché vengano trattati come han meritato. Ma non conviene ucciderli o maltrattarli; e sopra tutto, non conviene aver in sospetto o maltrattare i mercanti rispettabili ed i marinai, di cui avvi gran numero a Sciangai, e vanno e vengono continuamente per le vie.

«Se voi non obbedite a' miei avvertimenti, e se osate ancora radunarsi in folla e cagionare disordini, e maltrattare, avvera senza fallo che voi provocherete i soldati stranieri a sparare contro di voi. In tal congiuntura, non soltanto io non vi proteggerò, ma bensì vi punirò pel delitto di esservi assembrati e d'aver cagionato il disordine.

«Tutti rispettosamente obbediscano! Non diportatevi in forma che mal si convenga, e non attirate sciagure su voi e sulle vostre famiglie! Obbedite!

«31 luglio 1859.»

L'ambasciatore inglese, signor Bruce, rispose in questi termini ad un indirizzo della Camera di commercio:

«Sciangai 4 agosto.

«Ho l'onore di accusar ricevuta della lettera della Camera di commercio inglese, in data del 30 luglio, la quale accenna a voci diffuse tra i Cinesi che fossero stati rapiti alcuni uomini, voci che cagionarono grande inasprimento nella popolazione, già sì tranquilla, di Sciangai.

«Io sono, come voi, di parere che la riputazione e la sicurezza degli stranieri, come pure i riguardi per i Cinesi, esigano che si pratichi una rigorosa inchiesta, e si puniscano severamente tutti gli Europei, che avessero inteso negli atti infami, di cui si muove querela.

«E cosa rilevantisima che si faccia l'investigazione precipitamento se essa dovesse riuscire a provare che gli stranieri non parteciparono a quegli atti, e disingannare quindi gli indigeni ed ad impedire ch'essi credano a voci esagerate, divulgate da persone mal avvisate per irritar la loro animosità, e forse per approfittare del disordine. Io sono prontissimo ad offrire il mio concorso a tale inchiesta.

«Però, senza voler affermare o negare la realtà di tali rapimenti di Cinesi mediante Europei impiegati da arrotatori cinesi, io non posso permettere in tale congiuntura di dichiarare che sono da lungo tempo convinto che gli stranieri non potrebbero, senza esporre se medesimi e tutti gli altri stranieri a gravissimi pericoli, avventurarsi a far la tratta dei lavoratori, salvo l'ottenere la sanzione delle Autorità cinesi, e stabilire un buon sistema di sorveglianza. Finché si continuerà a pagare ad agenti cinesi una somma fissa per ogni testa di lavorante imbarcato, la cupidigia o l'apatia del Governo cinese darà appico ad abusi d'ogni maniera. Codesti atti saranno imputati giustamente ed ingiustamente agli stranieri, che sono interessati in quel commercio. Succederanno disordini, per quali avranno a soffrire persone innocenti; e il buon accordo coi tranquilli ed industri Cinesi, che noi dobbiamo cercare di favorire, cederà il luogo ad un sentimento di ostilità e d'odio, cagionato da quel traffico.

«Io vi rinvio alle risoluzioni, prese dai residenti d'Amoy, per indicare quali disastrosi effetti abbiano codesti atti anche tra una popolazione accostumata da lungo tempo a vedere che le classi povere cercino il loro sostentamento all'esterno.

«Sott. W. A. BRUCE.



Scrivono da Hongkong, il 24 agosto, al Times:

« Udiamo da Scianghai che una cannoniera russa ha recato la notizia dell'arrivo del ministro americano a Pechino. Dicevasi pure che quel ministro era atteso a Scianghai pel 24. Il ricevimento del signor Ward è un tratto di più politico da parte del Gabinetto di Pechino, ma che non isceia per niente il tradimento, di cui fu oggetto il rappresentante dell'Inghilterra.

« L'ordine fu ripristinato a Scianghai. Il ministro francese giudicò opportuno di liberare tutti i lavoratori che stavano a bordo della *Geirade*.

« Abbiamo notizie di Geddo, ma il sig. Alcock non riuscì nelle sue pratiche, concernenti la questione del numerario in corso per le transazioni commerciali.

« Una cannoniera francese è giunta a Turana. Le negoziazioni procedevano bene. Si assicura però che il Governo cinese facesse grande opposizione alla libertà religiosa. Stentiamo a credere la ripresa delle ostilità da quella parte. Di fatti, l'ammiraglio francese ha inviato rinforzi di truppe e di scialuppe cannoniere a Canton.

Un giornale francese, il *Moniteur de l'Armée*, dà il seguente riassunto delle notizie dell'India:

« Abbiamo ricevuto, per via del telegrafo, notizie dell'India, posteriori a quelle date ultimamente da noi. Esse vanno fino al 10 settembre, e affermano i fatti seguenti:

« Il recente bill, che sottopone a nuove imposte il commercio e l'industria del paese, ha incontrato una vivissima opposizione. Esso è oggetto di richiami, che s'innalzano da tutti i punti dell'isola. La situazione finanziaria è grave, il disavanzo aumenta, e per coprirlo appunto furono decretate le nuove tasse.

« Il governatore generale era stato autorizzato a lasciare Calcutta per recarsi a visitare le Province del Nord-Ovest. Non si comprendeva l'oggetto di quel viaggio, la cui durata sarà di sette mesi. Dicevasi che, al ritorno da quella gita, lord Canning partirebbe decisamente per l'Inghilterra. Il generale in capo, da parte sua, trovavasi ancora ad Allahabad. Egli attendeva a riorganizzare il suo esercito. Un primo convoglio, composto di soldati europei, era partito per l'Inghilterra.

« Quegli uomini, malgrado le raccomandazioni che erano state loro fatte, e malgrado l'ordine del giorno di lord Clyde, avevano ricusato di riprendere servizio. Il loro contegno aveva continuato ad essere regolarmente.

Or ecco la corrispondenza della *Patrie* accennata nel *Bullettino* d'ieri. Essa è in data di Calcutta 9 settembre:

« Sembra assolutamente, che l'insurrezione, per citare una espressione di Shakespeare a sua letrita, ma non uccisa. « Udiamo che il Principe Feroze Scia, figlio dell'ex Re di Delhi, ed uno dei tre grandi capi dell'insurrezione (Nana Saib e Tania Toi erano gli altri due), abbia di questi giorni assolto g'inglesi a Mundalasar, nell'India centrale. Noi non abbiamo raggiunti particolari sul fatto, ma sembra che il Principe abbia avuto la meglio, poiché uccise l'agente politico inglese, il capitano Hawes, e liberò tutti i forzati ed i ladri, che stavano nelle prigioni. Si ha gran timore che Feroze Scia non si arresti in su buon cammino. In oltre si è saputo che Nana Saib in persona, come pure la Begum e Bala Koa abbiano nuovamente innalzato la bandiera della rivolta nel Regno d'Aud.

« Il progetto del Governo d'imporre una tassa su tutti i mestieri e le professioni, esercitate in paese, ha prodotto immensa impressione in tutta l'India, e, dobbiamo dirlo, ha destato profonda disapprovazione in tutta la popolazione europea. Gli inglesi dicono, infatti, che il Governo avrebbe dovuto sopprimere a suoi finanziari imbarazzi, aggravando di grossa imposta tutti i capi indigeni e specialmente i zemindar d'Aud, i quali partecipano all'ultima insurrezione, od aderiscono ad essa più o meno apertamente; soggiungono che codesta imposta sarebbe stata giusta in se medesima, e che inoltre i ricchi indigeni sarebbero stati contentissimi di pagar quell'imposta, nella speranza di sfuggire così a più severa punizione.

« I giornali attaccano l'imposta con accanimento inaudito, ed i principali negozianti di Calcutta, inglesi, francesi, indiani e maomettani, hanno fatto domandare allo sceriffo l'autorizzazione di tenere un pubblico meeting per protestare contro essa; alla qual cosa quell'alto magistrato ha graziosamente acconsentito.

« Il Consiglio legislativo, al quale è sottoposto il progetto di legge per stabilire l'imposta, di cui si tratta, non l'ha ancora assolutamente approvato; ma esso ha già subito, come si dice qui, due letture: alla terza soltanto il progetto sarà convertito in legge; codesta terza lettura però fu rinviata al prossimo mese di gennaio. Il Consiglio non ha approvato la seconda lettura se non dopo formale assicurazione del Governo che l'imposta sarebbe sufficiente a pagare le pubbliche spese. Anche dopo questa solenne dichiarazione, il progetto ha incontrato opposizione affatto inusitata in questo paese, in cui il Consiglio legislativo non è un Parlamento. E la seconda lettura non fu approvata se non mercé il consentimento del Governo di applicare l'imposta proposta agli stipendi degli impiegati civili e militari, non meno che alle professioni ed a' mestieri.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 22 ottobre.

« Cominciando con oggi non ho più bisogno di mettere avanti dicerie sulla pace. Il trattato è concluso; non se ne sa ancor nulla, ma le dicerie non mancano e queste giungono a Venezia, prima che le mie corrispondenze, col mezzo dei fogli francesi.

Il modo poco urbano, con cui alcuni fogli locali di Vienna trattarono il borgomastro Schloss per le sue parole contrarie alla pubblicità degli atti delle sedute, costrinse Sua Serenità il principe presidente di quella Commissione a stabilire che le relazioni venissero d'ora innanzi pubblicate nella sola *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, e non in altri periodici. Così l'imperanza di pochi nocche alla libera discussione, che poteva anche riuscire utile per gli interessi del paese; ma invero il modo indegno, con cui fu vituperata la rispettabile personalità del sig. Schloss (si giunse perfino a nettamente chiamarlo un *bugiardo*) giustifica la presa misura.

Ed è infatti un controsenso veder quelli, che vogliono per loro l'uso della più lata libertà di parola, non riconoscerla nei loro avversari. In tal modo si promuove l'onnipotenza di un partito, non la libertà di discussione, e se anche il Go-

verno avesse desiderio di attuare riforme nel senso più lato, l'acero linguaggio e le escandescenze di alcuni basterebbero per metterlo in guardia contro i suoi stessi pensieri.

Un importante cambiamento avvenne nel nostro Gabinetto. S. E. il barone di Hubner rassegnò le sue dimissioni, e venne in sua vece eletto a ministro di polizia S. E. il barone di Thierry, consigliere aulico, finora applicato al Ministero degli esteri. Il nuovo ministro convocava stamane i giornalisti viennesi, assicurandoli che la stampa verrà trattata come già aveva deciso il suo predecessore, e che tutte le riforme promesse nel Manifesto imperiale verranno eseguite nel più breve termine possibile, non producendo questo cambiamento alcuna variazione nel programma del Ministero.

Si parla anche negli alti cerchi politici di un'altra dimissione, che dev'essere presentata domani da una delle notabilità della Casa militare imperiale. Ma la notizia non ha finora alcun carattere di verità.

Il sig. barone di Thierry è personaggio di mente elevata, e di molta esperienza nel maneggio dei pubblici affari. Egli aveva già rappresentata l'Austria con molta lode nella città federale di Francoforte.

Un dispaccio telegrafico d'ieri sera annunziò come il conte Colloredo sia stato attaccato da un colpo grave di apoplezia. Questo doloroso contrattacco può ancora prolungare la proclamazione della pace.

### REGNO D'ILLIRIA.

Lettera al Redattore dell'Osservatore Triestino.

« Scio 14 ottobre.

« Signore,

Il direttore generale della Compagnia telegrafica sottomarina del Levante si fa premura di portare a conoscenza del signor direttore dell'Osservatore Triestino, in conseguenza dell'articolo pubblicato nel giornale N. 223, relativo al telegrafo fra Scio e Smirne, che la corda elettrica, esistente fra questi due punti, non è stata mai danneggiata; che però un fulmine avendo toccato il filo di terra, che corre fra Svadigik e Smirne, quest'avvenimento sospese per due giorni soltanto la comunicazione di quella linea. Siccome questo caso può aver motivata la pubblicazione sopraaccennata, che dee naturalmente aver prodotto sul pubblico una impressione sfavorevole agli interessi della Compagnia telegrafica, viene in conseguenza pregato il signor direttore di pubblicare nel suo rispettabile giornale queste linee ad omaggio della verità.

Sono umilmente, signore

Il suo ubbidientissimo servo

U. I. KSELL.

« Direttore generale.

### STATO PONTIFICIO.

Roma 14 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, che in ottimo stato di salute continua a dimorare in Castel Gandolfo, dopo avere ieri mattina accolto in udienza vari distinti personaggi, recossi a passeggiare verso Marino, ed alle 3 pomeridiane si poneva in viaggio verso Frascati, dove giungeva tra le più entusiastiche acclamazioni. Discesa alla cattedrale, vi fu ricevuta dagli eminentissimi Cardinali Cagiano, Vescovo di quella diocesi, Mattei, Gaude, Milesi e de Silvestri, dal Capitolo e dal clero, e, dopo avere assistito alla benedizione del Santissimo, impartita da monsignor elemosiniere, passata in sagristia, degnavasi ammettere al bacio del piede quel reverendo Capitolo. Finalmente, parte a piedi e parte in carrozza, si conduceva alla Villa Taverna, nella quale fu ricevuta dal sig. principe Borghese e sua famiglia, che dimorano in quel luogo di delizie; e che, in unione del principe Aldobrandini e del duca Salvati, con le proprie famiglie, del duca e della duchessa di Sora, del duca e della duchessa di Fiano, cui si unì il signor ambasciatore di Francia e la sua famiglia, le resero omaggio. Dopo essersi per qualche tempo trattenuto nella Villa, il Santo Padre rimontava in carrozza, dirigendosi a Castello, e tra le più vive dimostrazioni di riverenza e d'affetto, che su tutta la strada percorsa gli vennero prestate, specialmente a Marino, ove fu illuminata la macchina a fuoco di bengala, alle ore sei e un quarto faceva felicemente ritorno alla pontificia sua residenza.

(G. di R.)

Altra del 15 ottobre.

Ieri mattina, dopo di avere dato varie udienze, la Santità di Nostro Signore, in ottimo stato di salute, uscì a piedi dalla sua residenza di Castel Gandolfo, e si recò in Villa Barberini, ove si piaceva intrattenersi con quella principesca famiglia, e quindi, in carrozza, fece ritorno al Palazzo. Nel dopo pranzo, pure a piedi, si confusse in Villa Orsini, ove s'intratteneva colle famiglie dei signori principi Orsini e marchese Sacchetti, e poscia continuò la sua passeggiata fino alla strada romana: qui, rimontata in carrozza, fece ritorno alla Villa pontificia, passando per la Galleria di sotto.

(Idem.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 ottobre.

Dicesi che il conte Revel sia nominato ambasciatore a Vienna, il conte Sclopis sarebbe nominato ambasciatore a Napoli. Il cavaliere Bassano d'Azeglio governatore a Milano. Così la *Gazzetta del Popolo*. Gli altri giornali di Torino nulla dicono in proposito.

(Corr. Merc.)

Prima della sua partenza da Torino, il ministro degli affari esteri sard aveva ricevuto comunicazione d'una Nota del conte Walewski, rimessa dal principe di Latour d'Auvergne, e che era una risposta all'ultimo Memorandum del Governo piemontese sugli affari dell'Italia centrale. In quella Nota, il conte Walewski consiglia molta prudenza, e di evitare che troppo ardite forniscano pretesto ai nemici del Piemonte di accusarlo di non agire che in un interesse d'ingrandimento; la Nota esprime il desiderio che niente sia cambiato nello stato attuale dell'Italia centrale, finché le grandi Potenze abbiano potuto prendere un partito. E in seguito di questo linguaggio del conte Walewski, che l'occupazione permanente dell'armata dalle truppe piemontesi e la reggenza del principe di Carignano sarebbero state dilette.

(Corr. Merc.)

Secondo una comunicazione della *Gazzetta di Lyon*, il Parlamento di Torino, che si credeva sarebbe convocato nel 1.º di gennaio, rimarrà chiuso ancora a lungo ed a tempo indeterminato. Ciò risulterebbe da una circolare, diretta dal Governo piemontese a senatori e deputati, la quale in sostanza sarebbe del seguente tenore:

« Il Governo piemontese è d'avviso che, nello stato attuale delle cose sia ancora a lungo impossibile la convocazione del Parlamento. Siccome però apparisce necessario d'introdurre l'unità nella legislazione delle antiche e nuove Province, il Governo intende di decretare, in forza dei poteri straordinari, conferitigli al principio della guerra, le leggi organiche, e specialmente quelle relative all'ordinamento dell'organizzazione provinciale e comunale, alla stampa, alla

libertà d'insegnamento, ecc. (le quali sono annesse alla circolare in progetto.)

« In sostituzione del silenzio delle Camere, il Governo invita i membri del Parlamento a comunicargli le loro osservazioni sui diversi progetti di legge, e promette di volerne tener conto nella compilazione definitiva.

Un giornale francese osserva in tale proposito il Governo pregò i senatori e deputati di tener secreta questa circolare, il che accenna all'intenzione di non convocare il Parlamento e di conservarsi i poteri straordinari. I membri conservatori della Camera, a quel che dicesi, si sarebbero astenuti da qualunque osservazione sui progetti di legge, e ciò per motivo che un siffatto procedere non istava nel loro mandato, e che essi non avevano il diritto di ridurre la Camera alla condizione di una semplice Corporazione consultiva.

(G. Uff. di Vienna.)

Il 20, dal mezzo giorno alle 4 pomeridiane, fu tenuto a Milano, nel Palazzo del Durino il Congresso di medici lombardi, piemontesi, e liguri. Furono adottate dal Congresso le proposte per l'istituzione di un'Associazione medica per pensioni, e per l'ordinamento delle Condotte sopra le basi seguenti: 1. Stipendio graduato non minore di L. 1500; 2. Stabilità dell'impiego; 3. Diritto a pensione di riposo, calcolando i servizi già prestati.

(FF. di M.)

Nizza 19 ottobre.

L'Imperatrice vedova di Russia ha visitato ieri, nelle ore pomeridiane, la chiesa greca, che è in via di costruzione nel quartiere di Longchamps.

(La Lomb.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 14 ottobre.

(L) Le interrotte comunicazioni, che per parecchi mesi ci tennero privi del vostro giornale, sembra sieno alline riatte, essendoci oggi giunti i N. 226 e 227; ed io, abbenchè colto alla sprovvista per essere appunto oggi ritornato da una non breve peregrinazione nelle Puglie e negli Abruzzi, non lascio scorrere ulterior tempo e ripiglio le corrispondenze, semplici, ma veridiche, siccome mio vecchio costume, nella lusinga non mi fallisce il compimento dei lettori.

Non è insolito ch' incominci i miei carteggi nella guisa più antipatica ai politici; ma che ci ho a far io, se deggio anch'oggi aprir bottiga col dirvi che la politica da noi tace? La Dio mercè fummo lontani da guai, e nulla proprio indica che ci andrem soggetti nell'avvenire; non v'ha neppure una lontana prospettiva di complicazioni, tanto per dar pascolo agli amatori: una perfetta calma mi pone nella desolazione di dover lasciarsi a digiuno.

All'interno pure godiamo di pari tranquillità. Vero è bensì degli arresti, eseguiti la scorsa settimana su vari giovanotti di buone famiglie; ma il fatto non è come viene narrato da qualche estero giornale. Furono giovani, che, fallita vocazione, bravamente, impreziositi a farla da corrispondenti giornalistici; ma, non tanto per prava volontà, quanto per mancanza d'informazioni esatte, errarono, ed esperimentarono col arresto semplice di pochi giorni, che anche questo mestiere ha il suo lato spinoso. Vero è pure che movimenti di truppe, di cui tanto si va parlando e scrivendo; ma, senza pretendere che voi abbiate a giurare sulle mie parole, non vi dirò che sieno fatti allarmanti, come si vorrebbe far credere al di fuori, né vi dirò che sieno puri e semplici movimenti ad esercizio delle truppe stesse: solo dico che non v'è da stabilire se in uno Stato si effettua un cambiamento di guarnigione da una città all'altra, o se, per sagge misure di precauzione, si guarnisce l'uno o l'altro punto. Ciò che pur posso asserirvi è che, né in Aquila né in altre Province del Regno non sono, come vien detto, avvenuti disordini; io stesso torno dall'avere visitato non poche, e vi accerto non esservi stato in veruna il minimo allarme, anzi regnare ovunque la solita quiete, e la più intera fiducia nel Governo del Re Francesco II.

Non ispirito di cortigianeria, ma pura verità, mi fa dirvi che questo giovane Sovrano da ormai luminosi saggi di alta intelligenza e di amore a suoi sudditi, dedicandosi con somma attività alle cure dello Stato; e i frequenti Consigli dei Ministri, e le pubbliche udienze, hanno luogo perfino alla villeggiatura di Portici, dove ora trovasi la reale famiglia. In quell'incantevole paese concorre attualmente il fiore di Napoli, che predilige soggiornare là ove risiede la real Corte; e, nella presente stagione autunnale, quella ridente città, bagnata dal mare e fatalmente minacciata da sì gran tempo dall'ostinatissima eruzione del Vesuvio, dall'aspetto d'una piccola metropoli.

Ma la vera metropoli lo è pur sempre questa grande città di Napoli; e a convincersene basta uno sguardo ai colossali lavori, a cui ora si dà mano alacre, i quali non possono effettuarsi che nelle vaste capitali. Intere lungissime contrade vengono create o rifatte: s' incominciò quella alla Vittoria, lungo la villa reale, lambente il mare, che, riuscendo maestosa oltremodo, sembra si chiamerebbe: Ferdinanda; si avanza la grande via Maria-Teresa, percorrente circa tre miglia alle falde della catena dei monti, che col mare circuisce la città tutta; sta al termine la strada di Chiaia, coll'ingrandimento di quasi duecento botteghe; che la fiancheggiano; e si prosegue la strada ai Guarni, che aveva troppo bisogno di un radicale riattamento. Alla Pace poi va sorgendo, quasi per incanto una congerie di palazzi, d'appresso al grande monumento, che alla Pace si sta innalzando.

E tutti questi, ed altri importanti lavori in corso di attivazione, son frutto appunto della pace, che non disgiunta al *panem et circenses* degli antichi Romani, è quanto ci occorre nei nostri modesti desideri. Di divertimenti non abbiamo mai penuria, bastando a Napoli le sole sue bellezze di natura per averne ad ogni ora di variati. Al pane pensa efficacemente pure il Governo: esso istitui ora parecchi forni economici e molti posti per lo smercio d'un pane a 5 grana il rotolo, da reggere al paragone di quello a 7 grana, che senza scrupolo ci fa inghiottire la tropica razza dei foresti. Né a ciò si limitano le providenze del Governo; e chiese a giorni scorsi, per via telegrafica, a tutte le Province del Regno lo stato reale del nuovo raccolto e de' depositi di grani; e quantunque n'abbia avute confortanti assicurazioni, volle, nullameno provvedersi ad abbondanza, e forti ordinazioni fece in Odesa ed altrove.

E poiché mi venne nominato il telegrafo, vi darò notizia essere partita da Napoli alla volta d'Otranto la Commissione governativa, la quale dee soprintendere alla immersione del filo sottomarino da Otranto a Valona in Albania, onde congiungersi alle linee del Levante. Inutile il dire qual giovamento arrecherà a tutti, e precipuamente alla classe de' commercianti, quest'importante operazione.

Per legge di contrapposti, avendovi intrattenuto della pace e de' suoi benefici effetti, chiuderò la presente con due parole sulla guerra, o a me-

glio dire delle guerre, perchè quattro sono, che fervono fra le nostre mura. Quattro, niente meno, sono le *Storie* dell'ultima guerra, che si stanno pubblicando in Napoli, e se non poco coraggio ci vuole a crearsi di buona fede autori storici, non minore è il coraggio, che sfoggiano codesti autori, nel farsi la guerra di concorrenza fra loro. Abbiamo una *Storia* scritta, cioè trascritta da una serie di giornali di tutti i colori, col corredo delle più contraddittorie relazioni, di un litografo; un'altra, come sopra, di un rivenditore di libri alla rinfusa; una terza di un ex-ufficiale francese, che per esser tale, com'egli si qualifica, non vuol già dire che abbia avuto parte attiva nell'or cessata guerra, non avendo abbandonato Napoli da una quarantina d'anni; e, finalmente, una scritta da un Ufficio giornalistico.

Quest'ufficio-autore storico piomba dal suo secondo piano col mezzo delle colonne del suo giornale sull'ex ufficiale francese, il quale di ritorno in Italia, che da addosso al litografo; e con tale diavoleto migliaia di fascicoli, zeppi di raffazzonate, debbitamente documentate ed illustrate, vanno ogni settimana venduti a scappito di nessuno e a vantaggio dell'ossessione speculazione, finché sorgerà uno storico propriamente detto, il quale farà acquistare la guerra di questi garruli autori della *Storia* della guerra, che, analizzata, riducesi ad essere una guerra alla storia.

### DUCATO DI PARMA.

Parma 21 ottobre.

La deputazione, inviata a S. M. l'Imperatore dei Francesi dall'Assemblea dei rappresentanti delle Province parmensi, è ritornata, ieri sera da Parigi.

(G. di P.)

### IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* dal Regno di Polonia, in data 19 ottobre:

« S. M. l'Imperatore è giunto il 16 di notte a Varsavia, accompagnato da numeroso seguito, e smontò al Belvedere. Erano già arrivati il ministro degli esteri, principe Gortschakoff, con numerosi impiegati della Cancelleria diplomatica da Pietroburgo; gli inviati russi di Vienna, Berlino e Londra, come pure altri diplomatici.

« L'inviato di Parigi, ch'è pure qui atteso, non era ancora giunto. Tutti i diplomatici presero alloggio, col loro personale, nel Palazzo Lazienki. Ad aumentare lo stato maggiore imperiale, giunsero da Pietroburgo a Varsavia molti aiutanti generali, e gran numero d'aiutanti d'ordinanza. In Varsavia avranno luogo a questi giorni riviste militari, e grandi festività di vario genere.

### IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* promette di dare una traduzione del testo del firmano d'investitura del Principe Cuza, e dichiara inesatte le comunicazioni dei giornali moldo-valacchi intorno a tale testo.

(D. T.)

Un bastimento greco, noleggiato dal Governo russo per trasporto di 470 emigranti circassi da Kertsch a Costantinopoli, naufragò a Calfano, presso Imbros, sulla costa dell'Asia. Degli emigranti, 267 furono salvati e trasportati a Costantinopoli a bordo d'un piroscafo postale russo. Il capitano, con tre marinai, salvossi sul brigantino austriaco, *Padre*.

(Idem.)

### INGHILTERRA.

Londra 18 ottobre.

Leggesi nel *Daily News*: « L'Arcivescovo di Tuam indirizzò di recente a lord Palmerston una lettera, nella quale egli dichiara che tutti gli Irlandesi, rivivendo la persona del Pontefice romano, erano determinati a difendere, non solo l'autorità spirituale, ch'egli ha sul mondo intero, ma ancora la sua potenza temporale nei suoi Stati, perocchè essi la riguardano come essenziale all'esercizio della sua spirituale autorità.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 ottobre.

Il sottosegretario Dupouy, che venne in Inghilterra, non col Principe Napoleone, ma contemporaneamente ad esso, sembra aver missione, se non più delicata, più immediatamente importante di quella di visitare i nostri arsenali, e le nuove macchine della marina britannica. Esso dovrebbe concertarsi col Governo inglese circa la spedizione contro la Cina, imperciocchè è pur troppo vero che, se di essa molto si parla da un mese in qua, nulla ancora fu fatto, e neppure deciso, soprattutto in Francia.

Secondo lo *Star* di stasera, il Governo francese avrebbe motivo di raffreddamento verso quello inglese, per la parte presa, secondo il foglio manchesteriano, da lord Palmerston nella sospensione dei lavori del canale di Suez. Il Viceré d'Egitto sarebbe, in tal faccenda, stato influenzato dal nostro lord premier.

Annunciasi l'imminente arrivo a Londra del generale Dabormida, il quale ier l'altro dovette esser ricevuto dall'Imperatore de' Francesi, e credesi probabile una gita fra noi ancor per parte del bar. Bettino Ricasoli, capo del Governo provvisorio di Toscana. E smentita, come sapete, la nuova d'un prestito toscano, fallito tanto a Londra che a Parigi.

L'*Cosmopolitan*, circa la questione ispano-marocchina: « Non è possibile che qualsivoglia intervento dell'Inghilterra possa impedire le ostilità, in quanto che la Francia e la Spagna agognano una porzione del territorio marocchino, l'una per fini strategici, l'altra forse per non dissimili scopi. La possente forza navale e militare, spiegata dai due Governi in prossimità di Gibilterra, non può a meno, important, di esser osservata con inquietudine (*uneasiness*) dal Governo di S. M. britannica.

Da oggi in su è aperta al pubblico, all'*United Service Institution*, l'ispezione delle reliquie di sir John Franklin, rinvenute e riunite dal prode capitano Mac Clutock. Queste reliquie sono rinchiuse in 12 grandi vdrine, e le principali infra esse vennero riprodotte in disegno sui tre nostri primari giornali illustrati settimanali d'ier l'altro, *The Illustrated News of the World*, *The Illustrated London News* e *The Illustrated Times*. Questo è il più decisivo, anzi l'unico risulteramento delle 19 spedizioni artiche, tentate sino ad oggi, colla spesa, per lo meno, d'un milione di lire di sterlini (25 milioni di franchi).

I fondi pubblici si sono chiusi stasera con un aumento di  $\frac{1}{8}$  per  $\frac{1}{16}$ , e si spera, salvo ostacoli provenienti dalla politica, che gli affari commerciali sieno finalmente per uscire dalla loro lunga inazione.

Il *Great Eastern* parte, per davvero, il 24 prossimo, per l'America. Come già vi avvertii, il viaggio da Portland a Holyhead venne giudicato come soddisfacentissimo, comunque la velocità del mostruoso vascello non fosse punto straordinaria, filandosi da esso, a tutto vapore ed a tutte vele, non più di 14 a 15 nodi, ossia, per parlare un linguaggio meno marino, 17 a 18 miglia all'ora. Gli azionisti assicuravano ch'esso avrebbe fat-

(\*) I dispacci telegrafici d'ieri ci annunziarono indubitabilmente protratto il viaggio.

(Nota della Comp.)

to più di 20 nodi, ma oggi si dice che lo stesso Brunel poneva in dieglio, al suo letto di morte, tali esagerazioni. Nei suoi calcoli, il viaggio del *Great Eastern* a Calcutta od a Sydney, non occuperebbe meno di 32 a 36 giorni. Fra i vascelli inglesi ad elice a vapore di recente costruzione, i più spediti corridori provarono essere l'*Yacht reale*, il *Vittoria* e *Alberto*, che percorre 18 miglia all'ora senza troppo affaticarsi; il *Delta*, bastimento teste costruito per la Compagnia peninsulare e orientale, della forza nominale di 400 cavalli (il *Great Eastern* è della forza di 2,600), che fila 14,6 nodi, ossia 18 miglia per ora; lo *Shannon*, 14,4 nodi, il *Malta* 14,1 ed il *Paramatta* 14,0. Il miglior risultato nel saggio di tragitto del *Great Eastern* si fu quello del consumo del carbone, giacchè vi fu provato che, nel di del maggior consumo, la somma ascese a 250 tonnellate per giorno. Il *Ferria*, che ha solo un quinto della sua dimensione, ne consuma quotidianamente, un di nell'altro, 150 tonnellate cosicché, calcolando dietro tale indicazione, il *Great Eastern* dovrebbe consumarne 750 tonnellate. Da tali cifre vedete qual reale economia risulti a vantaggio del *Great Eastern*.

All'ottantesimo primo anno di sua vita, lord Brougham annunzia aver fatto la prima interessante scoperta, di cui goda vantarsi, e di tale scoperta da le primizie al Congresso sociale di Bradford. L'illustre lord sperimentò che le apocorpe eminentemente sociale, ed a cui il Congresso di Bradford non poteva a meno di far onore, si addormentano ottimamente col clorofornio, cosicché, senza violenza e senza crudeltà, si può loro rubare i preziosi prodotti, ch'esse soltanto san fabbricare. Sabato, ier l'altro, ebbero fine le sedute del Congresso sociale di Bradford. In esvennero lette 175 memorie, più o meno interessanti, sulla massima parte delle quali ebbe luogo una discussione. Tutto ciò nel breve spazio di 6 giorni. Il sito del prossimo convegno sociale venne ufficialmente annunziato essere, nel 1860, Ginevra. Il popolo operaio, pure, tenne, contemporaneamente, un meeting a Bradford, il quale durò che una sola sera. I membri attuali della Associazione per il progresso della scienza sociale sono 1366.

I funerali del sig. Stephenson sono fissati a venerdì prossimo.

Altra del 18 ottobre.

Oggi il Principe di Galles comincia la sua carriera d'*arionista*, ossia di semplice studente all'Università di Oxford. E rigidamente proibito al suo tutore ed alle altre persone, che lo accompagnano, di permettergli, ove pure il volesse, di contraddistinguersi con qualsiasi segno esterno dai suoi numerosi condiscipoli.

Riccardo Cobden è partito per Parigi, a fine d'accompagnarvi la propria famiglia, che vi si soffermerà sino al principio della *season*, cioè a maggio venturo.

E morto il conte di Westmoreland, un par assai stimato da tutti i partiti, grande musicista, antico militare e diplomatico. Aveva 76 anni, il punto culminante di sua carriera fu l'ambasciata in Russia.

Venerdì, giorno dei funerali del sig. Stephenson, tutti i bastimenti ancorati nel Tamigi al-basseranno a mezz'albero la rispettiva bandiera, in segno di pubblico lutto.

Non meno di quattro pretendenti si presentano ora nel campo elettorale a contendersi il posto di rappresentante di Whitby, lasciato vacante dalla morte del sig. Stephenson. Due dei pretendenti sono liberali, due conservatori.

Lord Hardwicke parlò ad un pranzo agiocolo sull'estrema necessità di fortificare le nostre terre e navali difese, e nello stesso senso parlò in un'altra solennità dinanzi a cui serviva di pretesto l'annua unione di una Società d'agricoltura, il sig. Byng, rappresentante di Middlesex (Londra). Il birraio popolare, e rappresentante d'un distretto londoniano, sig. Hanbury, sostenne ivi gli stessi principii, e protestò non doversi di noi badare né a spese né a sacrifici per conservare la supremazia sui mari.

Sir Carlo Napier scrive oggi una lunga lettera, diretta ai lordi dell'Ammiraglio, circa la condizione della marina da guerra inglese, ed il *Morning Advertiser*, ch'è l'ordinario organo delle luccubrazioni del *gallant admiral*, inserisce anche questa, ed altamente e lungamente la commenta e la commenta in un articolo di fondo estremamente allarmista.

Nient'altro di nuovo per oggi, se non che, dopo avere avuto una settimana estiva, siamo adesso in pieno inverno. La Regina, durante il suo soggiorno a Bangor, fu prigioniera della pioggia dirottata nel castello, di tal modo, smentendo il volgar dettato, che le da perpetuo compagno di sue cose un cielo più o meno sereno.

I divertimenti abbondano: tutti i teatri sono aperti, all'influori di *Her Majesty's* e del *Lycen*. La Compagnia d'opera italiana, che rimarrà tutto novembre a Drurylane (e che oggi partì per la Scozia) darà per la prima volta in quel teatro, in italiano, la leggerissima operetta di Flotow: *Marta*. La Titiana sarà la protagonista: Giuglini il tenore. *Marta*, fu per la prima, in Inghilterra, rappresentata, in tedesco, appunto al *Drurylane* sei anni fa, da un'ottima Compagnia di cantanti alemanni. Siccome è voce che in quest'anno non abbia luogo l'opera italiana a Vienna, vengono fatte offerte al Lumley, affinché ceda il Giuglini per la Scala di Milano.

### SPAGNA.

Madrid 15 ottobre.

Un dispaccio telegrafico di Algerias annunzia che la partenza di navi per Tangeri è impossibile a cagione delle spaventose tempeste, che imperversano nello Stretto. (V. il N. d'ieri.) Nel campo d'osservazione si è ricevuto ordine perché, all'aprirsi della campagna, i soldati abbiano una razione di zucchero e di caffè.

L'Amministrazione militare ha composto 20,000 tende di campagna, capaci di 60,000 uomini. Si sono radunate 200,000 razioni di carne salata, 500,000 di vino e 500,000 d'acquavite. Si è provveduto perchè il soldato mangi pane fresco e non si nutra esclusivamente di biscotto.

La squadra francese, giunta ad Algerias, ha ancorato nel Roca delo. La rada d'Algerias non offrendo la sicurezza necessaria, l'ammiraglio francese ha scelto una stazione più coperta contro le burrasche e i venti contrarii.

Nella tornata della Camera dei deputati d'oggi, il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Zarilla, disse che non presenterà prima della legislatura prossima i progetti di legge relativi alle deputazioni provinciali, ai governatori delle Province e all'ordinamento municipale.

(FF. SS.)

### BELGIO.













ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. flor. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: valuta austr. flor. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piuelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea. Per gli altri giornali: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee al contante par decidono; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Schönbrunn 15 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare ad ispettore scolario in capo dell'arcidiocesi di Kalocsa, il canonico di quel Capitolo metropolitano, Giuseppe Hausenplaz, nominandolo in pari tempo ad abate titolare B. M. V. de Týnec.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che al sotto-tenente del secondo reggimento d'infanteria confinario banale n. 11, Carlo Sijak, in riguardo alla meritoria sua partecipazione al salvamento della bandiera del 4.º battaglione da campo del reggimento suddetto, nella battaglia di Magenta, venga manifestata l'espressione della Sovrana soddisfazione, e di conferire per l'istesso motivo al vessillifero di quel reggimento, Pietro Pejakovic, in riconoscimento dell'eminente valore concesso, osservato in quell'occasione, la medaglia d'oro del Valore, non che a due caporali Klada Klader e Gligo Mrazovac, ed ai gregari Pietro Sorabie ed Adamo Solikow, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al vice-caporale del 9.º reggimento di gendarmeria, Giuseppe Pechold, in riconoscimento dell'aver egli, con pericolo della propria vita, salvato coraggiosamente un fanciullo dalle fiamme d'una casa ardente, la croce d'argento del Merito.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 ottobre.

### Bullettino politico della giornata.

L'Indépendance belge del 21, ieri giunta, ha per dispaccio da Londra un suntuo del trattato di Zurigo, più diffuso di quello recato da fogli di Vienna, ed inserito nelle Recensitives di lunedì. Quel dispaccio è del seguente tenore:

Londra 20 ottobre.

L'Agenzia telegrafica Reuter ha ricevuto il trattato di pace.

L'Austria cede la Lombardia, meno Mantova e Peschiera, all'Imperatore Napoleone, che la trasferisce al Piemonte.

Le pensioni acquisite in Lombardia saranno pagate dal Piemonte. Questo pagherà inoltre all'Austria 40 milioni di fiorini (moneta di convenzione), ed assume a suo carico i tre quinti del debito del Monte, in tutto 250 milioni di franchi.

Volendo assicurare il potere del Santo Padre, e convinte che tale scopo non può essere efficacemente conseguito se non con un sistema accomodato ai bisogni delle popolazioni, e delle riforme, le parti contraenti unirono i loro sforzi perché quelle riforme siano introdotte nell'amministrazione degli Stati della Chiesa.

Le circoscrizioni territoriali degli Stati indipendenti dell'Italia, che non presero parte alla guerra, non potranno essere cangiate se non col consenso delle Potenze, che presero parte alla formazione, e che assicurarono i diritti dei Duchi di Toscana, di Parma e di Modena, i quali diritti sono espressamente riservati.

Vi sarà una Confederazione italiana, con un esercito federale. La Venezia rimarrà sotto lo scettro dell'Austria, ma parteciperà a diritti ed agli obblighi della Confederazione.

L'amnistia è garantita.

E ben inteso che la malleveria dell'esattezza di tal suntuo rimane intera all'Agenzia telegrafica Reuter; notiamo però che, giusta i dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, anche i giornali governativi di Francia, il Pays, la Patrie, il Constitutionnel, pubblicheranno un suntuo consimile. Ciò detto, ecco le parole, con cui l'Indépendance lo accompagna nella sua Revue Politique:

«Prima di sporre riflessioni su questi patti, attendiamo d'aver la prova della loro autenticità. Per ora, dobbiamo limitarci a dire che sarà necessario più d'un commento a farne apprezzare il valore.

«La prima osservazione, che si presenti alla mente dopo la lettura di quei patti, è che, se essi fanno appello ad un Congresso, la parte lasciata all'azione dell'Europa è ristrettissima. Sembra che essa non debba estendersi se non alla situazione dei Ducati, mentre la nuova situazione della Lombardia e i destini delle Romagne rimarrebbero sottratti all'esame ed alle deliberazioni delle Potenze sottoscrittrici della pace di Vienna. Oltretutto, tal intervento diverrebbe inutile, se la restaurazione dei Principi esautorati avvenisse di per sé stessa, colle proprie forze, senza il concorso della Francia e dell'Austria, e senza resistenza da parte delle popolazioni.

«In somma, ciò che risulta più chiaramente per noi dal trattato, quale che da a conoscere l'Agenzia Reuter, è che l'Austria e la Francia sono d'accordo presentemente, com'erano a Villafranca, senza che la questione italiana abbia fat-

to un passo di più, ma che inoltre esse mirano ad impedire che l'Europa mettesse in discussione le condizioni della pace.

«Nella loro mente, e sempre giudicando le cose giusta le condizioni, che ci si fanno conoscere, il Congresso non è utile se non a sancire ciò che fu concluso tra esse, o qualsivoglia modificazione, che potesse essere introdotta nei diritti dei Sovrani di Modena, Parma e Toscana. Abbiamo forte dubbio ch'esso, il Congresso, possa costituirsi su codeste basi, e se realmente la sua convocazione si si prossima come i giornali e le nostre corrispondenze di Parigi non cessano d'annunziare, conviene che la sua convocazione sia preceduta da spiegazioni più categoriche di quelle, delle quali si può afferrare il pensiero nel trattato sottoscritto a Zurigo.

«Finora, quel trattato, com'è noto, non esiste se non tra la Francia e l'Austria; ma si attende da un punto all'altro la notizia della sottoscrizione degli altri due strumenti di pace. Le parti non hanno più se non ad accordarsi sulla questione delle scadenze di pagamento del debito.

La stessa Indépendance così continuava il riassunto delle altre notizie più notevoli della giornata, in parte già note per gli annunzi telegrafici:

«Giusta la Gazzetta di Parma del 16, alcuni membri del Consiglio municipale hanno deliberato di proporre a quell'adunanza di approvare un indirizzo, destinato a declinare dinanzi all'Europa ogni responsabilità ed ogni partecipazione riguardo all'uccisione del colonnello Anviti. Questa proposizione dovette esser fatta il 17 al Consiglio. (V. le Recensitives d'ieri.)

«Il Principe Napoleone ha visitato il Great Eastern tre giorni fa, ma non incontrò la Regina d'Inghilterra, né in quella visita, né nelle sue gite a Liverpool ed a Manchester, come alcune voci, diffuse a Parigi, gliene avevano attribuito il disegno. Il Principe, dopo di aver visitato l'altri ieri, a Manchester, alcuni Stabilimenti industriali, s'imbarcò stamane a Liverpool, per ritornare in Francia.

«Il Times annunzia che i ragguagli, da lui ricevuti da parecchie sorgenti sull'affare del Peiho, coll'ultima valigia della Cina, mostrano che gli apprestamenti di guerra, fatti all'imboccatura del fiume, furono conseguenza d'ordini dati dal Governo imperiale, e che la sconfitta, toccata alle forze d'Inghilterra e di Francia, non fu se non l'effetto di un disegno antecedentemente meditato dalle Autorità di Peking, per impedire il compimento del trattato di Tien-tsin.

«Il Times pensa che i dispacci, recati col medesimo arrivo al Governo britannico, confermeranno queste informazioni. Non occorre di più, a suo vedere, per provare che tutta la giustizia nella nuova controversia sta dalla parte dell'Inghilterra, e per far comprendere alla Gran Bretagna il dovere, che le incombe in tali congiunture. Egli spera, conseguentemente, che istruzioni molto precise ed energiche saranno inviate a rappresentanti dell'Inghilterra nelle acque della Cina, e che il tradimento del Peiho sarà vendicato a Peking con isplendidi fatti, i quali faranno maggior impressione delle vane parole.

«Notizie di Costantinopoli, in data del 15, annunziano la morte di due dei principali congiurati, che furono giudicati a Kuleli. Il dispaccio, che ci comunica questo fatto, non ci dice i nomi di quelle due persone.

«Alla Dieta di Francoforte, fu fatta dai plenipotenziari di Baviera, dell'Annover, di Sassonia, del Württemberg, dell'Assia, del Mecklenburgo e di Nassau, una proposizione, che ha per oggetto la revisione della Costituzione militare della Confederazione germanica.

«Si credeva di veder promossa, in quella tornata, la questione della Costituzione dell'Assia elettorale, ma non se n'è fatto pur cenno.

«Le notizie di Nuova York dell'8, recate giovedì dal piroscafo il Vanderbilt a Southampton, annunziano che il Governo americano si occupava delle istruzioni, da inviarsi al suo rappresentante in Cina, per raccomandargli di osservare una politica di stretta neutralità nella nuova controversia.

«Udiamo dalle ultime notizie dell'America del Sud che il console generale ed incaricato d'affari di Francia alla Guayra (Venezuela), ha ricevuto i suoi passaporti e l'ordine di lasciare la città entro quarant'ore. Egli si ritrasse a Cumana.

«Non si conoscono ancora i motivi, che hanno potuto indurre le Autorità di Venezuela a prendere una risoluzione così grave contro il rappresentante d'una grande Potenza europea.

Quanto a giornali di Parigi, ieri ricevuti (data del 21, notizie del 20), poco in essi abbiamo a notare.

La Patrie dice non esser dubbio che la Prussia, in massima, sia favorevole al ritorno dei Principi italiani ne' loro Stati, però a condizione che quel ritorno segua con mezzi pacifici e sia accompagnato da riforme liberali. «Dobbiamo qui menzionare, aggiunge la Patrie, una corrispondenza, indirizzata da Berlino alla Gazzetta d'Elberfeld, la quale crede poter affermare che i Granduchi abbiano dato al Principe reggente la promessa formale di garantire a lui sud-diti il godimento della libertà politica e religiosa. La Patrie medesima osserva che l'abbozzamento dell'Imperatore di Russia e del Principe reggente a Breslavia occupa assai il mondo politico. «Non ripetere, ella dice, tutte le voci che corrono su questo particolare nel giornalismo te-

desco. Ciò di cui dubitiamo, d'accordo col la Gazzetta d'Elberfeld, è che quell'abbozzamento abbia per effetto un'alleanza fra i Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo; manca, per una simile alleanza, un elemento essenzialissimo, cioè l'omogeneità degli interessi de' due Stati. Se non che i due Stati sono in grado di saper meglio della Patrie ciò che giova a loro interessi.

Stando a lettere di Pietroburgo, citate da un giornale di Parigi, la cattura di Sciamil non porrebbe fine alla guerra del Caucaso. Un capo egualmente fanatico, se non più intrepido del celebre prigioniero, Mohammed-Amin, avrebbe riparato nelle montagne con ragguardevoli forze, risoluto a ricominciare una lotta disperata co' secolari nemici de' Circassi.

La Presse fa osservare che il nuovo granvisir di Costantinopoli, Mehmed Kuprisli, era iscritto nella lista degli uomini di Stato, su quali i congiurati avevano gettato gli sguardi per rigenerare la Turchia: la loro scelta dunque, ella dice, è in certo modo ratificata dal Sultano.

Ci occupiamo a parte delle cose del Marocco; e riferiamo a suo luogo una lettera del corrispondente dell'Indépendance belge, che si segna A. A., e riguarda la politica della Francia rispetto all'Italia.

Sulla questione del Marocco, il Journal des Débats del 17 ottobre pubblicava il seguente articolo sottoscritto dal segretario della Compilazione, sig. P. Camus:

«La questione marocchina, per quanto possa sembrare secondaria in paragone delle grandi questioni, che preoccupano attualmente tutti gli animi, non è men degna dell'attenzione dell'Europa e del nostro paese in particolare, anche lasciando da parte per un istante i nostri immediati interessi in quella parte dell'Africa. Ella non è soltanto una controversia puramente locale e spagnuola, che debba esaurirsi dalla diplomazia o dalle armi sul punto più prossimo al nostro continente africano; ma si una questione di politica generale e di sovranità nazionale di primo grado. Val quindi la spesa di trattenervisi alquanto.

«Recentemente ci cadde in acconcio, né ora ci ripeteremo, di osservare la strana forma, con cui talvolta i nostri vicini al di là della Manica intendono di praticare le loro alleanze, quelle pure comprese, per le quali essi attestano la più alta affezione. Abbiamo allora accennato assai chiaramente, almeno noi lo crediamo, le condizioni essenziali d'un accordo cordiale, fondato sulla reciprocità della fiducia e de' buoni uffici tra nazioni egualmente e giustamente gelose del loro influsso e della loro dignità. Nulla sopraggiunge di più a modificare la nostra opinione, né sulla sostanza né sulla forma, riguardo a ciò che concerne questo grave e severo soggetto delle alleanze politiche. L'Inghilterra, noi non abbiamo mostrato d'ignorarlo, non ha trascurato i suoi armamenti e le sue spese militari e marittime, mentre noi diminuivamo le nostre. Libero è ad essa, siccome a noi, di operare così, a nostro rischio e pericolo; ma essa ha già cessato di spargere lo sgomento, e la Francia, la cui serenità non rimane turbata, certa com'essa è ormai di potere e di saper farsi rispettare così da' suoi amici come da' suoi nemici, non se ne dà più pensiero.

«Avvenimenti recenti, ed altri che s'apparecchiano, ci autorizzano a pensare, e non ce ne lamentiamo, che la cordiale amista potrebbe per avventura aver ritrovato attualmente tra i nostri vicini alquanto dell'alto pregio, ch'essi ci facevan l'onore di attribuire sotto le mura di Sebastopoli. Per conto nostro, l'alleanza ci sembra in questo punto più necessaria che mai alla pace del mondo.

«Se non che, in attesa che ci uniamo per tentare di recarci insieme a Peking a scambiare a colpi di cannone un trattato di pace, probabilmente ci incontreremo, molto più presto e più vicino, dinanzi a Tangeri. Or con quali disposizioni ci così dall'una come dall'altra parte? Questo è il punto, che ci siamo proposti di esaminare in brevi parole, e colla maggior chiarezza possibile, per giungere finalmente a concludere, giusta la nostra abitudine, a pro della giustizia e del diritto.

«Non v'ha chi neghi attualmente che la conquista dell'Algeria da parte della Francia, conquista, che fu conseguenza inevitabile, ma non premeditata, della presa d'Algeri, non sia stata un bene per la civiltà e per l'umanità. Le Potenze marittime, le cui navi solcano il Mediterraneo, si domandarono allora com'esse avessero potuto lasciare fino a quel giorno il loro commercio esposto agli attacchi dei pirati barbareschi, e sottoporsi a pagare vergognosi tributi. Tutta l'Europa, eccettuata una sola Potenza, applaudì a vittoria, che ingrandivano la Francia bensì, ma che giovavano a tutto il mondo. L'Inghilterra, come sempre, domandò spiegazioni, e volle ottenere impegni. E noto, e la storia lo ha già novato ad onore del Governo della Restaurazione, come il Re Carlo X accogliesse quella pretesione, e come vi rispondesse. I benefici della nostra conquista si succedettero rapidamente: da Bona ad Orano si aprirono porti ospitali sotto la protezione della bandiera francese; la navigazione mercantile, usata a fuggire le coste barbaresche, le resantò dal punto ch'esse divennero coste francesi, per approfittare delle proprie correnti; il mare d'Africa fu finalmente libero e sicuro, come debbono esserlo tutti i mari. Ma qui non dovevano arrestarsi i

frutti della nostra occupazione. Sotto l'influsso della nostra potente ed amica vicinanza, la Reggenza di Tunisi non tardò a veder migliorata la sua situazione politica e commerciale, la sua legislazione, la sua industria e perfino le sue costumanze. Lo spirito della Francia, come pure le sue armi, allargò le nostre frontiere a pro di tributi o di popoli abbastanza intelligenti per preferire di farsi nostri alleati, anziché rimanere nostri nemici. Il solo Marocco, spinto forse da ree suggestioni, o mal ispirato di per sé stesso, non seppe o non volle comprendere il pregio della nostra amicizia. Nel suo cieco ed ostinato fanatismo, l'Imperatore Mouley Abd-er-Rhaman ci ascrisse quasi periodicamente a batterlo, o in casa nostra, quando egli vi si avventurò, o in casa sua, quando dovemmo andar a cercarlo, in ogni luogo finalmente, dov'egli accettò la sfida. Isly, Tangeri, Mogador parvero avergli fatto far senno, e quindi scorse una lunghissima tregua. L'Algeria pacificata entrò in un'era nuova; tuttavia si vide ancor l'Inghilterra, con una specie di broncio troppo prolungato, ostentare di non riconoscere i nostri diritti, ottenuti e suggellati col sangue più generoso della Francia. Conviene dire che, in tal congiuntura, l'Inghilterra, la quale in casa sua, e con tutta ragione, tiene sì gran conto dell'opinione pubblica, la quale si vanta anzi talvolta di subirla, anziché dirigerla, pigliasse uno strano abbaglio sull'opinione e sui sentimenti del nostro paese. Pur ella dovrebbe sapere che non v'ha niente da guadagnare con tali mezzi sull'animo e sul carattere dei Francesi.

«Ma non vogliamo parlare di noi e delle nostre vane contese col Marocco. Se il successore d'Abder-Rhaman vuole inaugurare il suo regno con un nuovo litigio colla Francia, suo danno. Ciò non riguarda se non lui e noi; né abbiamo udito che nessuno ci abbia domandato spiegazione su questo punto.

«La questione, che ci occupa, è molto più grave, benché ci sembri ch'essa ci riguardi meno direttamente. Abbiamo voluto, prima di toccarla, cercare in reminiscenze, presenti alla memoria di tutti, gli elementi dell'inchiesta sommaria a cui ci accingiamo.

«Non siamo noi che andiamo domandar conto al Sovrano del Marocco dei delitti e delle avanie, quotidianamente esercitate a suo nome, ed incoraggiate dall'impunità sulle coste del suo Impero, ove si rigovernano, come in ultimo rifugio, gli ultimi pirati del Mediterraneo.

«Questo diritto di questo dovere appartiene alla Spagna, e se qualche cosa ci fa maraviglia, è ch'essa abbia per sì lungo tempo sopportato una situazione così pregiudizievole al suo onore ed a' suoi interessi. Conviene senza dubbio, e l'Inghilterra non l'ignora meglio di noi, ch'essa ne fosse molto impedita, e ci gode l'animo di vedere che quella nobile nazione aspiri finalmente a racquistare il grado e la forza, che le sue lunghe sventure le avevano fatto perdere. Che uno dei primi atti di questa sua risurrezione sia quello di recarsi a punire un pugno di masnadieri, di liberarsene e di purgar il mare una volta per sempre, niente avvi in ciò che non debba destare le simpatie e suscitare i voti delle Potenze cristiane e civili. E tuttavia si assicura che il Governo inglese ne pigli stizza, e voglia imporre condizioni alla Spagna od esigere da essa obbligazioni a priori; noi siamo tentati di crederlo, vedendo una formidabile flotta inglese radunarsi appiè del formidabile scoglio di Gibilterra, come se i pirati del Riff fossero sudditi della Gran Bretagna, od almeno alleati necessari della Potenza inglese in que' paraggi.

«Perché le vicende della guerra o i capricci della fortuna abbandonarono un giorno all'Inghilterra una fortezza spagnuola, ne vien forse che la Spagna, già sì molestata dalla vicinanza di quell'emporio di contrabbando, che l'inonda di paciotegie inglesi, con grave pregiudizio della sua industria, si umiliata in vedere un vessillo straniero dominare sul suo territorio; ne vien forse, diciamo, che la Spagna si vedrà interdire per sempre il diritto di vendicare le sue ingiurie e di far rispettare i suoi possedimenti africani, col pretesto che Gibilterra potrebbe perdere qualche prestigio e qualche fiducia? Non possiamo astenerci d'ammirare con quanta ingenuità il giornalismo inglese sciolga la questione col seguente ragionamento: «Non siamo affatto padroni del canale, mediante l'occupazione di Gibilterra. Ella è una porta a due serrature, di cui la Spagna possiede ancora una chiave, la quale potrebbe, a tempo opportuno, neutralizzare o scemare l'importanza della nostra; ora, noi soltanto, e non altri, dobbiamo dominar sullo Stretto. Con queste idee, ci sembra naturale e facile di giungere ad altre conclusioni, non meno logiche, e non meno interessanti per tutto il mondo marittimo. Il mar Rosso, per esempio, non ha se non una uscita soltanto, lo stretto di Bab-el-Mandeb, dominato in parte dallo scoglio di Perim, seconda Gibilterra in prospettiva, se non si sta sull'avviso. Sareb- b'egli dunque ormai convenuto che niuno dovrà stabilirsi accanto, né in faccia, né in verun'altra parte, donde si possa incomodare Perim, e i disegni dell'Inghilterra? Il mar Rosso, come il Mediterraneo, dovrà esso, in un giorno diviso, essere fatalmente confiscato, per amore o per forza? E pure questo è il nuovo diritto pubblico, che i nostri vicini mostrano di voler imporre all'Europa ed al mondo. Si può subire il diritto del più forte, ma ei non si riconosce.

«E noto che la Francia sostiene più volentieri il diritto del più debole. Perciò essa non ha molti imitatori. Ella si maraviglia di vedere la Spagna costituzionale, la quale dovrebbe avere le simpatie dell'Inghilterra non men del Piemonte, del Portogallo, del Belgio, della Grecia, suscitare ben diversi sentimenti ne' nostri vicini, il cui illuminato Governo sa, come dicevamo di sopra, obbedire alle esigenze dell'opinione pubblica. Non ci sembra possibile che l'Inghilterra, la quale a

buon diritto fa voti per l'indipendenza d'Italia in questo punto medesimo, pensi di portar nocumento all'indipendenza della Spagna.

«Nel luglio 1830, la spedizione d'Algeri non era soltanto una grande impresa, ma altresì un grande avvenimento politico; essa rivelava e l'indipendenza riconquistata dal nostro paese dopo le sue lunghe vicissitudini, e la risurrezione della marina francese. La Spagna, essa pure, senza paragonare le due spedizioni né per importanza, né per mezzi d'esecuzione, risorge con gioia da un lungo abbattimento, e, forte della giustizia della sua causa, affida come precua missione alla sua rinascenza marina l'onore di vendicare antiche e sanguinose ingiurie. Se, ad impedire il ritorno, ella si trovasse condotta, senza disegno premeditato, senza intento prestabilito, a ritenere un pegno della buona fede del vinto nemico, chi potrebbe biasimarla? Certamente, se non siamo noi, meno ancora lo è l'Inghilterra.

Quest'articolo del Journal des Débats torna più che mai in acconcio, ora che i tentativi dell'Inghilterra per impedire le ostilità riuscirono vani, e che la guerra fu dalla Spagna dichiarata al Marocco, come ci annunziò ieri il telegrafo. I giornali inglesi se ne insospettiscono e sdegnano, e forse l'affar del Marocco è principio all'attuazione di reconditi e grandiosi disegni. Ma, per tener dietro ai fatti, togliamo a giornali i ragguagli anteriori all'annunzio telegrafico. Ecco quanto diceva la Correspondencia autografa di Madrid, in data del 16 ottobre, quando le speranze di componimento ancora vivevano:

«Il Governo spagnuolo ha ricevuto ieri dispacci da Tangeri.

«Benché la riserva, in cui s'vuole tenersi, sia grande, trapelò che l'Imperatore di Marocco accetta il principio dell'estensione di territorio per la Spagna; acconsente che i nostri ingegneri, di concerto con periti mori, segnino i confini del territorio, che debb'essere assegnato a Ceuta. Tuttavia, siccome il Governo spagnuolo aveva trovato necessario, per la sicurezza dello Stato e della piazza di Ceuta, di acquistare tutto il tratto che si estende sino alla Sierra di Bayones, il commissario, il quale non ha potuto giungere a Tangeri tre giorni fa, a cagione del mal tempo, era ratore di questa delineazione. La questione non può essere considerata come risolta, né in senso della pace, né in quello della guerra. Il Gabinetto è libero di operare come gli conviene, ed è ad osservarsi che il Sultano di Marocco si mostra disposto a fare tutte le concessioni.

«Il territorio, domandato dal Governo spagnuolo per la sicurezza della piazza di Ceuta, si estende a due leghe di distanza dalle sue mura. Il Governo marocchino dee rispondere su questo punto nel più breve termine, senza di che il Ministero della Regina avrà per non avvenute le spiegazioni d'ieri.

Or sembra che il Governo marocchino non abbia acconsentito alle domande della Spagna, e quindi la dichiarazione di guerra. L'Indépendance del 21, ieri giunta, dice a questo proposito:

«Si ebbe troppa fretta di annunziare l'aggiustamento della controversia tra la Spagna e il Marocco. Il Governo della Regina aveva domandato, come garanzia contro nuove aggressioni delle tribù indisciplinate della frontiera, la cessione d'un territorio pel tratto di due leghe intorno a Ceuta.

«Sembra che il Governo marocchino, malgrado assicurazioni di buona volontà, e promesse di dare piena soddisfazione alla Spagna, non abbia acconsentito di accordarle questa garanzia. La Correspondencia autografa del 20 dichiara, infatti, che la risposta del Marocco è insufficiente, ed ella consiglia al Ministero di ricorrere alle armi.

«Risulta dal suo articolo, di cui un dispaccio telegrafico ci fa conoscere il senso, che il console spagnuolo ha decisamente ricevuto l'ordine di lasciare Tangeri.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 ottobre.

L'I. R. inviato presidenziale barone di Kübeck è giunto a Francoforte il 18 corrente di mattina, colla corsa celere della ferraeta Meno-Weser. (D. T.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre anno corrente, si è degnata di ordinare che le aziende del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, da scegliersi conformemente all'Autografo Sovrano del 21 agosto, vengano ripartite come appresso fra i Ministeri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze e del culto ed istruzione, nonché la suprema Autorità di controllare contabile.

Gli affari, che appartenevano finora alla sfera d'attività dell'accennato Dicastero centrale, debbono passare:

I. Al Ministero della Casa imperiale e degli affari esteri:

Le aziende di tutti i Consolati, cost degli austriaci all'estero, come degli esteri in Austria.

II. Al Ministero dell'interno:

A. In oggetti industriali.

La decisione in ultima istanza intorno al conferimento e l'estensione delle licenze industriali e commerciali, nonché la direzione e decisione



di tutti gli affari amministrativi dei Grémii commerciali, delle Società, Maestranze od altre Corporazioni industriali;

Tutti gli affari del commercio girovago;

La cooperazione nel fondare e regolare Scuole industriali, non che nello stabilire disposizioni e prescrizioni, che sieno d'influenza essenziale sulle industrie;

Tutti gli affari, che si riferiscono ai privilegi, alle licenze di vendita nelle fiere, alle gabelle private sugli stradali, ponti e passaggi non erariali, nonché alla custodia dei campioni e delle marche.

### B. In oggetti edili.

Tutte le aziende delle costruzioni stradali, idrauliche ed architettoniche, tranne quelle ferroviarie.

### III. Al Ministero delle finanze:

#### A. In affari del commercio e della navigazione.

Gli avviamenti e le trattative preliminari per la stipulazione dei trattati erariali, riguardanti il commercio, la navigazione marittima e fluviale (specialmente la navigazione del Danubio, dell'Elba, della Vistola e del Po); nonché la sorveglianza relativamente all'esecuzione di tali trattati erariali;

Gli affari della Camera di commercio, e specialmente la conferma dei presidenti delle medesime, nonché in generale l'amministrazione della legge sulle accennate Camere;

L'esame e conferma degli Statuti delle Società per il promovimento dell'industria, del commercio e della navigazione, conforme alla legge sulle Associazioni;

Le attribuzioni nel fondare e regolare gli Istituti di circolazione, credito, prestito e sconto, le Borse e gli affari riguardanti i sensali, nonché l'esercizio del potere disciplinare sui medesimi;

La cooperazione nel rivedere il Codice mercantile, cambiario e marittimo, nel fondare e regolare Scuole reali e nautiche, nonché negli Istituti politecnici ed in tutte le disposizioni e prescrizioni, che spettano alle attribuzioni degli altri Ministeri, sieno d'influenza essenziale sul commercio e la navigazione;

Gli affari della navigazione marittima e di quarantena, quindi la costruzione navale, la pesca marittima, il servizio e le costruzioni portuali, la polizia marittima e portuale, l'Istituto dei piloti, i lanchi e le relative competenze, nonché il Governo centrale marittimo col personale e le aziende; ed il Lloyd austriaco;

La collezione e pubblicazione dei rapporti commerciali e consolari, ed in generale di tutti gli atti importanti per la politica commerciale e l'economia pubblica.

La direzione dell'I. R. Fabbrica di porcellana e la decisione intorno agli affari amministrativi concernenti la medesima.

### B. In affari edili.

a) La concessione di costruzioni nuove, riparazioni, ricostruzioni, restauri, ecc., in quanto si riferiscono a strade ferrate, colla riserva della cooperazione spettante al Ministero dell'Interno, sotto il punto di vista dell'amministrazione politica in riguardo alla polizia edile, alle espropriazioni, ecc.

b) La cooperazione nel costruire nuovi stradali e canali di navigazione, nonché nel regolare i fiumi navigabili, non solo in riguardo finanziario, ma quindi innanzi anche in quello commerciale.

### C. In oggetti degli Istituti di comunicazione.

Tutti gli affari concernenti le ferrovie erariali e private, il regolamento dell'esercizio ferroviario, i telegrafi, le poste, e gli altri mezzi di trasporto.

IV. Al Ministero del culto e dell'istruzione:

Gli affari della Commissione centrale, per l'rinfracciamento e la conservazione dei monumenti.

V. Al supremo Dicastero di contabilità:

Gli affari della statistica amministrativa.

Questa ripartizione, che del resto non tocca le altre attribuzioni dei Dicasteri centrali, cooperanti nei singoli oggetti, entra in attività col 1.° novembre 1859.

(G. Uff. di Vienna.)

### Voci dei giornali.

La *Spencer'sche Zeitung* si esprime intorno alla questione romana in modo, che dee essere segnalato come doppiamente rimarchevole, trattandosi d'un giornale protestante. A caratterizzare tale articolo, ne prendiamo un brano, in cui si tratta dei rapporti fra il potere spirituale e il potere temporale del Sommo Pontefice. Ecco le sue parole:

« Gli avvenimenti nello Stato pontificio sono il punto centrale della questione italiana. Più ancora, essi toccano gli interessi ecclesiastici di tutto il mondo. La Chiesa cattolica non è Chiesa provinciale, né nazionale; più antica di qualsiasi formazione di Stati dell'antico e del nuovo mondo, le sue istituzioni si sentono superiori ai confini ed ai poteri dei popoli e degli Stati, e onorano nel Vescovo di Roma il loro supremo capo. La dipendenza di questo Vescovo da qualsiasi potenza temporale porrebbe in pericolo la stessa indipendenza della Chiesa cattolica. Le più importanti cose, da essa operate quale Potenza religiosa e civiltà, sono dovute alla sua indipendenza dal potere temporale, finalmente procurata, dopo lunghe lotte, da Gregorio VII, e che conservo sempre dappoi.

Anche alla Chiesa evangelica, la quale viene per la base della sua origine storica piuttosto una Chiesa del paese, essa ha fatto partecipare di questo spirito d'indipendenza dallo Stato, e fu d'esempio non di rado, a cagione della sua antica e forte organizzazione, a questa Chiesa sorella nel lottare per la conservazione di questa indipendenza, giacché la Chiesa non può abbandonare la sua indipendenza, se non vuol essere trattata in mezzo ai mutabili avvenimenti, principi ed aspetti politici, ed in essi soccombere.

La residenza del capo supremo della Cristianità in Italia, in un paese che non è uno Stato unitario, il potere temporale sovrano del Papa nel patrimonio di S. Pietro, sono la garanzia dell'indipendenza di questo capo supremo, e di tutta la Chiesa cattolica. La Francia ebbe l'ambizione già nel medio-evo (nel XIV secolo), come pure nel secolo scorso sotto l'Imperatore Napoleone I, di fare del Papa in qualche modo un suo Vescovo nazionale, ma l'Europa restaurò sempre il Pontefice; giacché il capo supremo della Chiesa cattolica non può essere soggetto all'influenza d'una Potenza temporale.

Queste opinioni non abbisognano di ulteriori osservazioni a dimostrare come la *Spencer'sche Zeitung* si dichiara contraria alle agitazioni rivoluzionarie dello Stato pontificio. Essa lo fa con grande fermezza, e crede che la Curia pontificia combatterà con dignità e con perseveranza contro la rivoluzione. Conclude col far menzione delle opinioni del clero francese in tale argomento del Pontefice, ed osserva che la Francia cattolica non può udire senza profonda emozione un tale linguaggio tenuto dai suoi Vescovi.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

### (Nostro carteggio privato)

Vienna 23 ottobre.

□ Come io scrivevo, la dimissione del signor barone di Hubner destò universale stupore nel popolo di Vienna. Ad onta però della comune meraviglia, da circa dieci giorni alcuni andavano già vociferando che il suddetto ministro sarebbe passato alla direzione degli affari esteri, restando il conte Rechberg presidente del Gabinetto senza portafogli. Questa versione andava di giorno in giorno prendendo consistenza, quando improvvisamente la catastrofe avvenne allora che meno si pensava, ma in altro modo di quello previsto.

Il sig. barone di Hubner non assume al momento veruna missione diplomatica, come ieri si credeva, ma si reca bensì nelle sue terre dell'Alta Austria, e pensa rimanere qualche tempo fra i silenzi della vita privata.

Con tutto che rappresentasse (secondo l'opinione dei più) la frazione più avanzata del nostro Gabinetto nelle idee riformatrici, il programma ministeriale non soffrì modificazione alcuna, possedendo il successore suo, barone Adolfo di Thierry, ingegno, spirito progressivo, cognizioni pratiche dello spirito pubblico, tutte quelle rare qualità insomma, che si richieggono a ben governare in una vasta Monarchia.

I rappresentanti della stampa periodica debbono soprattutto congratularsi del suo innalzamento, avendo avuto occasione di conoscere gli eminenti pregi in questi ultimi tempi, nei quali egli dirigeva come consigliere amico la Sezione della stampa al Ministero degli esteri.

La grave malattia del conte di Colloredo fece già pensare alla necessità di tenere in pronto un successore, che potesse contribuire a condurre a fine quelle benedette conferenze di Zurigo. Qui si nominò come destinato all'onorevole incarico il conte Karoly, già inviato a Napoli ed a Pietroburgo, quel medesimo, nella cui villa s'era alcuni giorni fa recato il barone di Hubner, come già vi scrissi in una delle mie lettere.

Da qualche tempo, la stampa più avanzata di Vienna va mettendo innanzi l'idea di una *questione ungherese*, che non può esistere, essendovi nel nostro paese una sola questione, quella dell'intera Monarchia. Parlasi dal *Fortschritt* e da altri periodici dell'antica Dieta magiara; si evocano splendide rimembranze dalla tomba, ove giacer debbono per sempre, per accendere gli spiriti, animandoli ad insuperabili speranze. Queste aspirazioni, unite alle simpatie, che que' medesimi diarii mostravano per il partito di Gotha, ed alle ingiurie dirette all'onorevole borgomastro Schloss per aver liberamente espressa la propria opinione, non è difficile che abbiano a rallegrare i desideri più sinceri di quelli, che amano le giuste riforme.

Per ottenere miglioramenti nella forma governativa, è d'uopo innanzi tutto mostrare di meritarli con una moderata condotta. Se invece approfitteremo della minima libertà per trapiare nelle escandescenze, dovremo ascrivere a nostra colpa soltanto se si rimarrà come prima.

I giornali prussiani s'occupano molto della parte, che il loro Governo dovrà prendere al futuro Congresso. Coni è naturale, la stampa discute e giudica secondo le proprie viste di partito, ma tutti i pubblicisti sembrano convenire in questo che il Gabinetto di Berlino si opporra con tutte le sue forze ad una interruzione armata. Il *Giornale di Francoforte* ci porge, in data di Darmstadt, interessanti particolari sul viaggio del Principe Alessandro d'Assia a Pietroburgo, il Principe, quel medesimo che tanto si distinse nell'ultima campagna, e che fu da pochi giorni nominato a capo d'un corpo d'armata, più che una gita d'etichetta, intraprende una gita d'alto interesse diplomatico, ed ha per scopo di ravvicinare sempre più le due Corti imperiali, ritornandole agli antichi rapporti di buona amicizia. Lo stesso foglio crede anche di emettere la speranza che, alla partenza dell'Arciduca Alberto per Varsavia, debba fra poco tener dietro quella dell'augusto nostro Sovrano. Se così fosse, si potrebbe anche credere che la definizione delle cose italiane, più che ad un Congresso, sia devoluta alle intelligenze dei tre Imperatori europei.

Di Sciamil s'è ormai parlato tanto nell'ultima settimana da fogli della Moscovia, che per non annoiare val meglio tagliar corto, e rimandare i lettori alle notizie degli altri periodici. E però certo che l'accoglienza, fatta all'uomo circasso, onora altamente la Russia, e prova come quella nazione sia più civile e generosa di molte altre, che pure aspirano ad essere il *non plus ultra* della civiltà. Si, pur troppo, alla seconda metà del secolo XIX dovremmo vedere i Cosacchi accogliere onorevolmente come se fosse uno de' loro Principi, il condottiere dei ribelli del Caucaso, mentre pochi mesi prima l'Inghilterra, la costituzionale e liberale Inghilterra, quella che ci piglia di voler diendere i voti dei popoli centrali d'Italia, faceva impiccare come un ladro l'insuperabile Tanti Topi, l'eroe della rivoluzione indiana, il vendicatore d'un popolo di 200 milioni d'abitanti, che il leopardo fa a brani colle sue diuturne rapine!

Le sedute dei nostri uomini di fiducia continuano, ed oggi aveva luogo la terza. Sembra che d'ora innanzi non verrà più interrotta la loro operosa solerzia da alcun sinistro accidente.

Saprete che anche il clero austriaco comincia ad agitarsi in favore del Papa. Tre lancia furono già rotte in difesa di Roma. Il primo a correre l'agone fu S. E. il principe Vescovo di Graz, Ottocaro Maria d'Attems, che, nella sua ultima pastorale, esortava i suoi diocesani a pregare per la causa del Sommo Pontefice, minacciata dalla rivoluzione. Il Cardinale Arcivescovo d'Agram, primate del Regno della Croazia, ha pure diretto una pastorale al clero ed al popolo, nella quale entra a parlare della politica del giorno e della questione romana, esprimendosi nel modo più caldo contro Vittorio Emanuele, e contro Luigi Napoleone, se non desidera da qualunque consiglio. Il Vescovo di Brunn seguì l'esempio degli altri due venerabili prelati, sostenendo pure la causa del Sommo Pontefice, e bandendo digiuni e preghiere.

Senza dubbio nulla esiste di più giusto e venerando dell'amore, che lega tutto l'orbe cattolico al Vicario di Cristo, al successore di S. Pietro. Ma sarebbe però bene che alcuni studiosi sero a memoria le belle parole dette da Napoleone III all'Arcivescovo di Bordeaux, e si ricordassero come l'Austria e la Francia siano reciprocamente obbligate, coi preliminari di Villafranca, di ottenere le necessarie riforme dal Governo di Roma. E l'ottenere miglioramenti d'amministrazione interna sarebbe il modo di consolidare non di distruggere il potere temporale dei Papi.

Dopo molte congetture, e proteste e dichiarazioni, ora si è finalmente scoperto che il famoso opuscolo *Sublime et Abstruse*, di cui s'ignorava l'autore, venne dettato dal sig. barone Laxa di Aehrenthal, il quale sembra anche intenzionato di rispondere con un altro opuscolo alle critiche poco benevole del giornalismo. Il sig. conte di Wurmbbrandt, che alcuni designarono a torto come autore dello scritto suaccennato, ne pubblicò

uno del medesimo tenore, ma molto più virulento, che volle intitolare « *Lettera aperta*, all'autore del *Sublime et Abstruse* ». Giova sperare che tali polemiche durino poco.

La commedia di carattere del sig. Mirani: *Una famiglia israelitica* piacque assai al Teatro della Wien. L'ottimismo, per quanto sembra, è qui posto all'ordine del giorno nelle cose teatrali, e non manca gente che batte le mani ad ogni pasticcio. Fate conto che, se non un pasticcio, il Mirani ci annunziava una *olla podrida* coi più strani ingredienti.

La Borsa va innanzi adagio, come Biagio. La protratta pubblicazione del trattato di pace ne ha tutta la colpa. Oggi l'argento faceva il 21 50 per cento. Come vedete, la fiducia non è a prova di bomba.

### REGNO D'ILIRIA. — Capodistria 12 ottobre.

L'eccelsa I. R. Luogotenenza del nostro Littorale, con suo venerato dispaccio 4 del mese corrente N. 2925, decretava che la domanda di Giuseppe Tondelli fu Sebastiano da Venezia, per aprire qui una tipografia, venisse esaudita, informando di tale deliberato e le Autorità locali e lo stesso supplicante.

La contentezza per questo benigno superiore disposto fu quanto mai sentita nella classe colta della popolazione; venendosi con ciò ad accrescere il lustro ed il decoro di questa città, che fu da tempi remoti sede di pubblici istituti, dai quali sortirono non pochi peregrini ingegni, che onorano la patria e le belle lettere. (*Diat.*)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 ottobre.

Se non siamo male informati, il prestito sarà aperto dal 1.° al 3.° dell'imminente mese di novembre, pagabile a decimi, ossia in dieci rate. Non saranno emesse che rendite fisse, cioè di lire 10, 100, 500 e 1000. (*Diritto.*)

A quanto ci si assicura, il tasso stabilito per il prestito di 100 milioni sarà dell'85 per 100, con decorrenza dal 1.° gennaio 1860. Si apriranno sottoscrizioni sulle piazze di Parigi e a Londra, contemporaneamente a quelle, che verranno fatte all'interno dello Stato e nell'Italia centrale. (*G. di M.*)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 ottobre.

Il principe Petrucci fu chiamato qui da Vienna, per parte di S. M. il Re, ed è aspettato per trattarsi circa otto giorni. (*O. T.*)

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

La Nazione ha da un corrispondente del seguente fatto: « Erano circa le ore 5 antime del 4 ottobre corrente, allorché il postino di Lucignano, Giuseppe Perugini, transitava per la via del monte S. Savino, e conduceva nel suo calesse Oreste Michelagnoli e Federico Monnari, ambedue di Arezzo, Ulisse Diligenti, cursore alla Pretura di Lucignano, e Giovanni Giusti, carabinieri, alla Stazione del monte S. Savino. Giusti precipitò all'incrocio della via di Civitella, videro cinque individui, due dei quali armati di fucile, che, preso il cavallo per la briglia, gridarono: — Fermala! — A tale intimazione il carabiniere Giusti si alzò subito in piedi, ed armando ed impostando la sua carabina contro di loro, rispose: — Chi va là? — Gli assassini, supponendo forse dal contegno e dalla voce del Giusti che nel calesse vi fossero altri carabinieri, si dettero tosto alla fuga, senza usare alcuna molestia contro i viaggiatori, i quali continuarono il loro cammino alla volta del monte. »

### IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'8 corrente ebbe luogo a Bucarest la lettura del firmano d'investitura. La *Gazzetta tedesca di Bucarest*, che ne dà l'annunzio, non vuole innanzi tutto ammettere l'espressione di « firmano d'investitura », chiama il relativo documento « atto d'investitura », e quasi per ispiegare questa distinzione, narra che il Principe Cuza « evitò il costume, conforme alle usanze orientali, di baciare prima il firmano e poi di premere sulla fronte in segno di sottomissione ». Secondo lo stesso foglio, il Principe rispose a Temir bei, latore del firmano: « Vi prego di assicurare S. M. delle mie riverenti devozioni, e voglia ella esser sicura del tale attaccamento di tutta la nazione rumuna, che, fedele ai suoi trattati colla Sublime Porta, è pronta a mantenerli in ogni istante. »

Due giorni dopo, come si sa, avvennero a Bucarest scene tumultuose. Dalla relazione, che ne pubblica la *Gazzetta tedesca di Bucarest*, rechiamo ancora quanto appreso, a compimento dei particolari già conosciuti: « Pompieri e gendarmi penetrarono ad arma bianca nella sala, in cui si seguiva la riunione sediziosa. Furono dati molti colpi colla sciabola e col calcio del fucile. Il popolo raccolto sulla via gridava *urra* (la *Gazzetta di Bucarest* non dice se in segno di approvazione alla sommossa o alla repressione di essa). Furono fatti a pezzi grandi specchi e altri mobili di valore. Alcuni degli adunati saltarono dalla finestra, altri fuggirono come fu loro possibile. Un certo Koresel fu maltrattato spaventevolmente dai soldati. Vennero arrestati Oreschianu, Kinezu, Darhovits, Rosetti, ecc. » La prefettura di polizia pubblicò ancora il giorno stesso il seguente ordine:

« Ogni adunanza di persone private per ingersi in oggetti politici è proibita, e tutti i contravventori verranno puniti con tutta la severità a norma della legge. » (*O. T.*)

### INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 ottobre.

I ministri sono affaccendatissimi, come se fossimo in piena sessione parlamentare, ed è forse per isgraviarsi in gran parte dell'immensa responsabilità, che su loro pesa, che egli si senton disposti a convocare le Camere in epoca non ordinaria.

L'Inghilterra prenderà ella, sì o no, parte al Congresso delle Potenze europee per l'assettamento della questione italiana? tale è il quesito, cui spetta al ministero il risolvere. Stando al programma di questo, fidandosi alle solenni parole, pronunciate da lord John Russell ad Aberdeen, dovremmo ritenere per certo che l'Inghilterra si asterrà dal figurarvi, perché le altre Potenze, principalmente la Francia e l'Austria, non vogliono consentire, a quanto si assicura, nel principio che l'Inghilterra vuole sia stabilito come base del trattato: la ricognizione, cioè, nei popoli italiani di disporre liberamente dei loro destini.

Ma il Governo inglese, ben capisce che, s'egli si lascia escludere dal Congresso, perde tutti i benefici della parte di protettore, e tutto ciò, di che potersi vantare in faccia all'Italia, sarà di avere emesso uno sterile voto. Perciò i ministri si agitano, più che il fantastico Principe di Danimarca fra i due estremi del dilemma: *To be or not to be*; ma sinora non seppero decidere definitivamente. In forza appunto di tale indecisione

i giornali inglesi ripetono ad una voce essere immaturi i rumori d'una riunione a Congresso di Potenze europee; e la indecisione altra origine non ha che una dissensione nel Gabinetto, i cui elementi antagonisti si equilibrano e si paralizzano scambievolmente. L'imperatore dei Francesi sembra esser presto a qualsivoglia condiscendenza verso l'Inghilterra, purché non si tocchi quest'unico punto, e per deferenza verso di lei adesso consentirebbe ad escludere dal Congresso la Spagna ed il Portogallo, il voto dei cui rappresentanti potrei preventivamente considerare come assicurato a pro degli oppositori dell'annessione. Resta a vedersi se fra gli altri nove plenipotenziarii l'Inghilterra può andar certa di ritrovare il numero dei voti necessari al trionfo della causa, che essa ha impresso a difendere. E resta a vedersi, altresì, se le due succennate Potenze supporteranno in pace l'insulto di essere escluse dal Congresso, mentre facevano parte di quello del 1815.

L'ammiraglio Berkeley, contemporaneamente al sir C. Napier, ha scritto una lettera a sir Francis Baring, come l'altro ne scrisse una al duca di Somerset. Il tema è lo stesso, cioè la necessità d'aumentare le nostre difese navali, e di porre nel Canal di S. Giorgio una tal barriera di mura di legno, da render impossibile il transito a qualunque flotta straniera male intenzionata. La lettera di sir E. Berkeley è più importante, più ragionata, più seria di quella di sir E. Napier, e tutti i giornali ne prendono occasione ad un articolo di fondo, cominciando dal *Times*, *Post*, *Daily News* ecc. Sir E. Berkeley intitolò la sua epistola a sir T. Baring, siccome l'autore del discorso sul *bill* relativo alla formazione d'una riserva navale.

Nel parlarvi della morte del conte di Westmoreland, ieri, mi dimenticai accennarvi esser esso molto e favorevolmente noto alle corti di Vienna, di Berlino e di Toscana, alle quali ultime venne accreditato sotto il primo suo nome di lord Burghersh, che lasciò nel 1841, alla morte del 10.° conte di Westmoreland, quel titolo fu erede. In Toscana, ei si rese celebre soprattutto per le splendide feste, pei magnifici balli, e pei concerti, che spesso erano vere rappresentazioni teatrali, e ne quali sovente udironsi eseguiti pezzi di musica di sua composizione. Anzi, se non erro, egli aveva composto un'opera intera, che, per fortuna del pubblico, non venne mai rappresentata sui teatri. Egli discese da un comune antenato col duca di Cleveland e col conte di Abergheny, e molte in fra le più aristocratiche famiglie d'Inghilterra dovranno portare il tutto per tale morte, fra gli altri il duca di Wellington, lord Raglan, lord Templemore, la contessa di Jersey, il conte di Besborough, il conte di Mornington, ecc.

Il figlio suo primogenito, che gli succede alla paria, è un soldato di sperimentato valore, il quale poco o nulla si è occupato di politiche faccende. Probabilmente ei sarà, nella sua carriera parlamentare, un liberale conservatore come il padre. Il nuovo conte di Westmoreland è nato nel 1825, e sposò la figlia del conte Howe. Entrò nell'esercito come aliere nel 1843, e nel 1846 fu presente alla campagna del Penguish, in cui servì come aiutante di campo del governatore generale visconte Hardinge. Combatté alla battaglia di Guzerat, e per essa s'ebbe una medaglia d'onore e fu promosso al posto di maggiore. Al principio della guerra nella Crimea, accompagnò suo zio, il feldmaresciallo lord Raglan, come aiutante di campo. Fu presente alla battaglia dell'Alma, i dispiaci relativi alla quale, dettati da lord Raglan, ei portò in Inghilterra. Allora fu creato luogotenente-colonnello, e quindi cavaliere del Bagno. Nel 1856, venne nominato aiutante di campo del comandante in capo, duca di Cambridge, posto che ei tuttora ritiene.

Il primitivo nome della famiglia dei Burghersh-Westmoreland è Fane.

Altra della stessa data.

Oggi il Ministero riposa. Se creder si debba ai giornali *toriosi* della sera, lord Palmerston avrebbe di già acconsentito incondizionatamente alla presenza d'un plenipotenziario inglese al Congresso europeo, il quale, secondo le brame d'una potenza e ad omaggio a Napoleone, avrebbe dovuto aver luogo a Parigi, e giusta i desiderii napoleonici di darla vinta all'Inghilterra su tutti i punti meno importanti, avvenir debbe a Bruxelles. E prudente l'accogliere con sommo ritegno la voce, sparsa dai loggi conservatori, *Herald* e *Standard*; imperciocché essa potrebbe non essere che una gratuita insinuazione, tendente a denigrare lord Palmerston, tanto più che il *lord premier* non è in quei giornali dipinto sotto lusinghieri colori, ma tutto abbagnato e soggiogato dai vivi splendori di tante corone, convocate al decantato Congresso.

Il Principe Napoleone arrivò troppo tardi. Esso non saltò a bordo del *Great Eastern* se non che ieri al giorno, cioè più di ventiquattro ore dopo la mattutina visita del Principe Alberto. Per far più presto, ei venne col proprio piroscafo il *Dauphin*, e sembra che si dimenticasse di relocarsi in via, giacché a metà della spezione ei disse al capitano Harrison che si moriva di fame (*sic*) cosicché una sontuosa collezione fu tosto imbucata a bordo del *Great Eastern*, alla quale ei fece grande onore. Gli Inglesi, per altro, i quali, quando ci si mettono di buzzo buono, possono esser maligni spiritosi quanto la più maligna e spiritosa nazione del mondo, gli diedero, a guisa di *dessert*, il famoso inno nazionale inglese: *Britons never shall be slaves*, sonato dalla banda musicale a bordo del vascello gigante. Prendetela, se volete, per un innocente rappresentazione contro la ostentazione, con cui si fa cantare in Francia il coro anti-britannico dell'opera-aborto di Halevy: *Carlo II*. Oggi il Principe Napoleone è a Liverpool. Non sembra ch'ei sia per venire a Londra.

Il *Times* è meglio speranzoso di quello che lo sieno i fogli ministeriali circa la convocazione del Congresso europeo, e sulla parte che sarà per giornale dice, egli è vero, che, a suo avviso, le battaglie di Magenta e di Solferino furono il *fin* dell'imperatore, e non già il mezzo. Ma il *Times* non crede che l'imperatore possa né voglia portare il trattato di Villafranca ad una esecuzione testuale e rigorosa, e ritiene che i popoli dei Ducati saranno lasciati liberi da ogni influenza straniera. Però se vero è, come il *Times* afferma, che un corpo d'esercito, composto di 20,000 uomini al servizio del Re di Napoli, già s'addia alle frontiere, gli Italiani dell'Italia centrale avranno da combattere qualche cosa di più serio e di più formidabile dei messi e degli interpreti officiosi della mente imperiale. Parlassi anche d'una squadra navale napoletano-piemontese già quasi in presenza.

Il *Manchester Guardian* entra nello stesso concetto del *Times* circa gli scopi napoleonici, ma è sì da cura di premunire gli Inglesi contro le conseguenze di quel continuo accenno all'influenza, che sulla Francia esercita la pressione d'Europa; il quale accenno da qualche tempo si affaccia con insistenza nei documenti napoleonici. « Ora » siccome nulla può essere più sgradito ai Francesi quanto l'intuonar loro tale antifona, e sic-

come nulla sarebbe più desiderabile il tener es-

« lato quanto questo atteggiamento sospetto ed ostile, ove esistesse, dell'Europa contro la Francia, è da concludersi naturalmente » (*badate non mia*) « che l'Imperatore dei Francesi gradatamente desidera di scaldar la testa della nazione per poi aizzarla contro qualche Potenza, e rinnovare le geste della scorsa prima » vera.

I consolidati oggi non si conservarono come ieri in aumento; ma ciò non deve attribuirsi a motivi politici, perché lo scontro imminente sardo-napoletano fra le due flotte, di cui sopra vi parlo, non è creduto probabile (\*).

### SPAGNA.

Madrid 16 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale:

« Per dare una nuova prova della mia affezione a mia sorella Maria Luisa Fernanda, e a suo marito Antonio Filippo Luigi d'Orléans, Duca di Montpensier, accordo a quest'ultimo gli onori e le prerogative d'Infante di Spagna, ed ordino ch'egli sia ammesso a tutte le prerogative e distinzioni corrispondenti a quell'alto grado. »

Dato in Palazzo, il 10 ottobre 1859.

Sott. — LA REGINA.

« Contrassegnato. — Il presidente del Consiglio dei ministri, LEOPOLDO O. DONNELL. »

Un giornale ricorda che nel testamento di Isabella la Cattolica esiste un paragrafo, nel quale è detto: « Prego la Principessa mia figlia ed il Principe suo marito, e domando ad essi in qualità di Sovrani cattolici, di pigliare in attenta cura le cose, che servono ad onore di Dio e della sua santa fede; ch'essi siano obbedientissimi ai comandamenti della Santa Madre la Chiesa e suoi protettori e difensori, come hanno dovere di esserlo, e non cessino dal conquistar l'Africa e dal combattere per la fede contro gli infedeli. »

I dispiaci d'Algeiras del 15, d'Alicante, di Cartagena del 16, annunziano che niente avvi di nuovo nella divisione; che la salute delle truppe è buona; che lo stato sanitario del paese è eccellente; e che non si manifestò a Cartagena verun caso di cholera.

### FRANCIA.

Ecco la lettera del corrispondente dell'*Indipendence belge*, segnato A. A., di cui parliamo nel *Bullettino*:

Parigi 20 ottobre.

L'Imperatore ha risposto ai nuovi inviti dei Ducati italiani ch'egli respingeva qualunque idea d'intervento armato, ma ch'egli non potrebbe assecondare il loro disegno d'annessione, per esser legato dai preliminari di Villafranca; e ch'essi non avevano di meglio a fare che raccogliersi intorno ai Sovrani, i quali ritornerebbero con Costituzioni liberali. La *Patrie* accennava essa pure, tersa, sotto la rubrica di Firenze, questa risposta dell'Imperatore, dopo aver detto, la prima volta ch'essa aveva annunziato il ricevimento degli inviati, ch'ei s'erano mostrati, all'uscire del gabinetto dell'Imperatore, molto soddisfatti del loro abboccamento col S. M. Io non ho forse riprodotto letteralmente i termini della corrispondenza di Firenze, pubblicata ieri dalla *Patrie*, non avendo presente, nel punto in cui scrivo, il Numero di quel giornale; ma sono affatto sicuro di averne riportato fedelissimamente il senso e le principali espressioni.

Questa risposta debb'essere esatta, come tutte le mie informazioni mi autorizzano d'altra parte a credere. Essa è affatto simile a quella, che l'imperatore aveva fatta, or fu due mesi, al sig. Limati, inviato del Governo provvisorio del Ducato di Parma. In sostanza, il pensiero dell'Imperatore, come apparisce dalle sue parole, è che, nello stato attuale delle cose, l'idea di annessione debb'essere abbandonata, e che la soluzione più opportuna della peripezia italiana è quella accennata fin da principio da lui medesimo nei preliminari di Villafranca. Nell'intervallo tra le due risposte, fu pubblicata la nota del *Moniteur* del 9 settembre, dovuta all'iniziativa personale dell'Imperatore. Quella nota non lasciava dubbio sulla risoluzione, fermata nella mente di S. M., di rimanere fedele a' preliminari di Villafranca per quanto concerne i Ducati, e d'esercitare ella medesima il suo influsso, astenendosi soltanto da un intervento armato per assicurare l'esecuzione. Ond'è che l'Imperatore non si è realmente allontanato un istante da que' preliminari, ed i suoi consigli non hanno cessato di raccomandare alle popolazioni la soluzione, ch'egli aveva giudicato a Villafranca la più facilmente verificabile, al punto in cui la guerra aveva condotto le cose.

Questa persistenza dell'Imperatore nella sua fedeltà a' preliminari di Villafranca attesta il poco fondamento d'un'asserzione, che si aveva potuto frequentemente osservare in parecchi giornali, ma che merita particolare attenzione, allorché la si trova in un giornale accreditato come l'interprete dei principali membri del Gabinetto in un paese alleato della Francia. Que' giornali pretendevano che la politica e l'azione del Duca di Walewski divergessero, nella questione dei Ducati, dalla politica dell'Imperatore. E in occasione della medesima questione, il *Morning Post*, seguendo i fogli più ignoranti di quanto succede in Francia, dice: « Sembra che il sistema d'un doppio » Gabinetto, il quale godeva sommo favore sotto il Regno di Giorgio III, si sia introdotto in un paese, e che le illuminate e generose viste del Monarca siano singolarmente minacciate e neutralizzate dalle segrete ostilità dei suoi propri ministri. »

Ciò che v'ha di più strano in tutto ciò, è la pretesione di comprovare tale situazione nel Governo francese. Dilatti, e sulla questione speciale, le parole e gli atti attestano che quel Governo non ha se non una politica, quella dei preliminari di Villafranca. Il ministro degli affari esteri di Francia non ha cessato, egli è vero, di operare nel senso di quei preliminari. Ma non era egli questo il suo imperioso dovere, dinanzi all'atto solenne, sottoscritto dall'Imperatore il giorno appresso ad una grande vittoria? Poteva egli fare altrimenti? E, d'altra parte, l'Imperatore ha forse dimostrato di voler mutare contegno, ha forse tenuto diverso linguaggio nelle sue risposte, nella nota del *Moniteur*, che si disse, e non fu contraddetto; essere stata scritta da lui medesimo? Il sig. di Reiset ed il principe Poniatowski non furono essi, nella loro missione in Italia, i rappresentanti diretti di lui, come pure del suo Governo? Non avevano essi udito il medesimo linguaggio e le medesime raccomandazioni, quando recaronsi a pigliar congedo da S. M., e quando ricevettero le loro istruzioni dalla bocca del ministro?

Ma, quand'anche i fatti non fossero così evidenti, dovreb'egli essere permesso a giornale

(\*) Crediamo opportuno rammentare la dichiarazione, che abbiamo già fatto più volte: « noi ripuliamo le voci, che i nostri corrispondenti ci trasmettono, e ne spargono nei nostri fogli; e le loro peculiari opinioni; ma non ne entriamo mai in mezzo. »

(Nota della Comp.)



terabile il tener ce-  
mento sospeso ed  
contro la Fran-  
limento. (Badate  
ter Guardian e  
di Francesi gra-  
la testa della na-  
qualche Poten-  
la scorsa prima-  
conservarono come  
evesi attribuire a  
o imminente sar-  
di cui sopra vi  
).  
blica il seguente  
va della mia at-  
sa Fernanda, ed  
Luigi d'Orléans,  
quest'ultimo gli  
di Spagna, ed  
tutte le preroga-  
quell'alto grado,  
bre 1859.  
e del Consiglio  
DONNELL.  
il testamento di  
nagrafo, nel qua-  
ma figlia ed il  
ad essi in que-  
in attesa cu-  
di Dio e delle  
bedicentissimi a  
la Chiesa e suoi  
dovere di es-  
l'Africa e dal  
infedeli.  
d'Alicante, di  
niente avvi di  
te delle truppe  
del paese e ecce-  
Cartagena verun  
ente dell'Indi-  
ci parliamo nel  
20 ottobre.  
i nuovi inviati  
va qualunque  
egli non potreb-  
missione, per  
franca; e ch'essi  
raccontarsi in  
pacco con Costi-  
essa pure,  
te, questa ri-  
dello, la prima  
ricevimento de-  
all'uscire del  
dilatati del loro  
furo riprodot-  
corrispondenza  
rie, non aven-  
il Numero di  
to di averne ri-  
e principali e-  
scatta), come  
izzano d'altra  
e a quella, che  
mesi, al sig.  
rio del Ducato  
dell'Imperatore  
e che, nello  
missione debb-  
ione più oppor-  
accennata fin  
nnuari di Vil-  
mbre, dovuta  
re. Quella no-  
ione, fermata  
edele a preli-  
cerne i Du-  
suo indusso,  
o armato per  
l'Imperatore  
tante da que-  
anno cessato  
soluzione, ch'  
la più facil-  
la guerra a-  
eratore nella  
rauca attesta  
che si aveva  
parecchi gior-  
adattato come  
del gabinetto  
Que giornali  
del sig. co.  
dei Ducati.  
occasione del-  
do, seguendo  
ede in Fran-  
avore sotto il  
do in un pae-  
e ne suoi propi-  
tutto ciò,  
e situazione  
la questione  
no che quel  
e quella del  
degli affa-  
egli è vero,  
ari. Ma non  
dinanzi all'  
ore il giorno  
eva egli fare  
privati che  
avevansi dalla  
capitale, anticipa-  
e si è  
confermato an-  
più all'arrivo di  
quello, che  
regolarmente  
ogni di ritorno  
o 4 pom.  
Ci si assicura  
essere stato  
pagato il Prestito  
perno a 60 %  
ma poi si rive-  
ndeva a 61, anzi  
paura che a  
questo limite  
non vi fossero  
venditori, e  
se ne preten-  
deva da 82 a  
84 %.

li gravi, ad un giornale com'è il Morning Post, di ingannarsi a tal segno su ciò che succede in Francia? Il più piccolo esame, la più piccola riflessione bastano a far conoscere che non è ad ammettersi veruna analogia tra il Governo parlamentare dell'Inghilterra, sotto Giorgio III, ed il regime attuale della Francia. La Costituzione imperiale non ammette due politiche e due direzioni. Tutto, in Francia, così peggiori affari esteri, come per quelli dell'interno, si fa in nome, e conformemente agli ordini, e sotto l'immediata ispezione dell'Imperatore. Sarebbe mai possibile, che, in sì grave questione, com'è quella della conservazione dei preliminari di pace, sottoscritti dall'Imperatore in persona, la sua esplicita volontà e i suoi impegni, presi in quei preliminari, fossero calpestati e violati dal ministro incaricato di assicurare l'esecuzione? No. In questa congiuntura, come sempre, il ministro fu il fedele interprete del pensiero del Sovrano. Ma la sua missione, per essere così delineata dall'iniziativa dell'Imperatore, non è né meno degna, né meno gloriosa. E suo onore d'identificarsi col pensiero imperiale, di dirigerne l'applicazione, e di assicurare il trionfo della politica del suo Sovrano.

Il sig. conte Walewski, come il più eminente rappresentante di quella politica, presiede, nel 1856, il Congresso di Parigi. Egli rende grandi e gloriosi servizi alla Francia ed all'Europa, contribuendo potentemente al ristabilimento della pace. L'opera sua non sarà meno importante, allorché egli avrà impedito che le speranze di pace, date dai preliminari di Villafranca, non vengano distrutte da pretese, che si sforzassero di andar oltre alle soddisfazioni, che l'Imperatore richiese, in conseguenza delle sue vittorie, per la politica, ch'egli aveva inteso, nel pigliare le armi, di difendere e di far trionfare.

L'Univers, non potendo più riprodurre le pastorali dei Vescovi, registra la loro pubblicazione nei termini seguenti:

«Oggi abbiamo ricevuto una lettera circolare di monsignor Arcivescovo di Sens al clero della sua diocesi, intorno a disordini negli Stati pontifici, ed una pastorale del sig. Vescovo di Nantes, il quale pubblica l'allocatione profferita dal nostro Santo Padre Papa Pio IX nel Concistoro del 26 settembre 1859, e che ordina preghiere pubbliche per S. S.

«Possiamo aggiungere ai nomi di que vennerandi prelati, i nomi di monsignor Vescovo di Perpignano; ci venne annunziato l'invio d'un documento episcopale, ch'egli compilò sulla situazione attuale del Papato.

«Monsig. Vescovo di Verdun ha pur pubblicato una pastorale, che ordina preghiere pel Sommo Pontefice.

«Monsig. Vescovo di Limoges ha pubblicato, in occasione del suo trasferimento alla sede arcivescovile di Tolosa, una lettera pastorale, accompagnata dalla nota seguente: «Esortiamo vivamente i sigg. curati a rieleggere le disposizioni della nostra lettera pastorale del 18 maggio scorso, so, N. 23, ed a continuare, finché sia ritornata la calma negli Stati pontifici, le pratiche e le preghiere prescritte da quella pastorale.

«Abbiamo parlato dell'Indirizzo del clero della diocesi d'Aix, radunato peggiori esercizi ecclesiastici, al nostro Santo Padre il Papa. Riceviamo oggi da Roma la nota seguente:

«Tre ecclesiastici della diocesi d'Aix, in Provenza, giunsero a Roma per recare al Sommo Padre le assicurazioni di devozione e di fedeltà assoluta del clero della loro diocesi. Sua Santità li ha degnati di accoglierli nella sua residenza di Castel Gandolfo, colla più affettuosa bontà. Essa ha benedetto que buoni sacerdoti e i loro fratelli della diocesi d'Aix, coll'ordine e con l'affetto amore, che traboccano dalla sua grand'anima.

Leggesi nell'Ami de la Religion: «Udiamo che monsignor Vescovo d'Orléans ha ricevuto da parecchi dei suoi venerabili colleghi nuove adesioni alla sua eloquente protesta. Ci vengono precipuamente accennate quelle di monsignor Arcivescovo di Sens e dei Vescovi d'Autun, d'Angers e Rodez.

Leggesi infine nella Gazette de Lyon, di lunedì scorso: «Ieri fu letto alla messa parrocchiale, in tutte le chiese della diocesi, come pure nelle cappelle delle Comunità e dei Collegi, la pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Lione, che prescrive la continuazione delle preghiere pel nostro Santo Padre il Papa.

«Il giorno innanzi, i signori curati di Lione si recarono presso S. E. monsignor Cardinale di Bonald, per attestargli che il suo clero è unanime a condividere il suo dolore, vedendo i disegni di spoliazione, da cui il Sommo Pontefice è minacciato.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 18 ottobre.

S. A. R. il Principe reggente partirà domani mattina alle ore 8 e 20 minuti per Breslavia. Lo accompagnano le LL. AA. RR. i Principi Federico Guglielmo, Alberto (figlio), il Ministro degli affari esteri barone di Schleinitz, il consigliere

intimo effettivo Illare, il tenente generale di Bonin, i maggiori generali di Mantuffel e d'Alvensleben, il maresciallo di Corte conte di Pückler, l'intendente generale ciambellano Holsen, e inoltre altre persone cospicue.

(O. T.)

Viene scritto da Francoforte alla Kreuzzeitung che il Governo dell'Assia elettorale, per manifestare le sue tendenze federative e per condurre a conclusione definitiva la questione dello Statuto, ch'è insoluta fin dal 1852, dichiarò di aderire incondizionatamente a tutte le proposte del Comitato della Dieta federale. Quindi il Governo dell'Assia elettorale non muove alcun ulteriore difficoltà in tal vertenza, ma accetta semplicemente i progetti del Comitato della Dieta federale.

(O. T.)

Viene riferito da Breslavia, alla Wiener Zeitung del 21:

«Secondo ulteriori disposizioni, S. M. l'Imperatore di Russia arriverà qui soltanto domenica 23 corrente, alle ore 9 del mattino. Probabilmente il Granduca successore al trono non accompagnerà l'Imperatore; questi però viaggerà con gran seguito. S. M. ha rifiutato il solito ricevimento al confine del paese, per parte di queste Autorità, e perciò anche il capo-presidente di Schleinitz, e il generale comand. di Lindeheim, andranno incontro all'Imperatore, a quanto si sente, fino ad Ohlau, dove si recheranno anche i generali di Bonin e d'Alvensleben, destinati a complimentare S. M. l'Imperatore, entrambi di Berlino, e quest'ultimo capo dello Stato maggiore di S. A. R. il Principe reggente. All'arrivo dell'Imperatore alla Stazione centrale, avrà luogo un gran ricevimento, il principe reggente arriverà sabato sera o domenica mattina. Del resto, per riguardo allo stato di solferenza di S. M. il Re, il Principe reggente ricusò colla massima affabilità qualunque festa, che venisse eventualmente preparata dalla città di Breslavia.

«La gran parata seguirà lunedì 24, alle ore 9 di mattina, nel luogo degli esercizi, dietro il Palazzo reale; se però vi prendesse parte il reggimento di granatieri Imperatore Francesco dovrebbe essere necessaria la scelta d'un altro luogo.

«Si suppone che la partenza dell'Imperatore e del Principe reggente avrà luogo lunedì 24 di sera; in questo caso, sarebbero nuovamente illuminate quelle parti della città, per le quali gli augusti personaggi si recheranno alla Stazione.

(Idem.)

La Kreuzzeitung osserva ripetutamente che il Granduca successore al trono di Russia non è ancora arrivato a Varsavia, e non si reca colà né a Breslavia.

(Idem.)

AMERICA.

Notizie da Nuova Orleans dell'8 ottobre recano che la schiera di filibustieri, comandata dal generale Walker, fu arrestata dal maresciallo degli Stati Uniti, senza che gli fosse opposta resistenza di sorta. (V. le Recentissime di lunedì.)

Oltre gli avvenimenti di guerra, le notizie della Plata non presentano se non tenue interesse. Accennaremo soltanto che si sta costruendo una strada ferrata tra l'Assunzione e Villarica. I lavori proseguono con grande sollecitudine. Assolutamente il Paraguay si ridesta.

L'Imperatore del Brasile aveva reso completo il suo ministero, dando il portafoglio degli affari esteri al dott. Joao de Almeida Pereira, deputato all'Assemblea generale per la Provincia di Rio Janeiro. La sessione legislativa si andava compiendo molto tranquillamente, e l'agitazione, cagionata dalla questione dei Banchi, incominciava ad acquetarsi, essendosene aggiornato lo scioglimento alla prossima sessione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 ottobre.

Ieri parti per Trieste S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen Nippenburg, cavaliere gran croce di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, Luogotenente delle Provincie venete, ecc.

Ieri qui giunse da Verona S. E. il sig. conte Federico di Zedtwitz, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, il quale si reca a Trieste.

Diciamo nel Bullettino d'oggi che il Pays, la Patrie ed il Constitutionnel pubblicarono anch'essi il presunto testo del trattato di Zurigo, trasmesso dall'Agencia Reuter a giornali di Londra. I fogli di Parigi, ricevuti stamane, nel recano, e siccome egli è assai più particolareggiato del sunto dato nell'Indipendenza belga, e nel Bullettino medesimo riferito, il riprodurremo noi pure, riservando ben inteso l'autenticità sino a conferma ufficiale. Ecco l'analisi di quel trattato, secondo il Constitutionnel, che la togliè dal Times e la riproduce anch'esso con tutta riserva.

«Zurigo martedì.

«Il testo comincia coll'ordinario preambolo.

«Desiderosi di por fine alle calamità della guerra, e di consacrare con un trattato termina-

tivo i preliminari di Villafranca, i due Imperatori nominavano i loro plenipotenziari, i quali convennero nelle seguenti stipulazioni:

«La pace è conclusa ecc.

«La Francia restituisce all'Austria i bastimenti a vapore austriaci, catturati durante la guerra, quelli però, rispetto ai quali non vi fu giudizio.

«L'Austria cede la Lombardia, ad eccezione di Mantova e Peschiera, fino alla linea di frontiera, che sarà determinata da una commissione speciale e il cui confine è già noto.

«L'Imperatore dei Francesi dichiara che trasferisce questa porzione della Lombardia al Re di Piemonte.

«Vengono poi gli articoli concernenti la giurisdizione, e nominatamente la scelta lasciata agli impiegati del Piemonte e dell'Austria di rimanere al servizio dell'uno o dell'altro Governo, e di trasportare entro un anno, a loro scelta, la loro proprietà nel Piemonte, o viceversa: essi conserveranno tuttavia il loro diritto su tutte le sostanze lasciate addietro, anche quando trasferiranno il loro domicilio dall'Austria nel Piemonte, e dal Piemonte nell'Austria.

«Le pensioni, accordate a persone domiciliate nella Lombardia, saranno rispettate e pagate dal nuovo Governo ai loro titolari, e, quando fosse stipulato, alle loro vedove e ai loro figli.

«Dopo di ciò, viene l'assolvimento del debito, che comprende due articoli, uno dei quali è dedicato a una convenzione circa il modo di pagamento. Il Piemonte pagherà all'Austria quaranta milioni di fiorini (moneta di convenzione) e, inoltre, questo Regno è responsabile dei tre quinti del debito del Monte lombardo-veneto. (Il totale del debito addossato alla Sardegna è di 250 milioni di franchi).

«Segue l'articolo 18, del quale ecco il tenore:

«Desiderando che la tranquillità della Chiesa e il potere del Santo Padre siano assicurati, e convinte che tale scopo non si potrà raggiungere completamente se non in virtù d'un sistema, che risponda ai bisogni delle popolazioni, e di riforme, delle quali il Sommo Pontefice ha già riconosciuto la necessità, le due parti contraenti uniranno i loro sforzi per far sì che Sua Santità introduca riforme nell'amministrazione dei suoi Stati.

«Art. 19. I limiti territoriali degli Stati indipendenti d'Italia, che non presero parte alla guerra non potranno essere cangiati, se non col consenso delle Potenze, che sono concorse a fissarli, e ne garantiranno il mantenimento. I diritti del Granduca di Toscana, del Duca di Modena e del Duca di Parma sono espressamente riservati dalle alte Potenze contraenti.

«Art. 20. I due Imperatori presteranno il loro appoggio alla formazione d'una Confederazione degli Stati italiani, avente per scopo di conservare all'Italia la sua indipendenza e la integrità, di assicurare il benessere morale e materiale del paese, e di vegliare alla sua difesa mediante un esercito federale.

«La Venezia, che resta sotto lo scettro dell'Austria, farà parte della Confederazione, e parteciperà ai diritti ed alle obbligazioni del Patto federale, quale verrà stabilito dai rappresentanti dei vari Stati italiani.

«L'articolo 21 resta convenuto che tutti coloro, che presero parte agli ultimi avvenimenti, non dovranno soffrirne né nelle loro persone, né nei loro beni, e potranno dimorare nei due paesi senza verun timore.

«L'articolo 22 dice che le ratifiche del trattato saranno scambiate a Zurigo fra 15 giorni.

«In altri articoli è stabilito:

«Che l'Austria dovrà liberare dal servizio militare i soldati originari del territorio ch'essa abbandona.

«Che restituirà i depositi e valori d'ogni natura affidati da particolari individui a Stabilimenti pubblici appartenenti all'Austria.

«L'art. 46 prescrive che gli Stabilimenti religiosi di Lombardia, se in forza delle leggi del nuovo Governo non potranno possedere i loro beni di qualunque natura, avranno facoltà di disporne liberamente.

Vienna 24 ottobre.

Leggesi nell'Oesterreichische Zeitung: «Mentre alcuni giornali prussiani annunziano con tanta precisione, e coll'indicazione di vari particolari, un incontro imminente (stabilito pel 23) di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe coll'Imperatore Alessandro, nelle alte regioni di qui non si sa nulla di tale incontro. Secondo notizie qui giunte da Varsavia, l'Imperatore di Russia, che si recò la sera del 22 a Breslavia per trovarvisi col Principe reggente di Prussia, arriverà di nuovo il prossimo martedì (25) a Varsavia, dove si preparano molte feste in onore di S. M. Nel seguito dello Czar, ch'è composto di 37 persone, trovansi il cancelliere di Stato principe Gortschakoff, e il conte Adlerberg, aiutante generale di S. M. Di questa Legazione russa, trovansi a Varsavia, oltre il sig. di Balabine, il segretario di Legazione sig. di Basilewsky, ch'era qui arrivato testè da Pietroburgo.

Trieste 25 ottobre.

Nel congresso generale degli azionisti di questa I. R. priv. Compagnia nominata Assicurazioni

generali, che ebbe luogo a Trieste il giorno 17 corr., furono rieletti pel nuovo triennio gli attuali direttori, censori e consiglieri d'amministrazione di esso Stabilimento in Trieste, e venne confermata anche la direttoriale rappresentanza della Compagnia in Venezia, colle sole modificazioni di essere stata conferita la carica di censore al sig. dott. Isacco Pesaro Maurogonato che copriva quella di consigliere d'amministrazione colà, e di aver eletti i signori Berti Antonio e Treves cavaliere Giuseppe a consiglieri d'amministrazione in Venezia, in sostituzione del detto sig. Pesaro Maurogonato e del precocemente decesso sig. Spiridione Papadopoli.

(O. T.)

Regno di Sardegna.

Il corrispondente torinese del Patriota parla seriamente di prossima modificazione dell'attuale Ministero: il gen. Dabormida si ritirerebbe, ed il portafoglio degli affari esteri sarebbe affidato al conte di Cavour, e ciò per due ragioni: la prima è che, sottoscritta la pace di Zurigo, la missione senza dubbio ingrata e difficile del generale Dabormida può dirsi compiuta; la seconda ragione sarebbe la necessità d'aver al Ministero degli esteri una capacità di prima forza, adesso che incomincia la gran campagna diplomatica relativa al Congresso. Oltre al gen. Dabormida uscirebbe dal Gabinetto un altro ministro, di cui non conosciamo né il nome, né il presunto successore. E noi aggiungiamo che il paese desidera il ministro Lamarmora.

(Gente Latina e O. T.)

Inghilterra.

Secondo un carteggio generale, in data di Londra 20, comincia a regnare tal quale incertezza nelle sfere ufficiali e politiche sulla molteplicità dei Consigli di ministri. Il 20, fu tenuta un'altra riunione di Gabinetto, la quinta in cinque giorni, e quantunque lord Palmerston sia ripartito già il 18 per Broadlands, e neppure il sig. Gladstone non abbia assistito al Consiglio del 19, destano inquietudine in questi movimenti straordinari, che non hanno antecedente negli annali dei Gabinetti, neppure nelle epoche più agitate. Questa è quasi una permanenza.

(O. T.)

Parigi 21 ottobre.

Il conte Ares fu ricevuto stamane dall'Imperatore.

Parlasi della dimissione del duca di Padova dal Ministero dell'interno e della nomina di Rouland, ministro dell'istruzione pubblica, a suo successore; Laguerrière surrogerebbe Rouland.

Il sig. Bourgeois, capitano di vascello, si reca a Londra per accordarsi coll'Ammiraglio inglese riguardo al trasporto di truppe nella Cina.

(I. B. e O. T.)

I giornali di Londra hanno il seguente telegramma: «In occasione della visita dell'Imperatore a Bordeaux, molti Italiani ivi residenti vennero arrestati, ma rilasciati dopo la partenza di S. M. Questi arresti furono fatti dietro dispaccio del prefetto di Algeri, che annunciava essere stati rubati al Consolato sardo in quella città 4 passaporti, coi quali quattro Italiani erano partiti per la Francia e passati in Mompellieri, dove ne fu perduta ogni ulteriore traccia.» (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 ottobre.

Madrid 22. — Il Governo ha dichiarato alle Cortes d'essere per incominciare la guerra contro il Marocco. L'entusiasmo destato da questo annunzio fu immenso. Tutta la stampa unanime offre il suo appoggio.

(G. di Mil.)

Marsiglia 23 ottobre.

La lettera, portata a Said pascia da Muktar bel proveniva dal gran visir oggi surrogato. Il testo dice che una questione di tanta importanza, come quella pel taglio dell'istmo di Suez, merita la più seria attenzione; ch'essa ha rapporto cogli affari interni ed esterni di tutto l'impero, ed ha bisogno di essere minutamente esaminata ed accuratamente approfondita; spettando dunque alla Porta ottomana l'esaminarla ed il trattarla.

(Corr. Havas.)

Breslavia 23 ottobre.

L'Imperatore di Russia è qui arrivato iersera alle ore 9 e mezza.

(O. T.)

Cassel 23 ottobre.

Iersera è morto il direttore generale di musica Spohr.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 25 ottobre.

(Ricevuto il 25, ore 10 min. 50 ant.)

La Corrispondenza austriaca smentisce assolutamente le voci di ritirata di ministri per opinioni divergenti in affari di Stato; dice non v'essere divergenza, quindi non essere imminente alcun cangiamento nei principii direttivi del Governo.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 26 ottobre

EFFETTI	Corso medio
Metalliche al 5 p. %	71
Prestito nazionale al 5 p. %	76 10
Azioni della Banca nazionale	887
Azioni dell'Istituto di credito	199 50

CAMBI.

	Corso medio
Augusta	106
Londra	123 75
Zecchini imperiali	5 91

Borsa di Parigi del 22 ottobre 1859.

	Corso medio
Rendita 3 p. %	69 53
idem 4 1/2 p. %	95
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	547
Azioni del Credito mobiliare	777
Ferrovie lombardo-venete	552

Borsa di Londra del 20 ottobre.

	Corso medio
Consolidati 3 p. %	96 1/4

VARIETA'.

Gli Americani hanno ingegno eminentemente audace ed intraprendente; innanzi ai più gravi ostacoli, alle più insormontabili difficoltà, il loro coraggio, anziché allentarsi, sembra invece acquistare maggior forza ed energia.

Ecco, dice la Patrie, un disegno, il quale, pel grandioso suo aspetto era degno d'esser concepito da uno degli avventurati cittadini di quella Repubblica.

Mentre in Inghilterra si apparecchiavano alacremenente a rinnovare il tentativo di collocare una corda trasatlantica, che deve unire l'Europa all'America, uno degli ufficiali superiori dell'esercito federale, il sig. Collins, propone il collocamento d'un telegrafo elettrico per via di terra tra San Luigi e San Francisco, e quindi da quest'ultima città a Mosca. La distanza, che avrebbe a correre quel filo gigantesco, sarebbe di 14,000 miglia, circa 5,000 leghe.

L'autore del progetto descrive lo spaventoso itinerario di quel telegrafo con diligenza veramente meravigliosa. Egli sceglie a punto di partenza l'antica capitale dell'impero russo; da Mosca egli conduce il suo filo al fiume Amur, in Tartaria; da quel punto guadagna lo Stretto di Behring e di là, attraverso selvagge regioni, passando per Vancouver, per l'Oregon, pel territorio di Washington, giunge nella metropoli della California.

Il sig. Collins, com' uomo conoscitore dello spirito positivo de' suoi compatriotti, si presenta col preventivo e coi documenti in appoggio. Egli accumula somme sopra somme, calcolando approssimativamente le spese di costruzione, di manutenzione, e le rendite probabili dell'impresa. Egli valuta a 2,500,000 dollari la spesa per collocare la linea telegrafica. Il suo esercizio annuamente a 675,000 dollari. Gli introiti, nel medesimo periodo, oltrepasserebbero la somma di 1,500,000 dollari.

Elenco delle opere pubblicate dal dott. G. Bologna sopra Recoaro e le sue fonti.

Le acque di Recoaro, considerate secondo i recenti progressi della medicina, chimica, fisiologia e geologia. — Venezia, 1842, tip. Santini.

Notice sur les eaux minérales de Recoaro. — Venise, 1844, Imprimerie Merlo.

Raccolta di atti e rapporti, concernenti le virtù mediche e scoperta della fonte felsinea. — Venezia, 1854, Tip. Grimaldo.

Raccolta di atti e rapporti sulla scoperta e virtù della fonte minerale Giuliana. — Verona 1853. Tip. Bisesti, con tavole.

Notizia sopra le fonti Lorgna ed Amara. — Vicenza, 1857, Tip. Longo.

Notizia sopra la scoperta e virtù medica della fonte minerale del Franco, con una dissertazione sopra le malattie emorroidali e scrofolose. — Venezia, 1858, Tip. Cecchini.

Dietetica delle acque minerali di Recoaro, quinta Edizione. — Verona, 1855, Tip. Bisesti.

Dietetik des Sauerbrunnens zu Recoaro. — Venedig, 1850, Tip. Cecchini.

Schauroth e Bologna. Sulle condizioni geologiche di Recoaro, con una carta geologica colorata, inserita negli Atti dell'Accademia imperiale di Vienna, 1854.

Opere in corso di stampa.

Letheae geognostica omnium fossilium in Recubariensis sedimento triasico existente, et recens detecta a doctore Jacobo Bologna fontis acidimineralis Recubarii medicus inspector, nec non imperialis Academiae Vindobensis, Rhodigynae, Bononiensis, Tarvisinae Bassanensis et Olympicae Vindobensis sodalis, cum iconibus lithographicis exposita.

Pars prima, Philologia.

Pars secunda, Zoologia.

Esce in un fascicolo ogni anno in 4°, con quattro tavole; prezzo 20 franchi.

Recoaro e le sue fonti, in italiano, francese e tedesco; prezzo 10 franchi.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Nella stagione d'autunno 1859 si rappresenteranno in questo Teatro opere serie in musica, cioè: *Il Puritani* e *Il Cavaliere del Bellerophon*; *L'opera di Borgia*, del Donizetti, ed altra da destinare.

Artisti di canto: sig. Virginia Mariani ed Irene Sassi; sig. Giacomo Galvani, Ferdinando Marinetti, Felice Cini, Ferdinando Tassi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato, 29 corr., alle ore 8 e 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni. Onorificenze. — Bullettino politico della giornata. — La questione del Marocco, secondo i J. des Débats. — Impero d'Austria. — Il barone di Kubeck a Francoforte. Ripartizione del Ministero del commercio fra gli altri. Voci di giornali. Nostro carteggio: la dimissione del barone di Hubner; istituto al conte di Colloredo; quissio e angherese; il Lo-grasso; c'è via della istanza; gli uomini di fiducia; il clero austriaco; l'autore del Sublime ed Abbeine; la commedia: Una famiglia israelitica; la Borsa. Tipografia a Capodistria. — Regno di Sardegna. Il prestito. — Regno delle Due Sicilie; il Principe di Petrucci. — Granduca di Toscana; tratti di prodezza. — Impero Ottomano; Moldavia e Valacchia; si firmano d'investitura; scene tumultuose. — Inghilterra. Nostro carteggio: questione del Congresso; le d'fese navali; il conte di Westmoreland; ed il figlio; voci sull'adesione al Congresso; il Principe Napoleone; speranze del Times; avvertenze del Manchester Guardian; la Borsa. — Spagna; onori e prerogative al Duca di Montpensier. Testamento di Isabella la Cattolica. Salute delle truppe. — Francia: lettera dell'indipendenza belga; inviti dei Ducati italiani; fedeltà dell'imperatore ai preliminari di Villafranca; politica contenuta del conte Walewski. Pastoral di Vescovi. Germania: Prussia: viaggio del Principe reggente; le donne dell'Assia alle proposte della Dux; il viaggio dell'Imperatore di Russia. — America; il Paraguay; il Brasile. — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre. — Stava alle viste del porto un brigantino.

Vendendosi un carico di avena viagg. dal mar Nero a 1.3. ed un carico di seme di ravizzone pronto a 1.7. Negli otto operativi con maggiore attività, quantunque ne mancassero finora le ordinarie corrispondenze del vapore di Levante e della Puglia, che, massime per questo liquido, si aspettano con ansietà. Uiti di Bari e di Corfù primitivi furono pagati a 210 e 220, le qualità basse e di Corfù, da 210 a 215, coi soliti sconti. Il riso viene molto richiesto e manca, per cui le rimanenze si vendono a maggior prezzo. Un carico di vino nuovo di Dalmazia, a qualità distinta, si pagava persino a 1.145 il bicono datato; mancano gli arrivi e le qualità basse vengono più offerte.

Le valute d'oro stanno sempre intorno a 3 3/4, e in confronto dell'abusivo. Le pubbliche carte continuavano al ribasso, che, in causa dei telegrammi privati che avevansi dalla capitale, anticipava, e si è confermato anche più all'arrivo di quello, che, pure regolarmente ogni di intorno lo era 4 pom. Ci si assicura essere stato pagato il Prestito nuovo perno a 60 %, ma poi si rivendeva a 61, anzi paura che a questo limite non vi fossero più venditori, e se ne pretendeva da 82 a 84 %. Le Banconote, ch'erano vendute ad 82 1/2, ed 82, mancavano tuttora e si volevano pagare al disotto; i nuovi Assegni a 94 1/2 erano molto offerti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 26 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	76 25
Obblig. metalliche 5 p. %	76 25
Prestito nazionale	76 25
Conv. vig. del T. god. 4.° corr.	76 25
Prestito lomb.-ven. god. 4.° diom.	76 25
Azioni dello Stab. mar. per una	76 25
Azioni della strada ferr. per una	76 25
Sconto	5 1/4

CAMBI.	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 25
Ancona	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	—	—
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. n.	4	85 75
Bologna	3 m. d.	per 100 scudi r.	—	—
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	205
Costantin.	3 m. d.	per 100 f. v. n.	—	—
Firenze	3 m. d.	per 100 f. v. n.	—	—
Genova	3 m. d.	per 100 f. v. n.	—	—
Lione	3 m. d.	per 100 f. v. n.	—	—
Liobona	3 m. d.	per 100 f. v. n.	—	—
Livorno	3 m. d.	per 100 f. v. n.	—	—
Londra	3 m. d.	per 100 f. v. n.	—	—

Malta . . .	31 g. v.	=	100 scudi	-	81	-
Marsaglia .	3 m. d.	=	100 franchi	3/4	40	10
Messina . .		=	100 oncie	4	507	-
Milano . . .		=	100 f. v. a.	-	-	-
Napoli . . .		=	100 ducati	4	173	-
Palermo . .		=	100 oncie	4	507	-
Parigi . . .		=	100 franchi	3/4	40	10
Roma . . . .		=	100 scudi	-	-	-
Torino . . .		=	100 lire	-	-	-
Trieste . . .		=	100 f. v. a.	4	91	-
Vienna . . .		=	100 f. v. a.	4	91	-
Zante . . . .	31 g. v.	=	100 talleri	-	204	-

VALUTE.		F. S.	F. S.
Corone . . . . .	—	Tallieri bavaresi . . .	2 04
Mezzo Corone . . .	—	Tallieri di M. T. . . .	2 10
Sovrane . . . . .	14 13	Tallieri di Fr. I. . . .	2 10
Zecchini imp. . . .	4 80	Crotoni . . . . .	2 30
» in sorte . . . . .	4 77	Da 5 franchi . . . . .	2 01
» veneti . . . . .	—	Francesconi . . . . .	2 24
Da 20 franchi . . .	8 08	Colonati . . . . .	2 24
Doppie d' Amer. .	—	Da 20 car. di vecchio »      »      »      »      » » di Genova 32 12 » di Roma 6 93 » di Savoia . . . . » di Parma . . . .	— 

Milano 21 ottobre. — Leggesi nel Mutuo soccorso: «Le notizie dell'estero sono fredde, perciò pochi affari nel ramo serico; i prezzi marcati sui listini delle piazze di consumo sono al disotto dei nostri, e questo influisce sulla roba buona corrente, tanto nelle sete greggie che lavorate, le quali fecero un passo retrogrado.»

Lione 21 ottobre. — (Nostra corrispondenza.) Non vi scrissi da qualche tempo, perché l'animo non reggeva a ricordarvi le lagnanze delle nostre fabbriche. Dalla metà del mese decorso fin adesso, i prezzi delle sete andarono mano mano a ritroso, e perdettero 5 a 6 franchi per chilogrammo; e, ciò ch'è peggio, su tutti gli articoli. Le alcuni giorni però le domande ricomparvero, e i prezzi mostrano raffermarsi non solo, ma riprendere, almeno in parte, il terreno perduto. E noi saremmo contenti di questo: non osando sperare d'avvantaggio in faccia al Levante, il quale adesso c'è in via quantità considerevole di sete bianche, ricominciamo, e che si pagano ai prezzi delle reali di primo ordine. I nostri depositi sono specialmente provvisti da sete reali di Napoli e di Messina, i titoli a greggio di 10/12, pagano da fr. 108 a 110; a titolo di 10/12, da 103 a 105; e quelli di 10/12, dai fr. 100 a 102 per chilogrammo, col solito sconto del 12 p. %.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Edward S. Maur, poss. ingl., alla Vittoria. — Roccher Stolba, poss. ingl., da Danubio. — Da Peschiera: Frichignoni di Castellengo, cav. Federico, R. magg. sardo — Santaranna cav. Francesco, cap. di cavall. sardo, amali da Danubio. — De Tschudner Gleimberg bar. Augusto, I. R. ciamb. concep. luogo. in Trieste, alla Luna. — De Casazza: Cappellini della Colonia balli fra Antonio, gran visir del S. M. O. gerocel. — Da Trieste: Thurnberg Giorgio — Obrian Gius. amb. poss. ingl. S. Marco. — Ford Giorgio, poss. ingl., da Danubio.

Partiti per Verona i signori: S. E. di Thum co.

Carlo di Hohenstein, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc. — Chidwich C. C. poss. amer. — Per Trieste: di Buol Bernier bar. Francesco, I. R. ciamb. e consig. dell'impero a Vienna. — Martin Eugenio, poss. portogh. — Glover H., poss. amer. — Marcus Maurizio, neg. di Amb. — Brusoni Gius. neg. di Milano. — Per Firenze: Weyelitzky Gabriele, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 ottobre. — Arrivati. — Partiti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31, in S. Nicola da Tolent. e nel 30 anche in S. M. della Misericordia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre. — Pavanello Adelaide di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Ballotta Anna fu Antonio, di 60, civile. — Borghi Chiara fu Costantino, di 47, civile. — Ranzato Luigi di Gius. d'anni 2 mesi 3. — Rossi Carlo di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Cassini Angelo di Pietro, d'anni 4. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercoledì 26 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Stocchi, in *L'alloggio militare*. — Francesca da Rimini. *Gli scolari di Padova*. — *La maccherata*. (Beneficenza dell'attore padre e promiscuo, Gaetano Volter.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO CALIBRAM. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustino Monti. — *La menzogna difesa a S. Bonifacio*. — *Guarda! guarda!* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 ottobre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOBIMETRO esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE
-----------------------	-------------------------	------------------------------	-----------------	-----------



## ATTI UFFICIALI.

**N. 35722. AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)  
Per la vacanza in questo Comune di un posto di provvisorio Commisario delegato di classe III di cui si annesse il soldo di annui fior. 420 v. a. e la classe III di detto summatto per la durata di anni 12:50 e 525, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitando tutti quelli che intendessero aspirarvi, a insinuare le rispettive istanze delimitate documentate, non più tardi del giorno 10 novembre 1859 a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.  
Venezia, 22 ottobre 1859.

**N. 3284. AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)  
E da conferirsi il posto di Ricevitore presso la R. R. Ricevitoria sussidiaria di Papipe della classe X di detto e l'annuo soldo di fior. 525 v. a., oltre il diritto all'alloggio o prologgio normale e coll'obbligo della normale cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto ed eventualmente ad altro posto provveduto di pari solo presso altra Ricevitoria lungo la linea del Po, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servizi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degli impiegati dignitari per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 16 novembre 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 17 ottobre 1859.

**N. 26554. EDITTO.** (1. pub.)  
Gli alunni d'Uffizio Giuseppe Caliri e Luigi Balistiera, addetti a questa I. R. Intendenza delle finanze, abbiano onore di annunciarvi il posto.

Vengono perciò diffusi a comparire in Ufficio entro tre settimane dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed a giustificare l'arbitraria loro assenza, giacché in caso diverso verrebbero dimessi dal pubblico servizio a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Udine, 22 ottobre 1859.

L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

**N. 901. EDITTO.** (1. pub.)  
Costando che Francesco Sacchetto del fu Giovanni, ed Emilio Facchini del fu Francesco, ambedue di Padova, trovansi tuttora al caso, quantunque sia spirata la validità dei passaporti loro rispettivamente concessi, e dovendo quindi essere considerati, a termini della Sovrana Patente 24 giugno 1832, come illegalmente assenti, la R. Delegazione, in ordine al dispaccio dei capitoli VIII e X della suddetta Sovrana patente, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine stesso le eventuali loro giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 13 ottobre 1859.

Per l'I. R. Delegazione provinciale in permesso, L'I. R. Vicelegato, Dott. FORABOSCO.

**N. 20783. AVVISO.** (1. pub.)  
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 ottobre 1859 N. 33681 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novellare manutenzione della R. strada postale da Udine a Pontebello, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 novembre, p. v. alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenerà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se per questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 9 detto se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di fior. 27826 soldi 3 1/2, di cui fior. 15502:53 1/2 per opere a prezzo assoluto, e fior. 12323:50 per opere a fornitura.

Ogni aspirante dovrà cauzione la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 3000 e fior. 25 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure di far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, muniti del bollo legale e franchi di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitari, il riasse ovvero l'abbono per cento.

Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante del seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e Capitoli dell'asta.

Le offerte scritte e sigillate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbalmente scritte, e si trovi regolarmente redatta.

## ATTI GIUDIZIARI.

**N. 11497. EDITTO.** 2. pub.  
Si notifica che nei giorni 10, 17 e 24 p. v. novembre, dalle ore 10 alle 2 p.m. dinanzi al Commisario alle Consessi 21, si terrà triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, alle condizioni pure soggettive, di ragione di Giuseppe Salomon Levi, cessatorio di Alessandro Marzocchi, esecutore al confronto di Marco Schubert di questa Città.

Immobili da subastarsi:  
Secondo e terzo piano della casa in Padova al civico N. 921 vecchio e nuovo 983, con soffitta e terrazza sovrapposti, in via Spirito Santo, col loggione in contrada dell'Arco in Ghetto in via Padova, tra confini a levante di Isaac Wolensberg, merzolo Via dello Spirito Santo, potente Cassa, tra confini a levante di Giuseppe Salomon Levi, cessanti nel già estimo provvisorio N. 307, 308 e 309, porzione dell'estimo complessivo di a. 129:28.

Condizioni:  
I. Nel primo e secondo esperimento non segnerà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima di a. 1. 9104:80, pari a Fior. 3180:68, e nel terzo anche al di sotto, purché valga a cedere i creditori ammessi.

II. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, se previamente non depositi il decimo del valore di stima, col Fiume 318:67.

III. Qualunque deliberatore poi dovrà depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale, entro giorni 15 dalla intima del decreto di delibera, il prezzo residuo dalle detrazioni, di cui la condizione seguita.

IV. In isconto prezzo, di cui la condizione terza, avrà obbligo il deliberatore di avere previamente pagate le pubbliche imposte che fossero insolute fino alla delibera, nonché le spese di procedura, al procuratore dell'eccecutante, a cominciare dalla istanza 25 luglio anno corrente N. 2860, previa tassazione di spesa.

V. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciò a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del civico acquisto, senza alcuna responsabilità, sotto ogni

Ove l'offerta in iscritto eguali l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima offerta, seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si ritirerà ultimata, e non si accetterà alcuna migliorata non verbale dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatore è obbligato alla manutenzione della propria offerta tanto che la Stazione appaltante avrà chiuso il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro non lo è se non dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti d'una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevola ideazione.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fiduciosa, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fiduciosa medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolo.

La garanzia, se fondaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di ludo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine, 12 ottobre 1859.

Per l'I. R. Delegazione provinciale, L'I. R. Vicelegato, Co. MANIAGO.

**N. 24791. AVVISO.** (1. pub.)  
Caduta deserta l'asta che era stata disposta nel giorno 6 andante per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venezia al civico N. 272, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 29 novembre p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza un altro esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 1488:20 sotto l'esenzione delle condizioni stabilite dal primitivo Avviso 29 novembre 1858 N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 7 ottobre 1859.

L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

**N. 14655. AVVISO.** (1. pub.)  
La prima rata del Prestito lombardo-veneto 1859 venne in questa Provincia pagata interamente dai ceti, i quali nel senso del relativo Avviso 15 giugno decorso N. 9116-260 I. acquistaron quindi il diritto al conseguimento delle corrispondenti obbligazioni.

Però la pratica ebbe a dimostrare come, almeno nel generale, le Comuni assai difficilmente sarebbero in grado di ripartire, in ragione del rispettivamente pagato, le obbligazioni rappresentanti il quoto di Prestito dell'intero Comune, massime in riguardo alle frazioni non copribili con obbligazioni.

Prese isolatamente Comune per Comune, trentacinque circa sarebbero le partite di Dite cessate, delle quali trentacinque certo non arrivano alla minima cartella da 20 fiorini, e tutte ad ogni modo avrebbero una frazione non copribile con obbligazioni.

Invece centralizzando la consegna delle obbligazioni per tutta la Provincia nella Cassa provinciale, oltre all'evitare ogni disordine, andrebbe a conseguire che per una medesima Dite avente censo, a cazione d'esempio in venti Comuni, si potrebbe effettuare una complessiva liquidazione anziché venti, risparmiando diecimila frazioni non copribili con obbligazioni; ritegno questo che vale tanto più per la Dite censuarie di un gran numero di lotte.

Tutto ciò considerato, questa R. Delegazione, di pieno accordo col provinciale Collegio, ha trovato di contrabbare presso la Ricevitoria provinciale la consegna ai ceti, che soli fecero la R. Patente 1859, delle corrispondenti obbligazioni, ferma la conversione in danaro senza delle corrispondenti bollette non insinuate e le frazioni emerse dalle liquidazioni delle insinuate, e ferma la successiva disposizione per formare il fondo onde pareggiare il premio d'assunzione e le altre spese concernenti il Prestito.

A tale oggetto imperante restano invitate tutte le Dite censuarie della Provincia di Rovigo, e quelle che fossero divenute cessuarie di bollette della R. Patente, ad insinuare al più tardi per il giorno 15 del p. v. mese di novembre a questa R. Delegazione provinciale, incartata della tenuta di speciale Protocollo e del rilascio di analoga ricevuta; con avvertenza, che spirato questo termine le obbligazioni rappresentanti le bollette non insinuate, verrebbero alienate ai migliori patti p. s. a cura della R. Delegazione e del provinciale Collegio contro danaro sonante, per versare solo proporzionalmente il ricavato a favore delle Dite creditrici nelle medesime Casse comunali, nelle quali fu delle stesse verificato il pagamento della R. Patente.

La insinuazione delle bollette in parola (pure in complesso giungano almeno, eccuse le penali, a fior. 14, formanti la minima delle obbligazioni) avverrà mediante un Prospetto in duplo, portante in fronte le necessarie istruzioni, sia per la retta compilazione del medesimo, sia per successivo ritiro delle obbligazioni dalla Cassa provinciale, e delle bollette di supple-

menti — soldi 12 1/2 val. a. —  
3. Fondo passivo, denominato l'Orto, in mappa al N. 117, di pert. —, rend. L. —, F. 1. 47 v. a.

4. Terreno coltivato da vigna prativo e pascolo, denominato La Pajula, in mappa a Numri: 228, di pert. 0. 31, rendita L. 0:32; 229, di pert. 1. 85, rendita Lire 0:36 e 80, di pert. 1. 34. — Stimato il tutto fior. 144:29.

5. Casa d'abitazione con annessa stalla e piazzale, costruita di muri e coperta a coppi, in mappa di Doga del N. 229, marcati col anagrafico in rosso Numero 388. Stimato Fior. 586:25.

Importo complessivo della terza parte dei beni da subastarsi Fiori 260:23 val. austr.

Il presente si affiga e si pubblica come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Moggi, 26 settembre 1859.

L'I. R. Dirigente Spet. G. B. Paderni, Canc.

**N. 3309. EDITTO.** 2. pub.  
Si rende noto che sopra istanza di Maria Ferro, fu Antonio, contro Giovanni Bravo, fu Francesco, di cui, contrada Piane, ora di Treto, nei giorni 12, 19 e 26 novembre p. v., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni:  
I. L'asta per la vendita degli immobili sottodescritti seguirà in un solo Lotto e sarà aperta sul dato di stima di fior. 252, e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutore potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima, che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all'oblatore non deliberatore.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera con tutte le servid e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatore dovrà entro giorni 10 dalla seguita delibera, depositare presso il Giudizio il prezzo offerto meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Ten-

mente dalla Ragioneria per le frazioni non copribili con obbligazioni, pareggiabili in danaro secondo la dichiarazione da emetterli dal Comune medesimo per la dichiarazione che insinuano bollette ad esse non insinuate, per la quale dichiarazione non rimarrà che di riempire le relative lacune; notando che, a comodo della Dite, ogni Comune sarà munito di un conveniente numero di stampe da consegnarsi loro gratuitamente, e che alcuna di queste stampe, a più pronta e generale intelligenza, furono anche opportunamente esemplificate nella parte che deve essere redatta dalla Dite e certiorata dalle Comuni Rappresentanze.

Il presente Avviso verrà diramato nelle vie di metodo, letto dagli alti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 20 ottobre 1859.

Per l'I. R. Delegazione provinciale in permesso, L'I. R. Vicelegato, ZAMBURLIN.

**N. 626. EDITTO.** (1. pub.)  
L'I. R. Ispettorato scolastico provinciale di Venezia avvisa che a tutto il 30 novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Catechista presso la Scuola comunale maggiore di Mestre col annuo stipendio di fior. 140 v. a., approvata con obsequio Decreto 8 febbraio 1856 N. 756 dell'ecceles. I. R. Luogotenenza, ed il posto di maestro di classe del 1.º Sezione inferiore presso la Scuola comunale maggiore di Portogruaro col annuo assegno di fior. 245 v. a. approvato col obsequio Decreto 21 marzo 1859 N. 8277 dell'ecceles. I. R. Governo.

Chiunque aspira ai detti posti dovrà produrre a questo I. R. Ispettorato scolastico provinciale la istanza corredata dei seguenti allegati:

Attestato di nascita;  
Attestato di suditanza austriaca;  
Attestato medico di buona costituzione fisica;  
Patente di abilitazione al posto al quale aspira;  
Tabella dei servizi prestati;

Permesso dell'Ordinariato diocesano da cui dipende, pel posto di Catechista;

Dichiarazione di rinunciare al posto che attualmente disimpegna.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Mestre per Catechista, riservata all'approvazione del reverendissimo Ordinario di Treviso, e per quella del maestro al Consiglio comunale di Portogruaro, salva per tutti e due l'approvazione dell'ecceles. I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

Venezia, 7 ottobre 1859.

L'I. R. Ispettorato scolastico provinciale, Cav. ANGELONI BARBIANI.

**N. 4030. AVVISO.** (1. pub.)  
La sospensione del transito per sostegno a porte sul naviglio Brenta al Moranzano, di cui l'Avviso 20 settembre p. v. viene revocato a tutto il 31 ottobre corrente.

L'orchestra si reca a pubblica notizia per norma di chi può avere interesse.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni, Venezia, 19 ottobre 1859.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

**N. 355. AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)  
Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Loreo un posto di Conciliatore coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della suddetta valuta, viene avvertito quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col termine di legge a questa Presidenza le loro suppli che delimitate corredate al più tardi entro quattro settimane decorrenti dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impieghi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Rovigo, 21 ottobre 1859.

Pel Presidente, . . . . .

**N. 20168. EDITTO.** (1. pub.)  
Avendosi motivo a ritenere che senza legale autorizzazione si sono trasferiti in altro Stato i seguenti individui:

Candiani Francesco, di Vittore, d'anni 47;  
Candiani Vittore Antonio, di Domenico, d'anni 20, possid.;  
Fornasotto Antonio, detto Grillo, d'anni 27;  
Giust Antonio, fu Bertolo, d'anni 25, facchino;

Bombardella Giuseppe, di Francesco, d'anni 20, possidente;  
Gasperotto Leopoldo, detto Momet, di Angelo, d'anni 17, possidente;

Sartori Francesco, di Antonio, d'anni 32, pure possidente;  
Sartori Alfredo, di Felice, d'anni 18, possidente, tutti di S. Vito;

Federico nob. Priuli, d'anni 17, di Federico Girolamo, di Udine;

Nasimbeni Carlo, del fu Pietro, d'anni 22, possidente, di Spilimbergo;

Plato Trodgo's Illo, di Giuseppe, d'anni 20;  
Cocconi Antonio, di Girolamo d'anni 25, studente;

Braidotti Antonio fu Nicolò, d'anni 25, studente;

Burgo Antonio, di Edmondo, permutante militare d'anni 27;  
Da Pua Giuseppe, di Valentino, rimborsato, d'anni 23;  
Zanuttigh Ferdinando di Giovanni, d'anni 21, macellaio;

Adami d'Osvaldo, di Luigi, d'anni 18;  
Zaccol Pietro qm. Elmonardo, d'anni 24;

Dianese Antonio, di Luigi, d'anni 20, possidente;

Luzi Antonio, fu Serafino, d'anni 20;

Santurini Antonio, di Gio. Domenico, d'anni 18, farmacista;

Monico co. Guglielmi, di Antonio, studente, d'anni 17;  
Bifoli Giuseppe, di Domenico, d'anni 30, caffettiere;

Adempimento di tutte le condizioni d'asta.

II. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte dall'esecutore o da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditori per ottenere di preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

III. L'esecutore non assume alcuna responsabilità che fosse successa alla vendita. Se quindi libero di ogni altro obbligo di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione dell'asta.

IV. Nel caso di mancanza anche parziale del deliberatore o premessi obblighi, sarà proceduto al reincontro degli immobili deliberati, a termini del disposto del § 428 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatore o deliberatori a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifondere o parziale o totale delle spese e danni occasionali dal loro deposito, e non bastando il deposito del deliberatore o deliberatori medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono i beni da venderli.

Apprezzamento di terreno zappativo arabato vitato, sito in contrada Piane detto Moraretto, nella mappa stabile del Comune amministrativo e censuario di S. Vito, NN. 1510, 3206, della superficie complessiva di pert. ons. 5.92, e rendita di L. 7:26 ed alla mappa provvisoria, porzione del N. 2320. Nella superficie di questo corpo di terreno vegetato ha per confini a mattina e merzoli strada comunale, sera beni di Saccardo Antonio ed a tramontana detto Saccardo e Brolo ed orto di Brava Giovanna. Stimato del valore di fior. 252, v. a.

Dall'I. R. Pretura, S. Vito, 2 ottobre 1859.

L'I. R. Dirigente CLEMENTE, Girolamo.

**N. 6647. AVVISO.** 2. pub.  
L'I. R. Pretura di Arrignano deduce a pubblica notizia, che in caso a requisitoria 6 settembre corr. N. 7707 dell'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, avranno luogo nella sua residenza nei giorni 15 29 novembre e 13 dicembre 1859, dalle ore 10 ant.

Saraceni Ferdinando, di Pietro, falegname, d'anni 24, tutti di Civile;

Listari Antonio, fu Giuseppe, d'anni 22, diurnista commissariale in Spilimbergo;

Si eccitano i medesimi a rientrare in questi II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione onde giustificarsi dell'illeale assenza, avvertiti che in difetto si procederà a norma delle disposizioni recate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, pubblicato d'affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, 17 ottobre 1859.

Per l'I. R. Delegazione provinciale, L'I. R. Vicelegato, MANIAGO.

**N. 19641. EDITTO.** (1. pub.)  
Costando che i sottoministri individui sortirono dall'I. RR. Stati illegalmente, si richiamano col presente a farvi ritorno ed a presentarsi alla R. Delegazione nel termine di tre mesi, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Pignolo Gregorio di Giacomo, d'anni 21, possidente;  
Ciccatto Antonio di Agostino, d'anni 26, studente;

Chiotto Mariano di Giuseppe, detto Coa, d'anni 20;  
Castagnari Domenico, detto Castagna, d'anni 18, falegname;

Cecotto Giuseppe di Giacomo, d'anni 18;  
Zancan Antonio di Gaetano, d. Morte, d'anni 20, crivellajo;

Finecchio Giulio fu Girolamo, d'anni 17, scrittore privato;

Melo Francesco fu Luigi, d'anni 16, macellaio;

Bertolotto Luigi di Bernardino d'anni 21, mugnaio;

Cellabini Leone del Pio luogo, d'anni 32, fruttivendolo;

Zanchi Giuseppe di Filippo, d'anni 30, falegname;

Andioli Giuseppe fu Antonio, d. Paganetto, d'anni 20;

Bonetto Giuseppe di Angelo, d'anni 21, caffettiere;

Michetto Giovanni di Luigi, d'anni 18, mugnaio;

Storco Battista di Gaetano, d'anni 21, verniciatore di mobili;

Segato Benvenuto di Giuseppe, d'anni 20, falegname;

Professione Gaetano di Giuseppe, d'anni 20, falegname;

Sabau Giuseppe di Luigi, d'anni 18, fabbro-ferraio;

Gmetti Mola Giorgio fu Bortolo, d'anni 25;

Tura Pietro di Giovanni, d'anni 23;

Carli Antonio di Gaetano, d'anni 20;

Padovani Gio. Batt. detto Ruggero, d'anni 20;

Tommasi Giovanni Battista, — tutti della Regia città di Venezia;

Planton Leandro, d'anni 20, di Montebello;

Pasini Giuseppe di Gio. Batt., d'anni 21, mercio;

Saccardo Antonio fu Marco, d'anni 23, studente;

Morante Giuseppe di Luigi, d'anni 23, tessitore;

Rubini Antonio di Luigi, d'anni 20, scrittore privato;

Ronda Giovanni di Luigi, d'anni 18, pittore;

Sartori Giuseppe di Domenico, d'anni 24, falegname;

Cazzola Gio. Batt. di Gio. Batt., d'anni 22, tessitore;

Casa Emilio di Domenico, d'anni 21, tessitore;

Fauchin Giuseppe di Giovanni, d'anni 20, tessitore;

Fauchi Giuseppe, d'anni 18, barbiere;

Ceresa Guglielmo di Giovanni, d'anni 19, tessitore;

Strolin Angelo di Giuseppe, d'anni 27, calzajo;

Rosa Pietro di Giuseppe, d'anni 25, tessitore;

Crete Domenico di Ineco, d'anni 20, villico, di Treviso;

Santa Caterina Angelo fu Giovanni, d'anni 20, villico, di Treviso;

Scola Giuseppe di Giovanni Battista, d'anni 20, villico, di S. Orso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 14 ottobre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

**N. 25286. AVVISO.** (2. pub.)  
Resta sospesa l'asta, proclamata coll'Avviso 12 ottobre corr. N. 25286, per allargare l'impresa della fornitura della legna occorrenti al riscaldamento dei locali d'Ufficio di questa Intendenza nell'inverno 1859-1860.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 20 ottobre 1859.

L'I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

**AVVISI DIVERSI.**  
**N. 838.**  
A tutto il giorno 20 novembre p. v., si apre il concorso nel Comune di Buja, Distretto di Gemona Provincia del Friuli, alla Condotta ostetrica. L'annuo soldo è di fior. 110 v. a. Il diametro del Comune dell'abitato, è fino a miglia due e mezzo, quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade buone. La popolazione è di N. 4,565 abitanti. La residenza nel Borgo S. Stefano. Le aspiranti presenteranno all'Ufficio











che i propugnatori di essa non sono evidentemente che cosa vogliono con ciò per la Germania, il *Dresdener Journal* reca una rivista breve e veritiera della storia dell'Impero e della Costituzione di Germania sino al Congresso di Vienna ed alla conclusione dell'Atto federale. (Idem.)

Torino. — *Innsbruck* 22 ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, arriverà oggi sera, tra le 6 e le 7, in questa città, proveniente da Salisburgo.

(G. di Trento.)

CROZIO. — *Zuglir* 22 ottobre.

In seguito alle forti e ripetute piogge, che perdurano da alcuni giorni in qua, la Sava è uscita dal suo letto, ed ha inondato una parte degli adiacenti terreni.

(E. di Fiume.)

Fiume 24 ottobre.

Ieri sera, alle ore 6, infuriata per brevi istanti sulla nostra città un turbine ventosissimo (uragano) con la direzione da Sud-Ovest a Nord-Est, danneggiando nel suo passaggio varie case sul Corso, in Piazza Urmeny ed in Fiumara, ed in particolare il molino a vapore, e l'officina a gas, ove la straordinaria pressione, cagionata sul gazometro, estese improvvisamente tutti i canali ed i beccucci della città. Anche il tetto del civico teatro ne riportò danni tali, da necessitare la sospensione dell'annunziato trattamento drammatico. Il passaggio dello Scoglietto ebbe alterati 26 grandissimi annessi pioppi, ed al nuovo fabbricato della Cartiera venne tolta pressoché la metà del tetto. Fra i navigli ancorati in porto non s'ebbe a deplorare alcun danno.

(Eco di F.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, informata degli utili servizi resi dal sig. Pasquale Martellini allorché nelle acque di Civitanuova naufragava la corvetta egiziana *Blanch Gaid*, si è benignamente degnata di accordargli la medaglia d'oro *Bene merenti*, di quarta dimensione. (G. di R.)

Abbiamo finalmente ricevuto il *Giornale di Roma*, che ci mancava da molto tempo. Ne caviamo i seguenti particolari sul soggiorno di Sua Santità a Castel Gandolfo, e sul suo viaggio a Porto d'Anzo. Il telegramma ci fa già conoscere il suo ritorno alla capitale. Ecco gli estratti del *Giornale di Roma*:

Roma 17 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, nel giorno di sabato 15, dava udienza, nel pontificio Palazzo di Castel Gandolfo, a S. E. R. monsignor tesoriere generale, ministro delle finanze, a S. E. R. monsignor ministro dell'interno, a S. E. R. monsignor direttore generale di polizia, al sostituto del ministero dei lavori pubblici, non che ad altre distinte persone.

Nel giorno d'ieri, domenica 16, la S. S. si recava a dir la santa messa nella chiesa di Castel Gandolfo e vi distribuiva la santa Comunione ai giovani alunni del Collegio ecclesiastico americano, che sono a villeggiare in Genzano, ed a varie signore e signori, pure villeggianti in quel contorni.

Dopo avere ascoltato un'altra messa, letta da monsignor Lenti, suo cappellano segreto, il Santo Padre ha fatto ritorno in Palazzo, ove ha dato udienza a Sua Em. rev. il signor cardinale Antonelli, segretario di Stato, ed agli em. e rev. signori cardinali Gagliardini, prefetto della S. C. del Concilio, e Asquini, prefetto della S. C. delle indulgenze e SS. Reliquie, non che a S. E. il signor barone de Bach, ambasciatore di S. M. I. R. presso la Santa Sede, a S. E. il sig. generale conte de Goyon, comandante la divisione francese, a S. E. monsignor Bedini, segretario della Sacra Congregazione di propaganda, al signor de Souza Lobo, segretario della Legazione portoghese, ed a vari altri distinti personaggi, i quali sono poi rimasti alla mensa di Corte.

Nelle ore pomeridiane, dopo avere ricevuto in udienza varie signore, Sua Santità, accompagnata da S. Em. il sig. Cardinale segretario di Stato e dalla pontificia Corte, si è recata a passeggio fin oltre la chiesa dei Riformati, ritornando quindi a Castello sempre a piedi; ed alla sera ha continuato a dare udienza a varie distinte persone.

Questa mattina poi, alle ore 9 e 20 minuti, il Santo Padre, in ottimo stato di salute, è partito per Porto d'Anzo con tutta la sua Corte.

Roma 18 ottobre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, partita ieri mattina, come accennammo, da Castel Gandolfo alle ore nove e venti minuti antimeridiane, dopo essere stata ricevuta con grandissimo entusiasmo nel suo passaggio per Albano, arrivò con felicissimo viaggio in Porto d'Anzo, sul mezzo-giorno, e discese al Casinò camerale, ov'erano a riceverla gli em. signori Cardinali Patrizi suo Vicario generale e Vescovo di Albano, e Roberti, presidente di Roma e Comarca, nonché S. E. rev. monsignor tesoriere generale, ministro delle finanze, e S. E. rev. monsignor ministro dell'interno, oltre alla Municipalità locale.

Poco appresso, la Santità Sua, approfittando della bella giornata, si piacque recarsi, in unione a tutti i sopranominati personaggi ed alla sua Corte, a bordo della corvetta pontificia *l'Immacolata Concezione*, ove, ricevuta dall'ufficialità di essa coi dovuti onori, si degnò visitarla in ogni sua parte, manifestando la sua Sovrana approvazione.

Dopo il pranzo, in compagnia dei suddetti em. Cardinali, dei monsignori ministri e della sua Corte, si recò a passeggio verso la villa Borghese, sulla strada di Nettuno, ritornando pure a piedi al Palazzo di sua residenza, ove si degnò dare diverse udienze. Ottima è sempre la preziosa salute di Sua Santità.

Roma 19 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, che in ottimo stato di salute continua la sua dimora in Anzio, dopo avere ricevuto in udienza le LL. EE. i signori principi borghesi ed Aldobrandini, espressamente colà recatisi, ed altre distinte persone, passò a visitare in ogni sua parte l'interno del palazzo di sua abitazione, e discese quindi nella villa adiacente, dove si dilettò passeggiare all'ombra degli alberi, che li adornano. Sull'estremità delle scale, che dal palazzo danno addito alla villa medesima, il Santo Padre incontrava le signore duchessa Salviati e contessa Scotti, che si degnò ammettere al bacio del piede, e colle quali s'intrattene anche continuando il suo passaggio.

Nelle ore pomeridiane la Santità Sua, accompagnata dagli em. signori Cardinali Patrizi e Roberti, dalle LL. EE. i ministri delle finanze e dell'interno, e dalla sua nobile Corte, si recò a piedi al Molo, e tutto poco dopo ritorno alla sua residenza, si compiacque assistere da un balcone all'incendio d'un bel fuoco d'artificio, ch'ebbe luogo parte in terra e parte sui due bastimenti pontifici, la corvetta *l'Immacolata Concezione*, ed il vapore *S. Pietro*.

(G. di Roma.)

(Nostro carteggio privato.)

Ancona 19 ottobre.

La quiete sinora è inalterata, e così di qui a Roma, ma si mima, i soldati, che non sono molti, vengono tentati per ogni via. Il Governo ve-

glia, e impedirà quanto è possibile nuovi mali; ma siamo a tempi, nei quali il male è quasi sempre più forte del bene. Se i militari cedono e tradiscono, che cosa ci resta? Garibaldi era a Rimini, donde pareva minacciare Fano ed Urbino; ieri, è tornato a Bologna. Comperò dei trabaccoli, coi quali scenderà forse su qualche punto del litorale pontificio; pare che avesse di mira Fermo per far insorgere gli Abruzzi. Si vuole tutto, e il pendio è troppo ripido, e la spinta troppo forte per potersi arrestare. Il Papa è a Porto d'Anzo, dove forse sentirebbe arrivare il Re di Napoli. Che cosa avverrà è impossibile prevederlo. D'una cosa sola state sicuri, ed è dell'animo fortissimo del Papa. Esso sarà la vera pietra, che non s' infrange, ed anzi infrange.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 ottobre.

Nella notte del 21 corrente, sulla ferrovia di Susa, nel tratto da Torino a Rivoli, presso al sito detto *Cassotto*, un convoglio incontrò due carri che in quel punto attraversavano la via: i carri andarono in cento pezzi, e rimase ucciso uno dei conducenti dei carri.

Scrivono da Nizza che colla si attendono pure per l'inverno la Granduchessa di Baden ed il Re del Württemberg. Cola credesi ciondando che la Principessa Clotilde recherassi a visitare la Garina vedova.

(Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli: « Il giovane Re Francesco II lavora indefessamente, dalle 8 del mattino alle 3 pon., col segretario Severino, uomo molto attaccato al suo dovere. Abbiamo molti atti della sua giustizia. Seppa che gli impiegati dei Ministeri erano poco assidui, e ordinò severa vigilanza. Sorprese lo spedale militare di Capua, e non trovò bene amministrato, sospese e destituiti chirurghi ed impiegati, prescrivendo all'ispettore generale di tutti gli spedali, Chamberi, di fare un viaggio a sue spese, per visitar gli altri spedali del Regno. Queste sorprese usa spesso il Re, alla maniera degli antichi Sovrani, che volevano veder le cose da loro. Cosicché, nell'andare a Capua per la strada ferrata, due vagoni si urtarono, ed egli corse pericolo, ma senza tristi conseguenze. Un prete restò diviso in due. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il 19 è ritornato in Firenze il cav. Pagni, soprintendente generale alle Poste toscane, il quale già da vari giorni si era recato a Torino, Parma, Modena e Bologna, onde concertare il modo di rendere uniforme il servizio postale in quei vari Stati.

DUCATO DI PARMA.

I nostri lettori si rammenteranno di una smentita, data dal Governo provvisorio di Parma, alla notizia dell'occupazione di quella capitale da parte delle truppe piemontesi. Una corrispondenza da Torino della *Lombarda* dice: « Avrete notato il dispaccio d'origine ufficiale, che l'Agenzia Stefani trasmise il 16 corrente, per ismentire la notizia della occupazione di Parma, da parte delle truppe piemontesi. Quel dispaccio smentisce l'occupazione, ma non l'invio. Infatti, la prima notizia che il deposito del 13, stanziato a Piacenza, fosse andato a Parma, è un fatto verissimo, come pure è verissimo che le truppe di Casale abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronte per recarsi a Piacenza. Il dittatore Farini trovò conveniente di sospendere qualsiasi ulteriore rinforzo di truppe piemontesi per non aggravare la situazione, né complicarla. » Lo stesso corrispondente dice avere ricevuto, nel punto di vergare la sua lettera, uno scritto da Parma, in cui legge che alcuni dei compromessi nel misfatto del 5 ottobre sono fuggiti.

(G. di Trento.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Durazzo all'Osservatore Tricestino, in data del 12 ottobre:

« Il comandante del corpo d'esercito della Romania, Ismail Muscir basci, che ha il suo quartier generale in Monastir, fu incaricato di far un viaggio in Albania, per esaminare le fortezze che trovansi in cattiva condizione, e presentare al Governo le proposte opportune, il prosieguo, che conduceva Ismail basci, non si fermò a Durazzo, ma proseguì per Antivari. Il comandante della nostra città si recò personalmente ad Antivari, per domandare spiegazioni su tal fatto. Ismail basci gli fece conoscere che prima si avevano a compiere missioni più importanti a Durazzo, ove dovevan venire il governatore generale della Romania ed i comandanti dei distretti vicini, e ch'egli si riserbava quindi a incontrarsi in quella città coll'anzidetto governatore generale, nei consigli che vi si sarebbero tenuti. Intanto giunse qui, da Cavaja, il colonnello di cavalleria Ethem bei, con un picchetto di 150 lancieri, per aspettare quel funzionario. »

« Il governatore della Romania è già partito da Monastir, e si ritiene che, tra quattro o cinque giorni, i due alti funzionari summentovati saranno fra noi. »

« La venuta del governatore della Romania in questa città deve avere uno scopo importante. A quanto narra, la Porta, considerando il rapido e crescente sviluppo commerciale di Durazzo, pensa d'introdurre qui qualche miglioria. A tal uopo si vorrebbe l'ordine di non fabbricare vicino alle mura; si costruirebbe una strada carreggiabile da Monastir a Durazzo, la qual città allora avvantaggerebbe di molto, per la quantità di granaglie, che vi affluirebbe, giacché la Romania ne abbonda, ma il trasporto a dorso di cavallo fa raddoppiare il prezzo in Durazzo. »

« A suo tempo non mancherò di comunicarvi quanto verrà deciso dalla Commissione succennata, trattandosi di oggetti interessanti pel vostro pubblico, come quelli che concernono il commercio e la navigazione d'una piazza, ch'è in continua relazione cogli Stati austriaci. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Tricestino, in data di Atene 15 ottobre:

« Non parlerò oggi delle elezioni; osserverò solo che la massima parte dei prefetti del paese è affacciata per rendere giustizia ai gravami degli elettori. Del resto, negli ultimi tempi, l'opposizione riportò nella lotta elettorale alcune grandi vittorie. »

« L'Esposizione dei prodotti greci che in seguito al reale decreto del 19 agosto 1858 doveva aver luogo di questi giorni, per celebrare di nuovo in questo modo le feste olimpiche, fu prorogata fino al termine di questo mese. Mediante una circolare del ministro dell'interno, i prefetti del paese furono invitati a prestarsi, per quanto sta in loro, in favore di questa Esposizione nazionale, per la quale s'insinuano finora circa mille espositori. »

« I famigerati fratelli Skaltzoianni, i quali, per sottrarsi ai Tribunali ottomani, si sottomisero nell'anno decorso spontaneamente alle Autorità greche, furono mandati, unitamente a 16 loro compagni, a Calide, per essere processati da quel giuri. E' probabile ch'essi vengano assolti, »

non constando che abbiano commesso alcun delitto nell'interno. »

« Al Consiglio comunale di Atene fu accordato dal Governo un prestito di 10,000 dramme, onde possa sollecitare, i lavori di livellazione delle vie della capitale. »

« Da quanto si rileva, gli allievi, ch'escono dalla Scuola militare, verranno addetti al corpo degli ingegneri, e mandati nell'interno del paese, per dirigere e sorvegliare la costruzione delle strade, già da molto tempo progettate. »

« La voce che il Principe Adalberto di Baviera, presuntivo erede del trono ellenico, faccia ancora nel corso di quest'anno una visita alla capitale greca, è molto diffusa, ma non merita ancora fede, non rilevandosi su ciò da parte ufficiale cosa alcuna. »

« Giusta notizia positiva, fino a tutto il settembre, furono esportati dalla Grecia, principalmente per l'Inghilterra, 30 milioni di libbre d'uva passa, per i quali furono pagati circa 9 milioni di dramme. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 ottobre.

Oggi è giorno di pubblico lutto nella grande metropoli, e Londra stessa si copre d'una cappa di piombo, sotto forma di nebbia, per darsi aria ancor maggiormente mesta. Le spoglie mortali di Roberto Stephenson sono recate, al momento in cui vi scrivo, nella grandiosa abazia di Westminster, il gotico Pantheon dell'Inghilterra; e straordinario, imponente è l'interesse, che le classi tutte della popolazione londinese prendono a questa trista cerimonia. Nella City, la Borsa è quasi vuota e chiusa sono per la massima parte i fondachi ed i magazzini.

Le politiche novelle sono scarse all'infuori di quelle, concernenti il trattato di pace austro-francese, che già conoscete.

Lo stesso *Manchester Guardian* asserisce oggi che i quattro Consigli ministeriali, che sono si rapidamente succeduti, furono principalmente motivati da tutt'altro motivo che la questione del Congresso europeo. Il *Manchester Guardian* ripete ciò che disse giorni fa su tal proposito, che il Ministero non venne peranco (cioè a tutto ieri) ufficialmente richiesto di far parte di tal Congresso. Permettetemi di riferirvi testualmente un brano del carteggio, contenuto questa sera in quel giornale, imperciocché sono sicuro dell'ottima fonte, da cui esso proviene: « Se (è detto in esso) componenti del Congresso debbono essere quelli stessi, che presero parte al Congresso di Vienna, i diplomatici meglio avvisati concordano nell'avviso che l'Inghilterra sarà per avere la maggioranza dei voti degli altri plenipotenziari nella massima parte delle più materiali questioni. Ad onta della voce d'un ravvicinamento fra l'Austria e la Russia (suggerisce lo stesso giornale), trovansi poche persone bene informate, le quali s'arrischino a sostenere anticipatamente che la Russia sia per essere opposta all'Inghilterra circa il grande principio del non intervento in Italia. All'incontro, i più affermano che la Russia sarà con noi, avendo essa fortissime ragioni per sostenere il Piemonte, la precupita delle quali è la sua stazione navale a Villafrauca. »

Secondo lo stesso corrispondente, il subbietto che precipitamente occupò i ministri negli ultimi quattro Consigli (il corrispondente non può parlare del quinto, perchè esso avveniva iersera ed egli scrive in data d'ier mattina) è la querela fra il Marocco e la Spagna: querela, a dir vero, che occupa molto maggiore spazio nella mente dei ministri e dei diplomatici che in quella del pubblico. La Spagna è inchinevole ad impadronirsi d'una porzione del territorio marocchino, cosa che il Gabinetto nostro giudica pericolosa per la prossimità in cui è Gibilterra. Lo straordinario buon ordine ed attività, spiegati da O'Brien nella restaurazione delle finanze spagnuole, rese capace la Spagna di eseguire tali incrementi nella sua marina e tali miglioramenti nell'esercito, da porre in sull'avviso il Governo nostro, e da farli rifiutare di acconsentire, senza proteste e rimproveri, all'ingrandimento premeditato, il quale accrescerebbe considerevolmente la coesione spagnuola sull'ingresso del Mediterraneo. In caso d'una guerra colla Francia, i possedimenti mediterranei dell'Inghilterra forniscono punti assai più vulnerabili ed agevole attacco di quello che sono forniti dalle nostre coste nel canale S. Giorgio. Di già una flotta spagnuola si rese grandemente utile verso la Francia, unendosi con essa contro l'Inghilterra. Cose anche più strane che il rinnovellamento d'una simile alleanza, sono viste per simili scopi. Quantunque, siccome poco fa diceva, tale subbietto attragga pochissima attenzione nel pubblico, anche in quello che più si adda alla politica, egli è un fatto che nei luoghi ufficiali e suscita profonde considerazioni, ed appaice di primaria importanza e gravità. Sin dal principio, la Spagna mostrò una sprezzante e sdegnosa riluttanza a dare ascolto alle evidenti disposizioni del Marocco di terminare pacificamente la querela, ed ora che la guerra sembra inevitabile, confermansì per molti i sospetti esservi qualche anticipata influenza, la quale favorì e lavora sull'acqua. »

La Cina occupa pure i lavori ministeriali. Ma, sotto questo riguardo, sono in grado di ripetervi quanto altre volte vi ho detto; cioè, che della repulsa nel Pehio non intendesi fare, per parte del nostro Governo, un caso di guerra, benchè e sia determinato di esigere una solenne riparazione. Venne osservato, con sorpresa, che al Consiglio ministeriale d'ier l'altro ne lord Palmerston ne il sig. Gladstone fecero atto di presenza. Egli però apparvero iersera nel quinto Consiglio di Gabinetto, il quale, questa volta, fu tenuto alla residenza ufficiale del primo lord della Tesoreria.

Oggi la notizia delle probabili ostilità fra la Spagna e il Marocco, e le conseguenze che emergere non possono, cagionarono una deplorabile influenza nell'*Exchange*. I consolidati cominciarono a diminuire d'1/4 p. % e finirono, alla chiusura della Borsa, con un decremento di 3/8 p. %.

Domani avrà luogo un Consiglio privato a Windsor.

Nel tempo che Londra si poneva a lutto per i funerali di Stephenson, i direttori del *Great Eastern* banchettavano i loro precipui sostenitori e clienti a bordo del *gran naviglio*. Intanto è ufficiale notizia, data dal *Times*, che la partenza del *Great Eastern* per l'America, partenza che sin qui fu postposta di giorno in giorno, e poi fissata pel 14, e finalmente pel 24 corrente, è sospesa indefinitamente, *sine die*, per dirlo colle parole stesse del *leading journal*. Vedrete dai giornali, ed in specie dal *Morning Post*, che impiega sei colonne nei ragguagli, i due principali discorsi al pranzo del *Great Eastern* essere stati profferiti da sir John Pakington, ex ministro derbista della marina, e dall'attuale ministro delle finanze, sig. Gladstone.

E vero che Pietro Leroux, approfittando dell'amistizia, andata a Parigi, ma è falso ch'ei vi rimanga. A quest'ora l'illustre esule dev'esser già partito dalla Francia.

P. S. Ecco i ulteriori dettagli su funerali di Stephenson.

Il Principe Stephenson, dei quali sono stato testimone, accorrendo sul luogo dopo la breve corrispondenza precedente.

I dintorni d'Hyde-Park, donde partì il funebre convoglio, erano affollatissimi di popolo, ad onta dei rigori invernali della giornata.

Il pubblico non pote venir ammesso dentro l'Abazia se non mediante biglietto, a fine d'ovviare alla straordinaria calca, ed i biglietti furono limitati a 2500. Onde, altresì, non impedire i traffici e la circolazione nel lungo tragitto, che il convoglio doveva percorrere, il seguito delle carrozze di lutto, che vuol chiudere tali specie di processioni, fu ristretto a 50. I carri funebri furono 10. Le principali Compagnie di ferrovie, industriali, commerciali, ecc., mandarono una deputazione. Il sito, scelto per monumento da erigersi a Stephenson, è prossimo al centro della navata ed accanto alla tomba di Telford, celebre nostro ingegnere.

Il Principe Napoleone, dopo esser rimasto quasi un giorno a Liverpool, andossene a Manchester.

FRANCIA.

Parigi 21 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Parecchi giornali francesi ed esterni si occupano recentemente della *Revue européenne*. Nulla autorizza le voci che si diffuse. La *Revue européenne* conserva colla sua direzione attuale, il patronato, sotto il quale venne fondata. »

La fregata a vapore la *Sauvagine*, la quale doveva portare, nel Pacifico, la bandiera del sig. contrammiraglio Larrieu, chiamato al comando della nostra divisione navale delle coste dell'America occidentale, non raggiungerà, a quanto ci scrivono da Cherburgo quella prima destinazione. Lo stato della sua macchina obbliga a lavori, che ritarderebbero soverchiamente la sua partenza.

In conseguenza di ciò, il sig. contrammiraglio Larrieu, il suo stato maggiore e tutto il personale della fregata saranno, diceci, immediatamente trasportati da un bastimento da Cherburgo a Brest, ove giunti, s'imbarcheranno sul vascello a vapore il *Duguay-Trouin*. Quest'ultima nave recherà ad adempiere, sulle coste occidentali d'America, la missione primariamente assegnata alla *Sauvagine*.

Se questa notizia è esatta, come non dubitiamo, viene in acconcio di far osservare che navi di linea della marina francese giurarono rarissime volte, da molti anni in qua, i capi d'Iron e di Buona Speranza. Non si cita se non l'*Hercule* tra i navigli a vele, e neppure uno tra i navigli a vapore. Il *Duguay-Trouin* sarà il primo. In conseguenza, un interesse affatto particolare accompagna la prossima partenza di quel bel bastimento.

Il *Duguay-Trouin* è un bastimento ad elice (mistro) di secondo grado. Egli ha novanta cannoni, ed una macchina di 300 cavalli; fu costruito a Lorient, e sarà comandato dal sig. capitano di vascello Kerdrain, capo di bandiera del sig. contrammiraglio Larrieu.

(Patrie.)

Togliamo all'*Indépendance belge*, ieri giunta la seguente sua corrispondenza:

Parigi 21 ottobre.

I giornali della sera danno, giusta il *Times*, un'analisi del trattato sottoscritto a Zurigo. Questa analisi conferma parecchi ragguagli, ch'io vi aveva trasmesso, specialmente l'aggiunzione del giovane duca di Parma agli altri Sovrani d'Italia, i cui diritti sono riservati, ed il patto che qualunque modificazione dei confini territoriali in Italia, oltre alla cessione della Lombardia, sarebbe regolata coll'intervento delle Potenze, che concorsero a fissar quei confini, e che ne garantiranno l'esistenza. Queste informazioni danno assolutamente ragione all'opinione, ch'io aveva espressa, sugli aggiustamenti, senza dubbio realmente stabiliti dai due imperatori dei Francesi e d'Austria per quelle nuove circoscrizioni, ma che non potevano avere se non un carattere puramente ufficioso. Dunque il Congresso è positivamente divenuto una necessità, poichè i termini del trattato sottoscritto ne esigono implicitamente la radunanza, e che medesimi termini autorizzano la Svezia ed il Portogallo, i quali concorsero in parte agli atti del Congresso di Vienna, a rinnovare la loro pretesione d'essere ammessi in quel grande tribunale diplomatico.

Il di più dell'analisi, pubblicata dal *Times*, non dà nuove informazioni se non intorno a patti di poco interesse. Tutto ciò, che aveva qualche importanza, era già noto. Tuttavia è impossibile di non rimanere sorpreso dell'energico accordo, con cui l'imperatore dei Francesi ed il Sovrano austriaco insistono per ottenere dal Santo Padre le riforme più necessarie.

La somma totale del debito lombardo è assolutamente di 250 milioni; ma le difficoltà della forma di pagamento non sono più le sole cagioni del ritardo della sottoscrizione del secondo e del terzo trattato; converrà pensare a sostituire la persona del sig. di Colloredo, il quale, per una fatalità deplorabilissima, sembra dover soccombere questa volta a un nuovo attacco d'apoplezia.

Le impressioni d'oggi furono qui molto tetre; ebbe preoccupazione per un disappunto, il quale annunziava di nuovo la probabilità della guerra tra la Spagna e il Marocco; si parlò d'impedimenti assoluti, frapposti dall'Inghilterra alla soddisfazione, che la Spagna volesse ottenere colla forza, nulla potendo sperare dalla conciliazione. Senza dubbio, la Gran Bretagna ha grande interesse che la sorte delle armi non ponga in mano d'altra Potenza una delle serrature, come le furono chiamate, della porta del Mediterraneo. Di più, Gibilterra ritrae le sue vettovaglie direttamente dal Marocco. Tuttavia, il Gabinetto di Saint-James penserebbe ben bene prima d'imporre esigenze inaccettabili alla Spagna, la cui forza militare è notevolmente organizzata, e che si è provvista in Francia di tutto ciò che le mancava. Oltretutto, se la Gran Bretagna, mossa da gelose ed ingiuste delicatezze, passasse troppo energicamente sulla bilancia contro la Spagna, ella costringerebbe la Francia, per quanto fosse desiderosa di pace, a gettar la sua spada come contrappeso nell'altro guscio. Ciò che ha dunque intimorito la Borsa, avrebbe dovuto, in vece, rassicurarla, tanto più che le previsioni di accomodamento erano provenute da buonissima fonte per non essere troppo leggermente sacrificate ad informazioni nuove e assai vaghe.

Così pure sembra che non si debba attribuire all'opposizione, manifestata pel Congresso dai giornali inglesi, l'importanza, che una parte dei pubblici, e principalmente la speculazione, sembrano attribuirvi. La società diplomatica non si turba per tali resistenze di penna. Si fa osservare che il *Morning Post*, interprete di lord Palmerston allorchè quest'uomo di Stato apparteneva all'opposizione, non divenne necessariamente giornale ufficiale perchè il nobile lord sta alla testa degli affari. Ciò che potrebbe impiccare il foglio, di cui si parla, non sia l'espressione af-

(Fatto sta però che quelle previsioni non si verificarono, e che la dichiarazione è, se il telegramma non c'inganna, se-  
(Nota della Comp.)

fatto fedele delle tendenze del Governo inglese, che le persone, le quali possono trattarsi con lord Cowley, innegabile rappresentante del Governo inglese a Parigi, non trovano nel suo linguaggio una determinazione così risoluta, come quella che il *Morning Post* sembra attribuire al Gabinetto; del quale si crede ch'egli sia interprete.

Il conte Arese, in questo momento a Parigi, fu ricevuto questa mattina dall'imperatore. Il marchese Pallavicino è giunto a Parigi. Il conte Arese, in questo momento a Parigi, fu ricevuto questa mattina dall'imperatore. Il marchese Pallavicino è giunto a Parigi. Il conte Arese, in questo momento a Parigi, fu ricevuto questa mattina dall'imperatore. Il marchese Pallavicino è giunto a Parigi.

Il bastimento della marina imperiale *Prony*, capitano Missiessy, poco fa stanziato a Livorno, e che dipoi trasportò a Tunisi il medico che l'imperatore inviava all'ultimo Re, ricevuto l'ordine di ritornare dinanzi al porto toscano, il capitano Missiessy, in conseguenza del suo primo soggiorno a Livorno, aveva indirizzato al Governo francese un rapporto sull'opinione in quella città marittima. Quel rapporto presentava lo stato degli animi nella città mercantile come favorevole alla restaurazione del Granduca.

Voci di modificazione ministeriale corsero per Parigi, specialmente riguardo al Ministero dell'interno. E' cosa di fatto che il sig. duca di Douva, il quale non aveva accettato se non temporaneamente la missione, affidata dall'imperatore alla sua disinteressata devozione, offese dipoi, ed offre attualmente a S. M. di rassegnare le sue funzioni, ch'egli non aveva sollecitate. Ma non è certo che il Sovrano acconsenta attualmente a privarsi dei servizi dell'onorevole ministro. Io non accolgo dunque se non con grande riserva le voci che circolano su questo argomento, e giustifica, quali il sig. Rouland occuperebbe il posto rimasto vacante per la volontà del sig. duca di Douva.

Com'io vi scrissi, il sig. Rouland ha dovuto render conto a S. M. dell'energia mostrata dalle pastorali dei Vescovi ed alle proposizioni, che può pigliar quella lotta. Tuttavia, il prolungato mantenimento dello *status quo* sembra attualmente render dubbio che il Governo cangi sistema a questo proposito, o si arresti nella via da esso pigliata.

Non venne ancora spedito verun invito per Compiegne, ed è probabile che quelli, che si faranno non parlano prima della fine del mese. Il tempo dell'apertura della stagione fissato dapprima per quella residenza al 10 novembre, non sarà però di molto anticipato.

Circa alla questione del Congresso, la *Köln. Ztg.* ha in un carteggio parigino: « Le dichiarazioni del giornalismo semiufficiale d'Inghilterra erano da accorgersi più seriamente, che non si dovesse deprezzarle. A quanto si dice, fu presentata il 19 una Nota di lord John Russell, della quale l'articolo del *Morning Post* è soltanto una specie di parafrasi. Il Gabinetto inglese si rifiuta in modo più decisivo di assistere ad un Congresso che non abbia per base la più libera manifestazione del volere dell'Italia. Questo Governo non teme d'esasperare dalla resistenza inglese, una speranza ancora di trovare un mezzo termine, che renda possibile l'assenza dell'Inghilterra. Nondimeno, alcune persone, che a vicenda gli altri escludono, cominciano già a dubitare in generale dell'attuazione d'un Congresso. »

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 ottobre.

Non si annunzia ancora nulla di certo quanto alla data, né quanto al luogo di adunanza del prossimo Congresso; tanto che gli intellettuali superficiali e impazienti, passando, secondo l'abitudine loro, da un estremo all'altro, vale a dire dall'eccessiva credulità alla diffidenza esagerata, giunsero a tacitare di falsità la notizia, sparsa alcuni giorni fa da giornali inglesi, dell'accordo seguito fra tutte le Potenze, relativamente alla possibilità ed all'urgenza d'un adunamento di plenipotenziari, incaricati di ristabilire subsistevano la pace generale.

In ogni caso, conviene guardarsi dall'eccesso. Quando il giornalismo britannico recò la notizia in discorso, coloro che sono savvi non l'accettarono se non col beneficio dell'inventario, e cercarono le informazioni necessarie per dare a quell'annuncio il marchio d'autenticità, che gli mancava, senza che i creduli si dessero di ciò alcun pensiero. Però, non potrebbe dubitarsi oggi che la notizia sia esatta: la data ed il luogo dell'adunamento potranno essere determinati domani o tra tre mesi; quest'è ancora incerto: ma ciò, che per momento pare indubitabile è che il Congresso passò allo stato di cosa convenuta ed accettata da tutti. Ciò, che par egualmente sempre più incontestabile è che in tal faccenda il Governo austriaco fe' prova d'una moderazione e d'una buona volontà, senza le quali non si poteva sperare una pacifica conclusione delle cose, e che da Vienna partì la parola indispensabile, il consenso che si rendeva al Congresso possibile.

I nostri vicini d'oltre Manica preferirebbero che quella parola fosse partita da Londra, od almeno che lo si credesse in Europa. Ciò si comprende, ed è lecito per diffondere tal opinione tutti gli sforzi, che si potevano attendere da un paese, in cui lo spirito di nazionalità giunge sino al fanatismo più malacorto. Saggiamente per essi, nel secolo in cui viviamo, colle facilità estreme di comunicazione e di pubblicità, che fanno in pari tempo il tormento e la grandezza della nostra generazione, è impossibile, per molta scaltrezza che vi si adopere, è impossibile che l'errore trionfi definitivamente. La verità trova troppi aditi, e sempre finisce col galleggiare, come la goccia d'olio sopra un oceano d'acqua chiarissima. Nessuno piglio in tal serio il far burbanza, con cui i giornali di Londra, annunziando, quattro giorni fa, che l'Inghilterra aveva finalmente consentito ad entrare nel futuro Congresso, sembravano concedere magnificamente all'Europa turbata il dono della pace. Tal dono inestimabile non verrà da una sola mano: è l'opera comune, e in tal negoziazione l'Inghilterra sosterrà senza dubbio la parte; che spetta ad una fra le più grandi nazioni del mondo, ma non farà credere a nessuno ch'ella sia il *deus ex machina*. La Francia, a buon conto, potrebbe con miglior diritto ostentare tal pretesione; ma ben si guarda dall'ostentare, e riconoscere la moderazione e la lealtà, forse più meritorie ancora, di cui l'Austria fa prova in una controversia, nella quale nessuna Potenza non aveva e non ha tuttavia involti maggiori interessi. Che che facciano e dicano i nostri buoni alleati















ro l'udire a quale interpretazione dia appiccico la tesi stravagante, ch'egli sostiene.

« Eccone una abbastanza verisimile, da parere vera a molte persone, benché il giornale inglese s'arrenda dubbioso sollecito di ribatterla. Ma in somma ecco che si comincia a dire in Francia: « L'Inghilterra tiene, nella questione italiana, un contegno accettato alla tattica parlamentare. Ora, qual è in sostanza, sotto quel reggimento, il punto, cui mira quasi sempre un ministro od un candidato ministro? La popolarità, l'aumento della sua influenza su partiti. Ma la destrezza consiste in ciò: eludere le questioni spinose o compromettenti con prodigalità di belle parole; rinviare a suoi avversari tutte le difficoltà del Governo, renderne responsabili, e riservare per sé, facendo il meno che sia possibile, tutto l'onore delle intenzioni liberali e delle viste generose.

« Il Governo britannico, s'egli seguisse i consigli del *Morning Post*, non isdegnerebbe di adoperare in una grande questione europea tal gretto artificio parlamentare. « Prima e durante la guerra, così ne *meeting* come nel Parlamento, l'Inghilterra ha manifestato per l'Italia le più fervide simpatie, i più bei sentimenti. Ma la sola cosa, ch'ella non ha risparmiata, è la sua eloquenza; ella non dice alla causa italiana, oltre a suoi magnifici discorsi, né una goccia di sangue, né una ghinea.

« La guerra è terminata, altre difficoltà si presentano: trattasi di costituire sovra pratiche basi l'indipendenza e la nazionalità dell'Italia, conquistate precipuamente dalle armi della Francia. Più non si tratta di sacrificare uomini o denaro, ma di deliberare. Direbbero ch'ella fosse faccenda appunto per l'Inghilterra, e che quella Potenza dovesse esser sollecita di recarsi a sporre in un Congresso le sue viste liberali a pro della causa italiana.

« Sarebbe un inganno. Almeno, il *Morning Post* si oppone formalmente a tal maniera d'operare a suo parere ancora troppo arrischiata. Il ministro, sostenuto da quel giornale, non potrebbe, egli dice, partecipare al Congresso, se non a condizione di esser anticipatamente sicuro di trionfarvi. Gli affari d'Italia si regolano come potranno, l'Europa si accenderà come vorrà, ma un plenipotenziario inglese non può esporsi al pericolo di pigliare il suo cappello ed uscir dal Congresso. « Prima di entrarvi, conviene che l'Europa gli accordi preventivamente questo punto: che il Congresso non si radunerà se non per sanare e per ratificare senza esame le idee del Governo inglese.

« D'altra parte, mentre il *Morning Post* consiglia ai ministri attuali di S. M. di tenersi in disparte dalle deliberazioni, in cui verranno discussi gli interessi d'Italia, quel linguaggio tien egli agli italiani? E gli adula, abbonda nel senso delle idee, che sembrano attualmente trionfanti, e s'adopra a convincere le popolazioni italiane ch'esse non hanno miglior amico, né più coraggioso difensore, della Gran Bretagna. In sostanza, ciò ch'egli unicamente procaccia, è di acquistare all'Inghilterra influsso e popolarità in Italia, senza che i suoi uomini di Stato, e precipuamente i suoi attuali ministri, corrano verun pericolo. Costo sistema non è egli infatti, il più comodo nell'interesse della loro riputazione? Si è veduto che il *Morning Post* appicca a questo punto speciale della questione un'alta importanza.

« Comunque sia, codesta politica, la quale ha tanta rassomiglianza colle meschine astuzie parlamentari, è forse degna d'una grande nazione? L'Inghilterra non ha ella altro dovere da adempiere, non solo dinanzi all'Italia ed all'Europa, ma verso di se medesima, fuor quello di manifestare a pro della causa italiana vaghe simpatie? Vorrà ella forse provare la sincerità ed il fervore de' suoi voti per l'indipendenza italiana, arretrandosi dinanzi ad atti positivi, dinanzi ad una liberazione, alla quale verrebbe convocata tutta l'Europa, ed ove la sua propria voce sarebbe senza dubbio ascoltata?

« Ecco i commenti, che fa nascere in Francia il linguaggio del *Morning Post*, e che soltanto un contegno più franco e più coraggioso potrebbe arrestare.

« Il *Times* non omette neppur egli di biasimare il trattato di Zurigo, di cui si compiace persino, colla sua consueta parzialità, a svistare il carattere ed il valore. L'articolo del *Times* è d'altra parte ripieno di congetture e di maligne ipotesi; è una composizione di fantasia, ma d'una fantasia poco ricreative. »

La *Patrie*, dal canto suo, ha il seguente articolo intitolato: *Il Congresso e l'Inghilterra*:

« Nelle congiunture attuali di civiltà e di progresso, in cui si trova l'Europa, un Congresso delle grandi Potenze debb'essere considerato come un avvenimento felice, riguardato dal punto di vista del diritto e della giustizia. Quando insorgono difficoltà tra due o parecchi Governi, e rendono imminente una guerra, qual altro tribunale meglio d'un tribunale europeo potrebbe appianare le difficoltà, sostituire la tranquilla ragione alle passioni, e ravvicinare gli avversari? Così pure, dopo una guerra, ov'è la miglior sanzione della pace che in un Congresso, composto a maggioranza di Potenze neutrali? Imperciocché allora, non solo si ottiene la riconciliazione degli avversari, ma si ancora l'approvazione dei testimoni del duello.

« La Francia non si è mostrata infedele a questi principi di sagge ed onesta politica. Quando pareva che tutto rendesse inevitabile la guerra per la questione italiana, non fu essa la prima ad accettare la proposizione d'un Congresso, fatta dalla Russia? Essa dimenticava i personali suoi lagni, essa poneva da canto ogni meschina vanità, e, forte del suo disinteresse, sicura del buon diritto della sua causa, ella accettava senza esitazione l'arbitrato europeo.

« Oggidì, l'Europa trova il Governo francese sulla stessa via. L'Austria avrebbe preferito di far senza d'un Congresso; ella voleva attenersi a preliminari di Villafranca ed alle conferenze di Zurigo; ma il Gabinetto di Vienna finalmente si associò all'opinione del Gabinetto di Parigi, e noi abbiamo già detto che questo era un atto d'alta sapienza, di cui l'opinione pubblica le terrebbe certamente buon conto. L'ostacolo al Congresso non viene dunque dall'Austria; verrà esso dall'Inghilterra? Noi possiamo credere, benché il mal umore contro il Congresso della stampa inglese in generale, e particolarmente dell'interprete accreditato del Gabinetto britannico, sia un triste indizio, che non si può passare sotto silenzio.

« Il *Morning Post*, di fatto, ha dato il segnale, nella stampa inglese, d'una specie d'alzata d'insiegne contro la radunanza del Congresso. Prima d'entrare in un Congresso, l'Inghilterra, egli dice, e ciò fu ripetuto dipo in tutti i toni, debbe esigere garanzie. « Ella si è impegnata a non entrare in verun Congresso, qualora non venga ammesso che l'indipendenza e la libertà d'azione dell'Italia siano assicurate. « Benissimo; ma quali garanzie può esigere l'Inghilterra? Non basta che la Francia e l'Austria abbiano rinunziato ad ogni intervento armato nell'Italia centrale? Non è ciò un riconoscere, indirettamente bensì, ma ricono-

scere, in sostanza, la sovranità nazionale, e la legittimità del voto popolare?

« Il *Morning Post*, e gli uomini di Stato, che l'ispirano, non sanno essi altresì che, nel trattato di Zurigo, la Francia e l'Austria s'impegnano ad usare tutta la loro influenza per ottenere riforme dalla Santa Sede? Su questo punto importante, l'accordo delle due grandi Potenze cattoliche dell'Europa non è forse una garanzia per l'Inghilterra? Che le occorre di più?

« In verità, questo nuovo contegno della stampa inglese, e forse del Governo britannico, ci produce gran meraviglia. Ei rassomiglia alquanto al coraggio fuor del cimento, al valore dopo la pugna. Si vorrà forse così cancellare tra le popolazioni italiane la memoria del passato? Si vorrebbe forse con ciò far dimenticare il Gabinetto Derby, e le sue palesi simpatie per la causa dell'Austria in Italia? Si vorrebbe, in fine, far dimenticare le profonde delusioni, cui soggiacquero gli amici dell'indipendenza italiana, dopo l'avvento al potere del Gabinetto attuale? Non si riuscirebbe a tanto: i fatti sono troppo recenti, e parlano troppo forte.

« Nessun ingegno diplomatico, nessuna eloquenza di penna o di favella perverranno a distruggere questi due fatti: prima della guerra, il Gabinetto Derby sosteneva gl'interessi del Gabinetto di Vienna; durante la guerra, il Gabinetto di lord John Russell e di lord Palmerston, appassionati amici della libertà, non si opposero, che noi sappiamo, alla corrente, che minacciava di divenire un trapiantamento generale contro il liberale. Ecco come l'Inghilterra ha eroicamente fatto per l'indipendenza di quel popolo, di cui i suoi giornali vorrebbero far credere ch'essa è attualmente il solo difensore!

« Ciò vuol dire che v'hanno due politiche: l'una, che semina la rivoluzione di fuori, turba i popoli, gli stimola al disordine per meglio dominarli; ma quando quei popoli, da lei stimolati, le domandano uomini e denaro, ella accostuma di far l'orecchio del sordo; l'altra, che s'infiamma per un'idea, sacrifica, senza far conti, uomini e denaro, e non aspira se non al trionfo di ciò ch'è giusto.

« Questa seconda politica, a un doto giorno, ed in congiunture particolari, può isolarsi: essa nulla ha a temere nel suo isolamento, che forse la rende più grande. La prima, invece, ha a temere di tutto, s'è sola, poichè essa non ha realmente il suo prestigio e la sua forza se non quando, travasandosi accortamente, sa far causa comune cogli altri.

« Perciò, checchè ne dicano il *Morning Post* e gli altri venti fogli, che gli fan eco, non disprezziamo ancora di vedere che l'Inghilterra pigli seggio in Congresso. »

Quanto al *Pays*, egli si limita alle poche righe seguenti:

« I giornali inglesi oggi si scatenano, con furore degno del disprezzo di tutte le persone assennate, contro il trattato di Zurigo, ch'essi non conoscono ancora se non per la pubblicazione dell'analisi, più o meno esatta, data dal *Times*. « L'estrema vivacità della stampa inglese, che noi sdegniamo di appuntare con essa merita, non si giustifica in modo alcuno. Sembra ch'essa voglia conferirsi il monopolio della difesa degli interessi dell'Italia, monopolio al quale non ha alcun diritto.

« La Francia ha fatto per la liberazione dell'Italia sacrifici, che tutti conoscono; l'Inghilterra, invece, si rinchiusa in una perfetta neutralità. Dunque la stampa inglese ha oggi massimamente garbo a farsi il campione dell'indipendenza italiana. Del resto, quei giornali danno al loro Governo un singolare consiglio, invitandolo ad astenersi. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Voci de' giornali.

Il *Frankfurter Journal* commenta il periodo: « L'oggetto principale, di cui la Germania abbisogna per divenir forte, è la concordia. » Se questa manca (soggiunge il foglio), ogni nuovo edificio andrà sfasciato. S'essa esiste, la Germania non abbisogna di alcuna federazione più stretta. La Prussia dichiara, non ha guari, che per render compiuta la sua posizione di grande Potenza, essa abbisogna della forza degli Stati medi e piccoli; ma che la forza e lo Stato dell'Austria sono necessari alla Prussia, non solo nel caso d'una seria lotta, ma similmente anche nel prospero sviluppo de' suoi interessi materiali. Perché correre verso una meta nebulosa, che s'allontana sempre più, ogni qualvolta si crede quasi d'averla raggiunta? Sarà fatto un gran passo verso l'anellata unione, quando la Prussia abbandonerà il sospetto che l'Austria voglia la sua umiliazione. L'Austria diede già ripetute prove del suo desiderio di procedere d'accordo colla Prussia. Voglia la Prussia abbandonarsi ad una politica aperta, che contempi gli interessi generali, e cesserà la diffidenza degli altri Stati, di cui la Prussia parlò tanto spesso e tanto acerbamente.

« Questi son punti d'importanza predominante, i quali debbono essere conseguiti prima che procediamo ad una riedificazione delle nostre condizioni federali. E perchè un nuovo edificio, quando si tratta di porre a profitto gli elementi esistenti, e di fonderli col necessario spirito creatore, per ottenere risultati molto più splendidi, che da qualunque ricostruzione, la quale, in qualunque forma si possa idearla, equivarrà sempre ad una mutilazione? Lo stesso spirito, di cui desideriamo il ravvivamento e l'invigorimento, dovrà essere la pietra angolare d'ogni riedificazione. Purché tutti sian compresi della viva convinzione che tutte le parti sono necessarie, secondo la loro attitudine, all'esistenza del complesso, questo spirito farà prodigii pel riorganamento della Confederazione. Invero non è una piccola richiesta, che noi indirizziamo alla Germania, ai suoi Principi, ai suoi Governi e popoli; ma senz'essa non è d'attendere salvezza alcuna per noi. »

(Nostro carteggio privato)

Vienna 25 ottobre.

□ L'avvenuta crisi ministeriale da molto a parlare; ed ieri sera giunsero varie notizie contraddittorie. Dicevasi da alcuni che il Ministro della giustizia, conte Nadassy, avesse presentato la sua dimissione; altri attribuiva quell'idea al Ministro degli affari esteri conte di Rechberg. Stamatene però nulla si verificò delle udite vociferazioni, e giova sperare che nessun altro cangiamento di persone si opererà al Ministero (\*).

La Borsa, che alla prima notizia della rinunzia del barone di Hubner, aveva sofferto una piccola velleità di ribasso, riprese ben presto il solito suo stato di aspettativa. Ed infatti, se la no-

(\*) Sappiamo già che la voce di ulteriori mutamenti ministeriali fu smontata dalla corrispondenza austriaca. *Vienna, 25 ottobre.* (Nota della Comp.)

mina di un nuovo Ministro di polizia bastava per tranquillare i timori del pubblico, questa non poteva cadere su persona più degna del signor barone di Thierry, che sempre distinse la sua partecipazione ai pubblici affari con un affetto vivissimo per la stampa periodica, alla quale pensa ora di dare la più lata ed onesta libertà.

S. E. il Ministro di polizia ha pure dichiarato che la festa popolare in onore del centenario di Schiller avrà luogo ugualmente, come era stato accordato dal suo predecessore, colla gran parata di fucile, e coll'intervento dei vari Corpi e delle diverse Società viennesi. Dotato egli stesso di alto ingegno ed amico della gloria tedesca, vede con piacere festeggiarsi il nome d'una delle glorie sue nazionali. Le dicarie, che s'erano sparse in contrario, sono voci d'oziosi, o desiderii di chi vorrebbe pescare nel torbido; e l'opera riformatrice, che si propongono tanto il cessato come l'attuale Ministro, non cesserà per questo di svolgersi con tutta la possibile celerità.

Il sig. barone di Hubner, abbandonando la carica sua, direbbe ai suoi impiegati una bellissima circolare litografata, colla quale li ringraziava della cooperazione, che a lui posero, nei brevi giorni che li direbbe, per l'opera riformatrice; mostrandosi dolente di dovere per motivi affatto personali, lasciarsi; e gli esorta a collaborare con uguale attività alle viste illuminate del suo successore.

Le dimissioni, presentate dal conte Grunne e dal barone di Kellner, ed accettate dall'imperatore, vennero finora supplite in parte soltanto. A primo aiutante venne nominato il conte Crenneville, tenente-maresciallo, già comandante della fortezza di Piacenza, uomo, come assicurano i fogli viennesi, distinto per fermo carattere e per ingegno; non si sa però ancora a chi verrà conferita la carica di secondo aiutante imperiale.

Ieri giunse fra noi S. A. I. l'Arciduca Alberto, in compagnia del barone Werner, reduci ambedue da Breslavia. Parlasi generalmente della favorevole accoglienza che il Principe ebbe per parte dell'imperatore Alessandro, e circola ora con più insistenza la voce che i tre Imperatori, e forse anche il Principe reggente, si debbano ritrovare insieme alle cacce di Compiègne.

L'Inghilterra, per quanto mercantile, non può fare orecchio da mercante a notizia di tal fatta. I suoi diplomatici si sono ormai accorti che Napoleone III cercherà di persuaderla ad un Congresso per riportare su essa una vittoria diplomatica; e ben prevedono che non può mancare il momento, o a Marocco, o nei golfi mediterranei, per dare alla Francia l'opportunità di colpir in modo ancora più decisivo. Perciò il fuoco di tutte le batterie britanniche è diretto sul continente, per seminare la sfiducia fra le altre grandi Potenze, e per tener viva l'agitazione nel Piemonte e nell'Italia centrale.

Il giornalismo inglese cerca a tale scopo di utilizzare le papaverie eterodosse del Czar, sperando che il Papa russo abbia a dichiararsi contro il potere temporale del Sommo Pontefice. Ed il partito di Gotha, naturalmente favorito in Inghilterra, trova nelle istigazioni estere nuovo motivo ad agire; ed il fanatismo turco romoreggia ed opera anche (segretamente animato dagli uomini di Saint-James), mettendo sequestro e suggelli sui dadi e sui piccioni che dovevano scavare il canale di Suez.

Le versioni inglesi sul trattato di pace le avete già ricevute col mezzo del telegrafo, per cui non vi dirò che due cose, le quali credo bene che sappiano a rettificazione di quei dispaaci. Non è vero che l'Austria abbia preteso dal Piemonte un pagamento a vista; nelle presenti condizioni finanziarie europee, sarebbe stato un voler cavare il sangue dai cavoli. È pure inesatto che la medesima Potenza abbia aderito che un Congresso europeo possa cambiare i confini degli Stati d'Italia, che non presero parte alla guerra. Basta pensare a Napoli per accorgersi della fallacia d'una tale supposizione.

Il conte di Colloredo migliora, essendo giunti a Vienna dispaaci abbastanza rassicuranti sullo stato della sua salute. S'aspetta dal Ministero di grazia e giustizia una riforma radicale delle leggi, che reggono il corpo dei notai. Il *Fortschritt* commenta molto favorevolmente tali speranze in un articolo, che ha il doppio merito della brevità e della franchezza.

Parce che l'ex Ministro di polizia sig. Hubner, dopo una breve dimora di pochi giorni nell'alta Austria, abbia deciso di recarsi a Venezia, come già annunciamo i diari politici.

Il sig. Lasarew, che il giorno 23 doveva dare un nuovo concerto, ha fatto senno, e dopo aver impaccata la sua musica stava partì per Pietroburgo, forse per farne un presente a Sciamin. Quelli che se ne dolgono, sono gli appendicisti, che perdettero una buona occasione per vendicare la propria cecità.

L'argento stasera salì improvvisamente al 24 per cento d'aggio. La sovranà vendevasi a fiorini 17.20; il napoleone d'oro a fior. 9.92.

### STATO PONTIFICIO.

Roma 21 ottobre.

La Santità di N. S. Papa Pio IX, dopo avere soggiornato in Porto d'Anzo tutto lo scorso mercoledì, ieri sulle ore 2 pom., in ottimo stato di salute, ponevasi di colà in viaggio per questa dominante.

Smontata di carrozza alla Stazione della ferrovia alla Cecchina sulle ore 4, fuvi accolta dalle dimostrazioni di giubilo del popolo accorso dai dintorni. S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, ricevette allo scendere di carrozza il Santo Padre, il quale ebbe la benignità d'intrattenersi alquanto con parecchi personaggi distinti, che dalle vicine loro villeggiature erano colà convenuti per ossequiarlo.

Dalla Cecchina, la S. S., salita sul proprio magnifico vagonne, dipartivasi alle ore 4 e 1/2, ed alle 5 ore e 10 minuti pervenne alla Stazione di Porta Maggiore, presso questa capitale.

Nella strada esterna e per lunghissimo tratto, erano ad incontrarla molto popolo e carrozze in grandissimo numero, come nella presente stagione quasi tutte le famiglie agiate trovansi a villeggiare a molta distanza.

Nonostante poi che l'atmosfera fosse alquanto minacciosa di pioggia e molesta pel vento, un'immensa popolazione, entro la città, accalcavasi nelle piazze o distendevasi lungo le strade, che il S. Padre doveva percorrere, e che vedevansi poste a festa e adorne tutte di tappeti alle finestre.

Alla Stazione di Roma, ove un battaglione di linea francese ed un distaccamento di pontifici gendarmi a cavallo facevano servizio d'onore, erano ad ossequiarla la Santità Sua S. E. il sig. Marchese Matteo Antici Mattei, Senatore di Roma insieme ai signori conservatori in grande formalità.

con particolare benignità gli omaggi di S. E. il sig. conte de Goyon, aiutante di campo di S. M. l'imperatore de' Francesi, e comandante la divisione francese in Roma, e di altri distinti personaggi, recatisi ad incontrarlo.

La Santità Sua, nell'interno della città, percorse tutto lo stradale, col suo treno ordinario, al passo, non consentendo diversamente la folla da per tutto accalcata, la quale, colle maggiori dimostrazioni di affettuoso applauso, diede lusingosa prova della sua ossequente devozione e sudditanza all'adorato Padre e Sovrano. (G. di R.)

Il *Monitore di Bologna* ha quanto segue: « S. E. il sig. governatore generale, assecondando il desiderio espresso dal sig. marchese Antonio Migliorini, lo ha dispensato dalla carica d'intendente della città e Provincia di Ferrara, surrogandogli, con decreto del 20 ottobre corrente, il sig. marchese Luigi Tanari, deputato all'Assemblea delle Romagne. » (Seguono altre nominazioni inferiori.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 ottobre.

Iersera, il Consiglio dei ministri ha deciso il Tribunale supremo di cassazione a Milano. Il ministro Miglietti presentò la sua dimissione.

(La Lomb.)

Milano 25 ottobre.

Le notizie d'ieri sera parlano d'un tafferuglio, che sarebbe avvenuto fra pompieri e le guardie di finanze; dove alcuni rimasero feriti. Arrivò la forza dei carabinieri e regii soldati, e mise fine al disordine.

(E. della B.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Le Due Sicilie sono tranquille e sembra che i torbidi, avvenuti in questi giorni a Palermo, non abbiano nessun carattere politico. Una quarantina d'individui s'adunarono nel villaggio di Bagaria (presso Palermo), ove assalirono l'Ufficio della Dogana, appropriandosi alcuni fucili ed un poco di danaro. Scontratisi poi con un certo Scardato, questi si disse contro tutti, e non volle ceder loro l'arma che portava. Gli insorti disarmarono tutti i posti di guardia civica a Porticello ed a Santa Flavia. L'Autorità, saputo di questi disordini, mandò contro essi 18 birri, 40 guardie di polizia e 9 gendarmi. I malfattori fuggirono, lasciando però nella mani della giustizia un loro compagno, che correva meno celeremente, e rifugiarono nelle montagne di Villabate, dove non fu ancora possibile di rintracciarli. Ripeto che questa gente sembra non aver preso nessuna bandiera politica. Erano tutti paesani del villaggio di Bagaria, e non è la Sicilia il paese, ove questa classe si occupi degli affari d'Europa. Pare molto più probabile che soltanto per cura dei viveri abbiano preso le armi.

(G. di Mil.)

### DUCATO DI PARMA.

Secondo la *Staffetta*, il numero degli indijudii arrestati a Parma, in causa dell'uccisione di Anviti, ascende a 20. Anche il maggiore della gendarmeria viene chiamato a responsabilità per non aver fatta opposizione.

(E. di Fiume.)

### INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 ottobre.

Il generale Dabormida, giunto ieri da Parigi secondo lo *Star* e l'*Advertiser*, mentre il signor Brown, corrispondente del *Post*, lo dice stamane partito di colà per Torino (\*), parlò molto di finanza e poco di politica all'imperatore dei Francesi; ma, per ricattarsi, potrà parlar molto di politica e poco di finanza a nostri uomini di Stato.

Disgraziatamente per l'egregio generale piemontese, se egli porrà al lambiccio tutto quanto gli sarà dato pescare nei conversari ministeriali, il risultato si restringerà ad una lunga serie di se e di ma. Giammai questi due monosillabi dubitativi furono tanto all'ordine del giorno nella politica, quanto quest'oggi. Leggete, esemplargia, l'importante *leading article* del *Morning Post* odierno, e vedrete come codeste particelle infiorino le frasi dell'articolo officioso in questione. Se il *Post* risponde alle idee governative, queste non si sarebbero fissate a nulla circa la difficoltà italiana. Il Congresso gli apparisce buio pesto, e d'altronde, a suo detto, gli eventi corrono con tal precipizio alla catastrofe che haavi molto da temere i plenipotenziari abbiano da trovarsi a fronte di fatti compiuti d'una terribile gravità. Il *Post* non vede, negli Stati romani, pel ristabilimento dell'Autorità papale, altra possibilità se non che una decisione determinata dalle armi.

In conclusione, il *Post* vede imminente una guerra di baionette e di cannoni in Italia, ed una grande guerra morale, impiegata la sua frase medesima, né diplomatici interessati nella questione. Il corrispondente del *Manchester Guardian* va anco più oltre nei suoi dubbi. Egli non crede ancora che saravvi un Congresso. Io mi contento di dirvi che nulla di positivo è stato peranco fissato in proposito.

Intanto, parlasi più che mai d'una grande divisione fra i due *leaders* del Gabinetto: lord Palmerston e lord John Russell. Il primo dei due si recò ieri a Windsor, insieme col ministro della marina, o, se meglio vi piace, primo lord dell'Ammiragliato, a fine, senza dubbio, d'informar minutamente la Regina del risultato dei cinque Consigli ministeriali succedutisi, fatto senza precedente! in men d'una settimana. Che che sia per succedere, oggi mi si assicura da persona ministeriale che il Parlamento verrà puramente e semplicemente prorogato alla sua epoca ordinaria, e che, per conseguenza, non saravvi la tanto precomizzata sessione straordinaria autunnale.

Il sig. Gibson è partito per la contea di Suffolk.

Dopo le tre brevi gite del Principe Napoleone a Holyhead, Liverpool e Manchester, egli s'imbarcò di nuovo sul vapore francese, che lo portò alle spiagge inglesi, e non se ne intese più parlare sino a stasera. Se veramente è sua intenzione di visitare i nostri arsenali, credo che ciò farà senza il soccorso di fotografi, giacchè, non più tardi di tre giorni fa, certi fotografi russi essendosi introdotti con alcuni ufficiali della stessa nazione a Chatham, ed ivi avendo voluto prendere una pianta fotografica delle nostre difese sulla costa, vennero dalle sentinelle immediatamente arrestati e furono, dopo breve detenzione, mandati via con severa ammonizione. In quanto al Principe Napoleone, come vi diceva, stasera soltanto, dal *Globe*, l'ultimo dei giornali serali a pubblicarsi, sappiamo ch'esso arrivò ad ora tarda, ieri sera, a Londra, che andò ad alloggiare nel comodo ma tristissimo *Brunswick Hotel*, in Jernyn Street (Haymarket), e che, stamane, fece acquisto di ricchi gioielli nella oreficeria del sig. Hancock, in Bruton-Street. Dicei ch'egli si fermerà sino a metà della prossima settimana in Londra. L'*Express* di stasera riferisce con soddisfazione il paragrafo d'una lettera, diretta dal segre-

(\*) Il corrispondente del *Post* era bene informato. La *Gazzetta Piemontese*, in data del 22 stesso, ci annunziava l'arrivo del generale Dabormida ora tornato da Parigi a Torino. (Nota della Comp.)

tario d'I sig. Gladstone al Comitato di affari esteri di Sheffield, il quale aveva invitato al ministro un indirizzo circa la spedizione della Cina. Nella risposta, il sig. Gladstone dice dividersi da esso l'ansietà dei membri di quel Comitato acciò i nostri provvedimenti nella Cina sieno improntati e mossi soltanto da spirito d'umanità e di giustizia.

Dopo la complicazione diplomatica, cui da luogo la disputa marocco-ispanica, la spedizione della Cina viene seconda in importanza. E sulla Cina giace precipuamente la discrepanza dei ministri. Siccome, in taluni dei carteggi precedenti, io mi estesi a parlarvi delle preoccupazioni ministeriali circa il Marocco, e di quei miei carteggi non vi spiace accennare ai vostri lettori l'importanza, lasciate che oggi alquanto mi estenda sul proposito della questione cinese, nella quale pure siamo a fronte, piuttosto che a lato della Francia. Già delle divergenze ministeriali vi danno accenno i discrepanti discorsi, tenutisi in vari *meetings* agricoli, in cui il delicato tema venne toccato. Il sig. Clive, sotto-segretario dell'interno, ad Hertsford, fece capire che il Governo, quando ancora fosse vere le voci della perfetta commisione e compunzione del celeste Imperatore, è intenzionato di dare a costui una buona lezione. Questa allusione ad un gastigo *quod memento*, sta in opposizione coi principii d'umanità e di giustizia, che rendono tanto ansioso il sig. Gladstone.

I mancesteriani della scuola di Bright e di Cobden, alla loro volta, s'arrovelano contro il Ministero per le intenzioni belligere contro i Cinesi ch'essi gli attribuiscono. I membri della così detta Associazione per gli affari esteri (*Foreign Affairs Association*) che ha sede a Newcastle, ed è capeggiata dal celebre banchiere cartista ed antipalmerstoniano Crayshaw, non solo tenne un *meeting* per condannare l'ammiraglio Ilope ed il diplomatico Bruce dell'aver tentato d'entrar forzatamente a Pechino, ma condannò con termini di biasimo esagerati lord John Russell, il quale saned ed applaudì la condotta del nostro ambasciatore. Stando all'Associazione di Newcastle lord John Russell, al prossimo Parlamento, dovrebbe essere accusato di alto tradimento verso il paese, e, come il suo famoso antenato, pagar colà propria testa il fio delle pretese iniquità ministeriali nella Cina.

Fuori delle celie e delle esagerazioni, è un fatto che il Ministero è stato in procinto, per la questione cinese, di trovarsi decimato, mediante il ritiro del sig. Gibson e del sig. Gladstone. Ne peranco, come vi diceva, l'armonia si è ristabilita. D'altronde la vera questione risiede nel sapere se dobbiamo o no unirci alla Francia in una spedizione anti-cinese. L'esperienza, fatta in Crimea, la diffidenza e l'orgoglio nazionale, fan propendere il Ministero pel no. Ma, in tal caso, dove va l'alleanza anglo-francese? ... Se ognun fa per conto proprio, noi troveremo nella Francia una rivale, un antagonista tanto più formidabile nel Levante in quanto che ella potrà direi, con molta apparenza di ragione: « Non volete che cooperassimo insieme alla spedizione. Vostro danno, se, operando da solo, in tal alzar la parte di protagonista, e giunti a tal preponderanza, a tale influenza anco qua, da lasciarsi solo una parte insignificante e subalterna, come in Crimea, come da per tutto ove volete, amici o no, competere meco! »

Ledi Franklin ha fatto generosamente dono del *For*, prosaico a vela, su cui il capitano Mac Clintock penetrò nelle regioni artiche, a codesto prode marinaio, in gratitudine delle riportate reliquie di sir John Franklin.

Il *Great Eastern* va a stazionare a Southampton, durante il verno. Non si parla più di vangi in America, nè prossimi nè lontani, e gli azionisti sperano fiduciosamente che il Governo finirà col acquistare il vascello, facendone una fortezza ambulante da stare in guardia del canale.

Stante una moltitudine di allarmanti rumori dall'estero, i consolidati ribassarono stasera ancora d'1/2 per cento, per lo forte ribasso d'ieri.

Si fecero nelle caserme di Brompton alcuni sperimenti, con cartucce di nuova invenzione del capitano Norton, aventi un'involgia senza cucitura. Il precipuo pregio delle cartucce, inventate dal capitano di Norton consiste nella prontezza con cui si accendono. Ciò fu ad esubranza provato dalle ripetute prove di martedì mattina, in cui si fecero parecchi esperimenti, dapprima con cartucce a palla allungata con pistole comuni a percussione, e poi con alquante cartucce senza palle, colla medesima arma. In ambo i casi, l'esito fu egualmente soddisfacente, poichè le cartucce si accesero così prontamente come la polvere libera, e ciò senza dover istrucciarle col dente la cartuccia da un capo. Le persone presenti dichiararono concordemente che le esperienze riuscirono di tutta soddisfazione. L'invenzione del capitano Norton può pur applicarsi alle armi, che si caricano per la culatta, ed alle armi d'ogni qualità per le quali si desidera pronta esplosione.

(Morning Post.)

### POSSESSAMENTI INGLESI.

Il *Portafoglio Maltese* ha in data del 12 da Malta quanto segue:

« Il Governo di Londra si è determinato di far erigere una cittadella su' terreni dove *Fort Tigne* è fabbricato. Una gran quantità di beni rustici ed urbani di proprietà privata saranno comperati dal Governo per ragioni strategiche riferentisi alla fortezza.

« S. E. il governatore intende di riparare tutti gli emblemi dei cavalieri dell'Ordine di san Giovanni, che abbiamo in molte differenti parti della Valetta e di tutte le altre città dell'Isola, sfigurati ed in parte distrutti. (V. i NN. precedenti.)

« Siamo stati informati che il principio di aggredire il porto e dividerlo in commerciale e navale, è stato interamente approvato dal Governo di Londra, e sarà sottomesso al Parlamento per ottenere il voto necessario per la spesa.

« I vascelli a vapore e a vite di S. M. *Hannibal* (portante la bandiera del contrammiraglio G. R. Mundy, C. B.), *St. Jean d'Acre*, *Brunswick*, *London*, approdarono nel nostro porto il 5 corrente da Spezia.

« Il nostro corrispondente di Bairut, in data del 29 settembre passato, ci annuncia con piacere che i dubbi concepiti dietro i due casi sospetti di peste nel 2 ed 8 del passato settembre, riguardando la esistenza della peste in Bairut, sono completamente e felicemente dissipati; la città e tutti i contorni godono perfetta salute.

« Questa stessa corrispondenza soggiunge poi che tutte le turbolenze, comparse nella montagna erano pacificate, mercè le buone misure prese dall'Autorità locale, rappresentata da S. E. il pascià, che si trova ancora a Bel-Mery, ove la battaglia aveva avuto luogo. Si spera che, mediante la influenza di questo grande funzionario, sarà al più presto firmata la pace tra i Cristiani ed i Drusi abitanti nelle montagne del Libano. »

### FRANCIA.

Parigi 22 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, in data del 24 agosto, che ordina l'esecuzione dei la-

vori per l'inspezione, valutata, fondi della se (Lavori stuo-

Un altro na pure l'esce leone, nel por in



vori per l'ingrandimento del porto di Cetta. La spesa, valutata in 2,440,000 fr., sarà sostenuta coi fondi della seconda sezione del bilancio, cap. 39 (Lavori straordinari dei porti marittimi).

Un altro decreto della medesima data ordina pure l'esecuzione dei lavori del bacino Napoleonico nel porto di Marsiglia. La spesa, valutata in 15,200,000 fr., sarà sostenuta in primo luogo colle rendite stabilite dal trattato del 16 gennaio 1854, conchiuso tra lo Stato e la città di Marsiglia, e in secondo luogo coi fondi della seconda sezione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, cap. 39 (Miglioramento dei porti).

Il sig. Ferdinando di Lesseps giunge questa sera a Parigi, col unico figlio del Viceré d'Egitto, Tussun Pascia, il quale ha soggiornato con lui per quindici giorni nella sua terra del Berry. Il sig. di Lesseps ritorna qui per recarsi con una deputazione del Consiglio d'amministrazione della Compagnia di Suez ad un'udienza, accordata dall'imperatore a Saint-Cloud, per domani domenica, 23 corrente mese. Così la *Correspondenza Havas*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 ottobre.

Una prima lezione del trattato, sottoscritto a Zurigo fra rappresentanti della Francia e quelli dell'Austria, ci vien data dal *Times*.

I giornali francesi si affrettano di riprodurre quel documento, che reca alcune notizie sul vero stato delle cose, ma non riproducono se non con tutta riserva, poiché, oltre che di dover essere prima tradotto in inglese per essere pubblicato a Londra, gli convenne sottostare ad una nuova trasformazione in francese per essere comunicato a Parigi, e, in mezzo a tante metamorfosi, il testo originario corre gran rischio d'alterazione. Più, non bisogna dimenticare che non abbiamo altre garanzie dell'autenticità di quel trattato che la buona fede dei corrispondenti del *Times*.

Non importa; questa prima comunicazione è qui la ben venuta, tanto più che il grave accidente apoplettico, il quale ha posto in pericolo i giorni del conte di Colloredo, e sulle conseguenze del quale non abbiamo ancora se non notizie pochissimo tranquillanti. *V. sopra il carteggio di Vienna* potrebbe differire quasi indefinitamente la conclusione dei due trattati supplementari, che si annunziò dover compiere, in un termine non fissato, l'opera della Conferenza di Zurigo.

Malgrado i diversi motivi di diffidenza, che si potrebbero avere contro la sincerità del testo del trattato, pubblicato dal *Times*, è tuttavia ragionevolissimo credere che, preso nel suo insieme, quel documento sia esatto, e che le alterazioni, cui può soggiacere, cadano tutt'al più su amminicoli di dettatura. Quel trattato, in fatti, è generalmente conforme all'opinione, che se ne facevano qui anticipatamente coloro, i quali comprendono e valutano in sana guisa la situazione. Ei concede affatto colle disposizioni, manifestate in parecchie congiunture ufficiali dall'imperatore de' Francesi; si collega strettamente a patti di Villafranca, attuando in tutte quelle disposizioni, che sono per momento attuabili, e riservando ogni diritto d'attuazione posteriore a quelle altre, che il progresso degli avvenimenti in Italia rese per ora inattuabili.

Queste ultime disposizioni sono quelle, che concernono il ristabilimento dei Governi de' Ducati, e sussidiariamente la formazione d'una Confederazione italiana. Riguardo al primo di questi punti, i diritti de' Governi in discorso, secondo il testo del *Times*, si trovano formalmente riservati e riposti sotto la garanzia delle Potenze, che hanno originariamente segnato i limiti territoriali di quegli Stati indipendenti, rimasti fuori dell'ultima guerra. E però, di comune accordo, la Francia e l'Austria rimandano l'esame di tal grande questione ad un Congresso, che sarà composto degli stessi elementi che quello del 1815; e, sino a quel nuovo ordine, né il movimento novatore dell'Italia centrale, né i maneggi del partito dell'annessione non sono ufficialmente presi in considerazione dalle due alte Potenze contraenti. Non avendo a regolare se non le risultanze immediate della guerra, esse si limitano a comprovare che i Ducati non presero regolarmente parte alla guerra. Ecco dunque, per la prima volta da lungo tempo, un po' d'ordine e di chiarezza, alcun che di positivo e praticabile in riguardo a quell'oscuro ed inestricabile imbroglio, il quale s'andava ogni giorno più avviluppando. Ecco un indirizzo indicato, un cammino segnato. Né le popolazioni de' Ducati, né il Piemonte, né si arrischiavano a rifiutare di seguirlo; e quanto alle spacciate delicatezze dell'Inghilterra intorno al Congresso, le son pure chimere da giornali, di cui sapete qual caso venga qui fatto.

Avete già senza dubbio sotto l'occhio il testo del trattato, e non imparerete più ad analizzarlo pienamente. Passo sotto silenzio tutto ciò, che riguarda la Santa Sede. Non avrei, d'altra parte, se non a ripetervi quanto vi scriveva da ultimo su questo argomento, in occasione del discorso di Bordeaux dal Governo francese, è veramente quel io lo vedeva, e che il trattato di Zurigo conferma il più solennemente possibile le convenzioni di Villafranca. Ma egli abborda altresì due questioni, che non pareva fossero state trattate nell'abboccamento de' due Imperatori, od almeno non apparivano nel sommario delle convenzioni, inviato telegraficamente a Parigi: vo' dire la questione del debito lombardo e quella della situazione della Venezia nella futura Confederazione italiana. Al dire del *Times*, la prima di queste due questioni si troverebbe regolata da due articoli del trattato; ma siccome quegli articoli non ci son noti se non per un succinto, ben mi guarderò dall'impigliarmi nel labirinto di tale questione di finanza. Quanto alle sorti future della Venezia, rispetto alle quali nulla di positivo non era stato ancor detto, si pensava generalmente che quella Provincia, mantenuta sotto lo scettro dell'Austria, parteciperebbe tuttavia a tutti i benefici del trattato federale, che dee servir d'atto costitutivo alla futura Confederazione italiana. E ciò in fatti, sempre a detta del corrispondente del *Times*, sarebbe paltuito in un secondo paragrafo dell'articolo 20 del trattato.

Niente di nuovo ancora circa il prossimo Congresso. Non si erede che la data ne sia stabilita prima del doppio abboccamento fra le LL. MM. gli Imperatori di Russia e d'Austria ed il Principe reggente di Prussia. Si dice che a Londra s'impadronì molto del risultato di tali colloqui fra Sovrani, tanto favorevoli allo scioglimento di difficoltà, che sembrano talor le più gravi. I nostri vicini temerebbero forse di veder l'accordo aumentarsi fra Pietroburgo e Vienna? Vedrebbero essi di mal occhio che la Prussia fosse condotta ad approssimarsi all'Austria? Questo non è verisimile. L'Inghilterra, quella regina del commercio, è la nazione del mondo più interessata a veder superate le difficoltà, che potessero ritardare l'opera pacificatrice del Congresso, che ormai invociamo con tutti i voti.

#### GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — Francoforte 21 ottobre.

L'Assemblea federale tedesca tenne ieri la sua prima seduta. Vi eran presenti tutti i signori inviati, eccetto quello dell'Assia elettorale, rappresentato dall'inviato sassone. La votazione intorno alla proposta del Comitato, relativa alla questione dello Statuto dell'Assia elettorale, non fu fatta, giacché non tutti gli inviati si trovavano ancora in possesso delle loro istruzioni. L'oggetto più interessante, di cui s'occupò ieri l'Assemblea federale, fu una dichiarazione di parecchi Governi intorno alla revisione dello Statuto militare della Confederazione. La Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Wirttemberg, il Baden, le due Assie ed il Nassau promossero con questa dichiarazione l'esame di due questioni, e in specie di quella consistente nel sapere se sia opportuna una revisione dello Statuto militare federale, indi in qual modo si debba eseguirlo.

Come s'intende da sé, la prima questione riceve una risposta affermativa dai menovati Governi, mediante la dichiarazione fatta; l'altra questione, sul modo d'una revisione, resta riservata agli ulteriori esami, però la dichiarazione, nei suoi motivi, indica gli sforzi, a cui, secondo le vedute de' sottoscrittori, si deve tendere nel cambiamento dello Statuto militare federale. Parecchi altri Governi si associarono immediatamente alla dichiarazione. La Prussia diede la contro-dichiarazione ch'essa è pronta di buon grado a cooperare ad una revisione dello Statuto militare federale, che sarebbe da farsi in guisa formalmente legale e che dovrebbe in pari tempo prendere in riflesso le condizioni de' membri della Confederazione come Potenze. La dichiarazione dei proponenti fu rimessa al Comitato militare, perché ne dia relazione, e così può dirsi data la spinta formale ad una riforma dello Statuto militare federale, ed anche adempito un desiderio generale.

#### AMERICA.

Leggesi in una corrispondenza di Washington del 4, indirizzata al *Times*:  
« Lord Lyons ha avuto il 1.° ottobre col segretario di Stato una lunga conferenza. Il Governo inglese non ha ancora fatto conoscere al nostro Governo le sue intenzioni intorno all'affare di San Juan. L'Amministrazione non farà nulla, finché non le conoscerà. Il prossimo corriere d'Europa reccherà probabilmente qualche comunicazione del Governo di S. M. su questo affare. »

Dispacci ricevuti di Costarica dal Governo di Washington recano che Don Vicente Aguilar fu nominato ministro delle finanze; Don Julian Vello ministro dell'interno; Don Jesus Jimenez ministro degli affari esteri. Il Presidente provvisorio ha pubblicato il seguente proclama:

« Concittadini,

« Il movimento spontaneo della nazione mi ha chiamato a presiedere temporaneamente a' suoi destini. Sacrificando la mia vita privata, adempirò all'alto ufficio, che mi è stato affidato, e darò al paese le istituzioni liberali, che potranno conciliarsi coll'ordine e colla pace, che esso desidera. »

« Ringraziamo l'Onnipotente, il quale ha degnato mutare la nostra situazione senza violenza, senza spargimento di sangue, senza che si sia dovuto bruciare neppure una cartuccia. »

« Riconosciamo ad un tempo i servizi importanti dei nostri onorandi e valorosi soldati, e degli eroici loro capi, Don Lorenzo Salazar e Don Massimo Blanco. »

« Possa la felicità pubblica e la libertà, ac-

compagnate coll'ordine e col progresso, essere la ricompensa dei concittadini e amici vostri. »

« Sott. — JOSE MARIA MONTAÑE. »

Il nuovo ordine di cose venne accolto con entusiasmo dalle altre Provincie della Repubblica. Sono stati pubblicati vari decreti liberali.

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 ottobre.

L'imminente viaggio marittimo, cui le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta sono intenzionati d'intraprendere, si estenderebbe fino a Madera, Rio Janeiro ed alcuni altri siti interessanti. Le LL. AA. II. rimarrebbero assenti circa otto mesi. Da quanto si rileva, le LL. AA. II. si recheranno nei prossimi giorni a Trieste, dove dopo breve dimora s'imbarcheranno. (*Osterr. Zeit. e O.T.*)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 25 ottobre.

Roma 25. — Il colloquio tra S. S. e il Re di Napoli è differito. Il giornale ufficiale conferma la notizia dell'arresto del Vescovo di Rimini. Grande emigrazione di preti dalle Romagne. Gli avamposti romagnoli e pontifici si trovano di fronte. Si teme una collisione. Le conferenze tra S. S. e il duca di Grammont sono sfatate segrete. Ma i decreti di riforma sono sfatati segretamente pubblicati quanto prima.

Napoli 22. — S. M. il Re ha dato un banchetto in onore del sig. Roguet, incaricato d'una missione del Governo francese. Tutti i principi della real casa e i ministri vi assistevano. Gli arrolamenti continuano. Quattro fregate seguono a stare in crociera contro Garibaldi. Il Re ha ispezionato le truppe e le piazze forti. (*G. P.*)

Parigi 26 ottobre.

Si legge nel *Moniteur*: « La lettera a Gregorio XVI, che il *Sicile* ha attribuito nel suo numero d'ieri all'imperatore, è stata scritta dal fratello di lui, morto a Forlì nel 1831. » Il *Constituzionale* pubblica un articolo favorevole al taglio dell'istmo di Suez. (*G. P.*)

Marsiglia 24 ottobre.

Le ultime notizie del Marocco sono in data del 17. Il generale di Martimpres è partito il medesimo giorno da Nemours, diretto pel gran campo di Kist, posto in comunicazione col forte di Nemours, mediante una strada ed il telegrafo. L'esercito è pronto; i coloni sperano che si farà piena giustizia de' commessi assassinii; che si domanderà un indennizzo per le depredazioni, e che si otterrà in avvenire maggior sicurezza, quando saranno rettificati i confini. La colonna del generale Durrien si fermò a Sebdi, per vetovagliarsi. Si annunzia che i Francesi, fatti prigionieri il 31 agosto, furono tutti abbruciati vivi dai Marocchini a Ras-el-Ain. Le nostre truppe sono impazienti di vendicarsi. (*Corr. Havas.*)

#### DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 27 ottobre.

(Ricevuto il 28, ore 11 min. 50 ant.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunzia che già si prepara l'istituzione d'una Giunta d'uomini indipendenti, all'uopo di controllare il debito pubblico e le ammortizzazioni.

#### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'1. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 28 ottobre

EFFETTI.		Corso medio
in v.		
Metalliche al 5 p. 100	70 30	
Prestito nazionale al 5 p. 100	75 30	
Azioni della Banca nazionale	887	
Azioni dell'Istituto di credito	196 60	
CAMBI.		
Augusta	407	
Londra	124 70	
Zecchini imperiali	5 95	

### VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Preg. sig. Compilatore!

Adesso che gli ozi, non certamente desiderabili, di una lunga malattia, mi concedono un tratto di tempo, di buona voglia mi occupo d'argomento, su cui avea diviso di scrivere. Sarà un po' tardi, ma gli uffici, a mio credere, di conoscenza, e dirò anche di giustizia, non cessano per questo di reclamare. Assileva, dietro invito di un mio amico, in compagnia di distintissime persone d'ogni ceto, nel 10 settembre p. p., agli esami di III classe. Il corso, nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile, in S. Maria Formosa. Permetta, sig. Compilatore, che prima di dire allora che sull'esito degli esami, le fornirò un'idea sull'origine di questa nuova classe, che a tutti forse non è tanto nota, la quale, tocca il

secondo suo anno di esperimento, con sempre maggior profitto e conforto.

L'attuale benemerito sig. direttore di quella regia Scuola, D. Giovanni Angeli, che nulla trascurava pel decoro dello Stabilimento, considerava che le alunne di classe III, sebbene spontaneamente sempre più nei vari rami d'insegnamento, non sortivano però con una dote sufficiente di cognizioni, ed in modo speciale quelle che bramano addivenire maestre. Alla superiorità egli dunque manifestava il nobile sentimento di accrescere il regio Stabilimento di un corso secondo di terza classe, in cui, oltre la Religione, come ben s'intende, le alunne venissero istruite nelle lingue italiana e francese, si comune oggi, nella geografia e storia, e nel disegno applicato ai lavori femminili. Non è a mio vedere necessario far conoscere l'utilità di tali studi, nella generale ricerca di lumi, basti l'accennare che l'I. R. Luogotenente acconsentiva che, in via di esperimento, si istituiva la nuova Scuola, ed annuiva alla proposta delle persone che gratuitamente si assumevano l'insegnamento: lo stesso sig. direttore a catechista, come nell'altre scuole, il rev. D. Giuseppe Acerboni pel disegno, la signora Ferrari Baggio per la lingua italiana, per la geografia e storia la sig. Giuseppina Armano, per la lingua francese la signora Dierckes. Si avvertì che tutte e tre queste maestre appartengono, come Maestre effettive, alla regia Scuola, la prima per la classe terza, l'altra per la classe seconda, l'ultima poi alla prima inferiore. Conosciuta l'origine della nuova Scuola, ed il corpo insegnante, veniamo a noi. Sorseva dunque brillante il giorno degli esami, e 26 alunne, ilari, coraggiose, accingevansi alla prova. Colte persone d'ogni rango, oltre le scolastiche superiorità, facean corona alle disinvoltte giovanette, che, contenute delle sofferite fatiche, avevano il momento della loro chiamata. Cinque, non interrotte che dagli applausi sempre crescenti del numeroso concorso, duravano gli esami; ma il tempo bene impiegato ah! come rapido scorre! Ogni alunna appena dal superiore era chiamata, rispondeva così franca, con tanto garbo alle interrogazioni, da restarne pienamente soddisfatta. Ed in vero lezioni più adatte, non poteva tenere il rev. sig. direttore D. Giovanni Angeli, più sode, più filosofiche non potean essere le sue istruzioni dirette a giovani che, sul finire della scolastica loro carriera, vogliono raccogliere frutto non ingannevole, ma formarsi una norma per vivere onestamente e cristianamente per tutta la vita. Ritraggono in sé quelle istruzioni dell'azione, che ti ispira d'ogni tratto il prezioso catechismo di perseveranza. Sponder maggiori parole ad elogio del pio e bravo sacerdote, credo inutile: egli è abbastanza confortato dalla stima di tutti. In ramo benché diverso, devesi non parca lo ad elogiare D. Giuseppe Acerboni, maestro di disegno. A meraviglia egli corrispose al voto comune, ed in particolare a quelle poche ma intelligenti persone d'arte, che poteano dare un compiuto giudizio sui saggi già presentati. Le varie e molte copie a semplice matita, e gli acquerelli condotti con buon effetto, ne porsero irrefragabili prove. E in questi ultimi poi, chi conosce la difficoltà di ben condurre un acquerello, dev'esserli non avaro di lode, considerato che questo per lui è il primo anno soltanto, che quattr'ore gli sono concesse per ogni settimana in tanto numero di alunne, e che, oltre il disegno, gli è d'uopo, a senso delle superiori determinazioni, istituire nella geometria pratica, alla quale pure attese con amore, e soddisface. Più disinteresse e premura non potrebbe offrire uno stipendiato. Egli, ed il sopraccennato sig. direttore, ottimi sacerdoti, sono ben degni di altri encomii, pel dovere che sentono, di utilizzare le proprie conoscenze a profitto altrui, e così bene vi disimpegnano, degnissimi entrambi, che i superiori, come speriamo, tenuta notizia del loro zelo e fatiche, nella giustizia che li distingue, si compiacciano proporzionalmente retribuirli.

Abbiasi pur lode la sig. Ferrari Baggio nell'aver data alle alunne una esatta conoscenza delle regole grammaticali, ed averle tenute esercitate nei componimenti. Benché un fortuito accidente togliesse alla sig. Armano il conforto di interrogare le alunne, pure la circostanza stessa contribuì in faccia al pubblico a doppiamente compensare le sue fatiche, e dirò anche il suo amor proprio, ed a far risplendere la sua perizia e sapere.

Lezioni di geografia e storia più logiche, più esatte sotto l'aspetto della cronologia e delle epoche, non si potrebbero desiderare in un Liceo. A chiare note scorrevano, che le alunne non erano istruite superficialmente, ma scientificamente, e la franchezza, la grazia, il laconismo, e molto più l'energia in esse trasfusse, facevano un'ammirabile testimonianza delle qualifiche della sig. Armano, e che a tutti la simpatizzavano. Eguali maestre difficilmente si trovano! E chi le possiede può andarne superbo. Avvenchè ultima nel ricordarla, a nessuna delle succedute è seconda la signora Dierckes, maestra di lingua francese. A lode del vero devesi dire, che le sue lezioni cominciano ad anno avanzato, e che non ha se non due ore soltanto settimanali di studio. Se meritano encomio la precisione e chiarezza delle lezioni, non può lasciarsi inosservata la schiettezza.

(\*) Era affetta da raudonina gogolieviana.

tezza, la grazia, l'amabilità della sua pronunzia, dotti della lingua francese; sicché potremmo dubitare, da chi non conosce la signora Dierckes, se ella sia oriunda della Senna, o nazionale. Ed alla alunna non dirigerò una parola? Abbiamo pur delle mie congratulazioni e quelle eziandio delle sagge persone che applaudirono, unitamente ai commendevoli superiori, ai loro esami, desiderosi tutti che continuino a corrispondere alle impegnate premure del benemerito Corpo insegnante.

Mi creda con sentimenti di gratitudine, stima, ed affetto.

21 ottobre 1859.

Obb. Dev. Um. Servo

DOCT. ANDREA BENEDETTI.

Mentre pareva che il *Great Eastern* si disponesse ad effettuare il suo primo viaggio attraverso l'Oceano con rapidità ignota finora nella navigazione, l'America si apprestava a cagionarci ben altra sorpresa. Saremmo rimasti sorpresi di vedere che i cittadini dell'Unione, in argomento di velocità, si lasciassero sgarrare da chichessia. Le 18 miglia all'ora, promesse dal *Great Eastern*, vietavano ad essi di dormire, e si accinsero all'opera. Dobbiamo, prima di dire a' nostri lettori di che si tratta, avvertirli che la notizia ci viene dal paese del sig. Barnum.

Si fabbrica agli Stati Uniti un pallone mostro, ad oggetto, come annunziano altamente i costruttori-azionisti (poiché ci hanno azionisti) di varcare le mille leghe marine, che separano le coste americane dalle coste d'Irlanda o di Bretagna, mercede quella macchina ardimentosa, il leviathan degli aerostati.

Approfittando dei venti d'Ovest e Sud-Ovest, che regnano quasi costantemente in questa stagione in quella parte dell'Oceano, il pallone, procedendo di mantenersi in altezza nella zona di quei venti propizi, verrebbe spinto con celerità quasi eguale a quella del vento medesimo in una direzione costante, la quale lo condurrebbe infallibilmente sopra un punto delle coste d'Europa, che prospettano all'Est gli Stati Uniti del Nord.

Non più giorni, ma ore, misurarebbero la traversata. Lasciando da parte ciò che riguarda la macchina, per occuparci soltanto del suo viaggio, il problema non è egli questo: Fino a quale altezza i venti, che regnano sulla superficie del mare, si fanno sentire? Dovrà esso il pallone, per approfittarne, risalire le onde, ed allora potrà esso resistere all'umidità continua e penetrante, che accompagna sempre i medesimi venti? Ovvero, dovrà innalzarsi per sottrarsi, ed allora quali correnti aeree troverà egli in alto? Lo dicono i dotti, se li sanno. Noi dobbiamo contentarci di porre un punto interrogativo. Coda la impresa è ella possibile, od è una pazzia, che la polizia dovrebbe impedire, come s'impedisce il suicidio?

Egli è senza dubbio un grande ed arduo pensiero; nè ci spiace di travedere l'avvenimento. (*J. des Débats.*)

Leggesi quanto appreso nella *Gazzetta di Milano*, in data del 24 corrente:

« Il *Buzdner Tagblatt* annunziava giorni sono il passaggio da Coira d'un sordo-muto, vero fenomeno, che imparò da sé quindici lingue, nelle quali si spiega con assai precisione in iscritto, o possiede grandissima abilità nel conteggio. Venuto ora a Milano, noi stessi avemmo occasione di ammirare le rare qualità, ed in attestato della nostra soddisfazione riferiamo l'articolo del suddetto foglio svizzero, che non troviamo per nulla esagerato: »

« Ha un paio di giorni si produce qui (Coira) nelle case private, nei Caffè, nelle scuole, ed un mirabile sordo-muto, T. M. Moser di Regensburg, che, essendo nato da parenti poveri, ebbe poca istruzione. Sino al 1850 era calzolaio; in seguito apprese da sé 15 lingue in modo da farsi in esse comprendere correttamente per iscritto, cioè in latino, tedesco, francese, inglese, italiano, spagnolo, portoghese, olandese, polacco, fiammingo, e persino in arabo. Egli vide sul nostro tavolino la *Gazzetta Romanica* dell'Oberland, e scrisse subito una proposizione romanza nel dialetto dell'Engadina, di cui non aveva mai avuto un'idea. »

« Gli abbiamo fatto comprendere le diverse modalità della pronunzia, e gli abbiamo mostrato la *Gazzetta dell'Engadina*, e subito si chiarì delle sostanziali differenze di questi dialetti. Egli ha rara franchezza nel conteggio, sciogliendo, mediante i logaritmi, di cui è perfettamente padrone, con grande prontezza i più difficili problemi. Ha pure grandi cognizioni in geografia. Egli è venuto da Costanza, ed è diretto a Milano per la via di Bellinzona. »

« Il sig. Moser conta ora trattenerci alcuni giorni nella nostra città per indi recarsi a Brescia, Parma, Bologna, ec. »

#### AIE RUSTICHE

per la trebbatura dei grani, e del riso, eseguite col Cemento idro-aeromero fabbricato e scoperto dal sottoscritto, a 0 centesimi al metro lineare quadrato.

Per ispezione di un modello di già eseguito ed usato, presso il reverendo Don Ottaviano Rossi, parroco di Fontana.

Si ricevono commissioni sino al 20 novembre prossimo, con lettere franche a Schio, Provincia di Vicenza, dirette al

DOCT. G. BOLOGNA.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre. — Sono arrivati: da Newcastle bark amer. Palermo, cap. Ingham, con carbone a Giovinetti; da Catania brig. spagn. Rosario, cap. Miselli, con semo di lino a L. Rocca; da Amsterdam un olandese con zucchero ed altro per Antonini.

Sviluppavansi vari affari nelle granaglie e più specialmente di avena, che vendevansi per l'interno da L. 8.10 ad 8.25, un carico viagg. a f. 3.15; un carico di frumenti Forani viagg. a L. 11, e frumento di Brenta a L. 10. Orzo di Smirne si pagava a L. 10 con qualche sconto, e si stornavano frumenti a f. 6. Olii di Bari primitivi pronti e viagg. si pagavano a d. 230; per Corfu primitivi si sostengono i prezzi di d. 220 a 225; le qualità inferiori non hanno molta domanda; gli spiriti pronti vengono sempre più sostenuti perché mancano.

Le valute stanno sempre sui limiti stessi; le Banconote pagavansi intorno ad 82 1/2; il Prestito si offeriva inutilmente a 62, perché erasi presentato il ribasso dai telegrafi parziali. All'arrivo del telegrafo si accrebbe anche più il malumore, e si offerì il Prestito anche a 61 senza compratori; così le Banconote al disotto di 82; i nuovi Assegni a 94 1/4 più offerti. Sulla sera, peraltro, pareva che si rian massero le ricerche.

#### BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corona	Talleri bari
Mezza Corona	Talleri di M. T.
Sovane	Talleri di Fr. I.
Zecchini imp.	Crociati
in sorte	Da 5 franchi
veneti	Francesconi
Da 20 franchi	Colonnati
Doppie d'Amer.	Da 20 car. di vec.
di Genova	chio conto imp.
di Roma	Corso delle Co-
di Savoia	rone presso la
di Parma	I. R. Cassa

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859	100 f.
Obblig. metallica 5 p. 100	100 f.
Obblig. nazionale	100 f.
Conv. vig. del T. god. 1.° corr.	100 f.
Prestito lomb.-ven. god. 1.° decemb.	100 f.
Azioni dello Stat. merc. per una	100 f.
Azioni della strada ferr. per una	100 f.
Sconto	5 1/2

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 ottobre 1859.

ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO	REUMUR	STATO	FISSIONE	QUANTITÀ	OSONOMETRO
dell'osservazione	lin. parigine	Asciutto	Umidità	del cielo	del vento	di pioggia	
27 ottobre - 6 a.	336.7	13	8.7	7.9	82	Pioggia	N. 3
2 p.	336.7	13	11.6	10.5	79	Nubifragio	O. S. 0.4
10 p.	337.44	8.9	7.4	80	Sereno		O. S. 0.4

#### ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Arland Pascia, poss. franc., alla Vittoria. — Marescalchi Antonio, poss. franc., da Danelli. — Bauri Sara F., poss. ingl., all'Europa. — Da Rovigo: Manfredini march. cav. Rinaldo, poss. di Ferrara. — Da Peschiera: del Carretto march. Adolfo di Torre Bormida, propr. di Vercelli, all'Italia. — Da Pola: de Lombardo nob. Giov., poss. e podestà, al Vapore. — Da Vienna: Guicciardi co. Leoncina, di Modena. — Da Trieste: Seward Maurizio, poss. ingl., da Danelli.

Partiti per Verona i signori: Hye Leonardo, poss. belgio. — Carlson Ferdinando, neg. di Stresa.

Da Padova: Müller, poss. amer. — Da Milano: Oppenheim Paolo, poss. di Bruxelles. — Thorburn Giorgio. — Kenny Edwardo, ambr. poss. ingl. — Drinkwater Tommaso, eccles. ingl. — Marshall N., cap. ingl. — Lorch Eiland, poss. di Stresa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 ottobre. — Arrivati. — Partiti.

ESPOSIZIONE DEL SE. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30, 31, in S. Nicola de Tolent.

e nel 30 anche in S. M. della Misericordia.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 27 ottobre 1859, sortirono i seguenti numeri:

33, 41, 84, 53, 10.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 9 novembre 1859.

Edi della luna: giorni 2.

Fase: —

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre. — Damini Pietro fu Gio.

d'anni 86, civile. — Baido Angela fu Getano di anni 79, mesi 6, civile. — Puppi Vincenzo fu Sante, di 47, techino. — Pavei Fortunato fu Gio., di 44, muratore. — Cestari Caterina fu G. B., di 35, civile. — Torre Gio. fu Pietro, di 73, R. impiegato in pensione. — Meneguzzi Maria d. Lorenzo, d'anni 1 mesi 6. — Di Fana Angelo fu Domenico, di 26, techino. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 28 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Stacchini. — L'addio. — Le convenienze teatrali. — Gli scolaristi di Padova. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Giustino Mozi.

La gran commedia di Tito Vespasiano. — Arlecchino in California. (Beneficenza del padre nobile, Ulisse Moreschi.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CALLO S. BENEDETTO.

Nella stagione d'autunno 1859 si rappresenteranno in questo Teatro opere serie in musica, cioè: *I Puritani* e *i Cavalieri*, del Bellini; *Lucresia Borgia*, del Donizetti, ed altra da destinarsi.

Artisti di canto: sig. Virginia Mariani ed Irene Seasi; sig. Giacomo Galvani, Ferdinando Maripietri, Felice Celini, Ferdinando Test.

La prima rappresentazione



## ARTICOLI COMUNICATI.

La Fabbrica di Santa Maria di Sala non può non rendere pubblico il pieno suo aggradimento, per la prestata opera dell'egregio dipintore De Biasi Domenico. Inspiratosi l'artista ai sublimi concetti del Capo XII della Apocalisse, gli espresse maestrevolmente nel soffitto della nostra Chiesa. Die forma di altera matrona alla Religione, che investita dai raggi del sole, cinta il capo di stelle, poggia lievemente il piede sul notturno gentile astro d'argento. Faga di sé stessa, contempla la fede, parto suo diletto, che perseguito dalla adrenergia istra infernale, combattuta e vinta dall'Arcangelo Michele, grande nella sua possanza, ripara nell'empireo al seno dell'Eterno Padre. L'osservatore non sa che desiderare o nell'insieme o nelle singole parti del disegno... L'estetica spicca in ogni figura: secondo i principi naturali, delineati gli atteggiamenti e le movenze, si rettamente disposti i colori, che ne risulta una musica reale alla virtù visiva. Di che fu la nostra aspettazione sorpassata, e l'animo ne gode nell'ordine da chi può menzionare in fatto di pittura, che il lavoro del De Biasi è tale, che sarà sempre in pregio, finché in pregio sieno le arti belle.

E qui diamo palealmente un tributo di riconoscenza allo zelo ed alla saggezza del chiarissimo nostro Arciprete D. Luigi Paron, il quale con una premura più che di singolare, che rara, ha fatto adoperare il radicale ristauratore del nostro tempio, e tra molti nell'arte partì scelse tale un pittore, per cui nuovo lustro ridona a questa piccola sì, ma non sconosciuta terra italiana.

Sala Padovana, 26 ottobre 1859.

VIVULI DOMENICO.  
MINTO ANDREA.  
BOCCIO LUIGI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 50783. AVVISO. (3. pubbl.)  
In obbedienza a Luogotenenza Decreto 11 ottobre 1859 N. 33661 dell' R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novellamento manutenzione della R. strada postale da Udine a Pontebba, si deduce a comune notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 novembre p. v. alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento, se ne tenerà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 9 detto se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.  
La gara avrà per base il prezzo periale di fior. 27826 soldi 3 1/2, di cui fior. 15502:53 1/2 per opere a prezzo assoluto, e fior. 12323:50 per opere a misura.  
Gli aspiranti dovranno depositare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 3000 e fior. 25 per le spese dell'asta, contrasse, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.  
A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure di far pervenire all' R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.  
Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitari, il ribasso ovvero l'addizione per cento.  
Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante del seguito versamento del medesimo nell' R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e particolari dell'asta.  
Le offerte scritte e sigillate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.  
L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbalmente scritte, e si trovi regolarmente redatta.  
Ove l'offerta in iscritto eguali l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.  
In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta, seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si ritirerà ultima, e non si accetterà alcuna migliore né scritta né verbale dopo che l'asta sarà deliberata all'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliore e salva la Superiore approvazione.  
Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tanto che la Stazione appaltante avrà chiuso il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro non lo è se non dopo la Superiore approvazione come sopra.  
Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti d'una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benedica fedeltà.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fedeltà, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fedeltà medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.  
La garanzia, se fondiaria, sarà vincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di ludo, o se sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.  
I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.  
L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' R. Delegazione provinciale.  
Udine, 12 ottobre 1859.  
Per l' R. Delegazione provinciale.  
L' R. Vicedelegato, Co. MANIAGO.

N. 33722. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Comunitario delegato di classe III cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a., e la classe XII di dette aumentabili per anzianità di fior. 472:50 e 535, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 10 novembre 1859 a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.  
Venezia, 22 ottobre 1859.

N. 3284. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la I. R. Ricerchia sussidiaria di Padova della classe X di dette e l'annuo soldo di fior. 525 v. a., oltre il diritto all'alloggio o prologo normale e coll'obbligo della normale cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto ed eventualmente ad altro posto provveduto di pari soldo presso altra delle Ricerchie lungo la linea del Po, presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servizi prestati, della capacità a prestare la funzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degli impiegati deguali per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 16 novembre 1859 all' R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.  
Dalla Presidenza dell' R. Prefettura di finanza, Venezia, 17 ottobre 1859.

N. 26554. EDITTO. (3. pubbl.)  
Gli alunni d'Ufficio Giuseppe Calzari e Luigi Baldissera, addetti a questa I. R. Intendenza delle finanze, abbas/onano arbitrariamente il posto.  
Vengono perciò diffidati a comparire in Ufficio entro tre settimane dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed a giustificarsi, pena di essere considerati, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, come illegalmente assenti, la R. Delegazione, in merito al disposto dai capitoli VI e X della suddetta Sovrana patente, richiama essi assenti a rinviare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a pro'orre nel termine stesso le eventuali loro giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente verbale inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, ed affisso nei luoghi di metodo.  
Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 13 ottobre 1859.

Per l' R. Delegazione provinciale in permesso.  
L' R. Vicedelegato, Dott. FORABOSCO.

N. 901. EDITTO. (3. pubbl.)  
Costando che Francesco Sacchetto del fu Giovanni, ed Emilio Faccioli del fu Francesco, ambidue di Padova, trovansi tuttora all'estero, quantunque sia spirata la validità dei passaporti loro rispettivamente concessi, e dovendo quindi essere considerati, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, come illegalmente assenti, la R. Delegazione, in merito al disposto dai capitoli VI e X della suddetta Sovrana patente, richiama essi assenti a rinviare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a pro'orre nel termine stesso le eventuali loro giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta legge.

Il presente verbale inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, ed affisso nei luoghi di metodo.  
Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 13 ottobre 1859.

Per l' R. Delegazione provinciale in permesso.  
L' R. Vicedelegato, Dott. FORABOSCO.

N. 24794. AVVISO. (3. pubbl.)  
Caduta deserta l'asta che era stata disposta nel giorno 6 andante per la vendita del fabbricato erariale già monastero di S. Chiara in Venezia al civico N. 272, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 29 novembre p. v. avrà luogo presso quest' R. Intendenza un altro esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 1488:20 sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dal primitivo Avviso 29 novembre 1858 N. 28912.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 7 ottobre 1859.

L' R. Consigli. Intendente, PASTORI.

N. 4030. AVVISO. (3. pubbl.)  
La sospensione del transito per sostegno a ponte sul naviglio Brenta al Moranzano, di cui l'Avviso 20 settembre p. v. viene prorogata a tutto il 31 ottobre corrente.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 1893:20.

L' R. Pretura Urbana, Venezia, 19 ottobre 1859.

L' R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 355. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)  
Rimasto vacante presso l' R. Pretura in Loreo un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 525 della

di periche metr. 1.61, colla rendita cens. di austr. L. 85:45, confina a levante con beni della Nera Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione; ed a tramontana strada comune; giudizialmente stimato a L. 18





**NOTIZIE.** Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivisitato dal sig. avv. G. Nobilio, Visconte Salvo al Venetiglieri, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il parroco di S. Pietro presso Marburg, Marco Glaser, a canonico onorario presso il Capitolo del duomo Lavant di Marburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, si è graziosamente degnata di conferire all'invitato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione Elvetica, Ferdinando barone de Mensshengen, in riconoscimento dei fedeli e distinti suoi servizi prestati per molti anni, la croce di commendatore dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire ai due assessori del ceto commerciale, addetti al Tribunale mercantile di Pest, Giuseppe Gregorio Fabricius ed Ignazio Dumesa, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire al vicecancelliere dell'I. R. Consolato generale di Belgrado, dott. Svelozar Theodorovics, il carattere di cancelliere consolare ad personam.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Cracovia, Luciliano cavaliere de Krynicki, a provvisorio segretario di Consiglio, ed in pari tempo a sostituto-procuratore di Stato presso il Tribunale medesimo.

Il Ministro della giustizia ha accordato che l'aggiunto giudiziario presso il Giudizio di Comitato di Rimasombath, Colomano Boer, venga, dietro sua domanda, traslocato nella stessa qualità, al Tribunale provinciale di Cassovia, ed ha trovato di conferire un posto di aggiunto giudiziario definitivo ancora vacante presso il Tribunale medesimo, all'ufficiale del Tribunale d'Appello d'Epries, Teodoro de Barthos.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto vacante presso la Pretura di Occhiobello, all'ascoltante Cesare Bellini.

Il Ministro della giustizia ha conferito i posti d'attuario vacanti presso il Giudizio distrettuale di Karolinenthal, agli attuari d'ufficio distrettuale, Carlo Herholz e Guglielmo Skriwan.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'attuario d'ufficio distrettuale, Carlo Eiselt, ad attuario del Giudizio distrettuale di Klattau.

La Luogotenenza delle Provincie venete ha conferito al docente comunale, Achille Bellini, il vacante posto di maestro nell'I. R. Scuola elementare maggiore in Rovigo.

ad N. 2536-P.

### AVVISO.

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia riscattati mediante versamenti pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione.

In complesso, ne furono finora abbruciate per l'importo di nove milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia 28 ottobre 1859.

DOTT. CALVI, Segretario

## APPENDICE

### Rivista scientifica.

Poichè il sollone, la Dio mercè, è passato, e la canicola non ci arde più arrabbiatamente dall'alto dei cieli, proviamoci un po' a misurare la intensità e la durata degli ardori patiti, e cerchiamo se ci toccasse proprio in questo scoscelato anno essere spettatori, anzi per meglio dire vittime, di uno fra quei fenomeni meteorologici, che lasciano lunga ricordanza di sé, e si rinnovano di rado in una anche lunga generazione.

Veramente il quisito pel maggior numero è sciolto; nessuno ricorda certo più cocenti e lunghi colori, celi più ostinatamente sereni, raggi più impetriti di sole, più infocate contrade, afa più opprimente e più profusi sudori. Non roquie, nè di giorno, nè di notte; calde le mattine e le serate; non quel solito ventello, che qui soffiava in determinata ora dal mare, e ci porta, se non fresco, almeno refrigerio. Le stesse ghi in gondoletta scoperta, che hanno nelle serene estive tanta attrattiva non erano ricercate in quest'anno: un'eguale oppressura perseguitava chi percorreva i canali, e chi aggiravasi per le strette viuzze della città, e questo maggior supplizio avevano i primi di vedere la vampa schiera dei nuotatori, sola, che sapesse procacciarsi un'ora di fresco, e chi essi, perchè presente, con maggiore cruccio invidiavano. Uno dunque era in tutti il soffrire, uno il lamentare, e chi s'incontrava per via, datosi il primo saluto, soffiava come cavallo, che ombra, e faceva a vicenda le meraviglie del caldo. Naturalmente lo spirito dopo la prima sturta ricomponevasi alquanto, e rivangava il passato, e ci teneva questa o quella state, in cui il caldo fu lungo ed intenso, e spesso, non istandose allegro alle proprie reminiscenze, ricorreva a quelle del padre e dell'avo, sulle quali arrampicavasi fino alla metà del secolo scorso. Ma da tale investigazione null'altro traeva che la certezza di non avere mai tanto sofferto; conseguenza, a cui si giunge sempre, allorchè si paragona un male presente ad uno passato sia poi o non sia quello più grande che questo.

Ad ogni modo se qualcuno non s'accontentasse di queste sommarie dimostrazioni, ha pronto il mezzo di procacciarsi, solo che il voglia, più

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 ottobre.

### Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, in data del 24, colle notizie del 23, hanno i dispacci di Madrid, che annunziano rotta col Marocco la guerra. Ecco il tenore di quei lor dispacci:

Madrid 21 ottobre.

« Il maresciallo O'Donnell annunziò al Congresso che, essendo svanite le speranze dell'acclamazione da parte del Marocco delle condizioni poste dalla Spagna, la dichiarazione di guerra seguirebbe, non appena il console di Spagna a Tangeri fosse giunto ad Algeras. »

Madrid 22 ottobre.

« Il Governo dichiarò nelle Cortes che ci stava per cominciare la guerra contro il Marocco. Tal dichiarazione fu accolta con immenso entusiasmo. Proposte d'aiuto e cooperazione furono fatte da oratori di tutti i partiti nel Senato e nella Camera de' deputati. La stampa periodica si è posta a disposizione del Governo. »

Il *Journal des Débats* osserva che le cose del Marocco sembrano pigliare più sempre un'importanza europea; e cita una corrispondenza di Parigi del *Nord*, la quale contiene il riassunto d'un colloquio vivacissimo, ch'ella dice seguito su questo argomento fra l'ambasciatore di Francia, sig. Persigny, e lord Palmerston. Il capo del Gabinetto inglese, secondo quella corrispondenza, sarebbe con assai calore lagnato de' fini ambiziosi, che, a detto suo, il Gabinetto di Madrid coltiva nella guerra, che sta per fare al Marocco. Giusta le parole del nobile lord, l'Inghilterra non poteva permettere alla Spagna d'occupare le due parti dello Stretto, ed ella sarebbe determinata ad opporvisi colla forza. Infine, lord Palmerston avrebbe dichiarato formalmente che il Gabinetto inglese faceva di tal affare una questione europea. Secondo la stessa corrispondenza, il Governo francese, pur dando una certa importanza a tal linguaggio del primo ministro inglese, non cangerebbe punto la sua politica, in quanto concerne il Marocco, e continuerebbe tuttavia a pigliare tutte le disposizioni necessarie per proteggere le frontiere algerine contro gli assalti delle tribù marocchine. « Quanto al Governo spagnuolo, aggiunge il *Journal des Débats*, ci prese la determinazione, che già si prevedeva da alcuni giorni. Un dispaccio telegrafico di Madrid ci annuncia che la guerra è dichiarata fra la Spagna ed il Marocco; il Governo comunicò tal grave risoluzione, e nella tornata d'ieri, alla Camera de' deputati. Pare che tal comunicazione sia stata

« accolta con entusiasmo dall'intera Assemblée. »

Lo stesso *Journal des Débats* nota che tutti gli interpreti della stampa valutano colla medesima riserva e nel senso medesimo la lezione del trattato di Zurigo, pubblicata da' fogli inglesi, e s'accordano generalmente nel riconoscere, come riconobbe egli pure, che quel trattato altro non fa che riprodurre e confermare i preliminari di Villafranca. « Se dunque, ci continua, è permesso riassumere tali commenti, e trarne una conclusione precisa, ell'è che la situazione generale rimane, dopo il trattato di Zurigo, qual era prima; le principali questioni, ch'ella solleva, e massime quelle che concernono l'Italia centrale, restan le stesse. »

« E vero che tali questioni sono antighiudicate dalle parti contraenti in favore degli antichi Sovrani; ma, s'esse sono antighiudicate, non son decise: esse rimangono aperte, e son lasciate all'arbitrato del Congresso europeo, che le scioglierà nella pie- na indipendenza e nella piena libertà delle sue deliberazioni. Tal è, secondo noi, la sola interpretazione ragionevole del nuovo trattato; la sola, che ci sembra conforme alla lettera d'esso trattato, come ci sembra la sola possibile nello stato delle cose presenti. » Il *Journal des Débats* scorge una prova a sostegno di tale interpretazione nella risposta, data dall'Imperatore Napoleone alla deputazione toscana, che a lui si presentò a giorni scorsi: risposta da noi riferita nel foglio di lunedì: e gli par di poterne concludere che l'Imperatore, se le sue parole furono esaltamente riprodotte, riconosce che le « convenzioni » di Zurigo, come quelle di Villafranca, son dominate dalla forza delle cose. »

Del rimanente, il *Nord* dà una nuova lezione del trattato di Zurigo, la quale contiene differenze notevoli, a petto di quella pubblicata da' fogli inglesi. Tal nuova lezione comprende infatti una clausola, in virtù della quale la Francia « s'impegna verso l'Austria a pagare una somma di circa 100 milioni di franchi, un quarto della quale al momento dello scambio delle ratifiche, il resto a diverse scadenze. » Secondo una corrispondenza, indirizzata da Parigi allo stesso *Nord*, pare che tal somma di 100 milioni abbia ad essere anticipata dalla Francia al Piemonte, sulla somma totale de' 250 milioni posta a carico di quello Stato nella spartizione del debito lombardo. Giusta un'altra disposizione di quel trattato, i nuovi confini fra la Lombardia, ceduta al Piemonte, e la Venezia, rimasta all'Austria, sarebbero stabiliti a 3,500 metri insù di Peschiera. La presidenza onoraria della Confederazione italia-

na sarebbe mantenuta al Papa. Ma sulle questioni più importanti, quelle che concernono l'Italia centrale, la lezione, pubblicata dal *Nord*, non differisce punto dalla lezione inglese. Il *Nord* naturalmente dice d'aver ragioni di credere esatta la sua; però, il fatto stesso delle lezioni diverse oppugna l'autenticità d'entrambe, ed a togliere il dubbio è necessaria la pubblicazione ufficiale. Ad ogni modo, e come documento di confronto, riproduciamo anche la lezione del *Nord*, che è la seguente:

« Il trattato regola le condizioni della cessione della Lombardia all'Imperatore de' Francesi, il quale si riserva di trasferire que' diritti e quegli obblighi al Re di Sardegna. »

« La Francia s'impegna verso l'Austria al pagamento di circa 100 milioni di franchi, il quarto de' quali al momento dello scambio delle ratifiche, il resto a diverse scadenze; poi, una parte del debito del Monte Lombardo-veneto passa al nuovo possessore di quella Provincia. »

« Una Giunta speciale determinerà i limiti precisi della frontiera: la periferia dinanzi a Peschiera sarà di 3,500 metri. »

« V'hanno altri accordi minori concernenti la Lombardia: giurisdizioni, diritti di cittadino o naturalizzazione, congregazioni religiose, abrogazione di certi contratti, pagamenti di pensioni, ec. »

« Il trattato contiene articoli riguardanti i punti toccati ne' preliminari di Villafranca. »

« I diritti de' Duchi sono riservati, e non solo quelli de' Duchi di Toscana e di Modena, ma quelli altresì del Duca di Parma, di cui non si fece parola a Villafranca. »

« Si consiglieranno riforme al Governo pontificio, per assicurare la tranquillità degli Stati della Chiesa ed il suo potere. »

« Vi sarà una Confederazione italiana per assicurare l'inviolabilità e l'indipendenza degli Stati italiani, il loro progresso morale e materiale, la sicurezza interna ed esterna, col mezzo d'un esercito federale. I due Imperatori favoriranno la formazione di tal Confederazione. La Venezia ne formerà parte a titolo eguale del rimanente d'Italia. »

« La presidenza onoraria al Papa. »

« V'hanno altresì un'amnistia, un po' ristretta, poich'ella non si estende se non a coloro, che presero parte negli ultimi movimenti della penisola. »

Quanto al Congresso, le cose son tuttavia nel medesimo stato. I giornali inglesi combattono sempre la partecipazione dell'Inghilterra a quell'adunanza: ma un corrispondente di Londra dell'*Independence* osserva che i termini conosciuti del trattato di Zurigo non si oppongono in maniera assoluta alle garanzie, che l'Inghilterra domanda, e non escludono necessariamente i principii, sostenuti dal suo Governo: poichè una semplice riserva de' diritti de' Duchi non è punto inconciliabile co' principii, svolti dal segretario britannico degli affari esterni nel suo famoso discorso d'Aberdeen. Par dunque che si cominci a vedere il ripiego:

« Uno dei nostri corrispondenti di Londra, scrive a questo proposito il *Nord*, che ci ha sempre esattamente ragguagliati, dice che il Governo inglese ha ricevuto, insieme colla copia del trattato di Zurigo, proposte del Gabinetto di Parigi relative al Congresso. Secondo il nostro corrispondente il Ministero inglese è d'accordo sulla questione italiana e si presenterà al Congresso colle più concilianti idee, massime in quanto riguarda la questione romana. Lord J. Russell sarebbe designato per rappresentare la Gran Bretagna al Congresso. »

Scrivono da Bombay, in data del 26 settembre, che lord Clyde (sir Colin Campbell) dee comandare la spedizione contro la Cina; egli attende istruzioni da Londra.

Altre notizie di Bombay, che vanno sino al 27 settembre, annunziano che, oltre a due reggimenti europei, già designati, numerose truppe indigene sono spedite in Cina.

Ecco il solito estratto della *Revue Politique dell'Independence belge*, ieri giunta, e che ha la data del 24 ottobre:

« Allorchè ieri ponevamo in guardia i nostri lettori contro valutazioni troppo ottimistiche sullo stato delle relazioni dell'Inghilterra e della Francia, valutazioni, che miravano a rappresentare le difficoltà, pendenti tra' due Governi riguardo agli affari d'Italia, come presso a poco risolte, ed il Gabinetto di Saint-James in attesa d'un'opportunità per abbandonare le sue riserve e le sue proteste a pro' della necessità di lasciare agli Italiani la più assoluta indipendenza dei loro voti e della loro opinione nella riorganizzazione della loro patria, in quel punto non pensavamo ch'oggi, benchè in altra questione, avremmo avuto a reagire in senso inverso, ed a calmar le inquietudini, che non ometteranno di suscitare le contingenze d'una solenne rottura tra le due Potenze. »

« Codesta rottura sarebbe motivata, non già dalle complicazioni italiane, ma da quelle insorte tra la Spagna ed il Marocco. L'Inghilterra, in una Nota inviata a Parigi, avrebbe dichiarato ch'essa non tollera un attacco a mano armata del primo di quegli Stati contro il secondo. Siccome sabato scorso, il Gabinetto di Madrid ha comunicato alle Cortes che la Regina Isabella aveva dichiarato la guerra al Sultano Sidi-Mohammed; siccome quella comunicazione fu accolta con entusiasmo dai deputati della nazione, da tutta la stampa senza eccezione di partito, e da tutto l'esercito; finalmente, siccome si crede che la Francia, col suo contegno, abbia molto incoraggiato la Spagna a pigliare quella grave determinazione, e si suppone ch'essa non l'abbandonerà per le minacce del Gabinetto di Saint-James, gli animi intormentiti vedono già spuntare da codesti conflitti una guerra marittima tra l'Inghilterra da una parte, la Spagna e la Francia dall'altra. »

« Ammettendo pure come autentica la Nota dell'Inghilterra, che serve di fondamento a tutto codesto edificio di sinistre preoccupazioni, autentica ch'è ancora da comprovarsi, ed a cui non ci fidiamo gran fatto, le cose tra la Spagna e il Marocco, come pure tra la Spagna e la Francia, non sono avanzate a tal punto, ch'abbia ad uscirne infallibilmente una guer-

memorie vogliamo ricorrere ad una ricerca più precisa intorno i calori straordinari del secolo scorso, non mancano libri per intraprenderla. Tali libri non parlano a vero dire di Venezia, dove le osservazioni meteorologiche regolari non si tennero nel secolo scorso che per breve serie di anni dall'architetto Tomanza, ma favellano di Padova città poco discosta, e danno un quadro, in cui sono registrati gli estremi del caldo e del freddo dal principio del secolo sino alla fine. Da questo quadro, che trovavi nel giornale astronomico, del 1817, noi torremo soltanto le indicazioni di quelle stati, in cui il caldo toccava o superava il grado vigesimosesto del termometro reaurimario, essendo questo un grado di calore, che incomincia già ad essere straordinario nel nostro clima. Ecco il prospetto:

Anni	Maximum term. anno	Media annua temperat.	Osservazioni.
1701	26,0		Caldo intollerabile nella state. Dal 3 di maggio fino all'ottobre non piove che una fiata in agosto.
1705	27,0		Estate calda e secca.
1706	28,0		Estate calda ed umida.
1707	28,0		Estate calda e secca.
1717	26,0		Famosa siccità di 9 mesi quasi in tutta l'Europa, con caldo eccessivo.
1718	28,0		State caldissima simile a quella dell'anno precedente.
1719	28,3		Siccità con eccessivi calori.
1724	28,0	12,3	Idem.
1725	26,5	11,8	Anno caldo ma piovosissimo.
1726	26,0	12,3	Estate caldissima e secca.
1728	26,5	12,3	Idem.
1731	28,0	12,3	Caldo eccessivo nella state; terremoti e tempeste.
1732	26,5	11,8	Molti temporali.
1733	28,0	11,4	Anno molto asciutto e molto caldo.
1737	26,3	11,2	Estate secca.
1742	26,3	11,1	Molti fulmini.
1746	26,5	9,3	Estate asciutta. Maxim. term. del secolo.
1748	29,0	10,4	State temporalesca ed asciutta. Caldo lungo ed intenso.
1788	26,4	10,1	Estate secca.
1790	26,0	10,4	Estate asciutta, temporalesca e molto calda.
1791	26,2	11,3	Anno molto asciutto.
1797	26,2	11,3	

Passando ora al secolo nostro abbiamo i dati raccolti nella stessa città di Venezia, tranne quelli de' primi anni, essendo che soltanto nel 1811 si cominciassero quivi nel Liceo convitto di S. Caterina quella serie regolare di osservazioni, che si continua tuttavia nel Seminario patriarcale della Salute. Per rimediare dunque al difetto si prenderanno i dati di quel primo decennio dai diarii padovani, quelli dei susseguenti dai veneziani, avvertendo che, non essendosi mai dal 1811 al 1834 fatto uso del termometro gregario, si considereranno come massime temperature quelle offerte dall'osservazione delle 2 pom. siccome quella che cade indigrosso nelle più calde ore del giorno. A minore dei massimi annui si prese per questo secolo il 25° del termometro reaurimario.

Lungo delle osservazioni	Anni	Maxim. term. anno	Media annua temperatura	Osservazioni.
Padova	1800	27,0	11,3	Estate assai secca.
	1801	25,0	11,3	Estate molto piovosa; caldo assai breve.
	1802	28,0	10,9	Estate tempestosa da prima, indi calda.
	1807	25,5	10,9	Estate assai cal'a.
	1811	26,5	12,11	Caldo forte e protratto a tard' autunno.
	1812	26,5	11,00	Estate procellosa.
	1814	25,3	10,93	Idem.
	1819	26,7	11,69	Fu una delle state più calde, mai calore intenso fu breve.
	1820	25,9	11,46	
	1826	25,8	10,79	
Venezia Liceo S. Caterina	1830	25,9	10,87	Il caldo fu piuttosto forte, ma breve e tardo.
	1845	25,0	10,19	State procellosa; caldo breve.
	1855	25,0	10,36	Il caldo piuttosto forte fu interrotto dalle frequenti procelle.
	1856	27,6		State assai calda. Il maximum della temperatura, che fino al presente anno era anche per Venezia quello del secolo, accadde il 13 agosto ore 1 e 1/4 pom.; quindi a state molto inoltrata.
Semin. patriarcale	1800	27,0	11,3	
	1801	25,0	11,3	
	1802	28,0	10,9	
	1807	25,5	10,9	
	1811	26,5	12,11	
	1812	26,5	11,00	
	1814	25,3	10,93	
	1819	26,7	11,69	
	1820	25,9	11,46	
	1826	25,8	10,79	

Detto questo veniamo al 1859, ed esaminiamo le temperature medie, massime e minime dei tre mesi estivi giugno, luglio ed agosto.

Giorni	Giugno temperatura			Luglio temperatura			Agosto temperatura		
	media	mass.	min.	media	mass.	min.	media	mass.	min.
1	16,4	19,5	13,8	19,4	23,3	16,1	23,2	28,0	20,4
2	17,6	19,2	14,9	22,0	24,7	19,7	23,4	29,0	20,6
3	15,1	15,6	12,0	23,6	26,3	20,5	23,1	26,6	21,9
4	15,9	19,0	13,7	23,4	26,9	21,3	24,5	29,8	21,2
5	16,7	19,7	15,5	23,9	27,3	21,2	24,2	26,6	20,0
6	17,5	19,5	16,2	23,5	26,1	19,7	21,9	25,5	19,0
7	19,0	21,2	17,5	23,1	25,2	20,5	22,0	25,2	18,9
8	19,0	21,5	15,9	23,1	25,7	18,6	22,8	23,3	19,5
9	18,8	20,0	14,4	21,0	24,3	18,5	23,4	26,4	20,6
10	16,1	18,4	13,3	20,9	23,6	17,2	23,6	26,0	20,0
11	16,4	19,5	14,2	20,5	23,1	18,3	23,9	25,0	19,5
12	15,3	17,6	12,8	21,2	24,3	18,1	23,2	25,7	19,5
13	18,5	20,8	13,8	21,2	24,3	18,1	22,8	25,4	20,0
14	18,1	21,3	15,0	23,3	26,6	20,0	22,6	24,9	19,2
15	17,5	21,2	14,8	20,9	24,6	16,6	22,5	24,7	19,0
16	17,1	20,3	14,9	18,7	21,7	16,5	20,2	22,2	15,0
17	16,1	19,9	14,4	9,8	23,5	18,0	17,4	19,6	14,5
18	16,0	19,1	14,5	20,3	23,4	18,0	16,6	18,7	14,2
19	13,7	15,3	12,0	21,9	24,1	21,0	17,1	17,8	15,2
20	15,7	18,3	14,3	22,8	26,2	20,0	16,1	19,8	14,6
21	15,9	18,4	14,3	22,6	26,3	20,7	18,5	21,2	16,0
22	16,9	19,8	14,4	23,9	27,0	19,7	19,0	21,8	14,0
23	17,7	21,0	15,0	22,7	26,9	20,5	18,1	21,5	16,7
24	17,8	21,0	15,0	22,7	26,9	20,5	18,1	21,5	16,7
25	17,0	20,5	14,0	16,6	19,6	14,0	19,2	21,4	14,0
26	18,5	21,6	16,4	17,4	20,5	14,4	19,6	22,0	16,5
27	18,1	22,3	17,5	20,9	23,3	16,4	19,7	22,9	15,3
28	19,5	22,0	17,8	21,1	25,5	17,3	19,9	22,5	16,4
29	19,7	23,0	17,7	21,2	27,0	17,3	18,8	21,0	16,2
30	2,5	23,4	15,5	22,8	26,0	18,2	17,8	21,0	14,3
31				22,7	27,8	20,0	16,1	2,5	12,5
Media mensile	17,7	19,9	17,7	21,5	24,9	18,3	20,7	23,4	17,4



ra europea. Al pari del corrispondente, che ci trasmette così brutte notizie, noi crediamo fermamente in uno scioglimento pacifico, od almeno in un'aggiornata delle difficoltà; ma per l'opposto, e in conseguenza appunto degli urti, che avvengono fra Parigi e Londra in riguardo a questa sciagurata questione marocchina, si vorrà riconoscere con noi che quegli urti non sono un fatto isolato, e che essi si collegano ad uno stato generale più o meno turbato, nel quale gli affari italiani sostengono la parte principale, e che su questo terreno, per conseguenza, l'accordo, che altri pretendeva non porre né meno in dubbio, non sussiste neppure in germe.

La nostra corrispondenza di Parigi si fa l'eco d'una voce, diffusa in quella città, giusta la quale la Francia, non soltanto farebbe cedere al Piemonte per 60 milioni, ch'essa gli ha prestato in vettaglie, munizioni e materiale di campagna, durante l'ultima guerra, ma inoltre gli anticiperebbe una somma di 100 milioni, acciocché ei possa sdebitarsi immediatamente di quasi la metà dei pesi, che gli impone l'acquisto della Lombardia. Ignoriamo il valore della prima asserzione; quanto alla seconda, essa ci sembra tanto più dubbia, che pochi giorni fa il Re di Sardegna, con un decreto, autorizzò il suo ministro a contrarre un prestito di cento milioni. Questo provvedimento non sarebbe stato necessario, se la Sardegna, la quale si trova già di soverchio a discrezione della Francia, fosse stata assicurata di trovar nel tesoro di quella potenza i mezzi, di cui avrà bisogno per adempiere alle obbligazioni imposte dal trattato di Zurigo.

Si rammenta che, nell'ultima sessione, l'Assemblea federale svizzera stitui, ad immensa maggioranza, il proseguimento del territorio svizzero da ogni giurisdizione vescovile esterna. I Governi cantonali del Ticino e dei Grigioni, i più direttamente interessati nella questione, presero atto puramente e semplicemente della risoluzione delle Camere per conformarsi, secondo le congiunture; quello del Vallese, il quale, d'altra parte, non è interessato nella questione se non per un solo Comune del suo territorio, quello di San Gingoio, appartenente alla diocesi di Annecy, ereditò di dover annunziare all'Autorità federale che, essendo la parrocchia, di cui si tratta, contenuta nel regno attuale, respingeva ogni cambiamento in proposito.

Il Consiglio federale ha fatto osservare al Governo cantonale vallesano che non aveva a discutere una risoluzione presa dalle Camere, e gli ha partecipato ch'egli abbia immediatamente a tener conto, per ciò che lo concerne, di quella di cui si tratta.

### Leggesi nell'Osservatore Triestino giunti ieri ad ora più tardi del solito il seguente Poscritto:

Gli Austria, ricevemmo ad ora tarda, notizie da Costantinopoli, ed Atene 22 corrente. Il nuovo gran visir, Kaptis Mehmet pascia, ebbe il 20 una lunga conferenza col Sultano, ed assunse le sue alte funzioni. Il principe Vojvodje, già caimacan della Moldavia, ebbe udienza dal Sultano.

Il J. de Const. parla di turbolenze avvenute nel Montenegro, e in parte sopresse. Narra, fra altro, che la Giunta per la circoscrizione dei confini, avendo abbandonato momentaneamente la frontiera, corse grave pericolo. Poco mancò non cadesse in un'imboscata, e fu fatto fuoco a parecchi dei suoi componenti.

Ethem pascia ritornò il 25 da Odessa a Costantinopoli.

Il conte di Goltz, inviato prussiano a Costantinopoli, è giunto in Atene. Vuol dire che abbia una missione politica russa.

Collo stesso piroscafo, ricevemmo la posta delle Indie e della Cina, che reca notizie da Calcutta 22 settembre, da Bombay 26 settembre e da Hongkong 12 dello stesso mese. Furono inviate da Bombay 1500 uomini per calmare l'insurrezione dei Wahguri sulla costa del Kattiwar. Anche nell'India centrale si fanno grandi preparativi per reprimere le turbine, che infestano il paese. Credesi probabile una guerra col Nepal, il quale da asilo ad alcuni capi ribelli. Feroce scia è comparso presso Lalulpur.

Come si vede, l'insurrezione indiana dà ancora qualche segno di vita.

Confermasi che l'inviato americano nella Cina fu scortato a Pechino dalle Autorità cinesi, e quantunque non gli sia stata ancora concessa un'udienza dall'imperatore, il rifiuto fu fatto in base a ragioni plausibili. La Corte cinese si mostra sempre disposta a ricevere in Pechino i tre ministri esteri.

come punto di partenza per le massime temperature del secolo; e che in agosto tal limite fu raggiunto o superato per ben tredici giorni consecutivi incominciando dal primo;

4.° Che le oscillazioni diurne in generale furono poco ampie, essendo che la maggiore quella del 15 luglio effetto d'un temporale, non oltrepassasse i 10 gradi;

5.° Che furono alte in paragone ai passati anni le stesse medie mensili, ed alta quella della stagione, che fu di 19.97;

In fatti comparando fra loro tali dati, accuratamente raccolti, troviamo la maggiore temperatura di questo secolo essere stata per Venezia quella del 1856 di gradi 27.6, e per Padova quella del 1802 di 28. tutte e due inferiori a quella del 1859; e quanto al passato secolo, se l'efemeridi patavine ci danno un maximum di 29 nel 1784 il calore fu intenso ma breve, e se viceversa nel 1788 indicano calori lunghi ed insopportabili, la temperatura toccò un maximum alquanto inferiore a quello dell'anno corrente cioè di 26.4. Dunque nei cinquantanove anni di questo secolo nessuna state, si avvicinò a quella che trascorse; in tutto il secolo anteriore due sole, possono esserle paragonate, ma una più breve, l'altra con non meno intensi calori.

Del resto meglio ancora che l'estreme temperature gioveranno a far comprendere l'eccesso del caldo il raffronto delle medie così del mese che della stagione. Noi vedemmo nel luglio della state più calda, che si avesse nel secolo scorso, cioè nel luglio del 1788, la temperatura media secondo i computi del termometro, superare la comune di quel mese di 2 gradi reaurmiani per giorno, e quindi di 62° in tutto il mese. Ora nel 1859 la media temperatura del luglio fu di 21.5, mentre la media comune tratta dalle osservazioni di un ventennio e pubblicata nella mia opera sul clima di Venezia, non è che di 18.58, cioè che fa ammontare la differenza, non a 2 soli gradi per giorno, ma a 2.92, e il sopralpiù mensile, non a gradi 62, ma oltre a 30.

Lo stesso dicasi delle stagioni, ch'ebbero le maggiori medie termometriche, o le maggiori temperature nel corrente secolo, e di cui offriamo il prospetto.

Il piroscafo, Thebes, noleggiato dal Governo di Francia, naufragò sulla costa di Hainan, mentre recavasi a Turana con dispendio per l'ammiraglia francese.

Il sig. di Lesseps assicurò agli azionisti dell'impresa di Suez che, nell'adunanza generale del 15 novembre, potrà annunziare la risoluzione, presa dalla Francia, di trattare la questione del canale come affare di Stato, e di togliere ogni impedimento di mezzo.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 ottobre.

L'inviato napoletano presso la Corte di Vienna, principe Petrucci, fu invitato per via telegrafica a recarsi a Napoli, e già parti a quella volta. Nel giorno precedente a quello della sua partenza, il principe ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Il principe rimarrà assente da Vienna circa quattordici giorni.

(FF. di V.)

Fra le diverse versioni, che si riferiscono all'imminente richiamo del bar. di Koller, l. R. inviato presso la Corte di Berlino, corre presentemente anche la voce, che il medesimo sia destinato a secondo rappresentante austriaco presso il futuro Congresso.

(Idem.)

Altra del 26 ottobre.

S. M. l'Imperatrice ha destinato sussidi a vari istituti di beneficenza di qui, nella complessiva somma di 1600 fior., e ne fu già incamminata la distribuzione.

Il tenente-maresciallo di Benedek è giunto qui dalla Stiria, ed ebbe ieri l'altro udienza da S. M. l'Imperatore, e quindi fu tosto ricevuto da S. A. I. l'Arciduca Alberto.

Il principe Nicolò Esterhazy, e suo figlio Paolo, sono ritornati ieri da Londra.

(FF. di V.)

Il sig. Conte e la signora Contessa di Chambord sono giunti qui ieri l'altro da Frohsdorf, onde fare una visita al signor Duca di Modena. Il sig. Duca prese alloggio, per la durata dei mesi d'inverno, nel Palazzo d'Este, alla Landstrasse.

(Idem.)

Regno d'ILLIRIA. — Trieste 27 ottobre.

L'I. R. Luogotenenza di Trieste ha accordato premi pecuniari a Pietro Ruzier fu Bonifazio, di Pirano, ed a Giuseppe Gruden di Duino, per avere, il primo salvato, nel giorno 25 giugno a. c., la ragazza Caterina Pieruzzi, ed il secondo, nel giorno 12 agosto a. c., l'I. R. caporale Antonio Valencich, dal mare, in cui le suddette persone, nei giorni indicati, erano sgraziatamente cadute.

Per la Commissione chiamata a discutere il progetto di un regolamento comunale per il territorio amministrativo del Litorale, la quale si adunerà in Trieste sotto la presidenza di S. E. il sig. barone Luogotenente, e la cui riunione seguirà il 7 novembre a. c., furono eletti i seguenti membri ed uomini di fiducia, di cui pubblichiamo qui i nomi per ordine alfabetico.

E sono i P. F. sigg.: Attenuo c. Cristiano, di Gorizia; de Attmeyer Federico, l. R. consigliere del Tribunale d'appello, di Trieste; Cattinelli cav. Carlo, di Gorizia; Cazzafura Michele, Podestà di Tolmino; Cerne Antonio, Podestà di Tolmi; Corvini-Cronberg conte Michele, di Gorizia; Covaz Antonio, Podestà di Pisinò; Del Bello dott. Pietro consigliere comunale di Capodistria; De Franceschi Luigi, possidente di Seghetto; Dottori Antonio, possidente di Monfalcone; Flego Antonio, vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Rovigno, e podestà di Montona; Hohenlohe principe Egone, di Duino; Kandler dott. Pietro, procuratore della città di Trieste; Luciani Tommaso, Podestà di Albano; Marenzi barone Giuseppe, di Odoliva; Mrak dott. Egidio, possidente di Pisinò; Negovetich Andrea, Podestà di Jelschane; Ostrogovich Francesco, l. R. consigliere del Tribunale provinciale di Trieste; Pace conte Guglielmo, di Topogiano; de Pagliaruzzi Isidoro, possidente di Karfreit; Parisini Giuseppe, di Pisinò Petris Lorenzo, Podestà di Cherso; Piccoli Giovanni, l. R. capo distrettuale di Capodistria; Polesini marchese Paolo, di Parenzo; Kutter Ettore cavaliere di Zahony, presidente della Camera di commercio e d'industria di Gorizia; Schwarz Francesco, l. R. capo distrettuale di Pisinò.

per quella dell'agosto 22.24. Ebbene, se si sommano le massime temperature diurne del luglio e quelle dell'agosto nel 1859, e si dividano per numero dei giorni compresi nel rispettivo mese, si ha per media massima temperatura diurna del luglio 24.9 e per quella dell'agosto 23.4, ch'è quanto dire, ciascun giorno di quei due mesi, fatta la vicendevole compensazione, ebbe una massima temperatura superiore a quella, che nell'ultimo ventennio trascorse accadde una fiata in un mese.

Quanto alle minime temperature basti notare, che la media minima del giugno nel sovraenunziato ventennio è di 11.69; quella del luglio di 13.30; quella dell'agosto di 13.04, e che, tranne l'ultimo giorno di agosto, in cui la minima temperatura diurna fu di 12.5, vale a dire inferiore alla media minima di quel mese, in tutti gli altri 31 giorni la temperatura minima non solo non restò inferiore né agguagliò la media mensile, ma la superò di gran lunga.

Da tutte coteste indagini risulta perciò che il calore patito da noi nella trascorsa state non trova paragone in quello di nessun'altra per lo spazio di 159 anni, e dee ritenersi come un fenomeno singolare degno di ricordanza. La qual cognizione, avvegnanche ci renda certi di un male, non torna disagiata adesso che il male è passato; imperciocché l'uomo è così fatto che lo senti ricordare con una cotale altera compiacenza non solo le cose vedute o godute, che altri non vide o non godde, ma anche i danni patiti che la state fu calda oltremodo per ampi tratti della superficie terrestre, e più forse ne pesi posti ad una maggiore latitudine della nostra anziché, ad una minore. A Parigi, ad esempio, mentre nel luglio il termometro centigrado ascendeva a 37°, a Roma nello stesso mese la massima temperatura non oltrepassava i 25° reaurmiani, che sono pari a 31°, 25 del centigrado.

E le ragioni, dira taluno, per cui a quando a quando la temperatura in un dato sito, senza apparente alterazione delle condizioni locali, si abbassa e si eleva in così strana foggia sono alcune certe ed annoverate? Per lo maggior numero sì; dire che tutte lo sieno, non oserei affermarlo. In generale può dirsi che lo straordinario calore di alcune stati dipenda dalla presenza di tutte le cause favoreggianti l'assorbimento dei raggi solari e dall'assenza di tutte quelle, che ne favoriscono il disperdimento. E noto, ad esempio, che non tutta la quantità dei raggi calorifici per-

sino; de Susani Giuseppe, possidente di Chersano; Venier dott. Francesco, Podestà di Pirano; Vidulich Venceslao, armatore navale di Lussignicchio; Zucco conte Nicolò, Podestà di S. Vito.

Nella Commissione, così composta scorse, rappresentata dalla nobiltà del paese il possesso fondiario grande e signorile, e trovansi pure analogamente rappresentati il possesso civile e rustico, il commercio, l'industria e la navigazione, del pari che le classi inferiori della popolazione.

Similmente la varietà dei Comuni, i cui bisogni dipendono dalla loro posizione locale e dall'estensione del loro spazio, dalla nazionalità e dal grado di cultura della popolazione, dalla coltivazione del suolo e da altri elementi, è rappresentata da quella parte dei membri della Commissione, che appartengono a buon numero di rappresentanze comunali, nella scelta dei quali si pose riflesso, oltreché all'esperienza pratica delle cose comunali, particolarmente alla circostanza che tanto i Comuni civici quanto i foresti, tanto i Comuni italiani, quanto gli slavi, tanto gli ex-veneti quanto gli antichi imperiali, tanto quelli del Carso quanto quelli di montagna, possano far valere la particolarità delle loro condizioni storiche e topografiche, e non meno la diversità dei loro interessi agricoli o industriali.

Inoltre, a motivo dei molteplici rapporti, che passano fra gli argomenti formanti il soggetto del regolamento comunale, e quelli della pubblica amministrazione politica e giudiziaria, la Commissione fu rinforzata di alcuni membri appartenenti ai detti rami dell'Amministrazione dello Stato.

Nutritura fiducia che la Commissione così composta sarà per corrispondere pienamente alle benevole intenzioni del Governo, ed alle giuste aspettative del paese.

(O. T.)

Nell'estratto dei processi verbali delle sedute del Consiglio municipale di Trieste, de' giorni 14 e 19 ottobre, riferito dall'Osservatore Triestino, troviamo:

Il rel. Don Bonifacio da lettura di una istanza, coperta da pressoché 300 sottoscrizioni di abitanti di questa città, con cui, invocando l'applicazione della Sovrana risoluzione del 20 luglio 1853, chiedono che sia adottata la lingua italiana come lingua d'insegnamento nel locale l. R. Ginnasio.

Previo comunicazione del riscontro, dato su questo argomento alla Presidenza del Magistrato dalla deputazione ginnasiale, il relatore propone di rimettere l'istanza suddetta alla deputazione ginnasiale, onde se ne prevalga negli studi, di cui è occupata, e presenti matura e ponderata proposta.

Fatto conoscere da alcuni membri del Consiglio formanti parte della deputazione municipale presso l'I. R. Ginnasio, che il sig. direttore del Ginnasio, col quale si tennero preliminari colloqui in argomento, non è ancora in possesso d'istruzioni speciali per condurre ad effetto la risoluzione Sovrana, per cui alla deputazione manca fondamento legale per discutere e proporre tutto ciò, che possa influire sul migliore progresso del patrio Ginnasio, giacché, se esiste una legge Sovrana spelta agli eccelsi Ministri di richiamare l'attenzione delle Autorità, ed ordinarne l'esecuzione, il Consiglio, previa discussione, delibera a sensi della proposta del relatore, incaricando il civico Magistrato di produrre rapporto all'I. R. Luogotenenza sulla odierna pertrattazione, con ricerca di sollecitare l'invio delle relative attese istruzioni a chi spetta per condurre l'oggetto al desiderato definizione.

Segue indi la discussione articolata del conto di previsione dell'Amministrazione civica per l'anno 1859-60.

S. E. il sig. principe Petrucci, ambasciatore di Napoli presso la l. R. Corte austriaca, arrivò qui ieri sera, proveniente da Vienna, e diretto alla volta di Napoli.

(O. T.)

### STATO PONTIFICIO.

Bologna 24 ottobre.

Per decreto del governatore generale, l'Accademia di belle arti in Bologna e sciolta. Essa verrà ricostituita al più presto sulla base degli Statuti per le Accademie nazionali di belle arti, approvate con decreto del vicepresidente della repubblica italiana del 1.° settembre 1803, e mantenute in vigore sotto il Regno d'Italia. Un'apostolica Commissione di artisti, di amatori di belle arti, e di persone distinte per ingegno e dottrina, sarà incaricata di compilare i nuovi Statuti e Regolamenti, mettendosi in relazione colla Commissione istituita in Milano a fine che s'abbia

uniformità di istituzioni; i quali Statuti e Regolamenti saranno poi sottoposti alla approvazione di questo Governo. I membri e il presidente di questa Commissione saranno nominati dal ministro di pubblica istruzione. Gli impiegati addetti all'Accademia di belle arti in Bologna conservano provvisoriamente i loro emolumenti e gradi. Nulla è innovato per ora nelle Scuole di belle arti annesse alla sciolta Accademia. Esse verranno provvisoriamente confidate ad una Direzione, formata da un direttore ed otto consultori, assistiti da un segretario.

(O. T.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 ottobre.

Iersera, dietro invito della presidenza, si radunarono i deputati residenti in Torino, a conferenza privata sullo stato attuale delle cose.

(G. di Mil.)

Un sovrano decreto ordina che sieno riattivati i lavori per la costruzione d'un arsenale militare marittimo nel seno del Varignano (golfo della Spezia) per trasferirvi la marina da guerra, che vi avrà la principale sua stanza.

(G. P.)

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 ottobre.

Due nuove stazioni della telegrafia elettromagnetica sono state aperte, una nella città di Chieti, l'altra in quella di Gallipoli, entrambe fra le grida di Viva il Re! saluto, con cui le riconoscenti popolazioni accolsero sempre i benefizi della Sovrana munificenza.

(G. del R. delle D. S.)

### DUCATO DI PARMA.

Parma 21 ottobre.

Per decreto del dittatore, tutti gli impiegati, che appartenevano agli Uffici della soppressa Polizia delle Provincie modenesi, cessano da ogni ulteriore servizio, cominciando dal 1.° novembre p. v. Quelle, che non hanno diritto a pensione, riceveranno la paga di un anno. Sono esclusi da quest'ultima disposizione coloro, che seguirono il Duca, o furono dimessi, o abbandonarono volontariamente l'ufficio.

(O. T.)

### PORTOGALLO.

Scrivono da Southampton, il 22 corrente ottobre, al Times:

Il piroscafo il Tagus è giunto. Ei parti da Lisbona il 17, e da Vigo il 18; ma il mal tempo non gli permise di toccar terra ad Oporto. Nella traversata in alto mare, il Tagus fu travagliato dal temporale e sbattuto dalle onde in vista dello scoglio di Lisbona, per 17 ore.

La solita squadra portoghese era a Lisbona, ed il piroscafo da guerra francese il *Vogageur*, come pure l'iacht inglese la *Pearl*, trovandosi in destinazione per il Mediterraneo, colla *Cambria*. Caddero abbondanti piogge in Portogallo; per parecchi giorni, il vento soffiò da Sud-Ovest, il tempo fu tempestoso ed ha fatto gran danni sulla costa.

### BELGIO.

L'Echo de Bruxelles pubblica questa mattina il seguente dispaccio telegrafico:

Anversa, 23 ottobre, 5 ore 35 min. di sera.

Oggi, nel pomeriggio, è scoppiato un incendio nell'emporio reale d'Anversa. Il fuoco venne annunziato, verso 3 ore, nel padiglione del centro. Quel padiglione, che si diceva incompiuto, e che conteneva zucchero e riso, fu compiutamente distrutto. Esso crollò con fracasso. Due persone sono perite. Il fuoco cova ancora sotto le ruine, e si teme che si ridesti l'incendio.

Una lettera, che riceviamo all'istante, conferma questo dispaccio, aggiungendo però che nessuno perì in tal disastro.

### FRANCIA.

Parigi 23 ottobre.

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi al Palazzo di Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'imperatore.

Ecco la lettera del corrispondente, dell'Indépendance belge, di cui ella fa cenno nella sua *Revue politique*, pubblicata più sopra:

Parigi 23 ottobre.

Malgrado la mia ripugnanza d'attribuire a certe paurose notizie l'autenticità, loro attribuita dalla credulità, ed un valore, esagerato ancor più dallo sgomento dei materiali interessi, non è più possibile di porre in dubbio il seguente fat-

to: la Gran Bretagna ha dichiarato in una Nota che a verun costo ella non soffrirà un tentativo armato della Spagna contro il Marocco. La notizia di tal pretesione da parte dell'Inghilterra era nota già da due giorni, ma raggiunti dagli organi di fede mi permettevano di non alludere alla sua importanza a quella notizia. Oggi pure, e benché sguarantamente più negar non si possa la preventiva dichiarazione di questa strana e minacciosa ingerenza del Governo britannico nella controversia ispano-marocchina, credo di poter dire che le negoziazioni continuano tra il gabinetto di Saint-James e quello di Saint-Cloud, e che, per parte mia, io sono lontano dal rinunziare alle speranze d'uno scioglimento pacifico, che ho sempre manifestato riguardo a questo emergente.

Non dobbiamo però dissimularci che, se la Gran Bretagna, — la quale fa rinviare presentemente di tre reggimenti la guarnigione di Gibilterra ed aumenta in que' paraggi le sue forze navali, — persistesse a spingere sì oltre le gelose schifite di dominazione sul Mediterraneo, la situazione sarebbe delle più gravi. Un dispaccio, che giunge in questo istante, dice che l'annunzio della guerra contro il Marocco fu accolto con sommo entusiasmo nelle Cortes spagnuole. Le proporzioni della spedizione sono considerabili: servono dalla penisola che, senza avervi i soldati, che già s'imbarcano a Cadice, altri cinque o sei debbono trasportarli al Marocco. A Santander si trovano, in vista della medesima destinazione, 700 uomini del reggimento spagnuolo di Siviglia, più un battaglione del reggimento di Tolosa ed un altro di quello d'Almanza.

Per la qual cosa, è difficile, a non dire impossibile, che il Governo spagnuolo, impegnato a tal punto, ed il quale, d'altra parte, ha dato le prove, più sincere che sia possibile, di moderazione, rassicurando la Gran Bretagna da ogni timore d'invasione durevole da parte sua, possa più dar addietro. In tal congiuntura non può neppure ammettersi che il Governo francese smuovisca le antecedenze della sua politica ed i suoi intimi impegni colla Corte di Spagna, non accorrendo in soccorso del debole, allorché nella sua giusta contesa ei si trova alle prese con un più forte.

Oltre alla dimostrazione fatta in quelle medesime acque dall'ammiraglio Romain-Josses, la divisione dell'ammiraglio Jurien de La Gravière (la quale non aveva ancora ricevuto l'ordine positivo di lasciar Brest), e la squadra di Cherburgo, hanno tuttora il comando di tenersi pronte a spiegar immediatamente le vele nel Mediterraneo. Gli apparecchiamenti continuano però in una certa misura per riguardo alla spedizione della Cina; ma si può far osservare che quegli apparecchiamenti potrebbero benissimo esser fatti in vista d'una guerra contro i nostri vicini.

In riassunto, e al postutto, lo ripeto, la stessa gravità delle contingenze, ch'io v'ho accennato, è una garanzia, che si farà il possibile per evitarle, e non mi lascia supporre che noi siamo giunti ad una nuova estrema peripezia, inenavigabilmente molto più grave di quella, che fu suscitata dalla guerra d'Italia.

Si comprende che, essendo l'emergente del Marocco divenuto il fatto più grave della situazione, l'attenzione diverga in questo momento da tutto ciò che concerne il Congresso. Il marchese Dalmida ha lasciato Parigi per ritornare a Torino, ed il diplomatico sardo, dov'è esser assai mediocrementemente soddisfatto di ciò che il Governo francese crede assolutamente di dover fare per l'Italia.

Poche notizie dell'interno. Si annunzia soltanto una dimissione fra i membri del gran Consiglio della Legion d'onore, quella del sig. Vitorre Foucher, consigliere alla Corte di cassazione.

### SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha fatto al Governo di Sardegna la proposizione di redimere i diritti, che alcuni Cantoni svizzeri hanno per un certo numero di posti nel Collegio Borromeo in Milano, con una indennizzazione in danaro, da pagarsi alla Svizzera una volta tanto.

Da Zurigo 22 ottobre, ore 5 pom. — Nello stato del conte di Colloredo, non è sinora avvenuto alcun cambiamento; pur troppo egli non sembra migliorare. La contessa Colloredo, chiamata per telegramma, è aspettata per questa sera.

Da fonte sicura sappiamo, che notizie telegrafiche da Zurigo 23, ore 6 pom., recano che lo stato del sig. Colloredo era disperato, e la sua morte vicina. L'Austria va a perdere in lui uno dei più abili suoi diplomatici.

(G. T.)

care perciò questo *quid*, che sfugge all'osservazione, s'immaginano in ogni tempo, e così dal volgo che dai sapienti, cagioni straniere a noi e alla nostra terra ed operanti in altri corpi celesti. Infatti il volgo, che si lascia più facilmente guidare dalla bizzarra fantasia che dalla osservazione paziente, anno ogni qual volta gliene viene il dextro di allibbiare la colpa degli eccessivi calori alle comete, ed è strano che anche questa fante volesse operare dell'anomalia la celebre cometa dell'anno scorso benché lontanissima e da otto mesi fatta invisibile. E l'Arago, che nella sua astronomia popolare si pose quasi a compimento ingratito di combattere e distruggere i vecchi errori del popolo intorno ai celesti fenomeni, consacra un capitolo a dimostrare la nessuna influenza delle comete sulla temperatura terrestre e sulle sue oscillazioni.

D'altra parte se non fu felice il popolo nelle sue ispirazioni non lo furono più i dotti nelle sagaci loro ricerche, imperciocché taluni credettero bensì, e tentarono di dimostrare, che i cambiamenti fisici, cui soggiace la superficie del sole, e di cui sono manifesti prova le macchie, sarebbero più che sufficienti a produrre quaggiù in certe epoche uno straordinario aumento di calore, in certe altre una del pari insensata diminuzione, ma fatto sta, che le più accurate indagini istituite per iscoprire una relazione qualsiasi fra il numero delle macchie solari e i gradi della temperatura, riuscirono infruttuose fin qui, perché offerenti dati diversi fra loro e spesso contraddittori. Che che ne sia le principali cagioni delle anomalie nella temperatura sono note, né fa di mestieri incolpare la scienza se tutto non si arriva a comprendere. Nelle scienze fisiche noi troviamo ad ogni piè sospinto un qualche mistero, e forse che quegli intoppi non giovinno a stimolare dall'altra parte il pigrò intelletto e a frenare dall'altra il troppo sollecito orgoglio.

Venezia, 15 ottobre 1859 (\*).

ANTONIO BERTI, medico.

(\*) Questa lettera incominciata in agosto non potè essere compiuta che adesso per colpa del grave morbo, che mi colpiva alla mano. Oggi che, mercé le intelligenti ed affettuose cure del dott. Giovanni Licer, posso di nuovo far uso di questa, spero che la rivista scientifica non patirà ulteriori interruzioni, e si presenterà più frequente a' suoi soliti lettori.



Essendo state aperte le conferenze di Zurigo l'8 agosto, e chiuse il 17 ottobre, durarono dieci settimane. Si dice che la spesa, fatta dai plenipotenziari e dal loro seguito all'Hotel Bauer, ascendeva a più di 100,000 fr.

**BERNA. — Berna 19 ottobre.**  
Il pubblico è molto soddisfatto della decisione del Consiglio federale, che si dichiara disposto a compiere i piroscopi austriaci del Lago Maggiore. Presentemente la navigazione, e quindi il dominio della comunicazione in ambo le rive del Lago, è interamente nelle mani dei Piemontesi. E interesse della Svizzera che questo monopolio di fatto abbia fine. Ciò fu ben compreso dal Consiglio federale, e si desidera che le sue trattative coll'Impero abbiano felice successo.  
La questione dell'annessione della Savoia alla Francia torna in campo non solo nei giornali inglesi, ma eziandio in opuscoli, che vengono proposti a Genova e nel territorio savoiardo. Quest'oggetto è tanto importante per la Svizzera, che i nostri uomini di Stato dovrebbero seguirlo coll'attenzione più costante. Parlati d'un memoriale, del quale sarebbe autore il sig. Stämpfli, consigliere federale, in cui si tratterebbe profondamente la questione dell'annessione, avuto riguardo agli interessi della Svizzera.  
Il memoriale sarebbe destinato ad essere sottoposto ad un Congresso, secondo la piega, che fossero per prendere gli avvenimenti.  
(G. U. di Vienna.)

**Altra del 20 ottobre.**  
Il trattato di pace di Zurigo è stipulato, ed i membri della Conferenza sono qui attesi al banchetto, loro offerto per posdomani dal Consiglio federale. Prenderanno parte al banchetto anche i membri del Governo cantonale di Berna ed alcuni delegati del Consiglio comunale. In pari tempo si rileva con piacere che fu concluso da parte della Svizzera l'acquisto dei tre piroscopi austriaci stanziati nel Lago Maggiore. Durante l'ultima guerra, quei tre piroscopi si distinsero specialmente nella difesa di Laveno, e nell'attacco della sponda sarda. Essi sono debitamente armati, in modo che la Svizzera possiede ora una piccola flottiglia di guerra, con cui i suoi pionieri possono almeno completare i loro studi. Il prezzo d'acquisto viene fatto ascendere a 400,000 fr. Due delegati del Consiglio federale riceveranno quei navigli in Magadino dal commissario austriaco.  
Le difficoltà elettorali del Cantone Ticino non furono ancora appianate. La stampa conservativa svizzera attribuisce questa dilazione per la massima parte all'influenza del consigliere federale Pioda, il quale combatte quest'accesa, attribuendo la dilazione medesima alla lunga indisposizione di alcuni dei commissari incaricati di esaminare questa questione. Nel frattempo, i querelanti si rivolsero ai Governi cantionali, colla preghiera di appoggiare i loro gravami presso il Consiglio federale. Alcuni Governi cantionali corrispondono già a quest'istanza, raccomandando all'Autorità federale di sollecitare la soluzione della questione dei diritti elettorali dei cittadini. L'indisposizione d'un membro dell'Autorità federale non viene considerata come un motivo soddisfacente per giustificare un pregiudizio di fatto, arrecato per tanto tempo ad una gran parte di popolo nei suoi più importanti diritti costituzionali.  
Altri Governi cantionali hanno messo ad acta la domanda dell'opposizione ticinese, fondandosi sulla massima che la decisione di questioni di diritto federale è sottratta alla competenza delle Autorità cantionali dalla Costituzione federale. In realtà, non si tratta d'una decisione da prendersi per parte dei Cantoni, ma solo d'una parola di appoggio, affinché sia evasa in conformità al diritto federale una questione, che tocca sensibilmente le basi della nostra vita repubblicana.  
Molti dei soldati svizzeri, che erano ripatriati da Napoli, or sono alcune settimane, si arruolano di nuovo nel servizio militare estero. Essi hanno consumato in questi due mesi l'importo del soldo e della pensione, che avevano ricevuto al licenziamento, si veggono senza lavoro e senz'avvenire in qualche modo assicurato, e perciò ritornano alla carriera abbandonata da poco tempo. Contro le conseguenze di tali posizioni della vita rimane infruttuoso anche il più severo divieto d'arrolamento.  
Questa verità fu asserita invano dall'opposizione conservatrice nello scorso luglio, allorché discutevasi la legge contro il servizio estero. Ora deve ammetterla persino la stampa del partito contrario. La Svizzera attribuisce la colpa dell'inefficienza di quella legge alle Autorità federali e cantionali, che non avrebbero fatto, nulla per procurare lavoro e guadagno ai soldati reduci.  
Importante è la conclusione della Svizzera che l'abolizione dei reggimenti svizzeri esistenti è impossibile di fatto senza provvedere temporaneamente all'occupazione di coloro, che si sono dimessi. Ma altro è poi l'asserzione che questa cura sufficiente sarebbe stata cosa tanto facile, come sembra supporre quell'organo principale dell'Elberia di Langenthal, e più ancora che la par-

tiociale inclinazione dello Svizzero al mestiere delle armi si possa generalmente estirpare con precauzioni filantropiche. Finora nessun fatto ci dà diritto a tale supposizione. (Idem.)

**GERMANIA. — Berlino 23 ottobre.**  
Nella prossima Dieta verrà presentato un progetto di legge sulla condizione civile degli Israeliti, e sulla loro ammissione ai pubblici impieghi. La decisione però non sarebbe stata presa ad unanimità dal Ministero dello Stato.  
I giornali di Breslavia descrivono l'incontro del Principe reggente coll'Imperatore di Russia. Esso ebbe luogo nella Stazione di Ohlau. Il Principe reggente vi era arrivato il 23 alle ore 7 e 1/2 di mattina, in compagnia del generale di Lindheim e del capo presidente barone di Schleinitz. Circa 20 minuti più tardi, arrivò il convoglio straordinario russo, composto di dieci carrozze, ornato di bandiere, proveniente dalla Slesia superiore. Durante l'ingresso, la musica sonava l'Inno nazionale russo. S. A. R. il Principe reggente, e gli altri Principi della Casa reale, ricevettero S. M. l'Imperatore di Russia sul palchetto rizzato davanti la porta d'ingresso dell'edificio di ricevimento. L'atto del saluto, veramente cordiale, produsse un'impressione profonda sugli astanti, segnatamente allorché l'Imperatore abbracciò e baciò il Principe reggente e gli altri membri della famiglia reale.  
Dopo una colazione, il treno si mise di nuovo in movimento, e giunse, alle ore 9 e 1/2, alla Stazione centrale di Breslavia. Allorché l'Imperatore e il Principe reggente furono scesi dal vagoncino, passarono immediatamente lungo la fronte della guardia d'onore, che presentò le armi, mentre veniva suonato l'Inno nazionale russo. Indi seguì la presentazione delle regie Autorità civili, del clero, ecc. Dopo la presentazione, l'Imperatore ed il Principe reggente salirono in una carrozza scoperta, a tiro quattro, e si recarono in città; il Principe reggente sedeva a destra di S. M. l'Imperatore. In tutte le vie, per cui passò il corteo, sventolavano dinanzi ai Principi le bandiere di Russia e di Prussia, risuonando dalla gente affollatissima liete e fragorose acclamazioni; ai quali saluti ambo i Principi rispondevano continuamente colla massima affabilità.  
S. M., tosto dopo arrivata in città, passò in rassegna, insieme col Principe, la guardia d'onore del 3° reggimento degli ucraini, schierata nella piazza degli esercizi. Tostoché S. M. l'Imperatore fu ritornato nel Palazzo, vi furono recati gli stendardi del reggimento, e doppi picchetti di quest'ultimo vennero a far guardia davanti gli appartamenti dell'Imperatore. La sera, il Principe reggente comparve al teatro, insieme coi suoi eccelsi ospiti, con gran seguito. La città era splendidamente illuminata.  
Per quanto riguarda lo scopo del convegno, un carteggio di Berlino della Schlesische Zeitung crede « non andare errato, come avviene ora e la nel giornalismo, accennando che nelle conferenze in discorso, si tratta soltanto di conseguire un accordo fra il Gabinetto di Berlino e quello di Pietroburgo, intorno ai mezzi, con cui poter creare un appoggio ed una base ferma, per ravvivere in Europa la pubblica fiducia, disingannando le aprensioni per l'avvenire più prossimo. »

**NOTIZIE RECENTISSIME.**  
**PARTE UFFICIALE.**  
S. M. l. R. A. si è degnata d'indirizzare al seguente Autografo Sovrano al sig. I. R. ministro di polizia:  
« Caro barone de Thierry, io ho ordinato ai rispettivi Uffici di Corte di mettere a disposizione del Comitato, formatosi in Vienna per disporre una festa commemorativa per Federico di Schiller, la sala del Ridotto per un'academia di musica e di declamazione, e di disporre nel teatro di Corte un'analoga rappresentazione festiva, dedicando il prodotto alla fondazione Schiller.  
« In pari tempo ordino che l'area libera, la quale, secondo l'adottato piano d'ingrandimento della città, circonda il nuovo teatro di Corte, ottenga per sempre il nome di Piazza Schiller.  
« Le partecipo questi miei ordini, affinché Ella disponga l'opportuno.  
« Vienna 24 ottobre 1859.  
« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »  
ad N. 3412 P.  
**AVVISO.**  
Colla Notificazione 26 luglio a. e. N. 3843 P dell'Imperatore in Venezia, venne ridotto il Prestito lombardo-veneto 1859, dai 75 milioni a 30 milioni di fiorini, v. a.  
Ora trovandosi opportuno che tale riduzione, che dee rimaner ferma, risulti anche dalle obbligazioni relative, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsi I. R. Ministero delle finan-

ze con Dispaccio 10 ottobre c. N. 47009-1018, si previene: che l'I. R. Sezione del Monte L.-V. in Verona, a richiesta delle parti, tanto sulle obbligazioni rilasciate, quanto su quelle da emettere, apporrà un timbro a secco tra l'intestazione « Obbligazione, ec. » ed il principio del testo, contenente l'aquila imperiale e la leggenda: « Questo Prestito fu ridotto a 30 milioni di fiorini. »  
Viene del resto da sé che non v'ha alcuna differenza tra le obbligazioni timbrate e non timbrate.  
La timbratura avrà principio quanto prima. Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,  
Venezia 29 ottobre 1859.  
D. CALVI, Segretario.

**PARTE NON UFFICIALE.**  
**Venezia 29 ottobre.**  
Oggi ebbe luogo in questa Marciana Basilica la terza sessione del Sinodo provinciale, già fino dal giorno 24 da S. E. monsignor Patriarca stabilita. Nell'apparato di chiesa, i Veneziani videro cosa all'avita loro pietà consolante. L'immagine di Maria, venerata sotto il titolo di Madonna di San Marco, anziché essere esposta al suo altare, come negli altri sabati, fu con lodevole pensiero collocata, a maggior fascio di devozione, sull'altare maggiore, che pel Sinodo provinciale si eresse a piedi del coro.  
Pontificò la messa, che fu della Beata Vergine, colla pontificale assistenza dell'eccellentissimo Patriarca, monsignor Vescovo di Ceneda; e dopo la messa, la cui musica del Bellinzi, col Kyrie del Mercadante, riuscì assai gradita si per i concetti come per l'esecuzione, lo stesso prelato cene tenne un eloquente discorso latino; in cui, dopo osservato come, la Dio grazia, ora non siensi da deplorare nel clero i vizii che si deploravano nel medio evo, ne siensi da combattere le eresie del XVI secolo, mostrò come all'odierno progresso non debbasi tutto sacrificare, poiché non serve esso a condurci direttamente a Dio, ma debba il clero fuggire le politiche discussioni ed attendere alle opere di pietà ed ai sacri studi. Sul finire, fece un'affettuosa apostrofe a Maria, implorandone lo speciale suo patrocinio.  
Terminato il discorso, la sessione divenne solo ecclesiastica, e vi si dovette leggere le Costituzioni dei Padri del Concilio stabilite nelle private congregazioni, e che in queste pubbliche sessioni vengono dagli stessi Padri con voto deliberativo ammesse ed approvate.  
Siamo in grado di annunciare che venerdì prossimo, giorno consacrato alla gloriosa memoria di San Carlo Borromeo, che la Chiesa di Milano rese sì celebre ancor pei suoi Sinodi provinciali e diocesani, si farà l'ultima sessione di questo Concilio, in cui pontificherà S. E. monsignor Trevisanato, e poscia, al terminarsi la lettura delle Costituzioni, verrà riaperta la chiesa, ed il Metropolita intonerà il Te Deum, che tutti i membri del Sinodo canteranno, uscendo processionalmente e rientrando nel tempio; dopo di che si reciteranno le preci dalle rubriche prescritte.  
Martedì poi, giorno di Tutti i Santi, nella stessa Basilica, alle ore 10, vi sarà pontificale di S. E. rev. monsignor Patriarca coll'intervento di tutto il Corpo sinodale, con messa in musica del maestro Buzzolla.  
Da una lettera, che si manda da Parigi, 23 ottobre, all'Out-Deutsche Post, raccogliamo le seguenti spiegazioni sulla presente situazione politica:  
« A Saint-Cloud regna in questo momento un po' di freddezza verso l'Austria. L'invio a Varsavia d'un Arciduca austriaco, che occupa un alto posto politico, ha dato qui molta ombra, specialmente perché, nel seguito dell'Arciduca, si trovava anche una persona di fiducia diplomatica. Però a Vienna sembra si abbia preveduto che quella missione poteva destar gelosia. A quanto sento in modo sicuro, sarebbe qui giunta in tal proposito una Nota del conte Rechberg, la quale è alta a calmare la diffidenza di questo Gabinetto.  
« In fatto, la suscettività su questo punto non sarebbe qui tanto grande se non si partisse dalla convinzione, che da parte dell'Inghilterra viene posto in opera ogni mezzo per preparare impacci alla Francia, e formar a poco a poco una colleganza europea contro l'Impero. Se finora si vide a buon dritto nella tenacità di tutta la rivoluzione dell'Italia centrale la mano dell'Inghilterra, che considera la ferita aperta dell'Italia come una ferita corroditrice di Napoleone, ora si scorge la stessa mano nell'alleanza, che si manifesta tra la Prussia e la Russia. Molti sottili, fili vennero tesi a tal uopo fin dalle prime settimane dopo la pace di Villafranca. Se l'alleanza delle due Potenze occidentali faceva dapprima riscontro all'alleanza delle tre Potenze settentrionali, questa volta fu l'Inghilterra stessa, che sospinse il Principe reggente, il quale non ha particolare simpatia per la Russia, ad unirsi più intimamen-

te al suo vicino dell'Est. Se l'antagonismo coll'Austria non fosse tanto grande, in seguito alla cosa, a cui si tende in Italia, il Gabinetto ighig promoverebbe il completo ripristinamento della santa alleanza, per valersene al momento opportuno contro il rivale, che diviene ognor più potente e pericoloso.  
« Alle Tuileries si conoscono tutti i fili di quest'intrigo grande e minaccioso. Un'alleanza delle Potenze cattoliche è un'idea, che fu vagheggiata molto nelle ultime settimane, malgrado l'apparente dissidio colla Santa Sede. Dico apparente perché, dopo la risposta dell'Imperatore all'Arcivescovo di Bordeaux, il vento si è cangiato di nuovo in modo rilevante. Il sig. di Grammont è pienamente ritornato nelle grazie del Santo Padre e l'aiuto del Re di Napoli fu rifiutato a Roma negli ultimi giorni con ringraziamenti. L'Imperatore vorrebbe con piacere procedere d'accordo coll'Austria; egli è arrivato al punto, in cui gli interessi di entrambi s'incontrano. Perciò è maggiore il sospetto ad ogni passo, che si fa a Vienna per ravvicinarsi alla Russia; e se Napoleone non fosse convinto che fra il Gabinetto di Londra e quello di Vienna regna un abisso quasi insormontabile, supporrebbe che anche a Vienna ci fosse l'influenza dell'Inghilterra.  
« Fra le due Potenze al di qua e al di là del Canale si prepara una guerra di vita o di morte, la quale non si cela più sotto le forme e le frasi amichevoli. Napoleone fa scontare agli Inglesi sulle coste del Marocco il danno, ch'essi gli fanno sulle coste del Mediterraneo. Se, due anni sono, l'Inghilterra poté abbandonare il Portogallo, allorché una flotta francese lo minacciava di un ultimatum, siate pur convinto che la Francia non seguirà per nulla quest'esempio, qualora venisse in mente all'Inghilterra di presentarsi alla Spagna con un ultimatum ed una flotta. La Regina di Spagna dichiarò la guerra al Marocco di pieno accordo con Napoleone III, e la flotta francese si è recata da tre settimane al sito della guerra. »  
Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi e l'Indipendenza belge, in data del 25. Quest'ultima conferma, nella sua Revue Politique, le osservazioni, ch'ella faceva in quella del giorno prima, da noi riferita più innanzi, circa alla questione ispano-marocchina:  
« Avevamo ragione, ella dice, di diffidare dell'autenticità della Nota, che si diceva essere stata indirizzata dall'Inghilterra alla Francia in riguardo alla controversia della Spagna col Marocco. Non solo il Gabinetto di Londra non dichiarò di voler proteggere, occorrendo colle armi, l'Impero dei Sultani di Fez contro ogni aggressione da parte delle truppe della Regina Isabella; ma, nel momento stesso, in cui false voci attribuivano alla pratica all'invio britannico a Parigi, il suo collega Madrid annunciava a S. M. C. che l'Inghilterra riconosceva non aver ragione alcuna d'intervenire nella spedizione ideata, qual essa era stata circoscritta dalle iterate dichiarazioni del Gabinetto O'Donnell. Così cadono tutte le fosche preoccupazioni, contro le quali abbiamo fin da ieri protestato.  
« Tali informazioni più tranquillanti, le attigiamo stamane alle nostre lettere di Parigi. Ma già ieri stesso un articolo del Times (che riprodurremo nel prossimo Numero) le faceva presentire, e indicava chiarissimamente che l'Inghilterra non farebbe una questione europea della querela della Spagna col Marocco. Il Times, non che vedere di mal occhio i disegni del Gabinetto di Madrid, ne riconosce la legittimità, e raccomanda all'Inghilterra d'astenersi da ogni intervento, come il mezzo di sbrogar presto tale faccenda. Tal è pure il sentimento nostro.  
« La Correspondencia autografa di Madrid, pubblicazione ufficiale, annunzia che i corpi, destinati ad operare contro il Marocco, saranno organizzati nel corso di questa settimana. Il maresciallo O'Donnell lascerà Madrid verso il medesimo tempo, senza dubbio per porsi alla testa della spedizione. Giova sperare che, durante la sua assenza, i suoi avversari, benché promettano di sostenere calorosamente la sua politica bellicosa contro il Marocco, non lavoreranno sotterraneamente contro lui, al Palazzo, per isbalzarlo dal potere. »  
Nel resto, nulla d'importante nei giornali d'oltre Alpe giunti oggi.  
La Correspondencia autografa litografata, ed altri fogli di Vienna, hanno d'Italia le notizie seguenti:  
« Torino 24 ottobre.  
« Nella seduta odierna del Consiglio dei ministri ottenne la reale sanzione una nuova legge comunale e provinciale. Tutto il Regno viene compartito in 17 Province, e queste in distretti: a capo delle prime sta un governatore, con un Consiglio governativo, e gli stanno sottoposte le Intendenze. Il diritto elettorale è dato a tutte le persone, che pagano 5 lire d'imposta diretta. I marchesi Rocca e Villamarina sono stati nominati, per quanto si dice, a governatori in Geno-

va e Cagliari. Il ministro della giustizia ha fatto significare al Vescovo di Bergamo di rievocare la sua ultima lettera pastorale, perché altrimenti verrebbe allontanato dalla diocesi. »  
« Torino 26 ottobre.  
« Il ministro della giustizia ha dato la sua dimissione, a motivo del trasferimento della Corte di cassazione a Milano. Fu tenuta un'adunanza di deputati, a fin d'insinuare al Governo passi energici a favore de' Governi rivoluzionari, dell'Italia centrale. »  
« Si scrive da Londra in data 25 corr.: « Col vapore l'Aden giunsero notizie da Nuova York. Il corso sopra Londra vi era a 9 3/4; il medio del cotone, non ricercato, a 11 e 1/2; le farine in aumento. »  
(Corr. aust. lit.)

**Dispacci telegrafici.**  
**Londra 26 ottobre.**  
Il Daily-News asserisce che la Spagna imprende contro il Marocco una guerra non giustificata. Aggiunge che l'Inghilterra dee opporsi, per ora con prudenza, ma eventualmente con energia, ad acquisti di territorio, che rendessero la Spagna, e conseguentemente la Francia, padrone del Mediterraneo. »  
(FF. di V.)

**Londra 27 ottobre.**  
Il Morning Herald domanda che il Governo s'opponga alla stabile occupazione da parte della Spagna d'un territorio dirimpetto a Gibilterra. Un bastimento carico d'oro, procedente dall'Australia, il Royal Charter, è ieri naufragato e molte persone si annegarono. »  
(Corr. austr. lit.)

**Parigi 26 ottobre.**  
Zurigo 26. — Il conte di Colloredo è morto stamane. Il conte Karoly giungerà questa sera. Si aspetta pure un corriere di Gabinetto a Torino. La Borsa fu oggi fiacca. »  
(G. P.)

**Berlino 27 ottobre.**  
La Gazzetta Prussiana appunta d'inesattezza in parti essenziali le relazioni, pubblicate dai giornali, sul ricevimento d'una deputazione toscana dal ministro prussiano degli affari esteri. Il foglio ufficiale pone specialmente in risalto che i deputati non sono stati ricevuti ufficialmente, non essendo l'attuale Governo toscano stato riconosciuto dal prussiano. Egli è quindi che la conferenza è stata meramente privata, e da non pubblicarsi. »  
(Corr. austr. lit.)

**Breslavia 26 ottobre.**  
L'Imperatore Alessandro è partito ieri sera per Varsavia; il Principe reggente è ritornato questa mattina per Segan a Berlino. »  
(FF. di V.)

**Cassel 26 ottobre.**  
La seconda Camera prese ieri in considerazione, con 21 voto contro 15, in seduta segreta, una proposta del sig. Herlein, tendente a presentare un indirizzo al Principe elettore per ripristinamento della Costituzione dell'anno 1831 e la rimise ad un Comitato perché ne dia relazione. »  
(FF. di V.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
**Madrid 28 ottobre.**  
(Ricevuto il 28, ore 6 min. 50 p.m.)  
Le voci corse di pace col Marocco son false. Il generale (O'Donnell?) mosse per Algeiras, ove giunse il console spagnuolo di Tangeri.  
**Parigi 28 ottobre.**  
(Ricevuto il 28, ore 7 min 30 pom.)  
Il Constitutionnel spera che il Congresso sarà adunato malgrado la ripulsa dell'Inghilterra; dice ch'egli è necessario, e che la Francia non ambisce protettorato.

**CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI**  
**al I. R. pubblica Borsa in Vienna**  
del giorno 29 ottobre

EFFETTI	Corso medio in v.
Metalliche al 5 p. 0/0	70 20
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	75 25
Azioni della Banca nazionale	886 —
Azioni dell'Istituto di credito	195 70

**CAMBI.**

Augusta	107 —
Londra	124 75
Zecchini imperiali	5 96

**Borsa di Parigi del 26 ottobre 1859.**

Rendita 3 p. 0/0	69 35
idem 4 1/2 p. 0/0	95 —
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	540 —
Azioni del Credito mobiliare	773 —
Ferrovie lombardo-venete	548 —

**Borsa di Londra del 26 ottobre.**

Consolidati 3 p. 0/0	95 3/4
----------------------	--------

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**Venezia 29 ottobre.** — Il trattato di pace fra l'Austria e la Francia, che tutti aspettavano, e principalmente il commercio con maggiore ansietà, venne finalmente segnato dai plenipotenziari. Da questo fatto sembra legittimo argomentare che non sia più lontana la soluzione d'ogni questione pendente. Poiché tuttora risuona il movimento commerciale, perché la bella stagione non obbligava ancora alle provviste invernali; pochi anche ne accusano le cause politiche, ma più propriamente, ne sembra, perché manca quella sicurezza economica, che vale a determinare ad imprese lunghe e di qualche rilievo. Le Borse in generale continuano a lamentarsi; in Francia non si provavano ancora i bene effetti, attesi dai nuovi regolamenti di quelle. Ivi il giuoco però venne vincolato, precisate le attribuzioni a quegli agenti di cambio, limitati i loro comizi, e, soprattutto interdetto severamente le operazioni per proprio conto, sotto pena anche di destituzione e di gravissime multe. Da tutto questo si sperano ottime conseguenze.  
Qui la Borsa venne agitata dal movimento commerciale della capitale; le operazioni seguivano il ribasso, che ieri solo ne appariva fermato. Furono gli affari proporzionalmente di molta entità, e sempre i maggiori in obbligazioni; a premio prodotto ed assai conseguente fino per marzo ed aprile, anche al prezzo di 64, con due ed 1/2 p. 0/0 nel Prestito 1859, di aggiunta, mentre per assoluta conseguenza in gennaio e febbraio si pagava a 61 3/4; il pronto senza molte ricerche discendeva da 60 1/2 a 61 1/2; il Prestito naz. venne ceduto del pari che il nuovo;

le Banconote da 82 3/4 ad 82; gli Assegni nuovi rimasero da 94 1/4 a 94, né meno potevasi rinvenire, neppure al punto del maggiore avvenimento ch'ebbe a soffrire la Borsa. Le valute d'oro rimasero sempre intorno 3 1/2 di dis.; si alzava lo sconto a 5 1/2, ad esempio di quanto faceva lo Stabilimento per iscarsità di effettiva valuta d'argento.  
**Granaglia.** — Tutte si sono sostenute a pieni prezzi. Le avene ebbero un nuovo avanzo, con animata transazione; oltre alle vendite sotto segnate, si acquistavano a Trieste diversi carichi viaggiati da Odessa qui posti. Le vendite ammontavano a stuia 78,000, cioè: stia 14,000 frumento indigeno nuovo mercantile, cessione di contratto per dicembre a f. 6.12; st. 10,000 detto, al mulino di Fiume a f. 6.15; st. 2000 detto, storno di contrate, a f. 5.85; st. 1000 segala Galiz, alle forniture, a f. 3.90; st. 2000 frumento indigeno, al consumo, da f. 3.75 a 4.28; st. 2300 detto Foxani dal bordo per speculazione a f. 3.85; st. 2000 detto di Braila dal bordo per speculazione a f. 3.50; st. 1200 detto di Braila per la Dalmazia a f. 2.88; st. 24,000 avena indigena per l'interno a f. 2.88; st. 24,000 detto di Odessa, per futura consegna per l'interno, da f. 2.78 a 2.95; st. 16,000 detta di Odessa posta a Trieste, consegna in gennaio per speculazione a f. 3.20, in Bane note; st. 500 piastelli di Odessa viagg, per consumo, a f. 7.50. Vi ebbero varie vendite, nel riso delle nostre pile per la Dalmazia e per la Puglia, e si mostrava disposizione di maggior sostegno, tanto per la mancanza di deposito, quanto per la maggiore ricerca del consumo e per la esportazione.  
**Olii.** — Fervendosi gli arrivi, ma le commissioni dall'interno furono più vive, non solo, ma le voci sui presenti danni del nuovo prodotto tanto in Puglia che a Corfù cominciano ad acquistare una maggiore importanza, dacché gli importatori ordinari manifestansi piuttosto compratori che venditori. Si

regolavano però i prezzi, finora, senza alterazioni sensibili, ma queste ci si fanno presentire vicine. Gli olii di Biri si vendevano da d. 208 fino a d. 220 i primitivi, tanto pronti che in aspettativa; così vendevano quei di Corfù e di S. Maura da d. 210 a 225, a seconda delle qualità, e per fatto arrivavano ultimamente di Corfù buonsissimi, tali che alcuna volta si preferivano a quei mezzoquali, che il dettaglio pagava a d. 210 e forse più. Gli olii di finì non hanno avuto una certa importanza di sfoghi, perché l'esagerazione dei prezzi di d. 200 e più, non si credeva talvolta proporzionale al merito reale delle qualità. Le sorti più basse si temono sui d. 200, malgrado alla estensione dei consumi ormai presa da que di ravvicino, che ci arrivano dal lontano. Quei di Dalmazia d'oliva con certificato si reggono invariati e con maggiore ricerca, derivati dalle pretese esterne in quelli di Puglia. Le transazioni hanno avuto, in generale, qualche importanza, che non godevano da qualche tempo.  
**Generi di guerra.** — Sostegno, anzi avanzamento di prezzo, nei salumi, con molte ricerche, massime dei cospettoni. Nessuna varietà nei coloniali, nelle tualie, nella canapa, nelle lane, nei coloniali, nelle tualie. Sempre bene tenuti gli spiriti, intorno i 70 i primi doppi. Il vino migliore di Dalmazia nuovo si è pagato a L. 145; il deposito si è meschino, massime di buona qualità. Gli affari furono nulli nelle setole, che però si mantengono ferme anche in quelle di Levante. Le oscillazioni continue nella valuta di Trieste impediscono qui pure gli affari, in causa della sensibile diversità portata da quelle nei valori positivi e reali. Qui ci troviamo in molti generi con iscarsi depositi; il calcolo più fermo dei ricavi potrebbe compensarci con una più estesa importazione. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**  
del giorno 29 ottobre.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

**CAMBI.**

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marehe	2 1/2	76 25
Anversa	100 f. d'ol.	2 1/2	85 50	
Augusta	100 f. v. un.	4	85 75	
Bologna	100 f. v. un.	4	85 75	
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	205 —
Costantin.	100 f. tur.	—	—	—
Firenze	3 m. d.	100 f. v. un.	—	—
Genova	100 f. v. un.	—	—	—
Lione	100 franchi	3 1/2	40 05	
Lisbona	1000 reis	—	—	—
Livorno	100 l. tose.	—	—	—
Londra	100 lire sterl.	2 1/2	100 90	
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	100 oncie	4	507 —	
Milano	100 f. v. a.	—	—	—
Napoli	100 ducati	4	173 —	
Palermo	100 oncie	4	507 —	
Parigi	100 franchi	3 1/2	40 05	
Roma	100 scudi	—	—	—
Torino	100 lire	—	—	—
Trieste	100 f. v. a.	5	79 50	
Vienna	100 f. v. a.	5	79 50	
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	204 —

**VALUTE.**

Corone	Talleri bavi.	F. S.
Mezza Corona	Talleri di M. T.	2 04
Sovrano	Talleri di Fr. I.	2 10
Zecchini imp.	Crociati	2 30
in sorta	Da 5 franchi	2 01
veneti	Francesconi	2 24
Da 30 franchi	Colonnati	2 24
Doppio d'Amer.	Da 30 car. di vac.	—
di Genova	chio onto imp.	—
di Roma	Corso delle Co.	—
di Savoia	come presso la	—
di Parma	I. R. Cassa	13 75

**SPETTACOLI. — Sabato 29 ottobre.**

**TEATRO GALLO S. RENEDDITO.** — L'opera: I Pirati e i Cavalieri, del Bellini. — Alle 8 e 1/2.

**TEATRO APOLLO.** — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Antonio Stacchini. — Rispo.

**TEATRO DIURNO MALIBRAN.** — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Gustiniano Mozzi. — La gran clemenza di Tito Vespasiano. — Arlecchino in California. — Alle ore 6.

**SOMMARIO.** — Nominationi e onorificenze. Nuovo abbracciamento di Vaglia. — Fulleben politico della giornata. — Rivista politica dell'Indipendenza belga; diffidenza pendente tra la Francia e l'Inghilterra. — Notizie della India. Impresa dell'istmo di Suez. — Impero d'Austria; il Principe Patruila. Il barone di Koller. Beneficenza di S. M. l'Imperatrice. Arrivi, premi di salvamento a Trieste. Commissione per regolamento comunale di colà. Sessione del Consiglio municipale della medesima città. Il Principe Petruila. — Stato Pontificio: Accademia di belle arti di Bologna. — Regno di Sardegna: conferenza di deputati. Arsenale di Varenago. — Regno delle Due Sicilie: stazioni telegrafiche. — Ducato di Parma: impieghi licenziati. — Portogallo: ministro in mare. Squadra nel Mediterraneo. — Belgio: grande incendio. — Francia: Consiglio dei ministri. Lettera del corrispondente dell'Indipendenza belga: pretese dell'Inghilterra verso la Spagna. — Svizzera: proposta al Governo di Sardegnia. Acquisto di proprietà. Quistione dell'annessione della Savoia alla Francia. Difficoltà elettorali del Cantone Ticino. I soldati ripatriati. — Germania: Prussia: legge sugli Israeliti. Incontro del Principe reggente coll'Imperatore di Russia. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice. Rivista scientifica.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 ottobre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO Réaumur esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 28 ottobre alle 6 a. del 29: Temp. max. + 14°, 4 min. 6°, 1	Età della luna: giorni 3. Fase: —
28 ottobre - 6 a.	339,7	7,3	78	Quasi sereno	N. E. 1	6 ant. 8°		
2 p.	339,7	11,4	8,7	Nubispesce	N.	6 pom. 6°		
10 p.	339,7	8,7	7,4	Sereno	N.			

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 ottobre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO Réaumur esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 28 ottobre alle 6 a. del 29: Temp. max. + 14°, 4 min. 6°, 1	Età della luna: giorni 3. Fase: —
28 ottobre - 6 a.	339,7	7,3	78	Quasi sereno	N. E. 1	6 ant. 8°		
2 p.	339,7	11,4	8,7	Nubispesce	N.	6 pom. 6°		
10 p.	339,7	8,7	7,4	Sereno	N.			

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 ottobre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO Réaumur esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 28 ottobre alle 6 a. del 29: Temp. max. + 14°, 4 min. 6°, 1	Età della luna: giorni 3. Fase: —
28 ottobre - 6 a.	339,7	7,3	78	Quasi sereno	N. E. 1	6 ant. 8°		
2 p.	339,7	11,4	8,7	Nubispesce	N.	6 pom. 6°		
10 p.	339,7	8,7	7,4	Sereno	N.			

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 ottobre 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO Réaumur esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 28 ottobre alle 6 a. del 29: Temp. max. + 14°, 4 min. 6°, 1	Età della luna: giorni 3. Fase: —
28 ottobre - 6 a.	339,7	7,3	78	Quasi sereno	N. E. 1	6 ant. 8°		
2 p.	339,7	11,4	8,7	Nubispesce	N.	6 pom. 6°		
10 p.	339,7	8,7	7,4	Sereno	N.			

**TRAPPASSATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 26 ottobre. — Fiorenzo Bartolo di Nicod, d'anni 4. — Tegen Maria fu Gio. di 42, villica. — Bosso Domenico fu Giacomo, di 70, barcare. — Totale, N. 3.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salato al Ventagliero, N. 14, Napoli.  
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piselli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.  
Per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Le lettere di reclame spese non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il segretario e consigliere vescovile, assessore concistoriale, e consigliere del Tribunale matrimoniale di Brunn, Agostino Kiowsky, a canonico presso il Capitolo del duomo di Brunn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire alla direttrice del convento Elisabetta di Clagenfurt, Cristina Stecher, in riconoscimento dei meriti che, per un periodo di cinquant'anni, ella si acquistò verso la sofferente umanità, la croce d'oro del Merito, colla corona.

La veneta I. R. Luogotenenza approvò la conferma dei deputati della Congregazione provinciale di Venezia, Grimani conte Marc' Antonio e Nani Mocenigo conte Filippo, quali rappresentanti la classe degli estimati nobili; dei deputati Venezia dott. Girolamo e Martingone conte Venesio, nonché la nomina dell'assessore municipale Giovanni Conti, quali rappresentanti la classe degli estimati non nobili.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 31 ottobre.

NB. — A motivo della festa di TUTT I SANTI, domani non esce il foglio.

### Bullettino politico della giornata.

Nei fogli d'olt'Alpe, ricevuti ieri e l'altro ieri, non troviamo da notare se non due articoli: del *Times* l'uno, sulla questione del Marocco; l'altro del *Constitutionnel*, sulla questione d'Italia.

Riferiamo il primo nel suo tenore più innanzi; e si vedrà che il *Times* conclude, esortando l'Inghilterra a non dare, col suo intervento, alla querela fra uno Stato di second'ordine ed uno Stato mezzo barbaro un'importanza, ch'ella non ha per sé stessa. « Si lasci il campo libero alla Spagna, dice il *Times* terminando; e, dopo alcune vittorie ed il bombardamento d'alcuni porti, l'affare s'aggiusterà da sé. » Queste parole del *Times* sono messe in risalto dal *Journal des Débats*, forse perché s'erge in esse il veleno dell'argomento. La *Patrie* fa menzione ella pure dell'articolo del *Times*, ma per osservare ironicamente che il giornale inglese concesse il suo *Erequetur* alla spedizione: « Il *Times*, ella dice, si compiace a desso di riconoscere che la Spagna ha « giusti motivi per chiedere una soddisfazione; e ne fa raccomandazione d'esser savia, e soprattutto di far presto. Per poco, le asse- gnerebbe un termine. Non bisogna opprimere troppo il Marocco, bisogna soprattutto guardarsi dal ledere menomamente la sua indipendenza: e questo consiglio del *Times* non s'indirizza unicamente al Gabinetto di Madrid, ma anche al Governo francese. E facile rendersi ragione di tale sollecitudine: l'indipendenza del Marocco è la dipendenza da Gibilterra. » Del resto, non tutti i giornali inglesi sono di tanto buona composizione quanto il *Times*; e il *Daily News*, fra gli altri, ed il *Morning Herald*, veggono d'assai mal occhio l'impresa: senza negare assolutamente alla Spagna il diritto di vendicare l'onore suo, e temono ch'ella vada troppo oltre, e che, ferendo il Marocco, ferisca l'Inghilterra. Comunque ciò sia, sembra ormai certo che le voci di dichiarazioni formali, da parte del Ministero inglese, sopra tal questione, fossero infondate; il corrispondente A. A. dell'*Indépendance belge* lo assicura, e noi non possiamo fare di meglio che riferire la sua testimonianza. Ciò però non toglie che le relazioni fra due Governi di qua e di là della Manica non abbiano il suggello dell'accordo cordiale, e il dimostra anche il nostro carteggio di Londra.

Quanto all'articolo del *Constitutionnel*, la mancanza di spazio non ci consente di riprodurlo, e d'altra parte ei non fa che ripetere quanto disse altre volte il *Moniteur*, ed il sig. Grandguille medesimo, che segna l'articolo del suo nome: e però ci contenteremo d'un cenno. L'articolo è intitolato: *Le spacciate incertezze della politica imperiale*, e sembra aver in mira di protestare contro il contegno, ultimamente assunto dal giornalismo inglese in ordine alle cose d'Italia. La tesi del *Constitutionnel* è che la politica, la quale sin da primi indizi dell'attuale peripezia, tracciò sì nettamente la linea del suo contegno, non ne ha mai deviato. « Noi, osserva a questo proposito la *Presse*, non diciamo che tal tesi non sia buona a sostenere; ma ci sembra che il *Constitutionnel* non la sostenga se non debolmente. E' si limita a prendere due docu-

menti; che, ei dice, riassumono perfettamente i fatti, e che, posti a due punti estremi di tale stadio della questione d'Italia, ne sono, a così dire, i preliminari e le deduzioni rigorose. Que' due documenti sono l'opuscolo: *Napoleone III e l'Italia*, il quale comparve in gennaio, e la nota, che fu inserita nel *Moniteur* dell'8 settembre, e la qual significava all'Italia che la Francia aveva compiuto la parte sua. Non si vedono chiaramente le ragioni della preferenza, che il *Constitutionnel* dà a que' due documenti su tutti gli altri; non si comprende soprattutto perchè s'acceda maggior attenzione ad un opuscolo, il quale uscì in luce senza nome d'autore, anziché a manifestazioni pienamente ufficiali ed autentiche della politica imperiale, come, ad esempio, i proclami di Parigi e Milano. Se non che, il *Constitutionnel* non ha nessun dubbio sull'origine di quell'opuscolo, ed egli il chiama senz'ambagi ed a dirittura l'*opuscolo imperiale*. Noi gli lasciamo la malleveria della sua opinione, che non abbiamo il mezzo di sindacare. « Quell'opuscolo, infatti, s'era fin qui attribuito al sig. di La Guernonnère; ora il *Constitutionnel* lo fa derivar da vena più alta, ed il nostro corrispondente di Parigi sembra insinuare che dalla vena medesima scaturisca pur anche l'articolo, di cui qui ci occupiamo. Non affermeremo che sia, ma certo può essere.

Il nostro corrispondente ci parla altresì del Congresso, e delle voci, che intorno ad esso correvano a Parigi: ed a lui rimettiamo il lettore. Qui accenneremo ad un'altra lettera del corrispondente della *Presse*, dalla quale risulta che la trista impressione del trattato di Zurigo non fu nella capitale britannica tanto generale, quanto aveva fatto credere il linguaggio de' fogli di colà; e che un'opinione più tranquilla scorge nel trattato una conseguenza naturale, ed anche una mitigazione, de' preliminari di Villafranca. De' fogli inglesi medesimi, il *Morning Chronicle* combatte con ottime ragioni il disegno, attribuito al Gabinetto inglese, d'astenersi dal partecipare al Congresso, nel caso che le sue opinioni non fossero anteriormente accolte.

In somma, dall'insieme delle notizie, ieri giunte, sembra che la possibilità del Congresso acquisti vigore. Il telegrafo ci ha già annunziato il nuovo articolo del *Constitutionnel*, giusta il quale il Congresso sarebbe adunato, *malgrado la ripulsa dell'Inghilterra*. Ci conveniva attendere il testo dell'articolo, a ben giudicar il valore di queste parole; poi che esse tanto possono voler dire che il Congresso si terrà anche senza l'intervento dell'Inghilterra, quanto che si terrà perchè si confida di vincere la sua renitenza. Il primo caso era già previsto, e n'è fatta parola nel nostro carteggio di Londra; ma noi crediamo il secondo assai più probabile.

Ecco l'articolo del *Times* sulla questione del Marocco, sopracennato nel *Bullettino*:

« Senza determinata cagione, sinistre previsioni primeggiano in tutte le Borse del continente, e la società è in preda ad un'inquietudine indicibile, ch'altro forse non è se non l'espressione indeterminata che l'Europa si trova in condizione, che non è stabile.

« Non è a sperarsi che questa muti tra poco. L'accendersi della guerra nel 1853, ha cangiato tutte le relazioni delle Monarchie europee; ond'è che l'accordo internazionale, ch'era l'opera di quarant'anni di pace e d'una generazione di grandi uomini di Stato, più non esiste.

« Che cosa non daremo oggi per rivedere i giorni felici di Luigi Filippo e di lord Melbourne, quando le difese nazionali costavano undici milioni invece di quasi trenta; quando « la pace, l'economia e le riforme » stavano scritte sulle bandiere dei Sovrani del continente, non meno che su quelle degli oratori delle piattaforme politiche in Inghilterra?

« Da più d'una capitale noi riceviamo notizie dell'oppressione, che pesa sugli animi degli uomini. La guerra coll'Austria è appena finita, e già gli uomini d'affari in Francia incominciano a parlare di nuove complicazioni, nelle quali la politica impetuosa dell'Impero può strascinare i suoi sudabili loro malgrado.

« Pochi mesi addietro, l'Inghilterra era agitata ed anzi costernata per le future relazioni col nostro più potente vicino. I timori e l'agitazione acquetaronsi per un istante tra noi, ma sembra che si tema sempre a Parigi di vedere che, tra uno o due anni, si rinnovi il dramma del 1859.

« Quest'apprensione, questo timore da importanza alla controversia, scoppiata testè tra la Spagna e il Marocco.

« Da parecchi giorni si attendono con impazienza i corrieri di Madrid, come se una controversia tra una Potenza Europea di second'ordine, ed uno Stato maomettano semibarbaro fosse faccenda, che potesse intaccare gli interessi del mondo?

« La Spagna invaderà essa il Marocco? L'

Imperatore cederà egli? ovvero gli Spagnuoli cercheranno di allargare i loro possedimenti a sue spese? Poi, un po' più sommesso, si domanda se il Sovrano della Francia entri per qualche cosa nella questione, e se debba aspettarsi una diversione dalla parte dell'Algeria.

« La supposizione che la Regina Isabella ed il suo possente ministro, non si avventurerebbero in tale impresa, senz'essere sostenuti dall'Imperatore de' Francesi, è grandemente diffusa, nè possiamo dire fino a qual punto essa possa essere ben fondata. Ma se la guerra scoppiasse, come sembra più che probabile, ad onta dei buoni consigli dati dall'Inghilterra al nuovo Sovrano del Marocco, pensiamo che ne questo paese nè verun altro avrebbero motivi di adombrarsi o d'intervenire.

« Il Marocco si è sempre fatto osservare pel suo fanatismo, e per la sua ripugnanza alle relazioni collo straniero, e non è se non dal tempo della conquista dell'Algeria, fatta dai Francesi, che cessarono le piraterie, che reudevano le sue coste pericolose.

« Da lungo tempo, la Spagna voleva pigliarsela col Marocco, imperciocchè si può dire che quelle Potenze, situate sulla frontiera dell'Europa e dell'Africa, sono nemiche dal giorno in cui gli ultimi Maomettani furono scacciati da Granata.

« Non può esserci dubbio, nelle congiunture attuali, che gli Spagnuoli non abbiano legittime ragioni di lagnarsi, benchè, sventuratamente, i principali colpevoli siano uomini, sui quali il Sultano del Marocco ha sì poca autorità, come la medesima Regina Isabella. Nella sua prima intenzione di punire i fautori di alcuni oltraggi, e di pigliar garante per l'avvenire, il Governo spagnolo sembra essere stato sospinto da un sincero desiderio di difendere gli interessi del suo paese. In questo egli non opera diversamente dalla forma, con cui si contengono altra volta, ad Algeri, gli Inglesi e gli Americani; d'altra parte, tutti gli Stati sono obbligati di riconoscere il diritto della Spagna di far rispettare l'ordine sopra una costa sì vicina alla sua.

« Pensano taluni, però, che la Spagna, negli ultimi anni, si sia trovata soverchiamente soggetta all'influsso della Francia, e che il generale O'Donnell operi coll'adesione, se non ad istigazione di Napoleone. La grande importanza, che la Spagna attribuisce in questi ultimi tempi allo stato del suo esercito, il ristornamento della sua marina, ch'era rimasta negletta, le scialuppe cannoniere, ch'essa fece costruire in Inghilterra in diversi cantieri, ed altre operazioni sospette, attraversano la pubblica attenzione sulle relazioni, che si strinsero tra due paesi, e si può pensare che Napoleone III fosse disposto a ritornare alla politica dei primi anni di suo zio, il quale aveva fatto della Spagna un'amica ed utile alleata, prima di averla cangiata in tremenda nemica.

« Ma noi pensiamo che queste supposizioni siano soverchiamente esagerate.

« Senza dubbio, la Corte di Spagna, ed il Ministero spagnolo vanno d'intesa coll'Imperatore de' Francesi. La forma del Governo al di là dei Pirenei è troppo ben modellata su quella di Parigi perchè non v'abbiano simpatie tra essi. Lo splendore del sistema imperiale, la sua buona riuscita, e l'attenzione, ch'ei si cattiva da tutte le parti del mondo, dovettero far colpo in un popolo come gli Spagnuoli. Di più, il sig. O'Donnell è sostenuto dalla Corte di Francia, ed egli fa assegnamento sulle Tuileries per mantenere i rivoluzionari sotto quella mano pesante, la quale, giusta l'opinione degli uomini di Stato del Continente, è la salvaguardia della società.

« Il *Times* sponde dopoi l'opinione che i Sovrani di Spagna ed il popolo spagnuolo non saranno mai disposti a divenir di buon grado gli strumenti della Francia, e che niun Ministero spagnolo accetterebbe un'alleanza, che rendesse la Spagna dipendente, anche in apparenza, dal paese vicino. Quanto all'incremento, che il Governo di Madrid diede negli ultimi tempi alle sue forze di terra e di mare, egli non fece in ciò, dice il *Times*, se non seguire l'esempio di paesi molto più ricchi della Spagna, ed il popolo spagnuolo, il quale è desideroso di acquistare alquanto della sua antica gloria, vede con soddisfazione alcune spese di guerra, le quali fan sì che il suo paese conti ancora per qualche cosa tra le nazioni del globo. Il *Times* non vede dunque in quegli armamenti veruna legittima cagione di timore.

« Che la Spagna sia desiderosa d'ingrandire il suo territorio di Ceuta, continua quindi il giornale inglese, questo è possibile. Le nazioni vogliono fare alcune pazzie, come ce ne possono convincere le innumerevoli conquiste, fatte dai nostri proprii cittadini, e può darsi che la supremazia sopra una costa infocata, sopra una schiatta di selvaggi incorreggibili, venga considerata a Madrid come un acquisto; ma è assurdo il credere che possa risultare da tale impresa qualche pericolo per l'Europa o per i nostri possedimenti di Gibilterra.

« Desideriamo certamente di vedere il Marocco indipendente, giacchè or v'ha argomento di sperare che grandi miglioramenti verranno introdotti nell'amministrazione di quel paese, e che il Marocco, come l'Egitto e Tunisi, entrerà finalmente nella sfera delle relazioni civili. Diremo ancor più: sosteniamo che un attacco dalla parte della Francia contro l'indipendenza del Marocco, come pure ogni tentativo, che si facesse per aggiungerne il territorio all'Algeria, giustificerebbero le più energiche dimostranze dell'Europa. Ma non si può ammettere veruna di codeste intenzioni nell'animo di qualsivoglia saggio Sovrano.

« Il Marocco sarebbe assai più difficile a conquistarsi, in paragone dell'Algeria, e costituirebbe un possedimento molto meno remuneratore. Quel paese può divenire qualche cosa, se venga lasciato agli attuali suoi possessori, ma, nelle mani d'invasori europei, ei non sarebbe se non

un campo di sanguinose e dispendiose lotte.

« I Francesi, che conoscono l'Africa, hanno troppo buon senso per desiderare tale conquista; e se una nazione come la Francia pensa che la conquista del Marocco sarebbe difficile, qual non debb'essa parere ad un paese povero come la Spagna, e che potrebbe bensì porre in mare una rispettabile spedizione, ma sarebbe incapace di sostenere il peso d'una lunga guerra?

« I più mortali nemici di quest'ultimo paese non potrebbero augurargli di peggio che l'impresa d'una guerra di vent'anni contro tribù musulmane, sotto il torrido sole dell'Africa; e se l'Inghilterra usò buoni uffici in codesto affare, gli usò così a pro' della Spagna, come del Marocco.

« Comunque sia, lasciamo che gli Spagnuoli facciano da sé. Possiamo esser sicuri che allora, dopo alcune pretese vittorie, e forse anco dopo il bombardamento di qualche porto moresco, il litigio sarà appianato. Se intervenissimo, la faccenda acquisterebbe un'importanza, ch'essa presentemente non ha.

Il testo della lettera indirizzata dal gran visir dell'Impero ottomano al Viceré d'Egitto, intorno alla questione del taglio dell'istmo di Suez, è, secondo la *Corrispondenza Bullier*, il seguente:

Il 21 settembre 1876.

« Ho ricevuto e sottoposto a S. M. il Sultano la lettera, che V. A. mi scrisse, in risposta a quella, ch'io le aveva indirizzata per ordine imperiale, e che conteneva certe osservazioni concernenti il taglio dell'istmo di Suez.

« Dalla prefata lettera di V. A. si rilevò che i lavori intrapresi dal sig. di Lesseps non erano già lavori di taglio propriamente detti, ma semplici lavori preliminari di esplorazione, nei quali non venivano adoperati se non lavoratori esterni; che su questo proposito si facevano da ogni parte richiami e rapporti diversi, e che conveniva pigliare una decisione qualunque, e dare su tal argomento una risposta definitiva.

« Intanto, io osservavo a V. A. come ho già fatto precedentemente, che la questione di codesto canale non è una di quelle, che appartengano ad una sola Provincia, nè ad un'Amministrazione in particolare; ma bensì una questione importante, degna di severa attenzione, e che, collegandosi agli affari interni ed all'esterne relazioni di tutto l'Impero in generale, ha conseguentemente bisogno d'essere minutamente esaminata ed attentamente approfondita sotto ogni rispetto. Dunque appartiene naturalmente alla Sublime Porta di esaminare e di trattare tale questione.

« D'altra parte, il porre in esecuzione sì grande impresa, è giusta le regole fondamentali di diritto, subordinato assolutamente all'autorizzazione speciale di S. M., cui appartiene l'Impero. Ogni fatto di codesta qualità, che succedesse senza l'autorizzazione imperiale, non potrebbe essere considerato se non come non avvenuto; ond'è che tutto ciò, che venne fatto finora per quell'impresa, è considerato dalla Sublime Porta come se non fosse stato mai fatto.

« Non avvi dunque alcuna difficoltà che V. A. risponda appoggiandosi a questo principio, che verrà incontestabilmente sostenuto da tutte le Potenze amiche ed alleate della Sublime Porta.

« Siccome V. A. unisce a fermezza d'animo ed a perfetta prudenza, fedeltà e devozione affatto speciali per S. M. il Sultano, ella deve, con quell'acume, cui non isfugge verità alcuna, aver senza dubbio compreso tutti i punti più minuti di tal questione, ed ella si associerà a noi nella difesa dei sacri diritti dell'Impero ottomano, come m'inducono a credere le prove di lealtà, date sempre da V. A., così in questa, come in tante altre faccende.

« Io sono dunque incaricato, per ordine di S. M. il Sultano, di manifestare a V. A. la necessità di evitare tutte le difficoltà, che potessero sorgere da tal questione, rispondendo a tutti i rapporti o domande, che le venissero indirizzati, che l'esame e l'autorizzazione o non autorizzazione di questa impresa appartengano alla Sublime Porta, ed impedendo tutti i lavori, che per avventura, contro le regole del diritto, s'intraprendessero.

« S. E. Muktar-bey, incaricato d'affari di V. A. presso la Sublime Porta, fu inviato in Egitto per esporre le osservazioni, che si riferiscono a questo argomento.

Verona 24 ottobre.

Un incendio nei giorni scorsi nel paese di Cola poteva condurre a ben sinistre conseguenze. L'assistenza, offerta da ogni classe d'individui, limitò l'infortunio alla distruzione di soli due chioschi di fieno e di strame. Appena giungano maggiori notizie, saranno comprese nella patria *Gazzetta*, rendendo onore e lode a chi mostrò tanti titoli a ciò.

(G. di Ver.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 ottobre.

A quanto si sente, l'ex Ministro degli affari esteri, conte Buol-Schauenstein, che si trova qui da qualche tempo, imparerà quanto prima un viaggio al Reno, e quindi nella Francia meridionale e nell'Italia, ove pensa di passare l'inverno. Il grande scudiere conte Grùne si tratterà circa 14 giorni a Lipizza, indi andrà ad occupare a Vienna un'abitazione nella imperiale scuderia.

Il colonnello degli usseri, sig. di Löwenthal, già I. R. plenipotenziario militare a Parigi, è partito alla volta di Parigi.

Un'ordinanza dell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, di data 26 corrente, determina che i Ginnasii pubblici delle Provincie venete ed il Ginnasio erariale di Mantova, a datare dal 1.º novembre a. c., non abbiano ad accogliere studenti privati, che non abbiano il legale loro domicilio nelle rispettive Provincie.

Il Ministero del commercio ora sciolto contava da 500 impiegati ed inserzioni di varie classi, gran parte de' quali furono messi in disponibilità.

Il Congresso dei librai fu chiuso ieri 26.

Altra del 28 ottobre.

Ieri S. M. I. R. A. si compiacque d'impartire parecchie udienze, e di presedere poi una conferenza ministeriale, alla quale assistettero pure le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Guglielmo e Rainieri.

(FF. di V.)

Le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ed il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Giuseppe, provenienti da Ischl, giunsero la sera del 25 corrente nella Stazione ferroviaria di Penzing, e si recarono immediatamente a Schönbrunn.

(Idem.)

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « Un giornale di qui, parlando della ripartizione delle aziende del soppresso Ministero del commercio, fece l'osservazione che l'esame e la sanzione degli Statuti delle Società d'azionisti, per l'esercizio d'impresa commerciale od industriale, faranno parte quindimani delle attribuzioni del Ministero delle finanze. Siccome però la Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c. ha per iscopo soltanto di ripartire le aziende del soppresso Ministero fra i rispettivi Dicasteri centrali, mantenendo ferme le altre attribuzioni dei Dicasteri medesimi; e siccome, del resto, in quella ripartizione, l'esame e la sanzione degli Statuti sociali per il promovimento dell'industria, del commercio e della navigazione, furono assegnati al Ministero delle finanze solo a misura della vigente legge sulle Associazioni, così la suaccennata osservazione del giornale viennese dev'essere rettificata nel senso che l'approvazione di tali Società spetta tuttora alle attribuzioni del Ministero dell'interno, il quale si occupa in merito coi rispettivi Dicasteri centrali, e che quindi le relative istanze sono da indirizzarsi, come per l'addietro, al Ministero dell'interno. »

Da quanto si rileva, le discussioni intavolate nel Ministero delle finanze per l'opportuna riattivazione d'un organo di uomini indipendenti per sorvegliare e controllare gli affari concernenti i debiti dello Stato, e l'ammortizzazione dei medesimi, sono prossime al loro termine. Così nell'*Oesterreichische Zeitung* (e non nell'*Oesterreichische Correspondenz*, come disse per errore il nostro dispaccio di venerdì).

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 28 ottobre.

□ Quest'oggi, non sapendo da qual miglior banda cominciare, entrerei in materia, facendola da Cornelio Nipote delle nuove nobiltà, entrate nel Gabinetto austriaco e nella Casa privata dell'Imperatore.

S. E. il barone Adolfo di Thierry, attuale Ministro di polizia, trae



croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo; e dopo la conclusione della pace, veniva eletto capo della Cancelleria del supremo Comando dell'armata.

L'Ost-Deutsche Post reca un'altra importante corrispondenza da Parigi, principale scopo della quale sembra il mostrare come gli sforzi della Francia ad altro non sieno rivolti che a pienamente scongiurare l'inglese diplomazia. Egli pure parla di una possibile alleanza fra tutte le Potenze cattoliche, da contrapporre all'unione dei due Gabinetti di Londra e Berlino. (V. le Recentissime di sabato.)

Il primo Vienna dell'Ost-Deutsche Post è rivolto a lamentare il poco sviluppo, che s'è finora il principio della pubblicazione, e dice che i protocolli della seduta degli uomini di fiducia, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, sono aridi e poco soddisfacenti. L'Ost-Deutsche Post in questo caso può incolpare se stesso. Se non avesse aiutato gli altri fogli a mettere in ballo il bolognese Schloss, forse le cose sarebbero camminate in altra maniera.

La privata audacia, avuta da S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, presso S. M. l'Imperatore, non ebbe per scopo di presentare le sue dimissioni, come s'è vociferato. Egli rimarrà al suo posto, ed il Ministero sembra adesso camminare nell'unione più perfetta verso la meta.

Il telegrafo annuncia come i fogli inglesi comincino a far il viso dell'arme contro la Francia e la Spagna per loro progetti contro il Marocco, e prevedono che la si voglia colla padronanza, che i tre Regni pretendono esercitare nelle acque del Mediterraneo. Può darsi che John Bull la indovini; e su questo proposito parmi d'aver già detto alcuna cosa in una delle mie corrispondenze.

Il tenente maresciallo Benedek, ultimamente decorato colla commenda dell'Ordine di Maria Teresa, è partito ieri sera alla volta d'Italia. Vuolisi che egli sia stato eletto a generale d'artiglieria e comandante in capo della seconda armata, in luogo del tenente maresciallo Degenfeld.

Trovansi a Vienna una numerosa deputazione degli studenti ungheresi, che direbbe una lettera collettiva all'Ost-Deutsche Post, con grave offesa alle legalità, perché gli studenti non potrebbero indirizzare le loro lagnanze o i propri desiderii se non alle Autorità universitarie per ciò colà stabilite.

Il conte Colloredo moriva il giorno 26 del corrente a Zurigo.

S. M. l'Imperatore credette bene di associare il suo nome alla grande dimostrazione nazionale in onore di Schiller, offrendo il locale del teatro di Corte per un concerto, e stabilendo che d'ora innanzi lo spazio dinanzi a quell'edificio abbia a portare il nome di Piazza di Schiller.

E' festo giunto a Vienna, e prese alloggio all'Hotel Munsch, coll'intenzione di fermarvisi qualche tempo. S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai.

L'argento oggi fece il 25 per 100 d'aggio, e gli affari di Borsa soffersero molti ribassi.

REGNO D'ITALIA. — Trieste 28 ottobre.

La Contessa Molina ritornò col suo seguito a Trieste, suo consueto soggiorno, dopo aver passato l'estate in villeggiatura a Baden, presso Vienna. L'eccezionale signora si tratteneva, prima di venire a Trieste, qualche giorno a Brunnsee, in Stiria, presso la Duchessa di Berry. (O. T.)

Altra del 29 ottobre.

In alcuni Distretti del Circolo di Gorizia, le acque si gonfiarono in modo straordinario a causa delle forti e continue piogge, e avvennero alcuni danni in seguito allo straripamento dei torrenti. Il torrente di Lokasek cagionò guasti rilevanti in Aidussina e nelle vicinanze, avendo abbattuto argini e muri di giardini, distrutto ponti, inondato prati, campi ed orti, e allagato molte case di quel luogo. Anche la strada postale di Aidussina fu danneggiata considerevolmente; però le comunicazioni non vennero interrotte. Non si ha a deplorare alcuna perdita di vite umane. (O. T.)

Capodistria 25 ottobre.

Scrivono alla Trieste Zeitung, che ai proprietari delle saline di Pirano, venne accordata la superiore approvazione di poter usare, ad uso di prodotti chimici, l'acqua madre ottenuta dalla fabbricazione del sale. Dipende ora dalla Presidenza delle saline di mettere in pratica il più presto possibile la relativa fabbrica. La portata di questa concessione, ed i risultati che ne emergeranno, fanno sperare il ricavo annuale di 50,000 centinaia di sale amaro (solfato di magnesia) e 15,000 centinaia di magnesia. E' stata pure avanzata alle superiori Autorità una proposta, raccomandata calorosamente, onde ottenere il permesso per la esportazione del sale, e se ne spera una favorevole evasione. (Eco di F.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 ottobre.

Nella grave età di anni 84, munito dei conforti dell'augustissima nostra religione, è passato all'altra vita il Padre maestro Domenico Buttaioni, dell'Ordine dei Predicatori, maestro del sacro Palazzo apostolico e presidente del Collegio teologico della romana Università. In sì cospicuo ufficio era egli succeduto al Padre maestro Velzi, allorché questi fu rivestito della porpora cardinalizia e fatto Vescovo delle unite diocesi di Montefiascone e Corneto. (G. di R.)

Altra del 25 ottobre.

Il Giornale di Roma pubblica, nella sua Parte Ufficiale, il seguente editto:

«A viemmeglio provvedere al bisogno dell'interno consumo, la Santità di Nostro Signore, inteso il parere del Consiglio dei ministri, ha ordinato che siano nuovamente compresi nel generale divieto di estrazione dei cereali anche i formettoni, che in virtù dell'editto 30 giugno decorso, n'erano stati eccettuati.

«Il tesoriere generale, ministro delle finanze, è incaricato della esecuzione.

«Dalla Segreteria di Stato l'11 ottobre 1859.

«Sott. — G. CARD. ANTONELLI.

Ecco l'articolo del Giornale di Roma del 22 corrente, di cui hanno parlato i dispacci elettrici: «Una nostra corrispondenza particolare dalle Marche reca notizie assai rattristanti della Romagna. Tra queste, annunzia l'arresto di monsignor Vescovo di Rimini, e quello di altri preti sacerdoti e parrochi; quindi la susseguente emigrazione di ecclesiastici, che hanno cercato rifugio nella Provincia di Urbino e Pesaro.

«La stessa corrispondenza fa pure cenno di alcune lettere, recate da emissarii e cadute nelle mani dell'Autorità pontificia, nelle quali si fa parola di trasmissione di pallare, di preparativi di somme, e si pongono eccitamenti a sovvertire le truppe della Santa Sede.

«Ad avvalorare queste male arti, si fa conoscere avere i rivoltosi a loro disposizione, sotto il comando di Garibaldi, 10,000 uomini, e sedici pezzi d'artiglieria. Da queste lettere si rilevano pure gli sforzi, che si fanno, per inviare nel

le Province delle Marche stampe rivoluzionarie, dirette pur esse a tentare la fedeltà delle truppe.

«Da tutto ciò ben chiaro si argomenta in quale spirito agiscano i direttori del movimento nelle Romagne.

I giornali pubblicano la seguente circolare del Governo pontificio, in data dell'11 ottobre, che fa conoscere i motivi della disposizione, presa da quel Governo verso il sig. conte della Minerva, rappresentante della Sardegna appresso la Santa Sede, cui fece consegnare i passaporti:

«Gli atti, esercitati dal Piemonte nella Romagna durante la guerra d'Italia, malgrado la neutralità riconosciuta dal Governo della Santa Sede; l'ulteriore contegno del Governo piemontese, contegno, che viola il diritto delle genti, non meno che la santità dei trattati; finalmente, l'accettazione del Re Vittorio Emanuele, allorché i deputati della sedicente Assemblea nazionale della Romagna, si ribellano contro il suo legittimo Sovrano, recandosi ad offerirgli l'incorporazione delle loro Province al Regno di Sardegna, tutto ciò non permettevano di tollerare più lungamente a Roma e negli Stati della Chiesa la presenza dell'incaricato d'affari interinale di Sardegna.

«Siccome, tollerando la sua presenza, si avrebbe compromesso oltre ogni misura la dignità e la situazione del Santo Padre, vennero inviati, il 1.° ottobre, all'incaricato d'affari ed a tutto il personale della sua Legazione, la quale ha presentemente cessato di esistere, i necessari passaporti. Malgrado ciò, l'incaricato d'affari continuò a soggiornare a Roma sino al 9, e in quel giorno, a quattr'ore del pomeriggio, egli pigliò la via di Firenze. Siccome egli diede appoco con tal contegno a fondato sospetto ch'egli volesse, merce i suoi partigiani, organizzare una dimostrazione qualunque in suo favore, convenne, di concerto col comandante delle forze francesi, dare provvedimenti per evitare qualunque disgrazia, e mantenere l'ordine pubblico, il che venne puntualmente eseguito.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato)

Napoli 22 ottobre.

(L.) Un fatto, che potrebbe passare qual non indifferente episodio nel gran dramma, che si sta rappresentando fin dal principio dell'anno, sarebbe certamente l'ingresso in Roma dell'armata napoletana. Il Cattolico di Genova, se non isbaglia, ma certo parecchi altri giornali, danno tale episodio come fatto stabilito indubitabilmente. Non si spaventino però gli annoiati spettatori del gran dramma; non già da qui verranno nuovi sviluppi, atti a ritardarne il bramato scioglimento; l'armata napoletana non va a Roma. Dico non va, non arrischiandoci di fare il profeta, col dire non andrà; basti per intanto che non va.

Della nostra armata al di qua del Faro (che quella di Sicilia fu di mossa), una parte fu divisa nelle Province delle Puglie, altra parte sta negli Abruzzi; e quest'ultima sarà in breve visitata da S. M. il Re, che si recerà a San Germano alla frontiera; almeno così vien detto.

Parlasi pure che verrà ora ordinata una leva straordinaria di 18,000 uomini. Ma dunque c'è del torbido? Sì, molto; per ciò che riguarda l'esterno, voi ne sapete quanto e più di me; per l'interno, ve ne dissi abbastanza nella precedente mia, ed ora vi aggiungerò soltanto che l'attuale guarnigione di Napoli, capitale d'un mezzo milione di abitanti, riducesi a tre reggimenti della guardia reale, e basterebbe meno.

Sui recenti arrivi di grande quantità di grani da Odessa (dell'ordinazione de' quali già vi parlai); sulle beneficenze di S. M. nelle occasioni delle ultime gale di Corte; sugli importanti lavori stradali in varie Province, teste inaugurate, e su altri ordinati; sulle nuove Stazioni telegrafiche aperte al pubblico; sulla solennità celebrata in tutto il Regno, per l'onomatica di S. M. la Regina vedova, Maria Teresa d'Austria; e sul gran pranzo di Corte, ch'ebbe luogo ieri l'altro alla reggia di Portici, ve ne tenne dettagliato discorso il Giornale Ufficiale delle Due Sicilie; quindi a me pochi altri resta a dirvi.

Abbiamo fra noi il generale Roguet, aiutante dell'Imperatore Napoleone. Che venne egli a fare? Nessuno il sa; pure una missione qualunque dee averla. Ah! sì, eccola: l'Imperatore mandò a complimentare il nostro Sovrano pel suo avvenimento al trono; il Re mandò il generale Ischella a render grazie all'Imperatore; ora l'Imperatore manda il generale Roguet a ringraziare per ringraziamenti. Quest'è la cagione reale di tale venuta, o almeno quest'è quanto potrebbe coprire una cagione più reale, che per ora nessuno conosce.

Lessi nel vostro giornale N. 232 una curiosa notizia, riportata dall'Eco di Fiume. E' detto che l'impresa del S. Carlo vorrebbe dare il Profeta di Meyerbeer, ma è imbarazzata per non sapere a chi affidare la parte di Fides, non potendo avere la Sanchioli. L'impresa del S. Carlo tiene a' suoi stipendi una schiera di quattrocento individui tra coristi, coriste, sonatori ed inservienti; ognuno di questi farebbe il caso dell'Impresa, ove si trovasse imbarazzata, o non volesse, per far più presto, sopprimere la parte, che le manca, qualunque sia. Il corrispondente dell'Eco di Fiume ha ben poca fede nell'intrepidezza dell'Impresa de' nostri reali teatri. Ora al S. Carlo, con opere sempre vecchie, si producono la Spezia e la Stellanova; la prima non piace, l'altra piace poco. Il nuovo ballo del bravo Rota (ove ha parte la Boschetti, applauditissima) intitolato: Ida Baduero, è un bel ballo, ma al solito fu posto in scena meschinamente. Abbiamo un doge, abbiamo senatori, abbiamo i signori del Consiglio dei dieci: oh che pitocchi!

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 24 ottobre.

Una corrispondenza dell'Opinione da Firenze 22 ottobre parla di alcuni arresti eseguiti. Fra gli arrestati, 10 o 12, si trovano l'avv. Andreozzi e Clemente Busi, già segretario del Governo provvisorio nel 1848.

Il Daily News pubblica la risposta di Napoleone fatta alla deputazione della Toscana. Siccome differisce da quella pubblicata dal Monitore Toscano, e da noi data nel N. 244, la riportiamo: «L'Imperatore ha detto che era legato dagli obblighi, contratti verso l'Austria, e che gli italiani dovrebbero apprezzare i grandi vantaggi, che hanno ottenuti dalla guerra. Aggiunge che il Piemonte otterrebbe Parma e Piacenza, e che un'Amministrazione italiana sarebbe data alla Toscana dall'Arciduca Ferdinando, ristabilito sul trono della sua famiglia.

«Gli italiani hanno le mie simpatie, disse l'Imperatore, ma le circostanze spesso sono più forti degli uomini.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Antivari 23 ottobre.

Il 19 approdò il piroscafo del Lloyd Orientale, con due compagnie di soldati ottomani imbarcati a Ragusi; indi il suddetto piroscafo ripartì per Durazzo e Levante.

Il brick ottomano Anco i Bari, capitano Ahmet, compì lo sbarco di 13 cannoni, di 4000 palle grandi e piccole, e di 400 barili di polvere.

Anche il brick ottomano il Celiani Bari, capitano Osman, è pressoché al termine dello sbarco di carbon fossile, e tutti due si avvieranno per Costantinopoli col primo buon tempo.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 25 ottobre.

Il piroscafo ad elice il Balacava è partito giovedì scorso con grossi cannoni, con materiale da guerra diverso, e due milioni di cartucce, alla volta di Gibilterra.

A Chatham sarà varato giovedì prossimo un nuovo vascello a vapore, l'Inresistible, di 80 cannoni.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 ottobre.

Come sempre vi ho detto, ad onta delle smentite ufficiose dei giornalisti parigini, il buon umore e la perfetta intelligenza, sia copertamente o palesemente, sono lungi dal regnare fra l'Inghilterra e la Francia, e questo stato di tensione non è di fresca data. Esso incominciò dai nostri disastri nella Crimea, e per coloro, che più aguzzano lo sguardo nel passato, ebbe origine dal blocco continentale, che fu il retaggio più doloroso della Repubblica francese, rispetto alle due nazioni, e dal tristo episodio di Sant'Elena, rispetto ai due Governi.

Oggi i motivi, o se vuoi pretesti, per trascendere ad amare parole, sono, per i giornali francesi, rimesso all'Inghilterra, l'allegato rifiuto del Governo palmerstoniano di partecipare ad un Congresso europeo non intrapreso sulle basi di una libera scelta di governanti, lasciata alle Province italiane; l'appoggio dato dall'Inghilterra a Marochini; e l'influenza, finalmente, esercitata dal Gabinetto di S. Giacomo presso la Porta ed i suoi dipendenti, a fine di attraversare i giganteschi progetti lessepsiani in Suez. Francia, gli è ormai un fatto che meglio sarebbe confessare e riconoscere francamente, anziché negarlo ipocritamente, trovarsi in antagonismo coll'Inghilterra in tutte le questioni. Gli stessi giornali ministeriali francesi danno oggi ad intendere che il Congresso europeo verrà tenuto coll'esclusione dell'Inghilterra, e la cosa è molto probabile: altri giornali parigini dicono apertamente che la spedizione spagnuola in Marocco viene intrapresa ad istigazione della Francia, tale istigazione essendo cagionata dal modo refrattario (sic), con cui l'Inghilterra considera il Congresso. Per questo stesso motivo vuolsi che la spedizione della Francia contro la Cina sia sospesa, e che la riassunzione di essa dipenderà dalla politica, che sarà per adottare la Francia, relativamente alla questione italiana.

Havvi chi parla d'un grave alterco, avvenuto fra lord Cowley ed il conte Walewski alla villa di quest'ultimo; mentre, dall'altro lato, hanno persone, che stimano bene informate, e tengono che il Gabinetto di San Giacomo ha ceduto nella questione di Marocco, come ha ceduto in quella del Congresso europeo, e come cederà sempre, aggiungono essi, dinanzi alla fermezza ed all'influenza onnipotente della Francia. Checché ne sia di questi opposti rumori, se stiamo ai fatti, essi non fanno che confermarci nella opinione, da me espressa in sul principio del mio carteggio. Nulla di più esplicito quanto la replica del Constitutionnel alle accuse, mosse dal Times e dal Post al Governo francese, d'essere la costui politica la precipua causa della inquietudine europea; e nulla di più energico quanto la replica che oggi la Post alla replica del Constitutionnel. La ragione di questo tuono deciso sulle cose italiane negli organi semi-ufficiali inglesi deriva dall'accordo completo, il quale regna nel Ministero Russell-Palmerston sulla italiana questione; accordo, che è lungi dal regnare, come più volte dovetti ripetervi, in tutte le altre questioni onde è preoccupato ed assalito il Gabinetto.

I fogli della sera rigurgitano di osservazioni più o meno amare sugli amari articoli del Constitutionnel e degli altri fogli francesi, ma soprattutto del Nord, il quale giunse ieri sera con un vero libello anglofobo, il quale supera in violenza quanto sin qui fu scritto contro la nostra nazione ed il nostro Governo, ed in cui si annunzia all'Inghilterra essere ormai finito il tempo del suo prestigio e della sua influenza, e doverci essa preparare a vedersi cancellata dalle file superiori delle grandi nazioni.

Intanto, disanimata da prospettive d'incipienti discordie, la speculazione ricominciò a dormire sonni profondi; la Borsa ricominciò ad essere deserta, ed i consolidati, già da più giorni in ribasso, ribassarono ancora oggi ulteriormente d'1/16 per 100.

Fin qui vi dissi quello che rilevasi dai giornali, e le voci che circolano negli Uffici di questi e nei clubs. Adesso vengo a darvi notizie che a me pervengono direttamente da speciali ed autorevoli fonti, e che nelle più importanti questioni, siccome quelle della Cina, del Marocco, d'Italia, mi sembra abbiate più volte avuto occasione di riconoscere esatte ed antiveggenti.

Dietro le mie informazioni, la questione sollevata dal canale di Suez sta per inacerbire ancora maggiormente i diplomatici in ufficio anglo-francesi. La spedizione nella Cina si riconnette intimamente colla questione di Suez, a motivo del passaggio di truppe attraverso a quell'istmo, passaggio a cui l'Imperatore dei Francesi non può a meno di porre grande importanza, imperciocché per esso viensi a stabilire un precedente per il transito di truppe francesi sulla via dell'Indie orientale, o, come noi la chiamiamo, l'overland route. Ora, ritenete per certo che il Gabinetto inglese non è meno profondamente penetrato di quel francese dell'importanza e della gravità d'un tal precedente, e ch'esso è tanto più riluttante, quanto l'Imperatore è desideroso di vederlo sancito dalla Porta o dal pasdà.

Il Manchester Guardian di stasera si fa l'eco delle preoccupazioni ministeriali circa l'idea napoleonica, «la sola sorgente, ripete quel foglio, «dove scaturiscono le gravi apprensioni, suscitate in Europa, e la quale sola vediamo tener luogo «della necessità degli eventi e degli interessi delle nazioni.

L'eco delle preoccupazioni inglesi rispetto alla Francia trovasi nelle parole, pronunciate dal membro dei Comuni, maggiore Edeyard, conservatore liberale, il quale, in un pranzo dato tre giorni fa dal mayor di Beverley, dopo aver espresso l'opinione che le animosità politiche cessar dovevano, e che a tutti i partiti correva obbligo di unirsi per promuovere il benessere e lo scampo del paese, concluse: «Con un tal vicino qual «noi l'abbiamo in Francia, la miglior nostra «curta per la conservazione della pace deve «porsi nei preparativi di guerra.

Le congregazioni cattoliche della metropoli, dietro consiglio dei Vescovi, hanno condotto a termine un indirizzo di condoglianza a Sua Santità. La parte primaria in tal movimento venne assunta dalla parrocchia di Santa Maria in Moorsfields. I fogli protestanti inglesi hanno menato

qualche rumore circa tale innocua dimostrazione. L'altro di vi annunciai la morte del vecchio conte di Jersey. Oggi debbo registrare la morte del suo successore, il quale ha goduto della patria per lo spazio di poche ore.

Oramai, non essendovi più possibilità d'una sessione parlamentare autunnale, voi vedrete crescere l'attività politica extra-parlamentare del paese, stante frequenti meeting e soirées.

Il sig. Thackeray tornò in Londra, per occuparsi subito del giornale mensuale a lui affidato e che apparirà a capo d'anno. La sua gita in Italia non si spinse più oltre che Genova.

Oggi è apparso il primo fascicolo d'un interessante giornale ebdomadario, notevole tanto per prezzo che per le materie. Il titolo è: The Essayist and Critic, ed il prezzo d'ogni fascicolo di 24 pagine è d'un penny.

Dopo una breve caduta di neve, la stagione si è alquanto raddolcita in Londra, e da due giorni abbiamo un mantello di nebbia sulle spalle ed un bagno di mola ai piedi.

PS. — Lo Star di stasera prende con grande energia la difesa del Marocco. Costo giornale, nella sua corrispondenza di Parigi, sostiene la visita del Principe Napoleone avere avuto per scopo un abboccamento colla Regina Vittoria, il quale fu da questa con ogni cura caginato.

SPAGNA.

Scrivono alla Correspondence Havas, in data di Madrid 21 ottobre:

«La questione marocchina è stata risolta per la guerra. Il Governo marocchino non ha risposto che in modo evasivo alle nostre domande, e l'ultima sua risposta è in contraddizione formale colla prima; e ciò fa supporre qualche influenza straniera, che avrà pesato su' suoi consigli. Il nostro console ha ricevuto l'ordine di ritirare la sua bandiera e di lasciar Tangeri, presidiando una memoria scritta, in cui sono consegnate le giuste lagnanze della Spagna. Il Governo marocchino chiese allora una nuova dilazione, ma a somigliante pretesione non si è neppure risposto.

«Un Consiglio dei ministri si è tenuto questa sera sotto la presidenza della Regina. La guerra vi è stata decisa all'unanimità. La Regina, nel suo entusiasmo, approvò tutte le risoluzioni dei ministri, ed offerse a titolo di dono, se ne avesse bisogno, un prelevamento annuo sulla sua lista civile, e anche tutto il suo patrimonio. I ministri si sono presentati oggi alle due Camere per esporre i fatti e notificare la determinazione stata adottata. Tutti i partiti, tutte le opinioni si sono raccolti sollecitamente attorno al Governo. In una parola, si è manifestato un movimento patriottico degno di una grande e generosa nazione. Il generale O'Donnell può e dev'essere contento dell'ovazione, che gli è stata fatta, e dell'approvazione universale accordata agli atti del Governo.

«L'entusiasmo popolare è al colmo. Madrid è in festa, e una folla immensa e gioiosa circola per le strade. La stampa periodica approva universalmente la guerra, e non v'ha che una voce: la guerra! Non solo si presentano volontari in massa, ma si son veduti anche disertori tornare spontaneamente sotto le bandiere. I soldati, designati per far parte della spedizione, sono pieni di gioia, e invidiati da coloro, che rimangono pel servizio interno.

«Tutti i rappresentanti delle Potenze straniere sono andati ieri al Ministero degli affari esteri, e il ministro d'Inghilterra ha dato l'assicurazione che il Governo di S. M. britannica non frapponeva alcun ostacolo alla riparazione, che noi andiamo cercando armata mano.

«Non si sa ancora precisamente il giorno della partenza del generale O'Donnell, ma credesi che attenderà la riunione dei tre corpi d'esercito d'Algeiras, Cadice e Malaga. Si dice che questi tre corpi daranno un totale di 100,000 uomini. All'interno conserveremo un esercito di 60,000 uomini. E' stato dato ordine in tutti i nostri porti di raccogliere quanti più trasporti è possibile. Alcuni reggimenti della guarnigione di Madrid vanno ad Algeiras per la strada ferrata di Alicante.

«Credesi che le Cortes saranno chiuse nella prima quindicina del mese di novembre, e che saranno ulteriormente riconvocate nei primi giorni di gennaio.

Leggesi nella Correspondence autografa del 21 corrente:

«Si è veduto ieri accorrere al Ministero degli affari esteri quasi tutti i rappresentanti delle Potenze straniere, e singolarmente quelli di Francia e d'Inghilterra. Tutti riconoscono la giustizia ed il diritto, che ha la Spagna, di avere una riparazione dai Marocchini.

«Il generale Prim, conte di Reus, accompagna il conte di Lucena nella spedizione d'Africa. Egli dee avervi il comando d'una divisione.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 ottobre.

Due linee per annunziarvi un nuovo e terribile disastro, da cui è colpita la città d'Anversa. (V. il foglio di sabato.)

Ieri nelle ore pom. si manifestò un grande incendio nella parte centrale dei vasti magazzini pubblici, che servono di deposito per le mercanzie. Al primo grido di allarme, accorsero le Autorità, le trombe ed una massa di cittadini, i quali, unendosi ai pompieri della città, si lanciarono a recare i primi soccorsi. Volle fatalità che, appunto al momento in cui tre coraggiosi cittadini spingevano a mano una tromba, crollasse improvvisamente una parte dell'edificio, e l'ingrossa fra le macerie e le fiamme. Pensate alla generale commozione e al dolore delle famiglie onerose della città, a cui appartengono quei poveri disgraziati. Ma intanto, in luogo di mettere in opera immediatamente ogni mezzo onde recar soccorso, tutto procede con una vergognosa lentezza. I lavori, sospesi durante la notte, furono ripigliati, stamane, ma insufficientemente. Il generale comandante la guarnigione non vuole accordare l'aiuto della milizia senza averne prima l'autorizzazione del ministro della guerra. Quando costei dev'essere permesso arrivi, il cielo lo sa, e intanto le fiamme consumano.

«Parè che l'incendio sia provenuto dalla fermentazione delle merci, contenute nei magazzini; la parte crollata chiamavasi incombustibile, per nessuno animo qualche intrepido cittadino ad intraprendere a spegner le fiamme.

Le tre vittime, di cui vi accennai, sono le seguenti: 1. il figlio del signor Jansens, capitano comandante dei pompieri; 2. il sig. G. Lyen, figlio di un onorevole cittadino d'Anversa; 3. un pompiero. Dio voglia che non s'abbiano a deplorare nuove disgrazie. La città è nella costernazione. Nessuna notizia politica, che offra qualche interesse.

Circa l'incendio d'Anversa, l'Indépendance belge ha quanto appreso, in data di Bruxelles 25 ottobre:

«Abbiamo saputo fino da iersera, 24 ottobre, che l'incendio dell'Emporio d'Anversa aveva preso con tal violenza, che le Autorità inviarono a chieder soccorsi nelle città vicine.

«Un ufficiale della guarnigione d'Anversa giunse ieri dopo mezzodì, per lo stesso scopo, a Bruxelles. A 2 ore e 1/2, un drappello di pompieri, con quattro macchine, fu inviato alla Stazione del Nord, ove rimase fino alle 8 della sera, pronto a partire per Anversa con un convoglio speciale, tenuto continuamente a sua disposizione. Ma giunse per dispiaccio telegrafico un contrordine, il quale annunziò che ogni pericolo era cessato. Il drappello ritornò tosto in città.

«Si poté perfettamente scorgere l'incendio d'Anversa dalla torre del Palazzo municipale di Bruxelles.

FRANCIA.

Parigi 24 ottobre.

Il Moniteur pubblica parecchi decreti imperiali, in data del 24 agosto, i quali ordinano l'esecuzione di lavori d'utilità pubblica, aventi per scopo: 1.° Di difendere la città di Lione contro le inondazioni del Rodano e della Sona; la spesa, valutata in 12 milioni, sarà supplita metà dallo Stato e metà dalla città di Lione; 2.° Di migliorare il corso della Loira fra Nantes e l'isola Teresa; la spesa è stimata in quattro milioni; 3.° Di compiere l'arginatura della riva destra del Rodano, presso la città d'Aramon; la parte contributiva dello Stato nella spesa, che ascende a 130,000 fr., è stabilita in due terzi; 4.° D'innalzare la diga e le costiere di Tain (Drôme); lo Stato contribuirà alla spesa per tre quarti; 5.° Di creare un porto di commercio nell'ansa Pors-trein; la città di Brest contribuirà per un milione alla spesa, valutata in 15 milioni.

Leggesi nel Constitutionnel: «L'Imperatore ricevette ieri una deputazione del Consiglio d'amministrazione della Compagnia di Suez. Tra i suoi membri si trovavano il presidente, sig. Ferdinand de Lesseps; i sig. Elia di Beaumont, Jomard, duca d'Albuerca, Randoing, podestà d'Abbeville, deputato, Arman, di Bordeaux, come pure parecchi altri amministratori stranieri, venuti a Parigi per l'udienza concessa dall'Imperatore. La deputazione non ebbe se non a lodarsi della benevolenza, con cui venne accolta, e della sollecitudine, che S. M. manifestò per l'impresa.

L'Univers e gli altri giornali religiosi continuano ad accennare le pastorali e le lettere circolari dei prelati francesi, relative alle cose di Roma.

Secondo la Gazette de France, si parla molto d'un trattato di commercio e d'amicizia, lately concluso tra l'Inghilterra ed il Marocco.

Assicuri che la sessione del 1859-60 si aprirà ai primi di dicembre.

Altra del 25 ottobre.

Se siamo bene informati, dice la Patrie, il Congresso si adunerà a Bruxelles.

Si annunzia che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno il 30 di questo mese per Compiègne. (Patrie.)

La circostanza che nel Consiglio dei ministri, tenuto a Parigi il 22 corrente, sotto la presidenza dell'Imperatore, è intervenuta anche l'Imperatrice, diede origine a molte congetture. Credesi generalmente ch'essa, siccome Spagnuola di nascita, abbia perorato per la sua nazione nel presente conflitto col Marocco, e subordinatamente coll'Inghilterra.

Leggesi nella Patrie: «Un foglio tedesco annunzia che una Casa libraria pubblica attualmente le Memorie segrete dell'Imperatore Napoleone III, il cui manoscritto sarebbe stato involato dal Palazzo dell'Eliseo. Fa meraviglia che una notizia così ridicola possa essere stata accolta e divulgata da un severo giornale, ch'è fondata sulla menzogna, ed ha per mira uno scandalo, dichiariamo d'essere autorizzati a dare a questa notizia la più formale smentita.

Il corrispondente dell'Indépendance belge, che si segna A. A., le scrive quanto appresso:

«La questione del Marocco non diede argomento, abbietto per certo, a veruna dimostrazione, che valga a giustificare i timori, a cui la Borsa ed il pubblico furono strascinati. Un giornale pretese che lord Palmerston avesse minacciato la Francia di farne una questione europea. Dipenderebbe questo da lui? Il capo del Gabinetto inglese potrebbe fare d'una questione, della quale egli si preoccupasse, una questione inglese; ma, per farne una questione europea, ci vorrebbe il consentimento dell'Europa. Ora, l'Inghilterra vedrebbe certo con rammarico la Spagna, già padrona, eccettuata Gibilterra, della spiaggia settentrionale dello Stretto, prendere una forte posizione sull'altra spiaggia. Ma l'Europa, ed in particolare le grandi Potenze, non si dorrebbero senza dubbio se la Spagna, Stato proporzionalmente debole, il quale non potrebbe essere né esigente, né minaccioso, né inquietante, si piantasse sulle due rive dello Stretto abbastanza fortemente per iscemare l'importanza della situazione, che il possedimento di Gibilterra conferisce alla Gran Bretagna. Ecco dunque, per questa sola riflessione, scartata la causa d'una questione europea, e la possibilità d'una guerra europea.

«Ma, per l'Inghilterra stessa, la questione non si è presentata in tali condizioni, ch'ella si creda senz'altro obbligata a significare il suo voto alla Spagna ed alla Francia. Come già vi ho detto, essa presentò obiezioni, principalmente contro il disegno, che la Spagna avesse formato, d'impadronirsi di Tangeri. Le sue obiezioni furono discusse nelle forme consuete della diplomazia tra Potenze alleate ed amiche. La Spagna fu sollecita, d'altra parte, di dichiarare ch'ella non si proponeva di stabilirsi a Tangeri. Ciò diede argomento ad uno scambio di comunicazioni, vale a dire di dispacci tra i Gabinetti, ne quali la discussione non pigliò né ebbe motivo di pigliare un carattere di acerbità o di violenza. A più forte ragione, posso assicurarvi, malgrado le contrarie affermazioni, che niente, in quelle comunicazioni diplomatiche, pigliò quell'aspetto di ultimatum, che avrebbe avuto una Nota, nella quale la Gran Bretagna avesse dichiarato ch'ella non soffrirebbe a verun conto un tentativo armato contro il Marocco. Soggiungo, colla medesima garanzia di esattezza, che nessuno degli apprestamenti, che la Francia può fare, non venne considerato dal Governo dell'Imperatore come atto ad esser utilizzato in vista d'una guerra contro l'Inghilterra, e che, per lo contrario, non si è cessato, così dall'una come dall'altra parte della Manica, di occuparsi della guerra, che i due paesi si appaiono a fare in







# ATTI UFFICIALI.

N. 33634. (3. pubb.)  
I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCE VENETE  
NOTIFICAZIONE.

L'eccezionale Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, ha disposto, con ossequio al Dispatto 3 ottobre corrente N. 4932, che per coprire i bisogni del territorio nell'anno camerale 1860, venga esatta nelle Province venete e nella parte della Provincia di Mantova soggetta al Dominio austriaco, una sovrapposta di soldi 18 (dieciotto) per ogni fiorino di tutte le imposte dirette, ossieno prediale, contributo arti-commerciale, imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, e con riferimento alla Notificazione 10 ottobre corr. N. 18580-3230, pubblicata dall'I. R. Prefettura delle finanze, con cui fu resa nota la misura delle imposte e delle addizionali di spetanza regia destinate a coprire i bisogni dello Stato, si avverte che tale sovrapposta consista:

I. **Prediale.**  
A) Per le Province venete soldi 02:7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.  
B) Per la Provincia di Mantova soggetta alla giurisdizione austriaca.

a) nel territorio ove fu attivato il nuovo censimento stabile soldi 02:7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria, al pari che nelle Province venete, e

b) nel territorio ove tuttora sussiste l'antico censo Milanese, soldi 01:6728 decimali sopra ogni scudo d'estimo.

II. **Contributo arti-commerciale, indistintamente in tutto il territorio veneto e mantovano, soldi 18 per ogni fior. di esazione del contributo medesimo.**

III. **Imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi, pure indistintamente in ambedue i territori veneto e mantovano, soldi 18 per ogni fior. di esazione dell'imposta stessa.**

Venezia 22 ottobre 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 30652. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)  
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 ottobre corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, Corte Locatelli, agli angr. N. 573, 576, 577 e 1134 sub B della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla ridotta sup. di pert. — 02 e ridotta rendita censuaria di L. 222:85.

La gara si aprirà sul dato di fior. 5100 di v. a., cioè dell'offerta conseguita dal sig. Francesco De Rossi, all'asta del 17 ottobre corrente.

Restano ferme altresì le condizioni del precedente Avviso a stampa 20 agosto p. N. 25193, ricordato dall'altro 28 settembre p. N. 28234, avvertendosi che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane del 31 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 18 ottobre 1859.

Per l'I. R. Consigli di Prefettura Intendente, in permesso L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 800. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)  
Il sussidio temporaneo nel ramo di concetto verrà assunto presso ognuna delle Preture di Volosca e di Buje un diurnista di concetto per la durata del bisogno, per ora per mesi sei. All'effetto della relativa nomina resta aperto il concorso a tutto 15 novembre p. v.

Gli aspiranti che verranno prescelti ai posti di cui si tratta, sarà corrisposta l'avversale mensile di fior. 45 v. a., oltre al bonifico delle effettive spese di viaggio dal luogo di dimora a quello di destinazione da comprovarsi coll'appoggio dei relativi documenti.

Gli aspiranti produrranno entro il termine suddetto le loro regolari domande all'I. R. Commissione provinciale degli affari personali della Pretura miste residenti in Trieste, provando con validi documenti di aver assolto gli studi politici, legali, oppure di essersi appropriati l'abitazione pratica al servizio di concetto presso le Preture, come pure la conoscenza di lingue, le eventuali ulteriori qualifiche, e la loro condotta dilicata, con senza indicare se in quale grado di consanguinità od affinità fossero vincolati a taluno dei funzionari delle Preture suddette.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali della Pretura miste, Trieste, 17 ottobre 1859.

N. 28926. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)  
In esecuzione ad ossequio Decreto 20 settembre p. N. 18236-3428 dell'ecceles I. R. Prefettura delle finanze per le

Province venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 17 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega, posta in questa città, in parrocchia di S. Gerardo e Bottega, Circondario S. Basilio, al civico N. 2519, angr. 1548-1636, ed al N. 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. — 14 e rend. cens. di L. 45:36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purché sieno stilate in carta munita della competente marca di bollo, e sieno prodotta a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 17 novembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 700 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere esposta col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi razionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà somministrare in senso della consecutiva ultima maggiore offerta.

3. Se non le le rimanenti condizioni.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 17 ottobre 1859.

Per l'I. R. Consigli di Prefettura, Intendente, in permesso L'I. R. Aggiunto, Dirigente, G. PORTA.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 14655. **AVVISO.** (3. pubb.)  
La prima rata del Prestito lombardo-veneto 1859 venne in questa Provincia pagata interamente dai censiti, i quali nel senso del relativo Avviso 15 giugno decorso N. 9116-260 I, acquistarono quindi il diritto al conseguimento delle corrispondenti obbligazioni.

Però la pratica ebbe a dimostrare come, almeno nel generale, le Comuni assai difficilmente sarebbero in grado di ripartire, in ragione del rispettivamente pagato, le obbligazioni rappresentanti il quoto di Prestito dell'intero Comune, massime in riguardo alle frazioni non copribili con obbligazioni.

Prese isolatamente Comuni per Comuni, l'intera somma circa sarebbero le partite di Dite censite, delle quali l'intera somma certo non arrivava alla minima cartella da 20 fiorini, e tutti ad ogni modo avrebbero una frazione non copribile con obbligazioni.

Invece centralizzando la consegna delle obbligazioni per tutta la Provincia nella Cassa provinciale, oltre all'evitare ogni disordine, andrebbe a conseguire che per una medesima Ditta avente censo, a cagione d'esempio in venti Comuni, si potrebbe effettuare una complessiva liquidazione anziché venti, risparmiando diecimila frazioni non copribili con obbligazioni; riflesso questo che vale tanto più per le Dite censitarie di un gran numero di bollette.

Tutto ciò considerato, questa R. Delegazione, di pieno accordo col provinciale Collegio, ha trovato di centralizzare presso la Rievocazione provinciale la consegna ai censiti, che soddisfecero la prima rata del Prestito 1859, delle corrispondenti obbligazioni, ferma la consegna in danaro sonante di quelle costituenti le bollette non insinuate e le frazioni emergenti dalle liquidazioni delle insinuate, e ferma la successiva imposizione per formare il fondo onde pareggiare il premio d'assunzione e le altre spese concernenti il Prestito.

A tale oggetto importante restano invitate tutte le Dite censite della Provincia di Rovigo, e quelle che fossero divenute cessatarie di bollette della Ditta Prestito, ad insinuare alla più tardi per il giorno 15 del p. v. mese di novembre a questa Ragioneria provinciale, incaricata della tenuta di speciale Protocollo e del rilascio di analoga ricevuta; con avvertenza, che spirato questo termine le obbligazioni rappresentanti le bollette non insinuate, verrebbero alienate ai migliori patti possibili a cura della R. Delegazione e del provinciale Collegio contro danaro sonante, per versare subito proporzionalmente il ricavato a favore delle Dite creditrici nelle medesime Casse comuni, e, nelle quali fu dalle stesse verificato il pagamento della prima rata Prestito.

La insinuazione delle bollette in parola (pure in complesso giungano almeno, e scuse le penali, a fior. 14, formanti la minima delle obbligazioni) avverrà mediante un Prospetto in duplo, portante in fronte le necessarie istruzioni, sia per la rettifica compilazione del medesimo, sia per il successivo ritiro delle obbligazioni dalla Cassa provinciale, e delle bollette di supplemento dalla Ragioneria per le frazioni non copribili con obbligazioni, pareggiabili in danaro sonante dal Comune di effettivo domicilio della Ditta, sia finalmente per la dichiarazione da emettere dal Comune medesimo per quelle Dite che insinueranno bollette ad esse non intestate, per la quale dichiarazione non rimarrà che di riempire le relative lacune; notando che, a comando delle Dite, ogni Comune sarà munito di un conveniente numero di stampe da consegnarsi loro gratuitamente, e che alcuna di queste stampe, a più pronta e generale intelligenza, furono anche opportunamente esemplificate nella parte che deve essere redatta dalle Dite e correzzata dalle Comuni Rappresentanze.

Il presente Avviso verrà diramato nelle vie di metodo, letto dagli allori, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 20 ottobre 1859.

Per l'I. R. Delegazione provinciale in permesso, L'I. R. Vicelegato, ZAMBURULLO.

N. 477. **EDITTO.** (2. pubb.)  
Assenti dalla Monarchia senza permesso: Feltrici Pietro, Da Ronch Angelo; Cesconi Antonio; Orsario Pietro; Scarpetto Angelo; Fusina Girolamo; Vedana Giulio; e Belluno; e

ed affiga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Speciazione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo, Venezia, 18 ottobre 1859.

Il Presidente, DE SCOLARI, Cattaneo, Uff.

N. 19347. **EDITTO.** (1. pubb.)  
Si porta a pubblica notizia, che con odierna deliberazione di questo Tribunale, venne dichiarata prodiga ed interdotta dall'amministrazione delle proprie sostanze Maria della Antonietta Paolo, moglie in Luigi Da Campo, di qui, e fu deputato in curatore della stessa il nob. Girolamo Pizzanone.

Il che si pubblicò mediante le solite affissioni ed inserzioni nel Foglio Ufficiale della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile, Venezia, 24 ottobre 1859.

Il Presidente, VENTURIL, Domeneghini, Dirett.

N. 6813. **EDITTO.** (2. pubb.)  
L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che ne' giorni 19 e 26 novembre, e 17 dicembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. di ciascuno dei suddetti giorni, procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto de' sotto indicati beni immobili, esecutivi ad istanza del nob. Adriano Barcelloni Corte fu Francesco, in pregiudizio del Placido Dal Molin fu Andrea e Maria Antonia Merlin fu Vincenzo, coniugi, possessori di Limana.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto le avvertenze di metodo, ed inoltre, alle seguenti Condizioni.

I. L'esecutore non assume alcuna responsabilità.

II. Ai due primi esperimenti gli stabili saranno deliberati a prezzo almeno eguale alla stima al terzo a qualunque prezzo che basti a pagare i creditori iscritti.

III. Le licitazioni e le deliberazioni saranno a Lotto per Lotto, secondo che i fondi sono quelli descritti con Numeri progressivi.

IV. Per altro l'offerente sull'intero sarà preferito ove l'offerente parziale non esaurissero l'intera massa, e quindi le deliberazioni saranno tenute in sospeso fino all'esaurimento del totale.

V. Ogni offerente dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima a garanzia degli effetti della delibera.

VI. L'esecutore è assolto da questo deposito.

VII. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà domandare il possesso dei deliberati.

VIII. Il resto del prezzo oltre al deposito per le offerte, resterà in mano del deliberatario, che lo pagherà ai creditori, dietro decreto di assegnazione da lui graduato.

IX. Esso deliberatario, sul prezzo rimasto in sua mani, pagherà l'interesse del 5 per cento dalla delibera fino all'effettivo pagamento, ed anche questo lo pagherà a quello fra i creditori al quale verrà assegnato.

X. Effettuato il pagamento complessivo il deliberatario potrà domandare l'aggiudicazione.

XI. Stanno a carico del deliberatario le spese di possesso, di aggiudicazione di volta e le prediali che per avventura fossero insolute sugli stabili.

XII. Il deliberatario dovrà rispettare l'ipoteca della R. Amministrazione postale, a cauzione dell'impiego di Giovanni Battista De Lucce.

XIII. L'esecutore, ferma la propria ipoteca, lascerà perciò in mano del deliberatario ante. Lire 1120:68 del proprio capitale, e queste il deliberatario non le pagherà che dopo cancellata l'ipoteca Postale, e resteranno per rispondere di qualunque danno derivabile da detta ipoteca.

Genetani Giuseppe, di Puos d'Alpago di Belluno; Marzari Luigi, di Taibon di Agordo; Viscelli Benedetto; Monti Enrico; Vercellio Floriano, di Auronzo; e Colotto Giovanni Battista, del Comico d'Auronzo; Bratti Eugenio; Fagherazzi Ernesto; Fagherazzi Floriano; Tasso Alessandro; Bragadin Vincenzo; Nicola, di Longarone; De Bona Pietro di Igne di Longarone; e Baretton Giuseppe, di Pirago di Longarone. — De Boni Luigi, di Arsè di Fonzaso; — Colotti Massimo, di Piove di Cadore; e Vercelli Benedetto; Soravia Guglielmo, e Majerotti Cesare, di Perarolo di Piove di Cadore, si diffidano a ripartire ad a giustificarsi entro tre mesi peggiori effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 22 ottobre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 20611. **EDITTO.** (2. pubb.)  
Risultando dagli atti che Donati Angelo di Giovanni, d'anni 19; Manno Benedetto di Sante, d'anni 19; Lorenzin Domenico di Natale, d'anni 24; Dalan Gabriele di Vincenzo, d'anni 28; Petenello Andrea di Luigi, d'anni 16; Maggari Eugenio di Antonio, d'anni 16; Calcinari Luigi Nicola di Alessandro, d'anni 20; Finesse Angelo di Gaetano, d'anni 19; Gobatto Antonio di Luigi, d'anni 15, tutti di Padova; Pascenti Antonio di Francesco, d'anni 18, di Piove; Pascenti Placido di Michele, d'anni 20, di Este; Cicconi Domenico di Paolo, d'anni 20; Minello Giovanni di Lorenzo, d'anni 20, tutti e due di Camposampiero,

si sono allontanati senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi 3, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 20 ottobre 1859.

Per l'I. R. Delegazione provinciale in permesso L'I. R. Vicelegato, Dott. FORABOSCO.

N. 626. **EDITTO.** (3. pubb.)  
L'I. R. Ispettore scolastico provinciale di Venezia avvisa che a tutto il 30 novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Catechista presso la Scuola comunale maggiore di Mestre coll'annua remunerazione di fior. 140 v. a., approvata con ossequio Decreto 8 febbraio 1856 N. 756 dell'ecceles I. R. Luogotenente, ed il posto di maestro di classe I Sezione inferiore presso la Scuola comunale maggiore di Portogruaro coll'annuo assegno di fior. 245 v. a., approvato coll'ossequio Decreto 21 marzo 1859 N. 8277 dell'ecceles I. R. Governo.

Chiunque aspira ai detti posti dovrà produrre a questo I. R. Ispettore scolastico provinciale la istanza corredata dei seguenti allegati:

Attestato di nascita;

Attestato di suditanza austriaca;

Attestato medico di buona costituzione fisica;

Patente di abilitazione al posto al quale aspira;

Tabella dei servizi prestati;

Permesso dell'Ordinario diocesano da cui dipende, pel posto di Catechista;

Dichiarazione di rinunciare al posto che attualmente disimpegna.

La nomina è di spetanza del Consiglio comunale di Mestre pel Catechista, riservata all'approvazione del reverendissimo Ordinario di Treviso, e per quella del maestro al Consiglio comunale di Portogruaro, salva per tutti e due l'approvazione dell'ecceles I. R. Luogotenente delle Province venete.

Venezia, 7 ottobre 1859.

L'I. R. Ispettore scolastico provinciale, Cav. ANGELONI BARBIANI.

N. 13876. **EDITTO.** (1. pubb.)  
E vacante il Beneficio semplice dello Spirito Santo di Agordo, di asserito diritto patronale degli eredi di Barattini, rappresentato dai fratelli Probat, di Agordo.

Chiunque pretenda di aver diritto alla nomina del beneficiato è invitato a presentare la documentata sua istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale a tutto il 21 novembre p. v., trascorso il qual termine sarà proceduto per questa volta alla nomina da chi di ragione.

Il presente viene pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 19 ottobre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 13877. **EDITTO.** (1. pubb.)  
E rimasto vacante il Beneficio semplice di S. Giacomo, nella chiesa arcidiaconale di Agordo, di asserito juspatronato della famiglia Corte, di Belluno ora degli eredi nob. Giuseppe De Manzoni.

Chiunque pretenda avere un diritto attivo o passivo di nomina al Beneficio, è invitato a presentare la documentata sua istanza al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il 21 p. v. novembre, spirato il qual termine, sarà proceduto alla nomina per questa volta da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 19 ottobre 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

3. N. cens. 718. Fisse. — Prato, di pertiche 2.36. Stimato Fior. 95:30.

4. N. cens. 748 e 749. Lega. — Aratorio, di pertiche 1.14 e 1.14. Stimato Fior. 75:25.

5. N. cens. 752. Lavel. — Aratorio, di pertiche 0.19. Stimato Fior. 9:80.

6. N. cens. 1848. Limana. — Casa ad uso d'osteria, di pertiche 0.12. Stimati Fior. 367:50.

7. N. cens. 1845. Limana. — Casa con corte, di pertiche 0.21. Stimata Fior. 245.

8. N. cens. 2370 sub 3. Limana. — Una stanza in piano superiore. Stimata Fior. 25:20.

9. N. cens. 2371. Limana. — Una stanza al piano terreno, di pert. 0.03. Stimata Fior. 21.

10. N. cens. 1258. Fapote. — Prato, di pertiche 11.96. Stimato Fior. 137:90.

11. N. cens. 286. Cros. — Prato, di pertiche 14.15. Stimato Fior. 140.

12. N. cens. 1913, 1914, 1915, 1917 e 1918. Frison. — Aratorio in due pezzi, di pertiche 2.84, e 1.14. Stimati Fior. 318:50.

13. N. cens. 2016 e 2017. Campagnola. — Aratorio, di pertiche 1.74 e 1.14. Stimati Fior. 304:50.

14. N. cens. 1881 e 1882. La Vigna. — Aratorio di pertiche 8.87, e 1.14. Stimati Fior. 1164:80.

# AVVISI DIVERSI.

N. 1220 CANC. ES. I.  
MONTE DI PIETÀ DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente alle disposizioni emesse dall'I. R. Delegazione provinciale con decreto 18 settembre p. p. e 1.° ottobre a. c. N. 14084-1566, comunicato col municipale alterato N. 13771-4558, 24 ottobre stesso, avrà luogo in questo Ufficio nel giorno 7 novembre p. v., il primo esperimento d'asta per la fornitura della carta, stampe, articoli di cancelleria, numerica sui libri maestri, o quaderni d'investita, sulle bollette e sui piccoli; nonché della rigatura e legatura delle carte e registri occorrenti, in servizio del Monte di Pietà di Venezia, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 11 antim., e chiusa dopo cessata la gara fra gli aspiranti;

2. Le offerte saranno accolte tanto a voce quanto in iscritto, quest'ultima mediante l'incollare di scheda suggellata, adempiente alle formalità prescritte dalla circolare dell'ecceles I. R. Luogotenente veneto 30 ottobre 1857, N. 34488, contenenti la prova del verificato deposito, e facendolo giungere al protocollo della Prepositura prima delle ore 10 antim., del giorno stabilito per l'asta;

3. La delibera rimane vincolata alla superiore approvazione, per quanto riguarda l'interesse del pio Istituto;

4. L'appalto è relativo agli articoli e lavori di cui la Tabella annessa al Capitolato d'asta, ed occorribili dal 1.° gennaio 1860, al 31 dicembre 1869; ed il contratto è rescindibile a piacere della stazione appaltante, giusta il Capitolato medesimo;

5. Entro otto giorni dall'intimazione della superiore approvazione della delibera, il fornitore dovrà garantire l'impresa col deposito di fior. 500 in denaro sonante, od in Cartelle di Cassa risparmio, o del Comune di Venezia, accoglibili al valor nominale rispettivo;

6. Potranno concorrere alla gara i tipografi, stampatori, e quelle sole persone assolutamente e cognitivamente idonee, a sostenere la fornitura della quale trattasi;

7. L'asta dovrà essere garantita mediante deposito di fior. 100, che sarà restituito agli aspiranti dopo chiuso il processo verbale, non trattandosi che quello dell'ultimo offerente;

8. Negli Uffici della Direzione potranno essere ispezionati, nelle ore consuete, esclusi i giorni festivi, il Capitolato normale dei patti cui viene vincolato il deliberatario, la Tabella dei prezzi in base dei quali verrà aperta l'asta, nonché i relativi campioni degli articoli da fornirsi.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia, 18 ottobre 1859.

Il Direttore, DOTT. FILIPPO CONTE NANI-MOCENIGO.

Il Segretario, Gaetano Foria.

N. 1096-465. **AVVISO.** (3. pubb.)  
La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Espositi di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la commissione Genovese, divenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese, a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramolero, Pietro e Nicolò Gramolero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta

ha l'onore di prevenire queste rispettabili dame, d'aver ricevuto un assortimento di cappelli per signora, di ultimo gusto, ed a prezzi moderati. Spera quindi di vedersi onorata di commissioni, che esigano tutto impegno, esattezza e sollecitudine.

Fr. Zecchi, Corte Contarina, al N. 1580.

# ANNUNZIO.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata d'accordare, che la Comunità della regia città libera di

**BUDA, CAPITALE DELL'UNGHERIA**

possa contrattare un prestito con Lotteria, per l'ammontare

**di fior. DUE MILIONI val. aust.**

La somma di fiorini 2.000.000, intavolata in primo luogo sopra 102 possessioni appartenenti alla città di Buda ed assicurata sulle rendite e diritti regali della Comunità, sarà emessa in 50.000 obbligazioni parziali, ovvero cartelle, tutte dell'uguale forza esecutiva, a fiorini 40 valuta austriaca cadauna, e si rifonde a tenor del programma mediante l'importo di fior. 4.679,635, valuta austriaca.

Questa Lotteria la di cui

**prima Estrazione succede già il 15 dicembre a. c.**

è dotata di 50 grandi vincite di fior. 40.000, 30.000 e 20.000 ed ognuna delle accennate Cartelle di fior. 40 deve guadagnare, nel caso più sfavorevole, cioè quando non vi cadesse sopra qualche maggiore vincita, per lo meno fior. 60, 70, 75, 80.

La sottoscritta priv. Cassa bancaria, avendo per contratto assunto dalla Comunità della città di Buda il detto prestito allottabile, ne distribuisce le obbligazioni parziali, ovvero Cartelle, come ne pagherà a suo tempo per conto dell'Impresa gli importi estratti ed invita col presente annuncio i suoi sigg. corrispondenti ed il P. T. pubblico d'insinuare presso di lui le domande per l'acquisto delle Cartelle in discorso. — Vienna, nell'ottobre 1859.

G. G. SCHULLER e COMP.

**I Vignetti della suddetta Lotteria, sono vendibili presso GIUSEPPE BINETTI,**

**cambia valute, merceria dell'Orologio, N. 267 rosso.**

ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto, saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, e che le aspiranti dovranno unire le autentiche fedeli battesimali, quelle de' buoni costumi, religiose condotte, colla provante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato, giustificante la legittima loro derivazione. Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese negli precaccinati due rasi, restano avvertite, che se abbiano prodotte le istanze loro corredate dalle indicate ricapoli (che in quanto alle donzelle non provate miserabili dovranno essere prodotte in carta con bollo), avranno ad imputare alla negligenza loro la assoluta esclusione dalla concorrenza per il corrente anno, e ritireranno dal pari d'essere decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, 19 ottobre 1859.

Il medico Direttore, L'Amministratore esecutore, dott. MAGGIORI, A. LAGHI.

# LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA